



F. S. E.



A.D. MDLXII



M. I. U. R.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

DIPARTIMENTO DI TEORIE E RICERCHE DEI SISTEMI CULTURALI

Dottorato Europeo di Ricerca in Antropologia, Storia Medioevale, Filologia
e Letterature del Mediterraneo Occidentale in Relazione alla Sardegna
Ciclo XX

Coordinatore: Prof. Aldo Maria Morace

Il Tratatello delle indulgentie de Terra Sancta **secondo il ms. 1106 della Biblioteca Augusta di Perugia.** **Edizione e note linguistiche**

Tutors:
Prof.ssa Patrizia BERTINI MALGARINI
Prof. Aldo Maria MORACE

Dottoranda:
Marzia CARIA



F. S. E.



A.D. MDLXII



M. I. U. R.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

DIPARTIMENTO DI TEORIE E RICERCHE DEI SISTEMI CULTURALI

Dottorato Europeo di Ricerca in Antropologia, Storia Medioevale, Filologia
e Letterature del Mediterraneo Occidentale in Relazione alla Sardegna
Ciclo XX

Coordinatore: Prof. Aldo Maria Morace

Il Tratatello delle indulgentie de Terra Sancta secondo il ms. 1106 della Biblioteca Augusta di Perugia. Edizione e note linguistiche

Parte prima

Tutors:

Prof.ssa Patrizia BERTINI MALGARINI

Prof. Aldo Maria MORACE

Dottoranda:

Marzia CARIA

INTRODUZIONE

Il lavoro di ricerca contenuto nel presente lavoro si incentra sullo studio del ms. 1106 (= F), dal titolo *Il Tratatello delle indulgentie de Terra Sancta*, uno dei testimoni del *Trattato di Terra Santa e dell'Oriente* del missionario francescano Francesco Suriano (Venezia 1450 - Assisi 1529-30).

L'obiettivo principale del lavoro è la realizzazione della edizione scientifica del manoscritto F (finora inedito) e l'analisi dettagliata della lingua del testo.

In tale prospettiva si è deciso di fornire del testo un'edizione di tipo semidiplomatico, una edizione fortemente conservativa che ha riprodotto l'originale con la massima fedeltà possibile, di modo da permettere approfondite e sistematiche indagini sulla lingua esibita dal testimone, anche sul piano grafico e fonetico. Tenendo conto di questa premessa, nella prima parte dello studio si è provveduto a realizzare la trascrizione delle 197 cc. di cui si compone il codice, realizzato nel monastero di S. Maria di Monteluca di Perugia e attualmente conservato nella Biblioteca Augusta di Perugia.

Del tutto peculiare, soprattutto in relazione ad altri testi (collocabili cronologicamente nello stesso torno di tempo) che raccontino esperienze di viaggio in Terra Santa, la forma con la quale è stato redatto il *Trattato*: Suriano immagina infatti un dialogo tra lui e le suore attraverso il quale si ripercorre il pellegrinaggio. Interessanti paiono anche le ampie descrizioni della Palestina, le notizie sulle religioni dei popoli della Terra Santa, con particolare attenzione all'Islam e alla figura di Maometto, come pure altre

curiosità relative agli uomini e donne abitanti in quel paese, alla flora, alla fauna e alle pietre preziose dell'Oriente.

Le descrizioni minuziose delle varie località della Terra Santa contenute nel manoscritto, oltre ad avere un valore storico-geografico importante, servono a soddisfare l'intento didascalico e di nutrimento spirituale del *Tratatello*. Per ciascun luogo, Suriano indica infatti i riferimenti biblici, cioè gli episodi lì avvenuti e narrati nella Bibbia: le descrizioni, inserite nella narrazione come risposta alle richieste della suora che con lui dialoga, rappresentano in sostanza quasi un pretesto per raccontare i passi delle Sacre Scritture e per soffermarsi sui personaggi biblici più importanti, secondo uno schema poi adottato dai moderni catechismi.

L'indagine procede poi con la collazione in chiave variantistica di F con gli altri testimoni fino ad ora noti del *Trattato*, un altro ms. (P) e la *princeps* (B). Il confronto su colonne, realizzato solo su parti dei testi, ha messo in rilievo significative varianti tanto formali quanto sostanziali, che hanno consentito innanzitutto di affermare che nessuno dei tre testi è una semplice copia dell'altro e che ciascuno testimonia una diversa fase elaborativa del *Trattato*, compatibile con la loro cronologia relativa¹.

La seconda parte della ricerca ha preso in considerazione lo studio del testimone prescelto. In primo luogo, è stata inserita una scheda descrittiva contenente le informazioni relative a supporto, età, consistenza del codice, spessore, tipo di scrittura, contenuto testuale, ecc.

¹ Suriano, infatti, rivede e modifica il testo nel lungo lasso di tempo (29 anni) intercorso tra la stesura di F e P, e interviene ulteriormente in seguito, così come testimoniato dalla stampa del 1524.

Altra questione presa in esame ha riguardato l'attribuzione della grafia di F: le indagini finora svolte portano a escludere (diversamente da quanto sostenuto da alcuni studiosi, in primo luogo Girolamo Golubovich) che si tratti della mano di suor Caterina Guarnieri da Osimo, alla quale si deve la parte antica delle *Ricordanze* delle clarisse di S. Lucia di Foligno.

All'interno della stessa sezione si sono riportati i risultati del confronto tra F e i codici appartenuti al monastero di Monteluca riferibili alla seconda metà del '400 e ai primi anni del '500, cioè quelli cronologicamente più prossimi a F.

In seguito, si sono svolte alcune indagini sull'ambiente religioso e culturale nel quale il codice è stato realizzato, e cioè i monasteri osservanti di S. Lucia di Foligno² e di Monteluca di Perugia. In particolare, dalle pagine delle *Ricordanze* per S. Lucia e del *Memoriale* per Monteluca, si è ricostruita l'attività culturale dei due *scriptoria* nel periodo di maggiore attività (secc. XV e prima metà del XVI), durante il quale in entrambe le comunità, ma in misura maggiore a Monteluca, appaiono ampiamente rappresentate le più illustri famiglie di Perugia e dell'Italia centrale. Nella stessa sezione dedicata agli *scriptoria* dei due monasteri è stato ricostruito un elenco complessivo dei mss. di Monteluca e di S. Lucia di Foligno, sulla base degli inventari finora realizzati, collazionati tra di loro.

² Il riferimento al monastero folignate è necessario, in quanto F, realizzato a Perugia nel monastero delle clarisse di Monteluca, è probabilmente una copia della prima redazione del *Trattato* di Suriano (copia dell'originale o dell'archetipo) realizzato per le suore di Foligno, ed è qui che doveva trovarsi il manoscritto originario, oggi disperso.

L'intensa attività intellettuale delle due comunità è ben documentata, non a caso, dal buon numero di manoscritti realizzati nei due *scriptoria*, ed è da da mettere in relazione proprio al movimento dell'Osservanza femminile, che ebbe come luogo di irradiazione il monastero delle clarisse di Foligno e che trovò in Monteluce il tramite fondamentale.

La documentata attività culturale nei monasteri femminili di Santa Lucia e soprattutto in quello di Monteluce faceva di questi conventi, luoghi di preghiera e fervore spirituale, ma anche luoghi dove, per lo più donne «di rango», nelle quali spesso era forte il legame tra cultura ed estrazione sociale, leggevano, copiavano e volgarizzavano i testi. «Le francescane si impongono per la loro devozione e la loro cultura e i monasteri osservanti possiedono *scriptoria* e biblioteche notevoli, dove, accanto ai testi classici della pietà e devozione francescana, figurano anche manuali di grammatica e di retorica»³.

L'attività di ricerca si è poi rivolta ancora allo studio della tradizione del testo e ha approfondito i rapporti tra F e gli altri testimoni del *Trattato* (P e B).

In conclusione a questa parte del lavoro è stata inserita una biografia sintetica di Francesco Suriano, ricostruendo in particolare gli anni trascorsi in Oriente, sia quelli precedenti alla sua professione di fede sia quelli da missionario, e i suoi due incarichi a Gerusalemme come Guardiano di Terra Santa (1493-1495; 1512-1514).

La fase finale del lavoro di elaborazione della ricerca si è incentrata sullo studio linguistico del *Tratatello*; in particolare, si sono svolte

³ A. BARTOLOMEI ROMAGNOLI, *Il francescanesimo femminile dalle origini al Concilio di Trento*, in *All'ombra della chiara luce*, a cura di A. Horowski, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2005, pp. 11-85, p. 79.

approfondite indagini sui fenomeni grafici, fonetici, morfologici e sintattici del manoscritto. Infine i rilievi sul lessico, per il quale si è realizzato un glossario nel quale si è provveduto a indagare anche il ricco patrimonio di esotismi del testo.

L'analisi linguistica finora realizzata ha consentito di individuare, accanto a tratti di marcatezza in senso locale, elementi imputabili alla sua complessa stratificazione, da mettere in relazione con l'articolata storia compositiva del testo. Perciò se da un lato la *facies* di F è risultata in sintonia con quelle che sono le caratteristiche linguistiche coeve dell'area in questione e congruente con gli altri testi di analoga provenienza geografica finora studiati, dall'altro sono emersi (soprattutto a livello fonetico) tratti riconducibili all'area linguistica dell'Italia settentrionale, da spiegare con l'origine veneta di Francesco Suriano.

Testi come il *Tratatello* costituiscono, nell'ambito degli studi storico-linguistici, un giacimento di sicura rilevanza in quanto offrono testimonianze di prima mano sui volgari mediani e perimediani tra Quattro e Cinquecento, permettendo di arricchire il quadro della descrizione linguistica di un'area di grande interesse anche per la diffusione del modello toscano e per i processi di acculturazione che hanno accompagnato tale diffusione.

Nel processo di rivalutazione del volgare è stato infatti di fondamentale importanza il ruolo dei francescani e più in generale del movimento dell'Osservanza, che in particolare nei secoli XV e XVI ebbe una grande rilevanza ecclesiale e sociale, come mostrano le vicende dei santi Bernardino da Siena, Giovanni da Capestrano e Giacomo della Marca.

Grazie all'impegno e al successo di questi grandi predicatori, il movimento ha acquistato un forte e vasto riscontro nella religiosità popolare e il volgare è stato lo strumento essenziale della sua diffusione, il punto d'incontro tra il mondo popolare e la cultura ecclesiastica, tra la sensibilità popolare e l'alta cultura. «Oltre che strumento (non esclusivo) della predicazione, il volgare è stato anche la lingua di alcuni testi cui sono consegnate esperienze di vita consone al risveglio religioso testimoniato dall'Ossevanza»⁴.

E proprio questo particolare movimento francescano ebbe un riflesso nella vita religiosa femminile, facendo sorgere numerosi monasteri di Clarisse osservanti, nei quali ha trovato origine la santità di figure come Caterina da Bologna, Eustochia da Messina e la beata Camilla Battista Varano a Camerino.

Da tempo ormai gli studi sulla ricostruzione del profilo storico della lingua italiana hanno messo in luce il ruolo di queste donne, che accanto a una profonda vita spirituale e contemplativa non disdegnavano l'interesse per la cultura, tanto che si può parlare di un "Umanesimo monastico femminile" al quale è da collegare il sorgere nell'Umbria del XV secolo di centri monastici di primario interesse sia nell'ambito degli studi storico-linguistici sia nelle indagini sui processi di italianizzazione e di acculturazione femminile tra tardo medioevo e prima età moderna.

I conventi clariani di Monteluca e di S. Lucia si confermano dunque essere due centri umanistici nel vero senso della parola, luoghi in cui donne religiose hanno prodotto in una forma cosciente testi di tipo

⁴ F. BRUNI, *L'Italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura*, Torino, Utet, 2005 (I ed. 1984), p. 55.

religioso paragonabili alla lingua degli umanisti delle corti, in quel volgare di base toscana che risente fortemente del latino e che anticipa i processi linguistici che nel Cinquecento porteranno alla diffusione di un modello linguistico unitario di base fiorentina.

CRITERI DI TRASCRIZIONE⁵

L'originale è riprodotto con la massima fedeltà possibile. Le parti depennate o cancellate sono state indicate con il barrato (es.: ~~havere~~).

1. È stato conservato l'uso di *j* e *y* come varianti grafiche di *i*; *j* (generalmente finale) è conservata anche quando indica l'unità in un numero romano.
2. Si adotta la distinzione tra *u* e *v* secondo l'uso moderno.
3. Le parole vengono divise secondo l'uso moderno. Si scrivono sempre separate le preposizioni articolate (come *de la*), in quanto tale è l'uso prevalente nel ms.
4. Uso moderno anche per accenti, segni diacritici, punteggiatura e maiuscole. Si adottano gli accenti dal valore diacritico nelle voci verbali *è*, *ò* 'ho', *ài* 'hai', *à* 'ha', *ànno* 'hanno' (ma *po* 'può').
5. Si indica con un punto in alto l'assenza di consonante finale (es.: *qua* «quale», contro *ne'* «nei»).
6. Tutte le abbreviazioni sono sciolte entro parentesi tonde. Si trascrive sempre *p(ri)mo* secondo che nel segno abbreviativo posto sopra la *p* si riconosca o no una *i*. Indipendentemente dalla posizione del *titulus*, mettiamo sempre tra le parentesi il primo

⁵ Per i criteri di trascrizione ci si riferisce a: A. Stussi, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna, Il Mulino, 2005 (1^a ed. 1994), pp. 121-154; A. Castellani, (a cura di), *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, II voll., Firenze, Sansoni, 1952; ID., *La prosa italiana delle origini. Testi toscani di carattere pratico*, 2 voll., Bologna, Pàtron, vol. I *Trascrizioni*, 1982; G. Inglese, *Come si legge un'edizione critica*, Roma, Carocci, 2003 (1^a ed. 1999), pp. 33-44; E. Mattesini, *Scrittura femminile e riscrittura notarile nella Perugia del Quattrocento: le due redazioni del testamento di Maddalena Narducci (1476)*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», X (1996), pp. 81-167.

elemento, ad es. le forme *anō* o *año* si interpretano sempre *a(n)no*. Sono inoltre inserite nelle parentesi tonde le consonanti rafforzate indicate dal *titulus* e le letterine scritte in esponente.

7. Per la restituzione delle nasali anche consonantiche, in particolare davanti a labiale, ci si attiene a quel che risulta prevalere nelle scritture *intere*⁶; qualora non si presentino nel testo forme a tutte lettere, si risolve in (m) il *titulus* seguito da *b* o *p*.
8. La nota tironiana (7) è sciolta con *et*; con *e* quando seguita da *d*.
9. Altri segni adoperati: si usano le parentesi quadre per le integrazioni; le lacune meccaniche sono segnalate mediante puntini, tanti quante sono o si suppongono essere le lettere mancanti, racchiusi tra parentesi quadre; le sbarre oblique singole (|) per l'indicazione degli a capo del manoscritto, doppie (||) per segnalare la fine della carta.
10. Uso del corsivo per segnalare lettere non rappresentate dal *titulus*.
11. Si indicano con le lettere minuscole [a] e [b] le due colonne su cui è disposta la scrittura.
12. Le aggiunte marginali o d'interlinea sono inserite nel testo dandone avvertenza in nota. Qui anche tutte le altre indicazioni circa parti depennate (ma non con linea orizzontale; vd. punto 1), ripensamenti, espunzioni, parti reiterate, ecc.
13. Si correggono nel testo gli errori evidenti, riportando ogni volta in nota la lezione del manoscritto. Non si interviene quando sussiste un margine di dubbio.

⁶ Secondo la dicitura castellaniana, vd. A. Castellani, *La prosa italiana* cit., vol. I, p. XVII.

14. I *Nomina sacra* si sciolgono entro parentesi tonde: i compendi x° , x^{μ} , *Ihu*, *Yhu*, *Xpo*, e *sco* (con *titulus* sovrapposto) sono resi rispettivamente con (*Christo*), (*Christu*), (*Iesu*), (*Yesu*), (*Christo*) e *s(an)c(t)o*.
15. Si è riprodotto anche il piccolo $^{\circ}$ che accompagna sempre in alto l'ultima delle quattro aste che, in assoluto o in composizione, vengono adoperate nella numerazione romana per indicare quattro unità.
16. La rappresentazione grafica del rafforzamento fonosintattico viene mantenuta, senza segni diacritici.
17. I numerali si trascrivono con l'uso dei numeri romani o delle cifre arabe, sia sole sia combinate tra loro e con elementi alfabetici (rispettando le alternanze presenti nel ms.); questi ultimi riprodotti sia con lettere sul rigo che con letterine in esponente. Non vengono riprodotti gli *interpuncta* o i punti iniziali e finali che racchiudono i numeri.

IL MANOSCRITTO

[c. 1r] [a] Incomi(n)cia⁷ lo tratatœello delle | i(n)dulge(n)tie de
T(er)ra S(an)c(t)a cu(m) le sue | declaratio(n)e et de mo(n)te altre |
dubij⁸. Co(m)pilato p(er) me, f(rate) Franc(esco) | Su(r)iano de
Venetia, a req(ui)sitione | delle venera(n)de m(ad)re (et) poverel-
| le do(n)ne dell'Or(dine) de S(an)c(t)a Chiara, co- | habitatrice nel
monast(erio) de S(an)c(t)a | Lucia nella egregia città de | Foligno,
in modo de dialago, | introducendo una de le sore ad |
dima(n)da(r)e (et) uno frate ad risp(on)de(re). |

Frate |

La gl(ori)osa sacra (et) catholica | religio(n)e n(ost)ra, o venera(n)de
m(ad)re, | la quale, i(n)itiata⁹ (et) fo(n)data dal Sal- | vato(r)e n(ost)ro
(Iesù) (Christo) b(e)n(e)d(e)cto, pululò (et) | germinò nelli p(rin)cipij della
sua | fu(n)datio(n)e i(n) q(ue)lli xii poverelli (com)pa(n)- | gni (et)
p(re)lati¹⁰, i(n) le novelle del gl(ori)oso | p(ad)re s(an)c(t)o (et) suoy
i(m)mitatore, el ca- | po dilli quali fao q(ue)llo guidardone | (et)
co(n)phaloni(r)e signato (et) sthigma- | tiçato Fra(n)c(esco), sì como no(n)
cessò may | de disco(r)rere hi(n)c i(n)de (et) circui(r)e lo uni- | verso p(er)
aggrega(r)e p(o)p(u)lo (et) p(re)be a dDio | fedele et alla ecclesia sua
fructi- | fica(n)te. Li quali, lassa(n)do li p(ri)stini viti, | **[b]** (et) trasordinate
volo(n)tà, cognoscesse | p(er) sua i(m)mitatio(n)e el culto del vero Idio, |
(et) lui di o(n)ni gr(ati)a ess(ere) el p(ro)sequ(t)or(e), co- | mo appare nella
divisio(n)e delli so- | pra nominati co(m)pa(n)gni del p(ad)re | s(an)c(t)o,

⁷ Il *titulus* è posto sulla prima *c* invece che sulla prima *i*.

⁸ La *u* è scritta sopra una *i* cancellata.

⁹ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla seconda *i*.

¹⁰ La *-l-* è soprascritta. Il *titulus* è posto sulla *a* invece che sulla *p*.

le voce (et) p(re)dicatione delli qua- | li se extesero nello universo mo(n)-
 | do, (et) dalle ultime parte della t(er)ra | passarono le loro parole, sì ch(e)
 la | te(r)ra de' Barba(r)i, Theucri (et) Mori | Sareceni, Harabi (et) molti
 altre na- | tio(n)e all'amplo domi(n)io de Dio subicte, | da tale voce
 so(n)no state ꝛ excitare. | Così al p(re)se(n)te¹¹, o p(re)cipue dielecte |
 (et) cordialissime m(ad)re, no(n) cessa- | no may li soy figlioli, p(er)
 i(m)mitatio(n)e, | de siquita(r)e co(n) sollicita dilige(n)tia | de visitare,
 (con)fortare (et) amonire | la universale grege utrius(que) sexu(s), | ad
 ta(n)ta religio(n)e subiecta, a ciò | ch(e) no(n) acada alla p(re)be
 (com)missa a lley | pati(r)e detrime(n)to, cog(n)osce(n)do p(er) ve(r)a |
 exp(er)ie(n)tia ch(e) le pecore, le quale | dal pasto(r)e no(n) so(n)no
 custodite (et) | curate da i(n)fermità, (et) diverse | vitij (et) ~~da i(n)fermita~~
 de diverse | passio(n)e (et) neglige(n)tie co(n)sumarse. | Io, ado(n)q(ue),
 como verme putrido (et) | | **[c. 1v] [a]** di ta(n)to co(r)po quasi me(m)bro
 put(r)ido | (et) arido, cognosce(n)do no(n) ess(ere) sufficti- | e(n)te, né
 cu(m) operatio(n)e né cu(m) parole, | describe(re) (et) traducere
 doctrina, | p(er) la quale poteste piglia(r)e fruc- | to de spirituale utilità,
 como ad | me se appa(r)te(r)ria, ho (m)me i(m)ma- | ginato de ricolgire li
 acenelli | doppo le ve(n)de(m)bie delli altri vene(rabile) | p(ad)re (et)
 fratelli ch(e) habu(n)da(n)teme(n)te | ve ha(n)no offerte p(er) lo passato,
 (et) | sedulo vœe offeriscono (et) atribu- | scono alle v(ost)re ca(r)itade,
 como vili- | pe(n)ssi (et) abiecti attribuire; yma(n)- | gena(n)doseme ch(e)
 q(ue)lli delectera(n)no | (et) piacera(n)no al desiderio v(ost)ro, p(er) mo-
 | do ch(e) lege(n)doli, o publica, o i(n) pri- | vato, s(ere)no causa de

¹¹ Segue un segno grafico simile a una parentesi tonda aperta, forse l'inizio della *o* successiva.

alqua(n)to exci-|tare le carità v(ostre) i(n) medita(r)e q(ue)lli| gl(or)iosi
 (et) sacratissimi loche del sa(n)-|gue dello i(m)maculato agniello¹² (et)|
 Rede(n)tore n(ost)ro (Yesù) (Christo) aspe(ri)sse (et) made-|facti, che
 i(n) nel p(re)fato tractato i(n)te(n)do,| collo adiutorio del Sig(no)re,
 ornatore| de li p(re)fati lochi s(an)c(t)i, amplame(n)te| s(e)co(n)do lo
 mio piculino inge(n)io de|scrive(re), (et) como primitie delli fruc-|ti
 novelli, esse(n)do novame(n)te da| **[b]** q(ue)lli revenuto a voy co(n) leto
 ani-|mo, offerisco. (Et) p(er) b(e)n(e)ch(é) q(ue)sto car-|rico habbi
 alqua(n)to lo(n)game(n)te| deffe(r)ito (et) volonti(r)e lo ha(r)ria ischi-
 |fato,¹³ se (n)no ch(e) el mio verso di voy| singulare amore a q(ue)sto
 astrecto| no(n) mi havesse, et a ciò ch(e) possia-|te have(re) el
 (con)solatorio, sp(irit)uale alli-|me(n)to delli p(re)dicti lochi s(an)c(t)i¹⁴,
 in-|te(n)do, co(n) si(m)plice (et) no(n) poetico¹⁵ (et)| ystorico parla(r)e,
 comi(n)care (et) pro-|sequi(r)e i(n) modo de dialogo, i(n)trodu-|ce(n)do
 una de le sore a dima(n)da(r)e (et)| uno frate ad rispo(n)dere.

Sore |

Non so cu(m) q(ua)le laude p(ro)ru(m)pere| (et) cu(m) q(ua)le
 parlare ad[o]ptare| la lingua mia i(n) laudare la vir-|tù dello
 Om(n)ipote(n)te Dio, le cui| maravegliose¹⁶ op(er)e se(n)sibelm(en)te
 q(ua)si| i(n) tute le cose appaiono, ma q(ue)lli| ch(e) i(n) voy, o p(ad)re
 (et) fratello, reluco-|no, fa stupefa(r)e le humane| me(n)te, (et) b(e)n(e)

¹² La *i* è soprascritta.

¹³ La *b* è soprascritta.

¹⁴ Dopo la *c* una *a* espunta con un punto sotto il rigo.

¹⁵ Segue cancellato un trattino obliquo, forse l'inizio della *y*- di *ystorico*.

¹⁶ La *i* è soprascritta.

co(n) ve(r)ità posso di voy | q(ue)llo dicto del p(ro)ph(et)a¹⁷ admirabile |
p(ro)feri(r)e: qui pie (et) caste i(n) hoc se- | culo vixeri(n)t te(m)plu(m) dei
s(un)t (et) Sp(irit)us | ~~s(an)c(t)us~~ Santus¹⁸ habitat i(n) eis; dal quale co(n)-
| tinovo deducte ap(er)tam(en)te al | | [c. 2r] [a] p(re)sente da q(ue)llo
q(uas)i como semp(re) ha- | biamo cognosciuto più aperta- | m(en)te se t'è
stato i(n)spirato a propo- | ne(r)ce (et) offerirce¹⁹ cosa a noy so(m)ma-
| m(en)te grata (et) lo(n)game(n)te desi- | rata, et p(er) b(e)ne no(n) ve lo
habiamo | ap(er)tam(en)te dima(n)dato, so(n) certa no(n) | essendo p(er)
alcuna neglig(e)n(t)ia p(re)- | t(er)missima, da voy no(n) seremo re- | prese,
maxime cognosce(n)do per | discrio(n)e ch(e) habiamo hauto | rispetto
alle i(m)me(n)se fathige²⁰ (et) (com)- | passio(n)e ch(e) p(er) lo lo(n)go
camino habbi- | ate soportatœ. Ma i(n)finite gr(ati)e | refe(r)isco allo
i(m)mortale Dio che | a sua laude (et) n(ost)ra no(n) poca (con)so-
| latio(n)e vi sete dignato de i(n)t(er)pone(re) | q(ue)sta no(n) piccola
fatigha i(n)fra le | altre v(ost)re occupatio(n)e, ma sopra | tucto ve p(re)go
ch(e) ave(n)do respecto | al n(ost)ro pocho i(n)gegno ve digniate | de
dechira(r)ce ap(er)tam(en)te (et) p(ro)lixa- | m(en)te om(n)i cosa, (et)
p(er)ch(é) so(n)no alcu- | ne delle sore u(n) pocho più ch(e) grosse; |
p(er)ta(n)to no(n) ve sia molesto se nello | adima(n)da(r)e userò
curiosidade. |

¹⁷ Della *b* resta solo l'asta.

¹⁸ Scritto nel margine inferiore della carta con segno di inserzione nel testo.

¹⁹ La *i* è soprascritta.

²⁰ La *b* è soprascritta.

Frate |

Se(m)pre è stato di v(ostr)o custumo | **[b]** have(re) i(n) su(m)ma
veneratio(n)e li pari²¹ | n(ostri), la q(ua)l cosa certam(en)te stat- | tuiscom
ess(ere) singulare sapie(n)tia | p(er)ch(é) è de(n)gna cosa ch(e) alli
homi(ni) | d'assay tutti siano obligate, li q(ua)li | (et) dignità et de
singulare vertù | se vedono più p(re)sta(n)te de li altri²². | Nie(n)te de²³
meno, tale scusa q(ua)le faie | no(n) era nec(essar)ia, ma poyché cogno-
| scete el difecto, dove difecto no(n) è, | ne ho so(m)ma edificatio(n)e,
co(n)fir- | ma(n)do nello animo q(ue)llo ch(e) de | tucti voy ho se(m)pre
audito, delle | quale posso cu(m) verità dire q(ue)llo | ch(e) s(an)c(t)o
Iero(n)ymo disse a q(ue)lle v(er)gene | romane Paula (et) Eustochio: |
profecto, i(n)quit, i(n) carne p(re)ter a | carne(m) vivere no(n) t(er)rena
vita | e(s)s(ere) celestis. Ma p(er)ch(é) me p(re)ge p(er) | la i(n)neptità
v(ostr)a ch(e) dichiare o(m)ni | cosa ap(er)tam(en)te, e lle da notare |
ch(e) i(n) tucti li lochi dove nella fine della²⁴ | dictio(n)e troverai la †, li
cogno- | sci ess(ere) i(n)dulge(n)tia plena(r)ia, et i(n) | tucti li alt(ri)²⁵ lochi
dove no(n) ponerò | la croce ivj so(n)no septe a(n)ni (et) | septe
quara(n)ta(n)e de i(n)dulge(n)tia. |

Sura | |

[c. 2v] [a] Inna(n)çi ch(e) i(n)come(n)çi a parla(r)e | delle
i(n)dulge(n)tie, te p(re)go mi di- | chari q(ue) vul di(r)e T(er)ra S(an)c(t)a

²¹ La *a* è soprascritta.

²² La seconda *l* è soprascritta.

²³ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

²⁴ Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

²⁵ *al* è soprascritto.

(et) p(er)ché| fia chiamata t(er)ra de p(ro)missio(n)e,| (et) qua(n)ta è la sua lo(n)geça²⁶ et gra(nde)-|ça, (et) qua(n)te t(er)re murate so(n)no | i(n) essa.

Frate |

È dicta T(er)ra S(an)c(t)a, p(ri)mo p(er) ess(ere) | q(ue)lla da Dio così nominata | q(ua)n(do) disse ad Moyses: solve calci- | am(en)ta de pedibus tuis, t(er)ra i(n) q(ue)- | stas s(an)c(t)a e(st); et p(er) ess(ere) de q(ue)lla usci- | ti ta(n)ti s(an)c(t)i p(ro)phete, anachorithi²⁷,| co(n) molti altri massimam(en)te. | È dicta s(an)c(t)a p(er) ess(ere) stato p(ri)mo | ivi hedificato el te(m)pio ad offe- | ri(r)e a dDio le hostie²⁸ pacifice in | se(n)gno della²⁹ cui gratitudi(n)e desce(n)- | deva el foco da cilo (et) ardeva | el sacrificio i(n) reco(n)ciliat[i]o(n)e de Dio | col p(ro)ximo. Ma più (con)ve(n)ie(n)te co- | sa è a dire ch(e) fia chiamata s(an)c(t)a | p(er) el tarbe(r)naculo de (Christo), no(n) co(n) ma- | no facto, ma p(er) operatio(n)e dello | Om(n)ipote(n)te Dio, p(ro)ducto delle i(n)ta- | cte³⁰ (et) podiche viscere della V(er)ge(ne) | Ma(r)ia, aducto i(n) sac(ri)ficio p(er) lo | unive(r)so sullo ligno della acer- | bissima [b] croce, del cui p(re)tiossi- | mo sa(n)gue fu digna q(ue)lla più | ch(e) om(n)i altra t(er)ra ess(ere) madefac- | ta. (Et) p(er)ò³¹ me(r)itam(en)te è da ess(ere) | appellata s(an)c(t)a, gl(or)θiosa (et) deside- | rabile. Secu(n)do fia appellata

²⁶ Il *titulus* è posto sulla *e* invece che sulla *o*.

²⁷ La *b* è soprascritta.

²⁸ La *i* è soprascritta.

²⁹ *-lla* è soprascritto.

³⁰ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla *a*.

³¹ Segue cancellata l'asta di una *p*.

t(er)ra | de p(ro)missio(n)e cu(m) sit ch(e) q(ue)lla fosse | p(ro)messa da Dio ad Habraa(m) (et) no(n)³² | ch(e) ad [e]ss(ere) vera t(er)ra de p(ro)missio(n)e. | Tre cose se recerca: primo, ch(e) ella | sia promessa; s(econdo), ch(e) ella sia acq(ui)sta- | ta; t(er)tio ch(e) ella sia³³ posseduta, (et) p(er) que- | sta ragio(n)e, p(er) b(e)n(e) ch(e) li Ebrei posse- | dessoro (et) ocupassoro molto paise, | tame(n) no(n) fo appellato tucto q(ue)llo | t(er)ra de p(ro)missio(n)e, p(er)ch(é) pa(r)te de q(ue)lla | no(n) li fo p(ro)messa (et) pa(r)te et(iam) no(n) ac- | quistarono, (et) pa(r)te no(n) volsoro del- | la acq(ui)stata possede(re), ma solu(m) da | Ada(ma) i(n) fino a Bersabee, la lo(n)geça | del quale paese sie milglia³⁴ c(ento) octa(n)- | ta et la largeça sua sie milglia | a cinqua(n)ta al più. Ma p(er) b(e)n(e) che | lo paesie fusse piccolo, tame(n) era | dingnissimo p(er) le molte cità ch(e) | i(n) q(ue)llo erano, como: Tiro, Sydone, | Acon, Capha(r)nau(m), Hapolosa³⁵, Sichar³⁶, | Sebasthe³⁷, Nabøym, Cana, Bethsaida, | | [c. 3r] [a] Naçaret, Sarepta, Suna, Saphet, | Cesaria, Yope, Ramata³⁸, Ramu- | la, Hyer(usa)l(e)m, Bethlee(m), Thecue, | Hierico, Sodoma, Gomo(r)ra, Sebb- | oy, Addama, Segor, Sabach, Hebro(n), | Charach, Gaçara, (et) molte altre, | ch(e) p(er) la vetustade no(n) se n' à co- | gnitio(n)e, de le q(ua)le solam(en)te v se | habitano: cioè Hyer(usa)l(e)m, Hebro(n)- | ne;

³² Sulla sillaba un trattino increspato invece che ondulato.

³³ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

³⁴ La seconda *i* è soprascritta.

³⁵ Si tratta della città di *Napolosa*, l'antica *Sichem*.

³⁶ La *i* è soprascritta.

³⁷ La *b* è soprascritta.

³⁸ *-ta* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

(et) Rama, Gaçara, (et) Saphe-|to, (et) ancho q(ue)ste tucte so(n)no
se(n)ça | mura dintorno; tucte le atre | al postuto dirocte (et) scarcate in |
modo ch(e) no(n) se trova pietra sop(ra) | l'altra, la qual cosa no(n) se
porria | facilm(en)te nara(r)e p(er) la memoria | delli (chri)stani i(n)
q(ue)lle habita(n)te, occisi | (et) deducti i(n) capìtività, como, i(n) |
particolare, al suo luco³⁹ te nare-|rò cu(m) qualch(e) fusio(n)e de
lacrime | p(er) (com)passio(n)e.

Sora |

Ben vedo ch(e) hay gran pratica | di q(ue)llo paese poyché così i(n)
par-|ticola(r)e hay narrato (et) annume-|rato ta(n)te ciptà, la qual cosa
no(n) | potereste fare se longame(n)te i(n) q(ue)lli | no(n) haveste
dimorato (et) p(er) più | **[b]** fiate circuito tuto quello paese. |

Frate |

Hagio cordoglio⁴⁰ de tal cosa na(ra)-|re, p(er) no(n) i(n)corere i(n)
qualche ela-|ctio(n)e (et) etia(m) p(er) ess(ere) fore del n(ostr)o p(ro)po-
|sito. Ma p(er) have(re) di sopra p(ro)mis-|so, dico ch(e) la prima fiata
che | navigay i(n) q(ue)lle regio(n)e fo nelli | a(n)ni del Signore 1462, (et)
quasi | se(m)pre i(n) q(ue)lli parte da poi traficaj | la me(r)chata(n)tia del
p(ro)prio p(ad)re, p(er) i(n)-|fino allo millesimo quadragi(n)-|tesimo
septuagesimo (et) q(uin)to a(n)no, | ne quale i(n)de(n)gnam(en)te mi
soto-|pusi al ~~gi~~ iugo de q(ue)sta sacratis-|simea religio(n)e nella
illust(r)i(ssi)ma | civita de Venetia, nel mona-|ste(r)io de S(an)c(t)o

³⁹ La *u* e soprascritta a una *i* espunta con un punto sotto il rigo.

⁴⁰ La *i* è soprascritta.

Franc(esco) dalla Vi(n)gna, | l'ultimo a(n)no del s(e)co(n)do vicariato | del
venera(n)do⁴¹ p(ad)re i(n) (Christo) fr(at)e Fra(n)c(esco) Rimu(n)do. |

Sore |

Non vorria fusse p(er) qualche | pusilla(n)ima di a(n)nimo resta- | to
have(r)ci q(ue)sto manifestato p(er)ò ch(e) | q(ue)ste sore (et) io daremo
più fede | alle cose ch(e) na(r)rerai p(er) have(re) vedu- | te cu(m) li ochij
p(ro)pri, (et) poych(é) ta(n)to | | **[c. 3v] [a]** lo(n)gam(en)te i(n) q(ue)lli
lochi havete usa- | to, lo sp(irit)u me p(ro)nu(n)tia ch(e)⁴² devete sa- | pere
q(ue)lle lingue ch(e) li se usano di | pa(r)la(r)e, (et) p(er)hò, se (n)no ve
fosse mole- | sto, a dirmelo p(er) pa(r)te de le sore | su(m)ma(men)te ve
ne p(re)go.

Frate |

Ben cognosco ch(e) coriosam(en)te | mi vaj sobtrahe(n)do le cose
ch(e) | divirino stare occulte, ma p(er)ch(é) | è custumo di do(n)ne
i(n)te(n)dere cose | nove (et) i(n) me è de tucto⁴³ (con)sola(r)ve, | dico
ch(e) de la lingua grecha p(er)fec- | tissima(men)te su(m) perito, (et) no(n)
meno | del pa(r)la(r)e taliano n(ost)ro; la ling- | ua siriacha, ho vero
harabica, | già⁴⁴ lo(n)go te(m)po ho ~~hata~~ havuta⁴⁵ i(n) pratica, | sì ch(e)
me ho didignato de (con)ffessa(r)e | li (chri)stiani catholici⁴⁶ nominati |
Maronythi ch(e) i(n) q(ue)llo paese de mo(n)- | te Libano so(n)no

⁴¹ -do è soprascritto.

⁴² Soprascritto.

⁴³ *uc* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁴⁴ La *i* è soprascritta.

⁴⁵ Soprascritta alla parola cancellata.

⁴⁶ La *b* è soprascritta; dopo la prima *i* un'altra *i* espunta con un punto sotto il rigo.

cohabita(n)ti, q(uam)vis | ch(e) Ytaliani malagevelm(en)te | se possa tali
lingua ~~i(m) parare~~ | p(ro)fe(r)ire, sì p(er) le litere ch(e) à(n)no de più | in
loro alphabeto chaldeo, (et) sì p(er)- | ch(é) q(ua)si tucto se p(ro)ferisscie
nella | gorgia⁴⁷.

Sore |

Questo è q(ue)llo ch(e) desiderava de | p(re) se(n)tire p(er)ò ch(e) i(n)
qualche cosa | **[b]** ne i(n)terponerai de q(ue)lli vocaboli | p(er) la diversità
dilli quali seremo | excitati i(n) esse laudare (et) magni- | ficare lo
om(n)ipote(n)te Creatore p(er) lo | cui i(m)perio el tucto se gove(r)na. |

Frate |

Volu(n)ti(r)e faria q(ue)sto qua(n)do che | alcuna de voy fosse de
q(ue)lle pa(r)- | te, ma p(er)ché cognosco ch(e) più p(r)esto | serino causa
de excitarve⁴⁸ ad riso (et) | disolutio(n)e cha di altra hedificatio(n)e, |
volglio⁴⁹ i(n) q(ue)sto no(n) co(n)desenderve, p(er)- | ch(é) s(an)c(t)o
Paulo dice: no(n) solo chi fa | el male ma chi co(n)desessende alli |
facie(n)te, seco(n)do la qua(n)tità del delic- | to so(n)no dingni de
rep(re)he(n)ssione. |

Sore |

Demstrate i(n) parte cogno- | sce(re) la n(ost)ra fragilità. Ni- | e(n)te
de meno devete co(n)sidera(r)e | ch(e) Sara (et) le altre coniuge delli |
pratriarchi no(n) deridevano la | lingua egiptiaca, caldea, yudea⁵⁰ | (et)
accingonica, q(ua)n(do) p(er) la fame, | partite dalle p(ro)prie

⁴⁷ La *i* è soprascritta.

⁴⁸ *ci* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁴⁹ La *i* è soprascritta.

⁵⁰ La *u* è soprascritta a una lettera cancellata e riscritta in parte.

habitatione,| forono co(n)strette de passare i(n) Egipto;| (et) ancho la
gl(or)iosa V(er)gene, como se se| legge, no(n) se trova lei havere
vilipe(n)-| |so **[c. 4r]** **[a]** alcuno vocabulo q(ua)n(do) p(er) paura| de
Herode fu(g)gì co(n) lo ba(m)bino i(n) Egi-| pto, (et) p(er) be(ne) ch(e)
no(n) siamo de ta(n)to| merito, salte(m) p(er) revere(n)tia della|
significatio(n)e no(n) devereste p(re)su(m)-| mere q(ue)sto d(e) noy.

Frate |

Sun certo ch(e) i(n) voy so(n)no de s(an)c(t)e (et) venera(n)de
do(n)ne, de(n)gne| de om(n)i veneratio(n)e, alle quale| se deve have(re)
resspecto; da le| quale su(m) certo serete rep(re)se| si delle p(re)dicte ve
ne farete| schierno, (et) a ciò le sappiate co-| gnoscere, le sc(ri)verò i(n)
lingua| harabica cu(m) i(n)tinta roscia⁵¹, (et) max(ime) li vocaboli (et)
nome del-| li lochi s(an)c(t)i, (et) a ciò ch(e) li sappiate| p(ro)ferire, farolli
acce(n)tuati. |

Sora |

Questo altro du(b)bio, te p(re)go,| ch(e) me vogli dichiarare,|
ava(n)te ch(e) co(m)mençe: que vol| dire ch(e) q(ua)n(do) ve fo
ma(n)data la| obedie(n)tia, p(er) fr(at)e Lucha da P(er)o-| scia, dal
cap(it)olo generale cele-| brato a Fferrara, de andare| i(n) Ier(usa)l(em),
vi partisti dalla Ere-| mita, (et) passando de q(ui) andaste| **[b]** a Venetia
(et) no(n)⁵² pigliasti la via| de Neapoli p(er) essere la più| corta, o v(er)o
de Calabria o Ceci-| lia? La qual cosa no(n) è stato sen-| ça amiratio(n)e
de alqua(n)ti, exi-| stima(n)do ch(e) lo amore d(e)lla p(ro)p(ri)a| patria
(et) de' pare(n)ti, più p(re)sto| ch(e) altra cosa, ve i(n)crinasse a |

⁵¹ La *i* è soprascritta.

⁵² Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

p(ro)lo(n)gare la via, licet co(n) mol-|ta v(ost)ra fatica: la qual cosa |
no(n) se appartine alli pari v(ost)ri. |

Frate |

Io no(n) negarò may ch(e) io no(n) | habia⁵³ semp(re) amata la pro-
|p(ri)a patria, essendo q(ue)lla digna, | ta(n)to q(uan)to ongni altra, de
om(n)e | veneratio(n)e, le laude della qua- | le voglio tacere p(er) essere
q(ue)lle | a tucto el mo(n)do manifeste. Ma | sappi, (et) q(ue)sto tine p(er)
certo, ch(e) né | q(ue)sta né anch(e) q(ue)lla delli pare(n)ti | forono causa
del mio inde an- | dare, p(er)ch(é) da poy ch(e) el Signore, | p(er) singulare
gratia, mi co(n)cesse | el dono eximio del benefitio | della religio(n)e,
p(re)cipue de q(ue)lla | ch(e) da luy più è amata ch(e) tuc- | te le altre, i(n)
tal modo me sub- | | traxe [c. 4v] [a] da lo amore om(n)i cosa cre- | ata,
ch(e) al postuto mi à parso al | tucto ess(ere) stato morto. Ma q(ue)l- | lo
ch(e) i(n)vero è da te adima(n)dato, | che p(er) be(ne) ch(e) da Sicilia et
da Ca- | labria fino alle ripe d(e) T(er)ra S(an)c(t)a | siano miglia (mille)⁵⁴
seyce(n)to de diric- | ta via, (et) Neapuli mille octo- | ce(n)to, (et) da
Venetia sieno più d(e) | doymilia miglia, lo fece p(er) mol- | ti respecti, ma
maximame(n)te | p(er) v. Lo p(ri)mo delli quali fo | p(er) recognoscere lo
mio guar- | diano como capo (et) pastore, (et) | luy havesse a cognoscere
la | sua pecorella, (et) de q(ue)lla al suo | beneplacito disponesse (et) co-
| gnoscesse el p(re)çio⁵⁵ del tale(n)to a l- | luy co(m)messo. Lo s(econd)o
p(er) trovare | p(re)sto passaggio, sì como fo facto, | ch(e) gio(n)to ch(e)
foy ne parti(m)mo | subitame(n)te, la qual cosa no(n) se- | ria stata i(n)

⁵³ La -a è soprascritta.

⁵⁴ L'abbreviazione del numerale è soprascritta.

⁵⁵ Ms.: *p(re)çio*.

om(n)e altra città del | mo(n)do, qualu(n)ch(e) se fusse p(ro)pin- | qua a
quelle p(ar)te, (et) q(ue)sto p(er) le | gra(n)de merchantie ch(e)
(con)tinovo | se portano da Venetia. Lo t(er)tio | p(er)ch(é) nulla altra
natio(n)e è ta(n)to | **[b]** segura da pirrate q(uan)to quella. | Lo qua(r)to
p(er)ch(é) se(m)pre se passa | p(er) lo paese della illustrissima | signoria,
fino ap(re)sso q(ue)lle p(ar)te a no- | va(n)ta miglia. Lo q(uin)to, (et)
ultimo, | p(er) havere optima (com)pa(n)gnia, la | quale no(n) hare(m)mo
hauta da niu- | na altra natio(n)e, p(er) la domestiche- | ça (et)
benevole(n)tia d(e) q(ue)lli ch(e) me co- | gnoscevano al seculo
naviga(n)te p(er) | mare.

Sore |

Asay m' à satisfacto le ragio(n)e | assigniate; ma di(m)me, te p(re)go, |
i(n) qua(n)to te(m)po andasti ta(n)to lo(n)go vi- | agio, i(n) q(uan)te luoghi
applicasti la nave.

Frate |

Partiti dalli maritimi liti d(e) Venetia alli xi d(e) agosto | 1480 co(n)
la nave patroniçata | p(er) lo nobili ho(mo) Fra(n)c(esco) Bonhaverè, io, |
cu(m) xi altri fr(at)i della fameglia n(ost)ra, | naviga(m)mo p(er) l'alto
mare (et) i(n) gior- | ni⁵⁶ xviii ariva(m)mo alla città de Ba- | rutho,
lo(n)tano da Ier(usa)l(em) quactro | giornate p(er) t(er)ra, et no(n)
face(m)mo⁵⁷ por- | to, excepto ch(e) ad una t(er)ra chiama- | ta Modo(n)
p(er) i(n)te(n)dere della securtà | del camino, (et) subito ne parti(m)mo, | |
[c. 5r] [a] niuno p(er)ò di noy dismonta(n)do | i(n) terra.

⁵⁶ La prima *i* è soprascritta.

⁵⁷ La prima asta della *m* è corretta su una *o*.

Sore |

Que volse dire ch(e) no(n) andaste | derictame(n)te al porto d(e) Ier(usa)l(em), | como è di costume de q(ue)lli ch(e) va(n)- | no i(n) Terra S(an)c(t)a.

Frate |

Doy respecti p(ri)ncipalme(n)te di- | cho ess(ere) stati: lo p(ri)mo sie che | p(ro)p(ri)ame(n)te al porto de Ier(usa)l(em) no(n) se li | po andare da Venetia, salvo che | una fiata l'a(n)no, q(ua)n(do) li p(er)egrini so(n)- | no coadunati (et) p(er) loro so(n)no⁵⁸ depu- | tate doy galee grosse, le quale | so(n)no obligate de portarli i(n) Ier(usa)l(em) (et) | expectarli fino ch(e) ha(n)no visitato | tucti li lochi ch(e) da li moderni | p(er)egrini se sogliono visitare, (et) | poy retornarli a Venetia; le q(ua)le | doy galee se sogliono pa(r)tire da Venetia facta la fecsta della Asse(n)- | sio(n)e del Signo(r)e, (et) trova(n)dole par- | tite ne fo força de piglia(r)e alt(ro) | partito. L'altro respecto fo ch(e), | essendo io stato facto a Venetia | guar(diano) del lucho de Baruthi, | li menay meco p(er) meglio (et) più | ap(er)tame(n)te ma(n)darli i(n) Ie(rusa)l(em), como | fece, (et) p(er) q(ue)sto no(n) li mandaj p(er) la | **[b]** via de Alexa(n)dria, como fa(n)no | q(ue)lli ch(e) p(ri)ma ch(e) vadano i(n) Ier(usa)l(em) | vogliono vedere mo(n)te Synay | (et) visitare lo sepolcro de santa | K(a)th(erin)a, mare Rubeo, (et) lo diser- | to ch(e) passarono li figlioli de Ysr(ae)l(e), | (et) molti altri lochi sancti.

⁵⁸ Il *titulus* è sulla seconda -o.

Sore |

Ho⁵⁹ i(n)teso semp(re) ch(e) li p(er)egrini, | quali va(n)no a visitare
q(ue)lli lo- | chi sancti, ultra el p(er)icolo del ma- | re, ha(n)no
gra(n)dissima spesa; di ch(e) | te p(re)go me dichi qua(n)to paga chia-
| scaduno⁶⁰ seculare p(er) tucto lo | suo viaggio.

Frate |

Bench(é) p(er) li pri(n)ci(p)j veneti sia- | no, como di sopra ti ho
dicto, | deputati doy galee al s(er)vitio (et) | deductio(n)e delli p(er)egrine,
no(n) te pe(n)- | sare ch(e) li portano gratis, | o v(er)o per | lo amore de
Dio, ma s(econ)do la quali- | tà delle p(er)sone se fa(n)no pagare: ad |
alcuni cinqu(a)nta ducati, (et) chi lx, | (et) chi xl, al meglio ch(e) se
possano asub- | tagliare; (et) halora lo patro(n)e della | galea è obligato,
oltra lo nolito, | fare le spese alli p(er)egrini q(ua)n(do) na- | vigano p(er)
ma(r)e, p(er)ò ch(e) q(ua)n(do) arivano | allo porto tucti va(n)no alle
habita- | | tio(n)e [c. 5v] [a] (et) ciascaduno se p(ro)vede. (Et) an- | cho è
obligato lo patrone de paga- | re p(er) li p(er)egrini lo tributo del |
Soldano (et) molte altre spese ch(e) | ocorono i(n) T(er)ra S(an)c(t)a.

Sore |

Per be(ne) ch(e) niuna de noy ande- | rà may p(er) la p(ro)sessio(n)e
habiamo fac- | ta i(n) q(ue)lle p(ar)te, p(er) co(n)solatio(n)e n(ost)ra, |
no(n) te sia molesto scrivere, i(n) par- | ticulare, tucte le spese ch(e) fa cia-
| sceduno p(er)egrino da poy ch(e) è ari- | vato i(n) Terra S(an)c(t)a.

⁵⁹ La letterina guida *h-* non è rubricata.

⁶⁰ Ms.: *chiadscaduno*.

Fr(at)e |

Queste so(n)no le spese fa(n)no li| seculare p(er)egrinj ch(e) va(n)no | p(er) mare allo Yapho, suore (et) fra- | telli del T(er)tio Ordine n(ost)ro (et) tucti | li altri religiosi, da li fr(at)i de s(an)c(t)o | Fra(n)c(esc)o, i(n) fora (et) prima. | Alli Guardiani del porto: | uno ducato (et) uno madino; | allo Turtimano del Soldano: | ducati uno, madini 0; | allo ~~port~~ patro(n)e del porto del Yapho: | ducati uno, madini 0; | allo signore de Rama: | ducati 0, madini 3; | allo fondico de Rama: | ducati 0, madini doy (et) meçço; | **[b]** ad q(ue)lli ch(e) guardano le strade: | ducati⁶¹ madini octo; | p(er) lo tributo del Soldano allo sepulc(ro): | ducati secte (et) madini xvij; | p(er) altre spese allo i(n)trare della porta: | ducato uno (et) madini tre (et) meçço; (et) | p(er) le cavalcature: | ducato uno (et) madini sey; | p(er) cortesie a li mulatire i(n) più volte: | ducati doy, madini 0; | p(er) le spese della bestia omni dì: | ducati 0, madini uno. | A sey lochi, cioè a la sepultura della | V(er)gene Maria al mo(n)te Oliveto, | al sepulc(ro) de Laçaro,⁶² (et) alla nati- | vità della Mado(n)na (et) s(an)c(t)o Ioha(n)ne | Bap(tista) (et) Bethlee(m), p(er) ciasceduno loco: | madino uno. | P(er) lo portonaio del S(an)c(t)o Sepulc(ro): | ducato uno (et) madino uno. | In tucto so(n)no ducati xv, (et) q(ue)sto | pagano li seculari; ma li fr(at)i de | s(an)c(t)o Fra(n)c(esco), sì Obs(er)va(n)ti como Co(n)ven- | tuali, mercatanti venitiani, p(er)ò | ch(e) habitano i(n) q(ue)lle parte, (et) li loro | famoli pagano i(n) tucto ducati cinq(ue) | (et) così simelme(n)te li marinare p(er)ò | ch(e) navigano li p(er)egrini.

⁶¹ Forse manca il numerale riferito ai ducati.

⁶² La -ç- è rubricata in rosso.

Sore | |

[c. 6r] [a]⁶³ Voria me diceste se li fr(at)i Ob- | s(er)va(n)ti, p(er)ò ch(e) no(n) toccatono de- | nare (et) so(n)no p(er) tucto me(n)diche, pa- | gano naulo alle dicte galee co- | mo fa(n)no li seculare.

Fr(at)e |

Per benech(é) siamo povere, nie(n)- | te di meno tucti che va(n)no p(er) | causa de devotio(n)e, ciasceduno fa | pagare p(er) luy ducati xv fino a | xx, ma li fr(at)i ch(e) so(n)no deputati | de fameglia i(n) Terra S(an)c(t)a, oltra doy | ch(e) ciasceduna galea è obligata di | portare p(er) lo amore de Dio, tucti pa- | gano ducati x per uno de suo no- | lito; ma q(ua)n(do) li fr(at)i va(n)no sopra le | altre galee de marcata(n)ti, o ve- | ro nave, tucti so(n)no portati p(er) lo | amore de Dio co(n) tucte le loro rob- | be.

Sore |

Queste galee, dimme per | carità, como navigano o altra- | me(n)te, o vero como fa(n)no le na- | ve, como dicto hay de sop(ra). |

Fr(at)e |

Perch(é) i(n) ciasceduna galea | va(n)no trece(n)to (et) più homi(ni), | q(ua)n(do) se partono da Venetia, sì p(er) lo | [b] pericoloso mare del Corpho | Adriatico, ch(e) dura settecento | miglia, (et) p(er) coma(n)dame(n)to del- | la signoria, om(n)i sera va(n)no in | porto. Ma poych(é) ha(n)no scosso | questo mare, no(n) fa(n)no porto | fino ad una isula della sig(no)- | ria chiamata Crypho, la qua- | le è lo capo della Gretia, da | la quale va(n)no poy a Modon, | ch(e) è dista(n)ti miglia 300. Da poy | va(n)no i(n) Candia, ch(e) so(n)no altre- | ta(n)te miglia; da poi

⁶³ Il testo comincia sul secondo rigo.

va(n)no a Rho-|di, ch(e) so(n)no pure altreta(n)te mi-|glia; da poy
va(n)no i(n) Cripri, che| so(n)no miglia cinquece(n)to, (et) da| Cripri
va(n)no allo Yapha, lo qua-|le è lo porto de Ier(usa)l(em), (et) è di-
|sta(n)te l'uno locho da l'altro | miglia 300, vel circa, del q(ua)le,| co(n)
lo adiutorio divino, p(er) ess(ere)| lo i(n)troito de T(er)ra Sancta com-
|mençørò da luy. |

Sore |

Gratie te referisco, (et) in-|mortale⁶⁴ semp(re) te have-|rò nello
animo de tucto quel-|lo ch(e) fin qui me hay na(r)rato, | | **[c. 6v] [a]**
p(er)ch(é) no(n) te sey curato de uscire | fore dello proposto p(ro)posito
per | satisfare alle petitione postu-|late. (Et) si no(n) fusse ch(e) al tucto |
pa(r)ria i(n)descritio(n)e (et) i(m)portunita-|te, vorey addima(n)dare de
tucto | questo paese im particolarità; | ma poych(é) te sey proposto de
co(m)-|minciare, defferrirò tale mio | desiderio fino allo opportuno |
loco (et) te(m)po, acciò possiamo co-|gnoscere la gra(n)de potentia,
magnificentia (et) signoria de | q(ue)sti illustrissimi signorei ve-|nitiani, le
cuy preheminentie | a tucto lo universo è mani-|festo.

Frate |

**Inco(m)mençano le p(er)egrinatio-|ne della città del Yapho
p(er) fino | a Ier(usa)l(em). |**

Quan[d]o ch(e) alcuno seculare | dismonta de qualunque | navigio
(et) pone lo piede sopra | la terra dello Yapho, o vero Yo-|pe, p(er)
ess(ere) lo i(n)troito de Terra Sa(n)-|cta, confesso (et) contrito per ca-

⁶⁴ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla *i*.

|gione de peleginatione, co(n)-|sequiscono⁶⁵ [b] la remissione de|
tucti li soy peccata. ‡ Item, | li in Yapha è lo loco dove Sanc-|to Pietro
apostolo suscitò Thabi-|ta, servitrice delli apostoli, da| morte ad vita.
Item, li⁶⁶ in| Yapha è lo porto dove Iona| p(ro)pheta mo(n)tò nella
nave per| fuggire i(n) Tarsis dalla faccia ¶| del Signore. Item, lontano|
da Yapha p(er) uno miglio dalla| parte meridiana, è uno sco-|glietto
sopra lo quale sancto| Pietro stette ad piscare. Ite(m),| parte(n)dose
dallo Yapha verso| lo Oriente, se trova una gran-|de ciptà chiamata
Rama,| distante a diece miglia, nel-|la quale nacquero⁶⁷ li dodece|
Machabey, (et) chiamase Ram-|levu;⁶⁸. Item, dalla dicta città,| a doy
miglia verso el Septentri-|one, è una villa chiamata Lyda Lud⁶⁹, nella
quale sancto| Pietro apostolo sanò Enea| paralitico. Item, nella dicta|
villa fo tagliato lo capo a s(an)c(t)o||⁷⁰ [c. 7r] [a] Georgio, nel qua-
loco fo hedifica-|to la più ma(n)gna chiesa ch(e) habia| tucte q(ue)lle
parte, ma al prese(n)te| è al postucto ruinata, excepto par-|te della cuba
della capella gran-|de. Item, dalla dicta città de Ra-|ma verso
Ier(usa)l(em), a qui(n)dece miglia,| se trova lo castello de Emaus,|
Chobbebe⁷¹, nel quale è la chie-|sa dove ch(e) li discipuli conobeno| el
Salvatore (Christo) nella fractione| del pane, (et) i(n) quella è lo

⁶⁵ L'ultimo rigo della colonna è bianco.

⁶⁶ Segue cancellato l'inizio di una lettera, forse una *n*.

⁶⁷ La *e* è soprascritta a una *o* cancellata.

⁶⁸ Rubricata.

⁶⁹ Rubricata.

⁷⁰ L'ultimo rigo della colonna è bianco.

⁷¹ Rubricata.

sepulc(ro) | de Cleopha, el quale fo uno delli | doy discipuli alli quali
 (Christo) appar- | ve quello giorno. Item, appo | Emaus, da la mano
 sinistra p(er) x | miglia, è uno monte ch(e) se chia- | ma Modin, dal quale
 fo Matha- | thìa, p(ad)re delli xij Machabey, (et) ivj | so(n)no li loro
 sepulcrj. Item, da E | Emaus verso l'Oriente, a tre mi- | glia, i(n)n una
 valle nemorosa (et) | fructifera è la città de Ramatha | Haram⁷², nella
 quale nacque s(an)c(t)o | Yoseph nobile, el quale depuse | (Christo) de
 croce (et) puselo munume(n)- | to suo. Item, i(n) q(ue)sta città stette |
 l'archa del Signore molti annj. | **[b]** Da la dicta ciptà, sallendo ver- | so
 Ier(usa)l(em), a doy miglia, è uno ca- | stello, o vero villa, ch(e) se chiama |
 Anathot Ahynthut⁷³, nella | quale nacque Ieremia p(ro)ph(et)a. | Item,
 dalla dicta villa, a doy | miglia i(n) cima del monte, è uno | castello
 fortissimo ch(e) se chiama | Sylo Sumuel⁷⁴, nel quale fœ fo | sepulto
 Samuel p(ro)ph(et)a; da q(ue)sto | castello fino ad Ier(usa)l(em) so(n)no
 mi- | glia cinque †.

Sore |

Questo no(n) è quello de que te (pre)gaj, cu(m) sit ch(e) hay narra-
 | to sì sucintame(n)te tanto paese | qua(n)to è dallo Yapha fino a
 Ier(usa)l(em), | ch(e) appena lo possiamo (com)pre(n)dere | si
 altrame(n)te no(n) lo dichiare. |

⁷² Rubricata.

⁷³ Rubricata.

⁷⁴ Rubricata.

Frate |

Non ho facto q(ue)sto p(er) no(n) obs(er)va-|re la p(ro)messa né anch(e)⁷⁵ per| schifare fatiga, ma solo p(er) no(n) in-|terro(m)pere le i(n)dulgentie ch(e) so(n)no | co(n)tine(n)te i(n) quello loco, delle quale | i(n)te(n)do de na(r)rare⁷⁶. (Et) q(ue)sto medesi-|mo stilo obs(er)verò p(er) magiore vo-|stro fructo (et) (con)solatio(n)e i(n) tucte le| altre subseque(n)te; ma si da poy || [c. 7v] [a] sopra de q(ue)lle voray i(n)te(n)dere alt(ro), | p(ro)pone (et) adima(n)da nella loro fi-|ne (et) io como iusta cosa e te | respo(n)derò.

Sore |

Me co(n)fondo (et) quasi languisco | de dolore ch(e) ta(n)ta pocha ca-|pacità sia i(n) me, p(er) no(n) co(m)pre(n)dere | q(ue)llo ch(e) lo sti(n)cto naturale alle fi-|ate dicta; ma te dimostre mol-|to benigno de così humanam(en)te | satisfarme (et) obs(er)vare q(ue)llo ch(e) da | te fo ordinato. Te p(re)go me dechia-|re la qualità d(e)l paese, delle cità, | (et) della ge(n)te ch(e) so(n)no i(n) esse, i(n) q(ue)ste | ch(e) hay na(r)rato, (et) poy sequitera- | ie q(ue)llo te resta.

Frate |

Te na(r)rarò subrevità q(ue)sto, p(er) | potere co(n) più (com)piosa mate-|ria dechira(r)te le cose ch(e) seq(ui)ta-|no, (et) maxime della cità s(an)c(t)a de | Ier(usa)l(em), lo Yapha, dove dismo(n)tano | ~~ove~~ li p(er)egrini, fo una cità mu-|nitissima della gra(n)deça d(e) Spello, | (et) haveva uno porto assay bono. | Hedificata p(er) li (christi)ani q(ua)n(do) p(re)sero T(er)- | ra S(an)c(t)a, circha l'a(n)ni del Signore | M(ille), a questa

⁷⁵ Ms.: *ne anch(e)o*.

⁷⁶ Il trattino increspato è sulla seconda *a* invece che sulla prima.

cità, se legge nel- | le **[b]** Croniche d(e) T(er)ra S(an)c(t)a, ch(e) faceva ca-
 | po tucto lo ex(er)cito, (et) armata delli | (christi)ani ch(e) a(n)davano i(n)
 subsidio de T(er)ra | S(an)c(t)a. A q(ue)sto porto (et) cità, se legge nel |
 t(er)ço d(e)lli Re, ch(e) era ma(n)dato da mo(n)- | te Libano li credri (et)
 cripeSSI p(er) hedi- | ficatio(n)e del Te(m)pio d(e) Salamone. La | qual cità
 (et) porto al postucto forono | guasti, q(ua)n(do) p(er) li pecc(at)i del
 p(o)p(u)lo (christi)ano fo | rep(er)duto e p(re)so q(ue)llo paese da
 i(n)fede- | li, (et) no(n) se habita i(n) essa p(er) paura de li | (christi)ani
 ch(e) co(n)tinovam(en)te va(n)no robba(n)- | do p(er) q(ue)lli liti. Ma
 lo(n)tano d(e) q(ue)sta, v(er)so | t(er)ra ferma, ad uno miglio (et) meç-
 | ço, è una villa d(e) fuchi c(ento) (et) l ch(e) se | chiama Yapha, (et)
 q(ue)lla è habitata | da la marina fino a do y o vero v | miglia v(er)so
 t(er)ra ferma. È paese are- | noso (et) arido, nel q(ua)le no(n) se po seme-
 | nare alcuna cosa, salvo cha chochu- | mari, al modo v(ost)ro, (et) al
 n(ost)ro angu- | rie, li quali so(n)no d(e) ta(n)ta bo(n)tà (et) sani- | tà
 qua(n)to cosa ch(e) sia i(n) q(ue)llo paese, e | nascono i(n) ta(n)ta
 qua(n)tità ch(e) fornisco- | no d(e) q(ue)lli più d(e) c(ento) miglia d(e)
 paese, | tucto lo te(m)po de l'a(n)no i(n) gran de(r)ata.

Sore |

Mi du(m) meraviglia ch(e) la rena, | | **[c. 8r] [a]** ess(en)do sterile (et)
 sença umore, possa⁷⁷ | p(ro)dure tal fructi, max(ime) p(er) lo ardore | del
 sole ch(e) i(n) quillo paese re(n)gna. |

Frate |

Per b(e)n(e)ch(é) el paese i(n) sé sia arido | (et) lo a(r)dore del sole sia
 de gra(n)de ad- | dustitade, nie(n)te di meno è ta(n)to la | p(er)fectio(n)e

⁷⁷ Ms.: *posla*.

de lo ayre (et) la rosada ch(e) | cade la no(t)te, ch(e) notrica (et)
p(er)dice⁷⁸ ta- | le fricti i(n) gra(n)deça de mœeço barile | da soma.

Sore |

Parme versimele la rasone, (et) | p(er)ò siq(ui)ta.

Frate |

Da q(ue)sto lito del ma(r)e fino alle mo(n)- | ta(n)gne, è una pianu(r)a
lo(n)ga più | de doyce(n)toçi(n)qua(n)ta miglia (et) larga | xv, fino a
vi(n)te; lo q(ua)le paese è ta(n)- | to grasso (et) fertile ch(e) p(ro)du(r)eria
lo gra- | no doy fiata l'a(n)no. Ma p(er)ch(é) q(ue)lla | natio(n)e pessima
no(n) so(n)no da fatiga, | p(er)ò no(n) seme(n)tano⁷⁹ se no(n) ta(n)to
grano q(uan)- | to li basta al vive(re) loro, (et) lo resto se- | me(n)tano
ba(m)bagio (et) una seme(n)ta | ch(e) noy chiamamo sussimano, della |
quale fa(n)no olio da(n)gia(r)e da ma(n)gia(r)e | cotto (et) p(er) ardere
nelle la(m)pane, | lo qual è melgio ch(e) lo botiro. Q(ue)sti | fructi
seminano p(er)ò ch(e) è opera de | **[b]** poca fatiga (et) fa(n)nola fare alle |
loro do(n)ne, como p(er) experientia⁸⁰ de | q(ui) se fa allo çapharano.
Passa- | to q(ue)stia piana, se trova collini⁸¹ | (et) mo(n)ticelli⁸², como
quilli de | Spello, Mo(n)te Falco, (et) Foligni, le | quale tucti so(n)no
repiene de oli- | vete, i(n) g magiore belleça, qua(n)- | tità (et) numero ch(e)
no(n) è i(n) q(ue)stia val- | le, (et) maximam(en)te i(n) lle parte del- | la

⁷⁸ (per *produce*?).

⁷⁹ La *-m-* è soprascritta a una *n* cancellata.

⁸⁰ La prima *e* è corretta su una *i*; la prima *i* è soprascritta.

⁸¹ Ms.: *lollini*.

⁸² Ms.: *mo(n)moticelli*.

Galilea, Baruthi, Tripoli, Tor- | tosa, la Liça⁸³ et mo(n)te Habano, | de li
q(ua)li tucto al suo loco particu- | larm(en)te narrerò.

Sore |

El core mi tira de senti(r)e de q(ui)sta | Galilea, ma, p(er) no(n) te
ro(m)pere, siq(ui)ta | la i(n)co(m)mi(n)ciata materia. |

Frate |

Dallo paese arenoso fino a Ra- | ma so(n)no miglia sey, vel circha, |
i(n)fra lo q(ua)le so(n)no de molte ville; | ma p(er) la a(r)rideça del paese
no(n) ha(n)no | giardini, ma tucti se notricha- | no dalle verdure de la
Rama, la | q(ua)le è cità dra(n)de⁸⁴, simele a tre volte | ta(n)to qua(n)to è
Folignio, b(e)n(e) popu- | lata, ma se(n)ça muri dintorno | (et) p(er) essere
t(er)ra de passo è assaj richa, | | [c. 8v] [a] habu(n)da(n)te de tucti fructi,
excepto | de uva⁸⁵, la q(ua)le ha(n)no da Ier(usa)l(em); fichi | (et) noci, le
q(ua)le ha(n)no da Damasco. | Delle fructi (et) erbaçi ch(e) nascono | i(n)
la p(re)dicta t(er)ra fornisco(n)no Gaça- | ra (et) Ier(usa)l(em). Le case loro
so(n)no le più | de loto mescolato cu(m) paglia; li | tecte delle case
so(n)no d(e) t(er)ra, i(n) mo- | do ch(e) al te(m)po dello ve(r)no, p(er) la
loro gra- | veça, molte ne ruinano. I(n) q(ue)sta | cità li fr(at)i n(ost)ri
ha(n)no una casa de gra(n)- | deça più ch(e) tucto loco v(ost)ro cu(m)
l'orto, | la q(ua)le co(m)parò uno p(er)egrino a n(ost)ra | petitio(n)e, (et)
i(n) q(ue)la⁸⁶ allogiano tucti | li (chri)stiani chatholici (et) no(n) altro, |
max(ime) p(er)egrine, (et) è capace p(er) al- | logia(r)e cinq(ue)ce(n)to

⁸³ Sta per *Laliça*.

⁸⁴ Probabile errore per *grande*.

⁸⁵ Ms.: *una*.

⁸⁶ Prima della / un'altra / espunta con un punto sotto il rigo.

p(er)sone. I(n) q(ue)lla | no(n) habitano fr(at)e se (n)no al te(m)po del- | le
galee delli p(er)egrini. In q(ue)sta ci- | tà so(n)no de molte chiese ruina-
| te: una sola è habitata⁸⁷ (et) offitia- | ta da Grece p(er) li (chri)stiani
ch(e) ivi | habitano heretici. Da q(ue)sta cità, | pa(r)te(n)dosi pe(r)
a(n)da(r)e a Ier(usa)l(em), se po fare | tre vie, l'una più humana d(e)l-
| l'altra, ma p(er) co(n)clusio(n)e tucte so(n)- | no pessime, inp(er)ò ch(e) è
dista(n)te. | **[b]** Otto miglia da la dicta cità, co(m)- | mença la sallita
p(er)fino a Ier(usa)l(em), fac- | te simele a q(ue)le ~~de~~ de le mo(n)tagni | de
Casscia (et) Norscia, nella quale | no(n) se trova né acqua né erba, | salvo
ch(e) u(n) certo fructo⁸⁸ ch(e) lo Eva(n)- | gelio nomina siliqua, del qua-
| le si saturav[a]no li porci ch(e) el fig- | liglo p(ro)digo passceva; li quali
fru- | cti noy chiamano charube. | Ma i(n) q(ue)lla valle de Ramatha ch(e) |
te disse ch'(è) nemorosa (et) i(n) la villa | de Anathot so(n)no assay
vingne (et) | assay olive. Simelm(en)te ap(re)sso E- | maus so(n)no alcuni
oliveti (et) no(n) | altro, (et) simelm(en)te i(n) Sillo so(n)no oli- | ve (et)
no(n) altro. Poy, camina(n)do v(er)so | Ier(usa)l(em), lu(n)tano da la cità
quatro, o v(er)o | v miglia, co(m)me(n)çano le vignie | (et) possione d(e)
olivete (et) altri fruc- | ti domestici, ma no(n) i(n) gra(nde) qua(n)- | tità.

Sore |

Me do maravelgia p(er) l'arideçe | del paese⁸⁹ ch(e) hay narrato (et) |
famesti pafare⁹⁰, cu(m) sit ch(e) lla Sc(ri)- | ptura dica ch(e) era paese

⁸⁷ La seconda *a* è soprascritta.

⁸⁸ La *c* è soprascritta.

⁸⁹ Delle lettere *æs* rimane appena un'ombra, sufficiente tuttavia per l'identificazione della voce.

⁹⁰ [*sic*].

afflue(n)-|te lacte (et) mele, p(er) la q(ua)l cosa io me⁹¹|| [c. 9r] [a]
ch(e) no(n) fossusse el più humano,| domestico (et) fructifero paese i(n)
tuc-|to el mo(n)do d(e) q(ue)llo, maxime have(n)-|dolo ellecto Dio p(er)
la cohabitatio(n)e⁹²| del suo Unigenito figliolo.|

Frate |

Tutto lo resto del paese (et) della | t(er)ra de p(ro)missio(n)e è di
ta(n)ta ha-|bu(n)da(n)tia (et) delectatio(n)e ch(e) pare u(n)| paradiso
t(er)restro, tucto lavorato | (et) pieno de ville grossissime. Ma | da
Ier(usa)l(em) fino a Yerico, ch(e) so(n)no mil-|gli xx, è arido p(er) ta-
modo ch(e) no(n) si | po pascula(r)e apena lo bestiane, (et) | q(ua)lche
volta mi son maraveglia-|to como Yohachin, p(ad)re della V(er)ge(n)e |
Maria, pasculava p(er) q(ue)lle mo(n)ta(n)-|gne lo suo bestiame,
q(ua)n(do), deschacia-|to dal te(m)pio, a(n)dòse ad habita(r)e. (Et) q(ue)-
|sta medesima arrideçça è q(uas)i | i(n)torno alla cità p(er) xx, o v(er)o
xxx mi-|glia, exceto ch(e) i(n)torno alla cità, fi-|no a quatro, o v(er)o v
milglia, so(n)no | alcune vallicelli i(n) q(ua)le sono vin-|gne i(n) gra(nde)
q(u)antità, (et) q(ue)lle p(ro)dico-|no assay fructo più ch(e) le no(st)re, |
della q(ua)le uvva⁹³ fornisci tucte le | pa(r)te de la ma(r)ina
ci(r)cu(m)qua(ue) a | [b] cinquanta miglia. (Et) i(n) tal modo | la
(con)s(er)vano fresca sopra le vite, | ch(e) la vechia trova la nova (et) |
semp(re) sta fresca, a modo ch(e) de octo-|bre. Ho(n)no fiche ma(n)no
qua(n)to lo | basta; armoniace assay (et) altri | fructi, li quali, p(er) no(n)

⁹¹ [*sic!*].

⁹² Ms.: *cohabitatio(n)e*.

⁹³ La seconda *v* è soprascritta.

ess(ere) al p(ro)posi-|to ~~n~~ n(ost)ro, lassarò stare di nar-|ra(r)e; credo
ch(e) ne lal fine te ne di-|rò qualch(e) cosa p(er) tua (con)solatio(n)e. |

Suore |

Como vivano adu(n)q(ue) ta(n)ti p(o)p(u)li,| qua(n)ti erano nelle
dodice | tribi de Ys(rae)l(e), (et) massime ch(e) Ier(usa)l(em) | se trovò al
te(m)po ch(e) Tito la prese,| undice centoya de milgia mo(r)-|totœ de
fame (et) da colteli, (et) no-|va(n)taci(n)quemilia ch(e) forono ve(n)-
|duti, cioè p(er) uno denayo, como na(r)-|ra Iosepho nel libro De Bello
Iuda-|ico.

Frate |

Credo ch(e) i(n) q(ue)l⁹⁴ te(m)po se forniva-|no de grano da
q(ue)sta pianu-|ra ch(e) de sopra te ho dicto della | Galilea (et) de Rama,
(et) Gaçara,| como fa(n)no al p(re)sente. Ettia(m) cre-|do ch(e),
have(n)do li Heb(r)ey de molti | schiave (et) p(er)gio(n)e p(er) le guerre
ch(e) || [c. 9v] [a] co(n)tinovame(n)te facevano, altra-|m(en)te
dovevano (~~eon~~) coltivare la t(er)ra, | che no(n) se fa al p(re)sente p(er) la
vili-|tà della ge(n)te moderna ivi ha-|bita(n)te. (Et) maxime la valle
ch(e) | s(an)c(t)o Ierolimo appella Polia(n)dro, | la q(ua)le, p(er) essere
i(n)rigata da l'acqua | delle natatorie de Siloe, dovia | habu(n)da(r)e (et)
sup(er) abu(n)da(r)e de erbe | domestich(e) da ma(n)gare. |

Sore |

Non basta solœam(en)te el pane | alla suste(n)tatio(n)e huma(na),
mas-|simam(en)te a quilli i(n)fedele ch(e) co-|mo ho i(n)teso la vita loro

⁹⁴ La -l è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

è peculi-|are, dilli quali te p(re)go me vogli| dire delle loro geste (et) modi, ¶ sì | de homi como⁹⁵ de do(n)ne. |

Frate⁹⁶ |

Se po assimiglia(r)e Ier(usa)l(em) alla| città de Venetia, i(n) lla q(ua)le| no(n) nascie covelle (e)d è habunda(n)-| te de tucte le cose: p(er) la moltitu-|dene della ge(n)te (et) p(er) ess(ere) t(er)ra d(e) pas-|so, (et) ho(n)ne cosa ha(n)no i(n) soma p(er)fi-|ctio(n)e, max(ime) la carne ch(e) so(n)no ta(n)-|to grasse ch(e) apena se posso ma(n)du-|care; (et) nie(n)te de meno, passculano | **[b]** i(n) greppe e mo(n)te sena erba, max(ime)| la state. De le custume (et) mo-|de delli habita(n)ti, (et) de molte cose| ch(e) porria p(er) cu(r)iosità na(r)ra(r)e, lasso| stare p(er) no(n) se co(n)veni(r)e i(n)terponere| le porce fra le margarite, ma se| al Sig(no)re piacerà, nella fine, si me| rechideray, te co(n)tarò cose mera-|vegliose i(n) detestatio(n)e d(e) la lo' setta| (et) come(n)datione de la fede ch[a]tholi-|ca (et) religo(n)e (chri)stiana; (et) p(er)ò posspo-|ne(n)do om(n)i altra cosa, retorna-|mo alla pa(r)te lassata ch(e) è re[a]-|le città s(an)c(t)a de Ier(usa)l(em). |

Sore |

Tu say ch(e) le do(n)ne semp(re) so(n)no| avide de qualche⁹⁷ novità p(er)| recreatio(n)e⁹⁸, ma noy ch(e) (con)tinova-|m(en)te stamo q(ui) rechiuse, molto| più de tucte le altre siamo de tal| cose avidi, (et) no(n)

⁹⁵ Ms.: *cono*.

⁹⁶ Scrive *sore* al posto di *frate*.

⁹⁷ La *b* è soprascritta.

⁹⁸ *-cre-* è di difficile lettura, ma l'intera parola viene ripetuta e scritta in modo chiaro dopo tre righe.

solame(n)te p(er) recre-|atio(n)e corporale, ma p(er) exercita-|tio(n)e
~~corporale~~ me(n)tale, a ciò che,| cognosce(n)do lo beneficio della fe-|de
(et) la gratia a noy da Dio co(n)ces-|sa, più assidua(m)en)te lo possiamo |
gl(or)ificare, lauda(r)e, benedire, (et) a llui| s(er)vire. (Et) p(er)ta(n)to, a
ciò ch(e) no(n) mi scorda,|| [c. 10r] [a] io, p(er) parte de tute le sore,
max(ime) del-|la tua cordiale (et) p(re)cipuea, (et) sola| sorella carnale
Sixta, (et) de sora| Chiara, tua venetiana, te prego| ch(e) me volgi nella
fine⁹⁹ narrare¹⁰⁰| lo orrigene de q(ue)llo seudo p(ro)ph(et)a Ma-
|chometto, (et) de tucte le natione| da lui depende(n)te, (et) tucta la sua |
vita, co(n) quilli altre cose ch(e) te pare-|rà se co(n)verà allo stato
n(ost)ro. Et si-|me(l)men)te delle diversità de li anima-|li, fructe, (et)
om(n)i altra cosa no-|va ch(e) nascono i(n) q(ue)lle parte, de le| quale
no(n) habiamo cognitione. |

Frate |

Per amore, beneivole(n)tia (et) | carità de q(ue)lle¹⁰¹ ch(e) me hay
no-|minate, no(n) me pare potere fa-|re cosa ch(e) sia
co(n)respo(n)de(n)te a l'ani-|mo (et) volo(n)tà ch(e) ho v(er)so de loro,
sa-|tisfare maximam(en)te, esse(n)do q(ue)-|lla, la quale i(n) q(ue)sta vita,
da po' Idio,| amo più ch(e) veruna altra cosa;| (et) p(er)ò q(ue)llo ch(e)
addima(n)dato me haj,| i(n) tal modo p(ro)sequirò ch(e) sen-|di¹⁰² |

⁹⁹ La *i* è corretta su una *a*.

¹⁰⁰ Ms.: *varrare*.

¹⁰¹ La seconda *l* è soprascritta.

¹⁰² Le lettere cancellate sono di lettura incerta.

sensa dubb[i]o ne receverete gra(n)-|de (con)solatione (et) fructo
sp(iri)tuale¹⁰³.|

Sore |

[b] Poych(é) me hay p(ro)messo q(ue)llo ch(e) | co(n) desiderio te ho
adma(n)dato, siq(ui)-|ta q(ue)llo te piace. |

Incomençano le p(e)ligrinatione | de la città s(an)c(t)a de
Ier(usa)l(em), nella q(ua)le è | i(n)dulge(n)tia p(re)lenaria, (et)
chia~~ria~~- | mase i(n) rabesco El Choç.

Frate |

Illa città s(an)c(t)a de Ier(usa)l(em) è la chi-|sia del
s(an)c(t)atissimo¹⁰⁴ (et) gloriossi-|mo sepolc(ro) del Salvatore n(ost)ro |
(Yesù) (Christo), nella quale hè lo mo(n)te | Calva(r)io, sopra lo quale fo
cro-|ciffò lo Redentore del mo(n)do, † | (et) chiamase ~~e~~ El Chmess~~nia~~ |
Telchyeme¹⁰⁵. E tucte li i(n)fra scrite | i(n)du(n)lge(n)te (et) loci, (et)
p(ri)mo el gl(or)io-|so sepolc(ro) de (Christo), dal q(ua)le resuscitò
gl(or)io[so]. | † Ite(m), lo loco dove el ccorpo del | Salvatore fo uonto (et)
ridinato | nelle braccia della mestissima | (et) dolorosa m(ad)re M(aria),
sop(ra) lo q(ua)le fece | el suo lame(n)to. † Ite(m), dove (Christo) (Yesù)
ap-|parse alla Magdalena i(n) forma de | ortola(n)o. Ite(m), la capella¹⁰⁶
d(e)lla V(er)gene | Ma(r)ia, i(n) la q(ua)le, como piatosame(n)te | se crede,
gli appa(r)ve q(ua)n(do) resuscitò | da mo(n)te. Ite(m), i(n) q(ue)lla
capella è | un peço d(e)lla ~~e~~ colo(n)na alla q(ua)le | | [c. 10v] [a] fo

¹⁰³ Una *u* superflua è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

¹⁰⁴ La seconda *i* è soprascritta.

¹⁰⁵ *El Chmess~~nia~~ Telchyeme* è rubricato.

¹⁰⁶ La *e* è soprascritta.

flagellato el Salvatore, mu(r)ata | i(n) una ce(r)ta fenest(r)a o
 salanca(r)ia¹⁰⁷. Ite(m), | i(n) me(ç)ço i(n) ~~me~~ de la dicta capella | è lo loco
 dove al te(m)po d(e) s(an)c(t)a Helena | trovò la s(an)c(t)atissima croce, al
 suo | tacto suscitò u(n) mo(r)to. Ite(m), i(n) nella | dicta capella, i(n) una
 altra fenest(r)a, | stette la mità della s(an)c(t)atissima | croce a(n)ni
 doyce(n)to. Ite(m), la carce(re) | dove fo posto (Christo), p(er)fino ch(e)
 li mali- | decti Iudei p(re)ordinarono la croce¹⁰⁸ | (et) lo forame d(e) la
 pietra p(er) crocifi- | gello. Ite(m), dove, da poy ~~da~~ ~~poy~~ la |
 crocifixio(n)e¹⁰⁹, li soldati se divisero le | vestim(en)ta de (Christo) (et)
 sopra la veste | pusero le sorte. Ite(m), la capel- | la de S(an)c(t)a Helena. ‡
 Ite(m), desce(n)- | de(n)do, è lo loco dove fo retrova- | ta da s(an)c(t)a
 Helena la s(an)c(t)atissima¹¹⁰ | croce (et) la corona delle spine, | la
 la(n)cia, (et) li chiove. ‡ Ite(m), asce(n)- | de(n)do i(n) cima della scala è
 u(n) peço | d(e) prietra d(e) porphido rosso, la q(ua)le | sedecte (Christo)
 q(ua)n(do) fo coronato, delu- | so (et) bactuto d(e) gua(n)ciate i(n) casa |
 de Py~~h~~lato. Ite(m), lo mo(n)te Calva- | rio, nel q(ua)le (Christo) fo
 crocifisso (et) | mo(r)to. ‡ Ite(m), fore della chiesa, | **[b]** aca(n)to alla
 porta gra(n)de, so(n)no qua- | tro capelle, cioè: la p(ri)ma d(e)lla V(er)-
 | gene M(aria), la s(econda) d(e) s(an)c(t)o Ioh(ann)e Eva(n)g(elista), | la 3
 delli S(an)c(t)i Ang(e)li, la 4 della | Magdalena.

¹⁰⁷ *la* è soprascritto.

¹⁰⁸ Soprascritta a un *Core* cancellato.

¹⁰⁹ *fi* è soprascritto.

¹¹⁰ La *-a* finale è soprascritta.

Sore |

Sum ce(r)ta ch(e) p(er) ess(ere) stato colla p(re)-|se(n)tia co(r)porale
i(n) q(u)este lochi, no(n) | te poteray co(n)tene(re) de lacrima(r)e, | ma
facendote viole(n)tia, te p(re)go | mi respo(n)di a parte a pa(r)te q(ue)llo
ch(e) | di sopra hay p(ro)posto, sì como da me | s(er)ay rechisto. (Et)
p(ri)ma di(m)me dello | sito d(e) la città, e como è possta (et) | i(n) q(ue)
modo f(a)c(t)a, (et) si al p(re)se(n)te sta co-|mo staeua al te(m)po della
Passione | del Salvatore. |

Frate |

Non mi basta lo i(n)genio, né an-|ch(e) so cu(m) q(ue) modo la
esta(n)ca(n)te | mano possa describe(re) li sublime | (et) ta(n)ti miste(r)ij,
quali i(n) dicta ci-|ptà so(n)no stati p(er)petrati. Cert-|tam(en)te lo
i(n)tellecto se obnubi-|la, la memo(r)ia se obfusca, li | oochi p(er) debilità
lac(ri)mano (et) la(n)g-|uiscono, le forze al postucto ve(n)go | meno,
desidera(n)te no(n) de na(r)rali, ma | sì de pia(n)gerli, ma volendo¹¹¹
p(re)cipue¹¹² | | [c. 11r] [a] di te parla(r)e, o Ier(usa)l(em) i(n)grata (et)
sco-|gnosce(n)te. Qua(n)ti b(e)n(e) ti portò da | cielo¹¹³ el figliolo de
Dio (et) da te no(n) ha re-|uto, salvo p(er)secutio(n)e, blasfemie¹¹⁴,
co(n)-|tumelie, obrobrij, illusione, fragel-|latio(n)e, passione (et) morte
della ace(r)-|bissima¹¹⁵ croce. O Ier(usa)l(em) i(n)grata (et) cr-|udele,
i(n) te descese el Figlio de D(e)o p(er) farte | cive della sua celeste citade,

¹¹¹ -do è soprascritto a -no con segno di inserzione nel testo.

¹¹² In calce alla carta il richiamo al fascicolo seguente: *di te*.

¹¹³ La *e* è soprascritta.

¹¹⁴ La *l* è soprascritta.

¹¹⁵ La *a* è soprascritta e inserita con segno di inserzione nel testo.

(et) tu| lo saatiaste co(n) molte dirisio(n)e, ad ess(ere) pa-|ssionato (et) mo(r)to fora della porta| della tua t(er)restriale. O ingrata (et)| p(er)v(er)sa Ier(usa)l(em), el figliolo¹¹⁶ de Dio se de(n)gniò¹¹⁷| de ellegerte i(n) habitatio(n)e (et) pianta(r)-|te¹¹⁸ p(er) sua vingna ellacta, e tu,| nella sua sete, lo potaste de aceto| cu(m) fel mixto amarissimo, (et) p(er)fo-|rasti el lato del Salvato(r)e tuo. Co-|mo li sey adu(n)q(ue) ta(n)to (con)v(er)sa i(n) ama-|ritudine, respondeme. O i(n)gra-|tæa Ier(usa)l(em), Lui te liberò (et) traxi dal-|la s(er)vetù egiptiacha, (et) tu lo p[o]ne-|ste i(n) oscurissima carcere, e(t) final-|m(en)te i(n) croce el Salvatore tuo. O ci-|ptà abhominevele, el Salvato(r)e| p(er) te flagellò tucto lo Egipto (et) tu| lo flagellaste ta(n)to amaram(en)te. O| horbata Ier(usa)l(em), fo dimerso pharaone| **[b]** cu(m) tucti li tuoy inimici, (et) tu i(n) ma-|no d(e) li p(rin)cipi, delli sacerdoti, hay tra-|dito el Salvatore tuo. O ciptà de-|testabile, dedusse el p(o)p(u)lo tuo xl a(n)ni| p(er) lo des(er)to, i(n) splendore della nubea| colo(n)la, (et) tu app(re)se(n)tasti nello p(re)to-|rio d(e) Pylato el Salvatore tuo. P(er) tuo| amore, p(er)cosse li re dilli Chanaj, (et)| tu cu(m) ~~la(n)cia~~ aru(n)dine hay p(er)cosso el| capo d(e)l Salvato(r)e tuo. O chiecha,| o i(m)pia, o p(er)duta (et) fallace Ier(usa)l(em),| ad te da luy fo dato el septro¹¹⁹ regale,| (et) tu de corona d(e) spine coronasti| el Salvatore tuo, q(ue)llo ch(e) te sublimò| de molte v(er)tù hay sospeso nel pa-|tibolo della croce. Q(ue) te podde più| fa(r)e ch(e) no(n) fece, resp[o]ndeme, o| mestissima

¹¹⁶ -lo è soprascritto.

¹¹⁷ La *i* è soprascritta.

¹¹⁸ La *i* è soprascritta.

¹¹⁹ La *t* è soprascritta.

Ier(usa)l(em). O p(ad)re della fe- | de n(ost)ra Habraa(m), tu sey i(n)vitato a pi- | a(n)to p(er) la scelerità della mestissima | Ier(usa)l(em), p(er) have(re) sì maltractato q(ue)llo | ta(n)to lo(n)gam(en)te desiderave d(e) vede(re). | O Ysahaac, pia(n)ge el p(e)cc(at)o della squa(r)- | sciata¹²⁰ Ier(usa)l(em), ch(e) ta(n)ta crudelità ha | co(m)messo i(n) culuy ch(e) ta(n)to lo(n)gam- | e(n)te el dima(nda)sti de gr(ati)a. O Ysaia, pi- | a(n)ge la tua mestissima ciptà p(er) | (com)passio(n)e p(er) have(re) occiso q(ue)llo che | | **[c. 11v] [a]** ta(n)to lo(n)gam(en)te gridasti fusse ma(n)- | dato, dice(n)do: emitte agnu(s) d(ei) (et) (caetera), | (et) rorate celi de sup(er) (et) (caetera). O David | cytha(r)ista, reco(r)date q(ua)n(do) diceve: | ubi s(un)t mise(r)icodie¹²¹ t(empore) a(n)tiq(ue), d(e) q(ui) iurasti, | David, i(n) ve(r)itate, pia(n)ge. (Et) tu, p(er) ha- | ve(r)li reso la tua regale ciptà, gra(n)- | de male receve p(er) have(r)te obs(er)vato | la p(ro)messa ch(e) te fece. O s(an)c(t)i p(o)p(u)li | (et) patriachi, pia(n)gete la vedovata | ciptà d(e) Ier(usa)l(em), p(er) have(re) dissipato el suo | Salvatore. O Symeoon s(an)c(t)o, o Ioh(ann)e | Bap(tista), o Ioh(ann)e Eva(n)g(elista), pia(n)gete lo e | excidio della v(ost)ra cità de Ier(usa)l(em). O | Maria Madalena, o Ma(r)ia Ia- | cobi (et) Salomè. O s(an)c(t)i ap(osto)li, o mar- | tiri, o s(an)c(t)i annaco(r)iti (et) monachi¹²², | ullulati (et) pia(n)gete lo gra(n)de ext(er)- | mi(n)o ch(e) Dio mandò sop(ra) de la ci- | tà d(e) Ier(usa)l(em), q(ua)n(do) d(e) ta(n)to pecc(at)o (et) male | cu(m)misso, Dio ne fece fa(r)e ta(n)ta cr- | udel ve(n)decta p(er) Tito (et) Vespasiano. | P(er)ò

¹²⁰ La *q* è soprascritta a un'altra *q* cancellata.

¹²¹ La prima *i* è soprascritta.

¹²² La *a* è soprascritta.

no(n) fo lassato prietra¹²³ sop(ra) pietra, | lo sito della q(ua)le è posto
sop(ra) uno mo(n)- | te dalla pa(r)te d(e)llo Ori(e)n)te. La sua | gra(n)deçça
è d(e) q(ue)lla ch(e) è l̄a el circu- | ito d(e)lle mura d(e)lla ciptà de Assisi: |
era i(n) q(ue)l te(m)po lo(n)ga (et) strecta p(er)ò ch(e) | [b] cinceva¹²⁴
i(n) essa mo(n)te Syo(n) co(n) lo castel- | lo de David, e(t) nota, (Christo)
fo cruci- | fisso fore della porta ch(e) stava allo | meço della ciptà ch(e)
resgua(r)da v(er)so | noy, cioè v(er)so l'Occide(n)te. Qua(n)to fos- | se la
sua forteça se dimostra i(n) q(ue)sto: | ch(e) T̄ito, cu(m) tucto¹²⁵ lo suo
affe¹²⁶ esserci- | to, no(n) la podette p(er) força may po- | ssede(re), ma
p(er) assidio. Li fossi d(e)lla t(er)ra | so(n)no q(ue)sti: cioè dalla parte
dello Ori- | e(n)te, dove sta posto el te(m)pio d(e) Salamo- | ne, è la valle
d(e) Yosaphat, (et) la valle | d(e) Sylloe; da l'altra pa(r)te è la pessi(n)a |
p(ro)fu(n)dissima, sop(ra) della q(ua)le li Pisani, | insieme¹²⁷ co(n)
Venitiani (et) Genovese¹²⁸, si | q(ua)n(do) aquistarono T(er)ra S(an)c(t)a
fecero una | roccha i(n)expugnabile cu(m) le porte | de fe(r)ro
quadruplicate¹²⁹, i(n) defe(n)sione | della cità. La q(ua)le forteça
defe(n)de la | pa(r)te dove no(n) so(n)no fossati p(er) la pietra¹³⁰ | viva
d(e)l mo(n)te, la q(ua)l fo lassata, me | pe(n)so, a ciò ch(e) la cità havesse

¹²³ La *e* è soprascritta.

¹²⁴ La *-v-* è soprascritta.

¹²⁵ La *c* è soprascritta.

¹²⁶ Le lettere cancellate sono di lettura incerta.

¹²⁷ La prima *e* è soprascritta.

¹²⁸ La seconda *e* è soprascritta.

¹²⁹ La *l* è soprascritta.

¹³⁰ *ie* è soprascritto.

u(n) pocho | de pianura, p(er) usscire ~~assasse~~ a spas- | so al te(m)po della state.

Sore |

Voria i(n)te(n)de(re) se q(ue)sta è la pescina | della q(ua)le se legge ch(e) Salamone fa- | cesse fare, et si lo loco dove fo croci- | fisso (Christo) è a(n)cho fo(r)e della città, como hay narrato¹³¹. | | [c. 12r] [a]

Frate¹³² |

Questa pessina no(n) è q(ue)lla della | q(ua)le se legge nel 3° delli Re (et) nel | P(ro)verbij, p(er)ò ch(e) q(ue)lle so(n)no octo miglia | lontano da Ier(usa)l(em), delle q(ua)le pessine | al suo loco plenissi(m)e te ne dirò. Ma | q(ue)sta ~~sta~~ fo facta p(er) forteça della | t(er)ra (et) p(er) pota(r)e lo bestiame, p(er)ò ch(e) | p(er) bere (et) s(er)vitio della città¹³³ cu(n)dusse i(n) essa | l'acqua d(e) Nebron, ch(e) è xl miglia | adiritura lu(n)tano de Ier(usa)l(em), p(er) conduc- | ti facti de muro fermissimo, li q(ua)li, | fino al dì p(re)se(n)te so(n)no adoperati, (et) p(er) q(ue)li | corre l'acqua i(n) la città, della q(ua)le beva- | no (et) fa(n)no om(n)i cosa p(er) ess(ere) d(e) vena | de pietra; ma p(er)ch(é) questi cu(n)ducti | circu(n)da molte montagne, ho exi- | stimato ch(e) occupano luoco de no- | va(n)ta, o v(er)o ce(n)to miglia, delle q(ua)le al | suo loco te li repricharò. Ma p(er) torna- | re al p(ro)p(o)sito n(ost)ro (et) respo(n)dere a quello | ch(e) mi doma(n)di, dico ch(e) da poy xl a(n)ni | ch(e) Titho¹³⁴ desfé la ciptà, fo ma(n)dato p(er) lo | i(m)peradore de Roma(n)i a rehedifica- | re

¹³¹ Per mancanza di spazio, *narrato* è stato scritto sotto il rigo.

¹³² Scritto nel margine superiore della carta.

¹³³ Soprascritta e di lettura incerta.

¹³⁴ La *b* è soprascritta.

Ier(usa)l(em) (et) ordina(r)la, i(n) tal modo ch(e)| lo sacratissimo sepulc(ro) remasi i(n) me-|ço della ciptà, accresce(n)dola dalla| parte dello Occide(n)te, et miniro-|no della sua longea dalla pa(r)te| **[b]** me(r)idiana, lassa(n)do fore tucto lo| sacro mo(n)te Syo(n), la casa de A(n)na (et)| de Caypha, (et) fo hedificata alla| ytaliana, sì casame(n)te como om(n)i| altra cosa de pietra bactuta, di ð| marmo, cu(m) alcu(n)i strade lo(n)ge (et)| cop(er)te i(n) volta, ch(e) è una magnifi-|ce(n)tia a vede(re), cu(m) botege da una p(ar)te| (et) da l'altra; ma lo te(m)pio¹³⁵ d(e) Salamo-|ne né verun'alt(ra) chiesa fo difica-|ta fino al tenpo¹³⁶ d(e) s(an)c(t)a Helena, m(ad)re d(e)| Ma(n)gno Co(n)sta(n)tio i(m)p(er)ato(r)e. Nota,| adu(n)qua, p(er) magio(r)e i(n)tellige(n)tia, ch(e)| la città d(e) Ier(usa)l(em) è fu(n)data i(n) q(ue)sto mo-|do, (et) p(ri)mo: dalla p(ar)te d(e)ll'ØOrie(n)te| è mo(n)te Oliveto, Betha(n)ia, Ye(r)ico (et)| lo fiume Iordano; dallo Occiden-|te è Emaus, Rama (et) lo Yapha;| dallo Septe(n)trio(n)e: Naçareth, m(onte)| Thabor, mar(r)e de Tibe(r)ia (et) Sichar,| dove è lo poço della Sa(m)ma(r)itana. | Dallo Meridiano: Bethlee(m), mo(n)-|tana iudea, Hebron (et) le pessine| cu(m) salto Lybani, cioè li gardini de| Salamoye, (et) lo cu(n)ducto che mena| l'acqua i(n) Ier(usa)l(em).

Sore |

Asay rima(n)go (~~eon~~) satisfacta qua(n)to| al primo paragripho. Seq(ui)ta lo|| **[c. 12v] [a]** s(econ)do, nel quale se co(n)tine la chiesa| del S(an)c(t)o Sepolc(ro), i(n)tra la q(ua)le b(e)n(e)ch(é) haj| dicto

¹³⁵ La *i* è soprascritta.

¹³⁶ *en* è soprascritto.

ess(ere) molti myste(r)ij, (et) max- | ime lo mo(n)te Calvario, no(n)¹³⁷ mi
 curo | ch(e) me dichare fino ch(e) da me no(n) | seray adima(n)ddato, (et)
 p(er)hò al p(re)se(n)- | te dime i(n) ch(e) modo sta facta la dic- | ta chiesa,
 (et) ch(e) ce habita¹³⁸ dentro | ad solle(n)niça(r)e¹³⁹ ta(n)ti venera(n)di
 my- | ste(r)ij.

Fr(at)e |

Saa(n)ta Helena, m(ad)re d(e) Co(n)sta(n)ti- | no, i(n)spirata da Dio
 (et) guidata | dallo Sp(irit)o S(an)c(t)o, partita ch(e) fo dal p(ro)- | prio
 paese (et) vene(n)do i(n) Ier(usa)l(em) p(er) | ~~meçç~~ çelo della fede (et)
 honore¹⁴⁰ de | Dio, se mise a cerca(r)e li misterij d(e)l- | la Passio(n)e de
 (Christo). (Et), artrovato ch(e) he- | be el vexillo, la la(n)ça, li chiovi (et) |
 om(n)i altro misterio, no(n) pote(n)do | soportare lo i(n)ce(n)dio (et)
 stimolo del- | la (con)scie(n)tia de vede(re) q(ue)li lochi ta(n)to |
 s[a]cratissime se(n)ça co(n) de(n)gna vene- | ratio(n)e, se mise i(n) core de
 honoral- | li cu(m) nobilissime chiese, delle q(ua)le | se legge ch(e),
 i(n)na(n)çi ch(e) ella se partisse | d(e) T(er)ra S(an)c(t)a, sop(ra) om(n)i
 miste(r)io de | (Christo) (et) della sua m(ad)re V(er)gene M(aria), fece |
 hedificha(r)e nobelissime chiese, | **[b]** p(er) numero trece(n)to (et) ~~setpta~~
 sessa(n)- | ta, tra le quale sette solle(n)n[i]ssime | più ch(e) tucte le altre se
 studiò co(n) | sape(re) (et) pote(re) farle p(er)fice(re), le q(ua)le | so(n)no
 q(ue)ste, cioè: el te(m)pio de Sala- | mo(n)e, el q(ua)le era la chiesa patri-
 | archale q(ua)n(do) li (chri)stia(n)i p(re)domina- | vano (et) signorigiavano

¹³⁷ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹³⁸ La *i* è soprascritta.

¹³⁹ La seconda *n* è soprascritta a una lettera cancellata, forse una *n*.

¹⁴⁰ La *-n-* è soprascritta a una *r* cancellata.

q(ue)llo pa-|ese de T(er)ra S(an)c(t)a; la chiesa dove| la V(er)gene
M(aria) fo nata¹⁴¹; la chiesa do-|ve stette a(n)ni x, vel circa, i(n) s(er)vi-
|tio del Salvatore; la chiesa della| A(n)nu(n)tiatio(n)e i(n) Naçaret; la
chiesa della Nati(vi)tà d(e) (Christo)¹⁴²; la chie-|sia della sepultura d(e)
la V(er)g(e)ne M(aria);| et la chiesa d(e)l sepolcro del Sal-|vatore
n(ost)ro (Yesù) (Christo), del quale, lassan-|do le altre al suo locho ad
ess(ere) decha-|rate, co(m)me(n)çaremo a¹⁴³ dire p(er) ordi-|ne della
sua fu(n)datio(n)e. Fo fu(n)da-|ta adu(n)q(ue) la chiesa d(e)l S(an)c(t)o
Sepulc(ro)| i(n) forma roto(n)da, p(er) ess(ere) la più no-|bile de tucte le
altre, cu(m) sit ch(e) Dio| i(n) tal forma creò li cieli (et) la t(er)ra,| (et)
om(n)i altra sua operatio(n)e. (Et)¹⁴⁴ p(er) q(ue)sta| medesima li
Roma(n)i, ch(e) erano ta(n)-|to sapie(n)ti, fecero rehedifica(r)e
Ier(us)al(em)| roto(n)da, dispone(n)te Dio, a ciò ch(e) lo| locho de
ta(n)to miste(r)io, remane(n)do || [c. 13r] [a] ~~io p(er) par~~ in meçço¹⁴⁵ la
cità, fusse più hono-|rato (et) venerato da tuti. (Et) p(er) i(n)du-|re i(n)
essa el m(onte) Calvario, lo fece sp-|iana(r)e, lassa(n)do solam(en)te i(n)
la p(ri)sti-|na forma lo forame cu(m) la fissu-|ra del mo(n)te, da capo a
piede, sì| p(er) testimonia(n)ça della morte| del figliolo de Dio, como
et(iam) p(er) de-|votio(n)e delli (chri)stiani, a ciò potess(er)o| bascia(r)e

¹⁴¹ *-ta* è soprascritto.

¹⁴² *la Chiesa della Nati(vi)tà d(e) (Christo)* è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

¹⁴³ Soprascritta con segno di inserzione nel testo.

¹⁴⁴ Soprascritta con segno di inserzione nel testo.

¹⁴⁵ *in meçço* è soprascritto (con la seconda *ç* aggiunta sopra) con segno di inserzione nel testo.

q(ue)lle piet(re) ch(e) forono ma- | defacte, cioè bagnate del cruore | dello
agnello¹⁴⁶ i(m)maculato. |

Sore |

Avante ch(e) come(n)çe a na(r)rare q(ue)llo¹⁴⁷ | ch(e) è di de(n)tro se
co(n)tine, p(re)go | te me dichi lo sito de fori. |

Frate |

Lo sito de fore della chiesa | fo hedificato gra(n)de (et) nobili |
p(er)ò ch(e) in essa habitavano li cano- | nice regolare, (et) fo hedificato |
3 hospitale gra(n)dissimi, li q(ua)li, i(n)si- | eme co(n) la chiesa (et) le suoe
habi- | tatio(n)e, circuisci più ch(e) lo castello | de Mo(n)te Falco.

Sore |

P(er)ch(é) forono hedificati (et) chi habi- | tavano i(n) q(ue)ste 3
hospitali?

Fr(at)e |

Lo p(ri)mo fo hedificato da una | **[b]** s(an)c(t)a do(n)na p(er)
albergere¹⁴⁸ li povere | peregr[i]ni ch(e) no(n) haveno da so- | ve(r)ise, al
s(er)vitio delli q(ua)li lei, cu(m) | molte altre venera(n)de matro(n)e, | se
havevano dedicate. L'altro, ch(e) | è lo maggiore¹⁴⁹, fece hedifica(r)e
u(n)no s(an)c(t)o | (et) nobeli ho(m)mo cavaliere, el quale, p(er) |
defensione della fede d(e) (Christo) (et) de T(er)ra | S(an)c(t)a,
signa(n)dose el vestime(n)to del seg- | no d(e) la croce, crebe i(n) pocho
te(m)po in | ta(n)ta gr(ati)a d(e) Dio (et) d(e)l p(o)p(u)lo ch(e) i(n) brevis-

¹⁴⁶ La *i* è soprascritta.

¹⁴⁷ Soprascritto e con segno di inserzione nel testo.

¹⁴⁸ La seconda *r* è soprascritta.

¹⁴⁹ La *i* è soprascritta.

|simo te(m)po molti cavalire nobili| (et) barone, p(er) ex(*em*)plo delle
soy vestigie| (et) p(er) l'odo(r)e della sua s(an)c(t)a vita ch(e) me-|nava,
se acostarono a llui face(n)do| p(ro)physsio(n)e¹⁵⁰ a Dio, (et)
p(ro)mete(n)do de obs(er)vare| obedie(n)tia (et) castità, (et) de mo(r)i(r)e
p(er) la| fede. Li quali, fino¹⁵¹ al dì de hogi, so(n)no chi-|amati
crocifere, (et) in vulgare¹⁵² | cavaliri de s(an)c(t)o Ioh(ann)e, o v(er)o
f(r)erire,| ma i(n) Ier(usa)l(em) se chiamò hospitalire. | Q(ue)sti so(n)no
q(ue)li ch(e) co(n)tinovam(en)te| (et) voluntariam(en)te uscivano fore|
della ciptà, (et) descurevano¹⁵³ i(n) hi(n)c i(n)-|de, co(m)bactevano
co(n)tra Saracini| p(er) adi(m)pire la p(o)sessio(n)e loro. (Et) como| mi
riordo avere lecto¹⁵⁴ nelle Cro-|niche de T(er)ra S(an)c(t)a, erano
simele|| [c. 13v] [a] a Iuda machabeo ess(en)do Dio co(n) loro. |
Diece¹⁵⁵ ne fugano, ce(n)to (et) ce(n)to mil-|le (et) semp(re)
rimanevano¹⁵⁶ ve(n)citore,| la fama (et) s(an)c(t)ità delli q(ua)li,
sparge(n)-|dose p(er) lo univ(er)so, da tucti erano| subvenuti i(n) modo
ch(e) seria stato| reputato he(re)tico cului ch(e) fusse| morto (et) no(n) li
havesse lassato qua-|lecha cosa¹⁵⁷. (Et) hi(n)c e(st) ch(e) fino al dì d(e)
ho-|gi ha(n)no p(er) tucta la (christ)ianità grea(n)-|de re(n)dite. Ma p(er)

150 Una *s* è soprascritta.

151 Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

152 La *a* è soprascritta.

153 La *c* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

154 Ms.: *secto*.

155 La prima *e* è soprascritta.

156 *neva* è soprascritto a un *go* cancellato.

157 Soprascritto.

lo gra(n)de numero¹⁵⁸ ch(e) fo de lo-|ro agu(m)me(n)tato, no(n) ess(en)do basta(n)te| la edificatio(n)e della habitatio(n)e i(n) la| q(ua)le ne poteva sta(r)e da milli, li fo| assignata p(er) lo re d(e) Ier(usa)l(em) una| città chiamata p(er) lectra Hacho(n)| e(t) p(er) vulgare¹⁵⁹ Hachre, la q(ua)le, esse(n)-|do p(re)sa da Mori cu(m) tu(t)to lo resto d(e)| T(er)ra S(an)c(t)a, d(e) cumuno co(n)seglio la| Chiesa Romana¹⁶⁰ li co(n)cessoro la ci-|tà d(e) Rhodi p(er) ess(ere) alli co(n)phini de| li Turchi, (et) i(n) q(ue)lla habitano fino| al dì p(re)sente, co(m)bate(n)do (et) oppugna(n)-|no semp(re) co(n)tra li i(n)fideli. Lo t(er)ço| fo hedificato p(er) albe(r)go (et) subve(n)tio(n)e| delli poverisi¹⁶¹ Terraçani, como foro-|stire, como p(er) exp(er)ie(n)tia si dimostra| ess(ere) a Flore(n)tia¹⁶², Venetia, Pisa, et i(n)¹⁶³ tucte| **[b]** le altre cip[t]à ma(n)gne d(e) (christi)ani. | Lo q(ua)le hospitale, fino al dì p(re)se(n)te, | li Mori po(n)go(no) li loro i(n)fermi, ma| l'altri doy, al postucto, so(n)no ruinati | (et) d(e)sfacti; li quali hospitali sta(n)no| dava(n)te della porta d(e)l S(an)c(t)o Sepulc(ro),| dista(n)ti q(uan)to è lo(n)go lo v(ost)ro dormitorio. | In tucte le altre hab[i]tatio(n)e ch(e) so(n)no | circusta(n)ti al sepolc(ro), p(er) la ~~ma~~ ma-|gure p(ar)te so(n)no habitati da Mori, | (et) p(er) qualche parte da (christi)ani secula-|re, (et) pa(r)te dal e patria(r)cha delli| Greci cu(m) li soy adh(er)enti. La chiesa| del sepulc(ro) ha

¹⁵⁸ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

¹⁵⁹ Ms.: *vulgare*.

¹⁶⁰ *-na* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹⁶¹ *-si* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹⁶² La *l* è soprascritta.

¹⁶³ Soprascritto.

solam(en)te doy porte,| l'una ca(n)to l'atra, le q(ua)le son(no) poste|
dalla p(ar)te del Meçogiorno¹⁶⁴, cioè au-|strale, (et) dava(n)te le dicte
porte è u-|na piaça i(n)nastrecata de pietre| de marmo, gra(n)de p(er)
quadro qua(n)-|to è lo(n)ga la chiesa v(ost)ra nova dove| diceto lo
offitio divino.

Sore |

Me maravegljo ch(e) i(n) cusì gra(n)-|de chiesa qua(n)to q(ue)lla
no(n) ha-|vesse più ch(e) doy porte, cu(m) sit| ch(e) i(n) S(an)c(ta) Sofia
de Co(n)sta(n)tinopoli| ne fosse ce(n)to (et) una porta; (et) an-|cho più
mi maravegljo ch(e) quel-|le no(n) fusso dista(n)te p(er) più como-|dità
[c. 14r] [a] d(e) le p(er)sone, como è i(n) S(an)c(t)a M(aria)| de li
Ang(e)li.

Frate |

No(n)ne da maravegliarsi¹⁶⁵ i(n)| q(ue)sto, p(er)ò ch(e) no(n) era
possibili| ch(e) se ne potessoro fare più. La ragio(n)e| è q(ue)sta: p(er)ò
ch(e) aca(n)to le dicte porte, ad| mano d(er)icta, è lo mo(n)te Calvario;| da
l'altra pa(r)te dello Ori(e)n)te è lo p(re)cipitio| dove fo trovata la croce
s(an)c(t)a; (et) da l'al-|tra pa(r)te del¹⁶⁶ Septe(n)trio(n)e, fino all'altra|
p(ar)te d(e)ll'Ocide(n)te, (et) lo te(r)reno de fora ch(e)| sopercha la
chiesa più ch(e) no(n) è al-|to lo tecto del v(ost)ro dormi(r)torio fino|
alla piana t(er)ra. L'altra ragio(n)e p(er)ch(é)| forono facte una aca(n)to
l'altra, si è ch(e)| da q(ue)lla parte sta mo(n)te Syon, (et) como| ho lecto
nello ordinario della dicta| chiesa, facevano q(uas)i om(n)i p(ri)ma

¹⁶⁴ La *i* è soprascritta.

¹⁶⁵ Segue cancellato l'inizio di una lettera, forse una *p*.

¹⁶⁶ La *-l* è soprascritta.

d(omi)nica¹⁶⁷ | del mese (et) om(n)i solle(n)nità la p(ro)cessio(n)e, | (et) andavano fino a mo(n)te Syon p(er) doy | strade ch(e) a(n)davano dericte dalle dic- | te porte fino a mo(n)te Syon, (et) dove p(er) | la co(n)cavità d(e)lle strade¹⁶⁸ no(n) potevano | ~~et~~ ^e¹⁶⁹ abilm(en)te camina(r)e, onde¹⁷⁰, p(er) ade- | gualia(r)e le strade, facevano sop(ra) li | archi de pietra¹⁷¹ ponti gra(n)dissime, | alcuni delli q(ua)lei ho veduti cu(m) li occhii¹⁷² | p(ro)prij¹⁷³. (Et) p(er) la gra(n)de moltitudine | **[b]** del chlericato ch(e) era i(n) Ier(usa)l(em) al te(m)po | delle p(ro)cessio(n)e, era stata a mo(n)te Syo(n)¹⁷⁴ | (et) retornava i(n)diritro, (et) q(ua)n(do) rei(n)tra- | vano i(n) la chiesa del S(an)c(t)o Sepolc(ro) no(n) | era fornito anchora d(e) uscire la mol- | titudine¹⁷⁵ del p(o)p(u)lo (et) del crero, (et) q(ue)ste | strade erano appresso l'una all'atra | ta(n)to qua(n)to è lo(n)go lo v(ost)ro dormitorio. |

Sore |

Parme ch(e) baste have(re) dicto de¹⁷⁶ le | circu(n)sta(n)tie de fore; or di' de q(ue)lle dentro. |

¹⁶⁷ La seconda *i* è soprascritta.

¹⁶⁸ La *t* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

¹⁶⁹ Le lettere cancellate sono di lettura incerta.

¹⁷⁰ Ms.: *omde* con un punto di espunzione sotto la seconda gamba di *m*.

¹⁷¹ La *e* è soprascritta.

¹⁷² Una *c* è soprascritta.

¹⁷³ Segue cancellato l'inizio di una lettera, forse una *p*.

¹⁷⁴ Dopo la *o* la prima gamba di una *n*.

¹⁷⁵ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla *o*.

¹⁷⁶ Soprascritto.

Frate |

Per no(n) ti ro(m)pere la fa(n)tasia de pote(re)¹⁷⁷ | co(n)te(m)pla(r)e
el modo della dispositio(n)e¹⁷⁸ | della chiesa d(e) de(n)tro (et) li soy
miste(r)ij, | voglio si(m)pricim(en)te i(n)signateli. (Et) poj | nella fine, io
te i(n)vitarò, i(n)sieme co(n) | tucte le altre, et aco(m)pagna(n)do la
gl(or)i[o]sa | (et) dilictosa m(ad)re cu(m) la discipola Ma-|gdalena,
faremo una visitatione | a tucti q(ue)sti lochi, como sogliono fa(r)e | li
fr(at)e n(ost)ri q(ua)n(do) li dimostrano alli p(er)e-|grini ch(e) va(n)no
p(er) visita(r)e tucta | T(er)ra S(an)c(t)a, cu(m) gra(n)dissime lacryme, |
p(re)cipue el venerdì s(an)c(t)o.

Sore |

No(n) so' digna d(e) ta(n)to obseq(ui)o, ma spe-|ro i(n) culuŕy, a
llaude del quale om(n)i | ho(mo) se i(n)crina, ch(e) mi farà gr(ati)a me-
| |dia(n)te [c. 14v] [a] le toy devote orat(oria) (et) i(n)t(er)cessio(n)e, |
(et) la sotziata & ch(e) haveremo¹⁷⁹ della sua¹⁸⁰ | dolosissima m(ad)re; (et)
fino al p(re)se(n)te, | tucte iubilamo p(er) desiderio di se(n)-|ti(r)e p(ar)te
di li dolori della m(ad)re affric-|ta, quali hebe al te(m)po della
Passio(n)e | del suo Unigenito figliolo¹⁸¹ (et) Salva-|tore n(ost)ro (Yesù)
(Christo) b(e)n(e)d(e)c(t)o.

¹⁷⁷ La *o* è soprascritta.

¹⁷⁸ La prima *o* è soprascritta.

¹⁷⁹ La *-v-* è soprascritta.

¹⁸⁰ La *-a* è soprascritta.

¹⁸¹ La seconda *i* è soprascritta.

Fr(at)e |

La roto(n)dità di tucta la chiesa | co(n)tinsi i(n) doy cube gra(n)dissime: | l'una è posta sop(ra) lo gl(or)ioso sepulc(ro); | (et) l'altra sop(ra) el choro, (et) q(ue)sta è i(n) me-|ço la chiesa. Ma q(ue)lla d(e)l sepulcro | è dal ca(n)to v(er)so lo Occidente. En pri-|ma, q(ua)n(do) se i(n) terra dent(ro) d(e)lla portea | d(e)lla chiesa, ta(n)to qua(n)to è largo | lo v(ost)ro choro, se trova lo loco dove | fo unto el n(ost)ro Signore¹⁸², mis(er) (Yesù) (Christo). | Poy se volta da mano ma(n)cha (et) | trovase, lontano della ta(n)to qua(n)to¹⁸³ è lo(n)-|go la v(ost)ra chiesa, lo sepulc(ro) gl(or)io[so], | sop(ra) del q(ua)le è una cuba alta qui(n)-|dicie cubiti, lavorata ta(n)to opti-|mam(en)te qu(an)to se potesse dire, suste(n)-|ta da xxv colo(n)nenele¹⁸⁴ de un peço | de porphido roscio; sop(ra) de q(ue)sta fo | ~~prade~~ q(ue)sta ne sta una altra, | meno(r)e, dove co(n)tinovo arde una | **[b]** lampada. Intorno allo S(an)c(to) Sep-|ulc(ro) è a modo de una cella, (et) è | foderato d(e) tabole finissime ~~den-~~ | ~~torne~~ di ma(r)mo. (Et) similm(en)te de de(n)-|tro, escepto ta(n)to spatio q(ua)n)to po sta(r)e | quatro p(er)sone, (et) q(ue)sto poco a(n)dito | ha uno uscio de doy gubiti alto, do-|ve stava la pietra¹⁸⁵ della q(ua)le diceva-|no le Ma(r)ie: quis revolvēt no-|bis lapide(m) ab hostio¹⁸⁶

¹⁸² La seconda *i* è soprascritta.

¹⁸³ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

¹⁸⁴ Il *titulus* è posto sulla prima *e* invece che sulla seconda *o*.

¹⁸⁵ La *e* è soprascritta.

¹⁸⁶ La *h-* è soprascritta.

monume(n)ti¹⁸⁷. (Et) | un gobito fore de q(ue)sto usscio è una | pietra,
 sop(ra) la q(u)ale¹⁸⁸ resedeva l'a(n)g(e)lo | q(ua)n(do) disse: (Yesum)
 que(m)¹⁸⁹ ~~q(uem)~~ queritis no(n) | e(st) hic, ecce locus ~~ibi~~ ubi
 posietus¹⁹⁰ | fuerat D(omi)n(u)s. E(t) sop(ra) q(ue)sta pietra co(n)-
 | tene(n)te co(n) lo ~~sepo~~¹⁹¹ sepulcro, è rechi- | usœa a modo de uno
 fo(n)no, cu(m) doy fe- | nestre picholi, ma de(n)tro allo sepu- | lcro
 no(n)ne altra luce, salvo ch(e) co(n)- | tinovam(en)te ce ardono xxv la(m)-
 | pane p(er) hono(r)e (et) revere(n)tia dello | loco. Sop(ra) q(ue)sti 3
 a(n)diti, è la cuba | gra(n)dissima: da piede i(n)fino¹⁹² al qua(r)- | to grado
 d'essa cuba so(n)no x colo(n)ne | grose de um peço, (et) x altre de più |
 peççe (et) quadre, tuc[t]e vestite de ta- | bule de ma(r)mo finissimo, le
 quale | tucte soste(n)gono la cuba. Sopra de | | [c. 15r] [a] q(ue)ste, fino
 all'altra qua(r)ta p(ar)te, so(n)no | altre colo(n)de assaissime (et) grossi-
 | me, dent(ro) d(e)lle q(ua)le, fino al muro | della chiesa, è uno portico
 p(er) el q(ua)le | se va atorno tucta¹⁹³ la chiesa, co- | mo a Venetia se fa
 i(n) la chiesa d(e) | S(an)c(t)o Ma(r)cho. Sopra q(ue)ste s(econ)de
 colo(n)de, fi- | no all'altra qua(r)ta parte, è lavo- | rato dœe musaicho (et)
 i(n)storiato co(n) | tucti li p(ro)ph(et)i ch(e) parlaro de ~~Die~~ (Christo), |
 (et) s(an)c(t)a Helena se fece retra(r)e del na- | turale, (et) pone(re)

¹⁸⁷ La *e* è soprascritta.

¹⁸⁸ La *q-* è soprascritta.

¹⁸⁹ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla *q-*.

¹⁹⁰ Dopo la *i* una lettera cancellata illeggibile.

¹⁹¹ La *o* è soprascritta.

¹⁹² *i(n)-* è soprascritto.

¹⁹³ Tra la *t-* e la *u* una lettera erasa, forse una *r*.

dall'una parte, | (et) Co(n)sta(n)tino da l'alt(ra). Sop(ra) q(ue)sto mu-
| saicho è la cuba; ma p(er)ch(é) è di so- | pra aperta, fo facta de trave de |
cipreso d(e) mo(n)te Libano, spesse ch(e) | una tocha l'altra, (et) di sopra
cop(er)to | de pio(m)bo. L'ap(er)tura d(e) sopra dira go- | bite seta(n)ta.

Sore |

Que vol dire ch(e) fo facta i(n) q(ue)sto | modo ap(er)ta, cu(m) sit
ch(e) i(n) tucto | el mo(n)do no(n) sia tal cosa.

Frate |

Doi forono le cause potissime: | la prima p(er) allumi#na(r)e la |
chiesa p(er)ò ch(e), como te ho dicto, lo | t(er)reno de fore supe(r)chia
ta(n)to la chiesa | ch(e) no(n) se po fare fenestra, como sol- | gnio¹⁹⁴
have(re) le chiesie. L'altra, si è | [b] como ho lecto nello ordinario del-
| l'offitio ch(e) facevano i(n) q(ue)sta chiesa | lo sabbato s(an)c(t)o, circa
l'ora de t(er)ça, visi- | belm(en)te desce(n)deva lo focho dal cielo | sop(ra)
lo glorioso¹⁹⁵ sepulc(ro), (et) a¹⁹⁶ q(ue)sto allumina- | vano lo cerio
pascale (et) le la(m)pane | cu(m) molte altre luminarie. Las- | so sta(r)e la
p(re)paratio(n)e ch(e) facevano | q(ue)lli ch(e) erano¹⁹⁷ deputati a
minist(r)a(r)e q(ue)- | sto tale foco, lo grido ch(e) faceva- | no li p(o)p(u)li
q(ua)n(do) ch(e) tal dono da Dio li | era co(n)cesso, le lacrime ch(e) p(er)
devo- | tio(n)e (et) allegreça gettavano p(er) no(n) | scrive(re) q(ue)llo

¹⁹⁴ La *i* è soprascritta.

¹⁹⁵ *gl-* è scritto nello spazio tra le due colonne con segno di inserzione nel testo.

¹⁹⁶ Soprascritta.

¹⁹⁷ Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

ch(e) tropo b(e)n(e) no(n)¹⁹⁸ mi re-|cordo; ma lasso ch(e) dea te lo
co(n)te(m)-|ple (et) i(n)de ne receve maggiore fru-|cto de premie.

Sore |

Gra(n)de allegreça (et) co(n)te(n)to de| animo dovereste have(re)
p(er) have(re)| veduto ta(n)ti doni (et) gr(ati)e sp(irit)uale,| qual so(n)no
q(ue)ste ꝑ che hay dicte. | Ma voria sapere ~~de~~ see si fine al| prese(n)te
desce(n)de questo foco. |

Frate |

Quello stilo (et) modo se usa al p(re)-|se(n)te ch(e) se usavano
a(n)ticha-|me(n)te¹⁹⁹, p(er)ò ch(e) da tucte le p(ar)te| dello Egip[t]o,
della Siria, Libia,|| **[c. 15v] [a]** Pa(m)philia, Capadoçia, Arme(n)ia,|
~~Corsie~~ Gorçia, Gretia, (et) mo(n)te Li-|bano, co(n)ve(n)gono li
(christi)ani la qua-|dragesima i(n) Ier(usa)l(em), p(er) artrovase| lo gorno
de la Resurrectio(n)e (et) de| tal festa del foco, la quale loro la| chiamano
Le yd el nar²⁰⁰. Ma si| lo foco ve(n)ga no(n) se vede, (et) ferma-|m(en)te
li frati te(n)gono la (con)tra(r)ia| oppinio(n)e, (et) p(er) q(ue)sta
sup(er)stitio(n)e faci-|amo gra(nde) co(n)tese cu(m) quelli he(re)tici,|
p(er) havere veduto ch(e) qualche vol-|ta fraudule(n)tem(en)te ha(n)no
acceso| la la(m)pana dentro lo sepulc(ro), gri-|da(n)do ch(e) dal cielo,
p(er) mano angel-|lichio, sia stato adminestrato. | Ma, p(er)
(con)firmatio(n)e de q(ue)llo ch(e) nel p(ri)n-|cipio te ho dicto, ho
parlato co(n) lo| n(ost)ro turcimano, nominato| Gaçella, (christi)ano

¹⁹⁸ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹⁹⁹ Sulla prima *e* un trattino increspato invece che ondulato.

²⁰⁰ Rubricato.

fedele, digno d(e) te-|sstimonia(n)ça²⁰¹, el quale me ha | dicto ess(ere)
 pocho te(m)po ch(e) morì uno | (christi)ano che habitava i(n)
 Ier(usa)l(em), vecho | de a(n)ni ota(n)ta, el quale testificava | haverlo
 veduto om(n)i a(n)no desece(n)-|de(re), excepto²⁰² da xv, i(n)fino a xx,
 ava(n)ti | la sua mo(r)te. La p(ri)vatio(n)e della | q(ua)l gr(ati)a no(n)
 posso existimare essere, | **[b]** salvo p(er) altro p(er) li peccati (et) here-
 |sie²⁰³ de quelli populi, li quali (con)ve(n)-|gono el dì de la Pasqua in
 ta(n)ta mo-|ltitudine ch(e) la chiesa no(n) po ca-|pe(re) (et) p(er)
 q(ue)sto è necessa(r)io ch(e) stiamo | re(n)chiusi de(n)tro. (Et) fa(n)no
 etia(m) certe | solari, l'uno sop(ra) l'altro, como p(er) si-|militudine se fa
 i(n) q(ue)sto paese nel-|na rep(re)se(n)tatio(n)e della el venerdì
 s(an)c(t)o; | simelm(en)te li fr(at)e n(ost)ri (et) le bisoche sta(n)no |
 de(n)tro p(er) offitia(r)e lo venerdì s(an)c(t)o sop(ra) lo | mo(n)te
 Calvario (et) lo sabbato alla ca-|pella della V(er)gene Ma(r)ia, (et) la
 domi-|nica della Resu(r)rectio(n)e sopra lo S(an)c(t)o Se- | pulcro.

Sore |

Q(ue)ste te p(re)go mi dichare, (et) poy se-|q(ui)tara(r)e la ystoria,
 i(n) ch(e) modo sta(n)no | re(n)chiusi li (chri)stia(n)i i(n) la chiesa.

Fr(at)e |

La porta del sepulc(ro) (con)tinuva- | m(en)te sta sigillata (et) s(er)rata
 co(n) le | chiave, (et) q(ue)lle te(n)go alcuni gua(r)dia(n)i | (et) scrivani
 deputati p(er) lo Soldano, a | ciò ch(e) qualu(n)q(ue) vole i(n)tra(r)e, pagi
 lo t(ri)-|buto. (Et) alli Taliani, p(er)ch(é) pagano as- | say più de tucti li

²⁰¹ Che la lettera cancellata nel ms. sia *s* e non *f* è solo probabile.

²⁰² *ce* è soprascritto.

²⁰³ *he* è soprascritto a una *d-*, con segno di inserzione nel testo.

altri, appreno a | lloro petitio(n)e 3 volte, (et) si volessoro | p(er) loro devotio(n)e remane(re) de(n)tro q(ua)lch(e) | gorno, li lassano, ma a petitio(n)e de | | **[c. 16r] [a]** tucti le altre natio(n)e apreno una | solo la volta, (et) p(er) q(ue)sto se sforçanano | d(e) i(n)tra(r)e lo mercordi s(an)c(t)o, o v(er)o lo gove- | di, da poy la solle(n)nità della cena | f(a)c(t)a i(n) mo(n)te Syo(n), (et) no(n) esscono fino | la d(omi)nica da poy ma(n)gare. Lo trib- | uto ch(e) si paga ~~ch(e) si paga~~ p(er) tucto | l'a(n)no è del Soldano, ma q(ue)llo d(e) tuc- | ta la q(ua)dragesima è dello sig(nor) Dama- | sco, p(er)fino tucta la ottava de Pasca. |

Sore |

Siquita como sta lo resto della | chiesa.

Fr(at)e |

Lo sepulc(ro) dove propriam(en)te stete | el corpo del Salvatore exciso²⁰⁴ nella | pietra, no(n) si po vede(re), p(er)ch(è) la chiesa | è fabricata sop(ra) di q(ue)llo, ma è pro- | priam(en)te socto q(ue)lle doy cube ch(e) te | ho dicto di sop(ra). (Et) di de(n)tro de quello lo- | co dove ardino le la(m)pane, li fr(at)i n(ost)ri | ha(n)no facto uno mo(n)ime(n)to de la- | sttre, o vero piaste de marmo finis- | simo, sop(ra) lo quale li p(o)p(u)li fa(n)no la lo- | ro devotio(n)e. Noj celebramo sopra | de q(ue)llo la messa 3 volte la septim(ana): | cioè la domi(ni)ca, lo lonidi, (et) lo gove- | di, (et) nulla altra natio(n)e po cele- | bra(r)e sença n(ost)ra lice(n)tia, p(er)ò ch(e) q(ue)llo | **[b]** è i(n) n(ost)ra custodia. Lo me(r)cordi | (et) lo vera(r)di celebramo sop(ra) lo mo(n)- | te Calvario; lo ma(r)tidì (et) lo sabba- | to celebramo alla capella d(ella) V(er)ge(ne) | Ma(r)ia, i(n) la q(u)ale tucto l'a(n)no ca(n)tamo | lo offitio divino p(er)ò

²⁰⁴ *ci* è soprascritto a *exciso*.

ch(e) è²⁰⁵ co(n)go(n)ta allo | monasterio n(ost)ro, como te dirò al | suo loco.

Sore |

Que devotio(n)e poteva have(re) li (christi)- | ani della p(ri)mitiva chiesa, q(ua)n(do) | ch(e) el pretioso thesoro ch(e) doveva ess(ere) | a llo ro ma(n)ifesto i(n) remedio, suble- | vatio(n)e delle loro p(er)secutione gli era | stato eē ocultato, maxime de s(an)c(t)a | Helena, la q(ua)le tucto lo so obiecto fo | d(e) honora(r)e (et) venera(r)e q(ue)llo gl(or)ioso se- | pulcro, (et) ch(e) dal p(o)p(u)lo fosse digna- | m(en)te adorato.

Frate |

Bench(é) s(an)c(t)a Helena lo chiudesse | dal canto di sop(ra), hebe s(an)c(t)o, opti- | mo p(ro)posito, (et) no(n) se²⁰⁶ po crede(re) altra- | m(en)te, salvo quello²⁰⁷ ch(e) facea lo p(er)petrava | p(er) divina i(n)spiratio(n)e (et) ductio(n)e. (Et) cre- | do ch(e) tu say ch(e) la molta familia- | rità genena fastidio, (et) le cose ch(e) | ap(er)tam(en)te se veggono, alle volte | se vilip(en)dono, como p(er) exp(er)ie(n)tia se | vede q(ui) a S(an)c(t)a Ma(r)ia delli Ang(e)li, ch(e) | | [c. 16v] [a] li assisiani no(n) li à(no) q(ue)lla revere(n)tia | (et) dœvotio(n)e ch(e) ha(n)no q(ue)lli la ve(n)gono | a visitare dalla longa²⁰⁸. A ssimele | caso, b(e)n(e)ch(é) s(an)c(t)a Helena lo p(ri)vase de | sopra, nie(n)te de ma(n)co, di socto la chi- | esia fece doy a(n)dite gra(n)de, p(er) li qua- | li se andava como se va i(n) la chie- | sia de S(an)c(t)o Marcho a Venetia

²⁰⁵ Soprascritta con segno di inserzione nel testo.

²⁰⁶ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

²⁰⁷ Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

²⁰⁸ Un trattino d'abbreviazione superfluo su *on*.

p(er)| socto co(n)fessione. Li q(ua)li andite re-|spo(n)dono alla capella sua ch(e) è | xxv gradi socto la volta della chi-|esia, (et) q(ue)sti so(n)no da la parte dello | Orie(n)te, (et) b(e)n(e)ch(é) q(ue)sti gradi, o v(er)ost(r)a-|de, socto t(er)ra andassoro al sepulc(ro), p(ro)-|prio nie(n)te de meno no(n) potevano | vede(re) p(ro)priam(en)te lo loco dove giacque²⁰⁹ | lo s(an)c(t)atissimo co(r)po. Ma dalla pa(r)te | dell'Ocide(n)te, sì como me ha dicto | alcuno religioso, ch(e) lo(n)gam(en)te è | stato de(n)tro, de natione siriano, | have(re) veduto dalla sua habitatio(n)e, | leva(n)do uno pilasto de ma(r)mo p(er) | meglio co(ri)carlo²¹⁰, una habitatione | gra(n)de qua(n)to tucta la v(ost)ra chiesa | nova (et) vecchia²¹¹ i(n)nastregata, or-|nata, i(n) meçço della quale è una | scala larghissima de ma(r)mo, la q(ua)le | asce(n)de da lo piede della dicta co(n)ca-|vità [b] fino a lo loco dove p(ro)priame(n)te | fo reclinato el Salvatore.

Sore |

P(er)ch(é) fo f(a)c(t)a q(ue)sta scala, esse(n)do li an-|dite ch(e) hay dicto?

Frate |

Existimo fosse f(a)c(t)a p(er) pote(re), a re-|quisitio(n)e d(e) q(ua)lche notabile (et) din-|gna p(er)sona, mostra(r)e q(ue)llo p(er) lo q(ua)le lo(n)-|gam(en)te havevano l̅ p(er)egrinato.

²⁰⁹ La *c* è soprascritta.

²¹⁰ Sulla prima *o* un trattino ondulato invece che increspato.

²¹¹ La *i* è soprascritta.

Sore |

No(n) esse(n)do ado(n)q(ue) q(ue)lli a(n)dite disfac- | ti, p(er)ch(é) no(n) se freque(n)tano como se sole- | vano, ma sta(n)no chiusi?

Frate |

Credo ch(e) così como ð cresce la | malignità n(ost)ra, così ancho el Si- | gnore subtra' da noy le gr(ati)e soie. Q(ue)l- | lo ch(e) volgia dire q(ue)sta se(n)tentia si è | ch(e) lo Om(n)ipote(n)te Dio ha dimostrato | ap(er)tam(en)te, p(er) signi evide(n)te, no(n) ess(ere) a ll- | ui grato ch(e) li ochij de q(ue)lli eretici (et) | me(m)bre excisi dallo capo della sacro s(an)c(t)a | m(ad)re Ecc(l)e(s)i)a Romana vegga ta(n)to | gl(or)ioso loco.

Sore |

Q(u)e segnie so(n)no stati veduti?

Fr(at)e |

Da þøj più religiose li comorati, | ho i(n)teso ch(e) de q(ue)lli ch(e) habitavano li | de(n)tro p(er) desiderio de ta(n)to misterio, | se mise p(er) q(ue)lle vie dicte de sop(ra), (et) in- | na(n)çe che arivasseno allo loco desi- | derato, udirono una voce t(er)ribele, | | **[c. 17r]** **[a]** della q(ua)le i(m)paurite ritornarono a di- | ritro, (et) tucti no(n) vissero 3 giorni, (et) | così de molti altri ho i(n)teso ess(ere) i(n)t(er)ve- | nuto q(ue)sto.

Sore |

Como say tu q(ue)ste cose?

Fr(at)e |

Sape(n)do la lingua, como t'ò dicto, (et) | esse(n)do custodo del S(an)c(t)o Sepulc(ro), q(ue)lli re- | ligiose disputa(n)to (et) parla(n)do co(n) me, | fra le altre cose, me dissoro tucto q(ue)- | sto, (et) p(er)

q(ue)sta cagio(n)e remurarono | le porte delli dicte a(n)diti, a ciò ch(e)
no(n) | ne morissoro più.

Sore |

Si è vero ch(e) no(n) li se possa a(n)da(r)e, co- | mo è el vero ch(e)
siano del vero sepul- | cro q(ue)lle reliche ch(e) ne hay dati? |

Fr(at)e |

Tu hay f(a)c(t)o b(e)n(e) de dima(n)darme q(ue)- | sto dubio, p(er)ò
ch(e) forse havereste | perdita la devotio(n)e sì de q(ue)li, como de | li
altri reliche. Nelli a(n)ni del Si- | gno(r)e 1435, artrova(n)dose i(n)
Ier(usa)l(em) fr(at)e | Thomasso da Mo(n)te Falco, ch(e) al p(re)se(n)- | te
è vivo, (et) vole(n)do li fr(at)i levare una | delle pietre de· sepulc(ro)
postiço, (et) po- | nere una d(e) le tabule d(e) marmo, ch(e) | se camina
sop(ra) q(ua)n(do) se sta i(n) l'eo se- | pulc(ro), p(er) meglio adapta(r)ele
i(n)simie; | (et) levata, fo discorp(er)to (et) visto q(ue)llo | **[b]**
gl(or)io[s]issimo loco. Alhora lo Guardi- | ano ne fece piglia(r)e ta(n)to
qua(n)to | seria meçço²¹² barile i(n) più peçi, dal ca(n)- | to dove giageva
lo Salvatore, (et) | posto uno cop(er)torio de pano d'orio | sopra q(ue)llo
Sa(n)tissimo Sepulc(ro), lo re- | copersoro reveren(em)te, (et) de
q(ue)lli | tal peççe se ne dà alli fr(at)i. Ma io, ch(e) | era el deispe(n)satore,
ne pigliaj q(ua)n(to) | ad me piacq(ue)²¹³, delle q(ua)le ve ne ho f(a)c(t)o |
parte a ciò lo habiate i(n) mia p(er)pe- | tuale memoria.

²¹² Una *ç* è soprascritta.

²¹³ La *ç* è soprascritta.

Sora |

Dio ve re(n)da me(r)ito, p(ad)re mio, dello | amore ch(e) ne portate,
(et) p(er) b(e)n(e)ch(é) q(uas)i | se(m)pre le do(n)nœ²¹⁴ lo ha(n)no
cognosciuto; | tame(n) vede(r)lo (et) i(n)te(n)derlo sì ap(er)tame(n)te | l'è
stato d(e) no(n) pocha (con)solat(ione), maxima- | m(en)te p(er) le
devotio(n)e ch(e) de q(ue)lli lochi s(an)c(t)i | ce havete rechato (et)
donato. Or seq(ui)ta | q(ue)llo ch(e) te piace.

Fr(at)e |

Dallo sepulc(ro), camina(n)do atorno | lo choro, de lu(n)ge xx cubiti,
è lo | loco dove el Salvatore appa(r)ve alla | Magdalena i(n) forma de
ortulano. | (Et) i(n) se(n)gno dello miste(r)io, fece fare | s(an)c(t)a Helena
doy rote de ma(r)mo lavora- | te, (et) i(n) meçço²¹⁵ pone(re) doj pietre
rocto(n)- | de d(e) ma(r)mo: i(n) uno delli quali lochi sta- | | va [c. 17v] [a]
el Salvatore (et) nello altro la | Magdalena, (et) so(no) dista(n)ti doj
gobiti | l'uno dall'altro (et) meçço. Da q(ue)sti | lochi alla capella della
V(er)gene | Ma(r)ia, dove te dixi ess(ere) pa(r)te della | colu(n)na (et) fo
seuscitato lo mo(r)to, | et dove stette la mità de la cro- | ce, so(n)no secte
gobiti, et q(ue)sta è la | capella dove li fr(at)i dicono lo offi- | tio divino.
Da q(ue)sta capella, cami- | na(n)do pur semp(re) a mano ma(n)ca, |
lassa(n)do lo choro, a mano de(r)ita, lo | q(ua)le p(er) la sua gra(n)deça
occupa quasi | tucto lo corpo della chiesa, excepto | uno a(n)dito largo
qua(n)to è la large- | ça del v(ost)ro choro, p(er) lo q(ua)le se camina. |
Visita(n)do q(ue)ste i(n)dulgentie (et) lochi, | ch(e) te dicho xxv passi de
ca(n)na, è | la carcere obscu(r)issima, a modo d(e) | gropta, o v(er)o

²¹⁴ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla -e.

²¹⁵ Una ç è soprascritta.

spellu(n)cha, et osscie(n)-|do fori de q(ue)lla, volta(n)dose a mano | ma(n)cha (et) camina(n)do i(n)to(r)no la chie-|sia altri vi(n)ti passi, se trova la ca-|pella dove forono divisi li vestim(en)-|ta d(e) (Christo). Aca(n)to de q(ue)sta capella è la | scala²¹⁶, larga q(uan)to è largo lo v(ost)ro cho-|ro, tucta de ma(r)mo facta i(n) volta | dal ca(n)to di sopra. (Et) p(er) q(ue)lla desce(n)de(n)do | **[b]** xxv gradi, se trova q(ue)lli doy an-|diti sub teram, ch(e) di sop(ra) te dixi: l'u-|no da l'uno lato della dicta scala, (et) | l'alt(ro) da l'altra. (Et) sco(n)tra allo piede | della scala è la capella d(e) S(an)c(t)a Hele-|na. Da q(ue)sta capella, desce(n)de(n)do xii gra-|di, se trova la i(n)ve(n)tio(n)e della croce; | retorna(n)do sop(ra) la dicta scala, como | se aresce sop(ra) la chiesa volta(n)do a ma-|no ma(n)cha, se trova la capella dove | è q(ue)llo peçço de pietra²¹⁷, sop(ra) la q(ua)le (Christo) | sedete q(ua)n(do) fo i(n)coronato d(e) spine. Da | la dicta capella, a xii passi, se trova | la scala sop(ra) la q(ua)le, salle(n)do xvi gradi, | se trova lo sacratissimo mo(n)te Cal-|va(r)io, lo q(ua)le è p(er) quadro vi pasa. | Q(ue)sto è tucto di socto (et) di sop(ra) lavo-|rato d(e) musayco, ta(n)to sotilm(en)te ch(e) | no(n) credo ch(e) tale opera se trove al | mo(n)do, ystoriato de tucta la Passio(n)e: | simelm(en)te tucta la chiesa è ysto-|riata d(e) musaycho de(n)tro e de fora. | De(n)tro el circuito della dicta chiesa | so(n)no octo monasterij de religiosi²¹⁸, | l'uno delli q(ua)li è lo n(ost)ro, più gra(n)de e | bello (et) ariososo de tucti li altri. Ite(m), | de(n)tro q(ue)sta chiesa so(n)no doy citerne, | l'una delle quale è a ttucti comu(n)a, | | **[c. 18r]** **[a]** (e)d è g~~o~~rra(n)dissima, foderata

²¹⁶ Tra la *s*- e la *c* una lettera erasa.

²¹⁷ Soprascritto a un *colona* cancellato.

²¹⁸ Prima della *-i* finale una lettera cancellata illeggibile.

tucta| de piaste (et) tavole de p̄iu(m)bo; ma l'al-|tra è solam(en)te a
n(ost)ra petitio(n)e, posta | i(n) meçço de lo refeto(r)io.

Sore |

Se te pare te(m)po e loco co(n)gruo, co(m)-|me(n)ça la
p(ro)cissio(n)e, a ciò te possa| da poy adima(n)da(r)e d(e) q(ue)ste
monast(eri) (et) | de le religio(n)e soy co(n)habita(n)ti.

Fr(at)e |

È da sasape(re) ch(e) q(ua)n(do) li fr(at)i fa(n)no la| dicta
p(ro)œcissio(n)e, se adunano i(n) la| sop(ra) dicta capella d(e) la
V(er)g(e)ne M(aria), et li| se ordina q(ue)llo ch(e) porta la croce (et) li|
ca(n)to(r)e ch(e) va(n)no canta(n)do le letanie,| (et) tucti le altre
respo(n)de(n)do. P(er)ta(n)to,| tu ch(e) conosci le toy consorte, ordina|
q(ue)lle ch(e) habiano ad sequi(r)e q(ue)ste cotale offitii, (et) poy
co(m)me(n)çaremo. |

Sore |

Been ch(e) i(n) tucte le cose habbia de-|mostrato²¹⁹
p(re)su(m)ptio(n)e²²⁰, i(n) q(ue)sta,| al pos[t]ucto, te p(re)go no(n) me
volgie asstre-|ge(r)e p(er)ch(ê) no(n) è liccita cosa ch(e) a ta(n)to|
mysterio p(ro)ceda l'a(n)cilla a(n)te el suo | Signo(r)e, li piede i(n)na(n)çe
el capo, la| discepola²²¹ i(n)na(n)çe el maestro, la| figliola i(n)na(n)te el

²¹⁹ *de-* ripetuto a capo di rigo.

²²⁰ Dopo *p(re)*- una lettera erasa.

²²¹ Segue cancellato un trattino obliquo, forse l'inizio di una lettera.

padre, (et) la subdi- | ta i(n)na(n)te el sovo²²² p(re)lato. Ma, co- | mo a voy
se apparti(n)e²²³, ordinate al | **[b]** modo ch(e) meglio vi pare.

Fr(at)e |

Tu say ch(e) io no(n) conosco né ho ve- | duto may alcuna de voy;
p(er)ta(n)to q(ue)- | sta electio(n)e no(n) poteria iustam(en)te | ess(ere) da
me f(a)c(t)a, ma tu ch(e) sej sp(iritu)ale | ellegeray de²²⁴ più p(er)fecte (et)
matu(r)e | di sentim(en)to, (et) usate a tal miste(r)io. |

Sore |

Me poteria i(n)ga(n)na(r)e la p(ro)pria af- | fectio e ess(ere) voltata
dalli altruy | prege, ma tu como extranio (et) | aliena p(er)sona d(e)
q(ue)llo ch(e) farae tuc- | te remara(n)no (con)te(n)te.

Frate |

Cognosco ch(e) no(n)²²⁵ seria se(n)ça p(er)turbatio(n)e | (et)
admiratio(n)e delle a(m)bitiose q(ua)n(do) tu | co(n)vocasse più una ch(e)
l'altra. P(er)ta(n)- | to, io ellegerò sora Syxta p(er)ch(è) ha bo- | na voce da
tenore, (et) sora h Chiara | ch(e) ha la voce sotile (et) acuta, p(er) dire | de
sop(ra). (Et) credo ch(e) meglio se corcor- | dira(n)no i(n)sieme p(er)ch(è)
so(n)no tucta doy | venetia(n)e, ch(e) no(n) fariano le altre, co(n) |
soportatio(n)e (et) revere(n)tia de tucte. | La go(n)phalonia serà la
m(ad)re Abb(adess)a, | la quale, così como essa porta (Christo) cro-
| cifiso²²⁶ nel core, così se de(n)gnerà de portar- | lo paleseme(n)te, (et)

²²² (per *sommo*?).

²²³ La *i* è sottoscritta.

²²⁴ Sulla *-e* una piccola asta, forse una *-l*.

²²⁵ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

²²⁶ La seconda *i* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

p(re)verà le altre i(n)-|na(n)çe a ta(n)to obsequio. Ma, p(er)ch(é) el s(er)-
 ||mo(n)ičare [c. 18v] [a] è p(ro)hibito a qualu(n)q(ue) s(an)c(t)a,| o
 v(er)o docta do(n)na, se fosse p(er)ta(n)to, no(n)| pote(n)do ellegere
 alcuna de voy, (et) no(n)| vole(n)do i(n)te(r)pone i(n)fra voy v(er)gene al-
 |cuno ho(mo), co(n)voco (e)d²²⁷ ellego co(n)| revere(n)tia (et) humilità
 p(ro)fonda la| regina v(ost)ra, (et) refugio, solaço (et)| spera(n)ça d(e)
 tucte, m(ad)re de culuy i(n) ho-|nore del quale tucte ve p(re)parate| d(e)
 visita(r)e li mysterij della sua ac-|cerbissima Passio(n)e, p(er) noeme chi-
 |amata V(er)gene Maria; (et) la Magda-|lena, cu(m) le altre Ma(r)ie i(n)
 suo adiu-|torio (et) co(m)pagnia. Non sia adu(n)q(ue)| niuna de voy
 ch(e) hogi p(er)doni alli| occhij de llacrima(r)e, al core d(e) so-|spira(r)e,
 (et) alle mano d(e) p(er)cot(er)se. Hogi| siano²²⁸ chiusi li uci della
 audie(n)tia (et)| co(n)loquio vano, p(er) sta(r)e atte(n)ti alli| s(er)moni
 d(e) Ma(r)ia. ~~vi-satiate~~ Hogi sia-|no serrati li refectorij, li celarij| (et) le
 cocine v(ost)re: e(t) pasceteve dello| dolce cibo d(e)llea m(ad)re
 aghiadiata²²⁹| Ma(r)ia. Hogi sia fra voy sile(n)tio p(er)-|petuo, ma
 i(n)sieme cu(m) Ma(r)ia vi sa-|tiate d(e) grida(r)e, pie(n)gere (et) ullulare|
 p(er) co(m)passio(n)e della sua calamitade.| Hogi p(er)donerete alle
 opere delle| [b] v(ost)re mane (et) co(n)gregarete nello| orto della
 a(n)i(m)a v(ost)ra la habu(n)da(n)te| prova(n)da, o v(er)o cibo, ch(e) da
 Maria re-|ceve(re)te, a ciò ch(e) tucto l'a(n)no i(n)de ve| possiate

²²⁷ Dopo la *d* una *e*.

²²⁸ La *a* è soprascritta.

²²⁹ La *i* è soprascritta.

passcula(r)e. Tucte²³⁰, adu(n)q(ue), co(n)-|ve(n)gano: gra(n)de, piccole, sane (et) i(n)fer-|me, p(re)late (et) subdite, vecchie (et) gio-|vene. (Et) a ciò ch(e) possiate sença vere-|cu(n)dia di me fare la v(ost)ra devotione,|io me nasco(n)derò nella grotta del| S(an)c(t)o Sepulc(ro) a ciò ch(e), fornita la procis-|sio, ive me possiate retrovare | p(er) rispo(n)de(re) poy alle v(ost)re humile p(e)ti-|tio(n)e. Or su, leva i(n)n alto, o m(ad)re Ab-|badessa, la croce sop(ra) la q(ua)le dep(en)de (Yesù) (Christo)| cruciffofisso, figliolo della m(ad)re ve-|dovata (et) aghiadiata Maria. No(n) te | co(n)tene(re) d(e) lacrima(r)e. Ve(n)ga derito | a q(ue)sta croce la desolata (et) mesta M(aria) | cu(m) le altre soy co(m)pa(n)gne; da poy se-|quiteno le ca(n)tatrice (et) le altre a d-|doie ^a231 a doye aco(m)pagnate; (et) così co-|mo li fr(at)i come(n)çano nella capella | le letannie²³², a simele modo co(m)me(n)-|çara(n)no²³³ le ca(n)tatrice, i(n)vita(n)do tucte | a pia(n)to (et) lam(en)to, p(er) co(m)passio(n)e delle | pene ch(e) patì²³⁴ lo v(ost)ro sposo (Christo) (et) figlio-|lo della desolata Maria (et) el mae- [sic!] | ^a235 [c. 19r] [a] O figliole mie, habiateme (com)passi-|one (et) pia(n)gete mecho, p(er)ò ch(e) el fi-

²³⁰ *-cte* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

²³¹ La lettera cancellata nel ms. è di lettura incerta.

²³² Non è chiaro se la prima *n* sia stata cancellata.

²³³ Il *titulus* è sulla prima *a* invece che sulla seconda.

²³⁴ Della *-i* rimane appena un'ombra.

²³⁵ La narrazione prosegue nella c. 20r; la c. 19r inizia infatti con una nota scritta nel margine superiore e rubricata: *volta carta (et) legge prima la | seco(n)da (et) poy retorna q(ui) da la p(ri)ma*. Una piccola croce rossa alla fine della c. 18v e ripetuta all'inizio della c. 20r come segno di rimando.

|gliolo mio²³⁶ hogi no(n) me volse chiamare | m(ad)re, ma sì do(n)na,
 (et) do(n)nome p(er) | m(ad)re a Ioh(ann)e. Me fo dicto: ora p(ro)
 nob(is). | O descepole mee, hogi no(n) voliate | dirme²³⁷ ch(e) p(re)ge
 p(er) voy, ch(é) p(re)gò hogi | p(er) me el Signo(r)e Dio (et) mio figliolo, |
 li Iudey (et) li amice mie, (et) no(n) me- | ritai²³⁸ de ess(ere) exaudita. (Et)
 p(er)ò²³⁹ hogi no(n) | voliate a me recu(r)ere²⁴⁰, ma p(er) mia
 (com)passione | tucte ve levate su, lacrima(n)do (et) | suspira(n)do, (et)
 pie(n)ge(n)do devotam(en)te ba- | sciate q(ue)ste mysterii (et) poy
 genufre- | se, i(n)sime co(n) meco dena(n)te al mio fi- | gliolo, salutiamo la
 croce, (et) anda(n)- | do alla pa(r)itio(n)e della Magdalena, | tucte
 cantiamo: o crux, ave spes u(n)i- | ca hoc passionis te(m)po(r)e, auge piis |
 iustitia reisq(ue) dona venia(m). |

**Allo loco dove (Christo) apparve alla Ma- | gdalena i(n) forma
 de ortulana. Le ca(ntatrice)²⁴¹ |**

Esse(n)do noy tucte, cu(m) molte lacri- | me, p(er)venute allo loco
 dove (Christo) | apparve alla Madalena, la V(er)ge- | ne Ma(r)ia ne pose
 sile(n)tio. Poy pose²⁴² | tucte le sore i(n)torno a q(ue)lli doy loche, | l'una
 aca(n)to l'altra, (et) i(n) meçço²⁴³ pose | **[b]** la m(ad)re Abb(adess)a

²³⁶ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

²³⁷ La *i* è soprascritta.

²³⁸ Tra la *-t-* e la *a* una lettera erasa.

²³⁹ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

²⁴⁰ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

²⁴¹ Ms.: *ca* col *titulus* sulla *a*.

²⁴² Tra *po-* e *-se* una lettera erasa.

²⁴³ Una *ç* è soprascritta.

co(n) lo crocifisso²⁴⁴. (Et) ley, al- | li piede della croce, abra(n)dola, sta-
| endo da l'u(n) ca(n)to (et) dall'alt(ro) le Ma(r)ie, | co(m)me(n)çò a
parlare (et) dix(e) i(n) q(ue)sto mo- | do:

La V(er)gene Maria |

Non se (con)vine, o figliole (et) discipole | mey, ch(e) i(n) q(ue)sto
loco io ve face alcu(n) s(er)mo- | ne, p(er)ò ch(e) q(ui) el misterio d(e)
q(ue)lla ch(e) meri- | tò ess(ere) discepola del mio figliolo, (et) p(er) |
have(re) da luy hauta la gratia d(e) veder- | lo i(n) q(ue)sto, i(n)na(n)te
ch(e) tute li altri disci- | p(u)li (et) descepole, (et) recevete l'autoria | de
ba(n)di(r)e, como predicatore vale(n)te, el | nome d(e)l suo maestro p(er)
tucto el mo(n)- | do. Ley, al p(re)se(n)te, p(er) mio
(com)ma(n)dam(en)to, | vi face el s(er)mone, p(er)ò ch(e) io volgio un |
poco (con)te(m)plare el ~~m~~ mio dolce figlio- | lo (Yesù).

Le cantatrice |

Al coma(n)dam(en)to de la V(er)gene, co- | mo vera obedie(n)te
discepola (et) figlio- | la, la Magdalena, genuflexa, rece- | ve(n)do la
b(e)n(e)d[i]ctio(n)e, subito basciata | la t(er)ra, se levò (et)
i(n)co(m)me(n)çò a p(ar)la(r)e (et) | dire i(n) q(ue)sto modo:

La Magdalena |

Io so' q(ue)lla, o m(ad)re p(re)cipue i(n) (Christo), ch(e) | meritay,
esse(n)do sì gra(n)de peccatri- | ce, de abra(n)cia(r)e, basciare, ongere (et) |
i(n)rigare li piede del mio maestro, (Christo), | | [c. 19v] [a] (et) figliolo
de q(ue)sta acoltellata ma- | dre Ma(r)ia. No(n) p(er) mey meriti, ~~no(n)~~ |

²⁴⁴ *fi* è soprascritto.

mie²⁴⁵ ma p(er) sua i(n) finita bo(n)tà | (et) miseric(o)dia, io so' q(ue)lla
 ch(e) da po' la | mia (con)versio(n)e semp(re) lo siq(ui)tai, s(er)ve(n)- | doli
 (et) aminestra(n)doli como a ma- | estro, P(ad)re, Sig(no)re, (et) Dio mio.
 Io son | q(ue)lla, i(n) casa della²⁴⁶ quale ta(n)to fami- | lia(r)m(en)te²⁴⁷
 co(n)versava. Io son q(ue)lla | ch(e) me(r)itay de ðvede(re) el mio
 fratello²⁴⁸ Laçaro | da luy resuscitare, (et) la sorella mia | Martha dal
 fluxo²⁴⁹ del sa(n)gue resa- | nata. Io son q(ue)lla, finalm(en)te, che |
 meritay farli la ultima cena | ch(e) facesse (con) la sua m(ad)re lo
 me(r)cor- | di s(an)c(t)o, a ssera; i(n) la q(ua)le, q(ue)llo ch(e) fo f(a)c(t)o, |
 volgiovelo co(n)tare p(er) co(m)passio(n)e de q(ue)- | sta affricta m(ad)re,
 a ciò ch(e), conosce(n)do | el suo dolo(r)e, la possiate (con) lacrime |
 aco(m)pa(n)gnare (et) (con)te(m)plare, si may fo | dolore de do(n)ne
 simile al suo. Ma(n)gia(n)- | do tucte i(n)sieme, el bo(n)o (Yesù) (et) mae-
 | stro mio, p(re)dixe molte cose della sua | Passio(n)e, et mira(n)do Iuda
 ch(e) s'era | posto i(n)fra el figliolo (et) la m(ad)re, i(n) se(n)- | gno ch(e)
 p(er) la sua²⁵⁰ tradictio(n)e li | dova sepera(r)e l'uno dall'atro, et co-
 | nosce(n)do la sua falsità (et) i(n)ga(n)no | **[b]** co' lo quale lo haveva
 ve(n)duto, no(n) | sape(n)dolo læa m(ad)re, et pe(n)sa(n)do la |
 i(n)g(ni)uria del p(ad)re, et ch(e) la sua morte | era proqui(n)qua.
 Conosce(n)do el dolo- | re della m(ad)re, la obstinatio(n)e d(e) | li Iudei, la

²⁴⁵ Seguono due segni, il primo è forse l'inizio di una *m*.

²⁴⁶ *-la* è soprascritto.

²⁴⁷ Sulla seconda *a* un trattino ondulato invece che increspato.

²⁴⁸ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

²⁴⁹ Tra la *f-* e la *l* una lettera erasa.

²⁵⁰ Tra *la* e *sua* uno spazio con segni di rasatura.

derelectio(n)e delli app(osto)li, | (et) la i(n)gratitudi(n)e delli p(e)ccatori, |
angustiato de core, reclinò lo | capo sop(ra) la me(n)sa. Ma noy tucti, |
conosce(n)do la faccia²⁵¹ sua i(m)pallidita, | exi[sti]ma(m)mo q(ue)llo
ch(e) poy adve(n)ne. Et | facta (et) (com)piuta la cena, la piato- | sa
m(ad)re dixit al mio maestro: o | figliolo mio, ho da dirte alcune cose.
(Et) dixit i(n) q(ue)sto modo: o lume delli ochij | mie, dime la verità.
Ch(e) vole dire | q(ue)ste cose: la palidità del volto (et) la an- | gustia della
me(n)te tua? Vedo ch(e) più | ch'(e)l (con)suetudo deve(n)te pallido (et)
africto. | Et lo maest(r)o mio respuse: o m(ad)re | mia, say p(er)ch(é) di te
me so' i(n)ca(r)nato (et) | factus ho(m)o? P(er) la qual cosa se vole
sape(re) | la causa della mia angustia, io no(n) | te la volgio oramay ~~may~~
nasco(n)de(re): | dicote ch(e) è venuto el te(m)po, (et) l'ora | è apresso²⁵²
ch(e) serò da te p(er) la amarissi- | ma morte seperato. Et p(er)ò,
q(ua)n(do) pe(n)- | so²⁵³ q(ue)sta acerbissima pena (et) mo(r)te²⁵⁴ | | **[c.**
20r] [a] -stro²⁵⁵ de la Magdalena (et) de q(ue)lle altre | Ma(r)ie, al
te(m)po della sua acerbissima | Passio(n)e (et) sepelictio(n)e. |

In la capella della V(er)gene Ma(r)ia. | Le cantatrice |

Venite adorem(us) D(omi)n(um) (et) proci- | dam(us) ante Deu(m).
Proram(us) cora(m) | D(omi)no, q(ui) fecit nos q(ui)a ip(s)e e(st)
D(omi)n(us) D(eu)s | n(oste)r. Venite, o cieli (et) pianete, de- | mostrati
segni de co(m)passio(n)e, i(n)sieme | colla dolorata Ma(r)ia, della morte

²⁵¹ La *i* è soprascritta.

²⁵² Della *a-* rimane una piccola parte.

²⁵³ L'asta della *p-* è tagliata per errore.

²⁵⁴ La narrazione prosegue nella c. 21r.

²⁵⁵ Continua la narrazione dalla c. 18v.

d(e)l| suo Unigenito figliolo. O s(an)c(t)i ang(e)li,| Archa(n)g(e)li,
 Cherubini, Seraphini,| li q(ua)li nella Natività del Creatore| v(ost)ro
 cantasti: gl(or)ia i(n) excelsis deo (et)| i(n) te(r)ra pax homi(ni)b(us) bone
 volu(n)tatis²⁵⁶.| Piangete amaram(en)te²⁵⁷ (et) demo-|strate se(n)gni
 de mero(r)e p(er) la Passione| (et) morte del Creatore v(ost)ro, (Christo),
 (et) Unige-|nito de q(ue)sta vedovata Maria. O cri-|stiani, i(n)durati nelli
 peccati, p(o)p(u)li| i(m)probi, ro(m)passe hogi li ligami (et) la| duria del
 core v(ost)ro, (et) aco(m)pa(n)gniate la| mestissima M(aria) cu(m)
 p[il]a(n)to (et) si(n)gnioçi| della mo(r)te (et) Passione del suo Unige-|nito
 figliolo. Duoy sorelle (et) devote| d(e) q(ue)sta vedovata M(aria),
 aco(m)pagnatila| hogi cu(m) lacrime p(er) ess(ere) morto el suo| **[b]**
 figliolo (et) Sig(no)re n(ost)ro (Yesù) (Christo). O m(ad)re, ch(e)| avete
 generati figlioli (et) pa(r)turiti,| pia(n)gete el figliolo della V(er)gene
 Ma(r)ia| ta(n)to malam(en)te tractato. O episcopi| (et) p(re)lati, piangete
 p(er)ò ch(e) è passionato²⁵⁸| (et) mo(r)to el ~~b(e)n(e)~~ bo(no) pasto(r)e
 (e)d episcopo| delle ani(m)e v(ost)re. O religiosi. O ve(r)gene.| O
 co(n)tine(n)te, pia(n)gete la morte dello| Re (et) n(ost)ro Signo(r)e. O
 co(n)iugate (et) co(n)-|iugati, piangete lo sposo della Chiesa,| (Christo).
 O cittadini. O artificii (et) mercata(n)ti,| pia(n)gete el Re (et) Sig(no)re del
 paradiso. O| rustici (et) adgricole²⁵⁹, pia(n)gete la morte| de (Christo)
 ch(e) è vita v(ost)ra, arbore bono, lig(n)io| de vita, grano de frum(en)to,
 (et) fiore| de om(n)i carni. Tucti, ado(n)q(ue), pia(n)gen-|do (et)

²⁵⁶ La *i* è soprascritta a una e cancellata.

²⁵⁷ Ms.: *amaramtete* con il *titulus* sulla prima *e*.

²⁵⁸ La *i* è soprascritta.

²⁵⁹ La *a-* è soprascritta.

gime(n)do, ve i(n)vitamo ad aco(m)pa-|gna(r)e la dolorosa m(ad)re,
 have(n)do co(m)-|passio(n)e al suo figliolo, (et) p(er) amore ba-|sciare li
 lochi (et) li misterij della sua| acerbissima Passio(n)e. |

La V(er)gene Maria |

O dulcissimo figliolo (Yesù). O (Yesù) figlio-|lo. P(er) qual tuo
 p(e)cc(at)o sey stato ta(n)to| mal tractato? Porgeteme la cro-|ce. O
 Abb(adess)a, figliola mia, lassame²⁶⁰| abra(r)cia el figliolo mio, ch(e)
 i(n) essa de-|pe(n)de. Gira la faccia²⁶¹ sua v(er)so le toy | | [c. 20v] [a]
 sorelle (et) co(m)pa(n)gne, a ciò ch(è) tutte| p(ro)state gli abiano
 (com)passio(n)e. O (Yesù), dol-|cissimo figliolo, no(n) si trovarono | i(n)
 te, may, scellera(n)çe, (et) nie(n)te de me-|no²⁶² sej stato passionato θ
 (~~Yesu~~) (et) | mo(r)to. O figliolo mio (Yesù), dilicatissi-|mo, como me sey
 tornato i(n) ta(n)to| dolore? O lume delli ochij mey. O | gaudio (et)
 spera(n)ça²⁶³ mia. O co(n)solatio(n)e | della i(n)filicità²⁶⁴, respo(n)deme,
 o figli-|olo mio (Yesù). O (Yesù) figliolo mio: q(ue)sta | no(n) è la
 p(ro)messa ch(e) me faceste p(er) | l'a(n)g(e)lo G~~r~~abriello q(ua)n(do) mi
 ma(n)dasti | a dire (et) ad nu(n)tiare i(n) Naçareth: | ave, gr(ati)a plena,
 D(omi)n(u)s tecu(m), bene-|dicta²⁶⁵ tu i(n) mulirib(us), (et) benedictus |
 fructus ventris tui (Jesus). S(an)c(t)a Ma-|ria, mat(er) Dei, ora p(ro)
 nob(is), (et) (caetera). O voy, | v(er)gene co(m)pa(n)gne, sore amich(e),

²⁶⁰ La *e* è soprascritta.

²⁶¹ La *i* è soprascritta.

²⁶² Ms.: *memo* con la prima gamba della seconda *-m-* cancellata.

²⁶³ Della *s-* soprascritta rimane appena un'ombra.

²⁶⁴ La terza *i* è soprascritta.

²⁶⁵ La prima *e* è soprascritta.

(et) ma-|dre mie, ~~(et) m(ad)re mi~~ habiate co(m)pas-|sio(n)e (et) vedete
 como ²⁶⁶ ~~ela~~ salvatio^{(n)e}²⁶⁷ | è revoltata tucta i(n) mero(r)e (et) co(r)-
 |dolglio. Fo(m)me dicto: ave; (et) al p(re)-|se(n)te son piena de guay, (et)
 p(er)ò ~~son~~ | pia(n)ge (et) lacrima, o Maria vedova. | Fo(m)me dicto:
 Maria, cioè luminata; | (et) al p(re)sente, o dolce disciepole (et) fi-|gliole,
 vedete como fo amaricata | **[b]** (et) oscurata abracìo la amara cro-|ce,
 p(er)ò ch(e) son privata della luce | de mio figliolo. Fo(m)me dicto:
 gr(ati)a | plena; (et) hogi guay ad me, p(er)ò ch(e) | no(n) ho trovata
 gr(ati)a, appo el p(ad)re né apo el mio figliolo (Yesù) né apo l'ang(e)lo, |
 neanche apo li Iudey (et) mi amice, | p(er)ò ch(e) hogi i(n) q(ue)sta
 amaritudine me ha(n)no aba(n)donata. Fo(m)me dicto: | D(omi)n(u)s
 tecu(m); (et) voy vedete como sta i(n) cro-|ce (et) fo(m)me tolto p(er)
 força, (et) no(n) co-|me Dio, ma como vilissimo latro-|ne fo mal
 tractato. Fo(m)me dicto: | benedicta tu i(n) mulierib(us); (et) hogi no(n) |
 se trova al mo(n)do la più maledecta | femina d(e) me destituta (et)
 exp(ro)-|brata da tutti. Fo(m)me dicto: (et) | b(e)n(e)dict(us) fruct(us)
 ve(n)tris tui; (et) hogi, | o figliol mio dolcissimo, como sey | biastimato
 (et) maledecto da tucti. | Fo(m)me dicto: s(an)c(t)a Ma(r)ia; et al
 p(re)se(n)-|te da tucti li Gudey so' reputata i(n)-|niqua (et) peccatrice.
 (Et) p(er)ta(n)to, ~~o~~ | figliole (et) co(m)pa(n)gne, p(ro)stateve i(n)na(n)-
 |te al mio figliolo crucifisso. Hogi no(n) | me chiamate s(an)c(t)a, ma si
 b(e)n(e) Ma-|ria amaricata (et) piena de dolore | (et) angustie. Fo(m)me
 dicto: mater²⁶⁸ Dei²⁶⁹; | | **[c. 21r]** **[a]** quale debbo soste(ne)re, me

²⁶⁶ La *a* è soprascritta.

²⁶⁷ La *i* è soprascritta.

²⁶⁸ La *a* è soprascritta.

angustio | i(n) q(ue)sto modo. O cieli. O t(er)ra. O le-|me(n)tei. O
 (christi)ani, (et) voy v(er)gene ch(e) sta-|te i(n)sieme p(re)sente, pensate
 como | stava el mat(er)no core q(ua)n(do) certam(en)te | audì esse(re)
 p(ro)xima la morte del suo fi-|gliolo, levateve u(n) poco su. O m(ad)re |
 de gr(ati)a, dechiarate a q(ue)ste v(er)gene la | v(ost)ra affrictio(n)e,
 q(uan)to era el dolore ch(e) | se(n)tisti, no(n) vi ri(n)cresca de na(r)rarlo.
 No(n) | pie(n)gete più, o regina d(e)l mo(n)do, ch(e) |
 habunda(n)tem(en)te pia(n)geste i(n) q(ue)lla hora, | nella quale audiste
 q(ue)llo amaro | parlam(en)to ch(e) faceve co(n) lo v(ost)ro figlio- | lo (et)
 maestro mio, ch(e) p(ro)ro(m)peste el | pa(r)la(r)e i(n) q(ue)sto modo: o
 filglo mio (Yesù). | O (Yesù) figliol mio, io so ch(e) tu vole re- | dime(re)
 la generatio(n)e humana, ma | si tu murray, me creperà el core. Io | te
 doma(n)do, de gr(ati)a, o figliolo mio | (Yesù), ch(e) tu facce²⁷⁰ questa
 rede(n)tio(n)e sença | ch(e) tu mora. Alla q(ua)le resposi el | figliolo: o
 dilecta (et) venera(n)da m(ad)re, | io so' ubligato d(e) ~~o~~ ~~u~~ ~~o~~ ~~bedie(n)tia~~
 obedi(r)- | ve p(er) haver da voy hauto la huma- | nitad(e)²⁷¹, ma più
 debbio obedire al P(ad)re, | dal quale ho la divinitade. Luy al | tucto vole
 ch(e) io moia. Habbi patie(n)- | tia, **[b]** o cara m(ad)re. Pe(n)sate, o
 sorelle | (et) m(ad)re, como stavamo lacrimate | audie(n)do q(ue)ste cose.
 Nie(n)te di meno p(er)- | ch(é) semp(re) so' stata sollicita defe(n)ditrice |
 del mio maestro, q(ue)llo giorno haveva | ma(n)dato uno i(n)
 Ier(usa)l(em) p(er) i(n)te(n)dere q(ue)llo ch(e) | Iudey pe(n)savano de fare
 (et), ritornato | la sera, me nu(n)tiò ch(e) era co(n)cu(n)cluso | ch(e) el

²⁶⁹ In calce alla carta, il richiamo al fascicolo seguente: *quale*.

²⁷⁰ Una *c* è soprascritta.

²⁷¹ La *u* è soprascritta a una lettera cancellata illeggibile.

dovesse morie. Allora, como ebria²⁷² | de sp(irit)o, corse (et) adbracia(r)e
 li piede²⁷³ del | mio maestro, (et) face(n)do viole(n)tia alle | lacrime,
 fina(l)me(n)te li dixi: o mae- | stro (et) signor mio, tu say como se so-
 | licita de darte la morte. P(re)gote, o | maest(ro) mio, ch(e) domane tu
 no(n) vade | i(n) Ier(usa)l(em), ma fa' la Pasca q(ui) co(n) noy. Et el |
 Sig(no)re mi respuse: è venuto el te(m)po | p(re)fenito (et) det(er)minato
 dal P(ad)re mio | de redime(re) la generatio(n)e humana, (et) | p(er)ò
 bisogna ch(e) sia adi(m)pita la sua vo- | lo(n)tà. Aude(n)no q(ue)sto, la
 piatosa m(ad)re | formò la t(er)ça petitio(n)e, (et) dixi: o bo(n)o fi- | gliol
 mio, se al tucto vole piu(r)e a(n)da(r)e | i(n) Ier(usa)l(em), lassame venire
 teco, o alme- | meno ch(e) io moia i(n) p(ri)ma. Allora | lo maestro me
 licentiò (et), factame | u(n) poco da ca(n)to, rimase solo co(n) la
 m(ad)re. | Ma p(er)ch(é) l'amo(r)e è una v(er)tù unitiva, | ch(e) trasforma
 lo ama(n)te²⁷⁴ nello amato, | | **[c. 21v]** **[a]** no(n) me delu(n)ga(n)do
 troppo ocultam(en)te | osolava q(ue)llo ch(e) facevano, (et) udì ch(e) | ello
 disse alla m(ad)re: o m(ad)re dielecta²⁷⁵, | tucti li miey discipoli me
 aba(n)done- | ra(n)no (et) p(er)dera(n)no la fede nella mia | Passio(n)e,
 (et) p(er)ò bisogna ch(e) tu rima(n)- | gi (con) loro a co(n)fortarli nella
 fede (et) | qualch(e) volta co(n)solarli. Et allora | vidde el Signo(r)e (Yesù)
 i(n)ginochia(r)se de- | na(n)te alla m(ad)re sua, la qual cosœa | io
 vede(n)do, i(n)sieme co(n) Martha (et) La- | çaro (et) tucti li altri discipoli,

²⁷² La -a è soprascritta.

²⁷³ Non chiara la e finale; forse potrebbe trattarsi anche di una a.

²⁷⁴ ama(n)te ha -te sottoscritto.

²⁷⁵ Non chiara la lettera cancellata nel ms.; forse potrebbe trattarsi anche di una c.

q(ua)si mo(r)-|ti tucti ne i(n)ginochia(m)mo²⁷⁶: alcuni| gridano, (et) alcuni pie(n)gevano, ~~pie(n)-|gevano~~ ma io tucta me p(er)cote-|va. E(t) p(er)ò ancho voy tucte p(ro)strate-|ve i(n) terra, vestiteve de merore (et)| aco(m)pagnative i(n)sieme²⁷⁷ co(n) Maria²⁷⁸.| (Et) udite q(ue)llo ch(e) el suo figliolo li disse:| o m(ad)re dilecta, ~~p(re)gote~~ io te re(n)gratio| ch(e) nove mese me p(er)ortaste nel v(ost)ro| ve(n)tre, ch(e) me lactaste (et) ch(e) me nutri-|casti del v(ost)ro vergineo lacte. Qua(n)te| gociole de lacte da voy receve ta(n)te| gr(ati)e te referiscio, o dilecta m(ad)re, te re(n)-|do gr(ati)e delle angustie ch(e) p(er) me have-|ste fuge(n)do me i(n) Egipto²⁷⁹, (et) ch(e) me cer-|casti co(n) ta(n)ti affa(n)ni q(ua)n(do) me andasti| tre dì cerca(n)do ch(e) era rimaso nel te(m)pio. | **[b]** Qua(n)te fatige (et) obseq(u)i, qua(n)te (con)sola-|tione (et) bla(n)ditie, f q(uan)te fiecte de pane| (et) goccole de vino (et) d'acqua ch(e) da voy| ho receuto. Ta(n)te gr(ati)e ve referisco. Ma,| i(n) q(ue)sta v(ost)ra petiti(o)ne no(n) vi posso exaudi(r)e,| p(er)ch(é) tucta la mia Passio(n)e p(ro)fetata| ~~al p(ro)stucto~~ da lo Sp(irit)o S(an)c(t)o, p(er) bocca delli p(ro)-|feti p(ro)nu(n)tiata, al p(ro)stucto co(n)vi(n)ee ch(e)| sia adi(m)pi(n)ta. Abbi patie(n)tia, o cara| genitrice. Et la m(ad)re, al meglio ch(e)| podde, li respuse dice(n)do: o carissimo| figliolo, ch(e) è q(ue)llo ch(e) tu dice, q(ue) è q(ue)llo| io hodo? Guay a me, o refugio (et) co(n)for-|to della vita mia. Tucte q(ue)ste parole| me trapassano

²⁷⁶ Dopo la *a* una lettera cancellata di incerta lettura.

²⁷⁷ La prima *e* è soprascritta.

²⁷⁸ La prima *a* è soprascritta.

²⁷⁹ La *t* è soprascritta.

l'a(n)i(m)a (et) cavame lo | core. Che farò io, o dole(n)te (et)²⁸⁰ sve(n)tu-
 | rata m(ad)re, sença di te, vita mia, a(n)i(m)a | mia, gaudio mio? Et, facta
 la ma- | tina, chiamò tucte noy di casa. (Et) | poy lo b(e)n(e)d(e)cto (Yesù)
 co(m)me(n)çò a dire: io te | regratio, o Magdalena, (et) te, o Ma(r)tha, |
 dolce la mia hospita. Regratio te | anch(e), o Laçaro, i(n)sieme co(n) tucti
 li altri²⁸¹ | di casa, della obsequiosità (et) fatige | ch(e) p(er) me havete (et)
 portate, et i(n)gi- | nochia(n)done²⁸² tucti p(er) have(re) la sua | s(an)c(t)a
 b(e)n(e)dictio(n)e, vole(n)dose parti(r)e como era- | vamo usate de fare.
 Luy p(ri)ma se i(n)gi- | nochiò un'altra fiata i(n)na(n)çe la m(ad)re, | | **[c.**
22r] **[a]** (et) doma(n)dò la sua b(e)n(e)dictio(n)e²⁸³. La quale, |
 pie(n)ge(n)do, se li getò al collo, dice(n)do: o figli- | olo mio. O dolçeça
 mia, como me | aba(n)do(n)e (et) lasse desolata. Et abraçia- | valo,
 stre(n)gevalo, ba(n)gnavali²⁸⁴ el suo | collo (et) tucta ꝑ q(ue)lla pretiosa
 faccia²⁸⁵ | de lacrime; basciava q(ue)llo capo s(an)c(t)a- | tissimo (et) la
 divina fro(n)ete (et) le soy | mano s(an)c(t)atissime, e cresce(n)do
 semp(re) el | suo dolo(r)e, (et) quillo del figliolo. Finanl- | m(en)te, receuta
 la b(e)n(e)dictio(n)e, (et) parte(n)- | dose co(n)²⁸⁶ tucti li app(osto)li (et)
 discipoli, la dolo- | rosa m(ad)re li aco(m)pagniò fino a l'uscio²⁸⁷ | della
 casa, et lo figliolo diceva cu(m) | flebile voce: o m(ad)re mia, p(er)ch(ê)

²⁸⁰ Segue cancellato l'inizio di una lettera, forse una *v*.

²⁸¹ La *l* è soprascritta.

²⁸² Prima della *d* un trattino obliquo cancellato.

²⁸³ La prima *i* è soprascritta.

²⁸⁴ La *-i* è soprascritta a una *o* cancellata.

²⁸⁵ La *i* è soprascritta.

²⁸⁶ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

²⁸⁷ La *i* è soprascritta.

ta(n)to | me afflige co(n) le toy lacryme, le qua- | le me so(n)no uno
coltello ch(e) me tra- | passa el core? Da poy me dix: o figlio- | la, dilecta
Magdalena, (et) tu, o dolce di- | scipola (et) hospita mia singula(r)e, Ma(r)-
| tha, ve recoma(n)do q(ue)sta desolata mia | m(ad)re. (Et)²⁸⁸
p(er)cote(n)dose, ~~le~~^m²⁸⁹ la mestissi(m)a | m(ad)re, a cuy luy
recoma(n)dò, lei ve lo di- | rà.

La V(er)gene Maria ~~in però~~ |

Io, p(er)ch(é) vedeva²⁹⁰ ch(e) lo mio figliolo dimo- | strava singni de
so(m)mo amore a Iu- | da, existimay fosse il suo p(re)dilecto, | lo chiamay
(et) dixi: o figliolo mio, Iu- | da, te recoma(n)do el tuo maest(ro). Or | **[b]**
ch(e) coltela fo q(ue)sta nel core del mio | figliolo ch(e) b(e)n(e) sapeva la
cosa (et) ch(e) | luy lo haveva già tradito p(er) ta(n)to vil | pregio²⁹¹.
P(er)ta(n)to, ve prego, ch(e) i(n)sieme co(n) | me diciate, o Iuda, p(er)fido
p(ro)ditore, | o sceleratissimo Iuda, p(er)ch(é) no(n) ve(n)de- | ste la
m(ad)re i(n)sieme co(n) lo figliolo, a ciò | ch(e), como eravamo stati²⁹²
(con)formi i(n) | vita, equale fusse stata la morte²⁹³. O Iuda, | iniquo (et)
pessimo me(r)cata(n)te, tu po- | teve addima(n)da(r)meli a me xxx di-
| nane, (et) io, ad uscio ad uscio, te le seria | andata a catta(r)e, i(n)na(n)çe
ch(e) ta(n)to vi- | tup(er)osam(en)te te avesse lassato ve(n)de- | re el mio
figliolo, o falso simulatore. | Q(ue)sto no(n) te i(n)signò el tuo maestro,

²⁸⁸ La nota tironiana per *et* è soprascritta.

²⁸⁹ La *m* cancellata non è stata completata.

²⁹⁰ *de* è soprascritto.

²⁹¹ La seconda *i* è soprascritta.

²⁹² Segue un'asta cancellata forse l'inizio di una *p*.

²⁹³ *la morte* è scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

o | p(er)ve(r)so i(n)nico, (et) i(n)fedele. Se no(n) haveve | co(m)passio(n)e
 al mio figliolo, doveve al- | meno have(re) rispetto al dolore della |
 mestissima m(ad)re, o stolto (et) i(n)niquo. | Da poy ch(e) pure lo voleve
 ve(n)de(re), p(er)ch(é) no(n) | lo ve(n)deste alla Magdalena, la quale |
 no(n) xxx ma mille denare te haveria | dato p(er) lo suo maestro?
 Tradist^{re}²⁹⁴ (et) | ve(n)desti lo mio figliolo, o Iuda ini- | quissimo,
 ge(m)ma del paradiso, tesa- | uro i(n)co(m)p(er)abile, dilectissimo figliolo
 de Dio²⁹⁵, | dei del quale una sola gocciola de san- | gue val più ch(e) tucto
 el mo(n)do. Pia(n)- | gete, [c. 22v] [a] ado(n)qua²⁹⁶, tucte, o figliole
 mie, | insieme²⁹⁷ co(n) me, desolata m(ad)re, la cru- | dele Passione del
 mio figliolo, e i(n)sie- | me co(n) Maria basciaste lo loco do- | ve ste le soy
 piede²⁹⁸ s(an)c(t)atissime, (et) poy | sequitamo el camino della car- | cere.

Le ca(n)tatrice |

Venite tucte q(uan)te ad adora(r)e | el bo(n) (Yesù). ~~ad adora~~ el
 Venite (et) | sequitate el maestro verace. Vesti- | teve de lugubre, o ge(n)te
 p(er)tinace, | (et) seq(ui)tate luy (et) no(n) el²⁹⁹ mo(n)do fallace. |
 Esse(n)do a meçça via, la m(ad)re | Abb(adess)a, tucta bangnata de
 lacryme, | i(n) fervore d(e) sp(irit)o, voltosse co(n) la croce, | (et) noy
 tucte p(ro)strate adoramo el | Salvatore. Ma ley, p(er) gra(nde) dolore,
 co(m)- | me(n)çò a p~~r~~a(r)llare.

²⁹⁴ La *s* è soprascritta con segno di inserzione nel testo; la cancellatura della *r* è incerta.

²⁹⁵ *d(e) Dio* aggiunti in margine.

²⁹⁶ Ms.: *ado(n)qna*.

²⁹⁷ La prima *e* è soprascritta.

²⁹⁸ La prima *e* è soprascritta.

²⁹⁹ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

La m(ad)re Abb(adessa)a |

O Maria gladiata³⁰⁰, ecco el tuo | figlio, ecco el tuo † maest(ro). O disce- | pola ellecta, ecco el v(ost)ro sposo. O | figliole mey ee ellecte, pia(n)gete | (et) ululate i(n)sieme co(n) me (et) queste | altre Marie, (et) adima(n)damo³⁰¹ que | faceva la m(ad)re i(n) ta(n)ta passione. |

La V(er)gene Maria

Da poy ch(e) el mio³⁰² | figliolo se parti, o discepole mie³⁰³ | ellecte, poseme i(n) oratione; ed esse(n)- | do rapta, fo(m)me mostrata la Pas- | sio(n)e [b] (et) l'acerbissima mo(r)te³⁰⁴ d(e)l mio | figliolo. Facta p(er) l'a(n)gustia, meçça | morta, q(ua)n(d)o retornai i(n) me, p(er) gran- | de afflictio(n)e co(m)me(n)çay a dire co(n) | molte lacryme: o Magdalena. | O Pietro, como serà maltracta- | to el maest(ro) v(ost)ro. O Dio, habi (com)pas- | sio(n)e al mio (et) tuo Unigenito figlio- | lo. Dyme qua(n)ti romore è i(n) cielo | p(er) la restauratio(n)e ang(e)lica, ch(e) al tuc- | to debba morie el mio figliolo. O | (Yesù), figliol mio. O figliolo mio (Yesù), ec- | co ch(e) no(n) ti posso adiutare. O sve(n)- | turata m(ad)re, dove è al presente | el tuo figliolo? O dilecto³⁰⁵ figliolo | (Yesù), como p(re)sto aba(n)do(n)e la desolata | m(ad)re. O ang(e)li. O p(at)riarchi. O p(ro)ph(et)i. O | ap(osto)li. O s(an)c(t)i ma(r)tiri. O (con)fessore. O v(er)-

³⁰⁰ La *l* è soprascritta a una *i*.

³⁰¹ La *a-* è soprascritta.

³⁰² Per mancanza di spazio, la *-o* è stata soprascritta.

³⁰³ Per mancanza di spazio, la *-e* è stata soprascritta.

³⁰⁴ Della *-e* rimane solo una parte, sufficiente tuttavia per l'identificazione della voce.

³⁰⁵ La *-l-* è soprascritta.

| gene, pia(n)gete co(n) la dolorosa m(ad)re la | affliccio(n)e del figliol mio
(Yesù).

Alla | carcere de (Christo). Le ca(n)ta(trice)³⁰⁶

Allora, | vede(n)do la Mag(dalena) ch(e) la m(ad)re viniva³⁰⁷ me- | no
(et) quasi i(n)dibilita p(er) lo lacryma(r)e, ha- | ve(n)doli (com)passio(n)e,
aci(n)nò alla m(ad)re Abb(adessa)a | ch(e) se voltasse (et) caminasse, (et)
i(n)trasse | nella obscura ca(r)cere. (Et) a (n)noy co(m)ma(n)- | dò ch(e)
assumessimo le lam(en)tetatio(n)e ch(e) | faceva la Ve(r)gene, (et) i(n)
q(ue)lla voce co(m)mi(n)- | çà(m)mo a dire, (con) molte lacrime: o cieli, | |
[c. 23r] [a] o pia(n)ete, o sole, o luna, o stelle, o | eleme(n)te, (et) voy
altre t̃ucte creatu- | re, como sostene(re) ta(n)ta i(n)giuria (et) ~~et~~ | crudeltà
d(e)l v(ost)ro Creato(r)e, figliolo d(e) q(ue)- | sta poverella Maria? O
prelate del- | la Chiesa s(an)c(t)a de Dio. O ca(r)dinali. O ar-
| chiepiscopi³⁰⁸. O episcopi. O tucte voy | altri ch(e) havete offitio nella
Chiesa | s(an)c(t)a, vedete como è sstato tractato el | sace(r)dote v(ost)ro
(Christo)? O ~~st̃i~~ s(an)c(t)i monachi. O | fr(atr)e, sore³⁰⁹, (et) tucti li altri
religiose, fate | pia(n)to amaro sop(ra) el v(ost)ro Signo(r)e. (Et) an- | cho
voy tucti ch(e) havete signoria | te(m)porale, como è re (et)
i(m)peradore, | (et) tucti pia(n)gete l'a(n)gustia de rre del | paradiso (et)
figliolo de q(ue)sta alcolte- | lata Maria. Et etia(m) om(n)e ge(n)te, | fate
lam(en)to (et) pia(n)to, chiama(n)do (et) | dice(n)do: o i(n)noce(n)te (et)

³⁰⁶ Ms.: *ca(n)ta*.

³⁰⁷ La prima *i* è soprascritta.

³⁰⁸ Una *c* soprascritta alla *e*.

³⁰⁹ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla *-r-*.

piatoso (Yesù), como | sey crudelm(en)te tractato. Et facto | sile(n)tio,
comi(n)cò³¹⁰ lo s(er)mo(n)e la desolata m(ad)re: |

La V(er)gene Ma(r)ia

O i(n)noce(n)te (et) pia- | toso (Yesù), figliolo. Angnello ma(n)sue-
| to, q(ue)sto è lo loco ch(e) steasti³¹¹ nelli cepi. | Tu ch(e) liberasti (et)
salvasti el mo(n)do, | (et) l'e(r)ra(n)ti reducesti, como sey stato | i(n)
ta(n)ta obscurità retenuto? Q(ue)sto è | lo loco, o figliole, ch(e) el mio
figliolo (et) | v(ost)ro maestro stette co(n) le mane legate | deritro, le
quale crearono el cielo (et) | fu(n)daron la t(er)ra (et) sanarono ta(n)ti |
[b] i(n)ferme. Q(ue)sti so(n)no q(ue)lle ch(e) suscita- | rono ta(n)ti
mo(r)ti. Habiateli (com)pas- | sio(n)e (et) pia(n)gete co(n) meco la sua
gra(n)de | (et) ace(r)ba Passio(n)e. Basciate adu(n)q(ue) tuc- | te q(ue)ste
pietre, (et) poy uscite fora (et) | andiamo alla divisio(n)e delli vesti-
| m(en)tei.

**Θ̅ In la capella dove fo- | ro(no) divisi li vestim(en)ta.
Ca(n)tatrice |**

O Pietro. O Iacobo. O Thad(e)o, dove | havete lassato el v(ost)ro
maest(ro)? O | Andrea. O Philippo, i(n) ch(e) modo have- | te
aba(n)donato el v(ost)ro maest(ro)? O Ba(r)th(ol)o- | meo. O Math(e)o,
(et) tu, Symo(n)e, dove ha- | vete derelicto el v(ost)ro maest(ro)? O tu, |
dilecto sop(ra) tucti li alt(ri), como lassasti | el ma(n)to (et) fogisti nudo
da culuy ch(e) | ta(n)to teneram(en)te te amava (et) ch(e) | p(er) te andava
ad esse i(m)molato? O Ioh(ann)e, | como no(n) haveve (com)passio(n)e
alla m(ad)re | del tuo maest(ro) nel p(rin)cipio, q(ua)n(do) fo p(re)so, |

³¹⁰ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

³¹¹ La seconda *s* è soprascritta.

como haveste³¹² da poy, q(ua)n(do) entratste | i(n) casa de Caypha?
 Allora te a(r)icordasti | della mestissima m(ad)re, q(ua)n(do) udisti | ch(e)
 suo figliolo era stato (con)da(n)nato alla | mo(r)te. Cu(m) q(uan)te
 lacrime te pa(r)tisti, q(ua)n(do) | andaste ad a(n)nu(n)tia(r)lo alla m(ad)re,
 ch(e) | tucta q(ue)lla nocte no(n) haveva dormi- | to expecta(n)do alcuno
 dilli discipoli. | Qua(n)ta crudel novella li denu(n)tiasti | del suo figliolo.
 O Ioh(ann)e, q(ua)n(do) a(n)dave p(er) la | via dice(n)do: oimè, oimè,
 oimè, s(an)c(t)a- | |tissima [c. 23v] [a] amita, cioè çia, qua(n)ta cr-
 | udelità vederay hogi dello amabili | tuo figliolo (et) maestro mio. O
 ch(e) la(n)- | cia s(er)à nella a(n)i(m)a tua q(ue)sta novella. | O çea, mia
 cari(ssima), q(ue) coltelate te siano | q(ue)le parole, q(ua)n(do) te
 anu(n)tirò el tuo | figliolo ess(ere) (con)da(n)nato alla morte? | Agio(n)te
 nella capella, f(a)c(t)o sile(n)tio, | co(m)me(n)çò la m(ad)re de gr(ati)a a
 p(ar)lare, (et) | fece el suo s(er)mo(n)e i(n) q(ue)sto modo, dice(n)do: |

La V(er)gene Ma(r)ia

O figliole d(e) Ier(usa)l(em). | O discipole (et) sorelle, pe(n)sate p(er)
 co(m)- | passio(n)e li mie dolore, q(ua)n(do) vide Ioh(ann)e, mio | caro
 nepote, se(n)ça lo suo maest(ro), pia(n)- | ge(n)do (et) bocta(n)do
 all'uscio. O che³¹³ coltello. | O ch(e) la(n)ncia fo nelle viscire mie, el
 q(ua)le, | p(er) la i(n)nu(n)da(n)tia d(e) le lacryme, no(n) me | poteva
 pa(r)la(r)e. Pe(n)sate como³¹⁴ io sta- | va, dice(n)do: o figliol mio
 Ioh(ann)e. O nepo- | te carissimo. O discipolo electo (et) p(re)de- | cto,
 pa(r)la agiomay a q(ue)sta acoltella- | ta tua çea. Di(m)me, o dolce figliolo,

³¹² La seconda -e è soprascritta.

³¹³ La *b* è soprascritta.

³¹⁴ Segue una lettera erasa.

che| cosa me sey venuto ad anu(n)tia(r)e. Di(m)-|me q(ue) è del mio
figliol dilecto, tuo ma-|estro. Et luy, i(n)sieme co(n) molto pia(n)to, | me
dixe: guai³¹⁵, guaj, guai³¹⁶, (et) iteru(m), guai| a me, o Mado(n)na mia.
Elgli è p(re)so, el| v(ost)ro maest(ro) (et) figliolo, (et) co(n)da(n)nato
alla| mo(r)te, (et) dubito ch(e) fino a q(ue)sta hora| no(n) sia stato
mo(r)to. O figliole della sup(er)-|na [b] Ier(usa)l(em), (et) voy tucte,
discipole mie,| pe(n)sate el pia(n)to ch(e) io faeva, delle an-|gustii ch(e)
io doveva have(re), geme(n)do| (et) suspira(n)do cadde tramortita, et|
poy ch(e) foy revenuta, p(re)gaj Ioh(ann)e ch(e) me| guidasse dove
lassato haveva el mio| figliolo. (Et) io p(re)se la dilecta Magdalena| (et),
sequita(n)dome le altre mie sorelle,| andavamo como ebrie,
pie(n)ge(n)do (et) la(m)-|me(n)ta(n)do, (et) como a Dio piacq(ue), ne
i(n)co(n)-|tra(m)mo co(n) lo mio figliolo ch(e) venia me-|nato da casa
de Caypha al preto(r)io de| Pylato. Pe(n)sate, o discipole (et) sorelle, co-
|mo doveva sta(r)e el cor mat(er)no. O de-|vote della mestissima (et)
affricta| Ma(r)ia, pe(n)sate³¹⁷ como stava vede(n)do| el mio figliolo così
mal tratato, ch(e) appe(n)a³¹⁸| lo riconosceva. (Et) scontra(n)do li soy
ochii| colli miey, quasi cadde i(n) t(er)ra como mo(r)-|ta, (et) così
affricta, repiglia(n)do u(n) poco³¹⁹| le forçe, seq(ui)thallo³²⁰ fino nel
p(re)torio, co(n) la| Magdalena, (et) Ioh(ann)e, (et) tucte le altre so-|relle

315 La *u* è soprascritta.

316 Ms.: *gauri*.

317 *-te* è soprascritto a un *-va* cancellato.

318 La seconda *-a* è soprascritta.

319 La prima *o* è soprascritta.

320 La *h* è soprascritta.

(et) più do(n)ne assay, le q(ua)le, p(er) una e| ce(r)ta naturale pietade,
vedendome³²¹ ta(n)to| gra(n)dem(en)te pie(n)gere, me sequitarono.|
Qua(n)te fossoro le derisio(n)e ch(e) i(n) q(ue)sto pre-|torio li forono
facte, lasso ch(e) le (con)te(m)plia-|te. Ma solo q(ue)sto ve dirò, (et)
p(re)go, p(er) carità,| ch(e) pie(n)giate meco (et) demonstrate segni| de
mero(r)e, cu(m) sit ch(e) q(ue)llo ch(e) veste tucto|| [c. 24r] [a] el
mo(n)do (et) li homi(ni), (et) li animali,| arbore, fro(n)de (et) fiore³²²,
hogi i(n) q(ue)sto pre-|torio fo spogliato de q(ue)lla tonica i(n)-
|co(n)sutili, la quale, dalla sua³²³ pueritia, cu(m) ta(n)-|to studio li
haveva racamata (et)| (con)testa ch(e) l'aveva portata i(n)dosso,|
existima(n)do ch(e) p(er) istratio³²⁴ la ha-|vessoro straciata. Ma poy
ch(e) fo i(n) lui| (com)piuto om(n)i dirisio(n)e, vitupe(r)io, pas-|sio(n)e,
(et) morte, i(n) q(ue)sto locho la vidde p(ro)-|sterne(re), (et) sop(ra)
q(ue)lla getta(r)e le sorte.| O pietre b(e)n(e)decte. O t(er)ra t s(an)c(t)a,
ch(e)| meritasti ess(ere) coperta d(e) ta(n)to nobi-|le (et) p(re)tioso
cop(er)torio. O figliole, bascia-|te la nuda t(er)ra, (et) p(er)
co(m)passio(n)e fate re-|vere(n)tia el meglio ch(e) potete, (et) poy|
desce(n)deremo alla i(n)ve(n)tio(n)e d(e)lla croce| (et) tucti li altri misterij
della Passio-|ne del mio figliolo (et) maestro v(ost)ro,| (Christo).
I(n)co(m)me(n)çate, ado(n)qua, voy ca(n)ta(trice), (et) i(n)-|vitate tucti
unanimit(er) a pia(n)to| (et) lame(n)to p(er) (com)passio(n)e.

³²¹ *den* è scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

³²² La *i* è soprascritta.

³²³ *dalla sua* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

³²⁴ Dopo la prima *t* una lettera cancellata illeggibile.

In lo loco della | i(n)ve(n)tio(n)e della croce. Le cantatrice |

O Moyses da Haro(n)ne, (et) tucti | d(e)l p(o)p(u)lo de Dio i(n)grato.
O Habraam. | O Ysaac, (et) Iacob, pie(n)gete la mo(r)te | de
Rede(n)to(r)re v(ost)ro. O Ysaya, Yeremia, co(n) | tu(c)ti li p(ro)phe(ti),
pia(n)gete (et) ululate la | Passio(n)e del guidatore v(ost)ro, (Christo). O
David | s(an)c(t)o, te i(n)vitamo a pia(n)to (et) lame(n)to. | **[b]** O
pat(ri)achi, p(ro)ph(et)i, ga(r)date e vedete | si è dolore simele al figliolo
de Ma(r)ia. | O Symeone³²⁵, ecco el figliolo de Dio. O Ma- | gdalena. O
Ioh(ann)e, (et) voy tucte discipole, | pia(n)gete el dolore del figliolo
i(n)sieme | co(n) la m(ad)re. O Maria, ecco el tuo figli- | olo, pia(n)ge (et)
grida li soy dolore. O va- | ni homi(ni) (et) do(n)ne. O p(e)ccatore obsti-
| nati. O mo(n)do iniquo (et) fallace, tuc- | ti ve i(n)vitamo a pia(n)to (et)
lame(n)to. | Gio(n)te³²⁶ a lo loco, la mestissima m(ad)re fece³²⁷ |
p(ro)terne(re) la croce, (et) abra(n)do el suo | figliolo, co(m)mi(n)cò a
dire:

La V(er)gene Ma- | ria

(Yesù), dilecto mio amato(r)e. | O figliolo, (Yesù). O (Yesù), figliolol
mio. So- | pra di te (et) p(er) te pia(n)ge l'ayre, la t(er)ra (et) | tucti li
elim(en)te (et) creature. (Et) b(e)n(e) te pos- | so di lacryme rigare p(er)
averte co(n)ce- | pto ta(n)to castam(en)te, partu(r)ito ta(n)to |
iocu(n)dam(en)te, nutrito (et) governato | ta(n)to dilige(n)te(men)te, (et)
al p(re)sente me sej sta- | to tolto tœa(n)to sforçatam(en)te, passio- | nato
(et) morto ta(n)to crudelme(n)te. | Qual m(ad)re fo may ch(e) co(n) suo

³²⁵ La prima *e* è soprascritta.

³²⁶ La *i* è sottoscritta.

³²⁷ Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

figliolo | se amassoro ta(n)to teneram(en)te ~~q(ua)to~~ | q(uan)to noy? O
ordine mino(r)e. O benedecte³²⁸. | O frate, ch(e) asspette allo sepolc(r)o,
vine | i(n) capo della scala (et) re(n)de testimoni- | a(n)ça. Facte
violøe(n)tia³²⁹, (et) di' arditam(en)te, | (et) poy te ritorniray a lloco tuo
d(e) p(ri)ma. | | [c. 24v] [a]

Lo fr(at)e del sepulcro |

O devote³³⁰ de la beata V(er)gene. O spose de suo | Unige(n)ito
figliolo. O discipole de | (Yesù) Naçareno, tenete q(ue)sto p(er) fermo |
(et) credete ch(e) la V(er)g(ene) M(aria), m(ad)re del Signo(r)e | n(ost)ro
(Yesù) (Christo), sola, più se dolse del suo figli(o) | ch(e) me(n)te humana
lo possa pe(n)sare, | p(er)ò ch(e) più amò el suo figli(o) ch(e) alcuna |
do(n)na. Ymo più ch(e) tucte le do(n)ne li lo- | ro figlioli p(er) molte
ragio(n)e, (et) maxime | p(er) 4: la prima, ratio caritatissi; | p(er)ò ch(e),
certissimam(en)te, haveva co- | nusciuto ch(e) ella era amata dal | suo
figli(o) più ch(e) tucte le c(r)eature | del mondo, (et) ch(e) li anch(e)i. La
2^a ra- | gio(n)e, de³³¹ p(er)fectio(n)e, p(er)ò ch(e) esso solo, sopra | tucti,
era pieno d(e) s(an)c(t)atà³³², d(e) gr(ati)a, d(e) ve(r)- | tù, (et) de om(n)i
bo(n)tà. La 3^a ragio(n)e, tota- | litatis, (et) q(ue)sto p(er)ò ch(e) li altri
figlioli | ha(n)no parte dal p(ad)re (et) p(ar)te dalla ma- | dre; ma q(ue)sto,
chohop(er)a(n)te lo Sp(irit)o S(an)c(t)o, tra- | xe della m(ad)re (et) assunse
tucta la cor- | pule(n)te substa(n)tia. La 4^a (et) ultima | ragio(n)e,

³²⁸ *de* è soprascritto.

³²⁹ La prima *o* è soprascritta.

³³⁰ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

³³¹ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

³³² Non è chiaro quali lettere siano state cancellate.

diurnitatis, p(er)ò ch(e) l'amo(r)e, | qua(n)to più è diurno ta(n)to è
più | veheme(n)te (et) magio(r)e: q(ue)sti (con)ve(r)sava- | no i(n)sieme
sença veruna p(er)turbatio(n)e, | p(er)severa(n)tem(en)te tre(n)tatrè anni,
(et) mai³³³ | se trovò, né se troverà, figliolo ta(n)to bla(n)- | do, dolce,
familia(r)e, (et) obedie(n)te, qua(n)to | **[b]** fo (Christo) alla sua m(ad)re.
Et p(er)ò firmis- | simam(en)te tenete, o vergene sacre, | ch(e) lo amore
della m(ad)re exedesse tuc- | ti li altre (et) p(er) co(n)seq(ue)n)te
simelm(en)te | el dolore.

La V(er)gene Maria |

O devotissimo, (et) mio p(re)cipuo de- | scipulo e figli(o). Dio te
re(n)da merito | della tua vera testificatio(n)e. Torna, ad- | do(n)q(ue), (et)
lassame narra(r)e a q(ue)ste mee | discipule li mie dolore. Pe(n)sate, o fi-
| gliole, ch(e) q(ue)llo gorno no(n) mi posay, | ma anda(n)do o(r) qua o(r)
là, or su or giù, p(er) | trova(r)e remedio d(e) potere liberare el | figliol
mio, (et) no(n) trovay alcuno ch(e) vo- | lesse socore(re) a ta(n)to mio
besogno. U(n)de, | cusì destituta da om(n)i humano ad- | iuto, recorse al
P(ad)re celeste, ma p(er) | li affini³³⁴ delli mie dolore, no(n) pote(n)do
co(n) | la bocca forma(r)e el mio parla(r)e, oray | col core, (et) disse: o
P(ad)re de mis(er)ico(r)dia. | O P(ad)re pietoso (et) mis(er)icordioso, io
ve | recoma(n)do el figliolo mio dolcissimo, (et) v(ost)ro figliol dilecto.
No(n) li siate crude- | le, o P(ad)re, ch(e) sete † a tucti benigno. | No(n)
voliate³³⁵ ch(e) moia lo figli(o) se(n)ça la | m(ad)re, moiano i(n)sieme
quelli ch(e) son- | no visse i(n)disolubile. O i(n)filice m(ad)re, | me(n)tre

³³³ La *-i* è soprascritta.

³³⁴ *-ni* è scritto nello spazio tra le due colonne con segno di inserzione nel testo.

³³⁵ La *a* è soprascritta.

ch(e) pe(n)sava q(ue)ste cose, have(n)do | spera(n)ça del divino adiutorio
da l'al- | tra pa(r)te, (et) eccho³³⁶ ch(e) io sentiva la tur- | | ba, [c. 25r] [a]
co(n) molte gra(n)de voce, ~~grida(re)~~ | grida(r)e: crucifige, crucifige. O fi-
| gliole mey, como pe(n)sate ch(e) stava | el cor mio. O ch(e) coltellate
erano q(ue)- | ste nella a(n)i(m)a del poverella³³⁷ Maria. | O ch(e)
la(n)ciate erano q(ue)ste nel core | della desolata Ma(r)ia. E(t) hode(n)do
me(n)- | tovere la morte del mio figli(o), du- | bita(n)do ch(e) el no(n)
morisse, i(n)na(n)te ch(e) | lo potesse vedere, fecime força (et) | i(n)tra
dove ch(e) ello stava, (et) vede(n)do- | lo afflicto i(n) menço de q(ue)lli
soldati, | (et) ch(e) alcuni li davano (con) li pu(n)gni (et) | alcuni li
p(er)cotevano q(ue)lla facca | sa(n)tissima, piena de sputi (et) deri-
| sio(n)e, i(n)coronato de spine, (et) ch(e) da on- | ne parte era i(n)guriato
(et) calo(n)nia- | no, le viscere tucte me se co(m)mo- | ssoro, ma(n)chome
lo sp(irit)o, (et) i(n) me no(n) | era né voce né senso. Ma le mie | sorelle
(et) le altre ch(e) pie(n)gevano³³⁸ co(n) | meco, me soste(n)tavano.
Habiate- | me (com)passio(n)e, basciate p(er) devotio(n)e | dove stette
q(ue)lla, sop(ra)³³⁹ la q(ua)le, i(n) ta(n)ti affa(n)- | ni, se reposò³⁴⁰ el figliol
mio (et) Salva- | tore v(ost)ro. (Et) ca(n)ta(n)do: o crux, ave spes | unica
hoc³⁴¹ i(n)ve(n)tio(n)is t(em)p(or)e, auge piis iu- | stitia(m) reijs q(ue)
dona veniam. (Et) f(a)c(t)a la | revere(n)tia alla capella d(e) S(an)c(t)a

³³⁶ La *b* è soprascritta.

³³⁷ La seconda *e* è soprascritta a una lettera, forse una *a*.

³³⁸ *-no* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

³³⁹ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

³⁴⁰ La prima *o* è soprascritta.

³⁴¹ La *-c* è soprascritta.

Helena, | **[b]** salli(m)mo alla capella dove sta | la pietra, sop(ra) la quale
sedet el figli(o) | mio (Yesù) q(ua)n(do) fo coronato de spine, | (et) li
oderetœ lo resto delli mie affa- | ni.

In la capella della corona- | tio(n)e. Le ca(n)ta(trice)³⁴²

Fornito³⁴³ d(e) ca(n)ta- | re l'ym(n)o, p(er)ò ch(e) la³⁴⁴ capella (et)
picola fo(m)- | mo ordinate i(n) modo di choro³⁴⁵, (et) la | V(er)gene
co(m)mi(n)cò el s(er)mo(n)e, dice(n)do: | o figliole mie dilectissime,
esse(n)do | stata alqua(n)to nelli bracia del- | le mey sorelle, stae(n)do
anchora piure | i(n) te(r)ra p(ro)strata, vidde q(ue)lla t(er)ra made- | facta
tucta de sangue, ~~ne~~ (et) dubita(n)- | do no(n) fosse stato ferito el mio
figliolo, | griday (et) dixi: o figli(o) mio (Yesù). O (Yesù) | figli(o) mio,
q(ue) vol dire ta(n)to sangue? Di- | me, figliol mio, q(ue) t'è stato facto? |
Allora el figliolo obedie(n)te, el melglio | ch(e) podde, rispose, dice(n)do:
o m(ad)re dilecto- | sa. O vedova destituta. O genetrice | mia dignissima,
habime co(m)passio(n)e. | Pie(n)ge sop(ra) el morto tuo figliolo. Io
no(n) | ho più senso nea(n)cho fiato (et) ve(n)go | meno. M(ad)re,
socu(r)reme. O genetrice, | adiutateme³⁴⁶, ch(e) io moyo p(er)ò ch(e) le
po(n)ture | delle spine ch(e) ho i(n) capo trapassano³⁴⁷ lo | celabro.
Sappi, o m(ad)re mia, ch(e) so' stato | crudelissime(n)te³⁴⁸ fragellato i(n)

³⁴² Ms.: *ca(n)ta*.

³⁴³ Ms.: *fornito*.

³⁴⁴ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

³⁴⁵ La *b* è soprascritta.

³⁴⁶ La *i* è soprascritta; anche *te* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

³⁴⁷ Una *s* è soprascritta.

³⁴⁸ La *a* è soprascritta.

ta(n)to | | **[c. 25v] [a]** ch(e) poco sa(n)gue m'è rimasto adosso. | O
 Magdalena³⁴⁹, (et) voy altre Marie, | aiutateme i(n) ta(n)ti affa(n)ni.
 Stae(n)do i(n) q(ue)sto | lam(en)to (et) vole(n)dolo abra(n)cia(r)e, echo³⁵⁰
 ch(e) vid- | de vene(re) uno co(n) una fune, (et) pusela | al collo del mio
 figliolo. Io tramorti- | ie i(n) braccio della Magdalena, (et) ella |
 sostenedome el meglio ch(e) pode, (et) | poy ve(d)do ch(e) lo haveuno
 menato i(n) una | altra parte, uscimene fora co(n) le | mie sorelle.
 Qua(n)ti forono li obrobri | ch(e) me dissoro q(ui)li Iudei, qua(n)te
 (con)tu- | melij me fecero no(n) lo po(r)ria na(r)rare, | ma face(n)dome
 força (et) no(n) cura(n)dome | delle loro po(n)tachiate, p(er) vedere la
 fine | del mio figliolo. (Et) echo ch(e) da om(n)i pa(r)- | te se(n)tiva
 romore: le tro(m)be sonavano, | li gridi gra(n)de, le arme resona(n)te,
 (et) | da om(n)i pa(r)te co(r)revano li p(o)p(u)li. Ma io | tucta tremava
 ode(n)do q(ue)ste cose. (Et) ec- | ho ch(e) vidi mena(r)e li doy latrone
 (et) | una croce gra(n)dissima i(n)na(n)te l'atrio | de Pilato, (et) i(n)
 me(n)ço de loro posero lo mio | figliolo. O Dio, q(ue) vol dire questo? O
 figli(o), | p(er)ch(é) no(n) p(er)meteste ch(e) la m(ad)re moris- | se co(n)
 teco? O figliol mio (Yesù). Et facto si- | le(n)tio p(er)
 co(m)ma(n)dame(n)to de Pylato, s tuc- | ti se prepararono ad audi(r)e. O
 figliolo, | ch(e) vol dire q(ue)sto? Alora Pylato, sede(n)do | sul
 tribunalle³⁵¹, se voltò vertso el | **[b]** mio figliolo (Yesù) (et), ad alta voce,
 disse noy: | co(n)da(n)namo alla morte el tradito(r)e (Yesù), | figli(o) d(e)
 Ma(r)ia, (et) ch(e) nel mo(n)te Calva(r)io | sia crocifisso co(n) li chovi i(n)

³⁴⁹ Dopo la *g* una lettera cancellata illeggibile.

³⁵⁰ La *h* è soprascritta.

³⁵¹ La prima *l* espunta con un punto sotto il rigo.

croce, i(n) me(n)ço | d(e) doy ladrone, a ciò ch(e) el mora vitopero-
 | sam(en)te nudo, (et) coronato de spine. | (Et) ch(e) luy sop(ra) le
 proprie spalle porte la cro- | ce fino dove deve ess(ere) morto, et niu(n)o |
 sia ch(e) parle i(n) suo favo(r)e; niuno li pa(r)l- | le; niuno lo (con)sola;
 niu(n)o li habbia | mis(er)icordia. Alhora lo manigol- | do (et) ca(r)nifice
 pigliò la corda ch(e) el mio fi- | gliolo haveva al collo (et),
 co(m)mi(n)ça(n)dolo a | tira(r)e, tucto el p(o)p(u)lo lo sp(re)geva, chi | da
 una pa(r)te (et) chi³⁵² da un'altra, gri- | da(n)do (et) dice(n)do: mora, mora
 q(ue)llo ribaldo! | Crocifige, crocifige q(ue)llo seducto(r)e! A q(ue)sti |
 cramore, io, desolata m(ad)re, como mo(r)- | ta stae(n)do i(n) bracia d(e)
 Ioh(ann)e (et) della Mag- | dalena, diceva³⁵³: adiutame, aiutate- | me, ch(e)
 sença remedio³⁵⁴ moio, el core | me crepa, la a(n)i(m)a p(er) dolo(r)e me
 se pa(r)te | dal corpo, et de po' um pocho³⁵⁵ viddi ch(e) | menavano lo
 mio figli(o) co(n) la croce i(n) | su la spalla a lloco del Calva(r)io, i(n)
 me(n)ço d(e) | doy latrone. Et p(er) la ge(n)te armata a ca- | vallo (et) a
 piede ch(e) li andavano i(n)na(n)te | (et) deritro, co(n) le trobbe
 sona(n)do, ch(e) no(n) li me | poteva acosta(r)e. O figliole carissime³⁵⁶.
 O | dilecte discepole. O sorelle ama(n)tissime. | | [c. 26r] [a] O m(ad)re
 cordialissime, habiateme (com)passi- | one, pia(n)gete la mia i(n)filicità.
 Ecco | ch(e) el mio figliolo vine menato ad ess(ere) | mo(r)to, (et) io

352 La *-i* è soprascritta.

353 La *-c-* è soprascritta a una *v* cancellata.

354 La *i* è soprascritta.

355 Che quella soprascritta sia una *c* è solo probabile.

356 La prima *i* è soprascritta.

no(n)³⁵⁷ lo posso toccha(r)e, o ca(r)issima | figliola Magdalena. O tu, Cleopha. O | Salomè, pia(n)gete (et) fate lame(n)to del mio | figli(o). Alhora p(re)gay Ioh(ann)e ch(e) me menas- | se p(er) qualch(e) via, a ciò ch(e) podesse abraçia(r)e | lo mio figliolo, et mena(n)do(m)e p(er) una via, | affrecta(n)do li passa, p(er)veni(m)mo lo mio | figliolo i(n) una strada, (et) i(n)tra(n)doli i(n)co(n)tra, | vede(n)do lo mio figliolo anda(r)e tucto gra- | vato (et) sta(n)cho p(er) lo p(e)so della croce ch(e) | era d(e) bracia x, co(n) la faccia livida, el ca- | po crue(n)tato (et) tucto trasformato, po- | co ma(n)chò ch(e) no(n) cadde morta. Ma, p(er) | lo gra(n)de desiderio ch(e) haveva de tocchare | el mio figliolo, me fece força, (et) bul- | gliameli dena(n)çe al collo, dice(n)do: o dolo- | rosa me (et) sve(n)turata. O figliol mio (Yesù). | O (Yesù) figliol dolcissimo. Tu vay alla morte | (et) lasse me. ~~ve(n)turata~~ O figliol, como | me aba(n)do(n)e. ~~et-ara~~ Et ab(r)acia(n)dolo | el figliol mio, basciavalo tucto (et) ba- | gnavalo de lacryme, p(er)forava el core | del mio figliolo. Cade(m)mo abraçiate fi- | nalm(en)te i(n) t(er)ra. O dolore gra(n)de (et) ama- | ro. Pia(n)gevano tucte: la m(ad)re me- | stissima (et) lo mio figliolo Ioh(ann)e, (et) la | Magdalena, (et) p(er)ò pia(n)gete ancho voy | **[b]** tucte la angustia della m(ad)re (et) del | figliolo. O figiole mey, q(ue) crudeli³⁵⁸ era a veder- | me dare ta(n)te pu(n)gni (et) calci me detoro³⁵⁹ p(er) sep(e)- | ra(r)me dal mio figliolo, (et) p(er) la lassitu- | dine³⁶⁰ no(n) me

³⁵⁷ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

³⁵⁸ *q(ue) crudeli* è scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

³⁵⁹ *me detoro* è soprascritto con segno di inserzione nel testo; prima della *-t-* una lettera cancellata illeggibile.

³⁶⁰ La seconda *i* è soprascritta.

pode(n)do leva(r)e, p(er) força me| tiravano, el mio figliolo rimane(n)do| su la nuda t(er)ra. Ma, adiutata (et) soste(n)-|tata da Ioh(ann)e (et) la Magdalena, al me-|gli ch(e) podde sequitay lo mio figliolo. (Et)| no(n) da poy molto audiie q(ue)lla voce ang(e)li-|ca del mio figliolo, ch(e) se voltò dice(n)do alle| do(n)ne ch(e) p(er) sua (et) mia (com)passione lo se-|q(ui)tavano pia(n)ge(n)do: o figliole d(e) Ieer(usa)l(em), no(n)| pia(n)gete sop(ra) di me (et) della mia m(ad)re| agladiata, ma pia(n)gete sop(ra) di voy| medessime (et) delli v(ost)ri figlioli, p(er)ò che| vera(n)no li giorni nelli quali serà dic-|to: b(ea)te le sterile (et) li ventri ch(e) no(n) ha-|no generato, (et) le mamille ch(e) no(n)| ha(n)no lactato. Alhora co(m)mi(n)cierete| a dire: o mo(n)tj (et) colli, cadete sopra³⁶¹ di| ~~me~~ noi (et) copritene. Et sop(ra) tucto³⁶²| pensate, o figliole de Ysr(ae)l(e), ch(e) se farà| nelli ligni seche qua(n)do nel verde so(no)| state facte q(ue)ste cose. Como ve brusce-|rà el fuco de le tribulatio(n)e, co(n) sit ch(e)| sete ligni a(r)ride, q(ua)n(do) i(n) me ligno verde| i(n)degname(n)te el fuco delle v(ost)re t(ri)bu-|lacione me sepera dalla mia m(ad)re| p(er) l'èamorete³⁶³ del supritio della acerbis-|sima [c. 26v] [a] croce. Alhora co(m)mi(n)cai a bat(er)-|me (et) a pie(n)gere più asperam(en)te| q(ua)n(do) sentue el mio figliolo dire: pian-|gete sop(ra) li v(ost)ri figlioli. A ciò ch(e) no(n) fosse| morto i(n)na(n)te che lo potesse un'altra| volta vedere, lo sequitava al meglio| poteva, soste(n)tata da Ioh(ann)e (et) da la ~~me~~ Magdalena, (et)

³⁶¹ Sulla *o* una *r* superflua soprascritta.

³⁶² Si rimane incerti se il ms. rechi *tucto* o *tocto*.

³⁶³ *-te* è soprascritto con segno di inserzione nel testo. Non chiara la *-t-*, forse potrebbe trattarsi anche di una *c*.

finalm(en)te p(er)ve(n)ne | al loco della i(m)molatio(n)e. (Et) ciò
i(n)te(n)diate | q(ue)llo ch(e) resta, p(er) co(m)pi(re) d(e) agladia(r)me. |
Disponete le me(n)te v(ost)re, vestiteve | de negro, abassati li velli, (et)
andiamo | sul mo(n)te Calva(r)io, allo loco della mia | gra(n)de
i(n)filicitude. | o sorelle (et) m(ad)re (et) discipole qua(n)do | ch(e) io
sfortunata m(ad)re (et) doloro- | sa Maria arivaj alloco dove se do-
| veva³⁶⁴

Le cantatrice |

Per co(m)passio(n)e della m(ad)re acoltella- | ta, (et) p(er) le lacrime
ch(e) bulgliavamo | sop(ra) el suo figliolo, (et) p(er) co(m)passio(n)e del
n(ost)ro | maest(ro), P(ad)re (et) Signo(r)e (Christo), no(n) pote(m)mo |
più assu(m)me(re) el ca(n)to de llame(n)tatio(n)e; | ma al melglio ch(e)
posse(m)mo, p(er)venin- | mo sop(ra) el mo(n)te Ca[l]vario, et la
m(ad)re | mestissima cade(n)do tramortita, la | Magdalena pigliò la croce
de mano | della ~~æ~~ m(ad)re Abb(adessa) (et) posila i(n) lo fo- | rame, dove
stete q(ue)lla sop(ra) de la quale | pe(n)dette el Salvatore n(ost)ro
(Christo). Ma da poi | **[b]** ch(e) la regina n(ost)ra hebe represe le | forçe,
(et) stae(n)do noi tucte scalçe (et) | p(ro)state co(n) le bracia stese i(n)
croce, pian- | ge(n)do amarissim(en)te (et) grida(n)do: m(isericord)ia, |
m(isericord)ia, m(isericord)ia, co(m)me(n)çò co(n) flebile voce | a di(r)e
i(n) q(ue)sto modo:

La V(er)gene Ma(r)ia |

O sorelle, (et) m(ad)re, (et) discipole, qua(n)do ch(e) | io, sfortunata
m(ad)re (et) dolorosa Ma(r)ia, | arivaj a lloco dove se doveva crucifi-
| gere el mio figliolo, (et) q(ue)sto è q(ue)llo, ha- | vevano già stesa la

³⁶⁴ Il testo è stato biffato con un segno trasversale; la *s* di *discipole* è soprascritta.

croce sop(r)a la nu-|da t(er)ra. (Et) da om(n)i p(ar)te co(n)corevano li|
 p(o)p(u)li, (et) li p(rin)cipi delli sacerdote i(n)festa-|vano (et) solecitavano
 li soltdati de Py-|lato. Alcuni se(n)tiva³⁶⁵ ch(e) bottavano, (et)|facevano
 la fossa nel sasso dove la cro-|ce se doveva ponere (et) pia(n)ta(r)e.
 Alcu-|ni³⁶⁶ altri, i(m)petuosam(en)te, gli spoglia-|rono li vestime(n)ti,
 trae(n)doli la tonnica|ch(e) co(n) q(ue)sti mano li haveva facta in-
 |co(n)sutili; (et) p(er)ch(ê) q(ue)lla se teneva co(n)le~~ge~~gelata|ta co(n) la
 ca(r)ne (et) co(n) lo sangue, move(n)do le croste delle piaghe tucto
 pioveva sangue³⁶⁷. Alcu(n)i|altri li p(re)mevano fortem(en)te la coro-
 |na delle spine, (et) gravem(en)te³⁶⁸ lo tor-|me(n)tavano. Et così, nudo,
 trema(n)do|tucto p(er) lo f(r)eddo³⁶⁹ (et) p(er) lo dolore, fina(l)m(en)te|
 sença co(m)passio(n)e lo tiravano (et) co(n) mol-|to impetu lo buctarono
 co(n) le rene|su la croce. (Et) così p(ro)strato alla sopi-|na,
 spo(n)taneam(en)te stese le brac-||cia [c. 27r] [a] el figliol mio (Yesù)
 sop(r)a la croce, et|l'animo p(er) ca(r)ità devertì alli homi(ni),|ma la
 faccia (et) li ochij³⁷⁰ rediriçò i(n) cie-|lo, (et) dixit: o s(an)c(t)o (e)d
 ete(r)no P(ad)re mio,|receve el sacrificio i(m)maculato che|te offerisco,
 p(er) la salute della genera-|tio(n)e humana, i(n) remissio(n)e d(e) tucti|
 li p(e)cc(at)a. Ecco, o P(ad)re mio, ch(e) no(n) te offerisco la ca(r)ne né
 sangue d(e) a(n)i(m)ali, ma|l'a(n)i(m)a, la ca(r)ne, (et) lo sangue dello

³⁶⁵ La *i* è soprascritta.

³⁶⁶ Ms.: *alcucuni*.

³⁶⁷ Da *movendo a sa(n)gue* è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

³⁶⁸ Il *titulus* è sulla prima *e* invece che sulla *-m-*.

³⁶⁹ Una *d* è soprascritta.

³⁷⁰ La *c* è soprascritta.

Unige- | nito tuo figliolo. Trentatré³⁷¹ a(n)ni, o | P(ad)re mio, ho laborato,
 p(re)dicato, expe- | ctato, (et) desiderata q(ue)sta hora, q(ue)sto ar- | ticolo,
 q(ue)sta croce, p(er) reco(m)perare li | peccato(r)e, p(er) salva(r)e le
 a(n)i(m)e (et) p(er) apri(r)e | lo cielo. P(er)donali, te p(re)go, o dolce
 P(ad)re | mio, p(er)ch(é) no(n) sa(n)no q(ue)llo ch(e) se fa(n)no. |
 Pia(n)gete ado(n)q(ue), o figliole, i(n)sieme³⁷² co(n) l- | la mestissima
 Ma(r)ia, p(er)ò ch(e) subi- | to q(ue)lli crudeli ca(r)nifici sença (com)passi-
 | one (et) m(isericord)ia pigliarono u(n) grosso chi- | ovo quadro (et)
 sença po(n)ta, (et) co(n)ficaro- | no la mano d(er)icta, batte(n)do sop(ra)
 lo | chiovo fortem(en)te, li qual botte me | erano ta(n)te la(n)ciate³⁷³
 qua(n)ti ch(e) bo(t)te. | Et q(ue)llo chivo spo(n)tato dilacerava tuc- | ta la
 mano, (et) portava la carne de(n)- | tro del le(n)gno; (et) tucti li nerve
 d(e)lica- | ti del mio figliolo se retraevano. (Et) | pone(n)do la sinistra
 mano all'altro | **[b]** lato della croce, p(er) la astratio(n)e³⁷⁴ delli | nerbi
 no(n) podeva ago(n)gnere allo | forame che havevano f(a)c(t)o, (et) liga-
 | ta una corda al braccio sinistro, ti- | ravano co(n) i(m)peto p(er) força.
 Guai a me | ch(e) te(n)tiva el sono ch(e) facevano le ossa delle
 gio(n)ture³⁷⁵ delle braccia (et) del pecto. | Et q(ue)lla simelm(en)te
 chiavata. Li- | gata la fune alli santissime piede | (et) tirando fine al
 forame, tucte | le gio(n)ture³⁷⁶ de corpo se alle(n)tarno (et) co(n) | uno

³⁷¹ La prima *r* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

³⁷² La terza gamba della *-m-* è stata aggiunta sopra.

³⁷³ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla seconda *a*.

³⁷⁴ La *s* è soprascritta.

³⁷⁵ La *i* è soprascritta.

³⁷⁶ La *i* è soprascritta.

grossissimo chivo co(n)ficarono | li pede, tucte a doy i(n)sieme, co(n) magiu- | re dolore ch(e) le mano. O figliole dile- | cte, pe(n)sate como stava la dolorosa | m(ad)re (et) mestissima Ma(r)ia ode(n)do | q(ue)lli botte: q(ue)lli erano tucte la(n)ciate | ch(e) me passavano el core, me strapa- | vano l'a(n)i(m)a aode(n)doli (et) no(n) ~~pot(en)do~~ | pote(n)do vedere el mio figliolo. Et p(er) darli magiu(re) pena al mio figliolo, | voltarono la croce co(n) la faccia i(n) t(er)ra | (et) re(m)ba(ri)liro li chive. O gl(or)iosa fac- | cia del mio figliolo, qua(n)ta pena | sosteneste. O capo dilicato del Sal- | vatore n(ost)ro, p(er)forato de spine, co- | mo sey agravato (et) oppresso³⁷⁷ del le(n)- | gno della croce. Et co(m)me(n)ça- | rono a llevar e i(n)n aiere (et) pu- | sero lo piede della croce i(n) lo fora(m)e | | [c. 27v] [a] della pietra p(re)parato, (et) q(ue)sto è q(ue)- | llo, (et) fortem(en)te lassarono cadere | la croce de(n)tro³⁷⁸. (Et) p(er) lo peso ~~s-del cor- | po~~ del corpo del mio ~~no~~ figliolo | b(e)n(e)d(e)cto, co(n) gra(n)de dolore se apriro- | no, se largarono (et) dilaniaronse | le piage (et) le forame delle mano, | (et) delli piede. (Et) così ellevato, pe(n)- | deva como sta al p(re)sente. Ec- | co, o discepole, el v(ost)ro maest(ro). Ecco, | o crature, el plamatore v(ost)ro. Ec- | co, o a(n)i(m)e mie, el (Christo) v(ost)ro. Ecco, o po- | pulo mio, (Yesù) amatore v(ost)ro. Ecco, | o figliole mie, el P(ad)re v(ost)ro. Ecco, | o m(ad)re mie, el fratello v(ost)ro. Ecco, | v(er)gene mie, lo sposo v(ost)ro. Ecco, o | poverelle, el dilecto (et) solaço v(ost)ro. | Ecco, o Ioh(ann)e, el maestro tuo. Ec- | co, o Magdalena, el defe(n)sore tuo. | Ecco, o Martha, lo ospite tuo. | E~~t~~cco, o p(o)p(u)lo dello universo mo(n)- | do, ello Dio v(ost)ro. Q(ue)sto è, o

³⁷⁷ La prima *o*- è soprascritta.

³⁷⁸ Dopo la *r* una lettera erasa.

dilecte di- | scepole (et) figliole, la spera(n)ça v(ost)ra, | la scala, la via, la porta, (et) la chi- | ave del paradiso. Et vole(n)dome | app(ro)ximare³⁷⁹ alla croce p(er) abraçia(r)e | el mio figliolo, (et) no(n) pode(n)do p(er) li ca(r)- | nifici ch(e) astavano, co(n) gra(n)de fati- | già, pia(n)ge(n)do (et) bate(n)dome, p(er)ve(n)ne | dove stava la croce q(ua)n(do) fo co(n)ficto | **[b]** el mio figliolo. Poich(é) no(n) lo p[ò]te- | va toccare como voleva, piglia- | va de q(ue)llo sa(n)gue s(an)c(t)atissimo (et) on- | gevame la faccia, ba(n)gnava (con) esso | li capelli mie, dice(n)do q(ue)sto: è lo sa(n)- | gue tuo, o figliol mio (Yesù). O (Yesù), | figliol mio. Basciavame le ma- | no i(n)sanguenate (et) p(er) la angustia | dell'a(n)i(m)a cadde tramortita. |

No(n) pote(n)do più parlare la V(er)gene | Ma(r)ria, co(m)me(n)çò la Madale- | na, (et) disse: |

O sorelle (et) (com)pa(n)gne, pia(n)gete p(er) co(m)pas- | sio(n)e del v(ost)ro sposo (et) maestro (Christo). Ulu- | late (et) fate cordolgio³⁸⁰ sop(ra) q(ue)sta mestis- | sima (et) acoltelata m(ad)re. Pia(n)gete (et) la(m)- | me(n)tateve de ta(n)ta crudeltà, così como | more(n)do el p(ad)re della fameglia tucti | se vestono de nero, pia(n)gono (et) aco(m)pa- | gnialo alla fossa, così simelm(en)te, mo- | re(n)do el P(ad)re de lo universo, piasse sop(ra) de luy | tucto lo universo, la t(er)ra, (et) de elem(en)ti. | Pia(n)se el sole p(er)ch(é) se obscurò; pia(n)se la lu- | na p(er)ch(é) ancho essa se obnubilò; pia(n)sero | le stelle p(er)ch(é) forono facte obtenebrate; | pia(n)se l'ayre p(er)ch(é) forono f(a)c(t)e le tenebre | sop(ra) la unive(r)sa t(er)ra; pia(n)sero ~~le piane~~ | te le pietre p(er)ò ch(e) se ruppero; pia(n)sero | li morti p(er)ò ch(e) molti corpi s(an)c(t)i

³⁷⁹ La *i* è soprascritta.

³⁸⁰ La *i* è soprascritta.

sussisci-|tarono; pia(n)se ce(n)turio(n)e co(n) li soj cava-||lire, [c. 28r]
[a] staendo da ca(n)to (et) dice(n)do: veram(en)-|te costuj era figliol de
 Dio. Pia(n)se la| tu(r)ba p(er)ò ch(e) se p(er)cotevano el pecto;|
 pia(n)sero le do(n)ne (et) soi co(n)nosce(n)te che| lo havevano
 seq(ui)tato da Galilea. Pia(n)-|gete, o figliole mie, p(er)ò ch(e)
 (Christo)³⁸¹ a(n)cho pia(n)-|se i(n) croce, s(econ)do Paulo alli Hebrei.
 Pia(n)se| Ioh(ann)e Evang(elista); pia(n)si ancho io d(e) pia(n)to|
 i(n)remediabele. Et p(er)ò, figliole d(e)lla et(er)na| gl(or)ia, pia(n)gete
 ch(e) la m(ad)re mestissima³⁸²| alhora stava tramortita. Ma poi| ch(e)
 reve(n)ne, co(m)mi(n)ciò a ffa(r)e el suo la-|m(en)to, ch(e) no(n) ta(n)to
 li huma(n)i cori n(ost)ri| se d(e)verino sci(n)dire, ma le pietre se spe-
 |ççavano, dice(n)do i(n) q(ue)sto modo:|

La V(er)gene Maria |

Io, o figliole, sop(ra) tucte le altre do(n)-|ne era afflicta, agladiata, es-
 |ve(n)turata (et) mesta. P(er)venuta ch(e)| foi alli piede del mio figliolo,
 no(n) cu-|ra(n)dome del sa(n)gue ch(e) me gociolava| i(n) faccia,
 guardano³⁸³ el mio figliolo ch(e)| hora buctava el capo i(n) qua, hora|
 i(n) là, hora travoltava li ochij³⁸⁴ (et) hora| i(n)crinava lo capo, io,
 habracciata| alla croce, gridava dice(n)do: o figliol| mio (Yesù). O (Yesù)
 figliol mio, como mo-|re, s(en)ça la m(ad)re? O figliol mio (Yesù). O |
 (Yesù) figliol mio, como p(re)sto me hai las-|sata orphana! Poi abraciava
 la| **[b]** Magdalena, mia cara figliola,| (et) diceva: o dilectissima figliola,|

³⁸¹ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

³⁸² La -a è soprascritta.

³⁸³ La prima a è soprascritta.

³⁸⁴ La c è soprascritta.

ecco el tuo maestro ch(e) ta(n)to te ama-|va. More co(n) angusta (et) dolore, (et) | no(n) lo posso aiuta(r)e. Da poi abbracci-|va Ioh(ann)e, mio nepote, dice(n)do: o ca-|ro figliolo Ioh(ann)e, tu hai fama d'esse(re) | q(ue)llo discipulo ~~ta~~ ch(e) ta(n)to tenera-|m(en)te amava el mio figliol (Yesù): ec-|co ch(e) mo(r)e amarissimam(en)te³⁸⁵. (Et) io, | m(ad)re afflicta, sença refugio o | rimedio rema(r)rò i(n)fra q(ue)sti Iudei, | aba(n)donata. O ~~co~~mo stavano le | altre Ma(r)ie, lac(ri)ma(n)te (et) dole(n)te. Poi, | guarda(n)do pure el mio figliolo (Yesù) | dolcissimo, vede(n)do ch(e) firmava li | ochij (et) tucto deve(n)tava pallido, ho-|ra chiude(n)do, hora hapre(n)do li ochij, | vene(n)do ma(n)cho le forçe, i(n)co(m)me(n)çò | ad i(n)china(r)e el capo, hora là, hora qua, | gridò fortem(en)te co(n) lacrime, (et) dixi: | P(ad)re, nelle tui mano recoma(n)do lo | sp(irit)o mio. A q(ue)sta voce t(er)ribele tucte | cade(m)mo morte. Et p(er)ò habiateme | (com)passio(n)e (et) pia(n)gete la mia i(n)felicità. | Tra q(ue)sto meçço³⁸⁶ ve(n)ne Ioseph ab Ari-|mathia (et) depuse el corpo s(an)c(t)atissimo³⁸⁷ | del mio figli(o), (et) didemelo i(n) braccio. (Et), | a ciò ch(e) i(n)tendiate li mie lame(n)ti, de- | scia(n)diamo³⁸⁸ allo loco della ontione || [c. 28v] [a] (et) i(n)te(n)derete el tucto p(er) ordi(n)e. |

³⁸⁵ *ri* è soprascritto.

³⁸⁶ Una *ç* è soprascritta.

³⁸⁷ La *-o* è soprascritta.

³⁸⁸ La *a* è soprascritta.

Le ca(n)ta(trice)³⁸⁹

Alhora la m(ad)re Abb(adessa) p(re)gò la V(er)ge(ne) | Maria ch(e) li
lassase fare la sua orat(ione), | (et) i(n)gienochiata co(n) tucte le altre i(n)-
|na(n)te el crucifixo, co(m)mi(n)çò (et) disse: |

La m(ad)re Abb(adessa)a |

O Signo(r)e, ch(e) p(er) noi te degnaste na-|scere, vive(re) (et)
mori(r)e, resguar-|da sop(ra) q(ue)sta tua fameglia (et) mei | figliole³⁹⁰,
(et) discipule, p(er) amore delle q(ua)le | te sei dignato sallire sop(ra)
q(ue)sto orri-|bile supriccio della croce, spa(r)gere | el sa(n)gue (et)
finalm(en)te mori(r)e. Gua(r)-|datile (et) defe(n)detele dalle
te(n)tatio(n)e | del nimico del mo(n)do (et) della ca(r)ne, | a ciò ch(e) le vi
possano s(er)vi(r)e co(n) puro | core (et) carità p(er)fecta. Siano nel
co(n)-|specto v(ost)ro i(m)maculate (et) executri-|ce della loro
p(ro)fessio(n)e. Resguarda | etia(m), o Signore, (et) d(e)fe(n)de la
Chiesa³⁹¹ tua | s(an)c(t)a, pacificala (et) custodila co(n) tucto | el
p(o)p(u)lo (christi)ano. Donace, o Signo(r)e, pace | (et) tra(n)q(ui)lla³⁹²
vita, co(n) triu(m)pho d(e) lo ho-|ste maligno, a ciò ch(e) possiamo ser-
|vi(r)e, glorificare, (et) honorare como | Dio (et) P(ad)re
Om(n)ipote(n)te. Resguar-|da, o Signo(r)e, sop(ra) el beatissimo papa |
n(ost)ro, M(agno), (et) custodilo i(n)colume nel-|na Chiesa tua
s(an)c(t)a, a ciò ch(e) el possa | governa(r)e el p(o)p(u)lo a tte fedele. Ris-
|gua(r)da [b] etia(m), o Signo(r)e, sop(ra) tucti li | vescove, arceivescove,

³⁸⁹ Ms.: *ca(n)ta*.

³⁹⁰ La seconda *-l-* è soprascritta.

³⁹¹ *-zi-* è soprascritto.

³⁹² Segue una *o* forse due lettere erase.

diaconone, | (et) subdiacone, exorcisti (et) tucto lo ch- | lecricato, a ciò
 ch(e) fedelm(en)te te possa- | no s(er)vi(r)e. Resgua(r)da, o Signo(r)e,
 sop(ra) | tucti li riligiose (et) religiose, maxi- | mam(en)te la tua povera
 executrice, | mi(ne)ma d(e)lle mineme, a ciò ch(e) el ca- | po (con)³⁹³
 me(m)bra de q(ue)lla possa persevera(r)e, | augume(n)ta(r)e, defende(re)
 (et) ob[e]dire la | tua Chiesa s(an)c(t)a. Resgua(r)da ancho | sop(ra) el
 fedilissimo i(m)p(er)atore n(ost)ro M(agno), | (et) falli p(re)domina(r)e
 (et) subppedita(r)e tucta | la barbara natio(n)e ad n(ost)ra p(er)p(e)tua
 pace. | Resguarda, o Signore, la pratria | de questa valle, (et) massime
 q(ue)sta | povera città d(e) P(er)oscia, (et) defe(n)dela da | om(n)i erro(r)e,
 pestileltia, fame, (et) de | om(n)i altra aversità. Resguarda | et(iam), o
 Sign(or)e, sop(ra) li ~~fide~~li p(er)fidi Iude. | Levali, p(er) gr(ati)a, o P(ad)re, el
 velame d(e)- | lle core loro, a ciò ch(e) te conoscano. Dio | vivo (et) vero,
 risgua(r)da et(iam) sop(ra) tuc- | to li i(n)fedele, (et) leva o(n)ni
 i(n)niquità | el loro corre, a ciò ch(e), lassati ghli | ydoli vani, se possano
 co(n)vertire | a tte, Signore Dio vivo (et) vero. R- | isguarda ancora, o
 benissimo P(ad)re, | Signore (et) maestro, sop(ra) q(ue)sta tucta | ancilla
 i(n)digna, (et) no(n) despreçare la | | [c. 29r] [a] tua factura, (et) sop(ra)
 tuttu co(n)cedime | gr(ati)a ch(e) io possi governare me (et) tuc- | te
 q(ue)ste mee subdite (et) fiole s(econd)o el tuo | beneplacito³⁹⁴ volere, a
 ciò ch(e), i(n)sieme, | possiamo poi p(er)venire a la tua ad | noi
 p(ro)missa³⁹⁵ gl(or)ia (et) teco regna(r)e, (et) fru- | ire co(n) la tua m(ad)re
 s(an)c(t)a i(n) secula delli | seculi, Amen.

393 La nota tironiana per *con* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

394 La prima *e* è soprascritta.

395 La *i* è soprascritta.

Le ca(n)tatrice |

Finita la oratio(n)e ~~la~~ oratio(n)e la | m(ad)re Abba(dess)a, desce(n)demo allo loco | della ontio(n)e, (et)³⁹⁶ ch(e) ivi la Vergene Maria co(m)me(n)çò a parlare, (et) disse i(n) q(ue)-|sto modo, co(n)no(n)³⁹⁷ picchola effusio(n)e lacr- | yme:

La Vergene Maria |

Deschivato el mio figliolo de cro- | ce da Nicodemo (et)³⁹⁸ Iosephe ab Ari- | matia, lo pusero sop(ra) la t(er)ra i(n) q(ue)sto | loco. Ma, p(er) gra(n)de desiderio ch(e) have- | va de lui, me assetay i(n) t(er)ra (et) rece- | vettelo nel mio gre(m)bio co(n) gra(n)de | suspire. Et la mia figliola Ma- | gdalena, como vera discipula, se | puse alli piede del suo maestro, apo | li quali meritò de trovare ta(n)ta | gr(ati)a, (et) face(n)do sop(ra) de lui gran pie(n)- | to, piangeva io misera (et) lacry- | mava se(n)ça alcuno rimedio. | Gua(r)dava le ferite delle mano, or | l'u[na], or l'altra, la sua faccia bellis- | sima **[b]** bructata d(e) spute (et) de san- | gue. (Et) guarda(n)do (et) pie(n)gendo³⁹⁹ non | me potia satiare. Ma do(m)me(n)tre | ch(e) lo i(n)volgevano nello lençulo, s(econd)o | la co(n)suetudine loro, io teneva lo ca- | po tuctavia nel⁴⁰⁰ mio gre(m)bio, (et) la | Magdalena li piede, (et) vede(n)do che | q(ue)lli se affrectavano de sepelirlo p(er) | l'ora ch(e) era tarda, puse la mia fac- | cia sop(ra) q(ue)lla del mio figliolo, (et) dice- | va co(n) gra(nde) sospire: o figliol mio dol-

³⁹⁶ La nota tironiana per *et* è soprascritta.

³⁹⁷ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

³⁹⁸ La nota tironiana per *et* è soprascritta.

³⁹⁹ La *d* è soprascritta.

⁴⁰⁰ La *-l* è soprascritta.

|cissimo, io hora te te(n)go morto nel| mio gre(m)b~~r~~io, (et) hora
no(n)⁴⁰¹ te posso più te-|nere. Duro me pare el partime(n)-|to della tua
morte, figliol mio, la| co(n)versatio(n)e n(ost)ra fo aleg(r)a, (et) se(n)çia|
nullo ra(n)chore (et) offesa ste(m)mo fra| la ge(n)te. Ave(n)ga ch(e) tu si
morto co-|mo p(er)sona i(n)giuriosa, fedelme(n)te| te servie, figliol mio,
(et) tu a me| foste obede(n)te. Ma i(n) q(ue)sta tu⁴⁰² battaglia| dolorosa el
P(ad)re tuo no(n) te volse aiu-|tare, (et) io no(n) te po(d)de. Et tu, o
figliol| mio, abandonaste te medesimo p(er)| amore della humana
genera-|tio(n)e, la q(ua)le tu ài voluta reco(m)pera(r)e:| troppo è stato
charo, o figliol, q(ue)sta| reco(m)peratio(n)e. No(n) mi dolglio, o fi-
gliol, della loro salute, ma della|| [c. 29v] [a] ta(n)ta acerbissima morte.
Hora, ad-|do(n)qua, figliol mio caro, è seperata| la n(ost)ra
co(m)pa(n)gnia (et) hora me co(n)-|vine pa(r)tire da te, (et) sotereratte|
la mestissima m(ad)re tua. Ma| poi, dove anderò⁴⁰³ io, o figliol dolcis-
simo? Dove starò, o Unigenito| mio? Como poterò io vivere sen-|sa di
te, o spera(n)ça mia? Desidero| più de mori(r)e (et) de essere sepellita|
teco, ch(e) più vive(re). (Et) dove tu fosse,| io fosse teco. Ma da poich(é)
io no(n) pos-|so col corpo, farollo colla m(en)te, (et) la| a(n)i(m)a mia
sepilirò co(n) teco nel sepul-|cro. (Et) ad te la lasso, o figliol mio. | A te
la recoma(n)do, o cor mio. O figli-|olo mio (Yesù). O (Yesù) figliol mio,
como| è fatigosa q(ue)sta seperatio(n)e. Et ta(n)-|ta pia(n)se che, p(er)
l'abu(n)da(n)tia delle la-|cryme, lavai q(ue)lli ochij (et) q(ue)lla fac-|cia

⁴⁰¹ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁴⁰² (per *tua*?).

⁴⁰³ Prima della *n* un trattino obliquo cancellato.

bellissima (et) dilicata⁴⁰⁴. Poi acon- | ciaie dilege(n)tem(en)te q(ue)llo capo
gl(or)i- | ossissimo (et) i(n)volselo i(n)n uno suda- | rio. Et così fece la
Magdalena, li | piede. Poi li dide la mia b(e)n(e)dictio(n)e | (et) signailo
dal capo fino alli pie- | de. Et alhora, tucte i(n)ginochiati, | lo adora(m)mo
et bascia(n)li li piede, | (et) porta(m)molo al monum(en)to. | **[b]**

Le ca(n)trice

Acenna(n)done la | Magdalena, co(m)mi(n)ciamo a ca(n)ta- | re: an
cena(m) agni p(ro)vidi, (et) (caetera), (et) an- | da(m)mo allo sepulc(ro).
Ma lo frate gri- | dò (et) disse fuge(n)do: io vado sullo mo(n)- | te Calvario
(et) lì me artroverete. Et | go(n)te ch(e) fo(m)mo, la Vergene Ma(r)ia
co(m)- | me(n)çò el s(er)mo(n)e (et) disse, stae(n)do noi tuc- | te de fora:

La Ve(r)g(e)ne Maria |

O figliole mee. O discepole del mio⁴⁰⁵ | figliolo b(e)n(e)ducto,
questo è q(ue)llo | loco gl(or)ioso nel quale sepelimo el | mio Unigenito
figli(o). Q(ue)sto è q(ue)llo | loco gl(or)ioso (et) santo in lo quale
pone(m)- | mo, co(n) i(n)numerabili lacryme, el mio figliol (Yesù). Questo
è q(ue)llo b(e)n(e)dec- | to loco nel quale, da poi ch(e) lo puse | (et)
b(e)n(e)disselo, abbraciay lo mio dolce | figliolo. O crudeltà gra(n)de. O
acer- | ba seperatio(n)e. O figliol mio⁴⁰⁶ dolce. | Dove te lasso, o baculo
della i(n)filice | m(ad)re. Dove te hagio⁴⁰⁷ posto. Habiate- | me ado(n)qua
compassio(n)e. O figlio- | le mei, p(er)ò ch(e) p(er) força me levaro- | no da
dosso del mio figliolo (et) pu- | sero u(n) gra(n)de saxo all'uscio del mo-

⁴⁰⁴ *li* è soprascritto.

⁴⁰⁵ *La i* è soprascritta.

⁴⁰⁶ *La i* è soprascritta.

⁴⁰⁷ *La h-* è soprascritta.

| nume(n)to. O figliole mei b(e)n(e)d(e)cte, | pia(n)gete hogi la mia
veduità p(er)ò ch(e) | p(er)dette q(ue)llo ch(e) era mio Unigenito | | **[c.**
30r] **[a]** figliolo, sposo, p(ad)re, (et) fratello, (et) o(n)ni | mio bene.
Horamai, o dolcissime | figliole, no(n) veogiate p(er)donare alli |
v(ost)røi petti di pulsarli, alle mane | de plaudarli, a li ochij de lacryma-
| re, have(n)do co(n)tinovam(en)te memo- | ria della mia acerba
viduitade. | (Et) così, tucte i(n)ginochiate, adoriamo | lo sepolcro del mio
dolce figliolo (Yesù) (et) | poy, retornate alle v(ost)re celle, alle q(ua)le |
(con)tinovam(en)te ve racoma(n)do ch(e) de q(ue)ste | cose no(n) voliate
scordare. Rendove | gratie delle lacryme p(er) me spa(r)se, | prega(n)dove
ch(e) nella mia salutatio(n)e, | q(ua)n(do) dicete: s(an)c(t)a Ma(r)ia,
mat(er) dei, ora | p(ro) nobis, (et) (caetera), voliate i(n)t(er)ponere: dolcis-
| sima mat(er) dei, ora, (et) (caetera), p(er)ò ch(e) così co- | mo foi
dolorata nella morte d(e)l mio | figliolo così foy co(n)solata della sua |
Resuretio(n)e, q(ua)n(do) li a(n)g(e)li, appare(n)dome, | ca(n)tarono:
Regina Celi leta(r)e All(eluia), (et) (caetera). | Et q(ua)n(do) dice[te]⁴⁰⁸ la
corona ad mia laude, p(re)go- | ve ch(e) diciate poi sette Ave marie, | a
revere(n)tia del mio sposo (et) s(er)vitore | Iosephe, a ciò ch(e) nella
v(ost)ra ultima | hora possiate co(n) ~~teerta~~ securtà | co(n)fugere sotto el
n(ost)ro p(re)sidio. Et noi | exaudiremo semp(re) le v(ost)re dima(n)de, |
(et) finalm(en)te ve p(er)du(r)remo ne· re(n)gno | **[b]** del n(ost)ro
Unigenito figliolo, nel q(ua)le | regnarete gl(or)iose i(n) secula d(e) li
seculi, Am(en). |

⁴⁰⁸ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

Sore |

Non te porria co(n) lingua expli-|care humana qua(n)ta
(con)solatio(n)e | habiamo tucte haute d(e) q(ue)sta p(ro)cissio(n)e, |
qua(n)to gaudio (et) trepudio sp(irit)uale, qua(n)-|te iocundità (et)
qua(n)ta da te ~~date~~ | a (n)noie sia remasta benivole(n)tia, p(er) | te
medesimo lo poterare pe(n)sare. | Ma, p(er) avere vedute tia(n)ti
gl(or)iosi | lochi, resta ch(e) me decha(r)e p(er)ché (Christo) fo |
crocifisso più sop(ra) q(ue)sto mo(n)te ch(e) sop(ra) | veruno altro. Poi,
esse(n)do q(ue)sta chie-|sia ta(n)to gra(n)de, chi so(n)no q(ue)lli ch(e)
offitia- | no i(n) essa.

Frate |

Respo(n)de(n)do alla p(ri)ma petitione, | dico p(er)ch(é) lo i(n)te(n)to
de li Iudei fo d(e) cru-|cifigerlo nel più vitup(er)oso loco ch(e) fos-|se
circha la citade; (et) po' fo electo el mo(n)-|te Calvario, co(n) sit ch(e) ivi
se gettava-|no le scopature (et) li animali mo(r)ti | co(n) tutte le
i(m)mo(n)ditie della citade. | Ma, qu(an)to allo i(n)te(n)to (et) se(n)sso
sp(irit)uale, dico | ch(e) ive fo (con)gruam(en)te facta tale i(m)mo-
|latio(n)e. Primo: a ciò ch(e) lo odorato de (Christo), | i(n)sieme co(n)
tucti li altri me(m)bre, haves-|se a patere detrime(n)to (et) passio(n)e; 2º,
p(er)ò | ch(e) dallo Sp(irit)o S(an)c(t)o fo p(re)viso (et) determi-| nato
[c. 30v] [a] tal loco alla morte del suo U-|nigenito figliolo i(n) sacrificio
unive(r)-|sale de tucta la humana generatio(n)e, | nel q(ua)le, più ch(e)
i(n) veruno altro loco, ha | dimostrato Dio ta(n)ti maravegliose | segni,
p(re)cipue, como se legge nel Ge-|nessis allo xxviii cap(itolo): che Iacob
i(n) | q(ue)sto loco vedde q(ue)lla scala la sumità | della q(ua)le toccava el
cielo, (et) li ang(e)li | ch(e) asce(n)devano (et) desce(n)devano p(er) |

essa. Θ Questo è q(ue)llo loco nel q(ua)le| Iacob eriget la pietra i(n) titolo; q(ue)sto| è q(ue)llo lucho⁴⁰⁹ che luctò co(n) l'a(n)gelo tucta noc-|te. Q(ue)sto è q(ue)llo loco del quale disse:| q(ue)sto loco è s(an)c(t)o (et) io nollo sapeva. Q(ue)-|sto è q(ue)lle loco del quale dixi veram(en)te:| q(ui) no(n) è altro se no(n) la casa de Dio (et) la| pœorta del cielo. Q(ue)sto è q(ue)llo p(re)claro| loco nel q(ua)le Helias ma(n)giò⁴¹⁰ el pane| (et) beve l'acqua da l'angelo p(e)pœtrata,| i(n) forteça de quale cibo caminò xl go(r)-|ni p(er)fino ch(e) p(er)ve(n)ne al mo(n)te de Dio| Oreb, cioè el mo(n)te Synai. 3°, p(er)ò ch(e) el| sacrificio d(e)l Salvatore lo Sp(irit)o S(an)c(t)o lo| p(re)fegurò p(er) lo so(m)mo sacerdote Mil-|chisadech, lo q(ua)le ofersse⁴¹¹ sopra q(ue)sto| mo(n)te. 4°, (et) ultimo, p(er)ò ch(e) da la in-|molatio(n)e dello Unigenito figliolo| de Habraa(m) Dio fo figurata dallo| **[b]** Sp(irit)o S(an)c(t)o p(er) la ynmolatio(n)e dello Uni-|genito figliolo de Habraa(m).

Sore|

Molti ex(em)pli hai adducte assai (con)ve-|nie(n)te, ma p(er) mia satisfatio(n)e| voria ch(e) me dechiarasse q(ue)ste doi ulti-|me figure ch(e) al tucto me pare ch(e)| co(n)rispo(n)dano al Salvatore n(ost)ro (Christo).|

Frate|

Retrae(n)dose q(ue)lle v città, cioè So-|doma, Gomora, Seboi, Adama, (et)| Segor, † le quale poi forono p(ro)fondœa-|te⁴¹² dallea

⁴⁰⁹ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

⁴¹⁰ La *i* è soprascritta.

⁴¹¹ Una *s* è soprascritta.

⁴¹² Segue un segno simile a una parentesi tonda chiusa.

subiugatio(n)e delle re Co-|dorlaomor, (et) no(n) vole(n)do darli lo
 co(n)-|sueto tributo, si mossero co(n)tra| de q(ue)lle: el dicto
 Codorlaomor, re d(e) li| ~~le ge(n)te Et pigliare~~ Elamite, A-|mraphel, re
 d(e) Senahar, Arioth,| re de Po(n)to, (et) Hadal, re de le ge(n)te, et|
 pigliarono le dicte cità mena(n)do| via tucta la ge(n)te, robba, vituval-
 |glia, (et) om(n)e cosa ch(e) fosse de valuta,| tra le quale ge(n)te: Loth
 co(n) la molglie| (et) le figliole. Audito q(ue)sto, Habraa(m)| ellesse
 Abner, Escor, (et) Ma(m)bre, (et) di-|visero le ge(n)te i(n) quatro parte;
 (et) la pri-|ma nocte ch(e) quelli re ritornavano| a casa p(er) la vitoria
 hauta co(n) trio(m)pho,| dorme(n)do securam(en)te sì p(er) la stracheça|
 sì etia(m) p(er)ch(è) no(n) dubitavano delli loro⁴¹³|| **[c. 31r] [a]**
 aversarii, p(er) haverli debellati. Le| ge(n)te d(e) Habraa(m) divise i(n)
 quat(ro) p(ar)te,| ferirono i(n) q(ue)llo ca(m)po (et) tagliarono| a peçe
 gra(n)dissima multitudine| de ge(n)te p(er)ch(è) erano i(m)p(ro)visi (et)
 desar-|mate, (et) liberarono q(ue)lle ge(n)te de| q(ue)lle v ciptà (et)
 om(n)i cosa ch(e) por-|tavano i(n) p(re)da, tra li quali liberò| Loth co(n)
 tutta la sua famiglia,| como se legge nel Genesis al xiiii| c(apitulo). El
 sacerdote de Dio Altissimo, Mel-|chised[e]ch, haudito della vitoria
 ch(e)| haveva hauta Habraa(m) sop(ra) el mo(n)-|te Calvario, offerì p(er)
 loro a Dio lo sacri-|fitio i(n)libato del pane (et) del vino, el q(ua)le| hè
 ap(ro)priato al sacrificio dello alta(r)e,| ma co(n)gruam(en)te se po
 addatare al| sacrificio ch(e) (Christo) (Yesù) offerì⁴¹⁴ al pradre del| pane,
 cioè la carne sua i(m)maculata,| (et) lo vino, cioè lo sangue suo pritiossi-

⁴¹³ In calce alla carta , il richiamo al fascicolo seguente: *aversarij*.

⁴¹⁴ -ri è soprascritto.

|mo, (et) p(er) lo triu(m)pho ch(e) la humana | natura haveva
co(n)sequito (et) co(n)tra | lo hoste maligno (et) soi sequace. |

Sore |

Piaceme la ragio(n)e; sequita ch(e) ho- | diamo quella de lo figliolo de
Habra- | a(m).

Frate |

Lo Om(n)ipote(n)te Dio, como se legge | nello Genesis al xxii
c(apitulo), te(n)tò Habra- | a(m), **[b]** cioè a dire, ne fece exp(er)ie(n)tia.
(Et) vo- | le(n)do p(er) lui significare⁴¹⁵ (et) figurare lo suo | Unigenito
figliolo (et) Salvatore n(ost)ro | (Yesù) (Christo) b(e)n(e)dicto, et q(ue)sta
exp(er)ie(n)tia, co- | mo dice Nicolò de Lira, no(n) la fece solo | p(er)
Habraa(m), ma p(er) altre noi (et) maxime | p(er) n(ost)ro ex(em)plo,
p(er) volele ocidere nel mo(n)te | (et) offirire siffatto⁴¹⁶ sacrificio, como |
è del suo dilecto (et) unico figliolo. La | qual cosa gli era gravissima⁴¹⁷:
p(ri)ma, | p(er)ch(é) el se privava de q(ue)lla cosa ch(e) a lui | era
gratissima; seco(n)da, ch(é) vedea ch(e) | el suo figliolo doveva ess(ere)
morto (et) mo- | rire de viole(n)te mo(r)te⁴¹⁸; 3^a, ch(é) ad esse~~re~~- | quire
q(ue)sto sacrificio co(n) le p(ro)prie ma- | ne era co(n)strepto de fare; 4^a,
p(er)ch(é) q(ue)llo | era unigenito figliolo neq(ue) aliu(m) | ex libera uxore
filii(m) habebat; 5^a, ch(é) | nella sua vechieça già di ce(n)to a(n)ni | cu(m)
la molgli lo haveva miracolosa- | m(en)te generato; 6^a, p(er)ch(é) gli era
stato | feacto di lui gra(nde) promissio(n)e dallo | Om(n)ipote(n)te Dio;

⁴¹⁵ La seconda *i* è soprascritta.

⁴¹⁶ Ms.: *sifcatto*.

⁴¹⁷ *vi* è soprascritto a un *de* cancellato.

⁴¹⁸ Sulla *o* un trattino ondulato invece che increspato.

7^a, p(er)ch(é) esso Ysahaac⁴¹⁹ | era el solatio della sua m(ad)re (et) bacu-
 | lo della sua vechieça; 8^a, ch(é) no(n) solo | lo doveva ucidere, ma et(iam)
 arderlo nel | fuco; 9^a, (et) ultima, gravissima più | de tucte le altre, ch(é)
 Dio no(n) volse che, | subito audito el coma(n)dam(en)to, lo doves- | se
[c. 31v] [a] occidere, ma p(er) tre giorni p(er)severa(r)e | me(n)tre ch(e)
 venissero sop(ra) el mo(n)te el | ~~mo(n)te~~ Calvario, nel quale lo haves- | se
 possuto ocidere. (Et) p(er) q(ue)sto fece Dio, | a ciò ch(e) i(n) q(ue)llo
 spatio di te(m)po si dimostra- | sse più efficacem(en)te la fermeça |
 dell'animo d(e) Habraa(m), della quale | narra Nicolò Dellira sop(ra)
 q(ue)sto ponto, | ch(e) dice ch(e) no(n) li fo coma(n)dato ad Hab- | raa(m)
 subito occide(re) el figliolo, ma p(er) | tre gorne fosse deferito⁴²⁰ fino
 ch(e) gio(n)gniesse⁴²¹ sul | mo(n)te Calvario, p(er)ch(é) li fosse lì demo | -
 strato como singulare loco de ymo- | latio(n)e, a ciò ch(e), p(er) la
 lo(n)gheça⁴²² del te(m)po, li | agome(n)tasse la te(n)tatio(n)e (et) a ciò
 ch(e)⁴²³ mel- | glio li fosse crociato el core ~~(et)~~ cresce(n)- | doli la
 pat(er)nale aeffectio(n)e.

Sore |

Me do maraveglia ch(e) Habraa(m), | p(er) li rispetti ch(e) hai
 narrato, no(n) ex- | cussase, o v(er)o ch(e) no(n) dima(n)dasse della |

⁴¹⁹ La terza *a* è soprascritta.

⁴²⁰ Scritto nel margine sinistro (con la prima *f*- e la terza *e* aggiunte sopra) con segno di inserzione nel testo.

⁴²¹ La prima *i* è soprascritta.

⁴²² La *b* è soprascritta.

⁴²³ La *a*- è soprascritta.

causa, como se legge⁴²⁴ ch(e) fece An-|nania q(ua)n(do) el Signore li
aparve (et) | dissili dovesse andare a trovarare | Paulo tarssense, (et) di
molti altri. |

Frate |

Havuto el coma(n)dame(n)to sì difici-|li, Habraa(m) se esscusò, né
volse | i(n)terogare la cagio(n)e del coma(n)da-|m(en)to né etia(m) nella
excutio(n)e della | **[b]** presentia del p(ro)prio figliolo se mu-|tò dal
p(ro)posito. Andavano adon-|qua i(n)sieme (et) havevano co(n) loro |
doi s(er)ve di casa ch(e) li tagliavano le | legne p(er) lo holocausto. Et el
t(er)ço gor-|no, rimane(n)do li s(er)vi co(n) l'asino, Ha-|braa(m) tolse le
lengna (et) i(m)posile sop(ra) | le spalle del dilectto figliolo Ysaac, el |
quale, s(econ)do ~~g~~ ch(e) na(r)ra Iosopho, haveva | xxv a(n)ni. (Et) esso
Habraa(m) portai⁴²⁵ i(n)n una ma-|no el fuco (et) nell'alt(ra) lo coltello.
O co(n) qua(n)-|ta reverentia caminavano i(n)sieme. | Diceva Ysaach al
suo p(ad)re: etcco el fu-|co (et) le ligne, dove è la vitima⁴²⁶ del sa-
|crifitio? O como ardentem(en)te gli re-|spo(n)deva el p(ad)re
vence(n)do se medesimo: | D(omi)n(u)s p(ro)videbit sibi vittima(m)
holocha-|usti, fili mi. Et nie(n)te de meno, taci-|tame(n)te, de(n)tro da
sé⁴²⁷ ~~me~~ diceva: tu sei la | vittima, la quale colle propri mano | amaçerò
(et) ardirò sop(ra) li legne, p(er) sa-|crificare al mio Dio. O quale
spettacu-|lo. O quale exemplo de vertude. O | quale me(n)te è quella
ch(e) li possa co(n)te(m)-|plare. Da poy ch(e) p(er)ve(n)noro in sul

⁴²⁴ Ms.: *sellegge* con la prima *l* espunta con un punto sotto il rigo.

⁴²⁵ Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

⁴²⁶ La prima *i* è soprascritta.

⁴²⁷ Soprascritto.

mo(n) | te, hedificarono lo altare (et) finalme(n)- | te pœusero sop(ra) di g
q(ue)llo le legnia, sì | como narra Iosepho nel primo libro | delle
Antiquità, et dice ch(e) Habraa(m), | | **[c. 32r]** **[a]** na(n)te ch(e)
començase a legare el fi- | gliolo, lo chiamò⁴²⁸ (et) disseli: pensa, o ani-
| ma⁴²⁹ co(n)tenplativa, ch(e) no(n) senza mo- | lte lacrime poteva
q(ue)ste tale parole | prophirire, dice(n)do: o figliol mio, | el quale co(n)
i(n)finite vote te ho deside- | rato, ad me dalla divina bo(n)tà cu(n)-
| cesso, (et) niuna cosa hai⁴³⁰ p(er) alcuno | te(m)po desiderato ch(e)
no(n) te sia stata ad- | di(m)pita dal teneroso tuo p(ad)re. Né | etia(m) io
mi pensava no(n) p(er)venire | mai a maggiore felicità ch(e) aver- | ~~te~~
p(ro)ducto a q(ue)sta etade, (et) suces- | sore della mia potestade, io me
ale- | grava p(er) haverte hauto dalla vo- | lontà del P(ad)re Et(er)no. Hora,
seco(n)do el | suo placito volere, te haba(n) dono. So- | porta ado(n)qua
q(ue)sta gra(n)de croce, i(m)- | però ch(e) io te offerisco a Dio, el qua- | le
me è stato placito i(n) om(n)i cosa. | Nato, ado(n)qua, te co(n)vine
mori(r)e | no(n) de comune morte ma p(er) | le mano del proprio p(ad)re,
p(er) u(n) le- | gitimo sacrificio de tucti. Io, | o figliolo mio, me ralegro
ch(e) | tu sei stato iudicato di(n)gno no(n) | de i(n)fermità, no(n) de
guerre, nec | etia(m) de alcuna passio(n)e ch(e) sole | averire alli homini,
ma vole | **[b]** recevere la tua a(n)i(m)a co(n) sacrificio⁴³¹ | de fuco (et) di
sangue, offerto p(er) le | mano del tuo vechio p(ad)re. Io spero, | figliolo,
ch(e) el Signore ancho p(er) lo | avenine haverà cura della mia | vechieça,

⁴²⁸ La *i* è soprascritta.

⁴²⁹ La *a-* è soprascritta a una lettera cancellata illeggibile.

⁴³⁰ La *-i* è soprascritta.

⁴³¹ La *a* è soprascritta.

alla custodia⁴³² della quale | maximam(en)te io te nutriva⁴³³, | ma al
p(re)sente co(n)vine ch(e) moia. |

Sore |

Apena posso credere⁴³⁴ ch(e) Ysaac, e | esse(n)do p(ro)speroso de
a(n)ni xxv, no(n) se | defe(n)desse dal p(ad)re almeno co(n) parole. |

Frate

Ode cosa maraveglia. Audito | ch(e) hebe q(ue)sto, Ysaac respuse
al p(ad)re | co(n) humele voce, dice(n)do: o p(ad)re mio | colle(n)tissimo,
gra(n)de, dura, (et) stupen- | da cosa ho audita, p(er)ch(é) tu dice, o p |
p(ad)re mio, ch(e) co(n) le p(ro)pre⁴³⁵ mano me | vole i(n)t(er)ficere (et)
abruscia(r)e nel fuco, p(er) | adimpire el coma(n)dam(en)to det(er)mi-
| nato da Dio. Io me dolglio de perdere | così p(re)sto el fiore⁴³⁶ della
mia gove(n)tù. | Io me dolgo maximame(n)te, o p(ad)re | mio, ch(e) co(n)
le tue p(ro)prie⁴³⁷ mano debbie | p(er)forare lo core de cului ch(e) da te
so(m)ma- | m(en)te è amato. Io me dolgo de sì to- | sto aba(n)donare la
mia cara madre | (et) te, o p(ad)re mio, a la vechieça delli qua- | li haveva
me p(re)parato al tucto de so- | | veni(r)e. [c. 32v] [a] O caro genitore. O
p(ad)re ama(n)- | tissimo, io me credeva ess(er)e el baculo d(e)l- | la
v(ost)ra vechieça, (et) ecco ch(e) tu me dice | ch(e) me co(n)vine patere
morte p(er) te a me | data. O cosa i(n)audita. O stupe(n)da voce | ch(e)

⁴³² La *i* è soprascritta.

⁴³³ Segue cancellato un trattino verticale, forse la prima gamba di una *m*.

⁴³⁴ *-ere* è soprascritto a una *-o* cancellata.

⁴³⁵ Non è chiaro se anche la prima *r* sia stata cancellata.

⁴³⁶ La *i* è soprascritta.

⁴³⁷ La seconda *p* è soprascritta.

me ha trapassato le viscere del cor | mio, l'a(n)i(m)a s'è tu(r)bata (et) da om(n)i pa(r)te | è cruciata de angustia (et) amaritu- | dine(m). Nie(n)te de meno, o p(ad)re mio, poi ch(e) | le la volo(n)tà de Dio così sia f(a)c(t)o, et si el Sig- | gno(r)e q(ue)sto no(n) havesse co(m)ma(n)dato, (et) tu | me lo coma(n)dasse, echome ch(e) io so | (et) semp(re) sierà⁴³⁸ pro(n)tissimo ad obedire. Io | no(n) fuggerò dalla tua p(re)sentia (et) non | me defe(n)derò co(n) simele parole. Se gettò | i(n) t(er)ra alli piede del p(ad)re, (et) co(m)me(n)çò a gri- | dare (et) dire i(n) q(ue)sto modo: eccome nel- | le tui mano al p(re)sente; lega le ma- | no (et) li piede miei colla corda dello | piagato core, (et) no(n) mella p(er)dona(r)e, ma | amaçame sì como piace allo Om(n)i- | pote(n)te Dio, (et) a te, o tenero p(ad)re mio. | O ch(e) cosa era a vedere la co(n)sta(n)tia del- | l'arde(n)te fervore de q(ue)llo vechio ligare | le ma(n)e (et) li piedi del suo tenero figliolo, | (et) leva(n)do el coltello isguainato p(er) uci- | derlo. O i(n)audita obedie(n)tia del p(ad)re (et) del | figliolo. Or⁴³⁹ ardintissima volo(n)tà de | a(m)medoi de adinpire l'obseq(ui)o a dDio offer- | to. [b] O i(m)me(n)si doni ch(e) lo fo dato da la divi- | na largità. Molti magiurdoni | recevettor da lo liberalissimo Dio | ch(e) no(n) fo el loro fervore (et) arde(n)te desi- | derio de obed[i]re. P(er) q(ue)sto meritò Habraa(m)⁴⁴⁰ | de odi(r)e l'ang(e)lo a llui dice(n)te. P(er) me me- | dessimo ho giurato, dice el Signore, p(er)ch(é) | tu faceste q(ue)sta ob(edienti)a (et) no(n) respaïra- | gnaste la morte allo tuo in⁴⁴¹ unige(n)i-

⁴³⁸ *er* è soprascritto a *sia*.

⁴³⁹ Non è chiara la cancellatura sulla *-r*.

⁴⁴⁰ *-bra-* è soprascritto.

⁴⁴¹ Non è chiara la cancellatura sulla *i*.

|to figliolo. P(er) amor mio⁴⁴² io te benedico | (et) multiplicarò lo tuo seme como le stel-|le del cielo (et) como la rena ch(e) è nel lito | del ma(r)e. El tuo seme possederà le por-|te delli sui nemice et tucte le ge(n)te | della t(er)ra sera(n)no b(e)n(e)decte nel tuo se-|me p(er)ò ch(e) tu hai obedito alla mia | voce, (et) (caetera).

Sore |

Gra(n)de devotio(n)e ho hauta della ysto-|ria ch(e) hai na(r)rato, (et) veram(en)te se | poi testificare (et) dire ch(e) fosse fegura | del Salvatore n(ost)ro (Christo), sop(ra) la q(ua)le istoria | so certa ch(e) direste cose maravegliose, | p(er)tine(n)te alla ob(edienti)a; ma, p(er) no(n) ess(ere) al p(ro)po-|sito n(ost)ro (et) p(er) no(n) te ro(m)pere la fa(n)tasia, | lasserolle a qualch(e) altro loco a ciò che | posse na(r)ra(r)e p(er) ordine chi so(n)no q(ue)lli ch(e) | offitiano i(n) q(ue)sta gloriosa chiesa.

Fr(at)e |

Da sape(re) ch(e) nella chiesa del gl(ori)oso | sepulc(ro) de (Christo) habitano octo natio(n)e | | **[c. 33r]** **[a]** de religio(n)e, li quali tucti celebrano | l'ofitio divino s(econd)o lo rito de ciascedu-|no. (Et) tuctœ q(ue)ste octo natio(n)e ha(n)no | li loro monasterij⁴⁴³ dentro da lo an-|dito della chiesa, le quale natio(n)e | so(n)no q(ue)ste: et p(ri)ma li fr(at)i n(ost)ri ch(e) se | appellano Fra(n)chi; Grece; Gorgi; Ar-|meni; Habassini, cioè I(n)diani; Co-|pthi⁴⁴⁴; Iachobithi; Siriani; (et) Maro-

⁴⁴² Un piccolo spazio tra *m-* e *-io*, forse per una lettera erasa.

⁴⁴³ *-ij* sono soprascritte a una *-o* cancellata.

⁴⁴⁴ La *t* è soprascritta.

| nite, delli quali tucti p(er) ordine te | na(r)erò, co(m)mi(n)cia(n)do dalli
frati n(ost)ri | o, p(er) meglio dire⁴⁴⁵, da li (christi)ani chatholici⁴⁴⁶. |

Sore |

Me grato etia(m) i(n)te(n)dere de tucte | le natio(n)e delli (christi)ani
sì catholici | como heretici; p(er)ta(n)to no(n) te re(n)cresca | de
co(m)me(n)çare.

Delli fr(at)i habita(n)ti | i(n) Terra S(an)c(t)a: prima natione. |

Questi p(er) ess(ere) catholici è⁴⁴⁷ da far p(ri)ma |
co(m)memoratio(n)e, cioè: Ythaliani, | Fra(n)ciose, Englesi, Todescehi,
Unga- | ri, Borini cioè Boemij, Illirici cioè | Sclavi, Albanese, (et) altri pure
assai, | li quali, p(er) diverse p(ar)te dello Occide(n)te se | trovano; el
dominio delle quale nati- | one lasso⁴⁴⁸ stare p(er) ess(ere) ad tucti voy
manifesto. De q(ue)ste tale natio(n)e no(n) se trova nullo, né secolare |
né religioso de verun'altra religi- | one ch(e) habitano nelle pa(r)te iëero-
| solimita(n)e, etxcepto solame(n)te la | **[b]** povera famiglia (et) fr(at)i de
l'Obs(er)va(n)- | tia del seraphico (et) gl(ori)oso p(ad)re s(an)c(t)o Fra(n)-
| cesco. Li quali so(n)no dallo Om(n)ipote(n)te | Dio privilegiati de tale
regio(n)e, et | co(n)stituiti ad regime(n)to delli sacra- | tissimi
gl(or)iosissimi lochi, cioè del | gl(ori)oso, Sea(n)tissimo Sepulc(ro) del
sacro | mo(n)te Syo(n) et de Bethlee(m). Certam(en)te | q(ue)sta gr(ati)a
singulare a niuna altra | natio(n)e, neanche religio(n)e, l'à co(n)sequi- | ta
i(n) te(m)po de aversità, excepto la pa- | up(er)cula religio(n)e del

⁴⁴⁵ La *i* è soprascritta.

⁴⁴⁶ Ms.: *cacholici*.

⁴⁴⁷ Soprascritta.

⁴⁴⁸ Da *lasso* a *natio(n)e* è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

seraphico Fran-|cesco. Ha voluto ado(n)qua el Sig(no)re| n(ost)ro (Yesù) (Christo) dimostrare, el quale nacque| i(n) Bethlee(m) i(n) maxima povertà. Im |mo(n)te Syo(n) fece la cena paup(er)rima,| et i(n) mo(n)te Calvario, nudo, pendette| su la croce, qua(n)to a llui piace la p(ro)fes-|sio(n)e⁴⁴⁹ della altissima povertà, qua(n)do| ch(e) de tucte li catholici (christi)ani sotopo-|sti alla Chiesa Romana ha ellecto| la povera fameglia (et) li suoi povere| fr(at)i alla custodia dilli p(re)dicti sa(n)tissi-|me loche⁴⁵⁰. Q(ue)sto, senza dubio, ha me-|ritato la admira(n)da stigmatiçati-|one del gl(or)ioso p(ad)re n(ost)ro F(r)anc(esco), cioè ch(e)| li soi benedecti⁴⁵¹ figlioli (et) fr(at)eli havesse-|no cura de q(ue)lli sacratissime lochi,| nelli⁴⁵² qual, cului el quale gli i(m)presse le| | [c. 33v] [a] sacratissime sthigmate, se di(n)gniò| ess(ere) crocifisso, et q(ue)sto, como pe(n)so, non| vacha da gra(n)de mysterio. Co(n) sit ch(e)| vole(n)do li fr(at)i piglia(r)e altri lochi, cioè la| chiesa del sepulc(ro) della V(er)gene Ma(r)ia| i(n) la valle de Iosaphat, (et) mo(n)te Olive-|to cu(m) altre assai. P(er) divina p(ro)vide(n)tia,| solam(en)te q(ue)sti 3 gli forono p(er)romes-|se de habitare, a ciò ch(e) se co(n)venisse al-|cuna co(n)respo(n)de(n)teia alli 3 ordini p(er)| el divino Francesco i(n)stituti. Ralegra-|te ado(n)q(ue), o sacro ordine del beato p(ad)re| n(ost)ro Francesco, iubila (et) tripudia p(er)| ta(n)to singulare privilegio⁴⁵³ da l'Om(n)i-|pote(n)te Dio ad te co(n)cesso; cioè ch(e)

⁴⁴⁹ Ms.: *p(ro)pfessio(n)e*.

⁴⁵⁰ La *b* è soprascritta.

⁴⁵¹ La prima *e* è soprascritta.

⁴⁵² La *-i* è soprascritta.

⁴⁵³ La *e* è corretta su una *i*.

sotto | lo tuo reggime(n)to, cura (et) dispositio(n)e, | siano poste li dicti
gl(or)iosissimi lochi. | Gaudiano⁴⁵⁴ (et) ralegra(n)se li fr(at)i i(n) q(ue)lli
co(m)- | mora(n)te, (et) p(er)solvano allo Om(n)ipote(n)te | Dio⁴⁵⁵ le
i(m)mortale laude p(er) ess(ere) tro- | vate digni de ~~habere~~ habitare i(n)
q(ue)lli | gl(or)iosissime lochi a dDio grate. Rale- | grateve ancho voi, o
poverelle, co- | mo me(m)bre de ta(n)to capo; allo Om(n)i- | pote(n)te Dio
rendete i(n)finite gratie | p(er) ess(ere) digne de stare sotto la cura d(e) |
q(ue)lli alli quali è co(m)messo la cura | de q(ue)lli lochi ornate (et)
madefac- | ti del pretiosissimo sa(n)gue del Salva- | tore **[b]** n(ost)ro (Yesù)
(Christo) b(e)n(e)d(e)c(t)o. O gr(at)i a singu- | lare. O privilegio eximio. O
sigillo | p(re)cipuo. O i(n)stimabel dono, quale | v(ost)ro merito, qual
gr(at)i a, qual finalm(en)- | ~~m(en)~~te bo(n)tà ha meritato ta(n)to da | Dio
benefitio i(m)p(e)tra(r)e, lo quale, no(n) sen- | sa lacryme, se po
co(n)numera(r)e. Q(ue)- | sto co(n)sidera(n)do, molti so(m)me
po(n)tifice, | p(re)cipue Calixto⁴⁵⁶, Gregorio, Inno(n)ce(n)tio, | Ioh(ann)e
xxii^o, adornarono sì li fr(at)i como | li lochi s(an)c(t)i de singulareissime
privi- | legij (et) auturità, delli quali alcuni | che me ricordo fra le molte
noterò⁴⁵⁷, | maxime q(ue)lle ch(e) so(n)no al Gardiano | co(n)cesse, (et)
primo ch(e) el Guardiano | possa nomina(r)e, chiamare, co(m)ma(n)-
| dare, (et) menare seco qualulq(ue) fr(at)e | del n(ost)ro ordine: i(n)
q(ue)sto no(n) è necessa(r)io | el co(n)sentim(en)to de li p(re)lati n(ost)ri
de l'or- | dine. Ite(m), tucti li fr(at)i ch(e) sta(n)no i(n) q(ue)lle | pa(r)te

⁴⁵⁴ Ms.: *gaudiamo* con la prima gamba della *m* cancellata.

⁴⁵⁵ Seguono staccate due o forse tre lettere cancellate di incerta lettura.

⁴⁵⁶ La *-t-* è soprascritta.

⁴⁵⁷ La *e* è soprascritta a una *a* cancellata.

so(n)no obligate de obedire al dic-|to Gua(r)dia(n)o, né possano senza sua| licentia retornare alle pa(r)te (et) ci-|tà marine, ~~marine~~ neanche| andare da loco a loco. Ite(m), ch(e) n(ull)o sacer-|dote né religioso de qualu(n)q(ue) religio(n)e,| o v(er)o ordine, possi remanere o vero| habitare i(n)⁴⁵⁸ q(ue)lle p(ar)te de Saraceni co(n)tra la volo(n)tà| del Guar(diano), excepto no(n) havesse ꝑ spe-|| tial [c. 34r] [a] l(ice)ntia dal Papa; (et) chi⁴⁵⁹ co(n)tra fa-|cesse, lo Guar(diano) li po assignare p(er) cen-|sura eccl(es)iastica (et) schaciarli⁴⁶⁰ p(er) força.| Ite(m), lo Guar(diano) po ma(n)da(r)e li soi fr(at)i p(er) he-|lymosina a tucte le parte citra ma-|mari(n)e d(e) li fedeli (et) i(n)fedeli, q(ua)n(do) a llui| parerà ess(ere) nec(essar)io né possano essere| i(m)pediti da li p(re)lati. Ite(m), sia p(ro)hibito al-|li fr(at)i n(ost)ri de l'Obs(er)va(n)tia andare alle| pa(r)te oltra marine sença l(ice)ntia d(e)l| Papa, o v(er)o delli p(re)lati de l'or(dine), o v(er)o i(n)| q(ue)lle cercha(r)e helyimosina (et) porta(r)e| helimosina a lloco a loco sença l(ice)ntia| del dicto Guar(diano), excepto el brevia-|rio (et) le cose al victo (et) vestito n(e)cc(essari)e.| Et chi scie(n)tem(en)te co(n)tra farà, possa| ess(ere) astrecto p(er) ce(n)sura ecc(lesia)stica, (et) si| fosse ~~de bisogno~~ de biso(n)gno, el Guar(diano)| li po fœare incarcerare. Ite(m), el Guar(diano)| po⁴⁶¹ receve(re) qualulq(ue) a llui piace (et) ve-|stirli del T(er)ço Ordi(n)e, (et) al loco i(n)stitu-|ire ministro. Ite(m), po vesti(r)e fr(at)i, re-|cevere a p(ro)fessio(n)e, (et) a q(ue)lli dare li qua-|tro ordi(n)e

458 *i(n)* *quelle p(ar)te* è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

459 La *-i* è soprascritta.

460 La *h* è soprascritta.

461 Aggiunto nel margine sinistro.

minori. Ite(m), a tuti li fr(at)i de | T(er)ra S(an)c(t)a è co(n)cesso possino celebrare | da me(ç)çanotte fino a me(ç)çogio(r)no⁴⁶². | Ite(m), fia co(n)cesso al Guar(diano), (et) a q(ue)llo che | avesse la cura del regime(n)to i(n) sua | abse(n)sia, (et) tucti li fr(at)i dell'or(dine) i(n) q(ue)lli lo- | chi **[b]** solam(en)te alli quali co(m)metterà | el Guar(diano), (et) ch(e) possano absolve(re) tucti | li (christi)ani habita(n)te i(n) q(ue)lle pa(r)te, (et) tucti | seculare (et) religiose (et) fr(at)i ch(e) andasse- | ro p(er) cagio(n)e de p(er)egrinatio(n)e. (Et) essi fr(at)i | habita(n)te l'uno da l'altro da tucti li | p(e)cc(at)i (et) da om(n)e sente(n)tia de excomu- | nicatio(n)e, suspensio(n)e, ꝛ int(er)dicto, | (et) apostasia, o v(er)o da fede o v(er)o da re- | ligio(n)e, simonia, (et) da tucti li altri | magio(r)e excessi, excepto dalla fal- | sificatio(n)e delle bolle apostolich(e)⁴⁶³ in | qualu(n)q(ue) caso, etia(m) reservato ap(osto)lica | (et) q(ue)sto tante volte q(uan)te se possa ess(er)e. | Ite(m), al te(m)po delli p(er)egrini, el Guar(diano) po | co(m)mettere la audie(n)tia delle (con)fessio(n)e | a tucti li sacerdote seculare (et) regu- | lare, de q(ue)lli p(er)egrini ch(e) va(n)dono co(n) loro | (et) p(er) q(ue)lla fia da co(n)cederli la auctorità | che ha(n)no li fr(at)i. Ite(m), fia co(n)cesso al gu- | ardiano (et) ꝛ a tucti li fr(at)i p(er) lui | deputate co(n)fessori, cioè de l'ordine | n(ost)ro, ch(e) q(ue)lli possono dispe(n)sare cu(m) | li clerici seculare (et) sacerdoti⁴⁶⁴, (et) re- | ligioese⁴⁶⁵ de qualulq(ue) religio(n)e i(n) q(ue)llo | p(er)regrina(n)ti (et) i(n) q(ue)lli habita(n)ti, in tuc- | ti li casi exc[e]pto:

⁴⁶² La *i* è soprascritta.

⁴⁶³ Ripetizione di *-lich(e)* soprascritta.

⁴⁶⁴ La *e* è soprascritta.

⁴⁶⁵ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla *o*.

bigamia, homicido | volu(n)tario, (et) mutilatio(n)e de me(n)bri, | et q(ue)sto medesimo fia co(n)cesso i(n) spitia-||lità [c. 34v] [a] al Guardiano circha al fr(at)i de l-|'ordine. Ite(m), po tene(re) la cassa⁴⁶⁶ delli de-|nare del loco (et) portare una delle| chiave, o v(er)o co(m)mitterla ad alcu-|no altro. Ite(m), po lo Guardiano⁴⁶⁷ p(er) sé| o v(er)o p(er) altro fr(at)i co(m)parare le cose ne-|cessa(r)ie (et) parte de q(ue)lle no(n) necessa-|rie ve(n)dere o v(er)o alianare purché| nelli p(re)dicti acti no(n) co(n)tratano⁴⁶⁸ pe-|cunia co(n) mano. Ite(m), lo Guar(diano) po ad-|dima(n)dare el co(m)puto da q(ue)lli ch(e) ad-|ministrano la pecunia. Ite(m), lo| Guar(diano) ha la autoritia i(n) q(ue)lle parte| de dispe(n)sare, absolve(re)⁴⁶⁹ (et) dare i(n)dulge(n)-|tie⁴⁷⁰ sì como sole havere⁴⁷¹ li legati, (et)| maxime a latere. Ite(m), po despe(n)-|sare co(n) li soi fr(at)i sop(ra) e' rrigore della| regola i(n) camino. Ite(m), po fu(n)dare| chiesie (et) pigliare lochi (et) altre ha-|bitatio(n)e p(er) necessità delli fr(at)i. Ite(m), po| co(n)-sacra(re): chiesie, cimiterij, cal-|lici, (et) om(n)e altra⁴⁷² cosa allo offitio| divino p(er)tine(n)te. Ite(m), lo Guar(diano) (et) tuc-|ti li fr(at)i possono bapticare, crese-|mare, comunicare, (et) dare tuc-|ti li ecc(les)iastici sacrame(n)ti. Ite(m), pos-|so(*no*) b(e)n(e)dire le noçe sollemn(en)te (et)

⁴⁶⁶ Una *s* è soprascritta.

⁴⁶⁷ La *u* è soprascritta.

⁴⁶⁸ Tra *co(n)tra-* e *-tano* una *s* erasa.

⁴⁶⁹ Ms.: *absolnere*.

⁴⁷⁰ La seconda *i* è soprascritta.

⁴⁷¹ La prima *e* è soprascritta.

⁴⁷² Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla *r*.

de-|cidere el matrimo(n)io q(ua)n(do) no(n) fosse | ligetimam(en)te
 co(n)sumato. Ite(m), pos-|sono **[b]** admittere allo offitio divi-|no
 excommunicati, heretici, in-|t(er)dicte, infedele, (et) om(n)i altra bar-|bara
 natio(n)e; lassare li heretici cele-|brare nelle m(ad)re chiesie (et) noi cele-
 |bra(r)e nelle loro. Ite(m), q(ua)n(d)o alcuno ve-|scovo se trovasse i(n)
 q(ue)lle pa(r)te po fare | dare a qualu(n)q(ue) delli soi fr(at)i tucti li or-
 |dine sac(ri) i(n) un giorno qualu(n)q(ue) se | sia di i(n)fra l'a(n)no.
 Ite(m), possono usare | la cresima vechia fino ~~alla nova~~ | ch(e) la dura, la
 qual cosa è p(ro)hibitia | etia(m) alli vescove. Et molte altre co-|se, (et)
 auctorità, (et) gratie, le quale ob-|micto p(er) no(n) mi aricorda(r)e.

Sore |

Como offitiate nel Sacro Sepulc(ro)? |

Fr(at)e |

In lo S(an)c(t)o Sepulc(ro) co(n)tinovam(en)te | sta(n)no doi fr(at)e,
 uno prete (et) uno | layco, p(er) celebra(r)e (et) p(er) have(re) cura si | del
 loco como de dodece la(m)pade che | co(n)tinovam(en)te ardonno i(n) più
 lochi | della chiesa. Ma q(ua)n(d)o è qualche | solenità, tucti li fr(at)i
 va(n)no a solleni-|çare i(n) q(ue)lla chiesa gl(or)iosa; (et) è cosa |
 maravegliosa a vedere la p(ro)cessione | nostra p(er) la g(r)ande
 multitudine | de param(en)te, thonicelle, (et) più altri | de pa(n)no d'oro,
 simele alli quali (et) | | **[c. 35r] [a]** i(n) qua(n)tità no(n) credo siano i(n)
 corte d(e) | Papa (et) i(n) om(n)i altra comunità | del mo(n)do. No(n)
 voglio dire de altre | cose, (et) vasi d'arge(n)to; taccio li ca-|lici de oro
 massicio (et) altre nobili-|tà ch(e) al luco suo forse te ne toch(e)re-|mo
 qualch(e) parte. (Et) q(ue)sto q(uan)to al-|li Ythaliani. Seq(ui)ta li
 Maronithi: | p(er)ch(é) so(n)no etia(m) catholici.

La 2^a | natio(n)e è delli chr(ist)iani Marony- | thi catholici. |

Ly Maronythi è una natio(n)e | assay placabili (et) humana, (et) | son descese da Italiati. Ma q(ue)sto suo nome lo ha(n)no hauto da uno | certo heretico chiamato Ama- | rone, p(er) haverse a llui acostati. El | quale poneva i(n) (Christo) solam(en)te uno i(n)- | tellecto (et) una volontà, cioè co(n)fes- | sava ess(ere) i(n) (Christo) la divi(ni)tà (et) denegava | la humanità. (Et) q(ue)sti Maroniti ha- | bitano i(n) Libia (et) nella p(ro)vi(n)tia de Fe- | nice, e(t) gra(nde) numero de loro habita- | no nel mo(n)te Libano, i(n) tal modo ch(e) | no(n) p(er)mettano Mori habitare | fra loro. So(n)no docti, asstuti (et) de | exp(er)ti (et) spitalm(en)te i(n) facti d'arme: | usano archi (et) sagipte a modo de | Fra(n)ciose, usano la croce (et) om(n)i stilo la- | tino. **[b]** Loro p̄atriarcha usa de por- | tare anelli, metrie, (et) baculi pa- | storali. Nella scriptura divina | usano lectera caldea (et) i(n) vulgare la | littera⁴⁷³ harabicha⁴⁷⁴. Questi Maron- | ythi forono alcuna fiata sottopo- | sti alla obedie(n)tia della Chiesa Roma- | na p(er)ò ch(e) ho trovato ch(e) el loro patiri- | archa era nel Concilio Generale Late- | rane(n)si, celebrato a Roma sotto In- | noce(n)tio papa 3°. Ma da poi se partiro- | no dalla dicta ob(edienti)a ap(osto)lica et per q(ue)sto | forono⁴⁷⁵ co(n)da(n)nate nel Synodo Co(n)sta(n)tino- | politano, la p(ri)ma volta; da poi retor- | narono alla ob(edienti)a della Chiesa Roma- | na; et ite(rum) retornarono a la sua fal- | sa opinio(n)e nella quale p(er)severarono | i(n)fino al te(m)po del revere(n)dissimo i(n) (Christo), p(ad)re | fr(at)e Griphone, dello or(di)ne de s(an)c(t)o

⁴⁷³ La *e* è soprascritta.

⁴⁷⁴ La seconda *b* è soprascritta.

⁴⁷⁵ *ro* è soprascritto.

Fra(n)c(esc)o del-|la Obs(er)va(n)tia: cohabita(n)te de fameglia | i(n) mo(n)te Syo(n); de natio(n)e thodesco; vale(n)-|te i(n) tucti le scie(n)tie; (et) optimo chosmo-|grapho. Alla co(n)versatio(n)e (et) predica-|tio(n)e del quale ite(rum) forono reducti al-|la ob(edienti)a (et) subiectio(n)e della Sede Ap(osto)lica | (et) Chiesa Romana. Essendo el dic-|to⁴⁷⁶ fr(at)e p(er)ito i(n) litera (et) lingua arabi-|cha (et) caldea, extrirpò da loro molte | herisie (et) p(re)cipue li fece crede(re) ess(ere) i(n) (Christo) | | **[c. 35v]** **[a]** doie nature, cioè la divinità (et) la | humanità. Tra(n)slatò i(n) lectra ara-|bicha el simbolo d(e) Athanasio, i(n) lo qua-|le forono ferma(men)te fo(n)dati (et) (con)firma-|te; feceli uno i(n)t(er)rogatorio co(n)fessio-|onale (et) altri libri (et) molte fiate | fo a Roma i(n) nel te(m)po ch(e) io era secula-|re i(n) q(ue)lle parte, p(er) la loro saluse; (et) fece | ch(e) el Papa li dotò de singulare (et) dig(ni) | privilegij. Ma da poy le molte | fatige (et) sudore, el dicto fr(at)e morì | all'isola de Cipro⁴⁷⁷, nella regal città | de Famagostha, nel co(n)ve(n)to de li Fr(at)i | Minore, 1470. Questi⁴⁷⁸ Marony-|thi, fine al presente, dalla Chiesa | so(n)no reputate catholici: co(n)sacra-|no i(n) pane açimo (et) nelle hostii del-|li fr(at)i n(ost)ri, q(ua)n(do) comodam(en)te ne pos-|so havere; se (con)fessano volontire | dal fr(at)i n(ost)ri (et) co(m)munica(n)se co(n) m | maxima reverentia (et) devotio(n)e. | Et molte fiate, alle loro prece, | so(n)no ma(n)date delli n(ost)ri fr(at)e dalla | Sede Ap(osto)lica, como co(m)missari cu(m) | plenaria aucturitate, ad erudir-|li (et) co(n)firmarli nella fede. Li loro | riligiosi p(er)solvono lo offitio hye-|rosolimitano. De

⁴⁷⁶ Ms.: *dicdo*.

⁴⁷⁷ La *i* è soprascritta.

⁴⁷⁸ La *-i* è soprascritta a una *-o* cancellata.

q(ue)ste Marony-|thi son(no) i(n) gra(n)de numero nell'i-|sola **[b]** de
 Cypri, (et) ha(n)no chiese (et) uno| episcopo della loro natio(n)e
 co(n)fir-|mato dalla Sede Ap(osto)lica, (et) q(ua)n(do) se| fa qualch(e)
 general p(ro)cissio(n)e semp(re)| va a lato dello archiep(iscop)o nicho-
 |ssie(n)se. De q(ue)sti Maro(n)ythi forono| vestiti assai fr(at)i p(er) el
 sop(ra) nominato| fr(at)e Grifone, delli qual doi son(no) i(n)
 Ier(usa)l(em)| co(n)fessore (et) p(er)ite, cioè amaestrati, (et)| l'altro sta a
 Venetia.

**Queste | son(no) le natio(n)e ch(e) obs(er)vano (et) te(n)gono |
 el rito delli Greci. |**

Primam(en)te so(n)no Greci: Cor~~b~~-|bi⁴⁷⁹, Russi, Valachi, Borgari,|
 Loicçij, Albanesi, Gorgiani, Ma(n)-|greli, Avegasi, Da(n)neani, Cer-
 |cassi, (et) cristiani de la ce(n)tura. Tuc-|ti q(ue)sti so(n)no i(n)n una
 medesima| heresia (et) co(m)mu(n)nacano i(n)sieme| (et) te(n)gono el
 modo delli Greci, ma| p(er)ch(è) lo i(n)te(n)to mio fo de significare|
 quelli ch(e) habitano nel sepulc(ro), p(er)ò| lassando tucti li altri, dirò
 delli Gre-|ci p(er)fidi (et) maledecti heretici. |

**La tertia natio(n)e ch(e) habita| nella chiesa del S(an)c(t)o
 Sepulc(ro)| so(n)no li Greci. |**

Non so cu(m) ch(e) lingua possa ex-|plicare la maledicta
 p(ro)genie|| **[c. 36r] [a]** de q(ue)sta natio(n)e (et) cu(m) qual a(n)imo
 pos-|sa tollerare de me(n)tovarli, vera-|m(en)te a me so(n)no
 abominevele (et)| p(er)ch(è) ~~ne~~ so(n)no abiecti (et) molesti allo| Dio
 mio (et) alla Chiesa sua s(an)c(t)a. Q(ue)-|ste so(n)no q(ue)lli ch(e)
 ha(n)no p(ro)phanato la| casa de Dio, s(an)c(t)a, (et) co(n)taminato

⁴⁷⁹ Non è chiaro se la prima *b* sia stata cancellata.

ha(n)no | la divina cleme(n)tia. Q(ue)ste so(n)no q(ue)lli | ch(e) semp(re)
 ha(n)no co(n)trariato alla Sede | Ap(osto)lica p(er) la loro sup(er)bia.
 Q(ue)sti so(n)no q(ue)l- | li, como capitali inimici de Dio, no(n) | cessano
 de p(er)seq(ui)tare li fideli a Dio (et) al- | la Chiesa sua fructifica(n)ti.
 Q(ue)sti so(n)no | q(ue)lli ch(e) ha(n)no seq(ui)to la ira de Dio,
 t(er)ribile, | p(ro)messa alli obstinati p(er) el Levitico | al xxv^o c(apitulo),
 la quale dice i(n) q(ue)sto modo: | si voi despreçarete la mia legge (et) |
 (con)te(r)rete li mei iuditij (et) no(n) farete | q(ue)lle cose ch(e) da me
 so(n)no stati i(n)stitu- | iti, io ve farò q(ue)sto ch(e) hodirete: | visitarove
 velocem(en)te i(n) egesta- | de, (et) ardore, el quale co(n)ficerà li v(ost)ri |
 ochij (et) co(n)sumerà le annimime | v(ost)ri invano se me(n)terete el
 seme | v(ost)ro, p(er)ch(é) da l'hoste serà devorato. | Porrò la faccia mia
 co(n)tra de voie | (et) caderete nel co(n)specto delli v(ost)ri ave(r)- | sarij,
 (et) subiugeranove a q(ue)lli che | avevano i(n) hodio (et) fuggerete
 se(n)ça | **[b]** ch(e) n(ull)o ve p(er)seq(ui)te. Et si p(er) q(ue)sto no(n) | ve
 me(n)darete, agiu(n)gerò sette ta(n)to | alle correptio(n)e v(ost)re p(er) li
 p(e)cc(at)i v(ost)ri, | (et) co(n)terrè la sup(er)bia della v(ost)ra du- | ritia,
 (et) darovi el cielo de sopl(r)a como | (et) la t(er)ra de socta, farò
 consuma(r)e | i(n)vano el lavorio v(ost)ro. No(n) prudu(r)rà | la t(er)ra el
 suo seme né lgli arbori | dara(n)no le poma. Et si co(n) tucto q(ue)sto |
 me s(ere)te co(n)tra né no(n) me vorete au- | dire, agiu(n)gerò alle v(ost)re
 piage | i(n) sette più p(er) li p(e)cc(at)i v(ost)ri; farò na- | scere (et)
 ma(n)derò i(n) voi animali | bruti ch(e) co(n)sumera(n)no vui (et) le pe-
 | core v(ost)re, (et) redur(r)a(n)no a nie(n)te | om(n)i cosa; (et) le vie
 v(ost)re deve(n)tera(n)- | no deserte. Et si pure co(n) q(ue)sto no(n) |

vorete recevere⁴⁸⁰ la disciprina, | ma caminer(e)te co(n)tra di me, | io etia(m) caminerò co(n)tra de voi (et) | p(er)cuterove sette fiate p(er) li p(e)cc(at)i vo- | stri. Indu(r)rò etia(m) sop(ra) di voi el col- | tello i(n)gnito del mio fedo et si vui | fugerete i(n) citade, mu(n)iti (et) forte, | ma(n)derò i(n) me(ç)ço di voi la pestile(n)tia, | (et) ivie morirete, (et) (caetera). Ad litera(m) | tucte q(ue)ste cose gli so(n)no advenute | p(er) la loro sup(er)bia (et) nelli giorni n(ost)ri | ha(n)no p(er)duto lo loro dominio: so(n)no | | **[c. 36v] [a]** statøi p(re)dominati dal gra(n)de | turcho Mahometh Bei, o v(er)o | Othomano, el quale i(n) breve t(em)po | ha preso tucta la Natholia⁴⁸¹, la Tra- | besonda, la Grecia, la Morea, (et) | l'Albania, in tal modo ch(e) al postut- | to no(n) ha(n)no alcuno dominio (et) so(n)no | simele alli Iudei, anda(n)do p(er) lo mo(n)do | profugi (et) ramengi.

Sore |

Quale so(n)no le heresie ch(e) ha(n)no? |

Fr(at)e |

Molte⁴⁸² (et) i(n)numerabili so(n)no le sui | p(er)fidie⁴⁸³ herisie, ma delle mol- | te te ne n(ar)rarò alqua(n)te. (Et) p(ri)ma: di- | cono ch(e) lo ꝑ Sp(irit)o S(an)c(t)o p(ro)cede dal P(ad)re (et) | no(n) dal Figliolo; 2°, ch(e) la Chiesa Ro- | mana herra p(er) co(n)ficere i(n) pane a- | çimo lo corpo del Salvatore (Christo); ite(m), | ch(e) la Chiesa Romana no(n) è capo | della (christi)ianità né le 4° patriarcha- | le chiesie so(n)no sottoposte alla

⁴⁸⁰ Soprascritto a un *retorna(r)e* cancellato.

⁴⁸¹ La *b* è soprascritta.

⁴⁸² Un piccolo spazio tra *molt-* ed *-e*, forse per una lettera erasa.

⁴⁸³ La prima *i* è corretta su una *e*.

sua | ob(edienti)a; ite(m), ch(e) la Chiesa Romana her- | ra i(n) la forma del bap(tismo); ite(m), | dicono ch(e) no(n) è purgatorio né | pene de purgatorio; ite(m), ch(e) le sus- | fragij della Chiesa no(n) giovano, | se no(n) solam(en)te a q(ue)lli ch(e) so(n)no nello i(n)- | ferno; ite(m), ch(e) le a(n)i(m)e delli defu(n)ti no(n) | ha(n)no niuna gl(or)ia fino al dì de iuditio; | **[b]** ite(m), usurari no(n) ess(ere) p(e)cc(at)o; ite(m), ch(e) le p(re)la- | tio(n)e delle chiese è licito co(m)parare | (et) vendere; ite(m), ch(e) el pane ch(e) rimeane, | ~~die~~ dal quale se talgia quello ch(e) co(n)sacra- | crano, so(n)no le requeie del corpo della | V(er)gene Ma(r)ia; ite(m), no(n) fa(n)no cresima | né b(e)n(e)dicono olio s(an)c(t)o, (et) dicono ch(e) la | extrema u(n)tio(n)e no(n) sana la a(n)i(m)a dalla i(n)- | firmità del p(e)cc(at)o; ite(m), co(n)sacrano el cor- | po de (Christo) el giovedì s(an)c(t)o, del quale p(er) tucto | l'a(n)no comu(n)icano li i(n)fermi dice(n)do ch(e) | è de maggiore efficacia ch(e) q(ue)llo ch(e) è co(n)- | secrato li alt(ri) dì; ite(m), no(n) p(er)mectono li | Latini, cioè li Ythaliani, celebrare i(n) le | loro chiese, reputa(n)doli exco(m)unicati; ite(m), | om(n)e a(n)no exco(m)unicano el Papa co(n) | tucti q(ue)lli ch(e) i(n) lui credono (et) a llui obedi- | scono; ite(m), ch(e) la simplice fornicatio(n)e | no(n) è p(e)cc(at)o mortale i(n)fra soluto (et) | soluto; ite(m), ch(e) el loro signo(r)e (et) domi- | nato(r)e t(er)reno po verberare lo loro | p(at)ria(r)cha, episcopi, (et) li altri cle- | rici, (et) no(n) i(n)co(r)re nella exco(m)unicatio(n)e, | (et) tiam ch(e) li po priva(r)e delli loro b(e)n(e)fi- | tij; ite(m), ch(e) si se fa radere la ba(r)ba pec- | ca mortalm(en)te; ite(m), ch(e) vedere la fe- | mina (et) è co(n)verso, cu(m) mala volo(n)tà | (et) pravo desiderio, no(n) è p(e)cc(at)o mor(tale), | no(n) esse(n)do exeq(ui)to co(n)tra lo Eva(n)gelio. | | **[c. 37r] [a]**

Sore |

Me maravegljo ch(e) la S(an)c(t)a Chiesa, | como m(ad)re piatosa,
no(n) ha recercato | de revocarli (et) adiutarli.

Fr(at)e |

La sacra s(an)c(t)a Romana⁴⁸⁴ Chiesa semp(re) | è stata sollicita de
volere, quasi p(er) | forçà de humilità, como è di suo | costume, redurli a
cognitio(n)e della | verità. (Et) maxime ho trovato che | q(ua)n(do) se
levò fra loro la herisia dell' ꝥ | Sp(irit)o S(an)c(t)o, cioè ch(e) no(n)
p(ro)cedeva dal Figli- | olo como dal P(ad)re, fo facto doi con- | cilij, i(n) li
quali fo ch[i]amato el loro i(m)pe- | ratore Co(n)sta(n)tinapolitano co(n) li
so- | ie sapie(n)te; i(n) li quali co(n)cilij fo dispu- | tata q(ue)sta cosa (et)
veduta (et) cogni- | scuta la verità. Lo i(m)peradore assi(n)- | tì a la
ragione⁴⁸⁵ (et) (con)fessò ch(e) lo Sp(irit)o S(an)c(t)o ꝥ | procedeva dal
P(ad)re (et) dal Figliolo: re- | tornato i(n) Co(n)sta(n)tinopoli fo p(er)verti-
| to alla pristina herisia et p(er) q(ue)sta | cosa medesima ite(rum) fo
(con)gregato | el Co(n)cilio Sy(n)donale al quale, p(er) co(m)ma(n)-
| dame(n)to, gli co(n)ve(n)ne lo dicto i(m)perato- | re. (Et) ite(rum)
co(n)vi(n)cto, fo ca(n)tata la mes- | sa, (et) i(n) co(n)firmatio(n)e della
ve(r)ità, lo i(m)pe- | rato(r)e p(er)sonalm(en)te ca(n)tò 3 fiате el Cre- | do
grande i(n) lingua greca (et)⁴⁸⁶ 3 i(n) lingua | latina, semp(re)
co(n)firma(n)do (et) dice(n)do: | q(ui) ex Patre Filioq(ue) p(ro)cedit. (Et)
ritorna- | to [b] ch(e) fo a Co(n)sta(n)tinopoli, li p(er)fidij, di- | abolici (et)
maledecti Greçi dissero | ~~dissero~~ che la Chiesa Romana have- | va

⁴⁸⁴ -na è soprascritto.

⁴⁸⁵ -ne è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁴⁸⁶ La nota tironiana per *et* è soprascritta.

p(er)vertito lo i(m)peratore co(n) pecu- | nia. Et menacarlo ch(e) si no(n) lassasse | q(ue)lla volo(n)tà (et) tenesse co(n) loro, se dario | al domi(ni)o delli lo[ro] nimici, (et) farialo | maltracta(r)e. Lo i(m)peratore, have(n)do | respecto al timore mu(n)dano (et) hu- | mano più ch(e) de Dio, co(n)sendò alle loro | prave petitio(n)e: ~~(et)~~ redisse tucto q(ue)llo | ch(e) p(ri)ma haveva (con)fessato.

Sore |

Que severità dimostrò la Chiesa | milita(n)te i(n) ta(n)te rebellio(n)e?

Fr(at)e |

Odi cosa maravegliosa (et) i(n)au- | dita sente(n)do q(ue)sto papa Ni- | colao 3°, (et) circa⁴⁸⁷ li a(n)ni del Signore | ii03, p(er) vincere la loro malatia⁴⁸⁸ (et) | extirpare le a(n)i(m)e da la potestà del de- | monio p(er) ta(n)to i(n)ga(n)no, se partìte co(n) | molti cardinali dalla ciptà de Ro- | ma (et), mo(n)tati sop(ra) le nave, navi- | garono i(n) Co(n)sta(n)tinopoli co(n) molte | ansiatà, spesa, detrimen(t)o (et) p(er)icoli | ~~i(n)ni~~ i(n)numerabili. (Et) p(er)venuti ch(e) | forono a Co(n)sta(n)tinopoli, quel p(o)p(u)lo dia- | bolico, i(n)de(n)gno de tal gratia, lo cacì- | arono a colpi de ~~Barde~~ bo(m)barde, | (et) fo força ch(e) le nave p(er) no(n) ess(ere) p(ro)fon- | | dati [c. 37v] [a] se tornarono a dritro. (Et) ri- | tornato a Roma, el so(m)mo po(n)tifi- | co, semì vivo p(er) lo da(n)no (et) p(er)dime(n)- | to de ta(n)te a(n)i(m)e, co(n)vocò nel dicto | millesimo mille ce(n)totrè, a dì | xxiii^o de ma(r)ço, el Co(n)cilio Laterane(n)- | se, (et) i(n) esso co(n)cilio forono tucti li G- | reci como ~~se ma(n)ifesta~~ sismatici | (et)

⁴⁸⁷ Della *c*- rimane una piccola parte.

⁴⁸⁸ La *i* è corretta su una *a* erasa.

heretici co(n)da(n)nati, exco(m)muni[ca]-|ti, (et) maledecti. La sente(n)tia delli| quali dice i(n) q(ue)sto modo, lassando| molte cose ch(e) so(n)no sença vigore,| ma la co(n)clusio(n)e della sententia| dice al modo ch(e) i(n)tenderete: noi| prevede(n)do sop(ra) q(ue)ste cose p(er) co(m)ma(n)da-|me(n)to de cumune co(n)cilio (et) co(n) se(n)-|time(n)to delli n(ost)ri fratelli archi-|episcopi, (et) ep(iscop)i, apresso la Sede Ap-|p(osto)lica reside(n)te, (et) ch(e) li Greci hereti-|ci, p(er) la Sede App(osto)lica adnotati, (et)| tucti li loro desce(n)de(n)ti sia subditi (et)| subiecti de Sathanas, el quale fo dic-|to Anthi(christo), (et) da Anthe(christo) p(re)domi-|nati. Ettia(m) siano co(n)culcati dœal-|li i(n)fedeli alienigeni; lo pane ch(e)| ma(n)giano sia pane de dolore; lo be-|veragio ch(e) bevera(n)no sia amari-|cato como ch(e) fele; la lingua loro| semp(re) posse parlare parole i(n)nae,| **[b]** como fa(n)no li bilingui; li loro de(n)-|ti i(n)cludano el vero; li loro labra| sia⁴⁸⁹ siano semp(re) aperti alla falsi-|tade; possano essere dominati| da om(n)i natio(n)e; possano ess(ere) pre-|se (et) venire meno. Al presente| (et) p(er) lo avenire semp(re) possano| me(n)dicare, (et) recerchano li ali-|eni lochi (et) no(n) possano trovare| terra né lucho ch(e) li⁴⁹⁰ sostenga; si pos-|psano deseccare como lo fieno⁴⁹¹,| (et) siano solitari como le fenice;| le ciptà, castella (et) possissio(n)e, le q(ua)le| possedo, al postuto siano aliena-|te, (et) destructi le loro ~~fatiche~~ |fatiche; vi(n)gne, setege, (et) arbori| no(n) pruducha(no) fructo; siano in-|mobili de om(n)i cosa (et) cadano| i(n)n obrobrio (et) co(n)te(n)to de om(n)e ge(n)-|te; le loro

⁴⁸⁹ [*sic!*].

⁴⁹⁰ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁴⁹¹ La *e* è soprascritta.

falsità siano cognosciu-|te ap(er)tam(en)te; tucti li loro bene| se
 co(n)vertano i(n) male; le cose che| aq(ui)stano possan p(er)dere; siano
 ma-|ledecti da tucti (et) le loro amicitie| siano cognoscute como inimi-
 |citie; la maledictio(n)e de Dio Om(n)i-|pote(n)te (et) delli soy s(an)c(t)i
 app(osto)li, P(ri)etro| (et) Paulo, (et) de tucti li loro successore| habiano
 sop(ra) di loro. Et oltre de q(ue)-||sto [c. 38r] [a] noi statuimo⁴⁹² (et)
 det(er)minamo| fermam(en)te ch(e) si p(er) l'aveni(r)e alcu-|no
 temerariam(en)te presu(m)merà| de recepta(r)e le dicte maledecti⁴⁹³ e|
 greci heretici, o vero dar favore,| o defe(n)sare, o adiutarce⁴⁹⁴, se da poi
 la| p(ri)ma (et) la s(econ)da admunitio(n)e no(n)| cesserà da tale
 p(re)su(n)tio(n)e, ip(s)o f(a)c(t)o sia-|no i(n)famai⁴⁹⁵, né no(n) possano
 ess(ere)| p(ro)mossi ad offitio, o v(er)o publici co(n)-|sigli de
 qualu(n)q(ue) ciptà; né siano ac-|ceptati p(er) testimo(n)io. Siano
 i(n)testea-|bili né no(n) possano ess(ere) capaci de he-|reditade. Oltre de
 q(ue)sto, niuno lo| possa co(n)stre(n)gere a respo(n)dere⁴⁹⁶ sop(ra) qua-
 |lu(n)q(ue) face(n)da, o v(er)o causa. Et p(er) caso fos-|se iudice la sua
 sente(n)tia, no(n) hob-|te(n)ga nulla fermeçça né le loro| cause siano
 p(ro)ferte a la audie(n)tia. | Et si fosse advocato, lo suo patrociniò| no(n)
 sia presentato né acceptato; e si| fusse notario, le carte p(er) lui corobo-
 |rate al postucto siano de nullo vi-|gore; ma si q(ue)sto tale serà
 clerico,| sia deposto da om(n)i offitio (et) benefi-|tio, a ciò ch(e) i(n)

⁴⁹² *-tu-* è soprascritto.

⁴⁹³ La seconda *e* è soprascritta a una *i* espunta con un punto sotto il rigo.

⁴⁹⁴ Non chiara la *c*.

⁴⁹⁵ Dopo la *-i* una *n* erasa.

⁴⁹⁶ La *s* è soprascritta.

cului ch(e) è magior gra-| doveça de colpa sia demonstrata| più grave
ve(n)decta. Ma se alcuno| de q(ue)sti tali, da poi ch(e) dalla Chiesa se-
|ra(n)no **[b]** denotati evita(r)e (et) fugire| q(ue)ste heretici, despreçerà,
sappia-| no ess(ere) i(n)curssi nella sente(n)tia del-| la exco(mun)icatio(n)e
(et) anathematcça-| tione⁴⁹⁷. (Et) molte altre cose ch(e) p(er) abre-|viare
lasso. Li loro prete, o v(er)o sacer-|doti, no(n) p(er)metteriano ch(e) li
Greci| maritassoro le loro figliole a p(er)sone| ythaliani se p(ri)mœa
no(n) se facessero| rebaptiçare alla greca, et simel-|m(en)te li loro
religiose, chiamati| Chaloieri, no(n) receverino alcuno| Ythaliano i(n)
loro co(m)pagnia se p(ri)ma| no(n) se rebatiçasse. Q(ue)sti p(er)fidì (et)|
maledette heretici se gl(or)iano essere| migliore de noi p(er)ch(é) no(n)
mangareno| mai carne (et) p(er)ch(é) fa(n)no v qua-|dragesime l'a(n)no,
sì religiose⁴⁹⁸ como| seculare, cioè: la quadragesima delli| ap(osto)li;
della Mado(n)na d(e) aguosto⁴⁹⁹; delli| Archa(nge)li; l'Ave(n)to; (et) la
gra(n)de. Le qua-|tro p(ri)me se abste(n)gano da la ca(r)ne,| ova, lacte,
cascio (et) simel cose,| ma ma(n)giano de magro q(uan)te vol-|te li piace
lo di; la (quadragesima) gra(n)de li| riligiose loro se abste(n)go da
om(n)e| cosa cotta, excep[t]o el pane, ma li se-|culare se abste(n)gono
da pesscie ch(e) ha| sa(n)gue (et) ma(n)giano una⁵⁰⁰ volta lo di a l'-
| | hora **[c. 38v] [a]** de Co(m)pieta, i(n) la quale h̄ hora| ha(n)no fornita
la lor messa. Q(ue)sti| no(n) ha(n)no mai voluto sonare ca(m)pa-|ne, ma
co(n) lo martello boctano| sop(ra) una tabula, o v(er)o una lama| de

⁴⁹⁷ [*sic!*]. La prima *e* è corretta su lettera erasa.

⁴⁹⁸ La *-s-* è soprascritta.

⁴⁹⁹ La *u* è soprascritta.

⁵⁰⁰ Sottoscritto con segno di inserzione nel testo.

acciaio, co(n)gregano el p(o)p(u)lo alla | chiesa. A questi p(er)fidu heretici | tucte le altre natio(n)e so(n)no co(n)tra- | rie (e)d essi a llo-ro, excepto li Gorgi- | ani. Q(ue)sti Greci habitano i(n) Ier(usa)l(em), | i(n)n una chiesa chiamata S(an)c(t)o | Giorgio, (et) nelle case ch(e) so(n)no su la | piaça del S(an)c(t)o Sepulc(ro), fora della chie- | sia, co(n) gra(n)de penuria (et) miseria | (et) ma(n)gia(no) carne lo sabbato. |

La 4^a natio(n)e ch(e) hōffitia i(n) | lo S(an)c(t)o Sepulc(ro) so(n)no li Gorgia(n)i. |

Li Gorgia(n)i so(n)no pessime hereti- | ci, i(m)però ch(e) so(n)no simili (et) i(n)sie- | me co(n) li Greci, (et) so(n)no dicti Gorgi- | ani p(er)ò ch(e) li à(n)no i(n) patroni (et) p(er) suo | co(n)phalone (et) difendito(r)e s(an)c(t)o Gior- | gio, como ha(n)no li Genovesi. Q(ue)sti | habitano nelle parte orientale | (et) ha(n)no re p(er)se; (et) è p(o)p(u)lo assai bel- | lo (et) delictioso. So(n)no co(n)gio(n)ti co(n) li Per- | si, Medij (et) Adsyrij, (et) ha(n)no la lin- | gua p(ro)pria (et) littere p(ro)pri, ma ne li | offitij divini usana la l(itte)ra grecha⁵⁰¹ | **[b]** (et) celebrano i(n) pani levito, como fan- | no li Greci. Li loro clerici portano | le chlerich[e] rase (et) roto(n)de, ma li secu- | lare le porta(n)no quadre (et) q(ua)n(do) ve(n)gno | i(n) Ier(usa)l(em) no(n) pagano tributo allo i(n)tra- | re del sepulc(ro), (et) no(n) lo è data mole- | stia, a ciò ch(e) nella loro reversio(n)e | no(n) da(n)nificasseno li Mori ch(e) son- | no⁵⁰² i(n) loro⁵⁰³ co(n)yhini. | Q(ue)sti tengono tucte le pessime he- | resie ch(e) ha(n)no li Greci (et) p(er)ò merita- | me(n)te, (et) loro co(n)seq(ui)scono la male- | dictio(n)e

⁵⁰¹ La *b* è soprascritta.

⁵⁰² A capo di rigo un segno cancellato, forse l'inizio di una lettera.

⁵⁰³ Segue staccata *co(m)pangnaia* espunta con dei punti sotto il rigo.

sop(ra) scripta. Q(ue)sti habitano | i(n) 3° lochi i(n) Ier(usa)l(em), cioè: i(n) la ciesa del S(an)c(t)o | Sepulc(r)o, i(n) la cheisia⁵⁰⁴ dove nacque | s(an)c(t)o Ioh(ann)e Evang(elista), (et) i(n) la chiesa della | Croce, lo(n)tano ~~tan~~ de Ier(usa)l(em) doi mi- | glia, nella quale chiesa nacque | uno de li ligni della s(an)c(t)a croce. Ma | vivono i(n) gra(n)de mis(er)ia i(m)però ch(e) fi- | no alla mia pa(r)tita erano debiti | a Mori mille cinq(ue)ce(n)to ducati tol- | ti ad usura. Spero ch(e) i(n) breve seran- | no pegio ch(e) li Greci. Noie habia- | mo hauto i(n) tempo mio co(n) q(ue)sta | perfida natio(n)e gra(n)de co(n)trariatà (et) | questio(n)e⁵⁰⁵ p(er) lo mo(n)te Calvario, (et) i(n) co(n)spe- | cto del Soldano habiamo f(a)c(t)o gra(n)de | querimonie; la qual defere(n)tia | | **[c. 39r] [a]** lo Soldano no(n) l'à voluta⁵⁰⁶ decidere p(er) | no(n) sco(m)piacere a loro, o v(er)o ad noi, ma | nella fine p(er) la loro i(m)possibilità spero | ch(e) li frati obtinera(n)no q(ue)llo ch(e) desidera- | no co(n) ragio(n)e (et) i(n) breve t(em)po. |

La q(ui)nta nazione ch(e) offitia i(n) lo S(an)c(t)o | Sepulcro so(n)no li Armeni. |

Li Armeni habitano circa le pa(r)te | de Anthioa (et) molte de loro i(n) Trabe- | sonda. Questi ha(n)no rito (et) modo divi- | so da tucti li altri (christi)ani. Ha(n)no i(n) loro | p(rin)ci- | pale el quale hè chiamato da loro | Catholico(n) (et) como loro p(a)p(a) lo obedisco- | no. Li Grece (et) costoro forteme(n)te | so(n)no co(n)trarie l'uno da l'altro, deteste- | ta(n)do le resie ch(e) tegano (et) lo modo del | vivere. Q(ue)sti ha(n)no

⁵⁰⁴ Dopo la prima *i* una lettera erasa, forse una *a*.

⁵⁰⁵ La prima *e* è soprascritta.

⁵⁰⁶ La *u* è soprascritta a una *o* non cancellata.

p(ro)pri letere (et) ydio- | ma: la divina scriptura te(n)gono | i(n) volgare, a
 ciò ch(e) picholi (et) gra(n)de, ma- | schi (et) femene, possano i(n)tendere
 la | messa (et) altri offitij. Q(ue)sti no(n) cele- | brano la Natività de
 (Christo) s(econdo) la carne, ma | da q(ue)lli di degiunano fino alla
 Epiph(ani)a | (et) i(n) q(ue)sto ~~(et)~~ giorno, p(er)ch(é) ha(n)no finito⁵⁰⁷ lo
 de- | giuno, celebrano la Nati(vi)tà q(ua)n(do) fo bap- | tiçato, reputa(n)do
 luy essere regene- | rato p(er) lo baptiçsinio (et) renato, la q(ua)l | cosa è
 falsissima p(er)ò ch(e) nell'acqua d(e)l | batisimo lui no(n) fo purgato
 p(er)ché no(n) | **[b]** haveva p(e)cc(at)o orriginale, né etiam | mai hebe
 attuale né fo mai trova- | to dolo nella sua lingua. La (quadragesima) |
 gra(n)de no(n) ma(n)gano pesscie, olio, né | beveno vino, ma legume (et)
 fructi | qua(n)te fiate lo piace. Ma(n)giano cer- | te venardi de l'a(n)no
 carne, p(er) co(n)tra- | ria(r)e (et) i(n) disp̄ecto delli Greci (et) de li |
 Siriani. No(n) po(n)gano acqua mai in | vino sacrame(n)tale, celabrano
 i(n) açimo. | Et p(er) b(e)n(e)ch(é) p(ro)misero ob(edienti)a al so(m)mo
 po(n)- | tiphice (et) alla Chiesa Romana, q(ua)n(do) | da Enricho,
 i(m)perato(r)e romano, fo | presa la lor t(er)ra (et) lo ~~h~~ loro re fo
 i(n)coro- | nato dallo archiep(iscop)o Magu(n)tino, ta- | men⁵⁰⁸ no(n)
 volsero lassare le p(ri)stine (et) | antiq(ue) lo(ro) co(n)suetudine (et)
 obs(er)va(n)tie. | Da poi i(n) p(ro)cesso di te(m)po se sottrassoro dalla |
 dicta ob(edienti)a (et) rimasero i(n) le loro perfide | herisie fine alli a(n)ni
 del Signore 1450, | vel circa, i(n) lo quale te(m)po ite(rum) foro- | no
 p(er) li fr(at)i n(ost)ri de mo(n)te Syo(n) co(n)versi al- | la ob(edienti)a
 della Chiesa Romana (et), p(er) p(ri)vi- | legio del so(m)mo po(n)tifice,

⁵⁰⁷ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁵⁰⁸ Dopo la -n una lettera erasa.

reco(n)ciliati. (Et) | i(n)terpone(n)do da poi certo te(m)po lo an- | tico
i(n)nimico le sue i(n)sidie semina(n)do, | le çeçanie crebero i(n) tal⁵⁰⁹ mo'
ch(e) suffoca- | rono lo fructo delle bone operatio(n)e | (et) retornaro al
vomito de prima, | | [c. 39v] [a] i(n) lo quale p(er)severano fino al
prese(n)- | te. Nie(n)te de meno amano mol- | to li Fr(at)i n(ost)ri Minore
(et) tucti Ytha- | liani: asscoltano co(n) revere(n)tia le lo- | ro messe (et)
adorano lo sacram(en)to | loro della eucaristia. Q(ue)sti Arme- | ni
celebrano i(n) açimo pane, come | noi, et habitano i(n) Ier(usa)l(em), in
lo S(an)c(t)o | Sepulc(ro), i(n) chiesa dove fo dicapita- | to s(an)c(t)o
Iacobo Minore. Et i(n) la casa | de A(n)na, alla quale fo p(ri)mo da poi |
ch(e) fo preso, appresentato el Salva- | tore (Yesù) (Christo) (et) chiamase
el monaste- | rio delli S(an)c(t)i Ang(e)li. Ite(m), habitano | i(n) la casa de
Caypha, i(n) la quale è | uno monasterio (et) una ciesa, la | quali se
chiama S(an)c(t)o Salvatore. | (Et) sop(ra) l'altare della dicta chiesa è | la
pietra, la qual fo posta alla por- | ta del sepulc(ro) de (Christo). Q(ue)sti
Armeni | so(n)no li più formosi (et) belli (christi)ani | ch(e) siano i(n)
Ier(usa)l(em).

**La 6 nazione | ch(e) offitia i(n) S(an)c(t)o Sepulc(ro) so(n)no |
Syriani, o v(er)o (christi)ani de ce(n)tura. |**

Li Suriani comunam(en)te so(n)no | chiamati (christi)ani de cintura: |
lo vocabulo si è dirivato dalla ci- | ptà de Suro p(er)ch(è) è la p(ri)ncipal
del- | la Sorya, la qual noi chiama- | mo [b] Tiro; la qual ciptà è appres- | so
Sydone a xx^{ti} miglia. Ma | più viridicame se deriva da Si- | ria. Costoro

⁵⁰⁹ La -l è soprascritta.

nelli offitie divini⁵¹⁰ | ussano le l(itte)re vulgare arrabichi, | (et) so(n)no
 pessime heretici, (et) so(n)no so- | li nella loro herisia. (Et) co(n)sacrano |
 i(n) ferme(n)tato; (et) più se acostano (et) | amano li Latini ch(e) li Greci.
 (Et) in | Ier(usa)l(em) so(n)no pochissime, ma nelle | parte de Asambech,
 ch(e) re(n)gnia⁵¹¹ nel- | l'Asia so(n)no i(n) gra(n)de numero⁵¹². In |
 Ier(usa)l(em) no(n) ha(n)no altrœa habitatione | ch(e) nel S(an)c(t)o
 Sepulcro. |

**La 7 natione ch(e) habita i(n) | lo S(an)c(t)o Sepulc(ro) (et)
 offitia sie Aba- | ssini, o v(er)o Indiani, o v(er)o Ne- | storiani. |**

Li Abassini so(n)no⁵¹³ q(ue)lli, el re del- | li quali hê apellato prete
 Ia(n)ne. | El numero delli sui subditi è qua- | si i(n) finito: ha sotto di sé
 lxxii re | de corona (et) q(ua)n(d)o chavalcha da | nullo fia veduto
 i(m)p(er)ò ch(e) se fa cir- | cu(n)da(r)e de tende (et) mai se lassa ve- | dere
 dal populo, excepto una vol- | ta l'a(n)no nel dì del s(an)c(t)o Giorgio. In |
 tucto lo dominio (et) paese de co- | stui no(n) è alcuna ciptà murata | | **[c.**
40r] [a] (et) p(er)ò semp(re) habita i(n) lochi ca(m)p(ri) | stre dove sia
 herba (et) acqua, cu(m) | lxx^a mia^{lia} sonatore de trombe, | corni (et) alt(ri)
 i(n)stromente, li quali so(n)no | tucti deputiti alla guardia della p(er)-
 | sona del re. Et quasi om(n)i a(n)no co(m)- | batte (con)tra Saraci(n)e.
 Portano p(er) co(n)pha- | lo(n)e el vexillo della s(anc)ta croce. Q(ue)sta |
 natio(n)e è nigra como li Etiopi (et) | la maggiore pa(r)te caminano
 i(n)nude, | sì maschi como femi(n)e, le quale una- | nimit(er) so(n)no

⁵¹⁰ La seconda *i* è soprascritta.

⁵¹¹ La *i* è soprascritta.

⁵¹² La *-r-* è soprascritta a una *n* espunta con due punti sotto il rigo.

⁵¹³ Il *titulus* è posto sulla *-n-* invece che sulla prima *o*.

i(n)co(n)tine(n)ti. Alcuni de | costoro ma(n)giano la carne cruda, | alcuni um poco scaldada⁵¹⁴ sop(ra) la bra- | sa, (et) alcuni optimame(n)te cotta. | So(n)no ge(n)te ruda sença i(n)genio (et), ut | plurimu(m), vivono de rapina et p(er) | questa cagio(n)e amano li Ythaliani | ch(e) vadano i(n) q(ue)le pa(r)te p(er) lo i(n)genio (et) as- | stutia loro, (et) no(n) li⁵¹⁵ lassano pa(r)tire. Habita- | no semp(re) i(n) la corte dello re (et) seq(ui)ta- | no q(ue)llo dove ch(e) lui va. Lo paese loro | no(n) p(ro)duce vino, ma lo(ro) fa(n)no la cervo- | sa de frume(n)to (et) de pome, como se | fa i(n) Alemania, (et) i(n) Fila(n)dria, (et) i(n) Enge- | lterra. Ha(n)no molto bestame (et) de | quella carne vivono p(er)ch(é) ha(n)no | poco grano; (et) p(er)ch(é) ma(n)giano⁵¹⁶ la car- | ne cruda se generano nel ve(n)tre | **[b]** loro multitudine de verme subtili, | lo(n)ge, ut plurimu(m), trece(n)to gobiti. P(er) | q(ue)sta cagione⁵¹⁷, om(n)i septimana bevono | certo beveragio de polvere de erbe, | a ciò la natura p(ro)duchi p(er) le pa(r)te i(n)fe- | rio(r)e del corpo. Q(ue)sti so(n)no pessime | heretici (et) tengono le he(re)sie delli Iacobœi- | thi, li quale sequitano la he(re)sia de Iaco- | bo, heretico (et) discipulo del p̄atriar- | cha de Alexa(n)dria. Questa nazione | fo seducta etia(m) da Nestorio (et) p(er)ò so(n)no | da molte chiamati⁵¹⁸ Nestoriani. Q(ue)sti | Nestorini p(ri)mame(n)te⁵¹⁹ habitano nel- | le co(n)fini del dicto prete Ia(n)ne (et) delli | Saracini ch(e) so(n)no

514 La *c* è soprascritta.

515 *no(n) li* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

516 La *i* è soprascritta.

517 *-ne* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

518 La prima *i* è soprascritta.

519 La *p̄-* ha anche lo svolazzo prolungato a sinistra per *pro*.

appresso gli i(n)fedeli | como so(n)no a noi li Greci. (Et) p(er) q(ue)sto
 no(n) | ha(n)no voluto acceptare totalme(n)te | la pestifera⁵²⁰ legge de
 Machometto (et) i(n) | fino all'India Meno(r)e. Q(ue)sto Nesto- | rio fo
 ep(iscop)o co(n)statinopolitano: lui co(n) | tucti li soi sequace ha(n)no
 negato la | benedicta V(er)gene Maria essere m(ad)re | de Dio, e⁵²¹ ma⁵²²
 co(n)cedono ch(e) la fusse m(ad)re d(e) (Christo) i(n) qua(n)to homo,
 dice(n)do che | altro è la natura de (Christo) qua(n)to alla | d[i]vinità, (et)
 altro qua(n)to alla huma- | nità. (Et) s(econdo) doi nature disti(n)guano |
 ess(ere) doi p(er)sone, né no(n) credono ch(e) (Christo) | sia i(n) carne
 (et) i(n) verbo, ma seperati | l'uno da l'altro (et) i(n)sti(n)ti,
 affirma(n)do | | **[c. 40v] [a]** ess(ere) altro el figliolo de Dio (et) altro el |
 figliolo de lo⁵²³ h homo. Q(ue)sta detestabi- | le heresia fo co(n)da(n)nata
 nello Syno- | do Hephesina, i(n) lo quale forono tre- | tce(n)to s(an)c(t)i
 ep(iscop)i co(n)gregati. Q(ue)sti | usano la lingua caldea, la l(itte)ra si-
 | me(n)lm(en)te; ma li Abassine ha(n)no | lingua p(ro)pria (et) ydioma
 p(ro)prio. | Tucti q(ue)sti se circu(n)cidono (et) da poi se | baptiçano i(n)
 acqua (et) dicono i(n) (Christo) so- | lam(en)te ess(ere) la natura divina⁵²⁴.
 Li re- | ligiose loro vivono i(n) gra(n)de penu- | ria nelle sole(n)ne festività
 del Si- | gnore: tucta la notte veghiano | psalmegia(n)do, balla(n)do, (et)
 salta(n)do i(n) | gra(n)dissimo fervore de sp(irit)o più ch(e) | qualulq(ue)
 altra natio(n)e de (christi)ani. Li lo- | ro sacerdoti co(n)tinovam(en)te

520 -ra è soprascritto.

521 Prima della *e* una lettera erasa, forse una *d*.

522 Da *ma* a (*Christo*) è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

523 Soprascritto.

524 La seconda *i* è soprascritta.

porta-|no la croce i(n) mano (et) usano de pla-|uda(r)e de mano,
s(econdo) dice el p(ro)pheta:| om(n)es gentes plaudite manib(us).|
Iubilate deo i(n) voce exultatio(n)is. In | queste tal solle(n)nità leggono⁵²⁵
tucti 4° | li Eva(n)gelisti, (et) no(n) seria p(ro)mosso | alcuno allo offit(io)
sacerdotale se (n)no(n)| sapessoro tucto lo psalmista a me(n)-|te.
Co(n)sacrano i(n) ferme(n)tato (et) q(ua)n(do) ce-|lebrano, tucti li
asta(n)ti se comuni-|cano, sì li religiose como seculare, | **[b]** (et) solu(m)
co(n) sa(n)gue. Q(ue)sti ~~habitan~~ | ha(n)no viij° libre delli Eva(n)gelij:
gra-|nde, cop(er)ti de oro fino (et) prietre in-|numerabile. Li
param(en)te so(n)no | circu(n)dati de oro massiccio. Qua(n)-|do
ve(n)gono i(n) Ier(usa)l(em) no(n) pagano tri-|buto al Soldano de
Babilonia q(ua)n(do) | i(n)trano nel S(an)c(t)o Sepulc(ro), (et) q(ue)sto
sie | p(er) (con)suetudi(n)e como et(iam) p(er) timore | del loro re prete
Ia(n)ne. Q(ue)sti foro-|no reprobati (et) co(n)da(n)nati nel Co(n)-|cilio
~~Calde~~ Calcedonense. Q(ue)sti | amano li fr(at)i (et) li Taliani sop(ra) tuc-
|te le altre natio(n)e, (et) molti de loro ve(n)-|gono a Roma; (et)
q(ua)n(do) tornano nel | loro paese so(n)no adorati como s(an)c(t)i |
p(er) la devotio(n)e delli corpi de s(an)c(t)o Piet(ro) | (et) Paulo.

**La octava natio(n)e ch(e) | habitano (et) celebrano nel
S(an)c(t)o Se-|pulc(ro) sie delli Iacobiti. |**

La octava natio(n)e ch(e) habita nel | sepulc(ro) sie delli Iacobita⁵²⁶,
deriva- | ti⁵²⁷ da Iacobo, heritico discipulo del pa- | triarcha. Q(ue)sti nelle

⁵²⁵ -no è soprascritto.

⁵²⁶ Dopo la *I* una lettera erasa, forse una *i*.

⁵²⁷ La prima *i* è soprascritta.

parte orien- | tale occupano gra(nde) parte del As- | sia (et) la terra⁵²⁸ de
Mambre, ch(e) è p(ro)pi(n)- | qua allo Egip[t]o; et la terra della Ethy- | opia
i(n)fino all'Yndia Magio(r)e, p(er) più | de vinte reame. Q(ue)sti se
ci+rcu(n)cidono⁵²⁹ | | [c. 41r] [a] (et) p(er)ché te(n)gnono⁵³⁰ ch(e) i(n)
(Christo) sia solam(en)te⁵³¹ | una natura se fa(n)no la croce cu(m) un⁵³²
deto | solo. Q(ue)sti pessime heretici no(n) se (con)fesa- | no⁵³³ alli
sacerdoti ma solam(en)te a Dio: | i(n) q(ue)sto modo pilgliano delli carbo-
| nœi accesi (et) sopra de quelli po(n)go- | no lo i(n)censo (et) i(n)sieme
co(n) quello fu- | mo p(ro)feriscono li lor p(e)cc(at)i, dice(n)do ch(e) | tale
oblatio(n)e è accepta a dDio i(n) odo(r)e | de suavità. Alcuni di q(ue)sti
parla- | no i(n) lingua arabica, alcu(n)i alt(ri) | altre lingue, s(econd)o la
diversità delle pa- | trie (et) natio(n)e dove ch(e) habitano. Q(ue)- | sti
forono co(n)vertite alla fede dal be- | ato Matheo, ap(osto)lo; ma da poi,
p(er) le | loro pestifere he(re)sie forono co(n)dan- | nati nel Co(n)cilio
Calcedone(n)se. Lo | errore ch(e) te(n)gono fo i(n)troducto da | Euthices,
abathe co(n)sta(n)tinopoli- | tano, (et) da Theodosio (et) Galano,
epi(scop)i | Alexandrii⁵³⁴. Usano nelli offitij di- | vini ydioma ch(e) no(n)
se i(n)te(n)di se (n)no dal- | li literati; (et) q(ua)n(do) dicono la messa,
ov(er)o | ch(e) psalmegiano, ha(n)no ciascaduno | clerico (et) sacerdote

⁵²⁸ La *e* è soprascritta.

⁵²⁹ Il secondo *ci* è sottoscritto con segno di inserzione nel testo. In calce alla carta, il richiamo al fascicolo seguente: *(et) p(er) che*.

⁵³⁰ *-no* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁵³¹ Ms.: *solamtete*.

⁵³² Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁵³³ La *e* è soprascritta.

⁵³⁴ La prima *i* è soprascritta.

uno peçço de ac-|caio i(n) mano (et) sopra de quello pulsa-|lno co(n)n
 un martello (et) co(n)cordano| q(ue)lli pulsi co(n) le parole ch(e)
 p(ro)feriscono,| a modo ch(e) noi facciamo nel ca(n)to| **[b]** fegurato.
 Q(ue)sti habitano i(n) lo sepulc(ro)| (et) i(n) la chiesa de S(an)c(t)o
 Pietro, la quale| è posta i(n) la casa dove fugì s(ancto) Pi-|etro
 q(ua)n(do) sca(m)pò de la pregio(n)e de Hero-|de, (et) della
 expettatio(n)e delli Iudei.| Q(ue)sti so(n)no inimici mortali de li| Greci.

9 nat(ione)

È un'altra natio(n)e| ch(e) habita i(n) lo S(an)c(t)o Sepulc(ro),
 chiama-|ta delli Cophi: (et) p(er)ch(é) nel p̄t(em)po| ch(e) io stava
 dentro q(ue)lli s'erano par-|titi (et) andati allo Cayro p(er) certe que-
 |stio(n)e; p(er)ta(n)to, no(n) have(n)do p(ar)lato co(n) loro,| no(n)
 descrivo le loro pessime (et) detesta-|bile he(re)sie, ma p(er)
 cu(n)clusio(n)e li posso| assimigliare alli altri me(m)bre pu-|tridi (et)
 talgiate dal capo della sa-|cro s(an)c(t)a m(ad)re Ecresia Romana.

Sore |

Io no(n) me credeva ch(e) si trovasse| ta(n)to gra(n)de numero de
 he(re)tici (et)| sismatici q(ua)n(te) hai na(r)rato, ma p(re)-|gote me
 dichia(r)e i(n) q(ue) modo, o p(er) qual| causa se so(n)no scostiate dalla
 Chiesa| (et) p(er)severeano i(n) ta(n)te heresia⁵³⁵.|

Frate |

La causa potissima de ta(n)ti he(r)rore| è stata p(er)ch(é) la Sede
 Ap(osto)lica, advan-|te ch(e) l̄a lo Ma(n)g(n)o Co(n)sta(n)tino se
 co(n)ve(r)-|tissi, p(er)ch(é) p(er)seq(ui)tava li (christi)ani, no(n) se pod-
 |de mai co(n)gregare Synodo Gene-||rale, **[c. 41v] [a]** nelle quale se

⁵³⁵ Non chiara la -a; forse potrebbe trattarsi anche di una -e corretta sopra.

havesse a⁵³⁶ co(n)ferire (et) de-| chiarare quelle cose ch(e) se avesse | a tenere, (et) le opinio(n)e heronie | relaxare, (et) poni(r)e quelli ch(e) a tale p(e)stifere co(n)sultatio(n)e ha(n)no | seducti li p(o)p(u)li a Dio fedele (et) a la | podestà de Ante(christo) subiugati. Et | p(er) ma(n)co male haveva lo su(m)mo | po(n)thifce ordinato ch(e) ciasscedu-| no p(at)riarcha, cioè ierosolimita-| no, alexa(n)drido, anthioceno, co(n)-| sta(n)tinopolita(no), nelli loro p(at)riarcha-| ti facesse synodo seco(n)do ch(e) a llo ro pa-| rese fosse de bisongno, (et) i(n) q(ue)sto mo-| do le pecore, la grege del Salvato-| re, no(n) pode(n)do ess(ere) custodite, mu(n)-| date (et) purgate, p(er)rirono⁵³⁷ da scabie⁵³⁸ | de diverse heresie, (et) da varie i(n)fir-| mità de vitij (et) he(r)rore se so(n)no co(n)-| sumati. Ma da poi la co(n)ve(r)sione | de Co(n)sta(n)tino, have(n)do hauto la | Chiesa piena potestà, como ma-| dre piatosa, vede(n)do ta(n)ti p(o)p(u)li ch(e) | no(n) (con)fessavano (Christo) ma(n)chare del lac-| te della sua chatollica (et) suave do-| trina, più fiate co(n)gregò, addu-| nò, (et) co(n)vocò tucti li p(at)riarchi | (et) li altri s(an)c(t)i ep(iscop)i, archiep(iscop)i (et) s(an)c(t)i p(ad)ri, | (et), i(n) diversi tempe (et) sinodi, da(n)nò | **[b]** (et) excomunicò tucti q(ue)lli ch(e) p(er)-| mansero nelle loro p(ri)stine he(re)sie | co(n)tra la difinitio(n)e delli co(n)cilij, | (et) maxime li quatro p(ri)ncipale. | Auetenticati⁵³⁹ (et) (con)roborati nel-| la

⁵³⁶ *se avesse a* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁵³⁷ La seconda *r* è soprascritta.

⁵³⁸ La *s*- è soprascritta.

⁵³⁹ La lettera cancellata nel ms. è di lettura incerta; forse potrebbe trattarsi anche di una *e*.

fede catholica como so(n)no | quatro Eva(n)gelij, como se mani- | festa
nel decreto alla disti(n)tio(n)e xiiii^a. |

Sore |

No(n) ha mai te(n)tato la Chiesa | de redurli p(er) pietà⁵⁴⁰ a vera
cognitio(n)e? |

Fr(at)e |

Mai no(n) ha cessato de atende- | re p(er) mollte vie de potere gua-
| dagnare le a(n)i(m)e del sangue preti- | oso ꝛe de (Christo)
reco(m)perate, (et) massi- | me nelli dì novissimi p(er) li fr(at)i | n(ost)ri da
mo(n)te Syo(n). Como scudo i(n)- | expu(n)gnabile della s(an)c(t)a ~~chiesia~~
(et) | chatholica fede, (et) como vere fe- | deli della⁵⁴¹ sacro⁵⁴² s(an)c(t)a
Chiesa Roma- | na so(n)no stati ma(n)dati i(n) le pa(r)te | della Assia. (Et)
nel t(em)po del guardi- | anato del vener(ando) p(ad)re † Ioh(ann)e
fr(at)e | Thomacello da Napoli, nelli a(n)- | ni del Signo(r)e 1480 forono
ma(n)- | dati doi fr(at)i como nu(n)ti della Se- | de App(osto)lica al
ma(n)gno i(m)peratore | prete Ia(n)ne nella Ethiopia, p(er) no- | | me [c.
42r] [a] chiamati fr(at)i Ioh(ann)e de Calabria | (et) fr(at)e Fra(n)cesco
Cathalano, vale(n)te | theologo, a ciò havessero ad dichiara- | re li erro(r)e
nelli quali p(er) igniora(n)- | tia più ch(e) p(er) malitia errano; (et) extirpati
q(ue)lli, li havessero ad diri- | çare nella via della salute, p(er) la q(ua)le |
p(er)venire potessero alla patria celi- | stiale (et) alla cognitio(n)e del vero
lu- | me divino.

540 La -e- è soprascritta a una *a* non cancellata.

541 -la è soprascritto.

542 La *a* è soprascritta.

Sore |

Haveria caro me dicesse q(ue) ne seq(ui)- | tò delli dicti fr(at)i.

Fr(at)e |

Per b(e)n(e)ch(é) q(ue)sto sia fora de q(ue)llo i(n)- | te(n)do de dichiara(r)e, te respo(n)derò | p(er) co(m)piacere⁵⁴³ alle tue petitio(n)e. Nel- | li a(n)ni del Signo(r)e 1483, a dì xxvii | de dice(m)bre, ve(n)ne a mo(n)te Syon lo se- | culare ch(e) a(n)nò i(n) co(m)pagnia delli dic- | ti fr(at)i, chiamato p(er) nome Baptista | da Imola, (et) portò l(itte)re delli dicti, | i(n) le quale scrivevano ess(ere) octo me- | se passati ch(e) erano arivati allo lo- | co dove habitava la corte reale, | (et) i(n)fino a quelli giorni no(n) haveva- | no possuto avere haudie(n)tia, (et) q(ue)- | sto p(er) esse(re) morto lo re, (et) succæesso | i(n) suo no(m)e lo figliolo chiamato Ale- | xandro, de hetà de a(n)ni xii, (et) p(er) ess(ere) go- | ve(r)nato da alcuni ch(e) no(n) li piace | **[b]** tale audie(n)tia, p(er)tanto stavano | no(n) tropo co(n)te(n)ti vede(n)do (et) cogno- | sce(n)do ch(e) lo demonio i(m)pediva⁵⁴⁴ ta(n)to be- | ne, (et) q(uod) peius e(st), se credevano ch(e) al | postucto lo loro desiderio seria de- | fraudato. (Et) maxime ch(e) doj amba- | sciadore del dicto re, ch(e) erano ve- | nute a Roma p(er) tale reco(n)ciliatio(n)e, | retornati co(n) moltj denare dalla | p(re)sentia de papa Syxto 4^o, (et) co(n) | lo p(ro)p(ri)o anello po(n)tificale (et) alcu- | ni reliquie⁵⁴⁵ de s(an)c(t)o Pietro, (et) la in- | magine retracta del naturale | de esso so(m)mò po(n)tifice: le quale | tucte cose ma(n)dava al dicto re. | Essendo ritornati i(n) Ier(usa)l(em), l'uno de | li quali co(n)

⁵⁴³ Dopo la -r- una *t* espunta con un punto sotto il rigo.

⁵⁴⁴ La seconda *i* è soprascritta.

⁵⁴⁵ *li* è soprascritto.

molto obbrio (et) vilipen-|sio(n)e della fede de (Christo) p(er) sugestio(n)e dy-|abolica (et) p(er) potere havere li dena(r)e| a loro donati dalle comunità del-|la Ythalia, renegò la fede de (Christo) (et)| fecese Saracino; l'alt(ro), p(er) paura del-|la p(re)sentia regale, no(n) se augum(en)ta-|va de retornare i(n) suo paese et p(er)-|mane(n)do i(n) Ier(usa)l(em) co(n)suma la pecu-|nia (et) defrauda lo i(n)te(n)to della sacro| s(an)cta⁵⁴⁶ Chiesa (et) de q(ue)llo ch(e) li have-|va ma(n)dati. Vole(n)do ado(n)q(ue) li fr(at)i| rema(n)dare el d(i)c(t)o secolare i(n) India|| [c. 42v] [a] alli dicti fr(at)i, lo p(ad)re Guardiano co(n)| multi alt(ri) p(er)suase lo d(i)c(t)o ambascia-|dore volesse retornare al suo paese| (et) portare lo p(re)se(n)te ch(e)'l Papa ma(n)dava| al suo re. (Et) assente(n)do alle d(i)c(t)e pre-|ge ritornò i(n)sieme co(n) secolare, p(er) li| quali lo p(ad)re Gua(r)diano de mo(n)te| Syon dictò⁵⁴⁷ una ep(istol)a al d(i)c(t)o re| (et) io sc(ri)ve(n)dola co(n) so(m)ma dilige(n)tia. Fo| p(er) lo d(i)c(t)o Bap(tista) da Imola mandata,| la quale dice i(n) questo modo: se-|renissimo re, cognitio(n)e della ve-|rità (et) victoria dal cielo⁵⁴⁸ te siano| subministrate. La s(an)c(t)a (et) catholi-|ca Romana Chiesa, la quale, ini-|tiata (et) fondata dal Salvato(r)e n(ost)ro| (Yesù) (Christo), pululò (et) germinò nelli sa-|cri ap(osto)li, delli quali⁵⁴⁹ è pri(n)cipe (et) capo lo| ap(osto)lo Priet(ro) (et) vicario suo i(n)stituto da| (Christo). (Et) p(er) lo simele tucti li soi s(uc)ces-|sore, sì como no(n) ha mai cessato| di sco(r)rere (et) circuire lo universo| p(er) agrega(r)e p(o)p(u)lo

⁵⁴⁶ Dopo la *s*- una *t* espunta con un punto sotto il rigo.

⁵⁴⁷ Dopo la *c* una *p* espunta con un punto sotto il rigo.

⁵⁴⁸ La *e* è soprascritta.

⁵⁴⁹ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

(et) plebe a Dio fedele. | Lo quale, lassando li pristini (et) p(ri)mi | e(r)rore, cognoscesse el culto del vero | Dio (et) de tucti le cose Creatore, co- | mo appare nella divisio(n)e delli sac(ri) | ap(osto)li (et) discip(ul)i del Salvato(r)e: le vo- | ce **[b]** (et) predicatio(n)e delli quali se exte- | soro nello unive(r)so mo(n)do (et) alle | ultime pa(r)te della t(er)ra passarono | le parole loro, sì ch(e) la Ethyopia⁵⁵⁰, | (et) tucta la t(er)ra al tuo amplo domi- | nio subiecta, da tal voce è stata | excitata. Così no(n) resta mai co(n) soli- | cita dilige(n)tia di visitare, co(n)forta- | re, (et) admonire la universale (christi)ana | co(n)gregatio(n)e, a ciò ch(e) no(n) accada al- | la grege a llei co(m)missa patiri detri- | me(n)to, cognosce(n)do p(er) vera exp(er)ie(n)tia | le pecore, le q(ua)le dal pastore no(n) son- | no curate⁵⁵¹ da scabbie de diverse heresie | (et) da varie i(n)firmità de vitij (et) er- | ro(r)e co(n)sumarse. P(er)ta(n)to atte(n)do q(ue)l- | la, como piatosa m(ad)re, innu(m)me- | rabili p(o)p(u)li a tua serenità subiec- | ti, li qual (con)fessano (Christo), ma(n)cha(r)e del | lacte della sua catho(lica) (et) suave | doctrina, ha te(m)ptato più volte | di ma(n)darti, p(er) soi messi, p(ad)re (et) ma- | estri, li quali del pabulo (et) cibo | della catho(lica) verità voi ve have- | sovo a pascere, le cose mali i(n)tese | dechiarare⁵⁵², le male (et) herronee ob- | s(er)va(n)tie extirpare, (et) nelle bone | (et) s(an)c(t)e co(n)firma(r)e. Ma de tucti dal | **[c. 43r]** **[a]** dyabolica i(n) meço posto i(m)pedim(en)to, | no(n) ha(n)no possuto la sua pia i(n)te(n)- | tio(n)e exeq(ui)re. Et p(er)ch(é) lo amore (et) ca- | rità no(n) ha q(ui)ete, (et) de una i(n)q(ui)sitio(n)e | no(n) è co(n)tenta (et) satisfacta; i(n) q(ue)sto

550 La *-a* è soprascritta.

551 Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

552 La *i* è soprascritta.

te(m)-|po cognosci, Signore, q(ue)llo ch(e) dolceme(n)-|te ha
 exseq(ui)to⁵⁵³, (et) finalm(en)te retrova-|to, ch(e) esse(n)do venuti li
 oratore (et)| ambasciado(re) de tua exceltia alla| s(an)c(t)a ciptà de
 Ier(usa)l(em), (et)⁵⁵⁴ havendo q(ue)lli| f(a)c(t)o cognoscere lo bono (et)
 s(an)c(t)o p(ro)posi-|to di quella, lo affecto gra(n)de del-|la cognitio(n)e
 della veritate di vo-|luntà (et) co(m)missione de essa Roma-|na (et)
 Ap(osto)lica Sede (et) del mio predecēs-|sore, so(n)no partite doi fr(at)e
 mei (et) del-|la i(n)clita (et) excelle(n)tissima religio(n)e⁵⁵⁵ | de s(an)c(t)o
 Franœesco (et) mia. Li quali,| accesi del desiderio della salute de| tua
 maestà (et) p(o)p(u)li tuoy, p(ost)pone(n)do| om(n)i⁵⁵⁶ loro
 (con)solatio(n)e, lassa(n)do li p(ro)pri| lochi, expone(n)do la p(ro)p(ri)a
 vita, se| ha(n)no despossto de venire alla p(re)se(n)tia| de tua serenità.
 (Et) b(e)n(e)ch(é) uno restas-|se p(er) la via occupato da i(n)firmi-|tà,
 l'alt(ro), fr(at)e Ioh(ann)e de Calabria,| doppo molti p(er)icoli patiti (et)
 su-|perati molti (et) varie angustie| **[b]** (et) necessità, è p(er)venuto allo
 por-|to (et) optato loco (et) alla faccia de-|siderata⁵⁵⁷ de tua signoria,
 dal| quale haverà possuto i(n)te(n)dere ch(e)| la Romana (et) catho(lica)
 Chiesa, né| anch(e) lo nominato suo nu(n)tio, no(n)| ricerca oro né
 arge(n)to, ma la sa-|lute v(ost)ra, la reformatio(n)e i(n) mi-|glio(r)e stato,
 s'el serà bisongno. Da| q(ue)llo haverà possuto i(n)tendere lo| affecto
 (et) dilictio(n)e d'essa Ap(osto)lica Se-|de verso di voy, lo capo (et)

⁵⁵³ *se* è soprascritto.

⁵⁵⁴ La nota tironiana per *et* è soprascritta.

⁵⁵⁵ *li* è soprascritto.

⁵⁵⁶ Sotto la prima gamba della *m* un punto, forse potrebbe trattarsi di espunzione per *n*.

⁵⁵⁷ *desi-* ripetuto dopo *-si*.

pri(n)cipe | del quale, (et) quello lo quale i(n) essa se- | de, po(n)tifici
maximo, papa Syxto | 4^o, p(er) più chiaram(en)te dimostrare | lo paterno
amore verso tua excel- | lent(ia): doi di toy religiose habitano | i(n)
Ier(usa)l(em) ma(n)dati a Roma, (et) alla p(re)- | se(n)tia del d(i)c(t)o
po(n)tifice dalli p(re)nomi- | nati toy ambasciadore; cu(m) quan- | ta letitia
(et) gaudio siano state receute⁵⁵⁸, co(n) qua(n)ta humanitate siano state
da | q(ue)llo tractati, di qua(n)to honore i(n) tuo | nome reveriti, co(n)
qua(n)ta cellerità | expediti nol pote(r)ia scrivere. Sì ch(e) | q(ua)n(do)
credeva ch(e) ancora no(n) fossoro | gio(n)ti, so(n)no arevenuti i(n)
Ier(usa)l(em), al | camino (et) alla presentia de tua signoria da esso
so(m)mo po(n)tifice di- | ||sposti [c. 43v] [a] (et) ordinati. Di quale
l'uno, | i(n) gra(n)de co(n)fusio(n)e del (christ)iano nome | (et) della sua
natio(n)e, ha appostatato | dalla fede; l'altro, chiamato An- | th(oni)o, già
doi a(n)ni da poi el suo gio(n)- | gere q(ui), retine le paterne (et) ami-
| cabile l(itte)re, li presenti & i(n) signo de | amore, la i(m)magine de esso
so(m)mo | po(n)tifice, lo anello del p(ro)prio deto, | in signo de fedele
dispo(n)satio(n)e a tua | excelle(n)tia da q(ue)llo dirçate. Et ale- | ga(n)do
la difficoltà del venire, con- | suma la pecunia a lluy donata p(er) | lo
viaggio⁵⁵⁹, defrauda la dicta Sede dal | suo i(n)te(n)to (et) tua serenità,
ch(e) sença | lacryme no(n) lo referisco di ta(n)ta con- | fusio(n)e.
Q(ue)sto ho voluto i(n)t(er)ponere, | a ciò ch(e) tua maestà cognosca⁵⁶⁰
ess(ere) | vero q(ue)sto: ch(e) a quella voglio co(n) ve- | rità p(er)suadere
ch(e) la d(i)c(t)a Sede cercha | di farte cognoscere la arde(n)tissima |

⁵⁵⁸ Da *receute a state* è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

⁵⁵⁹ La *a* è soprascritta.

⁵⁶⁰ Ms.: *cognoscia* con la *i* espunta con un punto sotto il rigo.

carità verso di te (et) della salute | v(ost)ra, lo suo acceso desiderio ma-
 | nifesta(r)te. P(er)ò tua excelle(n)tia, | como vero figliolo de (Christo)
 (et) del | vicario suo, po(n)tifice maximo, | co(r)respo(n)di a ta(n)to
 amore. Dagli | expeditio(n)e al d(i)c(t)o messo, fr(at)e Ioh(ann)e: | **[b]**
 ma(n)di cu(m) luy li soy sapie(n)ti, li soy doc- | tore, li soy vescovi, li soy
 religio- | si, li quali ve(n)gano al vero lume della s(an)c(t)a Romana
 Chiesa. Qui | co(n)feriscano; qui se diclarino in | quello serà da tenere;
 qui se co(n)fer- | mino; quello serà como he(r)roneo | da lassare, qui lo
 lassino. A tua | signoria l(itte)re (et) la ap(osto)lica b(e)n(e)dictio(n)e, | la
 qual co(n)ferme il t̃oruono tuo, | a te reportino a ta(n)ta verità. A cu- | si
 publico (et) universal bene non | bisogniano molte co(n)sultatio(n)e, |
 no(n) bisonano lo(n)ge deliberatio(n)e. | Expedisci, spasscia, accelera,
 deli- | bera: no(n) resparagnare oro, man- | da homi(ni) digni de tua regal
 ma- | età. No(n) i(n)dutiare, p(er)ò ch(e) nella mo- | ra è p(er)icolo. Et
 b(e)n(e)ch(é) pueritia⁵⁶¹ sia | nelli anni, dimostra ess(er)e la cani- | tie (et)
 antiq(ui)tà nelli sentim(en)te; fa' | ch(e) li f(a)c(t)i co(n)respo(n)dino al
 reffirire⁵⁶² d(e) | tuy ambasciadore, et poych(é) hay | co(n)sequito el
 nome de Alexa(n)dro, stu- | diate di co(n)seq(ui)re la vertude, he- | reditare
 la fama, la magnitudi(n)e | del suo dominio te(m)porale. Excede | (et)
 trapassa de dominio (et) possessio(n)e | | **[c. 44r] [a]** celestiale, la quale
 co(n)seq(ui)rà tua | signoria, se alla mia p(er)suasio(n)e pre- | sterà
 orecchie, se al messo ap(osto)lico (et) | n(ost)ro darà expeditio(n)e, si colla
 Ro- | mana (et) catho(lica) Chiesa rechiede- | rà p(er) soy oratori, (et)
 nu(n)tij, unione. | Altram(en)te face(n)do, ch(e) Dio nol volglia, | (et) nol

⁵⁶¹ La *e* e la seconda *i* sono soprascritte.

⁵⁶² *ri* è soprascritto a un *ce* non cancellato.

credo, gli seq(ui)ria ignominia de| (Christo) n(ost)ro Signore, delli
 app(osto)li soy, Pietro| (et) Paulo, del gl(or)ioso p(ad)re n(ost)ro
 s(an)c(t)o Franc(esco)| indignatio(n)e. Data nella città s(an)c(t)a de|
 Ier(usa)l(em), i(n) mo(n)te Syon, nel Sac(ro) Cenacu-|lo de (Christo), a di
 xviii° di genaro M(ille) cccc° | lxxxiii°. De la tua serenità s(er)vo (et)|
 oratore, fr(at)e Paulo da Caneto man-|tuano, de sacro mo(n)te Syon (et)
 del| Cenaculo de (Christo) (et) delli altri luochi de| Te(r)ra S(an)c(t)a
 guardiano i(n)merito (et) i(n)-|dignissimo, (et) (caetera).

Sore|

P(er)ch(é) no(n) ha ma(n)dato la Sede Ap(osto)lica| a ta(n)to
 signo(r)e li soi legate a latere,| como è co(n)suetudo de fare?

Fr(at)e|

È stato p(er) paura del Soldano de Ba-|bilonia, como p(ri)mosam(en)te
 se cre-|de, a ciò no(n) havessœ i(m)pedito tale ~~tale~~ viaggio, p(er) la
 paura de quello ch(e) facil-|m(en)te glie poteria i(n)travenire, cioè| ch(e),
 co(n)corda(n)dose la Chiesa co(n) q(ue)sto prete| **[b]** Ia(n)ne, i(n)
 manco de uno anno aq(ui)sta-|rio tucto lo Egipto⁵⁶³ (et) la Soria. (Et)
 an-|ch(e) p(er)ch(é) li ~~g~~ legati va(n)no co(n) po(m)pa (et)| no(n) so(n)no
 apti a patere quello che| rechide q(ue)lli paese. Ma li fr(at)i n(ost)ri de-
 |lecta(n)dose p(ri)mame(n)te di tale penu-|rie, è stato cosa
 co(n)venie(n)te i(m)poner-|li tale graveça. L'altra cosa effica-|cissima è
 stata cu(m) sit ch(e) el seraphi-|co (et) p(ad)re n(ost)ro s(an)c(t)o
 Fra(n)c(esc)o, co(n) la sua i(n)-|clita religio(n)e⁵⁶⁴, è stata ma(n)data
 p(er)| i(n)-luminatio(n)e del mo(n)do, (et) a ciò che| q(ue)lli tali

⁵⁶³ La *i* è soprascritta.

⁵⁶⁴ *li* è soprascritto; alla *o* segue un'altra *o*.

p(o)p(u)li no(n) si possino excusare | nel dì del Iuditio. Ha promesso Dio | ch(e) così como i(n) la P(er)sia, Natholia, | Vlachia, Bosina, Tartaria, Sichia, | (et) Morea, siano de li fr(at)i de questa re- | ligio(n)e p(er) i(n)luminare le a(n)ime ch(e) a d- | Dio se voleno acostœare (et) ma(n)tene- | re le (con)verse. Simelm(en)te el paese del- | l'Yndia, Ethiopia (et) Europa, sia | illustrata della gr(ati)a de ta(n)to bene- | fitio (et) delli veri s(er)vi discipuli (et) mes- | si de Dio, Frati⁵⁶⁵ Menori, el çelo di li q(ua)li | no(n) è alt(ro) ch(e) honor de Dio (et) salute | delle a(n)i(m)e.

Sore |

Q(ue)sta ultima ragione me piace | molto (et) ha colore de verità; ma | | [c. 44v] [a] pregote⁵⁶⁶ me dichiare i(n) qua(n)to te(m)- | po andarono q(ue)sti fr(at)i a sì lo(n)go | viaggio.

Fr(at)e |

Io como p(ro)sumtuoso (et) sup(er)bo | curiosam(en)te, chiama(n)do el di- | cto Baptista i(n) la mia cella, lo | adima(n)day i(n) qua(n)to te(m)po era ri- | tornato: me dissi co(n)tinovo ha- | vere caminato undece mese. (Et) | p(er) sapere più cose, lo⁵⁶⁷ p(re)gai ch(e) me | narrasse p(er) ordine lo camino ch(e) | haviano f(a)c(t)o nello andare, (et) lui | me disse i(n) q(ue)sto modo: noy ne | pa(r)timo dal Cayro de genaio 14 | 81 (et) caminano co(n) barcha p(er) lo | Nilo giorni 30. (Et) poy ariva(m)mo | ad una villa del Soldano dal Chay- | ro, p(er) nome chiamata Nachada, | (et)

⁵⁶⁵ La *a* è soprascritta.

⁵⁶⁶ Ms.: *pergote*.

⁵⁶⁷ Un piccolo spazio tra *l-* e *-o*, forse per una rasura.

paga(m)mo⁵⁶⁸ p(er) ciasciduno uno du-|cato de nolito, (et) ive ste(m)mo giorni| 30, p(er) le strade ch(e) erano mal secu-|re. Parte(n)doce de li, passa(m)mo lo Ni-|lo dalla parte dello Ori(e)n(te), (et) cami-|na(n)do tucto q(ue)llo giorno. La sera ari-|va(m)mo ad una villa chiamata | Acheyma(n), (et) ive noliça(m)mo 3| ga(m)beli~~ti~~ si p(er) lo cavalcare como| p(er) portare la vituvalgia p(er) fino| **[b]** allo Cosayro p(er) ducati 7, al quale| anda(m)mo i(n) giorni 4. Q(u)esto Cosa-|yro è alla ripa del mare Rosscio;| et i(n) q(ue)llo dì ne parti(m)mo cu(m) nave| (et) naviga(m)mo p(er) lo mare Rosso gior-|ni xxxv, semp(re) co(n)ve(n)to p(ro)spero, ca-|mina(n)do la nave xl^{ta} (et) l^{ta}| milglia lo giorno. (Et), s(econ)do la usan-|ça, paga(m)mo ducati tre p(er) persona,| de nolito, (et) ~~p(er)~~meçço sacho de fari-|na p(er) tucti⁵⁶⁹. Et i(n) capo delli xxx dì ariva(m)mo a Sevachi(m), lo quale è una vil-|la sop(ra) una i(n)sula, appresso terra| ferma, una balestrata, i(n) la quale| habitano Arabi. Al signiore della| q(ua)le, p(er) usança, gli dona(m)mo uno ta-|pito (et) uno brouso (et) cin(que) peççe de sapone. Da q(ue)sta i(n)sula fino~~no~~| ad Achano(n) se po andare p(er) mare, (et)| è dista(n)te miglia cinq(ue)ce(n)to. La q(ua)le| è ciptà del prete Ianne molto| mercata(n)tesca, (et) fra q(ue)sto spatio| se trovano molte i(n)sule, maxime| una, chiamata Allech, i(n) la quale| se pescano le p(er)le, i(n) la q(ua)le i(n)sula è de Mori, ma è recoma(n)data al re,| prete Ia(n)ni. (Et) simelme(n)te un'alt(ra)| i(n)sula habitata de molto bestame,| chiamata Dessi; ma noj, no(n) tro-|vando **[c. 45r]** **[a]** passaggio p(er) mare, da poi

⁵⁶⁸ Dopo la -g- una lettera erasa, forse una *i*.

⁵⁶⁹ Da *p(er)tucti* ad *ariva(m)mo* è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

re-|posati al dicto Sevachi p(er) v giorni, | passa(m)mo sop(ra) la t(er)ra
 ferma (et) co(m)pa-|ra(m)mo doy gambelli p(er) ducati qua-|ttro, l'uno,
 (et) co(n) la guida de uno ara-|bo ch(e) paga(m)mo ariva(m)mo ad una |
 villa chiamata Me(n)na, habitata | da Mori, subiecta al Soldano de Seva-
 |chi. (Et) è da notare ch(e) tucti li signi-|ori de quel paese se chiamano
 sol-|dani. Illa qual villa ste(m)mo uno | giorno. Da poy partiti,
 anda(m)mo lo | seque(n)te giorno ad una villa i(n)fra | monta(n)gnie,
 nella quale habita-|no Mori (et) Abassini, cioè (christi)ani d(e) | prete
 Ia(n)ne, (et) li ste(m)mo giorni xv | p(er) no(n) trovare co(m)pagnia
 suffitie(n)-|te ch(e) passase i(n) t(er)ra de Abassini. Da | poi parti(m)mo
 be(ne) aco(m)pagniate (et) ca-|mina(m)mo giorni xv, porta(m)mo co(n) |
 noy melega p(er) ma(n)giare, i(m)p(er)ò ch(e) | tucto q(ue)sto camino è
 des(er)to. Final-|m(en)te, semi vive, ariva(m)mo ad una | villa chiamata
 Maria, la qual è | alli co(n)fini del paese de prete Ia(n)ne, (et) | ivi ne
 reposa(m)mo tre gio(r)ni. Da poi | parti(m)mo (et) camina(m)mo giorni |
 septe (et) ariva(m)mo ad uno signore | **[b]** de Abissini chiamato
 Syo(n)serave, | el quale ne acceptò i(n) casa (et) donoc-|ce vacche (et)
 castrori, co(n) lo quale ste(m)-|mo tre dì. Da poi pa(r)timo, (et) la | guida
 ch(e) ne dede el dicto signo(r)e ne | aco(m)pagnio giorni otto, ta(n)to
 qua(n)-|to durava la guriditio(n)e del d(i)c(t)o si-|gno(r)e, face(n)done
 fare co(n)tinovo le | spese p(er) le ville dove albergavamo, |
 habu(n)da(n)tem(en)te. (Et) co(n)ducto ch(e) ne he-|be ad uno altro
 signo(r)e chiamato | Aschadi, retornò i(n)diritro. (Et) q(ue)sto | signo(r)e
 ne fece la co(m)pagnia ch(e) quel- | lo altro collo quale ste(m)mo una noc-
 |te. (Et) da poy ne pa(r)ti(m)mo sença gui-|da (et) camina(m)mo 3 dì
 fino ch(e) ari-|va(m)mo ad una villa de uno abassino | ch(e)

havevamo⁵⁷⁰ i(n) co(m)pagnia, (et) li ste(m)mo | 3 giorni. (Et) è cosa mirabile ch(e) mai | pode(m)mo trovare vino da bere, ma | ne hera dato acqua melata, o ve-|roro cervosa, f(a)c(t)a de forme(n)to (et) | melagrane. Da poi partimo⁵⁷¹ dal | dicto loco (et) p(er) via maestra cami- | na(m)mo giorni xv semp(re) reposan- | do la nocte ad habitatio(n)e. (Et) final- | me(n)te p(er)venimo ad uno gran si- | gnore sopto el prete Ia(n)ne, chiamato⁵⁷² | | [c. 45v] [a] Hegrimacho(n)ne, al quale no(n) li | ne apresenta(m)mo, (et) ive ste(m)mo doy | di. Parte(n)done dal dicto loco, cami- | na(m)mo vii di (et) ariva(m)mo ad uno | gra(n)de casale, cioè villaggio, chiama- | to Fendu(m). (Et) poy partimo la ma- | tina, (et) caminamo giorni 4°, (et) | ariva(m)mo ad una villa chiama- | ta Reeldeethe, (et) ivi ste(m)mo doy | giorni. Dalla quale partiti, an- | damo ad un'altra gra(n)de villa chi- | amata Vaasonl, (et) p(er) giorni ci(n)q(ue) | de camino, (et) i(n) essa ve(n)de(m)mo li ca- | meli, sì p(er)ch(è) erano strachi sì | etia(m) p(er) le gra(n)dissime piagie, nel- | le quale essi no(n) possono comoda- | m(en)te gire⁵⁷³, (et) co(m)para(m)mo doi muli p(er) | ducati⁵⁷⁴ xv. Dalla dicta villa par- | te(n)doce, camina(m)mo giorni dodi- | ce (et) anda(m)mo fino alla chiesa | dello re, ch(e) de quelli giorni era | morto, i(n) la quale artrova(m)mo | uno organo f(a)c(t)o alla ytaliana; | gra(n)de como la chiesa de S(an)c(t)a Ma- | ria delli Ang(e)li, chiamata Gene- | th Ioryos, cioè chiesa d(e) S(an)c(t)o Geor- | gio. Da poy partimo

⁵⁷⁰ La *-m-* è soprascritta a una *-n-* non cancellata.

⁵⁷¹ La *t* è soprascritta a una *d* espunta con un punto sotto il rigo.

⁵⁷² *-to* è soprascritto.

⁵⁷³ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

⁵⁷⁴ La *u* è soprascritta a una *i* espunta con un punto sotto il rigo.

(et) anda(m)mo | ad una villa, lontano una | **[b]** gornata, chiamata Chiapheg, (et) | ivi ste(m)mo giorni xxx^a p(er) no(n) poter | passar lo Nilo ch(e) era grosso p(er) le pi- | ovie gra(n)de ch(e) quelli giorni ~~ha~~ | herano sute. Passato ch(e) have(m)mo | lo dicto fiume, camina(m)mo gio- | rni x (et) arrivamo alla corte de | prete Ia(n)ne, la quale⁵⁷⁵ era i(n) uno lo- | co chiamato Barar, i(n) la qual cor- | te trovamo x Ythaliani, cioè: | mis(er) Gabryel, napolitano; mis(er) Iacobo di Mamoli, venitiano, la | qual casata noy chiamano di Gar- | çoni; me(ser) Pietro da Mo(n)te, vene- | tiano; me(ser) Philippo Borgo(n)dio; | mes(er) Co(n)salvo Cathalano; me(ser) | Iova(n)ne da Fiesco. genovese; mes(er) | Lyas da Barutho, lo quale andò co(n) | lectre papale. Tucti questi ce so(n)no | stati da a(n)ni xxv, vel circha. Ite(m), | novam(en)te nel 1480 so(n)no anda- | ti: s(er) Iova(n)ne Darduino, venitia- | no, el quale fo già⁵⁷⁶ mio co(m)pa(n)gno, | i(n)tri(n)seco al seculo; (et) s(er) Chola roma- | no delli Rosscie, el quale se ha mu- | tato i(n) Giorgio; s(er) Matio de Piamo(n)te; | s(er) Nicolò, ma(n)tuano; s(er) Nicolò Bra(n)- | chalino, venitiano; fr(at)e Ioh(ann)e de | | **[c. 46r] [a]** Calabria; (et) Bap(tista) da Imola. Addi- | ma(n)dado⁵⁷⁷ de q(ue)sti seculare, me dis- | se ch(e) la i(n)te(n)tio(n)e loro era p(er) artrova- | re gioie, p(er)le, (et) altre richeçe; ma | ch(é) quello re nollì lassa retorna- | re, stavano mal co(n)te(n)ti, p(er) b(e)n(e)ch(é) | seco(n)do el grado loro ciascheduno⁵⁷⁸ lo re | haveva p(re)miati tucti. Le loro ha- | bitatio(n)e so(n)no de ca(n)nucie co(n) loto, (et) | i(n) tucto q(ue)llo

⁵⁷⁵ Sotto la prima / un punto di espunzione.

⁵⁷⁶ La *i* è soprascritta.

⁵⁷⁷ *da* è seguito da un *to* espunto con due punti sotto il rigo.

⁵⁷⁸ La *b* è soprascritta.

paese no(n) se trova case | murate né altre abitatio(n)e, exce- | pto ch(e)
o(n)ni re se fabrica la sua | chiesa, i(n) la quale deve ess(ere) sepolto. Lo |
thesoro dello re sta i(n) alcune grotte | (et) caverne de mo(n)ta(n)gni
co(n) la guar- | dia. Lo paese i(n) sé ha oro i(n) finito, | poco grano, senza
vino de uva, car- | ne assai. Populo i(n) finito, ge(n)te bruc- | tissima, (et)
puçule(n)te, senza i(n) genio. | No(n) ha(n)no arme da co(m)battere: fan-
| no le lance de ca(n)ne. Lo re no(n) | anderia mai a ca(m)po co(n)
ma(n)co de | doycento fino a ottoce(n)to millia | p(er)sone. Om(n)i
a(n)no co(m)batte p(er) la fede. | No(n) paga⁵⁷⁹ niuno ch(e) va i(n)
campo, | excepto ch(e) li fa li spese. (Et) ha(n)no q(ue)sto: | ch(e) tucti li
guereri⁵⁸⁰ so(n)no⁵⁸¹ signa- | ti de foco sop(ra) le bracia. Li quali
so(n)no | **[b]** assenti de om(n)i angaria (et) gabel- | la. No(n) se trova i(n)
q(ue)l paese pa(n)ni de la- | na, neanche de lino, né sa(n)no fare | refe da
coscire. Ut plurimu(m), | va(n)no ~~i(n)~~ i(n)nudi dalle parte pude(n)- | te i(n)
su, sì homi(ni) como do(n)ne. Ca- | minano scalçi (et) semp(re)
bolgiono | de pidocchij. Ge(n)te de poco a(n)nimo | (et) de ma(n)co
forçe, (et) sença nullo | aspetto, omi(ni) de pochissima fa- | thiga, ma
fervente (et) çela(n)te | della fede de (Christo) più ch(e) tucti li altri |
(christi)ani ch(e) habia el mo(n)do. Et molte | altre cose poteria dire, le
quale | lasso p(er) abriviare la dicta materia | (et) ritornare alla p(ri)ma
i(n)te(n)tioe | delle i(n)dulge(n)tie.

⁵⁷⁹ Ms.: *papaga*.

⁵⁸⁰ *-ri* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁵⁸¹ Segue un *so(n)no* ripetuto ed espunto con dei punti sotto il rigo.

Sore |

Inna(n)te ch(e) come(n)çe (et) ritorni do- | ve hai lassato, te prego me dichia- | re q(ue)llo dicto del p(ro)ph(et)a, cioè ch(e) la sa- | lute n(ost)ra è stata p(er)petrata i(n) me(ç)ço | della t(er)ra.

Fr(at)e |

Credo ch(e) el dicto del⁵⁸² p(ro)ph(et)a sia vero, | ma devese i(n)te(n)dere largo (et) no(n) | st(r)etto modo; (et) a ciò possiate co(n)side- | rare la verita, no(n) have(n)do p(er) v(ost)ra co(n)- | solatio(n)e rispetto alla p(ro)pria fati- | cha, ve voglio desc(ri)vere qua(n)to è | | [c. 46v] [a] da Ier(usa)l(em) p(er)fino a le ultime pa(r)te del- | la t(er)ra⁵⁸³ i(n)torno el mo(n)do, (et) ad qualch(e) altre p(ar)te. Co(m)me(n)ça(n)do da Ier(usa)l(em) fino le ultime p(ar)te de l'Yndia, ch(e) hèn l'Orye(n)te, so(n)no mi- | glia tremiliadoice(n)to (et) i(n) q(ue)sto ma(r)e | de India so(n)no mille seice(n)to (et) più | isule, gra(n)de (et) piccole: la maiore | gira miglia novece(n)to (et) la me- | nore ce(n)to. Nelle quale iøsole so(n)no | cose maravegliose, le quale te nar- | rerò i(n) fine de q(ue)sta op(er)a, se dal Signo- | re me serà co(n)cessa la gr(ati)a. Da Ier(usa)l(em) | fino all'ultime pa(r)te de l'Affrica, da | parte dell'Occide(n)te, so(n)no miglia tre- | tamiliatrece(n)to⁵⁸⁴; da Ier(usa)l(em), p(er) tra- | verso, fino all'ultime parte de | Asia tramo(n)tana, so(n)no miglia | tremilace(n)to et, p(er) traverso, da | Ier(usa)l(em) fino l'altra pa(r)te della Ethyo- | pia, ch(e) è su la p(ar)te dell'Affrica dal | Meçogiorno, so(n)no miglia tre- | milia. Da Ier(usa)l(em) fino i(n) Norvenga, | ch(e) è capo della Europa,

⁵⁸² Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁵⁸³ Da *t(er)ra* a *p(ar)te del* è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

⁵⁸⁴ Prima scrive *tre(n)ta* e poi cancella *-ta*.

dall'Occide(n)-|te, so(n)no miglia tremiliadoice(n)to. | Ite(m), fino al capo de Granata da Ier(usa)l(em) | so(n)no miglia tremiliadoice(n)tocin- |qua(n)ta, la quale capo se chiama Fi- |ninst(er)ra⁵⁸⁵. Da Ier(usa)l(em) fino al paradiso | terestro tremiliatrece(n)to⁵⁸⁶. Da | Ier(usa)l(em) fino allo mare Roscio, dove | **[b]** passarono li figlioli de Ysr(ae)l(e), so(n)no | miglia quattroce(n)tonova(n)ta. Da | Ier(usa)l(em) a mo(n)te Synai so(n)no miglia | quattroce(n)to. Da Ier(usa)l(em) alla Mecha, | dove li Mori va(n)no add adorare l'ar- |cha del pseudo (et) maled(e)c(t)o loro p(ro)ph(et)a | Machometto, so(n)no miglia otto- |ce(n)toocta(n)ta. Da Ier(usa)l(em) al mo(n)te de Ar- |menia, dove se reposò l'archa de Noè, | so(n)no milglia mille⁵⁸⁷. ~~quattroce(n)to~~ Da Ier(usa)l(em) | i(n) Alexa(n)dria so(n)no miglia quatro- |ce(n)tocinqua(n)ta. Da Ier(usa)l(em) i(n) Co(n)sta(n)ti- |nopolis, dove è la sedia⁵⁸⁸ Gra(m) Cane Turcho, | so(n)no miglia novece(n)to. Da Ier(usa)l(em) | fino al capo della Ythalia, ch(e) è i(n) Pul- |glia, so(n)no miglia mille trece(n)to. | Da Ier(usa)l(em) a Roma so(n)no miglia mil- |le ottoce(n)tocinqua(n)ta. Da Ier(usa)l(em) a Mar- |silia, dove andò la Magdalena, La- |çaro⁵⁸⁹, Martha, (et) lo ciecho nato, co(n) | nave sença huma(na) gubernatio(n)e, | so(n)no miglia doimiliatrece(n)to. Da | Ier(usa)l(em) i(n) Spangna so(n)no miglia so(n)no | doimiliaseice(n)to. Et nota ch(e) el mo(n)- |do, cioè la t(er)ra habitata (et) no(n) habi- |tata, gira i(n)torno miglia vinti- |cinquemilia; la

⁵⁸⁵ Il secondo *in* è soprascritto.

⁵⁸⁶ Prima della *l* una *a* espunta con un punto sotto il rigo.

⁵⁸⁷ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁵⁸⁸ Soprascritto.

⁵⁸⁹ La seconda *a* è soprascritta a una *o* espunta con un punto sotto il rigo.

soa longeça è | miglia seimiliaquatroce(n)to et | | **[c. 47r] [a]** la largeça è
 miglia seimiliace(n)to. | Et nota ch(e) tucto el mo(n)do se | divide i(n) 3
 pa(r)te p(rin)cipale, cioè: Affri- | cha, Asya, (et) de Europja. Et nota |
 ch(e) la Affricha co(n)tine i(n) sé la Ethi- | opia, A(r)rabria, Barbaria, (et)
 tucto | lo paese de prete Ia(n)ne: el circuito | della quale so(n)no
 miglia⁵⁹⁰ quatorde- | ce milgliaia; et chiamase Affricha | da rre Affer
 ch(e) fo figliolo de Abra- | am. La s(econ)da parte ~~tr-par~~ del mo(n)do | se
 chiama Asya (et) q(ue)sta co(n)tiene | i(n) sé l'Yndia, Tarsia, Armenia,
 Tur- | chia, Natolia, Trabesonda⁵⁹¹, (et) la mi- | tade del Mar Maggiore; et e
 lo | suo circuito miglia quatorde[ce]⁵⁹² | milglia. L'altra t(er)ça parte
 del | mo(n)do sia appellata Europja, i(n) | la quale se co(n)tine la Greçia,
 Tar- | taria, ~~ungaria~~ Gichia, Cercha- | sya, Alemania, França, Ythalia, |
 co(n) tucta l'altra (christi)anitate, (et) è | lo suo circuito miglia dicemilia. |
 Et p(er) co(n)clusione, da Ier(usa)l(em) fino a ~~Ro-~~ma al regno de Tarsia,
 dal quale | usscirono li 3 Magi ch(e) ve(n)noro | ad adorare (Christo) i(n)
 Bethlee(m) al t(em)po del- | la Nati(vi)tà sua, so(n)no miglia doi- |
 | miliaquatroce(n)to **[b]**

Sore |

Io ho⁵⁹³ hauto, i(n)sieme co(n) tucte | le altre m(ad)re, gra(n)de
 piace(re) sì p(er) ha- | vere i(n)teso la gra(n)deça del mo(n)do, | (et) como
 sta Ier(usa)l(em) i(n) meço de lui, (et) | i(n) q(ue) modo è diviso, la qual
 cosa i(n)gno- | ravamo; (et) sì etia(m) p(er) cognoscere la | virtù de Dio

⁵⁹⁰ Prima della *g* una *l* espunta con un punto sotto il rigo.

⁵⁹¹ La *r* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

⁵⁹² Non è chiaro se prima della *o* ci sia una *t* o una *c* espunta.

⁵⁹³ Seguono staccate due lettere erase.

i(n) voy, media(n)te la q(ua)le | havete cognitio(n)e de q(ue)llo ch(e) hai nar- | rato, (et) significato havete, al qual | sia honore (et) gl(ori)a (et) a voy mille gr(ati)e | p(er) sempre.

Fr(at)e |

Non bisogna ch(e) me referisce gr(ati)e | de sì piccola cosa, advisingo te ch(e) | q(ua)n(do) volesse ponere lo studio, i(n)sieme co(n) | la fatica, media(n)te la divina gr(ati)a | faria uno cosmographo, no(n) p(er) have(re) | studiato Plinio (et) li altri poethy, | ma p(er) essire andato qui(n)dece a(n)ni co(n)- | tinui p(er) lo mo(n)do co(n) una nave pa- | troniçata p(er) uno fr(at)elo carnale de | n(ost)ra m(ad)re, chiamato mis(er) Nicolò | Piçamano. Lassando adunq(ue) q(ue)ste | cose ch(e) pocho fa(n)no a n(ost)ro p(ro)posito, ri- | tornamo alla cità s(an)c(t)a de⁵⁹⁴ Iere(usa)l(em), | (et), i(n)na(n)ti ch(e) come(n)çe le i(n)dulge(n)tie, adi- | ma(n)da, si te pare, qualcha altra cosa. |

Sore

Gra(n)de è la tua | | [c. 47v] [a] huma(n)ità ch(e) demostre v(er)so di noi, | ma p(er)ch(é) sem⁵⁹⁵ desiderose ch(e) tu p(ro)seq(ui)ssi più ol- | tra, p(er) i(n)te(n)dere cose maravegliose, | no(n) miç volgio exte(n)dere p(ro)lixiamen)- | te⁵⁹⁶, ma sub brevità⁵⁹⁷ te prego ch(e) | me manifesti

⁵⁹⁴ Segue un *de* ripetuto e non cancellato.

⁵⁹⁵ *p(er) ch(e) sem* è scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

⁵⁹⁶ La *n* cancellata non è stata completata.

⁵⁹⁷ La *i* è soprascritta.

si i(n) Ier(usa)l(em) se trova | altra natio(n)e oltra q(ue)lle ch(e) mi hai |
na(r)rato⁵⁹⁸ di sop(ra).

Fr(at)e |

In Ier(usa)l(em) (et) i(n) q(ue)llo circuito se trova- | no li Esei, li quali
negano la Re- | suretio(n)e, (et) tengono ch(e) in capo de | alquanti
ce(n)tonaia de migliaia de | a(n)ni lo mo(n)do ite(rum) deve ~~re~~ retorna-
| re al modo ch(e) sta al presente. (Et) loro | devono reasu(m)me(re) li
corpi (et) revire. | So(n)no molti de questi Esei ch(e) no(n) se | maritano
mahi, existama(n)do | i(m)possibile la fedeltà co(n)iugale (et) la |
co(n)tine(n)tia delle femene. Da q(ue)sti | Esei ho trovato ch(e) so(n)no
descesi | li Assassini. Usano p(er) proprio | ydioma la l(itte)ra ebra (et)
caldea, | mixta i(n)sieme. Ite(m), se trovano | Saducei (et) Sa(m)marithani,
li qua- | li seq(ui)tano la legge musayca; ni- | e(n)te de meno so(n)no
difere(n)te nella | loro i(n)fedilità. Ite(m), se trovano Iu- | dej de om(n)e
natio(n)e, maximam(en)te | **[b]** Ythaliani (et) Spa(n)gnioli, li quali |
va(n)no p(er) morire in t(er)ra de p(ro)misio(n)e.

Sore

Que co(m)pagnia ha(n)no | dagli i(n)fideli questi Iudei?

Frate⁵⁹⁹ |

Da om(n)e natio(n)e de i(n)fidele, como | chani, so(n)no suppeditati,
bactu- | ti, dissipati (et) malmenati, et sta(n)- | no i(n) tanta subietio(n)e
q(uan)ta se podes- | se dire. Et è cosa maravegliaosa ch(e) | li i(n)

⁵⁹⁸ Il trattino increspato è posto sulla -r- invece che sulla prima a.

⁵⁹⁹ Ms.: F-.

Ier(us)al(em), dove p(er)petrarono⁶⁰⁰ lo gravis-|simo excessu p(er) lo quale va(n)no sten-|ta(n)do, (et) fugitive p(er) lo universo, son-|no più da Dio puniti (et) afflicti ch(e) | i(n) verun'altro lucho. Et q(ue)sto ho vi-|sto, esse(n)do i(n) Ier(us)al(em), venire de Sicilia | uno Iudeio co(n) tucta la fameglia | sua: homo de gra(n)de aspectu, eloq-|uente como Tulio, (et) riccho i(n) sup(er)-|lativo grado. Stiato ch(e) fo doi an-|ni, diventò abiecto (et) bructo | ch(e) p~~an~~areva un altro Iuda, (et) | odiato da om(n)e homo, p(er)seq(ui)tato dal-|li p(ro)pri Iudei. (Et) i(n) tal mo(do)⁶⁰¹ l'uno ha | i(n)n odio l'altro; ch(e) ciasceduno se stu-|dia de dea(n)nificare⁶⁰² lo co(m)pa(n)gno in | modo ch(e), essendo divisi (et) abhomi-|nabili, so(n)no stratiati da Mori co-|mo cani. Et q(ua)n(do) vogliono⁶⁰³ li i(n)-| | fideli [c. 48r] [a] p(o)p(u)li fare a qualch(e) uno | la⁶⁰⁴ maggiore i(n)giuria ch(e) possano, | lo chiamano Iudeo. Et nota q(ue)sta co-|sa mirabili: ch(e) Machometo co(m)ma(n)-|dò ch(e) nullo Iudeo fosse receuto alla sua | fede, o verame(n)te setta. (Et) q(ue)sto p(er) pro-|missione divina, a ciò sia adinpito | el dicto⁶⁰⁵ dello Sp(irit)o S(an)c(t)o p(er) bocca de Moy-|ses, ch(e) dice: de fratrib(us) vestris Deus | vobis excitabit p(ro)ph(et)a(m), Salvatore(m). | No(n)ine que(m) si qua a(n)i(m)a illu(m) no(n) | audierit, de p(o)p(u)lo suo ext(er)minabit(us). |

⁶⁰⁰ -no è soprascritto.

⁶⁰¹ La *l* è soprascritta.

⁶⁰² Il *titulus* è posto sulla prima *i* invece che sulla prima *a*.

⁶⁰³ Prima della *g* una *l* espunta con un punto sotto il rigo.

⁶⁰⁴ Il rigo inizia con un *no*, ripetizione della finale di *uno* del rigo precedente.

⁶⁰⁵ La *i* è soprascritta.

Sore

Como fa(n)no se qualch(e) Iudeo se | volesse fare Moro?

Fr(at)e |

Ava(n)te ch(e) lo recevano, lo fa(n)no | fare ~~moro~~ (christi)ano; (et) poy lo receva- | no alla loro fede no(n) como Iudeo, | ma como (christi)ano. (Et) de q(ue)sto ho vi- | sto la exp(er)ie(n)tia i(n) Ier(usa)l(em) i(n) detestatio(n)e | delli p(er)fid(i) (et) maledecte Iudei.

Sore⁶⁰⁶ |

Trovase altre natio(n)e i(n) Ier(usa)l(em)?

Frate⁶⁰⁷ |

Se trovano Mori, o v(er)o Saraci- | ni; ma più vero nome seria | Aga(r)remi p(er) ess(ere) descese da Agar, | ancilla, (et) no(n) da Sarra ch(e) era li- | bera. Ite(m): Arrabi, Dirusij, Rapho- | di⁶⁰⁸, Teuchri, Turchomani, Tar- | thari, Açimini, (et) Barbari, li | **[b]** quali tucti so(n)no i(n)fedeli, crede(n)te | (et) adora(n)ti Machometto. Delli | quali al p(re)sente lasserò de dire di | loro fede, gesti, (et) modi de vive(re), | (et) tra(n)sfirirò⁶⁰⁹ i(n) l'ultimo della dicta | op(er)a. Ite(m), Aci(n)gami i(n) gra(n)de mul- | titudini (et) molti altre natione | ch(e) p(er) oblivione lasso. Rertorna(n)do⁶¹⁰ | adonq(ue) alla chiesa del sepulcro, | della quale habiamo f(a)c(t)a ta(n)ta me(n)- | tio(n)e, i(n)co(m)me(n)çarò a

⁶⁰⁶ Nel ms. appare solo la *S*- iniziale.

⁶⁰⁷ Nel ms. appare solo la *F*- iniziale.

⁶⁰⁸ La *-b-* è soprascritta.

⁶⁰⁹ La terza *r* è soprascritta.

⁶¹⁰ La *e* è soprascritta.

scrivere⁶¹¹ le i(n)dul-|ge(n)tie ch(e) so(n)no p(er) la ciptà de Ier(usa)l(em).| (Et) a ciò⁶¹² ch(e) le posse melgljo co(m)pre(n)dere,| parte(n)dose da la chiesa del S(an)c(t)o Sepul-|cro, retornarò p(er) la via ch(e) el Salva-|tore n(ost)ro (Yesù) (Christo) ve(n)ne colla croce| i(n) spalla fino al mo(n)te Calvario,| al te(m)po della sua amara (et) a acer-|bissima Passio(n)e. |

Queste so(n)no le p(er)egrinatio(n)e ch(e)| ~~s—so(n)no~~ se trovano⁶¹³ dentro la ciptà| s(an)c(t)a de Ier(usa)l(em). (Et) primo. |

Dava(n)te la porta della chiesa| del S(an)c(t)o Sepulc(ro) è una pietra de| marmo, dove (Christo) (Yesù) b(en)dicte⁶¹⁴ b(e)n(e)dic-|to stete alqua(n)to resguarda(n)do el| mo(n)te Calvario, sop(ra) lo quale dove-|va ess(ere) crucifixo. Ite(m), anda(n)do v(er)so | | [c. 48v] [a] la ciptà, a mano manca, è la ca-|sa della Veronicha. Ite(m), la casa d(e)|richo epulo(n)e, el quale negò a La-|çaro la fecta del pane, como se ha| nello Eva(n)gelio. Ite(m), el locho chia-|mato Trivio, cioè la strada i(n)cro-|ciati dove li Iudei angariarono| Symone Cyrineo ch(e) veniva de| villa, (et) fecili portare la croce de (Christo).| Ite(m), lo loco dovo (Christo) disse alle do(n)ne: no(n)| vogliate pia(n)gere sop(ra) di me, ma| sop(ra) de voy medesime⁶¹⁵ pia(n)gete. Ite(m),| el locho chiamato Spasmo, nel qua-|le fo fabricata una chiesa i(n) memo-|ria della

⁶¹¹ La *s* è soprascritta.

⁶¹² La *a-*, più piccola, è stata aggiunta successivamente nel poco spazio rimasto libero.

⁶¹³ Ms.: *trovavo*.

⁶¹⁴ La parte centrale della parola è coperta da una macchia di inchiostro.

⁶¹⁵ *de* è soprascritto; un'altra *s* è espunta con un punto sotto il rigo.

tra(n)gossciato(n)e ch(e) fece la | gl(or)iosa V(er)gene Ma(r)ia
sco(n)tra(n)dose i(n) (Christo) | (et) vedendolo co(n) la croce i(n) collo:
p(er) gran- | de dolore chascò i(n) t(er)ra como morta⁶¹⁶. | Ite(m), doy
pietre del Lychostrato de | Pylato fabricate i(n) uno archo al- | tissimo de
muro: sop(ra) una delle qua- | le stete mes(er) (Yesù) q(ua)n(do) fo data la
sen- | te(n)tia della sua morte; (et) sop(ra) l'alt(ro) | stava Pylato. (Et) i(n)
quello archo foro- | no posti p(er) revere(n)tia (et) memoria | della cosa.
Ite(m), li appresso è la ca- | sa de Pylato, i(n) la quale (Christo) fo verbe-
| rato, coronato (et) co(n)da(n)nato alla | **[b]** morte. ‡ Ite(m), la caesa de
Herode, | nella quale (Christo) fo deriso (et) vestito | de vestime(n)ta
bia(n)chi. Ite(m), la chiesa | de S(an)c(t)a Anna, m(ad)re della V(er)gene
M(aria), | nella ~~quala~~ la quale la V(er)gene | Ma(r)ia nacque. Ite(m), la
p(ro)batì- | ca piescina, i(n) la quale se lavano | le osthie del sacrificio, cioè
li ani- | mali ch(e) se offrivano nel te(m)pio. | Ite(m), el te(m)pio del
Signore, nel qua- | le la b(e)n(e)dicta V(er)gene M(ar)ia fo ap-
| pre(sen)tata, desponsata, (et) ive et(iam) (Christo) | fo appresentato da
Symeo(n)e (et) fo | trovato i(n)fra li doctori disputare. | ‡ Ite(m), la
chiesa della ~~chiesa de~~ | V(er)gene Maria dove stette al s(er)vitio | del
Signo(r)e fino ch(e) la fo disponsata | a Yoseph. ‡ Ite(m), la Porta
Aurea, | p(er) la quale (Christo) i(n)trò i(n) Ier(usa)l(em) la Do- | menicha
delle Palme.

Sore |

Qua(n)to è dista(n)te uno locho dal- | l'altro?

Fr(at)e |

⁶¹⁶ La -a è soprascritta a una -o espunta con un punto sotto il rigo.

Da la chiesa del sepulc(ro) de (Christo) fino | a casa della Veronicha
 è qua(n)to | seria da la porta de la ciptà de Fo- | ligni, p(er) la quale se va a
 Spello, fino | al locho v(ost)ro; (et) dalla dicta casa della | Veronica fino
 alla casa dello richo | | **[c. 49r]** **[a]** epulone è altrata(n)to via. ~~(et) dal dic-~~
~~to trivio fino alla casa de pyla- | to e altrata(n)to dista(n)te et~~ | Da la dic-
 | ta casa fino al Trivio è altrata(n)ta | via; (et) dal dicto Trivio fino alla ca-
 | sa de Pylato è altrata(n)to via. Ma | da la casa de Pylato fino a la chiesa |
 de S(an)c(t)a Anna, dove nacq(ue) la V(ergene) | Ma(r)ia, è
 qua(n)to seria da la piaça d(e) | Foligni fino al loco v(ost)ro. Da la ca- | sa
 de Pylato, sale(n)do p(er) trave(r)so, fi- | no la casa de Herode è qua(n)to
 seria | dal sportello de Foligni, ch(e) anda- | mo al locho n(ost)ro de
 S(an)c(t)o Bartholo- | mo, fino al muro dell'orto v(ost)ro. | Dalla chiesa
 de S(an)c(t)a A(n)na fino a la | p(ro)batica piscina è quæa(n)to uno |
 braccio gagliardo potesse trare | una pietra. (Et) lì apresso, a meço trac-
 | to de pietra, è la porta dove uscì | s(an)c(t)o Stephano q(ua)n(do) fo
 lapidato da Iu- | dei. Dalla chiesa de S(an)c(t)a A(n)na fi- | no al
 te(m)pio⁶¹⁷ de Dio è qua(n)to seria da | la porta della cità de Foligni,
 p(er) | la qual se va a Spello, fino a l'altra | porta de Spoleti; et dal dicto
 te(m)pio⁶¹⁸ | fino alla chiesa della V(er)gene | Ma(r)ia, dove stete xii
 a(n)ni al s(er)vitio | **[b]** de Dio, è qua(n)to è longo tucto lo lo- | cho
 v(ost)ro 3 fiate.

⁶¹⁷ La *i* è soprascritta.

⁶¹⁸ La *i* è soprascritta.

Sore |

Molte cose sop(ra) q(ue)ste i(n)dulgentie | me acade a dema(n)dare;
(et) p(ri)ma, que | via fece la V(er)gene Ma(r)ia q(ua)n(do) se i(n)co(n)-
| trò co(n) (Christo) (et) cascò tramortita. |

Frate⁶¹⁹ |

Como se po existimare, b(e)n(e)ché | no(n) se trova om(n)i cosa
scripto, | credo facesse la via de la casa de | Herode, (et) p(er) alcune⁶²⁰
semitte uscì della via magestra, la quale, ~~dirieto~~ diricto trami- | te,
referissi alla porta ch(e) è v(er)so | Damasco, dalla quale veniva Sy-
| mon Cyrineo. (Et) desce(n)dendo p(er) q(ue)lla | strada larga (et)
publicha, quanto | s(er)ia uno tracto de pietra, trova(n)do | la semita ch(e)
viene da la casa de | Pylato, p(er) la quale veniva me- | nato (Christo)
co(n) la croce i(n) spalla, no(n)na | aspectò ch(e) ello arivasse i(n) q(ue)lla
stra- | da publica, p(er)ch(é) facelm(en)te li se se- | ria f(a)c(t)o i(n)na(n)ti
de q(ue)lla ge(n)te arma- | ta de Pilato, (et) no(n) lo haverino las- | sato
tochare p(er) la grave sente(n)tia | del iudice iniquo, como di sopra | ha[i]
audito. Ma i(n)trò i(n) quella semi- | ta p(er) gra(n)de desiderio, (et) andoli
i(n)con- | tra ta(n)to qua(n)to seria lo(n)go tucto lo | loco v(ostr)o. (Et)
i(n) memoria de tale cosa | | [c. 49v] [a] fo f(a)c(t)a una chiesa i(n)
q(ue)llo loco, ch(e) se | chiama S(an)c(t)a Ma(r)ia de Spasmo, la qua- | le è
stata scarcata tucta, excepto | el pariete dal Meçogiorno, lo qua- | le⁶²¹ è
i(n)tegro (et) maravegliosam(en)te | lavorato.

⁶¹⁹ Nel ms. non appare.

⁶²⁰ Da *semitte* a ~~dirieto~~ è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

⁶²¹ Ms.: *laoquale*.

Sore |

Que è i(n) la casa de Pylato? |

Fr(at)e

In la casa de Pylato | habitano Mori; ma dove era | el locho iuditiario, la qual se chia- | ma Lichostrato, s(an)c(t)a Helena li fe- | ce una capella maravegliosa, re- | to(n)da, (et) pulcherima, in la quale, | p(er) dispecto delli (christi)ani, q(ue)lli Mori ch(e) | li habitano buctano le scopatu(r)e | (et) om(n)i i(m)mu(n)ditia. Simelme(n)te i(n) | la casa de Herode habitano Mori. |

Sore

Q(ue) chiesa è quella | de S(an)c(t)a Anna?

Fr(at)e |

La chiesa è lo(n)ga q(uan)to tucto lo | loco v(ost)ro: mirificha, bella, (et) | hornatissimœa; (e)d è facta alla | monastica femenile, p(er)ò ch(e) q(ue)llo | era uno monasterio de sacre ver- | gene, i(n) lo quale ho lecto ch(e) la sorel- | la de Balduino p(ri)mo, re de Ier(usa)l(em), | figliolo de q(ue)llo ch(e) aquistò T(er)ra S(an)c(t)a, | lo quale no(n) fo chiamato re p(er) no(n) | **[b]** ess(ere) stato mai i(n)coronato, dice(n)do | ch(e) no(n) se co(n)veniva a re te(m)porale | portare corona d'oro dove lo re ce- | lestiale la portò de spine⁶²², ste(t)te | costei al s(er)vitio de Dio⁶²³ tucto lo te(m)po | della vita sua, co(n) molte altre nobi- | le (et) venera(n)de do(n)ne. Lo qual mo- | nasterio haveva sotto di sé doi altri | lochi de do(n)ne sacre: mo(n)te Oliveto (et) | Bethania. Alla gub(er)natio(n)e (et) suste(n)- | tatio(n)e de q(ue)lli tre monasterij era |

⁶²² Dopo la *i* una *e* espunta con un punto sotto il rigo.

⁶²³ Dopo la *D*- una *e* espunta con un punto sotto il rigo.

sta[to] assignato la pianura de Hye-|richo⁶²⁴, Bethania, (et) una strada
 de bo-|tipe posta nella piaça, i(n) la quale| fino al p(re)sente se habita,
 (et) ho vedu-|to i(n) alcuni lochi lectere⁶²⁵ scolpite| nelli marmi ch(e)
 dicono: S(an)c(t)a A(n)na.| Socto la dicta chiesa è una grot-|ta, i(n) la
 quale nacque la b(e)n(e)dicta| V(er)gene Ma(r)ia, p(er) devotio(n)e della
 qua-|le (et) p(er) la i(n)dulge(n)tia plena(r)ia ch(e) è i(n)| q(ue)llo loco
 molte fiata hilo⁶²⁶ visita-|to, i(n)trato, basciato, (et) reverito cu(m)|
 om(n)i mia possibilitade.

Sore |

Chi offitia al p(re)sente ta(n)to solen-|ne locho?

Fr(at)e |

Nulla (christi)ano habita i(n) q(ue)llo loco p(er)-|ch(é) tucte le
 habitatio(n)e delli | | **[c. 50r] [a]** monasteri se apesonano a cità di | Mori;
 ma i(n) la chiesa, p(er) reveren-|tia de la gl(or)iosa V(er)gene, li Mori |
 fa(n)no la loro oratione.

Fr(at)e Sore⁶²⁷ |

In q(ue)sto pare ch(e) co(n)tradiche a te| medesimo, p(er) havere
 dicto di so-|pra ch(e) i(n) despetto dilli (christi)ani q(ue)lli ch(e)|
 habitano i(n) la casa de Pilato buc-|tano le spaçature⁶²⁸ i(n) la capella
 do-|ve fo data la sentent(ia) ch(e) (Christo) fosse| crocifisso; al
 p(re)sente, tu dice ch(e) p(er) re-|vere(n)tia della gl(or)iosa V(er)ge(ne)

⁶²⁴ La *b* è soprascritta.

⁶²⁵ La seconda *e* è soprascritta.

⁶²⁶ [*sic!*].

⁶²⁷ Nel ms. appare solo la *S*- iniziale.

⁶²⁸ Prima della *ç* una *s* espunta con un punto sotto il rigo.

Maria | li Mori fa(n)no oratio(n)e i(n) la chiesa d(e) | S(an)c(t)a Anna,
dove ch(e) lei nacque. |

Fr(at)e

Nota, p(er) i(n)te(n)dere meglio | lo processo del mio pa(r)lare,
ch(e) | li Mori fermam(en)te⁶²⁹ co(n)tradico- | no allo misterio della
Passione, | (et) i(n) q(ue)sto so(n)no discrepante dalla fe- | de, dice(n)do
ch(e) no(n)⁶³⁰ era possibili né co(n)de- | ce(n)te cosa che (Christo),
ess(en)do fiato | (et) messo de Dio, se lassasse crucifige(re); | ma ch(e)
q(ua)n(do) fo deducto a tale sup- | plitio, transparecte, (et) i(n) suo loco |
fece aparere uno homo simele | a lui, (et) quello fo crucifixo. P(er) la |
quale ragio(n)e co(n)fermano (Christo) ess(ere) | vero Dio (et) negano
i(n) luj ess(ere) la hu- | ma(n)ità, [b] como fa(n)no alcuni (christi)a- | ni
he(re)tici ch(e) peccano p(er) ignora(n)tia. |

Sore

Pregote me dichi q(ue) credo de (Christo) | (et) della sua madre⁶³¹.

Fr(at)e |

Odi cosa maravegliaosa (et) de- | gna d'ess(ere) co(m)me(n)data (et)
scripta | i(n) l(itte)re d'oro. Machomecto, nello Ar- | chora, i(n) lo quale
scripse⁶³² la legge | ch(e) li soy machometani dovevano | seq(ui)re,
scripse i(n) q(ue)sto modo: Ayse, chia- | mato (Christo), fo co(n)cepto de
Sp(irit)o S(an)c(t)o, na- | to de Ma(r)ia V(er)gene sença corruptio(n)e. | Li
quali doy soli al mo(n)do so(n)no stati | sença p(e)cc(at)o. El quali Ayse

⁶²⁹ La prima gamba della seconda *-m-* è soprascritta.

⁶³⁰ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁶³¹ La *m* è soprascritta a un'altra *m* cancellata.

⁶³² La *p* è soprascritta.

co(n) ca(r)ne | passibile è ascreso i(n) cielo (et) ite(rum) de- | sce(n)derà ad iudicare li vivi (et) li mor- | ti, (et) tucto lo universo; co(n)danerà⁶³³ | tucti li soy nimici et beatifica(n)do | tucti li soy amici. P(er) la qual cosa co- | ma(n)dò ch(e) qualu(n)q(ue) biastemerà Ay- | se, o v(er)o Marie(m), sua m(ad)re, fosse la- | pidato. Li libri chiamati Ençid, | da lui co(m)posti. Qualu(n)q(ue) li biaseme- | rà, co(n)da(n)nerà, o v(er)o nol haverà i(n) re- | vere(n)tia, sia lapidato. Nota ch(e) En- | çid ~~ne~~ so(n)no li Eva(n)geli; (et) vole dire | (et) significare q(ue)sto vocabulo en- | git: sença falsità (et) iusto delli iu- | sti. [c. 50v] [a] P(er) q(ue)sti coma(n)dame(n)ti li Mori | ha(n)no i(n) so(m)ma revere(n)tia tucti⁶³⁴ li mi- | sterij de (Christo), ma molto più della | V(er)gene Maria. Et q(ue)sto è q(ue)llo ch(e) de | sé medesima tetstifica nel suo | ca(n)tico, dice(n)do: quia respexit hu- | militate(m) ancille sue; ecce eni(m) ex | hoc b(ea)ta(m) me dicent om(n)es gene- | rationes. Et ch(e) q(ue)sto sia vero pesta- | time le orecchie, o discipule (et) de- | vote de ess(ere) v(er)gene, a ciò possiate | i(n)te(n)de(re) la gl(or)ia ch(e) om(n)e natio(n)e li | referiscie et ch(e) cu(m) più fervore, | i(n)sieme co(n) meco, la possiate s(er)vire, | honorare, (et) magnificare. (Et) p(ri)mo | i(n) q(ue)sta chiesa dove ley nacque p(er) | gra(n)de revere(n)tia no(n) lassano i(n)tra- | re a ffare oratio(n)e nullo vilano | né p(er)sona de vil co(n)ditio(n)e; (et) p(er) re- | vere(n)tia te(n)gono la chiesa se(r)rata⁶³⁵ | lo giorno (et) la nocte, co(n)tra la con- | suetudine del paese ch(e) no(n) s(er)ano mai | le loro moschete, ma pri(n)cipalme(n)- | te lo sabbato a matina tucti li |

⁶³³ La *e* è soprascritta a una *a* espunta con un punto sotto il rigo.

⁶³⁴ La *u* è soprascritta a una *i* espunta con un punto sotto il rigo.

⁶³⁵ Il trattino increspato è sulla prima *a* invece che sulla *e*.

pi(n)cipali de Ier(usa)l(em): syg(no)ri, mercata(n)-|ti, (et) doctore delle loro legge, chia-|mati Cady, co(n)ve(n)gono i(n) questa chi-|esia a laudare (et) mag(ni)ficare la | **[b]** V(er)gene gl(or)iosa Ma(r)ia, co(n) voce reso-|nante (et) ca(n)ti meliflui, a co(n)fusio | delli (christ)iani ch(e) p(er) devotio(n)e se(n)ça lacry-|me no(n) lo posso co(m)memorare. En-|trano⁶³⁶ tucti scalçi nella chiesa, (et)| p(er) devotio(n)e no(n) seria ardito alcuno | de sputare i(n) t(er)ra. O V(er)gene gl(or)iosa, | qua(n)ti t(ri)pudij te fa(n)no li i(n)fedeli⁶³⁷ p(o)p(u)li. | Qua(n)ti iubilatio(n)e te atribuiscono. | Qua(n)ti laude te applicano. Co(n) qua(n)ti | ceremonie te referiscono gratie. | No(n) è da p(re)termettere⁶³⁸ l'onore⁶³⁹ ch(e) te fa(n)no | dove staesti, dedicata al s(er)vitio del Si- | gno(r)e, co(n) sit ch(e) tale loco è visitato | da tucto el p(o)p(u)lo om(n)i giorno co(n) su(m)- | ma revere(n)tia. Nella quale chiesa | te(n)gono mylle la(m)pade i(n) tua laude, | o V(er)gene b(e)n(e)dicta, al misterio de | la quale om(n)i septimana vogliono | novece(n)to libre de olyo. No(n) è da | tacere lo honore⁶⁴⁰ ch(e) ive è⁶⁴¹ facto alla | gl(or)iosa V(er)gene nella chiesa dove fo | sepulta, p(er)ò ch(e) no(n) se reputeria vero | machometano coluj ch(e) andasse | i(n) Ier(usa)l(em) (et)⁶⁴² no(n) andasse a visitare

⁶³⁶ La *r* è soprascritta a una lettera di difficile lettura ed espunta con un punto sotto il rigo.

⁶³⁷ *i(n)*-, più piccolo, è stato aggiunto successivamente nel poco spazio rimasto libero.

⁶³⁸ L'ultima *t* è soprascritta.

⁶³⁹ La *-e* finale, più piccola, è stata aggiunta successivamente nel poco spazio rimasto libero.

⁶⁴⁰ La seconda *o* è soprascritta.

⁶⁴¹ Soprascritta.

⁶⁴² La nota tironiana per *et* è soprascritta.

q(ue)lla, (et) | offerire qualch(e) pecunia al Guar- | diano moro ch(e) l'à
i(n) custodia, como | co(n) li p(ro)p(r)ii ochij⁶⁴³ ho veduto tucte le⁶⁴⁴ | |
[c. 51r] **[a]** sop(ra) sc(ri)pte cose, de le quale rendo ve- | ra
testimonia(n)ça. Ite(m), lo⁶⁴⁵ gra(n)de ca- | gnacio turcho, ch(e) è morto,
ta(n)ta fe- | de haveva i(n) la V(er)gene Ma(r)ia ch(e) se(m)- | pre, di e
nocte, portava la sua i(m)ma- | gine pe(n)ta sotto lo vestime(n)to, apo-
| giata al petto, como me ha dicto | più p(er)sone digni de fede ch(e)
co(n) li pro- | pri ochij l'à(n)no veduto. Qua(n)do da | q(ue)sti
patta(r)ini⁶⁴⁶ thurchi viene⁶⁴⁷ piglia- | ta qualch(e) t(er)ra de (christi)ani,
a tucti li | s(an)c(t)i ch(e) trovano i(n) le chiesie cavano | li ochij, i(n)
despregio della fede n(ost)ra; | ma, a la V(er)gene Maria (et) al ba(m)bi-
| no no(n) solo fa(n)no q(ue)sta i(n)iuria, ~~na~~ | ma li acce(n)dono
la(m)pade, turifica(n)- | dola co(n) i(n)ce(n)so, (et) honorevelm(en)te | li
fa(n)no revere(n)tia. Li Cingani | più de tucti li s(an)c(t)i (et) sop(ra)
huma- | no modo honorano la V(er)gene M(aria); | (et) ch(e) q(ue)sto sia
vero, audite quello | ch(e) in Ca(n)dia alli mey di è int(er)ve- | nuto: fo
f(a)c(t)o p(er) q(ue)sti Cingani al- | cuni assinam(en)ti sop(ra) l'isola de
Ca(n)- | dia (et) amaçarono alcuni ginti- | li homini, tra li quali Cingani |
erano et(iam) le lor do(n)ne⁶⁴⁸ i(n) co(m)pagnia. | Acadette ch(e), i(n)
spatio de septe a(n)ni, | **[b]** una de q(ue)lle do(n)ne ve(n)ne alla città, | (et)

⁶⁴³ Una seconda *c* è espunta con un punto sotto il rigo.

⁶⁴⁴ In calce alla carta, il richiamo al fascicolo seguente: *sop(ra) sc(ri)pte*.

⁶⁴⁵ La *o* è soprascritta a una lettera cancellata illeggibile.

⁶⁴⁶ Una *t* è soprascritta.

⁶⁴⁷ La prima *e* è soprascritta.

⁶⁴⁸ Il *titulus* è posto sulla *n* invece che sulla *o*.

conosciuta, fo presa, posta | alla corda, sop(er)chiati molti trac- | ti, vi(n)to
 molti altri torme(n)ti: | fuco, ma(n)gano (et) molte altre | lesio(n)e.
 Finalm(en)te, no(n) co(n)fessa(n)do | la verità, fo aportata la | ymagine
 della ~~m~~ V(er)gene Ma- | ria, sop(ra) la quale fo co(n)strect- | ta de gurare
 (et) dire la verità | della cosa. Quella face(n)do a | q(ue)sto gra(n)de
 resiste(n)tia, finalm(en)te | co(n)strecta se geptò i(n) t(er)ra (et) co(n) |
 molte lacryme co(m)mençò | a parlare, (et) disse: o s(an)c(t)a delle |
 s(an)c(t)e. O V(er)gene gl(or)iosa. O spera(n)ça | del mo(n)do, io ho
 sop(er)chiati ta(n)ti | torme(n)ti (et) molti altri sosteria | p(er) no(n)
 co(n)fessare q(ue)llo de q(ue) so rechi- | esta. Ma a te no(n) è licito fare
 in- | iuria; no(n) è iusta cosa ch(e) tu sie | p(er)iurata; né ancho so' digna
 de | ponere la mano mia sop(ra) di | te, ma se(n)ça altro io co(n)fesso |
 (et) dico, et disse p(er) ordine como | era passata la cosa. (Et) da poy,
 co(n)- | fessato el tucto, fo dalla corte | co(n)da(n)nata ad ess(ere)
 squa(r)tata. Li | | **[c. 51v] [a]** Greci (et) molti altre natione | no(n) lo pare
 iurare sacrame(n)- | to se (n)no pone la mano sop(ra) la | V(er)gene Maria.
 (Et) finalm(en)te, | como mi ha dicto la m(ad)re de | n(ost)ro p(ad)re
 havere assaissime | fiate audito, le femene iudee | ch(e) a llor despecto
 q(ua)n(do) pa(r)turisco- | no chiamano la V(er)gene Maria | i(n) loro
 adiuto(r)io (et) da poy ch(e) a(n)no | partu(r)ito scopano la casa (et) |
 va(n)no dice(n)do: fori Maria, fore | o V(er)gene gl(or)iosa. Ecco ch(e)
 tucti | te laudano, tucti te⁶⁴⁹ mag(ni)ficano, | tucti te i(n)vocano: om(n)i
 natio- | ne, om(n)i sexo, om(n)i lingua te | exalta (et) benedice.

649 Soprascritto.

Co(n)cedine⁶⁵⁰ | gr(ati)a ado(n)q(ue) ch(e) digname(n)te i(n)sie- | me
co(n) li altri te possiamo lau- | dare (et) s(er)vire; (et) le n(ost)re oratione |
da te, o fo(n)te de piatà, siano ex- | udite. La quale gl(or)iosa p(er)mane |
nella p(er)petua gl(or)ia co(n) lo ba(m)bino | (Yesù); alla quale ne
p(er)duca esso Sal- | vatore n(ost)ro, Ame(n).

Sore |

Molto me dilectano q(ue)ste cose, | ma sto tucta stupefacta (et)
quasi | no(n) posso pe(n)sare i(n) ch(e) co(n)siste la loro | **[b]** infedilità.

Frate |

Res(er)vo tale cose i(n) fine, q(ua)n(do), | como te ho promesso,
pa(r)le- | rò de Macomecto (et) de tucti li | soy adere(n)ti; p(er)ò ch(e),
essendo tale ma- | teria p(ro)lixa, no(n) è co(n)venie(n)te i(n)t(er)- | pore li
porci fra le margarite. | Ma torna(n)do a la proposta mate- | ria, lassa(n)do
stare la p(ro)batica pi- | scina, la quale è gra(n)de como 7 | fiate qua(n)to è
tucto lo loco v(ost)ro, | p(er) abbreviare la storia. Et i(n)co(m)me(n)- | çarò
a parlare del te(m)pio de Dio, el | quale vulgalme(n)te se chiama | del
Salamone.

Sore |

Co(n) gra(n)de desiderio habiamo ex- | petato q(ue)sto po(n)to,
~~a desiderio~~ d'esser- | ni manifestato la sua magni- | fice(n)tia; co(n) sit ch(e)
p(er) tucto lo mo(n)do | è famoso, pregamo te ch(e) co(n) dili- | ge(n)tia
te piaccia de no(n) lassare al- | cuna cosa ch(e) sia de(n)gna de rela-
| tio(n)e, p(er) amore (et) co(n)solatio(n)e n(ost)ra. |

⁶⁵⁰ La prima *e* è seguita da una lettera cancellata illeggibile.

Fr(at)e

Come (et) de ch(e) nobilità | fosse el dicto de(m)pio ch(e) Salamo-
| no hedificase se dimostra ap(er)- | tam(en)te nel 3 libro delli Re, al | v^o,
vi, (et) vij^o c(apitulo); ma, p(er)ch(é) molte | | [c. 52r] [a] volte è stato
arso, ruinato, (et) re- | ducto a nie(n)te, no(n) faccio men- | tio(n)e de
quello, ma di q(ue)sto ultimo | ch(e) s(an)c(t)a Helena⁶⁵¹ fece
frabricare, | (et)⁶⁵² al p(re)sente hè da tucti honora- | to. Descriverò la
sua fabrica- | tio(n)e, (et) p(ri)ma: la gra(n)deça del cir- | cuito del te(m)pio,
a mio iuditio, sie | uno miglio (et) è quasi quadro. | (Et) questo⁶⁵³ ~~va~~
circuitu è facto i(n) | q(ue)sto modo: dalla parte della val- | le de
Yosaphat, lo muro del te(m)pio | suplisse p(er) muro della t(er)ra; dalla |
pa(r)te de mo(n)te Syo(n), sta la chiesa | della V(er)gene Ma(r)ia (et)
ocupa tuc- | ta q(ue)lla facciata; dalla parte | ~~v(er)s~~ v(er)so la ciptà, è tucto
habita- | tio(n)e (et) è facto i(n) modo de portico, | (et) i(n) q(ue)sta
facciata, dove è q(ue)sto por- | tico, so(n)no cinq(ue) sollenissime (et) |
gra(n)dessime porte, tra le quale | è la Porta ~~porta~~ Spetiosa (et) la | Porta
Syderea, (et) (caetera). Dalla altra | pa(r)te quarta, (et) la brobatica pi-
| scina (et) le sta(n)tie archiep(iscop)ale, (et) | delli cavaliere del te(m)pio.
In q(ue)sto | spatium è lastrico de marmo, (et) | i(n) me(ç)ço è una piaça
subleva- | ta⁶⁵⁴ [b] i(n) alto più de l'altra⁶⁵⁵ xii gra- | di, la quale è

⁶⁵¹ Prima della -n- una / espunta con un punto sotto il rigo.

⁶⁵² Segue a una certa distanza una lettera erasa.

⁶⁵³ La *e* è soprascritta a una *a* espunta con un punto sotto il rigo; la -o è soprascritta a una lettera cancellata illeggibile.

⁶⁵⁴ Ms.: *sublevalevata*.

⁶⁵⁵ La seconda / è soprascritta.

lastricata più no-| bilme(n)te de l'altra. I(n) me(ç)ço della| quale è lo
te(m)pio f(a)c(t)o i(n) forma ro-| to(n)da, largo cubiti 64, (et) altra(n)-| to
lo(n)go; ma è alto cubiti 146,| co(n) doy cube gra(n)de l'una sopra|
l'altra della gra(n)deça ch(e) ho dicto| ess(ere) el S(an)c(t)o Sepulcro. (Et)
ha quatro| porte poste i(n) croce, le quale divi-| dono el te(m)pio i(n)
quattro⁶⁵⁶ parte. De(n)-| tro è f(a)c(t)o i(n) q(ue)sto modo: intra(n)do|
i(n) la porta se trova una filça de| colo(n)de de marmo fino ch(e)
va(n)no| i(n)torno lo te(m)pio, (et) q(ue)sto se chiama| lo p(ri)mo
andito, i(n) lo quale homi(ni)| (et) do(n)ne⁶⁵⁷ de vil co(n)ditone è
p(er)mes-| so de orare. Più dentro a quel-| lo è un'altra mano de
co(l)lo(n)ne,| simile alle p(ri)me, (et) questo è lo| s(econ)do andito,
dove sta(n)no alla ora-| tio(n)e li citadini, signo(r)e (et) altre| nobele
p(er)sone. (Et) questa seco(n)da| mano de colo(n)ne soste(n)gno la cuba
p(er)ò ch(e) le p(ri)me sostengono al-| cune volte, sop(ra) le quale è uno|
andito de sop(ra) la chiesa, ch(e) se po| andare ~~sop(ra)~~ i(n)torno⁶⁵⁸ la
cuba de te(m)pio p(er) re-| |cuperare [c. 52v] [a] q(ua)n(do) venisse
meno.| Più dentro a q(ue)sto te(m)pio, s(econ)do an-| dito, è un'altra
mano de colo(n)ne,| (et) i(n) me(ç)ço de questo t(er)ço⁶⁵⁹ a(n)dito è|
Sa(n)c(t)a Sancto(rum), circu(n)data de gra-| te de fe(r)ro⁶⁶⁰
maravegliosam(en)te| fabricate. (Et) i(n) q(ue)sto no(n) i(n)tra, salvo| el
papa loro chiamato Nader,| (et) li ep(iscop)i cu(m) tucti li doctiri della|

⁶⁵⁶ Una *t* è soprascritta.

⁶⁵⁷ Il *titulus* è posto sulla *-n-*, invece che sulla *o*.

⁶⁵⁸ Sottoscritto con segno di inserzione nel testo.

⁶⁵⁹ Per *er* è soprascritta la *r*.

⁶⁶⁰ Il trattino increspato è posto sulla *-r-*, invece che sulla *e*.

legge⁶⁶¹. I(n) lo dicto andicto è la pie-|tra ch(e) Iacob erigette i(n) titolo,| fu(n)dendo olio de sop(ra), (et) (caetera). El va-|cuo del circuito del dicto te(m)pio è| facto a musaycho (et) arde i(n) esso| ottoce(n)to la(m)pade; (et) nel circuyto| del portico del te(m)pio ardono qua-|troce(n)to la(m)pade. Al servitio dello| te(m)pio sta(n)no quatrocce(n)to homini,| da li quali ho i(n)teso ch(e) om(n)i septi-|mana bisogna 3 ca(n)tara de olyo,| ch(e) seria libre doymilyaquatro-|ce(n)to. Ite(m), da la parte de fora del te(m)-|pio, è foderato de tabule de mar-|mo finissimo, simele alle quale| no(n) ha tucto el mo(n)do. I(n)sino alla| ala mità del te(m)pio (et) da la mi-|tà i(n) su, fino alla cuba, (et) lavora-|to de musayco a fogliame no-|bilissima(men)te, **[b]** (et) sop(ra) de q(ue)sto è la cu-|ba coperta de pi(m)bo. In q(ue)sto te(m)pio| no(n) lassano i(n)trare nullo (christi)ano, né| iudeo né de verun'altra setta, exce-|pto ch(e) li machomettani⁶⁶². Sotto de| q(ue)sto te(m)pio (et) de tucta la piaça che| circuisci uno miglio è vacuo, p(er)ò| ch(e) Salamo(n)e hedificò el te(m)pio sop(ra) q(ue)-|ste volte, le quale so(n)no altissime| (et) maravegliosam(en)te frabricati,| i(n) ta(n)to ch(e) ocultame(n)te i(n)tra(n)do den-|tro a q(ue)ste volte (et) co(n)cavità tucto| steti stupefacto, (et) p(er) admiratione| (et) curiosità; co(n)sidera(n)do la magni-|fice(n)tia delli homi(ni) antiq(ue) no(n) me| sapeva partire, b(e)n(e)ch(è) gran pa(r)te| de q(ue)ste volte siano repiene de rui-|nato dello te(m)pio, q(ua)n(do) era brusciato,| (et) ruinato, ro(m)pevano le volte p(er)| meno fatiga (et) bulgliavano giù| tucta q(ue)lla scaratura. E veden-|do alcuni anelli de ferro (et) fora-|mai d'atacare animali alle

⁶⁶¹ La prima *e* è soprascritta a una *o* espunta con un punto sotto il rigo.

⁶⁶² La *b* è soprascritta.

colo(n)-|ne ch(e) sostine lo tempio existima-|vamo⁶⁶³ co(n) li
 co(m)pagni ch(e) q(ue)lo fosse| sta⁶⁶⁴ la stalla de Salamo(n)e, ma| co(n)
 più dilige(n)tia⁶⁶⁵ p(er)scruta(n)do⁶⁶⁶ la cosa, fo| da noy difinito ch(e)
 sotto q(ue)lle volte| | [c. 53r] [a] se p(er)servavano li animali ch(e) ve-
 |nenivano offeriti al te(m)pio i(n)fra| l'a(n)no, a ciò ch(e) al te(m)po del
 sacrificare,| ~~(et)~~ ch(e) facevano una fiata l'a(n)no (et)| cioè el dì della
 Pasqua, potessono| offeri(r)e le oblatio(n)e a Dio dedicati. | (Et) so(n)no
 p(er) ordine ta(n)to bene assetta-|te q(ue)lle statie ch(e), a mio iuditio,
 ce| seria caputo cinqu(a)n(tam)ilia| animali.

Sore |

Se è vero ch(e) i(n) q(ue)sto te(m)pio no(n) è p(er)-|messo i(n)trare
 alcuno (christi)ano, i(n) que| modo sai tu q(ue)ste cose?

Fr(at)e |

Quella natio(n)e abiecta delli Mo(r)i| è de poco i(n)genio;
 p(er)ta(n)to, q(ua)n(do) biso-|gnia fare alcuna cosa dentro a lo| te(m)pio,
 ma(n)dano p(er) li n(ost)ri fr(at)i. Inperò| ch(e) a mo(n)te Syon sta(n)no
 co(n)tinova-|me(n)te fr(at)i de gra(n)de i(n)genio, sapie(n)-|tia,
 i(n)dustria (et) scientia. (Et) q(ue)llo fr(at)e| ch(e) ha gratia de lavorare de
 mano| hè menato i(n) q(ue)sto te(m)pio; (et) lui, p(er) co(n)-|solatio(n)e
 delli fr(at)i, om(n)i volta mu-|ta co(m)pa(n)gno (et) i(n) q(ue)sto modo
 quasi| tucti li fr(at)i lo vegono.

⁶⁶³ Un'asta della *m* è soprascritta.

⁶⁶⁴ [*sic!*].

⁶⁶⁵ *-tia* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁶⁶⁶ La seconda *r* è soprascritta.

Sore |

O qua(n)to sete felice voy ch(e) ha- |vete meritato de peditare ta(n)-
|ti gl(or)iosi lochi. Felice so(n)no li v(ost)ri ochij | **[b]** ch(e) so(n)no facti
degne de vedere ta(n)- |ti s(an)c(t)i (et) gl(or)iosi misterij; in qua(n)ta |
felicità giamaj potete vivere; | co(n) qua(n)to gaudio dovete de ta(n)to do-
|no allo i(m)mortale Dio referire gr(ati)e. | No(n) dubito ch(e), essendo
repiene de sp(irit)u- |ale (con)solatio(n)e, habiate accumulato | i(n)finite
gr(ati)e (et) p(re)mie, qua(n)do ch(e) noy | ode(n)dole co(m)memorare se
ace(n)dono | de fervore i(n)numenarabile. | (Et) q(ua)n(do) fosse
possibile, desidereriamo | de vedere quelli lochi gl(or)iosi (et) s(an)c(t)i, |
(et) subito veduti, morire nel Sig(no)re. |

Fr(at)e

Gra(n)de è lo v(ost)ro | fervore, o figliole de Syo(n), (et) de- | siderio
aceso de q(ue)lli p(re)tiosissime lochi, | dal merito delli quali no(n) credo
sia- |te private, q(ua)n(do) ch(e)⁶⁶⁷ no(n) da voy, ma da | la
i(m)possibilità, se cognosce el ma(n)- | came(n)to. Et meritam(en)te po
om(n)e | fedele desiderare, da poy vediti ta(n)ti | s(an)c(t)i (et) gl(or)iosi
lochi, finire la vita f | sua, i(n) pace co(n)tribuir la al Signo(r)e. |
Q(ua)n(do) ch(e) li machomettani, da poy | veduta la tonba de
Machomec- | to, se fanno cavari li ochij, dice(n)do | ess(ere) i(n)de(n)gna
cosa ch(e) li ochij ch(e) à(n)no | veduto la casa del s(an)c(t)o p(ro)feta re-
| |sguardano **[c. 53v] [a]** più la co(n)fusio(n)e (et) mi- | seria mu(n)dana.
Alla barba delli | (christi)ani ch(e) da poy ch(e) ritornano de | T(er)ra
S(an)c(t)a so(n)no peggiore ch(e) p(ri)ma, | (et) tali ch(e) nollo poderia
co(n) hone- | stà p(ro)ferire, ma lassa(n)do el tuc- | to al divino iuditio,

⁶⁶⁷ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

retorne-|rò al n(ost)ro p(ro)posito, a ciò no(n) paga-|mo⁶⁶⁸ cinq(ue)
soldi.

Sore |

La chiesa dove ste(t)te la V(er)gene | Ma(r)ia al divino s(er)vitio,
como è | f(a)c(t)a?

Fr(at)e |

È facta al modo ythaliano, lo(n)-|ga, (et) ha de(n)tro la chiesa sette |
navate de colo(n)de de marmo, | da l'uno ca(n)to fino altro della chie-
|sia p(er) longo, (et) om(n)e navata ha | la sua porta da la pa(r)te
dena(n)te | della chiesa, i(n) modo ch(e) le dicte | sette porte resguardano
sop(ra) la | piaça del te(m)pio. (E)d è cop(er)ta de pi(m)-|bo. La faccia
anteriore della | chiesa è lavorata de ma(r)mi | finissime ba(n)chi. Et
credo che | al te(m)po ch(e) li (christi)ani domina-|no T(er)ra
S(an)c(t)a, i(n) la dicta chiesa | habitavano monach(e), p(er)ch(è) le |
habitatio(n)e (et) li claustru de q(ue)llo | **[b]** monasterio dimostra
co(n)ve-|nirise più a do(n)ne ch(e) ad homi(ni); | (et) et(iam) p(er) la
significatio(n)e del my-|sterio, honorevelme(n)te è te-|nuta q(ue)sta
chiesa da Mori, (et) | como di sop(ra) te disse, gli te(n)gono |
co(n)tinovam(en)te mille la(m)pade | (et) altre veneratio(n)e ch(e) ive
fa(n)no, | le quale lo(n)go me seria el narar-|le. Ma pone(n)do fine alle
i(n)dulge(n)tie che so(n)no i(n) la cip[t]à s(an)c(t)a, co(m)- | mi(n)çaremo
la valle de Yosaphat | nel nome de Signore. |

⁶⁶⁸ Dopo la -g- una *i* espunta con un punto sotto il rigo.

Inco(m)mi(n)çano⁶⁶⁹ le p(er)egrinatio(n)e| della valle de
Yosaphat, la qua-|le valle è i(n)fra Ier(usa)l(em) (et) mo(n)te|
Olivetò.

In la valle de Yosaphat| è lo loco dove s(an)c(t)o Steph(an)o fo la-
|pidato. Ite(m), el tore(n)te Cedron,| dove se dice ch(e) lo lingno della|
s(an)c(t)a croce stete p(er) po(n)te molto| te(m)po. Item, la chiesa (et) lo
se-|polcro della V(er)ge(ne) Maria. ‡| Ite(m), la grotta dove (Christo) orò
tre| fiate al P(ater), nel quale loco| se dice ch(e) fo madefacto del cruo-
|re ch(e) sudò i(n) q(ue)lla amarissima| agonia. ‡

Sore||

[c. 54r] [a] Pregote me dice qua(n)to so(n)no| lontani q(ue)sti lochi
da Ier(usa)l(em).|

Fr(at)e|

Como altre volte te ho signi-|ficato, Ier(usa)l(em) haveva quatro|
porte principale, le⁶⁷⁰ quale ha-|vevano ~~havevano~~ tucte nome|
p(ro)prij. (Et) poy haveva alcune al-|tre porticelli⁶⁷¹, (et) q(ue)sti
simelm(en)te| havevano li soy nomi. (Et) p(er)ché| (Christo), q(ua)n(do)
trava i(n) Ier(usa)l(em), no(n) ha(n)dava| co(n) po(m)pa, como fa(n)no
hogi di li p(re)-|lati della Chiesa, (et) p(er) no(n) ess(ere) ho-|norato,
no(n) i(n)trava nella ciptà p(er)| le porte p(rin)cipale, como fece mi-
|steriosam(en)te el dì delle Palme, ch(e)| i(n)trò p(er) la porta chiamata
Aurea;| ma soleva i(n)trare p(er) q(ue)lli portelli,| (et) maximam(en)te

⁶⁶⁹ Una *e* è soprascritta alla *ç*.

⁶⁷⁰ La *-e* è corretta su altra lettera.

⁶⁷¹ Dopo la prima *i* una *l* espunta con un punto sotto il rigo.

p(er) uno ch(e) se chi-|amava Achus⁶⁷², p(er) la picoleça| del quale,
 no(n) solo poteva i(n)trare| lo camello, ch(e) è animale gra(n)de| (et)
 grosso, ma nullo altro anima-|le grosso. (Et) p(er)ò (Christo)
 co(m)memorò| q(ue)sto uschetto nello Eva(n)gelio,| q(ua)n(do) disse:
 como è i(m)possibele che| uno camello i(n)tri p(er) lo cruno de| l'aco,
 cioè p(er) l'a(n)dito de q(ue)llo portello,| **[b]** così è i(m)possibele ch(e)
 uno richo, (et) (caetera).| Questa ado(n)q(ue) porta, p(er) la quale| uscì
 s(an)c(t)o Stephano q(ua)n(do) fo lapida-|to, era una delle p(rin)cipale,
 (et) sta| dalla pa(r)te de lo Orie(n)te, apresso| la p(ro)batica piscina,
 como de so-|pra te disse. Da q(ue)sta porta, i(n) fino| allo loco dove
 s(an)c(t)o Steph(an)o se i(n)gi-|nochiò, (et) disse: ecco che io vedo el|
 cielo aperto (et) (Yesù) sta(n)te alla de-|xtra della vertù de Dio, è
 ta(n)to| q(uan)to s(er)ia uno tracto de archo. | Da q(ue)sto loco, dove se
 dice ch(e) lo len-|gno della croce stava p(er) po(n)te, è| qua(n)to s(er)ia
 lo(n)go tucto lo loco v(ost)ro. | (Et) da q(ue)sto ponte⁶⁷³ fino alla
 chiesa| della sepultura della Mado(n)na| è qua(n)to s(er)ia lo(n)go lo
 v(ost)ro choro⁶⁷⁴ no-|vo. (Et) dalla dicta chiesa p(er) fino| alla grotta
 della oratio(n)e de (Christo)| è altrata(n)to.

Sore|

Qua(n)to (et) gra(n)de q(ue)sta valle de| Yosaphat?

Fr(at)e|

Non ho trovato t(er)mine de| alcuna verità ta(n)to qua(n)to|
 q(ue)llo de s(an)c(t)o Ierolimo, lo quale de-|scribe i(n) q(ue)llo

⁶⁷² La *b* è soprascritta.

⁶⁷³ La *o* è soprascritta.

⁶⁷⁴ La *b* è soprascritta.

s(er)mo(n)e ch(e) fece a q(ue)lle | v(er)gene romane Paula (et) Eusto-
 | | chio [c. 54v] [a] della Assu(n)ptio(n)e della V(er)ge(ne) | Ma(r)ia,
 dice(n)do: mo(n)stratur aute(m) | sepulc(rum) ei(us), nob(is)
 cerne(n)tib(us) us(que) ad | p(re)sens i(n) vallis Yosaphat medio, | q(ue)
 vallis e(st) i(n)t(er) mo(n)te Syo(n)⁶⁷⁵ Olyveti posi- | ta, qua(m) tu, o
 Paula, oculis aspe- | xisti ubi i(n) ei(us) honore fabricata | e(st) ecc(lesi)a
 miro lapideo tabulato | in qua sepulta fuisse, (et) (caetera).

Sore |

Como la i(n)tese s(an)c(t)o Hierony(mo) q(ue)l- | la medietà p(er) lo
 largo o p(er) longo? |

Sore Fr(at)e |

Salva⁶⁷⁶ semp(re) la più vera opi- | nio(n)e (et) sana i(n)telige(n)tia,
 credo | ch(e) s(an)c(t)o Ierony(mo) la i(n)tese describe(n)do- | la p(er)
 lo(n)go (et) p(er) lo largo.

Sore |

Do(n)de provi tu questa tua opi- | nione?

Fr(at)e |

Seco(n)do li sacri theologi, como | dice Nicolò de Lyra sop(ra)
 q(ue)lle pa- | role del p(ro)ph(et)a Ioel al 3 cap(itu)lo che | dice:
 adduca(m) om(n)es ge(n)tes i(n) val- | le Yosaphat (et) disceptabo cu(m)
 eis. | Dice ch(e) (Christo) desce(n)derà ad iudicare | lo mo(n)do sop(ra) el
 mo(n)te Oliveto, no(n) | p(ro)priam(en)te⁶⁷⁷ de dove lui ascese i(n) |

⁶⁷⁵ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo. Probabilmente dimentica di cancellare il successivo *Olyveti*.

⁶⁷⁶ La letterina guida *S*- non è stata rubricata.

⁶⁷⁷ Ms.: *-te* ripetuto.

cielo, ma dove staevano li ap(osto)li | q(ua)n(do) ch(e), asce(n)dendo i(n) cielo⁶⁷⁸, a loro apparve | **[b]** li ang(e)li (et) dissero: viri galilei | q(uo)d admiramini aspicientes i(n) | celu(m) hic (Yesus) q(ui) assu(m)ptus e(st) a vob(is) | i(n) celu(m) sic veniet que(m)ma(n)du(m) vi- | distis eu(m) eu(n)tem i(n) celu(m). El quale | locho è scontra la sepultura del- | la V(er)gene (et) però è da credere ch(e) | lo iusto Iudice starà i(n) me(ç)ço, ~~i(n) me~~ | (et) da l'una parte (et) da l'altra stara(n)- | no q(ue)lli ch(e) s(er)ano da essere iudicati. |

Sore

Qua(n)to seria⁶⁷⁹ adonque | q(ue)sta lo(n)geça ch(e) te pare ch(e) s(an)c(t)o Ie- | roly(mo) descriva?

Fr(at)e |

La longeça è ta(n)to qua(n)to s(er)ia | longa la ciptà de Foligni, p(er)ch(é) | te(n)go ch(e) la mediatà se exte(n)de fino | alle natatorie de Syloe, ch(e) è alle ra- | dice de mo(n)te Syo(n), (et) li co(m)me(n)ça la | valle de li figlioli de Enon, como | dice s(an)c(t)o Ierony(mo) sop(ra) Matheo, el | testo del quale è questo: idolu(m) Ba- | al fuisse iuxta Ier(usa)l(em) ad radices | mo(n)tis, ubi Syloa fluit, no(n) semel | legimus nec vallis (et) parva ca(m)pi, | planicies irriguæa erat, (et) ne- | morosa plenaq(ue) delitiis, (et) locus i(n)- | nea ydolus co(n)secratus. Ita(n)ta(m) aute(m) | deme(n)tia(m) p(o)p(u)lus Ysr(ae)l venerat, ut de- | | serti **[c. 55r]** **[a]** te(m)pli vicina ibi hostias i(m)mo- | lavitare(n)t filios q(ue) suos i(n) cende- | re(n)t demonis, vel initiarent (et) | appellabatur locus ip(s)e Gehe(n)non | (et) vallis filio(rum) He(n)non, et comi- | natur Deus se

⁶⁷⁸ *i(n) cielo* è sottoscritto con segno di inserzione nel testo.

⁶⁷⁹ La *i* è soprascritta.

locu(m) ip(su)m i(m)pletu(rum) | cadaverib(us) mortuo(rum) ut ne
 quaq(uam) | vocetur Tophet (et) Baal s(ed) vocet(us) | Poliandru(m) (et)
 tumulus mortuo(rum). | (Et) altrata(n)to⁶⁸⁰ q(uan)to è dalla sepul- | tura
 della V(er)gene Ma(r)ia fino alle | dicte natathorie, i(n)verso Dama- | sco,
 cioè dalla p(ar)te della tramo(n)ta- | na, se co(n)tine el co(m)pim(en)to
 della dic- | ta valle. La large(ç)ça de la quale | è ta(n)to qua(n)to s(er)ia
 lo(n)go tucto lo v(ost)ro | ~~ero~~ locho.

Sore |

Tu dice cosa quasi i(n)credibe- | le ch(e) i(n) sì poco andito possano |
 cape(re)⁶⁸¹ ta(n)ti a(n)i(m)e, co(n) li corpi i(n)sieme, al | di del Iuditio;
 (et) p(er)ò haveria gra- | to me dichiarasse q(ue)sto a ciò pos- | sa
 desponere om(n)e mia circha | questo ambiguitade.

Fr(at)e |

No è maraveglia se i(n) voy, sexo | fragili, co(n)surgono tale passi-
 | one q(ua)n(do) ch(e) etia(m) li homi(ni) so(n)no | stati passionati da tali
 i(n)creduli- | tà. [b] La quale aroga(n)tem(en)te dete- | sta el mag(ist)ro
 delle se(n)tentie, co- | mo se manifesta nel decreto al- | la distinctio(n)e
 quadragesima ot- | tava, in la quale se dice ch(e) i(n) la | valle stara(n)no
 ta(n)ti qua(n)ti potera(n)- | no capere, (et) li altri stara(n)no cir- | ca la valle,
 alcuni alt(ri) um pocho | più remoti, s(econ)do li meriti, (et) s(an)c(ta)ti-
 | tà delle p(er)sone così stara(n)no ~~essi~~ | ~~star~~ ap(ro)ximati a (Christo), de
 grado in | grado. (Et) simelme(n)te da lo(n)tano | stara(n)no li
 p(e)cc(at)ori, s(econdo) li loro dimeri- | ti, me(n)tre ch(e) tucti sera(n)no
 coloca- | ti.

⁶⁸⁰ Dopo la seconda *a* un *tra* espunto con tre punti sotto il rigo.

⁶⁸¹ Ms.: *cape(re)p*.

Sore |

Dovete crede ch(e) terrà la fac-|ca volta el Salvatore al⁶⁸² dì del Iu-
|ditio?

Fr(at)e |

Pyatosam(en)te è da credere che| q(ua)n(do) (Christo) nacque
resguardasse| v(er)so lo Occide(n)te, p(er)ò ch(e) la grotta do-|ve luy
nacque era chiusa dalla| pa(r)te de lo Orie(n)te; (et) al muro è da|
credere ch(e) la V(er)gene Maria ha-|vesse voltate le spalle, (et) allora
p(ro)-|ducesse di sé q(ue)llo nobel giglio, (et)| fiore de om(n)e carne,
v(er)so lo Occide(n)-|te, p(er)ò ch(e) li è locho più amplo. | | [c. 55v] [a]
In la quale pa(r)te era lo prese-|pio dove fo reclinato, cercha tre| cubiti
lontano. Simelme(n)te| teneva la faccia volta v(er)so l'Occi-|de(n)te
q(ua)n(do) pendeva su la la croce,| come molte fiate ho
co(n)te(m)plato. | (Et) la ragio(n)e è evide(n)te: p(er)ò ch(e) da la| parte
dell'Orie(n)te è la co(n)cavità| della i(n)ve(n)tio(n)e della croce; da la|
parte de la Tramo(n)tana è l'alte-|ça delle habitatio(n)e; da la p(ar)te| del
Meçogiorno, cioè⁶⁸³ Australe,| era la strada p(er) la quale fo co(n)-
|ducto a la ymolatio(n)e. I(n) q(ue)lla no(n)| podeva stare la gra(nde)
ge(n)te ch(e) era| venuta a vedere tanto obstaculo,| ma radunati da la
pa(r)te de lo| Occidente, ch(e) era piana ~~ch(e)~~ (et)| spatiosa, li
crocifixe p(er) ma-|giore ignominia voltarono| la faccia de (Christo)
v(er)so de loro. (Et) p(er)ò| dicono li 4 Eva(n)gelisti ch(e) li po-|puli lo
despreçavano dice(n)doli| chi una e i(n)giuria (et) chi un'al-|tra. Ite(m),
la Vergene Ma(r)ia sta-|eva da la dicta pa(r)te de l'Occiden-|te, co(n)

⁶⁸² La -l è soprascritta.

⁶⁸³ La i è soprascritta.

tucte le Marie pia(n)ge(n)do | (et) riguarda(n)do q(ue)lla gl(or)iosa
 faccia. | **[b]** Illo quale loco da poy ch(e) Nicode- | mo lo dipuse della
 croce, gli lo di- | de i(n) gre(m)bæio, (et) i(n) q(ue)llo loco mede- | simo fo
 onto. Simelme(n)te ter- | rà la faccia verso l'Occide(n)te q(ua)n(do) |
 iudicerà el mo(n)do, p(er)ò ch(e) sta(n)do so- | pra el mo(n)te Oliveto, el
 quale | è da la pa(r)te dell'Orye(n)te della val- | le de Yosaphat, è da
 credere ch(e) | resguarderà v(er)so la valle ch(e) è al- | l'Occide(n)te,
 p(er)ch(é) tucti co(n)verà sta- | re nella p(re)se(n)tia sua, como di- | ce
 s(an)c(t)o Paulo: simul rapiemus | cu(m) eis o via(m) (Christo) i(n) aera.
 (Et) no(n) | disse: post⁶⁸⁴ (Christum) s(ed) i(n) presentia (Christi), (et)
 (caetera). |

Sore

P(er)ch(é) ha voluto | nella Passio(n)e, Natività, | (et) nelli | altri soy
 mysterij, resguardare | più p(re)sto v(er)so l'Occide(n)te ch(e) i(n) veru-
 | na altra parte del mo(n)do?

Fr(at)e |

Sappi ch(e) el⁶⁸⁵ mo(n)do se divide | i(n) septe linee: quella del
 meço | vine diricto p(er) Ier(usa)l(em) (et) passa p(er) la⁶⁸⁶ | Ytalia, (et)
 vine a Roma. Le altre | sey se dividono: 3 dal Septentrio(n)e, | (et) le altre
 3 da l'Australe, have(n)- | do adonq(ue) Dio electo la Ytalia, | (et) Roma
 p(re)cipue p(er) sedia (et) habita- | | tio(n)e **[c. 56r] [a]** del suo vicario i(n)
 t(er)ra; (et) tuc- | te le p(ar)te de l'Occide(n)te i(n) habitatio(n)e | de
 q(ue)lli ch(e) veram(en)te seq(ui)tano la vi- | a del soy coma(n)dam(en)te,

⁶⁸⁴ La *s* è soprascritta.

⁶⁸⁵ Segue un *el* ripetuto e non cancellato.

⁶⁸⁶ La *l* è soprascritta.

(et) so(n)no ve-|ri esecutore (et) cognitori della fe-|de chatolica, era
 co(n)dece(n)te cosa | ch(e) più p(re)sto resguardasse v(er)so de | li soy
 electi, ch(e) sop(ra) li reprob(i). In | co(n)firmatione de q(ue)sto, se
 demonstra | nelle pedate (et) vestigie de q(ue)lli | gl(or)iosissime piede
 ch(e) rimasero | inpro(n)tate⁶⁸⁷ nello duro saxo del | mo(n)te, q(ua)n(do)
 ch(e) da q(ue)sto mo(n)do ascese | al P(ad)re. Le quale molte fiata ho |
 palpate, basciate, (et) p(er) gra(n)de de- | votio(n)e lechate co(n) la lingua;
 le | quale ap(er)tam(en)te dimostrano | lui i(n) q(ue)lla hora havere
 resguar- | dato verso l'Occide(n)te. (Et) no(n) è | da dubitare ch(e) nel
 core del p(rin)ci- | pe delli app(osto)li, Pietro, gli i(n)spiras- | se (et)
 dicesse: v(er)so q(ue)sta pa(r)te ho | electo la tua sedia (et) habitatio(n)e |
 p(er)petua. (Et) poy dicesse alla i(n)fil(i)- | ce città de Ier(usa)l(em)⁶⁸⁸: o
 i(n)grata città, co(n)verte (et) fa penite(n)tia del male | ch(e) hay
 p(er)petrato, altrame(n)te | da q(ue)sta parte vera(n)no q(ue)lli ch(e) fa-
 | ra(n)no [b] dura (et) crudel vendecta, | como fo⁶⁸⁹ facta p(er) li
 Romani sot- | to Tito (et) Vespasiano.

Sore |

Le ragione so(n)no evide(n)te ch(e) | no(n) se posso denegare, (et)
 assai ri- | ma(n)go satisfacta. Seq(ui)ta de dire | que chiesa è q(ue)lla dove
 è la | sepultura della Vergene Maria. |

Fr(at)e |

Asay ap(er)tame(n)te t'el manife- | sta s(an)c(t)o Ierony(mo)
 dice(n)do ess(ere) ta- | bulata maravegliosam(en)te de | marmi (et) pietre

⁶⁸⁷ La *a* è soprascritta a una lettera cancellata illeggibile.

⁶⁸⁸ La *-r-* è soprascritta.

⁶⁸⁹ Soprascritto.

vive. Ma p(er)| maçore i(n)teligentia. La chiesa| no(n) è piana ma hè
 co(n)chava,| (et) discendese p(er) una e scala larga| quanto è la chiesa
 v(ost)ra, quarœa(n)-| tocto gradi. (Et) poy li sotto e um| poco de piaça,
 i(n) meço della quale| è q(ue)llo gl(ori)oso sepulcro, (et) al me(ç)-| ço
 della scala, da l'una pa(r)te (et)| da l'altra, so(n)no doy sepulture:| l'una
 de s(an)c(t)o Yoachim (et) l'al-|tra de s(an)c(t)a A(n)na, p(ad)re e
 m(ad)re| della V(er)gene Maria, posti in| q(ue)llo loco p(er) più
 reverentia.| In q(ue)sta chisia celebrano tucte| le natio(n)e,
 maximam(en)te li Fr(at)i| | **[c. 56v] [a]** Minore. La custodia de essa chi-
 |esia ha uno Moro p(er) p(ri)vilegio| del signore Soldano de Babilo-|nia,
 p(er)ò ch(e) da⁶⁹⁰ (christi)ani, la prima volta ch(e)| i(n)trano, so(n)no
 obligati de darli| una moneta de q(ue)l paese ch(e)| se chiama madi, la
 quale va-|le 3 bolongnini. (Et), simelme(n)-|te, tucti li infideli li
 offerisco-|no qualch(e) moneta s(econdo) el loro| banepiacito. Ma
 p(er)ch(è) li fr(at)i n(ost)ri| gli davano gra(n)de molestia fre-
 |que(n)ta(n)do q(ue)llo loco, havevali| i(n) habominatio(n)e (et)
 p(er)seq(ui)ta(n)doli⁶⁹¹| no li lassavano celebrare; poy| ultimatam(en)te
 diventò devo-|tissimo p(er) divino iuditio.

Sore |

Non te rencrezca de dirme | lo modo della sua co(n)versione. |

Frate⁶⁹² |

Al p(ad)re de q(ue)sto ch(e) al p(re)sente| tine le chiave della
 chiesa,| circha li a(n)ni del Signo(r)e 1465,| li aparve una mattina la|

⁶⁹⁰ *da (christi)ani* è scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

⁶⁹¹ La *o* è soprascritta.

⁶⁹² Nel ms. non appare.

V(er)gene Ma(r)ia dentro la chie-|sia, i(n) presentia de la quale, p(er) amiratio(n)e, ca(d)de i(n) t(er)ra tramor-|tino, como luy reco(n)tò poi⁶⁹³ a li | **[b]** fr(at)i. Al quale disse la V(er)gene M(aria):| p(er) quale cagio(n)e molesti li mey | fr(at)i, s(er)vi (et) figlioli b(e)n(e)dicti de mo(n)-|te Syo(n), (et) no(n) li lasse celebrare? Di-|cote ch(e) tu sey mio inimico (et) | como da me rebrobato morraj, | (et) si li toy figlioli no(n) se me(n)dera(n)no, | i(n) breve te(m)po tucti perira(n)no de | mala morte. (Et) dicte q(ue)ste paro-|le, disparve. Lui tucto treme-|facto se pa(r)tì (et) andosse a casa (et) | sop(ra)visse 3 giorni⁶⁹⁴, (et) poy morì. | Ma i(n)na(n)ti ch(e) p(er)venisse alla ex-|trema hora, chiamò li soy figli-|oli (et) narrò loro la p(re)fata visione, | co(m)ma(n)dandoli sotto la t(er)mina-|tione della sua maleditio(n)e ch(e) a li | fr(at)i n(ost)ri no(n) solo daessoro molestia | ma facessoro qua(n)ta a loro fosse | possibile humanitate. Que-|sti, adonq(ue), sì p(er) coma(n)dame(n)to del | p(ad)re sì et(iam) p(er) la paura della mor-|te ch(e) havevano odito, andaro-|no a mo(n)te Syo(n), (et) co(n)vocati li fr(at)i, | narrano a loro p(er) ordine tucto lo | f(a)c(t)o, (et) assignarono una chiave al | Gu[a]rdiano, p(re)ga(n)dolo ch(e) sença re-|spetto alcuno de dì (et) de nocte | | **[c. 57r]** **[a]** mandasse li fr(at)i a ccelebrare, vi-|sitare, como a llo ro piacesse. Et | p(er) signo de subiectio(n)e, delli fruc-|ti che nascono sop(ra) la sepultura, | i(n)na(n)te ch(e) loro començano a ma(n)-|giare, ne portano a li fr(at)i, co(n) altri | presenti, de polli, ova, lacte, (et) | simel cose. Li fr(at)i, adonq(ue), receuta | la chiave, renderono gr(ati)e a dDio | et i(n) honore della V(er)gene Maria | co(n)tinovo ha(n)no frequentato de |

⁶⁹³ Si rimane incerti se il ms. rechi *poi* o *pui*.

⁶⁹⁴ La prima *i* è soprascritta.

messe (et) altre devotio(n)e. Et pu-|serve doy la(m)pade ch(e)
co(n)tinovo| ardonò, et fo istituto allora p(er) li| fr(at)i ch(e)
qualu(n)q(ue) fosse i(n)stituto he| domadario andasse lo sabbato de| po'
matutino a celebrare la mes-|sa sop(ra) q(ue)llo gl(or)ioso sepulcro.

Sore|

Queste cose me del[e]ctano de| odire. P(er)ta(n)to se più ne say,
p(re)go te| ch(e) più me diche.

Frate|

Odi cosa maravegliaosa ch(e) me| disse q(ue)llo Guar(diano) moro:
mol-|te fiate luy havere veduto la| mane, i(n)nanti l'aurora, schiere de|
damigelle, i(n) q(ue)lla gl(or)iosa chiesa, fa-|re ballo tondo circuie(n)do
lo sepul-|cro, vestite (et) ornate de gl(or)iosi ve-|stime(n)ta, **[b]**
porta(n)do girlande i(n) capo| (et) le facole i(n) mano. Tra le quale| ne
hera una più nobile de tucte,| resplendente più ch(e) el sole, (et) ley|
i(n)tona(n)do lo ca(n)to (et) tucte le altre| respo(n)dendo. Ma q(ue)llo se
dicevano| no(n) lo i(n)te(n)devano. Et aprendo⁶⁹⁵ l'u-|scio della
chiesa, (et) desce(n)dendo gio-|so alla sepultura, no(n) trovava al-|cuna
cosa, ma remanevali| la co(n)solatio(n)e de la visio(n)e; co(n)tino-
|vam(en)te ~~at~~ ad alta voce gridava:| laudato sia Dio (et) s(an)c(t)a
Maria. | Ite(m), me disse ch(e) andando a la Mec-|ha, retorna(n)do p(er)
lo mare Roscio, he-|be una gra(n)de fortuna, (et) dispera(n)-|dose li
marinari della p(ro)pria salu-|te, tucti, aba(n)donati, cischaduno⁶⁹⁶ pi-
|ngeva lo suo i(n)fortuito. (Et) adorme(n)-|tandose lui, li aparve i(n)
visione| la V(er)gene Ma(r)ia, (et) dissili: p(er) amor| tuo p(er)donarò la

⁶⁹⁵ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla *p*.

⁶⁹⁶ La *h* è soprascritta.

vita a ttucta q(ue)sta | ge(n)te. (Et) resvegliato⁶⁹⁷, p(ro)mise, da p(ar)te | della V(er)gene, a ttucti, la liberatio(n)e. | (Et) devenuti a porto desiderato, i(n)fini- | te gr(ati)e renderono a dDio (et) p(re)dica- | vano la loro liberatio(n)e haverla | co(n)seq(ui)ta da la V(er)gene M(aria). In q(ue)stœa | | **[c. 57v] [a]** chiesa tucti li i(n)fedeli gl(ori)ficano | la s(an)c(t)a de Dio genitrice, Ma(r)ia, | ma sopra tucti le do(n)ne, in- | na(n)te ch(e) i(n)trano i(n) lo sepulc(ro), ad | alta voce la i(n)vocano, dice(n)do: | o S(an)c(t)a. O Ve(r)gene. O b(e)n(e)dicta. | O m(ad)re de (Christo). O regina n(ost)ra. O | Ma(r)ia, p(re)ga Dio p(er) noy. (Et) poy scalçe, | ~~eo(n)-molta~~ co(n) molta reverentia, | i(n)trano i(n) la sepultura, (et) enpien- | dola tucta de cose aromatiche, | lo odore delle quale trapassa na- | tura. Et è ð cosa maravegliaosa | ch(e) si reputano a co(n)fusio(n)e ch(e) li | (christi)ani la chiamo⁶⁹⁸ sua regina, di- | cendo q(ue)lli no(n) essere digni de ta(n)- | ta regina (et) ch(e) a torto se la usur- | pano. Qua(n)ti ynni, qua(n)ti psal- | me, laude, (et) canti, ch(e) li fr(at)ti i(n) ho- | nore della loro devota Ma(r)ia i(n) | q(ue)sta chiesa p(er)solvano facilm(en)te | no(n) lo poderia co(n)tare, ma lasso ch(e) | nella oratio(n)e le co(n)te(m)ple.

Sore |

Q(ue)ste cose se vorino publica- | m(en)te bandire i(n) co(n)fusio(n)e delli ca- | tive (christi)ani, p(er) le cuy dimeriti | Dio p(er)mecte ch(e) li i(n)fedele posse- | dono ta(n)to gl(or)ioso loco; (et) al me- | no **[b]** se(n)nò

⁶⁹⁷ La *s* è soprascritta.

⁶⁹⁸ [*sic!*].

p(er) revere(n)tia, salte(m) p(er) ver-|go(n)gnia, fossono i(n)ducti⁶⁹⁹ ad avere li| devotio(n)e (et) no(n) chavassoro li ochij| alle soie ymagine, como se ve-|de faro om(n)e giorno.

Fr(at)e |

Per la devotio(n)e de ta(n)ta n(ost)ra avo-|cata, no(n) cessano may li fr(at)i n(ost)ri,| (et) publicam(en)te (et) privatam(en)te, de| p(r)edicare alli p(o)p(u)li la mangnitu-|dine (et) bo(n)tà d'essa regina delli| ang(e)li. Ma è tanta acresceuta| la malitia n(ost)ra ch(e) apena habia-|mo Dio i(n) reverentia (et) timore.| Ma lassamo stare (et) co(m)metti-|amolo al divino iudicio, p(er)ò ch(e) no(n)| passera(n)no i(m)puniti no(n) solo nel fu-|turo seculo, ma nel p(re)sente s(er)ano| puniti de disciplina, como om(n)i| di & se vede pistilentie, fame, se-|ditio(n)e, (et) guerre. Torna(n)do ad[o]nq(ue) | alla ystoria n(ost)ra, resta a vedere| la grotta ch(e) (Christo) i(n)trò ad orare al t(em)po| della Passio(n)e sua, la quale è disco-|sta dalla dicta chiesa, v(er)so mo(n)te| Olyveto, qua(n)to è lo(n)ga la v(ost)ra chie-|sia nova, i(n) la quale co(n)tinova-|m(en)te a(n)damo alla oratio(n)e. Et la nocte del venardi s(an)c(t)o,|| **[c. 58r]** **[a]** dicto matutino, (et) andando| a q(ue)lla grotta tucti, (et) ca(n)tamo lo| Passio, i(n) t(er)tio apparati co(n) i(n)nu-|merabili lacryme. (Et) poy i(n)tra-|mo i(n) Ier(usa)l(em) (et) andamo sul mo(n)-|te Calvario a ffare⁷⁰⁰ lo offitio (et) la adora-|tio(n)e de la croce. Et q(ue)sto baste p(er)| dechiaratio(n)e delle i(n)dulgentie i(n)fra| scripte; seq(ui)ta de

⁶⁹⁹ La *v* è soprascritta.

⁷⁰⁰ Scritto nello spazio tra le due colonne con segno di inserzione nel testo.

vedere le i(n)dul-|gentie de monte Olyveto⁷⁰¹.| |[c. 58v]⁷⁰² |[c. 59r]
[a]

**Inco(m)min(n)çiano le i(n)dulge(n)-|tie del sacro mo(n)te
Oliveto;| Elgebel el Zeytu(m) chiamato i(n)| lingua arabicha.**|

La radice del mo(n)te Olyve-|to è l'orto nel quale (Christo) fu p(re)so| (et) ligato. ‡ Ite(m), dove menò li tre| ap(osto)li, cioè Pitro, Iacob, (et) Ioha(n)ne, (et)| disseli: sedete q(ui) (et) orate. Ite(m), dove| s(an)c(t)o Thomaso recevete el cingulo| dalla V(er)gene Maria qua(n)do asce(n)dete| i(n) cielo. Ite(m), lì app(re)sso, asce(n)de(n)do el| mo(n)te, è lo loco dove (Christo), vede(n)do la| ciptà de Yer(usa)l(em), pia(n)sse sopra essa, di-|ce(n)do: si cognovisses (et) tu, (et) (caetera). Ite(m), lo-|cus dove l'a(n)gelo p(re)se(n)tò la palma al-|la b(ea)ta V(er)gene Maria (et) nu(n)tioli la| morte (et) la sua gl(or)iosa asce(n)ssione. | Ite(m), su la cima del mo(n)te è lo lo-|co dove (Christo) ascese i(n) cielo; (et) è i(n) q(ue)llo| loco, i(n) meço della chiesa, u(n) ma(r)mo,| i(n) lo quale è i(m)p(re)ssa le vestigie de li pie-|de. ‡ Ite(m), lì ap(re)sso è la chiesa (et) lo| sepulcro de S(an)c(t)a Pelagia. Ite(m), la chiesa de S(an)c(t)o Marcho, i(n) la quale se| dice li ap(osto)l| haver facto el simbo-|lo picholo, i(n) lo quale se co(n)tiene li xij| **[b]** articoli della fede. Ite(m), lo loco| dove (Christo) disse alli ap(osto)li: qua(n)do fa-|rete or(ati)one dicete P(ate)r N(oste)r q(ui) es in| celis, (et) (caetera). Ite(m), lo loco la b(ea)ta V(er)ge-|ne Maria se⁷⁰³ posava qualch(e) fiata| p(er) strach(e)ça q(ua)n(do) la

⁷⁰¹ Il resto della carta è bianca.

⁷⁰² La carta è bianca. In calce alla carta, il richiamo (non completato e rubricato in rosso) al fascicolo seguente: *Income(n)çano le i(n)dul*.

⁷⁰³ La -e è soprascritta.

visitava q(ue)sti sa- | cri lochi. Ite(m), i(n) la strada publica | ch(e) va da
q(ue)sto mo(n)te i(n) Bethania | è lo loco ch(e) se chiama Betphage, |
dove (Christo) ma(n)dò li suoi discip(u)li, (et) dis- | seli: andate i(n) lo
castello ch(e) è co(n)tra | voi. Ite(m), nel basso, alle radice del | mo(n)te,
da la p(ar)te de mo(n)te Syon ap- | p(re)sso la strada publica, è la chiesa |
de S(an)c(t)o Iacobo Minore, i(n) la q(ua)le gli ap- | parve (Christo), da
poi la Resurrectione | sua, (et) disseli: levate, o fratello, (et) | ma(n)ça
p(er)ch(é) el figlio de l'ho(mo) è ressus- | scitato. Ite(m), el sepulcro de
Çac- | haria, p(ro)ph(et)a. Ite(m), li app(re)sso è lo | sepulcro de Absalon,
figliolo de | David. Ite(m), lo loco dove Iuda | se i(m)pichò p(er) la gola
desp(er)a(n)dose. |

Suore |

P(er) i(n)te(n)dere più ap(er)tame(n)te li dic- | ti lochi, sì como hai
facto delli al- | tri, cossì de q(ue)stj dirne la dinsta(n)tia | | **[c. 59v] [a]**
no(n) te⁷⁰⁴ sia molesto.

Frate |

Alla grocta⁷⁰⁵ della or(ati)one, fino | dove (Christo) fu p(re)so, dice
lo Eva(n)- | gelio ch(e) è una buctata⁷⁰⁶ de pietre | verso mo(n)te Syon;
nie(n)te di me- | no più fiate ho p(ro)vato (et) ho tro- | vato ess(er)e una
(et) meçça⁷⁰⁷; dallo lu- | oco dove fu p(re)so, fino dove las- | sò li
ap(osto)li, è sey braça; dal | dicto loco fino dove s(an)c(t)o Tho- | maso

⁷⁰⁴ Soprascritto.

⁷⁰⁵ La *c* è soprascritta.

⁷⁰⁶ La *c* è soprascritta.

⁷⁰⁷ Una *ç* è soprascritta.

recevette⁷⁰⁸ la ce(n)tura è | una tirata de pietra; dal dic- | to loco fino al
loco dove (Christo) pi- | ansse sopra Yer(usa)l(e)m è qua(n)to seri- | a dalla
porta ch(e) se va a Spello | fino allo sportello ch(e) usscimo |
parte(n)dose dal loco v(ost)ro p(er) andare | a S(an)c(t)o Barth(olome)o,
(et) q(ue)sto è quasi a m(e)- | çço el mo(n)te salle(n)do dalla p(ar)te dove |
è la grocta⁷⁰⁹ della or(ati)one. Dal | dicto loco a la cima del mo(n)te do-
| ve la V(er)gene Maria recevette⁷¹⁰ la | palma è ta(n)to dista(n)te
qua(n)to seria | larga la ciptà de Foligni: (et) del | dicto loco fino dove
(Christo) ascse | i(n) cielo, a(n)da(n)do v(er)so monte Syo(n), è | un
trato de balestro; da lo dicto | **[b]** loco fino alla sepultura de s(an)c(t)a |
Pelagia è cinqu(a)n(t)a braça; da la | dicta i(n) fino alla chiesa dove fo |
facto el Credo da li ap(osto)li è un tracto⁷¹¹ | de pietra. Ite(m), dal canto
de la dic- | ta chiesa (Christo) p(re)dicò le beatitudi- | ne et⁷¹² dalla p(ar)te
dena(n)ti della | chiesa (Christo) fece lo Pater N(ost)ro. Da | la dicta
chiesa fino dove se repos- | sava la V(er)gene Maria, descede(n)do | del
mo(n)te v(er)so mo(n)te Syon, è tre | tratte de pietra; da questo loco |
fino alla chiesa de S(an)c(t)o Iacobo | Minore, dove stete nascosto al |
t(em)po della Passione, ch(e) è al piede | del mo(n)te, è uno miglio
lombar- | do. Aca(n)to alla chiesa è lo sepul- | cro de Çacharia⁷¹³ et li
app(re)ssò | è lo sepulcro de Absalon, quasi | i(n) lo loco dove (Christo)

⁷⁰⁸ Una *t* è soprascritta.

⁷⁰⁹ La *c* è soprascritta.

⁷¹⁰ Una *t* è soprascritta.

⁷¹¹ La *c* è soprascritta.

⁷¹² Segue un *de* espunto con due punti sotto il rigo.

⁷¹³ Segue un *li* espunto con due punti sotto il rigo.

passò el tore(n)te | Cedron q(ua)n(do) fu preso da Iudej. Da | lo dicto
 loco fino dove Iuda se | suspese è un tracto de balestro, | v(er)so la valle
 Syloe, da la mano ma(n)cha⁷¹⁴ v(er)so | Beth(ani)a; et de alla chiesa
 dove | (Christo) asscese i(n) cielo fino alla villa | de Bethfage è un tracto
 de ba- | |lestro [c. 60r] [a] dalla p(ar)te de Bethania ch(e) | è all'Oriente.

Sore |

Perch(é) la ystoria va(n)gelica a | ap(er)tame(n)te manifesta del lo-
 |co dove fu p(re)so (et) del loco dove lassò | li tre ap(osto)li adorare el
 Salvatore n(ost)ro, | no(n) mi pare de addima(n)dartene al- |tro i(n)
 particolare; simelmente del loco | dove se dice s(an)c(t)o Thoma
 have(re) | receuto la ce(n)tura dalla V(er)gene | Maria no(n) te ne
 dima(n)do p(er)ch(é) so | certa ch(e) no(n) te meteristi a de- |scrivere
 cosa ap[o]cripha, p(er) bench(é) | da tucti q(ue)sto p(ia)tosame(n)te sia |
 creduto; ma de q(ue)sto ch(e) hai dicto, | (Christo) haver pianto sopra la
 cità, | molto me co(n)te(n)taria se mi di- |cesti la casone de q(ue)sto
 pianto | haverlo facto più i(n) questo loco | ch(e) i(n) verun'altro del
 monte. |

Frate |

Voglio⁷¹⁵ ch(e) sappi⁷¹⁶ como q(ue)sto mo(n)- |te Oliveto è
 q(ue)llo ch(e) la Scri- |ptura chiama Mo(n)s Dej, Mons | Pinguis.
 Chiamalo Mo(n)te d(e) Dio | p(er)ch(é) (Christo) co(n)tinuame(n)te
 habitava | in lui, fuge(n)do le ge(n)te. È dicto Mo(n)- |te [b] Grasso p(er)
 la moltitudine de li | olyvj ch(e) era i(n) esso, i(n)ta(n)to ch(e) el te(m)-

⁷¹⁴ Scritto nel margine sinistro e inserito con segno di inserzione nel testo.

⁷¹⁵ La *i* è soprascritta.

⁷¹⁶ La *a* è soprascritta.

|pio no(n) lo grava altro olio che| q(ue)llo del dicto mo(n)te. P(er) la sanctità⁷¹⁷| sua è chiamato etiam Mo(n)te| Luminoso p(er) tre rasones: p(rima), p(er)ch(é)| la nocte era illuminato dal| foco ch(e) co(n)tinuame(n)te ardeva so-|pra el p(ro)piatorio del te(m)pio, et lo gi-|orno era illuminato dalli ra-|çi del sole, i(n)ante ch(e) la ciptà de| Yer(us)al(e)m; 2^o, fo dicto luminoso| p(er) lo liquore dell'olio ch(e) co(n)tinua-|me(n)te ardeva dellj olyveti del| d(i)c(t)o mo(n)te; 3^o, (et) ultimo, fo dicto| luminoso p(er) la doctrina ch(e) (Christo) p(re)-|dicò sopra questo mo(n)te, la quale| ha illuminato el mo(n)do. Et come| precipua habitatione credo che| quasi om(n)i giorno saliva sopra| el dicto mo(n)te sì p(er) ess(er)e abstracto| da le ge(n)te sì et(iam) p(er) ess(er)e i(n) sé delectevo-|le, cu(m) sit ch(e) sia el più alto mo(n)te| ch(e) habia no(n) solu(m) q(ue)lle p(ar)te, ma tuc-|to el⁷¹⁸ mo(n)do. (Et) da q(ue)sto se vede tucte le p(ro)vintie circusta(n)te, ch(e) è cosa| delectevele, (et) sì etia(m) p(er) ess(er)e are(n)te| Bethania, qua(n)to è da lo v(ost)ro ¶ || [c. 60v] [a] monast(erio) fino al loco n(ost)ro de S(an)c(t)o| Barth(olome)o⁷¹⁹. Alla quale a(n)dava| poi a possarse la nocte i(n) casa de| Martha cu(m) li suoi discipuli.| Salendo adunq(ue) q(ue)sto mo(n)te, q(ua)n(do)| se partiva da Yer(us)al(e)m, p(er) la stanch(e)-|ça della piagia se ripossava sopra| una pietra che è a meçço⁷²⁰ del ¶ | mo(n)te, dal q(ua)le loco se vede tucta| la città ap(er)tame(n)te. Et vede(n)do la| nobilità della ciptà, cognosce(n)-|do

⁷¹⁷ La *c* è soprascritta.

⁷¹⁸ Da *el a tucte* è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

⁷¹⁹ Precede una lettera erasa.

⁷²⁰ Una *ç* è soprascritta.

q(ue)llo ch(e) li dovia i(n)contrare, ha- | ve(n)doli co(m)passione pia(n)sse
sopra | lej, (et) q(ue)sto pia(n)to fece sopra essa | una fiata, q(ua)n(do)
veniva giù del | mo(n)te p(er) i(n)trare i(n) Yer(usa)l(em), como di- | ce el
testo de Lucha, xviiiij c(apitulo), el | quale è q(ue)sto: cum ap(ro)pinqua-
| ret (Yesus) ꝥ Yer(usa)l(e)m, vide(n)s civita- | te(m), flevit sup(er) illa(m),
dice(n)s: q(ui)a si co- | gnovisses (et) tu, et q(ui)de(m) i(n) hac die, | tua
que ad pace(m) tibi. Nu(n)c a(u)t(em) ab- | sco(n)dita sunt ab oculis tuis.
Q(ui)a | venie(n)t dies i(n) te (et) circu(m)dabu(n)t | te inimici tui vallo, et
cir- | cu(m)dabu(n)t te (et) coangustabu(n)t | te undiq(ue), (et) ad
te(r)ra(m) p(ro)sterne(n)t | **[b]** te (et) filios tuos q(ui) i(n) te sunt, et non |
relinque(n)t i(n) te lapide(m) sup(er) lapidem, | eoq(ue) no(n) cognoveris
t(em)p(u)s visitatio- | nis tue, (et) (caetera).

Sore |

Grande amore (et) pietà dimo(n)- | strò el Salvatore p(er) le⁷²¹
predicte | p(ar)ole. Ma, se saj alcuna altra cosa | p(er) la quale se possa
co(m)prehendere | maggiore dilectione, dimela, te ne | prego.

Frate |

Per bench(é) le p(ar)ole del Salvatore | no(n) passano vacue, ma
co(n)vine | ch(e) se adimpiano como se dice i(n) | Math(e)o, a xxiiiij^o
c(apitulo): celu(m) (et) te(r)ra(m) tra(n)- | sibu(n)t v(er)ba, a(u)t(em) mea
no(n) p(re)teribu(n)t. (Et) | era ta(n)to la dilectione ch(e) havia so- | pra de
Yer(usa)l(e)m ch(e) si da poi la passi- | one sua se fosse co(n)v(er)tita, li
p(er)donava | (et) remecteva talle se(n)tentia, seco(n)do | el dicto del
p(ro)ph(et)a Eçechiel(e), xviiiij^o c(apitulo): | si i(m)pius egerit
penite(n)tia(m) ab om(n)ib(us) | peca(t)is suis, vita vivet (et) no(n) mori-

⁷²¹ Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

| etur s(ecundum) gratie (et) glorie omniu(m) | iniqui(tu)m eius quas
op(er)atus e(st) no(n) | recordabor, (et)⁷²² (caetera). Et Ecclesiastici xij^o: |
d(icitu)r D(omi)n(u)s miserere penite(n)tibus | (et) gr(ati)am qua(m)
peccator i(n) pecca(n)do ad- | | mittit [c. 61r] [a] penite(n)do reacq(ui)rit,
et q(ue)sto | co(n)firma el Salvatore. Luce xiiij^o: | nisi, i(n)q(ui)t,
penite(n)tia(m) habueritis, om(n)es | simul p(er)ibitis. (Christo),
adunq(ue), p(er) la pi- | età de ta(n)to p(o)p(u)lo (et) p(er) la
co(m)passione | de ta(n)ta i(n)clita egregia (et) rega- | le ciptà, no(n)
p(er)messe lo suo exci- | dio furiosamente, ma p(er) xl^{ta} | a(n)ni li expectò,
como fa la m(ad)re | el figliolo, invita(n)doli p(er) molti | (et) diversi signi
a co(n)tritione, con- | versione, (et) cognitione de le p(ro)ph- | etie colpe.
Ma no(n) vole(n)do recogno- | scere el beneficio da Dio a llor do- | nato,
co(n)tinuame(n)te p(ro)vocavano | l'ira sua sopra de loro, (et) de li lor |
figliolj, hora occide(n)do li p(ro)pheti | (et) sapie(n)ti, hora
v(er)bera(n)do, contume- | lia(n)do, et effuga(n)do li suoj ap(osto)lj, ho-
| ra occide(n)do gli ellecti de Dio, (et) p(ro)- | phana(n)do li s(an)c(t)i de li
s(an)c(t)i. Iustame(n)- | te co(n)seq(ue)tero dalla ira de Dio el | mine(n)te
excidio facto p(er) Tito (et) | Vespasiano, como di sopra audi- | sti, (et) fo
adinpito q(ue)llo ch(e) (Christo) re- | sponse alle do(n)ne ch(e) lo
seq(ui)tava- | no, pia(n)ge(n)do al t(em)po della Passione | [b] sua,
dice(n)do: filie Yer(usa)l(e)m, nollite | flere sup(er) me s(ed) sup(er) vos
ip(s)as θ | flete, (et) sup(er) filios vestros. Ecce (enim) | dies venient, i(n)
q(ui)bus dicent: b(ea)te | steriles (et) ve(n)tres que no(n) genue- | ru(n)t,
(et) ubera que no(n) lactaveru(n)t, | tu(n)c i(n)cipient dicere mo(n)tib(us)
ca- | dite sup(er) nos (et) collibus hop(er)ite | nos, q(ui)a si i(n) virido

⁷²² La nota tironiana per *et* è soprascritta.

ligno hec fa-|ciu(n)t marido q(ui)d fiet. Ad lit(e)ram| q(ue)sto gle
i(n)t(er)ve(n)ne al t(em)po delli sop(ra)| nominati⁷²³ inp(er)atori
romanj,| como dice Yosepho i(n) lib(ro) De Iudaico| Bello, ch(e) se
daeva xxx^a Iudei p(er) uno| denaro. (Et) i(n)fino al dì prese(n)te stano|
obstinati nella loro p(er)fida da(n)na-|ta opinione, como p(er) lo
universo| fi a tutti manifesto.

Sore |

Que signi mo(n)st(rò) Dio de po' la| Assumptione del Salvatore,
p(er) li| quali meritame(n)te se potevano| convertire?

Frate |

A ziò ch(e) nel dì del Iuditio li p(er)-| fidi (et) maledecti Iudei non| si
possano excusare⁷²⁴, Dio, ch(e) no(n) si de-|lecta de la morte dellj
p(e)cc(at)orj, ma| ch(e) si co(n)vertano (et) vivano, li expec-| | tò [c. 61v]
[a] p(er) xl^{ta} a(n)ni co(n)tinuj, i(n) li quali| aspectò la loro penite(n)tia.
(Et) p(er) li ap(osto)li,| maximame(n)te p(er) Iacobo, fr(at)ello|
co(n)sobrino del Salvatore, co(n)tinu-|ame(n)te i(n)fra de loro
p(re)dica(n)do, li p(ro)-|vocavano ~~apeni~~ a penite(n)tia,| ma no(n)
pote(n)dolj revocare p(er) ad-|monitione, Dio li volse p(er) diversi|
p(ro)digij excitare, como narra Iosep-|ho, el quale fu gra(n)deissimo doc-
|tore hebreo, i(n) lib(ro) De Iudaico Bello (et) Antiq(ui)tatu(m), el quale
fu a q(ue)l t(em)po| i(n) Yer(us)al(e)m, (et) mette haver veduto q(ue)l|
ch(e) i(n)te(n)derai. Fu homo eloq(uen)tissimo| (et) hebe sp(irit)o de
p(ro)phetia p(er)ò ch(e) predisse| la p(er)dita loro (et) tucto q(ue)llo
ch(e) li adve(n)-|ne. Narra, adunq(ue), el dicto che| una stella co(n)tinuo

⁷²³ La *a* è soprascritta a una *i* cancellata.

⁷²⁴ La *c* è soprascritta.

fu vista sop(ra) | la ciptà longa i(n) modo de spa- | da, (et) l'ultimo anno semp(re) gettò | fla(m)me de fuoco. Ite(m), i(n) la festa | de li açimi, cioè della Pasca, su | la nona hora de nocte, un sple(n)- | dore gra(n)dissimo circu(n)dò l'ha- | ra dell te(m)pio ch(e) tutti se crede- | vano certitudinalme(n)te ess(er)e | f(a)c(t)o giorno. Ite(m), i(n) q(ue)lla medesi- | ma **[b]** festa, fo portata una vi- | tella alla i(m)molatione, (et) i(n)fra | le⁷²⁵ mano delli mi(ni)st(ri) subito p(ar)a- | turì una agnella. Ite(m), da poj | alqua(n)ti giorni, circha al tramo(n)- | tare del sole, fo veduto curri | (et) quadrige p(er) tucta la regione es- | s(er)e portatj p(er) aire, (et) squadre d(e) ge(n)- | te d'arme mescolarse p(er) l'ayre, | (et) i(n) meço de le nebulè desc(es)er)o (et) | circu(n)darono tucta la citade i(m)p(ro)vi- | same(n)te. Ite(m), nella nocte della fe- | sta della Penth(ecost)e, i(n)tra(n)do, secu(n)do | el co(n)suetu, li sacerdoti nel te(m)pio | p(er) co(m)pire de ministrare lo sacri- | fitio, se(n)tirono um gra(n)de strepito | (et) audirono alcune voce ch(e) dice- | vano: partiamoce da q(ue)ste sedie. | Ite(m), quat(ro) a(n)ni na(n)te l'avenime(n)to | de Romani (et) de la guerra, una | certa p(er)sona chiamata p(er) nome | (Yesù), fiollo de Annaniam, nella | festa de li tab(er)naculi, forteme(n)te | comi(n)ciò a cridare (et) dire: la voce | da l'Orie(n)te, voce dall'Occide(n)te, voce | dalli quatro ve(n)ti, voce sopra Yer- | (usa)l(e)m, voce sopra el te(m)pio, voce sopra | | **[c. 62r] [a]** el spo(n)so (et) la sposa, voce sopra tucto | el p(o)p(u)lo. Fo preso adu(n)q(ue) costui (et) fo | batucto crudelme(n)te, ma lui no(n) si | lame(n)tava né no(n) diceva altro ch(e) | q(ue)ste parole, (et) qua(n)to più lo p(er)coteva- | no (et) v(er)beravano più ad [a]lta voce | replicava le dicte p(ar)ole. Fo menato | adu(n)q(ue) al iudice (et) fo

⁷²⁵ Non è chiaro se il ms. rechi *le* o *la*.

durame(n)te to(r)-|me(n)tato, (et) fo laniato fino al sa(n)gue, | i(n) tal modo ch(e) già li apparevano le | ossa del piaghe ch(e) gli havino fac-|te. Ma luli no(n) se lame(n)tava né no(n) | piangeva, solame(n)te cu(m) uno suo cer-|to ululato replicava semp(re) le p(re)dicte | p(ar)ole, et agionse q(ue)sto: guay, ~~ey~~⁷²⁶ gu-|ay, guay ad te Yer(usa)l(e)m. Yosepho et(iam) | p(er) xl^{ta} a(n)ni co(n)tinuj p(re)disse el dicto ex-|cidio, ma li Iudej no(n) si co(n)verte(n)do per | le admonitione né no(n) si sbigote(n)-|do de ta(n)ti p(ro)digij. Da poi el xl^{mo} a(n)no, Dio ma(n)dò Tito (et) Vespasiano, | li quali da li fundame(n)ti subverti-|rono la ciptà de Yer(usa)l(e)m, i(n) la quale | tra morti p(er) la fame q(ue)lle ch(e) forono | occisi, dice Yosepho che forono un-|dece ce(n)tonaia de migliaia, et θ | nona(n)tacinq(ue) millia forono ve(n)duti, | xxx p(er) uno denaro minuto de ra-|me.

Sore⁷²⁷ |

[b] Me fo maraviglia ch(e) i(n) ta(n)ta tribu-|lacione no(n) gridassaro⁷²⁸ al Signo(r)e, et | Dio vede(n)do la loro co(n)tritione no(n) li exaudi⁷²⁹ (et) liberasse da tanto excidio. |

Frate |

Non dubito ch(e) q(ua)n(do) havess(er)o cogno-|sciuto⁷³⁰ la sua colpa i(n) verità ha-|verino trovato gr(ati)a nel co(n)specto del-|l'Altissimo, ma dubito ch(e) a lloro i(n)travenise q(ue)llo ch(e) dice

⁷²⁶ Le lettere cancellate sono di lettura incerta.

⁷²⁷ Il ms. riporta solo la letterina guida *S*- non rubricata.

⁷²⁸ La *a* è corretta su una *i*.

⁷²⁹ La *u* è soprascritta.

⁷³⁰ Manca un'asta della *u*.

s(an)c(t)o Augustino: \emptyset | Dio se scorda nella morte de coluj | el quale i(n) vita no(n) se ha recordato de | Luj, (et) ch(e) alhora li fosse subtracta | la gr(ati)a della cognitione, mediante | la quale no(n) trovarono la divina | p(ro)pitatione, p(er) ess(er)e passato el te(m)po⁷³¹ | prefinito della loro cognitione, como | dice lo Sp(irit)o S(an)c(t)o, p(er) lo sapiente Salomone nelli P(ro)verbij, al p(ri)mo cap(itu)lo: | vocavi (et) renuisti, extendi manu(m) mea(m) | (et) no(n) fuit q(ui) aspiceret, despexistis | om(n)e co(n)siliu(m) meu(m), (et) i(n)crepationes | meas neglexistis: ego quo(que) i(n) m- | eritu v(ost)ro ridebo, (et) subsanabo vos | cu(m) vobis q(ue) timebatis advenerit, ~~q(ua)n(do)~~ | cu(m) irruerit repentina calamitas e | (et) i(n)teritus quasi te(m)pestas i(n)gruerit, q(ua)n(do) | vene(r)it sup(er) vos tribulatio (et) angustia. Tunc i(n)vocabu(n)t me, (et) no(n) exaudiam, | | **[c. 62v] [a]** mane co(n)surge(n)t (et) no(n) i(n)venine(n)t | me. Eoq(ue) exosa(m) habueru(n)t disci- | plina(m). Questo legemo ess(er)e adve- | nuto a molti del Vechio Testame(n)to, | li quali no(n) hano voluto cognoscere | la fragilità loro domete ch(e) havi- | ano el te(m)po, (et) alla morte no(n) ha(n)no | trovato gr(ati)a nel co(n)specto de Dio, ma | de li molti te ne dirò doj: lo p(ri)mo è | de q(ue)llo Anthyoco ch(e) fece marti- | riçare la vedova cu(m) li septe suoi fi- | glioli ta(n)to crudelme(n)te; el quale pie- | no (et) i(n)fiato de sup(er)bia p(er) virtù devi- | na fo p(er)cosso dalla sagitta volante, | de una piaga orribile ita talit(er) ch(e) | cascò de cavallo su la piana terra. | Ecco adunq(ue) colui ch(e) se pensava | dominare le onde del mare (et) per | forteça portare li

⁷³¹ Segue un *d(e)l* espunto con due punti sotto il rigo.

mo(n)ti è humiliato⁷³² | fino alla terra plana, manifesta- | va i(n) sé medesimo la i(m)mensa pote(n)- | tia (et) v(er)tù de Dio, p(er) modo ch(e) la piaga | getava v(er)mj puçolentj (et) tanto | era lo suo fetore che lo exercito ape- | na più lo voleva patire. Ecco adu(n)q(ue)⁷³³ | coluj ch(e) um poco i(n)na(n)te se pensava | pigliare li cieli; nisuno p(er) lo fetore | lo voleva portare né patire (et) nelli soj | dolorj diceva: iustum est subditu(m) | **[b]** esse Deo (et) mortalem no(n) paria Deo sen- | tire. Ecco adu(n)q(ue) l'omicida (et) blasphema- | tore p(er)cosso, (et) como luj havia tractato | crudelme(n)te altri andando p(er) li mo(n)tj, | morj de mis(er)abel morte, como se legge | nel 2° de li Machabej, viiij° c(a)p(itu)lo; i(n) que- | sto caso medesimo i(n)corse Herode Agri- | pa cu(m) le soe delitie, del quale narra Eusebio nel 2° libro delle Ystorie Ecc(lesi)a- | stiche (et) Yosepho nel libro delle A(n)tiq(ui)tà, | al viiij° c(a)pitul)o, ch(e) have(n)do regnato tre an- | ni nello i(m)p(er)io de Giudej ve(n)ne i(n) Cesarea, | nella quale, i(n) honore de Cesaro, om(n)i⁷³⁴ | uno havia adornato⁷³⁵ d(e) nobili spectacu- | li, alla quale glj co(n)ve(n)ne gra(n)de mol- | titudine d(e) nobilj (et) citadinj. Et nel | secondo dì delli spectaculi, vestito d(e) | veste myrabile, lavorate d'oro (et) | de arge(n)to, p(ro)cedete nella piaça po(n)e(n)- | dosi i(n) ~~eu~~ i(n) alcuno emine(n)te loco, p(er) | modo ch(e), spira(n)te li raggi del sole al le- | vare de q(ue)llo, de(n)tro & la dicta veste | era ta(n)to lo sple(n)dore ch(e) reverberava | ch(e) apena da ni~~uno~~ potea ess(er)e ve- | duto, (et) p(er) q(ue)sto gli era

⁷³² -li- è scritto nello spazio tra le due colonne con segno di inserzione nel testo.

⁷³³ La *a-* è soprascritta.

⁷³⁴ Il *titulus* è posto sulla -i invece che sulla *m*.

⁷³⁵ -to è soprascritto.

facto molto ho-|nore, existima(n)do ch(e) potius fusse per| artificio
 divino facta ch(e) humano;| ita tal(ite)r ch(e) la moltitudine dellj
 pucti⁷³⁶,| aduna(n)dose i(n)sime, co(m)mi(n)çarono a d-| |arli [c. 63r]
 [a] gl(or)ia, como si fusse Dio. Et luj,| dilecta(n)dose de tal honore, de li
 a po-|cha hora, gli vene una passione d(e)| cuore (et) una dolglia
 gra(n)de di cor-|po p(er) modo ch(e) fo portato al palaço da| li suoij, el
 quale resguarda(n)dolj dice-|va: eu, ego, vere deus, ducor ad mor-|te(m)
 (et) da q(ue)lla passione morì di lli a ci(n)q(ue)| giorni,
 mis(er)abelme(n)te⁷³⁷. Che poteria dire| ~~de~~—Herø de Herode
 Ascalonitha⁷³⁸; ch(e) de| Pascasio; ch(e) d(e) Dyoclitiano (et) Maxi-
 |miano; ch(e) de Domitiano; ch(e) d(e) He-|rode. Ch(e) finalme(n)te
 poteria dire de| tuctj li p(ro)su(m)tuosi (et) arroga(n)ti peccato-|ri, li
 qualj p(er) la mano d(e) Dio son statj| humiliati. Dura cosa (et) longa
 mi| s(er)ia narrare li exempli, ma p(er) co(n)-|clusione del mio p(ar)lare,
 me(n)tre ch(e)| la criatura ~~æ~~ rationale p(er) i(n)ditij,| manifestj signi da
 Dio, è p(ro)voca-|ta (et) chiamata⁷³⁹ ad q(ua)lch(e) bene, deve| aprire
 l'ospitio (et) acceptarlo i(n) habi-|tatione, (et) no(n) se i(n)fidare⁷⁴⁰ i(n)
 sù mede-|sima né i(n) richeçe né i(n) belleçe, né| i(n) forteçe né dominio
 né i(n) spirituali-|tà, né i(n) senectute né i(n) qualu(n)q(ue) t(em)p(or)al-
 |le ausilio; sopra tucto gli è da stare| [b] i(n) continuo timore de Dio, el
 quale| etia(m) t(em)p(or)alme(n)te ne po affligere de di-|sciplina, como

⁷³⁶ La *c* è soprascritta.

⁷³⁷ *me(n)* è scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

⁷³⁸ La *b* è soprascritta.

⁷³⁹ Ms.: *ch(e)iamata*.

⁷⁴⁰ (per *inficiare?*).

appare p(er) le exemp-|li⁷⁴¹ a te manistati, (et) maxime de| la ciptà
 s(an)c(t)a (et) del p(o)p(u)lo de Dio, el qua-|le ve(n)ne i(n) tanta
 abhominatiōe ch(e)| Dio co(m)ma(n)dò a Hyeremia, p(ro)ph(et)a, ch(e)
 no(n) pregasse p(er) Luj, como se manifestat| ne lo c(apitulo): tu noll
 orare p(ro) p(o)p(u)lo hoc| nec assumes p(ro) eis laude(m) (et)
 oratione(m);| (et) no(n) obsistas michi, q(ui)a ego no(n) exau-|dia(m) te.
 Et questo p(er)ché no(n) merita-|vano li benefitij che p(er) loro haveria|
 Yeremia addima(n)dato (et) i(m)petrato da| Dio.

Sore |

Questo ch(e) haj ultimame(n)te dic-|to mi ha facto tremare cu(m) sit
 che| qualche fiata sia i(n)corsa i(n) qualche| p(ro)pria reputatione, (et)
 molte de le| altre, chi p(er) un modo, chi p(er) un al-|tro, tucto
 co(n)fessamo ess(er)e infecte| da tale pestile(n)ti vitij. Ma reh(av)uta|
 co(m)pontione p(er) le tue parole, tucte| ne sforçaremo de me(n)darne
 p(er) no(n)| i(n)corere i(n) lo teribile iuditio de Dio. |

Frate |

Io vi ho gra(n)de co(m)passione p(er)ché || **[c. 63v] [a]** le do(n)ne
 sono molto più fragile,| peccha⁷⁴² i(n) tali honore de sup(er)bia (et)
 p(ro)pria| reputatione p(er) ma(n)came(n)to de no-|bilità de natura ch(e)
 no(n) fano gli| hominj; p(er) la loro magnanimi-|tà (et) p(er)ò
 co(m)me(n)do sunme(m)te la co(n)tri-|tione (et) optimo vostro
 p(ro)ponimento,| i(n) lo quale el Signore ve conferme p(er)-|fino alla
 fine, (et) de nuj no(n) si scordi| p(er) la sua i(n)finita bontà. Lassando|
 adunq(ue) stare tali p(ar)lame(n)tj, no(n) esse(n)do| al p(ro)posito dello

⁷⁴¹ Segue una lettera erasa.

⁷⁴² Una *c* è soprascritta.

i(n)te(n)to n(ost)ro, retorniamo | alle i(n)dulgentie p(ro)poste (et) addima(n)da | i(n) que voli ch(e) te dichiari.

Sore |

Perch(é) nella Legenda dellj S(an)c(t)i, in la | Assumptione, habiamo i(n)teso d(e)l- | la palma che la V(er)g(e)ne Maria receve- | te dall'angelo, no(n) te curare de dire | altro; ma pregote voglj dire i(n) ch(e) mo- | do è facta la chiesa de mo(n)te Oly- | veto, p(er)ch(é) como⁷⁴³ de sopra haj dicto che | era monasterio de monache, p(er)ta(n)- | to desideramo de i(n)te(n)dere delle cose | a nuj aguale.

Frate |

Te regratio grandeme(n)te ch(é) mi | haj dichiarato quello de che du- | bitava, cioè ch(e) no(n) avesevo lo Lege(n)da- | rio **[b]** delli S(an)c(t)i, p(er)ch(é) lassarò molte cose | ch(e) qui serino sup(er)flue, have(n)dole i(n) | q(ue)llo volume descrivele. Responde(n)- | do adunq(ue) a l'ultima petitione, dichò | ch(e) la chiesa de mo(n)te Oliveto è re- | tonda, della gra(n)deça della cuba del | S(an)c(t)o Sepulcro, la quale è facta i(n) volta. | (Et) in⁷⁴⁴ meço de questa cuba gra(n)de è una | capelleta⁷⁴⁵ retonda (et) picolina, voltata | de sopra, (et) i(n) meço della volta è uno | vacuo retondo i(n) significatione ch(e) | (Christo) i(n) quello loco assese i(n) ciello. (Et) in meçço⁷⁴⁶ della dicta capella è li mar- | mi, i(n) li quali so(n)no i(m)presse le vesti- | gie gl(or)iose delli sanctissimi piedj | de (Christo). Dalla p(ar)te australe, v(er)so | mo(n)te Syon, era el monasterio

⁷⁴³ *co-* è soprascritto.

⁷⁴⁴ Soprascritto.

⁷⁴⁵ La seconda *e* è corretta su una lettera cancellata.

⁷⁴⁶ Una *ç* è soprascritta.

do-|ve demoravano le do(n)ne a dDio co(n)-|secrete, (et) no(n) desce(n)devano i(n) la chiesa| ad p(er)solvere l'offitio d(iv)ino, ma sopra| la d(i)c(t)a capella piccola, dalla parte| dell'Occide(n)te, como usano al p(re)se(n)te tuc-|te i(n) Lombardia. Havino⁷⁴⁷ uno poço ap(er)to, da-|vanti, cioè da l'Orie(n)te, cum grate| ferree (et) cortine de pa(n)no nigro,| (et), seco(n)do quello posso estimare, no(n)| doviano stare i(n) quello loco tropo|| [c. 64r] [a] monache⁷⁴⁸, p(er) poch(e) habitatione che| se vede, o vero staendone assay p(er)| çelo della sublime povertà, non| haveno le stantie tanto grand(e)| qua(n)to al presente usano le par| vostre, ch(e) no(n) se contentano| se no(n) hano li palaci. Et l'ar-|cha de Noé, i(n) la quale possa ca-|pere om(n)e gener[a]tio(n)e de demonia-|ch(e) le habiano a te(m)ptare de omne| vitio. In lo circuito⁷⁴⁹ de tucto lo loco| era una strada larga i(n)nastre-|gata de mosayco, como te ho dic-|to ess(er)e mo(n)te Calvario; (et) q(ue)sto sì| p(er) la nobilità del mysterio del loco| qua(n)to p(er) la p(ro)cessione ch(e) si facea spes-|so i(n) quello loco. Simelme(n)te da q(ue)sta| chiesa fino a Beth(ani)a era una stra-|da de mosaico, no(n) de vetro, ma| de pectioli de marmo, nobilissima-|me(n)te lavorata, la quale i(n)fino al| dì de hogi i(n) alcune p(ar)te se ne vede| p(er) exp(er)ientia: (et) q(ue)sto credo fosse facto| p(er) la freq(ue)ntia delle do(n)ne ch(e) scalçie| visitavano li dicti misterij, maxi-|mame(n)te la casa d(e) la Magdale(n)a,| Marta, (et) de Laçaro, como fa(n)no al| [b] p(re)sente li frati n(ost)ri (et) le bisoche n(ost)re, (et)| maxime la Domenica dello

⁷⁴⁷ Scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

⁷⁴⁸ La *c* è soprascritta.

⁷⁴⁹ La seconda *c* è soprascritta.

Olivo, | i(n) significazione del mysterio. Tucti | andamo sopra el mo(n)te
(et) cavalca- | mo lo Guardiano sopra l'asino (et) p(ro)- | cessionalme(n)te
ne venimo fino a | mo(n)te Syon cu(m) palme (et) ramj de oly- | vo i(n)
mano, facendone i(n)co(n)tra lo ep(iscop)o | de li Armenj cu(m) tucti li
suoy religiosj, | p(ro)stærne(n)do li loro palij (et) varij fiorj odo- | riferj,
sopra li quali passamo tucti ca(n)- | ta(n)do: Osana filj David
b(e)n(e)dictus quj | venit i(n) nomine D(omi)ni. El simele fa(n)no | li frati
appresso lo loco n(ost)ro de mo(n)te Syon. | Ma quellj ch(e) rima(n)gono
a chasa, adorna- | no la strada cu(m) tapiti (et) altre nobilita- | de, i(n)
modo ch(e) no(n) solu(m) i(n)citamo li altrj | (christ)ianj a devotione, ma
et(iam) li Morj p(ro)vo- | camo⁷⁵⁰ ad laudare (Christo) (et) magnifi- | care
lo nome de (christ)ianj. Sim(ili)t(e)r, al | te(m)po de l'Asce(n)sione
p(ro)vocamo i(n)nume- | merabile moltitudine del p(o)p(u)lo de |
Yer(usa)l(e)m a vedere la sole(n)nità che fa- | ciamo q(ue)llo giorno, cu(m)
tantj p(ar)ame(n)- | tj d'oro, li ca(n)tj gravj (et) figuratj, le | laude (et)
melodie ch(e) li fr(at)i fa(n)no in | honore (et) iubilatione de tanto my-
| | sterio, [c. 64v] [a] ch(e) tucti unanim(er) p(ro)vocano | i(n) stupore
(et) i(n) laude de la patria yta- | liana. La quale, sì da fidellj como | da
i(n)fideli, sopra tuctj li altri (christ)ia- | ni ch(e) so(n)no i(n) Yer(usa)l(e)m
so(n)no temutj, | honorati, apretiatj, be(n)volutj, reve- | ritj, (et) sopra
tuctj amatj, (et) exaltatj. | La cura (et) guardia de la dicta chie- | sia ha uno
Moro de Yer(usa)l(e)m; niente | di meno nuj habiamo una chiave | (et) ad
n(ost)ro beneplacito possiamo an- | dare sì de dì como de nocte. |

⁷⁵⁰ Segue un *al* espunto con due punti sotto il rigo.

Sore |

Queste devotione me hano | letificata l'anima; p(er) la qual cosa se |
più ne saj, te p(re)go che più me ne di- | chi.

Frate |

Odi cosa meravigliosa esse(n)-|do io una fiata sopra questo |
mo(n)te i(n)genochiato, (et) basando lo sasso | vivo sopra lo quale
(Christo) sedete q(ua)n(do) p(re)dis-|se le beatitudine, como se
manifesta | i(n) Matheo al v c(apitulo), ubi d(icitu)r: vide(n)s (Yesus) |
turbas asce(n)dit i(n) mo(n)te (et), cu(m) sedisset, | accesseru(n)t ad
eu(m) discipulj ei(us). (Et) aperi|e(n)s os suu(m) docebat eos, dice(n)s:
b(ea)ti pau-|p(er)es, (et) (caetera), usq(ue) ad octava(m) b(ea)titudinem. |
[b] (Et) stae(n)do alqua(n)to p(ro)strato, sopravene | alqua(n)tj Turchi
cum le loro femine, | lj qualj andavano alla Mecha, (et) p(er) | devotione
de li⁷⁵¹ mysterj de (Christo) anda-|vano circuie(n)do tucto lo mo(n)te,
esse(n)do | da alqua(n)te de quelle do(n)ne addima(n)da-|to la cagione de
la mia p(ro)stratione, | cu(m) qua(n)ta più devotione podde, gli | co(n)taj
lo misterio ch(e) (Christo) havia pre-|dicato i(n) q(ue)llo loco. La qual
cosa no(n) sì | p(re)sto hebi co(m)pito lo favelare, ch(e) alq(uan)te | de
quele se getarono sopra q(ue)llj saxjj, | alqua(n)te p(er) gra(n)de alegreça
chiamava-|vano li altri (et) altre co(m)pagne, li q(ua)lj | tuctj adorarono (et)
basarono q(ue)llo loco, | cu(m) signi de ta(n)ta devotione ch(e) io, cu(m) |
li co(m)pagni, ne co(n)fu(n)davamo, (et) se n(n)on | ch(e) lo hora era
ta(r)da, ma tuctj ly mi-|sterij gli volevamo mo(n)stra(r)e⁷⁵², esse(n)do |

⁷⁵¹ La *-i* è soprascritta.

⁷⁵² La *a* è soprascritta.

da loro p(re)gatj, molte altre cose te po-|teria dire, ma p(er) no(n)
ess(er)e p(ro)lixo le ob-|micto (et) seq(ui)tarò li altri luochi che | restano.

Sore |

Tu poj tacere (et) dire q(ue)llo te piace, | ma me pareria ch(e)
q(ua)n(do) te acadono tal(e) | devotione no(n) le doverestj obmittere, |
p(er) qualu(n)q(ue) causa; nie(n)te di meno fa | | **[c. 65r] [a]** q(ue)llo
ch(e) Dio te spierà. Siquide(m) q(ui) spiritu | ducu(n)tur no(n) sunt sub
lege.

Frate |

Me stupisco gra(n)deme(n)te ch(e) ha(ve)te | tale di me opinione,
ch(e) sia da | sp(irit)o guidato; cu(m) sit ch(e) lo mio lo(n)go pa(r)- |lare
ap(er)tame(n)te habia la mia inp(er)- |fectio(n)e dimo(n)strato, ~~(et) no~~ (et)
p(er) nollo mo- |do habia poduta nascondere. Ma | no(n) credo p(er)ò
p(er) q(ue)sto ch(e) no(n) habiate | manifestame(n)te cognosciuta⁷⁵³;
ta(n)- |de(m) p(er) dono alla tua simulatione | (et) p(er) l'advenire fugi de
dire cosa | che no(n) habi ad impedire la n(ost)ra | familiare collocutione,
(et) farmj | cessare de adimpire la mia ad te | gratuita p(ro)missione.

Sore |

La tua humilità me co(n)funde | (et) no(n) so ch(e) mecte⁷⁵⁴
respo(n)dere; p(er)ta(n)to se- | q(ui)ta como te pare (et) piace. |

Frate |

La chiesa dove stette noscosto | s(an)c(t)o Iacobo cu(m) lo
monasterio suo | è exciso i(n) lo saxo vivo del mo(n)te, se(n)- |ça alcuno
muro de calcina. I(n) lo q(ua)lle | staevano monichj ch(e) se re(n)chiude-

⁷⁵³ La *i* è soprascritta.

⁷⁵⁴ La *c* è soprascritta.

| vano de(n)tro le celle (et) maj usiva- | no fuorj p(er) circuire la te(r)ra⁷⁵⁵
 la te(r)ra, | o vero le altre i(n)dulge(n)tie. (Et) al p(re)se(n)te | **[b]** è
 desabitato. Lo sepulcro de Çacha- | ria, simelme(n)te, è exciso de la
 mo(n)- | tagna: tucto de um peço; facto a di- | ama(n)te, cioè peçuto. La
 sua gra(n)de- | ça è q(ue)sta: p(er) quadro braçia xij (et) i(n) | alteça braça
 xxx, simele al quale | è q(ue)llo de Absalon, allo quale tuctj | li Morj ch(e)
 passano butano una pie- | tra i(n) detestatione, p(er)ch(é) fu desobedie(n)-
 | te al padre suo, David. Ite(m), nel loco | dove ch(e) Iuda se i(m)pichò
 p(er) la gola, li Giudej al p(re)se(n)te ha(n)no co(m)parato q(ue)l- | lo
 ca(m)po, p(er) maçore s(an)c(t)ificatione, (et) ivj | sepeliscono li loro
 mortj, a ciò che | se co(n)formj i(n) te(r)ra tuctj q(ue)llj ch(e) devono |
 ess(er)e co(n)sodalj nello i(n)ferno. Et q(ue)sto | bastj q(uan)to alle
 i(n)dulge(n)tie de mo(n)te | Olyveto. Seq(ui)ta la valle de Syloe. |

Inco(m)minçano le p(er)egrina- | tione della valle de Syloe |

Apresso la valle de Syloe e(st) fons | i(n)deficie(n)s nel quale, como
 se dice, | la V(er)gene Maria lavava li pa(n)nj | del n(ost)ro Signore (Yesù)
 (Christo). Ite(m), | li ap(re)ssò è la nathatorie de Syloe, | alla quale, como
 manifesta lo Eva(n)- | gelio, el ciecho illuminato fo dal | Salvatore,
 ma(n)to Syloam. Ite(m), lj | | **[c. 65v] [a]** ap(re)ssò è la cierqua (et) lo
 loco dove Ysa- | ia p(ro)ph(et)a fo segato p(er) meçço⁷⁵⁶. Ite(m), li |
 apresso è lo ca(m)po che fo co(m)prato⁷⁵⁷ de lj | xxx denari ch(e) Iuda
 ve(n)decte (Christo). | Ite(m), li ap(re)ssò è lo loco dove li ap(osto)lj, | al
 te(m)po della Passione, p(er) paura, se ab- | sco(n)detero q(ua)n(do)

⁷⁵⁵ Alcune delle lettere cancellate sono di lettura incerta.

⁷⁵⁶ Una *ç* è soprascritta.

⁷⁵⁷ La *r* è soprascritta.

(Christo) fo p(re)so da li Iudej. | Ite(m), el mo(n)te Gyon dove Salamo(n)e | fo oncto i(n) re, Derebuthour. | Et i(n) quel loco è la casa del mal co(n)si- | gliò, q(ua)n(do) dicevano: q(uo)d facimus q(ui)a hic | homo molta signa facit; et Iuda | andò ad essi (et) disse: quid vultis mi- | chi dare, (et) (caetera).

Frate |

Nota la dinsta(n)tia (et) poj addima(n)- | da q(ue)llo te piacerà. Dal loco do- | ve se i(m)pichò Iuda fino alla fonte | i(n)deficiente, la quale è dre(n)to soto | lo loco n(ost)ro, da la p(ar)te de l'Orie(n)te a la | radice del mo(n)te è una balestrada; | da la dicta fonte fino a la na- | tathora è meço tracto de balestro; | da q(ue)ste nathorie fino dove fu | segato Ysaia è un⁷⁵⁸ tracto de pietra. Et | tuctj q(ue)stj luochi se trovano uno de | po' l'atro su p(er) v la valle. Ma nasco- | sto dalla valle, a mano dirita v(er)so | l'Occide(n)te, dista(n)te una balestrata, | è l'agro Figulj; da q(ue)sto a duj trac- | to [b] de pietra sopra lo mo(n)te è lo loco | dove li ap(osto)li stetero⁷⁵⁹ nascostj. Da q(ue)sto | loco fino in cima del mo(n)te Gion, | d[o]ve è la casa del mal co(n)seglio, è | pocco meno de uno miglio lo(m)bar- | do, lo quale mo(n)te è scontra mo(n)te | Syon da la p(ar)te de l'austro.

Sore |

Que cosa era q(ue)ste natatorie | de Sylloe?

⁷⁵⁸ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

⁷⁵⁹ Il secondo *te* è soprascritto.

Frate |

Per q(ue)llo ho potuto co(m)p(re)he(n)dere | da le fabbrich(e) ch(e)
i(n) q(ue)l t(em)po erano | sopra q(ue)lla aqua, iudico fosse bagnj | (et)
lavatorij de i(n)fermj, (et) de sani; (et) et(iam) | l'aqua era bona da bere.
Ma al pre- | se(n)te, p(er)ch(é) passa p(er) lochi i(m)mu(n)di, no(n) si | po
adop(er)ra(r)e⁷⁶⁰, salvo p(er) adaquare | li orti et le fabbrich(e). Al
postuto | so(n)no ruinate, destructo omni | fabrica ch(e) ivi era.

Sore |

P(er)ch(é) fu segato Ysaia?

Frate⁷⁶¹ |

Como altre fiata te ho dicto, | li Giud(e)i haviano posto uno | ydolo
i(n) questa valle (et) a q(ue)llo sacrifica- | vano lj p(ro)prij figlioli,
arde(n)dolj nel | suo co(n)specto. (Et) a ciò ch(e) le voce dellj ma- | molj
no(n) se audiss(er)o, media(n)te le quale | li p(ad)ri se co(m)movessero a
co(m)passione (et) | pietà delle p(ro)prie ca(r)ne, havino i(n)sti- | tuito
ch(e) q(ua)n(do) se i(m)molava, alcuno so- | | nasse [c. 66r] [a] una
moltitudine de trombe, | la voce de le quale sop(er)chiasse quella | dellj
mamolj, a ciò no(n) fosse audita, | como dice Nicolao de Lira. La qual |
diabolica cosa rep(re)he(n)do Ysaia lo vol- | sero lapidare, ma lui
fugie(n)do (et) i(n)sco(n)- | tra(n)dose i(n) q(ue)llo alboro; p(er) d(iv)ina
p(ro)vide(n)- | tia l'arboro se ap(er)se (et), i(n)trato ch(e) fo de(n)- | tro,
Ysaia ite(rum) se ritornò a sserare | como stava de prima. La q(ua)l cosa

⁷⁶⁰ Il trattino increspato è sulla -e invece che sulla seconda a.

⁷⁶¹ Nel ms. appare solo la F-.

ve(n)-|de(n)do la diabolica⁷⁶² ge(n)te segarono q(ue)l| arboro da la
cima fino alle radi-|ce, (et) Ysaia da la cima del capo fino | alle pia(n)te
dellj piedj spaccarono i(n) due| p(ar)te, i(n) memoria (et) revere(n)tia del|
quale fino al dì p(re)se(n)te li Morj ado-|rano quel loco (et) i(n) esso
fa(n)no oratione. |

Sore |

Qua(n)to è gra(n)de l'agro Figulj? |

Frate |

Per quadro è xxv braça (et) è mu-|rato dintorno, (et) cohop(er)to de
sopra| p(er)ò ch(e) moltj (christ)ianj se fa(n)no sepelire | de(n)tro p(er)
loro devotione; (et) lj corpj ch(e) | ivj se sepelliscono no(n) so(n)no postj
soto | te(r)ra ma⁷⁶³ li po(n)gono i(n) piedj, apugiatj⁷⁶⁴ al mu-|ro, uno
aca(n)to l'altro.

Sore |

[b] P(er)ch(é) lj ap(osto)lj fugirono i(n) questo loco, | dove haj dicto?

Frate |

Li ap(osto)lj forono ta(n)to p(er)teritj q(ua)n(do) ch(e) | (Christo) fo
p(re)so da Iudej ch(e) fugetero | i(n) q(ue)sto loco più p(re)sto ch(e) i(n)
veruno al-|tro, a ciò che lj Giudej, cerca(n)dolj, no(n) | lj potesse trovare
p(er)ch(é) niuno no(n) | haveria may existimato ch(e) fosse-|ro fugiti i(n)
q(ue)llo loco, p(er)ch(é) i(n) tucta q(ue)l-|la costa de mo(n)tagna se
sepeliva-|no lj mortj, et seco(n)do la lege mo-|sayca qualu(n)q(ue)

⁷⁶² *li* è soprascritto.

⁷⁶³ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

⁷⁶⁴ La prima *i* è soprascritta.

avesse tocatu | uno corpo morto era i(m)mondo, | (et) bisognava⁷⁶⁵
 ess(er)e purificato cu(m) lo | sangue della vitella p(er) mano de | li
 ministri, del sacerdotj, (et) (caetera). (Et) no(n) | venivano sepelitte soto
 t(er)ra, ma | facevano le sepulture loro cavate | i(n) la mo(n)tagna, (et)
 alcuna fiata | cavavano ta(n)to de(n)tro, seco(n)do la q(uan)ti- | tà delle
 p(er)sone ch(e) erano i(n) famiglia, | ch(e) i(n) alcune de q(ue)lle cave ho
 co(n)tato l^{ta}, xl^{ta}, xxx, xx^{ti}, (et) chi più (et) | chi⁷⁶⁶ ma(n)co habitatio(n)e,
 l'una sep(er)a- | ta da l'altra. (Et) i(n) una de q(ue)ste se era- | no ~~no~~
 nascosti li discip(u)li de (Christo), | p(er)ch(é) i(n) qualu(n)q(ue) altro
 loco ch(e) fossero | | [c. 66v] [a] a(n)datj serieno stati p(re)si, have(n)do
~~v~~ | voluto li po(n)tifici dellj sacerdotj. | De mo(n)te Gion no(n) te dico
 nie(n)te | p(er)ch(é) no(n) li fuj, ma ho i(n)teso ch(e) no(n) gli è | alcuna
 memoria, salvo che appa- | re le vestigie del palazo, dove dis- | se⁷⁶⁷:
 expedit vobis ut | unu(m) moriatur p(ro) p(o)p(u)lo (et) no(n) tota
 ge(n)s | p(er)eat⁷⁶⁸. Et q(ui) fo fine breveme(n)te alle | predicte
 i(n)dulge(n)tie. Seq(ui)ta el sacro | mo(n)te Syon cum le sue
 i(n)dulge(n)tie, | i(n) lo quale voglio ch(e) dilatamo le | finbrie i(n)
 co(n)solatione de tucte voj. |

⁷⁶⁵ -va è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁷⁶⁶ Appare cancellato il trattino usato per tagliare l'asta dell'*h*.

⁷⁶⁷ Segue uno spazio bianco.

⁷⁶⁸ La *a* è soprascritta.

Inco(m)minçano⁷⁶⁹ le p(er)egrinatio(n)e | del sacro mo(n)te Syon, Sayon i(n) | moresco⁷⁷⁰, in lo quale è i(n)dulge(n)-|tia plenaria. P(er) prima. |

In mo(n)te Syon è lo loco dove | s(an)c(t)o Pietro, da poy la tertia negati-|one de (Christo), uscite fuorj (et) pianse | amaramente. Ite(m), el loco dove | lj Iudey vols(er)o pigliare el corpo d(e)l-|la gl(or)iosa V(er)gene Maria q(ua)n(do) lj ap(osto)lj | lo portavano a sepellire. Ite(m), la | casa de Anna, po(n)tifice, dove i(n) | prima (Christo) fo examinato, deriso, | (et) p(er)cosso de gua(n)ciate, i(n) lo q(ua)l loco è | **[b]** la chiesa dellj S(an)c(t)i Angelj. Ite(m), la | casa de Caypha dove (Christo) moltj | flagellj, obrobrij, sputi, guanciate, | (et) derisione soste(n)ne, la faccia vela-|ta, negato da Pietro, (et) i(n) moltj mo-|di examinato. Et i(n) q(ue)l loco è la chie-|sia de S(an)c(t)o Salvatore, i(n) la quale, sopra | lo altare gra(n)de, è la pietra de ma-|raveglia gra(n)deça, la quale l'an-|gelo revolve da l'uscio del monu-|me(n)to de (Christo) †. Ite(m), li app(re)sso è | el co(n)ve(n)to de lj Fr(at)i Minorj, (et) i(n) quello | medesimo è lo loco dove la V(er)gene | Maria stette xiiij annj da poy la | Passione de (Christo), (et) i(n) q(ue)llo loco mo-|rj †. Ite(m), lj app(re)sso è lo loco dove | se dice ch(e) s(an)c(t)o Ioha(n)ne Evangelista | celebrava la messa alla gl(or)iosa ✠ | V(er)gene Maria. Ite(m), li app(re)sso è lo | loco dove chascò le sorte sopra Ma-|thya (et) fo co(n)numerato i(n)fra lj xj ap(osto)lj. | Ite(m), ibi p(ro)pe è l'oratorio de la b(ea)ta Ma-|ria, i(n) lo quale asiduame(n)te vacava | alla oro(n)tione (et) co(n)te(m)platione. Ite(m), | li app(re)sso è la divisione dellj ap(osto)lj q(ua)n(do) | (Christo)

⁷⁶⁹ La prima *n* è soprascritta.

⁷⁷⁰ *Sayon i(n) moresco* non è rubricato.

disse: ite i(n) universu(m) mu(n)du(m) (et) | p(re)dicare Ev(an)g(e)liu(m) om(n)i creature, (et) (caetera). | | **[c. 67r] [a]** Ite(m), lo loco dove fu tra(n)slatato lo co(r)-|po de s(an)c(t)o Steph(an)o, primo martire, la | prima fiata cu(m) Gamaliele (et) Abybo(n). | Ite(m), el loco dove (Christo) spese fiate i(n)se-|gnava (et) p(re)dicava alli ap(osto)lj, i(n)fra li q(ua)lj | era la V(er)gene Maria. Ite(m), el sepul-|cro de David Salomone (et) dellj al-|tri re de Yer(usa)l(e)m. Ite(m), lj app(re)sso è | lo loco dove fu arostito lo agno pas-|cale nella cena del Signore. Ite(m), | nel sacro co(n)vento delli Fr(at)i Minorj, | dove è lo altare maggiore, è lo Ce-|naculo de (Christo), dove, cu(m) lj suoy di-|scip(u)li, ma(n)giò l'agnello pascale (et) i(n)-|stituite el sa(n)ctissimo sacrame(n)to de | la eucharistia †. Ite(m), nel dicto | Cenaculo è lo loco dove (Christo) lavò lj | piedi allj discipulj suoy (et) nel dì d(e)l-|la sua Assce(n)sione glj apparve, et | exp(ro)brò la loro i(n)credulità †. Ite(m), | nel dicto co(n)ve(n)to è lo loco dove de-|scese lo Sp(irit)o S(an)c(t)o sopra li ap(osto)lj (et) lj al-|tri discipulj, nel s(an)c(t)o giorno dalla | Penth(ecost)e †. Ite(m), nello i(n)chlaustro | primo del dicto co(n)ve(n)to è lo loco do-|ve (Christo) da poy viij giornj della | sua Resurectione apparve allj ap(osto)lj | **[b]** (et) disse a s(an)c(t)o Thoma: ponj el digito | tuo i(n) q(ue)sto loco, (caetera) †. Ite(m), soto el | Cenaculo del dicto co(n)ve(n)to, i(n) una fe-|nestrella, è un peço della colum-|na della flagellatione. Ite(m), dal | dicto co(n)ve(n)to, p(er) tracto de uno balestro, | è la chiesa de S(an)c(t)o Iacobo Minore, | fr(ate)lo co(n)sobrino de (Christo), (et) i(n) essa è lo | loco dove fu decolato (et) morto. | † Ite(m), lo loco dove (Christo) apparve | alle tre Marie de po' la sua Resua-|retione (et) disse loro: ave

te⁷⁷¹, ego su(m), (caetera).| Ite(m), el loco (et) monasterio delle|
bisoche servitrice⁷⁷² de lj fr(at)i de mo(n)te| Syon.

Frate |

Per obs(er)vare lo stilo de sopra, \emptyset | nota la dinsta(n)tia de lj dictj lo-
|chi. (Et) prima vene(n)do p(er) la via ch(e) fo | menato (Christo)
q(ua)n(do) fo p(re)so da lj Iudej, | la quale strada viene da la valle | de
Yosaphat, a mo(n)te Syon. I(n)na(n)te | ch(e) se ariva alla casa de Anna, |
p(er) tracto de uno balestro, è lo loco | dove s(an)c(t)o Pietro pia(n)se
amaramen- | te, i(n) honore del quale fo hedifica- | ta una chiesa, la
quale al prese(n)te | è destructa. Da la dicta fino alla | | **[c. 67v] [a]** casa
de Anna, (et) simelme(n)te da Cay- | pha, è um tra(t)to de balestro. Da la |
casa de Caypha allo loco de mo(n)te | Syon è cinqu(n)ta braça, lo quale |
era i(n) prima una chiesa ch(e) co(n)teni- | va tucti lj altri mysterij, ma al |
p(re)se(n)te (et) tucta ruinata, excepto la | capella de la⁷⁷³ Cenaculo, i(n)
la quale | offitiano lj Fr(at)i Minorj, app(re)ssso al- | lo quale è lo
monasterio delle | do(n)ne, luntano ci(n)qua(n)ta cubiti. |

Sore |

Como tu dice questa doveva | ess(er)e una gra(n)de chiesa.

Frate |

Alle fo(n)dame(n)ta ch(e) parono | mo(n)stra fosse lo(n)ga un tra(t)to
d(e) | pietra (et) larga p(er) mitade, la quale | era facta i(n) terço, cioè la
nave de | meço (et) le alle da li ca(n)tj, del quale | hediffitio no(n) se ne
tine altro i(n) piede, | salvo l'ala derita, la quale è dalla | p(ar)te del loco

⁷⁷¹ La seconda -e è soprascritta.

⁷⁷² La -c- è soprascritta.

⁷⁷³ La -a è soprascritta.

nostro, i(n) la quale se co(n)- | tiene lo Cenaculo dove (Christo) fece la |
cena corporale, la lotion de lli pie- | di, la i(n)stitutione del sacrame(n)to,
(et) | lo sermone nobilissimo, lo quale | haj i(n) Ioh(an)ne, nella fine del
xiiij fi- | no [b] allo xviiij^o c(apitulo). I(n) sco(n)tra a q(ue)sta ca- | pella⁷⁷⁴,
da la p(ar)te dello Ori(e)n)te, è la | capella dove descese lo Sp(irit)o
S(an)c(t)o, de- | stuta⁷⁷⁵ structa (et) ruynata p(er) Mori, cir- | ca l'a(n)ni
del Signore i460.

Sore |

Qual fo la cagione de ta(n)to sca(n)- | dolo?

Frate |

La cagione de questo forono l| Iudej p(er) havere trovato ch(e)
soto | la d(i)c(t)a capella era la sepoltura d(e) | David; (et) minifestato che
hebero | la dicta cosa al Soldano, co(m)ma(n)dò | ch(e) fosse tolto tale
loco da l| fr(at)i (et) | dedicato al culto de li Morj. (Et) f(a)c(t)o | ch(e)
hebero q(ue)sto, p(er)ch(é) la capella era | sopra de q(ue)sta sepoltura,
reputa(n)- | dose l| Morj a co(n)fusione ch(e) l| x | (christ)iani celebrassoro
sopra de l| loro, | uno giorno, a furore de p(o)p(u)lo, fo | quasj tucta
ruynata.

Sore |

Me fo maraviglia ch(e) l| fr(at)i | no(n) ha(n)no te(m)ptato de
rehedifica(r)la. |

Frate |

Da poy la dicta ruina, quasi maj | no(n) cessarono li fr(at)i de
refarla, | (et) p(er) molte moleste ch(e) detero al So- | dano, finalme(n)te,

⁷⁷⁴ La seconda *l* è soprascritta.

⁷⁷⁵ Tra la prima *t* e la *u* una *r* soprascritta.

p(er) força de denari | | **[c. 68r]** **[a]** obtenero la gr(ati)a, (et) facta più bella | ch(e) de prima, i(n) capo (et) spatio de octo | annj, iteru(m) fo ruinata, (et) cu(m) quella | gran p(ar)te de lo loco ch(e) i(n) varij te(m)pj | li fr(at)i havino fabricato. La qual | cosa saputa ch(e) fo i(n) Spagna, lo re | fece ruynare tuctj lj canpanilj | (et) le moscete de lj Morj, excepto θ | doe: quella de Toledo (et) un'altra; (et) | ma(n)dò a dire allo Soldano, p(er) lj Morj | ch(e) lj so(n)no s(u)biectj, ch(e) si molestase~~ro~~ | se lj fr(at)i p(er) l'advenire, o vero ch(e) ruy- | nasse alcuno altro loco, faria mal | capitare lj Morj ch(e) lj so(n)no sotopo- | stj, lj qualj, seco(n)do quello ch(e) ho odi- | to, so(n)no octoce(n)tomilia.

Sore |

Quanto poteva havere speso | lj fr(at)i i(n) la fabrica della capella, (et) | altre spese p(er) ottenere la l(ice)n(t)ia | dal Soldano?

Frate |

Lo turtimano n(ost)ro ch(e) sta i(n) Yer- |(usa)l(e)m, chiamato Gaçella, p(ar)la(n)- | do cu(m) me sopra la dicta capella, | ~~me disse li fr(at)i havino dispeso più | de me disse ch(e) i(m) più te(m)p~~ θ me disse | ch(e), i(m) più te(m)pj, lj fr(at)i havino dispeso | più de quatordece milya ducatj | **[b]** venitianj. Finalme(n)te spero ch(e) i(n) bre- | ve li fr(at)i la refara(n)no, (et) no(n) have- | ra(n)no respecto a dinarj.

Sore |

In ch(e) modo lj fr(at)i ha(n)no havutj | quellj lochi?

Frate⁷⁷⁶

Ho lecto nellj | privilegij de Te(r)ra S(an)c(t)a ch(e) nantj ch(e) | la famiglia se sep(ar)asse, lo re da | Ragona, besavo de re Alfonsso, | p(ad)re

⁷⁷⁶ Nel ms. appare solo la F- iniziale.

de re Fera(n)do, co(n) molta spesa | hebe⁷⁷⁷ dal Soldano lo sepulcro,
 mo(n)- | te Syon, et Bethleem, (et) l'ospitale | dove sta(n)no le bisoch(e),
 i(n) li qualj tre | primj lochi potesse tenere xij fra- | tj, ma nello ospitale
 potesse te- | nere femine p(er) s(er)vire allj i(n)fermi | p(er)egrini ch(e)
 co(n)venivano i(n) Yer(usa)l(e)m. | Et lo su(m)mo po(n)tifico, a prece
 del | sopra dicto re, co(m)ma(n)dò allo mi- | nistro generale ch(e) dellj
 s(an)c(t)i (et) doc- | ti fratj p(ro)vedesse allj dictj tre lochj, | fino al numero
 de xij, li qualj cu(m) | alq(uan)tj seculari ch(e) s(er)vivano erano |
 p(ro)vedutj de tucte le loro necessità | dal d(i)c(t)o re, (et) sim(i)l(ite)r
 l'ospitale, ma | da poy ch(e) la fameglia fo sep(ar)ata, | have(n)do la Sede
 Ap(osto)lica moltj rec- | hiamj da diversj re, duchi, (et) co- | | munità [c.
68v] [a] del loro mal portame(n)to, | i(n)clinato alle loro p(re)ce⁷⁷⁸
 renovette⁷⁷⁹ | da q(ue)llj lochi lj Co(n)ve(n)tualj (et) assignò- | lj al
 n(ost)ro p(adre) vic(ario) g(enerale), soto la cura d(e)l | quale fino al
 p(re)se(n)te p(er)severano, (et) | luj, como se conviene al capitolo |
 generale, a quellj lochi sì de ca- | po como de me(m)brj, p(ro)vede suffiti-
 | e(n)teme(n)te de fratj idonej de l'jter- | ratura, sanctità, religiosità, (et) |
 vita. (Et) et(iam) celo (et) fervore della fe- | de, (et) simil(ite)r abnegatione
 del | mo(n)do (et) de sé memesime.

Sore |

Voria sap(er)e de ch(e) vivano lj fr(at)i, | (et) si cercano elymosina da
 lj Morj | (et) altre natione.

⁷⁷⁷ Un piccolo spazio tra la *b-* e la *e*, forse per una lettera erasa.

⁷⁷⁸ La *-c-* è soprascritta.

⁷⁷⁹ Della *n* rimane appena un'ombra.

Frate |

Nelli te(m)pj passati no(n) solame(n)te lj | fr(at)j cercavano elymosina da lj | i(n)fidelj, ma daevano alla porta più | elymosina a Morj ch(e) no(n) ma(n)duca-|vano li ~~fr~~ fr(at)j; (et) q(ue)sto p(er) la sup(er)flua | abonda(n)tia ch(e) havino p(er) le gra(n)de he-|lymosine ch(e) lj ma(n)davano lo ducha | de Brogogna, (et) lj altrj signorj del | Pone(n)te, lj qualj, p(er) ess(er)e mortj quasi tuc-|tj lj devotj, so(n)no ma(n)cate le elymo-|sine, no(n) solu(m) sup(er)flue, ma nec(essari)e, i(n) | **[b]** modo ch(e) se no(n) fosse lj mercata(n)tj veni-|tianj ch(e) sta(n)no i(n) Damasco, Cayro, | Alexa(n)dria, Tripolj, Aman (et) Aleppo, | lj qualj al te(m)po della (Quadragesima), q(ua)n(do) lj | fr(at)i va(n)no a p(re)dicare (et) co(n)fessarlj fa(n)no | larghissime elemosine, no(n) poriano | stare ta(n)tj fr(at)i qua(n)tj sta(n)no.

Sore |

Qua(n)ta elymosina poterino ha-|vere da questj mercata(n)tj?

Frate |

Conputa(n)do uno anno cu(m) l'altro, | ha(n)no mille ducati venitianj | all'a(n)no, (et) anco no(n) bastano a xl^{ta} | boche ch(e) co(n)tinuo mangiano⁷⁸⁰ i(n) mo(n)te | Syon. Da lj p(er)egrinj ch(e) ve(n)gono no(n) ha(n)-|no lj fr(at)i salvo ch(e) spesa. Al p(re)se(n)te lo | re (et) la regina de Spagna ha ma(n)-|dato assaj compete(n)te elymosina; | (et) cossj al meglio ch(e) possono se p(ro)ve-|dono p(er) altre vie. De spese de boc-|ha vogliono mille docento ducati | omnj anno, oltra le co(r)tesie, donj | ch(e) si fa a signorj morj, (et) altre spese | strasordenarie ch(e) co(n)tinuame(n)te | occorono.

⁷⁸⁰ La *i* è soprascritta.

Sore |

Sonno lj fr(at)i molestaj dallj Mo- | ri?

Frate |

Al te(m)po ch(e) seculare praticava⁷⁸¹ | | [c. 69r] [a] i(n) q(ue)lle p(ar)te, lj fr(at)i erano malme(n)te | tractatj da Morj, ita taliter ch(e) no(n) | p(re)sumevano usire molte fiate | fuorj dell'uscio dello loco, (et) p(er) força | bisognava dare mangiare a tuc- | ti li Morj ch(e) venivano alla porta, | altrame(n)te cu(m) pietre molestava- | no (et) p(er)cotevano lo loco. (Et) erano i(n) | ta(n)ta subiugatione de alcunj Mo- | rj particularj ch(e) havino ardire | de i(n)trare (et) cercare tucto lo loco, (et) | qua(n)do i(n)travano i(n) qualch(e) cella, ve- | de(n)do qualch(e) bona schiavina, la | dima(n)davano (et) lj fr(at)i, p(er) no(n) lj sco(m)pi- | acere, daevano. (Et) simelme(n)te an- | davano a⁷⁸² misticare le pignate | de chucina, (et) si trovavano qual- | ch(e) peço de carne ch(e) lo piacesse | lo pigliavano; (et) cussì de om(n)i al- | tra officina. Molte volte, a fu- | rore de p(o)p(u)lo, spargevano tucto lo | vino dellj fr(at)i (et) altre assayssime | co(n)tumelie ch(e) lo(n)go seria na(r)rar- | le i(n) p(ar)ticulare; ma al p(re)sente | tucte q(ue)ste cose so(n)no cessate, (et) | lj fr(at)i sta(n)no i(n) lo loco pascue, (et) b(ea)to | se reputa q(ue)llo Moro, o picholo | [b] o gra(n)de ch(e) sia, ch'è | tenuto amico | dellj fr(at)i.

Sore |

Donde ha p(ro)ceduto tanta | co(n)versione?

⁷⁸¹ In calce alla carta, il richiamo al fascicolo seguente: *i(n) quelle*.

⁷⁸² Soprascritta.

Frate |

Circa la(n)nj de Signore i470, | vel circa, soto lo guardia- | nato del p(ad)re fr(at)e Fra(n)cesco da Pia- | sença, olym commissario de cor- | te, lo signore Soldano co(n)finò i(n) | Yer(usa)l(e)m el maggiore signore⁷⁸³ ch(e) luj | avesse sotto de sé, che si chiama- | va Myr Ysbech, lo quale, esse(n)do | co(n)ducto i(n) la cità, p(er)ch(é) no(n) possono | cavalcare né portare arme né | menarse famiglj dirieto, né an- | dare i(n) casa de veruno Moro, pure | esse(n)do nobile (et) uso de vivere i(n) | dignità (et) cu(m) moltj solaçj (et) spassi, | andava qualch(e) volta a lj fr(at)i a | mo(n)te Syon. (Et) lj fr(at)i, como homi- | ni sapientissimj, cognosce(n)do che | anchora torneria in gr(ati)a, como | fece Yoseph, lo recevevano no(n) | come presonierj ma come signo- | re, (et) daevalj da ma(n)giare solle(n)- | nissimame(n)te cu(m) cuchiarj, co(n)fe- | cti, (et) altre nobile viva(n)de, ma | | [c. 69v] [a] sopra tucto i(n)amorado de le for- | taglie frictate⁷⁸⁴ ch(e) facevano lj fr(at)i, più asi- | duame(n)te freque(n)tava allo loco. | Et no(n) te ma(r)ravegliare se la go- | losità de le fortoglie lo tirava, | i(m)p(er)ò ch(e) q(ua)n(do) p(er) lo paese passano lj Ma- | | maluchj (et) altri signore, alla | fama delle fortoglie dellj fr(at)i | longano lo camino p(er) venire a | mo(n)te Syon, a le volte xxx (et) cin- | qua(n)ta miglia, a ma(n)giare le for- | taglie. (Et) odi cosa stupenda ch(e) | allj mej giornj, essendo co(n)finato | lo signore de Damasco i(n) Yer(usa)l(e)m, | i(n)ebriato de queste fortoglie | mandò un giorno p(er) lj fr(at)i, (et) fe- | | cellj stare cum le loro do(n)ne uno | giorno p(er) i(n)signare a fare

⁷⁸³ La *n* è soprascritta.

⁷⁸⁴ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

queste | fortagle. Ymo lo Soldano q(ua)n(do) | viene⁷⁸⁵ i(n)
 Yer(usa)l(e)m desidera le forta- | glie de lj fr(at)i, (et) pare ch(e) q(ue)lle
 fa(n)- | no lj Morj allj qualj lj fr(at)i à(n)no | i(n)signatj no(n) sieno bone a
 co(m)p(ar)a- | tione de le nostre. Retornan- | do al p(ro)posito nostro, lo
 dicto si- | gnore Myr Ysbech, ch(e) staeva | co(n)finato, i(n) breve te(m)po
 cogno- | sciuta **[b]** la sua i(n)noce(n)tia, retornò | i(n) gr(ati)a (et) fo
 magiore ch(e) may, (et) è | lo primo apo lo soldano. Retorna- | to ch(e) fo
 al Cayro, (et) esse(n)do già i(n)- | trato i(n) signoria lj fr(at)i, lo andò |
~~ad vitare~~ ad visitare. Cu(m) qua(n)- | to gaudio lj vedde (et) cu(m)
 qua(n)to | a piacere familiare(n)te lj rece- | vecte no(n) lo poteria
 na(r)rare, | però ch(e) q(ua)n(do) lj fr(at)i va(n)no alla sua | p(re)se(n)tia
 tucta la corte se p(ar)te p(er) | darlj loco. Finalme(n)te, de po' li a-
 | micabilj colloq(u)j, lo signore disse | allj fr(at)i~~ti~~: io ve so' molto obli-
 | gato p(er) la obseq(ui)osità ch(e) nel p | te(m)po delle mee tribulatione
 me | havete cordialme(n)te demo(n)stra- | to. Al p(re)se(n)te voglio i(n)
 tucte le cose | ess(er)e v(ost)ro scudo, defensore (et) p(ro)te- | ctore,
 solame(n)te ch(e) di gr(ati)a ad- | dima(n)datj al Soldano, di ess(er)e mej |
 villanj (et) poj andate (et) repossa- | retevj securj. (Et) seco(n)do lo suo ar-
 | ricordo. Lj fr(at)i andaro alla p(re)se(n)- | tia del Soldano (et) formarono
 la | loro petitione, dice(n)do: cu(m) sit ch(e) | de giorno i(n) giorno i(n)
 noj co(n)sur- | | gano **[c. 70r] [a]** varie n(e)cc(ess)ità della tua cor- | te, (et)
 no(n) pote(n)do havere expeditio- | ne dalla tua signorja p(er) le molte |
 altre occupatione, te preghia- | mo ch(e) co(m)ma(n)di al signore Myr |
 Ysbech ch(e) luj habia cura de le no- | st(r)e face(n)de. Alhora lo Soldano
 chi- | mò el dicto signore, (et) i(n) p(re)sentia d(e) | lj fr(at)i li disse: io te

785 La prima *e* è soprascritta.

assigno q(ue)sti fr(at)i | p(er) tuoj schiavj (et) villanj, fa' che te | sino
reco(m)ma(n)datj. (E)d alhora i(n) di- | rieto soto la sua ombra da tuctj |
siamo honoratj (et) defesi, (et) guay | a coluj ch(e) ne facese dispiacere. |

Sore |

Ha(n)no may veduto effectj de di- | lectione lj fr(at)i?

Frate |

In te(m)po del guardianato del ve- | nera(n)do p(adre), frate Iacobo
Ma- | gnavacha, lo signore de Yer(usa)l(e)m | lo pose i(n) presone (et)
mandoglie | co(n)tra ragione cento ducis. Ljbe- | rato ch(e) fo dalla
presone, se ne an- | dò al Chayro, (et) lame(n)ta(n)dose al si- | gnore Myr
Ysbech, el quale teni- | va lo dominio (et) resideva i(n) loco | del Soldano
p(er) ess(er)e andato luj alla | **[b]** Mecha; subito ma(n)dò p(er) luj, (et)
i(n) p(re)se(n)- | tia del Guardiano lo fece c(r)udeli- | ssimame(n)te batere
(et), priva(n)dolo | della signoria, ma(n)dò uno altro | cambio i(n)
Yer(usa)l(e)m (et) poselo i(n) p(re)gio- | ne cu(m) tre cathene: una al tra-
| verso, una al collo, (et) l'altra allj | piedi. (Et) como rebello della sua |
maestà, p(er) havere f(a)c(t)o tale i(n)iuria | allj suoj villanj, lo te(n)ne i(n)
p(re)gione | v annj, dalla quale ne fo tracto | (et) liberato q(ue)ll'a(n)no
ch(e) mj p(ar)tij, el q(ua)le | se chiamava Bene Yub. Alhora, | q(ua)n(do)
fo privato della signoria q(ue)sto | tale, fo addima(n)dato lo Guardia- | no
se da veruna altro havino | ricevuto i(n)iuria, o v(er)ame(n)te da(n)no, |
(et) lo Guardiano acusò q(ue)lo ch(e) a(n)da- | va p(er) le cele toglie(n)do
le schiavi(n)e | (et) la carne, (et) caetera). La qual cosa i(n)tesa, | lo
ma(n)dò a ttollere⁷⁸⁶ i(n)cathenato (et) fecelo crudelme(n)te batere; (et)
ma(n)- | dò al Guardiano doij o vero tre- | milya ducatj. Da poj ma(n)dò

⁷⁸⁶ Una *t* è soprascritta.

p(er) lo | principal⁷⁸⁷ Moro de Yer(usa)l(e)m, chiama- | to Fachardin,
doctore della loro | legge, suo cordial amico, (et) ~~eo(n)ffe~~ | | [c. 70v] [a]
comisselj ch(e) i(n) Yer(usa)l(e)m havesse la | cura n(ost)ra (et) ch(e) p(er)
suo nome defe(n)- | desse li fr(at)i, (et) quello faria a mo(n)te | Syon lo
reputasse co(n)ferri(r)e⁷⁸⁸ alla | p(er)sona sua p(er) p(ro)pria. P(er) le
quale tuc- | te cose, tanto te(r)rore hebe tucto | Yer(usa)l(e)m ch(e) lj
capitalj inimicj de | lj fr(at)i se hu(m)iliavano allo Guardi- | ano cu(m)
p(re)sentj, lusenghe, pregh(e)- | re, (et) fedolie, i(n) tal modo ch(e) p(er)
tucto | lo paese siamo da Morj nomina- | tj villanj del Myr Ysbech; (et)
p(er) tuc- | to andamo solj, aco(m)pa(n)gnatj, o ve- | ro como volemo
sença lesione, | ymo più haviamo ardire de | batere no(n) solu(m) li Morj
ch(e) ni fa(n)no | despiacere, ma lj suoy s(an)c(t)i alle | volte lj habiamo
postj sotto lj pie- | di (et) sterpatolj la mità della bar- | ba, la qual cosa se
p(er) nantj haves- | semo p(ro)sumesto de fare, ~~serano~~ | serieno statj
ruynatj lj luochj e | amaçatj tucti lj fr(at)i.

Sore |

Queste cose no(n) so(n)no sença | gra(n)de gr(ati)a de Dio, delle
quale | summame(n)te siamo consolate, | (et) p(er)ò p(re)gote ch(e) si più
ne saj più | [b] te piacca de dirne.

Frate |

Lo anno ch(e) nuj ne partimo | de la Ytalia, q(ua)n(do) fo(m)mo
arrivatj | allo Iapha, cioè al lito de Yer(usa)l(e)m, | i(n) quel dì medesimo
trovanmo | el dicto signore Myrisbech, ca- | pitanio dell'oste del Soldano,
ch(e) ri- | tornava allo Cayro cu(m) le gente | del campo, al quale ne

⁷⁸⁷ *ci* è soprascritto.

⁷⁸⁸ Il trattino increspato è posto sulla *-e* invece che sulla *i*.

p(re)senta(m)mo, | (et) saputa la venuta dellj fr(at)i (et) i(n)te- | so che q(ue)llo era el Guardiano novo | de mo(n)te Syon, allice(n)tiata la corte, | ne i(n)trodusse nel suo paviglione | (et) cu(m) molta allegreça (et) festa no | recevecte (et) finalmente arrecon- | ma(n)da(n)dose el Guardiano alla | sua signoria, rispose (et) disse: co- | mo haj i(n)teso ch(e) lj tuoy antecessorj | so(n)no statj tractatj? Respose lo Guar- | diano: bene. (Et) lui disse: sta de bon | animo ch(e) tu staraj meglio de loro. | (Et) vole(n)dose allice(n)tiare dalla sua | signoria, addima(n)dò de tuctj lj fr(at)i | passatj, (et) poy disse: scrive(n)do i(n) Yta- | lia salutamj el tale, el tale, me(n)to- | va(n)do p(er) nome moltj suoy amich(e)- | velj fr(at)i. Quello ch(e) a frate Çiova(n)ne | | **[c. 71r] [a]** Thomacello, Guardiano antecesso- | ren(ost)ro de mo(n)te Syon, ha co(n)cesso, | no(n) è cu(m) silentio premittere. Es- | sendo el dicto Guardiano al Cay- | ro, addima(n)dolj de gr(ati)a de conçare | la chiesa de Bethleem, el tecto del- | la quale ruynava; la quale gr(ati)a | bench(é) fosse (con)tra la fede loro, | e havesse contra tucto Yer(usa)l(e)m | (et) gram p(ar)te del Cayro, la conces- | se, (et) volse ch(e) fosse de novo refac- | to om(n)i cosa; la qual cosa a tuc- | tj è facto grandissimo te(r)rore, | sì p(er) la gra(n)de havuta auctorita- | de (et) sì et(iam) p(er) la spesa (et) fatica gra(n)de | ch(e) fo facta; lo qual cop(er)to, fo speso più | de seymilia ducatj. Ultra de q(ue)sto, fo | co(n)cesso pochj annj i(n)na(n)tj, ch(e) lj fr(at)i | reco(n)ciasse la cuba del glorioso se- | pulcro, la quale ruynava (et) i(n) essa | fo speso mille setece(n)to ducatj. Ite(m), | molto magiore cosa: p(er) sua co(n)ces- | sione, lo Guardiano, fr(at)e Ioa(n)ne Tho- | macello, ha co(m)parato uno peço de | te(r)ra acanto al loco de mo(n)te Syon, | gra(n)de qua(n)to è tucto lo loco v(ost)ro, del | quale lj fr(at)i ha(n)no facto uno giardi- | no **[b]**

maraviglioso, i(n) lo quale hanno | trovato assaysime cisterne, le q(ua)le | erano p(er) la monitione del castello | de David, delle quale tre ne ha- | biamo netate l'una i(n) meço, (et) le | altre dall'una p(ar)te e da l'atra del | giardino, p(er) modo ch(e) lj fr(at)i sta(n)no ¶ | meglio (et) più co(n)solatj ch(e) i(n) q(ue)ste p(ar)te | fino viverà q(ue)sto signore. Molte | extorsione (et) mangiarie p(er) sua co(n)- | cessione sonno state resecate. Al- | la porta, no(n) solu(m) no(n) habiamo mole- | sto, ma apena gli se dà de l'aqua, | excepto a qualch(e) familiare. (Et) tucte | queste bone obs(er)vantie so(n)no state | ottenute i(n) te(m)po de fr(at)e Ioha(n)ne | Thomacello, Guardiano de monte | Syon, lo quale se i(n)fino al prese(n)te | fosse stato co(n)firmato, se(n)ça dubio | cu(m) lo divino adiutorio haveria | refacto la capella del Sp(irit)o S(an)c(t)o, p(er) | ess(er)e homo verile, simele al qua- | le p(er) q(ue)llj lochj no(n) ha tucta la fa- | miglia de s(an)c(t)o Fra(n)cesco.

Sore |

Molte cose haj dicto del loco d(e) | mo(n)te Syon (et) so certa ch(e) mol- | te magiore ne poteristj contare; | | **[c. 71v] [a]** ma, lassato q(ue)llo, te p(re)go ch(e) ne raco(n)- | tj como fanno q(ue)lle bisoche ch(e) sta(n)- | no i(n) q(ue)lle p(ar)te (et) che vivono.

Frate⁷⁸⁹ |

Lo monasterio delle bisoch(e) sta | acanto q(ue)llo dellj fr(at)i (et) è assaj co(m)pe- | tente, (et) i(n) esso habitano alcuna vol- | ta vj, octo, fino a x do(n)ne, le qua- | le sonno governate da lj fr(at)i de | mo(n)te Syon sì del vivere (et) vestire, | como de om(n)i altra n(e)cc(essar)ia cosa, p(er)ò | ch(e) esse s(er)vonno allj fr(at)i.

⁷⁸⁹ Nel ms. compare solo la F- iniziale.

Sore |

Che cosa fanno allj fr(at)i cu(m) sit | ch(e) de qua no(n) habiate tal bisogno? |

Frate |

La principal causa p(er)ch(é) lj fr(at)i le | tengono sie p(er) potere co(n)grua- | me(n)te⁷⁹⁰ recevere le do(n)ne p(er)egrine | ch(e) vengono co(n)tinuamente, como | poterete i(n)te(n)dere dalle bisoch(e) folj- | gnate ch(e) q(ue)sto anno sonno an- | date i(n) Yer(usa)l(e)m. Et anco p(er) lj exerci- | tij ch(e) fanno allj fr(at)i, li quale so(n)no | q(ue)stj: prima fa(n)no lo pane (et) si lo | chuocono p(er) mo(n)te Syon, Bethlee(m), | S(an)c(t)o Sepulcro, p(er) (et) loro, la quale è una | gra(n)dissima fatica p(er) ess(er)e cin- | qua(n)ta boch(e) i(n)fra tuctj continu- | ame(n)te; **[b]** poy al te(m)po dellj p(er)egrinj | che saranno doce(n)to boche (et) | i(n)fra anno senp(re) co(n)fluiscono li se- | culari de diverse p(ar)te. Ite(m), lavano | li pannj de lino della sacristia, | caneva, (et) cucina de q(ue)stj tre luo- | chi. Ite(m), cosceno li pannj de lana | (et) de lino p(er) lo vestire de lj frati. Ite(m), | nutricano pollamj assay, gran- | de (et) picolj, p(er) l'ova (et) altri bisognj | de frati. (Et) molte altre ~~eome~~ cose | fa(n)no, como sapete ch(e) allj fr(at)i bi- | sognano.

Sore |

Che compagnia ha(n)no da Morj? |

Frate |

A comfusione dellj (christ)ianj sia | giovane o vechia, sola o v(er)o aco(m)- | pagnata, i(n) la te(r)ra o fuora, ap(re)ssso | o da luntano, no(n) è niuno Moro | ch(e) ossasse no(n) solame(n)te farlj dis- | piacere, ma

⁷⁹⁰ La *g* è scritta nello spazio tra le due colonne con segno di inserzione nel testo.

guardarlj i(n) faccia. | (Et) no(n) solu(m) q(ue)sta revere(n)tia ha(n)no ꝥ |
alle do(n)ne n(ost)re, ma a le loro p(ro)prie | (et) ad om(n)e⁷⁹¹ altra
natione, et(iam) iudee. | Et ha(n)no q(ue)sta laudabile cosa fra | loro: i(n)
honore (et) revere(n)tia delle | do(n)ne ch(e) q(ua)n(do) acasa de qual-
| | ch(e) **[c. 72r]** **[a]** uno, lj offitialj della corte p(er) pigli- | are alcuno
malfactore o i(n) qua- | lunq(ue) caso fosse notato, alla p(ro)te- | stazione
de una do(n)na ch(e) si trovas- | se i(n) quella casa, tuctj se partono, |
et(iam) sapendo ch(e) lo malfactore fosse | i(n) casa. Et p(er) q(ue)sta
revere(n)tia le do(n)- | ne n(ost)re vanno securame(n)te in | mo(n)tagna
iudea, i(n) Bethlee(m), in | Beth(ani)a, (et) i(n) qualunq(ue) altra p(ar)te |
della te(r)ra, sença guida né co(m)pa- | gnia de homini; niente de ma(n)-
| cho, i(n) q(ue)llj lochj, no(n) si te(n)gono se no(n) | do(n)ne
p(ro)batissime de gram senti- | me(n)to, (et) de te(m)po, p(er) schifare
om(n)e | i(n) honesta supitione. Et ch(e) lj fr(at)i | no(n) tengono se no(n)
p(er)sone dignis- | sime al loro s(er)vitio, se manifesta | i(n) lo spenditore
de mo(n)te Syon chi- | amato fr(at)e Ioha(n)ne Thodesco, lo | quale è 36
annj ch(e) à s(er)vito co(n)- | tinuamente allj fr(at)i de mo(n)te Syon, |
lassando la signoria del p(ro)prio pa- | ese, renu(n)tiando la chavalaria |
(et) le altre i(m)p(er)iale dignitade. Ve- | stito del Tert(io) Or(dine), habita
i(n) mo(n)te | Syon, (et) è i(n) tucto simile allj fr(at)i. | **[b]** Homo de
grande or(ati)one, (et) da tucto | lo p(o)p(u)lo, sì fedelj como i(n) fedelj,
adora- | to p(er) s(an)c(t)o; (et) a tal modo s(er)ve al Signo- | re (et) a
q(ue)llj luochi, ch(e) may ritor- | nò i(n) suo paese, salvo qua(n)do volse |
distribuyre la sua signoria. Se(m)pre | ha uno, o v(er)o doy migliara de |
ducatj a sua petitione, de lj q(ua)llj | fa reco(n)ciare q(ue)llj s(an)c(t)i lochj

⁷⁹¹ La *o* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

ch(e) ruy- | nano ch(e) no(n) sonno sottopostj a | fr(at)i. Subvene a poverj
 (christ)ianj, libe- | ra presonj, marita povere do(n)çel- | le, (et) alle
 n(e)cc(ess)ità dellj fr(at)i i(n) p(ar)ticula- | re, como p(ad)re, cu(m)
 gra(n)de compas- | sione (et) carità subviene, inta(n)to | ch(e) nella sua
 morte, mediante | la p(er)fecta (et) austera sua vita, pre- | cederà moltj de
 noj ch(e) ha(b)iamo | p(ro)messo altissime cose (et) siamo | executore
 dello Evang(e)lio s(an)c(t)o. | Molte altre cose poteria dire | ~~i(n)m~~ i(n)
 co(m)me(n)datione dellj fr(at)i (et) | dellj lochj, le quale lasso che le |
 co(n)sideriate mediante le poche⁷⁹² | ch(e) ho voluto na(r)rare.
 Face(n)do du- | nq(ue) fine a q(ue)ste i(n)dulgentie⁷⁹³, se- | quitarò
 q(ue)lle ch(e) si trovano da | | [c. 72v] [a] Yer(usa)l(e)m p(er)fino i(n)
 Bethleem, ch(e) so(n)- | no cinq(ue) miglia lombardj, cio- | è piecolj. |

**Inco(m)minçano le p(er)egrina- | tione che se trovano p(er) la
 via | andando da Yer(usa)l(e)m a Bethlee(m). | (Et) prima.**

Lo loco dove li | Magi alloggiarono. Ite(m), dove | la stella gli apparve.
 Ite(m), la | casa de Helya p(ro)ph(et)a. Ite(m), la | casa de Abachuc
 p(ro)ph(et)a, el qua- | le porta(n)do da disenare allj la- | voratorj de li
 ca(m)pj, fo p(re)so da l'an- | gelo (et) portato i(n) Babilonia ad | Danyelle
 p(ro)ph(et)a, el quale era nel- | lo laco dellj leonj. Ite(m), lo loco | dove era
 la chasa de Yacob pa- | triarcha. Ite(m), appresso Bethlee(m), | è lo
 sepulcro d(e) Rachel, moglie | de Yacob, (et) i(n) q(ue)l loco è la via |
 Eufrata.

⁷⁹² Un trattino verticale soprascritto tra la *o* e la *c*.

⁷⁹³ Sulla prima *e* una macchia di inchiostro.

Frate |

Per no(n) fare p(ro)lixa discussio(n)e, | i(n)sieme cu(m) la dinstantia del- | li lochi, te dechiarirò q(ue)llo se apa(r)- | tiene, (et) poy seq(ui)tarò le i(n)dulgen- | tie de Bethleem. (Et), i(n) primis, | da Yer(usa)l(e)m, dove alloggiarono l|j | **[b]** 3 Magy, cioè Gaspar, Balthasar, | (et) Melchio, (et) i(n) lingua iudaica: | Appolyn, Damasus, Amen, ma | in greco: Galgalath, Malgalath, | (et) Sarapha, qua(n)do se p(ar)tirono da | la p(re)sentia de Herode, è meço mi- | glio. (Et) dove gli aparve la stella | è a meço lo chiamino, la quale | veduta che l'ebbero, adorarono (et) | rengratiarono Dio. I(n) signo de la | loro gratuyta or(atio)ne, dove che | erano postj, nascetero 3 fonte de | aqua viva, ma al p(re)sente sonno | secate, ma p(ar)ono le vestigie. Lun- | da q(ue)sto loco, me(ç)ço miglio, se trova | la chasa de Helya, i(n) lo qual loco | è uno monasterio, i(n) lo quale ha- | bita doj monachi greci (et) alle | volte sta desabitato. Da questa | chiesa alla casa de Abachuch(e) | è uno tracto de balestro, i(n) lo qual | loco fo hedificato una capella, | la quale al p(re)sente è scarchata. | Da q(ue)sto loco fino alla casa da | Iacob è meço miglio picholo, | (et) i(n) q(ue)llo loco è lo campo dove ad- | dima(n)da(n)do el Salvatore allj la- | | voratorj **[c. 73r]** **[a]** q(ue)llo seminavano, respo- | sero: ciece. (Et) lo Salvatore, cogno- | sce(n)do la loro malitia, disse: (et) ciece | siano; mirabile cosa, fino al dì | p(re)sente tucto q(ue)llo campo sta re- | pieno de petrelle, simele alle | ciece, (et) i(n) tale modo forono puni- | tj p(er) la mençogna ch(e) dissero, che | d'althora fino al p(re)sente no(n) ha | may p(ro)ducto altro fructo ch(e) q(ue)ste | tale pietrarelle. (Et) qua(n)te più ne | piglia l|j p(er)egrinj più se ne trova- | no. Luntano uno miglio da | Bethleem se trova la sepoltura | de Rachel s(an)c(t)a, i(n) honore della q(ua)le | l|j Morj

gli ha(n)no facto uno taber- | naculo assay co(n)dece(n)te. Et p(er) bem | ch(e) li patriarchj cu(m) ~~le loro~~ le loro | moglie se facessero sepellire i(n) | Ebron, i(n) la speluncha dopia, q(ue)sta, p(er) d(iv)ina p(er)missione, se fece sepelli- | re sopra la via magistra chia- | mata Eufra⁷⁹⁴tha, como dicesse- | mo la vya Romea, et q(ue)sta fo | la cagione seco(n)do ch(e) dice Ni- | colao del Lyra: have(n)do Nabuc- | denasor p(re)sa Yer(usa)l(e)m, (et) mena(n)do | **[b]** i(n) captività tucto lo p(o)p(u)lo de Ysr(ae)l(e), | passando p(er) q(ue)sta via publica, de(n)- | tro del monume(n)to, Rachel co- | minciò a gridare et piangere | el p(o)p(u)lo suo. P(er) li cuy gemitj (et) ulu- | late voce che gietava, (et) p(er) lo pia(n)- | to ch(e) facevano glj Hebrej, com- | po(n)cto de cuore Nabucdenasor | hebe co(m)passione a ta(n)to lamento | (et) fecelj mis(er)icordia. P(er)ò la Scriptu- | ra dice: ploratus (et) ululatus, | Rachel plora(n)s filios suos. Da | q(ue)sta sepoltura fino Bethleem | è uno miglio, i(n)fra lo quale ca- | mino se trova la cyterna gran- | de, o v(er)o poço, ch(e) David, essendo | assediato i(n) la città, ma(n)do(n)ne a pi- | gliare; (et) vede(n)do haver posto l|j suoy a p(er)icolo, no(n) la bevve⁷⁹⁴, ma la | consecrò al Signore.

Inco(m)min- | çano le p(er)egrinatione che so(n)- | no i(n) Bethleem (et) nellj soy co(n)- | phinj. |

In Bethleem è la chiesa | gl(ori)osa del b(ea)ta V(er)g(e)ne Maria, | et sotto lo altare magiore | è una grota dove (Christo) Salva- | | tore **[c. 73v]** **[a]** n(ost)ro nascete †. Ite(m), l|j ap- | resso, iij o vero v cubitj, è lo | presepe nel quale lo bambyno | (Yesù) da la m(ad)re s(an)ctissima fo re- | clinato †. Ite(m), sopra la dicta | capella, acanto allo altare **¶** magiore, è lo loco dove fo circu(n)- | ciso †. Ite(m), dove sedeva la | V(er)g(e)ne

⁷⁹⁴ Una *v* è soprascritta.

Maria q(ua)n(do) l(j) Magi offer- | rirono l(j) loro p(re)sentj. Ite(m), i(n) una |
 altra crypta è lo loco dove lo(n)- | go te(m)po q(ui)escetero l(j) corpj de
 s(an)c(t)o | Ieronymo (et) del suo discipulo. | Ite(m), i(n) un'altra cript- | ta
 è lo loco dove forono p(ro)iectj | l(j) corpj dellj s(an)c(t)j i(n)noce(n)tj.
 Ite(m), | dinstante da q(ue)sto loco uno trac- | to de pietra è la chiesa d(e)
 S(an)c(t)o | Nicolò, (et) lo monasterio de q(ue)lle | egregie romane Paula
 (et) | Eustochio. Ite(m), anda(n)do allj | pastorj, è una capella della |
 b(ea)ta V(er)g(e)ne Maria dove che | l'angelo mostrò la via ad Yoseph |
 q(ua)n(do) fugiva i(n) Egypto. Ite(m), al | loco dellj pastorj è la chiesa |
 dellj S(an)c(t)j Angelj, dove apparseno | **[b]** allj pastorj canta(n)do:
 gl(or)ia i(n) excelsis | Deo. Et dice(n)do: io⁷⁹⁵ ve anuntio um | gra(n)de
 gaudio. Ite(m), lontano a | vij miglia è una valle, i(n) la | quale
 antichame(n)te fo el mona- | sterio de S(an)c(t)o Sabba, habbate; la
 chiesa del quale ancho è i(n)tegra, | i(n) la quale valle se dice habitava |
 quatordece milya monaci. | Ite(m), i(n) Techue è la chiesa i(n) la q(ua)le |
 nascetero li xij p(ro)ph(et)i.

Sore |

Que cosa è Bethleem, che | ta(n)to è nominata nella Scrip- | tura
 Sacra?

Frate |

Bethleem fo, al t(em)po de David | re, una nobile (et) dignissi(m)a |
 ciptà, la gra(n)deça della quale | era como Spolytj, (et) chiamase | ciptà de
 David. Ma al prese(n)te | è scarcata, p(er) modo ch(e) no(n) se po |
 discernere le vestigie delle ~~m~~ | mura, (et) è reducta i(n) habitati- | one de
 alqua(n)tj vilanj cristianj | (et) morj. Lo monasterio n(ost)ro è | dista(n)te

⁷⁹⁵ La o è soprascritta.

una balestrata dalla | dicta villa, ma antichame(n)te | era aca(n)to le mura
della ciptà, | | [c. 74r] [a] (et) chiamavasi Eufraitha. 𐌺 |

Sore |

Que monasterio è questo | ch(e) havete nel dicto loco?

Frate |

Lo monasterio n(ost)ro è quello | medesimo dove habitò ta(n)tj | anni
s(an)c(t)o Ieronimo cu(m) lj suoy | ~~mœa~~ monaci (et) discipulj, i(n) lo |
quale tra(n)slactò la Bibia (et) fece | molte altre maravigliose | cose. Lo
quale monasterio se co(n)- | giu(n)gne cu(m) la chiesa della Na- | ti(vi)tà
del Signore, i(n) llo quale ha- | bitano lj fr(at)i de mo(n)te Syon p(er) offi-
| tiare ta(n)to glorioso (et) sacro loco. |

Sore |

Quanto po ess(er)e gra(n)de lo | circuito de tucto lo loco cum | la
chiesa

Frate |

Salvo semp(re) lo migliore iu- | ditio altruj, mi p(ar)e ch(e) gira | più
de meço miglio romano, | lo quale, fino al dì p(re)sente, è cir- | cu(n)dato
fortissimame(n)te de mu- | ra, torionj, roche, antiguar- | die, (et) spironj
i(n)expugnabili. | La cagione de ta(n)ta forteça fo | [b] p(er) deffensione
della capella s(an)c(t)a, | al⁷⁹⁶ t(em)po ch(e) q(ue)llo paese era de
(christ)ia- | ni, (et) questo p(er) no(n) ess(er)e p(ro)pi(n)quo | a q(ue)llo
loco alcuna ciptà, salvo | che Yer(usa)l(e)m, la qual potesse deffe(n)-
| dere la dicta chiesa dallj Ara- | bi (et) Morj ch(e) co(n)tinuame(n)te
corsi- | giavano quellj luochi s(an)c(t)i. |

⁷⁹⁶ Dopo la *l*- una lettera erasa.

Sore |

Como è facta la dicta chie- | sia della Nati(vi)tà de (Christo)?

Frate |

Sopra tucte le altre chiesie | orie(n)tale se studiò s(an)c(t)a Elena |
ch(e) q(ue)sta precedesse sì de belleça, | grandeça, nobilitade, (et) sì
etia(m) | de valuta, de pretio. La quale⁷⁹⁷ chiesa | fo facta a modo
n(ost)ro ytaliano; | el sito della quale sta i(n) q(ue)sto modo: | primo, è
longa centovintici(n)q(ue) | braça (et) larga cinquanta, (et) fo | edificata
i(n) modo de croce. Qua(n)do | se intra p(er) la porta gra(n)de, da l'uno |
canto (et) da l'altro della nave de | me(ç)ço so(n)no cinquanta collunne |
grandissime, cioè xxv p(er) ciasche- | duno lato: de marmo fino, |
colorate, (et) venate a modo de cal- | cedonio, [c. 74v] [a] (et) tucte
so(n)no i(n)tegre i(n)te- | gre; le quale forono excise lun- | tano xxx miglia.
Sopra le quale | colu(n)ne so(n)no doy parietj de mu- | ro lavoratj a
mosayco (et) ystoria- | to maravegliosome(n)te, seco(n)do le | antique
cronich(e) (et) ciptà, cum | littere greche (et) latine. Sopra | lo qual
musayco, quasi appresso | allo tecto, so(n)no cinquanta fene- | stralj largj
(et) lunghi p(er) lumina- | re la chiesa. Lo pariete de la chi- | esia, dal canto
de dintro, è tucto | foderato de tabule marmoree, | ta(n)to finissime
ch(e) risquardando i(n) esse p(er) admiratione (et) stupore, | no(n)
solame(n)te vedeva la chiesa | (et) chi era in essa, ma omnj mi- | nuta
litera haveria lecta mol- | to meglio ch(e) i(n) uno spechio. Dal | ca(n)to
de sotto simelmente saliçata | de tabule de marmo. Et lo tec- | to fo factò
de cipressy, cedry, (et) | altri natabilissimj legnamj | de mo(n)te Lybano:
cop(er)to de piom- | bo finissimo. Ma p(er)ché nante | ch(e) lj fr(at)i

⁷⁹⁷ Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

havessero la dicta chie- | sia, **[b]** li Co(n)ve(n)tualj, como è loro | costume
de curarse poco de le co- | se sp(irit)uale, lassando piovere sopra | li dicti
legnamj, erano i(n)fragida- | ti p(er) tal modo che molte volte | serieno
ruinatj; se no(n) ch(e) lj fr(at)i co(n)- | tinuame(n)te andavano
po(n)tola(n)do | cu(m) legnami, (et) i(n) me(ç)ço della croce- | ra de la
chiesia havieno facto | a modo de uno grossissimo ar- | boro p(er)
suste(n)tatione. (Et) seco(n)do q(ue)llj | ch(e) la vederò, faceva pietà ad
chuj | la vedeva. Ma la V(er)g(e)ne Maria, | ch(e) co(n)tinuame(n)te ha lj
ochij sopra | di quella, no(n) p(er)misse che ruinasse⁷⁹⁸, | ma co(n)cesse
gr(ati)a al venera(n)do p(ad)re, | fr(at)e Ioha(n)ne Tomacello, Guardia-
| no de mo(n)te Syon circa l'annj | del Signore 1479, de rehediffi- | care lo
dicto tecto (et) cop(er)to, p(er) sua | p(er)petua memoria. Unde, che i(m)-
| petracta tale l(ice)ntia dal Soldano, | fece venire doe navate de legna- | mi
lavoratj da Venetia (et)⁷⁹⁹ aliqua(n)tj maest(ri) venetianj, (et) piom- | bo
novo ch(e) lo re de Ingelte(r)ra | havia ma(n)dato, (et) cu(m) lo divino ad-
| iutorio i(n) breve giornj, butato lo | | **[c. 75r]** **[a]** vechio a te(r)ra, fo
refacto da novo. | Ma fo cosa maravegliaosa como lj | poveri fr(at)i
potessero co(n)durre ta(n)to legna- | me fino a Yer(usa)l(e)m p(er) la via
asp(er)a de | mo(n)tagne, (et) maxime ch(e) Morj no(n) | se volieno
i(m)paciare p(er) premio ch(e) lj fos- | se offerto, ma lj fr(at)i
vigorosame(n)te | co(m)p(r)arono buovj (et) fecelj ferrare | a modo
n(ost)ro, (et) camellj, (et) loro me- | desimj co(n)duss(er)o lo ligname da la
ma- | rina fino a Bethleem, ch(e) so(n)no xl^{ta} | miglia. Et tucto fo nulla a
rispec- | to de iiij legnj grossissimj (et) lon- | ghissimj p(er) la crosara della

⁷⁹⁸ Una *s* è scritta nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

⁷⁹⁹ Da (*et*) fino a *venetianj* è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

chiesa: | lj qualj, p(er) condurlj i(n)tegri, fo biso- | gno ch(e) lj fr(at)i tagliassero (et) agualias- | sero xv miglia de mo(n)tagna, (et) | cu(m) alcuni cari matj, altri i(n)gegnj | ch(e) lj fr(at)i havieno facto p(er) tirare | (et) spengnere oltra lj bovj, cum | molta spesa (et) faticha, finalme(n)- | te lj co(n)dus(er)o. (Et) secu(n)do q(ue)llo mi fo, | costò la co(n)ditura de q(ue)stj iij legnj | doce(n)to ducatj. Et qua(n)do se app(re)s- | savano a Yer(usa)l(e)m, tucta la ciptà | usciva ad vedere p(er) admiratione | l'op(er)a ch(e) lj fr(at)i havieno facto, (et) in | **[b]** essa se laudava Dio, sì dal ca(n)to del- | lj (christ)ianj como dallj i(n)fedellj. (Et) ch(e) | questo fosse op(er)a divina più che | humana, se manifesta i(n) q(ue)sto: ch(e) | lo Soldano volse uno de questj | legnj, lo quale cu(m) tucta la possan- | ça de Yer(usa)l(e)m no(n) lo poddero co(n)dure, | excepto xv miglia de piano, (et) | poy lo lassarono i(n) q(ue)llo loco p(er) no(n) | poterlo più oltra tirare. (Et) i(n) q(ue)llo | loco, segato i(n) più parte, lo portano | i(n) peçi, a ciò havessero correspo(n)de(n)- | tia al loro speudo p(ro)ph(et)a, del quale | se legge nel suo Archora che co(m)- | ma(n)dando una volta ad una mo(n)- | tagna ch(e) andasse a luj, q(ue)lla no(n) se | move(n)do, dice ch(e) andò a ley (et) disse: | poych(é) tu no(n) mi voli obedire, mi | voglio humiliare (et) venire ad te. | (Et) cusì fecero q(ue)stj: no(n) lo pote(n)do co(n)du- | re i(n)tegro, lo speçano. Ma lassa(n)- | do queste cose torniamo alla dic- | ta gl(or)iosa chiesa. (Et) nota ch(e) de sop(ra) | lo choro (et) i(n) tucta la crosara della | chiesa è ystoriato tucto lo Testa- | me(n)to Novo de musayco, et sotto | lo dicto choro è la capella s(an)c(t)a⁸⁰⁰ dove | | **[c]**.

⁸⁰⁰ Sottoscritto con segno di inserzione nel testo.

75v] [a] nacque⁸⁰¹ (Christo) (Yesù), Salvatore nostro, | la quale è facta
i(n) q(ue)sto modo: da | l'una parte (et) da l'altra del choro | so(n)no doe
scale ch(e) desce(n)dono i(n) la | dicta capella p(er) x gradi, o v(er)o |
scalonj; le quale scale ha(n)no le | porte facte de metalo, a modo ch(e) |
so(n)no q(ue)lle della chiesa de S(an)c(t)o ꝛ | Marcho de Venetia, ma
cu(m) più | subtile magisterio, le chiave | delle quale te(n)gono lj fr(at)i
n(ost)ri. | Al piede delle dicte scale, dalla | p(ar)te dell'Orie(n)te, è una
piet(r)a de | altare a modo de meça luna, | dove lj fr(at)i celebrano la
messa. | (Et) sotto la dicta pietra nacq(ue)⁸⁰² el | Salvatore del mo(n)do.
De sopra d(e)l- | la dicta è, a modo de una cubet- | ta, i(n) lla quale è la
ystoria del pa(r)- | turire della V(er)g(e)ne, lavorata | de mosayco. P(er)
me(ç)ço q(ue)sto loco, | verso l'Occidente, p(er) 3 cubitj, | è lo p(re)sepyo
i(n) lo quale se desce(n)- | de p(er) una scaleta de 3, o v(er)o ïïï° | gradi; è
ta(n)to gra(n)de qua(n)to cape- | sse lo sacerdote cu(m) lo servitore |
qua(n)do vogliono celebrare. Et | **[b]** q(ue)sto presepe sta da la p(ar)te
dereta | della Natività, p(er)ò che p(er) el drito è uno andito longo xij
braça | (et) largo ïïï°, i(n) lo quale sta(n)no lj | fratj ad p(er)solvere
l'offitio (et) can- | tare la messa. In capo de questo | andito è uno uscio
che i(n)tra p(er) | certe vie subteranee i(n) la capel- | la de S(an)c(t)o
Yeronimo (et) dellj i(n)noce(n)tj, | (et) poy reesse di(n)tro i(n) una altra |
chiesa de S(an)c(t)a Chath(erin)a ch(e) è den- | tro lo claustro del
monasterio n(ost)ro, | dove dormono li fr(at)i. Et ta(n)to | era gra(n)de
antiquame(n)te lo di- | versorio qua(n)to è al p(re)sente la | dicta capella,
la quale tucta è | foderata de tabule de marmo | ta(n)to fino (et) ad venate

801 La *c* è soprascritta.

802 La *c* è soprascritta.

ch(e) parono | ciambelloto, excepto la volta, la | quale è lavorata de
mosayco, | a modo de un cielo stellato, in | la quale capella
co(n)tinuame(n)te | ardono x la(m)pane, (et) simelme(n)- | te ardono le
lampade allj i(n)- | noce(n)tj (et) a s(an)c(t)o Ieronimo.

Sore |

Voria ch(e) me dicesi ch(e) devoti- | one se ha ad q(ue)sta capella. | |

[c. 76r] [a]

Frate |

Non mi beastano le forçe | ad potere na(r)rare la ma- | gnifice(n)tia de
ta(n)to sacratissimo | luoco p(er)ch(è) seco(n)do la sententia de |
Aristotile, vij^o Metaphice, biso- | gna ch(e) la largheça del parlare | in
cischeduna cosa sia seco(n)do la | exigentia de q(ue)lla, (et) no(n)
seco(n)do più | né ma(n)cho. P(er)ta(n)to, tu como sapi- | e(n)tissima,
poteray co(n)siderare | tacitamente p(er) queste poch(e) cose | ch(e)
na(r)rarò, le magne (et) excele(n)- | te ch(e) anticamente dovevano |
ess(er)e, la quale, ignora(n)te, lasso. (Et) | prima. Confesso, determino,
(et) | affermo, cu(m) plena verità, ch(e) si la | fede de (Christo) fosse
p(er)sa p(er) quella | capella gl(or)iosa ite(rum) seria re- | cup(er)ata
p(er)ché qua(n)do alcuno in- | tra i(n) quella, de om(n)i fatica po(r)- | ta
reposito: de le te(m)ptatione, victo- | ria; delle angustie (et) affa(n)nj, co(n)-
 | solatione; della p(ro)pria salute, | certitudine, et gusto dello p(ar)a- | diso.
Ita taliter che li felici fr(at)i | i(n) q(ue)lla habita(n)tj sentono i(n) la
p(re)se(n)te | (et) mortale vita una arra de | **[b]** vita ete(r)na. O felice⁸⁰³
chi è tro- | vato digno di habitare i(n) ta(n)to (et) | tale gl(or)ioso loco. O
bened(e)c(t)e q(ue)lle | madre ch(e) a ta(n)to obseq(ui)o ha(n)no lj |

⁸⁰³ La *c* è soprascritta.

p(ro)genitj loro. Questo è q(ue)llo loco | lo quale fi adorato p(er) tucto lo uni- | v(er)so. A q(ue)sto co(n)fluisse tucte le natio- | ne de (christi)anj⁸⁰⁴. In q(ue)sto tuctj lj i(n)fidelj | (et) paganj co(n)ve(n)gono a fare or(ati)one, | maximame(n)te li alienigenj: | Teuchrj (et) Barbari, lj quali no(n) sola- | me(n)te salutano la dicta casa s(an)c(t)a, | ma demorano p(er) loro devotione | di (et) nocte; simelme(n)te q(ue)llj del | payse, la mane, p(er) te(m)po subito | aprito ch(e) habiamo la porta gra(n)- | de, co(n)fluiscono hominj & (et) | do(n)ne, picolj (et) gra(n)dj, (christ)ianj (et) | Morj, a basciare la capella s(an)c(t)a. | Ecco, adunq(ue), como è gl(or)iosa la | fede n(ost)ra, confirmata etiam | p(er) lj i(n)credulj. S(an)c(t)o⁸⁰⁵ (et) ho- | norato da tuctj, el nome d(e) (Christo): | p(er)solviamo adunq(ue) i(m)mortale | lude, (et) gr(ati)e i(n)finite re(n)diamo | ad esso Salvatore n(ost)ro i(n)sieme cu(m) | la sua benedecta m(ad)re, d(e) tanta | | [c. 76v] [a] gr(ati)a ad nuj co(n)cessa.

Sore |

Queste cose sumame(n)te na | da(n)no allegreça (et) svegliano li a- | nimj n(ost)ri ad recognoscere lo do- | no ad nuj da Dio Om(n)ipote(n)te gra- | tis dato; p(er)ta(n)to se altro saj, pia- | ciate de dirmelo.

Frate |

Audi cosa digna de memo- | ria, p(er)noctando una volta | lo Hader de Yer(usa)l(e)m, lo quale è | allj Morj come ad nuj è la sa(n)c- | tità del Papa, cu(m) lo signore de | Gaçara, (et) de Yer(usa)l(e)m, Hadraces, | (et) moltj altri. Facta la loro comu- | ne or(ati)one i(n) la chiesa, desce(n)de- | tero tuctj ad basciare i(n) la capel- | la s(an)c(t)a lo loco della Natività |

⁸⁰⁴ La *a* è soprascritta.

⁸⁰⁵ Segue un *honorato* espunto con alcuni punti sotto il rigo.

(et) lo presepio, (et) staendo i(n) or(ati)one, | da poy partj li altrj signorj,
 lo | sopra dicto Hader quasi una | hora, sì como me raco(n)tò mis(er) |
 Augustino Co(n)tareno, n(ost)ro veni- | tiano, ch(e) staeva nascosto i(n)
 la | dicta, explorando q(ue)llo faceva: | co(n)tinuame(n)te bascia(n)do
 quellj | luochi, sospira(n)do, (et) pia(n)gendo. | Finalme(n)te qua(n)do se
 partj θ | **[b]** may no(n) voltò le spalle a⁸⁰⁶ q(ue)llj | gl(or)iosi luochi, ma
 caminava | a la rietro, (et) om(n)i doy passj che | facea se i(n)clinava fino
 i(n) te(r)ra | facendo reve(re)ntia a q(ue)llj gl(or)iosj | luochi. (Et) p(er)
 q(ue)sto modo fece⁸⁰⁷ | fine ch(e) fo uscito fuorj | della porta della
 capella, et | q(ue)sto fece credendo che nullo | lo vedesse. A co(n)fusione
 dellj | (christ)ianj ch(e) no(n) solum fa(n)no reve(re)n- | tia allj luochi
 s(an)c(t)i, ma alla p(ro)pria | ymagine cavano lj ochij (et) | del figliolo (et)
 della matre. Et | pegio che i(n) una ~~ehiesia~~ ciptà, | al te(m)po myo
 esse(n)do fr(at)e, i(n) una | chiesa era una ymagine de | legno della
 V(er)g(e)ne Maria (et) | havia in grembo lo suo figlio- | lo, a modo che lo
 teniva q(ua)n(do) fo | deposto della croce, (et) uno i(n)dia- | volato homo
 andò, p(re)sente molta | gente, (et) cu(m) la spada moçò lo capo | de
 (Christo). Voglio p(er) honestà tacere | q(ue)llo ch(e) i(n) altri luochi è
 stato fac- | to (et) p(er)ò no(n) te maravigliare se | li (christ)ianj so(n)no
 privatj de q(ue)llj s(an)c(t)i | | **[c. 77r]** **[a]** luochi, p(er)ò ch(e) molto
 pegio fari- | no i(n) q(ue)llj s(an)c(t)i luochi, como dice | s(an)c(t)o
 Ieronimo i(n) una ep(isto)la: che | uno dyacono dintro lo p(re)sepio | de
 (Christo) violò una verg(e)ne. In | q(ue)sta villa de Bethleem le do(n)- | ne
 no(n) fa(n)no levito p(er) lo pane, | ma, q(ua)n(do) vogliono

⁸⁰⁶ Sottoscritta con segno di inserzione nel testo.

⁸⁰⁷ Segue *metre ch(e) fo* espunto con alcuni punti sotto il rigo.

i(m)pastarlo, | portano una scudella de farina | (et) fa(n)no uno pane i(n) su le pietre | de la capella s(an)c(t)a, (et) miscolano | cu(m) l'altro pane lo p(ro)duce a p(er)fec- | tione; simelme(n)te, um pocho lu(n)- | tano d'ellj, se dice ch(e) fugendo la | V(er)g(e)ne Maria i(n) Egipto, sparse | a caso alqua(n)te gocce de quel pre- | tioso lacte sopra la te(r)ra, (et) le | do(n)ne ch(e) p(er) dono lo lacte⁸⁰⁸ pi- | gliano de q(ue)lla te(r)ra, (et), mescola- | ta cu(m) aqua, doventa a modo de | lacte, (et) bevota ch(e) l'anno, subito | p(r)orumpeno le mamylle habu(n)- | danteme(n)te. Molte altre cose | se poteria dire, le quale pret(er)mic- | to p(er) breviare l'op(er)a, ma p(er) co(n)clu- | sione, la nocte (et) lo dì de Nata- | le q(ue)llo loco se po dire ess(er)e vita | **[b]** et(er)na, ta(n)tj so(n)no lj (christ)ianj (et) Morj | ch(e) co(n)ve(n)gono, ta(n)tj lj cantj, suo- | nj (et) melodie; la nobilità dellj | p(ar)ame(n)tj n(ost)ri de brocato d'oro, vasi | d'argento (et) de oro massiço, lu- | minarie (et) altre dignissime | cose, le quale tucte cu(m) iubilo (et) | tripudio ne fa(n)no exultare i(n) | spirito: a simelle de la qual so- | lenità no(n) si celebra p(er) tucto lo θ | universo. (Et) meritame(n)te da | q(ue)sta chiesa fino al loco dove li | angelj anu(n)tio allj pastorj la Na- | ti(vi)tà del Salvatore è uno mi- | glio (et) me(ç)ço; i(n) lo qual loco s(an)c(t)a | Elena fece fare una chiesa, | (et) p(er) no(n) habitare lj (christ)ianj i(n) essa, | lj Morj la rompeteno p(er) hedif- | ficare loro case, ma, como pia- | q(ue) a Dio, tuctj lj edifitj i(n) li qualj | erano tale pietre cascarono (et) | amaçarono moltj (et) molto be- | stiamе, (et) veduto lo miraculo, | retornarono le pietre al loco p(ro)- | prio, (et) i(n) fino al presente sta(n)no | inhumate. Da q(ue)sta chiesa | fino a la valle dove

808 Prima della -e una lettera cancellata illeggibile.

staevano | | [c. 77v] [a] ta(n)tj migliaia de monēacj so(n)no | cinq(ue)
miglia.

Sore |

De q(ue) gra(n)deça era questa | valle i(n) la quale, como haj dicto, |
habitavano quatordecemil- | lya monaci?

Frate |

Longa doy miglia (et) larga | tanto qua(n)to decorre uno | torente,
(et) p(er) b(e)n(e)ch(é) q(ue)sto paia i(n)cre- | dibile cosa, tandem p(er) le
cave(r)- | ne grote (et) altre habitatio(n)e | ch(e) ancho se vedono, al
p(re)se(n)te le | quale so(n)no dal piede de la val- | le fino i(n) cima delle
mo(n)tagne, | da l'una p(ar)te (et) da l'altra de la val- | le, è versimile ch(e)
i(n) q(ue)llo loco do- | vesseno habitare i(n)numerabi- | lj monaci.

Sore |

De que vivevano tanta | moltitudine?

Frate |

Credo ch(e) p(er) la fama della sa(n)c- | tità loro co(n)fluyvano li se-
| ularj, no(n) solame(n)te de q(ue)lle p(ar)te, | ma de tucta la Gretia, (et)
a llo- | ro portavano le cose n(e)cc(essar)ie | al vivere, p(er)ch(é) i(n)
q(ue)llo luocho no(n) | ha(n)no né erba de veruna | [b] ragione: né
domestica né sal- | vatica, né arborj né anco te- | reno da podere
seme(n)tare. Et | quj⁸⁰⁹ comi(n)çia lo deserto della Te- | bayda, (et)
questa tale arideça è | p(er) tucto q(ue)llo paese fino al mare | Morto, che
so(n)no xv miglia, | ap(re)ssò al quale è la vasta solitu- | dine de s(an)c(t)o
Ieronimo, (et) questo è | da la p(ar)te de l'Oryente; ma, da la | p(ar)te del
Meridiano, non se trova | alcuna cosa da ma(n)giare p(er) spatio | de

⁸⁰⁹ L'asta della *q*- è tagliata.

doce(n)to miglia, fino al Cha-|racho, lo quale noj chiamamo| petra
desertj. Da q(ue)sto herymo uscì s(an)c(t)o Sabba, s(ancto) Machario,
s(an)c(t)o| Ioha(n)ne Cassiano (et) molti altri,| sì como haj i(n) lo primo
c(apitulo) (et) 3°| lib(ro) della Vita di S(an)c(t)i P(ad)ri, co(m)pillato|
p(er) s(an)c(t)o Ieronimo (et) dalla Chiesa| co(n)firmato.

Sore |

Como se chiama questa valle | i(n) lingua arrabicha? |

Frate⁸¹⁰ |

Quasi me era scordato de| talj vocabolj (et) hay facto| bene de
arricordarmelo p(er)ch(é)| i(n) te obs(er)vj q(ue)llo ch(e) to
p(ro)messo. || **[c. 78r] [a]** (Et) nota ch(e) è appellata Sych;| et
Bethleem, Beyth Lacham,| quasi dicat casa de charne,| (et) noj la
chiamamo Bethleem,| cioè a dire casa de pane. Da| la dicta valle fino
i(n) Thecue| so(n)no iiii° miglia, (et) da Beth-|leem cinq(ue), o vero sey,
la qual | se chiama Thochor.

Sore |

Que cosa è questo Tochor, | o vero Thecue?

Frate |

Questa è q(ue)lla ciptà alla| quale, staendo a campo| Olopherne,
uscì fuorj q(ue)lla s(an)c(t)a| Iudicta (et) tagliolj lo copo, (et) fo| liberata
la ciptà (et) lo p(o)p(u)lo de| Ysr(ae)l(e), como manifestamente| na(r)ra
lo suo libro. Questa cip-|tà è sopra uno eminente mo(n)-|te, fortissima
de muri, fossi (et)| altre circu(m)stantie, della qua-|le se legge i(n) le
Croniche yero-|solimitane ch(e) lj (christ)ianj se tene-|ro fortj i(n) essa
ciptà xl^{ta} a(n)nj,| da poj p(er)sso Yer(usa)l(e)m, (et) molto più| serieno

⁸¹⁰ Nel ms. non appare.

duratj se le loro do(n)ne | no(n) le fosseno ma(n)chate. La q(ua)l | **[b]**
 ciptà, re(n)dendose a pactj, fo ruy- | nata ch(e) no(n) si trova pietra
 sop(ra) | pietra, (et) q(ue)sto fecero li Morj a ciò | ch(e) lj (christ)iani
 no(n) se have(er)o a forti- | ficare qua(n)do ite(rum) piglias(er)o q(ue)llj |
 paesi. Et qui sia fine de queste | indulgentie; seguita le p(er)egri- | natione
 de Bethania, la quale | Açarye è appellata i(n) lingua | arabica. |

**Inco(m)mi(n)cano le p(er)egrinati- | one de Bethania (et) del
 paese | circu(m) adjacentj. (Et) prima. |**

In Bethania è lo loco dove | (Christo) suscitò Laçaro †. Ite(m), la |
 casa de Symon Lep(ro)so, i(n) la qua- | le Maria Magdalena, fracto | lo
 alabastro, unsse li piedi del | Signore (Yesù). Ite(m), lj appresso | è la casa
 de Maria Magda- | lena. Ite(m), appresso a quella | è la casa de Martha,
 i(n) la q(ua)le | hospitava el Signore. Ite(m), lo | loco dove sedeva
 (Christo) q(ua)n(do) Mar- | tha andò ad la Magdalena (et) | disselj:
 magist(er) adest (et) vocat te. |

Frate | |

[c. 78v] [a] Credo ch(e) tu sapi, como altre | volte te ho dicto, da
 Yer- | (usa)l(e)m fino i(n) Bethania ess(er)e doj | miglia (et) me(ç)ço, v(e)l
 circa. La | quale sempre fo villa (et) e fi- | no al dì p(re)sente, dentro la
 qua- | le so(n)no doe chiesie: l'una, do- | ve Maria Magdalena unxe | lj
 piedi a (Christo), la quale è ruy- | nata; (et) l'altra è dove ch(e) La- | çaro,
 fr(at)ello de Marta (et) Maria, | fo sepulto, (et) da (Christo) resuscita- | to,
 la quale è i(n) gra(n)de reve(re)n- | tia de lj Morj. Niente di me- | no, lj
 fr(at)i nostrj i(n)trano i(n) essa | q(ua)n(do) vogliono, (et) molte volte | se
 celebra i(n) essa; maximame(n)- | te q(ua)n(do) occorre lo Evangelio de |
 Laçaro, tuctj lj fr(at)i de mo(n)te | Syon va(n)no a sollenizare q(ue)llo |

loco s(an)c(t)o, (et) i(n) tale giorno, sopra | lo sepulcro della sua Resurec-
 | tione, cantay la messa, et l|j | fr(at)i sta(n)no lontano, qua(n)to è | longa
 la v(ost)ra chiesa, a ca(n)tare. | I(n) lo quale loco stette (Christo)
 q(ua)n(do) | disse: Laçare venj foras; i(n) lo | **[b]** qual loco è uno altare
 i(n) me- | moria dello mysterio, sopra lo | quale celebramo la messa. θ |
 Da q(ue)sta chiesa fino alla ca- | sa de Maria Magdalena è | un tratto de
 balestro, i(n) lo qual | loco, i(n) sua memoria, fo ediffica- | ta una capella,
 i(n) la quale la | sanctità de p(a)p(a) Syx(to) iiiij^o, ad pe- | ti[ti]one dellj
 fr(at)i, glj pose la i(n)dul- | ge(n)tia plenara. Dalla dicta | casa fino al
 castello de Martha | è un tracto de pietra, lo qual(e) | è tucto ruynato; et
 luntano | da q(ue)sto castello, uno tracto de | pietra, è uno saxo de
 pietra | focale, sopra lo quale sedette | (Christo) q(ua)n(do) venne dal
 Çordano | p(er) suscitare Laçaro, (et) i(n) quello | loco medesimo pia(n)se
 i(n)sieme⁸¹¹ | cu(m) Maria, Martha, (et) l'altra | turba, p(er)
 co(m)passione delle dilec- | te discipule sue.

Sore |

Chi concesse le altre i(n)dul- | ge(n)tie ad questj s(an)c(t)i luochj? |

Frate |

Se legge ch(e) ad petitione⁸¹² | | **[c. 79r] [a]** del Ma(n)gno
 Co(n)sta(n)tino imp(er)a- | tore, da s(an)c(t)o Silvestro, (et) altri | summj
 pontiphici, forono | co(n)cesse; ma novamente l|j | fr(at)i ha(n)no facto
 ponere dal | sopra nominato po(n)tifice Six- | to iiiij^o i(n) 3 luochj
 indolge(n)tia | plenaria, cioè: i(n) lo sopra no- | minato, i(n) Bethanj;
 l'altro, | i(n) la capella de S(an)c(t)a Elena, per | memoria de le molte

⁸¹¹ La prima *e* è scritta nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

⁸¹² In calce alla carta, il richiamo al fascicolo seguente: *del.*

chiesie | p(er) lej fabricate; e l'altro i(n) la ca- | pella de S(an)c(t)o Thoma,
dove | (Christo), apparendo allj apostoli, dis- | se a Thoma: i(n)fer digitum
tuum | huc, (et) (caetera). (Et) luy respose (et) disse: D(omi)n(u)s | meus
(et) Deus meus, (et caetera). Et q(ue)sto p(er)- | ch(é) la dicta capella è
i(n)tro lo cla- | ustro del loco de mo(n)te Syon, aca(n)to | a l'uscio ch(e) va
i(n) dormitorio. (Et) lj fr(at)i | ch(e) freque(n)tano q(ue)lla via, più che |
l'altra, q(ua)n(do) vadono (et) ritornano | de chiesa semp(re) i(n)trano
(et) fa(n)no | reve(re)ntia i(n) la dicta capella, sì | p(er) lo misterio como
p(er) la i(n)dulge(n)- | tia plenaria novemente i(m)pe- | trata, posta, (et)
co(n)cessa. Q(ui) è fine | **[b]** alle predicte i(n)dulge(n)tie. Seq(ui)ta- | no
q(ue)lle del fiume Giordano, | lo quale se chiama in quella | lingua
moresca Syria. |

**Inco(m)minçano le p(er)egri- | natio(n)e del fiume Iordano
(et) | altri lochi circu(m)sta(n)tj. (Et) prima. |**

Primame(n)te occorre lo loco dove | s(an)c(t)o Yoachi(m), p(ad)re
della V(er)g(e)ne Ma- | ria, stette p(er) verecu(n)dia molto | t(em)po,
q(ua)n(do) fo e caciato dell tempio, | (et) chimase i(n) taliano Te(r)ra
Rubea, | ma i(n) moresco Hamra. (Et) è i(n) | la via del Iordano. Ite(m),
p(er) q(ue)lla | via medesima, se trova lo | mo(n)te della Quara(n)tana (et)
chia- | masi Chro(n)toyl. Ite(m), i(n) | cima del mo(n)te è lo loco dove | el
demonio mo(n)strò a (Christo) tuctj | lj reami del mondo. Ite(m), e | alle
radice del dicto mo(n)te e | fluisse la fonte de Helyseo, p(ro) | -ph(et)a, la
quale i(n)dulci pone(n)dolj | dentro el sale. Ite(m), apresso a | doj miglia,
se trova Yerico, dove | (Christo) hospitò i(n) casa de Çacheo, (et) |
chiamase Riecha. Ite(m), | | **[c. 79v] [a]** lj appresso è lo loco dove
(Christo) il- | luminò lo ciecho ch(e) cridava | (Yesù), filj David, mis(er)ere

mej. | Ite(m), l*j* apresso | a doj miglia, | infra lo Iordano (et) lo mare |
Morto, è la vasta solitudine | de s(an)c(t)o Ieronimo. Ite(m), lo
s(an)c(t)o | fiume Iordano, i(n) lo quale s(an)c(t)o | Ioa(n)ne baptiçò
(Christo) †. Ite(m), | lo mare Morto, i(n) lo quale sta(n)- | no somerse
q(ue)lle cinq(ue) ciptà, | (et) chiamasse Bachar Luth. | Ite(m), ultra lo
fiume Iordano | è lo des(er)to dove s(an)c(t)a Maria | egyptiaca fece
penitentia. ø | Ite(m), ult(r)a lo mare Morto | è lo loco dove la do(n)na
de | Lothe diventò statua de sale. | Ite(m), el mo(n)te sopra lo quale |
assese Moyses (et) vidde la te(r)- | ra de p(ro)missione, la quale |
chiamano petra des(er)tj, (et) i(n) mo- | resco El Charac. Ite(m), | la ciptà
chiamata Sabach, | i(n) la quale nassete Yob, p(ro)ph(et)a | patientissimo.
Ite(m), ult(r)a | lo fiume Iordano è lo mo(n)te | **[b]** de Mohabite, sopra lo
quale | ascese Balaa(m) p(er) maledire el | p(o)p(u)lo de Dio, (et)
volendolo maledi- | re lo benedisce, dice(n)do: orietur | stella ex Iacob (et)
dux ex Ysr(ael) | qui exurget regere ge(n)tes⁸¹³.

Frate |

Nota la distantia dell*j* dic- | tj lochi (et) poy addima(n)deraj | q(ue)llo
te piacerà, (et) primo: da Yer(usa)l(e)m | fino a Te(r)ra Rossa so(n)no
octo mi- | glia, da Te(r)ra Rossa al loco dove | (Christo) sanò lo ciecho,
ch(e) chiamava | (Yesù), filj David, mis(er)ere mej, so(n)no | xij miglia;
dallo dicto loco fino | al mo(n)te della xl^{na} so(n)no doj mi- | glia; da
Yericho alla xl^{na} | doy miglia; da Yericho al Iorda- | no sey miglia; da
Yericho alla | vasta solitudine de s(an)c(t)o Ieroni- | mo so(n)no doy
miglia; da Yericho | al mare Morto so(n)no sey miglia; | da Yericho fino
al Characho, | cioè petra des(er)tj, so(n)no centocin- | qua(n)ta miglia,

⁸¹³ Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

apresso al quala| ciptà è la ciptà de Sabach, da la| quale uscì Yob
p(ro)ph(et)a.

Sore |

Primamente lassana(n)do star(e) | | [c. 80r] [a] Te(r)ra Rossa, p(er)
havere i(n)tosso de so-|pra ess(er)e loco arido (et) desabitato,|
simelme(n)te el loco del ciecho, del| quale dice lo Vangelio ch(e)
sedeva⁸¹⁴ | acanto la via (et) mendicava, te| dima(n)do ch(e) cosa è
q(ue)sta xl^{na}. |

Frate |

La xl^{na} è una mo(n)tagna| alta, apresso alla via publi-|ca ch(e)
desce(n)de da Yer(usa)l(e)m i(n) Yericho,| da la banda del Septe(n)trione
a doj| miglia, como di sopra ho dicto,| i(n) la quale (Christo) degiunò
xl^{na} di| (et) xl^{na} nocte, como lo Eva(n)g(e)lio| manifesta, dice(n)do: fo
menato dal| Sp(irit)o, cioè S(an)c(t)o, (Yesù) nel dis(er)to, (et) (caetera). |

Sore |

Como è facto questo des(er)to| nel quale (Christo) fece peniten-
|tia?

Frate |

Questa mo(n)tagna dalla Scrip-|tura è chiamata des(er)to p(er) | più
respectj: primo, p(er) no(n) ess(er)e | habitata; 2°, p(er) no(n) ess(er)e
apresso | ad essa habitatione, salvo Yeri-|cho, lo quale dista doj miglia; |
3, p(er) ess(er)e tucta la mo(n)tagna⁸¹⁵ | [b] pietra viva, sopra la quale
no(n) | nasce erba de niuna sorta, né | legnamj né spinj; 4°, (et) ultimo, |
p(er)ch(é), a me(ç)ço lo mo(n)te dove (Christo) | habitò, era alcune

⁸¹⁴ La seconda *e* è soprascritta.

⁸¹⁵ *ta* è scritto nello spazio tra le due colonne con segno di inserzione nel testo.

co(n)cavità, | a modo de spelunch(e), alle quale | no(n) se poteva andare.
~~ch(e)~~ (Et) i(n)fino | al dì p(re)sente, moltj fr(at)i, p(er) paura | (et)
 p(er)ch(é) se li volta la collura, no(n) | ardiscono de andare p(er) ess(er)e
 la | semita ta(n)ta qua(n)to cape uno | homo. (Et) poy è acanto a
 q(ue)lla uno | p(re)cipitio, qua(n)to se po vedere cu(m) l'occhio; | le quale
 spelunche, al te(m)po dellj s(an)c(t)i | patri, forono cohabitate, (et)
 simelme(n)- | te tucta la costa de la mo(n)tagna, i(n) | la quale, p(er) li
 hedifitj ch(e) se vede, do- | veno habitare assaissimj⁸¹⁶ monacj. | Ma al
 p(re)sente om(n)i cosa è des(er)to. | In cima del dicto mo(n)te è lo loco
 do- | ve el diavolo mo(n)strò a (Christo) tuctj | li regnj, (et) (caetera), i(n)
 lo quale luoco è una | capellata i(n) memoria del mysterio, | in la quale,
 como curioso, (et) poco | existima(n)do la vita corp(or)ale, i(n)sie- | me
 cu(m) fr(at)e Gabryello da Mo(n)tone | (et) un altro secolare, lassata la | |
[c. 80v] [a] moltitudine dellj fr(at)i, saliti cu(m) | gra(n)dissima difficoltà,
 agrapa(n)- | do cu(m) mano, genochia, (et) tucta | la p(er)sona, de saxo
 i(n) saxo, p(er) modo ch(e) | falito ch(e) me fosse la posta, me | seria
 ritrovato⁸¹⁷ alle radice del | mo(n)te; tande(m), cu(m) lo divino adiu-
 | torio, salimo (et) desce(n)demo sença | lesione.

Sore |

Haveria caro me dicesse qua(n)- | te volte (Christo) benedecto fo
 te(m)ptato | dal demonio (et) i(n) que loco, (et) de | que cosa.

Frate |

Primo, como dice Nicolò del | Yra, (Christo) fo te(m)ptato de gula |
 i(n) la grota dove degiunava, q(ua)n(do) | el nemico della humana natu-

⁸¹⁶ La seconda *a* è soprascritta.

⁸¹⁷ La seconda *r* è soprascritta.

|ra disse: dic ut lapides istj pa-|nes fiant. (Et) (Christo) lo vense: de no(n)| i(n) solo pane vivit ho(mo), s(ed) i(n) om(n)i v(er)bo | p(ro)cedit de ore Dey. 2º, de vana-|gl(or)ia, como dice Nic(olò) Delyra sop(ra)| q(ue)lle p(ar)ole dello Evangelio: asu(m)p-|sit eum dyabolus sup(ra) pi(n)naculu(m)| te(m)plj, ch(e) el demonio fece questo | a ciò che el p(o)p(u)lo lo vedesse volare | (et) essendo poy laudato se avesse | **[b]** ad vanagl(or)iare; ma (Yesù) no(n) vol-|se ess(er)e veduto da p(o)p(u)lo vellando | la humanità cu(m) la d(iv)inità, como | fece q(ua)n(do) lj Iudej lo volss(er)o lapidare | (et) precipitare del mo(n)te, (et) molte | altre volte como lo Evang(e)lio | manifesta. Et q(ue)sto fo un giorno | de festa q(ua)n(do) el p(o)p(u)lo era tucto co(n)gre-|gate nel te(m)pio; q(ue)sto pi(n)naculo era | la suprema p(ar)te del te(m)pio Salamo(ne), | i(n) lo quale loco poteva ess(er)e veduto | da tucto lo p(o)p(u)lo, et q(ua)n(do) lo demonio | disse: si Filius Dej es, michte te | deorsum. Scriptu(m) e(st) (enim): quia an-|gelis suis Deus ma(n)davit de te, | (et) (caetera); lo ve(n)se (et) sup(er)ò dice(n)do: scrip-|tu(m) e(st). No(n) te(m)ptabis D(omi)n(um) Deu(m) tuu(m). | 3º, (et) ultimo, fo del mo(n)te ex-|celso, como se manifesta i(n) s(an)c(t)o Θ | Matheo, dove se dice: iter(um) aump-|sit eum dyabolus i(n) mo(n)te excelsu(m) | valde (et) mo(n)strolj tuctj lj regnj | del mo(n)do (et) la gl(or)ia loro. (Et) disselj: | tucte q(ue)ste cose te darò, se i(n)china(n)-|te me adoraray. Alhora (Christo) | lj respose: vade Sathana. Scrip-|tu(m) e(st) (enim). D(omi)n(um) tuu(m) adorabis (et) illj | | **[c. 81r] [a]** solj s(er)vies. Alhora lo demonio | lo lassò (et) ve(n)ne lj angelj (et) admi-|nistrando lo s(er)vivano.

Sore⁸¹⁸ |

Quale fo q(ue)sto mo(n)te gra(n)de? |

Frate |

La Scriptura no(n) determina | fosse lo mo(n)te della xl^{na} | ma, p(er) la memoria antiqua dellj | (christ)ianj del payse (et) p(er) la capella ch(e) | è i(n) la sup(er)ficie del mo(n)te appare | piatosamente, se crede ess(er)e q(ue)llo, | (et) p(er) bench(é) mo(n)te Olyeto sia più | alto de q(ue)llo più de x miglia, ta(n)- | de(m) la Scriptura lo denomina | excelso, a respecto dellj mo(n)tj ch(e) lj | so(n)no dintorno, menorj de quello | assay.

Sore |

Como è possibile ch(e) de sopra | q(ue)l monte podesse vedere tuctu lo | mondo?

Frate |

Dice Nicolo de Lira ch(e) q(ue)sto vede- | re fo più p(er) audita ch(e) p(er) vedu- | ta, como p(er) exp(er)ientia, se tu mo(n)ta- | ssi sopra lo tecto del dormitorio (et) | dicesse alle altre sore: da q(ue)sta | parte è Yer(usa)l(e)m, (et) da q(ue)sta altra | Roma, (et) p(er) q(ue)sta via è Fiorença, | **[b]** (et) p(er) q(ue)sta altra Vene[tia] (et) sic de singu- | lis, dicendo: Venetia è rica, Fio- | rença⁸¹⁹ bella, Roma è s(an)c(t)a, (et) Napolj | gentille, (et) (caetera). (Et) i(n) tal modo fo a | (Christo) demo(n)strato tuctj lj regnj, (et) (caetera). |

Sore |

Molto me piaceno q(ue)ste ragi- | one (et) ha(n)no colore de verità: se- | guita a dire della fonte de Hely- | seo.

⁸¹⁸ Nel ms. appare solo la *S*- iniziale non rubricata.

⁸¹⁹ La *n* è soprascritta, seguita da una *e* sbiadita.

Frate |

La fonte de Helyseo nasce ap(re)s-|so lo dicto mo(n)te, (et) è una | vena simele a q(ue)lla de Piscigna-|no. Al corso de quale macinano | moltj molinj (et) è la più puri-|ficata, (et) bella, (et) sana aqua che | may vedesse; la quale riga tuc-|to lo piano de Yericho, i(n) lo qual son-|no moltj giardinj de herbacj | de om(n)j sorta, li qualj portano a ve(n)-|dere i(n) Yer(usa)l(e)m. Et poy se diffunde | p(er) la vasta solitudine (et) i(n) quel pia-|no è absorta dal te(r)reno ch(e) è | como di spongna p(er) l'arsura del | fuocho (et) solfo ch(e) cadecte⁸²⁰ dal cielo, | al t(em)po ch(e) Sodoma (et) Gomo(r)ra foro-|no sobmerse, como al loco (et) t(em)po | | [c. 81v] [a] i(n)tenderà.

Sore |

Que cosa è questo Yericho? |

Frate |

Anti[qua]me(n)te fo egregia (et) | nobilissima ciptà, la | quale al t(em)po ch(e) lj figliolj de Ysr(ae)l(e) | passò lo Iordano, p(er) co(m)mandame(n)-|to de Dio se posero a ca(m)po i(n)torno | ad essa, (et) circuye(n)do li suonj delle | tro(m)be (et) altri musichi strume(n)-|tj septe volte la dicta ciptà, | tucte le mure ruynarono fino | allj fondame(n)tj. (Et) i(n)tra(n)do de(n)tro | lj Hebrej tuctj ma(n)daron p(er) filo | de spada, excepto Rahb, meretry-|ce, como se legge i(n) Iosuè al vi^o | c(apitulo). (Et) d'alhora fino al p(re)sente no(n) | è stata rehedificata, excepto | ch(e) certj. Agriculturi (et) forj ussitj, i(n)-|sieme cum lj homiçidialij del pae-|se, ha(n)no facto lj loro domicilij a modo | de villa, li qualj so(n)no defesi dalj Ar-|rabi nellj loro bisognj; (et)

⁸²⁰ La seconda *c* è soprascritta.

ha(n)no una | forte(ç)ça, la quale se crede fosse la | casa della dicta Raab,
la quale | fo res(er)vata, (et) tucte le altre sca(r)cha- | te. In la quale credo
habitasse | **[b]** Çacheo⁸²¹, ch(e) meritò i(n) essa recevere | (Christo) i(n)
hospitio, como se legge nello | Eva(n)gelio de Lucha, a xviii^o c(apitulo). |

Sore |

Sequitur lo Giordano, lo q(ua)le te p(re)go | ch(e) cu(m) om(n)i
diligentia me llo voglij da- | re ad inte(n)dere: dove se causa la sua |
gra(n)deça (et) dove t(er)mina, a ciò habia- | mo de q(ue)llo piena notitia,
lo q(ua)le ta(n)to | è nominato i(n) la Sacra Scriptura. |

Frate |

Lo primo suo origine se causa⁸²² de | sopra Damasco, el quale se
dif- | funde p(er) doe vene, (et) quelle fa(n)no doy | fiumj che passano
p(er) la ciptà de Da- | masco, nominatj: Abana (et) Pharp- | har, como se
legge nel iii^o libro dellj | Re, al v^o c(apitulo). (Et) poy i(n)trano p(er) vie
subter- | ranee (et) passano fino alle radice | de mo(n)te Lybano, ch(e) è
app(re)sso Sapheto, | i(n) le co(n)phine della Galylea, (et) ly p(ro)ru(m)-
| pano doy fiumj, nominato da s(an)c(t)o | Ieronimo: Ior (et) Dan. Li
qualj fiumj | causano (et) fa(n)no lo mare de Galylea. | (Et) da q(ue)sto
mare esce uno fiume | solo, che è appellato Iordano, lo q(ua)le | è largo
qua(n)to è longo lo v(ost)ro dor- | || mitorio, **[c. 82r]** **[a]** (et) è
p(ro)fondissimo (et) lutoso, | p(er) modo ch(e) sì de state como de

⁸²¹ La *e* è soprascritta.

⁸²² La prima *a* è soprascritta.

verno | semp(re) è storbulento. Lo quale fiume | i(n)tra i(n) lo mare
Morto et lo mare Mo(r)to⁸²³ no(n) ha uscita | de veruna parte.

Sore |

Que cosa è stato facto dove fo | baptiçato (Christo)?

Frate |

Ante che se giunge allo Iorda- | no, p(er) uno migliarello, è uno |
monasterio de S(an)c(t)o Ioha(n)ne, dove | p(re)dicava el bap(t)ismo della
peniten- | tia, i(n) lo q(ua)le habitano monaci gre- | ci. Ma dove ch(e)
(Christo) fo baptiçato al- | la ripa del fiume, fo facta una capel- | la, la
quale al p(re)sente è i(n) me(ç)ço dello | fiume, a modo de i(n)sola, p(er)
havere | mangiato lo fiume lo terreno da | om(n)j canto. Alla quale
i(n)sola no(n) se | po andare p(ro)fondità de l'aqua. Nien- | te di meno, al
t(em)po della Epiphania, | tuctj lj (christ)ianj de Yer(usa)l(e)m (et) lj fratj
va(n)no | ad baptiçare la croce (et) solemniça- | re i(n) q(ue)lo loco, tale
giorno, quel glorio- | so fiume. (Et) è cosa mirabile al ve- | dere tucte
q(ue)lle natione, maschi | (et) femine. Da poy, sumersa la croce, | tuctj
nudj getarse i(n) lo fiume (et) l'u- | no **[b]** baptiça l'altro; ma lj vechij (et) |
vechie sta(n)no i(n) l'aqua fino all'um- | bilico, (et) sumerge(n)do lo capo
pigliano | loro devotione. (Et) no(n) ha(n)no verecu(n)- | dia p(er)ò ch(e)
tucte portano le muta(n)de, | longe dal collo del piede fino al- | l'ombilico
et lj hominj va(n)no sen- | ça; ma, i(n) tale caso, p(er) honestà porta- | no
uno sugatoyo cincto. Simil(ite)r | li fr(at)i, sequestratj dalle ge(n)te p(er) la
ce(n)su- | ra, fa(n)no lo simele; ma io p(er) più | curiosità anday dove lj
figliolj de | Ysr(ae)l(e) passorono sicco vestigio, como | haj nel Psalmo,

⁸²³ *et lo mare Mo(r)to* è scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo. Della *r* di *mare* si vede solo la metà superiore.

(et) spogliato, butaime | i(n) lo fiume. (Et) nota(n)do passay l'altra | banda su la Arabia, dove staveva | s(an)c(t)a Maria egiptiaca. Infra anno | so' andato et(iam) assaissime volte i(n) co(m)pa- | gnia (et) p(er) deffensione de fr(at)i (et) secula- | ri p(er) respecto de la lingua. Et p(er) ben | ch(e) l'aqua del Iordano sia turbida, | repossata p(er) uno mis(er)ere se schiaris- | se, (et) poy è a bere sana (et) delecte- | vole, ma no(n) troppo fresca. Alla rip- | pa del dicto fiume so(n)no alborj assaj | de salce, dellj qualj facciamo çochi | (et) altri lavorj p(er) la casa; de li qualj | | **[c. 82v]** **[a]** ho p(er) mia devotione arecato uno | bastone, lo quale porto p(er) camino, | longo qua(n)to è lo Sepulcro del Signo- | re. Simelme(n)te, ad v(ost)ra petitione, | arechava una fiascha de q(ue)lla santi- | ficata aqua del Iordano, la quale | p(er) lo peso la lassay ad Venetia. Simel- | mente, una altra fiascha de ma(n)- | na de lo des(er)to de s(an)c(t)a K(a)th(erin)a, simile | a q(ue)lla ch(e) mangiavano li figliolj | de Ysr(ae)l(e), alla dolceça della quale | simele alcuna cosa ho may gu- | stata, (et)⁸²⁴ dellectevole (et) medicinale, | de no(n) piccolo pretio.

Sore⁸²⁵ |

Grande co(n)solatione haveria- | mo havuto de tale devotio- | ne; ta(n)de(m), cognosce(n)do la tua v(er)so | di noy affectione, et(iam) no(n) le have(n)do | havute, te ne siamo obligate. Re- | sta ad audire (et) tu ad dichiarare | la vasta solitudine (et) lo mare | Morto.

Frate |

De la vasta solitudine no(n) | mi p(ar)e dovertene dire covel- | le p(er)ch(é) so' certo ch(e) molte volte haj | i(n)teso la sua rigidità nella

⁸²⁴ La nota tironiana per *et* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

⁸²⁵ Ms.: *Fore*.

ep(isto)la | ch(e) scripse s(an)c(t)o Ieronimo ad Eusebio, | **[b]** suo
discipulo, la qual se legge nella | sua depositione annuatim. Ma | del mare
Morto piename(n)te te vo- | glio i(n)struere, et prima: è longo | cento (et)
più miglia (et) largo p(er) ~~me~~ | lo meno xx, (et) allo più xxx. Sotto | la
quale aqua sta(n)no submerse cinq(ue) | ciptà, cioè: Sodoma, Gomo(r)ra,
Seboy, | Addama, (et) Segor. L'aqua de questo | mare è chiarissima,
molto più | ch(e) q(ue)la delle fonte, ma è a modo | de olyo, i(n) tal modo
ch(e) più te lavi più | te ongi; (et) volendo ~~fra~~ fare la exp(er)ie(n)- | tia, fo
da poy mal co(n)tento p(er)ch(è) fo | n(e)cc(essar)io ch(e), volendomi
netare cum | reve(re)ntia mi sopra le mane più | volte⁸²⁶; q(ue)sto
po(n)to Nicolò de Lyra no(n) | i(n)tese bene p(er)ò ch(e) luy dice q(ue)llo
ma- | re ess(er)e lotoso, (et) p(er) q(ue)llo lotto no(n) si | mo(n)davano le
cose ch(e) i(n) esso se lava- | vano, ma più p(re)sto se brutavano. | La qual
cosa è falssa p(er) no(n) ess(er)e | lotoso, ma chiarissimo. (Et) p(er)
bench(è) | q(ue)lla aqua sia i(n) modo de olyo, ta(n)de(m) | no(n) machia
lj pa(n)nij de lana, nea(n)cho | mu(n)da q(ue)llj del ljno più ch(e)
f[a]ccia⁸²⁷ l'altra. | In q(ue)sto mare no(n) nasce pesce né | | **[c. 83r] [a]**
vermj, né alcun'altra cosa vegeta- | tiva; (et) q(ue)sto p(er) respecto della
sua ama- | ritudine⁸²⁸, la quale volendole p(ro)ba- | re, parse ch(e) sopra la
lingua mi | havesse posto uno ferro ca(n)dente. | (Et) p(er) molto spatio
de hora no(n) trova- | va requie né riposo, né ancho re- | frigerio. Ite(m), a
x miglia no(n) si ac- | costa(n)no ocellj de alcuna rasone, (et) | se p(er)
qualch(e) caso alcuno ocelllo volas- | se de sopra, subito è co(n)stricto de

⁸²⁶ Una *i* è soprascritta alla *o* di *volte*.

⁸²⁷ Una *c* è soprascritta.

⁸²⁸ Per mancanza di spazio, la seconda *a* è stata soprascritta.

cadere | i(n) esso, (et), tocata l'aqua, subito more. Ite(m), | atorno lo dicto mare, a x miglia (et) | xx i(n) alcunj luochj, è tucte le mo(n)ta- | gne arse dal fuocho ch(e) cadecte i(n) quel | t(em)po dal cielo; (et) i(n) esse, al postucto, no(n) | si trova erba né arboro de veruna | ragione, né animalj salvatichj, | né alcun verme nella te(r)ra, (et) q(ue)sto | p(ro)cede dal tupho sulphureo ch(e) esce | de quel mare. Le pietre ch(e) so(n)no al- | le ripe so(n)no rosegate a modo del | favo melle (et) nigre. Niente di me- | no, de q(ue)sto mare esce molte cose, | et primo: om(n)j 3, o v(er)o doj annj, | p(ro)iece una goma simele alla pece chiamata bitumen⁸²⁹, | cu(m) la quale se cumça le nave, hora | **[b]** i(n) uno loco (et) hora i(n) un altro, (et) è | de cuj la trova (et) i(n) cuy te(r)ritorio fi | p(ro)iecta, p(er) valuta omnj volta de | otantamilia ducatj (et) più (et) meno, | seco(n)do la caristia de q(ue)lla. Ite(m), p(ro)cede | certj animalj similj al tyro, de | pretio de cinq(ue)ce(n)to ducatj l'uno, li | qualj se poneno i(n) medicine singu- | lare, (et) è de maggiore virtù del tyro. | Ite(m), de q(ue)sto mare fa(n)no lo sale bian- | chissimo, del quale se fornisce tucta | la Iudea, fino al Cayro. Sopra la rip- | pa del dicto, dalla p(ar)te del Septe(n)trio(n)e, | è lo loco dove era la casa de Loth: | parte delle qual mura se vedono | sotto aqua (et) lj è la i(n)dulgentia i(n) | sua memoria.

Sore |

Havendo dicto ch(e)'l fiume Iorda- | no, essendo sì gra(n)de, i(n)tra i(n) q(ue)sto | mare (et) al t(em)po della i(n)vernata, è | versimele ch(e) i(n) q(ue)llo debono co(n)flu- | yre moltj torentj; no(n) have(n)do usci- | ta, deve anegare tucto q(ue)llo payse, | como p(er) exp(er)ientia vedemo che fa | la valle nostra spoletana.

⁸²⁹ *chiamata bitumen* è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

Frate⁸³⁰ |

Questo tuo argume(n)to me pia-|ce (et) è verosimele ch(e) q(ue)sto dovesse | | **[c. 83v] [a]** seguitare no(n) have(n)do uscita, ma | nota ch(e) p(er) benché q(ue)sto mare no(n) | habia uscita, la quale ap(er)tame(n)te | se possa vedere, ta(n)de(m), p(er) lo fondo pe-|netra (et) desce(n)de nel centro della | te(r)ra, seco(n)do la sententia de moltj | p(er)itj (et) doctj hominj. Et q(ue)sto credo⁸³¹ | sia forsi uno dellj tormentj dell'in-|ferno. Et ch(e) q(ue)sto penetrare sia ve-|ro, se manifesta i(n) la fonte de Ely-|seo, la quale, essendo ta(n)to gra(n)de, | chomo se ap(ro)xima al dicto mare | a iiiij^o miglia, la te(r)ra absorbe | tucta quell'aqua p(er) ess(er)e a modo d(e) | spongna. Della ciptà del Cha-|racho (et) de Sabacha no(n) te faccio | mentione p(er) no(n) lj ess(er)e stato. Face(n)-|do adunq(ue) fine alle dicte i(n)dul-|ge(n)tie, retorniamo i(n) mo(n)tana | iudee, la quale è dalla p(ar)te dell'Oc-|cidente de Yer(usa)l(e)m. |

In come(n)çano le p(er)egrinatio(n)e | de mo(n)tana iudee (et) circu(m)quaq(ue), | la quale se chiama Ayn El Che-|iem.

In mo(n)tana iudee è | lo monasterio della Croce S(an)c(t)a †. | Ite(m), la casa de s(an)c(t)o Symeo(n)e | **[b]** p(ro)ph(et)a, ch(e) meritò offerire (Christo) nel | tempio (et) receverlo nelle bracia. | Ite(m) la chiesa dove naq(ue) s(an)c(t)o | Ioha(n)ne Bapti(sta), (et) ibi stecte⁸³² la b(ea)ta | V(er)gene⁸³³ 3 mesi †. | Ite(m), la casa | de Çacharia p(ro)ph(et)a, i(n) la quale la | b(ea)ta V(er)gene Maria salutò (et) vi-|sitò

⁸³⁰ Nel ms. appare solo la *F*- iniziale.

⁸³¹ La *e* è soprascritta.

⁸³² La *e* è soprascritta.

⁸³³ La seconda *e* è soprascritta.

Helysab(eth), (et) i(n) la p(ar)te i(n)feriore | fece el cantico de la
 Mag(nificat) a(n)i(m)a | mea d(a)nn(atu)r. Ite(m), la chiesa do- | ve era
 Çacharia q(ua)n(do) scripse: Ioha(n)- | ne è il suo nome; (et) p(ro)phetò,
 dice(n)do: | B(e)n(e)dictus, D(omi)n(u)s Deus Ysr(ae)l, el qual | loco è
 i(n) la sup(er)iore p(ar)te della casa. | Ite(m), la fonte dove Phylippo |
 baptiçò lo eunucho della regi- | na Candace, (et) chiamase Chanye. |
 Ite(m), lo primo des(er)to de s(an)c(t)o Ioha(n)ne | Baptista, lo quale se
 chiama Taphor. |

Frate |

P(er) obs(er)vare l'ordine co(m)mi(n)çato, | nota la dinstantia dellj
 dicti lochi, | (et) poy subseque(n)teme(n)te om(n)j cosa | da me te s(er)à
 dichiarato, (et) prima: | da Yer(usa)l(e)m fino al monasterio de |
 S(an)c(t)a Croce è uno miglio (et) me(ç)ço, | sopra lo quale è la casa de
 s(an)c(t)o | | **[c. 84r] [a]** Symeone, p(er) me(ç)ço miglio. Da q(ue)sto |
 monasterio fino alla villa de | mo(n)tana iudee, dove è la chia- | sia ch(e)
 naq(ue) s(an)c(t)o Ioha(n)ne Bap(tista), so(n)no | doj miglia (et) me(ç)ço.
 Dalla dicta | p(er)fino alla casa dove fo facto | el Magnificat (et) lo
 Benedictus | è uno tracto de balestro. Dal- | la dicta fino alla fonte de
 Phy- | lippo so(n)no doj migliarellj⁸³⁴, | (et) dalla sopra dicta casa fino al |
 des(er)to de s(an)c(t)o Ioha(n)ne so(n)no doj | miglia, dalla p(ar)te
 occidental(e). |

Sore |

Que monasterio è questo | della Croce?

⁸³⁴ Segue un *da* espunto con tre punti sotto il rigo.

Frate |

Credo che sapi como la | croce sopra la quale mo- | rì el Salvatore fu de iiiij^o ragio- | ne de legnamj, cioe: cedro, cy- | presso, olivo, (et) palma. L'uno d(e)l- | lj quali nascete i(n) questo loco, (et) | p(er) memoria fo hedificato una | ~~ehie~~ chiesa bellessima cu(m) lo mo- | nasterio, i(n) lo quale al p(re)sente habi- | tano lj Gorgianj; et q(ue)to loco | se chiamava Salætus | Lybanj, nel | **[b]** quale Salomone se delectava de | chaciare, como dice Nicolò de | Lyra. In lo quale loco, essendo p(er) | spasso venuta, la regina Sab- | ba vedde p(er) spirito uno arbore, | i(n) lo quale doveva patire coluj | p(er) lo quale seria destructo el p(o)p(u)lo | de Ysr(ae)l(e). La qual cosa, have(n)dola | dicta a Salamone, luy, a ciò che | el p(o)p(u)lo de Ysr(ae)l(e) no(n) fosse destructo, | lo fece excidere, (et) facta una p(ro)fo(n)- | dissima fossa sotorolo dilige(n)te- | me(n)te, sopra la quale, da poj la | sua morte, fo facta la p(ro)batica | pessina. Alcuni altri dicono | ch(e) q(ue)sto tale ligno fu exciso p(er) | hedificio del tempio, (et) como | a dDio piaq(ue), no(n) se artrova(n)do lo- | co dove se potesse ponere i(n) ope- | ra, fo posto como cosa derelicta | i(n) uno angulo del portico del te(m)- | pio; (et) p(er)ché tuctj q(ue)llj ~~q(ue)~~ ch(e) passa- | vano li faceva reve(re)ntia, no(n) | soporta(n)do, li sacerdotj del tempio | cu(m) impeto lo butaro i(n) la piscina | (et) como ligno grave andò a | fondo. Lo quale, p(er) d(iv)ina p(ro)vide(n)- | tia **[c. 84v] [a]** al t(em)po della Passione, notò | (et) ve(n)ne de sopra: lo quale fo | p(re)so (et) portato a casa de Pilato | p(er) ess(er)e p(ro)pinquo un tra(t)to di ar- | cho. Alcunij altri dicono ch(e) | stete p(er) ponte al torente Cedro(n), | sopra lo quale passavano la ge(n)- | te. Ma la regina Sabba, co- | gnosce(n)do p(er) sp(irit)o che sopra de q(ue)llo | doveva morire lo Salvatore | del mo(n)do,

genuflexa, l'adoro;| la qual cosa saputa, fo tolto q(ue)l| lig(no) (et) butato nel tempio (et) poj i(n) la| piscina, fino al t(em)po della Passione.| Queste cose recita Nic(olò) de Lyra, ma| no(n) come aute(n)tich(e), quomodo cumq(ue)| sit; firmame(n)te se tiene ch(e) nel dicto| locho nascete l'uno dellj ligni, et| credo fosse lo principale, cioè q(ue)llo che| fo posto p(er) diricto⁸³⁵: i(n) lo qual loco e i(n)dul-|ge(n)tia plenaria.

Sore⁸³⁶

Que luoco era| q(ue)llo dove nacq(ue) s(an)c(t)o Ioha(n)ne Baptista?|

Frate|

Lo loco dove nacq(ue) (Christo) fu sot-|to te(r)ra simelme(n)te quello do-|ve nacq(ue) s(an)c(t)o Ioha(n)ne Baptista (et) s(an)c(t)o Ioha(n)ne Evangelista (et) univ(er)-|salme(n)te **[b]** tuctj li s(an)c(t)i t(em)p(or)e (Yesù) (Christi).| Simil(ite)r se logge de s(an)c(t)o Fra(n)cesco, in| lo quale luoco fo hedificato una| bellissima⁸³⁷ chiesa; ma al p(re)sente,| p(er) li p(e)cc(at)i n(ost)ri, è reducta i(n) habitatio-|ne de animalj. Nie(n)te di meno, p(er)| reve(re)ntia de ta(n)to misterio p(er) força| de denari, habiamo⁸³⁸ facto uno mu-|ro (et) s(er)ate la capella della dicta| natività, la quale solem(m)me(n)te| la tenimo (et) offitiamo al t(em)po della sua| festività. (Et) i(n) anno co(n)tinuame(n)te vi-|sitamo q(ue)llo s(an)c(t)o loco.

⁸³⁵ Si rimane incerti se il ms. rechi *diricto* o *dricito*.

⁸³⁶ Nel ms. non appare.

⁸³⁷ Non chiara la *e*; forse potrebbe trattarsi anche di una *o*.

⁸³⁸ La seconda *a* è soprascritta.

Sore |

Que vole dire ch(e) q(ue)sto no(n) è lo| loco dove la V(er)gene Maria salutò| Helysabeth, ma è dimsta(n)te, como haj| dicto, una balestrada?

Frate |

Nel Testame(n)to Vechio e nel Testa-|me(n)to Novo semp(re) li s(an)c(t)i ha(n)no fugito| li co(n)sortij delle ge(n)te p(er) çelo de solitudi-|dine. Simelmente faceva s(an)c(t)o Çacha-|ria. Ma, ap(ro)xima(n)dose al t(em)po del parto,| Elysab(eth) fo co(n)strecta de venire i(n)fra| la patria (et) co(n)sortio delle vicine p(er)| havere la comodità delle cose n(e)cc(essar)ie| allj suoj bisognj, et i(n) q(ue)sto luoco la V(er)-|gene Maria stette (et) s(er)villa 3 mesj. | | **[c. 85r] [a]** Appresso la qual casa, a un tracto de| pietra, è una nobile (et) suavissima| fonte, in la quale spessissime volto| me ho lavato, bevutone, (et) basciatola,| recorda(n)domj ch(e) i(n) q(ue)lla la V(er)gene Ma-|ria assaissime volte glie dovea ess(ere)| stata. Simelme(n)te lo loco dove che| dimorava Çacharia (et) Helysabeth,| seq(ue)strato dalla villa p(er) un tracto de| balestro, dove luy fece el B(e)n(e)ditus | (et) la V(er)gene el Magnificat, fo dedi-|cato al culto devino (et) facto una| bellissima chiesa cu(m) uno monaste-|rio, lo quale al p(re)se(n)te è ruynato; pur(e)| sta(n)no li altari maggiorj erectj, sopra| li qualj al t(em)po de la sole(n)nità se celebra-|no le messe.

Sore |

Que cosa è lj alla fonte de| Filippo?

Frate |

In p(er)petua memoria fo hediffi- | cata una chiesa (et) altri luochj | p(er) alloggiare lj p(er)eg(ri)ni via(n)da(n)tj, cu(m) sit | ch(e) q(ue)lla è i(n) la vya publica (et) magi- | strale ch(e) desce(n)de da Yer(usa)l(e)m i(n) la cip- | tà de Gaçara; et tucto q(ue)llo pae- | se è ameno (et) pieno de possessione | (et) de vigne. Ma lo paiese de mo(n)ta- | na [b] iudee è molto sterile (et) saxoso, | (et) habunda solame(n)te de olivj (et) | vigne. In q(ue)sta fonte, como na(r)ra | gli Actj dellj Ap(osto)lj, fo baptiçato lo | eunucho della regina Candace. |

Sore |

Que vole dire ch(e) ta(n)to faj me(n)- | tione de q(ue)ste do(n)ne (et) no(n) principal- | me(n)te dellj re de corona, loro | maritj?

Frate |

Per bench(é) q(ue)sto no(n) sia al p(ro)posi- | to n(ost)ro, te respondo secondo | ch(e) me arricordo havere lecto in | Nic(olò) de Lyra: ch(e) i(n) q(ue)l t(em)po antico, nelle | p(ar)te oryentale, solevano domina- | re le regine (et) no(n) lj re, (et) q(ue)lle | administravano iustitia (et) gove(r)- | navano lo stato et verilme(n)te | preliavano.

Sore |

Unde p(ro)cedeva tale causa, cu(m) sit | ch(e) naturalme(n)te siamo pusilani- | me?

Fratre |

Cose maravegliose te na(r)ra- | ria della verilità, stabilità | (et) co(n)stantia, prudentia, (et) i(n)tellecto | del sexo femineo, se no(n) fosse ch(e) | no(n) mi pare licito i(n)te(r)ponere | | [c. 85v] [a] porcj fra le margarite; ma nella | fine Deo dante te farò allegrare | solu(m) modo. Al

p(re)se(n)te, sub brevità, di- | cho ch(e) lo facevano p(er)ch(é) erano più | virile de l(j) loro maritj; como p(er) | exp(er)ie(n)tia vedemo ch(e) la regina | de Spa(n)gna, essendo de annj xxx, | guida lo marito. Et ley, cu(m) uno | campo de gente d'arme i(n)torno | la ciptà de Granata contra i(n)fide- | li fa molto più facti ch(e) lo marito | cu(m) altrata(n)to campo. Et ministra | iustitia severissimame(n)te ta(n)to | qua(n)to si fosse p(er)ita i(n) legge civi- | le (et) canonice; la quale, i(n)sieme | cu(m) lo marito, ha(n)no facto voto, pi- | gliata⁸³⁹ (et) subiugata al suo imp(er)io la | dicta ciptà de Granata, passare | lo mare (et) reacq(ui)stare Te(r)ra S(an)c(t)a. | Ite(m), si facto simil(ite)r p(er) co(n)suetudine, | la quale se co(n)verte i(n) legge. Et | finalme(n)te lo fa(n)no p(er) la dignità | do(n)nyle, p(er)ò ch(e) lo homo è de più | vil co(n)ditio(n)e ch(e) la do(n)na, p(er) ess(er)e | luy stato formato de te(r)ra (et) la | femina de la costa de l'homo. Et | ch(e) q(ue)sto sia v(er)o se p(ro)va i(n) q(ue)sto: ch(e) lavate | **[b]** le mane de la do(n)na rema(n)gano | nette (et) purificate, ma q(ue)lle de l' | homo da poj molto ben lavate | cu(m) lesiva (et) sapone, como le ma- | niggi l'una cu(m) l'altra semp(re) gecta- | no te(r)ra (et) co(n)tinuame(n)te la lava- | tura negrecia.

Sore |

No(n) voria ch(e) havesse dicto q(ue)sto | p(er)ò ch(e) me haj facto peccare i(n) va- | na gloria (et) iacta(n)tia.

Frate |

Se ho fallito, dima(n)do p(er)dono. | Ma bem potevj co(n)siderare | ch(e) om(n)j diricto ha lo suo reverso. | Et p(er) bench(é) i(n) voy sia tale nobilità, | no(n) admittete p(er)ò lo naturale | del depe(n)de(n)te. La

⁸³⁹ -ta è soprascritto.

co(n)ditione delle | ossa è q(ue)sta: ch(e) staendo i(n)sieme, | ch(e)
iochano (et) fa(n)no remore (et) stre- | pito, cussì fate voj ch(e) may ces-
| sate de çarlare come fa(n)no le | oche. Et più p(re)sto, voria havere |
cura de un sacho de pulici (et) om(n)j | giorno pascolarlj p(er) la silva
ch(e) | iiij^o de voj.

Sore |

Tu ne haj dato una calda (et) | una freda, ma p(er)ché dice la ve- | rità
no(n) tj so respo(n)dere. Seguita | | **[c. 86r]** **[a]** adunq(ue) q(ue)llo resta
ad dichiarare | pojch(é) si honestame(n)te ne haj mo(r)- | tificate.

Frate |

Sequita de dichiarare lo des(er)- | to de s(an)c(t)o Ioha(n)ne, unde è |
da sap(er)e ch(e) de cinq(ue) annj lassata | la p(ro)pria patria,
aba(n)donata la | dilecta m(ad)re (et) lo carissimo p(ad)re, | se ne andò al
diserto, como se dice | nel suo ymno: antra deserti | teneris sub annjs, (et)
(caetera). Lo qual | des(er)to è lontano dalla casa del | ~~par~~ padre 2 miglia,
dalla p(ar)te | dell'Occide(n)te; lo quale è dellecte- | vole p(er) ess(er)e
sopra la costa de la | mo(n)tagna no(n) troppo aspera, (et) | è i(n) q(ue)llo
luoco dove luy staeva | una bellissima fonte de aqua | viva. I(n) lo quale
loco fo fabricata | una chiesa (et) uno monasterio, | i(n) lo quale
anticame(n)te habitava- | no monacj. In q(ue)sto des(er)to so(n)no |
arborj assaj de om(n)j sorta, maxi- | me, piny salvatechj (et) cierq(ue). |

Sore |

Voria me dichiarasse se q(ue)sto | è lo loco dove p(re)dicava (et)
che | **[b]** baptiçava, (et) dove mangiava | le lochuste (et) lo mele.

Frate |

È da sap(er)e ch(e) s(an)c(t)o Ioha(n)ne fece | penitentia in 3
des(er)tj, lo | primo delli qualj fo q(ue)sto. Poj, | essendo cresciuto⁸⁴⁰
i(n) maiure età, | andò i(n) Ebron, luntano dalla ciptà | doj miglia, (et) li
faceva asprissima | penitentia p(er) lo loco arido (et) obscu- | ro a Deo,
ch(e) da Me(ç)çogiorno apena | se vede lume p(er) ess(er)e doi
mo(n)tagne | i(n)sieme co(n)strecte. Et q(ue)sto è q(ue)llo | dello quale se
dice i(n) Lucha al 3 | c(apitol)o: factu(m) e(st) verbu(m) D(omi)ni sup(er)
Ioha(n)- | ne(m)⁸⁴¹, Çacharie filiu(m) i(n) des(er)to. | Partito da q(ue)sto,
i(n) spatio de alcuno | t(em)po, ve(n)ne al Giordano, como se ma-
| nifesta nel p(re) allegato c(a)p(ito)lo, ubi | dicitur: et venit i(n) omnem
regio- | ne(m) Iordanis p(re)dicans baptismum | penite(n)tie i(n)
remissione(m) peccato(rum). | Sim(i)l(ite)r passò el Giordano, chomo se |
manifesta nello Evang(e)lio, ubi d(icitu)r: | (et) hec facta su(n)t i(n)
Betania tra(n)s Ior- | dane(m) ubi erat Ioha(n)nes baptiça(n)s. | Questa
Bethanja⁸⁴² no(n) credere | ess(er)e q(ue)lla de Maria Magdalena, | | [c.
86v] [a] ma è un'altra, la quale è sita so- | pra la ripa del Iordano, dalla
p(ar)te | do l'Oriente. Et q(ue)sto è lo più as- | p(er)o des(er)to ch(e) lj
altri doj, p(er) lo ardo- | re del sole (et) ayre grossissimo; | (et) mal sano,
p(er) lo mare Morto | ch(e) co(n)tinuo getta puça.

Sore |

Che cosa so(n)no queste locu- | ste ch(e) ma(n)giava s(an)c(t)o
Ioha(n)ne? |

⁸⁴⁰ La *u* è soprascritta.

⁸⁴¹ Segue uno spazio con una lettera erasa.

⁸⁴² La *-a* finale è soprascritta.

Frate |

Non è da credere ch(e) s(an)c(t)o Io- | ha(n)ne, lo quale abhoriva | lo pane, ma(n)ducasse carne de | locuste. Ma q(ue)ste locuste è | una certa erba, la quale usa- | vano li monaci de ma(n)giare, | (et) so(n)no facte como le latuche | agreste, le quale, fino al dì p(re)se(n)- | te, se ma(n)giano crude p(er)ò che | apo li monaci om(n)i cosa cocta | fi reputata luxuria (et) inhone- | sta. Ma dello mele de ape cre- | do ne ma(n)giasse⁸⁴³ p(er)ch(é) se ne trova | assay i(n) quelle p(ar)te del Giordano. | Et q(ui) è fine delle dicte i(n)dulge(n)- | tie. Seguita le p(er)egrinatione | de Nebron. |

[b]

Inco(m)me(n)çano le p(er)egrinati- | one de Nebron, o vero valle | Ma(m)bre, la quale se chiama | El Chalyl. (Et) prima⁸⁴⁴. |

In la valle Ma(m)bre è lo loco | dove Habraam 3 vedde (et) uno | adorò. Ite(m), la ciptà de Nebron, | dove è la speluncha doppya⁸⁴⁵ †. | Ite(m), li ap(re)ssò è lo loco dove Ada(m) | fo formato (et) i(n) q(ue)llo ~~mesi~~ mede- | simo loco Caym amaçò Abel, | suo fr(at)ello, lo quale chiamamo | Agro Damaseno, ma li Morj | lo chiamano Thubar Abunae- | dem. Ite(m), li ap(re)ssò è la spelu(n)cha | dove se dice Adam havere pia(n)c- | to lo peccato del suo figliolo Caym, | cento annj, (et) chiamasj Ne- | gai Thabuna Edem. Ite(m), | lo des(er)to de s(an)c(t)o Ioha(n)ne, i(n) lo quale | è una fonte dove baptiçava | el p(o)p(u)lo.

⁸⁴³ Una *s* è soprascritta.

⁸⁴⁴ Sul rigo appare *El chalyl* in inchiostro nero, seguito da *(et) prima*, in rosso come il resto del titolo.

⁸⁴⁵ La prima *p* è soprascritta.

Fratre |

Da Yer(usa)l(e)m fino alla dicta ciptà | de Nebron so(n)no xx miglia, | v(e)l circa, in giro della quale so(n)no | tucti li altri luochj, li quali las- | seremo p(er) ess(er)e derelictj. (Et) solame(n)te | | **[c. 87r] [a]** parlarimo della dicta ciptà, la | quale fi nominata nella Sacra | Scriptura Nebron, valle Ma(m)bre, | Arbe, (et) Charyatarbe. Q(ue)sta è q(ue)la | ciptà i(n) la quale Habraham dimo- | rò nella op(er)a della carità (et) hospi- | thalità. In q(ue)sta ciptà è la spelu(n)- | cha, o v(er)o sepulcro dopio de li patri- | a(r)chi, in lo quale forono sepeliti | Adam (et) Eva, Abraham (et) Sarra, | Ysaac (et) Rebecha, Iacob ~~eh~~ (et) Lya, | sua moglie. Sopra la quale spe- | luncha fo hedificata una solle(n)- | nissima (et) gra(n)de chiesa, la quale | antiq(ui)tus era abbathia, ma al | te(m)po del Balduyno primo, re de | Talianj ch(e) fosse i(n) Yer(usa)l(e)m, p(er) co(n)cessio- | ne de Pascale papa, la sublimò | i(n) ep(isco)palle (et) fece, p(er) reverentia dellj | s(er)vj de Dio i(n) essa sepultj, fosse sedia | chathederale. Lo simele fece del- | la chiesa de Bethleem, priva(n)do | li canonici regulari p(er) la dignità | del loco (et) p(er) la excellentia de la | Nati(vi)tà del Signore.

Sore |

In ch(e) modo è facta questa | speluncha?

Frate |

[b] Io no(n) te lo so dire, p(er)ch(é) li (christ)ianj no(n) | se po ap(ro)ximare a q(ue)llo, p(er) haverla | li Morj dedicata, sì la speluncha | como la chiesa, al culto della loro | or(ati)one, (et) p(er) bench(é), como curioso, | fosse tra(c)to de i(n)trare i(n) q(ue)lla di noc- | te tra(n)vestito, mediante la lin- | gua (et) la i(n)trinseca amicitia ch(e) | havia cu(m) lo

principale⁸⁴⁶ de q(ue)lla te(r)ra, | fo(m)mi p(ro)hibito dallo Guardiano, |
p(er)ch(é) si fosse stato trovato seria | facto morire o v(er)o apostatare
dal- | la fede.

Sore |

Que reve(re)ntia ha(n)no li Morj | al d(i)c(t)o loco?

Frate |

Hanno ta(n)ta gra(n)de la reve(re)n- | tia ch(e) excede om(n)i altra,
(et) | tuctj q(ue)llj ch(e) va(n)no i(n) p(er)egrinagio⁸⁴⁷ | alla Mecha, p(er)
visitare l'archa | de Machomecto, reputano i(n)vano | lo viaggio loro se
no(n) visitano et(iam) | la dicta speluncha (et) lo tempio de | Salamone
i(n) Yer(usa)l(e)m. Simelmente, | tuctj li Morj che morano, lassano | alla
dicta speluncha: chj villa, | (et) chj possessione; alcunj, denarj; | et alcunj
altrj, i(n) vita, ma(n)dano | | **[c. 87v] [a]** assayssime elemosine, p(er)
modo ch(e) | so(n)no ta(n)tj multiplicare lj benj del | dicto loco q⁸⁴⁸
ch(e) quasi no(n) sa(n)no lo | conto. (Et) i(n) mio te(m)po lo Soldano | li
mandò dicemilia ducatj in | una volta sola.

Sore |

Que fanno de ta(n)te i(n)trate | (et) de ta(n)te elymosine, no(n)
have(n)- | do⁸⁴⁹ li Morj monasterij né altre | p(er)sone religiose?

Frate |

Tuto spendono i(n) op(er)a de chari- | tà p(er) lo exemplo de
Abraam. | Et om(n)j giorno comuname(n)te | destrubuiscono a poverj

⁸⁴⁶ *ci* è soprascritto.

⁸⁴⁷ Prima della -o una lettera cancellata illeggibile.

⁸⁴⁸ [*sic!*].

⁸⁴⁹ Un trattino d'abbreviazione superfluo (forse cancellato) sulla *a*.

della ciptà | dodecemilia panj de formento. | Simil(ite)r, al t(em)po della
 caravana | fa(n)no la spesa a tuctj de pane (et) | carne; la quale caravana, |
 a ciò ch(e) tu sapi, è una moltitude- | ne de gente, coadunate i(n)sieme, |
 ch(e) va(n)no (et) ve(n)gono, om(n)j anno, | una volta alla Mecha p(er)
 visi- | tare l'archa de Machomecto, | la quale molte volte è de ce(n)to-
 | milia p(er)sone, alcuna volta de | cinquantamilia, (et) più (et) me- | no,
 secondo la diversità de tempj | **[b]** p(ro)sperj, o v(er)o contrarj.
 Simelme(n)te, | fa(n)no le spese (et) da(n)no da ma(n)giare | a tucte le
 natione de i(n)fidelj che | va(n)no i(n) q(ue)lla te(r)ra i(n)fra anno p(er)
 l'a- | more de Dio. Et ha(n)no ospitalj p(er) lj | i(n)fermj, (et) debilj, (et)
 povere p(er)sone. | In q(ue)sta ciptà se fa gra(n)dissima ar- | te de vetrio
 comunj de om(n)j sorta, | ma no(n) i(n) q(ue)lla bontà (et) belleça | ch(e)
 se fa(n)no a Venetia, (et) q(ue)sto p(er) no(n) | sap(er)e purgare lo vitrio:
 dalla | quale ciptà se fornisse tucto lo | Egipto (et) la Sorya, Yudea, Sama-
 | ria co(n) tucta la Pamphilia, (et) | bona derata ne fa(n)no.

Sore |

Io no(n) credeva ch(e) i(n) q(ue)stj i(n)fidelj | fosse ta(n)ta v(er)tù de
 carità qua(n)ta | haj dicto, la qual me ha facto | stupefare i(n) confusione
 de lj | (christ)ianj, li qualj p(er)vertono om(n)j | bene i(n) la damnata
 avaritia, | chi p(er) un modo (et) chi p(er) un altro, | essendo molto più
 obligatj p(er) l'o- | p(er)e della mis(er)icordia co(m)ma(n)date | da
 (Christo). (Et) p(er)ò no(n) me maraviglio | se continuame(n)te
 i(n)surgono | i(n) noj gue(r)re, fame, pestile(n)tie, | | **[c. 88r] [a]**
 seditione; (et) Dio p(ro)vocamo ad ira | co(n)tra de noj (et) terribilj
 iuditij | se aspecta sopra la povera Yta- | lia, se la mis(er)icordia de Dio
 no(n) | gli p(ro)vede (et) nuj ce mendamo. |

Frate |

Io co(n)desce(n)do alla tua opini- | one, la quale è verissima. | (Et) dubito siamo çonti al te(r)ribi- | li iuditio dello Om(n)ipotente Dio, | p(er) no(n) si attrovare fra li (christ)ianj: | pace, conchordia, unyone, | carità, amore, çelo, fedeltà, | iustitia (et) longanimità. Ma, | p(er) lo co(n)trario, om(n)i carne pare | ess(er)e corrupta sì i(n) temp(or)ale como | i(n) spirituale; (et) p(er)ta(n)to de n(e)cc(ess)ità, | bisogni, ess(er)e renovata la plebe | a dDio fidele, ^a850 (et) alla chiesa | militante, obediante, (et) fructi- | ficante, tandem p(re)ghiamo⁸⁵¹ el | Salvatore suspendj la sententia: | ut i(n) diebus n(ost)ris pacem habere | possimus, quam nobis co(n)ce- | dat (Christus) Salvator, Am(en). |

Inconme(n)çano le peregrì- | natione de Naçareth et | [b] de tucta la Galilea. (Et) prima. |

Andando da Yer(usa)l(e)m i(n) Naça- | reth, ciptà de Galylea, se trova | lo loco dove fo sepulto s(an)c(t)o Step- | h(an)o p(ro)thomartir(e)⁸⁵², la prima | volta. Ite(m), el castello chia- | mato Abyera, dove la V(er)gene | Maria conove avere p(er)duto | lo suo figliolo (et) cercavalo in- | fra li suoy parente (et) amici. | Ite(m), la ^a ciptà de Napolosa, | la quale fi nominata (et) chia- | mata dalla Scriptura Sacra, | Sychar; (et) chiamase da Morj, | Naplos. Ite(m), el poço della | Samarithana, chiamato Byr | Samarie. Ite(m), la ciptà de | Sebaste(n), i(n) quale fo decolato s(an)c(t)o | Ioha(n)ne Baptista nella cha(r)ce- | re, (et)

⁸⁵⁰ La lettera cancellata è di lettura incerta.

⁸⁵¹ La *a* è soprascritta.

⁸⁵² La *r*- è seguita da una lettera erasa.

chiamase Sabbasthe⁸⁵³. | Ite(m), lo castello de Ia(n)nino, | i(n) lo quale
 (Christo) mu(n)dò lj x lep(ro)si, | Çenyn. Ite(m), la ciptà de | Naym, dove
 (Christo) suscitò el fi- | gliolo della vedua, Nehy. | Ite(m), Annathot, dove
 nacq(ue) | Yeremia, Aynt. Ite(m), Cana | | [c. 88v] [a] Galiee, dove
 (Christo) mutò l'aqua | i(n) vino, Cana el Çelyl. Ite(m), | el mo(n)te
 Thabor, nel quale (Christo) | se tra(n)sfigurò, Çebel Thubar | †. Ite(m), la
 ciptà de Bethsayda, | i(n) la quale nascette s(an)c(t)o Pietro | (et)
 s(an)c(t)o Anderea, Duburye. | Ite(m), la ciptà Capharnaum, | i(n) la
 quale (Christo) fece molti my- | raculj, Saphurie. Ite(m), la | ciptà de
 Thiberia, dove (Christo) | suscitò la figliola dell'archisi- | nagogo, Midynj
 el Thyberie. | Ite(m), lo mo(n)te nel queale | (Christo) satiò v milya
 hominj de | v panj (et) duj pesci, et chia- | mò Matheo dal theloneo,
 Acha- | be el Sidi Saybe. Ite(m), la ciptà | s(an)c(t)a de Naçareth, dove fo
 anu(n)- | tiata la V(er)gene Maria dall'a- | ngelo Gabriel, Naçre. † | Ite(m),
 el mo(n)te Lybano, da | le radice del quale esce ¶ duy | fiume, cioè Ior
 (et) Dan, Gebel | Lebnen. Ite(m), la ciptà de | Sapheto, nella quale
 Yudith | amaçò Holoferne, Saphet. | [b] Ite(m), la ciste(r)na nella quale |
 fu posto Ioseph dallj fratellj | q(ua)n(do) lo ve(n)detero allj
 Hesmaellithi, | Yub Yuseph. Ite(m), el mo(n)te dal | quale li Yudei volse
 p(re)cipitare | (Christo), nel quale è la vestigia | et la i(m)p(re)ssione del
 corpo suo i(n) | un saxo del dicto mo(n)te. Ite(m), | un altro mo(n)te nel
 quale (Christo) | satiò iiij^o milia hominj de | vij panj. Ite(m), la ciptà de
 Tiro, | Sayd. Ite(m), la ciptà de Sydone, | Sur. (Et) nota ch(e) i(n) la ciptà
 de | Tyro (Christo) sanò la figliola della | Cananea, (et) i(n) Sydone
 quella | do(n)ne disse: beatus venter qui | te portavit. Ite(m), nel lyto del |

853 Ms.: *Selbaste*.

mare de Genesareth è lo loco | dove (Christo) liberò lo i(n)demoniato |
(et) p(er)misse ch(e) li demonij andase- | ro (et) i(n)trassero i(n) li porci
ch(e) ivj | erano, (et) tuctj forono sub mer- | si i(n) quello mare, Mar
Genisa- | re.

Frate |

Sup(er)fluo mi pare dovere | scrivere la dinsta(n)tia de ta(n)tj | lochi
p(er) ess(er)e discosti l'uno da l'altro⁸⁵⁴ | | [c. 89r] [a] i(n) diversi modi,
ma secondo che | venirò dichiarando ad uno ad | uno, cussì
simelme(n)te te darò ad | intendere dove sta(n)no, et primo: | dove fo
sepulto s(an)c(t)o Steph(an)o è lu(n)- | tano da Yer(usa)l(e)m, v(er)so
Naçareth, | v miglia (et) è i(n) signo del miste- | rio una chiesa assay
gra(n)de. | Ite(m), da Yer(usa)l(e)m fino al loco dove la | V(er)gene Maria
cognobe avere | p(er)duto (Christo) so(n)no xv miglia; lo | quale loco è
i(n)fra El Bir (et) Ra- | matha. I(n) signo del dolore de | Maria fu fabricata
una chie- | sia, posta i(n) lochi campestri (et) | sença habitatione
dintorno. | Ite(m), da Yer(usa)l(e)m alla ciptà de | Napolosa, la quale
anticame(n)- | te se chiamava Sychar, so(n)no | xxxviii miglia. Questa è
q(ue)lla | ciptà, ap(re)ssò alla quale, p(er) me(ç)ço | miglio, è lo poço de la
Samari- | tana, lo quale Iacob havia co(m)pa- | rato al suo figliolo Ioseph
da lj figliolj de Emor, cu(m) uno peçço de | te(r)ra p(er) sua habitatione,
p(er) cento | agnellj, ut habetur Genesis xxx- | iiii°. [b] (Et) i(n) q(ue)llo
habitò pochi giornj | p(er) lo strupro del sua figliola Dy- | na p(er)petrato
da Sichem, figliolo | de Emor (et) signore della dicta | ciptà.

Sore |

In ch(e) modo i(n)travene questo | scandolo?

⁸⁵⁴ In calce alla carta, il richiamo al fascicolo seguente: *i(n) diversi*.

Frate |

Legese nel p(re) allegato c(a)p(ito)lo | como Iacob habita(n)do i(n) quello | campo ch(e) havia co(m)parato. Dy-|na, sua figliola, como de costu-|mo de do(n)ne, curiosame(n)te i(n)trò | nella dicta ciptà p(er) vedere le | do(n)ne de q(ue)lla regione, la quale, | essendo stata veduta da Syche(m), | figliolo de Emor evey, princi-|pe de quella te(r)ra, i(n)ebriato d'a-|more la co(n)duse nel palāço (et) | p(er) força la cognobe inpu dica-|me(n)te. La qual cosa sentendo, | Iacob fo agladiato de merore | (et) maxime che Emor la doma(n)-|dava p(er) m[o]glie del suo figliolo | Sychem. La qual cosa luy dis-|simulò, fino la venuta dellj | figliolj ch(e) erano andati a pascere | el bestiame, alli quale, essendo | | **[c. 89v] [a]** stata manifestata la i(n)iuria d(e)l-|la sorella (et) no(n) potendola sopor-|tare, ne fecero crudelissima ve(n)-|decta.

Sore |

In que modo se ve(n)dicarono? |

Frate |

Dice el testo della Bibia como | li figliolj de Iacob resposero | ad Emor, p(ad)re de Sychem, ch(e) a l-|loro no(n) era licito de dare la loro | sorella ad homo i(n)circunciso, ma, | se al postuto la voleva, ch(e) dovese | circuncidere Sychem suo figli-|olo, (et) luy cu(m) tucto el p(o)p(u)lo; (et) i(n) tal | modo se co(n)giognerieno i(n)sieme | (et) de duy p(o)p(u)lj ne faria uno, cioè | ch(e) loro se mariterieno cu(m) le | loro do(n)ne (et) darieno a loro si-|melme(n)te delle loro. Alla qual | petitione Sychem (et) lo p(ad)re no(n) | solamente co(n)sentite ma in-|dusse tucto lo p(o)p(u)lo ad ess(er)e cir-|cu(n)ciso. Et echo, nel tertio gior-|no, qua(n)do ch(e) tucto lo p(o)p(u)lo stae-|va p(ro)strato p(er) lo dolore

delle| piaghe, i(n)trò dentro la ciptà| Symeom (et) Levy, figliolj de| **[b]**
Iacob (et) fratellj de Dyna, (et) ir-|ruue(n)do cu(m) impeto sopra di
lloro| amaçarono tuctj li hominj.| Et i(n)t(er)ratj nel palaço, amaçaro-
|no Emor (et) Sychem, suo figliolo;| (et) tolta la sorella usciro della|
ciptà. La qual cosa saputa ch(e) he-|bero lj altri x fratellj, i(n)trarono|
nella ciptà (et) arditame(n)te tols-|sero le femine (et) mamolj cu(m)|
tucta la loro substantia (et) tuc-|to lo bestiame, (et) menollj i(n) p(re)da|
nelle p(ar)te de Yer(usa)l(e)m, brusando| vigne, possessione, case, (et)
om(n)j| massaritia guastando. Et il-|lesi, usciro de quel payse cu(m) la|
preda, p(er) havere Dio i(n)foso el ti-|more i(n) li loro adversarij, p(er)
lo| quale no(n) forono ausi di anda(r)-|li dirieto. E venero i(n) Bethel,
nel| quale, edificato l'altare, offer-|retero al Signore li suavissimj|
sacriftij. In q(ue)sta ciptà de Syche(m)| fo sepellito le ossa de Yoseph,|
sì como se ha nell'ult(imo) c(apitulo) del| Genesis. La qual ciptà, al
p(re)se(n)te,| è reducta i(n) villa; ma lo poço,|| **[c. 90r] [a]** fino al
p(re)sente, appare manife-|stame(n)te. Ite(m), la ciptà de| Sebastehe,
ch(e) è ap(re)sso Naçaret| viij miglia, la quale anticame(n)-|te se
chiamava Samaria: in q(ue)l-|la forono sepulti s(an)c(t)o Ioha(n)ne|
Baptista, Helyseo, (et) Abdias p(ro)ph(et)a,| i(n) honore de li qualj fo
hediffica-|ta una chiesa de maravegljo-|sa belleça. et co(n)ditj li
gl(or)iosj cor-|pi i(n) solemmissimj monume(n)tj| de ma(r)morj finj. In la
qual chi-|esia habita lo sygnore chiama-|to Machademo, (et) p(er)
singular| cosa, demo(n)stra li d(i)c(t)i monume(n)-|tj a lj (christ)ianj
q(ua)n(do) vadono ad visi-|tarlo, (et) maxime allj merca-|ta(n)tj venitianj
ch(e) sta(n)no i(n) q(ue)llo| paese p(er)ch(è) co(m)prano da luy gra(n)-
|de quantità de bambaso. | Ite(m), la ciptà de Ianino, i(n) la| quale

(Christo) mu(n)dò li x lep(ro)si, | la quale è reducta i(n) villa | (et) so(n)no li più pessimj Morj ch(e) | habiano quelle parte; p(er) la | qual cosa li (christ)ianj se guarda- | no de andare ad essa, (et) maxi- | me **[b]** li frati, p(er) molti i(n)sultj ch(e) | ha(n)no facto molte volte, sì | como poria testeficare frate | Andrea da Folignj (et) fr(at)e Sy- | meone da Milano, li qualj | i(n) q(ue)llo loco forono batuctj, pre- | gionatj, (et) mangiatolj denarj. | Simil(ite)r fr(at)e Ioha(n)ne Thoma- | cello, olym Guardiano de Yer(usa)l(e)m, | oltra le batiture, straginato | p(er) la barba, posto i(n) p(re)gione, (et) | moltj altri malj, se riscatò p(er) | ota(n)ta ducatj. Et lo simele | fa(n)no ad om(n)j natione et(iam) allj | p(ro)prij loro mercata(n)tj, q(ua)n(do) como- | dame(n)te li possono assissinare: | nel quale loco p(er) no(n) lj ess(er)e | stato tra(n)scorerò all'altri. |

Sore |

Quale è la cagione ch(e) | costoro so(n)no più captivi de | tuctj li altri?

Frate |

Semp(re) so(n)no statj na(tura)lme(n)- | te captivi, ma deve(n)ta- | rono pessimj p(er) la rasone | ch(e) i(n)tenderay. Li p(er)egrinj ch(e) | andavano ad visitare Te(r)ra | | **[c. 90v] [a]** S(an)c(t)a facevano statione, cu(m) le | loro galee o v(er)o navera ga- | lilea, nella ciptà chiamata | Acho(n), o v(er)o Ptolomayda, la q(ua)le | vulgarme(n)te chiamamo | Achre, p(er) havere porto securo | (et) optimo, (et) dismo(n)tatj cer- | cavano la Galilea. (Et) poy an- | davano p(er) te(r)ra i(n) Yer(usa)l(e)m. (Et) p(er)- | ch(é) semp(re) dallj villanj de que- | sta villa, chiamata Ia(n)nino, | havieno de st(r)açi assaj, fo fac- | to rechiamo al Soldano: p(er) la | qual cosa fo da' a sacho. Ma | loro, no(n) soporta(n)do tale

i(n)iuria, | volendose deffendere, fo(n)ne | mortj una gra(n)de moltitu-
 | dine de loro. (Et) p(er) q(ue)lla casone | rete(n)gono la i(n)dignatione
 del | loro sangue sparto fino al p(re)- | sente. (Et) da q(ue)l t(em)po
 i(n)direto li p(er)- | egrini no(n) forono ardite de i(n)- | trare nella Galilea,
 ma so- | lame(n)te visitano Yer(usa)l(e)m cu(m) l(j) | luochi circu(n)sta(n)ti.
 (Et) q(ue)sto segui- | tò nell'anj del Signore 1460, | vel circha. Ite(m), la
 ciptà | **[b]** de Naym dove (Christo) suscitò el | figliolo della vidua, la
 quale | è reducta i(n) villa, (et) nel loco del | mirac(u)lo è una bella
 chiesa. | Simelme(n)te Annthot dove | nacq(ue) Yeremia è una | villa |
 piccola (et) despecta, et è app(re)ssò | la via de Sapheto. Simil(ite)r | Cana
 galilee è app(re)ssò mo(n)te | Thabor, nella pianura, (et) è | a modo de
 villa: dove (Christo) mu- | tò l'aqua i(n) vino (et) fo edificata | una chiesa
 i(n) p(er)petua memo- | ria del primo miraculo ch(e) (Christo) |
 visibelme(n)te facesse. Ite(m), | el mo(n)te Thabor è app(re)ssò a Na-
 | çareth vij miglia, vel circha; | lo quale è altissimo (et) arduo, | nel quale el
 Signore se tra(n)s- | figurò, p(re)sente Pietro, Iacobo, | (et) Ioha(n)ne,
 demo(n)stra(n)dogli la | gl(or)ia della futura res(ur)ectione. | P(er) la
 reve(re)ntia (et) honore de ta(n)to | mysterio i(n) q(ue)llo loco fo
 fondato | uno nobilissimo monasterio, | (et) facto abathia. Alle radice |
 del qual mo(n)te deco(r)re el fiu- | | me **[c. 91r]** **[a]** chiamato⁸⁵⁵ Cylon.
 Le mo(n)ta- | gne Gelboe sta(n)no da l'una p(ar)te | del dicto mo(n)te, (et)
 dall'altra el | mare de Galilea. Da questj | Gelboe, alcunj fabulando han-
 | no dicto ch(e) i(n) quellj no(n) desce(n)de | né rosata né piovra, la qual |
 cosa è falssissima p(er)ch(é) quasi | i(n) tucto (et) p(er) tucto q(ue)llj
 mo(n)tj so(n)no | statj co(n)structj monasterij del- | l'ordine cistersiense

⁸⁵⁵ L'asta dell'*h* è tagliata dal trattino.

(et) p(re)mo(n)stra- | cense, (et) i(n) altri lochi ido(n)ej mol- | tj romitorij, nelle celle aroma- | tice de li qualj redolerono i(n) | odore de suavità a l'Altissimo | Dio, co(n)scera(n)dose al Sp(irit)o S(an)c(t)o p(er) ab- | negatione dello p(ro)prio subieto, | co(n)culca(n)do el mo(n)do, li demonia, | (et) la carne; cu(m) la palma della | victoria trapassarono al Signo(r)e. | Ite(m), la ciptà de Betsayda, | i(n) la quale nacq(ue) Pietro (et) An- | drea, è sopra el mare de Gali- | lea; la quale è redutta (et) fac- | ta villa, i(n) la quale sta(n)no pisca- | torj ch(e) pigliano el pesce i(n) q(ue)llo | mare (et) portalo ad ve(n)dere p(er) | **[b]** tucta la Galilea, i(n) gran de(r)ata⁸⁵⁶, | como fanno li piscatorj del laco | de P(er)osia. Ma lo pesce de q(ue)l ma- | re dolce no(n) è tropo buono | né dellectevole al mangia(r)e⁸⁵⁷ | como è lo pesce ch(e) se piglia | nel lito del mare Meditera- | neo.

Sore |

Perch(é) tu hay me(n)tovato⁸⁵⁸ lo ma- | re de Galilea, (et) i(n) moltj al- | tri luochi dello Evangelio ho | odito me(n)tovare el mare Ge- | nesaret, (et) lo stagno de Gene- | sare, (et) moltj altri nomj? P(er) la | qual cosa ho existimato ess(er)e | i(n) q(ue)llo paese moltj mari, dellj | qualj haveria grato me di- | chiarasse la qualità (et) qua(n)ti- | tà loro, p(er) ordine.

Frate |

Voglio ch(e) tu sapi como i(n) tuc- | to quello paese della Ga- | lylea no(n) è altro salvo uno | mare, sopra lo quale caminò | (Christo), (et)

⁸⁵⁶ Il trattino increspato è posto sulla prima *a* invece che sulla *e*.

⁸⁵⁷ Il trattino increspato è posto sulla *-e* invece che sulla seconda *a*.

⁸⁵⁸ La *-v-* è soprascritta.

Pietro descese⁸⁵⁹ de la navi-|cela (et) caminò ꝥ sopra l'acqua⁸⁶⁰| (et) venne al Signore. Q(ue)sto è| q(ue)llo i(n) lo quale (Christo) molte volte|| [c. 91v] [a] nella navicela de Pietro tra(n)s-|fretò (et) passò l'altra p(ar)te. Q(ue)sto è| q(ue)llo i(n) lo quale (Christo) coma(n)dò ch(e)| metessero nella dextra del| navigio le rete, (et) (caetera). Q(ue)sto è| q(ue)llo, al lito del quale, (Christo) apa(r)-|se a Pietro, da poj la Resurec-|tione; el quale era tornato| all'arte de prima del pisca(r)e.| Q(ue)sto è q(ue)llo mare causato da li| fiumi Ior (et) Dan de⁸⁶¹ quale| esce lo fiume Iordano, sì co-|mo de sopra te dissi.

Sore |

Que vole dire ch(e) ha ta(n)-|te div(er)sità de nome?

Frate |

Nota ch(e) è appellato ma(r)e| secu(n)do el co(n)suetto parlare| dellj Hebrej, ut habetur Gene-|sis p(rimo) c(apitulo): congregationesq(ue)| aqua(rum) appellavit maria.| Fi chiamato et(iam)dio mare de| Galilea, Mathej iiiij^o, p(er) ess(er)e| nelle co(n)phine de quella re-|gione. Alcuna volta ma-|re de Thyberia, dalla ciptà| de Tyberia sit sopra del dic-|to mare. Ite(m), fi chiamato| [b] stagnu(m) Genesareth, el quale| fi i(n)terpetrato genera(n)te ve(n)-|to, p(er)ò che dallj rupi delle mo(n)-|tagne sublime che so(n)no in-|torno a lluy, freque(n)tame(n)te| i(n) luy se ricoglie validissimo| vento; (et) da q(ue)llo se causa gra(n)de| p(er)turbatione (et) tempestate nel| dicto mare, p(er) le unde fluctu-

⁸⁵⁹ La *c* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

⁸⁶⁰ La *c* è soprascritta.

⁸⁶¹ Dopo la *-e* una lettera di difficile lettura, forse cancellata.

|ante del quale molte navi-|cule p(er)riscono i(n) quello, ut dicit|
Nicolaus de Lyra: sup(er) u(num) c(entum) | luce.

Sore |

Quanto è gra(n)de questo | mare, o v(er)o sta(n)gno?

Frate |

Secu(n)do che dice Nicolò de| Lyra sopra Math(e)o, al iiij^o |
c(apitulo), (et) ad me molto co(n)sona: è | longo cento stadij (et) largo |
cinqua(n)ta, (et) no(ta) che omne | viij^o stadij è uno miglio, ch(e) | veria
ad ess(er)e longo miglia | xij (et) me(ç)ço et largo sey (et) un | quarto.
L'acqua del dicto sta-|gno è chiarissima (et) sanis-|sima da bere; lo
fondo p(er) | q(ue)llo se vede. Acanto lo lyto | | **[c. 92r] [a]** del mare è
petroso, a modo de | giera; lo pesce del quale fi appel-|lato dallj
(christ)ianj pesce de s(an)c(t)o Pie-|tro, lo quale no(n) solame(n)te ad
ma(n)-|giare, ma ad tocharlo genera | devotione.

Sore |

Assay bene me haj satisfacto. | Seguita q(ue)llo te piace (et) p(re)sto
p(er)-|ché desidero de p(er)venire al loco | de Naçareth p(er) inte(n)dere
della | casa della gl(or)iosa V(er)gene Maria. |

Frate |

La ciptà de Chapharnaum, | sequita(n)do l'ordine, nella | quale
(Christo) fece ta(n)tj miraculj. | Remane(n)do semp(re) nella sua | prava
p(er)fidia, fo in essa adim-|piuta la se(n)ten)tia de (Christo) ch(e) disse: |
ve tibi Capharnaum, p(er) modo | ch(e) no(n) si trova de essa pietra
sop(ra) | pietra. La qual fu dignissima | ciptà posta nello lyto del dicto |
mare de Thiberia, in quale ~~er~~ | credo staesse Matheo al teloneo, | cioè
alla galbella delle robe ch(e) | i(n)travano p(er) la via del mare i(n) la |

ciptà, q(ua)n(do) (Christo) lo chiamò et luy, | **[b]** lassato li librij (et) li
 co(n)tj i(m)p(er)fecti, | (et) om(n)j altra sua substa(n)tia, lo | seguitò (et)
 meritò ess(er)e co(n)nu- | merato fra li xij ap(osto)li (et) li iiiij^o |
 Evangelistj. Ite(m), la ciptà de | Tiberia dove (Christo) suscitò la fi- | gliola
 de l'archisinagogo. La | qual ciptà anticamente se | chiamava Cenereth,
 ma esse(n)- | do ampliata (et) rehedificata | da Herode thetra(r)cha, la
 chia- | mò Tyberias i(n) honore de Tybe- | rio Cesare, como dice Nicolò |
 de Lyra sopra q(ue)lle p(ar)ole de lo Eva(n)- | gelio Ioh(anne)s vj^o: abijt
 (Yesus) | tra(n)s mare Galylee q(uod) est Tybe- | riadis. Ite(m), lo mo(n)te
 dove | (Christo) satiò v milia hominj | de v panj (et) doj pesci: fu habi-
 | tato insieme cu(m) tucto lo pai- | se coadiace(n)te, fino allj termi- | nj del
 Giordano, de monaci | (et) a(n)nachoriti. Le habitatio(n)e | dellj qualj
 fino al p(re)se(n)te se de- | scernono. | Seguita la ciptà s(an)c(t)a d(e) |
 Naçareth, la quale cu(m) | | **[c. 92v] [a]** desiderio aspectata hay, ma |
 dubito ch(e) la ignavia⁸⁶² della | mia ignora(n)tia mancherà, | (et) la
 stanca(n)te mano no(n) po- | terà descrivere q(ue)llo ch(e) a la p(re)-
 | hemine(n)tia de ta(n)to precipuo | luoco se co(n)veneria dovere | dire,
 maximame(n)te p(er) ess(er)e sta- | ta q(ue)lla nella quale demorava | la
 gl(or)iosa V(er)gene Maria cum | Yoseph, suo sposo: alla quale | fu
 ma(n)dato l'angelo anun- | tia(n)do li primordij della n(ost)ra | salute.
 Questa è q(ue)lla s(an)c(t)a (et) | a Dio amabile ciptà. Questa | è la ciptà
 delle ciptà, s(an)c(t)a | delle s(an)c(t)e, madre de le gente, | principe delle
 p(ro)vintie, ciptà | del magno Re p(er) spitiale p(ro)re- | gativa. Capace
 delle patria(r)- | chi. Allu(n)na dellj p(ro)ph(et)j, magi- | stra dellj ap(osto)lj.
 Cunabula del- | la n(ost)ra salute, patria del Sal- | vatore, madre della fede

⁸⁶² La seconda *i* è soprascritta.

pre | hellecta (et) sanctificata da Dio, | i(n) la quale se dignò i(n)trare, |
honorata dagli angelj (et) da | **[b]** tucte le natione ch(e) è sotto lo | cielo,
p(er) ess(er)e el Verbo i(n) essa facto | carne. (Et) nel ventre de Maria |
germinò lo giglio sopra tuttj | li aromathj odorifero. Et i(n) q(ue)sto | è
pre eccellente sopra tucte le | altre ciptà, p(er) havere meritato | ess(er)e
i(n) essa p(ro)currato (et) adimpiu- | t̄o el principio della salute n(ost)ra, |
nella qual et(iam) volse ess(er)e nutrito | (et) dignosi ess(er)e i(n) essa
subiecto | allj pare(n)tj suoj. Al quale el P(ad)re | havialj subiugato tucte le
cose | ch(e) so(n)no i(n) cielo (et) i(n) te(r)ra. O felice | (et) egregia ciptà
ch(e) meritasti | ess(er)e ornata de ta(n)to p(re)cioso come(r)- | tio
qua(n)to era el figliolo de Dio, (et) | habitata da ta(n)ta regina⁸⁶³ del cie-
| lo (et) della te(r)ra: archa de salute; | casa de pacto i(n)fra Dio (et) el
ho(mo), | nella quale fu reposito la ma(n)- | na suavissima; tabernaculo |
ornatisso, pleno de li thesaurj | del mo(n)do; ciptà de Dio celeste |
hedificata de margarite; ve- | ste ca(n)dida; tunica i(n)co(n)sutile, |
racamata p(er) tucto; pelle ad- | | mirabile **[c. 93r]** **[a]** de Salamone;
ca(r)ne | de (Christo) i(m)maculata; mo(n)te de | Dio excelso; luoco nel
quale | se abscondete Dio; habitaculo | de Sp(irit)o S(an)c(t)o; hospitio
de divinità; | viscera deyfera; scala del pa- | radiso; sole ch(e) mahi
tramon- | ta; luna p(er)fecta; stella matu- | tina; trono ex[.]a, sopra el
quale | siede coluy ch(e) è Dio (et) homo; fe- | mina vestita de sole,
coronata | de stelle duodene; torre de forteça, | dalla quale pe(n)de mille
clipej; m̄ou- | ro i(n)expugnabile; gl(or)ia de Hyer(usa)le(m); | letitia d(e)

⁸⁶³ La *i* è soprascritta.

Ysr(ae)l(e) (et) honorifice(n)tia del | p(o)p(u)lo (christ)iano; spera(n)ça⁸⁶⁴
delle ge(n)te; | advocata d(e)lli p(e)cc(at)ori; porta del | paradiso; scala del
cielo impireo; | sposa de noy religiosi, (et) gover- | natrice de l'inclita
n(ost)ra reli- | gione, p(er)doname, o m(ad)re, p(er)ò | ch(e) ma(n)chò i(n)
le tue laude (et) di- | gname(n)te co(n)fesso no(n) le sapere | explicare, per
apartenersè | tanta p(ro)nu(n)tiatio(n)e a più p(er)ito | (et) sp(irit)uali de
me. Ta(n)tumodo par- | ce (et) i(n)gnosce michi, o Virgo | **[b]**
b(e)n(e)dicta, p(er) no(n) sap(er)e meglio expli- | care la tua dignissima
cohabi- | tione, qual⁸⁶⁵ è coluy ch(e) i(n) carne se po- | tesse trovare
idoneo a ta(n)ta op(er)a. | O Vergene b(e)n(e)dicta, tu say, o m(ad)re |
cu(m) qua(n)to tripudio visitay tale tuo | hospitio⁸⁶⁶; qua(n)to gaudio
me(n)tale, qua(n)ta | co(n)solatione, senti l'anima mia; | qua(n)to te(m)po
la re(m)pisti delle tue se- | crete meditatione. Voglio p(er) hu- | milità
tacere le gr(ati)e ch(e) p(er) quella | visitatione⁸⁶⁷ me co(n)feristi: ad te |
sia laude, gr(ati)e, (et) i(m)me(n)se b(e)n(e)dictio(n)e, | (et) noj la tua
p(ro)tectione semp(re) difendj | dallj malignj spiritj (et) da la offe(n)s-
| sione della tua maestade, alla | quale felici ce conduchj nella fine. |
Amen.

Sore |

O benedecto (et) devotissimo fi- | gliolo (et) s(er)vo della gl(or)iosa
V(er)gene, | el Figliolo te renda merito delle | laude ch(e) haj
dignissimame(n)te re- | citate i(n) honore della sua m(ad)re, | (et) anche

⁸⁶⁴ La *e* è soprascritta.

⁸⁶⁵ La *a* è soprascritta a una *e* cancellata.

⁸⁶⁶ *-ti-* è soprascritto.

⁸⁶⁷ *si* è soprascritto.

del fructo ch(e) p(er) q(ue)lle ad nuj| sie agionto. Et p(er)ch(é) haj meritato| de visitare ta(n)to gl(or)ioso luochu, pre-|gote me voglj dire i(n) que modo || **[c. 93v] [a]** è factu: p(er) ordine, diligenteme(n)te. |

Frate |

Naçareth si fu una ciptà| picolina, ma al p(re)sente è| reducta i(n) villa picolissima, (et) è| sita quasi all'introito della Ga-|lilea, dalla p(ar)te de l'Occide(n)te, lun-|tano da la ciptà de Ptholomai-|da, o v(er)o Achon, o v(er)ome(n)te dal lito| del mare n(ost)ro Mediteraneo| dove la balena vomitò Iona| p(ro)ph(et)a, xxv miglia. Et è posta| sopra certo colino, app(re)sso li mo(n)tj,| (et) maxime Tabor, Hermon, (et) Gel-|boe. Infra q(ue)sta ciptà (et) Sephora(n)| è uno fiume irriguo (et) p(er)spicuo| (et) habunda(n)te de aque, el qual| fi appurato Siphoritano, nel q(ua)le| luoco lj re de Yer(usa)l(e)m sollevano co(n)gregare li loro exercitj p(er) la co-|modità dell'erba (et) dell'aque d(e)l| dicto fiume. Nella dicta ciptà| alcunj ha(n)no dicto la V(er)gene| Maria ess(er)e nata: la qual cosa,| p(er) no(n) ess(er)e ap(ro)bata salvo la meglio-|re opinione, tengo sia falsa| (et) irronea. Ma ben co(n)fessamo| **[b]** i(n) essa ess(er)e stata nu(n)tiata. La ca-|sa della quale erra sotto te(r)ra, se-|cundo la co(n)suetudine del paese| (et) era gra(n)de qua(n)to seria doe| volte una cella. La lo(n)gheça sua| sie viij braça, (et) larga vi; la q(ua)le| fo dedicata al divino culto, a mo-|do de una chapellea solle(n)nissi-|mame(n)te laudata⁸⁶⁸ no(n) de mar-|morj finj ma de pietra colu(m)-|bina, sopra la quale fu ediffi-|cata una gra(n)de chiesa, lunga| un tracto de mano (et) larga p(er)| mitade; la quale è ruynata,| excepto una delle alle i(n)dentro,| la quale tengono lo bestiame| loro, ma la capella sta hono-

⁸⁶⁸ Dopo la -d- una lettera cancellata illeggibile.

|rificame(n)te, i(n) la quale conti-|~~nuale~~nuame(n)te celebrano | li
(christ)ianj ch(e) ivj habitano.

Sore⁸⁶⁹ |

Io me meraviglio ch(e) tu | dice q(ue)lla capella ess(er)e dove | ch(e)
la V(er)gene Maria fo anu(n)tia-|ta, cum si ch(e) tuctj credono
q(ue)lla⁸⁷⁰ | ess(er)e miraculosame(n)te partita | de q(ue)llj paesi, (et)
passato el mare, | ve(n)ne i(n) Anchona, la quale se | | **[c. 94r]** **[a]**
dinomina fino al p(re)sente s(an)c(t)a **M** | Maria de Loretho,
preclarissi(m)a⁸⁷¹ | (et) excelle(n)te i(n) fare miraculj. |

Frate |

Altre volte ho i(n)teso questa | medesima rasone, la q(ua)le | no(n) è
co(n)sona(n)te a sano i(n)tellecto, | p(er) bench(é)⁸⁷² Dio po fare maggior
cosa. | (Et) q(ue)sto se dimo(n)stra ess(er)e falso p(er)ò | ch(e) q(ue)lla
tale habitatione dove | dimorava Ioseph (et) la V(er)gene | Maria era
excisa i(n) la pietra ch(e) | si chiama tupho, p(er) la povertà loro, | la
quale era extrema, como | habiamo exp(er)ientia p(er) q(ue)llo ch(e) luy |
fece qua(n)do andò i(n) Bethleem, | ut p(ro)fiteretur ibi: no(n) havendo |
denarj da offerire el censso, | havia menato lo solo buove | ch(e) havieno
p(er) ve(n)derlo (et) solve(re) | de quello a Cesare lo tributo, | et l'asino
p(er) cavalcare la gl(or)io- | sa V(er)gene, la quale già era | grossa.

⁸⁶⁹ Nel ms. appare solo la *S*- iniziale.

⁸⁷⁰ Una *a* è soprascritta alla *q*- per errore.

⁸⁷¹ Il *titulus* è posto sulla *-a* finale invece che sulla seconda *i*.

⁸⁷² La *c* è soprascritta.

Sore |

Essendo adunq(ue) ta(n)to pic- | hola q(ue)lla tale habitatione, | molto doveano stare p(ro)pinq(ue) | **[b]** la V(er)gene Maria (et) l'angelo | colloque(n)tj i(n)sieme.

Frate |

Staevano dinsta(n)te l'uno da | l'atro tre braçia, o v(er)o iiii^o | cubiti⁸⁷³, in la cuy memoria (et) | p(er)petua significatione forono | fondate doe colonne altis- | sime (et) grossissime: l'una do- | ve staeua la gl(or)iosa V(er)gene | (et) l'altra dove dimorava l'an- | gelo Gabryel, i(n) la dicta capella | s(an)c(t)a, (et) uscivano di sopra la | chiesa gra(n)de, (et) sopra l'una | dimorava la V(er)gene, facta | a relevata⁸⁷⁴ (et) i(n) l'altra uno ang(e)lo; | et i(n) me(ç)ço delle dicte era l'altare | maggiore. La qual chiesa, al t(em)po | de lj Ytalianj, era sedia chathe- | drale, como habiamo nelle | Chronice yerosolimitane. | Sequita mo(n)te Lybano. |

Sore |

Que cosa è q(ue)sto mo(n)te | ch(e) ta(n)to la divina Scriptura | ne fa mentione?

Frate |

Voglio ch(e) sappj como p(ro)pria- | me(n)te lo monte Lybano | | **[c. 94v]** **[a]** sie sopra Tripolj, luntano da | Naçaret cento miglia, in lo | quale habitano ly Maronithj, | (christ)ianj (et) catholici. I(n) la qual mo(n)- | ta(n)gna fo i(n)ciso lo legname | del te(m)pio, como habiamo nel | 3 lib(ro) de li Re. Ma p(er)ch(é) da q(ue)lla | mo(n)ta(n)gna p(ro)cede agqualme(n)- | te le altre mo(n)ta(n)gne, fino i(n) | Galilea, p(er)ò è tucta

⁸⁷³ La prima *i* è soprascritta.

⁸⁷⁴ La *e* è soprascritta.

q(ue)lla costa | apellata mo(n)te Lybano. Et si- | melme(n)te mo(n)te
 Carmello fi | apellato una costa de mo(n)ta(n)- | gna ch(e) dura dal
 mo(n)te p(ro)riame(n)- | te nominato Carmello, do- | ve Elya (et) li altri
 p(ro)ph(et)j faceva- | no penite(n)tia, fino passata la | ciptà de Cesarea,
 ch(e) so(n)no lx | miglia; como p(er) exp(er)ie(n)tia noj | chiamamo
 mo(n)te Martano, | qui nella valle de Spoleto, (et) nie(n)te di meno
 so(n)no più mo(n)ta(n)- | gne, la costa delle quale è lu(n)- | ga da Ianno
 p(er)fino a Cyesi | che è sotto la Remita de | Porcharia. In mo(n)te
 Lybano | so(n)no cedrj, cypressj, char- | bessi, **[b]** iunip(er)i, pynj,
 charubari, | limonari, nara(n)çari, pomj | d'amo, et altri arborj fructi- | ferj,
 li qualj i(n) fine de l'op(er)a te | na(r)rarò. Simelme(n)te è delitio- | so (et)
 ameno: pieno de salva- | techi animalj; abu(n)da(n)te de | fiume, fonte
 (et) vene de aqua | dignissima; (et) finalme(n)te pie- | no de omnj bene. |
 Ite(m), la ciptà de Sapheto è | lontano da Naçaret xv mi- | glia; la quale
 ciptà è muni- | tissima (et) i(n)expugnabile, posta | i(n) la sublimità de uno
 alto | mo(n)te ch(e) è i(n)fra Achre (et) lo | mare de Galylea, et quasj
 ap(re)s- | so le mo(n)ta(n)gne Gelboe. Questa | ciptà essendo del
 p(o)p(u)lo de Ysr(ae)l(e), | assediata dali loro adversarij. | Uscì de la ciptà
 Iudith, nobilis- | sima (et) sapientissima femina. | (Et) i(n)trata ne l'hoste,
 co(n)ducta al | paviglione de Holoferne, ~~gli~~ | ~~tagliò~~ lo cu(m) sue astutie
 ador- | me(n)tato Holoferne, gli tagliò | lo capo (et) i(n) tal modo liberò
 la | | **[c. 95r]** **[a]** ciptà (et) lo p(o)p(u)lo de Dio. Questa | ciptà, al
 p(re)sente, predomina | tucta la Galilea et la Sama- | ria p(er) no(n)
 ess(er)e la più potente | (et) forte de ley i(n) tucto q(ue)llo paese. | Ite(m),
 el poço, o v(er)o citerna, i(n) la | quale fu posto Ioseph dallj fr(at)el- | lj, è
 nell' piano (et) quasi alle ra- | dice del mo(n)te Lybano, p(er) la via | ch(e)

viene da Damasco i(n) Yer(usa)l(e)m, | o v(er)o i(n) Naçareth. (Et) è nellj
co(n)phi- | nj de Acho(n), Achre, o v(er)o Ptho- | lomayda. | Ite(m), la
ciptà egregia, for- | mosissima, (et) gra(n)de de Tyro, sita | (et) posta nel
chuore del mare, | apresso Achon xx miglia, v(er)so | Septe(n)trione;
circu(n)data (et) vallata | quasi i(n)torno (et) p(er) tucto dal mare |
n(ost)ro Medite(r)raneo, et ha uno | porto p(er) le nave⁸⁷⁵ i(n)fra le
mura | de la ciptà gra(n)de, (et) securo. Q(ue)sta | ciptà era capo
principala de lo | archiep(iscop)ale de tucta la p(ro)vi(n)tia d(e) | Fhenice:
circu(n)data (et) vallata | de muro (et) antemurale, (et) | cir- | cu(n)specta
de to(r)re emine(n)tissime; | **[b]** comodissima (et) fertile de pesce, |
grano, (et) om(n)e altro legume. Ir- | rigua de fontane (et) rivi de acque |
dolcissime; fertile (et) amena de | vigne, orti, arborj, (et) possessio(n)e |
fructifere; nel te(r)ritorio della | quale i(n) uno certo luoco è una | fonte,
o v(er)o poço, sopra lo quale | se dice el Salvatore p(er) stracheça |
haversj reposato q(ua)n(do) pasava | p(er) le co(n)phine de Tyro (et)
Sydone. | Luntano dalla dicta ciptà, p(er) uno | miglio, esce della te(r)ra
alqua(n)te | vene de acqua lympidissima, | i(n) ta(n)ta habu(n)da(n)tia che
adacqua | tucte le biade, giardinj, some(n)te, | (et) tucta la p(ro)vintia.
Q(ue)sta vena | de acqua è q(ue)lla ch(e) Salamone | nella Canticha
chiama: puteus | acq(uar)um vive(n)tiu(m). Fuora delle | mura della dicta
ciptà è una | pietra, sopra la quale se dice | havere seduto el Salvatore
q(ua)n(do) | predicava a le turbe de q(ue)lla ciptà; | la quale è honorata
(et) basciata | da tuctj li (christ)ianj, sì forostiri co- | mo citadinj. Q(ue)sta
ciptà è anti- | | chissima; **[c. 95v]** **[a]** la quale se dice ess(er)e | stata
fundata da poj el diluvio | da Tyras, figliolo de Iaphet, ch(e) fu | figliolo

⁸⁷⁵ La *a* è soprascritta a una lettera cancellata, forse una *o*.

de Noè, et dal suo no-|me l'apellò Tyro, ma i(n) hebreo| fi appellata Sor, et nuj vulga(r)-|me(n)te la chiamamo Suro. Qua(n)-|ta fusse la sua dignità (et) premi-|ne(n)tia (et) gl(or)ia, fi manifesto dalli| dictj de Eçechielle p(ro)ph(et)a, cui(us)| sente(n)tia hec e(st), i(n)ter alia multa:| Tu dixistj: p(er)fectj decoris ego su(m).| in corde maris sita. Et ite(rum):| quis cogitavit hec sup(er) Tyru(m)⁸⁷⁶ ~~tyru(m)~~⁸⁷⁷| condam cornata(m), cui(us) negotia-|tores, principes, i(n)stitutores⁸⁷⁸, ei(us) i(n)clitj| te(r)re? Et molte altre cose che| na(r)ra el p(ro)ph(et)a, cioè delle delitie,| excellentie, negotiatione| (et) altre dignitate, le quale| p(er) la p(ro)lixità obmicto, ma p(er) co(n)-|clusione era simel(ite)r alla i(n)-|clita ciptà de Venetia. El re| de q(ue)sta ciptà havea nome| Agenor, el figliolo del quale,| p(er) haver nome fenice, i(m)pose| lo dicto nome a tucta la p(ro)vi(n)-|tia. **[b]** Da questa i(n)clita ciptà trasse| l'origine Dydone, el quale nel-|l'Africa co(n)strusse la ciptà de| Carthagine. Legesse et(iam) che| Yram fu re de q(ue)sta ciptà,| el quale ministrò (et) s(er)vj Sala-|mone p(er) lo hediffitio del te(m)pio,| de li lignj, cedrj del Lybano; el| quale Yram fu de tanta sapi-|entia che poteva stare aqua-|le cum Salamone. Et moltj| se pensano che costuj fosse| Marchol, el quale eq(ui)polente-|mente respondeva alle| questione (et) enygmate de| Salamone. Etiam Appolonio| fu re de questa ciptà. Li ge-|stj del quale parono nelle| vulgare ystorie. In questa| ciptà (Christo) sanò la figliola della| Cananea. Simil(ite)r, in essa fo| sepulto el corpo de Origene,| como dice s(an)c(t)o Ieronimo i(n) la| ep(isto)la che mandò a

⁸⁷⁶ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

⁸⁷⁷ La -r- è soprascritta.

⁸⁷⁸ La *u* e la *e* sono soprascritte, manca la seconda *t*.

Palmachio | (et) Oceano, dicendo: centum | (et) q(ui)nquaginta annj
 p(ro)pe su(n)t⁸⁷⁹ | hodie, ex quo Origenes tyrj | | [c. 96r] [a] mortuus
 est. Da q(ue)sta uscì Vul- | piano, doctore (et) maestro ex- | cellentissimo.
 Questj Tyrij, | secundo che dice Luchano, fo- | rono lj primj che trovasse
 le | figure nelle l(ette)re. Et al p(re)se(n)- | te è al postuto dirupta (et) |
 scarcata, la quale lj Veni- | tianj molte volte l' à voluta | co(m)parare⁸⁸⁰ dal
 Soldano p(er) | duce(n)tomilia ducati, cum | intentione de fortificarla
 (et) | habitarla; (et) no(n) ha(n)no possuto | maj ottenere la gr(ati)a. Fo
 p(re)sa | la dicta ciptà dallj (christ)ianj nel- | l'anno del Signore iiv4. | Et
 rep(er)duta (et) posseduta che | fo da Morj, la diruparono no(n) |
 lassando pietra sopra pietra. | Della ciptà de Sydone no(n) | fa mentione
 che ne parlj p(er)ò | che era de dignità simile | a questa, luntano l'una da
 l' | altra xx miglia. I(n) la qual | ciptà era quella femina | che disse a
 (Christo): b(ea)t(u)s venter | qui te portavit, (et) (caetera). Et quj | [b] sia
 fine alle i(n)dulgentie | della Galylea⁸⁸¹. | Ite(m), narra mesere Ioh(ann)e
 Capo⁸⁸² ~~Iacob~~ | de Lista nel suo Itinerario de Ier(usa)l(em) | ch(e),
 essendo i(n) Bethlee(m) (et) addima(n)- | dando ad uno n(ost)ro fr(at)e
 qual fos- | se el loco dove apparvero li an- | g(e)li alli⁸⁸³ pastore, (et)
 have(n)doli cu(m) di- | lige(n)tia mostrato, p(er)ch(è) el p(re)dicto |
 mo(n)tecello è lo(n)tano circa uno | miglio, situato basso i(n)n una val-
 | le, app(re)ssò el quale so(n)no alcunij | altri mo(n)ticelli, (et) sop(ra)

⁸⁷⁹ La *u* è soprascritta a un'altra *u* cancellata.

⁸⁸⁰ Un piccolo spazio tra la prima *-r-* e *-are*, forse per una lettera erasa.

⁸⁸¹ Seguono due righe non compilati.

⁸⁸² *Ioh(ann)e Capo* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁸⁸³ La *-i* è soprascritta.

gio(n)toli⁸⁸⁴ cir- | ca 40 p(er)egrini, tra li quali era | el signore Ioha(n)ne
inglese, (et) | molti altri cavaliere. (Et) chiama(n)doli el dicto mes(er)
Gabryel co(n) ale- | greça, vole(n)doli mostrare el dicto | mo(n)tecello de
li pastori p(er) sua co(n)- | solatio(n)e, (et) tucti co(n)gregati cu(m) |
gra(n)dissima ~~eo(n)~~ devotione per | vederlo, (et) luy co(n) dilige(n)tia mo-
| stra(n)dogli; un altro p(er)egrino, | el quale p(er) i(n)na(n)te haveva
p(ro)cura- | to cognoscerlo, li disse ch(e) no(n) li | | [c. 96v] [a] mostrava
bene ma ch(e) lo era | ~~un altro~~⁸⁸⁵ uno altro li p(ro)ximo, | (et) lo
p(re)fato mes(er) Gabriele li co(n)- | tradiceva, (et) sta(n)do i(n) q(ue)sta
devota | altercatio(n)e, essendo circha ho- | ra vj (et) lo sole sop(ra) la
terra, i(n) | p(re)sentia di tucti, se⁸⁸⁶ partì dal | cielo una palla d'oro della
gra(n)- | deça de uno bacino da harbi- | re (et) ve(n)ne gioso
perpe(n)diculas | cu(m) gra(n)dissima suavità, (et) ca- | dette dercto⁸⁸⁷ el
mo(n)tecello di pa- | stori, el quale gli mostrava el | dicto mes(er) Gabriel.
(Et) subito | disparve, di ch(e) om(n)iuno rima- | se stupef(a)c(t)o (et)
anch(e) lieto, (et) co(n)- | solato ch(e) lo Eterno Dio si havesse | digniato
p(er) sua cleme(n)tia d(e) mo- | strare a q(ue)lli suy devote p(er)egri- | ni la
verità; di ch(e) om(n)iuno se | partì co(n)te(n)to, a(n)no d(omi)ni 1458 |
xxviii^o iulij⁸⁸⁸. | | [c. 97r] [a]

⁸⁸⁴ La prima *i* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

⁸⁸⁵ Dopo la *n* un'altra lettera cancellata, forse una *o*.

⁸⁸⁶ La *e* è corretta su una *a*.

⁸⁸⁷ (per *derecto* < *directus*?).

⁸⁸⁸ Il resto della carta è bianca. In calce, il richiamo incompleto al fascicolo seguente:
inco(m)me(n)çano le p(er)egri.

**Income(n)çano le p(er)egrinatio(n)e | de la ciptà de Damasco
(et) del suo | circuito circu(m)qua(ue). (Et) prima. |**

Appresso alla ciptà de Dama-|scio (Christo) aparve ad s(an)c(t)o Paulo, (et) disse-|li: Saule, Saule, q(uo)d me p(er)seq(ue)ris? El | qual loco se chiama Melgiça-|phr. Ite(m), nello muro de la cità | è la fenestra p(er) la q(ua)le fo submi-|sso nella sporta da li fratelli, la | qual cità se chiama Siemi. Ite(m), | nella dicta cità è la casa de An-|nanya, i(n) la quale s(an)c(t)o Paulo fo | baptiçato. Ite(m), la casa de Iuda, | sotto la quale è una cripta⁸⁸⁹, i(n) la | quale ve(n)ne la prima volta. Fo-|re della cip[t]à, e i(n) una valle è lo | loco dove Noè, p(er) coma(n)dam(en)to | de Dio, fabricò l'archa al t(em)po del | diluvio. In lo quale loco è una | chiesa della V(er)gene Ma(r)ia ch(e) fa | i(n) finiti myraculi, la quale se chi-|ama i(n) moresco Elchnesia Telset | Helseyde el Sardanaia. Ite(m), fore de | la cità, p(er) um miglio, è u(n)a syna-|goga de Iudei, i(n) la quale è una | grotta ardua (et) orribile, nella | quale se dice essere stato Elya | **[b]** p(ro)ph(et)a.

Fr(at)e |

Damasco è una ciptà gra(n)de co-|mo Venetia, (et) è la principale | apresso lo Cayro. Antiq(ui)ssima (et) cir-|cu(n)data de muri (et) antemurali, | co(n) una roccha⁸⁹⁰ dentro fortissima; | (et) è delle antiq(ui)ssime cità ch(e) siano | nelle parte orientale è p(re)emine(n)-|te p(er) ess(ere) stata fundata da uno del-|li s(er)vi de Habraa(m). (Et) è

⁸⁸⁹ La *i* è soprascritta a una *e* non cancellata.

⁸⁹⁰ Una *e* è soprascritta.

nelle co(n)fi- | ne della Libanica de Phenice, i(n) ca- | po della Syria ~~mi~~⁸⁹¹
 Minore, ut | p(ro)ph(et)a testatur dicens: capud Sy- | rie Damascus. Et è
 sita (et) fon- | data i(n) pianura, i(n) loco sterile (et) ar- | rido, excepto
 qua(n)to possono ad- | aquare co(n) l'acqua delli fiumi⁸⁹² Aba- | na (et)
 Phar; la quale co(n)ducono | dalla mo(n)ta(n)gna p(er) certe mea- | ti, (et)
 adacquano tucto q(ue)llo piano. | P(er) lo beneficio della bo(n)tà de l'acq-
 | ua fa ess(er)e tucto q(ue)llo paese ferti- | le (et) hab[u]nda(n)te de arbore
 fructi- | fere, alla bontà de li quali fruc- | ti no(n) ha simele tucto lo
 mo(n)do, | como p(er) exp(er)ientia⁸⁹³ lo devete sapere. | Q(ue)sta città è
 lontana dal por- | to de Barutti lxx miglia, v(er)so | | [c. 97v] [a]
 l'Oryente, et è richissima, popu- | lata, (et) merchata(n)tesca; piena | de
 om(n)e bene. Q(ue)sta città, li (christi)a- | ni q(ua)n(do) pigliarono T(er)ra
 S(an)c(t)a, no(n) po- | dero subiugarla allo i(m)perio⁸⁹⁴ del | nome de
 (Christo); dalla quale, como | se legge, fo p(er) Mori reaq(ui)stato | tucto
 q(ue)llo paese. Lo(n)tano da la | dicta ciptà, uno tracto de archo, |
 (Christo) aparve a s(an)c(t)o Paulo; i(n) lo qual | loco fo hedificata una
 chiesa, | i(n) la quale al presente se sepelli- | scono li (christi)ani ch(e)
 moyono, sì fra(n)- | chi como del paese. Ite(m), nel- | la sup(er)ficie del
 muro, quasi | aca(n)to alli merli della città, è | una fenest(r)ella piccola (et)
 qua- | dra, p(er) la quale fo facto fogire | s(an)c(t)o Paulo; la q(ua)le li

⁸⁹¹ Dopo la -r una cancellatura, forse l'inizio di una lettera.

⁸⁹² La *u* è soprascritta.

⁸⁹³ La *e*- iniziale è soprascritta.

⁸⁹⁴ La *e* è soprascritta; sulla *p* un trattino increspato superfluo.

Mori l'à(n)no⁸⁹⁵ ar-|murata più volte (et) om(n)e| volta mysteriosam(en)te se hè| trovata ap(er)ta. La qual cosa sa-|puta, fo lassata stare ap(er)ta; la| quale colli propri ochij vidde| ess(ere) ap(er)ta (et) lauday Dio de ta(n)to| miraculo. Ite(m), la casa de| A(n)nanya (et) de Iuda so(n)no i(n) me(ç)ço| la cità, i(n) le quale no(n) podde anda(r)e| **[b]** p(er) ess(ere) habitate de le femine de| alcuni cetadine p(rin)cipali della t(er)ra.| Ite(m), dove Noè fabricò l'archa no(n)| podde andare p(er)ch(é) la celebrità de| q(ue)llo ayre no(n) me giovava, (et) se| no(n) ch(e) me partii p(re)sto me i(n)firma-|va: ch(e) già li ochij me erano den-|ventati a modo de palla p(er) ess(ere)| q(ue)llo paese defetuoso (et) co(n)tra la| natura mia. Ma i(n) la grotta| de Elya i(n)tray co(n) molte mer-|chata(n)ti (et) gentilihomi(ni) n(ost)ri &| ch(e) me menarono⁸⁹⁶, (et) i(n) q(ue)lla sentij no(n)| pichola (con)solatio(n)e. Et q(ue)sto basta| q(uan)to alli sop(ra) dicti lochi. Sequita| le p(er)egrinatio(n)e de Baructhi, Try-|poli, Anthiochia, (et) molti altri| lochij. Inc⁸⁹⁷ i(n)de p(er) quella p(ro)vi(n)tia. |

In come(n)çano le p(er)egrinati-|one della cità de Baructho (et)| de molti altri lochi, como sub-|seq(ue)ntemente⁸⁹⁸ apparerà. (Et) p(ri)ma. |

Nen la cità⁸⁹⁹ de Barutho è la chie-|sia de S(an)c(t)o Salvatore, i(n) la quale| sta(n)no li fr(at)i n(ost)ri della fameglia| de mo(n)te Syo(n).

⁸⁹⁵ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

⁸⁹⁶ *me-* è soprascritto.

⁸⁹⁷ (per *hinc?*).

⁸⁹⁸ *-mente* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

Ite(m), nella ciptà | dicta s(an)c(t)o Giorgio amaçò lo dra- | chone (et) liberò la figliola del | | [c. 98r] [a] re da la morte; da poj co(n)ver- | tì lo p(o)p(u)lo a la fede de (Christo). Ite(m), la ciptà⁹⁰⁰ de Sareptha, i(n) la quale Elya | fo pasciuto da la vedova; el fi- | gliolo de la quale fo da luy susci- | tato. Ite(m), la cità de Suna, illa | quale Helyseo suscitò el figliolo | della Sunamithe, Scapham. | Ite(m), el mo(n)te Carmello, i(n) lo quale | Elya (et) Helyseo (et) molti altri p(ro)ph(et)i | fecero penite(n)tia; (et) i(n) q(ue)llo loco co(m)- | minçò l'ordine delli Carmellythi, | Carme(n). Ite(m), el Castello P(er)egrino, | el quale ~~th~~ tochè i(n) sorte al Geno- | vese q(ua)n(do) pigliarono T(er)ra S(an)c(t)a li (christi)ani, | Athlit. Ite(m), un altro castello chi- | amato Chinanith. Ite(m), la cità | de Cesaria, i(n) la quale s(an)c(t)o Pietro | baptiçò Cornelio, (et) i(n) q(ue)lla medese- | ma (et) i(n)stituillo⁹⁰¹ episcopo, Chi- | sarye. Ite(m), lo castello chiamato | i(n) moresco Aly Binalcim; et è | appresso Çaphoi. Et omnia hec | ex parte maritima australi. | Seq(ui)tur ex parte septe(n)trionale, | in p(ri)mis: el castello, lo fiome | del Cane⁹⁰² ydolo. Ite(m), la cità del Çi- | belleto. Ite(m) la ciptà del⁹⁰³ poço. | [b] Ite(m), la cità de Tripoly, apresso al- | la quale è lo corpo de s(an)c(t)a Mari- | na, honorificam(en)te reposto i(n)n u- | na chiesa. Ite(m), la cità de Torto- | sa. Ite(m), la cità de la Liça. Ite(m), la | cità de Aleppo. Et p(er) l'ultima, | la cità de Edessa. Ite(m) la

899 *cita* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

900 La *t* è soprascritta.

901 La seconda *l* è soprascritta; prima della *s* una lettera erasa.

902 La *n* è soprascritta a una *t* cancellata.

903 La *-l* è soprascritta.

cità de | Anthiochia, i(n) la quale s(an)c(t)o Pietro | la p(ri)ma fiada⁹⁰⁴ fo
sublimato nella | po(n)tiphicale cathedra.

Sore |

Qua(n)to è lo(n)tano l'uno dall'al- | tro q(ue)sti lochi?

Fr(at)e |

A ciò ch(e) apieno possi havere | de q(ue)sti lochi la p(er)fecta cogni-
| tio(n)e, sì como delli altri hay hauta, | farò p(er) capo p(rin)cipale la
ciptà de Ba- | ructo, (et) anderò v(er)so la p(ar)te austra- | le p(er) lochi
maritime, fino allo | Iapho⁹⁰⁵; (et) poy retornerò p(er) la | co(n)traria via
del Septe(n)trione⁹⁰⁶, fi- | no i(n) Anthiochia, o v(er)o a la cità | de
Edessa. (Et) descripto q(ue)sto, adi- | ma(n)deray q(ue)llo te piacerà (et)
satis- | farò al meglio poterò ad o(n)ne tua | petitio(n)e. Igitur, da la ciptà
de Ba- | ructo⁹⁰⁷ fino alla cità de Saretta | so(n)no miglia xxiii^o, i(n)fra
lo quale | spatium è la cità de Sydone. (Et) da | | **[c. 98v] [a]** Barutho alla
cità de Scarpha- | ço, o v(er)o Suna, so(n)no miglia lxx, | i(n)fra lo quale
spatium so(n)no doie ci- | tà, cioè Tiro (et) Achon, o v(er)o Pto- | lomayda.
Da Barucho al Castello | P(er)egrino so(n)no lxxx miglia, sop(ra) | lo
quale è lo mo(n)te Carmello; (et) | da q(ue)sto castello fino all'altro
so(n)no | x miglia. Da Baructo a Cesa- | rea so(n)no ce(n)to miglia et da |
Barucho allo Iapha so(n)no cxl^{ta} | miglia. Inco(m)mença p(er) l'altra |

⁹⁰⁴ La prima *a* è soprascritta.

⁹⁰⁵ *allo* ripetuto a capo di rigo.

⁹⁰⁶ Dopo la prima *e* una *n* espunta con due punti sotto il rigo.

⁹⁰⁷ La *b* è soprascritta.

pa(r)te della tramo(n)tana. (Et) p(ri)ma:| da Baructho al castello⁹⁰⁸
Mergath,| dove è lo fiume del Cane, so(n)no | xii miglia; da Barutho al
Çibel-|leth, o vero Biblyo, so(n)no xxx mi-|glia; da Barutho alla città del |
poço so(n)no l^{ta} miglia; da Baru-|tho alla città de Trypoli so(n)no lx |
miglia. Ite(m), da Barutho a Tor-|tosa so(n)no lxxv miglia. Item,| da
Barutho alla città della Lyça | so(n)no c(ento) miglia. Ite(m), da Barutho |
fino i(n) Anthiochia, ch(e) è ap(re)sso | montagna nera (et) è la fine | del
teritorio ch(e) co(n)q(ui)starono li (christi)a-|ni q(ua)n(do) p(re)sero
T(er)ra S(an)c(t)a, so(n)no clxxviii^o | [b] miglia⁹⁰⁹. Ite(m), la città de
Edessa è | lo(n)tano da Anchiochia tre⁹¹⁰ giornate, app(re)sso al fiume
Eufrate i(n)fra la t(er)ra ferma. Da Anthiochia fino i(n) Al-|leppo, ch(e) è
lo passo della Soria, | so(n)no doy giornate pichole, app(re)sso | alla quale
ad vinte miglia è la | città de Aman, dove nacqueno | li gotoni finissimei.

Sore |

In p(ri)ma, q(ue) cosa è q(ue)sta città de | Barutho?

Frate |

La città de Barutho è sita (et) | posta nel cuore del mare, sì | como te
disse de Tyro, (et) è nella re-|gio(n)e de Fenice, sotto lo metropoli | de
Tiro: fertile (et) amena de ar-|bori fructiferi, vi(n)gni, (et) de om(n)e⁹¹¹

⁹⁰⁸ Ms.: *casello*.

⁹⁰⁹ La *-a* è soprascritta.

⁹¹⁰ Da *tre* fino ad *Anthiochia* è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

⁹¹¹ La *o-* è soprascritta con segno di inserzione nel testo; il *titulus* è sulla *-e*, invece che sulla *m*.

al-|tri nobilissimi fructi, ta(n)to q(uan)to t(er)ra⁹¹²| della Soyria.
 Circu(n)data de selve| de pine, ienepre, li quale rendo-|no optimo (et)
 p(er)fecto ayere. In me(ç)ço| la piaça della dicta cità è la chie-|sia de
 S(an)c(t)o Salvatore co(n) lo monast(erio)| delli n(ost)ri fr(at)i, della cura
 (et) gorberna-|tio(n)e del quale p(er) doi fiate mi fo i(m)po-|sto el peso,
 nel te(m)po ch(e) di fameglia| foy ma(n)dato i(n) Ier(usa)l(em).

Sore |

P(er) ch(e) cagio(n)e te(n)gono li fr(at)i q(ue)sto lo-|cho ta(nton)to
 lontano da Ier(usa)l(em)?

Fr(at)e |

Per molti rispetti li fr(at)i ha-||bitano [c. 99r] [a] q(ue)llo loco,
 maxime p(er) 3| p(ri)ncipali: p(ri)mo, p(er) ess(ere) q(ue)lla cità| lo porto
 de Damasco, alla quale| fa(n)no capo tucte le nave (et)| merchata(n)ti
 venitianj, genove-|se, anchonitani, fiore(n)tine, ca-|thalani, (et) om(n)e
 altra natione;| alli quali satisfaciamo de messe,| co(n)fessio(n)e,
 p(re)dicatio(n)e, (et) om(n)e altro| eccl(es)iastico sacrame(n)to. Dalli
 q(u)ali| siamo habu(n)da(n)tem(en)te p(ro)viduti| (et) notriti a modo de
 picione. | Ta(n)de(m) li fr(at)i ce sta(n)no ma volo(n)tire| p(er) ess(ere)
 circu(n)dato u(n)diq(ue) de case (et)| femine more; la s(econ)da ragione|
 sie p(er) rispetto ch(e) q(ue)llo b(e)n(e)d(e)c(t)o locho| è socorso (et)
 refugio delli (christi)ani re-|negate ch(e) volgliono fogire (et)| retornare
 alle p(ar)te de (christi)ani, | p(er) la comodità ch(e) li fr(at)i ha(n)no ~~si~~
~~etia(m) si etia(m)~~ de asonderli i(n) tre gro-|tte, ch(e) so(n)no i(n) collo
 loco occulte, (et)| sì etia(m) p(er) le nave delli (christi)ani ch(e)| ive
 fa(n)no capo. Alla fama del| qual loco co(n)ve(n)gono a q(ue)llo da tuc-

⁹¹² Per mancanza di spazio scritto nel margine destro.

| te le p(ar)te del mo(n)do q(ue)sti tali appo-| stati da la fede, et om(n)e
a(n)no so(n)no | causa della salute de molte (et) i(n)-| finite **[b]** a(n)i(m)e.
Terço, (et) ultimo, p(er) | lo sa(n)gue de (Christo) miraculosame(n)te |
sparto i(n) q(ue)llo loco.

Sore |

Q(ue)sto desideramo de i(n)te(n)dere più | ch(e) alcun'altra cosa, (et)
p(er)ò piacia | te p(er) ordine dirlo.

Fr(at)e |

Circha l'a(n)ni del Signio(r)e septe-| centoci(n)quanta, have(n)do uno
(christi)a-| no apegionata la casa, ch(e) da poy | fo co(n)secrata i(n)
chiesa, como nel | p(ro)cesso del mio parlare i(n)te(n)deray, | haveva
posto nel muro, o v(er)o nel-| la parete del lecto, la ymagine | del
crocifixo, (et) dina(n)te a q(ue)lla face-| va ~~la~~ co(n)tiēovame(n)te⁹¹³ la
sua or(at)io(ne). | Finito l'a(n)no, pigliò una altra ca-| sa a pegio(n)e,
lassa(n)do p(er) dime(n)tica(n)-| çia, i(n) q(ue)llo loco, la dicta
i(m)agine. | Unde uno Iudeo pigliò a pegione | la dicta casa. (Et) uno
giorno, i(n)vi-| ta(n)do uno delli soy parente (et) sta-| endo a ma(n)giare,
(et) a caso q(ue)llo ch(e) era stato i(n)vitato, gua(r)dando din-| torno,
vidde la ymagine dello | crocifixo, la quale era posta nel | muro; (et)
turba(n)dose co(n)tra q(ue)llo ch(e) | lo haveva i(n)vitato, minaca(n)dolo |
co(n) giuram(en)te di farli fare gra(n)de | | **[c. 99v]** **[a]** male, p(er)ch(é)
era ardito de tenere | la ymagine de (Yesù) Naçar(eno). Et | q(ue)llo,
no(n) have(n)do veduta⁹¹⁴ anchora | la ymagine, co(n) iuram(en)ti, al me-
| glio ch(e) poteva, affermava no(n) | sapere covelle de q(ue)lla tale yma-

⁹¹³ La *i* è soprascritta.

⁹¹⁴ La *u* è soprascritta a una *i* espunta con un punto sotto il rigo.

|gine, la quale luy diceva. Alho-|ro, q(ue)llo, simula(n)do de ess(ere) plachato,| p(re)se co(m)biato da lui, (et) andato al| principe de la synagoga (et)⁹¹⁵ acu-|sò q(ue)llo Iudeo de q(ue)llo ch(e) veduto ha-|veva. Radunati ado(n)q(ue) li Iudei| a casa de q(ue)llo Iudeo, (et) veduta ch(e)| hebeno la ymagine, co(n) mol-|te i(n)giurie lo repesero da(n)doli| molti battetre (et) me(ç)ço mor-|to lo chaciarono della synago-|ga, cioè lo exominarono (et)| co(n) li piedi co(n)culcarono la ym-|magine: i(n) q(ue)lla renovarono| tucti li obrobrij ch(e) facti forono| al te(m)po della Passione del Signi-|re. Et have(n)do co(n) la la(n)cia p(er)fora-|to el costato, subito i(n) gra(n)de habu(n)-|da(n)tia ne uscì sangue⁹¹⁶ (et) acqua,| p(er) modo ch(e) se i(m)pì uno vaso posto| sotto la i(m)magine. Stupefacti,| li Iudei portarono la i(m)magine| **[b]** alla synagogœa (et) tucti li i(n)fer-|me, bagnati co(n) q(ue)llo sangue,| subito erano sanati. Alhora li Iu-|dei, p(er) ordine, raco(n)tarono om(n)e co-|sa allo ep(isco)po della dicta cità (et)| co(n) animo co(n)corda(n)te receivero el| bap(tisimo) (et) la fede de (Christo). Unde| el vescovo ~~reub~~⁹¹⁷ repuse⁹¹⁸ quel sa(n)que i(n)-|n ampolle crystalline (et) de ve-|trio; et p(er) la publicatio(n)e della ꝥ| ymagine, adima(n)darono lo (christ)ia-|no de cuy era (et) i(n) ch(e) modo la ha-|va hauta (et) chi la haveva dipe(n)ta.| Respuse como Nicodemo la ha-|veva co(m)posta, (et) more(n)do luy la las-|sone a Gamalyele, (et) Gamalyel| a Çacheo, (et) Çacheo a Iacob, (et)

⁹¹⁵ La nota tironiana per *et* è soprascritta.

⁹¹⁶ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla *a*.

⁹¹⁷ Sulla *r*- iniziale una lettera soprascritta non cancellata, forse una *s*.

⁹¹⁸ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

Ia-|chob⁹¹⁹ a Symone; (et) i(n) q(ue)†sto modo fo| devenuta i(n) Ier(usa)l(em), p(er) i(n) fino allo ex-|cidio (et) subversio(n)e della città p(er)| i(n) sina a ta(n)to ch(e) da fedeli fo porta-|ta nel⁹²⁰ r(e)gno de Herode a Grippa,| (et) da q(ue)l loco fo redutta alla patria| mia, et fome lassata p(er) heredi-|tà dalli mey pare(n)te. Alhora| tucti li Iudei co(n)secrarono le| synagoge i(n) chiesie, (et) da q(ue)llo te(m)po⁹²¹| fino al presente fo istituito⁹²² ch(e) || [c. 100r] [a] se co(n)secrassoro so-~~le(n)ne~~mete le chiesie⁹²³; li al-|tare p(er) lo quale miraculo ordinò| la Chisia ch(e) nel v^o cale(n)de de di(cem)bre,| cioè alli xxvii de nove(m)bre, se facesse⁹²⁴| memoria della Passio(n)e del Signo-|re. (Et) p(er) q(ue)sto et(iam) a Romœa fo co(n)se-|crata la chiesa i(n) honore del Sal-|vatore, nel qual loco se res(er)va l'a(m)-|polla co(n) el p(re)dicto sa(n)gue; (et) al-|hora se fa una sele(n)ne festa, (et) ma-|ximam(en)te a Barutho, alli viiiij dì| de nove(m)bre, p(er) ess(ere) stata i(n) q(ue)llo dì| co(n)secrata la dicta chiesa i(n) ho-|nore del Salvatore; la q(ua)le, como| è dicto, è fondata i(n) me(ç)ço della| ~~ehie~~ città.

Sore |

Tucto q(ue)llo ch(e) hai na(r)rato è da| fare stupire, ma dime p(er) carità †| como p(er)mettono li Mori ch(e) una| ta(n)ta chiesa li stia ficta co(n)tinu-|vo nelli ochij, (et) quasi uno olsta-|culo co(n)tra la loro fede

⁹¹⁹ La *b* è soprascritta.

⁹²⁰ La *-l* è soprascritta.

⁹²¹ Il *titulus* è sulla *p* invece che sulla *e*.

⁹²² La prima *i*- è soprascritta.

⁹²³ *le chiesie* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁹²⁴ La *-c-* è soprascritta.

p(er)mecto- | no ch(e) da voy fr(at)e sia offitiata | (et) honorata, maxime
in co(n)spet- | to delle loro do(n)ne, delle q(ua)le, como | hai dicto, ~~no~~
so(n)no ta(n)to gillose. |

Fr(at)e

Voglio ch(e) sappi | q(ue)sta chiesa ess(ere) i(n) ta(n)ta de- | votio(n)e
[b] (et) veneratio(n)e a q(ue)lli Mori | qua(n)to si fosseno (christi)ani; in
la q(ua)le | ha(n)no fede (et) spera(n)ça gra(n)dissi- | ma.

Sore |

Voria ch(e) me dicesse si i(n) te(m)po d(e)l | tuo guardianato co(n)
verità hay | veduto qualch(e) loro devotio(n)e, (et) p(er)- | ch(é) tu sai
q(ue)lla lingua, se hai sen- | tito co(m)me(n)dare q(ue)llo locho
s(an)c(t)atissi- | mo, o v(er)o li fr(at)i.

Fr(at)e |

Asay cose te poteria na(r)rare, | ma delle molte p(er) brevità te |
na(r)rerò alqua(n)te, (et) p(ri)ma: li loro | i(n)ferme ma(n)dano a tollere
qual- | che erba odorifera dell'orto n(ost)ro, | como: trassmarino, salvia,
ma(r)- | tella, linoro, (et) simel cose, le q(ua)le | subito poste sop(ra) li
i(n)ferme, ho | vero beuta la loro cocitura, rece- | veno la p(ri)stina sanite.
Et una | volta, essendo de q(ue)lle medesseme | erbe nella piaça, no(n)
vole(n)do io | darlo delle n(ost)re, (et) ma(n)da(n)doli alle | bothige, mi
respusero ch(e) q(ue)lle del- | la piaça erano sença nullo vigo- | re
app(re)ssò alle n(ost)re p(er) la devotio(n)e | del loco (et) de la chiesa
s(an)c(t)a; al quale | co(n) alegreça de facca, vede(n)do la sua | | **[c.**
100v] **[a]** devotio(n)e, li dide tucto q(ue)llo me | adima(n)dava. Ite(m),
nelle loro tri- | bulatio(n)e se ve(n)gono a reco(m)ma(n)da- | re alli fr(at)i,
et ha(n)no q(ue)sta fede: ch(e) | fermame(n)te credono q(ue)llo ch(e) li |

fr(at)i li dicano, o de morte o de vita, | o di p(er)dita di robba o de trovare | la p(er)duta, (et) simel cose. (Et) molte | volte fa(n)no voti alla dicta chie- | sia. Uno vicino del loco haveva | p(er)duto uno cavallo; se ve(n)ne co(n) la- | cryme a rico(m)ma(n)dare⁹²⁵, (et) p(er)ch(é) noy | fabricavamo una certa sta(n)tia, | p(ro)mise 4 some de calcina si lo tro- | vava. Ite(m), una barcha de uno | n(ost)ro vicino retorna(n)do dal Cayro, | ess(en)do a la⁹²⁶ tornata, (et) ma(n)ca(n)do lo ve(n)- | to, erano q(uas)i desperati della loro | salute p(er) li pirati⁹²⁷ (christi)ani, ch(e) p(er) q(ue)lli ly- | ti co(n)tinovam(en)te descronno, rob- | ba(n)do. (Et) p(er) loro refugio pigliarono | una fune nova ch(e) portavano | p(er) la citerna della dicta chiesa, | (et) posta sop(ra) la proda, co(n) la i(n)vocati- | o(n)e della dicta (et) di s(an)c(t)o Fra(n)cesco, | inn uno sta(n)te, f(a)c(t)o ch(e) hebero q(ue)sto, | soffiaronno li p(ro)sp(er)i ve(n)ti (et) gionsoro | i(n) 4 di al desiderato porto. (Et) porta- | ta **[b]** la fune al luoco, publicam(en)te | p(re)dicavano lo dicto myraculo. | Ite(m), beato se reputa coluy ch(e) è di- | gno de vedere nelli soy giardini, | o v(er)o possessio(n)e, li fr(at)i; i(n) le quale, q(ua)n(do) | ce i(n)tramo p(er) esspasso, quasi tucti | li arbore ne fa(n)no toccare p(er) la be- | nedictio(n)e ch(e) i(n) noy te(n)gono ch(e) sia, | (et) p(er) força bisogna che arportiamo | delli fructi delle loro possio(n)e. Ma | q(ua)n(do) fa(n)no p(er) qualch(e) modo ch(e) li fr(at)i | volgliono andare ~~ab~~ a quelli loro |

⁹²⁵ *da* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁹²⁶ La *-a* finale è soprascritta.

⁹²⁷ La *a* è soprascritta.

giardini, do(n)ne (et) homi(ni) se stu-|diano⁹²⁸ de farli qua(n)ta
 humanità| ch(e) a loro è possibele. Ite(m), le cose ch(e)| se portano a
 ve(n)dere i(n) piaça, co-|mo ch(e) ~~h~~⁹²⁹ pesse, ucelli, (et) altre|
 p(ri)mitie⁹³⁰ de fructi, ha(n)no q(ue)sto cu-|stime: p(ri)mo, portarli al
 loco (et) si| li fr(at)i ne vogliono, so(n)no loro; (et) se| no(n) le portano a
 ve(n)dere alla piaça, (et) p(er) molto ma(n)co p(re)ço le ve(n)do-|no a
 noy, ch(e) no(n) fa(n)no alli propri| Mori. Simil(ite)r, p(er) tucta la piaça|
 (et) de om(n)e diversità de robba ch(e)| alli fr(at)i piacesse de pigliare,
 se(n)nça| pagame(n)to, li è dato om(n)i cosa. (Et)| si stessoro uno
 a(n)no a portarli lo|| [c. 101r] [a] p(re)ço, p(er) vergogna may nollo|
 adima(n)deriano. (Et) q(ue)sto nollo fo| solame(n)te li homi(ni) della
 piaça,| ma le do(n)ne i(n)cognite nelle extre-|me parte della città
 habita(n)te| fa(n)no lo simele, q(ua)n(do) da loro co(m)pa-|ramo⁹³¹
 polli, o v(er)o ova. Et beata⁹³² fra| le altre se reputa q(ue)lla, i(n) la
 casa| della quale i(n)trano li fr(at)i. Et è| cosa maravegliosa ch(e) de
 noy| no(n) ha(n)no nulla mala suspiti-|one né sca(n)dolo,
 artrova(n)done⁹³³ i(n)| casa co(n) le loro do(n)ne, la qual-|cosa no(n)
 p(er)mectono se (n)no al p(ad)re| (et) fratelli della do(n)na. Ite(m),
 so(n)no| stati alcuni ch(e) fabrica(n)do la ca-|sa nova no(n) ha(n)no

⁹²⁸ La *a* è soprascritta.

⁹²⁹ Non è chiaro se *h* sia stato cancellato.

⁹³⁰ La seconda *i* è soprascritta a una *e* cancellata.

⁹³¹ La seconda *-m-* è soprascritta a una *n* espunta con due punti sotto il rigo.

⁹³² La prima *a* è soprascritta.

⁹³³ La seconda *o* è soprascritta.

voluto⁹³⁴ i(n)trare ad abi- | tare i(n)n essa, p(er)fino ch(e) li fr(at)i no(n) |
 l' à(n)no b(e)n(e)decta (et) asp(er)sa⁹³⁵ co(n) | l'acqua b(e)n(e)decta; et
 poy, co(n) prese(n)te, | doni, (et) altre cose, remada(n)no⁹³⁶ li fr(at)i | al
 loco. Alcuna volta, al p(ro)p(ri)o loco, | so' stato visitato da qualqua cita-
 | dino; (et) q(ua)n(do) se ha voluto partire⁹³⁷, no(n) | ha p(er)messo,
 reputa(n)dose i(n)digno, | ch(e) l'aco(m)pagni fino a l'uscio del lo- | co,
 como è n(ost)ro costume. Et al- | qua(n)ti altri fiate halice(n)tia(n)dosi
 (et) | **[b]** toca(n)dome la mano p(er) gra(n)dissima | devotio(n)e,
 bascia(n)dola i(n) me(ç)ço la pal- | ma de la mano, la teneva strecta⁹³⁸ |
 p(er) doy mis(er)eri alla bocha sua, (et) le | lacryme gli scappano dalli
 occhij | como da doy fontanelle. Molte | altre cose ch(e) p(er) tedio lasso,
 (et) et(iam) p(er) | no(n) ess(ere) molesto.

Sore |

La p(er)fectio(n)e de l'ordine v(ost)ro è di- | gno de magore cose. Ma
 essen- | do i(n) homi(ni) i(n)fedeli ta(n)ta vertù de | fede (et) di
 cognitio(n)e, no(n) posso exi- | stimare sia causato salvo o v(er)o da |
 p(ro)p(ri)a divinøa illuminatio(n)e, o ve- | rame(n)te da qualch(e) singulare
 ver- | tù ch(e) vedono co(n)tinovam(en)te re- | lucere⁹³⁹ i(n) voy.

⁹³⁴ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁹³⁵ Segue una macchia di inchiostro.

⁹³⁶ Si rimane incerti se il *titulus* sia stato posto per errore sulla seconda *a* invece che sulla prima: *rema(n)dano*.

⁹³⁷ La *i* è soprascritta.

⁹³⁸ La *c* è soprascritta.

⁹³⁹ La seconda asta della *u* è soprascritta.

Fr(at)e |

È vero ch(e) om(n)i dono p(ro)cede da | Dio, s(econdo) la sente(n)tia de s(an)c(t)o Iaco- | bo nella sua Canonica, sença el | quale om(n)i cosa è vuana. Ma p(er) | la p(er)fectio(n)e delli fr(at)i ch(e) habitano | i(n) quelle p(ar)te, maxime a q(ue)llo loco, | hè p(ro)veduto delli più p(er)fecti fr(at)i | (et) di om(n)i vertù (et) singulare in- | genio ch(e) sia i(n) mo(n)te Syo(n), p(er) la au- | sterità del loco, co(n)versatio(n)e, (et) sa- | tisfatio(n)e del seculare⁹⁴⁰; (et) p(er) la paura | | [c. 101v] [a] de li renegati se⁹⁴¹ fa fogire. | La qual cosa saputa, ~~la quale~~ | ei seria arso lo loco i(n)sieme | co(n) li fr(at)i da li signore della città, p(er) | ess(ere) anche loro renegati, co(n)tino- | vam(en)te so(n)no edificati. Ita (et) ta- | liter ch(e) may è stato f(a)c(t)o uno mi- | nimo rechiamo nè de disonestà | ne de veruno altro ma(n)came(n)to. | Et maxime i(n) noy ha(n)no devotio- | ne p(er) la castità ch(e) sa(n)no ch(e) noy te- | nemo, (et) p(er)ch(é) vedono ch(e) no(n) tocha- | mo denare.

Sore |

Q(ue)ste cose so(n)no comune, ma | se say ch(e) li fr(at)i, i(n) particolare, gli ha- | biano edificati, p(er) n(ost)ra co(n)solatio(n)e | te p(re)go lo volgli na(r)rare.

Fr(ate) |

Nelli giorni n(ost)ri, circa li a(n)ni | del Signore mcccc^olv, nella | dicta città, apresso lo loco delli | fr(at)i 30 braccia⁹⁴², uscì un certo foco | i(n)fernale de sotto t(er)ra, la quale a | abrusciava (et) no(n) co(n)sumava

⁹⁴⁰ La -c- è soprascritta.

⁹⁴¹ Precede un *se* ripetuto ed espunto con due punti sotto il rigo.

⁹⁴² Una *c* è soprascritta.

de(n)- | tro la casa de uno Moro, o v(er)o Sara- | cino, el quale i(n) q(ue)llo medesimo lu- | cho çapava (et) faeva una fossa | p(er) trovare un gra(n)de thesoro, sì co- | mo p(er) uno certo nygroma(n)te | **[b]** magarbino gli era stato i(n)signa- | to. Finalm(en)te, have(n)do luy, colla | ñ do(n)na sua, ocultam(en)te çapa- | to la fossa p(er) spatio de viij braccia, | el foco rompette da q(ue)lla fossa | (et) ussendo p(er) divina p(ro)missio(n)e | abrusciò lo Saracino (et) la sua mol- | glie⁹⁴³, in tal modo ch(e), ess(en)do tucti | arsi, no(n) pesavano una libra | uno: nollo pelo del capo, o vera- | mente della persona, era stato no- | ciuto⁹⁴⁴ dal fuco. Al qual p(ro)digio stu- | pe(n)do co(n)corse tucta la città, (et) no(n) | solam(en)te li popolari, ma etia(m) lo | signore co(n) tucti li offitiali della | città. Et no(n)⁹⁴⁵ esse(n)do ardito alcuno de | i(n)trare nelle dicta fossa p(er) tra- | re li corpi delli defu(n)ti, uno più | p(re)su(n)tuoso de tucti, chiamato Bu- | bacho, co(m)me(n)çò ad essendere⁹⁴⁶ i(n) la | fossa p(er) una scala. Et subito lo | fumo, i(n)sieme colla fia(m)ma, an- | darono v(er)so luy, (et) no(n) potete sì to- | sto fugire ch(e) gli brusciò uno pie- | de ch(e) era rimasto i(n) su la scala, i(n) | tal(e) modo ch(e) may né p(er) medice né | p(er) medicine no(n) podde may ess(ere) li- | berato. Et, se no(n) fosse ch(e) p(re)sto uscì, | **[c. 102r] [a]** tucto se seria bruscato dalla fiamma⁹⁴⁷,

⁹⁴³ La *i* è soprascritta.

⁹⁴⁴ La *i* è soprascritta.

⁹⁴⁵ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁹⁴⁶ Una *s* è soprascritta.

⁹⁴⁷ La *i* è soprascritta.

como ~~dalla~~ forono gli altri doy. | Et la scarpa⁹⁴⁸ rosscia (et) nova ch(e)
 luy | aveva nel piede brusato, al postuto⁹⁴⁹ | rimase illesa, (et) sana. La
 qualco- | sa molto maggiore stupore (et) ti- | more daeva alli
 circu(m)asta(n)te. Fi- | nalme(n)te uno de q(ue)lli cittadini dis- | se al
 signore: tu hay q(ui) ap(re)sso li fr(at)i | de S(an)c(t)o Fra(n)cesco, ch(e)
 ha(n)no fama de | s(an)c(t)ità: ma(n)da p(er) loro (et) falli i(n)trare | i(n)
 q(ue)sta fossa (et) vediamo se so(n)no co- | sì p(er)fecti (et) iusti homi(ni),
 como | se dice. Al qual dicto, co(n)desce(n)de(n)do | lo signo(r)e (et)
 tucto lo p(o)p(u)lo, fo ma(n)- | dato p(er) li pove(re) frate; (et) como stel-
 | le matutine ch(e) habitano i(n) q(ue)sto | caliginoso ayere, saputa la cagi-
 | one, co(n)fida(n)dose nel Signore, ante- | pose lo go(n)phalone della
~~qua-~~ | le croce, derito della quale gi- | vano li frati a doy a doy, et co- | mo
 si a(n)dassoro a qualch(e) mag- | no (con)vito, desidera(n)te el martyrio, |
 co(n) ymni (et) ca(n)ti p(er)ve(n)noro allo | loco deputato. Li religiosi (et)
 s(an)c(t)i | delli Mori, vede(n)do li fr(at)i ta(n)to ale- | grame(n)te venire,
 (et) ch(e) portava- | no [b] l'acqua⁹⁵⁰ b(e)n(e)decta, fae(n)dosene | beffe,
 fecerli sop(ra)stare, cerede(n)do | ch(e) co(n) acqua potere ramo(r)ta- | re
 lo focho, (et) extinguere lo fumo | ch(e) co(n)tinovam(en)te usciva, i(n)
 ta(n)ta | qua(n)tità ch(e) se vedeva da lontano | xv miglia. Et factose
 portare | gra(n)de moltitudine de acqua, q(ue)li | s(an)c(t)i delli Mori
 co(m)me(n)çarono a ca(n)- | tare sop(ra) q(ue)sta acqua. Finalme(n)- | te,
 buctata nel fucho, se accese | magiure fia(m)ma ch(e) p(ri)ma: al- | hora
 dettero lice(n)tia alli fr(at)i che | facessero q(ue)llo ch(e) lo piaesse. Li |

⁹⁴⁸ Soprascritto a un *sarpa* cancellato.

⁹⁴⁹ *stu* è soprascritto a una *s* cancellata.

⁹⁵⁰ La *c* è soprascritta.

frati ado(n)q(ue) poverelløi, arditam(en)te | ca(n)ta(n)do: asperges me,
 Domi(n)e, yso- | po, (et) (caetera). Subito, buttata l'acqua | s(an)c(t)a i(n)
 lla fossa, lo fumo i(n)sieme | co(n) la fia(m)ma dispa(r)ve. Alhora | fr(at)e
 Leonardo da Faença, della p(ro)- | vi(n)tia de Bologna, (et) fr(at)e
 Marcho | de Laude, layci, armati del sen- | gno della croce, i(n)trarono
 nella | fossa (et) p(er) la divina gratia, ille- | si, simele alli 3 fançulli nella |
 fornace ca(n)de(n)te, extrasoro li cor- | pi delli morti. Al quale mira- | culo
 tucti co(n) gridi laudavano | | **[c. 102v] [a]** Dio de li (christi)ani, (et)
 molti fuge(n)do nel- | l'isola de Cypro se baptiçarono⁹⁵¹; | ma li
 ep(iscop)i loro (et) doctore della leg- | ge, p(er) mitigare lo p(o)p(u)lo,
 dissero ch(e) | li fr(at)i no(n) p(er)⁹⁵² v(er)tù divina, ma p(er) arte |
 magica havevano f(a)c(t)o tale p(ro)di- | gio. (Et) vede(n)do no(n) potere
 aq(ui)escere el p(o)p(u)lo, p(ro)curavano de fare amaçare | li fr(at)i: la
 qual cosa no(n) soporta(n)do al- | cuni citadine, ocultam(en)te mise- | ro li
 fr(at)i a cavallo, (et) b(e)n(e) aco(m)pagni- | ati, li ma(n)darono a mo(n)te
 Syon. | L'uno de q(ue)lli ch(e) i(n)trarono nella | fossa è fino al p(re)sente
 vivo (et) sta | nella p(ro)vi(n)tia delli Boschi cioè de S(an)c(t)o | Ang(e)lo.

Sore |

Che fo de q(ue)llo Bubacho ch(e) have- | va bruciato lo piede?

Fr(at)e |

Odi cosa dignissima i(n) con- | me(n)datio(n)e della fede n(ost)ra: |
 q(ue)sto mis(er)o ho(mo) era co(n)tinovam(en)te | cruciato dal dolore de
 q(ue)lla arsura, | (et) may no(n) trovava riposo, se (n)no | ta(n)to qua(n)to
 ch(e) lo sp(er)a(r)geva co(n) l'acq(ua) | b(e)n(e)decta ch(e) li daevano li

⁹⁵¹ Ms.: *laptiçarono*.

⁹⁵² Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

fr(at)i. Et | nie(n)te de ma(n)cho may se volse co(n)-|ve(r)tire,
 p(ro)mette(n)doli li fr(at)i ch(e) re-|cevereb[be] la p(ri)stina sanità si per-
 |fectame(n)te **[b]** volesse credere i(n) la | fede de (Christo) (et) re[ce]vere
 lo baptisi-|mo. Da q(ue)lla hora i(n)diritro, semp(re) | andava a cavallo et
 chiamavase | piede arso. Et chi scrisse q(ue)sto (et) | vide q(ue)llo piede
 bruciato. Et fi-|nalm(en)te⁹⁵³ nella sua p(er)fidia p(er)seve-|ra(n)do,
 morì mis(er)abilm(en)te l'a(n)no del-|la gra(n)de pestilentia.

Sore |

Non me maraveglia se li Mori | ve ha(n)no i(n) su(m)ma revere(n)tia,
 have(n)-|do veduto ta(n)ta admira(n)da v(er)tù | (et) p(ro)digio de voy.
 Et credo ch(e) a ta(n)to | myraculo se havesti possuto | p(ro)cedere co(n)
 le p(re)dicatio(n)e, se(n)nça | dubio no(n) solo i(n) q(ue)llœa cità, ma | i(n)
 tucto q(ue)llo paese haveresti re-|novato la fede de (Christo). Ma el de-
 |monio, have(n)do i(n)vidia a ta(n)to b(e)n(e), | subito sop(ra)
 semina(n)do la çìçania, | affochò lo grano sop(ra) cresce(n)do. Ta(n)-
 |de(m) lo merito reponeste appo Dio, | el quale atribuisce a ciasceduno, |
 s(econ)do le loro meriti. Ma p(er) ess(ere) q(ue)ste | cose degne d'ess(ere)
 scripture i(n) lectre de | oro, i(n) co(m)me(n)datio(n)e della fede de
 (Christo) | te p(r)ego ch(e) p(er) suo amore se più ne | say più me voglio
 dire.

Fr(at)e | |

[c. 103r] **[a]** Fuori li mura della dicta cità, | aca(n)to el mare, v(er)so
 l'Orie(n)te, è | una⁹⁵⁴ chiesa de S(an)c(t)a Barbara⁹⁵⁵, la qua-|le li⁹⁵⁶

⁹⁵³ La *l* è soprascritta.

⁹⁵⁴ Ms.: *una*.

Morei ha(n)no dedicata alla loro | oratio(n)e. La qual[c]osa dispiace(n)do
al- | la s(an)c(t)a Barbara, tucti q(ue)lli ch(e) | freque(n)tavano lo dicto
locho, i(n) bre- | ve te(m)po p(er)sentivano sop(ra) di loro, i(n) | breve, lo
tete(r)ribele iuditio de Dio, | i(n) tal modo ch(e) al p(re)sente nullo de lo-
| ro, o v(er)o pochi, so(n)no ardite de fare i(n) | q(ue)lla or(ati)one. Et
maxime p(er)ch(é) tuc- | ti li Mori ch(e) sallivano sop(ra) lo ca(m)panile
della dicta chiesa p(er) chiama- | re li Mori alla or(ati)one, como face-
| mo noy co(n) le ca(m)pane, tucti cade- | vanao da l'alto al basso (et)
moriva- | no. P(er) la qual cosa nullo è ardito | de sallirve. Et ha(n)no la
dicta festa i(n) so(m)ma revere(n)tia (et) timore, la qual- | cosa
exp(er)ime(n)tay i(n) q(ue)sto modo: una | volta, nel porto del Iapha,
essendo | uscita una nave delli Mori fore | del porto, p(er) andare i(n)
Damiatha, | carcha de mercha(n)tia, chiamay lo | patronœ de q(ue)lla.
(Et) da poy li mol- | ti co(n)loq(u)i ma dima(n)dò q(ua)n(do) fosse la fe-
| sta d(e) s(an)c(t)a Barbara, (et) io li dissi essere | **[b]** el dì seque(n)te⁹⁵⁷.
La qual cosa sapu- | ta, retornò la nave nello porto | (et) no(n) se volse
partire. Et(iam) q(ue)sto se | usa i(n) tucto q(ue)llo paese, la qual fe- | sta
sole(n)niçano⁹⁵⁸ i(n) Ier(usa)l(em) generalm(en)te | (et) p(er) tucta la
p(ro)vi(n)tia. | Ite(m), lo(n)tano da la ciptà doy miglia | è lo cobile dove
stava lo dracho- | ne ch(e) amaçò s(ancto) Georgio q(ua)n(do) us- | sciva

⁹⁵⁵ Ms.: *Barlara*; ripetuto e scritto in modo chiaro dopo tre righe e alla fine della colonna [a].

⁹⁵⁶ Soprascritto.

⁹⁵⁷ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla -q-.

⁹⁵⁸ Sulla *n* un trattino verticale, forse la terza gamba della *m* per *sole(n)içamo*.

della fiumara. Et li appres-|so è uno potço⁹⁵⁹ sop(ra) el quale se po-
 |nevano le creature ch(e) da luy do-|vevano ess(ere) devorate. Da
 lo(n)ga| del quale loco, p(er) me(ç)ço miglio, è| lo loco dove s(an)c(t)o
 Georgio amaççò⁹⁶⁰| lo dracho(n)e, in honore del quale, (et)| i(n)
 p(er)petua memoria de ta(n)to mira-|culo (et) liberatio(n)e fo
 co(n)structa| una chiesa. Et i(n) fine al dì pre(sen)te| è i(n)tegra (et)
 sole(n)niçase la sua festa| da tucto el p(o)p(u)lo. | Ite(m), la città de
 Sarepta è reduc-|ta i(n) villa (et) è doy miglia lo(n)tano| da la marina,
 sulla cossta de una| mo(n)ta(n)gnia dalla parte dell'Orie(n)-|te; alla quale
 no(n) so' stato p(er) no(n) es-|sere nel via. | Ite(m), la città d(e) Scaphaço
 è partita|| [c. 103v] [a] i(n) doy parte (et) reductea i(n) doy ville;|
 homi(ni) maledecte, li quali amaça-|no tucti li (christi)ani ch(e) possono
 avere| (et) q(ui) ch(e) quasi om(n)i a(n)no so(n)no dep(re)-|dati da
 pirrati (christi)ani, alla quale| may no(n) foy ardito de andare, b(e)n(e)-
 |ch(ê) co(n) barch(e) de Mori sia passato| aca(n)to ad essa un tracto de
 pietra. | In la quale so(n)no molte chiese. | Dello Castello P(er)egrino,
 Cesarea,| (et) li altri doy no(n) te ne so fare me(n)-|tio(n)e, p(er)
 no(n)⁹⁶¹ li ess(ere) andato, co(n) ciò sia cosa| ch(e) so(n)no habitati da
 tucti li assi-|ni de q(ue)llo paese: (et) no(n) solo ad noy| nocerino, ma
 li⁹⁶² p(ro)prij Mori| amaçerio. Ma essendo passato| aca(n)to de q(ue)lla,
 ad uno tracto de| pietra, me parse ess(ere) una no-|tabilissima città (et)
 monita de| mura (et) torrio(n)e, (et) chiese assay;| le quale tucte so(n)no

⁹⁵⁹ La *t* è soprascritta.

⁹⁶⁰ Una *ç* è soprascritta.

⁹⁶¹ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁹⁶² Ms.: *alli* con due punti di espunzione sotto *-al*.

ruinate (et) la| t(er)ra tucta scarchata⁹⁶³. Simil(ite)r li| altri castelli. Finito ado(n)q(ue)| de dire q(ue)sta parte australe, da| Barutho fino al Iapho p(er) ma-|re, rotorniamo a dire da Baru-|tho i(n) Antiochia p(er) mare. (Et) p(ri)ma:| lo castello Mergath è sop(ra) lo| **[b]** fiume del Cane (et) è una delle| fortissime roche (et) passi ch(e) habia| q(ue)llo paese; sop(ra) lo quale fiume li| p(o)p(u)li pagani (et) gentili ~~habitan~~o haveno| co(n)stituito uno ydolo a modo d(e)| cane, lo quale, p(er) diabolica op(er)atio-|ne, om(n)i volta ch(e) era p(er) ess(ere) novi-|tà o guerra nel paese, urlava ta(n)-|to t(er)ribelm(en)te ch(e) se sentiva⁹⁶⁴ la vo-|ce fino a Barutho. Lo quale, al te(m)-|po ch(e) li (christi)ani co(n)q(ui)starono T(er)ra S(an)c(t)a,| lo bugliarono giù⁹⁶⁵ da q(ue)llo p(re)cipi-|tio, nel mare; lo quale fino al p(re)-|sente se vede. (Et) io l'ò veduto (et) è| gra(n)de como uno gra(n)de tauro. | Q(ue)sto è lo fiume ch(e) divide el te-|ritorio trypolitatano da lo tyre(n)se,| (et) è cupo i(n) alcuni lochi ce(n)to bra-|ccia (et) largo altrata(n)to, lo quale| descende⁹⁶⁶ da mo(n)te Lybano. | Ite(m), la città del Gybelth co(n)sti-|tuta sop(ra) el lyto del mare; la quale| anticham(en)te se chiamava Enea| p(er) ess(ere) stata fo(n)ndata⁹⁶⁷ da Eneo, el qua-|le fo sesto figliolo d(e) Canaam. Al-|cuno altro te(m)po fo appellata Bibi-|lia et li soy citadi Biblij, como| i(n)

⁹⁶³ La *h* è soprascritta.

⁹⁶⁴ La *i* è soprascritta.

⁹⁶⁵ La *i* è soprascritta.

⁹⁶⁶ La *c* è soprascritta.

⁹⁶⁷ *-ta* è soprascritto.

Eçechiele se demostra, ubi dic[i]t(ur): | | [c. 104r] [a] senes Biblij⁹⁶⁸ (et) prude(n)tes ei(us), o Tyre, | p(re)bueru(n)t nautas ad ministeri(um)⁹⁶⁹ | varie⁹⁷⁰ sup(er)lectilis tuie; et ite(rum) in⁹⁷¹ l(i)b(ro) | Regu(m) 2^o: porro Biblij⁹⁷² p(re)paraver- | ut(rum) ligna (et) lapides ad hedifica(n)- | du(m) domu(n) D(omi)ni. Questa città fo | co(n)cessa alli Genovesi q(ua)n(do) fo pre- | sa T(er)ra S(an)c(t)a, p(er) ess(ere) andati i(n) adiuto- | rio delli (christi)ani cu(m) lxx galee ar- | mate; la quale al p(re)sente è ruy- | nata (et) desabitata. La quale⁹⁷³ me | fece pie(n)gere p(er) co(m)passio(n)e q(ua)n(do) i(n)tra- | ie de(n)tro p(er) vederla et quasi cepi | egomet mecu(m) sic cogitare. Et | nos homu(n)culi i(n)dignamur si q(ui)s | nostru(m) i(n)terierit aut occisus est, | quo(rum) vita ~~be~~ brevior esse debet | cu(m) uno loco tot opydo(rum) cadavera | p(ro)iecta iace(n)t, vis ne tute frater cohibere (et) meminisse homine(n) | te esse natu(m), (et) (caetera). | Ite(m), li ap(re)sso è la città del poço, si- | ta sop(ra) el lito del mare, la quale | anticam(en)te se chiamava Bu- | trum (et) da molte hè chiamata Bo- | çeron. La quale è habitata (et) as- | say bene populata, copiosa (et) fer- | tile de fructi (et) acque del mo(n)te Ly- | bano. [b] Fra q(ue)sta città e Trypoli è uno | castello chiamato Nephin; da | po' q(ue)sto⁹⁷⁴ seq(ui)ta la città Trypoli. | Tripoli è una magna forte | (et)

⁹⁶⁸ La seconda *b* è soprascritta.

⁹⁶⁹ La *e* è soprascritta.

⁹⁷⁰ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

⁹⁷¹ La *-n* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

⁹⁷² La *b* è soprascritta.

⁹⁷³ La *q-* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

⁹⁷⁴ *-sto* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

i(n)expugnabile cità, la quale | stettero⁹⁷⁵ sette anni li (christi)ani a
subiugar-|la. La quale è sita sop(ra) lo mare uno | miglio, in loco
ca(m)pestre (et) delecte-|vele, et ha lo sito suo comodissi-|mo. Inrigua
de fiume (et) rivi d(e) | acque ch(e) vengono de mo(n)te Lyba-|no,
co(l)lini li quali tucti so(n)no pie-|ne de arbori fructifere, fructi, | vigne,
erbacci, (et) altre seme(n)te, | (et) i(n) finita copia d(e) olyve, sì q(ue)sta |
cità como tucta la p(ro)vi(n)tia de Fe-|nice, i(n) ta(n)to ch(e) tale a(n)no
ho vedu-|to ve(n)dere l'olyo ce(n)to (et) ci(n)qua(n)ta | libre al ducato.
Da q(ue)sta p(ar)te de | la cità descende uno fiume li(m)pi-|dissimo (et)
gra(n)de da mo(n)te Lybano, | (et) p(er) alcuni meati subteraney i(n)-|tra
i(n) me(ç)ço lo pelago, lo(n)tano da t(er)-|ra doy miglia. Et co(n) ta(n)ta
vehe-|me(n)tia bucta l'acqua i(n) alto ch(e) | ad udire è uno stupore.
Ap(re)sso | lo quale no(n) se po acostare le bar-|ch(e) ta(n)to è la furia
ch(e) mena; | | [c. 104v] [a] e q(ua)n(do) el mare è⁹⁷⁶ turbato, p(er)
gra(n)-|de fortuna ch(e) se sia, dove essce q(ue)l-|la acqua semp(re) è lo
mare t(r)a(n)q(ui)llo. | Q(ue)sto se dice ess(ere) la fo(n)te delli or-|ti ch(e)
nella ~~ch(e) nel~~ Canticha se fa | me(n)tio(n)e. In q(ue)sta cità (et) tucte le |
altre lassano⁹⁷⁷ l'uva sopra le vite | tucto l'a(n)no, i(n)ta(n)to ch(e) la
vechia tro-|va la nova, et è fressca, sì como | allora fosse natœa. Q(ue)sta
cità è la | più popolosa (et) merchata(n)tesca | de tuctœe le altre
mariteme⁹⁷⁸: i(n) la | quale sta(n)no co(n)tinovam(en)te li mer-

⁹⁷⁵ Una *t* è soprascritta.

⁹⁷⁶ Segue un trattino verticale, forse l'inizio di una lettera cominciata a scrivere per errore.

⁹⁷⁷ Un piccolo spazio tra *lassa-* e *-no*.

⁹⁷⁸ La *-m-* è soprascritta a una *t* espunta con un punto sotto il rigo.

|chata(n)ti n(ost)ri venitiani. Lo(n)tano | dalla città viij^o miglia è la chiesa | (et) lo corpo de S(an)c(t)a Marina, soto la cu-|ra del p(at)riarcha delli Maronithi | i(n) mo(n)te Lybano. Ap(re)sso la dicta ci-|tà, a vij miglia, è la città de Ar-|chis i(n)fra te(r)ra; ma ~~æ~~ nel mare, | lo(n)tano da Tripoli 8 miglia, è | una isula sop(ra) la quale è una città | chiamata Arrodos, la quale Ara-|dio, figliolo d(e) Canaa(m) hedificò; i(n) la | quale lo ap(osto)lo Pietro trovò la m(ad)re | de s(an)c(t)o Cleme(n)te ch(e) habitava et, | co(n)vertodola, li ristituì lo suo figli-|olo, sì como⁹⁷⁹ se legge nello Itinerario | **[b]** dello dicto s(an)c(t)o Cleme(n)te, nel quale et(iam) | se fa me(n)tio(n)e d(e) doie colo(n)ne de vetrio | d(e) mirabile artificio, poste i(n) sullime | loco, le quale se vede tucte doy ch(e) sto(n)-|no sop(ra) quella isola⁹⁸⁰. | Ite(m), la città de Tortosa, la q(ua)le anti-|cam(en)te se chiamava Antedare(n)se, | o v(er)o Ante Radense, quasi posta da-|va(n)te Arraado, ch(e) è l'isola de sop(ra), nel-|la quale s(an)c(t)o Pietro, have(n)do circu-|yto la p(ro)vi(n)tia de Fenice, (et) ritorna(n)-|do dalle p(ar)te ierosolimeta(n)e, p(er) anda(r)e | i(n) Anthiochia, fu(n)dò et i(n)stituì una chi-|esia i(n) honore della V(er)ge(ne) Ma(r)ia, nel-|la quale molte volte celebrò la mes-|sa. La quale, fino al dì p(re)sente hè hau-|ta i(n) gra(n)de revere(n)tia et honore⁹⁸¹. Illa | quale, p(er) ess(ere) la p(ri)ma chiesa ch(e) fosse | co(n)stituta i(n) honore della V(er)gene⁹⁸² Ma(r)ia, | se fa(n)no d(e)

⁹⁷⁹ *co-* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

⁹⁸⁰ Si rimane incerti se il ms. rechi *isola* o *isula*.

⁹⁸¹ La *-e* è soprascritta a una *o* non cancellata.

⁹⁸² La seconda *e* è soprascritta.

molti miraculi (et) i(n)finite⁹⁸³ | gr(ati)e, (et) tucti li i(n)ferme ch(e) la visitano | retornano co(n) lo beneficio della pri-|stina sanitate. Et li Saracine p(er) de-|votio(n)e fa(n)no i(n) ñessa bapticare li loro | figlioli, crede(n)do p(er) quello batissimo ch(e) | vivono più lo(n)gam(en)te (et) et(iam) recevo-|no la corporale sanitate, (et) altri | assay benefitij. | | [c. 105r] [a] Ite(m), oltra q(ue)sta città, p(er) la marina, seq(ui)-|tano molte altre città, cioè Maredea, | Valamia, co(n) la città⁹⁸⁴ d(e) Sabulo; l'ultima | delle quale, ap(re)sso Anthiochia, è la | città chiamata la Liçça i(n) volgare | latino. La città della Liça già fo | una nobilissima cosa⁹⁸⁵, forte, gra(n)de, | (et) sitœa sop(ra) uno collino, la quale an-|ticham(en)te se chiamava Lauditia: pie-|na de om(n)e te(m)porale (et) d(e) om(n)e ubertà. | Et sappi como se trova nella Asia | Minore un'altra Lauditia, la qua-|le dal beato Ioh(ann)e nello⁹⁸⁶ Apocalissi | hè co(n)numerata nelle vii chiesie | dell'Asia. (Et) q(ui) finiscono le città mari-|time. Intramo i(n)fra t(er)ra ferma, | (et) p(ri)ma: la città Emissena⁹⁸⁷, la quale | noy chimamo Camela, o v(er)o Came-|le. Ite(m), Celesirya; Eliopoy, o v(er)o Ma-|ubeth et Aman: le quale città, p(er) ess(ere) | oltra le co(n)fine del Libano no(n) forono | p(re)sse, ma tucte⁹⁸⁸ madavano tribu-|to allo re d(e) Ier(usa)l(em). Simelm(en)te Caly-|pha (et) lo Soldano dello Egipto a(n)nua-|tim solvano tributo allo re iero-|solimitano. Ite(m), la città

983 *i(n)*- è soprascritto.

984 La *i* è soprascritta.

985 La *-a* è soprascritta a una *o* cancellata.

986 La *e* è soprascritta.

987 La *i* è soprascritta.

988 La *-e* è soprascritta a una lettera cancellata illeggibile.

Edes-|sa, lo nom(m)e⁹⁸⁹ della quale a(n)ticam(en)te| fo Rages, como leggemo i(n) Tobya. | **[b]** ~~ma~~ Q(ue)sta è q(ue)lla cità alla quale| da Ninive, la quale al p(re)ssente| fia apellata Mussella, o v(er)o Mes-|se, Tobya ma(n)dò el suo figliolo al-|lo gabello. Q(ue)sta cità s(an)c(t)o Tadeo| ap(osto)lo co(n) la sua parola della divi-|na p(re)dicatio(n)e (et) v(er)tù delli mira-|culi⁹⁹⁰ co(n)vertì ad (Christo), et i(n) essa fo se-|pulto honorificam(en)te Leggese| et(iam) ~~re~~ nelle ystorie antiq(ue) et i(n)| la ystoria ecc(lesia)stica, in te(m)po ch(e) (Christo)| era i(n) t(er)ra, regnava i(n) essa re⁹⁹¹ Aba-|g~~r~~aro, (et) audita la ~~dicta~~⁹⁹² fama| de (Christo) (et) la virtù⁹⁹³ delli myraculi ch(e)| op(er)ava i(n) Iudea, li ma(n)do una ep(isto)la,| la quale receve(n)do (Christo) se dignò de re-|spondere. Roporta(n)do adonq(ue) li| messagij la ep(isto)la d(e) (Christo) al dicto re,| esse(n)do assalliti ap(re)sso el loro paese,| dubita(n)do d(e) no(n) perdere la ep(isto)la, p(er)| più securtà la buttarono i(n) uno| poço p(ro)fondodissimo, lo q(ua)le, fino| al dì de oggi, se ha i(n) so(m)ma veneratio-|ne (et) chiamase El Byr. Passato| lo p(er)icolo, no(n) sape(n)do i(n) ch(e) modo re-|havere la p(re)dicta ep(isto)la, stae(n)do sop(ra)| lo poço pe(n)sosi (et) dolenti, ecco ch(e) su-|bito creve l'acqua i(n)fino alla sup(er)-|| ficie, **[c. 105v] [a]** (et) me(n)tre ch(e) pigliarono la| dicta l(ette)ra (et) portarola al diside-|ra(n)te (et)

⁹⁸⁹ Scrive *mom(m)e* e poi cancella la terza gamba della prima *m*; il *titulus* è posto sulla *-e* invece che sulla seconda *o*.

⁹⁹⁰ La prima *i* è soprascritta.

⁹⁹¹ La *-e*, più piccola, è stata probabilmente aggiunta successivamente.

⁹⁹² La *o* è soprascritta.

⁹⁹³ La *i* è soprascritta.

aspecta(n)te re. La q(ua)le digna-|me(n)te⁹⁹⁴ (et) co(n) so(m)ma
veneratio(n)e fo acceptata (et) tenuta; co(n) la quale,| como se legge,
facevano molti| miraculi alli crede(n)ti i(n) (Christo).|

Sore

Q(ue) miraculi meritaro-| no d(e) ottenere essendo i(n)credeli?|

Frate⁹⁹⁵ |

Io te ne⁹⁹⁶ co(n)taria una multitudi-|ne, ma, p(er) no(n) ess(ere)
p(ro)liso, solame(n)te| ne dirò uno, dal⁹⁹⁷ q(ua)le poteray
co(m)p(ren)de-|re li altri. El quale è⁹⁹⁸ q(ue)sto: tucti li le-|brosi ch(e)
posso andare allo dicto Bir,| dove fo p(ro)iecta la ep(isto)la del Salvato-
|re, bagnati ch(e) so(n)no della dicta| acqua i(m)medieate recevono lo
be-|nefitio della sanità.

Sore |

Q(ue)sta è una stupe(n)da cosa; (et) | a ciò ch(e) co(n) più fermeça lo
credi-|amo, no(n) te sia molestia d(e) dire⁹⁹⁹ | si co(n) li p(ro)pri ochij
ne hay veduti al-|cuni ch(e) siano guariti media(n)te| el beneficio d(e)
quella acqua.

⁹⁹⁴ La *i* è soprascritta.

⁹⁹⁵ Nel ms. appare nel margine sinistro solo la letterina guida *F*- non rubricata.

⁹⁹⁶ Soprascritto.

⁹⁹⁷ La *-l* è soprascritta.

⁹⁹⁸ Soprascritta.

⁹⁹⁹ Sulla *-r-* un trattino orizzontale simile a quello d'abbreviazione.

Frate¹⁰⁰⁰ |

Lasso stare q(ue)llo ch(e) seculare ho | odito (et) veduto, ma da poy
ch(e) | so' fr(at)e. L'a(n)no ch(e) a(n)day i(n) Ier(usa)l(em), uno |
mercata(n)te venitiano, p(ro)cura- | tore **[b]** de mo(n)te Syo(n), nobile da
chaso- | ra(ç)ço, ess(ere) caduto p(er) divina p(ro)vide(n)- | tia i(n) q(ue)sto
male, anda(n)do al dicta | acqua, (et) recevette la p(ri)stina sa- | nità.
Ite(m), ess(en)do Guardiano allo | loco d(e) Barutho, ve(n)ne de C^æipro |
uno navigio, el patro(n)e del quale | era chatalano¹⁰⁰¹: al fama della
dicta | acqua era venute de Spa(n)gnia | (et) andato ad essa fo
p(er)fectam(en)te | resanato, (et) retornato sano tol- | se do(n)na i(n)
Cypro. Et naviga(n)do, | p(er) tucto manifestava i(n) sé me- | de^simo la
pote(n)tia (et) v(er)tù del | Salvatore nost(ro) (Yesù) (Christo). Ite(m),
alla | fama della dicta acqua, uno Ci- | ciliano della città de Saracusa ven-
| ne co(n)n uno mamulo a Baruthi, | p(er)cossi¹⁰⁰² de lepra elefa(n)tina
sì gra- | vem(en)te, ch(e) no(n)¹⁰⁰³ pote(n)do cavalcare. | Q(ue)llo ch(e)
era de più te(m)po, ritor- | nò i(n) Cypro; ma lo mamolo de an- | ni circa
xvj fo sulvenuto da li | n(ost)ri merchata(n)ti, (et) andato al | dicto Byr,
no(n) pode(n)do soportare | la frigidità dell'acqua, p(er)ch(é) era la |
vernata orribile, ritornò a Baru- | tho (et) io lo vidde resanato p(er)fet-
| | tam(en)te, **[c. 106r] [a]** excepto ch(e) la faccia no(n) | haveva lo suo

¹⁰⁰⁰ Nel ms. appare solo la *F*- iniziale.

¹⁰⁰¹ La *b* è soprascritta.

¹⁰⁰² La *-i* è soprascritta a una *o* cancellata.

¹⁰⁰³ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

p(er)fetto colore: (et) | ~~la causa~~ la causa¹⁰⁰⁴ p(ro)ceduta hera ch(e) no(n) se haveva lavato a suffitie(n)tia. Et | aspettava la p(ri)mavera p(er) dover- | ve rotornare. Et tucto questo | co(n)fesso avere veduto co(n) li p(ro)pri | ochij. Lasso stare q(ue)llo ch(e) da li ha- | bita(n)ti i(n) q(ue)lle p(ar)te ho audito: òr pe(n)- | sa ado(n)que se dallo ta(t)to della dicta | l(ette)ra usciva ta(n)ta v(er)tù ch(e) doveva | fari a li guarda(n)ti (et) toca(n)te q(ue)lla; | et si da q(ue)lla usciva ta(n)ti p(ro)digij | ch(e) dovevea p(ro)cedere da q(ue)lle gl(ori)ose | mane (et) autore ch(e) l'aveva scri- | pta (et) destinatea.

Sore |

In ch(e) p(ro)vi(n)tia è q(ue)sto Byr?

Fr(at)e |

È nel p(ro)vi(n)tia de Messopotœa- | mia, p(er)ò ch(e) q(ue)lla è i(n)fra doy fiu- | me, co(n)stituta s(econ)do el vocabulo, p(er)ò | ch(e) messos vole dire meçço,¹⁰⁰⁵ potha- | mos vol dire fiumi. Q(ue)sta p(ro)vi(n)- | tia è epule(n)tissima è la cità d(e) Ca- | ra(ra)m, nella quale habitò Abraha(m) | q(ua)n(do) se partì de Caldea, i(n)na(n)te ch(e) ve- | nisse i(n) t(er)ra de p(ro)missio(n)e, s(econd)o ch(e) se ha | nel¹⁰⁰⁶ Genesis. | Antiochia fo una delle mag(n)e | (et) egregie cità havebbe el mo(n)do: | **[b]** gra(n)de simele a Venetia, monita | de mure, antemurale, to(r)rione | (et) roche i(n)expugnabile; (et) nie(n)te de | m(en)o al p(re)sente è tucta destructa. | Anticham(en)te se chiama Rebelactha, | como se legge nel 4°

¹⁰⁰⁴ Da *la causa* fino a *haveva* è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

¹⁰⁰⁵ Una *ç* è soprascritta.

¹⁰⁰⁶ La *-l* è soprascritta.

lib(ro) delli Re: | ch(e) Sedenchia, re de Ier(usa)l(em), fo mena- | to al re
 de Babilonia Nabuch- | denosor, i(n) Reblactha: i(n) sua p(re)sentia | fece
 amaçare li figlioli. Et da poy, | essendo ampliata (et) magnificata | dallo re
 Antiocho, (et) f(a)c(t)a p(rin)cipe (et) | moderatrice de tucto lo paese (et)
 te- | ritorio, da Tarso de Cecelia, dove na- | cque s(an)c(t)o Paulo
 ap(osto)lo, fino a fiume¹⁰⁰⁷ | ch(e) è i(n)fra lo castello d(e) Margath (et) |
 Maredea(n), retine el nome de An- | thiochia. La qual cità, da poy ch(e) |
 i(n) essa s(an)c(t)o Pietro fo da (christi)ani subli- | mato nella dignità
 cathedrale, | fo co(n)ve(r)tita dalli e(r)rori delli ge(n)tili al- | la fede del
 n(ost)ro Signore (Yesù) (Christo), p(er) le p(re)di- | catio(n)e (et)
 myracholi del notalilissi- | mo¹⁰⁰⁸ s(an)c(t)o e pote(n)te i(n) s(er)mone,
 amico, | s(er)vo de Dio, Theophilo. El quale fo el | septimo Anthistite
 della p(re)dicta | cità. (Et) da q(ue)sto Theophilo fo appella- | ta Thephille,
 a ciò ch(e) q(ue)lla ch(e) p(ri)ma | | [c. 106v] [a] haveva h(av)uto el nome
 dal re p(ro)pha- | no fosse sortita de novo nome dal- | lo ho(mo)
 s(an)c(t)o (et) religioso. Q(ue)sto è q(ue)llo The- | ophilo ch(e) hè
 co(m)memorato nelli | Acti delli Ap(osto)li. Q(ue)sta cità de An-
 | thiochia è sita nella p(ro)vintia¹⁰⁰⁹ ch(e) | se chiama Cellessyria. Et ha
 lo suo | sito i(n)fra mo(n)te (et) fiume co(m)modis- | simo, li ca(m)pi
 fertili (et) ha maxima¹⁰¹⁰ | ubertà (et) amenità de glebe, fiume, | (et)
 fo(n)te singulare. Et ha lì apresso | uno laco ch(e) i(n)n esso è una
 copiosa | moltitudine de pescie. Q(ue)sta cità | è lo(n)tano da la marina x,

¹⁰⁰⁷ La *u* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

¹⁰⁰⁸ La seconda *i* è soprascritta a una *i* espunta con un punto sotto il rigo.

¹⁰⁰⁹ La prima *i* è soprascritta.

¹⁰¹⁰ *xi* è soprascritto a una *r* cancellata.

o v(er)o xij | miglia, et ha uno porto ch(e) i(n)tra | i(n)n uno fiume, como
 fa a Roma | lo Tevere, ch(e) se chiama porto de s(an)c(t)o | Symeonøe.
 Et è q(ue)sto porto dalla | p(ar)te de l'Orie(n)te; da la p(ar)te septe(n)trio-
 |nale ha uno certo mo(n)te, lo q(ua)le v[u]l- | garm(en)te se chiama
 mo(n)tagnia¹⁰¹¹ Ne- | ura, nella quale mo(n)tagnia habi- | tano
 i(n)numerabili moltitudine | de he(re)miti de om(n)e ge(n)te (et)
 natio(n)e; | et so(n)no i(n) essa assaissime mona- | sterij sì de Greci como
 de Latini | monachi. Et p(er)ch(è) el¹⁰¹² mo(n)te è iriguo | quasi tucto de
 rivi (et) fo(n)nte d(e) acque, | **[b]** p(er)ò hè chiamato mo(n)te¹⁰¹³
 acquoso p(er)- | ch(è) neros i(n) greco vol dire acqua | i(n) latino; ma li
 simplice layci expo(n)- | gono i(n) vulgare¹⁰¹⁴ parlare neros | p(er) nero,
 et p(er)ò li marinare la chia- | mano mo(n)tagnia nigra, (et) male | eo
 q(uod) literas ignora(n)t. Et q(ui) è fine | delle p(er)egrinatio(n)e (et)
 habitatio(n)e de | T(er)ra S(an)c(t)a (et) d(e) tucta la Syria. Seq(ui)ta lo |
 Egypto, (et) prima. |

**Inco(m)mençano le p(er)egrinatio(n)e | del sacro mo(n)te
 Synai, chiamato | i(n) li(n)gua sarena Gebel El Menege. | In
 p(ri)mis, li lochi ch(e) p(er) la via se tro- | vano da Ier(usa)l(em)
 fino al mo(n)te Synaj. |**

¹⁰¹¹ La *g* e la *i* sono soprascritte.

¹⁰¹² Soprascritto.

¹⁰¹³ *-te* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹⁰¹⁴ La *u* è soprascritta a una *a* non cancellata.

Et p(ri)ma se trovano q(ue)lle v ciptà | delli philistey, cioè: Accharon, Ge- | th, Açotho, Ascalona, (et)¹⁰¹⁵ Gaça. Ite(m), | el castello Gabatho(n) dove è lo mo- | nasterio de S(an)c(t)o Ilarione. Ite(m), el | geneprio sotto lo quale dormiva | Helyas q(ua)n(do) l'a(n)g(e)lo lo chiamò. |

In monte Synai¹⁰¹⁶

Ite(m), nel | mo(n)te s(an)c(t)o Synai è la chiesa de S(an)c(t)a | Ma(r)ia de Rubo, i(n) la quale è riposto¹⁰¹⁷ | (et) riposase el corpo della beata Ca- | terina v(er)gene (et) martire †. | Ite(m), dirietro¹⁰¹⁸ la tribuna¹⁰¹⁹ è dove¹⁰²⁰ | | [c. 107r] [a] Moyses vidde lo Rubo ch(e) ardeva | (et) no(n) se co(nsu)mava †. Ite(m), a meçço¹⁰²¹ | el dicto mo(n)te è lo loco dove Helya | (et) Helyseo vivevano pasciute dal | corbo. Ite(m), nella sumità del dicto | mo(n)te è loco dove Dio dette la leg- | ge a Moyses, scripta nelle tabule | †. Ite(m), i(n) quello medesimo loco è | la spelu(n)cha nella quale degiunò | Moyses xl dì (et)¹⁰²² xl nocte. Ite(m), nel- | la costa del mo(n)te è lo sasso, sotto | lo quale stava Moyses q(ua)n(do) Dio lo | chiamò, di(c)e(n)do: vine ch(e) te¹⁰²³ voglio | ma(n)dare da pharao(n)e. Ite(m), alla | radice del mo(n)te è lo

¹⁰¹⁵ La nota tironiana per *et* è soprascritta.

¹⁰¹⁶ Sulla *a* c'è il *titulus* e la *-i* finale sembra cancellata.

¹⁰¹⁷ Ms.: *ripostao*.

¹⁰¹⁸ La *e* è sottoscritta.

¹⁰¹⁹ La *u* è soprascritta.

¹⁰²⁰ In calce alla carta, il richiamo al fascicolo seguente: *Moyser*.

¹⁰²¹ Una *ç* è soprascritta.

¹⁰²² La nota tironiana per *et* è soprascritta.

¹⁰²³ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

monast(erio)| de S(an)c(t)i xl^{ta}, co(n) una bella fonte et| pulcro pomerio¹⁰²⁴. Ite(m), nella fine d(e)| q(ue)sto pomerio è lo romitorio nel| quale fece penite(n)tia s(an)c(t)o Nono-|phrio. Ite(m), sop(ra) tucti q(ue)sti mo(n)ti è| uno più excelso (et) emine(n)te, i(n)| la ꝑ sup(er)ficie del quale li ang(e)li| pusero el corpo de s(an)c(t)a K(a)th(erin)a; nel| quale loco lo custodirono v an-|ni (et) i(n)sino al presente aparono| le vistigie de q(ue)llo gl(or)ioso corpo i(m)pres-|se nel sasso sì durissimo ch(e) li scar-|pelli no(n) lo po atingere ‡. Ite(m),| **[b]** a piede del dicto mo(n)te è la pietra| Oreb, la quale p(er)cosse Moyses co(n)| la virga i(n) più lochi, ch(e) è largissi-|ma (et) habu(n)dantem(en)te¹⁰²⁵ fluite-|ro le acque de la quale bevve el| popolo, (et) fine al p(re)sente aparono| le vestigie della acqua. Ite(m), app(re)-|so q(ue)sto mo(n)te trovarono li Iudei| xii fo(n)te d'acqua (et) lxx^a palme, (et)| i(n) q(ue)llo loco te(n)derono li padiglione¹⁰²⁶.| Ite(m), alle radice del mo(n)te è lo loco| dove li figlioli de Ysr(ae)l(e) (~~et~~) adoraro-|no el vitello de oro. Ite(m), lo loco do-|ve Moyses speçò le tabule della| legge. Ite(m), lo(n)tano dalla chiesa| de S(an)c(t)a Ma(r)ia del Rubo, p(er) uno mi-|glio, è lo mo(n)te (et) lo loco dove Moy-|ses orava co(n)tra Amalech. Ite(m),| lo mare Roscio, p(er) lo quale passaro-|no li figlioli de¹⁰²⁷ Ysr(ae)l(e), siccho vesti-|gio, (et) fo submerso pharaone. | Ite(m), al lito dello dicto mare Roscio| è la fonte de la quale Dio fece e| emanare l'acqua a prege de Mo-|yses. Ite(m), ultra lo mare Roscio| è lo monasterio de s(an)c(t)o

¹⁰²⁴ La *i* è soprascritta.

¹⁰²⁵ La parola inizia con una *a* espunta con un punto sotto il rigo.

¹⁰²⁶ La *o* è soprascritta.

¹⁰²⁷ Segue l'inizio di una lettera, forse una *i* maiuscola.

Anth(oni)o | dalla barba (et) de s(an)c(t)o Paulo, p(ri)mo | herimita,
lo(n)tano da la fo(n)te una | | [c. 107v] [a] giornœata de camino.

Fr(at)e |

Io so' certo ch(e) nelle dicte p(er)e-|grinatio(n)e (et) luochò da le
cità | de li philistei i(n) fura no(n) te pote-|rò tropo satisfare p(er) no(n)
ess(ere) cor-|poralme(n)te stato nella dicta | p(er)egrinatio(n)e:
p(er)ta(n)to habime p(er) | excusato. Et p(er) be(ne) che molte cose | dalli
visita(n)ti habbia i(n)teso¹⁰²⁸, le voglio lassare p(er)-|ch(é), s(econdo) la
sente(n)tia del barbato Iero-|nimo, co(n) q(ue)lla facilità se dispretça | la
cosa, quale fia approvata. Et | p(er)ò decharato le v cità delli phili-|stei
i(n) le quale so' stato¹⁰²⁹, i(n)trarò nello | Egipto, del quale p(er) ess(ere)
stato più | volte seculare te saperò meglio | i(n)forma(r)e.

Sore |

Desiderava de i(n)te(n)dere d(e) mo(n)te | Synay (et) soy co(n)phine,
ma poych(é) | no(n) te pare scrivere p(er) audito, ac-|cepto la tua
excusatio(n)e (et) seq(ui)ta | q(ue)llo te piace.

Fr(at)e |

La pri(n)cipal cità ch(e) li philistei | havessoro era Gaça, la quale | è
sita appresso lo mare 4° stadij | et è antiq(ui)ssima cità: gra(n)de co-|mo
P(er)oscia, popolata (et) habita-|ta co(m)pete(n)teme(n)te, nella quale |
[b] è una rocha ch(e) fece Balduyno | iiiii°, re de Ier(usa)l(em). Et è
lo(n)tano da Ie-|risale(m) doie giornate. Fondata | (et) sita i(n) loco

¹⁰²⁸ *habbia i(n)teso* è scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

¹⁰²⁹ *-to* è soprascritto.

arenoso (et) sterili, se (n)no | ta(n)to q(uan)to adacquano¹⁰³⁰ co(n) ll'acqua | delle cit(er)ne. Q(ue)sta è q(ue)lla i(n) la quale | Sansone, rocpta la p(er)gio(n)e, portò | a la mo(n)tagna sotto le braccia | l'una delle porte della città (et) | i(n)n essa ruppe¹⁰³¹ lo palaço, sotto lo | quale morì luy (et) tucti li prin- | cipi (et) nobili delli phalistey. (Et) è | lo(n)tano da Aschalona x miglia. | Aschalona è la s(econda) città delli | filistei, (et) è nel lito del ma- | re: fondata i(n) forma roto(n)da, o v(er)o | quasi arco, la corda del qua- | le iace v(er)so t(er)ra ~~ferma~~ la mari- | na, ma la circu(n)feren(tia) v(er)so t(er)ra | ferma risguarda all'Orye(n)te. Q(ue)- | sta città fo l'ultima ch(e) pigliasero | li (christi)ani q(ua)n(do) co(n)q(ui)starono T(er)ra S(an)c(t)a, co(n) | molta fatigia¹⁰³² (et) difficoltà, p(er) ess(ere) | munita de muri validi (et) an- | temurali, torio(n)e, (et) roche i(n)ne- | expugnabile; suffitie(n)tim(en)te for- | niti de victualgli¹⁰³³ (et) d(e) gra(n)de mol- | titudine d(e) co(m)batte(n)te¹⁰³⁴. La quale final- | | m(en)te [c. 108r] [a] se rendette, salvo l'aver(e) (et) | le p(er)sone. La quale al presente è | destructa (et) desabitata. | Açotho è la 3 città delli phili- | stei: no(n) tropo lo(n)tano dal ma- | re, è sita (et) fo(n)data i(n)fra¹⁰³⁵ li ter- | mine de Ascalonia (et) lo Iapha. | La quale al p(re)sente è reducta i(n) | una¹⁰³⁶ villa piccola¹⁰³⁷: tucto lo resto | è destruta. |

¹⁰³⁰ La *c* è soprascritta.

¹⁰³¹ La *u* è soprascritta a una *o* espunta con un punto sotto il rigo.

¹⁰³² La seconda *i* è soprascritta.

¹⁰³³ La *c* è soprascritta.

¹⁰³⁴ *-te* finale è soprascritto.

¹⁰³⁵ A *i(n)* seguono due lettere cancellate di incerta lettura.

¹⁰³⁶ Ms.: *nua*.

Geth e la ^{iiij}^a cità delli phili- | stey: appresso de lidy da Ra- | mula, sita (et) fo(n)ndata¹⁰³⁸ i(n)n u(n)o collio. | Et essendo ruinata, i(n)na(n)te ch(e) | fusse p(re)sa T(er)ra S(an)c(t)a, lo re de Ier(usa)l(em), | chiamato Fulcho, fece delle pietre | de q(ue)lla cità ruinata, i(n) q(ue)llo collicello¹⁰³⁹ | medesimo, una rocha fortissi- | ma (et) gra(n)de, (et) pusili nome Gebeli- | no. (Et) didela ~~ad~~ ad uno nobile ho(mo) | chiamato Baliano. Q(ue)sta rocha | (et) Bersabe, Albar, Specula, (et) Bla(n)- | thegarde, forono fontati (et) re- | hedificati p(er) subiugare Ascalona. | Ahscalone è la v cità d(e) phi- | listei: sita (et) fondata aca(n)to lo | mare, (et) sita app(re)roso¹⁰⁴⁰ de Açotho, i(n) | paese sterile, simele alle altre d(e) acq(ue) | **[b]** (et) de arbore.

Sore |

P(er) q(ue)sto ch(e) hai dicto de sop(ra), ch(e) ~~ha~~ li (christ)iani apena potero subiuga(r)e | la cità de Ascalona, gra(n)de amira- | tio(n)e ho hauto; cu(m) sit ch(e) più mago- | rœe (et) monite cità de q(ue)sta, como | Anthiochia, Ier(usa)l(em) (et) le altre facil- | me(n)te habiano aq(ui)state. Unde te | p(re)go ch(e) si say qua(l)ch(e) ragio(n)e me la | volgle dire p(er) satisfatio(n)e (et) riposo | della a(n)i(m)o mio.

Fr(at)e |

Tu say ch(e) è scripto: dilige(n)tib(us) | Deu(m) o(mn)ia quo op(er)a(n)tur i(n) bonu(m). | Et p(er)ch(é) mi adima(n)di cosa ch(e) may |

¹⁰³⁷ Una *c* è soprascritta.

¹⁰³⁸ *da* è soprascritto.

¹⁰³⁹ La seconda *-c-* è soprascritta.

¹⁰⁴⁰ Il secondo *-so* è soprascritto.

trovai sc(ri)pta, no(n) so ne posso satis-|fare altram(en)te, excepto redure | la causa i(n) sp(irit)ualitate; la quale | penso¹⁰⁴¹ fosse q(ue)sta: a ciò ch(e) li (christi)ani no(n) | se levassero in sup(er)bia, (et) dicessero | ch(e) loro v(er)tù (et) forteça havesseno | subiugato ta(n)to paese (et) città, qua(n)- | to era da la città de Alexa(n)dria p(er)- | fino i(n) Anthiochia, ch(e) so(n)no miglia | setece(n)to, (et) no(n) atribuire a Dio p(rin)ci- | palem(en)te la v(ictoria) loro, (et) me- | ritassero l'ira sua sop(ra) de loro, como | meritò Nabuch d(e) Nosor, ch(e) | fo redacto i(n) modo de bestia; et p(er)ò | | [c. 108v] [a] li lassò questa p(er) cognoscim(en)to della | p(ro)p(ri)a vita, (et) et(iam) p(er) exercitio, a ciò no(n) | se dessero alla carnalità (et) alli altri | vitij, como se legge d(e) li figlioli de | Ysr(ae)l(e). Li q(ua)li, sop(er)chiatu, (et) vi(n)ti, (et) sub- | iugati le pote(n)te natio(n)e, como | Fereçey, (et) Tey, (et) Amorey, et molte | altre natio(n)e (et) p(ro)vi(n)tie, no(n) podde- | ro co(n) la loro possança de subiuga- | re q(ue)ste ci(n)q(ue) città delli filistej, le q(ua)le | erano app(re)ssu Ier(usa)l(em). (Et) i(n) spatio de xl^{ta} | miglia tucto fo divina p(ro)missio(n)e, | a ciò fussero i(n) co(n)tino ex(er)citio (et) reco- | gnoscessero la loro fragili possibi- | lità. Q(ue)sto medesimo usavano de | fare li sapie(n)tissime Romani co(n)- | tra Carthagine(n)si. Et, ad literam, | q(ue)sto p(ro)vamo i(n) li p(ro)prij subiecti, p(er)ò | ch(e) ad alcuno s(er)vo suo fedele (et) p(er)- | fecto, p(er)metterà¹⁰⁴² ess(ere) i(n) lluy alcuno | defettuço, media(n)te lo quale semp(re) | li parerà ess(ere) no(n) covelle (et) starà i(n) | co(n)tinovo timore sença p(ro)pr(ia) | reputatio(n)e. Et p(er)ò, q(ua)n(do) tu vede i(n) qual- | che una delle sore

¹⁰⁴¹ La *n* è soprascritta.

¹⁰⁴² Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla seconda *e*.

alcuno defectu-|ço no(n) la despreçare, q(ua)n(do) la co(n)versa-|tio(n)e
è v(er)tuosa, ma iudica| ess(ere) vera figliola (et) amata da Dio. | **[b]**

Sore |

Tu hay dato lo ex(em)plo de la sup(er)bia d(e)| Nabuchdenosor (et)
como fo p(er) q(ue)lla pu-|nito da Dio, (et) p(er) b(e)n(e)ch(é) sia
satesfacta| p(er) la verità delle sop(ra) dicte ragio(n)e, re-|sta ch(e) me
dechiare quale fo la puni-|tio(n)e ch(e) Dio li p(er)mise.

Fr(at)e |

Io co(n)descerò alle tuoy pie di-|ma(n)de, b(e)nch(é) no(n) so(n)no
al n(ost)ro p(ro)-|posito. Leggese nelle Ystorie Ecc(lesi)asti-|ce ch(e),
havendo Nabuchdenosor de-|structe le cità de Tyro (et) Sydone, ca-
|pitali nimici de Dio, fo da Dio retri-|buito, como fa(n)no li optimi
signo(r)e| alcuna volta ch(e) p(er) li s(er)vitij delli sub-|diti donano li
gra(n)di benefitij. Un-|de appare ch(e) p(er) b(e)nch(é) Nabuchde-
|nosor fosse nemico della legge, ci-|oè ~~eo(n)~~ no(n) fusse del p(o)p(u)lo
de Ysr(ae)l(e), no(n)| resta ch(e) no(n) avesse (et) meritasse| da Dio la
retributio(n)e, como apare| i(n) Eçechielle al xxviii^o c(apitulo), ubi
dicit(ur):| Nabuchdenosor, rex babilonis,| s(er)vire fecit exercitu(m)
suu(m) s(er)vitu-|te ma(n)gna adve(r)sus Tyru(m). (Et) om(n)e| capud
decalvatu(m) (et) om(n)is hume-|rus depilatus e(st), (et) merces no(n)
e(st) re-|dita ei neq(ue) exercitui ei(us) de Tyro,| p(ro) s(er)vitude qua
des(er)vivit m(i)hi adver-||sus **[c. 109r] [a]** ea(m). P(ro)p(ter)ea hec dict
D(omi)n(u)s¹⁰⁴³ Deus: Ecce,| ego dabo Nabuchdenor, regi re-|ge(m)
Babilonis, i(n) t(er)ra egipti; (et) acipi-|et multitudine(m) ei(us), (et)
depredabit(u)s| manubias ei(us), (et) diripiet spolia ei(us); (et)| erit

¹⁰⁴³ La -n- è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

merces exercitui illius (et) op(er)i | p(ro) quo s(er)vivit adve(r)sus ea(m)
dedi ei | t(er)ra(m) egipti; p(ro) eo q(uod) laboraverunt | m(i)hi, ait
D(omi)n(us) Om(n)ipote(n)s. Andò do(n)-|q(ue) Nabuch denosor¹⁰⁴⁴,
s(econ)do la p(ro)messa | da Dio f(a)c(t)a, (et) pigliò tucto lo Eg[i]pto |
(et) destrusse pharao(n)e co(n) om(n)e sua | pote(n)tia; et hauta ch(e)
hebe la vito-|ria s'inc(o)mme(n)çò ad i(n)sup(er)bire (et) dire | ch(e) p(er)
sua i(n)dustria (et) pote(n)tia haveva | aute ta(n)te vitorie, (et) no(n)
recognosce(n)-|do da la divina bo(n)tà i(n)n alcuna co-|sa haverle¹⁰⁴⁵
receute, como famo | hogi di noy religiose. O i(n)gratitudi-|ne gra(n)de.
O p(ro)sumtio(n)e repre(n)sibe-|le. O da(n)nosa sente(n)tia, ch(e) p(er)
farlo re-|cognoscere, Dio li ma(n)dò lo suo iudi-|tio (et) fecelo
deve(n)tare i(n) modo de bestia, | sença ragio(n)e i(n)tellec(t)iva. Et
s(econ)do che | na(r)ra la ystoria, dice ch(e) absolutame(n)-|te se partì dal
palaço (et) andò fore de | la cità i(n) quattro piede; et nelli ca(m)-|pi
ma(n)gava delle erbe (et) de la paglia, | **[b]** como fa(n)no li bove. Ita
(et)¹⁰⁴⁶ tal(ite)r ch(e) | vede(n)dolo li soy (et) la moltitudine | delle
ge(n)te no(n) se potevano co(n)tene-|re da le¹⁰⁴⁷ laycrime, p(er) modo
ch(e) | co(m)mosso p(er) co(m)passio(n)e, lo p(ro)ph(et)a fece | p(er) luy
or(at)ione a Dio (et) meritò de ess(er)e | exaudito. Unde co(n)vertì Dio la
sen-|te(n)tia de vii a(n)ni ch(e) lo haveva iudi-|cato, i(n) vii mese, tra li
quali, i(n) capo | de om(n)i xl giorni, Dio li ristituiva | lo i(n)tellec(t)o p(er)
altri xl dì (et) poy re-|tornava ut sup(ra). Co(m)pito li vii me-|se della

¹⁰⁴⁴ La *u* è soprascritta a una *r* cancellata.

¹⁰⁴⁵ La *-v-* è soprascritta a una *r* espunta con un punto sotto il rigo.

¹⁰⁴⁶ La nota tironiana per (*et*) è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

¹⁰⁴⁷ Precede un *le* ripetuto ed espunto con una linea sotto il rigo.

penite(n)tia, al tucto li fo ri- | stituita la gr(ati)a. Unde retornò nel | suo
 palaço co(n) ta(n)ta co(m)po(n)tio(n)e, co(n) ta(n)- | te lacryme (et) dolore
 q(uan)to li(n)gua po- | tesse explicare; et i(n) tal modo se | mutò p(er) la
 penite(n)tia ch(e) may no(n) | volse co(m)para(r)e al p(o)p(u)lo¹⁰⁴⁸
 coronato de | corona, me(n)tre ch(e) no(n) forono co(m)- | piti li vii
 a(n)ni, qua(m)vis ch(e) luy sape- | va como Dio li haveva pienam(en)te |
 p(er)donato. Et tucto lo resto del te(m)po | ch(e) visse may no(n) volte
 mangare | carne né bere vino, né veru- | n'altro cibo cotto may volse
 gu- | stare. Et ta(n)to era co(n)tinovo lo suo | pia(n)to (et) le lacryme ch(e)
 spargeva | | [c. 109v] [a] ch(e) li erano crescuti li palpetri del- | li ochij,
 ta(n)to gra(n)de ~~ch(e) pareva~~ | ~~no~~ ch(e) parevano doy peçi de car- | ne
 sublevate dalla testa. O mu- | tatio(n)e divina (et) ang(e)lica. O hu-
 | milità p(ro)fo(n)dissima, ch(e) fortem(en)te | co(n)fo(n)de al dì de hogi
 no(n) solame(n)te | li p(o)p(u)li fedeli, ma li religiose (et) q(ue)li | ch(e) se
 pe(n)sano tocchare Dio co(n) ma- | no; alli quali dubito s(e)rà dicto | nel
 dì novissimo: Ame(n). Dico vobis | nescio vos, (et) (caetera).

Sore |

Altre cose te voria addima(n)- | dare, le quale lasso p(er) no(n) ti
 ess(ere) mo- | lesta. Seq(ui)ta ado(n)que q(ue)llo resta da | dechirare.

Frate |

Dalla città de Gaça, ch(e) è l'ulti- | mo co(n)phine delli philistey | (et)
 p(rin)cipio della p(ro)vi(n)tia de Palisti- | na, fino al castello Cabathon, |
 so(n)no v miglia, lo q(ua)le a(n)ticam(en)te | se chiamava Daro (et) è
 nelle co(n)- | phine d(e) Ydumea (et) Palestina. | El q(ua)le Almoricho, re
 d(e) Ier(usa)l(em), fe- | ce rehedificare i(n) forma roto(n)da | co(n) 4°

¹⁰⁴⁸ La prima *p*- è sottoscritta.

torrio(n)e angulare, (et) posi- | li nome¹⁰⁴⁹ prisco, cioè Daro, ch(e) ta(n)-
 | to vol dire¹⁰⁵⁰ q(uan)to casa de Grece, et | **[b]** q(ue)sto p(er) lo
 monasterio de S(an)c(t)o Ylari- | one, i(n) lo quale habitavano i(n)fini- | te
 moltitudine de monace gre- | ci. Da q(ue)sto Cabatho(n) fino a mo(n)te |
 Synay è lo des(er)to p(er) lo quale xl a(n)ni | Dio menò lo p(o)p(u)lo de
 Ysr(ae)l(e): i(n) lo qua- | le no(n) se trova né habitatio(n)e, né | nulla cosa
 da ma(n)gare né da beve- | re; p(er) la qual cosa q(ue)lli ch(e) va(n)no a |
 S(an)c(t)a Katerina portano sop(ra) li¹⁰⁵¹ | camelli, la vituvalgia p(er)
 uno | mese, qua(m)vis ch(e) li sia camino de | xvi giornate de camello,
 (et) de ma- | la via, p(er) ess(ere) arenosa.

Sore |

Voria me dicesse se q(ue)sta è q(ue)lla | rena i(n) la quale se dice
 ch(e) ha sime- | litudine del mare se fa i(n)n essa le | furtune, (et) ~~de~~ p(er)
 la sua motio(n)e p(er)i- | scono molte ge(n)te. Le quale p(er)so(n)e |
 q(ua)n(do) so(n)no retrovate se ve(n)do p(er) | mumya co(n) la quale se
 fa la tri- | acha.

Frate |

Questa no(n) è q(ue)lla ch(e) tu dice | ess(ere) sì p(er)icolosa, p(er)ò
 ch(e) p(er) tale | comotio(n)e mai perisce veruno, | ma q(ue)lla ch(e) tu
 dice è nel pa(r)te de l'- | Affricha, passato Aleandria (et) lo | Danubio, dal
 quale se causa el fiu- | | me **[c. 110r]** **[a]** del Nilo; la qual pa(r)te è de-
 | sabitata sì p(er) l'austerità del paese | como p(er) lo ardore del sole. Lo
 paese | dove è q(ue)sta comotio(n)e de arena | dura p(er) camino de lxx

¹⁰⁴⁹ Ms.: *mone*.

¹⁰⁵⁰ *-re* è soprascritto a due lettere cancellate illeggibili.

¹⁰⁵¹ Un piccolo spazio tra le due lettere.

giornina- | ti. Et se q(ue)sto pericolo fosse i(n) q(ue)lla, | p(er) la quale se
 va a S(an)c(t)a Cath(er)ina, nul- | lo fr(at)e se arischiria¹⁰⁵² de mettere la |
 p(ro)p(ri)a vita p(er) curiositate de vede- | re paese. Et have(n)do
 Ier(usa)l(em), no(n) cer- | carino alt(ri) lochi i(n)feriore, como | fa(n)no
 q(ue)lli ch(e) so(n)no alli fiume, li q(ua)li | poco se curano delle
 fo(n)tanelle. | Et q(ui) pongo fine alle dicte i(n)dul- | ge(n)tie. Siq(ui)ta lo
 Egipto co(n) llo | suo t(er)ritorio, fino alla¹⁰⁵³ città | de Alexandria, la
 quale è l'ultimo | co(n)fine del Soldano de Babilonia | dalla parte
 dell'Occide(n)te. |

**Inco(m)me(n)çano le p(er)egrinatio(n)e | della t(er)ra (et)
 paese dello Egipto, | et i(n) p(ri)ma della città Cayørola, qua- | le se
 chiama Midinit El Massar. |**

Dentro (et) de fure ~~della~~ della città | del Cayro so(n)no molte chiese
 d(e) | (christi)ani, tra le quale è la chiese de | S(an)c(t)a Maria de
 Colo(n)na, i(n) la quale | fo sepolta s(an)c(t)a Barbara v(er)gene (et) | **[b]**
 marti(r)e. Ite(m), lo fiume del Nilo | ch(e) p(ro)cede dal paradiso
 t(er)restro. | Ite(m), app(re)ssò la città del Cayro è la | capella dove ste la
 bene[de]cta V(er)g(e)ne | Ma(r)ia co(n) lo suo ba(m)bino (Yesù) (et) Io-
 | seph q(ua)n(do) fugì dalla t(er)ra d(e) Ysr(ae)l(e) p(er) | lo timore de
 Herode. Ite(m), la ving- | na¹⁰⁵⁴ Engadi, dalla quale fruisce | lo balsamo.
 I(n) la quale è la fo(n)te (et) | la ~~cap~~ capella i(n) la quale stete alq(uan)ti | di
 la V(er)gene Ma(r)ia. Ite(m), li grana- | re ch(e) fe fare Ioseph al te(m)po
 della | fame ch(e) regnava sotto ph[a]raone. | Ite(m), la città de Catya,

¹⁰⁵² La *b* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

¹⁰⁵³ Segue un *alla* ripetuto e non cancellato.

¹⁰⁵⁴ La *i* è soprascritta.

nella quale | fo preso Habraam (et) furatoli Sa-|ra sua moglie, (et) menata a pha-|rao(n)e; la quale è lo(n)tano dal Cayro | v giornate.

Fr(at)e |

Nota p(er) magio(r)e tua i(n)telligen-|tia ch(e) la via p(er) la quale se va | allo Cayro è q(ue)lla de Gaça; ado(n)-|q(ue) da la cità de Gaça fino alla | citè de Catya è camino de viij^o | di. Et è des(er)to tucto q(ue)llo paese: | arido (et) arenoso; i(n) lo quale no(n) se | trova habi[ta]tio(n)e, né acqua, né ve-|runa cosa da ma(n)giare, excepto | i(n) finita moltitudine de arbori | | **[c. 110v] [a]** ch(e) fo(n)no li dathari, fra li quali | è uno poço dell'acqua, de quale | se dice la V(er)gene Ma(r)ia havere | beuto q(ua)n(do) andava i(n) Egipto. Ap(re)s-|so lo quale è uno a(n)tichissimo | dathylo, delli fructi del quale de-|sidera(n)do, la V(er)gene Ma(r)ia se i(n)cli-|nò fino a t(er)ra, (et) addimpito el de-|siderio della gl(or)iosa Vergene, se | ridicò al modo ch(e) stavea i(n) p(ri)ma, | s(econ)do ch(e) da li (christi)ani ch(e) ive habita-|no me fo dicto. Et è versimele | a credere, p(er)ò ch(e) digna cosa era | ch(e) le creature dimostrassero | segno de gratitudine a q(ue)lla | ch(e), p(er) amore del loro Creatore, p(er)e-|grinava p(er) aliene (et) i(n)cognite | patrie, co(n) ta(n)ta penuria ch(e), co-|mo se dice, add uscio add uscio | me(n)dica(n)do p(er) potere vivere. | Ite(m), Cathya è una gra(n)de cità | (et) anthicqua, nella quale se | guarda lo passo, (et) li daçij (et) ga-|belle delle merca(n)tie ch(e) se porta-|no al Cayro se scutoto, o v(er)o se | ma(n)dano p(er) debitori allo Cayro, | la quale co(n)suetudine era an- | tiq(ui)tus como se [le]gge¹⁰⁵⁵ nel Gena-|sis: **[b]** de Habraa(m), ch(e) fuge(n)do p(er) la fa-|me nella t(er)ra de Egipto, esse(n)-|do cercato li

¹⁰⁵⁵ Ms.: *segge*.

soy camelli, fo tro-|vata Sa(r)ra nascosta (et) p(er) la sua| belleça fo furata (et) tolta p(er) for-|ça (et) menata ad pharao(n)e, sì co-|mo narra la istoria, (et) (caetera). Da q(ue)-|sta cità de Chatia fino al Cayro| so(n)no v giornate de cami(n)o, (et) è| t(er)reno fructifero (et) fertile, lo| quale adacquano coll'acqua del| Nilo, b(e)nch(ê) sia ce(n)to miglia lo(n)-|tano da q(ue)llo.| Loø Cayro è cità gra(n)dissi-|ma, sença mure dintor(n)o;| i(n) la quale è la sedia (et) resid(e)ntia| del Soldano, la quale i(n) arabe-|sco¹⁰⁵⁶ se chiama Massar, sita (et) fo(n)-|data¹⁰⁵⁷ sop(ra) lo Nilo, lontano dal| mare lxxx miglia. Et co(n)tine| i(n) sé ottocento co(n)trade: populo| i(n) finito (et) sença numero, nobi-|le de casame(n)te dalle p(ar)te de(n)tro| (et) de fore ~~dentro~~ brutte. Ornata| de synaegoge (et) ca(m)panille¹⁰⁵⁸; stra-|de lo(n)ge (et) magnifiche¹⁰⁵⁹ p(er) l'abu(n)da(n)-|tia della robba ch(e) so(n)no i(n) q(ue)lli mer-|cati; li fo(n)dichi piene de merca(n)-||tie; [c. 111r] [a] fertile de cose da ma(n)gare.| Ma p(er) la moltitudine del p(o)p(u)lo o(mn)e| cosa è cara: lo vino vale sey du-|cati lo barile ~~lo barile~~ ch(e) tine una| soma delle n(ost)re. Røicha de dena-|re, spetie (et) gioie; et una cosa| maravegliaosa a ta(n)to p(o)p(u)lo ch(e) maj| se trova ess(ere) stato f(a)c(t)o despiace(re)| p(er) la t(er)ra a veruna natio(n)e, co(n) tuc-|to ch(e) la nocte se vadano p(er) li pala-|çi alle audie(n)tie delli signori. Q(ue)-|sta cità no(n) ha altra acqua da be-|re, excepto quella del Nilo; (et) p(er)ò| è deputato sexa(n)tamilia camel-|li ch(e) portano la dicta acqua a ve(n)-

¹⁰⁵⁶ Ms.: *aralesco*.

¹⁰⁵⁷ Ms.: *fo(n)da(n)data*.

¹⁰⁵⁸ La *i* è soprascritta a una *e* cancellata.

¹⁰⁵⁹ La *b* è soprascritta.

|dere p(er) la t(er)ra. Al te(m)po della pe-|stilentia ne sogliono morire |
 octa(n)ta migliaia, fino al co(n)tor-|no de doyce(n)to migliaia
 p(er)so(n)e | om(ni)¹⁰⁶⁰ giorno. Et io me ce so' trovato | q(ua)n(do)
 stava nello Egipto¹⁰⁶¹, ch(e) me(n)-|tre ch(e) no(n) ne¹⁰⁶² morivano xv
 miglia | (et) xx miglia al giorno dicevano | ch(e) no(n)¹⁰⁶³ era
 pestile(n)tia. El suo circu-|ito è 46 miglia, vel circa, in | quale circuito è lo
 castello del Sol-|dano, i(n) lo quale habita luy (et) xxⁱⁱ | milia Mamaluchi,
 cioè (christi)ani | **[b]** renegati, suoy schiave (et) solda-|ti, li quali so(n)no
 p(er) deffensio(n)e della | sua p(er)sona. Et q(ua)n(do) da audie(n)tia |
 tucti q(ue)sti tali sta(n)no armati dalla | porta del castello fino al loco del-
 |la audie(n)tia, de grado i(n) grado or-|dinati, (et) sta(n)no in piede,
 eregio(n)e, | cioè l'uno co(n)tra l'altro; della cui | magnifica (et) sup(er)ba
 sig(no)ria nel | s(econ)do tractato forse ne parlerò qual-|ch(e) cosa.
 Molte cose poteria di-|re de q(ue)sta città, ma p(er)ch(è) me pa(r)e | sia
 te(m)po perduto (et) coriosità¹⁰⁶⁴ sença | edificatio(n)e de noy religiosi,
 p(er)ò le | lasso stare et p(ro)seq(ui)rò alli lochi | de devotio(n)e, como
 habiamo i(n)-|co(m)me(n)çato. Ma, p(er) no(n) obmictere | alcuna cosa,
 te voglio signifi-|care (et) dire della maraveglia | cosa dell'acqua del
 Nilo, della gra(n)-|deça, lo(n)geça, (et) bo(n)tà.

¹⁰⁶⁰ Scritto nel margine sinistro.

¹⁰⁶¹ Ms.: *Eopto*.

¹⁰⁶² Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹⁰⁶³ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹⁰⁶⁴ *si* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

Sore |

Inna(n)te ch(e) p(ro)cede più oltra, vor- | ria me dicesse q(ua)n(do) la peste vine | i(n) quello paese, qua(n)to dura; p(er)ch(é) | molto me maraveglia ch(e) more(n)- | do(n)e ta(n)ti q(uan)ti hai dicto, q(ua)si mi pa- | re i(m)possibile a crede(re) ch(e) i(n) q(ue)lla città | posseï ess(ere) ta(n)ta generatio(n)e. | | [c. 111v] [a]

Fr(at)e |

El fragello de q(ue)sta pestile(n)- | tia Dio ꝥ nollo tine co(n)ti- | novam(en)te sop(ra) q(ue)lla patria, co- | mo fa sop(ra) lo p(o)p(u)lo suo fedele, | ma i(n) fala(n)ter¹⁰⁶⁵, om(n)i vii a(n)ni | una volta, Dio visita q(ue)llo¹⁰⁶⁶ pae- | se ꝥ universalm(en)te: citade, | castelli, ville, habitatio(n)e, (et) so- | litudine. (Et) p(er)ò ch(e) quella ge(n)te | no(n) se fuge l'uno l'altro, como | fa(n)no li (christi)ani, p(er)ta(n)to Dio ma(n)da | le sorte sop(ra) de quelli (et) a chi a lui | piace, p(er) spatio de doy o v(er)o 3 me- | se. Ma i(n) la città del Cayro, p(er) sin- | gulare prerogativa, no(n) dura | salvo xv o xx di. Et p(er)ch(é) te ma- | ravegli de ta(n)ta natio(n)e (et) p(er)so- | ne qua(n)te te ho dicto, sappi ch(e) | quello paese è molto popolato, | sì p(er) le ayro molto generativo | sì anch(e) p(er) ess(ere) co(n)cesso da Macho- | meto molte do(n)one. Et ch(e) quel- | lo paese sia¹⁰⁶⁷ genera(n)te, como ho dic- | to, pone el mag(istro) delle se(n)te(n)tie so- | pra el x^o c(a)p(itu)lo del Genesis, ch(e) de | 3 figlioli d(e) Noè de po' el diluuyo, | me(n)tre ch(e) vissero nacquero vi(n)- | taquatromilia (et) ce(n)to homini, | [b] sença le do(n)ne. (Et) li parvuli

¹⁰⁶⁵ Dopo la -l- una *n* espunta con due punti sotto il rigo.

¹⁰⁶⁶ Un piccolo spazio tra *q(ue)ll-* e *-o*.

¹⁰⁶⁷ Soprascritto.

ch(e) | dovevano ess(ere) numero i(n) finito. | Sim(i)l(ite)r Nicolò de Lyra dice sopra | el Genesis ch(e) delli xij figlioli de | Ysr(ae)l(e) i(n) breve te(m)po nascerono i(n) E| Egipto quatroce(n)tomilia ho(min)i, | sença le do(n)ne (et) li parvuly. La | qual cosa, co(n)firma(n)do p(er) li dicti | delli doctori ebrej, Raby Salamo- | ne (et) Rabi Moyses, havere tro- | vato scripto como le do(n)ne delli | Hebrej generavano (et) parturi- | vano iiiij^o, v , fino a vj p(er) ciasca- | duno p(ar)to, (et) era q(uas)i reputata | sterili quella ch(e) ma(n)cho de tal | numero procreava.

Sore |

Q(ue)ste cose no(n) ho may più au- | dite (et) b(e)nch(é) te(n)go siano vere, p(er) la | excele(n)tia delli doctore, ta(n)de(m) p(er) ess(ere) | cose oltra q(ue)llo ch(e) la natura po- | da sé produrre, me sa forte, (et) q(ua)si | no(n) credo p(ro)cedesse ta(n)to prodigio, | salvo media(n)te culuy, allo i(m)perio | del quale de nie(n)te creò om(n)i cosa; | (et) no(n)¹⁰⁶⁸ volendo altro i(n)vestigare p(er) no(n) | te ess(ere) molesto, seq(ui)ta dove lassa- | ste ch(e) è lo Nylo del Cayro.

Frate |

Ele fiume del Nylo se causa | | **[c. 112r] [a]** dal paradiso t(er)rest(ro). Lo quale se | ~~causa~~ chiama Tygris (et) descen- | de fino allo fiume dello Da(n)nubio, | ch(e) so(n)no miglia doymiliaseice(n)to; | lei quali, gionte i(n)sieme, fanno | lo Nylo, che è lo(n)go miglia seice(n)- | to, la(r)go ce(n)to braccia, (et) i(n) tal locho | quatroce(n)to, cupo, xx fino a cin- | qua(n)ta braccia, i(n) modo ch(e) le na- | ve (et) galee ch(e) i(n)trano p(er) la boc- | cha ch(e) respo(n)de allo mare salso, | navigano co(n) vele (et) remi fino | allo Cayro, (et) allo Da(n)nubio. Et p(er)- | ch(é) tucto lo

¹⁰⁶⁸ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

paese dello Egipto è | basso, sença alcuno mo(n)tecello, | quasi como la
valle de Spoleto, | in lo quale né d'estate né ve(r)no | piove may;
media(n)te la quale po- | dessoro seminare (et) la t(er)ra germi- | nare, (et)
fare fructo. P(er)ò è nec(essar)io | de adacquare co(n) l'acqua del Ny- | lo,
(et) no(n) solo le possio(n)e coadiace(n)te | app(re)ssò a q(ue)llo, ma
p(er) ce(n)to miglia | lo(n)tano da l'una p(ar)te (et) da l'altra; | et questo
adacquare lo fa(n)no al te(m)- | po della state q(ua)n(do) lo Nylo se ~~see-~~
~~ma~~ i(n)grossa.

Sore |

Ad me pare ch(e) tu co(n)tradice | **[b]** alla ragio(n)e p(er)ch(é) nel
te(m)po del- | la state tucti li fiume se resec- | chano p(er) lo ardore del
sole, (et) p(er) | mancame(n)to de acque piova- | ne. ~~p(er) lo ardore del~~
~~sole (et) p(er) manca- | me(n)to de acque piova(n)e~~ (Et) si | q(ue)sto è nelle
n(ost)re parte, quo ma- | gis doveriano¹⁰⁶⁹ ess(ere) i(n) q(ue)lle p(ar)te,
dove | may no(n) piove (et) è sì vehem(en)te | ardore del sole.

Fr(at)e |

A ciò ch(e) tu sapi, lo Nilo cre- | sce lo mese de agosto; (et) alle-
| va(n)se le acque del dicto fiume pi- | ù del co(n)sueto xx braccia. (Et)
q(ue)sto p(ro)- | cede da le piove ch(e) usano nella | Ethiopia i(n) q(ue)lli
te(m)pi, p(er)ch(é) la verna- | ta co(m)me(n)ça de março (et) dura ~~(et) du-~~
~~ra~~ fino allo ottobre; (et) q(ua)n(do) a¹⁰⁷⁰ noy è | v(er)no, a lloro è state,
ma nelle p(ar)te | dello Egipto no(n) è q(ue)sta tale i(n)co(n)ve- | nie(n)tia.
Et p(er)ò q(ua)n(do) ch(e) le dicte acque | sop(er)chia lo paese,

¹⁰⁶⁹ Ms.: *doveriamo* con la terza gamba della *m* cancellata.

¹⁰⁷⁰ Soprascritta con segno di inserzione nel testo.

adacquano¹⁰⁷¹ ~~sop(er)chia | lo paese adacquano~~ ad suo bene- | placito
 fino che la dicta acqua | retorna nel pristino stato suo. Et q(ua)n(do) è la
 dicta piena, la ma(n)da- | no p(er) i(n)fino Alexandria, p(er) uno fo- | sato
 facto a mano ch(e) dura p(er) lo lon- | | go [c. 112v] [a] più de ce(n)to
 miglia (et) largo | uno tracto de pietra cupo, tan- | to qua(n)to vengono le
 nave del | Cayro co(n) le spetie (et) altre mer- | ca(n)tie, (et) retornano
 co(n) altre rob- | be ch(e) portano li (christi)ani, como è: | olio, sapone,
 ma(n)dole, pa(n)ni, fr- | ucti de om(n)e sorta, miele, (et) (caetera). Et | de
 q(ue)sta tale acqua tucta la città | se fornisse p(er) tucto l'a(n)no et io me |
 so' trovato qua(n)do ella come(n)ça | a venire. Et è cosa maravegliosa | lo
 tripudio (et) la festa ch(e) fa tucto¹⁰⁷² | q(ue)llo p(o)p(u)lo ~~et~~ mentre
 ch(e) dura la | dicta colma d'acqua; et in lo | Nylo so(n)no li cochodrilli
 (et) io ne ò | vedute parecij: lo(n)ge sey bracia | i(n) modo de serpe,
 co(n) 4° piede (et) | te(r)ribili d'aspetto. La loro pelle è du- | ra ch(e) lo
 balestro nolla po passare, | ma q(ua)n(do) è secca è simele allo | ferro; de
 la quale se cropono le po(r)- | te delle roche (et) de om(n)e altra for- | teça.
 Ite(m), pesce i(n)numerabili | ita (et) taliter ch(e), oltra q(ue)llo ch(e)
 co(n)- | suma tucto lo Egipto, carcano | le nave dello i(n)salato (et)
 portano¹⁰⁷³ p(er) | tucta la Gretia, et maxime: chie- | phali [b] (et)
 anguille. Ite(m), ucelli a- | cquatici i(n) ta(n)ta copia ch(e) della | piuma
 carchano le barche, (et) por- | la i(n) Alexa(n)dria p(er) ve(n)dere alli
 (christi)ani, | (et) è gra(n)de derrata. Ite(m), la dicta | acqua è di ta(n)ta
 bo(n)tà ch(e) alli i(n)fer- | mi no(n) è p(ro)hibita da nullo te(m)po, | né

¹⁰⁷¹ -no è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹⁰⁷² Sulla -o una macchia d'inchiostro.

¹⁰⁷³ or è soprascritto.

p(er) nullo morbo, ma alli sani | co(n)ferisci¹⁰⁷⁴ ta(n)to beneficio ch(e),
 beuta, | subito tornano a ma(n)ducare. (Et) pa- | re ch(e) may se possa
 l'homo satura- | re. (Et) è molto purgativa de col- | lere, collica,
 podragre¹⁰⁷⁵, ydropysi, | (et) om(n)e altra i(n)firmità. Et se (n)- | no(n)
 fosse la bontà della dicta acq- | ua, tucto q(ue)llo paese i(n) pocho
 te(m)po | seria desabitato, p(er) li fructi (et) pe- | ssci ch(e) ma(n)gano (et)
 p(er) lo ardore del | sole, mediante lo quale q(ua)si di (et) | nocte beveno
 della¹⁰⁷⁶ dicta | acqua; la quale, se fosse cativa | o comuna come le altre,
 sença | dubio tucti morino i(n) breve te(m)po. | Et p(er) b(e)n(e)ch(é) là
 sia lutosa como q(ue)l- | la ch(e) ò¹⁰⁷⁷ dicto del Gordano, reposa- | ta uno
 mis(er)ere se chiarisce (et) | deve(n)ta lympidissima. Et è ta(n)- | ta la sua
 velocità ch(è) spa(n)de p(er) lo | | [c. 113r] [a] mare salso, alle volte
 sexa(n)ta mi- | gli lo(n)tano da t(er)ra; della quale mo- | ltœe volte le nave,
 artrova(n)do- | se i(n) essa se fornisse p(er) tucto lo vi- | ago. Et q(ue)sto
 basta qua(n)to al Nilo. | Fore del Cayro è una certa pa- | tria (et)
 co(n)trada delli (christi)ani ch(e) se | chiama Menphlut¹⁰⁷⁸, in la quale | è
 lo monasterio delli Iacobithi, chi- | amato El Marachli. Nel quale |
 monastero è la capella della gl(or)io- | sissima V(er)gene Maria, nella qua-
 | le habitò p(er) a(n)ni vii co(n) lo suo ba(m)bino | (Yesù) (et) Ioseph,
 q(ua)n(do) fugirono della | t(er)ra de Ysr(ae)l(e) p(er) paura de Herode. |
 In la dicta capella, fino al dì p(er)ss | presente, molti de diversi i(n)fir-

¹⁰⁷⁴ La *s* è soprascritta.

¹⁰⁷⁵ La seconda *r* è soprascritta.

¹⁰⁷⁶ Segue un *della* ripetuto e non cancellato.

¹⁰⁷⁷ Soprascritta con segno di inserzione nel testo.

¹⁰⁷⁸ La *u* è soprascritta a una *i* espunta con un punto sotto il rigo.

|mità so(n)no curati p(er) li meriti (et)| dony¹⁰⁷⁹ della gl(or)iosa
V(er)gene Maria. | Ite(m), lo(n)tano dallo Cayro iij^o mi-|glia, è la vignia
Engadi ch(e) fa| lo balsamo: la quale se chiama la| Mathalea et è
posseduta dal| Soldano.

Sore |

Qua(n)ta è la sua gra(n)deça?² |

Frate¹⁰⁸⁰

È gra(n)de quea(n)to seria lo(n)ga ~~qua(n)-|to-seria~~ la v(ost)ra chiesa
nova p(er)| om(n)e quadro. (Et) è i(n) modo de arbor-|scirli **[b]** ch(e)
fa(n)no le rose, ma no(n) so(n)no| spinosi. Et o(n)ne¹⁰⁸¹ anno se
arcolgie¹⁰⁸²| lo balsamo al te(m)po della Nativi-|tà del Salvatore,
p(er)ò ch(e) i(n) q(ue)llo te(m)-|po se potano li dicti arboselli;| (et)
q(ue)llo humore ch(e) p(ro)duce da la| tagliatura è lo balsamo. Et a ciò|
ch(e) nullo altro lo furasse o defra-|udasse, q(ua)n(do) è lo te(m)po dello
arcogli-|ere, lo Soldano ma(n)da li suoy schi-|avi a fare la guardia: le
moçatu-|re delli arborselli so(n)no de quello| ch(e) la lavora¹⁰⁸³ (et)
adacqua tucto l'an-|no. Le quale so(n)no co(m)parati dal-|li mercata(n)ti
venitiani sì p(er) co(n)-|fectare (et) sì et(iam) p(er) medicinare. | Li quali
so(n)no chiamati syllo bal-|samo. Et p(er) b(e)n(e)ch(é) la dicta vignia|
sia dignissima, p(er) la vilta del po-|pulo è tenuta iulissimam(en)te|
circu(n)data de siepe simplicime(n)te. |

¹⁰⁷⁹ La -n- è soprascritta.

¹⁰⁸⁰ Nel ms. appare solo la F- iniziale scritta nel margine sinistro e non rubricata.

¹⁰⁸¹ Il *titulus* è posto su -ne invece che sulla o-.

¹⁰⁸² La prima l è soprascritta.

¹⁰⁸³ la- è soprascritto.

Sore |

Io me¹⁰⁸⁴ do maraveglia ch(e), ess(en)do sì | pretiosa e (et) de
gra(n)de valuta lo suo | fructo, ch(e) lo Soldano no(n) l'a(m)pla (et) |
acresce p(er) tucto q(ue)llo paese. |

Fr(at)e

Seria da maraveglia(r)e | q(ua)n(do) se restaesse p(er) no(n) volere, | |
[c. 113v] [a] ma sapi ch(e) Dio no(n) p(er)mette ch(e) | q(ue)lla vi(n)gna
se possi nutrire, sal- | vo ch(e) de l'acqua de uno poço ch(e) è | i(n) essa,
co(n) la quale la V(er)gene Maria¹⁰⁸⁵ | lavava li pa(n)nicelli del
ba(m)bino | (Yesù) (et) spa(n)devali sop(ra) quilli ar- | borselli; (et) i(n)
signo de tal memoria | è stata¹⁰⁸⁶ hedificata, aca(n)to lo dicto
poço¹⁰⁸⁷, | una bella capella ad honore della | V(er)gene Ma(r)ia. Et de
questo è sta- | to f(a)c(t)o la exp(er)ie(n)tia¹⁰⁸⁸ più volte, cu(m) | sit ch(e)
molti signori ha(n)no volu- | to nutrire i(n) casa loro una pia(n)- | ta p(er)
potere mostrare¹⁰⁸⁹ alli forestire p(er) cosa | singulare, (et) como l'à(n)no
adacqua- | ta co(n) l'acqua del Nilo, subito se | secarono. Ma lo n(ost)ro
Turçimano, | chiamato Tagrevardi, nella sua | casa allo Cayro ne ha
parechi | arbosilli, (et) p(er)ch(é) è gra(n) maestro, | co(n) lo Soldano
ma(n)da p(er) l'acqua de | quello poço, (et) co(n) quella adacqua | le dicte
pia(n)te (et) nutricale, p(er) | cosa maravegliosa (et) stupe(n)da | p(er) la

¹⁰⁸⁴ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹⁰⁸⁵ La *i* è soprascritta.

¹⁰⁸⁶ *-ta* è soprascritto.

¹⁰⁸⁷ La prima *o* è soprascritta.

¹⁰⁸⁸ Su *ti* una macchia d'inchiostro.

¹⁰⁸⁹ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

suavità del suo odore. | Oltra lo Nylo quattro miglia | so(n)no li granay
 de Ioseph¹⁰⁹⁰, li ¶ | quali fece fare al te(m)po della fame | **[b]** ch(e)
 regnava so(t)to pharao(n)e i(n) tuc- | ta la terra de Egipto. Li quali son-
 | no chiamati i(n) lingua arabica Ha- | ram: de gra(n)deça simeli al mo(n)te
 d(e)l- | la Verna, facti a modo spe de¹⁰⁹¹ sepol- | ture, (et) pose andare alla
 supre- | mità p(er) una strada f(a)c(t)a i(n) modo | de vite ch(e) salisci fino
 alla cima. | Ma p(er) la gra(n)de alte(ç)ça, pochi so(n)no | ch(e) may
 possano andare fino a la | sup(er)fitia.

Sore |

Ad que se adoperano al p(re)sente? |

Fr(at)e |

Per q(ue)llo posso co(n)siderare, alcu- | ni te(m)pi so(n)no stati
 adopera- | ti p(er) sepulture de morti, al te(m)po | de la peste; (et) q(ue)sto
 se manifesta p(er)ò | ch(e) lo signore n(ost)ro mes(er) Ysbech(e) ha |
 f(a)c(t)o ro(m)pere uno ca(n)tone de q(ue)sti | granaia, (et) delle dicte
 pietre ha | f(a)c(t)o fabricare la sua corte (et) mol- | te altre habitatio(n)e,
 qua(n)to poteria | ess(ere) li doy t(er)tij de la città de Fulig(n)i. | (Et) pare
 ch(e) q(ue)llo granaio apena sia | tocho, (et) p(er) ess(ere) necessario al
 cavare | delle pietre extrahevano li cor- | pi delli defo(n)cti, li quali
 staevano | posti i(n) piedi, integri (et) nigri. Et | | **[c. 114r] [a]** i(n) q(ue)sti
 granay se pigliano li tyri, | de ch(e) se fa la tryacha fina, p(er)ò | ch(e) vivi
 se buctano i(n) la triaca, | fino ch(e) bolle, p(re)se(n)te lo Soldano, | a ciò
 no(n) sia falsificata. Et p(er) la | antiq(ui)tà de quelli corpi se adope- | ra

¹⁰⁹⁰ La *e* è soprascritta.

¹⁰⁹¹ Soprascritto.

carne p(er) modo (et) i(n) loco de mu- | mia¹⁰⁹² (et) è p(er)fectissima. Et q(ue)sto ba- | ste qua(n)to alle p(er)egrinatio(n)e della | città del Cayro. Seq(ui)tano q(ue)lle de | Alexa(n)dria. |

Incomençano le p(er)egrinatio- | ne della città de Alexandria. |

Nella città de Alexa(n)dra son- | no molte chiese, (et) p(ri)ma: la | chiesa de S(an)c(t)o Georgio¹⁰⁹³, nella qua- | le stava Ioha(n)ne p(at)riarcha. Ite(m), | la chiesa de S(an)c(t)o Sabba, della qua- | le fo abbate. Ite(m), lo loco dove | fo martyriçita s(an)c(t)a Katerina †. | Ite(m), la carcere, nella quale | stette sença cibo (et) potu xii dì ap- | p(re)sso, la quale so(n)no le colo(n)ne sop(ra) | le quale forono poste le rothe. | Ite(m), fore della città è una colo(n)na | altissima, sop(ra) la quale era lo ido- | lo al quale sacrificava Maxen- | tio, (et) tucto lo p(o)p(u)lo al quale andò s(an)c(t)a¹⁰⁹⁴ K(a)th(erin)a. Et ancho al p(re)sente se demostra lo loco dove stava | **[b]** s(an)c(t)a K(a)th(erin)a q(ua)n(do) reperheneva Ma- | xent(io) della sua stultitia¹⁰⁹⁵. Ite(m), la | chiesa de S(an)c(t)o Marco Eva(n)g(elista), i(n) la | quale fo decollato. Ite(m), se demo- | strada la strada, p(er) la quale fo stra- | ginato al loco del martirio, fore | de la città. | Ite(m), i(n) la dicta città s(ancto) Ioh(ann)e he- | lymosinario fo p(at)riarcha (et) fece | molte cose maravigliose, como | tu hay i(n) Vita Pratu(m); et p(er) be(ne) | morisse i(n) la dicta città, ta(n)de(m) lo | suo

¹⁰⁹² La *i* è soprascritta.

¹⁰⁹³ La *e* è soprascritta a una *r* non cancellata.

¹⁰⁹⁴ Da *s(an)c(t)a* fino a *stava* è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

¹⁰⁹⁵ Il secondo *-ti-* è soprascritto.

gl(or)ioso corpo fo tra(n)slatato | i(n) la illustrissimœa cità de Vene- | tia,
(et) collocato i(n) la chiesa de S(an)c(t)o | Ioh(ann)e Cristhomo.

Fr(at)e |

La cità de Alexa(n)dria è gra(n)de | p(er) doy volte Spolete, (et) è
aca(n)- | to la marina. Circu(n)data de mu- | ri antiq(ui)ssimi (et) mal forte.
I(n) q(ue)sta | cità da veru(no) te(m)po dell'a(n)no pio- | ve, l'acqua ch(e)
lo grano sie del | Nilo, como di sop(ra) ho dicto. Et p(er) | benech(é) ella
sia famosissima, ta(n)- | de(m) al p(re)se(n)te è quasi tucta ruina- | ta (et)
desabitata. Ma p(er) respecto di | li porti ch(e) ha so(n)no i(n)n essa
assay | Saracini mercata(n)ti, p(er)ò ch(e) a¹⁰⁹⁶ questa, | | [c. 114v] [a]
q(uasi) più ch(e) a tucte le altre t(er)re | maritime dello Egipto, (et) de la |
Soria, co(n)fluiscano le nave de¹⁰⁹⁷ Ge- | novese, Venetiani, Fra(n)ciosi,
Ca- | thalani, Anco(ne)tani, (et) tucte le | altre natione de fideli (et)
i(n)fide- | li, p(er) ess(ere) la scala (et) porto dello | Ca- | yro. In la dicta cità
se demostra | molte cose della a(n)tiq(ui)tà, p(er) le qua- | le se
co(m)pre(n)de la sua magnifi- | ce(n)tia. Q(ue)sta cità è molto deli- | tiosa
(et) amena de giardini (et) | pomerij, li quali se notricano | delle gra(n)de
rosade ch(e) sop(ra) cado- | no om(n)e nocte, (et) de l'acqua del | fosato
ch(e) viene dal Nylo. Et | maxime habunda¹⁰⁹⁸ de cedri, ly- | moni,
melara(n)ce, capari, da- | thali, muse, (et) om(n)i altra sorte | de herbaci.
No(n) ha(n)no vi(n)gni né | melagranati; l'uva se porta d(e) | Candia co(n)
le nave. Ha(n)no po- | cha carne: tucta la state ma(n)gio | qualgie,
palo(m)be, (et) alt(ri) ociellini, | delli quali ne pigliano i(n) i(n)fini- | ta

¹⁰⁹⁶ Soprascritta con segno di inserzione nel testo.

¹⁰⁹⁷ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹⁰⁹⁸ La -b- è soprascritta.

q(uan)tità, maxime q(ua)n(do) fa(n)no lo | passaccio¹⁰⁹⁹. Ha(n)no pocho
 grano, | ma gra(n)dissima¹¹⁰⁰ multiplicità | **[b]** de riso, (et) i(n) gra(n)de
 derrata, q(uas)i p(er) | nie(n)te¹¹⁰¹ se ve(n)de. A q(ue)sta cità se ma(n)-
 |dano om(n)i a(n)ne da Ier(usa)l(em) doy frati, | p(re)dicatore (et)
 (con)fessore, (et) sta(n)no tuc- | tia la x^{lma} p(er) la salute delli merca-
 |ta(n)ti, maximam(en)te delli Venitiani, | da li quali om(n)i a(n)no
 ha(n)no ducati | 300 venitiani de elymosina. In | q(ue)sta cità so(n)no
 stati martiricati | molti s(an)c(t)i, como se ha nel Marty- | logio, delli quali
 me passo sub si- | lentio i(n)sieme colle altre cose da | na(r)rare, p(er)
 stimolo de peredere trop- | po tempo.

Sore |

Q(ue)sto no(n) è q(ue)llo ch(e) desideramo | noy, (et) ancho ch(e) ne
 hay p(ro)messo. | P(er)ta(n)to no(n) te sia molesto de dirne, |
 particularm(en)te, sì de la cità (et) sì d(e) | li soy misterij, como hay facto |
 de tucti li altri.

Fr(at)e |

Al p(re)sente me p(er)doneray p(er)ò | ch(e) a me è n(e)cc(essari)o
 dare op(er)a al | studio ch(e) allo off(icio) ad me è stato¹¹⁰² i(m)posto, |
 (et) volo(n)tire ve co(n)solaria sì p(er) ess(ere) sta- | to molte volte i(n) la
 dicta cità (et) i(n) | la p(ro)pria pergone de s(an)c(t)a Kateri- | na, (et) i(n)
 tucti li altri mysterij, (et) sì | et(iam) p(er) havere i(n) essa veduto molte | |
[c. 115r] [a] cose, le quale tucte lasso. (Et) q(ui) final- | m(en)te faccio fine

¹⁰⁹⁹ Una *s* è soprascritta.

¹¹⁰⁰ La prima *i* è soprascritta a una *e* espunta con un punto sotto il rigo.

¹¹⁰¹ Il rigo inizia con una ripetizione di *p(er)*.

¹¹⁰² *-to* è soprascritto.

alle dechiaratio(n)e | de q(ue)sta p(ri)ma p(ar)te. Et p(er)ché so' certo |
 ch(e) i(n)n essa, p(er) la mia i(m)p(er)itia, sieno de | mo(n)lti
 ma(n)came(n)ti, ne igitur i(n) | me sit aliq(ui)s e(r)ro ex nu(n)c p(ro)
 se(m)p(er) asse- | ro, affirmo, co(n)fiteor (et) teneo d(e) | om(n)ibus istis
 sup(ra) scriptis, (et) scribe(n)- | dis materiis¹¹⁰³ nihil aliud tenere, | nisi
 q(uod) s(an)c(t)a ecc(lesi)a tenet (et) docet. | Siq(ui)d a(u)t(em) male
 dictu(m) ess(ere) ex mea, | aut ignora(n)tia q(ue) i(n) me e(st) sedulo |
 viget, aut ex lapsu man(us) sc(ri)be(n)- | tis, aut q(ue)cu(m)q(ue) a la via ex
 ni(n)c p(ro)vit | ex nu(n)c a nulo casso, irrito (et) habeo | p(ro) no(n)
 dicto, sub itentio(n)e corre- | ctioni s(an)c(te) ecc(lesi)e ac det(er)minati-
 | onib(us) (et) difinitionib(us) cuius cu(m)- | q(ue) p(er)itioris et sic e(st)
 finis hui- | us primi opusculi. Ad laude(m) | Om(n)ipote(n)tis Dei,
 Amen. |

**Inco(m)me(n)ça lo seco(n)do tracta- | to delle cose
 maravegliose | ch(e) so(n)no nelle p(ar)te orye(n)tale (et) | della
 secta del pseudo p(ro)ph(et)a | Macometho cu(m) tucti li soy ad-
 | herenti. (Et) p(ri)ma del suo origi- | ne, vita, (et) morte.
 Proemio.¹¹⁰⁴ |**

[b] Per cagio(n)e d(e) p(er)petua recor- | datio(n)e (et) utilità delli
 audi- | e(n)ti, have(n)do nel p(ri)mo libro tracta- | to delle i(n)dulge(n)tie
 de T(er)ra S(an)c(t)a, ho | pe(n)sato nel predicto s(econ)do libro, p(er) |
 avidità delli legge(n)ti, de scrivere | alcune cose varie, nove (et) i(n)co-
 | gniti, p(er) le quale sia magnifica- | to el suo fattore, sì como altre fia- | te
 di sop(ra) ho p(ro)messo. Et p(er) be(n) che | alla p(ro)nu(n)tiatio(n)e

¹¹⁰³ Una *i* è soprascritta.

¹¹⁰⁴ La *i* è soprascritta.

delle cose ardue | (et) difficile bisognierebe¹¹⁰⁵ memo- | ria
p(ro)fo(n)dissima de sapie(n)te, (et) | eloque(n)te p(re)cone, della quale al
| postucto me conosco i(n)epto; ta(n)- | de(m) existimo sia meglio balbu-
| tie(n)do essere co(m)putato nel nume- | ro della do(n)na paup(er)cula
pone(n)- | te doy menute nel gaço phila- | to del Signore, ch(e) tace(n)do
cessi d(e) | adinpire la p(ro)missio(n)e da me | ad voy facta. Et cusì como
nel- | la co(n)structio(n)e del te(m)pio alcuni | offerivano auro (et) alcuni
altri | arge(n)to, chi methallo (et) chi ia- | ci(n)to, altri purpura (et) altri |
coccho, bysti(n)cto, bisso retorto, | peli de c̄rapre, (et) peli¹¹⁰⁶ de
ça(m)b̄relli, | | [c. 115v] [a] ciasscheduno¹¹⁰⁷ s(econ)do la p(ro)p(ri)a
facultà, co- | sì, al p(re)sente, io co(n)fida(n)dome i(n) Coluy | ch(e)
risgurda più p(er)ch(é) sia facto ch(e) | qua(n)to sia facto, ch(e)
p(er)donerà alla | mia ignavia (et) i(n)ertia. Et si(n)no | como io voria,
almeno¹¹⁰⁸ q(uan)to so | (et)¹¹⁰⁹ posso i(n) suo sacrificio, have(n)do- | li
hofferto el p(ri)mo libr; attribu- | isco et(iam) lo s(econdo) p(er)
co(n)firmare co(n) li | doy minuti sop(ra) allegati a ciò | sia di(n)gnio de
artrovare pari me- | rito dal benigno dactore (Yesù) i(n) | p(re)sente vita.
(Et) nella fine meriti | a lluy ~~meriti~~ rendere l'a(n)i(m)a i(n)fili- | ce. Nel
quale tractato parlerò | dell'origine doctrina nepha(n)dis- | sima (et)
p(o)p(u)li desce(n)de(n)te da pseudo¹¹¹⁰ p(ro)- | ph(et)a Machometo, et

¹¹⁰⁵ La seconda *i* è soprascritta.

¹¹⁰⁶ Ms.: *PELLI* con la prima *l* espunta con un punto rosso sotto il rigo.

¹¹⁰⁷ La *b* è soprascritta.

¹¹⁰⁸ Dopo la *e* una lettera erasa.

¹¹⁰⁹ *so* ripetuto a capo di rigo.

¹¹¹⁰ La *p*- è soprascritta.

delle mara- | vegliose cose ch(e) so(n)no i(n) q(ue)lle p(ar)te | orye(n)tale,
 como so(n)no: t(er)ramoti, | tronitu(r)y, piove, (et) nebule; della |
 diversità delle fonti¹¹¹¹, della vari- | età delli arbori, pia(n)te (et)
 fructi¹¹¹². | Delli maravegliosi a(n)i(m)ali, cioè: s(er)pe(n)- | ti, ocelli,
 pesci, pietre p(re)tiose, | (et) altre varietà de homi(ni) (et) do(n)ne | ch(e)
 so(n)no i(n) diversi pa(r)te del mo(n)- | do.

Sore |

[b] Te p(re)go, p(er) charità no(n) ti ri(n)- | c(re)sca, sì como nell'altro
 hay facto, de | dichiararne copiosam(en)te om(n)i cosa. | (Et) di q(ue)sto
 no(n) ti volere p(er) i(m)peritia excu- | sare, (et) p(er) qualch(e)
 pusilanimità, p(er)- | dere¹¹¹³ il fructo della tua fatiga. |

Fr(at)e |

Voglio ch(e) sij certa ch(e) p(er) niuna | de q(ue)ste cagione restarò
 de | co(n)solarve, ma si p(er) caso fosse ch(e) i(n) ¶ | qualche p(ar)te
 ma(n)chasse, me p(er)done- | raj, reduce(n)dote a memoria semp(re) |
 q(ue)llo ch(e) nel p(re)cede(n)te p(ro)emio ho p(re)mes- | so, pre(n)deno
 dal poverello q(ue)llo ch(e) ne | poy havere. (Et) si nulla (con)solatio(n)e |
 ne pre(n)deray, p(re)gote ch(e) p(re)ge Dio me | facci partecipe.
 Inco(m)me(n)ça(n)do ad- | du(n)q(ue) dallo origine de Machme- | to,
 p(ro)seq(ui)rò el mio dire, (et) tu nelli | ap(er)ti (et) privati dubij fa' ch(e)
 me ad- | dima(n)di a q(ue)lli, como semp(re) ho facto | te li dechiaro. |

¹¹¹¹ -*ti* è soprascritto a una *e* non cancellata.

¹¹¹² Sulla *u* una macchia d'inchiostro.

¹¹¹³ Dopo *p(er)* un *de* espunto con due punti sotto il rigo.

Dell'origine de Machometto. |

Voglio ch(e) sappi como q(ue)sto p(ro)-|phano (et) pseudo p(ro)ph(et)a fo hy-|smahelytha, desceso della p(ro)gienie¹¹¹⁴ | de Agar, ch(e) fo ancilla de Habraa(m), | della stirpe de Hysmael, ho(mo) feroce. | | [c. 116r] [a] (Et) p(er) b(e)n(e)ch(é) tucti li soy desce(n)de(n)ti se chi-|amano Saracini, como si fossoro | descese da Sara, moglie de Habraa(m), | più veracem(en)te se possono appel-|lare Agareni, da Agar, ancilla (et) | co(n)cubina de Habraa(m). Et essendo | mamolo (et) già morto lo p(ad)re suo, | ch(e) se chiamava Abdimedoch¹¹¹⁵, (et) et(iam) | la sua m(ad)re, remane(n)do orfano (et) | povero, fo p(er) pietà recolto (et) tolto | da uno gentile (et) ydolatra p(er) notri-|re (et) aevallo nella città chiama-|ta i(n) lor lingua Sylingua, posta | nella Arrabia. Et essendo f(a)c(t)o de | hetade adulta, (et) p(er)venuto alli a(n)ni | giovenili, pote(n)dose guadagnare | la vita co(r)porale¹¹¹⁶ co(n) la p(ro)pria fatiga, | se aco(n)ciò p(er) fante de casa co(n) una¹¹¹⁷ don-|na vedova, el quale custodiva lo | suo asino (et) co(n) q(ue)llo guadagnava, | porta(n)do sop(ra) esso merca(n)tie de q(ue)lli | ch(e) passavano i(n) le p(ar)te de l'Asia, (et) lo | guadagno daeva alla sua patro-|na. Et vedendo ley ch(e) se i(n)dustria-|va co(n) sottile astutia, gli co(m)mise da | poy molti camelli (et) mandava-|lo p(er) le città (et) castella, vende(n)do (et) co(m)-

¹¹¹⁴ La prima *i* è soprascritta.

¹¹¹⁵ La *c* è soprascritta a una *t* espunta con un punto sotto il rigo.

¹¹¹⁶ La *-e* è corretta su una *a*.

¹¹¹⁷ La *u-* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

|para(n)do merca(n)tie. E esso, ado(n)q(ue), p(er) li¹¹¹⁸ dic-|ti [b] exercitij¹¹¹⁹ della negotiatio(n)e, i(n)tra-|to i(n) gra(n)de familiarità della sua pa-|trona, essendo l'uno de l'altro i(n)ne-|briato de turpe amore, primo ocul-|to (et) fornicario co(n)cubitu pariter| cohieru(n)t, ma da poy al qua(n)to te(m)-|po q(ue)lla sua patrona ~~patrona~~ p| pubblicamente co(n)ettrax¹¹²⁰ co(n) luy| matrimonio, (et) diedeli¹¹²¹ copiosa mol-|titudine de denare. Vede(n)dose ado(n)-|q(ue) de miseria (et) penuria subito| arricchito, co(m)me(n)çosi a levare i(n) sup(er)-|bia, (et) tra sé medesimo p(ro)curava| i(n) que modo podesse predominare| (et) farse signore de q(ue)lla gente, ch(e) no(n)| havevano re, (et) fosse appo loro re-|putato magnanimo. Volendo ado(n)-|q(ue) mettere lo suo pe(n)siro ad effec-|to, imp(ri)ma co(n)gregò homi(ni) pove-|re (et) debitore, homini scelerate| (et) p(ro)phani, latroni, assesini, ho-|micidiali, furi, (et) simel ge(n)te, a ciò| ch(e) co(n) q(ue)sti tali podesse p(er) violentia| (et) rapina co(n)gregare molta pecu-|nia, mediante la quale podesse| aq(ui)stare fama (et) fusse da tucti te-|muto. Li homicidij, robame(n)ti,| (et) extorssione ch(e) fece media(n)te|| [c. 116v] [a] el favore (et) auxilio delli sop(ra) no-|minati, lo(n)go me seria darte| notitia i(n) particolare. Ma p(er) co(n)-|clusio(n)e, i(n) breve te(m)po, p(er) força (et)| armata mano, co(n)dusse q(ue)llo pa-|ese, ch(e) qualu(n)q(ue) no(n) se acostava (et)| credeva i(n) lui, gli erano tributa(r)ij| p(er) lo timore (et)

¹¹¹⁸ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹¹¹⁹ Ms.: *esertitij*.

¹¹²⁰ [*sic!*]. Cancella per errore anche *tra*. Dopo la seconda *c* una lettera cancellata di lettura incerta.

¹¹²¹ La prima *e* è soprascritta.

crudelità¹¹²² ch(e) faceva | ~~erano~~ alluy fare a q(ue)lli suoy pessi- | me
 adherente: li quali erano da | luy ma(n)dati la nocte p(er) ville (et) |
 castella i(n) luy renie(n)te, o v(er)o co(n)tra- | rij, (et) ma(n)davali p(er) filo
 de spada: | gra(n)di (et) piccoli, ho(min)i (et) do(n)ne, (et) ma-
 | ximam(en)te gli Iudei, li quali so(m)ma- | m(en)te haveva i(n) odio p(er)ò
 ch(e) recusav- | ano la sua doctrina, (et) affirma- | vano al postutto ess(ere)
 p(ro)phano (et) pse- | udo p(ro)ph(et)a, eo maxime ch(e) vedeva- | no
 molte fiate ch(e) tucti li suoy | erano tagliati p(er) filo de spada, (et) luj |
 molte fiate fugiva semi vivo, | ferito, esdentato, (et) lamiato, (et) ma-
 | xima(n)te q(ua)n(do) p(ro)ph(et)ava, Dio p(er)mecte- | va ch(e) fusse
 co(n)fuso.

Sore |

Q(ue) dicono li Saracini al p(re)sente | de q(ue)ste tal cose ch(e) luy
 operava ta(n)- | to nepha(n)de (et) p(er)nitiose? (Et) di(m)me, p(er) | **[b]**
 q(ue)llo hay sontito i(n) q(ue)lle parte: co- | mo lo possono tenere (et)
 co(n)fessare | ess(ere) p(ro)ph(et)a, da Dio p(er) la loro salute ma(n)-
 | dato?

Fr(at)e |

Molte cose adop(er)a lo inimico | della huma(na) natura, ma a ciò |
 ch(e) tu cognosca la loro cecità (et) me(n)- | dicità, nota ch(e) dicono luy
 have- | re hautu sp(irit)u de p(ro)ph(et)ia sop(ra) tucti | li p(ro)ph(et)i; (et)
 ch(e) i(n) sua custodia have- | va x ang(e)li, li quali co(n)tinovam(en)te | lo
 favorigiava¹¹²³ (et) governava. Di- | cono et(iam) ch(e) Dio, i(n)na(n)te
 ch(e) avesse | crea el cielo (et) la t(er)ra, havia i(n)stitu- | ito el nome de

¹¹²² *li* è soprascritto.

¹¹²³ La prima *-v-* è soprascritta a una *r* espunta con un punto sotto il rigo.

Machometo, el | quale quasi semp(re) co(n)sisteva i(n) suo co(n)spetto.
Et si no(n) fusse ch(e) Ma- | chometo doveva ess(ere), no(n) s(er)ia stato |
né cielo né¹¹²⁴ t(er)ra, né paradiso né | neanche i(n)ferno.

Sore |

Io voria ch(e) me dicesse q(ue) cosa | scripse nello Arcora de sé
mede- | ssimo, cu(m) † sit ch(e) p(er) evide(n)tia de | miraculi no(n)
potesse havere cre- | dito, have(n)do dicto di sop(ra) ch(e) spes- | so gli
i(n)t(er)veniva sca(n)dolo, (et) i(n)t(er)du(m) | victo, co(n)flicto, (et)
fugato co(n) gra(n)- | de co(n)fusio(n)e rimaneva p(er)de(n)te¹¹²⁵. | | [c.
117r] [a]

F(rat)e |

Audi cosa (et) i(n)ve(n)tio(n)e diaboli- | ca scripse nello suo Archora |
(et) disse i(n) sua excusatio(n)e ch(e) era mes- | so da Dio no(n) p(er) fare
myraculi, ma | a ciò ch(e) la legge data alli Iudei p(er) | Moyse, (et) alli
(christi)ani p(er) (Christo), la doves- | se exponere (et) dechiarare al
mo(n)- | do; (et) q(ue)lli li quali no(n) i(n)de(n)devano | (et)
i(n)t(er)pellavano malam(en)te gli co- | ma(n)dam(en)te della legge, li
havesse | a coregere (et) i(n)struere. Et ch(e) tuc- | ti q(ue)lli ch(e)
recusavano de receve- | re li suoy coma(n)dam(en)te, o v(er)o gli |
occidesse, o v(er)ome(n)te p(er) lo merito de | la sua i(n)credulità fosse
co(n)stretto | de dare tributo. Et si alcuno | recusasse de credere alla sua |
legge, o v(er)om(en)te p(re)dicasse i(n) co(n)tra- | rio, semp(re) co(n)tra
q(ue)lli dovesse guer- | erigare, macta(n)do (et) occidendo | gli homi(ni),
(et) gli mamoli, (et) feme- | ne; i(n) p(er)petuo exilio (et) servitù fos- | sono

¹¹²⁴ Soprascritto a una *n* cancellata.

¹¹²⁵ In calce alla carta, il richiamo al fascicolo seguente: *Frate*.

deducte (et) sotoposti. Et ch(e) | a tucti gli i(n)nimici della sua leg- | ge
no(n) li fusse s(er)vata la fede né | p(ro)missio(n)e, ma i(n) tucti li modi
fos- | se co(n)cesso de i(n)ga(n)narli.

Sore |

Voria me dicesse p(er)ch(é) dicano¹¹²⁶ | | [b] li Saracini ch(e) custui
ha facto | ta(n)ti signi, p(ro)digij (et) myracu- | li, cu(m) ciò sia cosa ch(e)
luy testa, p(er) | q(ue)llo hay dicto di sop(ra), ch(e) no(n)¹¹²⁷ è stato |
ma(n)dato da Dio p(er) fare myra- | culi, et publicame(n)te li p(re)dica-
| no al p(o)p(u)lo p(er) cagio(n)e de devotio(n)e, | maxime i(n)
Ierusale(m)?

Fr(at)e |

Me dubito ch(e) no(n) te sia sta- | to referito la verità n(e)c | p(er)
malitia, ma p(er) ignora(n)tia del- | la lingua. (Et) a ciò ch(e) posse sape-
| re la verità della cosa, fa' ch(e) ate(n)- | tame(n)te denote li myraculi
ch(e) | publicam(en)te gli p(er)fidi ~~Iudei~~ | Saracini p(re)dicano al
p(o)p(u)lo de luy. | (Et) p(ri)ma, dicono ch(e) uno lupo se i(n)- | contrò
i(n) luy una volta i(n) un cer- | to camino p(er) lo quale camina- | va:
co(n)tra lo quale Macho(meto) diri- | çò tre deta della mano, (et) lo lupo, |
i(m)paurito, fugì. Affirma(n)do et(iam) | li homi(ni) bestiali (et) bruti
ch(e) uno | certo bove alcuna volta ha- | vere parlato co(n) luy; et ch(e)
uno | arboro de fico al suo coma(n)da- | m(en)to (et) vocatio(n)e se
i(n)clinò i(n) t(er)ra, | (et) humelm(en)te a(n)dò a ley (et) pigliò | | [c.
117v] [a] delli fica. Dicono et(iam) ch(e) la luna, | desce(n)do i(n) t(er)ra,

¹¹²⁶ Un piccolo spazio dopo la *d*- forse per una lettera erasa.

¹¹²⁷ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

la recevette¹¹²⁸ nel| suo grembio, (et) dividendola i(n)| molte parte,
 iteru(m) la co(n)gio(n)-|se i(n)sieme. Diecono et(iam) ch(e) una| volta,
 essenoli stato dato lo toscò | i(n) la carne de uno agnello, q(ue)llo | li
 parlò (et) disse: hagio i(n) me el ve-|leno; guardate, non me ma(n)-
 |giare¹¹²⁹. Ma lo suo co(m)pa(n)gno, ma(n)-|gia(n)done de q(ue)llo,
 subito morì. | (Et) nie(n)te de meno el pseudo p(ro)ph(et)a| no(n)
 seppe p(re)dire la sua morte, | cu(m) sit da poy ch(e) fo q(ue)sto p(er)
 xvij| a(n)ni, fo atoscato ocultam(en)te (et) | morì. Dicono et(iam), i(n)
 sua co(m)me(n)-|datio(n)e, ch(e) una volta have(n)do | coma(n)dato ad
 una mo(n)tagna¹¹³⁰ | ch(e) dovesse venire a luy (et) non | se move(n)do
 lo mo(n)te, luy, p(er) hu-|milità, se mosse (et) andò a ley. | Molte altre
 cose te poteria na(r)-|rare, significa(n)dote la sua bestia- | le (et) pessima
 co(n)ditio(n)e; ma¹¹³¹ p(er) no(n)¹¹³² ess(ere) ad al-|cuna de voy
 molesto, (et) et(iam) p(er) ess(ere) | cose ch(e) no(n) se apartine alla
 hone-|sta religio(n)e, maximame(n)te nel- | le op(er)e nepha(n)de ch(e)
 luy op(er)ò (et) co-|ma(n)dò [b] fusse obs(er)vato dalli soy de-
 |scendente; (et) i(n)fra le altre, coma(n)dò | ch(e) la femena trovata i(n)n
 adulte-|rio fosse occisa, res(er)va(n)do tucte q(ue)lle | ch(e) co(n) luy tal
 cosa co(m)meteva, dice(n)-|do haverlo hauto p(er) p(ri)vilegio sin-
 |gulare da Dio, mediante l'angelo | Gabriele, a ciò che se
 augum(en)tasse | el numero delli p(ro)ph(et)i (et) acrescesse | al culto

¹¹²⁸ Una *t* è soprascritta.

¹¹²⁹ La *i* è soprascritta.

¹¹³⁰ La *-a* finale è soprascritta.

¹¹³¹ Soprascritto.

¹¹³² Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

divino li figlioli de la veri-|tà. (Et) i(n) tal modo augume(n)tò la sua | p(ro)genie, ch(e) fino al p(re)sente ne è pie-|no tucte q(ue)lle p(ar)te. (Et) i(n) tal modo so(n)-|no reveriti, ch(e) lo Soldano no(n) siria | ardito de farli despiace(re); li qual so(n)-|no appellati Saphiry, i(n) lingua lo-|ro. (Et) p(er) ess(ere) † da tucti cognoscuti | portano i(n) capo uno segno de pa(n)no | verde. (Et) i(n) tal modo era giloso del-|le suoy do(n)ne ch(e) no(n) le lassava may | co(m)parire; (et) fino al dì p(re)sente se ob-|s(er)va q(ue)sto: ch(e) le do(n)ne p(er) tucte q(ue)lle | p(ar)te orie(n)tale no(n) se lassano vedere, | et(iam) dalli pare(n)ti, exceto el p(ri)mo gra-|do. (Et) si p(er) caso escono fuore de casa, | i(n) tal modo va(n)no cop(er)te co(n) pa(n)ni de | lino ch(e) no(n) se possono vedere, no(n) so-|lo la faccia, ma i(n) niuna parte del-|la [c. 118r] [a] p(er)sona; alle quale no(n) è p(er)mes-|so de i(n)trare nelle loro chiesie, p(er) | evitare om(n)i suspitio(n)e.

Sore |

Alle pessime cose ch(e) op(er)ava | (et) co(m)ma(n)dò se dovesse op(er)are, me | stupisco ch(e) Dio no(n) mostrasse so | luy qualch(e) severo iuditio. |

Fr(ate) |

Ho trovato ch(e) fo p(er)cosso dal | mal caducho p(er) d(iv)ino iu- | ditio¹¹³³, (et) vendolo le suy moglie | iacere i(n) t(er)ra (et) fare la schiuma | p(er) la bocca, p(er) vergogna (et) abho-|minatio(n)e del morbo, lo voleva(n)-|no lassare. Ma luy, como figlio-|lo de p(er)ditio(n)e, remediò al f(a)c(t)o dice(n)do | ch(e) i(n) q(ue)lla tale hora l'ang(e)lo G#a-|briello gli pa(r)lava (et) amaestra-|valo della legge, la

¹¹³³ A *iu-* segue un *di* espunto con un punto sotto il rigo.

quale luy da-|va alli p(o)p(u)li, (et) apportavali dal cie-|lo li
 coma(n)dam(en)te d(iv)ini. Et p(er)ch(é) la| humanità corporale no(n) pu
 soste-|nere la candideça dello sprendo(r)e| ang(e)lico, era de bisogno
 ch(e) fusse| f(a)c(t)o i(n) extasi, (et) racpto lo sp(irit)o fure| del corpo, a
 ciò potesse i(n)-te(n)dere la| voce ang(e)lica (et) fermame(n)te po-|tesse
 retenero li coma(n)dame(n)ti| **[b]** nella memoria, ch(e) è labili. Q(ue)l-|le
 poverelle (et) sinplice glilo cre-|dettoro (et) p(er) q(ue)sto remasero co(n)
 luj.|

Sore

Qua(n)to te(m)po è ch(e)| co(m)me(n)çò la setta de q(ue)sto
 Macho(meto)?|

Fr(at)e|

Per q(ue)llo ho potuto co(m)p(re)he(n)de(re),| fo pocho da poy
 s(an)c(t)o Greg(orio) pa-|pa, ch(e) so(n)no a(n)ni 900; et nel te(m)po| de
 Heradio, i(m)p(er)ato(r)e, co(m)me(n)çò ad| p(re)dicare la~~ha~~
 abhominabi~~na~~-|bile (et) execrabile sua dot(ri)na, (et)| p(ri)mo nella
 Arrabia, dove luy| trasse lo suo origine, como¹¹³⁴ di sop(ra) haj|
 i(n)teso. Poy, alle p(ar)te vicini; (et) i(n) tal| modo op(er)a(n)dose el
 nemico della| humana n(atur)a, fino al dì p(re)sente| hè¹¹³⁵ crescutu,
 ch(e) no(n) solo li Arra-|by¹¹³⁶, Syri, Medi, P(er)ssi, Egij,| Ethiopi,
 (et) li alt(ri) p(o)p(u)li orie(n)tali, ha| i(n)fecto (et) co(n)taminato

¹¹³⁴ *-mo* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹¹³⁵ La *e* è corretta su una *a*.

¹¹³⁶ Dopo la *-y* una *a* cancellata con un trattino verticale soprascritto.

matia(m), la | Africha¹¹³⁷ (et) molte p(ar)te occide(n)tale; i(n)fi- | no i(n) Yspania ha corupto. (Et) dal p(rin)ci- | pio della fede (christi)anœa fino allo ad- | venime(n)to de q(ue)sto figliolo de p(er)di- | tio(n)e, no(n) fo né serà magio(r)e fragel- | lo (et) abhominatio(n)e, (et) desolatione | ch(e) habia co(n)taminato (et) opp(re)sso la | | **[c. 118v] [a]** Chiesa de Dio, q(uan)to li execrabili he(r)- | rori de q(ue)sto s(er)pe(n)te antiquo (et) pse- | udo p(ro)ph(et)a. Iusto sei, o Signore, (et) iu- | sti so(n)no li tui iuditij. Sapemo, Sig- | nore, ch(e) lo n(ost)ro aversario no(n) ha po- | testà de se(n)no ta(n)to q(uan)to li p(er)mette | sop(ra) di noy. Ma li n(ost)ri p(e)cc(a)ti lo ha(n)no | f(a)c(t)o ta(n)to pote(n)te ch(e) p(er) iusto iuditio | de Dio, be(ne) ch(e) sia occulto, p(er)mette | ch(e) dal figliolo della p(er)ditio(n)e Macho(meto) | fino alli dì n(ost)ri siamo fragellati. |

Sore

Esso ho(mo) ydiota, como di sop(ra) hay | dicto, i(n) q(ue) modo p(re)dicava (et) co(m)pose | l'Archora (et) lo libro execrabili della | sua dotrina?

Fr(at)e |

Essendo andato p(er) co(n)ve(r)tire la | cità (et) lo paese della Mecha, ar- | trova(n)do nella via uno camello, | menollo cu(m) luy nella cità. (Et) p(re)di- | ca(n)do i(n) q(ue)lla, dice(n)do ess(ere) p(ro)ph(et)a, ma(n)da- | to da Dio p(er) la salute del mo(n)do, no(n) lo | volsoro receive né credere alle | soy vani (et) false s(er)moni, ma como | busardo (et) ladro, detestata la sua | p(re)dicatio(n)e, lo chacciarono¹¹³⁸ della cità. | Et fugie(n)do co(n) li co(m)pa(n)gni, co(n)fuso, p(er)- | ve(n)ne ad una cità

¹¹³⁷ La *b* è soprascritta.

¹¹³⁸ La *b* è soprascritta.

q(uas)i des(er)ta, i(n) la | quale habitavano p(ar)te Iudei (et) | **[b]** p(ar)te
ge(n)tili ydolat(ri), materiali (et) i(n)- | docti, li quali may, o v(er)o de rado,
ha- | vevano odito p(re)dicare la ve(r)ità. Ve- | de(n)do q(ue)lli poverelli
ignari (et) facili | ad ess(ere) p(er)vertiti, co(n)stituy nella città | un certo
te(m)pio, nel quale potesse | p(re)dicare al p(o)p(u)lo la sua vana¹¹³⁹
dotrina. | Ma p(er) la sua i(n)epitudine (et) i(n)sufitie(n)- | tia, lo inimico
della humana n(atur)a | (et) della (christi)ana religio(n)e li trovò coad-
| iutorio ch(e) lo avesse amaestrare, | faoregare, defendere, (et) guidare |
nella mala sua op(er)atio(n)e; l'uno del- | li quali fo Sergio¹¹⁴⁰, monacho
aposta- | ta (et) he(re)tico, el quale, essendo co(n)vic- | to a Roma (et)
co(n)de(n)nato, p(ri)vato p(er) si- | nodale det(er)matione dalla
co(m)mu- | nicatione de tucti gli fideli (christi)ani, | eiecto dealla giesia,
fugì dal co(n)sor- | tio delli (christi)ani (et) p(er)ve(n)ne alle p(ar)te del- | la
Arrabia. Desiderando de vindi- | carse p(er) la molestia receuta co(n)tra
li | (christi)ani, et have(n)do a(r)trovato Macho- | meto, del quale già
havea havuto | qualche noti[tia], el quale ancho da mo- | lti ~~eo(n)~~ no(n)
era reputato p(ro)ph(et)a, co(m)mi(n)- | ciò i(n)sieme cu(m) uno altro
Iudeo ch(e) | già se era co(n)gio(n)to co(n) Machometo, | | **[c. 119r] [a]**
exortare (et) amonire ch(e) così como | Moyses (et) (Christo) haveno
dato la legge | allo p(o)p(u)lo, (et) p(er) q(ue)sto da tucti forono | reputati
dengni (et) magni, cossì | lui s(er)ia reputato so(m)mo p(ro)ph(et)a (et)
co(m)- | mençaria¹¹⁴¹ havere gran fama, si | luy co(n)sigliasse (et) daesse a
q(ue)llo p(o)p(u)lo | la legge i(n)scriptis p(er) loro meçanità | (et)

¹¹³⁹ La prima *a* è soprascritta.

¹¹⁴⁰ La *i* è soprascritta.

¹¹⁴¹ La *i* è soprascritta.

i(n)dustria. Machometo ado(n)q(ue), co(n)de-|scende(n)do¹¹⁴² alle loro suggestio(n)e p(er) ambei-|tio(n)e¹¹⁴³, a ciò fusse reputato (et) ch(e) pares-|se ch(e) luy facesse q(ue)lle legge, intro-|ducto dal dicto Sergio heretico, (et) | dal Iudeio, i(n) augume(n)to del suo her-|rore, tolse del Vecho (et) del Novo Te-|stame(n)to, (et) alcune cose adgo(n)se p(er)| p(ro)pria i(n)ve(n)tio(n)e. Le quale, p(er) diabolica| suggestio(n)e, se le finxe dal core, et ch(e)| q(ue)sto sia vero se manifesta nella| circu(n)cisio(n)e (et) nella privatio(n)e del| ma(n)giare carne porcina, pescie| ch(e) non habiano squama, (et) mol-|te altre cose ch(e) longo s(er)ia iaco(n)tar-|le. Cu(m) li (christi)ani se co(n)cordano¹¹⁴⁴ i(n) q(ue)sto: ch(e)| credono uno solo Dio Om(n)ipotente,| Creatore de tucte le cose. No(n) co(n)fes-|sano la Trinità¹¹⁴⁵ (et) despreçano la fede| n(ost)ra, dicen(do) ch(e) adoramo 3 dij. Co(n)-|fessano **[b]** et(iam)dio lo homo bestiale,| Moyses ess(ere) stato gra(nde) p(ro)ph(et)a, ma| (Christo) maggiore (et) so(m)mio delli p(ro)ph(et)i,| nato de Ma(r)ia V(er)gene, nel parto| v(er)gene a(n)te el parto, (et) v(er)gene dopo| el parto, santissima sopra tucte| le do(n)ne; co(n)cepto p(er) vertù de Dio| se(n)ça copula carnale. Ma da poy,| p(er)vertito dal veneno della i(n)fedeli-|tà, disse ess(ere) puro homo como son-|no li altri p(ro)ph(et)i, li q(ua)li forono puri ho(min)i, (et) no(n) dij. Et q(ue)sto disse igne-|ra(n)do lo misterio della s(an)c(t)a Trinità| (et) humanità; co(n)corda(n)dose co(n) li Ma-|nichei, (et) dicono ~~h~~ ch(e) (Christo)

¹¹⁴² *de(n)* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹¹⁴³ Si rimane incerti se la lettera cancellata sia una *e* o una *c*.

¹¹⁴⁴ *cor* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹¹⁴⁵ *la Trinita* è soprascritto a un *tna* cancellato.

no(n) fo cru-|cifisso, né passionato, né vera-|me(n)te morto, o v(er)o
 sepulto, (et) me-|no suscitato, ma i(n)n uno altro ho(mo)| simele a lluy
 fo crucifisso. Et così | como (Christo) ve(n)ne da Dio, cusì ando | a Dio
 (et) vivo retornò, sença alcu-|na Passio(n)e, (et) ascese i(n) cielo a Dio
 ch(e) lo | haveva ma(n)dato: et p(er)ta(n)to hono-|rano tucti li mystery
 (et) lochi do-|ve so(n)no stati (Christo) (et) la V(er)gene ~~mi(r)a~~ | Maria,
 como nel p(ri)mo tractato¹¹⁴⁶ haj | ad plenu(m) i(n)teso, ma
 despreçano | tucti li mysterij della Passionœ, | | [c. 119v] [a] dice(n)do
 ch(e) ta(n)to p(ro)ph(et)a podendo fu-|gire ta(n)ta i(n)gnominiosa¹¹⁴⁷
 morte, | ~~la~~ volse la volesse sostenere. Ha(n)no | i(n) odio p(er)
 coma(n)dame(n)to li Iudei, p(er) | no(n) havere voluto recevere ta(n)to |
 p(ro)ph(et)a, (et) p(er) q(ue)sto gli p(er)seq(ui)tano; ma-|ximame(n)te
 p(er)ch(è) Macho(meto) gli repre(n)-|de dicendo ch(e) so(n)no de dura
 cer-|vice (et) no(n) volsoro aq(ui)escere alli | soy co(m)ma(n)dame(n)ti.
 (Et) q(ue)sto dice nel-|lo Archora. Et de li (christi)ani dice ch(e) |
 son(n)o più piatosi ch(e) li Iudei, (et) chi-|amali ho(min)i de legge. (Et)
 così co(n)fessa | nel suo tractato (et) co(n)tradice a sé | medesimo, p(er)ò
 ch(e) alcuna volta | dice ch(e) ciasceduno ho(mo) se po salva-|re nella
 sua legge, (et) alcuna vol-|ta dice ch(e) tucti se da(n)nera(n)no, ex-|cepto
 gli Saracini, li q(ua)li tucti | p(er) le sue prege se salverano, q(uan)tu(n)-
 |q(ue) peccato(r)e¹¹⁴⁸ ~~pecc(at)i~~ se siano, p(er)ò ch(e) Dio i(n) tucte | le
 cose lo exaudiscie. Co(m)ma(n)dò ch(e) | se devessono lavare de acqua
 mo(n)da | (et) pura se volevano ess(ere) mu(n)dati | da le loro i(n)niquità

¹¹⁴⁶ *ta* è soprascritto.

¹¹⁴⁷ La prima *o* è corretta su una *i*.

¹¹⁴⁸ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

i(n) locho de (con)fes- | sio(n)e. (Et) q(ue)sto obs(er)vano fino al dì p(re)-
| sente, i(m)p(er)ò ch(e) subito co(m)misso lo | p(e)cc(at)o se va(n)no ad
lavare, (et) maxime | **[b]** q(ua)n(do) vogliono andare alla or(ati)one. |

Sore

Que or(ati)one fa(n)no | (et) p(er)ch(é) coma(n)dam(en)to so(n)no
obligati? |

Fr(at)e |

Septe fiate, s(econdo) ch(e) dice lo psal- | mista, fa(n)no or(ati)one
doy la noc- | te (et) v lo dì, (et) q(ue)sto p(er) coma(n)dam(en)to. | La
quale or(ati)one tucti so(n)no obliga- | ti de sap(er)la, et è q(ue)sta: Dio è
pia- | toso, (et) ha pietà de le ge(n)te; gratia | sia a Dio ch(e) è Signore de
tucti li mo(n)- | di. In nel dì del iuditio se cognoscerà | ess(ere) Re (et)
Signore de tucti; te ado- | ramo; in te ne co(n)fidamo; illumina lo
i(n)tellecto mio a ciò ch(e) possi co- | gnoscere la via dericta p(er) la
quale | debo camminare questo camino | ch(e) adima(n)do, ch(e) tu me
mostre ello: | è q(ue)llo p(er) lo quale caminarono li p(ro)- | ph(et)i?
Da(m)me gratia ch(e) q(ue)sto cami- | no ch(e) te adima(n)do no(n) sia
q(ue)llo p(er) lo | quale caminano q(ue)lli ch(e) va(n)no fore | del bo(n)o
camino. Io co(n)fesso (et) rendo | testimonio ch(e) Dio è uno (et) no(n)
ha | seco(n)do; Dio è così excelle(n)te ch(e) i(n)tel- | lecto umano no(n) lo
po co(m)pre(n)dere; | no(n) ha p(ad)re, né m(ad)re, né ha cosa ch(e) | si
apparte(n)ga alla carne, ma è so- | | lo **[c. 120r] [a]** cosa sp(irit)uale: no(n)
lo possiamo co(m)- | parare ad alcuna¹¹⁴⁹ cosa ch(e) toglia | sua unità et
q(ue)sto dicono p(er) co(n)tra- | dire alla T(ri)nità, (et) i(n) q(ue)sto co(n)
loro sia- | mo discorda(n)te. Ha(n)no et(iam)dio lo P(ate)r N(ost)ro, | lo

1149 Ms.: *adalcuneana*.

quale dicono chi ce(n)to fiate, (et) chi | ci(n)qua(n)ta al di, in q(ue)ste 3 parole: Dio | sia laudato; Dio sia re(n)gratiato; be- | nedecto sia Dio. Recevono (et) co(n)fes- | sano li ci(n)q(ue) libri de Moyse (et) tucti gli | libri delli p(ro)ph(et)i (et) delli ap(osto)li, li quali | so(n)no stati dictati da Dio p(er) la loro san- | ctità, (et) co(n)fessano ess(ere) stati s(an)c(t)i ho(min)i. | Recevono et(iam) la tra(n)slatio(n)e del Psal- | terio (et) de tucto lo Vechio T(esta)m(en)to, s(econdo) | gli lxx i(n)terpreti, ma s(econdo) el rito (et) | modo delli Iudei, ch(e) o v(er)o i(n)te(n)do la | Scriptura vanam(en)te, s(econdo) la litterale | i(n)telige(n)tia, o v(er)o la exponono alcuna | volta falsam(en)te (et) molte volte dico- | no ch(e) li (christi)ani l'à(n)no mutata dal suo | se(n)no. Leggono et(iam) gli Eva(n)gelij del | Salvatore n(ost)ro (et) no(n) li i(n)te(n)do. Ni- | ente de meno co(n)fessano ess(ere) vere tuc- | te le cose ch(e) (Christo) disse; et simelme(n)te | dicono delli ap(osto)li ch(e) co(n)versarono co(n) | (Christo), li quali, Machometto, li chiama | nel suo Archora ho(min)i vestiti de bian- | cho; **[b]** ma tucti q(ue)lli ch(e) no(n) forono | disci(pu)li de (Christo) q(ua)n(do) luy era i(n) t(er)ra, desp(re)- | tiano (et) como falsarij (et) i(n)ga(n)nato(r)e, | recusano li loro volumi como fal- | si (et) i(n)gnora(n)te della eva(n)gelicha¹¹⁵⁰ ve- | rità. Blasfemano s(an)c(t)o Paulo co(n) | li soy libri (et) tucti li altri ch(e) ha(n)no | scripto de po' luy varij libri, como | so(n)no li 4 Doctore, (et) (caetera). Et q(ua)n(do) vedo- | no nelli s(an)c(t)i Eva(n)gelij o nel Testa- | me(n)to Vechio¹¹⁵¹ alcuna cosa ch(e) co(n)tra- | dica a loro, no(n) pode(n)do altram(en)te | defenderse, dicono ch(e) so(n)no corrup- | ti dalli falsi scriptore, li quali |

¹¹⁵⁰ La *b* è soprascritta.

¹¹⁵¹ La *i* è soprascritta.

ha(n)no gio(n)to o minuito al suo be-|neplacito. Et q(ue)sto ha(n)no p(er) lo ul-|timo refugio; (et) p(er)ta(n)to no(n) li può aprovare né p(er) lo Vecho né p(er) lo| Novo T(esta)m(en)to, né p(er) auctorità de| veruna criptura. Et qua(n)to sia-|no frivoli le loro ragio(n)e, appare| i(n) q(ue)sto: ch(e) li s(an)c(t)i ch(e) seq(ui)tarono de po' | (Christo), q(ue)lli medesime myraculi fero| ch(e) (Christo), (et)¹¹⁵² magiure; et q(ue)llo ch(e) ha(n)no| sc(ri)pto (et) co(m)posto se so(n)no co(n)cordati| lo thesauro del Novo (et) Vecho T(esta)m(en)to.| Conosce(n)do Macho(meto) la sua doctrina¹¹⁵³| ess(ere) frivoli, (et) ch(e) facilme(n)te seria|| [c. 120v] [a] reprobata, co(m)ma(n)dò ch(e) no(n) se las-|sase p(re)dicare (con)tra la legge, ma| ch(e) chi volesse co(n)tradire fosse de-|capitato (et) morto. Et qualu(n)q(ue) ne-|gasse Macho(meto), fusse morto. Dice-|va spesse volte alli suoy audien-|ti: guardate¹¹⁵⁴ ch(e) no(n) siate i(n)ga(n)nati,| et sapiate ch(e) no(n) fo may p(ro)ph(et)a| al quale la plebe (et) le sue gente| no(n) gli i(m)ponessoro qualch(e) me(n)ço-|gna. No(n) vogliate ado(n)q(ue) crede-|re q(ue)llo ch(e) li homi(n)i ve dira(n)no de me,| p(er)ò ch(e) io dubito ch(e) le mee ge(n)te, da| poy la mia morte¹¹⁵⁵, dira(n)no ~~ne~~| molte me(n)çognie de me, (et) i(m)pora(m)-|me molte falsitade. Fate ch(e) no(n)¹¹⁵⁶ vo-|liate credere alli detractori, ma| solam(en)te de me crediate q(ue)lle co-|se ch(e) so(n)no scripture nel libro del-|la legge ch(e) ve darò. Et si alcu-|no fusse

¹¹⁵² La nota tironiana per *et* è soprascritta.

¹¹⁵³ La *c* è soprascritta.

¹¹⁵⁴ La *u* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

¹¹⁵⁵ Dopo la *m*- una *i* espunta con un punto sotto il rigo.

¹¹⁵⁶ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

ch(e) co(n)tradicesse o blas- | femasse, sia occiso. Studiosi de | disformarsi da nuy, (et) lo simele | fa(n)no al p(re)sente, q(uas)i i(n) tucte le loro | op(er)atio(n)e. La loro oratio(n)e la fa(n)no | all'Austro p(er)och(e) p(er)ch(é) noy la fa- | mo all'Orye(n)te, (et) li Iudey all'Oc- | cide(n)te. Li homi(ni) fa(n)no li lavori | **[b]** de casa (et) texono la tela; (et) le fe- | mene va(n)no face(n)do¹¹⁵⁷ merca(n)tie. | Le do(n)ne portano lo peso i(n) sulle spal- | le, (et) li ho(min)i i(n) capo. Li ho(min)i ma(n)gano i(n) | t(er)ra (et) le do(n)ne i(n) piede. Li homi(ni) so(n)- | no co(n)strœecti de pascere le figliole | (et) no(n) li figlioli: (et) più li spurij ch(e) li | legetime. Li barbire radono a ssede- | re (et) li sarti sta(n)no ricte a coscire. | Tucto lo giorno bevono, salvo q(ua)n(do) | ma(n)giano. Co(n)tinuvame(n)te, più | volte, se lavano li piede, (et) le mano | ha(n)no semp(re) lorde. Le do(n)ne porta- | no una veste, (et) li ho(min)i 3, o v(er)o 4. Le | do(n)ne portano femorali (et) li ho(min)i no. | Noy ne ce(n)gemo sop(ra) pa(n)ni (et) loro | sotto pa(n)ni. Scrivono al reversa | (et) noy alla ibericta. Tucti vestono | de lino (et) noy de lana. Ve(n)do li polli | co(n) la misura (et) li fructi a peso. Li | pasci da noy so(n)no despreçati (et) lo- | ro li adora(no) p(er) s(an)c(t)i. Li schiave¹¹⁵⁸ co(m)parati, | ad noy so(n)no sudite, (et) i(n) q(ue)llo paese | so(n)no signori. Ad noy li diavoli fu- | gono la croce, (et) i(n) q(ue)llo paese porta- | no la croce. Li ho(min)i da(n)no la dota al- | le do(n)ne. Noy chaciamo le moglie | (et) q(ue)lle li marite p(er) p(ro)pria auctori- | tà. **[c. 121r] [a]** Li ho(min)i va(n)no scalçi (et) le do(n)ne | co(n) li borçechini. Li ho(min)i so(n)no formo- | si, (et) le femene laide (et) piccole. Li | ho(min)i portano le scollature, (et) do(n)ne | serate

¹¹⁵⁷ Segue un piccolo segno, forse l'inizio di una lettera.

¹¹⁵⁸ La *b* è soprascritta.

fino al collo. Li ho(min)i porta- | no li sugatoij i(n) capo (et) le do(n)ne le | berette. Li ho(min)i no(n) sputano (et) le | do(n)ne sì. Li ho(min)i amano li gatte | (et) le do(n)no li cani; et molte altre | ~~eh(e)~~ cose ch(e) p(er) tedio lasso.

Sore |

Tre cose ocurgono al p(re)sente | ad essere dichiarate: p(ri)mo, i(n) ch(e) mo- | do le do(n)ne chaiano li mariti; s(econdo), | i(n) ch(e) modo li diavoly portano la | croce; 3° (e)d ultimo in ch(e) modo li | schiavi co(m)parati so(n)no signiorei. |

Fr(at)e

Respo(n)de(n)do alla peti[ti]o(n)e tua, | dico ch(e) i(n) tucto quello paese | orye(n)tale le do(n)ne so(n)no i(n) gra(n)de re- | putatio(n)e, (et) ha(n)no q(ue)sto: che qualu(n)q(ue) | Saracino se vole p(er) matrimonio | copulare, p(ri)mo co(n)ve(n)gono p(er) pac- | to co(n) lo p(ad)re, o v(er)o m(ad)re, della do(n)na. | (Et) i(n)na(n)ti ch(e) i(n)tra i(n) casa, p(er) solve al- | la moglie tucta la dota ch(e) so(n)no | rimasti d'acordo, et chi¹¹⁵⁹ pocho (et) chi | assai, s(econdo) la co(n)ditio(n)e (et) stato de cu- | luy ch(e) piglia. F(a)c(t)o q(ue)sto, la mena | **[b]** al loro ep(iscop)o, chiamato Chadi i(n) loro | lingua, (et) ha luy fa(n)no fare la | carta matrimoniale, i(n) la quale | se obliga lo marito de dare alla | moglie ta(n)ta qua(n)tità de denare: | om(n)i dì p(er) le spese de bocha, (et) om(n)e | a(n)no ta(n)to p(er) lo vestire, (et) lo sime- | le de figlioli o figliole ch(e) nasce- | ra(n)no. Et om(n)e volta che e¹¹⁶⁰ mari- | to ma(n)charà de no(n) fare (et) obs(er)va- | re li pacti ch(e) se co(n)te(n)gono i(n) la dic- | ta scripta, la

¹¹⁵⁹ La -i è soprascritta.

¹¹⁶⁰ Soprascritto.

moglie guada-|gna la dota, (et) sia i(n) sua libertà| de discaciare lo
 ma(r)ito (et) pigliar-|ne un altro. Et ~~q(u)a(n)do~~ ch(e) q(ue)sto sia| vero,
 ess(en)do secolare artrova(n)do-|me alcuna volta nelle corte| de q(ue)sti
 Chadi, audiva¹¹⁶¹ le do(n)ne| lame(n)tarse de diverse cose, (et)|
 q(ue)stionigiare co(n)tra li loro ma-|riti. Et essendo ma(n)dato p(er)
 loro,| alcuni venivano¹¹⁶² verberati crudelissima-|me(n)te, alcun'alt(ri)
 i(n)catenati, alt(ri)| co(n)da(n)nati i(n) pecunia, (et) alt(ri) p(ri)va-|ti del
 matrimonio, p(er) modo ch(e)| alle fiata me haveva uno spas-|so. I(n)
 q(ue)sto modo usano tucti ~~che~~ q(ue)lli ch(e) so(n)no sotposti¹¹⁶³ a tale
 legge| | [c. 121v] [a] machometana. Circa lo s(econdo), p(er) ho-|nestà
 me pare de tacere, ma| p(er) co(n)clusio(n)e li diavoli so(n)no li fer-|rire
 da Rhodi ch(e) portano el se-|gno della croce. (Et) nie(n)te de meno¹¹⁶⁴
 le lo-|ro op(er)atio(n)e so(n)no abominevole¹¹⁶⁵ (et)| pessime, le quale
 taccio p(er)ch(é) se| redo(n)dariano¹¹⁶⁶ i(n) ignominia del-|la loro
 religione (et) della fede| (christ)iana. Ma circha lo ultimo,| dich(e)o ch(e)
 li schiave¹¹⁶⁷ so(n)no signore| ~~(et) no(n) pos poessere~~ (et) no(n) po
 ess(ere) sol-|dano de Babilonia se p(ri)ma no(n)| è ve(n)duto (et)
 reco(m)perato v vol-|te; et bisogna ch(e) tucti q(ue)sti schi-|avi siano
 (christi)ani renegati. (Et) q(ue)sti| so(n)no ch(e) signioregiano tucto lo|

¹¹⁶¹ La *i* è soprascritta.

¹¹⁶² Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

¹¹⁶³ *sot-* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹¹⁶⁴ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹¹⁶⁵ *vo* è soprascritto.

¹¹⁶⁶ La seconda *a* è soprascritta.

¹¹⁶⁷ La *b* è soprascritta.

Orye(n)te (et) ha(n)no lo dominio de tuc- | te le cità, castelli, militia, (et) o(mn)e | altra p(re)rogativa¹¹⁶⁸.

Sore |

In q(ue) modo è stato ch(e) q(ue)ste rene- | gati p(re)dominarono li Saracini | (et) tucto q(ue)llo paese?

Fr(at)e |

Nel te(m)po ch(e) li Saracini co(n)q(ui)sta- | rono q(ue)llo paese oryentale, | subiugarono (et) detenero i(n) cativi- | tà molti (christi)ani, li q(ua)li co(n)tinova- | me(n)te se exercitavano i(n) facti | **[b]** d'arme co(n)tra li Arrabi, p(er) ess(ere) ho(min)i | bellichosi (et) et(iam) più virili delli Sa- | racini. Et have(n)do ~~have(n)do~~ hav- | uti, q(ue)sti tali (christi)ani schiavi, molte | vict[o]rie co(n)tra li Arrabi, (et) defen- | de(n)do lo paese, quasi om(n)i Saracino | pote(n)te se studiava de havere q(uan)to | più schiavi li era possibili, (et) po- | nevali a q(ue)sto exercitio¹¹⁶⁹ militare co(n)- | tra loro nimici. Acresce(n)do ado(n)q(ue) | lo numero de q(ue)sti (christi)ani, (et) vede(n)do- | se pote(n)te¹¹⁷⁰, acordati i(n)sieme, fecero | tra loro uno capitano, (et) armata | mano, i(n)trarono i(n) Babilonia (et) | amaçarono lo Soldano co(n) mo[l]ti si- | gnore (et) i(n)numerabile moltitudi- | ne de loro patroni. (Et)¹¹⁷¹ sublimarono | i(n) Soldano lo loro capitano, al coma(n)- | dame(n)to del quale tucto q(ue)llo pae- | se dep(re)darono, guastavano, (et) roba- | vano, sì p(er) la viltà de q(ue)lli Saracini, (et) | sì et(iam) p(er) la virilità de q(ue)lli (christi)ani exer- | citati

¹¹⁶⁸ La *i* è soprascritta.

¹¹⁶⁹ Ms.: *exercitio*.

¹¹⁷⁰ Il *-te* finale è soprascritto.

¹¹⁷¹ La nota tironiana per *et* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

i(n) f(a)c(t)i d'arme. La qual cosa | misi t(er)rore ad o(n)ne uno, p(er)
 m(odo) ch(e) li | Saracini tucti se sottoposero alla | loro maledecta (et)
 nepha(n)da legge. | Quelli, seducti da la a(m)bitio(n)e della | signoria, (et)
 ve(n)ti da la detestabilie | | **[c. 122r] [a]** avaritia, co(n)sentirono alle loro
 pe- | titio(n)e (et) divisero i(n)fra loro la signo- | ria de tucto lo paese dello
 Egipto, | Syria, Pa(m)philia, Messopotamia, | Antiochia, (et) molte altre
 lochi, li | quali p(er)severano fino al dì p(re)sente | i(n) la dicta signoria.
 Et nullo altro | ch(e) (christi)ano renegato (et) schiavo¹¹⁷² po signo-
 | regiare. Et regnano co(n) ta(n)ta sup(er)bia | ch(e) lo minimo delli loro
 schiavi è ar- | dito de bastonegare lo più pote(n)te Sa- | racino ch(e) sia i(n)
 tucto q(ue)llo paese, pela(r)- | glie la barba (et) fargli om(n)i altro ol-
 | tra(g)gio. (Et) no(n) se po defendere, né la- | menta(r)e p(er)ò ch(e) o
 v(er)o gli seria¹¹⁷³ messa | la casa a ssacho, o v(er)ame(n)te s(er)ia mor-
 | to.

Sore |

Truvase i(n) alt(ri) paese de i(n)fedeli, (christi)a- | ni ch(e) habiano lo
 dominio, o v(er)o vi- | riditio(n)e, co(n)tra de loro?

Fr(at)e |

Trovasi i(n) Co(n)sta(n)tinopoli molti | de q(ue)sti tali (christi)ani
 renegati, (et) | p(er) be(ne) ch(e) no(n) habiano lo dominio co- | mo
 costoro, ta(n)de(m) so(n)no q(ue)lli ch(e) gove(r)- | nano el tucto (et)
 co(m)bactono co(n)tra li | (christi)ani, (et) fa(n)no tucto lo male ch(e)
 hai | sentito nelli dì tuy ess(ere) facti ad (christi)a- | ni, p(er) mare (et) p(er)
 terra. Sença li q(ua)li li | **[b]** altri Turchi no(n) varrino covelle. | Et

¹¹⁷² La *b* è soprascritta.

¹¹⁷³ La *i* è soprascritta.

so(n)no i(n) numero circha ce(n)tomi-|lia, li q(ua)li tucti so(n)no p(ro)visionati (et) | sta(n)no nella corte del Gran Turcho. | Simelme(n)te i(n) Barbaria, nella | città de Tunese, la quale anticha-|me(n)te¹¹⁷⁴ se nominava Cartagine, | lo rœe de q(ue)lla tine c[i]rcha cinquece(n)-|to case de (christi)ani, li q(ua)li p(er) sop(ra)nome | se chiamano del Rebatho, catho-|lici (et) fedeli (christi)ani, p(ro)visionati loro, | i(n)sieme co(n) le loro do(n)ne, mamoli (et) | mamole, dal dicto re, p(er) defensio-|ne della sua p(er)sona, (et) stato, p(er)ò ch(e) | no(n) se fida delli loro Saracini (et) Bar-|bari; et may daria audie(n)tia né | et(iam) cavalcharia¹¹⁷⁵ se(n)ça la co(m)pagnia | de q(ue)sti (christi)ani. P(er) loro fedeltà, a li qua-|li co(n)cede chiese, cimiterij, cam-|panili, fare p(ro)cissione publiche co(n) | croce (et) om(n)e altra sollenitade ecc(les)ia-|stica; et qualu(n)q(ue) gratia ch(e) da loro | sia adoma(n)data gli è co(n)cessœa: p(er) loro | (et) p(er) tucti li alt(ri) p(er) li q(ua)li i(n)t(er)cedono. |

Sore

Habiamo hauto | alqua(n)to molesto p(er) i(n)te(n)dere la dana(n)-|natio(n)e de ta(n)te a(n)i(m)e; ta(n)dem ap(er)ta-|me(n)te i(n) loro è magnificato la re-| |ligio(n)e [c. 122v] [a] (christ)iana (et) gra(n)de fideli so(n)-|no, et(iam) nel loro p(ro)p(ri)o paese ta(n)to | magnificati, (et) noy ne re(n)demo | gr(ati)e a dDio ch(e) p(er)mette ñelli soy fe-|deli¹¹⁷⁶ p(re)dominare la barbara natio-|ne, (et) a te simelme(n)te ch(e) te de(n)gni | de co(n)solarne p(er) ta(n)te vie. Ma a ciò | ch(e) no(n)

¹¹⁷⁴ Ms.: *antichamte(n)te*.

¹¹⁷⁵ Dopo la prima *a* una *l* espunta con un punto sotto il rigo.

¹¹⁷⁶ *-li* è soprascritto.

i(n)t(er)ro(m)pesse la tua p(ro)posta, no(n) | ti voglio adima(n)dare altro
al p(re)sen- | te, a ciò possi seq(ui)tare p(er) ordine q(ue)l- | lo ch(e) resta.

Fr(at)e |

Seguita(n)do la dotrina del p(ro)- | ph(et)a¹¹⁷⁷ (et) detestabili
an(tichristo), co(m)ma(n)- | da(n)do ch(e) la legge de Macho(meto) è
s(an)c(t)a | (et) iusta, (et) luy ess(ere) su(m)mo p(ro)ph(et)a | messo da
Dio p(er) la salute huma- | na; la qual cosa, audita da tucti, | fosse
resposto (et) co(n)firmato ess(ere) | vero; p(er) la quale co(n)firmatio(n)e
gli | i(n)sensati ha(n)no creduto ch(e) li basti | a salvarsi. Ite(m), vedendo
ch(e) li (christi)ani | honorificame(n)te festano la domi(ni)- | ca, (et) li
Iudei el sabbato, p(er) demo- | strare singularità i(n)stitui ch(e) li | Saracini
have(n)ssono lo venardi i(n) | veneratio(n)e. I(n) lo qual dì tucti co(n)-
 | venisino i(n)sieme ad oratione, (et) | ch(e) i(n) sua¹¹⁷⁸ om(n)e nocte
i(n) qua(l)ch(e) lucho emine(n)te fosse publicata (et) lecta, (et) dicto
como la legge suo Cadi, o v(er)o ep(isco)po, dovesse p(re)- | dicare [b] al
p(o)p(u)lo, i(n) co(n)fi(r)matione de la | fede loro co(n) lœa spada nuna
i(n) ma- | no, p(er) testimonia(n)tia (et) p(ro)va co(n)tra q(ue)l- | li ch(e)
volesseno co(n)tradire, o v(er)o despu- | tare. Institui et(iam)dio lo
deiunio del- | la xl^a, sì como facemo noy (christi)ani, la | qual noy
appellamo la xl^a delli pa- | gani, la quale solame(n)te è di gior- | ni xxx. Et
degiunano i(n) q(ue)sto modo: | ch(e) lo dì se abstengono da ma(n)giare |
(et) da bere, et como lo sole è tra- | mo(n)tato, veduta la stella,
ma(n)duca- | no tucta la nocte, fino al dispari- | re delle stelle. (Et)
ma(n)giano om(n)i cosa: | lo vino a loro è p(ro)ibito, (et) no(n) lo bevo-

¹¹⁷⁷ Sulla -a una o soprascritta.

¹¹⁷⁸ Da sua fino a legge è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

|no la xl^{ma}; ma lo alt(ro) te(m)po, quasi la | maggior pa(r)te¹¹⁷⁹ de loro lo
bevono p(er) be(ne)| ch(e) sia p(ro)ibito, maxime q(ua)n(do) lo¹¹⁸⁰
possono | havere, ma q(ue)lli ch(e) so(n)no tra loro ho(min)i | s(an)c(t)i al
p(o)stuto se abste(n)gono dal vino, | maxime q(ue)lli ch(e) so(n)no stati
alla eMec- | ha (et) ha(n)no visitato l'archa de Macho(mect)o. | Ite(m),
nota ch(e) così como nella divi- | na Sc(ri)ptura, spiritualme(n)te se
disti(n)- | gue doy cità, co(n)gio(n)te de corpo ma | desiucte de
meme(n)te: l'una de Dio, | l'altra del demonio (id est) l'una chiama- | ta
Ier(usa)l(em) (et) l'altra Babilonia. Ad lit- | | tera(m), [c. 123r] [a]
Macho(meto) disse doy cità s(an)c(t)e, | cioè La Mecha (et) Ier(usa)l(em);
(et) doy p(ro)pha- | ne (et) detestabile, cioè Roma (et) | Anthiochia.
P(re)dicò et(iam)dio (et) sc(ri)pse | al p(o)p(u)lo i(n) luy crede(n)te como
m(a)g(ist)ro | de tucti li errori, ch(e) tucti q(ue)lli ch(e) | i(n) luy
havera(n)no¹¹⁸¹ creduto, da poy la re- | surectio(n)e delli corpi
havera(n)no nel | paradiso delle voluptà, (et) opti(m)e | (et) notabilissime
v(er)gene, co(n) belli (et) | gra(n)di ochij; co(n) le quale ~~eo(n) le quale~~ |
generera(n)no q(uan)ti figlioli vora(n)no, | et q(ue)sto co(n)tra la doctrina
de (Christo) ch(e) | disse nello Eva(n)gelio ch(e) null(o) se ma- | riterà, ma
s(ere)no tucti como an(ge)li | de Dio: q(ue)sta è vita et(er)na, cioè ch(e) |
te chognoscano te vero Dio (et) q(ue)llo | ch(e) tu ma(n)dasti, (Yesù)
(Christo). Et tucto lo co(n)- | trario dogmaticò q(ue)llo ante(christo),
di(c)e(n)- | do: q(ue)sta è vita et(er)na, cioè in pa- | radiso; de po' la morte
ma(n)ducha- | rete (et) beberete q(ua)lu(n)q(ue) ~~viva(n)~~ | viva(n)da ch(e) ad

¹¹⁷⁹ Sulla *a* un trattino ondulato invece che increspato.

¹¹⁸⁰ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹¹⁸¹ La *-v-* è soprascritta.

vuy piacerà, (et) cia-|scadu(no) cibo ch(e) desiderate subito| ve serà ma(n)dato dal cielo; et abu(n)-|darete de tucte le voluptà (et) se(m)-|pre gaudere. Nullo ve offe(n)derà| (et) nullo ve nocerà. Agio(n)se et(iam) el| **[b]** p(e)stifero seductore, (et) disse: voy ha-|verete 3 fiume nel p(ar)adiso, cioè| de lacte, (et) de mele, (et) de otitimo| vino aromatico; li quali, co(n) so(m)ma| iocu(n)dità, a beneplacito v(ost)ro potere-|te usare. Disse et(iam) ~~i(n)~~ ch(e): se vedera(n)no| i(n) paradiso, vedera(n)no li ang(e)li¹¹⁸² de Dio,| gra(n)di (et) belli, i(n) tal modo ch(e) da l'u-|no occhio de l'a(n)g(e)lo fino altro è spa-|tio d(e) camino de una giornata. Et molte altre cose disse q(ue)llo pseu-|do p(ro)ph(et)a (et) illiterato, ch(e) molti Sa-|racini docti nell'arte liberale (et) i(n)s philosophia despreçano la sua do-|trina; nie(n)te de meno so(n)no imita-|tori p(er) rispetto delle voluctà, et| et(iam) p(er) timore de q(ue)lli Saracini, la q(ua)li| sup(er)ficialme(n)te honorano la leg-|ge d'esso Macho(meto). Finalm(ente) disse| alli soy amici (et) cognati: q(ua)n(do) me| vederete morto, no(n) me volia-|te sepelire, p(er)ò ch(e) io so' ch(e) da po'| la morte 3 dì, lo mio corpo do-|ve ess(ere) portata al cielo. Have(n)do| li soy discipuli, s(econdo) lo suo coma(n)da-|me(n)to expectato, no(n) solam(ente) p(er) 3| dì, ma lo s(er)varono xij dì, expetta(n)-|do se fusse portato como haveva|| **[c. 123v] [a]** p(re)dicto; (et) vede(n)do ess(ere) falso la p(ro)-|ph(et)ia del suo mag(istro), (et) loro non| pote(n)do tollerare es el fetore,| lavarono el corpo (et) sepelirono| sotto t(er)ra. Visse (et) forono li suy| a(n)ni pravi (et) detestabili xI^{ta}.| Qua(n)ta sia dilatata la sua mala| dotrina (et) crescutu la çeçania| del sua p(re)stifera

¹¹⁸² La g è soprascritta.

dotrina no(n) bi- | sogna ch(e) vella manifesti, p(er)ò | che a ttucti è nota
(et) ap(er)tame(n)ti | manifesta.

Sore |

Desidero de i(n)te(n)dere se fra loro | Saracini so(n)no divisi, como
aca- | de noy (christi)ani, ch(e) alcuni so(n)no he(re)- | tici (et) scismatici,
(et) molti altri | i(n)creduli.

Fr(at)e |

Morto ch(e) fo Macho(meto), molti, | vede(n)do ess(ere) stati
i(n)ganati, | retornarono al cultu delli ydo- | la. La qual cosa vede(n)do li
cogni- | ati (et) discipuli de Machometo, | ellesseoro¹¹⁸³ Calipha¹¹⁸⁴
como successo(r)e | (et) he(re)de de Macho(meto), el quale, aduna- | to
exercito, se p(ri)ma lo suo mag(istro) | haveva f(a)c(t)o male, custuy fece |
pessime op(er)e, chi p(er) amore (et) chi | p(er) força, tucti subiugava¹¹⁸⁵
a lloro | [b] legge. Co(n)tra lo quale se levò uno | pare(n)te de
Machom(e)to p(er) usurpa(r)- | li la dignità del domi(m)o, (et) have(n)do |
timore ch(e) ta(le) cosa no(n) avesse | effecto, Calipha lo istituì Solda-
| no, (et) sop(ra) tucti, (et) ch(e) p(er) revere(n)tia | tucti li re (et) signori li
venissoro | a basciare li piede. Ma, finalm(en)te, | no(n) se
co(n)cordando, rimasi Aly i(n) | Egipto, (et) Calipha andò ad aq(ui)stare |
la Barbaria; (et) fino al dì p(re)sente no(n) | se co(n)cordano i(n)sieme. Al
quale su- | cesse Saladino, (et) ciascaduno de q(ue)- | sti insignò varie
dotrine co(n)tra | q(ue)lla ch(e) Machometo haveva las- | sata. Et i(n)fino
al p(re)sente so(n)no de q(ue)l- | li ch(e) seq(ui)tano la dotrina de

¹¹⁸³ La lettera cancellata è di lettura incerta.

¹¹⁸⁴ La *i* è soprascritta.

¹¹⁸⁵ La prima *a* è soprascritta a una *o* cancellata.

Macho(meto), | (et) q(ue)sti se chiamano Saracini; (et) q(ue)sti, | ~~se~~
~~chiamo~~ como legiptime¹¹⁸⁶ (et) catho- | lici, so(n)no reputati fra loro.
 Q(ue)lli | ch(e) seq(ui)tarono Cal[i]pha so(n)no apella- | ti Beduyni; q(ue)lli
 ch(e) seq(ui)tarono | Aly so(n)no chiamati Raphaodi; q(ue)l- | li ch(e)
 imitarono Saladino, Drusi. | Et q(ue)sti tucti so(n)no rep(ro)batì dalli Sa-
 | racini como pessime he(re)tici (et) | p(er)seq(ui)tati fino alla effusione
 del sangue.

Sore | |

[c. 124r] [a] Have(n)do i(n)teso q(ue)llo ch(e) li Saraci- | ni ~~sette~~
 os(er)vano, sel te pare, p(re)go- | te me vogli dire la he(re)sia de cia-
 | scaduno de q(ue)sti natiø(n)e sub bre- | vità.

Fr(at)e |

Li Beduini so(n)no desciese dali | Arrabi, della cuy stirpe di- | cono
 ess(ere) desceso Machomecto. | Q(ue)sti dicono ch(e) lo di della morte,
 p(re)- | finito (et) det(er)minato da Dio, no(n) pos- | so p(re)venire né
 p(re)terie, et p(er) q(ue)sta ca- | gio(n)e no(n) vogliono andare armate |
 nella bataglia, ma solo camiscia | (et) una tovaglia i(n) capo a modo de fe-
 | mene; vergognadose porta (et) usare | archi (et) sagipte como fa(n)no li
 Sara- | cini, ma solam(en)te usano la(n)cia (et) | spada. Q(ue)sti tali
 Beduyni no(n) vivono | se (n)no dera¹¹⁸⁷ rapine, (et) no(n) solo
 p(re)dano li | (christi)ani, ma et(iam) li Saracini, (et) semp(re) se ac-
 | costano a cuy ve(n)ce. Habitano mo' | qua mo' là, a modo de Ci(n)gani,
 sotto alcune te(n)de f(a)c(t)i de lana de camello; | ut plurimu(m) va(n)no
 nude co(n) una | cop(er)ta f(a)c(t)a de lana de capra. Mena- | no seco

¹¹⁸⁶ La *p* è soprascritta.

¹¹⁸⁷ [*sic!*]. Probabilmente ripete per errore *ra-* del successivo *rapine*.

a(n)i(m)ali p(er) la ubertà del lacte (et) | della carne. Q(ue)sti al te(m)po della | state abitano alle mo(n)tagne, (et) | **[b]** la i(n)vernate desce(n)dono alli pianj | app(re)ssò la marina, (et) maxime do- | ve so(n)no erbe (et) acque vive. Q(ue)sti | fa(n)no la loro oratio(n)e co(m)mo facciamo | noy all'Orye(n)te, (et) no(n) adorano Macho- | meto; ma, molti de loro reputano | el sole so(m)mo Dio, p(er)ò ch(e) i(n)fra tucti | le creature visibelm(en)te dimustra havere p(re)exelle(n)te pulcritudine. Et | p(er) q(ue)sto (et) molte altre cose so(n)no dal- | li Saracini reputati he(re)tici (et) p(ro)pha- | ni. Li Raphodi ha(n)no varij | modi de vivere (et) deffere(n)ti co(n)sue- | tudine da li Saracini p(er)ò ch(e) no(n) co(n)ve(n)- | gono i(n)sieme né adorare né co(n)ve(r)- | sare, né cohabitare i(n)sieme. Q(ue)sti | ha(n)no legge de P(er)se, i(n) la quale coma(n)- | na ch(e) qualu(n)q(ue) amaçerà o farà | amaçare¹¹⁸⁸ uno Saracino, serà salvo p(er)ò | ch(e) haverà ve(n)dicato el sangue del- | li suoy antecessore. Amano li (christi)a- | ni più ch(e) li Saracini, reputa(n)do noy | ess(ere) migliori de loro. | Li Drusi so(n)no ge(n)te assay mis(er)ra- | rabili¹¹⁸⁹, (et) habitano nelle mo(n)tagnie | de Barutho, Libano, (et) Damasco. Q(ue)- | sti d(e)spreçano Machometto (et) la | sua legge, (et) dicono havere una cer- | ta **[c. 124v]** **[a]** legge occulta, la q(ua)le no(n) è le- | cito manifestare ad alcuno, exce- | pto a llor figlioli q(ua)n(do) so(n)no i(n) età ð | adulta. (Et) q(ua)n(do) alcuno de loro, o masco- | lo o femena ch(e) fosse, p(er) qualch(e) levi- | tà negasse q(ue)lla tale legge, subito | seria morto, et(iam) dal p(ro)prio p(ad)re (et) m(ad)re, | i(n) su(m)mo

¹¹⁸⁸ *-re* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹¹⁸⁹ La prima *i* è soprascritta.

sac(ri)fitio. Q(ue)sti Drusi bevo-|no vino¹¹⁹⁰ co(n)tra lo custume de pagani;| ma(n)gano carne de porcho; no(n) fa(n)no| la xl né et(iam) or(ati)one, (et) no(n) ha(n)no chiese.| Q(ue)sti amano li (christi)ani più ch(e) om(n)e| altra natio(n)e, (et) io l'ò p(ro)vato più vol-|te anda(n)do a spasso p(er) q(ue)lle sue mo(n)ta(n)-|gni. (Et) è cosa mirabile ch(e) li loro| cani, no(n) solo no(n) ci fa(n)no dispiacere,| ma no(n) ardiscono de urlare, como| p(er) co(n)sueto sogliono fare alli extra-|nij; ma q(ua)n(do) vedono qualch(e) Sarci-|no, è necessario o ch(e) fuga o ch(e) q(ue)l-|li della villa lo soccorano, altram(en)te| s(er)ia dilaniano. So(n)no et(iam) nelle p(ar)te| orye(n)tale alcune natio(n)e dedite al| culto degli ydoli; alcuni alt(ri) p(o)p(u)li,| a modo de bestie, no(n) ha(n)no legge| i(n)sc(ri)ptis, né no(n) sa(n)no leggere, (et) i(n)-|gnora(n)te de om(n)e sci(enti)a, (et) p(er)ò adora-|no arbri, arbuste, (et) animali. | **[b]** Ma, generalme(n)te, q(ua)n(do) escono de| casa la mane, la p(ri)ma cosa ch(e) li oc-|cure, q(ue)lla adorano colo q(ue)l giorno| p(er) suo dio. Nie(n)te de meno co(n)fessano| ess(ere) uno dio nascosto, el quale se pu|plachare p(er) qualch(e) sac(ri)fitio, e vene-|rare co(n) obseq(ui)o. Et p(er)ò, q(ua)n(do) vogliono| offerire sacrificio, buttano i(n) alto| lo pane, carne, (et) altre simele co-|se, grida(n)do (et) dice(n)do: sia q(ue)sto obla-|tione i(n) honore de culuy ch(e) è dio| (et) habita nelli exelsi, el quale è so-|pra om(n)i cosa (et) i(n)fra li altri dij ob-|tiene el p(ri)ncipato della su(m)ma dei-|tà. Tucti q(ue)sti sop(ra) nominate nati-|one no(n) so(n)no chovelle a co(m)p(ar)atio(n)e| delle Saracini, co(n) li quali et(iam) se co(n)-|cordano li Turchi. Et om(n)i a(n)no| co(n)ve(n)gono i(n)sieme tucti li i(n)fideli| nella cità de Ier(usa)l(em) p(er) andare alla| Mecha, ad

¹¹⁹⁰ La *i* è soprascritta.

honorare (et) visitare | l'archa de Machometo, i(n) la quale | so reposito
 de po' alqua(n)ti a(n)ni, (et) fac- | toli una sup(er)ba (et) richa mosceta, | o
 v(er)o sinagoga. Et molte fiate so(n)- | no i(n) numero de
 cinqu(a)n(tam)ilia, | ce(n)tomilia, (et) alle volte doyce(n)to- | milia. (Et) ho
 parlato co(n) alcuni | | **[c. 125r] [a]** (christi)ani ch(e) so(n)no andati (et)
 ritornati, | a salvame(n)to da li quali, sotilm(en)te | i(n)teroga(n)do, me fo
 dicto ch(e) q(ue)lli ho(min)i | (et) do(n)no, sop(ra) la sepoltura chi se la-
 | me(n)ta del marito (et) molglie; al- | cuni alcuni alt(ri) de i(n)firmità; (et) |
 altri de diverse passo(n)e; (et) may | co(n)fessarono no havere veduto |
 alcuno myracolo mente ch(e) ste- | toro li: maximame(n)te me disse |
 essere ritrovato nella sinago- | ga q(ua)n(do) lo so(m)mo sacerdote de
 quella | portò uno mamolo de circha me- | si vi ch(e) li era morto q(ue)lla
 nocte, | (et) pose lo sop(ra) la dicta archa, i(n)vo- | canædo Machometo
 che lo vo- | lesse suscitare; finalme(n)te, rema- | ne(n)do morto, lo portò a
 sepellire. |

Sore

Voria ch(e) me diceste | se Dio ha mostra qualch(e) signi so- | pra
 ta(n)ta iniq(ui)tà (et) i(n)ga(n)no de ta(n)- | to nepha(n)do (et) maledecto
 a(n)te(christo)¹¹⁹¹. |

Frate¹¹⁹² |

Per be(n) ch(e) molte volte Dio ha | dimostrato terribele iudi- | tij
 sop(ra) q(ue)lli ch(e) so(n)no andati a tale | viago, (et) sop(ra) lo

¹¹⁹¹ La -e è soprascritta.

¹¹⁹² Nel ms. non appare.

detestabile loco | della sua sepultura, te voglio¹¹⁹³ | co(n)tare q(ue)llo
 ch(e) alli dì n(ost)ri, (et) essen-|do **[b]** io i(n) Ier(usa)l(em), è
 i(n)tervenuto¹¹⁹⁴ | nello a(n)no del Signore 1480, sì | como a me fo
 certificato da li Sara-|cini ch(e) erano retornati dalla Me-|cha, no(n)
 soporta(n)do Dio ta(n)ta ini-|q(ui)tà (et) ch(e) culuy ch(e) è nel
 p(ro)fo(n)do | dello abisso fossœ venerato (et) ado-|rato sop(ra) la
 t(er)ra cu(m) ta(n)ta abomi-|natio(n)e della sua maestade. Uno | giorno
 visibelme(n)te descese el | fucho dal cielo (et) arse tucto lo te(m)-|pio,
 l'archa, cu(m) tucte le habitati-|one coadiace(n)te, p(er) modo ch(e)
 om(n)e | cosa fu redacto i(n) polvere. La q(ua)l-|cosa veduta, se
 partirono tucti | sca(n)daliçati (et) malco(n)te(n)ti, repu-|ta(n)do ch(e)
 Dio se fusse i(n)dignatio | (et) ~~malco(n)te(n)ti~~ ~~malco(n)te(n)ti~~ avesse demostra-|to
 q(ue)sta severità p(er) detestatione | (et) rebrobatio(n)e de Machometo,
 sì | como era i(n)e i(n) rey veritate (et) | devenuta la novella allo Cayro, |
 tucti esbagutiti, no(n) sape(n)do que | dire né que fare p(er)ò ch(e) ta(n)to
 pale-|se myraculo no(n) se podeva nasco(n)-|dere.

Sore |

Me stupisco gra(n)dem(en)te ch(e) a ta(n)to | p(ro)digio no(n) se
 co(n)vertisse tucto q(ue)llo | paese.

Fr(ate) | |

[c. 125v] [a]1195 ch(e) p(ro)curò Sathanas dello i(n)fer-|no p(er)
 no(n) p(er)dere la preda (et) l'oste | sotto de luy millita(n)te; vedendo |
 uno delli loro santi, tucto lo p(o)p(u)lo | de tal cosa ess(ere)

¹¹⁹³ La *i* è soprascritta.

¹¹⁹⁴ Segue un trattino verticale cancellato, forse l'inizio di una lettera.

¹¹⁹⁵ Nel ms. appare scritto sopra il primo rigo [s]ta ate(n)ta (et) po(n)e me(n)te q(ue)llo.

co(n)ta(m)minato (et) ma-|ximame(n)te la corte del Soldano,| ch(e)
~~no(n)~~ so(n)no (christi)ani renegati: in-|trò nello castello del Soldano (et)|
 posto alla porta della audie(n)tia,| essendo p(re)sente tucti della corte,|
 co(m)me(n)çò a p(re)dicare (et) dire i(n) q(ue)sto | modo: o vuy p(o)p(u)li
 (et) figlioli d(e)l| so(m)mo p(ro)ph(et)a ch(e) state stupefac-|ti (et)
 admirati de q(ue)llo ch(e) nova-|me(n)te è i(n)tervenuto sop(ra) la ca-|sa
 de Machometo, (et) no(n) co(n) side-|rati li mysterij occulti della | divina
 clementia, sapiate, (et)| q(ue)sto tenete p(er) certo, ch(e) hogi Ma-
 |chometo (et) so(m)mo delli p(ro)ph(et)i me | hè apparito (et) dictome
 p(er) vi-|sione i(n) q(ue)sto modo: va', p(re)dica al | p(o)p(u)lo mio (et)
 di p(er) mia p(ar)te, co-|mo Dio p(er) li p(e)cc(at)i del p(o)p(u)lo mio |
 voleva mandare lo fucho dal | cielo p(er) brusare (et) ardere tucto | lo
 paese orye(n)tale; (et) io, have(n)do-|li co(m)passione¹¹⁹⁶, me gitaj i(n)
 t(er)ra| **[b]** p(ro)stacto, (et) adima(n)daj de gr(ati)a ch(e)| volesse
 co(n)vertire q(ue)lla se(n)tentia | sop(ra) di me, (et) della casa mia, | (et)
 p(er) mio amore volesse p(er)donare | al suo p(o)p(u)lo. Et subito foy
 exau-|dito p(er)ò ch(e) el fucho è desceso (et) ha | bruscia la mia casa
 p(er) la v(ost)ra libe-|ratio(n)e. P(er)ta(n)to no(n) vi sbigotite¹¹⁹⁷, e |
 state co(n)sta(n)ti, p(er)ò ch(e) sempre p(re)go | p(er) vuy, et sapiate
 como Dio è | pentuto de q(ue)llo ha facto. P(er) la | qual cosa exorta
 tucto lo p(o)p(u)lo | ite(rum) vogliano rehedificare la | mia habitatio(n)e,
 a ciò ora(n)do i(n) q(ue)lla, | veniate ad i(m)p(re)trare gr(ati)a (et) re-
 |missio(n)e delli pec(at)i v(ost)ri. La qual | diabolica i(n)ve(n)tio(n)e,
 have(n)do colo-|re de verità appo q(ue)lla ge(n)te be-|stiale, fo

¹¹⁹⁶ Segue un trattino verticale, forse l'inizio di una lettera.

¹¹⁹⁷ La -e è corretta su una *i*.

creduta¹¹⁹⁸; (et) co(n)fortato (et) | corroborato ch(e) fo el p(o)p(u)lo p(er)
q(ue)sta p(re)- | dicatio(n)e, re(n)detero gr(ati)e a Macho(meto), | p(er) le
cuy i(n)t(er)cessio(n)e erano stati libe- | rati.

Sore |

Fo may redificata da poy la dic- | ta ~~ehiesia~~ casa?

Fr(at)e |

Nelli a(n)ni del Signore 1483 | lo Soldano havia ma(n)dato |
mag(ist)ri (et) denare p(er) rehedifica- | | re¹¹⁹⁹ [c. 126r] [a] i(n) maggiore
(et) più bella for- | ma de q(ue)llo ch(e) i(n) p(ri)mo era stata. | (Et) p(er)
divino iuditio, ta(n)to q(uan)to fabri- | cavano lo giorno ta(n)to
retrovano | desfacto la nocte, (et) no(n) ~~sane~~ sape- | vano dove
p(ro)cedesse. (Et) have(n)do in- | numerabili volte tal cosa exp(er)ime(n)-
| tato, vede(n)do no(n) potere p(ro)ficere, las- | saronò l'opera como
iaceva, arssa | (et) destructa, (et) ritornaro(n)si al Cayro | q(ue)llo a(n)no
ch(e) io me pa(r)tio de Ier(usa)l(em) (et) ri- | tornai i(n) Ytalia, ch(e) fo del
1484, d(e)l | mese de aguosto. Quello ne sia | seguitato no(n) ho potuto
sapere p(er) no(n) | esse retornato niuno novam(en)te | del q(ue)lli paese
orye(n)tali.

Sore |

Questa no(n) fo op(er)a de p(er)sona hu- | mana p(er)ò ch(e) excede
la facultà de | q(ue)lle ge(n)te i(n)sipie(n)te; ma credo ch(e) | qualch(e)
demonio parlava i(n) q(ue)llo cor- | po, p(er)ò ch(e) allo stupe(n)do
p(ro)digio ch(e) Dio | haveva dimostrato era basta(n)te a | co(n)vertire
tucto q(ue)llo paese.

¹¹⁹⁸ La *u* è soprascritta a una *r* non cancellata.

¹¹⁹⁹ *ca* ripetuto a capo di rigo.

Fr(at)e |

Ad me pare ch(e) tu hay i(n)divina- | to, (et) verame(n)te è così da cre- | dere. Nie(n)te de meno sel si havesse po- | tuto p(ro)nu(n)tiare el verbo de Dio, tucto | q(ue)llo paese se haverà co(n)vertito, p(er)ò | **[b]** ch(e) q(ue)lli loro s(an)c(t)i appena so(n)no pa(r)la- | re in vulgara.

Sore |

Voria me dicesti se hay veduto | alcu(no) de q(ue)lli loro s(an)c(t)i farare myra- | coli.

Fr(ate) |

Per co(n)clusione della tua di- | ma(n)da¹²⁰⁰, respo(n)do ch(e) may no(n) | solo havere veduto, ma da nul- | lo ho maj sentito, né de Saracini | né da (christi)ani de q(ue)llo paese, ch(e) niuno | de lor s(an)c(t)i facesse myraculi, excep- | to i(n) Alexandria. Nel t(em)po ch(e) io pra- | ticava seculare era uno de q(ue)- | sti lor s(an)c(t)i ch(e) haveva fama de caccia- | re li demonia, ~~ch(e)~~ (et) haveva molti | discipuli sotto de luy. Io, p(er) coriosi- | tà, ess(ere) mamolo, haveva piacere | chaciari q(ue)sti demonia, i(n)fra li ~~a~~ | quali 3 i(n) pocho te(m)po ne viddi a l- | loro modo liberati. Ma lo p(ri)mo fo | uno n(ost)ro venitiano mercata(n)ti, | chiamato mis(er)¹²⁰¹ Iusto Moresini; | al quale, passandoli dena(n)ti co(n) mol- | ti altri mercata(n)ti (et) giovane, q(ue)- | sto s(an)c(t)o gli decte sì terribel basto- | nata ch(e) lo fece cadere lo(n)go, steso. | (Et) no(n) podendo p(er) la paura delli al- | tri Mori dirli covelli, se n'a(n)da(m)mo | | **[c. 126v]** **[a]** ad lame(n)tare allo armiraglio | della t(er)ra; el quale, i(n)tesa la cosa, | disse como homo savio (et) discre- | to: ad me su(m)mame(n)te

¹²⁰⁰ Segue un piccolo spazio forse per una lettera erasa.

¹²⁰¹ La *i* è soprascritta.

despiace;| nie(n)te ~~de~~me di meno io no(n) ti pos-|so fare ragio(n)e
p(er)ch(é) è paço, (et) si| tale iniuria facesse a me, bisogna-|rebbe ch(e)
havesse patie(n)tia. Ma lœi| altri Mori, ch(e) stavano circu(m)qua(ue),|
aduta la cosa, tucti ve(n)nero al dic-|to mercata(n)te p(er) ess(ere)
famosissimo| (et) lo p(ri)ncipale appo lo co(n)sulo, (et) rale-
|grafeva(n)se de ta(n)to benefitio ch(e) i(n)| quello di haveva receuto
p(er) ess(ere)| stato liberato da l'homo s(an)c(t)o della po-|te(n)tia del
demonio. Lo simele face-|vano tucti li altri mercata(n)ti¹²⁰² mo-|ri della
piaça, p(er) modo ch(e) più gli| dispiaceva la i(n)giuria i(n)gnora(n)tia|
de q(ue)lli cani ch(e) lo male ch(e) ne pate-|tte. Uno altro giorno,
ess(en)do su| la piaça, viddi¹²⁰³ ch(e) dide ta(n)te basto-|nati ad uno
vilano, ch(e) me stupie| como no(n) ca(d)de morto. Nie(n)te de me-|no,
no(n) se defese, né gridava né| no(n) pia(n)geva, ymolito diceva ch(e)|
no(n) era de(n)gnio de ta(n)ta gratia. Li| Saracini che staevano ad
vedere,| [b] laudavano (et) benedicevano Dio| della gratia ch(e) li hava
dato i(n) cha-|ciare ta(n)ti demonij, ch(e) volevano| te(n)tare (et)
i(n)ga(n)nare l'a(n)i(m)a de q(ue)llo po-|vero vilano. Un'altra volta¹²⁰⁴,
i(n) q(ue)llo loco| medesimo, viddi fare lo simele| ad uno suo discipulo,
ch(e) sop(ra) li brac-|ci li ruppi doy bastoni. Have(n)do co-|gnosciuto
ch(e) io lo andava guay-|ta(n)do, cerchè de caciare lo demonio¹²⁰⁵| da
dosso ad me; et io, dubita(n)do io| i(n)sieme co(n) molti, have(n)do

¹²⁰² Il *titulus* è sulla prima *a* invece che sulla seconda.

¹²⁰³ Una *d* è soprascritta.

¹²⁰⁴ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹²⁰⁵ Per mancanza di spazio la *-o* finale è soprascritta.

lice(n)tia dal- | l'armiraglio¹²⁰⁶ de difenderene co(n)- | tra luy, ~~di ma(n)~~
 (et) om(n)e volta ch(e) | ne bisognava passare dove luy | dimorava, tucti
 portavamo lo | bastone. Della qual cosa accorge(n)- | dosi, no(n) dette
 molesta ad alcuno, | dice(n)do ch(e) el demonio no(n) haveva | più ardire
 de ap(ro)ximarsi alli Fra(n)- | chi, p(er) ess(ere) stato chaciato da mis(er) |
 Iusto. Uno altro era i(n) q(ue)lla città, | lo quale, essendo¹²⁰⁷ ciecho,
 muto (et) sor- | do, sença i(n)tellecto, co(n)tinovam(en)te | iaceva sop(ra)
 la nuda t(er)ra, (et) sì de v(er)- | no como de state, semp(re) lo viddi |
 andare nudo como ~~na~~ nacq(ue) (et) | dormire nudo nella polvere (et) cal-
 | | cinaccio¹²⁰⁸ [c. 127r] [a] de qualch(e) edifitio cadu- | to. Costuy era
 adorato p(er) sa(n)to (et) | da tucti li vilani ho(min)i, (et) do(v)ve era |
 reverito i(n) modo ch(e) beato se repu- | tava ~~la p(er)sona~~ felice (et)
 richco ~~eu(m)~~ | se riputava ~~eu~~ coluy alla buti- | ga del quale andava, (et)
 toleva | qualch(e) cosa da ma(n)gare, (et) era più | q(ue)llo ch(e) luy
 guastava, como fichi | fresce, uva (et) altri fructi ch(e)¹²⁰⁹ q(ue)llo | ch(e)
 pigliava p(er) ma(n)gare. Ta(n)de(m), mol- | ti, p(er) uno naturale
 sentim(ento), gli dis- | piaceva q(ua)n(do) se accostava a lloro | botiga (et)
 ne(n)te de meno no(n) li usa- | va dire covelle, p(er) timore (et) ver-
 | gogna delli Saracini circu(n)sta(n)ti. | Una altra cosa maravegliaosa | te
 voglio co(n)tare: esse(n)do i(n) la città d(e) | Tripoli nell'a(n)no 1468, nel
 te(m)po | ch(e) li Saraceni facevano la sua xl^a, | la quale i(n) lor lingua
 chiamano | Remadan, in la quale como te ho | dicto no(n) ma(n)giano el

¹²⁰⁶ La *a* della preposizione è soprascritta a una lettera cancellata.

¹²⁰⁷ La *-o* è soprascritta.

¹²⁰⁸ In calce alla carta precedente, il richiamo al fascicolo seguente: *cinaccio*.

¹²⁰⁹ Soprascritto a una nota tironiana cancellata.

giorno, (et) esse(n)-|do noy a tavola circa lo hora del meç-|ço di,
q(ua)n(do) li Saracini va(n)no alla or(ati)o(n)e,| i(n) casa de mis(er)
Marcho (et) Marin| Malipiero, ecco uno de q(ue)sti s(an)c(t)i ch(e)|
puls¹²¹⁰ alla porta; finalme(n)te| **[b]** p(er) molesta gli fo ap(er)to,
venuto¹²¹¹ su| la sala, là dove ma(n)gavano, se pu-|se a me(n)sa, i(n) la
sedia da la quale m'e-|ra levato, (et) i(n)co(m)me(n)ça(n)do a
ma(n)giare. | Li mercata(n)ti rep(re)dendolo ch(e) no(n) ob-|s(er)vava lo
suo ieiunio, co(m)me(n)çò a bia-|stimarlo co(n) culuy ch(e) lo haveva
i(n)-|stituto. Et a ciò se dovesse abstenere,| li fo tagliata i(n)na(n)te della
carne del| porco, dice(n)doli ch(e) no(n) haveno altro;| (et) luy cu(m)
più golosità (et) appetito| mangiava de q(ue)lla (et) lassava q(ue)lla| del
castrone ch(e) de p(ri)ma era rema-|sta sul tagliere, (et) bevve del vino|
co(n)tra loro legge, l'uno (et) l'altro. Ve-|dendo li mercata(n)ti custuy
gio-|vene, de a(n)ni circha xxiii^o, gagliardo| como uno paladino, (et)
andava| nudo co(n) una pelle de castrono cir-|cha le p(ar)te
i(m)pud[i]ch(e), lo represoro de| q(ue)lla pultronia alla quale se era da-
|to; alli quali luy respusi (et) disse: io| so' de Açimia, (et) i(n)te(n)dendo
la viltà| de q(ue)ste ge(n)te so' venuto co(n) un co(m)pa-|gno p(er)
guadagnare denare, (et) fino| al p(re)sente ho lxx^{ta} ducati: como ha-|verò
fornito li cento, ritornerò nel| mio paese, (et) no(n) mi curo fingere||
[c. 127v] **[a]** ess(ere) paço p(er) havere maggiore¹²¹² re-|putatio(n)e (et)
credito. Dicendo q(ue)ste| parole, (et) ecco ch(e) pulsa a l'uscio uno|
pri(n)cipal cittadino della t(er)ra, chia-|mato Tripolino, turcimano gra(n)-

¹²¹⁰ *ch(e)* ripetuto a capo di rigo.

¹²¹¹ La *u* è soprascritta a una *i* espunta con un punto sotto il rigo.

¹²¹² La *o* è soprascritta.

|do delli mercata(n)ti; el quale era ve-|nuto da la or(ati)one, al quale li mer-|cata(n)ti¹²¹³ no(n) vogliendo li fusse aper-|to p(er) rispetto de q(ue)l lor s(an)c(t)o. Della qual-|cosa acorgendose q(ue)llo s(an)c(t)o, p(re)sta-|mente se levò da mensa, (et) disse: ap(ri)-|tili (et) no(n) dubitate. Introducto de(n)-|tro lo turcimano, q(ue)sto s(an)c(t)o se li fe-|ce i(n)co(n)tra i(n) capo la scala, (et) i(n)co(m)me(n)-|çò a direli vilania, dandoli ad i(n)te(n)-|dere ch(e) voleva a(n)dare (et) co(n)citare| lo p(o)p(u)lo co(n)tra de luy p(er)ò ch(e), p(er) la co(n)ve(r)-|satio(n)e ch(è) luy ha co(n) li Fra(n)chi, Dio| ma(n)da la p(e)sti universale p(er) tuc-|to (et) la fame nel paese s(ì) gra(n)de| ch(e) se vendeva la soma del grano| xx ducati, (et) la botte piena de fa-|rina cento ducati. Q(ue)llo turce-|mano, i(m)paurito, basciogli le spal-|le (et) donolli xv lologninj, (et) no(n)| se volse ancho partire fino ch(e) li| mercata(n)ti no(n) li didero altrata(n)-|ti denare. Hec aute(m) de pessima| **[b]** (et) abhominabili vita Macho-|meti (et) ei(us) lege, cu(m) suis s(an)c(t)iis, par-|va de magnis (et) pauca de mul-|tis dicta sufficiat¹²¹⁴. Laus Deo, Ame(n).|

Sore|

Gra(n)de cetità p(er) le cose ch(e) hai dicte| me pare ch(e) habiano, (et) ultra om(n)i| humano senso a mio iuditio; mi| pare ch(e) peccano no(n) solo p(er) simp-|licità, ma p(er) prop(ri)a malitia.|

Fr(at)e

Te voglio co(n)tare| cosa maravegliosa i(n) co(n)fir-|matio(n)e della tua co(n)firmatione| della tua opinio(n)e, (et) i(n) augume(n)-|tatio(n)e della fede de (Christo). Appes-|so Damasco 12 miglia, nelli| a(n)ni del

¹²¹³ La prima gamba della *m* e la prima *i* coincidono.

¹²¹⁴ La *a* è soprascritta a una *v* espunta con due punti sotto il rigo.

Signore 1456, i(n) una vil-|la chiama p(er) nome Malola, i(n) te(m)-|po della sevissima pestilentia,| morì de peste una do(n)na. (Et) essen-|do stata giorni vi nel munu-|me(n)to, co(m)mi(n)çò de dentro a p(ro)cha-|mare (et) vociferare. Alle qualle| voce, co(n)gregandosi¹²¹⁵ i(n) finita mol-|titudine de Saracini, p(er) ess(ere) el sa-|crophago aca(n)to la via publica,| chiamato lo marito (et) li pare(n)ti,| ap(er)to la sepultura, fo extracta|| **[c. 128r] [a]** la dicta do(n)nœa, suscitata. (Et) volen-|dola menare a casa, ley recusò,| ma diceva: menateme p(re)sto al-|lo ep(iscop)o delli (christi)ani. Ma li parenti| recusando, (et) ley p(er)severando in| tale opinione no(n) cessava de vo-|ciferare: menatene allo ep(iscop)o. | Quelli, i(n)digniati, la co(m)me(n)çarono| a portarla p(er) força, (et) q(ue)lla pure p(er)-|severa(n)do nel suo p(ri)mo p(ro)posito, fo| adima(n)data da una do(n)na p(er) ch(e) ca-|gio(n)e voleva andare allo ep(iscop)o del-|li (christi)ani, (et) ley respuse: p(er) farme (christi)a-|na. Odendo q(ue)sto, lo marito (et) li| pare(n)ti dissoro a lley: o viene¹²¹⁶ a ca-|sa de spo(n)tanea volontà o noy| te meneremo p(er) força a Dama-|sco, (et) daremo te nelle mano della| corte (et) del Cady, como sac(ri)lega (et)| rebella ad essere iustitiata. No(n)| bisogna, rispuse, ch(e) voy me me-|nate p(er) força a Damasco, p(er)ò io| v(er)rò molto volo(n)tire. Essendo ado(n)-|que arivati alla cità, devulga-|ta la fama ch(e) costey era suscita-|ta, co(n)corse i(n) finita multitudine,| no(n) solame(n)te de Seracini, ma de| (christi)ani (et) om(n)i altra natio(n)e. Essen(do)| **[b]** app(re)sentata dena(n)te el Cadi, el q(ua)-|le è i(n) q(ue)lle p(ar)te vescovo (et) iudice| delegato (et) ordinario, sedendo|

¹²¹⁵ La *e* è soprascritta a una *a* non cancellata.

¹²¹⁶ La prima *e* è soprascritta.

nel tribunale disse a la do(n)na: | o paça (et) i(n)sensata, vol tu seq(ui)tare | la pestifera (et) da(n)nata fede delli | (christi)ani, (et) de po' la morte ess(ere) p(er)p(e)tual- | me(n)te co(n)da(n)nata a le pene dello | i(n)ferno? Al quale ley a(r)ditame(n)te | respuse: ançi, lo faccio p(er) ca(m)pare | delle pene i(n)fernale, p(er)ò ch(e) io | ho veduto ch(e) no(n) se salva niuna | p(er)sona o v(er)o natio(n)e, excepto li (christi)ani; | (et) ancho de q(ue)lli, molti, p(er) li loro pec(at)i, | se da(n)nano. Disse el Cadì: ch(e) certe- | ça n'ày de q(ue)sta cosa? Al quale dis- | se havere veduto nelle pene del- | li i(n)ferno¹²¹⁷ tucti q(ue)lli ch(e) nel te(m)po suo | haveva cognosciute ess(ere) morte. | Alla qual respo(n)sio(n)e tucti ad una | voce addima(n)darono: ado(n)q(ue) tucti | noy seremo da(n)nati? (Et) ley, ad al- | ta voce (et) co(n)sta(n)teme(n)te, disse (et) | respuse de sì. Li quali co(n) i(m)peto (et) | furore la volevano lapidare, (et) | alcuni altri gridavano fusse ars- | sa, (et) ch(e)i la iudicava ad u(no) modo (et) | chi ad uno altro. Ma p(er)ch(é) al Cadì | | **[c. 128v] [a]** se ap(ar)teneva tale iuditiaria | sente(n)tia, disse a p(o)p(u)lo: a me pare | ch(e) no(n) la dobbiamo amaçare, a ciò | ch(e) li no(n) se possano gl(or)iare, (et) noy | medessime criminarne, demo- | straendo volere celare la fede | loro. Ma p(er) più gl(or)ia n(ost)ra tracta- | mola como paça, (et) como paça | sia da noy liberata (et) lice(n)tiata, (et) | i(n) tal modo parrà da noy ess(ere) despre- | çata. La qual cosa poych(é) fo f(a)c(t)a | (et) roborata p(er) publico i(n)strume(n)to, | (et) alligato p(er) sottoscriptio(n)e de tuc- | ti li assta(n)ti p(rin)cipali. Expedita | (et) lice(n)tiata ch(e) ley fo dalla corte, | corre(n)do se ne a(n)dò alla chiesa del- | li (christi)ani, (et) baptiçata remase co(n) lo- | ro. (Et) sop(ra)vive(n)do alqua(n)ti a(n)ni, da | poy finì

¹²¹⁷ *i(n)*- è soprascritto.

la sua vita i(n) pace (et) re-|cevve¹²¹⁸ la palma desiderabile de| la corona de vita et(er)na.

Sore |

Gra(n)de è lo amore ch(e) el Salva-|tore n(ost)ro porta a la genera-|tio(n)e humana, (et) no(n) solo al (christi)ani,| ma et(iam) alli i(n)fedeli, (et) co(n) segni (et)| p(ro)digi may no(n) cessa de chiamar-|li al culto della vera cognitione.| Ma guay (et) [i]te(rum) guay alli co(n)-|tradice(n)ti, **[b]** p(er)ò ch(e) nel dì del Iudi-|tio no(n) se potera(n)no excusare, co-|mo manifestame(n)te appare nel-|la vocatio(n)e del miraculo sop(ra) no-|tato, el quale è dignissimo (et) p(ro)-|batissimo; del quale habiamo pi-|gliato no(n) mediochre¹²¹⁹ fructo (et) si(n)-|gulare co(n)solatio(n)e. P(er) la qual cosa| te p(re)gamo ch(e) si altri myraculi| sapesse, nelli vogli narrare, a ciò| possiamo i(n) essi magnificare (et)| regratiare la divina pote(n)tia. |

Fr(at)e |

Ly mysterij, myraculi, (et) di-|vine p(ro)tetio(n)e, no(n) so(n)no da ta-|cere, ma a da ess(ere) ba(n)diti p(er) tucto,| publicame(n)te (et) p(ri)vatame(n)te, (et)| a ciò possiate rendere co(n) degne| gr(ati)e alla divina cleme(n)tia, p(er) ordi-|ne vi voglio na(r)rare tucti li my-|raculi ch(e) so ess(ere) stati p(er)petrati i(n) le| pa(r)te delli i(n)fedelei, et p(ri)ma in| Naçaret: dalla colo(n)na ch(e) è di-|riça nel loco dove staeva la V(er)ge-|ne Ma(r)ia q(ua)n(do) fo anu(n)tiata, al-|cuni giorni

¹²¹⁸ Una *v* è soprascritta.

¹²¹⁹ La *b* è soprascritta.

dell'a(n)no esscie alcu(n)e | gociole¹²²⁰ de li core, el quale hè colto |
co(n) ba(m)baso da tucte natio(n)e ch(e) ivj | | [c. 129r] [a] se artrovano:
co(n) lo quale liquo- | re sanano tucti li loro i(n)fermi. | Ite(m), nel
mo(n)te Synai, p(er) la mol- | titudine de li vermi, formich(e), | (et)
mosche, li Calonaci greci vol- | soro aba(n)donare q(ue)llo s(an)c(t)o
mona- | st(erio), no(n) pote(n)do sopportare la loro | molestia¹²²¹. Et
stae(n)do i(n) q(ue)sto pe(n)si- | ro, ardorme(n)ta(n)dose lo abb(at)e ap-
| parveli s(an)c(t)a Katerina (et) feceli | un'afficie(n)te admonitio(n)e,
i(n)tro- | duce(n)do p(er) exe(m)plo Paulo, Anth(oni)o, | Yllario(n)e,
Machario (et) li altri | s(an)c(t)i pædri; li quali nelle loro ad- | versità (et)
penuria se ne gl(or)iava- | no, finalm(ente) gli p(ro)misi lo suo au- | xilio
sop(ra) q(ue)sta cosa. Et subito re- | veghiato lo abb(at)e (et) na(r)rando |
la visio(n)e alli suy monaci, (et) le- | va(n)dose uno suave (et) delecteve-
| le ve(n)to, (et) menò via tucti q(ue)lli | animalij, disparge(n)doli p(er)
tal | modo ch(e), i(n) fine al dì p(re)sente, no(n) | ha(n)no hauto di tali
animali al- | cuno i(m)pedime(n)to, (et) da q(ue)lli al pu- | stucto¹²²²
so(n)no stati liberati. | Nella città del Cayro (et) nella | vingna Engada,
ch(e) fa lo balsa- | mo, [b] è lo loco della Mathala- | rea, como nel p(ri)mo
tractato te | ne fece me(n)tio(n)e: i(n) la qual villa | è la chiesa nella quale
la V(er)ge(ne) | Ma(r)ia dimorò co(n) lo ba(m)bino (Yesù) | (et) Yoseph
q(ua)n(do) fugirono da Hero- | de. In q(ue)sta villa è una natio(n)e | (et)
fameglia derivata da q(ue)lli ch(e) | negarono ad Yoseph um pocho |
d'acqua la p(ri)ma volta ch(e) arri- | varono i(n) q(ue)llo loco, p(er)

¹²²⁰ La *i* è soprascritta.

¹²²¹ La *i* è soprascritta.

¹²²² La *c* è soprascritta.

subvenire | alla sete della m(ad)re gl(or)iosa Ma-|ria (et) lo ba(m)bino.
(Et) i(n) singno del-|la loro i(n)gratitudine, Dio ha p(er)-|messo ch(e)
no(n) possano arporta(r)e | de l'acqua ch(e) la V(er)gene Maria | da poy
usava, co(n) la quale se ada-|cqua lo balsamo (et) fa ~~f(a)c(t)o~~ fruc-|to
media(n)te la sua ubertà, co-|mo al suo locho te fece me(n)tio-|ne. Et de
q(ue)sto ha(n)no f(a)c(t)o la exp(er)-|ie(n)tia i(n)finite volte co(n)
broche | de methallo (et) de om(n)e altra | sorte (et) qualitia, (et) no(n)
ha(n) potuto | avere suo i(n)te(n)to p(er)ò ch(e) esvani-|scie (et)
p(er)dese, no(n) sape(n)do i(n) ch(e) mo-|do. Et è cosa più maraveglia-
|sa (et) stupe(n)da a dire ch(e) a tucti | | **[c. 129v] [a]** q(ue)ll'acqua è
dolcissima (et) sapo-|rosa al gusto, excepto a q(ue)sti ta-|li, alli quali sa
ta(n)to amara (et) i(n)-|sipida ch(e) al postuto ~~no(n)~~ no(n) ne po-|ssono
& bere. Odi cosa più | mirabile, essendo de tal cosa da | alqua(n)ti
Saracini (et) (christi)ani chalu(n)-|niati, (et) maxime ch(e) no(n) poteva-
|no aurirne. Desdignati p(er) la | co(n)fusio(n)e, ve(n)nero al dicto
poço | (et) sottopusero doy buovy p(er) au-|rire de quell'acqua, como è
el | custume p(er) la sua p(ro)fondità, (et) | q(ue)lli bœuovy no(n) volsoro
may | moverse. Ite(rum) agio(n)soro alli p(ri)-|mi doy altri buovy, et
i(n)sie-|me tucti¹²²³ quatro fixero li | loro piedi ch(e) may fo
possibele | a farli camminare né movere. | La qua· cosa essendo devulga-
|ta da tucti, fo laudato Maria | (et) (Yesù); (et) loro, finalme(n)te vitupe-
|rati p(er) avere denegato a ta(n)to | p(ro)ph(et)a un pocho d'acqua
frigi-|da, (et) maxime i(n) te(mpo) de ta(n)ta ne-|cessitade. | Etssendo
andato al dicto poço | una delle cohabita(n)te saracina | **[b]** p(er) lavara li
soy pa(n)ni, (et) have(n)do | menato u(n)no suo mamolecto, co-|mo si

1223 La lettera cancellata è di lettura incerta.

costuma de fare; p(ro)urra(n)te | la fortuna, como accade q(ue)llo ma-
 | molo gioca(n)do i(n)torno le rothe ch(e) | so(n)no voltate dalli buovy
 p(er) trare | l'acqua, scosta(n)dose la m(ad)re alqua(n)-| ~~absento~~, (et)
 lavando li pa(n)ni, se era | scordata del mamolo suo, el qua- | le p(er)
 desave(n)tura, o como se fosse, era | caduto i(n) q(ue)llo poço (et)
 anegato | iaceva cu(m) lo ventre alla suppi- | na, sop(ra) l'acqua. Da poy
 alqua(n)to | spatio, recordandosi la i(n)felice | m(ad)re del suo figliolo,
 i(n)vocalo p(er) | tucto, (et) no(n) rispondeno, ~~lo suo~~ cor- | se al poço sì
 como lo sp(irit)o gli p(re)di- | ceva, (et) vede(n)do lo suo figliolo | morto,
 iacere sop(ra) l'acqua, ca- | dette tramortita. Revenuta | ch(e) fo,
 co(m)me(n)çò a gridare (et) dire: | oymè i(n)felice m(ad)re, ~~orbata~~ | de
 ta(n)to bene! O figliolo mio dilec- | to, figliolo mio dolcissimo! (Et) si-
 | mele parole, p(er)cote(n)dose el petto | (et) carpendose li capelli (et)
 i(n)sang- | uenandose le gua(n)ce, seco(n)do el cu- | stume del paese. Alle
 voce (et) pia(n)- | | to **[c. 130r] [a]** della quale co(n)corse tuctea | la villa,
 (et) face(n)do lame(n)to tucte | le do(n)ne i(n)sieme co(n) la dole(n)te
 m(ad)re | sop(ra) el morto figliolo. Ricordo- | si la povera m(ad)re como
 i(n) quello | loco era stata la Vergene Ma(r)ia | co(n) lo suo ba(m)bino
 (Yesù), (et) i(n)co(m)me(n)- | çò i(n)sieme co(n) tucte ad i(n)vocare (et) |
 postulare lo suo patrocínio, dice(n)- | do: o regina del mo(n)do, s(an)c(t)a
 de le | s(an)c(t)e, Maria innoce(n)te, pura, I(m)- | maculata m(ad)re de
 Ayse, p(er) lo af- | fecto ch(e) li portasti (et) p(er) la s(an)c(t)ità ch(e) |
 credemo ess(ere) i(n) te, co(n)cedenie¹²²⁴ gr(ati)a ch(e) | rehabia el mio
 figliolo vivo, (et) | io offerisco i(n) tuo s(er)vitio uno del- | li mey buovy
 p(er) ate(n)gnere l'acqua | i(n) q(ue)sto loco, fino ch(e) viverà. Mira- | bile

¹²²⁴ *de* è soprascritto.

dicto, no(n) fo anch(e) fornito ta-|le postulat(i)one (et) echo ch(e) el
ba(m)bi-|no i(n)trò i(n) uno delli cento vasi| ch(e) erano voltati dalli
buovy,| li quali no(n) si haviano stalati p(er) adaquare l'orto. Et vivo se|
ne ve(n)ne di sopra, (et) como fo| appresso alla m(ad)re, fae(n)do festa|
l'uno all'altro, i(n)sieme i(n)voca(n)do (et)| lauda(n)do Ma(r)ia (et)
(Yesù), dilecto suo| **[b]** figliolo, p(er) li meriti delli quali Dio| li haveva
restituito lo suo fi-|gliolo vivo. (Et) fo i(n) q(ue)llo i(n)sta(n)te, p(er)| lo
tripudio (et) gaudio, facto ma-|giore pia(n)to ch(e) de p(ri)ma, la qua-|le
p(ro)tetio(n)e stupe(n)da de Maria,| devulgata la cosa p(er) tucto lo|
Egypto, crebe q(ue)llo loco i(n) ta(n)ta| devotio(n)e de Maria i(n)fino al
di| p(re)sente, ch(e) felice se reputa culuj| ch(e) piu dare uno buovy al
s(er)vitio| de q(ue)llo loco. | Andano i(n) India uno ch(e) se chi-|amava
Ioh(ann)e de Mandravilla,| a(n)nødò i(n) sua co(m)pagnia doy fr(at)i|
n(ost)ri de s(an)c(t)o Fra(n)cesco, p(er) celo delle| a(n)i(m)e (et) fervore
del martirio¹²²⁵. Et| essendo arivati app(re)sso la valle| Gange, ch(e) è
i(n) Indya, a xii mi-|glia trovarono una ~~villa~~ val-|le assediata (et) piena de
demonia,| li quale co(n) vili (et) altri t(er)ribeli| movime(n)ti davano
paura (et) t(er)-|rore ad om(n)e p(er)sona, p(er) modo ch(e)| nullo era
ardito de passare. Li| fr(at)i, co(n) q(ue)llo Ioh(ann)e, muniti (et) se-
|gnati de signo della s(an)c(t)a croce,| securam(en)te se misoro a
passare,|| **[c. 130v] [a]** derito alli quali seq(ui)taron x| Saraceni p(er)
ess(ere) i(n) loro co(m)pagnia. | Mirabile (et) stupe(n)da cosa q(ue)lli x|
Mori forono portati dalli de-|monia (et) li (christi)ani passarono sen-|ça
lesio(n)e alcuna, (et) sie p(er) la divi-|na bo(n)tà como p(er) li meriti (et)
or(at)i-o-|ne de q(ue)lli s(an)c(t)i fr(at)i, fo liberata quel-|la valle dallo

¹²²⁵ La seconda *i* è soprascritta.

accesso delli demo-|nia, p(er) modo ch(e), fino al p(re)sente,| se passa
 p(er) quella co(n)tinovam(en)te| se(n)ça lesio(n)e (et) paura alcuna. | In
 Co(n)sta(n)tinopoli, lo Gran Tur-|cho, ave(n)do nelle mano la to-|nica
 i(n)co(n)sutele de (Christo) (et) i(n)te(n)dendo | la sua virtù, co(n)vocati li
 mae-|stri, ordinò fusse desfacta (et) fa-|ctone uno capello p(er) la sua
 p(er)so-|na, sì como usano i(n) q(ue)llo paese. | Al cuy
 co(m)ma(n)dam(en)to fo scusci-|ta una manica (et) disfacta p(ri)-
 |mam(en)te a filo a filo, (et) poy redu-|cta i(n) lana; la quale, s(econ)do
 alcu-|ni, dicono fosse de camello, ma| io credo ch(e) fusse de lana de
 cœa-|pra, della quale¹²²⁶ se fa lo canbelotto,| p(er) la sua fineça,
 co(m)me(n)ça(n)do a| volerla i(n)corporare i(n)sieme,| **[b]** (et) may se
 podde fare cosa ch(e)| volessoro. La qual cosa, veduto| ch(e) ebbe el
 Gran Turcho, li crebe| la devotione (et) co(m)ma(n)dò fusse las-|sata
 stare. Et p(re)sa la dicta toni-|ca co(n) q(ue)lla lana disfacta, la co(n)-
 |locò i(n) la sua camera, honori-|ficame(n)te dena(n)te alla quale po-|se
 una la(m)pada de oro massic-|cio (et) finissimo, la quale ~~pose~~ una arde
 co(n)tinovame(n)te in| honore (et) revere(n)tia della toni-|cha de
 (Christo). | In Barbaria, nella città de| Horam, nelli tempi n(ost)ri uno |
 fr(at)e de s(an)c(t)o D(ome)nico Co(n)ventuale, (et) | maestro doctissimo
 i(n) theo(logia), stae(n)-|do p(er) capellano delli mercata(n)ti | genovese,
 seducto dalla co(n)cupi-|sce(n)tia (et) i(n)ga(n)nato dal demonio, |
 renegò la fede de (Christo). (Et) appostato | p(er) la sua sapie(n)tia, lo re
 della città | lo recevette¹²²⁷ nel suo palazo (et) fe-|celo suo co(n)sigliero
 secretario; (et) | p(er)severa(n)do p(er) v a(n)ni co(n)tinove nel-|la

¹²²⁶ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

¹²²⁷ Una *t* è soprascritta.

p(er)fida (et) detestabile legge ma-|chometana, crebbe i(n) ta(n)ta fama | del p(o)p(u)lo (et) dilectio(n)e della corte | | **[c. 131r]** **[a]** regale ch(e) nulla det(er)minatio(n)e | seria stata co(n)clusa, se p(r)i ma luy | no(n) avesse definita la senpte(n)-|tia. (Et) qualu(n)q(ue) voleva i(m)petrare | gr(ati)a dal re bisognava passas-|se p(er) sua meçanità. Finalm(en)te, | cognosce(n)do lo suo errore (et) co(m)-|po(n)to de core, lo merco(r)di¹²²⁸ della se-|ptimana s(an)c(t)a co(n)volò allo locho | delli mercata(n)ti, li quali stae-|vano s(er)rati i(n) casa p(er)ché era l'ora | della p(re)dicatio(n)e; et p(er) la i(m)purtu-|nità del bottare ch(e) faceva al-|l'uscio, fo ap(er)to, no(n) sape(n)do la ca-|usa del suo advenime(n)to. Et i(n)tra-|to ch(e) fo, corse alla chiesa i(n) la | quale se p(re)dicava, (et) p(ro)strato co(m)-|me(n)çò a gridare dava(n)te el cru-|cifixo: Ma(r)ia, ad alta voce. Et ma-|nifestato lo animo suo, in fer-|vore de sp(irit)u, fornita la p(re)dicatio-|ne, se co(n)fessò co(n) molta sparsio(n)e | de lacryme, (et) receuta la saluta-|re penite(n)tia (et) absolutio(n)e, como | ebrio, tucto i(n)focato de Sp(irit)u S(an)c(t)o se | partì (et) andò alla piaça della | città, (et) così como haveva pub-|licam(en)te renegato (Christo), simelme(n)te | **[b]** p(er) hono(r)e della fede (et) i(n) detestatio-|ne de Macho(meto), co(n)fessò havere f(a)c(t)o | male (et) reetracto¹²²⁹ tucto q(ue)llo ch(e) | haveva p(er) i(n)na(n)te dicto. Assigna(n)-|do p(er) molte ragio(n)e ch(e) tucti era-|no da(n)nati (et) solame(n)te li (christi)ani se | possono salvare, s(econdo) la sente(n)tia | de (Christo): q(ui) crediderit ~~eo(n)~~ (et) batiçatus | fuerit salv(us) erit; q(ui) vero no(n) credi-|de(r)it co(n)de(m)mabitur. Ode(n)do tal co-|se, li Saracini barbari i(n)

¹²²⁸ La *c* è soprascritta.

¹²²⁹ La seconda *c* è soprascritta.

detestatio(n)e | della loro fede, co(m)mossi p(er) i(m)peto, | no(n)
have(n)do audatia de ponerli | mano adosso, p(er) la dignità sua | ch(e) di
sop(ra) ho dicto, lo manifesta- | rono al re, el quale lo ma(n)dò | a pigliare.
(Et) gionto al suo co(n)- | spectro, lo re lo adima(n)dò ch(e) cose | hava
dicto. Al quale rispuse, asta(n)- | te tucto lo p(o)p(u)lo, aspecta(n)do la
sen- | te(n)tia capilale, (et) disse ite(rum) tuc- | to q(ue)llo ch(e) nella piaça
haveva | dicto, (et) agio(n)ge(n)do molte altre co- | se i(n)
augum(en)tatio(n)e de la fede de (Christo), | desidera(n)do el martirio;
(et) i(n)focato | dello Sp(irit)o S(an)c(t)o parlava audace- | me(n)te (et)
se(n)ça nullo timore. Ma | p(er) lo amore ch(e) lo re li haveva | | **[c. 131v]**
[a] portato, no(n) lo volse co(n)da(n)na(r)e¹²³⁰ | alhora, (et) p(er)
satisfare al p(o)p(u)lo, cre- | dendo poterli fare redire tuc- | to q(ue)llo
ch(e) haveva dicto, lo fe- | ce ponere i(n) pergio(n)e, dice(n)do ch(e) | era
i(m)briachato¹²³¹. Lo seque(n)te dì, es- | sendo coadunato lo p(o)p(u)lo,
lo | re lo fece ap(re)senta(r)e; (et) adima(n)- | da(n)dolo se q(ue)llo ch(e)
havea dicto | nel dì p(re)terito era lo vero (et) si | la fede de Macho(meto)
era falsa, (et) | si q(ue)lla delli (christi)ani era la dericta (et) | vera, (et) de
molte altre cose; pro- | ro(m)pette i(n) virtù dello Sp(irit)o S(an)c(t)o co-
| mo un altro Paulo i(n) tu(r)ba ang(e)li- | ca, (et) parlò ta(n)to
ferve(n)tem(en)te, | detesta(n)do, rep(ro)ba(n)do¹²³², (et) al postu- | to
nihilando Macho(meto), la sua le- | gge co(n) tucti li suoy crede(n)ti, ch(e)
i(n)- | citò tucto lo p(o)p(u)lo a gridare (et) | dire al postucto ess(ere)
dingno de | morte. (Et) vede(n)do lo re ch(e) tucta | la turba se voltava

1230 Il trattino increspato è posto su una *n* espunta con due punti sotto il rigo.

1231 La *b* è soprascritta.

1232 La *d* è soprascritta a una *t* cancellata.

i(n) seditio(n)e, co-|ma(n)dò, p(er) be(n) ch(e) mal volo(n)tire p(er) lo |
 amore ch(e) li portava, ch(e) como | ribello (et) i(n)ganatore¹²³³ fosse
 stra-|ginato alla coda de doy caval-|li p(er) tucta la cità, fino ch(e) fusse |
[b] morto. Data la sente(n)tia a co(m)pla-|ce(n)tia del p(o)p(u)lo, fo
 p(re)so (et) legato s(econdo) | el decreto, (et) circuye(n)do tucta la ci-
 |ptà, al postucto rimane(n)do i(m)mo-|bili (et) sença alcuna lesio(n)e, fo
 denu(n)-|tiato allo re (et) stupefacto de ta(n)to | myraculo lo fece
 ite(rum) reduce | nella pergio(n)e, sença darli man-|giare¹²³⁴ né bevvere.
 La mattina | del venerdì s(an)c(t)o, i(n)focato dello | amore della
 passio(n)e del suo di-|lecto (Yesù), no(n) aspetta(n)do ariva-|re alla
 p(re)sentia de lo re, p(re)dica-|va (Yesù), affirma(n)do ess(ere) luy Sal-
 |vatore, (et) (caetera). Vedendo lo re co-|stuy ess(ere) obstinato (et)
 no(n) volere | cessare dal suo p(ro)ponime(n)to, co-|ma(n)dò ch(e) fusse
 arssò (et) f(a)c(t)o un fuo-|co t(er)ribele i(n) meçço la piaça. (Et) | fo
 posto vivo i(n) meçço de q(ue)llo, (et) le-|gato cu(m) cath(en)e de ferro,
 ministra(n)-|do sop(ra) de luy pece (et) resina, li mi-|nistri del diavolo,
 finito de arde-|re¹²³⁵ le ligna, fo trovato ess(ere) più | fresco (et) allegro
 ch(e) may fusse | stato, (et) co(n)tinovame(n)te p(re)dicava | se volessoro
 co(n)vertire alla fede | de (Yesù) (Christo) (et) partirse dalla loro sup(er)-
 |stitiosa **[c. 132r]** **[a]** fede, a ciò podessoro aq(ui)-|stare vita eterna
 p(er) la cognitio-|ne del vero Dio. La qual cosa se(n)-|te(n)do lo re,

¹²³³ La lettera cancellata è di lettura incerta.

¹²³⁴ La *i* è soprascritta.

¹²³⁵ La *a-* è soprascritta.

ma(n)dò fusse sciolto¹²³⁶ (et) | p(re)sentato alla sua p(re)sent(ia). La
 q(ua)l | cosa li ministri, vole(n)do ade(m)pire | lo p(o)p(u)lo, dubita(n)do
 ch(e) lo re no(n) li p(er)- | donasse, mo(n)ta(n)do sop(ra) le scale del |
 palazo, uno delli baroni della | corte no(n) podendo soferire le i(n)gi-
 | urie ch(e) co(n)tinovame(n)te anda- | va dice(n)do d(e) Macho(meto) (et)
 della sua | falsa legge (et) de suoy adhere(n)ti, | excitato dal diavolo a
 furore, lo | p(er)cosse co(n) uno stocho de mano (et) | passolli lo petto;
 (et) fo ta(n)to cru- | dele q(ue)lla p(er)cussura ch(e) dicto ch(e) | ebbe, i(n)
 man(us) tuas, D(omi)ne, co(m)me(n)do | sp(irit)u(m) meu(m), re(n)dete
 l'a(n)i(m)a a dDio nel- | l'hora circha de nona. Essendo | finito el loro
 pravo i(n)te(n)to, lo re | poych(é) no(n) lo hava poduto sup(er)- | chiare
 i(n) vita, co(m)ma(n)dò ch(e) lo cor- | po suo fosse arssso, (et) la polvere |
 sparta allo vento. La qual cosa | fo f(a)c(t)a i(n) q(ue)llo p(ro)prio loco de
 p(ri)ma, | (et) no(n) se possendo ardere q(ue)llo p(re)- | tioso thesauro, fo
 co(m)ma(n)dato ch(e) | **[b]** fusse portato fure della t(er)ra | (et) collocato
 sop(ra) la rena (et) lito | del mare, a ciò ch(e) fusse cibo de | cani, ocielli,
 (et) om(n)e alt(ro) a(n)i(m)ale. | Remane(n)do ado(n)q(ue) p(er) molti di
 i(n)- | tacto, ussce(n)do¹²³⁷ excitati q(ue)lli Mori de fure | lo bugliarono
 i(n) mare, (et) q(ue)llo co- | mo una sagetta sop(ra) del ma(r)e, | co(n)tra
 natura se delu(n)gò p(er) un | miglio da t(er)ra, (et) ivi stette sop(ra) |
 l'acqua, i(m)molile v di co(n)tinove, | face(n)do semp(re) i(n)torno a luy
 lo | mare tra(n)q(ui)llo; (et) la nocte, s(econdo) | ch(e) li mercata(n)ti

¹²³⁶ La *i* è soprascritta.

¹²³⁷ Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

dignissime d(e)| fede¹²³⁸ me co(n)tarono in Barba-|ria, semp(re)
 sop(ra) q(ue)llo gl(or)ioso mar-|tyre ardevano i(n)finiti lume.| La qual
 cosa veduta li Saraci-|ni, volendo desipare q(ue)llo corpo,| no(n) se
 podeno may acostare a l-|luy. La qual cosa saputa li (christi)ani| (et)
 mercata(n)ti ch(e) se artrovano| alhora i(n) q(ue)lla cità, adunarono|
 gra(n)de qua(n)tità de denare, (et) ap-|presso(n)de app(re)senta(n)doli
 allo re,| addima(n)darono de gr(ati)a q(ue)llo gl(or)io-|so corpo. (Et)
 have(n)do ottenuto lo| loro i(n)te(n)to, tucti cu(m) su(m)ma reve-
 |rentia [c. 132v] [a] andorono all'alto ma-|re, (et) p(re)so lo corpo, lo
 portarono| i(n) la terra (et) puserlo dignissi-|mame(n)te i(n) uno
 sacrofago ch(e)| era nella chiesa: (et) om(n)i a(n)no,| el giorno de suo
 martiro, hè| mostrato a tucti li (christi)ani, (et) è ta(n)-|ta la ꝑ fragra(n)tia
 del suo odore| ch(e) pare che l'a(n)i(m)a essca del cor-|po; p(er) li meriti
 (et) p(ro)tetio(n)e del ~~cor~~| quale, fino al dì p(re)sente, alla| sua tomba se
 p(er) fa(n)no molti| myraculi ad honore dello| Om(n)ipote(n)te Dio (et)
 del suo figli-|olo (Yesù) (Christo), el quale sia bene-|dicto p(er)
 semp(re), Amen. |

Sore |

Verame(n)te siamo tucte leti-|ficate i(n)te(n)deno li p(ro)digij (et)|
 maraveglie ch(e) el Signore Dio ha| dimostrato a q(ue)lli pagani p(er) li
 suy| fedeli, (et) maravegliome (et) co(n)-|tremisco de ta(n)ta loro cecità.
 Q(ue)-|sti myra(culi) so(n)no verame(n)te da pub-|licare p(er) tucto,
 como facea David| b(e)n(e)d(i)c(tu)s, D(omi)n(u)s D(eu)s Ysr(ae)l, q(ui)
 facit mira-|bilis magna solus, (et) (caetera). |

¹²³⁸ Un *de* ripetuto a capo di rigo.

Fr(at)e |

[b] Meritame(n)te om(n)i uno se po | stupire de q(ue)llo ch(e) di sop(ra) te ho | narrato, ma si te narrasse le ma- | ravegliose op(er)atio(n)e ch(e) Dio ha op(er)a- | to nelli suoy (christi)ani i(n) Co(n)sta(n)tinopo- | li: ma[s]chi (et) femene, maritate (et) | v(er)gene, richi (et) poveri, faria stu- | pire om(n)e humaname(n)te; ma p(er)- | ch(é) el te(m)po è i(n)co(n)gruo (et) fure del | n(ost)ro i(n)te(n)to, le lasserò stare, pare(n)do- | me ~~pare~~ bastare li sop(ra) scripti my- | raculi i(n) detestatio(n)e della p(er)fida (et) | detestabile fede machometana. | Seq(ui)ta(n)do ado(n)q(ue) la ystoria n(ost)ra, vede- | ray li t(er)ribili signi de t(er)ramoti ch(e) | may forse p(er) lo passato niuna de | voy ha may haudito né sentito de | prima; et i(n) p(ri)ma. |

Delli terremoti ch(e) usano (et) | so(n)no nelle p(ar)te dello Leva(n)te (et) | paese oryentale. |

Horibele (et) t(er)ribele, stupe(n)di (et) | i(n)auditi t(er)ramoti usano i(n) le p(ar)te | orye(n)tale, (et) p(er) tucta la Gretia, ma- | ximame(n)te nelle parte mariti- | me, p(er) la veheme(n)tia¹²³⁹ delli ve(n)ti (et) i(n) | pulsio(n)e delle onde marine. Et sì | como ho lecto, se po manifestam(en)te | | [c. 133r] [a] cognoscere ess(ere) lo vero, p(er)ò ch(e) po- | cho da poy ch(e) li (christi)ani p(re)sero la cità | de Tyro, p(er) la pestifera co(n)cussio(n)e | delli t(er)ramoti q(uas)i tucto ruinò, (et) | amaçò q(uas)i tucti li cohabita(n)ti. | Ma p(er) no(n) p(er)dere lo te(m)po lassarò | stare le cose p(re)terite (et) co(n)terò q(ue)l- | lo ch(e) alli giorni

¹²³⁹ *he* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

mey è accaduto. | Nelli anni del Signore 1462, | retrova(n)dome¹²⁴⁰ nella
 Gretia, nel- | la città de Lepa(n)to (et) q(ue)lla della si- | gnoria de Venetia:
 stae(n)do i(n) q(ue)lla | viij^o giorni p(er) li malte(m)pi (et) no(n) po-
 | de(n)do andare (et) seq(ui)tare lo viaggio | n(ost)ro de Nygropo(n)te,
 habita(m)mo i(n) | lo palaço del capitano, era q(uas)i co(n)- | tinovo, (et)
 max(ime) la nocte sì terribi- | li q(ue)lli t(er)ramoti ch(e) tucte li
 fu(n)dame(n)- | ti del porto ruynò nel mare, (et) noi | saltavamo¹²⁴¹
 sop(ra) lo ~~h~~ lecto a modo | fa(n)no le palle da ve(n)to. Et molti pa- | laçi
 (et) case ruynarono nelli an- | ni et(iam) 1463, nella¹²⁴² città, nello¹²⁴³
 arçipelago | ve(n)ne sì t(er)ribele t(er)ramoto ch(e) la isu- | la de Nyo,
 Sanctorini, (et) tucte le | altre app(re)sso tremavano tucte i(n)- | sieme,
 como fusse stata una ca- | sa. Et so(n)no gra(n)de ch(e) girano i(n)torno |
 [b] de circuito ce(n)to miglia (et) più, et | sì como me dissoro li
 habita(n)ti, se cre- | sero fusse la fine del mo(n)do. Nel- | li a(n)ni 1480,
 sop(ra) la isola de C^ϕpro, | nella regale città de Leuchossia, | o v(er)o
 Nicossya, la quale è gra(n)de p(er) | doy città como è P(er)oscia, nel circu-
 | ito adhornata¹²⁴⁴ de nobili palaçi (et) | casame(n)ti, fo co(n)cussa (et) al
 postucto | disipata, sì como io l'a(n)no seque(n)te¹²⁴⁵ | viddi co(n) li
 p(ro)pri ochij, da t(er)ribel t(er)ra- | moto, ita (et) taliter ch(e) poch(e)
 pala- | çi erano rimasti sani (et) i(n)tegri. | Ite(m), nelli a(n)ni 1482, i(n) la

¹²⁴⁰ La terza gamba della *-m-* è soprascritta.

¹²⁴¹ *va* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹²⁴² Ms.: *vella*.

¹²⁴³ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

¹²⁴⁴ La *h* è soprascritta.

¹²⁴⁵ Il *titulus* è posto sulla *-q-* invece che sulla seconda *e*.

città d(e) | Rhodo, alla¹²⁴⁶ quale como sapete fo di- | sipata p(er) doy
 fiade da l'hoste del | Gra(n) Turcho, habitata da li crucife- | rati p(er) li
 gra(n)di p(e)cc(at)i ch(e) ivj se co(m)met- | teno¹²⁴⁷, no(n) qua(n)to ch(e)
 li p(e)cc(at)i i(n) sé siano | più gravi de q(ue)lli ch(e) se co(m)mettono |
 nella Ytalia, ma p(er) rispetto delle | p(er)sone, age(n)te le quale ~~ha~~
 ha(n)no p(ro)- | pessa obedie(n)tia, castità (et) morire¹²⁴⁸ p(er) | la fede,
 Dio mustrò gra(n)dissime si- | gni de displice(n)tia, delli quali doy | al
 p(re)sente te voglio co(n)tare. Lo p(ri)mo | delli quali sie ch(e) quasi tucta
 è ruy- | nata p(er) li t(er)remoti, (et) max(ime) lo pala- | | ço [c. 133v] [a]
 del gran maestro, sì como | viddi l'a(n)no ch(e) retornay de
 Ier(usa)l(em); | lo s(econdo) sie ch(e) l'acqua del mare se | abassò ta(n)to
 veloce(m)te ch(e) alcu- | ne nave de Genovese, grossissi- | me,
 toca(n)do lo fo(n)no se ~~speçano~~ | speçarono (et) forono p(er) tucto.
 Da | poy arcionarono¹²⁴⁹ le acque co(n) ta(n)- | to i(m)peto ch(e)
 passarono li t(er)mine | suoy, i(n)trarono i(n)tro la t(er)ra, (et) già |
 afondata la piaça (et) sumerge(n)- | dose, tucti vestiti de nero ad alta |
 voce gridavano a Dio, M(ari)a, cu(m) pi- | anti i(n)nenarabile; media(n)ti
 le al- | tre bone or(ati)one, Dio li p(er)donò (et) | ritornò l'acqua alli suoy
 t(er)mini¹²⁵⁰ | (et) la t(er)ra fo liberata. Molti altri | exempli lasso p(er)
 abbreviare (et) p(er) per- | venire alla fine del mio i(n)te(n)dem(ento). |

1246 -la finale è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

1247 La seconda e è soprascritta a una o cancellata.

1248 La i è soprascritta.

1249 io è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

1250 La prima i e la terza gamba della m coincidono.

Delli tonitruy |

Nelle p(ar)te occide(n)tale (et) della ꝥ| Ytalia, li truni, pluie, nebulæ
(et) | altre coruscatio(n)e se fa(n)no nel te(m)po | della state. Ma nel
pa(r)te orie(n)tale | (et) di T(er)ra S(an)c(t)a se fa(n)no nella vernata. | La
state may no(n) piove, ma la ver- | nata q(ua)n(do) come(n)ça pioverà iiiij^o
(et) | vj di alla fila, ch(e) no(n) cesserà may, | **[b]** i(n) ta(n)to ch(e) quasi
como uno deluvio | anega lo paese. Simelme(n)te i(n)tra- | vine della neve
(et) nelle mo(n)tag(n)i | de mo(n)te Lybano chade ta(n)to alta | ch(e)
tucto l'a(n)no de state se co(n)s(er)va; | ma i(n) Ier(usa)l(em), sì como i(n)
te(m)po mio ho | veduto q(ua)n(do) p(er) più volte ha ne(n)q(ui)to, | la
neve no(n) dura sop(ra) la t(er)ra oltra | un di naturale, sì como usa di
fare | q(ui), i(n) la valle de Spoleto. Et p(er)ch(è) li Saraci- | ni amano le
cose re(n)frescative, tuc- | ta la state ve portano a ve(n)dere del- | la neve
co(n)s(er)vata nella paglia, no(n) | solo nelle p(ar)te della Syria, ma nel-
| lo Egipto (et) max(ime) nella città del | Cayro, ch(e) so(n)no quat(tro)
ci(n)qua(n)ta (et) più | miglia de camino. |

Delli fiume, fo(n)nte, (et) altre | sorte de acque. |

Nelle p(ar)te della Sa(m)maria se trova | uno fioume ch(e) iiiij^o fiate
all'a(n)no fa | mutatio(n)e l'acqua ch(e) i(n) luy corre, | cioè: verde,
sanguineo, piove- | rule(n)to, o v(er)o torbido, (et) limpidissi- | mo. La
fo(n)te Syloe no(n) corre co(n)- | tinovo, ma p(er) 3 o v(er)o 4^o di della
se- | ptimana getta acqua dolce, (et) | l'at(re) volte acqua i(m)mo(n)da (et)
turbule(n)ta. | | **[c. 134r]** **[a]** App(re)ssso mo(n)te Lybano, i(n)tra doy |
cità, cioè Archas (et) Raphaneam, | è uno fiume ch(e) vi di della septi-
| mana sta secho (et) lo septimo de- | curre abu(n)da(n)tissimam(en)te. In-
| fra la città de Tyro (et) Achre, lo(n)ta- | no dalla marina uno gubito, |

cava(n)do la rena se trova l'acqua | dolcissima; (et) petrelle de quello | lito, miscolati colli grani de q(ue)lla | rena, fa(n)no¹²⁵¹ lo vetrio li(m)pidissimo. Ite(m), | i(n) P(er)sia è uno fiume ch(e) tucto l'a(n)no | se co(n)gela la nocte, i(n) tal modo ch(e) | li ho(min)i (et) li animali passano sop(ra), (et) | lo giorno se risolve i(n) acqua (et) fa | lo suo corso. Ite(m), uno altro fiume | se trova ch(e) ha la t(er)ra luce(n)te co- | mo oro finissimo. Ite(m), dal para- | diso t(er)rest(ro) esscie uno fiume co(n) | ta(n)ta habu(n)da(n)tia de acqua li(m)pidis- | simo (et) ameno ch(e) se divide i(n) iiii^o | rami, li quali, p(er) certi meati sub- | terranei, nascosti (et) absorti, ven- | gono ite(rum) a renascere i(n) altre re- | gio(n)e remote: l'uno delli quali, ci- | oè Phison, e' quale se chiama Gan- | ge, esscie da uno certo mo(n)te de | l'India (et) semp(re) deffluisce (et) cor- | re **[b]** sop(ra) la t(er)ra. Gyo(n), el quale hè ap- | pellato Nylo, esscie fure, ap(r)esso | lo mo(n)te chiamato Enchlate, (et) ite(rum) | fia absorto dalla t(er)ra, (et) p(er) li nasto- | sti meati passa so(n)no sotto lo ma- | re Rubro et esscie fuori al lito del | dicto mare, (et) circuyendo la Ety- | opia viene i(n) Egypto. Tygris, cioè | Eufrates, esscie de uno certo mo(n)- | te nell'Armenia (et) descorrendo so- | p(ra) la t(er)ra i(n)tra poy nel mare Me- | diterranno, i(n)sieme cu(m) tucti li altri. | Item, in Pyro è una fonte mi- | rabele ch(e) extingue le la(m)pade acce- | se (et) poy ite(rum) le acce(n)de. In Ethy- | opia è una certa fo(n)te, ap(re)sso Gar- | mo(n)te, ta(n)to frigida lo dì¹²⁵² ch(e) no(n) se pu | bere, (et) la nocte ta(n)to calido ch(e) no(n) | se po tohare. Ite(m), i(n) q(ue)lle p(ar)te è uno | certo fiume, de la cuy acqua, me- | scolata co(n) certe altre cose, se fa

¹²⁵¹ Scritto nel margine sinistro con segno di inserzione nel testo.

¹²⁵² *lo di* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

uno | fucho ch(e) no(n) se po ramortare, sal- | vo co(n) aceto, urina, olyo,
 (et) sabia. | Q(ue)sta acqua è mirabile (et) sana- | tiva de piage, (et) p(er)ò
 li Mori la co(m)- | parano molto cara q(ua)n(do) ne posso- | no havere.
 Trova(n)se et(iam)dio acq(ue) | ch(e) sana le egritudine delli ochij; | | **[c.**
134v] **[a]** alcun'altre ch(e) chi ne beve de- | venta canuto. Altre
 co(n)ferisco- | no lo beneficio della memoria¹²⁵³ (et) | alcune alt(re) la
 liva, (et) falla p(er)de- | re. (Et) alcuni fiume¹²⁵⁴ so(n)no ch(e) co(n)fe-
 | riscono chastità, (et) altri, p(er) lo co(n)- | trario; alcuni¹²⁵⁵ fa(n)no
 genera(r)e | (et) alcuni i(n)ducono sterilità. Son- | no et(iam) alcuno fiume,
 dell'acqua | delli quali, q(ua)n(do) le pecore (et) om(n)i | altro animali
 bia(n)cho ne beve, | dove(n)ta nigro (et) tucti li negri | bianchi. So(n)no
 et(iam)dio alcuni stagni ch(e) nullœa cosa po nota- | re, ma tucto se
 su(m)merge. Et | so(n)no alcuni alt(ri) ch(e) fa(n)no lo co(n)- | trario.
 So(n)no alcuni altri lachi | ch(e) 3 volte al giorno l'acqua a | amaregia, (et)
 tre altre volte se | i(n)dulcisscono al giorno. So(n)no | alcuni fo(n)ti calidi,
 li quali, q(ua)n(do) | uno havesse i(n) iuditio iurato lo | falso, al tacto de
 q(ue)ll'acqua se acie- | cha (et) sia iurato lo vero hè illu- | minato (et) vede
 meglio ch(e) pri- | ma. Trovase un altro fiume, | q(ui)etolo, q(ua)le may se
 muve sæe no(n) | a suno de tro(m)be; (et) i(n) tal modo | **[b]**
 p(ro)ro(m)po ch(e) se spa(n)de de sopra le ri- | pe adacquano tucta
 q(ue)lla re- | gio(n)e.

¹²⁵³ *mo* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹²⁵⁴ La terza gamba della *-m-* è soprascritta.

¹²⁵⁵ Segue uno spazio per alcune lettere erase.

Sore |

La p(ro)priatà (et) natura delle | acque (et) fiume ch(e) ha dicte, | paiono ess(ere) i(n)credibele, maxima- | m(en)te q(ue)llo ch(e) hay dicto del fiume | ch(e) fa ⁱⁱⁱ° mutatio(n)e l'a(n)no, cioè: sa(n)- | guineo, verde, turbule(n)to (et) lin- | pidissimo.

Frate |

Io no(n) posso negare ch(e) no(n) sia- | no dengne de amiratio(n)e p(er) | la loro variatà; nie(n)te de meno p(er) be(ne) | ch(e) no(n) li habia vedute co(n) li p(ro)p(ri) ochij | fr(at)e Anth(oni)o de Mo(n)te Falcho: le po- | ne i(n) sua op(er)a (et) dice haverli trac- | ti da singulare cosmographi | (et) poeti. Ma q(ue)llo ch(e) ha i(n) particu- | lare conu(m)merato, el quale fa | quatro mutatio(n)e l'a(n)no, sappi | ch(e) q(ue)lle mutatio(n)e no(n) so(n)no i(n) esse(n)- | tia da sé comutati, ma pare es- | sere cusì a tucti li resguarda(n)ti | i(n) q(ue)lla p(er) la sua particolare (et) ta- | le da Dio havuta p(ro)p(ri)atà. Et q(ue)sto | basti qua(n)to alli fiume (et) alt(re) acq(ue). |

De li arbori, pia(n)te, (et) fructi ch(e) so(n)- | no nelle p(ar)te orye(n)tale (et) T(er)ra S(an)c(t)a. | |

[c. 135r] [a] Oltra li alb(ori) fructiferi ch(e) | so(n)no nella Ytalia, se trova- | no moltissime albori (et) fructi | dissimele da li n(ost)ri. (Et) p(ri)ma se tro- | vano li arbori ch(e) fa(n)no li dactari, | li quali, da poy ch(e) so(n)no pia(n)tati, sta(n)- | no l'a(n)ni a fare lo fructo, (et) no(n) bi- | | so(n)gna adauarli, p(er)ò ch(e) lo suo na- | turale sie de nascere nelli luo- | chi arenosi (et) des(er)ti. (Et) so(n)no lo(n)gi | cinquanta fino ce(n)to bracia, (et) gros- | si como uno humo: (et) no(n) ha(n)no | rami, né foglie, salvo nella ci- | ma, (et) lo fructo sta atachato | su(p)ra certi rami

ch(e) so(n)no como gi-|nestra, (et) ~~œ~~ om(n)i ramo haverà | dicemilia de
q(ue)lli tal fructi. (Et) nel | paese dell'Arabia, p(er) la gra(n)de mul-
|titudinie ch(e) ce sso(n)no, nutricano | lo bestiame (et) li camelli: la
mag-|iore parte dell'a(n)no, a Venetia, ~~de~~ | se ve(n)dono la libra 4 (et) 6
mar-|cheti. Ma i(n) q(ue)llo paese è gran der-|rata. La bo(n)tà de
q(ue)sto fructo è ta(n)-|to p(re)tiosa ch(e) no(n) lo so dare ad inte(n)-
|dere a chi no(n) l'ha gustato. Ite(m), se tro-|va u(n) certo fructo ch(e) se
chiama | fructo del paradiso, ma i(n) lingua | **[b]** arabica se chiama muse:
(et) è gra(n)-|de como uno cederò comuno, gial-|lo dentro (et) de
fuore¹²⁵⁶, (et) p(er) om(n)e via | ch(e) se taglia, se trova la croce
dentro. | (Et) è dolce (et) saporito al gusto como | uno popone
moscatello. Lo arbo-|ro ch(e) lo p(ro)duce ama l'acqua (et) è | sença
tro(n)cone, p(er)ò ch(e) le foglie cre-|scono avvoluate i(n)sieme p(er)
tre | cubiti, (et) ~~large uno~~ poy se spa(n)do-|no p(er) giro (et) so(n)no
lo(n)ge 6 cubiti | (et) large uno. Le quale foglie ado-|perano li spitali de
q(ue)llo paese | p(er) i(n)voltare le spetie, (et) om(n)e altra | cosa ch(e)
ve(n)dono i(n) sca(m)bio d(e) carta. | Lo fructo nasce i(n) cima de
q(ue)llo tro(n)-|cone de foglie, ch(e) farà 6 o v(er)o i0 | clobi ciascaduno
arborò, (et) om(n)i | clobò haverà ce(n)to o doyce(n)to de | q(ue)sti tili
fructi. (Et) p(er) la sua p(re)tiosità | so(n)no ve(n)duti cari, cioè vj al bolo-
|g(ni)no, o v(er)o otto; (et) om(n)e a(n)no se reno-|vano q(ue)sti tali
albori, la pia(n)ta | delli quali è simele alla cepolla canina¹²⁵⁷. | ~~bia(n)cha~~
Et nota ch(e) delle foglie | de l'arborò ch(e) fa lj datalj se fa(n)-|no
sportelle (et) p(ar)amosche, ma | della scorça se fa(n)no le fune | | **[c]**.

¹²⁵⁶ La *o* è soprascritta.

¹²⁵⁷ Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

135v] [a] delle nave: (et) è i(n) q(ue)lla p(er)fectio-|ne ch(e) so(n)no q(ue)lle de canape. | Ite(m), so(n)no certi arborj, de gra(n)-|deça de le ma(n)dole, de q(ue)sto paese, | che fa(n)no lo fructo a modo de | nochiole, o v(er)o niçiole. Ma so(n)no | bianchj de fuorj (et) dentro la sco(r)-|ça è rosa (et) paonaça, (et) lo fructo | dentro è verde: lo quale nuj chia-|mamo pistachij (et) lj Morj fistuc. | Et è molto pretioso fructo a ma(n)-|giare, saporito (et) gioto, maxi-|me q(ua)n(do) è fresco; lo suo arboro, | foglie (et) lo fructo è odorifero a mo-|do del cypressso. (Et) ve(n)dese la libra | de q(ue)stj pistachi 9 marchetj | Venetia. Ite(m), so(n)no certi arbo-|rj, gra(n)dj como melagranata | (et) spinosj, ma molto odoriferj, | che fa(n)no uno fructo ch(e) pesa viij | once (et) una libra l'uno. (Et) ha(n)no | la scorça gialla, ma dentro è | succo agresstissimo (et) apeteveo-|le; (et) nella cima ha uno signo | a modo de morsigatura, (et) p(er) q(ue)sto | da tuctj è appellato pomo de Ada-|mo. Ite(m), so(n)no altri arborj, | **[b]** gra(n)di¹²⁵⁸ como fiche (et) spinosi, lj | qualj p(ro)ducono alcunj fructj ch(e) | chiamamo lymonj, (et) so(n)no de | molte sorte (et) i(n)numirabile qua(n)-|tità. Li qualj se usano la state p(er) | ess(ere) frigidi (et) agri: el succo dellj | qualj desicha el palato (et) p(ro)voca | l'apetito. Ite(m), so(n)no arborj, a mo-|do de mellagrate giovane, che | fa(n)no lj fructj ch(e) chiamamo cedrj, | li qualj àno 3 p(ro)rietà: la scorça | è calida; la medola de me(ç)ço è | agra (et) frigida; (et) q(ue)llo ch(e) sta fra | l'uno (et) l'altro è temp(er)ato. Sonno | de gra(n)deça como el capo de uno ho(mo), | (et) è p(er) tucto molto ap(re)tiato. Delle | melarance no(n) fo me(n)tione, p(er) | ess(ere) comune, simile alle n(ost)re. | Ite(m), se trovano ficora de om(n)j | sorta,

1258 La *r* sembra corretta su una *a*.

simile alle n(ost)re, (et) i(m)p(ar)e (et) | migliore bo(n)tà. (Et) ultra q(ue)ste, se | trovano figura de pharaone, | (et) so(n)no de doe sorte: la prima | sorta nasce sull'arborj, como fa(n)- | no le n(ost)re. (Et) ha le foglie quasj | rotonde, ma lo fructo (et) molto | dissimele p(er)ò che è verde, gra(n)de | | [c. 136r] [a] como so(n)no le melarance gra(n)de, | (et) dintro so(n)no aquose (et) de tristo | sapore, (et) universalme(n)te agri- | çano. La seco(n)da sorta so(n)no arbo- | rj teribilissimj, ita taliter ch(e) sot- | to tale starieno domilia p(er)sone; | (et) ho veduto alcunj ch(e) vj, o v(er)o viij | ho(min)j no(n) lo abraçerieno. Q(ue)stj arbo- | rj fa(n)no le ficora om(n)j mese una | volta, (et) durano tucta la state. | Le qual**1259** ficora no(n) nascono i(n) ci- | ma li ramj, como fa(n)no li altri, | ma so(n)no attacatj (et) co(n)giontj al- | lo tro(n)ccone gra(n)de (et) allj ramj | ap(re)ssò lo tronchone; (et) fa(n)no lo fruc- | to i(n) ta(n)ta q(uan)tità che più è q(ue)llo ch(e) | se p(er)de ch(e) quello ch(e) si mangia. | Et è ta(n)to dolce ch(e) noj, p(er) no(n) | ess(ere) usi, no(n) possiamo mangiarne**1260**: | ha(n)no la scorça rubea (et) dentro | so(n)no bianchi, (et) so(n)no gra(n)di como | sorbole, o v(er)o nespole. (Et) q(ue)sto è | q(ue)llo arborò sopra el quale asce- | se Çacheo, lo quale la Scriptura | chiama siccomo(rum), ch(e) ta(n)to vole | dire i(n) grecho qua(n)to ficho paçço**1261** | i(n) lingua latina. Ite(m), sonno | [b] i(n) gram moltitudine de canne, | del succo delle quale se fa(n)no lo | çucaro. Ite(m), so(n)no alcunj ar- | borssellj ch(e) de doj i(n) 3 annj se so- | mentano, altj da t(er)ra 2 cubitj. | (Et) q(ue)llj fa(n)no i(n) finito numero de | bochole, como le

1259 Segue uno spazio forse per alcune lettere erase.

1260 Per mancanza di spazio, *-ne* è stato soprascritto.

1261 Una *ç* è soprascritta.

cara(n)çe, (et) de(n)-|tro sta la bambaça, o v(er)o goto(n)e;| (et) fanose
 i(n) q(ue)llo paese i(n) finita| q(uan)titade. Ite(m), so(n)no alcunj altri|
 arborselj similj a q(ue)sti, lj qualj| fa(n)no alcune¹²⁶² spine grosse co-
 |mo calamj da scrivere, (et) i(n) gra(n)-|de numero, lj qualj sonno pie-
 |nj de una somenta che noj| chiamamo susimano. (Et) è| bianca a
 modo de anesi: la| quale se macena (et) fanose| olio i(n) ta(n)ta
 p(er)fectione (et) bo(n)tà ch(e)| passa l'olio de oliva (et) buciro,| (et)
 om(n)j altro liquore, maxime| p(er) frigere (et) mangiare cu(m) lo| pane
 frisco, a modo faciamo| lo mele. Ite(m), fanno p(er) some(n)-|ta uno
 fructo ch(e) noj chiama-|mo angurie (et) voj cocuma-|rj: gra(n)dj como
 la testa de uno|| [c. 136v] [a] grosso chavallo, o v(er)o me(ç)ço| uno
 barile, del quale ha(n)no| beneficio tucto l'anno, (et) è| i(n) ta(n)ta
 p(er)fectione (et) dolceçça¹²⁶³ sa-|pore, (et) frescativo, ch(e) allj i(n)fer-
 |me so(n)no p(er) singulare medi-|cina co(n)cessi; (et) so(n)no i(n)
 i(n) finita| q(uan)tità (et) gra(n)de derata. | Ite(m), se trovano cetra(n)golj
 de 3| o v(er)o iiij rasone, (et) maxime| de una sorta ch(e) so(n)no
 longhj| uno (et) doj cubitj, (et) q(ue)stj so(n)no| migliorj de tuctj lj altri
 (et) piu| sanj al corpo: armoniace,| mandole, p(er)seche, brugne|
 damaschine, pigni, mala-|granate, (et) om(n)i altro fruc-|to ha(n)no i(n)
 gra(n)de habuntia. | Ma la p(er)fectio(n)e de quellj| fructj, a
 co(m)p(ar)atione dellj n(ost)ri,| sie como dallo çucharò allo vi-|no cocto.
 (Et) maxime nelle| p(ar)te (et) ciptà de¹²⁶⁴ Damasco,| p(er) la
 p(er)fectione de lj fiumj| Abana (et) Pharphar ch(e) adac-|quano tucta

¹²⁶² La -e è corretta su una *i*.

¹²⁶³ Una ç è soprascritta.

¹²⁶⁴ Segue un piccolo spazio per una lettera erasa.

q(ue)lla regione. | A Damasco, simelmente, | **[b]** nasce poma (et) perre,
(et) no(n) | i(n) nullo altro luoco de l'Orie(n)te. | In q(ue)llo paese no(n)
nascono ca- | stagne, niçiolle, (et) similj fruc- | tj che amano lo freddo,
p(er) la | calidità del paese. Ite(m), nelle | p(ar)te de l'India so(n)no alcunj
arbo- | ri aromaticj, pretiosj; | el fructo dellj qualj so(n)no garo- | fanj, noce
moscate, cassia | phistola, cardamomo, pepe. | Longo (et) retondo
l'arboro che | fa lo pepe p(er) haverne veduto: è | simele alla genestra (et)
no(n) fa | foglie, ma semp(re) tucto l'a(n)no sta | verde (et) fa lo pepe
biancho. (Et) p(er)- | ch(é) seria p(er)icoloso no(n) si guastasse | p(er) lo
viagio, lo chuocono i(n) lo for- | no: alcunj dicono ch(e) lo fanno | a ciò
no(n) si seme(n)ta i(n) queste p(ar)te, | la qual cosa pare habia colore | de
verità. Ite(m), so(n)no alcunj | altri arborsellj, le radice dellj | qualj
so(n)no: çençamo, galan- | ga, (et) citoaria, o v(er)o cindeario, | req(ui)lita,
cassia lignea, ligno | aloes. L'origine de l'arboro che¹²⁶⁵ | | **[c. 137r] [a]**
fa el ligno aloes, niuno ha | potuto may i(n)vestigare né | cognoscere. Li
rami del dicto | arboro se trovano nel fiume | del Nylo, p(er)ò ch(e) da la
i(m)pulsio(n)e | dellj ventj, o v(er)o p(er) la vetustà, | decadono da li
mo(n)tj nel fiu- | me, et poj li pescatorj cu(m) le | retha lj trovano. Alcinj
al- | tri dicono ch(e) lo fiume p(ro)duce | (et) mena q(ue)sto lig(n)o del
p(ar)adiso | t(er)restro: de questo ne sta(n) | dubioso. Ma lo ligno de
eban- | us, del quale è la corona che | ho data alla maestra de sora | Syxta,
(et) li altri P(ate)r N(ost)ri nigri | che ho dato alla m(ad)re Abb(adess)a, |
fermame(n)te se tiene che ve(n)- | gono dal p(ar)adiso t(er)restro. (Et) | ha
q(ue)sta p(ro)rietà: ch(e) may no(n) | si putrefâ, (et) sonno co(n)tra lo |
male caduco. (Et) è sì pretioso | ch(e) se vende a peso, meço duca- | to la

¹²⁶⁵ In calce alla carta, il richiamo al fascicolo seguente: *fa elligno*.

liura. Ite(m), so(n)no | alcunj altri arborselj, la sco(r)-|ça dellj qualj è lo cinamo-|mo. Li maçis so(n)no li fiorj o v(er)o | **[b]** la scorça delle noce moscate. | Ite(m), sonno et(iam) alcunj altri | arborselj ch(e) fa(n)no lo oppo, | balsamo, myrta, draga(n)to, | incensso, terebintina, cy-|mino (et) molte altre sorte | de cose aromatiche. Item, | so(n)no alcunj arborselj, la ggo-|ma de li qualj, essendo i(n)cor-|p(ar)ata, fa(n)no lo bençuy, del | quale se usa p(er) fumichare | i(n) tucto q(ue)llo paese. (Et) è ta(n)to s | suave lo suo fumo qua(n)to co-|sa potesse dire, sì como credo | habiate exp(er)ime(n)tato p(er) q(ue)llo | poco ch(e) diedi alla v(ost)ra sacri- | stana. Ite(m), so(n)no alcunj | altri arborj ch(e) fa(n)no liquore | a modo de balsamo hodo(r)-|fero (et) suave, del quale se | ongeno le do(n)ne (et) ho(min)j la-|sivj i(n) quello paese; del fructo | del quale arbro se fa lo thy-|miama, cu(m) lo quale se p(er)-|fumicano. Ite(m), è uno | altro arboro ch(e) fa lo fructo | como ossa de ceriese¹²⁶⁶, lo q(ua)l | | **[c. 137v]** **[a]** se chiama machleph; dell'osso | del fructo, cioè da la scor(ç)a, fa(n)-|no lj p(er)fumegi, ma della pol-|pa ne fa(n)no olio p(er) ungerse. | Ite(m), sonno certi arborsel-|lj ch(e) fa(n)no certa gonma dura | como pietra, la qual se chia-|ma buthra: (et) q(ua)n(do) è redacta | i(n) polvere sotto la maçena, | rende odore ta(n)to suavissi(m)o | ch(e) p(ar)e ch(e) l'a(n)i(m)a venghi meno. | (Et) questa adop(er)ano le do(n)ne | nellj loro vestime(n)tj. Ite(m), | ha(n)no lo musco, sì como sape-|te; ma p(er)ch(é) è odore acuto (et) | sbormisse lo capo, no(n) si adop(er)a | i(n) quello paese. Ite(m), ha(n)no | certj gactj i(n) q(ue)llo payse, simi-|lj alle volpe: p(er)icolosj de mor-|so (et) bestialj. Li qualj p(ro)ducono | i(n)fra le cosse uno certo su-|dore, a modo de sapone nigro, | lo quale sì de odore

¹²⁶⁶ La *i* è soprascritta.

como d(e) | pretiosità passa om(n)j altra | cosa, lo quale se chiama çì-
 | betho; l'onça del quale se | vende vj duc(ati). A Venetia, | **[b]** uno
 n(ost)ro çio, have(n)do doy de | q(ue)stj gactj, li vendette centovin- | tj
 duc(ati) d'oro. Lo mosco ho i(n)ter- | posto q(ui) p(er) ess(ere) cosa
 aromati- | ca, (et) questo çibeto simelme(n)te | se adop(er)a i(n) medicina,
 maxi- | me a sordità (et) passione de | orecchie. Ite(m), è una certa | erba
 ch(e) si chiama dithamo, | la quale sana om(n)j piaga, | maxime
 q(ua)n(do) le bestie so(n)no | ferite delle sagipte: subito | ma(n)giata la
 dicta erba, le p(ro)ie- | çono del corpo sença lesione. | Ite(m), li arborj i(n)
 quelle p(ar)te | durano molto tempo, maxi- | me lo cedro, p(er)ò ch(e)
 may se | putrefâ. Lo iunip(er)o i(n) tal modo | co(n)s(er)va lo fuocho che
 le brase | cop(er)te co(n) la sua cinere p(er) fino | ad l'anno no(n) se
 extinguono. | In Yndia so(n)no alcune i(n)su- | le, ch(e) lj arborj, li qualj
 so(n)no i(n) esse, | semp(re) sta(n)no verdi (et) freschj. | (Et) ha(n)no due
 state (et) doy vernj | l'a(n)no. Ite(m), nelle dicte i(n)- | sule so(n)no alcunj
 mo(n)tj de | | **[c. 138r]** **[a]** auro finissimo, li qualj so(n)no | custoditj (et)
 guardati da serpe(n)tj | (et) griphonj. Ite(m), so(n)no al- | cune ca(n)ne de
 fiumj i(n) q(ue)lle | p(ar)te, alte come pinj; delle | quale fa(n)no le nave
 (et) om(n)i | altro hedifitio. Et io ne ho | veduto ha Venetia ch(e) da
 uno | nodo fino l'altro seria caputo | gra(n)de qua(n)tità de acqua. |
 Ite(m), so(n)no alcunj arborj i(n) q(ue)lle | i(n)sule ch(e) fa(n)no le foglie
 como la- | na, delle quale fanno le veste | subtile ch(e) portano i(n)dosso.
 Alcu- | ne altre foglie fa(n)no ch(e) so(n)no | odorifere, le quale,
 q(ua)n(do) se leva | el sole, apparono, (et) q(ua)n(do) lo sole | tramo(n)ta,
 disparono. Ite(m), | so(n)no alcunj arborj ch(e) fa(n)no | alcune noçe
 grosse como lo | capo de uno çitolo, (et) chiama- | se noçe i(n)diane. (Et)

so(n)no me- | dicinale, maxime p(er) i(n)gras- | sare le femine (et) ho(min)i
 che fos- | sero tissichj. Dello scorço della | noce fa(n)no le ciutole da
 bere. | Ite(m), le vite dell'uva ch(e) so(n)no | **[b]** i(n) India p(ro)ducano
 i(n) ta(n)ta qua(n)- | tità gra(n)de raçemj ch(e) mol- | ti ho(min)i bisogna
 aportarne | uno solo; et como te dissj | nel primo tractato, i(n)
 Yer(usa)l(e)m | fo portato uno rasspo de | uva a p(re)sentare al signore, |
 ch(e) pesava xxx libre. Mol- | te altre piante, radege, | (et) sorte diverse de
 erbe da | mangiare ha(n)no ch(e) no(n) habia- | mo noy: le quale, p(er)
 abrevi- | are, lasso stare, maxime: | riso (et) capari in infinita | moltitudine
 nasce i(n) quel- | lj paese. |

**Dellj animalj ch(e) si tro- | vano nelle p(ar)te orye(n)tale, |
 simelj alli qualj no(n) si tro- | vano nelle altre p(ar)te del | mondo, si
 como manife- | stame(n)te appare. |**

In t(er)ra de p(ro)missione, (et) | altre p(ar)te orientale, | se trovano
 moltj a(n)i(m)alj, sy- | milj alli qualj no(n) si trova(n)o | i(n) tucto lo
 mo(n)do, excepto q(ue)llj | | **[c. 138v] [a]** ch(e) de talj paesj so(n)no
 asporta- | tj. Et primo se trovano leo- | nj te(r)ribilj (et) ferrocissimi. |
 Ite(m), se trova uno certo | animale sevissimo ch(e) si | chiama lançam,
 dalla | cuj crudelità om(n)i bestia | teme (et), como se dice, questo |
 animale ate(r)ra lo leone. | Ite(m), so(n)no et(iam) leopardi ħ | humanj
 (et) domestichj, cu(m) | li qualj chaçano lj altri ani- | malj, a modo ch(e)
 fa(n)no cu(m) lj | canj. Ite(m), so(n)no i(n) infini- | ta moltitudine de
 babu- | ynj, li qualj tucta nocte | gridano a modo de fançi- | ulinj, (et)
 so(n)no como canj | salvatichj. (Et) habitano lo gi- | orno sotto te(r)ra,
 i(n) grotte (et) | caverne, (et) la nocte escono | fuorj (et) mangiano li

corpj| dellj defonctj, (id est) corpj hu-|manj¹²⁶⁷. Ite(m), so(n)no certj| a(n)i(m)alj ch(e) si chiamano unçie:| gra(n)dj como canj, ma so(n)no| inimici i(n)sieme. Q(ue)sto tal(e)| **[b]** a(n)i(m)ale no(n) ma(n)ducharebe la| preda, salvo i(n) cima de qualch(e)| arboro. Q(ue)stj animalj so(n)no| asp(er)ssi (et) tataratj de tach(e) ni-|gre (et) bianch(e): lo suo felle è| mortifero veneno. Ite(m),| so(n)no alcunj altri bellissimj| a(n)i(m)alj, pinctj de diversi scachj,| bianchi (et) nigri minutj, lj| qualj se chiamano panthere.| P(er) l'odore mirabile delli qualj| tuctj li altri animalj li segui-| tano, et qua(n)do so(n)no satolj,| dormono co(n)tinuo 3 dì (et) 3| nocte nelle sue spelunche;| ma resvegliandose, grida-|no ad alta voce (et) da lo fiato| mandano ta(n)ta suavità de| odore ch(e) passa om(n)i aromati-|cha spetie pretiosa, p(er) la qual| cosa tuti li animalj, excepto| li s(er)pentj, co(n)corono alla sua-| vità de ta(n)to odore. Questj| animalj no(n) p(ar)turiscono,| salvo una volta i(n) vita. Et| qua(n)do so(n)no p(ro)pinq(ui) a figliare| no(n) aspectano lo hora del|| **[c. 139r]** **[a]** debito t(em)po, ma cu(m) le unge| lacerano lo ventre della| m(ad)re, (et) al postuto la re(n)dono| i(n)utile. Ite(m), so(n)no ellefa(n)-|tj robustj de natura (et) gra(n)-|di de corpo: q(ue)stj so(n)no bellico-|si (et) audaci, cum li qualj gli| I(n)dianj (et) P(er)si sogliano con-|batere. Questj animalj so-|gliano parturire i(n) qualche| fiume, p(er)ò ch(e) se parturisse| i(n) te(r)ra (et) cadesse lo feto p(er) tra-|verso, no(n) si poteria più leva-|re p(er) no(n) havere li genoghi| desnodati. Et portano lo| feto doj annj i(n) corpo, (et) poj,| p(ar)turito, p(er) lo timore¹²⁶⁸ dellj dra-|conj, arpongono li loro figli-|olj nelle i(n)sule. Lo Gram|

¹²⁶⁷ La *a* è corretta su una *u*.

¹²⁶⁸ *-re* è soprascritto.

Turco i(n) Consta(n)tinopolj ne | ha uno, (et) fallo governare | ad uno Saraceno, al quale | p(er) gra(n)de crudelità fa devora- | re li (christ)ianj. Ite(m), so(n)no | certj animalj ch(e) si chiama- | no lyoncornj, o v(er)o unicor- | nj, (et) i(n) greco: rinocerontos. | **[b]** Li qualj ha(n)no ta(n)ta possança | i(n) lo corno ch(e) ha(n)no nellj fro(n)- | te ch(e) qualunq(ue) a(n)i(m)ale, et(iam) lo | lifante, cu(m) quello i(n)terime | (et) occide. (Et) è a(n)i(m)ale ta(n)to so- | p(er)bo ch(e), subito preso da lj ve- | natorj, more de malinconia; | et è sì teribile ch(e) p(er) forteça | (et) possança ch(e) havessero lj | caciatorj no(n) lo poterieno | may pigliare. Ma q(ua)n(do) lj | caciatorj lo vedono, lj fa(n)no | andare i(n)cotra¹²⁶⁹ una v(er)gene | bene ornata de vestime(n)tj, | (et) loro se ascondono. Et subi- | to vista ch(e) ha la vergeneta, | li va i(n)cotra, (et) deposta om(n)j | ferrocitate, sellj bucta i(n) | gre(m)bio; (et) all'odore della ni- | tida virginitade se ador- | menta ~~(et) i(n) sopore~~ (et) i(n) quello | sopore li venatorj lo pi- | gliano. A Venetia, nel | thesoro de S(an)c(t)o Marcho, ne | è uno i(n)tegro, et n(ost)ro çio | ne havia uno i(n)tegro, | del quale refutò da p(a)p(a) | | **[c. 139v]** **[a]** Systo ducatj vij milia. | Credo lo vendesse nove- | milia allo re de Ungaria. | Ite(m), so(n)no alcunj¹²⁷⁰ a(n)i(m)alj, | chiamatj monocxios: li | qualj so(n)no quasi mo(n)struosi | et ha(n)no atrocissimo (et) hor- | rido mugito. Ha(n)no lo capo | como li cervj, lo corpo¹²⁷¹ co- | mo lo chavalo, la coda | a modo de porcho, li piedi | a modo de ellefante. (Et) ha | un corno acutissimo i(n) me- | ço la fronte. Preso, se po | amaçare, ma no(n) may ad- | omare. Ite(m), so(n)no certj | altri

¹²⁶⁹ *co* è soprascritto.

¹²⁷⁰ Un piccolo spazio tra *alcu-* e *-nj* per una lettera erasa, forse una *l*.

¹²⁷¹ La *-o* è soprascritta a una lettera cancellata illeggibile.

a(n)i(m)alj, chiamatj lyn- | ces: li qualj ha(n)no li ochij sì | p(er)spicacj (et) la veduta ta(n)to a- | cuta che p(er) la sua subtilità | trapassa (et) penetra om(n)j cor- | po humano. Et ha(n)no q(ue)sta | p(ro)prietà: ch(e) la loro uryna se | co(n)verte i(n) natura de pietra | p(re)tiosa, ch(e) si chiama ligurio. | Et p(er) uno certo maligno (et) | i(n)vidioso i(n)stincto naturale, | **[b]** subito urinato, lo cuopre de | arena, a ciò no(n) sia trovato | (et) co(n)vertito i(n) uso (et) i(n) humana | comoditate. Ite(m), se trova- | no alcunj a(n)i(m)alj ch(e) si chiama- | no tygri, (et) maxime¹²⁷² nelle | p(ar)te de lj Yrchanj: so(n)no¹²⁷³ ~~o~~¹²⁷⁴ | corso velloci sopra mod~~o~~, | (et) q(ua)n(do) currono¹²⁷⁵ p(ar)e ch(e) volano. | So(n)no animalj molto sde- | gnosi (et) atroçissimj, maxi- | me q(ua)n(do) lj venatorj pigliano | li figliolj, apena possono¹²⁷⁶ | scampare da lor mano, se | no(n) che buctano certi¹²⁷⁷ vitri | a modo de speculj p(er) la via. | (Et) q(ue)llj, i(n)scotra(n)dosj i(n) essj (et) ris- | guardano, se vuedono si | medesimj, (et) credeno re- | havere trovato lj figliolj | p(er)duti, abraçano q(ue)llj vetri | (et) basanolj; (et) i(n) tal modo no(n) se- | guitano più lo suo velloce | corso, lj venatorj fugono. | Ite(m), se trovano lj castorij, | li qualj ha(n)no p(er) i(n)stincto na- | turale cognoscime(n)to ch(e) lj | | **[c. 140r]** **[a]** venatorj no(n) cercano da luj, | se no(n) li genitalj. (Et) como se |

¹²⁷² Segue uno spazio per alcune lettere erase.

¹²⁷³ Una macchia di inchiostro dopo la seconda *n*; la *-o* finale è scritta nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

¹²⁷⁴ La lettera cancellata è di lettura incerta.

¹²⁷⁵ Una *r* è soprascritta.

¹²⁷⁶ Un piccolo spazio dopo *poss-* e prima di *-no*.

¹²⁷⁷ La *c-* è soprascritta.

vede alle strette, sé mede-|simo se castrano, stri(r)pa(n)do| cu(m) li
denti: (et) i(n) tal mo' è liberato. Questo a(n)i(m)ale no(n) po| sostenere
(et) vivere tropo se(n)-|ça tenere la coda nell'acqua,| (et) p(er) q(ue)sto
habita sopra li fiumj| (et) facse varie habitatione,| l'una sopra l'altra,
p(er) lo cres-|sere (et) scressere ch(e) fa(n)no le| acque, a ciò passa salire
(et)| smontare, p(er) tenere semp(re)| la coda i(n)tro l'acqua. Ite(m),|
so(n)no i(n) quele paese orsi as-|saissimj. Ite(m), nelle p(ar)te| de
Capadotia so(n)no alcune| chavale ch(e) se p(re)gano dal ve(n)-|to
cu(r)re(n)do; ma li loro figliolj| no(n) vivono, salvo ch(e) 3 a(n)nj.|
Ite(m), so(n)no alcune sorte de| cavalj ch(e) niuno li po caval-|care, se
no(n) el patrone ch(e) l| ha(n)no alevati; (et) q(ua)n(do) morono| li
patronj, i(n) tal modo se doglio-|no¹²⁷⁸ (et) co(n)tristano ch(e)
pia(n)ge(n)do| **[b]** se lassano morire de fame.| Ite(m), so(n)no camellj
de doj sorte:| l'una sorta è ch(e) camina pia-|no, (et) l'altra
velloceme(n)te. Li| qualj se chiamano corsieri,| o v(er)o dromedarij.
Ite(m), se| trova ne l'I(n)dia certi a(n)i(m)alj| ch(e) si chiamano
ma(n)tichora,| quasi mo(n)struosi, ch(e) ha(n)no la| faccia de ho(mo), lo
corpo de leone,| la coda de scorpione. Et ha| 3 ordinj de dentj (et)
so(n)no rosj:| sibilano como li s(er)pentj. Et| molto so(n)no affectuosi
de| ma(n)giare carne humana,| et corno sì veloceme(n)te qua(n)to|
ch(e) volano li uciellj.| Ite(m),| so(n)no altri a(n)i(m)alj giallj, li qualj|
p(re)cedono nel corso suo veloce| tuctj li altri a(n)i(m)alj. Q(ue)stj
à(n)no: lo| corpo de asino, le corne de| cervo, el pecto (et) le spale de|
leone, la bocha ap(er)ta fino al-|l'orechie, (et) ha la voce a modo| de
ho(mo). Ite(m), so(n)no altre sorte| de bestie ch(e) si chiamano cal-|le,

¹²⁷⁸ Per mancanza di spazio la seconda *o* è stata soprascritta.

(et) ha(n)no lo corpo como l| | [c. 140v] [a] cavallj¹²⁷⁹, le guanze (et) maxil-|le de apro, la coda de elle-|fante: nigro de colore, va-|loroso (et) pote(n)te i(n) ter(r)a (et) i(n) ac-|qua. Et ha doe corne, cu(m) l'u-|no de l|j qualj co(m)bacte, (et) l'altro| stende derieto le spalle; et| como l'uno se rompe, recu-|p(er)a cu(m) l'altro la bataglia.| Ite(m), so(n)no altre bestie| chiamate hiena, (et) so(n)no se-|vissime (et) dolose (et) avide| alla carne humana. Et so(n)-|no pegiorj dellj lupi mana-|rj et ha(n)no i(n)tro l'ochio una| pietra p(re)tiosa ch(e) si chiama| hiena. Ite(m), so(n)no altri a(n)i(m)a-|l|j mo(n)struosi chiamatj ono-|crothalj; (et) so(n)no de doj forme:| ha(n)no lo capo de asino (et) lo| corpo como¹²⁸⁰ ho(mo), et so(n)no gra(n)-|di como buovj (et) ha(n)no le| corne ramosse. Ite(m), so(n)no| alcunj a(n)i(m)al|j chiamatj pa(n)-|drj, li qualj mutano lo colo-|re seco(n)do locho dove habi-|tano: so(n)no gra(n)di como ta-|uri [b] (et) ha(n)no lo co(r)po como l|j v(ost)ri cervj. Ite(m), so(n)no dellj| cochodrilj, de li qualj no(n) dico| altro al p(re)sente, p(er) haverne| facto de loro mentione i(n) la| prima p(ar)te, excepto ch(e) l|j Sara-|cinj ma(n)ducano la loro carne¹²⁸¹.| In I(n)dia so(n)no certi a(n)i(m)al|j ch(e) si chiamano ypotamo, l|j qualj nascono i(n) te(r)ra, ma| habitano i(n) acqua. Et è ma-|giore che lo elefante, et ha:| lo muso, o v(er)o rostro, de sopra,| alla supina; l'ongia spachata| i(n) doe p(ar)te; la coda tortigliosa;| li denti purigenej; el dorso| simele al cavalo. La nocte| esce dell'acqua (et) i(n)tra i(n) le se-|gete (et) orce, (et) pasciuto retor-|na all'acqua. Ite(m), so(n)no| altri a(n)i(m)al|j chiamatj

¹²⁷⁹ Una *l* è soprascritta.

¹²⁸⁰ Sulla *-o* finale una macchia di inchiostro.

¹²⁸¹ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla *a*.

vechij| marinj, lj qualj nascono| i(n) te(r)ra (et) so(n)no similj a li por-
 |ci. (Et) ha(n)no lo pelo giallo, a| modo de sita; (et) semp(re) habi-|ta
 i(n)tro l'acqua, excepto q(ua)n(do)| è lo t(em)po de l'uva ch(e) semp(re)
 va|| **[c. 141r]** **[a]** i(n) le vigne a pascolare, la nocte,| (et) lo dì torna
 nell'acqua (et) devo-|ra più luj solo ch(e) no(n) faria iiii| orsi. Et molte
 volte se i(m)briacha,| (et) no(n) sape(n)do ritornare, se pone| a dormire,
 (et) qualunq(ue) lo trova,| lo amaça. De la sua pelle se fa(n)no| le corge
 da cingere (et) so(n)no (contra)| lo male delle rene. Ite(m), so(n)no|
 alcunj a(n)i(m)alj chiamati i(n) greco| leontophonos. Picholj de p(er)so-
 |na, de li qualj li chaçatorj fa(n)no| polvere, (et) poj cu(m) q(ue)lla
 polverica-|no le altre carne, le quale,| como li leonj ne mangiano, su-
 |bito morono; unde li leonj, p(er)| un naturale odio, p(er)seq(ui)tano|
 q(ue)stj talj animalj, dilaçera(n)dolj| cu(m) le grife (et) dissipa(n)dolj. Ma,
 p(er)| timore, no(n) so(n)no ausi de man-|giare delle loro carne. Ite(m),|
 so(n)no porcj salvatechi de mara-|veglia gra(n)deça ch(e) ha(n)no li
 de(n)-|tj longhj uno cubito. Et ch(e) q(ue)sto| sia la veritade, nell'a(n)nj
 del Si-|gnore 1462, essendo a Ba-|ruto cu(m) una nave¹²⁸² del
 fr(at)e(l)lo| **[b]** de n(ost)ra m(ad)re, ne co(m)pra(m)mo uno| p(er) no(n)
 covelle: lo quale era stato| preso da certj co(n)tadinj; la pelle| del quale
 fo ve(n)duta i(n) Cypro 3| ducatj d'oro. Et era gra(n)de a mo-|do de uno
 gra(n)de assino. | Ite(m), se trovano alcune be-|stie nigre (et) ho(r)ribile
 ch(e) ha(n)no| lo capo simele allo cavallo,| et so(n)no più fortj dellj
 leofa(n)te| (et) ha(n)no 3 corne nella forte. | Ite(m), se trovano alcune
 bestie,| poco maçore de lj capretj, et| ha(n)no: la facia de capra, lo
 collo| de asinello, l'ongia duplicata,| (et) la coda de vitello. Ite(m),

¹²⁸² La *a* è soprascritta a una *e* cancellata.

so(n)no | alcune altre bestie, simele | a q(ue)lle ch(e) di sopra te dissi se
 chia- | mavano hypotamo: le q(ua)le | ha(n)no el pecto como el cochodril-
 | lo, et sopra la schina ha la seta | como lo porco; co(m)bacte cu(m) l|j
 dentj (et) ha sì dura la pelle ch(e) | né sagitte né la(n)ce la posso- | no
 penetrare. (Et) tardame(n)te | caminano, p(er)ò li caciatorj | ch(e) le
 pigliano usano ma(r)tellj | | **[c. 141v] [a]** de ferro. So(n)no alcunj altri |
 a(n)i(m)alj ch(e) ha(n)no lo piede corto (et) | simile al porco, cu(m) le
 ongne | de uno cubito et me(ç)ço, (et) ha(n)- | no lo capo porcino (et) la
 coda | leonina. So(n)no alcunj a(n)i(m)alj ch(e) ha(n)no nel capo alcune |
 ossa acutissime (et) quasj fe- | rate, cu(m) le quale passerieno | lo ho(mo)
 armato. Ite(m), so(n)no | alcunj a(n)i(m)alj ch(e) si chiamano |
 hynociephalj, (et) ha(n)no lo capo | como uno cavallo (et) ama- | çano l|j
 ho(min)j cu(m) lo fiato sola- | me(n)te. Ite(m), so(n)no diverse | sorte de
 animalj domesti- | ci, (et) maxime castronj, che | ha(n)no la coda sì
 gra(n)de che | bisogna ess(ere) soste(n)tata sopra | una carecta de
 marave- | gliosa gra(n)deça. Simelme(n)- | te le capre: alcune ha(n)no | lo
 naso ~~stto~~ storto, a modo | de luna; alcune altre ha(n)- | no le orecchie
 longhe che | tochano te(r)ra (et) larghe una | spanna; alcune altre ha(n)-
 | no **[b]** 3 corne (et) alcune altre | iiij°. Ite(m), se trovano sorçi | ch(e)
 so(n)no gra(n)di como legatj, | cu(m) la coda gra(n)de como li vol- | pe
 (et) lo muso como fuina; (et) | no(n) fa(n)no danno como li n(ost)ri, | ma
 so(n)no domestechi (et) tre- | posi, (et) no(n) ma(n)giano, salvo | carne.
 Ite(m), so(n)no alcune | galine gra(n)de como le n(ost)re: | pincte de
 maravegliosa | varietà. (Et) ha(n)no lo becho si- | mele al pavone, (et)
 costano | uno ducato lo paro. Mol- | tj altri a(n)i(m)alj ce ssono, como |
 gactj maymonj, li qualj ha(n)- | no: lo pelo beretino, la efi- | gie humana, la

coda lo(n)ga | uno cubito e me(ç)ço. Et è | a(n)i(m)ale molto piacevele
 (et) | destro; costa, l'uno, 3 ducati. | Ite(m), so(n)no alcunj altri si- | milj
 a(n)i(m)alj de gra(n)deça, ma | ha(n)no lo pelo como la volpe, | la efigie
 humana, le ma- | no como ho(mo) astuto (et) mali- | tioso; (et) ha quasj
 me(ç)ço cogno- | | scime(n)to [c. 142r] [a] (et) i(n)tellecto, (et) quasj |
 semp(re) side (et) è sença coda: (et) | questj se chiamano symie. | Ite(m),
 so(n)no alcunj altri ch(e) | si chiamano buçiothj, o v(er)o | babuynj, li
 qualj ha(n)no la | faccia¹²⁸³ como la femina ve- | chia, le mano (et) piedi
 de ho(mo): | bructi de aspecto (et) puçole(n)tj, | ma so(n)no molto
 piacevolj | (et) dellectivelj quando so(n)no | domestechj. |

**Della varietà de serpen- | ti che si trovano nelle p(ar)te |
 orientale. |**

Trovasse, nelle p(ar)te ori- | entale, s(er)pentj che no(n) | noceno la
 nocte p(er) lo fresco | che ivi usa l'anstate, (et) ma- | xime p(er) le gra(n)de
 rosade; (et) | si p(er) caso morsegasse, no(n) p(ro)iece | el veneno sença
 fusione de | sangue. Lo giorno, p(er) lo calore, | so(n)no p(er)icolosi, et
 q(ua)n(do) habita- | no nelle fiumare no(n) ha(n)no | veneno p(er)ché lo
 deponeno | i(n) te(r)ra. Et q(ua)n(do) esceono de l'a- | qua, [b] se no(n)
 trova lo suo vene- | no, p(er) dolore se more. | Ite(m), se trovano
 draconj | de maravigliosa gra(n)deça. | Et ha lo fiato pestifero, co(me) | se
 manifesta i(n) quello che | amaçò s(an)c(t)o Georgio a Baru- | tho. Et
 ha(n)no i(n) lo capo una | pietra pretiosa ch(e) si chiama | dragonias.
 Ite(m), se trova- | no moltj basilischi pestife- | ri (et) p(er)icolosj
 a(n)i(m)alj. | Ite(m), nelle p(ar)te de Yerico, | circha la solitudine del Ior-
 | dano, se trova lo syro, della | cuj carne se co(n)face la triaca. | Ite(m), se

¹²⁸³ Una *c* è soprascritta.

trovano et(iam) salama(n)-|dre, le quale i(n) taliano se chia-|mano sthelio, o v(er)o came-|lyon. Et ha iiiij^o piedi (et) ha:| la faccia de luserta; la coda| p(ro)lixa (et) retorta; le ongne soti-|le (et) diverse; el corpo aspro| (et) la schina como el cocho-|drillo, dalla quale p(ro)cede una| certa lana, della quale se¹²⁸⁴| fa(n)no le corege. (Et) como so(n)no|| **[c. 142v] [a]** texute, no(n) possono ardere| nel foco. Questo animale| vive nel foco (et) no(n) solame(n)-|te no(n) si brusa ma extin-|gue om(n)j suo ardore; et è| naturalme(n)te molto noci-|vo (et) venenoso animale.| Ite(m), se trovano delle| vipperre, le quale ha(n)no q(ue)sta| natura: che q(ua)n(do) se sentano| i(n) cantare, subitame(n)te pone| una orecchia sopra qualche| pietra piana (et) l'altra obtu-|ra cum la sua p(ro)pria coda;| (et) i(n) tal modo fugge lj vena-|torj (et) i(n)tcantatorj.| Ite(m), so(n)no altri serpentj,| chiamatj saurj, lj qualj q(ua)n(do)| so(n)no vechij p(er)donno il lume| dellj ochij. Li qualj i(n)trano| nelle caverne (et) resguar-|[da]no co(n)tra el sole p(er) qualche| piccolo¹²⁸⁵ forame; dallj raçi| è ite(rum) illuminato.| Ite(m), so(n)no altri serpentj| ch(e) si chiamano ypirapj, et| so(n)no ta(n)to venenosj (et) teri-|bilj **[b]** che et(iam) la ve(r)nata se muta-|no. Ite(m), sono altri serpe(n)tj| ch(e) si chiamano ansibenj, li| quali ha(n)no doj capi: l'uno al| suo luoco (et) l'altro alla coda.| (Et) corre alla via de ciascuno| de questj doj capi.| Ite(m), so(n)no alcunj che si chia-|mano ceraste, (et) ha(n)no i(n) capo| le corna; (et) q(ua)n(do) pascolano se| absco(n)donno tucto lo corpo sotto| te(r)ra, (et) solame(n)te lassa le cor-|ne de sopra. (Et) q(ua)n(do) li ocielli sopra| sedono, li occide, (et) i(n) tal modo| se nutrissce.| Ite(m),

¹²⁸⁴ La -e è soprascritta a una lettera cancellata illeggibile.

¹²⁸⁵ Una *ε* è soprascritta.

trovasse alcunj s(er)pe(n)-|ti, chiamati moroys, o v(er)o ho-|moroy; li quali, q(ua)n(do) morsega-|no la criatura no(n) si trova| remedio a stagnarlj lo san-|gue, (et) i(n) tal modo more. | Trovase simelme(n)te al-|cunj animalj tanto sotilj ch(e)| apena se sentono sotto li pie-|di: al cui tacto subito se i(n)fia| la p(er)sona (et) muore, (et) questj| se chiamano dyspas. | | **[c. 143r] [a]** Ite(m), li s(er)pentj chiamatj sy-|tulj: tucti quellj ch(e) so(n)no da| essi morsecati, moiono de sete. | Ite(m), so(n)no alcunj serpentj| che mangiano el pepe lon-|go; li qualj ha(n)no nel celebri| alcune pietre pretiose. (Et)| om(n)i anno, q(ua)n(do) se pellano| l'uno l'altro, i(n) gra(n)de multi-|tudine se amaçano. | Ite(m), i(n) Pulia (et) maxime ad| Taranto, so(n)no alcunj serpe(n)-|tinj, a modo de scorpioni, lj| qualj morsegando li homi-|nj, ad alcunj inp(ro)nta lo| veneno che no(n) fanno al-|tro, salvo ~~ballare~~ ballare,| alcuni altri cantare, al-|tri sonare, (et) cussì de diver-|se cose simile sonno pas-|sionati fino la morte. |

Sore |

Molte maravigliose| cose hay na(r)rate, delle| quale, havendote co(m)passi-|one p(er) lo te(m)po ad nuy acco-|modato nella p(re)sente op(er)a, | **[b]** cum tua¹²⁸⁶ no(n) piccola i(n)co(m)mo-|dità (et) molestia, no(n) ho volu-|to addimandartj de dubio| alcuno. Ma al presente, te| prego che me vogli dire| como se chiamavano li| serpenti che Dio mandò| infra li figlioli de Ysr(ae)l(e),| da li qualj morsi moriva-|no, como se legge nello| Genesis. (Et) David simelme(n)-|te ne fa mentione. |

¹²⁸⁶ Ms.: *tua*.

Frate |

Grandemente te | so' obligato p(er) la co(m)pas- | sione che dimostri
haver- | me, (et) veramente no(n) ti sej | scostata da quello che è | lo mio
desiderio, p(er)ò che, ol- | tra la fatica, ho gra(n)de sti- | molo de p(er)dere
el te(m)po in | queste cose i(n)utile. Ma | poiché lo¹²⁸⁷ ho
co(m)minçatiata, | p(ro)seguirò secondo la p(ro)mis- | sione facta; (et)
spero, cu(m) lo di- | vino adiutorio, breveme(n)te | fornirla se nelle cose
che | | [c. 143v] [a] seguita usaraj discretione, | sì como fino i(n) qui haj
facto. | Ma p(er)ché me addima(n)di lo | nome de lj serpenti che |
p(er)imeva lj figliolj de Ysr(ae)l(e), | sappi che, secondo quello ho | lecto,
erano de 3 generati- | one solame(n)te, cioè: clysadi, | sythulj, (et)
scorpionj. |

**Della multiplicità (et) | varietà de ocellj che si | trovano nelle
p(ar)te orie(n)- | tale. |**

Nelle p(ar)te orientale se | trovano ocellj myrabilj | (et) de multiplice
varietà, si- | milj allj qualj no(n) si trova | no(n) i(n) tucto el mondo. | Et
primo, se trova la | fenice, la quale ha i(n) capo | la corona como lo
pavo(n)e: | gra(n)de de corpo, de piuma, | onge, (et) ochio, bellissima. El |
collo è simile all'oro; (et) nel- | le p(ar)te de ssoito alle penne, | de colore
de rosa rubea; la | coda è de colore açurra¹²⁸⁸ et | [b] vive moltj annj. |
Ite(m), se trovano syptachi, | o v(er)o papagalj, li qualj sonno | tucti verdi
cu(m) lo becho rosso, | a modo de corallo, cu(m) la lin- | gua gra(n)de. Et
i(m)para a par- | lare, como saria uno çitolo, | q(ua)n(do) so(n)no çovenj
de 4 i(n) 5 | annj; ma como se i(n)vechij- | scono, p(er)dono la memoria, |

¹²⁸⁷ Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

¹²⁸⁸ Non è chiaro se soprascritta alla -a finale ci sia una r o un trattino increspato.

(et) fa(n)no la gorçorina nigra | i(n)torno lo collo. Ite(m), so(n)no | certi ocellj che sta(n)no i(n)tro | lo Nylo, li qualj ha(n)no q(ue)sto | naturale: che vanno dissi- | pando (et) quastando le ova | (et) nidi delle serpenti; (et) q(ua)n(do) | viene lo tempo, parturis- | cono li pollj loro p(er) lo becho, | (et) chiamanose ibice. | Ite(m), so(n)no alcunj altri ocel- | li, li qualj se chiamano pel- | licano, quasi como si have- | sero la pelle a modo de canj. | Questj talj ociellj ha(n)no p(er) na- | turale de amaçare li suoy | figlioli, (et) poj piange 3 dì | | **[c. 144r] [a]** co(n)tinuj. (Et) staendo sopra q(ue)llj, | tanto¹²⁸⁹ se p(er)cote lo pecto co(n) | lo becho che tucti li mada- | fâ del p(ro)prio sangue; (et) i(n) tal | modo madefacti, ve(n)gono | a suscitare (et) ess(er)e vivificatj. | Ite(m), sonno alcunj ociellj | che noj chiamano dyome- | dia, et li Greci horodios: li | quali sonno gra(n)de como | le cigogne, (et) sonno bian- | chi de penne como la nive. | Et hanno lo becho fortissimo | (et) longo uno piede¹²⁹⁰, de co- | lore croceo; et may no(n) gri- | dano, salvo q(ua)n(do) deve ess(er)e pre- | sa, o v(er)o q(ua)n(do) deve morire lo | suo re. | Ite(m), se trovano griphi: uci- | ellj ferocissimj (et) severi oltra | omnj rarbia. Et sonno | gra(n)dj de corpo (et) i(n) tal modo | forti che combateno co(n) lj | hominj armati: li sup(er)a (et) | **[b]** occide. | Ite(m), sonno alcunj uciellj | che noj chiamamo ono- | chrotalj, li quali¹²⁹¹ addunano | nel loro ventre gra(n)de mol- | titudine de cibo; poj, a pocco | a pocco, lo va vomitando (et) | mangia(n)do. | Ite(m), alcunj altri che chia- | mammo syrennj, le quale, | nelle p(ar)te sup(er)iore sonno si- | mele alle v(er)gene, ma nel- | le

¹²⁸⁹ Prima della -o una lettera cancellata illeggibile.

¹²⁹⁰ Segue uno spazio.

¹²⁹¹ -li è soprascritto.

i(n)feriore sonno simile | allj uciellj; (et) sonno co(m)puta- | te i(n)fra li uciellj marinj, p(er) | benché siano monstruosj. | (Et) questj se trovano nelle | p(ar)te de l'India. | Ite(m), se trovano uciellj, | li qualj chiamamo¹²⁹² vesp(er)ty- | lioni: poco maggiore de lj | palunbj, cu(m) li denti a modo | de homo. (Et) questj no(n) dam- | nificano lo homo, salvo | | [c. 144v] [a]¹²⁹³ nella faccia, (et) maxime lo | naso, orecchie, ochi, (et) altri | similj membri anputa(n)do. | Ite(m), sonno alcunj uciel- | lj gra(n)di, similj allj oltori: d(e) | colore rosso cu(m) lo becho (et) | piedi nigri, (et) pascolanse | de pesce. Ma no(n) fa(n)no dam- | no a l'homo umano. | Ite(m), so(n)no alcune colum- | be che se portano p(er) tucto lo | Egipto; (et) q(ua)n(do) se vole advisa- | re la tale ciptà, scrivono | la litera (et) ligandola sotto | l'ala. (Et) quella la porta dove | li è comesso, (et) questo lo fa(n)- | no i(n) t(em)po de guera. (Et) cu(m) lj p(ro)- | prij ochi ho veduto tale | cosa molte volte. | Ite(m), so(n)no alcunj altri uci- | ellj, li qualj hanno questa | p(ro)prietà: che portato allj i(n)- | fermj, se deve guarire, lj | sguarda subito in la faccia, | [b] (et) si deve morire, p(er) nollo | modo lo po guardare. (Et) de | & questi se ne trovano nelle | p(ar)te de Perssia. | Ite(m), se trovano tortore | bianche como la nive, (et) lo | becho (et) piedi sonno rossi: | gratiose (et) molto humane, | domestiche (et) d'ellectevole | p(er) la loro contine(n)tia. |

¹²⁹² La terza gamba della seconda -m- è soprascritta.

¹²⁹³ I primi tre righe della colonna non sono compilati e presentano segni di rasure.

**Delle pietre pretiose ch(e) | si trovano nelle p(ar)te dello |
Oryente, et maximame(n)- | te in Yndia. |**

Sonno¹²⁹⁴ nelle p(ar)te oryen- | tale pietre pretiose de mira- | bile
virtù (et) incredibile allj | i(n)exp(er)ti. | Trovasse dyamantj | i(n) tabula
(et) i(n) poncta naturale, | (et) no(n) excedono la gra(n)deça de | una noce
comuna, o v(er)o | de una avellana: lucido | como uno fino cristallo, (et) |
trahe al colore ferreo; et è | tanto dura pietra ch(e)¹²⁹⁵ né li- | ma né
martello li po fare¹²⁹⁶ | | [c. 145r] [a] danno, né ronp(er)e. Niente | di
meno lo sangue del capre- | to caldo (et) recente la rumpe. | Questa pietra
no(n) si scalda | may al focho: trahe natural- | mente lo ferro ad sé. Que-
| sta pietra scaccia¹²⁹⁷ lo veneno, | resiste all'arte dellj male- | fici,
descaccia la nocte om(n)j | fantasma, illusione, somnij, | (et) om(n)i altro
pavimento noc- | turno. Et suo tacto molto | giova allj fatuj. | Ite(m), se
trovano una al- | tra sorta de pietre che si chia- | mano magense. (Et) è
similj | allo yndicho, de colore fer- | rugineo; et i(n) tal modo con- | tere lo
ferro che ap(ro)ximato | a quello, al postucto se distru- | ge. Questa pietra
usano lj | Magi nelle loro arte magi- | che. La sua naturale virtù | sie contra
la ydropisia (et) | contra la adustione del | foco. | Ite(m), se trovano le
pietre | [b] chiamate smaragdo. Et | sonno del colore verde, (et) |
q(ua)n(do) è spianata molto bene | rende la ymagine, como | fa(n)no li
spechij: conforta (et) | rechrea li ochij de cuj la gu- | arda (et) mantiene la
veduta. | Vale contra el morbo cadu- | cho (et) contra vertigene, | emitreo,

¹²⁹⁴ La letterina guida *s*- non è rubricata.

¹²⁹⁵ Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

¹²⁹⁶ La *a* è scritta nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

¹²⁹⁷ Una *c* è soprascritta.

(et) contra li motj | lasivj. | Ite(m), se trova le pietre chia- | mate carbonculj, (et) i(n) greco | antrax, o v(er)o rubie, p(er) ess(ere) | de colore rosso. Nel scuro o | luce, più che lo carbone, | ignito (et) i(n)focato, (et) manda lj | raçi allj ochi, como fa la fia- | ma del fuco. | Ite(m), se trovano le pietre | chiamate saphiro, de colo- | re celestino; (et) p(er) necta ch(e) | sia may no(n) rende la yma- | gine como fa lo specchio. La | sua p(ro)prie sie de vegetare | (et) confortare li membri del | portante, schaçare el timore, | | **[c. 145v] [a]** restringere el sudore, sa- | nare le piaghe¹²⁹⁸, levare | la doglia dellj ochij (et) della | ~~fe~~¹²⁹⁹ fronte (et) dello collo, | (et) sanare el morbo della | lingua. Questa pietra | adop(er)a li nigromanti nel- | lj loro malefitij. | Ite(m), trovase pietre chia- | mate thopatio, de colore | aureo: transversalme(n)te | rep(re)senta la ymagine | de chi se sguarda i(n) esso. Q(ue)sta | pietra è de natura frigi- | da (et) vale contra la luxuri- | a (et) le morige. | Ite(m), se trovano pietre | chiamate iaspidi, de colo- | re verdi (et) traslucanti. | Trovase et(iam) de simile de di- | versi colorj, ma no(n) sonno | sì p(re)tiosi. Queste sonno co(n)- | tra le fantasmate (et) febre | (et) ydropisi, et sonno mol- | to p(ro)ficuj (et) utilj alle do(n)ne | che parturiscono. | Ite(m), se trovano pietre | **[b]** chiamate amethisti, de co- | lore rossi (et) violatj, le qua- | le giovano a chi se guasta | dal vino, p(er) ess(er)e contra la | ebrietade. | Ite(m), se trovano pietre | chiamate achates, le quale | ha(n)no certe vene p(er)mixte | bianche (et) nigre. Et sonno | contra om(n)j veneno (et) | co(n)tra la sete (et) augumenta | lo vedere. | Ite(m), se trovano pietre | chiamate abestj, o v(er)o arch- | adij, de colore ferreo; le qua- | le, essendo

¹²⁹⁸ Prima scrive *puaghe* e poi cancella la seconda asta della *u*.

¹²⁹⁹ La terza lettera cancellata è di lettura incerta.

accensse una | volta, no(n) se posso più exti(n)-|guere. | Ite(m), se trovano pietre | chiamate pirithes, le qua- | le sonno de colore del p(er)- | sigo. (Et) ha q(ue)sta p(ro)prietà: che | chi la tiene i(n) mano, se lo stri- | nge, chuoce sì forte che | bisogna lo p(ro)iecia i(n) te(r)ra. | Ite(m), se trovano alcune | pietre nigre, chiamate | | **[c. 146r]** **[a]** gagathes. (Et) sonno lucide, | plane, (et) legere: ardeno | nell'acqua, (et) nell'olio se | extingueno; scalfate uno | poco, attraeno ad sé la pa- | glia, como fa l'ambra fi- | na. Giova all'jdropisi; | lavandole cu(m) acqua co(n)so- | lida li dentj, (et) purgalj de | om(n)i macula chi cu(m) la dic- | ta acqua se lava. Lo suo | fumo fa la do(n)na me(n)str- | ua; la sua virtù è contra | lo mal caducho, doglia | de ventre (et) de cuore. La | do(n)na che no(n) po parturi- | re, si beve l'acqua, i(n) la quale | serà stata 3 giornj dentro, | subito figlierà. Vale et(iam) contra | l'arte magicha; scaccia li s(er)pe(n)- | ti; un(de), l'aq(ui)la pone semp(re) q(ue)sta | pietra contra lo s(er)pent (et) et(iam) | nellj loro nidi, a ciò p(er)iscano | tuctj. Dice et(iam) S(er)gio che l'aq(ui)la | è de ta(n)to calore che, si no(n) po- | nesse nello suo nido una | pietra frigidissima chiama- | ta **[b]** gigante, li chuoceria l'ova. | Ite(m), sonno alcune pietre | che si chiamano echites, le | quale, facilmente acostate | al socco, se acce(n)do; (et) de¹³⁰⁰ q(ue)ste simel- | me(n)te l'aq(ui)la colocha nel | suo nido de queste pietre, | se trovano mascolj (et) femi- | ne, (et) no(n) solamente çovano | alla co(n)s(er)vatione de li figliolj | dell'aq(ui)la, ma et(iam)dio accelera | el parto alle pregnante che | no(n) possono parturire. | Ite(m), sonno alcune pietre | che si chiamano pregne, (et) i(n) | greco castromenj; le quale | sonno gra(n)de a modo de le | castagne, (et) sonno de collore | siderreo,

1300 Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

vermiculate de sopra | d'alcune gotole de oro (et) sana- | no p(er) havere
dentro un'altra | pietrarella. Lo suo naturale | sie che qualunq(ue) do(n)na
no(n) | potesse portare l'arede, te- | ne(n)done una atacata alle | carne, al
postuto no(n) la pote- | rà bugliare fino al t(em)po con- | |gruo [c. 146v]
[a] del parto. Et qualunq(ue) | arboro che no(n) potesse retenire | lo
fructo, atacandolj | una de queste pietre, retine | lo fructo (et) p(ro)ducelo
a p(er)fectio(n)e. | Et sonno i(n) gra(n)de mercato: | costano 4, fino 6
bolognj, | l'una. | Ite(m), se trova alcune pietre | chiamate iacincto, de
colore | purpureo; le quale no(n) si pos- | sono scindere, se no(n) cu(m) li
fra- | game(n)ti del dyamante. La | sua p(ro)prietà sie che, posto in |
bocha, semp(re) la trahj più frigi- | da: co(n)forta lo hono (et) tolle via |
tucte le varie suspitione. | Ite(m), se trovano alcune pie- | tre chiamate ly
guri; le qua- | le se generano dalla urina | del lince: de colore como iacinc-
| to, purpureo, le quale traeno | la paglia ad sé q(ua)n(do) sonno co(n)fri-
| gate. Et sonno buone al | dolore del stomaco (et) de fia(n)cho | (et)
co(n)tra el dolore (et) passione | del ventre. | **[b]** Ite(m), sonno alcune
pietre | chiamate allectorie, le quale | sonno simele al cristallo, o v(er)o |
all'acqua linpidissima. La p(ro)prie- | tà de queste sie che qualunq(ue) | le
tiene¹³⁰¹ i(n) bocha no(n) ha may sete, | et chi p(er) frigidità no(n)
potesse | cohire, portandola, receve | subito el beneficio. | Ite(m), se
trovano alcune pie- | tre nigre dentro algune | cane, la quale se chiamano |
cellidonie; et sonno bone contra la i(n)sania (et) contra | la lunatica
passione, con- | tra b febre (et) humorj noxij | (et) sup(er)fluj: lavato
cu(m) l'acqua, | giova allj ochij dellj i(n)fermj. | Ite(m), sonno alcune
pietre | chiamate grisolitj, de colore | aureo, (et) è radiante como | el

¹³⁰¹ Le seconda *e* è soprascritta.

fuocho, et sonno contra le | fantasmate (et) illusione | noturne. | Ite(m), se trovano alcune pie- | tre chiamate critopatus, le | quale de nocte luceno (et) de | | **[c. 147r]** **[a]** giorno sonno obscure. | Ite(m), se trovano alcune | pietre chiamate berille: | simile al colore dell'olio, o v(er)o | de l'acqua marina. L'acqua | della sua ablutione giova æ | allj ochij dellj i(n)fermj, (et) sonno | buone (et) contra li ructj, suspi- | ri, (et) dolorj de fegato. | Ite(m), sonno altre pietre | chiamate sardie (et) onichi- | ne; le quale, p(er) la sua p(re)tiosità, | comandò Dio che fosse porta- | to dallj sacerdotj cu(m) x altre | pietre pretiose. Et sonno de | colore simile alla te(r)ra ros- | sa. | Ite(m), sonno alcune altre | pietre chiamate onichi- | ne, le quale sonno de colore | de l'ongnia de l'homo; et | sonno p(er)mixte de lucideça | rubea (et) pocho candida. Le | quale pietre se trovano | nel fiume del p(ar)adiso te(r)re- | stro, chiamato Phison; | et de questa pietra è lo | **[b]** anello¹³⁰² cum lo quale fo | sponssata la V(er)gene Maria, | lo quale è honorificamente | res(er)vato i(n) la capella de S(an)c(t)o | Lodovico, nel Palaço dellj signo- | re Priorj nella ciptà de | P(er)osa, p(er) quello podecte¹³⁰³ conpre- | dendre q(ua)n(do) mi fo mo(n)stra, to- | chato (et) basciato cu(m) su(m)ma (et) p(ro)fonda devutione. | Ite(m), sonno moltissime | altre pietre p(re)tiose, como: | rubinj, saphirj, turchese, | granate, diaspi, calcedonji, | et simile, lj qualj lasso p(er) abre- | viare (et) no(n) ti ess(er)e tedio, existi- | mando possino bastare le | sopra notate a co(m)mendatio(n)e | della divina potentia (et) suoe | op(er)atione

¹³⁰² Un *allo* a capo di rigo espunto con alcuni punti sotto il rigo.

¹³⁰³ La *c* è soprascritta.

maravigliose¹³⁰⁴. | | [c. 147v] | | [c. 147bistr] | | [147bisv] | | [c. 148r]
[a]

**Della multiplici varietà¹³⁰⁵ del- | li homi(ni) ch(e) se trovano
nelle p(ar)te | orye(n)tale, (et) maximame(n)te ne- | lla Yndia,
dissimili da om(n)i al- | tra natione del mo(n)do. |**

In una certa i(n)sula nelle | p(ar)te de l'Yndia maggiore, ap- | p(re)ssò li
mo(n)ti chiamati Caspij, ha- | bitano gra(n)de moltitudine de do(n)- | ne,
sença ho(min)i, le quale so(n)no ap- | pellate Amaçone, p(er) numero |
doyce(n)tomilia¹³⁰⁶. Le quale so(n)no doc- | tissime i(n) facti d'arme,
strenue (et) | virile sop(ra) humano modo, i(n) tan- | to ch(e) quasi
semp(re) preliano co(n)tra | loro nimici, lassando al postucto | li loro
mariti a casa, li quali habi- | tano i(n) diversi i(n)sule, seperate da | q(ue)lla
delle loro do(n)ne. Et q(ua)n(do) retor- | nano ve(n)cetrice colla loro
regina | dalla bataglia, so(n)no sì dalli loro | mariti adornati de molte
gioie | (et) doni. Et om(n)i a(n)no, una volta, | va(n)no a stare cu(m) li
loro mariti, (et) | como se sentono gravide, retor- | nano alla loro seperata
habita- | tio(n)e. (Et) si p(ar)turiscono maschio, p(er) vi | a(n)ni lo
nitricano (et) poy lo ma(n)da- | no [b] al loro p(ad)re; ma si parturisco-
 | no femina, la te(n)gono co(n) loro (et) | de q(ue)lla ha(n)no custodia. Et
q(ue)sta | co(n)ditio(n)e ha(n)no le do(n)ne de p(re)liare, | p(er) ess(ere)
più forte delli homi(ni), sì co- | mo p(er) experie(n)tia vedemo essere | i(n)
alquanti ucielli, ch(e) le femene | so(n)no più possente ch(e) li maschi. |

¹³⁰⁴ Le ultime righe della colonna sono bianche. Seguono, bianche, le cc. 147v, 147bistr e 147bisv; in calce a quest'ultima, il richiamo al fascicolo seguente: *Della*.

¹³⁰⁵ La *e* è soprascritta a una *a* non cancellata.

¹³⁰⁶ -*h-* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

Et q(ue)sta rubusteça ha(n)no potissi-|mame(n)te p(er) la co(n)tinua
co(n)tine(n)-|tia ch(e) obs(er)vano, (et) p(er) la celebrità | (et) naturale
dello ayre, (et) gr(ati)a par-|ticulare. So(n)no i(n) q(ue)lle p(ar)ti alcu-|ni
ho(min)i, habita(n)ti i(n) spelu(n)che (et) ca-|verne, despretiarori delle
falla-|ce ~~vavere~~ vanità de q(ue)sto mo(n)-|do tra(n)sitorio, chiamati
Oxidra-|ces, o v(er)o Ginosofisti. Q(ue)sti tali, | sì p(er) la loro povertà
como p(er) lo de-|spereço mu(n)dano, co(n)tinovo va(n)-|no nudi et
no(n) ha(n)no né ville né | cità. No(n) fa(n)no a niuno dispiace-|re né
no(n) se defendono co(n) ar-|me veruna. Le loro moglie (et) | figlioli
habitano nelli piani co(n) | li animali, li quali nutricano | p(er) la
suste(n)tatio(n)e della loro vita. | Have(n)do trovato Alexa(n)dro Ma-
| |çedona [c. 148v] [a] alcuni de q(ue)sti ho(min)i, | maraveglia(n)dose
gra(n)dem(en)te, gli disse: doma(n)dati da me q(ue)llo che | volete p(er)ò
ch(e) tucto vel co(n)cederò. | Li quali, respo(n)dendo, dissero: da(n)ne |
la immortalità, la quale sop(ra) om(n)e | altra cosa desideramo, (et) altre
di-|vitie no(n) desideramo né amia-|mo, salvo q(ue)sta. Alli quali Ale-
| xa(n)dro respuse: essendo io mor- | tale, como vi posso dare la i(n)mor-
| talità? Al quale loro rispusero: se | tu te cognoscie ess(ere) mortale,
p(er)ch(é) | discorendo vay feacendo¹³⁰⁷ tia(n)ti | mali? Ite(m), se trova
un'altra na-|tio(n)e ch(e) se chiamano Bragmani; | li q(ua)li habitano
nelle spelu(n)ch(e) (et) se-|q(ui)tano la legge della natura. | Ite(m),
so(n)no alcuni altri ho(min)i i(n) q(ue)l- | le p(ar)te de l'India ch(e) p(er)
amo(r)e della | futura vita no(n) temono de buc- | tarse nel fucho. So(n)no
alcuni | altri natio(n)e ch(e), q(ua)n(do) li loro ~~p~~ | p(ad)re o m(ad)re
so(n)no facti molto ve- | chi, se reputano p(er) gra(n)de re- | ligiosità (et)

¹³⁰⁷ La lettera cancellata è di lettura incerta.

obseq(ui)o occiderli (et) ma(n)-|giarli; (et) qualunq(ue) recusa de fa-|re lo simele, da tucti so(n)no despre-|çati, **[b]** (et) como sup(er)bi (et) i(n)religiose| so(n)no detestati. Ite(m), so(n)no alcu-|ni altri sorte de generatio(n)e, gra(n)-|de como giga(n)ti (et) forte como li| elefanti, ma vivono poco. Ite(m),| so(n)no alcuni altri ho(min)i che apena| passano uno cubito de lo(n)geça. | Ite(m), so(n)no alcune m(ad)re ch(e) par-|turiscuno li figlioli bia(n)chi, li qua-|li como crescono deve(n)tano nigris-|simi (et) laidi: (et) q(ue)sti tali, solamente| una fiata i(n) vita, p(ar)turiscono. Ite(m),| so(n)no alcune ch(e) de cinq(ue) a(n)ni pa(r)tu-|riscono, ma lo parto no(n) possono| vivere più de viij^o a(n)ni. Ite(m), son-|no alcuni ch(e) ma(n)ducano li pesci| vive (et) bevono dell'acqua del ma-|re salso. Ite(m), so(n)no alcuni ch(e) ha(n)no| le mano alla reversa (et) li piede à(n)-|no ha(n)no co(n) viij diete. Ite(m), alcu-|ni altri ha(n)no le pia(n)te delli pie-|di tra(n)sposti. Ite(m), so(n)no alcuni al-|tri ch(e) ha(n)no li capi canini (et) ha(n)-|no le ungne a modo d(e) griphone| (et) la voce a modo de cani. Ite(m), so(n)-|no alcuni altri ch(e) ha(n)no la bocca| ta(n)to piccolina ch(e) apena ce ca-|pisci un calamo, (et) p(er)ò usano|| **[c. 149r]** **[a]** i(n) viva(n)ne semp(re) alcune sorbiciu(n)-|cule. Ite(m), alcuni ch(e) mangia-|no carne de ho(min)i (et) de om(n)i altra| p(er)sona humana, et i(n) tal m(odo) so(n)no| acese del sangue humano (et), i(n)cru-|deliti q(ua)n(do) trovano le vestigie de l'-|ho(mo), le p(er)sequitano¹³⁰⁸, crede(n)dolo¹³⁰⁹ trovare| trovare, p(er)fino ch(e) terminano| a qualch(e) fiume, el quale habia| passato. | Ite(m), so(n)no alqua(n)ti ch(e) ha(n)-|no solamente uno ochio, li quali|

¹³⁰⁸ La *-i-* è soprascritta a una *a* non cancellata.

¹³⁰⁹ *-lo* è soprascritto.

se chiano Aru(n)naspere, o v(er)o Cy-|clopi. Ite(m), so(n)no alcuni alt(ri) ch(e)| ha(n)no solame(n)te una piede, co(n) lo| quale ~~collo~~ quale corrono velo-|cem(en)te; (et) ha(n)no la pia(n)ta del piede| ta(n)to gra(n)de ch(e) merito (et) co(n)grue| possono stare alla sua ombra| sença lesio(n)e del sole. Ite(m), so(n)no al-|cuni sença capo, li quali ha(n)no li| ochij deritro le spalle, (et) nel pec-|to, nel lucho naso (et) della bocca| ha(n)no doy forami: q(ue)sti so(n)no silve-|stri ad modo de a(n)i(m)ali. Ite(m), so(n)no| alcuni ch(e) solame(n)te vivono p(er) lo| odore de uno certo pomo; (et) si ad-|venisse ch(e) li bisogniasse andare| molto da lo(n)tano, portano secho| **[b]** uno de q(ue)lli poma, p(er) lo suo sua-|ve odore, altrame(n)te morrino,| sente(n)do pravo odore. Ite(m), so(n)no| alcuni ho(min)i silvestri (et) salvati-|chi, li quali ciascuno de loro ha(n)no| sey mano. Ite(m), so(n)no nelle p(ar)te| dell'India do(n)ne molto spetiose| ch(e) habitano i(n) certi fiume cali-|de; le quale vestono vestime(n)ta| horridi, (et) usano co(m)battono co(n)| arme de arge(n)to, p(er)ò ch(e) i(n) q(ue)llo pa-|ese no(n) se trova ferro. Ite(m), i(n) alcu-|ne selve dell'India habitano al-|cuna generati(on)e de do(n)ne ch(e) ha(n)-|no la barba fino alle mamille,| (et) vestono de pelle de a(n)i(m)ali. (Et) no(n)| vivono de altro se no(n) de chacagio-|ne. Ite(m), so(n)no ho(min)i (et) do(n)ne che| semp(re) va(n)no nudi (et) so(n)no pilosei| como le bestie, (et) habitano nel-|li fiume, como fa(n)no nella t(er)ra.| Et q(ua)n(do) vedono venire alcuno| stranio, se su(m)mergono nel fiu-|me (et) no(n) apariscono. Ite(m), so(n)no| et(iam) ho(min)i salvachi, gra(n)de, (et) pilosi co-|mo li porci, (et) mugiscono como| fiere. Ite(m), so(n)no alcune femene| molto spetiose, excepto ch(e) ha(n)no| | **[c. 149v] [a]** li de(n)ti como li cani (et)

so(n)no bi- | anchi como la neve. Ite(m), i(n) al- | cuni mo(n)ti de l'India
habitano | alcuni ho(min)i chiamati Pigmei, | lo(n)gi doy gobiti. Et no(n)
co(m)bat- | tono se non ę co(n)tra le gruve, | li quali nel terço a(n)no
genera- | no (et) nello ottavo i(n)vechijsea(n)- | no, (et) morono.

Sore |

Q(ue)ste cose al postucto me pa- | iono i(n)credibile p(er) ess(ere)
cose i(n)au- | dite.

Fr(at)e |

Ho co(m)passio(n)e alla fragile | v(ost)ra co(m)plexio(n)e p(er)ch(è)
ape- | na potete credere le cose vilis- | sime; nie(n)te de meno sappi ch(e) |
q(ue)ste cose no(n) me le ho extracte | de p(ro)p(ri)a fantasia, ma so(n)no
ca- | vate, p(ar)te dalle ystorie orye(n)ta- | le (et) mappamundo, parte d(e)l-
| li libri de ~~plinio~~ s(an)c(t)o Aug(ustino) (et) Ysi- | doro; (et) et(iam) delli
libri de Plinio (et) | Solyno. Et se pure al postucto | te paiono erronee,
no(n) co(n)stre- | go niuna de voy a credere, | p(er)ò so' certo ch(e)
ciasceduna de | voy habu(n)da nel¹³¹⁰ suo senso, nie(n)- | te de meno,
credere q(ue)lle cose | **[b]** ch(e) so(n)no co(n)tra la fede (et) delli | boni
costume exi[sti]mo no(n) ess(ere) | de nullo periculo; ma q(ue)sto
p(ro)ce- | de p(er)ch(è) no(n) freque(n)tate de ve- | dere tale diversità. Et
no(n) ma(n)- | cho admiratio(n)e dare(m)mo noy | a q(ue)lli ch(e) ha(n)no
uno piede, o v(er)o | uno ochio, q(ua)n(do) fussemo i(n) loro pa- | ese, de
q(ue)llo ch(e) al p(re)sente habia- | mo de loro. Et così como noy | li
homi(ni) de uno, o v(er)o doy cubiti | lo(n)gi, habiamo p(er) nani, così
loro | ne haverino p(er) giga(n)ti, se alcuni | delli n(ost)ri andassoro fra
loro. In | la terra delli giga(n)te fa(n)no lo | co(n)trario, p(er)ò li maggiore

¹³¹⁰ La -/è soprascritta.

de ~~loro~~ | noy chiamano nani. Noy re-|putamo li Etyopi: negri, soçi | (et) de spette; (et) i(n)fra loro coluy e ch(e) | è più nig(ro) hè da tucti reputa- | to più bello. Mo(n)te cose et(iam)dio | so(n)no nelle p(ar)te n(ost)re delle quale | no(n) ne habiamo maraveglia, | le quale se el p(o)p(u)lo orye(n)tale le | vedessoro o v(er)ame(n)te no(n) le crede- | riano, o v(er)o le reputerino ma- | ravegliose (et) stupe(n)de.

Sore |

Que cose so(n)no fra noy digne | | **[c. 150r]** **[a]** de admiratio(n)e?

Fr(at)e |

Io me pe(n)so ch(e) no(n) existi- | mate ess(ere) altro mo(n)do, sa- | lvo la valle spoletana. (Et) ch(e) no(n) | si possi trovare alt(re) cose fure d(e) | q(ue)lle ch(e) so(n)no i(n) q(ue)ste parte. Ma | a ciò ch(e) habi materia de sapere | peiù cose, te voglio co(n)tare q(ue)llo | ch(e) nelle p(ar)te de noy catholici (christi)- | ani se trovano. Et p(ri)ma, i(n) al- | cune p(ar)te de Fiandra alcuni | ucelli se generano delli arbori | (et) sta(n)no ~~aca(n)ta(r)e~~ atacati cu(m) lo | becho, (et) q(ua)n(do) vine el te(m)po della | maturità, subito cadono da li | rami (et) co(m)me(n)çano a volare co- | mo fa(n)no li altri ucielli, li quali | i(n) q(ue)lle p(ar)te se ma(n)giano la xl^{ma}. | Et q(ue)sto a loro no(n) è amiratio(n)e | p(er)ch(é) l'à(n)no p(er) consuetudine freque(n)- | tem(en)te de vedere. Ite(m), nelle p(ar)te | della Ybernia, nella isola de | Thanatos, no(n) se trovano may | serpe(n)te; (et) si della t(er)ra de quella | fusse portata nell'altre isole | o paiese¹³¹¹, subitame(n)te moiono | tucti li s(er)pe(n)ti ch(e) ivi so(n)no. Ite(m), | nella isola de Sardina no(n) puie | **[b]** vivere né lupo né s(er)pe(n)te. Ite(m), | nella isola chiamata Thile, | li arbori no(n) gettano may le |

¹³¹¹ Un piccolo spazio dopo la *p*-.

foglie; nelli quale vi mese | della stati semp(re) è giorno et | li vi dello verno semp(re) è nocte | obscuro. Ite(m), nella Britania | Minore è uno certo fiume | ch(e) q(ua)n(do) se sparge de q(ue)lla acqua so- | pra le pietre, ch(e) ive so(n)no ap(re)sso, | subito l'ayere se co(n)tamina | (et) fasse tronituy (et) piovie gra(n)dis- | simme. Ite(m), nella Britania Ma- | gio(re) so(n)no certi ho(min)i cu(m) la coda. | Ite(m), i(n) Fra(n)cia alcuni so(n)no cor- | nuti (et) alcu(n)i latrano como fa(n)- | no li cani. Ite(m), nelle extreme | p(ar)te de Borgondia so(n)no alcuni | do(n)ne ch(e) ha(n)no lo goço longo | fino al traverso, simele all'am- | phora. (Et) so(n)no molto pichole do(n)- | ne p(er)ò ch(e) lo nutrime(n)to ch(e) dove- | ria andare nella p(er)sona i(n)tra i(n) | q(ue)llo gotço. Ite(m), nelle p(ar)te exe- | streme dello Occide(n)te so(n)no stati | p(re)se certi ho(min)i nelle isule, li qua- | li, da poy ch(e) i(n)fra li ho(min)i, no(n) vole(n)do | ma(n)giare, se so(n)no morti. (Et) q(ue)sto | | **[c. 150v] [a]** p(er) la loro salvatich(e)ça. Ite(m), i(n) Fra(n)- | cia so(n)no stati trovati delli her- | mofroditi cioè gemini sexus. |

Sore

Io no(n) me cre- | deva ch(e) nelle p(ar)te n(ost)re fus- | se ta(n)ta variatà de cose q(uan)to hay | dicto; (et) q(ue)sto p(er)ch(é) no(n) so(n)no devol- | gate como so(n)no q(ue)lle de l'I(n)dia ch(e) | hay narrate, le quale me fa(n)no | credere tucto q(ue)llo hay dicto (et) | al postucto ho diposto om(n)i ami- | ratione.

Fr(at)e |

Non solam(ente) nelli ho(min)i ma | nelli a(n)i(m)ali bruti (et)¹³¹²
nelle co- | se i(n)a(n)imati so(n)no alcune mira- | bile, delle quale, p(er) la
freq(uen)tia d(e) | l'uso, li ho(min)i no(n) si maravegliano. |

Sore

Pregote me dichi q(ue) | maravegli se trovano i(n) q(ue)sti cre- | ature
i(r)rationabile (et) i(n)anima- | ti.

Fr(at)e |

Le volpe p(er) pigliare la passara | se p(ro)strata alla supina (et) iace-
| no como morta, no(n) pulsando | senso, co(n) la bocha ap(er)ta sença |
allito; (et) ta(n)to iace i(n) q(ue)l modo fi- | no ch(e) li ucelli li ve(n)gono
dintor- | no p(er) farli nocime(n)to, (et) lei, da(n)- | do **[b]** de grappo, pigli
i(n) cibo q(ue)lli ch(e) | venivano a cibarse de ley. Ite(m), | la
formicha¹³¹³, p(er) i(n)stincto natura- | le, spacha lo grano, a ciò ch(e)
nel | te(m)po della i(n)vernata no(n) nasca. | Ite(m), li cervi q(ua)n(do) se
vogliono re- | novare, co(n) lo fiato extrahe lo s(er)- | pente della sua
caverna, (et) ma(n)- | giato ch(e) lo ha, urge(n)te el veleno | sitie(n)te,
corre all'acqua (et) da poy ch(e) | ne ha beuta molla, recupera la |
gio(n)ve(n)tù. Ite(m), el luppo; se p(ri)ma ve- | de ho(mo) ante ch(e) sia
visto da l'ho(mo), lo | h(o)mo teme, (et) ~~ante ch(e) sia visto~~ | cusì p(er) lo
co(n)trario. Ma q(ua)n(do) piglia | (et) rape la pecora, p(er) dubitatione |
del pastore no(n) la morseca, ma | suaveme(n)te se lla pone adosso (et) |
fugge co(n) essa, o v(er)om(en)te la fa cami- | nare, tene(n)dola colla

¹³¹² La nota tironiana per *et* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

¹³¹³ La *b* è soprascritta.

boccha; (et) co(n)¹³¹⁴ | la coda lava semp(re), p(er)cote(n)do de- | ritro, a
ciò ch(e), demora(n)do lo pastore, | no(n) la havesse a ravere
giu(n)ge(n)dola. | Ite(m), el ricio, p(er) una ~~ov(er)~~ astutia: | q(ua)n(do)
spicha la uva, o v(er)o li poma del- | l'arboro, se revolta sop(ra) de
q(ue)lle, (et) co- | sì, i(n)filça(n)dole co(n) le spine, le porta | co(n) luy.
(Et) si sente alcuno strepito, | | **[c. 151r] [a]** subito se scurla, (et)
cade(n)do le fruc- | ta, se reduce i(n) globo, (et) p(re)parase al- | le suy
co(n)suete arme. Ite(m), lo ag- | nello ha q(ue)sta n(atur)a: ch(e) subito
nato, | alla voce cognosce la sua m(ad)re | p(ro)p(ri)a. Ite(m), li polli,
naturalme(n)te | veduto el nibio ha(n)no paura. | Ite(m), l'aquila ha
q(ue)sta natura: | ch(e) co(me) so(n)no cresciuti li aq(ui)lini un- | gi, li
sospe(n)de alli rami delli arbo- | ri, co(n)tra li raggi del sole; (et) tucti |
q(ue)lli ch(e) se te(n)gono como digni de | generatione, nutrisse (et)
passcie. | (Et) tucti q(ue)lli ch(e) cadono como re- | p(ro)pati, li
aba(n)donano. (Et) q(ua)n(do) se vo- | lesse renovare vola ta(n)to alto |
fino ch(e), p(er) la p(ro)pi(n)q(ui)tà del sole, el | calore brusa le pe(n)ne,
(et) co(n) velo- | ce i(m)peto desce(n)de i(n) qualch(e) fiu- | me. (Et) i(n)
tal modo se renova le | pe(n)ne; ma lo becho ta(n)to lo p(er)co- | te
sop(ra) la pietra, fino ch(e) lo ronpe. | (Et) i(n) tal modo, cresce(n)do lo
novo, ab- | elme(n)te capiscie lo cibo. Ite(m), la | tortorella: me(n)tre ch(e)
vive lo suo | co(m)pa(n)gno no(n) se parte da luy, ma | morto ch(e) è,
no(n) sa co(m)pagnia | may più, ma sta semp(re) solita- | ria; **[b]** se(m)pre
se reposa sulli rami | sechi, (et) semp(re) sta trista (et) pia(n)ge. | Ite(m),
lo corbo, p(er) li suy figlioli: | nascono bia(n)chi, may no(n) li pa-

¹³¹⁴ Soprascritto a una *p* con l'asta tagliata dal trattino e cancellata.

|scierebbe¹³¹⁵ fino no(n) deve(n)tano ne-|gri, simele a luy. Ite(m), le grove| semp(re) golano ordinate, (et) ~~q(ue)ste~~| q(ue)lla ch(e) vola (et) p(re)cede le altre, se(m)-|pre grida ch(e) vadano alla fila,| (et) ordinatam(en)te; (et) q(ua)n(do) è facta ra-|ucha, un'altra p(re)stame(n)te sub[di]ce| i(n) suo loco. Et la nocte dividono| fra loro le guardie, (et) semp(re) te(n)go-|no uno piede alçato, i(n) lo quale| ha(n)no| una pietra; (et) q(ue)sto fa(n)no| p(er)ò ch(e) si lo so(n)no le assallisse, cade(n)-|do la pietra, se destano p(er) q(ue)llo stre-|pito. Ite(m), lo struço manducha| lo ferro et le ova dove le fa le| lassa (et) aba(n)dona; ma q(ue)lli ch(e) de q(ue)-|sti ova vogliono el fructo, li po(n)-|gono sotto el litame. Ite(m), lo pa-|gone, resguarda(n)do la coda se ra-|legra (et) leva(n)dola i(n) alto se i(n)sup(er)-|biscie; ma como riguarda alli| piede, tucto se trista, (et) subito p(er)-|dendo la vanagl(or)ia, depone la co-|da i(n) sua loco p(ro)stata. Ite(m), le an¹³¹⁶ | | [c. 151v] [a] (et) pitre q(ua)n(do) vedono li loro polli ch(e)| possono ch(e) no(n) li pascono, ma| co(n) le alle li buctano fure del nido,| (et) giovenette li aveçano alla p(re)da,| a ciò ch(e) nella etade adulta no(n) si-|no pigri. Ite(m), lo sparviro salva-|tico rapisci li vella demestici (et)| subito li devora; ma q(ua)n(do) è facto| domestico, piglia li ucelli salva-|tichi (et) s(er)vali al suo patrone.| Ite(m), la aru(n)dini no(n) fa may lo| suo nido i(n) casa ruitura; (et) co-|mo ucello sacro, da l'alt(ri) no(n) son-|no i(n)festatøi: no(n) ma(n)duca may| reposando, ma i(n) aere rapissci l'esca volando, (et) cognosce lo| te(m)po del suo ave(n)to. Ite(m), la p(er)ni-|ce è animal malitioso (et) a-|stuto: l'una fura li ova all'al-|tro, (et) si le covano; ma

¹³¹⁵ La *i* è soprascritta.

¹³¹⁶ [*sic!*].

q(ua)n(do) li | polli so(n)no p(ro)ducti, p(er) stinto na(tura)- | le, alla voce
 cognoscono la | m(ad)re ch(e) li generati (et), lassa(n)no | q(ue)lla ch(e) li
 nutriti, co(n)fuguno | alla genitrice. Ite(m), li coturni | om(n)i a(n)no
 passano lo mare (et) | patiscono el mal caduco, co- | mo li ho(min)i.
 Ite(m), delle cose i(n)na- | nimati, **[b]** (et) p(ri)ma: lo arge(n)to vivo | è de
 ta(n)ta vertù ch(e) postoli sop(ra) | uno gra(n)de saxo, li fa resiste(n)tia. |
 Ite(m), l'acqua¹³¹⁷ frigida, posta nel- | ~~la~~ calcina frigida, subito la |
 scalda¹³¹⁸ (et) ace(n)de. Ite(m), lo sole fa de- | ve(n)tare¹³¹⁹ la pelle
 bia(n)cha¹³²⁰ de lo ho(mo), | nigra; (et) lo pa(n)no (et) le altre cose |
 nigre le fa de(n)ve(n)tare bian- | che. Dissolve la cera (et) falla | liq(ue)fare;
 lo loto i(n)dura (et) co(n)strige. | Ite(m), la ma(n)na se liquasa al sole | (et)
 i(n)durase al fucho. Ite(m), lo cristal- | lo, b(e)n(e)ch(è) sia frigido,
 bagnato co(n) | l'acqua frigida p(ro)duce fucho al- | li raggi del sole de se
 medesimo; | simelme(n)te una ancrestana | piena de acqua, posta alli
 raggi | del sole, ace(n)de el fucho i(n)tro l'esca. | Ite(m), lo spechio posto
 alli raggi del | sole acce(n)de¹³²¹ el fucho nel ba(m)baga, et | li ochiali,
 q(ua)n(do) li vetri so(n)no ~~di~~ duplicati, posti alla spera del so- | le,
 accende fucho, (et) sinplice no(n) | lo p(ro)duce. ~~ite(m) lo fucho~~ Molti |
 altri exe(m)pli se poterino adure, | li quali lasso p(er) no(n) ess(ere)
 necessa- | rio¹³²², pare(n)dome bastare q(ue)sti dicti. | | **[c. 152r] [a]**

¹³¹⁷ La *c* è soprascritta.

¹³¹⁸ La *l* è soprascritta.

¹³¹⁹ Un trattino d'abbreviazione superfluo sulla prima *e*.

¹³²⁰ La *-a* finale è soprascritta.

¹³²¹ *-de* è scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

¹³²² La *i* è soprascritta.

Sore |

Assay bene rimango satisfa- | tta de tucto q(ue)llo ch(e) di sop(ra) hay dic- | to; restame, a co(m)pime(n)to della satis- | fatio(n)e dell'a(n)nimo mio, addiman- | darte una cosa, si no(n) te fusse mol- | to molesto: bench(é) me co(n)fido de | ta(n)ta tua humanitade, ch(e) semp(re) | me hay voluta satisfacere de om(n)e | mio desiderio, voria sapere la fi- | ne de q(ue)sta tua perigrinatione, | co(n) sit nel principio hay copiosa- | me(n)te dicto del tuo partimento, | naviga(n)do; (et) quasi como uno | itinerario adpino amaestrati, | si dello retornamento tuo ne | manifesterai li p(er)iculi del ma- | re, le città ch(e) trouti p(er) camino, | et om(n)e altra cosa digna de re- | velatione.

Fr(at)e |

Atento el tuo p(ro)hemio mi ~~du~~ | dubitay no(n) volesse adima[nda]re | q(ua)lch(e) cosa fure della mia possibi- | litade, ma adima(n)di cosa molto | legera: voglio co(n) om(n)e mio stu- | dio adimpirla (et) spero nel Sal- | vatore ne riceveray q(ua)lch(e) co(n)sola- | tio(n)e, despiacere, i(n)sieme co(n) ad- | miratio(n)e. Et p(ri)mo: ne parti(m)- | mo **[b]** da Ier(usa)l(em) lo giorno de s(an)c(t)o La- | ure(n)tio, nelli a(n)ni del Signore | 1484^o, (et) mo(n)ta(m)mo sop(ra) la galea, | patroniçata p(er) lo nobilissimo ho(m)o, | mis(er) Aug(usto) Co(n)tarini, venitiano. (Et) | naviga(n)do vi di co(n)tinove, p(er)ve- | ni(m)mo al porto de Salamina, ch(e) | è sop(ra) l'isola de C̄ipri, nel quale | porto stete s(an)c(t)o Paulo q(ua)n(do) se par- | tì da Antiochia, dalla co(m)pagnia | de Barnaba, como se legge nelli | Acti de li App(osto)li.

Sore |

Q(ue) cose so(n)no q(ue)ste salamine ch(e) | i(n) molti modi (et) luchi so(n)no me(n)to- | vate?

Fr(at)e |

Per le ch(r)onich(e) a(n)tiq(ue) de l'isola | de Cypro, se trova ch(e) i(n) q(ue)llo lo- | cho erano vignie, et passando | s(an)c(t)o Laçaro (et) adima(n)da(n)do u(n) pocho | de uva ad una femina ch(e) stava | alla guardia, no(n) line volse dare, | recusando (et) dice(n)do ch(e) no(n) ne ha- | va; (et) dima(n)da(n)do q(ue) ch(e) era i(n)n uno | cophino ch(e) pe(n)deva pieno de uva, | q(ue)lla, como loro custume, ~~den~~ de- | nege la verità (et) disse ch(e) era sa- | le. Alhora s(an)c(t)o Laçaro: (et) sale sia! | Mirabel dicto d'alora i(n)diritro, | | **[c. 152v] [a]** secate le vignie, om(n)e a(n)no l'acq(ua) | ch(e) piove, sença i(n)dustria hu- | mana, se coaduna i(n) q(ue)llo ca(m)po | ch(e) è gra(n)de como la cità de Fu- | ligno, (et) co(n)stre(n)gese (et) dove(n)ta | p(er)fectissimo sale, bia(n)cho como | neve, duro como marmo, (et) odo- | rifero como viule. Et fa(n)ne ta(n)ta | qua(n)titade om(n)e a(n)no ch(e) bastiria | a tucta la (christi)anidade. In q(ue)sto por- | to demora(m)mo doy di, (et) parte(n)do- | ne, naviga(m)mo acca(n)to a l'isola, | p(er)veni(m)mo i(n) capo de doy di al por- | to de una cità dell'isola, chiama- | ta Lymisso. La q(ua)le, p(er) le mo(n)te gu- | erre, è scarcata gra(n)de p(ar)te; (et) | ive forni(m)mo la me(n)sa de vino, | carne, biscoto, (et) alt(ri) re(n)fre(n)sca- | me(n)ti. (Et) pa(r)ti i(n)de, p(er)veni(m)mo al | Capo delli Gatti, o v(er)o Ganata | i(n) greco, lo(n)tano dalla dicta cità | xviii miglia.

Sore |

P(er)ch(é) se chiama lo Capo delli Gat- | ti?

Fr(at)e |

Audi cosa mirabili (et) stupe(n)-|da: da la¹³²³ dicta cità de Ly-
|misso fino a q(ue)sto Capo, lo terre-|no p(ro)duce ta(n)te biscie ch(e)
no(n) se | **[b]** po coltivare, né ap(ro)ximarese ad es-|so. Et si no(n) fusse
lo remedio ch(e) Dio | ha dato a q(ue)llo loco, i(n) breve te(m)po mol-
|tiplicario i(n) ta(n)to numero ch(e) tuc-|ta l'isola sufocherino (et)
atoscheri-|no¹³²⁴.

Sore |

Q(ue) remedio è q(ue)sto?

Frate¹³²⁵ |

In q(ue)sto Capo è uno monaste-|rio de Caloreri greci, lo quale |
notrica i(n) finita moltitudine d(e) ga-|tte, le quale, co(n)tinovame(n)te,
co(m)ba-|tono ~~eo(m)ba~~ cu(m) q(ue)ste biscie. (Et) è cosa ma-|ravigliosa
a vederle p(er)ò ch(e) quasi | tucti so(n)no stropiate dalla bataglia | delle
biscie: chi ha taliato lo naso, a chi | ma(n)cha l'orechia (et) altre
detrime(n)ti | patono da esse. Ma nota mira-|bilie cosa: ch(e) q(ua)n(do)
è l'houra del ma(n)gare, | (et) tucte so(n)no disperse p(er) la
ca(m)pagnia, | al suno de una ca(n)pana tucte i(n)sieme | se redunano al
monast(erio). (Et) ma(n)gia-|to ch(e) ha(n)no, al suoseno d(e) q(ue)lla
mede-|semea canpana, tucte i(n)sieme¹³²⁶ se par-|tono (et) va(n)no alla
bataglia delle bi-|sce. Da q(ue)sto capo naviga(m)mo fino | Bapho, nella
quale cità s(an)c(t)o Paulo, | p(re)dica(n)do, co(n)vertì q(ue)llo

¹³²³ Segue un *la* ripetuto e non cancellato.

¹³²⁴ La *b* è soprascritta.

¹³²⁵ La letterina guida *f*- non è rubricata.

¹³²⁶ La prima *e* è soprascritta.

p(ro)cu(n)sule, co-|mo se legge nelli Acti delli App(osto)li. || [c. 153r]
[a] La q(ua)l eœ cità, al postucto, è ruinata,| excepto alcune forteçe del
porto. |

Sore¹³²⁷ |

Q(ue) i(n)sula è q(ue)sta ch(e) ta(n)to ne facto | me(n)tio(n)e nella
divi(n)a Sc(ri)ptura del T(esta)m(en)to | Novo?

Fr(at)e |

Questa i(n)sula d(e) Cyp(ri) è gra(n)de d(e) cir-|cuito miglia
settece(n)to, (et) ha v ci-|tade, cioè: Leucossya, Famagosta, Ba-|pho,
Limisso, (et) Cerines. Ite(m), a(n)tichame(n)-|te haveva molte miglia de
casale,| ma p(er) le molte guerre ne so(n)no scar-|cate assay. Questa
isola p(ro)duce car-|ne assay; (et) nel te(m)po ch(e) io practicha-|na, se
havia xii (et) xiiij castrone a du-|cato. Ha malo (et) pessissimo ayre,|
p(er) modo ch(e) q(uas)i semp(re) sta(n)no sença co-|lorœ (et)
i(n)ferme. Ha(n)no pocho grano | p(er)ò ch(e) om(n)e a(n)no so(n)no
co(n)quassati da-|li locusti, i(n) ta(n)ta moltitudi(n)e ch(e) fa(n)no |
obscurare lo sole. (Et) dove se are(n)po(n)gono | no(n) ce lassano né
erba, né arbor, né | pia(n)ta, ch(e) guastano. Ite(m), p(ro)duce: çu-
|charo (et) ba(m)bagio assay, ladano, m | miele, formagio, (et)
ca(m)belocte, (et) | saye finissime. Da q(ue)sta s isola ne | parti(m)mo (et)
naviga(m)mo xii dì co(n)ti-|nove, co(n) gra(n)de penu(ri)a¹³²⁸ de acqua
ch(e) | no(n) havamo, salvo puçole(n)te (et) ver-|menosa. [b]
P(er)veni(m)mo al porto d(e) la | Phinica, el quale è i(n) Turchia, (et) ivj |
ne fornimo d(e) acqua (et) legne. Ap(re)-|sso q(ue)sto po(r)to era una

¹³²⁷ Nel ms. non appare.

¹³²⁸ Un trattino increspato e una piccola *i* (per *ri*) sovrapposti.

città, la q(ua)le | se chiama Chachavo, (et) al p(re)sente tuc- | ta è submersa
 p(er) tal m(odo) ch(e) lo mare | l'à tucta cop(er)ta, (et) fino al p(re)se(n)te
 se ve- | dono le case, chiese, ca(m)panili (et) tor- | rio(n)e: el q(ua)le
 iuditio mette t(er)rore | a qualu(n)q(ue) la vede. (Et) dicese [e]ss(ere)
 i(n)t(er)ve- | nuto q(ue)sto iuditio p(er) lo p(e)cc(at)o della | sodomia. Da
 q(ue)sto porto ne pa(r)timo | (et) naviga(m)mo x di co(n)tinove: p(er)ve-
 | mimo al porto d(e) ~~Rhodo~~ Røhodo, del | q(ua)le te fece me(n)tio(n)e de
 sop(ra). Q(ue)sta sola | città se trova p(er) tucto lo camino ch(e) | no(n) è
 delli Venitiani. Ma la isola de | Cyp(ri) (et) tucte le altre ch(e) te na(r)rarò
 p(er) | fino a Venetia so(n)no d(e)lla Ill(ustrissi)ma Si- | gnora de Venetia.
 Q(ue) isola d(e) Ro- | di è gra(n)de ch(e) circuitøscie miglia | ducento, (et)
 no(n) ha, salvo q(ue)sta città chia- | mata Rhodi; a(n)tichame(n)te haveva |
 de molte ville (et) castella, ma p(er) le mol- | te guerre haute da Saracini,
 al | postuto so(n)no arsse¹³²⁹, ruinati, (et) desa- | bitate. La città (et) molto
 p(o)p(u)lata: | era amenissima d(e) giardini fructi- | | fere. [c. 153v] [a] Ma
 lo ca(m)po del Turcho tuc- | ti li ha spia(n)tati (et) guasti p(er) fare re-
 | pari. Questa isola no(n) arcoglie | ta(n)to ch(e) li basti doy mese, ma tuc-
 | to se porta p(er) mare; q(ue)sta città è | refugio (et) porto de tucti li
 pyrati | maritime. Le do(n)ne loro, q(uas)i tuc- | te, sono
 i(n)co(n)tine(n)te; li ho(min)i, el simele | (et) bestiale. Religiose,
 i(n)disciplinati, | maxime li cruciferati, i(n) q(ue)sto por- | to dimoramo vi
 di, (et) noie, p(er) ess(ere) | fr(at)i assay, stae(m)mo assay pocho
 co(n)te(n)- | ti, p(er)ò ch(e) lo locho n(ost)ro, ch(e) stava fure | della città,
 era stato ruinato nella | gue(r)ra del Turcho; (et) q(ue)llo ch(e) era stato |
 dato dent(ro) dalla t(er)ra, era p(er) lo t(er)ra- | mo ruinato. Al meglio

1329 Una s è soprascritta.

pote(m)mo, | ne reposa(m)mo sotto alcune capa(n)- | ne de tavole, nella paglia¹³³⁰. Et | parte(n)done i(n)de, navigando p(er) la | via della isula d(e) Pathmos¹³³¹, Char- | chij (et) Sta(n)go: inco(n)tro le quale isu- | le è uno castello nella t(er)ra fer- | ma ch(e) se chiama castello S(an)c(t)o Pie- | tro, (et) è de q(ue)lli da Rhodi. (Et) ivi | no(n) habitano, salvo cruciferati, | li quali co(n)tinovame(n)te co(m)batto- | no co(n)tra li Turchi p(er) ess(ere) nel circu- | ito [b] della Turchia.

Sore |

Como è possibele ch(e) se possano | ma(n)tenere, cu(m) sit ch(e) lo Turcho pi- | glia le città fortissime delli (christi)ani | (et) patiscie ch(e) q(ue)sto obstaculo gli stia | entro li ochij, i(n) casa sua.

Fr(at)e |

Se tu te recorde delle ragio(n)e ch(e) | te assignai¹³³² nel p(rimo) li(bro), p(er)ch(é) Dio p(er)- | metteva ch(e) li Hebrei no(n) potetoro | may pigliare li philistey (et) li (christi)a- | ni Aschalona, poteray adactare | a q(ue)lla similitudine lo p(re)dicto ca- | stello, illo quale se manifesta co(n)- | tinovame(n)te la pote(n)tia (et) mira- | culi dello Om(n)ipote(n)te Dio.

Sore |

Que miraculi so(n)no q(ue)sti¹³³³? |

¹³³⁰ Prima della *g* una *l* espunta con un punto sotto il rigo.

¹³³¹ *th* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹³³² La seconda *a* è corretta su una *i*.

¹³³³ *Que miraculi so(n)no q(ue)sti* (preceduto da un *sore* ripetuto) è scritto in calce alla carta con segno di inserzione nel testo.

Frate¹³³⁴|

In q(ue)sto castello habitano (et) so(n)-|no i(n)fin[i]ta moltitudine d(e) ca-|ni latra(n)ti, gra(n)di (et) t(er)ribele, li quali| ha(n)no q(ue)sta p(ro)p(ri)atade: p(er) stinto natu-|rale de cognoscere lo (christi)ano (et) lo i(n)fe-|dele allo odorato. Et ha(n)no q(ue)sto offitio:| d(e) andare tucti i(n)siema, om(n)i di, alla| ca(m)pagnia, (et) lu(n)tanarsi 6, o v(er)ox,| miglia dal castello; (et) tucti li Turchi| ch(e) trovano (et) possono gio(n)gnire, lœi| occidono (et) ma(n)giano. Et tucti li (christi)a-|ni ch(e) va(n)no fude(n)do, subito trovati,| li cani tucti co(n) maraveglia festa|| [c. 154r] [a] li achareçano, (et) lichali; (et) poy uno| de q(ue)lli cani li avia i(n)na(n)te, mane(n)-|do tucti li altri cani alla guardia,| (et) li (christi)ani seq(ui)ta(n)do, li co(n)duci a lo castel-|lo. Et cosa maraveglia¹³³⁵ ch(e) q(ue)sti ca-|mi, essen(do) adunati a ma(n)giare al| suo(*no*) della ca(n)pana. Et a quello me-|desimo suono p(ar)titi, si p(er) caso fosse| ch(e) alcuno rimanesse nel castello (et)| no(n) uscissi fure cu(m) li alt(ri), q(ua)n(do) ritorna-|no al castello tucti gli so(n)no adosso co(n)| morti (et) occidollo, salvo no(n) fusse p(re)-|sente alcuno de q(ue)lli ch(e) lo da(n)no a ma(n)-|giare. Et de q(ue)sto me ha certificato| q(ue)lli ch(e) so(n)no stati longam(en)te i(n) q(ue)llo| castello. Et più me dissoro ch(e) i(n) loro| te(m)po, essen(do) lo ca(m)po del Turcho i(n)torno| lo castello, uscirono fuo(r)y q(ue)lli (christi)ani ch(e)| ce stavano i(n)sieme co(n) tucti li cani,| (et) ropporo q(ue)llo ca(m)po, p(er) modo ch(e) maj| più arditi de retornare; (et) no(n) fo mo(r)-|to, salvo uno ho(mo) (et) doy cani. Molti| altri così ò Æaudito de

¹³³⁴ Nel ms. non appare.

¹³³⁵ La *o* è soprascritta.

q(ue)sti cani da | q(ue)lli (christi)ani ch(e) sta(n)no i(n) captivitate i(n)
Tur- | chia, li quali so(n)no fugiti p(er) meça(n)i- | tà de q(ue)sto castello,
(et) adiutorio (et) gui- | da d(e) q(ue)sti cani.

Sore |

Q(ue)ste so(n)no gra(n)de demonstracione | **[b]** d(e) dilectio(n)e
q(ua)le Dio ha alli (christi)ani: p(er) | la q(ua)l cosa siamo tenuti re(n)derli
i(n)fini- | ti gr(ati)e. Et p(re)gote ch(e) si più ne say, lo vo- | gli manifestare
a laude de Dio (et) i(n) | augume(n)tatio(n)e d(e)lla fede.

Fr(ate) |

Molte (et) i(n)finiti cose te poteria | na(r)rare, ma p(er)ch(è) no(n)
so(n)no al n(ost)ro | p(ro)posito, solame(n)te una cosa te voglio |
co(n)tare, de(n)gnia de memoria, ch(e) i(n)tra- | ve(n)ne i(n) Barbaria,
nella città d(e) Bo- | na, lo(n)tano da Cartagine doyce(n)to | miglia. Circa
l'a(n)ni del Sig(n)ore 1465, | artrova(n)dome i(n) q(ue)lle p(ar)te co(n) la
nave | d(e)l fratello d(e) n(ost)ra m(ad)re, fuge(n)do uno | (christi)ano
genovese della dicta città, el | q(ua)le stava i(n) cativitate, (et) i(n)tra(n)do
i(n) lo | bosco, no(n) sape(n)do ch(e) via se tenere né | dove andare,
p(er)ò ch(e) haveva né pa(n)e | né vino, destituto della p(ro)p(ri)a salute, |
p(ro)strato i(n) or(ati)one (et) recoma(n)da(n)dose | a dDio, li apparve
uno leone t(er)ribe- | le. (Et) acosta(n)dose a luy, co(n) la coda lo
i(n)ci[ta]- | va ch(e) lo seq(ui)tasse¹³³⁶; (et) i(n)spirato da Dio, | ch(e)
semp(re) socorre chi i(n) luy se co(n)fida, | seq(ui)tò lo leone. Et
camina(n)do v di | co(n)tinovi, lo p(er)duisse ad uno loco ch(e) | se
chiama Maçachares, i(n) lo quale | loco semp(re) so(n)no l (et) più
navigij | | **[c. 154v] [a]** de li Genovese ch(e) co(n)tinovo pesca- | no p(er)

¹³³⁶ Prima della -e una lettera erasa.

lo corallo. (Et) stae(n)do lo leo(n)e | circha me(ç)ço miglio¹³³⁷ lo(n)tano
dal| dicto locho, co(n) lo dicto (christi)ano, gri-|dava (et) urlava
co(n)tinovamente;| i(n) ta(n)to ch(e) i(m)pauriti li habitatore, no(n)|
erano arditi uscire fure del castel-|lo. Ma lo leone, p(er)severa(n)do doy
di| (et) doy nocte, co(n) tale voce, finalm(en)te| si despusero q(ue)lli del
castello d(e) vede-|re q(ue) cosa era q(ue)lla. (Et) armardose,| tucti
a(n)darono verso q(ue)lla p(ar)te ch(e)| stava lo leone, lo quale, subito|
ch(e) vidde li ho(min)i, i(n)clinato lo capo co-|mo si volesse lice(n)tia da
q(ue)llo po-|verello, lassandolo, se pa(r)tì. Sopra |vene(n)do li ho(min)i,
no(n) ve(den)do lo leone, stu-|pefatti¹³³⁸ de q(ue)llo ch(e) havevano
trova-|to, aco(m)pa(n)gniarono q(ue)llo poveret-|to al castello,
re(n)gratia(n)do (et) lauda(n)-|do Dio, i(n)sieme, d(e) tanto dono. Et
subi-|to posto i(n)n uno navigio, lo ma(n)-|darono a Genova; (et) lo
leone no(n)| may più veduto. Doma(n)dato q(ue)llo| povero d(e) ch(e)
era visso q(ue)lli vij di,| disse ch(e) q(ue)llo¹³³⁹ leone
co(n)tinovam(en)te| gli portava da ma(n)giare: hora| carne seccha, hora
mele, (et) hora q(ual)-|ch(e) [b] fructo. Pone(n)do ado(n)q(ue) fine ad|
q(ue)ste tale cose, torniamo¹³⁴⁰ allo nost(ro)| p(ro)posito: pa(r)titi como
ho dicto dal| porto d(e) Rhodi, naviga(n)do viij di,| p(er)veni(m)mo i(n)
la città de Candia, (et) ivj| demora(m)mo x di co(n)tinove.

Sore |

Q(ue) cosa è q(ue)sta Ca(n)dia ch(e) è men-|tovata?

¹³³⁷ La seconda *i* è soprascritta.

¹³³⁸ Una *t* è soprascritta.

¹³³⁹ Una *l* è soprascritta.

¹³⁴⁰ La prima gamba della *m* è soprascritta.

Fr(at)e |

Chandia, o v(er)o Chreta, è una | i(n)sola gra(n)da como Sicilia, (et) |
è¹³⁴¹ gra(n)de lo suo circuito miglia | septece(n)to; i(n) la quale, o v(er)o
sop(ra) la qua- | le, so(n)no quatro cità solam(ente), cioè: Ca(n)- | dia,
Sythia¹³⁴², Rethemo (et) la Cania. | Ite(m), ha i(n)fra castella, ville, (et)
casali, | circa el numero d(e) xiiij milia. Et se | ha p(o)p(u)lo i(n) finito,
richo (et) nobile, | p(er) la cuy richeça (et) nobilità se chia- | ma Venetia
pichola. Noy fr(at)e ha- | bitamo¹³⁴³ i(n) chiaduna cità lo loco, ma | i(n)
Ca(n)dia ne habiamo duoy: l'uno de(n)- | tro (et) l'altro de fure della cità.
In | q(ue)sta isula no(n) po nascere né vive- | re a(n)i(m)ali ch(e) nucha ad
umana crea- | tura, p(er) la b(e)n(e)ditio(n)e ch(e) gli diede s(an)c(t)o
Paulo. Le do(n)ne so(n)no co(m)pete(n)tem(ente) | del corpo loro
~~eo(n)tenete~~ co(n)tene(n)te, | ma molto vane; li ho(min)i so(n)no ho-
| | micidiali [c. 155r] [a] (et) bestiali, ch(e) mai no(n) p(er)- | dona la
i(n)giuria, (et) fa(n)no pace mol- | te fiate p(er) potersi meglio vi(n)dica-
| re: so(n)no q(uas)i tucti bellichosi (et) stre- | nui i(n) facti d'arme, et male
bestie, | como dice s(an)c(t)o Paulo nelli Acti del- | li Ap(osto)li:
Chrete(n)sses sup(er)bi, me(n)da- | ces, pigri, male bestie, (et) (caetera).
Par- | tite i(n)de, navigamo p(er) lo arcipe- | [la]go iiij dì co(n)tinove, et
assaliti da | una furtuna t(er)ribele, da tramo(n)- | tana fo(m)mo più volte
p(er) p(er)iculare, | sì la galea como li ho(min)i. Et i(n) q(ue)sta fur- | tuna
p(er)de(m)mo tucta la vela, la q(ua)le, | i(n) ma(n)cho de meçça Ave
Ma(r)ia, la | viddi portare al ve(n)to, ch(e) no(n) ri- | mase ta(n)to pa(n)no

¹³⁴¹ Una nota tironiana per *et* ripetuta a capo di rigo.

¹³⁴² La *i* è soprascritta.

¹³⁴³ Cancella per errore anche la *a*.

de essa q(uan)to se potes-|se fa(r)e uno sciuchatoio. Finalm(en)te| fo(m)mo liberati (et) veni(m)mo a porto,| ad una t(er)ra de Venitiani ch(e) è sop(ra)| la Morea, app(re)ssò Chori(n)to, la quale| se chiama Modo(n)¹³⁴⁴, i(n) la quale se fa| li vini ch(e) se chiamano romanie;| (et) ivj ste(m)mo p(er) furtuna de mal te(m)-|po di xii, i(n) li quale fo la solle(n)nità d(e)| p(ad)re s(ancto) Franc(esco). Sop(ra) q(ue)sta Morea,| li Venitiani ha(n)no iiiij^o cità muni-|tissime (et) gra(n)de, cioè: Modo(n), Cho-|ron, [b] Napoli de Romonia, (et) Malva-|sia. (Et) parte(n)done da q(ue)sto porto,| naviga(m)mo xvij di co(n)tinove, i(n) le| quale fortune p(er)de(m)mo lo thimo-|ne. Et se(n)ça gubernatio(n)e, d(e)poste le| vele, andavamo p(er) essi dove lo ma-|re ne buctava; le onde delle q(ua)le| passavano de sop(ra) la galea, dal-|l'una p(ar)te ~~(et)~~ all'atra. In q(ue)sti ta(n)ti| affa(n)ni forono facti molti voti (et)| assay; finalme(n)te Dio ne adiutò (et)| co(n)cia(m)mo le çanch(e), co(n) le quale se| adiuta(m)mo (et) p(er)veni(m)mo al porto d(e)| Crypho. Ma l'altra galea n(ost)ra, p(er)| co(n)s(er)vare, bugliò tucta la merca(n)-|tia i(n) mare, (et) scorse i(n) Barbaria p(er)| passare; finalme(n)te liberata ne| trovò i(n) capo d(e) uno mese e me(ç)ço| i(n)tro lo Corpho Adriatico d(e) Vene-|tia.

Sore |

Q(ue) i(n)sula è q(ue)sta¹³⁴⁵ d(e) Chrypho?|

¹³⁴⁴ Dopo la *M*- una lettera erasa.

¹³⁴⁵ *-sta* è soprascritto con segno di inserzione nel testo.

Frate¹³⁴⁶

Chrypho è | una i(n)sula d(e) Venetiani, (et) ~~q(ue) | sto fa(n)no no(n)~~
~~solame(n)te p(er) sua~~ ha | solame(n)te q(ue)sta città ch(e) se chiama |
Chrypho, la quale è i(n)expugnabi- | le; (et) gira p(er) circuito doyce(n)to
mi- | glia. In q(ue)sta isula¹³⁴⁷ se fa el sale, | | [c. 155v] [a] | tapiti,
schiavine, lana, (et) molte | altre cose. Et ha poco grano (et) vi- | no. In
q(ue)sta isula è uno porto ch(e) | co(n)finà co(n) la Turchia: gra(n)de
ci(n)qua(n)- | ta miglia. Lo quale molte volte | lo Turcho ho ha
adima(n)dato al Signo- | ria, p(er) ponerve la sua armata, p(er) | potere al
suo beneplacito andare | nella Puglia, ch(e) è ce(n)toxx^{ti} mi- | gli de
scorto; (et) may la Signoria | li ha voluto co(n)sentire. In q(ue)sto por- | to
demora(m)mo viij di. Et pa(r)tite i(n)- | de, naviga(m)mo co(n)
i(n)numerabile | (et) i(n)audite fortune p(er) giorni xviii^o | co(n)tinove;
gettati dalle onde, or | qua or là, finalm(en)te, semevivi, p(er)-
| veni(m)mo al porto de Ragusi, (et) ivj | ste(m)mo doy di, i(n) la quale da
n(ost)ri fr(at)i | mi fo facto gra(n)dissima huma- | nità, più ch(e) i(n) tucti
li altri luochi | ch(e) fo(m)mo.

Sore |

Que cosa è q(ue)sta città de Ragusi? |

Frate¹³⁴⁸ |

La ciptà de Ragusi è pic- | cola, ma p(o)p(u)lata d(e) nobele, di-
| screte, (et) savie p(er)sone; circu(n)da un | miglio. Munita de murale ro-
| ch(e) (et) scarpe i(n)nexpungniabile; | divitiosa de acqua, ma penuriosa |

¹³⁴⁶ Nel ms. appare solo la letterina guida *f* non rubricata.

¹³⁴⁷ Dopo la *l* una lettera erasa.

¹³⁴⁸ Nel ms. non appare.

[b] de om(n)i cosa da ma(n)giare, p(er)ch(é) è pa-|ese sterile (et) tucto saxoso. Vin-|gni à(n)no assai co(m)pete(n)teme(n)te (et) bo-|ni vini; devitiosa de pescie (et) ca(r)ne. | Q(ue)sta cità è recoma(n)data all'O(n)ga-|ro, et p(er)ch(é) è sopra la Turchia, dà tri-|buto allo Turcho: om(n)i a(n)no x, o v(er)o | xi milia ducati. (Et) q(ue)sto fa(n)no no(n) so-|lame(n)te p(er) sua paura, ma p(er) potere | traficare le loro merca(n)tùie i(n) Tur-|chia, dalla quale ne tra(n)no un gra(nde) | thesoro. Partiti ch(e) fo(m)mo i(n)de, p(er)ve-|ni(m)mo i(n) doy giorni, suffia(n)do lo ve(n)-|to p(ro)spero, all'isola de Churçula, | (et) ivj ne forni(m)mo de vino (et) altre | cose da ma(n)giare. Q(ue)lla nocte ne | parti(m)mo, (et) data la fortuna, an-|da(m)mo all'isola d(e) Sylla Lissa¹³⁴⁹; (et) la co(n)s(er)va | n(ost)ra, portata da la fortuna, se rup-|pe i(n) Anchona, salve tucte le p(er)-|sone. I(n) la quale isola ste(m)mo xxij | giorni, p(er) bench(é) ne partissimo | tre fiate; (et) semp(re) co(n) fortuna re-|torna(m)mo al¹³⁵⁰ porto. Finalm(ente) parti-|ti, p(er)veni(m)mo i(n) doy dì alla cità de | Giadra, o v(er)o Çara, la quale è gra(n)-|de, nobile, (et) bella popolosa, (et) b(e)n(e) | ornata de chiesie, i(n)n una delle | | **[c. 156r] [a]** quale è lo corpo i(n)tegro de s(an)c(t)o | Symeone, ch(e) fo deng(n)o ricevere | (Christo), pa(r)vulo, nelle soy braccia. Q(ue)-|sta cità è fortissima, (et) spesse fi-|ate è co(m)battucta o dal Turcho, i(n) | te(m)po ch(e) haveva guerra co(n) la Si-|gnioria, o da l'O(n)garo, p(er) ess(ere) stata | la sua; co(n) molto altro paese (et) ci-|tà, lo quale ha p(re)so la Signioria

¹³⁴⁹ Scritto nel margine destro con segno di inserzione nel testo.

¹³⁵⁰ La -l è soprascritta.

q(ua)n(do) | havevano guerra¹³⁵¹ i(n)sieme. ~~co(n) la si gnoria~~ Questa città è devitiosa | de vino (et) ancho tucto lo resto de | la schiavonia, ficha, pescie, olyo | (et) ha gra(n)de peenuria de grano, | maximame(n)te al te(m)po della ca- | ristia universale. Da q(ue)sta città | de Çara, da poy tre di, ne parti- | mo, (et) navigando doi di co(n)tinui, | p(er)venimo al porto de Pare(n)ço, ch(e) | è ce(n)to miglia lo(n)tano da Venetia. | Et p(er)ch(é) tucte le galee, grosse na- | ve, (et) altri Marani (et) Burchij as- | pectano¹³⁵² i(n) q(ue)sto porto lo te(m)po p(ro)sp(er)o, | chiaro (et)¹³⁵³ piacevele, p(er) passare q(ue)lli | cento miglia molto p(er)icolosi, | dubita(n)do io de no(n) demorare qualch(e) | di, desideroso et(iam) de uscire fure d(e) | ta(n)ti guay. Pa(r)te(n)dose q(ue)lla sera una | **[b]** galea sotile, armata, ch(e) an- | dava a Venetia p(er) disarmarse, | mo(n)tay sop(ra) essa co(n) lo co(m)pa(n)gno; | (et) q(ue)lla nocte sop(er)chia(n)done una | t(er)ribele fortuna, fo(m)mo p(er) p(er)icula- | re molte¹³⁵⁴ fiare, maxime che | lo mare andava sop(ra) q(ue)lla galea | como fusse stata una festuca | i(n) mare. Finalme(n)te la mane | se troviamo app(re)ssso Venetia, (et) | i(n)trando dentro lo porto, lo corso | delle acque portò i(n) terra, (et) si no(n) | fusse stata secorsa dalli fusti ar- | mati ch(e) tine la Signoria p(er) adiu- | to delli navigij ch(e) i(n)trano (et) es- | scono, se ro(m)peva (et) quasi tucti | ~~cesessima~~ seriamo anegati. Fu- | giti ado(n)qua li molti p(er)iculi, la | galea n(ost)ra (et) noy

¹³⁵¹ La *e* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

¹³⁵² La *c* è soprascritta.

¹³⁵³ La nota tironiana per *et* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

¹³⁵⁴ Sulla *o* c'è il *titulus*.

p(er)veni(m)mo a Ve- | netia del mese de dice(m)bre, (et) par- | timone de
augusto.

Sore |

Haveria grato me dicesti co- | mo stavate i(n) ta(n)te tribulatione | (et)
angustie.

Fr(at)e¹³⁵⁵ |

Ad om(n)i humana creatura | ne s(er)ia venuto co(m)passione | delli
facti de tucti noy, p(er)ò ch(e) mol- | te volte, i(n) te(m)pi de degiunij
xli^{li}, || **[c. 156v] [a]** no(n) se potevano saturare de pa- | ne se(n)ça
ministra, pescie, (et) o(mn)i | altra cosa; ma sop(ra) tucto era ex-
| terminio a vedere li poveri fr(at)i, | a chi lo mare no(n) co(m)portava, li |
quale no(n) solo potevano man- | giare, ma bugliavano vom- | ca(n)do lo
sangue vivo. Io, p(er) ess(ere) | marinaro vechio, me i(n)grassa- | va co(n)
q(ue)lla acqua fete(n)te; (et) nelle | penurie me delectava se(n)ça | pena,
be(n) ch(e) soportasse i(n)tollerabi- | le frecco, lo Signore me
co(n)s(er)vò | ch(e) may hebe una dolglia de ca- | po, sì p(er) s(er)vire alli
altri (et) sì etia(m) | p(er) prestare la obseq(ui)osità (et) i(n)genio, | che lo
Signo(r)e me haveva co(n)- | cesso, i(n) liberatio(n)e de tucti (et)¹³⁵⁶ de
la | galea.

Sore |

Pregote ne vogli dire que | faceste i(n) q(ue)lle fortune.

Fr(at)e |

Bench(é) q(ue)sto me torni i(n) q(ua)lch(e) | laude, lo Signore me sia
te- | stimono ch(e) i(n) q(ue)sto no(n) me extollo: | (et) dico lo vero.

¹³⁵⁵ Nel ms. appare sullo stesso rigo anche *Sore*.

¹³⁵⁶ La nota tironiana per *et* è soprascritta con segno di inserzione nel testo.

No(n) essendo cogno- | scuto, (et) stae(n)do, como è n(ost)ro custu- | mo, seperati da seculare; p(er) non | essere i(n) q(ue)lla galea molti ho(min)i i(n)te(n)- | dente, **[b]** fo necessario ch(e) i(n) la for- | tuna ch(e) p(er)de(m)mo la vela, me di- | mostray alqua(n)to. P(er) la quale de- | mostratio(n)e, q(uas)i tucti, stupefacti, | se facevano maraveglia delli | facti mey. Ma p(er) la furtuna ch(e) | p(er)de(m)mo lo timone, destituti della | p(ro)p(ri)a liberatio(n)e (et) salute, iactati | dalle onde, sença vela, pone(m)mo | le çanch(e) i(n) acqua; (et) p(er) no(n) ess(ere) may | usitate, no(n) se trovava alcuno ch(e) | le sapesse governare, (et) guidare | la galea. (Et) io, cognoscendo¹³⁵⁷ lo p(er)ico- | lo gra(n)de, (et) quasi tucti abando- | nate, abraçia(n)dose l'uno l'altro, | io, cu(m) lo adiutorio de lo Sp(irit)o S(an)c(t)o, i(n)str- | ucto (et) p(er)itissimo de q(ue)lli i(n)genij: | alçato la habito, co(m)ma(n)dai ch(e) fa- | cessoro vela; (et) io, governa(n)do la | galea, p(er)dussela a porto de salute, | (et) ivj co(n)ciato lo timone, fo posto | a suo luocho, (et) naviga(n)do poy secu- | re.

Sore |

G(r)ande¹³⁵⁸ amore te dovevano have- | re posto tucti qua(n)ti.

Fr(at)e |

Era una cosa maravegliosa, | audire lo pia(n)to ch(e) facevano | li marinari de alegreça: alcuni | | **[c. 157r]** **[a]** gridavano s(an)c(t)o F(r)ancesco è al timo- | ne; altri se dolevano ch(e) fusse fr(at)e; | (et) altri magnificavano Dio che | me haveva facto artrovare so- | pra q(ue)lla galea, p(er) la loro liberati- | one. No(n) se poteria explicare l'ho- | nore

¹³⁵⁷ La prima *n* è soprascritta.

¹³⁵⁸ Sulla *a* un trattino ondulato invece che increspato.

ch(e) tucti me faevano. Lo | patrone no(n) se vedeva sta(n)cho de |
 ap(re)sentarme, visitarme, (et) stare | mecho¹³⁵⁹, lo quale de p(ri)ma
 no(n) se de- | gnava de parlarne. Li marina- | re tucti me ap(re)sentavano
 (et) bea- | to era culuy ch(e) me podeva fare | s(er)vitio. Li p(er)egrini
 volsoro fare | fare fra loro una cercha de de- | nare p(er) vestirme tucto
 da no- | vo: la qual cosa p(ro)hibie (et) no(n) fo f(a)c(t)a. | Ma de le cose
 da ma(n)giare, se(n)ça | doma(n)dare, ma(n)davano tanta¹³⁶⁰ la
 robba¹³⁶¹ | ch(e) era sup(er)fluo. Tucto q(ue)sto è nul- | la a respecto d(e)
 q(ue)llo feci sop(ra) q(ue)lla | galea subtile (et) armata, la noc- | te ch(e)
 andamo a Venetia; p(er)ò ch(e) | tucto q(ue)lla nocte p(er)severando i(n) |
 suo governo co(n) lo habito bagnia- | to¹³⁶² i(n)dosso da le unde, (et)
 çelato | dallo gra(n)de fre(d)do ch(e) faceva, ben | ch(e) no(n) me
 i(n)firmasse, anday al lo- | co [b] n(ost)ro semivivo. (Et) molti dì me |
 dolse tucta la p(er)sona, (et) stae(n)do | i(n) lo dicto loco p(er)fino alla
 Epiph(ani)a, | no(n) podendome partire, p(er)ch(é)¹³⁶³ no(n) ha- | veva
 co(m)pa(n)gno. Vene(n)do lo ven(erabile) | p(ad)re, fr(at)e Ang(e)lo da
 Chiavasso, vi- | cario generale, me dide co(m)pan- | gno; (et) co(n) soy
 lectere diricate | in corte, alla s(an)c(t)ità del P(a)p(a), mi | ma(n)dò a
 Roma. Le quale lite- | re mi fono tolte a Rave(n)na, (et) | ma(n)date al
 Signoria co(n) suspitio- | ne, no(n) fusse i(n) quelle cosa ch(e) li tor-
 | nasse i(n) p(re)iuditio. Ta(n)de(m), i(n) esse no(n) | trova(n)do cosa

¹³⁵⁹ La *b* è soprascritta.

¹³⁶⁰ Soprascritto con segno di inserzione nel testo.

¹³⁶¹ Una *b* è soprascritta.

¹³⁶² La *a* è soprascritta.

¹³⁶³ *che* soprascritto con segno di inserzione nel testo.

ch(e) fusse digna| de rep(re)he(n)ssione¹³⁶⁴, lecte (et) resigilate,| le
ma(n)daro a Roma p(er) uno cava-|laio, le quale gio(n)soro i(n)na(n)te
de| me a Roma. In lo quale cami-|no, p(er) coma(n)dame(n)to del
venera-|bile p(ad)re vic(ario) p(ro)vintiale, fr(at)e Eva(n)-|gelista da
P(er)oscia, vinne al v(ost)ro| monast(erio) (et) visitare, i(n)sieme cu(m)|
f(rate) Gabriele da Mo(n)tone, n(ost)ra so-|rella cu(m) tucte voy nella
dilectio(n)e| (et) amore sp(irit)uale. Et q(ui)¹³⁶⁵ sia fine d(e)l| dicto
tractato, p(re)ga(n)dove tucte| ch(e) p(er)doniate ad omni mia aro-
||ga(n)tia, [c. 157v] [a] ignora(n)tia (et) p(re)su(n)tione;| (et) sì como
era stato el p(er)optato| desiderio v(ost)ro no(n) havesse corri-|sposto,
i(m)putatelo al no(n) mio più| sap(er)e. Et p(re)garete lo Altissimo| p(er)
me, (et) io lo simele farò p(er) voy|, licet sia i(n) merito de ta(n)to obse-
|quio. | D(eo gratias). | |

¹³⁶⁴ Una *s* è soprascritta.

¹³⁶⁵ Soprascritto.

CONFRONTI SCELTI

Riproduciamo, per un opportuno confronto, alcuni paragrafi del testo: nella prima colonna secondo il ms. 1106 (F), nella seconda nella redazione autografa del ms. E. 39 (P) e nella terza nella versione a stampa (B).

**La settima nazione che abita e officia nel Santo Sepolcro:
gli Abissini**

(F)	(P)	(B)
<p>La 7 nazione ch(e) habita i(n) lo S(an)c(t)o Sepulc(ro) (et) offitia sie Abassini, o v(er)o Indiani, o v(er)o Nestoriani.</p>	<p>La septima nazione che habita (et) officia in la chiesa del Sancto Sepolchro sono li Abbasini ovvero Indiani del prete Iane.</p>	<p>La septima nazione che habita in lo Sancto Sepolchro sono li Abasini del prete Iane e de Ethiopia.</p>
<p>Li Abassini so(n)no q(ue)lli, el re delli quali hè apellato prete Ia(n)ne. El numero delli sui subditi è quasi i(n) finito: ha sotto di sé lxxii re de corona (et) q(ua)n(d)o chavalcha da nullo fia veduto i(m)p(er)ò ch(e) se fa circu(n)da(r)e de tende (et) mai se lassa vedere dal populo, excepto una volta l'a(n)no nel dì del s(an)c(t)o Giorgio.</p>	<p>Li Abbassini sono vasali del prete Iane, el qual regna ne la Ethiopia, lontano d(e) Hierusalem undece mesi de giornate. Questo signor prete Iane è christiano (et) ha soto del suo dominio setanta doi re de corona. Quando cavalcha da nullo è mai veduto perché camina infra tende, né da verum altro tempo se lassa vedere, excepto la festa de sancto Georgio, ne la qual fa gran solemnità, festa e convito ad tuti soi signori e baroni.</p>	<p>Li Abasiani habita(n)o ne la Ethiopia, soto el magno re p(re)te Iane, el q(ua)l ha soto de sé seta(n)tadoe p(ro)vincie. Q(uando) lui cavalca, da nullo è veduto p(er)ché va i(n)fra te(n)de, né a veru(n) altro te(m)po se lassa veder(e), exceto la festa s. Giorgio.</p>
<p>In tucto lo dominio (et) paese de costui no(n) è alcuna ciptà murata (et) p(er)ò semp(re) habita i(n) lochi ca(m)pestre dove sia herba (et) acqua, cu(m) lxx^a milia sonatore de trombe,</p>	<p>Non hano veruna cità murata: sempre lo re habita alla campagna dove è copia de herba (et) de aqua p(er) la corte grande che tiene. Alla guardia de la sua</p>	<p>Nulla cità ha ch(e) sia murata: sempre h(ab)ita la ca(m)pagna, dove è aq(ue) e herba p(er) li cavalli.</p> <p>A la guardia del quale</p>

corni (et) alt(ri)
i(n)strome(n)te, li quali
so(n)no tucti deputiti alla
guardia della p(er)sona del
re.

p(er)sona sempre vi stano
cinquantamilia trombeti.

sono deputati
cinqua(n)tamilia trombeti
de diversi soni.

Et quasi om(n)i a(n)no
co(m)batte (con)tra
Saraci(n)e. Portano p(er)
co(n)phalo(n)e el vexillo
della s(anc)ta croce.
Q(ue)sta natio(n)e è nigra
como li Etiopi (et) la
magiore pa(r)te caminano
i(n)nude, sì maschi como
femi(n)e, le quale
unanimi(er) so(n)no
i(n)co(n)tine(n)ti. Alcuni de
costoro ma(n)giano la carne
cruda, alcuni um poco
scaldada sop(ra) la brasa, (et)
alcuni optimame(n)te cotta.
So(n)no ge(n)te ruda sença
i(n)genio (et), ut
plurimu(m), vivono de
rapina et p(er) questa
cagio(n)e amano li Ythaliani
ch(e) vadano i(n) q(ue)le
pa(r)te p(er) lo i(n)genio (et)
asstutia loro, (et) no(n) li
lassano pa(r)tire. Habitano
semp(re) i(n) la corte dello
re (et) seq(ui)tano q(ue)llo
dove ch(e) lui va.

Omni anno combate per
la fede contra infideli.
Sono beretini (et) quasi
nigri e sono brutissima
gente. Vano mal vestiti
homini e done, e sono
gente molto lubrica d(e)
carnalità. Ruza brigata e
senza i(n)dustria (et)
ingegno, ut plurimum in
lor paese vivono de
rapina.

Ogni anno co(m)batte
hora co(n)tra Saraceni
hora co(n)tra Giudei.
Sono q(ue)sti Abassini
negri e brutissima ge(n)te:
ruza, senza ingenio e
luxuriosa. Vivono il loro
paese a modo de Arabi de
rapina.

Amano molto (et) supra
modo li Franchi (et) nui
fr(at)i.

Amano molto li Franchi.

Lo paese loro no(n)
p(ro)duce vino, ma lo(ro)
fa(n)no la cervosa de
frume(n)to (et) de pome,
como se fa i(n) Alemania,
(et) i(n) Fila(n)dria, (et) i(n)
Engelterra. Ha(n)no molto
bestiame (et) de quella
carne vivono p(er)ch(é)
ha(n)no poco grano; (et)
p(er)ch(é) ma(n)giano la

El paese loro non
produce vino né hano
vigne: bevono cervosa.

Nel paese loro no(n)
nasce uva, bevono
cervosa.

Hano pocco grano, ma
bestiame assai.

Carestosa de grano, ma
abu(n)dante de carne.

carne cruda se generano nel
ve(n)tre loro multitudine de
verme subtili, lo(n)ge, ut
plurimu(m), trece(n)to
gobiti. P(er) q(ue)sta
cagione om(n)i septimana
bevono certo beverage de
polvere de erbe, a ciò la
natura p(ro)duchi p(er) le
pa(r)te i(n)ferio(r)e del
corpo.

Q(ue)sti so(n)no pessime
heretici (et) tengono le
he(re)sie delli Iacobithi, li
quale sequitano la he(re)sia
de Iacobo, heretico (et)
discipulo del patriarcha de
Alexa(n)dria. Questa
nazione fo seducta etia(m)
da Nestorio (et) p(er)ò
so(n)no da molte chiamati
Nestorini. Q(ue)sti
Nestorini p(ri)mame(n)te
habitano nelle co(n)fini del
dicto prete Ia(n)ne (et) delli
Saracini ch(e) so(n)no
appresso gli i(n)fedeli como
so(n)no a noi li Greci. (Et)
p(er) q(ue)sto no(n) ha(n)no
voluto acceptare
totalme(n)te la pestifera
legge de Machometto (et)
i(n) fino all'India Meno(r)e.
Q(ue)sto Nestorio fo
ep(iscop)o
co(n)statinopolitano: lui
co(n) tucti li soi sequace
ha(n)no negato la benedicta
V(er)gene Maria essere
m(ad)re de Dio, ma
co(n)cedono ch(e) la fusse
m(ad)re d(e) (Christo) i(n)
qua(n)to homo, dice(n)do
che altro è la natura de
(Christo) qua(n)to alla

Quello aire (et) le aque
genera molti vermi ne li
corpi umani.

Sono pessimi heretici,
adderenti ad Iacobiti, li
quali seguitano le heresie
de Iacobo, patriarcha
alexandrino.

Lo aere (et) aque de quel
paese p(ro)duce (et)
nutrica molti vermi ne li
corpi humani, e p(er)
occiderli usano ogni
giorno una polvere p(er)
amazarli.

Sono pessimi heretici:
aderiscono alli Iacobithi
che te(n)gono in Christo
essere una sola natura (et)
una volontà sola (et) altre
loro heresie.

d[i]vinità, (et) altro qua(n)to
 alla humanità. (Et)
 s(econdo) doi nature
 disti(n)guano ess(ere) doi
 p(er)sone, né no(n) credono
 ch(e) (Christo) sia i(n) carne
 (et) i(n) verbo, ma seperati
 l'uno da l'altro (et)
 i(n)sti(n)ti, affirma(n)do
 ess(ere) altro el figliolo de
 Dio (et) altro el figliolo de
 lo homo. Q(ue)sta
 detestabile heresia fo
 co(n)da(n)nata nello
 Synodo Hephesina, i(n) lo
 quale forono trece(n)to
 s(an)c(t)i ep(iscop)i
 co(n)gregati.

Q(ue)sti usano la lingua
 caldea, la l(itte)ra
 sime(n)lm(en)te; ma li
 Abassine ha(n)no lingua
 p(ro)pria (et) ydioma
 p(ro)prio. Tucti q(ue)sti se
 circu(n)cidono (et) da poi se
 baptizano i(n) acqua (et)
 dicono i(n) (Christo)
 solam(en)te ess(ere) la
 natura divina.

Li religiose loro vivono i(n)
 gra(n)de penuria nelle
 sole(n)ne festività del
 Signore: tucta la notte
 veghiano psalmegia(n)do,
 balla(n)do, (et) salta(n)do
 i(n) gra(n)dissimo fervore
 de sp(irit)o più ch(e)
 qualulq(ue) altra natio(n)e
 de (christi)ani.

Li loro sacerdoti
 co(n)tinovam(en)te portano
 la croce i(n) mano (et)

Questi hano ydioma (et)
 lite(re) proprie; questi se
 circuncidono e poi se
 batizano in aqua.

Li religiosi sono molto de
 vita austera e sono molto
 vigilati la nocte in
 psalmodia. Saltano in
 fervor de spirito
 psalmezando e plaudano
 cum mano.
 Sono de la fede christiana
 ferventissimi più che
 veruno de qualunque
 altra natione.

Questi ha(n)no idioma e
 litere p(ro)pie; questi se
 circu(n)cidono e poi se
 batizano in aqua a
 similitudi(n)e de Christo.

Loro religiosi sono molto
 austeri de vita: vigilano
 molto in psalmodia e
 psalmiza(n)do saltano in
 fervore e plaudano co(n)
 mane.

Sono ferve(n)tissimi de la
 fede christiana sopra tutte
 le altre natione.

usano de plauda(r)e de
mano, s(econdo) dice el
p(ro)pheta: om(n)es gentes
plaudite manib(us). Iubilate
deo i(n) voce exultatio(n)is.

In queste tal solle(n)nità
leggono tucti 4° li
Eva(n)gelisti, (et) no(n)
seria p(ro)mosso alcuno allo
offit(io) sacerdotale se
(n)no(n) sapessoro tucto lo
psalmista a me(n)te.
Co(n)sacrano i(n)
ferme(n)tato (et) q(ua)n(do)
celebrano, tucti li asta(n)ti
se comunicano, sì li
religiose como seculare, (et)
solu(m) co(n) sa(n)gue.
Q(ue)sti ha(n)no viij° libre
delli Eva(n)gelij: grande,
cop(er)ti de oro fino (et)
prietre innumerabile. Li
param(en)te so(n)no
circu(n)dati de oro
massiccio.

Qua(n)do ve(n)gono i(n)
Ier(usa)l(em) no(n) pagano
tributo al Soldano de
Babilonia q(ua)n(do)
i(n)trano nel S(an)c(t)o
Sepulc(ro), (et) q(ue)sto sie
p(er) (con)suetudi(n)e como
et(iam) p(er) timore del loro
re prete Ia(n)ne.

Q(ue)sti forono reprobati
(et) co(n)da(n)nati nel
Co(n)cilio Calcedonense.

La nocte de le principal
feste solenne de l'a(n)no,
legono tucti li quatro
Evangelisti, mai dormeno
la nocte, ma tuta la
spendano in hymni (et)
cantici spiritualj.

Questi i(n) Hierusalem
sono exempti de tributo
del Soldano (et) de ogni
altra angaria como siamo
nui.

Questi forono reprobati
(et) co(n)demnati nel
Concilio Calcedonense.

In le p(re)cipue festività
no(n) dormeno, ma tutta
la nocte spe(n)dono in
divine laude e legono li
quattro Eva(n)gelisti.

In Hierusale(m) no(n)
pagano tributo como nui
e li Gorzi.

Quando loro ambasciatori
vengono in Hierusale(m),
per uno grande honore
regio, li dano le chiave de
la chiesa del Santo
Sepolchro, e loro lo fano
stare di e nocte ap(er)to,
(et) ognuno i(n) quel
te(m)po intra senza

pagamento, e q(ue)sto lo
fano p(er) gratificarse
co(n) lo re loro, a ciò
ch(e) no(n) li toglia l'acqua
del Nilo.

E benché totalme(n)te
no(n) la poteria togliere,
t(a)n(to) la po divertire in
ta(n)to che lo Nilo no(n)
cresceria, o no(n)
cresce(n)do no(n) poteria
sboccare e no(n)
sbocca(n)do no(n)
poteriano seminar(e) e
seguitaria sterilità e fame e
mal aire. Questi forono
reprobati e co(n)demnati
nel Co(n)cilio
Calcedonense.

Q(ue)sti amano li fr(at)i (et)
li Taliani sop(ra) tucte le
altre natio(n)e, (et) molti de
loro ve(n)gono a Roma; (et)
q(ua)n(do) tornano nel loro
paese so(n)no adorati como
s(an)c(t)i p(er) la
devotio(n)e delli corpi de
s(an)c(t)o Piet(ro) (et)
Paulo.

(cc. 39v-40v)

Amano molto li Franchi e
sopra modo nui frati
minori. Habitano in
Hierusalem, in lo Sancto
Sepolchro, in la grota
dove David pianse (et)
fece penitentia del
peccato che fece cu(m)
Bersabee, madre de
Salomone. Et in quel loco
fece el el psalmo Miserere
mei Deus; et in altre
chiesie i(n)torno lo
Sepolchro.

(cc. 18v-19r)

Amano nui Franchi;
habitano in Hierusal(e)m
ne la grota dove David
fece el misere in mo(n)te
Syon; (et) i(n) altre chiese
i(n)torno el Sancto
Sepulchro del ca(n)to de
fori (et) in Melchisedech.

(pp. 42a-42b)

**La chiesa di S. Maria dello Spasimo – La casa di Pilato –
La casa di S. Anna**

(F)

Sore: Molte cose sop(ra) q(ue)ste i(n)dulgentie me acade a dema(n)dare; (et) p(ri)ma, que via fece la V(er)gene Ma(r)ia q(ua)n(do) se i(n)co(n)trò co(n) (Christo) (et) cascò tramortita.

Frate: Como se po existimare, b(e)n(e)ché no(n) se trova om(n)i cosa scripto, credo facesse la via de la casa de Herode, (et) p(er) alcune semitte uscì della via magestra, la quale, diricto tramite, referissci alla porta ch(e) è v(er)so Damasco, dalla quale veniva Symon Cyrineo.

(Et) desce(n)dendo p(er) q(ue)lla strada larga (et) publicha, quanto s(er)ia uno tracto de pietra trova(n)do la semita ch(e) viene da la casa de Pylato, p(er) la quale veniva menato (Christo) co(n) la croce i(n) spalla, no(n)na aspectò ch(e) ello arivasse i(n) q(ue)lla strada publica, p(er)ch(è) facelm(en)te li seseria f(a)c(t)o i(n)na(n)ti de q(ue)lla ge(n)te armata de Pilato, (et) no(n) lo haverino lassato tohare p(er) la grave sente(n)tia del

(P)

Sora: Sopra queste indulgentie me occorre molti dubij, de li quali no(n) te sia tedio dechiararmeli, e prima che via fece la Verzene Maria quando se scontrò cum Christo andando al mo(n)te Calvario, e chascò tramortita.

Frate: Como devotamente se po presumere, p(er)ché ogni cossa non se trova scripto, credo facesse la via da la casa de Herodes e, per alcune viotole, ussisse sula strada maestra, la quale va alla porta de Damasco, da la qual venia Symon Cireneo, e per questa strada maestra e principale de tute l'altre de beleza e largeza, caminò trecento braza e poi trovò lo rambiacho (zoè la calesella) che descende da la casa de Pylato in la predicta via maestra, per la qual veniva menato Christo cum la croce in collo. La Verzene Maria non aspectò ch'el fiolo arivasse in la strada maestra ma anticipò p(er) lo grande desiderio che Lei havia de vederlo e tocarlo. Et andoli incontra circa cinquanta

(B)

Sora: Sopra queste indulgentie me occorono molti dubij a dimandarte, e prima che via fece la Vergine Maria quando se sco(n)trò con lo suo fiolo e cascò tramortita.

Frate: Como devotamente se presume, perché ogni cosa no(n) se trova scritto, credo che facesse la via da la casa de Herode e, per alchune viotole reussisse in la strada maestra che va alla porta verso Damasco septentrionale, dove veniva Symon Cyreneo, e per questa strada caminò ducento braza, (et) ivi trovò la viotola che viene da la casa de Pilato in la predicta via maestra, per la quale veniva menato Christo.

La Vergene Maria non aspectò ch'el arivase in la strada maestra ma anticipò per el gra(n)de desiderio che l'avea de vederlo e tocarlo andoli incontra. E perché la strada era stretta non lo potero schifare li

iudice iniquo, como di sopra ha audito. Ma i(n)trò i(n) quella semita p(er) gra(n)de desiderio, (et) andoli i(n)contra ta(n)to qua(n)to seria lo(n)go tucto lo loco v(ost)ro. (Et) i(n) memoria de tale cosa fo f(a)c(t)a una chiesa i(n) q(ue)llo loco, ch(e) se chiama S(an)c(t)a Ma(r)ia de Spasmo, la quale è stata scarcata tucta, excepto el pariete dal Meçogiorno, lo quale è i(n)tegro (et) maravegliosam(en)te lavorato.

Sore: Que è i(n) la casa de Pylato?

Fr(at)e: In la casa de Pylato habitano Mori; ma dove era el locho iuditiario, la qual se chiama Lichostrato, s(an)c(t)a Helena li fece una capella maravegliosa, reto(n)da, (et) pulcherima, in la quale, p(er) dispecto delli (christi)ani, q(ue)lli Mori ch(e) li habitano buctano le scopatu(r)e (et) om(n)i i(m)mu(n)ditia. Simelme(n)te i(n) la casa de Herode habitano Mori.

Sore: Q(ue) chiesa è quella de S(an)c(t)a Anna?

braza, et in quello loco ch(e) chascorono insiema abraçecati fo facta una chiesa ad perpetua memoria de tanto mysterio la q(ua)l sino al presente se chiama S(an)c(t)a M(aria) del Spasmo.

Sora: Que cossa è in casa de Pylato de grande relatione e nel suo Pretorio; et si al presente è dedicata i(n) chiesa.

Frate: In lla casa de Pylato habitano Saraceni e no(n) fo mai dedicata i(n) cossa spirituale quel loco prophano. Ben è vero che dove era el loco iuditiario e dove fo flagellato Christo fo facta una capella rotonda e gira circa cinquanta braza cum una tribuna maravegliosa de azuro ultramarino. Ma al presente è facta stala de chavali piena de letame.

Sora: Te prego similiter me dichiari e dichì che casa è quella de sancta Anna dove naque la gloriosa Verzene Maria.

Giudei che nol tocasse, e dove chascorono fo fatta una chiesa in memoria de tal mysterio chiamata Sancta Maria del Spasmo per ben che al presente la sia ruinata.

Sora: Che cosa è degna de relatio(n)e in la casa de Pilato e nel suo Pretorio.

Frate: In la casa de Pilato al p(re)sente habitano Saraceni, ma dove era el loco iuditiario e dove fo flagellato Christo fo fatta una capella rotu(n)da la quale circu(n)da cinquanta braza co(n) una maravegliosa tribu(n)a de azuro ultramari(n)o fin al p(re)se(n)te hora è fatta stala de cavalli (et) de immunditie.

Sora: Che casa è quella de sancta Anna dove nacque la Verzene Maria.

Fr(at)e:

La chiesa è lo(n)ga
q(uan)to tucto lo loco
v(ost)ro: mirificha, bella,
(et) hornatissima; (e)d è
facta alla monastica
femenile, p(er)ò ch(e)
q(ue)llo era uno monasterio
de sacre vergene, i(n) lo
quale ho lecto ch(e) la
sorella de Balduino
p(ri)mo, re de Ier(usa)l(em),
figliolo de q(ue)llo ch(e)
aquistò T(er)ra S(an)c(t)a,
lo quale no(n) fo chiamato
re p(er) no(n) ess(ere) stato
mai i(n)coronato, dice(n)do
ch(e) no(n) se co(n)veniva a
re te(m)porale portare
corona d'oro dove lo re
celestiale la portò de spine,
ste(t)te costei al s(er)vitio
de Dio tucto lo te(m)po
della vita sua, co(n) molte
altre nobile (et) venera(n)de
do(n)ne.

**Frate: Qui se dinota de
la casa de sancta Ana
dove naque la beata
Verzene madre de
Y(es)ù (Christo).**

Sapi che de questa casa
ne fo facta una
nobilissima chiesa, la
qual sino al presente li
Mori la chiamano Salaye:
longa cento braza e larga
quaranta, facta alla
monastica, bela (et)
ornatissima sino al
p(re)se)nte. Questo loco
al tempo de christiani era
monastero de sachre
verzene, in lo quale era la
sorela de Balduino,
primo re de Hierusalem,
fiolo de quello che
aquistò tuta Terra
Sancta, el qual non volse
mai esser chiamato re, né
volse mai esser coronato,
dicendo che non se
co(n)veniva ad re
temporale portar corona
d'oro dove el re celestiale
portò corona de spine.
La quale cum molte
verzene finirono la vita
loro i(n) gra(n)de
sanctimonia al servitio
(et) obsequio divino.

**Frate: Qui se tratta de la
casa de sancta Anna
dove nacque la Vergene
Maria per be(n) che
sancto Hieronymo dica
che la nascesse in
Nazareth.**

De questa casa ne fu facta
una bellissima chiesa: longa
ce(n)to braza e larga
quara(n)ta, facta alla
monastica, (et) i(n) fino al
presente e ornatissima, in
te(m)po de christiani era
monasterio de monache, in
lo quale era la sorella de
Balduino, primo re de
Hierusale(m), fiolo de
Gotofredo che acquistò
Terra Sancta, el quale no(n)
volse mai fosse chiamato
re, né mai se volse
i(n)coronate [*sic!*], dice(n)do
che se co(n)veniva ad re
temporale portare corona
d'oro dove el re celestiale
fu coronato de spine, el
quale regnò uno anno.
Questo suo fiolo cominciò
a regnare del mille ce(n)to e
regnò a(n)ni diceoto. Da
po lui, fu el suo nepote
chiamato Balduino; lo
quarto fu Folcho, genero
de q(ue)sto Balduino; lo
quinto fu Almerico, fratele
de Balduino; lo sexto fu
Balduino, fiolo de
Almerico. L'ultimo hebe
nome Balduino, come dice
lo Episcopo Achone(n)se.
Per ota(n)ta anni
possederono li christiani
Terra Sancta. E p(er)
Saladino, Soldano de lo

Lo qual monasterio haveva sotto di sé doi altri lochi de do(n)ne sacre: mo(n)te Oliveto (et) Bethania.

Alla gub(er)natio(n)e (et) suste(n)tatio(n)e de q(ue)lli tre monasterij era sta[to] assignato la pianura de Hyericho, Bethania, (et) una strada de botige posta nella piaça, i(n) la quale fino al p(re)sente se habita, (et) ho veduto i(n) alcuni lochi lectere scolpite nelli marmi ch(e) dicono: S(an)c(t)a A(n)na.

Socto la dicta chiesa è una grotta, i(n) la quale nacque la b(e)n(e)dicta V(er)gene Ma(r)ia; p(er) devotio(n)e della quale (et) p(er) la i(n)dulge(n)tia plena(r)ia ch(e) è i(n) q(ue)llo loco molte fiata hila visitato, i(n)trato, basciato, (et) reverito cu(m) om(n)i mia possibilitate.

Sore: Chi offitia al p(re)sente ta(n)to solenne

Questo monasterio havia do altri monasterij de vergene sotoposti alla sua custodia e governo, zioè monte Oliveto e Bethania.

Alla sustentatio(n)e de questi tre monasterij de monache era stata assignata tuta la pianura de Iericho, Bethania et una ruga, zioè strada, de fontegi e botege ne lo bazarò de le mercantie.

Soto la predicta chiesa, circa alla mità è una grotta simile a quella de Bethleem dove naque Christo, in la quale naque la Verzene Maria. La qual grotta è tuta depincta (et) istoriata de la sua gloriosa natività.

Da questa grotta como se ved(e) sino al presente è

Egipto, el quale cominciò a regnare del millece(n)to vintioto, fu iteru(m) represa Terra Sancta, excepto Achre e Tripoli, che p(er) molto te(m)po da poi se tenirono, come dice el predicto vescovo al nonagesimo tertio capitulo. La sorella de q(ue)sto re finite la vita sua in questo monasterio havia doi altri monasterij soto el suo governo, cioè monte Oliveto e Bethania,

alla sustentatione de li quali havemo la pianura de Yerico, Bethania (et) una strada in piazza de sote(r)chi e bothege.

Sotto la predicta chiesa, quasi in mezo, è una grotta poco minore de quella de Bethlee(m) dove nacque Christo, nella quale nacque la Vergene Maria. Questa grotta è depinta (et) hystoriata come sancta Anna parturi la Mado(n)na i(n) la quale molte fiata, ben che co(n) difficultà p(er) mia elevatione vi son intrato.

Da questa grotta si come se vede fino al presente è una

locho?

una strada soto terra che
discende e mena i(n) la
chiesa de la valle de
Iosaphat, dove è sepellita
la beata Verzene, p(er) la
qual quelle sancte
monache, p(er) no(n)
esser vedute,
descendeano la nocte
p(er) lor grande spasso
spirituale e consolatione
ad quel glorioso
sepolchro de la Madona.

strada sotto terra che
discende e mena in la
chiesa de la valle de
Iosaphat dove fu sepellita
la Mado(n)na, per la quale
q(ue)lle verzene e sancte
monache, p(er) no(n) esser
vedute descendeavano la
nocte per loro spirituale
recreatione e consolatione
a quel glorioso sepolchro
de la Mado(n)na.

Fr(at)e: Nullo (christi)ano
habita i(n) q(ue)llo loco
p(er)ch(è) tucte le
habitatio(n)e delli
monasteri se apesonano a
cità di Mori; ma i(n) la
chiesa, p(er) reverentia de
la gl(or)iosa V(er)gene, li
Mori fa(n)no la loro
oratione.

In questa chiesa non
officia verun christiano,
ymo cum grandissima
difficultà vi possono
apena intrarvj per esser
dedicata al culto de
Saraceni, p(er) la
grandissima devotione
che li Mori portano alla
Madona.

In questa chiesa non
officiano christiani, immo
con gra(n)dissima difficultà
vi possono entrare p(er)
essere dedicata al culto de
Saraceni, p(er) la
gra(n)dissima devotione
che hanao ala Vergene
Maria e chiamase in
moresco Salaye.

Sore: In q(ue)sto pare ch(e)
co(n)tradiche a te
medesimo, p(er) havere
dicto di sopra ch(e) i(n)
despetto dilli (christi)ani
q(ue)lli ch(e) habitano i(n)
la casa de Pilato buctano le
spasçature i(n) la capella
dove fo data la sentent(ia)
ch(e) (Christo) fosse
crocifisso; al p(re)sente, tu
dice ch(e) p(er) revere(n)tia
della gl(or)iosa V(er)ge(ne)
Maria li Mori fa(n)no
oratio(n)e i(n) la chiesa
d(e) S(an)c(t)a Anna, dove
ch(e) lei nacque.

Sora: In questo me pare
che inplichi
contraditione havendo
dicto de sopra che li
Saraceni in vilipensione
de christiani hano facto
stala de la capella che è
in casa de Pylato, dove
fo flagellato Christo, e al
presente dici che p(er)
reverentia de la sua
matre reveriscono el loco
dove naq(ue).

Sora: In questo tu
medesimo te contradici
p(er)ché de sopra dicesti
che i(n) vilipe(n)sione de
christiani quelli Saraceni
havano fato stala de cavalli
de la capella che è in casa
de Pilato, dove fu flagellato
Christo (et) al presente tu
dici che per revere(n)tia de
la sua madre reveriscono el
loco dove lei nacque non
senza admiratione.

F(ra)te: Nota, p(er)
i(n)te(n)dere meglio lo
processo del mio pa(r)lare,

Frate: Per intender
meglio el mio parlare
nota che li Saraceni (et)

Frate: Per meglio
inte(n)dere el mio parlare
nota che li Saraceni

ch(e) li Mori fermam(en)te
co(n)tradicono allo misterio
della Passione, (et) i(n)
q(ue)sto so(n)no
discrepante dalla fede,
dice(n)do ch(e) no(n) era
possibili né co(n)dece(n)te
cosa che (Christo),
ess(en)do fiato (et) messo
de Dio, se lassasse
crucifige(re); ma ch(e)
q(ua)n(do) fo deducto a
tale supplitio, transparecte,
(et) i(n) suo loco fece
aparere uno homo simele a
lui, (et) quello fo crucifixo.
P(er) la quale ragio(n)e
co(n)fermano (Christo)
ess(ere) vero Dio (et)
negano i(n) lui ess(ere) la
huma(n)ità, como fa(n)no
alcuni (christi)ani he(re)tici
ch(e) peccano p(er)
ignora(n)tia.

Sore: Pregote me dichì
q(ue) credo de (Christo)
(et) della sua madre.

(cc. 49r-50r)

tuti altri macometani
fermame(n)te
contradicono alli mysterij
de la Passione de
Christo; per questo no(n)
fano reverentia ad li
myst[e]rij, né lochi de la
sua Pasione e dicono
non esser possibile né
condecete che Christo
essendo fiato de Dio,
zioè concepto de Spirito
Sancto se lassasse
crucifigere, ma che
quando fo deducto al
supplicio de la croce, Lui
se subtrasse (et) uno
simile a llui fo crucifixo:
per la qual rasone
confessano Christo esser
vero Dio e negano la sua
humanità.

Et p(er) incitarte a mazor
devotione, odi quello che
credono (et) tengono de
Lui (et) de la sua gloriosa
matre.

(cc. 22v-23r)

fermamente co(n)tradicono
a li mysterij de la Passione
de Christo; per questo non
reveriscono li loci
pertinenti ad quella e
dicono no(n) esser
possibile né cosa
co(n)dece(n)te che Christo
essendo fiato de Dio e
co(n)cepto per Spirito
Sancto se lassasse
crucifigere, ma che
qua(n)do fu deducto al
supplitio della croce, Lui se
subtraesse, (et) un altro
simile a Lui fu crucifixo:
per la qual rasone
confessano Christo esser
vero Dio cte negano in Lui
la sola humanità.

E p(er) accenderte a mazor
devotione odi q(ue)llo che
credono de Lui e de la sua
madre.

(pp. 51a-51b)

Il miracolo accaduto nella chiesa di S. Salvatore di Beirut

(F)	(P)	(B)
<p>Fr(at)e:</p> <p>Circha l'a(n)ni del Signio(r)e septecentoci(n)quanta, have(n)do uno (christi)ano apegionata la casa, ch(e) da poy fo co(n)secrata i(n) chiesa, como nel p(ro)cesso del mio parlare i(n)te(n)deray, haveva posto nel muro, o v(er)o nella parete del lecto, la ymagine del crucifixo, (et) dina(n)te a q(ue)lla faceva co(n)tinovame(n)te la sua or(ati)o(ne).</p> <p>Finito l'a(n)no, pigliò una altra casa a pegio(n)e, lassa(n)do p(er) dime(n)tica(n)çia, i(n) q(ue)llo loco, la dicta i(m)ymagine. Unde uno Iudeo pigliò a pegione la dicta casa.</p> <p>(Et) uno giorno, i(n)vita(n)do uno delli soy parente (et) staendo a ma(n)giare, (et) a caso q(ue)llo ch(e) era stato i(n)vitato, gua(r)dando dintorno, vidde la ymagine dello crucifixo, la quale era posta nel muro; (et) turba(n)dose co(n)tra</p>	<p>Frate: Del stupendo myracolo acaduto nel predicto loco de Sancto Salvator de Barutho.</p> <p>Pocho tempo dapo la Ascensione d(e) Christo, essendo scazati de la Iudea tuti li Appostoli e soi discipuli, uno parente de Nichodemo fugite e vene in questa città ad habitare e portò seco la ymagine de Christo crucifixo, la q(ua)l Nichodemo havia facta cavare dal naturale. E morto lui, rimase alli soi heredi e successori, e tollendo a pisone e fito una casa da uno Iudeo, pose al pariete del lecto la predicta ymagine.</p> <p>Finito adumque l'a(n)no, el patro(no) de la predicta casa lo licentiò p(er) volervi lui habitare e como piauque a Dio tramutandose se scordò la predicta ymagin(e); né lo Iudeo mai se ne acorse né etiam la vedeva.</p> <p>Uno giorno i(n)vitando a pranso li ministri e sacerdoti de la synagoga, foli aperti li ochij e como piaq(ue) a Dio, vedero la predicta ymagine del crucifixo.</p> <p>De la qual cossa indignati,</p>	<p>Frate: De uno miraculo accaduto in la chiesa de Sa(n)to Salvatore de Barutho.</p> <p>Pocho tempo dapo la Ascensione de Christo, essendo scaciati d(e) Iudea tuti li soi Apostoli e discipoli, uno parente de Nichodemo fugite e vene ad habitare in questa città e portò seco la imagine de Christo crucifixo cavata del naturale. E morto Nichodemo rimase questa imagine a soi heredi, e tollendo da uno Iudeo la casa a pisone, pose la predicta imagine al pariete del lecto.</p> <p>Finito l'anno lo licentiò per volere lui habitavi e como piauque a Dio tramutandose se scordò la imagine; né lo Iudeo mai se ne acorse né la vide.</p> <p>Uno giorno invitando ad pranso li ministri de la sinagoga, foli aperti li ochij come piauque a Dio vedero la predicta imagine del crucifixo.</p> <p>De la qual cosa isdegnati</p>

q(ue)llo ch(e) lo haveva
 i(n)vitato, minaca(n)dolo
 co(n) giuram(en)te di farli
 fare gra(n)de male, p(er)
 ch(e) era ardito de tenere la
 ymagine de (Yesù)
 Naçar(eno).
 Et q(ue)llo, no(n) have(n)do
 veduta anchora la ymagine,
 co(n) iuram(en)ti, al meglio
 ch(e) podeva, affermava
 no(n) sapere covelle de
 q(ue)lla tale ymagine, la
 quale luy diceva. Alhorò,
 q(ue)llo, simula(n)do de
 ess(ere) plachato, p(re)se
 co(m)biato da lui, (et)
 andato al princepe de la
 synagoga (et) acusò q(ue)llo
 Iudeo de q(ue)llo ch(e)
 veduto haveva.

Radunati ado(n)q(ue) li
 Iudei a casa de q(ue)llo
 Iudeo, (et) veduta ch(e)
 hebena la ymagine, co(n)
 molte i(n)giurie lo repesero
 da(n)doli molti battetre (et)
 me(ç)ço morto lo
 chaciarono della synagoga,
 cioè lo exominarono (et)
 co(n) li piedi co(n)culcarono
 la ymmagine: i(n) q(ue)lla
 renovarono tucti li obrobrij
 ch(e) facti forono al te(m)po
 della Passione del Signire.

Et have(n)do co(n) la
 la(n)cia p(er)forato el
 costato, subito i(n) gra(n)de
 habu(n)da(n)tia ne uscì
 sangue (et) acqua, p(er)
 modo ch(e) se i(m)piò uno
 vaso posto sotto la
 i(m)magine.

dubitando lui esser
 christia(no), ma occulto,
 lo accusarono al princepe
 de li sacerdoti, el qual
 essendo preso e
 duramente flagellato, cum
 iuramento affermava: mai
 haver veduta dicta
 ymagine. Scazato lo
 adumqua da la synagoga,
 pigliarono la dicta
 ymagine.

Congregati tuti li Iudei ne
 la synagoga renovorono
 per ordine in quella tuti li
 mysterij de la Passione de
 Christo.

E perforato ch(e) hebero
 el costato cum la lanza,
 subitamente ne usite
 sangue (et) aqua de la qual
 ne inpirono uno vaso.

dubita(n)do lui essere
 occulto christiano lo
 accusarono al pri(n)cipe
 de li sacerdoti, el quale
 essendo preso e
 duramente battuto con
 iuramento affermava mai
 haverla veduta.

Congregati tutti li Giudei
 nella synagoga
 renovorono in quella per
 ordine tutta la Passione
 de Christo.

E perforato che hebbero
 el costato con la lanza,
 subitame(n)te ne uscite
 sangue (et) acqua del
 quale ne impirono uno
 vaso.

Stupefacti, li Iudei
portarono la i(m)magine alla
synagoga (et) tucti li
i(n)ferme, bagnati co(n)
q(ue)llo sangue, subito
erano sanati.

Alhora li Iudei, p(er) ordine,
raco(n)taron om(n)e cosa
allo ep(isco)po della dicta
cità (et) co(n) animo
co(n)corda(n)te recevero el
baptismo (et) la fede de
(Christo).

Unde el vescovo repuse quel
sa(n)que i(n)n ampolle
crystalline (et) de vetrio; et
p(er) la publicatio(n)e della
ymagine, adima(n)daron lo
(christ)iano de cuy era (et)
i(n) ch(e) modo la hava
hauta (et) chi la haveva
dipe(n)ta. Respuse como
Nicodemo la haveva
co(m)posta, (et) more(n)do
luy la lassone a Gamalyele,
(et) Gamalyel a Çacheo, (et)
Çacheo a Iacob, (et) Iachob
a Symone; (et) i(n) q(ue)sto
modo fo devenuta i(n)
Ier(usa)l(em), p(er) i(n)fino
allo excidio (et)
subversio(n)e della città p(er)
i(n)sina a ta(n)to ch(e) da
fedeli fo portata nel r(e)gno
de Herode a Grippa, (et) da
q(ue)l loco fo redutta alla
patria mia, et fome lassata
p(er) heredità dalli mey
pare(n)te. Alhora tucti li
Iudei co(n)secraron le
synagoge i(n) chiesie, (et) da

Stupefacti de questo tuti li
Iudei (et) impauriti, uno
de loro essendo zoppo,
tocando quel sangue
subito fo sanato, per il
che provorono questo
facto sopra tuti li infermi
de la città, li quali tuti
subitamente forono
perfectamente sanati, de
la qual stupenda cossa (et)
admyranda, conponti
ma(n)doro(no) p(er) el
patriarcha de Antiochia,
el qual insiema cu(m) tuti
li vescovi de la provintia,
convertirono a
batizorono tuto quel
populo, del qual sangue
inpiro(no) molte
ampolline e ma(n)dorenle
alla chiesa occide(n)tale

e consecro(ro)no quella
synagoga in chiesa d(e)l

Stupefatti de questo li
Giudei (et) impauriti uno
de loro essendo zoppo,
tocando quel sangue
immediate fo sanato, per
il che provorono questo
facto in tutti li infirmi
della città, li quali tutti
subitamente forono
sanati, de la quale
stupenda cosa compuncti
mandorono per el
patriarcha de Antiochia,
el quale insiema con tutti
gli vescovi della provincia
convertirono e
battizzorono tutto quel
populo, del qual sangue
impirono molte ampolle
e mandarone alla chiesa
occidentale

e consecrorono quela
synagoga in chiesa del

q(ue)llo te(m)po fino al presente fo istituito ch(e) se co(n)secrassoro le chiese; p(er) lo quale miraculo ordinò la Chisia ch(e) nel v^o cale(n)de de di(cem)bre, cioè alli xxvii de nove(m)bre, se facesse memoria della Passio(n)e del Signore.

(Et) p(er) q(ue)sto et(iam) a Roma fo co(n)secrata la chiesa i(n) honore del Salvatore, nel qual loco se res(er)va l'a(m)polla co(n) el p(re)dicto sa(n)gue; (et) alhora se fa una sele(n)ne festa, (et) maximam(en)te a Barutho, alli viiiij dì de nove(m)bre, p(er) ess(ere) stata i(n) q(ue)llo dì co(n)secrata la dicta chiesa i(n) honore del Salvatore; la q(ua)le, como è dicto, è fondata i(n) me(ç)ço della città.

Sore: Tucto q(ue)llo ch(e) hai na(r)rato è da fare stupire, ma dime p(er) carità como p(er)mettono li Mori ch(e) una ta(n)ta chiesa li stia ficta co(n)tinovo nelli ochij, (et) quasi uno obstculo co(n)tra la loro fede p(er)mectono ch(e) da voy fr(at)e sia offitiata (et) honorata, maxime in co(n)spetto delle loro

Salvator del mondo, e questa è la prima chiesa che al mo(n)do fosse co(n)secrata, como testifica e dice Rationale divinorum officiorum de consecratio(n)e ecclesie.

E questa è quella consecratione che ne fa festa la chiesa de Barutho predicta a dì octo de novembre et ecce la indulgentia, e per questo etia(m) ad Roma fo consecrata la chiesa in honor del Salvato(r) del mondo.

Nel qual loco se conserva una de le a(m)polle del predicto sangue myracoloso ad laude de l'Omnipote(n)te Dio Ame(n). Questa adunque chiesa è in tuto quel paese in grande veneratione de tuti non solu(m) christiani, ma i(n)fideli.

Salvatore del mundo, e questa fo la prima chiesa de Christiani che fosse consecrata al mondo, como dice Rationale divinorum officiorum de consecratio(n)e ecclesie.

E de questa ne fa festa la chiesa baruthina alli octo dì de novembre et ecce la indulgentie, e per questo fo etiam consecrata ad Roma in honore del Salvator del mondo.

Nel quale loco se conserva una de le ampolle del predicto sangue miraculoso e un'altra è nella città de Mantoa approbato per papa Leone quinto, e molti altri summi pontifici. Questa chiesa è in grande devotione in quello paese non solum de christiani, ma de tutti machometani infideli.

do(n)ne, delle q(ua)le, como
hai dicto, so(n)no ta(n)to
gillose.

(cc. 99r-100r)

(c. 35r)

(cc. 81b-82a)

Il fiume Nilo

	(P)	(B)
<p style="text-align: center;">(F)</p> <p>Frate:</p> <p>El fiume del Nylo se causa dal paradiso t(er)rest(ro).</p>	<p>Del fiume del Nylo, stupendissimo.</p> <p>Lo Nillo è uno de li fiumi che viene dal paradiso terrestre (et) è la più sana (et) pretiosa aqua che si trova al mondo; e questo proced(e) perché passa per la Ethiopia, sopra el lecto de oro fino.</p>	<p>Del magno fiume del Nilo</p> <p>Il fiume del Nilo viene dal paradiso terrestre (et) è la più saporita aqua sana e preciosa che se trova al moudo; e questo procede perché passa per la Ethiopia, sopra el letto de oro fino.</p>
<p>Lo quale se chiama Tygris (et) discende fino allo fiume dello Da(n)nubio, ch(e) so(n)no miglia doymiliaseice(n)to; li quali, gionte i(n)sieme, fanno lo Nylo, che è lo(n)go miglia seice(n)to, la(r)go ce(n)to braccia, (et) i(n) tal locho quattroce(n)to, cupo, xx fino a cinqu(n)ta braccia, i(n) modo ch(e) le nave (et) galee ch(e) i(n)trano p(er) la bocca ch(e) respo(n)de allo mare salso, navigano co(n) vele (et) remi fino allo Cayro, (et) allo Da(n)nubio. Et p(er)ch(é) tucto lo paese dello Egipto</p>	<p>La qual aqua, secundo che la experime(n)ta(i) stando longamente al Cayro, ha questa proprietà, che bevendola a degiuno, satula, como havesse ma(n)giato; e dopo pasto, bevendone a sacietà, purga el corpo como faria una medicina de riobarbaro, suavemente, senza veruna lesione o passione.</p> <p>Questo fiume universalmente è largo uno miglio (et), in alcuni loci, diece.</p> <p>Finisse e termina nel mare Mediterraneo e sbocha in cinque boche, cum tanta vehementia (et) inpeto che, qualche volta, cento miglia lontano da terra, li marinari hano tolta l'aqua dolce sopra la salsa del mare, la q(ua)l, per la sua preciosità e legerenza, nuda como olio sopra l'aqua salmastra e, regna(n)do li venti da terra, porta l'aqua</p>	<p>La quale aqua, secundo che la experimentai quatro mesi che stiti al Cayro, ha questa proprietà, che beve(n)dola a ieiuno, stomacho satola, como se havesse mangiato; e dado pasto, beve(n)done a sacietà, purga el corpo como faria una medicina de riobarbaro, senza verun fastidio né lesione.</p> <p>Questo fiume è largo universalme(n)te uno miglio (et), in alchuni lochi, diece.</p> <p>Finisse e termi(n)a nel mare Mediterraneo e sbocha in cinque lochi: i(n) Damiata, overo Eliopoli, Rosetho, Brulle, Thenes e co(n) ta(n)to inpeto che qualche nave, ce(n)to miglia lontano da terra, ha(n)no pigliata l'aqua dolce sopra la salmastra, la quale, per la sua preciosità, noda sopra l'altra como fosse olio e,</p>

è basso, sença alcuno mo(n)tecello, quasi como la valle de Spoleto, in lo quale né d'estate né ve(r)no piove may; media(n)te la quale podessoro seminare (et) la t(er)ra germinare, (et) fare fructo. P(er)ò è nec(essar)io de adacquare co(n) l'acqua del Nylo, (et) no(n) solo le possio(n)e coadiace(n)te app(re)sso a q(ue)llo, ma p(er) ce(n)to miglia lo(n)tano da l'una p(ar)te (et) da l'altra; et questo adacquare lo fà(n)no al te(m)po della state q(ua)n(do) lo Nylo se i(n)grossa.

Sore: Ad me pare ch(e) tu co(n)tradice alla ragio(n)e p(er)ch(è) nel te(m)po della state tucti li fiume se resecchano p(er) lo ardore del sole, (et) p(er) mancame(n)to de acque piovine. (Et) si q(ue)sto è nelle n(ost)re parte, quo magis doveriano ess(ere) i(n) q(ue)lle p(ar)te, dove may no(n) piove (et) è sì vehem(en)te ardore del sole.

Fr(at)e: A ciò ch(e) tu sapi, lo Nilo cresce lo mese de agosto; (et) alleva(n)se le acque del dicto fiume più del co(n)sueto xx braccia. (Et) q(ue)sto p(ro)cede da le piove ch(e) usano nella

i(n) alto mar(e).

Da lo Cayro sopra, verso la Ethyopia è molto cuppo, ma de soto lo Cayro no(n) tanto.

La vernata ha pocca aqua, secu(n)do experime(n)tai andando per el Nylo cu(m) nave ad predicare in Alexandria, quatro giornate.

Spesso vedea li marinari butarse ne l'acqua per chavar la nave de qualche secca de harena che havia urtato in essa.

regnando li venti da terra, la porta in alto del mare.

Sopra de lo Cayro è molto chuppo, ma de sotto lo Cayro non ta(n)to.

La vernata ha poca aqua, sì como experimentai anda(n)do per esso in Alexandria, overo Thebe, la qual girava deceoto miglia.

Da q(ue)sta vene la legion de Thebe in Italia, (et) in te(m)po de Cesaro Augusto fo mandato Gallo poeta de la città de Forli, p(re)tore, lo quale de q(ui) mandò ad Roma tre aguglie, q(ue)lla che è in Santo Pietro; l'altra in Circu(m) Maximo, la terza in Ca(m)po Martio. E le conche de marmoro che sono a Bologna.

E spesso li marinari se butava(n)o nel fiume per parare el burchio che se era atterrato.

Ethiopia i(n) q(ue)lli
te(m)pi, p(er)ch(é) la
vernata co(m)me(n)ça de
março (et) dura fino allo
ottobre; (et) q(ua)n(do) a
noy è v(er)no, a lloro è
state, ma nelle p(ar)te dello
Egipto no(n) è q(ue)sta tale
i(n)co(n)venie(n)tia. Et
p(er)ò q(ua)n(do) ch(e) le
dicte acque sop(er)chia lo
paese, adacquano ad suo
beneplacito fino che la
dicta acqua retorna nel
pristino stato suo. Et
q(ua)n(do) è la dicta piena,
la ma(n)dano p(er) i(n)fino
Alexandria, p(er) uno
fosato facto a mano ch(e)
dura p(er) lo longo più de
ce(n)to miglia (et) largo
uno tracto de pietra cupo,
tanto qua(n)to vengono le
nave del Cayro co(n) le
spetie (et) altre merca(n)tie,
(et) retornano co(n) altre
robbe ch(e) portano li
(christi)ani, como è: olio,
sapone, ma(n)dole, pa(n)ni,
fructi de om(n)e sorta,
miele, (et) (caetera). Et de
q(ue)sta tale acqua tucta la
cità se fornisse p(er) tucto
l'a(n)no et io me so'
trovato qua(n)do ella
come(n)ça a venire. Et è
cosa maravegliaosa lo
tripudio (et) la festa ch(e)
fa tucto q(ue)llo p(o)p(u)lo
mentre ch(e) dura la dicta
colma d'acqua; et in lo
Nylo so(n)no li cochodrilli
(et) io ne ò vedute parehij:
lo(n)ge sey bracia i(n)
modo de serpe, co(n) 4^o
piede (et) te(r)ribili

Per questo fiume vidi
molti chochodrillj iacere al
sole, fori de l'acqua: longi
sei braza e sono animali

Per esso vidi molti
chocodrilli iacere al sole,
fori de l'acqua: simili a le
lucerte, ma longhi quatro

d'aspetto. La loro pelle è dura ch(e) lo balestro nolla po passare, ma q(ua)n(do) è secca è simele allo ferro; de la quale se cropono le po(r)te delle roche (et) de om(n)e altra forteça.

venenosi. Hano quatro piedi (et) è simili como le lucerte: durissimo de pelle, de la qual se fodra le porte de le Roche (et) de ogni altra forteza. Questo fiume, la estate, è grande e pericoloso per lo inpeto del suo corso.

braza, animali venenosi e nocivi. Durissimo di pelle (et) ha l'ossa in la schina como lo sturione, de la quale se fodra le porte de le forteze la state. È alto e p(er)icoloso, ma la vernata ha poca acqua. E questo è che quando ad nui è lo verno a lloro è la state ne la Ethiopia, per lo sole che se lontana da noi (et) aproximase ad loro. E la state è lo co(n)trario: lontanase da loro, cioè la Ethiopia (et) approximase ad nui.

Questo fiume co(m)menza ad cresser(e) de zugno, per fino mezo agosto. Al qual tempo è i(n) culmine e cresce quindece braza, secundo ho veduto li segni.

E p(er) questo lo fiume comenza ad crescere del mese de zugno fino mezo agosto. Al quale tempo è in culmine (et) inalzase alchuna volta quindece cubiti, sì come ho veduto li segni.

E questo procede da le grande pioze che usa ne la Ethyopia in quel tempo, però che la vernata a lloro co(m)menza a mezo magio e dura fino allo ottobre; e quando ad nui è verno, a lloro è stade, per lo sole che se dilo(n)ga da nui (et) approximase a lloro.

E questo procede da le grande pioze che in quel tempo usa in Ethiopia.

Quando adunque lo fiume è fornito de chrescere, lo Soldano chavalcha in persona, cum tuto el poupulo, vano al loco dove se deve rompere e tagliare cu(m) li

Qua(n)do adunque è fornito de crescere, lo Soldano chavalcha con tutto lo poupulo e va con li vastatori dove se deve tagliare. E, fato el segno, se rompe e l'acqua discorre

vastatori. E lo Mirysbech n(ost)ro è lo primo che cu(m) la zapa fa segno, e questo lui ha per officio e dignità, e dopo lui tuto el populo.

E lo fiume sbocha e sprofinda tute le parte circumquaque del fiume per spacio de cento miglia.

E quando la terra è ben insopata, per quindecce giorni continuj lo fano sbocare in mare e lo paese rimane sicco, excepto li fossi facti a mano, grandissimi, p(er) tuto lo paese, p(er) bere de li homini (et) de li animali.

Et alhora, sopra quel lymo e fango che ha menata l'aqua, senza arare, somentano e poi, cu(m) una tavola vano tira(n)dola p(er) coprir el seme; e tra la umidità d(e)l terreno e la rosata del fiume, vengono le biade in perfectione.

E quando accade ch(e) per mancamento de pioze, el Nyllo no(n) cresce, tanto che possi sbochar(e), causa sterilità e fame in tuto lo paese, grandissima. E lo ayre è mal sano, benché de raro questo interve(n)ga.

Da questo fiume, p(er)

(et) copre tutto lo paese per spatio de cento miglia da ogni canto.

E quando la harena è bene insopata, per quindecce giorni lo fanno sbocare in mare per desiccare lo paese, excetto grande moltitudine de fosse grandissime, fatte aposta per consevare l'aqua per loro uso de tutto l'anno.

E, sopra quello limo che lassa lo fiume, senza più arrare, somentano e con una tavola sopra tira(n)dola copre lo seme; e tra la humidità del terreno e la rosata de la notte, vengono le biade a p(er)fectione.

E quando accade che per mancamento de pioze, el Nilo no(n) cresce, tanto che possa sbocchare, causa sterilità, fame e mal aere per tutto lo Egypto, per benché de raro accada questo.

Mandano questa acqua in

uno fosso facto a mano, gra(n)dissimo, ma(n)dano l'aqua in Alexandria, e per questo fosso, durante la predicta aqua, le zerme de Mori e Burchii vano e vengono cu(m) le merca(n)tie dal Cayro: e de questa aqua se fornisse la città p(er) tuto l'a(n)no. Et è cossa maraveglia a veder(e) la festa e lo tripudio ch(e) fa tuti li Alexandrini quando vie(ne) la predicta aqua. Et a questo tempo se piglia molti chochodrillj.

Alexandria, per uno fosso, grande, longo nonanta miglia, (et) è tanto grandio che li Burchij vanno e vengono con le mercantie durante la pienaya per quindecce giorni. Et ad questo tempo se piglia molti chocodrilli.

Ite(m), pesce i(n)numerabili ita (et) taliter ch(e), oltra q(ue)llo ch(e) co(n)suma tucto lo Egipto, carcano le nave dello i(n)salato (et) portano p(er) tucta la Gretia, et maxime: chiephali (et) anguille. Ite(m), ucelli acquatici i(n)ta(n)ta copia ch(e) della piuma carchano le barche, (et) porla i(n) Alexa(n)dria p(er) ve(n)dere alli (christi)ani, (et) è gra(n)de derrata. Ite(m), la dicta aqua è di ta(n)ta bo(n)tà ch(e) alli i(n)fermi no(n) è p(ro)hibita da nullo te(m)po, né p(er) nullo morbo, ma alli sani co(n)ferisci ta(n)to benefitio ch(e), beuta, subito tornano a ma(n)ducare. (Et) pare ch(e) may se possa l'homo saturare. (Et) è molto purgativa de collere, collica, podragre, ydropysi, (et) om(n)e altra i(n)firmità. Et

Questo fiume produce infinita moltitudine e de multiplice varietà de pesci, de li qual tuto l'Oriente ne ha beneficio, de fresco (et) insalato. Similiter, i(n) finita copia d(e) ozeli aquatici.

Questo fiume produce grande qua(n)tità e varietà de pesci, de li quali tutto l'Oriente ne ha beneficio, de fresco (et) insalato. Similiter, infinita quantità produce de ucelami aquatici e bon mercato.

se (n)no(n) fosse la bontà
della dicta acqua, tucto
q(ue)llo paese i(n) pocho
te(m)po seria desabitato,
p(er) li fructi (et) pessci
ch(e) ma(n)gano (et) p(er)
lo ardore del sole, mediante
lo quale q(ua)si di (et)
nocte beveno della dicta
acqua; la quale, se fosse
cativa o comuna come le
altre, sença dubio tucti
morino i(n) breve te(m)po.
Et p(er) b(e)n(e)ch(ê) là sia
lutosa como q(ue)lla ch(e)
ò dicto del Gordano,
reposita uno mis(er)ere se
chiarisce (et) deve(n)ta
lympidissima. Et è ta(n)ta
la sua velocità ch(e)
spa(n)de p(er) lo mare
salso, alle volte sexa(n)ta
migli lo(n)tano da t(er)ra;
della quale molte volte le
nave, artrova(n)dose i(n)
essa se fornisse p(er) tucto
lo viago. Et q(ue)sto basta
qua(n)to al Nilo.

(cc. 112r-113r)

(c. 40r)

(pp.95b-96a)

I fiumi, le fonti, le acque della Terra Santa

(F)	(P)	(B)
<p>Delli fiume, fo(n)nte, (et) altre sorte de acque.</p>	<p>De le aque, fiumi, fonte, pescine (et) altre sorte de aque che sono in Terra Santa.</p>	<p>De le acque de Terra Santa.</p>
<p>Nelle p(ar)te della Sa(m)maria se trova uno fioume ch(e) ^{iiij}° fiate all'a(n)no fa mutatio(n)e l'acqua ch(e) i(n) luy corre, cioè: verde, sanguineo, piolverule(n)to, o v(er)o torbido, (et) limpidissimo. La fo(n)te Syloe no(n) corre co(n)tinovo, ma p(er) 3 o v(er)o 4° dì della septimana getta acqua dolce, (et) l'at(re) volte acqua i(m)mo(n)da (et) turbule(n)ta.</p>	<p>Per benché in tuta Terra de promissione no(n) vi sia altro fiume che lo Iordano, niente di meno hano lachi, fonte, pozi, cisterne e piscine in la città de Hierusalem et etiam per le campagne, per uso de homeni (et) de animali.</p> <p>E non so se in tuto el mondo se trovano le miglior aque, excepta quella Nylo, le quale senza dubio excedo(no) li nostri vini occidentali.</p>	<p>Per benché in tutta Terra Santa non vi sia altro fiume che lo Iordano, niente di meno hanno lachi, fonte, pozi, piscine, cisterne (et) altri vasi in la città de Hierusale(m) (et) etiam per le campagne per uso de homeni e de animali.</p> <p>E non so se in tutto el mundo se trovano le migliore e più saporite aque de quelle, excepto quella del Nilo, la quale excede li vini nostri occidentali.</p>
	<p>Ite(m), Terra Santa ha molte piscine (et) maxime Hierusale(m), le quale, in tempo de li Re de Iuda forono facte (et) quelle che fece fare Salamone, le quale sino al presente se usano e tengono le aque limpidissime.</p>	<p>Item Terra Santa ha molte piscine, maxime in Hierusalem fatte dalli Re de Iuda; e quelle che fece Salomone, le quale fino al p(re)sente se usano in la città de Hierusale(m) e te(n)gono le aque limpidissime.</p>
	<p>Fece etia(m) Salomone venire le aque per co(n)ducto de Hebron in Hierusale(m) (et) fino al presente ve(n)gono vinticinque miglia da la longa.</p>	<p>Fece et(iam) Salomone venire p(er) condotto le aque vive de Ebron in Hierusale(m) vintido miglia da la longa. E fino al dì presente se ne ha beneficio de essa.</p>

No(n) mi par(e) etiam
inco(n)veniente cossa
darte noticia de altre aque
che se trovano in quelle
parte, benché no(n) siano
in Terra de promissione.

No(n) mi pare et(iam)
inco(n)venie(n)tia darte
noticia de altre aque che
si trovano in q(ue)lli
paesi, benché no(n)
siano in Terra Santa.

App(re)sso mo(n)te Lybano,
i(n)tra doy cità, cioè Archas
(et) Raphaneam, è uno fiume
ch(e) vi di della septimana sta
secho (et) lo septimo decurre
abu(n)da(n)tissimam(en)te.

Appresso monte Lybano,
in mezo de doe cità, zioè
Harchas (et)
Arphanea(m), è uno
fiume che sei giorni de la
septimana sta secco e lo
septimo corre
habundantemente.

Appresso monte Lybano
in mezo de doe cità
chiamate Archas e
Arphanca, è uno fiume
che sei di de la settimana
sta secco e lo septimo
corre.

Infra la cità de Tyro (et)
Achre, lo(n)tano dalla marina
uno gubito, cava(n)do la rena
se trova l'acqua dolcissima;
(et) petrelle de quello lito,
miscolati colli grani de
q(ue)lla rena, fa(n)no lo
vetrio li(m)pidissimo.

Ite(m), i(n) P(er)sia è uno
fiume ch(e) tucto l'a(n)no se
co(n)gela la nocte, i(n) tal
modo ch(e) li ho(min)i (et) li
animali passano sop(ra), (et)
lo giorno se risolve i(n) acqua
(et) fa lo suo corso. Ite(m),
uno altro fiume se trova ch(e)
ha la t(er)ra luce(n)te como
oro finissimo.

In Persia è uno fiume che
tutto l'anno se congella la
nocte, in tal modo che
homeni (et) animali
passano de sopra e lo
giorno se risolve e fa suo
corso, e la harena de quel
fiume luce a modo de
oro finissimo.

In Persia è uno fiume
che tutto l'anno se
congela, la notte in tal
modo che homeni e
bestie vi passano de
sopra e lo giorno se
risolve e fa suo corso: la
sua hare(n)a luce co(m)e
oro fino.

Ite(m), dal paradiso
t(er)rest(ro) esscie uno fiume
co(n) ta(n)ta habu(n)da(n)tia
de acqua li(m)pidissimo (et)
ameno ch(e) se divide i(n)
iiii^o rami, li quali, p(er) certi
meati subterranei, nascosti
(et) absorti, vengono ite(rum)
a renascere i(n) altre regio(n)e
remote: l'uno delli quali, cioè

Ite(m), dal paradiso
terrestro esse uno fiume
cum tanta i(n)undantia de
aqua che se divid(e) in
quatro rami, li quali, per
certi meati subterranei,
nascosti (et) absorti,
vengono iterum ad
renascere in altre regione
remote: lo primo se

Item, dal paradiso
terrestro esse uno fiume
con tanta inundantia de
acqua che se divide in
quattro rami, li quali per
certi meati subterranei
nascosti (et) absorti
vengono ite(rum) a
renascere in altre regione
remote: lo primo se

Phison, e' quale se chiama Gange, esscie da uno certo mo(n)te de l'India (et) semp(re) defluisce (et) corre sop(ra) la t(er)ra.

chiama Phison, overo Gange, e questo esse de uno certo monte de l'India e p(er) sempre dicorre sopra la terra.

chiama Phison, overo Gange e q(ue)sto esce da uno certo mo(n)te de l'India e p(er) semp(re) decorre sopra l'arena.

Gyo(n), el quale hè appellato Nylo, esscie fure, ap(r)esso lo mo(n)te chiamato Enchlate, (et) ite(rum) fia absorto dalla t(er)ra, (et) p(er) li nastosti meati passa sotto lo mare Rubro et esscie fuori al lito del dicto mare, (et) circuyendo la Etyopia viene i(n) Egypto.

Lo secondo ha nome Gyon, overo Nillo, lo qual esse appresso uno monte chiamato Enchlate, (et) iterum se absorbe da la terra e passa soto lo mare Indicho e sboca al lito del p(re)d(i)c(t)o mare e circuiendo la Ethiopia viene in Hegypto.

Lo secu(n)do se chiama Syon, over Nilo, lo q(ua)le esce ap(re)sso uno mo(n)te chiamato Enchlate, (et) iteru(m) se absorbe da la terra e passa sotto lo mare indico e sboca al litto del p(re)ditto mare e circuyendo la Ethiopia viene in Egypto.

Tygris, cioè Eufrates, esscie de uno certo mo(n)te nell'Armenia (et) descorrendo sop(ra) la t(er)ra i(n)tra poy nel mare Mediterranno, i(n)sieme cu(m) tucti li altri. Item, in Pyro è una fonte mirabele ch(e) extingue le la(m)pade accese (et) poy ite(rum) le acce(n)de.

Lo tertio se chiama Tygris, overo Eufrates, el quale esse de uno mo(n)te de Armenia e, discorrendo sopra la terra, intra poi nel mare Mediterraneo: el simel(e) fano tuti li altri.

Lo terzo se chiama Tygris, overo Eufrates, el quale esce de uno mo(n)te de Armenia, discorre(n)do sopra la terra; intra poi nel mare Mediterraneo: lo simil fanno tutti li altri.

In Ethyopia è una certa fo(n)te, ap(re)sso Garmo(n)te, ta(n)to frigida lo di ch(e) no(n) se pu bere, (et) la nocte ta(n)to calido ch(e) no(n) se po tohare.

Item, in Ethyopia è uno fium(e), l'aqua del quale de giorno è tanto frigida che non si po bere. E la nocte è tanto calida che no(n) se po toccare.

Ite(m), in Ethiopia è uno fiume che de giorno è ta(n)to freddo che non se ne po bere e la notte ta(n)to calda che no(n) se po toccare.

Ite(m), i(n) q(ue)lle p(ar)te è uno certo fiume, de la cuy acqua, mescolata co(n) certe altre cose, se fa uno fucho ch(e) no(n) se po ramortare, salvo co(n) aceto, urina, olyo, (et) sabia. Q(ue)sta acqua è mirabile (et) sanativa de piage, (et) p(er)ò li Mori la

Item, se trova uno altro fiume, cum l'aqua del quale, mescolata cum certe altre cosse se fa uno foco artificiato chee no(n) se po extinguere, salvo cum aceto, urina, olio e harena. Questa aqua sana ogni piaga e li

Ite(m), se trova un altro fiume, l'acq(ua) del q(ua)le, mescolata co(n) certe altre cose, se fa uno foco artificiale che no(n) se po extinguere, salvo co(n) aceto, olio, urina (et) harena: q(ue)sta aqua sana ogni piaga e li

co(m)parano molto cara
q(ua)n(do) ne possono
havere.

Trova(n)se et(iam)dio acq(ue)
ch(e) sana le egritudine delli
ochij; alcun'altre ch(e) chi ne
beve diventa canuto. Altre
co(n)feriscono lo beneficio
della memoria (et) alcune
alt(re) la liva, (et) falla
p(er)dere. (Et) alcuni fiume
so(n)no ch(e) co(n)feriscono
chastità, (et) altri, p(er) lo
co(n)trario; alcuni fa(n)no
genera(r)e (et) alcuni
i(n)ducono sterilità. Sonno
et(iam) alcuno fiume,
dell'acqua delli quali,
q(ua)n(do) le pecore (et)
om(n)i altro animali bia(n)cho
ne beve, dove(n)ta nigro (et)
tucti li negri bianchi.

So(n)no et(iam)dio alcuni
stagni ch(e) nulla cosa po
notare, ma tucto se
su(m)merge. Et so(n)no
alcuni alt(ri) ch(e) fa(n)no lo
co(n)trario. So(n)no alcuni
altri lachi ch(e) 3 volte al
giorno l'acqua amaregia, (et)
tre altre volte se
i(n)dulcisscono al giorno.
So(n)no alcuni fo(n)ti calidi, li
quali, q(ua)n(do) uno havesse
i(n) iuditio iurato lo falso, al
tacto de q(ue)ll'acqua se
aciecha (et) sia iurato lo vero
hè illuminato (et) vede meglio
ch(e) prima. Trovase un altro
fiume, q(ui)etolo, q(ua)le may
se muve se no(n) a suno de
tro(m)be; (et) i(n) tal modo
p(ro)ro(m)po ch(e) se
spa(n)de de sopra le ripe

Saraceni la comprano
molto cara quando la
possono havere.

Altre aque se trovano
ch(e) sana le infirmità de
li ochij, altre fa bona
memoria (et) altre la fa
perdere. Alcune
conferisse castità (et)
alcune lubricità. Alcune
altre fano generare (et)
altre producono sterilità.
Alcune sono che
bevendone li animali, li
quali si sono negri
doventano bianchi e li
bianchi negri.

Saraceni la comprano
molto cara qua(n)do la
possono havere.

Se trovano aqua che sana
li ochij, altre che fa bona
memoria (et) altre che la
fa p(er)dere. Alcune
co(n)ferisce castità,
alcune lubricira, alcune
fano generare (et) alcune
p(ro)ducono sterilità,
alcu(n)e sono che fano
dove(n)tare li animali
bia(n)chi che la beveno
negri, e li negri bianchi.

Ite(rum), referisse
Isidoro ne le soe
Ethemologie che in
Scocia è un fiume, overo
fonte che ciò ch(e) meti
de(n)tro se converte in
pietra durissima.
Similiter in Britania è
una fonte che si ve fichi
dentro uno palo, quello
che toca l'acqua doventa
pietra dura e quello che è
sotto terra doventa ferro.

adacquano tucta q(ue)lla
regio(n)e.

Sore: La p(ro)priatà (et)
natura delle acque (et) fiume
ch(e) ha dicte, paiono ess(ere)
i(n)credibele, maximam(en)te
q(ue)llo ch(e) hay dicto del
fiume ch(e) fa iii;°
mutatio(n)e l'a(n)no, cioè:
sa(n)guineo, verde,
turbule(n)to (et) linpidissimo.

Frate: Io no(n) posso negare
ch(e) no(n) siano dengne de
amiratio(n)e p(er) la loro
variata; nie(n)te de meno
p(er) be(ne)ch(é) no(n) li
habia vedute co(n) li
p(ro)p(ri) ochij fr(at)e
Anth(oni)o de Mo(n)te
Falcho: le pone i(n) sua
op(er)a (et) dice haverli tracti
da singulare cosmographi (et)
poeti. Ma q(ue)llo ch(e) ha
i(n) particolare
conu(m)merato, el quale fa
quattro mutatio(n)e l'a(n)no,
sappi ch(e) q(ue)lle
mutatio(n)e no(n) so(n)no
i(n) esse(n)tia da sé comutati,
ma pare essere cusì a tucti li
resguarda(n)ti i(n) q(ue)lla
p(er) la sua particolare (et)
tale da Dio havuta
p(ro)p(ri)atà.

Et q(ue)sto basti qua(n)to alli
fiume (et) alt(re) acq(ue).

(cc. 133v-134v)

Questo voglio che basti
haver dicto de le aque:
seguita de vedere de la
Terra, maximamente de
promissione.

(c. 47v)

E questa basta haver
ditto de le aque: seguita
de vedere de la Terra
Santa.

(pp. 120b-121a)

Le piante e i frutti in Oriente

(F)

De li arbori, pia(n)te (et) fructi ch(e) so(n)no nelle p(ar)te orye(n)tale (et) T(er)ra S(an)c(t)a.

Oltra li arbori fructiferi ch(e) so(n)no nella Ytalia, se trovano moltissime arbori (et) fructi dissimele da li n(ost)ri. (Et) p(ri)ma se trovano li arbori ch(e) fa(n)no li dactari, li quali, da poy ch(e) so(n)no pia(n)tati, sta(n)no l a(n)ni a fare lo fructo, (et) no(n) biso(n)gna aduarli, p(er)ò ch(e) lo suo naturale sie de nascere nelli luochi arenosi (et) des(er)ti. (Et) so(n)no lo(n)gi cinquanta(n)ta fino ce(n)to bracia, (et) grossi como uno humo: (et) no(n) ha(n)no rami, né foglie, salvo nella cima, (et) lo fructo sta atachato su(p)ra certi rami ch(e) so(n)no como ginestra, (et) om(n)i ramo haverà dicemilia de q(ue)lli tal fructi. (Et) nel paese dell'Arabia, p(er) la gra(n)de multitudinie ch(e) ce sso(n)no, nutricano lo bestiame (et) li camelli: la maggiore parte dell'a(n)no, a Venetia, se ve(n)dono la libra 4 (et) 6 marcheti. Ma i(n) q(ue)llo paese è gran derrata.

La bo(n)tà de q(ue)sto fructo è ta(n)to p(re)tiosa

(P)

De li arbori, piante e fructi e specie grose e minute che sono in Terra de promissione e ne l'altre parte orientale.

Oltra li arbori fructiferi che sono ne le parte nostre, se trovano molti arbori e fructi in q(ue)lle parte dissimili da li nostri. E prima sono li dactari, li quali dapo che sono piantati, stano più de vinti anni ad far fructo e nascono in paesi harenosi (et) inaquosi (et) calidi. Li arbori sono universalmente, quando sono perfecti, longi cinquanta braza, ma no(n) troppo grossi (et) non hano rami né fronde, salvo che ne la cima (et) ogni do anni li potano. E nella Arabia (et) Ethiopia, dove ne sono in gramde moltitudine, nutricano cu(m) essi una parte de l'anno tuto lo bestiame.

La sua dolceza e bontà no(n) si po dar ad

(B)

De li arbori e piante

Oltra li arbori fruttiferi che abbiamo nui, ha(n)no molti dissimili da li nostri. E prima sono li dattali, li quali dapo che sono piantati, sta(n)no più de vinti anni ad fare fructo e nascono in paesi harenosi, calidi e inaquosi. Sono longhi li arbori da tre(n)ta infino a quaranta braza, no(n) tropo grossi, e no(n) ha(n)no rami né foglie, salvo ne la cima (et) ogni do anni li potano e ne la Rabia (et) Ethiopia, dove ne sono assai, nutricano co(n) essi el bestiame una parte de l'a(n)no.

La sua dolceza e bontà non se po dare ad

ch(e) no(n) lo so dare ad
inte(n)dere a chi no(n) l'ha
gustato.

intende(re), salvo ad chi lo
ha gustato, como
interviene de lo melle. De
le foglie de questo arboro
ne fano le sportelle,
paramosche e le vele de le
nave indiche; de la scorza
ne fano fune e funichij. De
li rami ne fano
moltissi(me) operatione
utile; de lo troncone de lo
arboro se ne fa la
travamenta de li tecti de le
case.

inte(n)dere excetto ad chi
la gustato, como
interviene del mele. De le
foglie ne fano le sportelle,
paramosche e le velle de
le nave indiche; de la
scorza ne fano fune e
funichij. De li rami ne
fano scaphaci da dormire
su essi e chabie da portare
zucharo, li parieti d(e) le
case e molte altre cose
necessarie e utile. Del
tro(n)cone lo segano in do
parte e fano la travamenta
de li tetti de le case loro.

Item, sono arbori de
charube, zioè silique,
grandi como zierque: hano
la foglia quasi como el
linoro (et) odorifera.
Questo è quel fructo che
nello Evangelio se dice che
el fiolo prodego desiderava
satularse, de le qual se ne
chazano lo melle e donse
questi fructi ad mangiar alli
animali; sono dolce e sane,
maxime ad chi ha stretura
de pecto. In quel paese ne
sono in gra(nde) quantità,
ma ad Venetia sono molto
care, e li Todeschi no(n) le
lassano per danari e
mandale i(n) Alemagna.
Quelle d(e) Cypro sono
optime a (com)paratione
d(e) quelle d(e) Syria e
et(iam) d(e) Candia.

Ite(m), sono arbori che
fano le silique, cioè
charobe, grandi como
cierq(ue): la foglia è
odorifera, simile al linoro.
Questo è q(ue)l frutto che
se lege ne lo Eva(n)gelio,
che el fiol p(ro)digo
desiderava satularse; sono
dolce, sane (et) aperitive,
q(ue)lle d(e) Cypro sono
optime sopra tutte.

Ite(m), se trova u(n) certo
fructo ch(e) se chiama
fructo del paradiso, ma i(n)
lingua arabica se chiama
muse: (et) è gra(n)de como

Item, se trova uno fructo
chiamato musa. Questo è
quel fructo che inganò
madona Eva, nostra prima
matre, sì como dicono le

Item, se trova uno arboro
chiamato musa, el quale
ingannò Eva, como
dicono le Pandete.
Chiamase etiam frutto de

uno cedere comuno, giallo dentro (et) de fuore, (et) p(er) om(n)e via ch(e) se taglia, se trova la croce dentro. (Et) è dolce (et) saporito al gusto como uno popone moscatello.

Lo arboro ch(e) lo p(ro)duce ama l'acqua (et) è sença tro(n)cone, p(er)ò ch(e) le foglie crescono avolupate i(n)sieme p(er) tre cubiti, (et) poy se spa(n)dono p(er) giro (et) so(n)no lo(n)ge 6 cubiti (et) large uno. Le quale foglie adoperano li spitali de q(ue)llo paese p(er) i(n)voltare le spetic, (et) om(n)e altra cosa ch(e) ve(n)dono i(n) sca(m)bio d(e) carta.

Lo fructo nasce i(n) cima de q(ue)llo tro(n)cone de foglie, ch(e) farà 6 o v(er)o i0 clobi ciascaduno arboro, (et) om(n)i clobi haverà ce(n)to o doyce(n)to de q(ue)sti tili fructi. (Et) p(er) la sua p(re)tiosità so(n)no ve(n)duti cari, cioè vj al bolog(ni)no, o v(er)o otto; (et) om(n)e a(n)no se renovano q(ue)sti tali albori, la pia(n)ta delli quali è simele alla cepolla canina. Et nota ch(e) delle foglie de l'arboro ch(e) fa lj datalj se fa(n)no sportelle (et) p(ar)amosche, ma della scorça se fa(n)no le fune delle nave: (et) è i(n)

Pandete. Chiamase etia(m) fructo d(e) paradiso (et) è grande quanto uno cedrolo e simile ad esso. Quando no(n) è facto è verde, ma q(ua)n(do) è maturo è giallo dentro e de fori; al gusto è de sapore del popone fino muscatello.

L'arboro suo appetisse aqua de co(n)tinuo e non ha troncone, ma le foglie escono de la terra e chrescano agolupate insieme. Longe diece cubiti e large doi; le qual foglie fresche sono verde e quando sono seche sono nigre, le qual li spiciali adop(er)ano in loco de carta.

Lo fructo nasce in zima de questo arboro foliato, e bonamente fano sei globi de questi fructi (et) ogni globo ne ha da cinquanta sino ad cento de questi fructi, li qual fructi sono chari per la sua preciosità, et ogni doi a(n)ni li repiantano.

El suo seme è a modo de cepolle chanine, e questo se tiene che sia el più delicato fructo che sia al mondo, lo qual quando se mangia se scorza a modo del fico, e per qualunque modo lo tagli, o per longo

paradiso (et) è lo frutto de grandeza simile alli cedroli, non però groppolosi. Qua(n)do sono acerbi sono verdi e ,aturi sono gialli dentro e de fori; questo è el miglior frutto e suave che se trova al mondo.

El suo arboro appetisse aqua de continuo e non ha troncone come li altri, ma le foglie agolupate escono de sotto terra e quelle fanno uno tro(n)cone longo sei braza e poi se spa(n)dono le foglie lo(n)ghe diece cubiti l'una e larghe doe: sono verde e q(ua)n(do) sono seche beretine, le q(ua)l usano li spiciari in sa(m)bio de charta.

Lo frutto nasce i(n) cima de questo arboro dove se come(n)za ad sp(ar)gere le foglie e bonamente ogni arboro produce cinque o sei globi de q(ue)sti frutti (et) ogni globo haverà da cinquanta fino cento de questi frutti. Sono cari per la loro preciosità (et) ogni doi anni li repiantano.

El suo seme è come la cepolla canina, quando se ma(n)gia se scorza como lo fico e p(er) ogni verso ch(e) lo tagli o p(er) lo(n)go o p(er) traverso, se trova la croze de(n)tro.

q(ue)lla p(er)fectione ch(e) o per traverso, sempre vi
so(n)no q(ue)lle de canape. trovi la croce dentro.

Ite(m), so(n)no certi arborj, de gra(n)deça de le ma(n)dole, de q(ue)sto paese, che fa(n)no lo fructo a modo de nochiole, o v(er)o niçiolle. Ma so(n)no bianchj de fuorj (et) dentro la sco(r)ça è rosa (et) paonaça, (et) lo fructo dentro è verde: lo quale nuj chiamamo pistachij (et) lj Morj fistuc. Et è molto pretioso fructo a ma(n)giare, saporito (et) gioto, maxime q(ua)n(do) è fresco; lo suo arboro, foglie (et) lo fructo è odorifero a modo del cypressso. (Et) ve(n)dese la libra de q(ue)stj pistachi 9 marchetj Venetia.

Ite(m), so(n)no certi arborj, gra(n)dj como melagranata (et) spinosj, ma molto odoriferj, che fa(n)no uno fructo ch(e) pesa viij once (et) una libra l'uno. (Et) ha(n)no la scorça gialla, ma dentro è succo agrestissimo (et) apetevole; (et) nella cima ha uno signo a modo de morsigatura, (et) p(er) q(ue)sto da tuctj è appellato pomo de Adamo. Ite(m), so(n)no altri arborj, gra(n)dj como fiche (et) spinosi, lj qualj p(ro)ducono alcunj fructj ch(e) chiamamo lymonj, (et) so(n)no de molte sorte (et) i(n)numirabile

Item, sono arbori che producono e fano li pistachij, che sono a modo d(e) nochiole, ma molto migliori, cordiali e nutritivi. La schorza è pagonaza e odorifera, ma lo fructo de(n)tro è verde.

Ite(m), arbori che fano li pistachij, a modo d(e) nochiole, ma più p(re)ciosi e cordiali nutritivi. La scorza è pavonaza, ma el frutto è verde; l'arboro è grande, la foglia retonda e odorifera.

qua(n)tità. Li qualj se
 usano la state p(er) ess(ere)
 frigidj (et) agri: el succo
 dellj qualj desicha el palato
 (et) p(ro)voca l'apetito.
 Ite(m), so(n)no arborj, a
 modo de mellagrate
 giovane, che fa(n)no lj
 fructj ch(e) chiamamo
 cedrj, li qualj ànno 3
 p(ro)prietà: la scorça è
 calida; la medola de
 me(c)ço è agra (et) frigida;
 (et) q(ue)llo ch(e) sta fra
 l'uno (et) l'altro è
 temp(er)ato. Sonno de
 gra(n)deça como el capo
 de uno ho(mo), (et) è p(er)
 tucto molto ap(re)tiato.

Delle melarance no(n) fo
 me(n)tione, p(er) ess(ere)
 comune, simile alle
 n(ost)re.

Ite(m), se trovanoo ficora
 de om(n)j sorta, simile alle
 n(ost)re, (et) i(m)p(ar)e (et)
 megliore bo(n)tà.

(Et) ultra q(ue)ste, se
 trovanoo figora de
 pharaone, (et) so(n)no de
 doe sorte: la prima sorta
 nasce sull'arborj, como
 fa(n)no le n(ost)re. (Et) ha
 le foglie quasj rotonde, ma
 lo fructo (et) molto
 dissimele p(er)ò che è
 verde, gra(n)de como
 so(n)no le melarance
 gra(n)de, (et) dintro
 so(n)no aquose (et) de
 tristo sapore, (et)
 universalme(n)te agriçano.

Item, sono fichaye de
 diverse sorte, ma non sono
 perfecte como le nostre; et
 oltra le sorte ch(e) nui
 habiamo, hano fiche
 grande a modo de
 melaranze, in Egypto
 chiamate de faraone, verdi
 (et) molto aquosi (et) agri,
 desapite e triste. L'arborio
 che le produce ha la
 fro(n)da roronda.

Item, hano altri arbori de
 fichi de pharaone de
 exterminata grandeza, li
 quali fano le fich(e) ogni
 mese: co(m)menzando de
 aprile sino al decembrio, li
 quali no(n) nascono in
 zima li ramuscoli, como li

Ite(m), ha(n)no fiche de
 diverse sorte, ha(n)no de
 ogni sorte che habiamo
 nui (et) più ha(n)no de
 q(ue)lle che son simile a le
 narra(n)ce grosse, maxime
 in Alexa(n)dria, chiamate
 de faraone, aquosi,
 verdazi, agri e desapiti. La
 fronda de q(ue)sto arborio
 è simile al scotono.

Ha(n)no et(iam) fichi
 chiamati de faraone e nui
 li chiamamo sicomoro,
 cioè fico pazo: li arbori
 sono de exterminata
 gra(n)deza, li q(ua)li ogni
 mese fano li fichi
 come(n)zando de aprile

<p>La seco(n)da sorta so(n)no arborj teribilissimj, ita taliter ch(e) sotto tale starieno domilia p(er)sone; (et) ho veduto alcunj ch(e) vj, o v(er)o viij ho(min)j no(n) lo abraçerieno. Q(ue)stj arborj fa(n)no le ficora om(n)j mese una volta, (et) durano tucta la state. Le qual ficora no(n) nascono i(n) cima li ramj, como fa(n)no li altri, ma so(n)no attacatj (et) co(n)giontj allo tro(n)cone gra(n)de (et) allj ramj ap(re)ssso lo tronchone; (et) fa(n)no lo fructo i(n) ta(n)ta q(uan)tità che più è q(ue)llo ch(e) se p(er)de ch(e) quello ch(e) si mangia. Et è ta(n)to dolce ch(e) noj, p(er) no(n) ess(ere) usi, no(n) possiamo mangiarne: ha(n)no la scorça rubea (et) dentro so(n)no bianchi, (et) so(n)no gra(n)di como sorbole, o v(er)o nespole.</p> <p>(Et) q(ue)sto è q(ue)llo arborio sopra el quale ascese Çacheo, lo quale la Scriptura chiama</p>	<p>alt(ri), ma sono conzonti al troncone (et) alli rami maggiori appresso al troncone, de li quali se nutricano molto bestiamé perché chadono in terra ogni mese: sono rossi como sangue, grossi a modo de sorbone, dolci ma disapiti.</p> <p>Questo è quello arborio siccomoro, nel quale salite Zacheo per veder Christo; che tanto vol dire sicomoro qua(n)to ficho pazo in taliano: a sicho q(uo)d est ficus et moros q(uod) est fatuus et sine sensu.</p> <p>Item, hano molti caneti, del succo de quelle cane fano lo zucharo.</p> <p>Hano cedri, limoni de più sorte, mellarance, pomi de Adam.</p> <p>Hano infinita moltitudine de arborselli che fano la bambaza, li quali ogni doi anni se renovano per somenta.</p>	<p>fina dece(m)brio e no(n) nascono in cima li ramicelli, como fano li nostri, ma i(n)torno el tro(n)cone e li rami maiori sono pieni de ramiselli folti, lo(n)ghi uno deto (et) i(n)torno q(ue)lli ramiselli sono atachati li fichi, rossi como sangue, dolzaci e dessapiti, de li quali se nutrica el bestiamé p(er)ché ogni mese cadono da p(er)si, grossi come sorbone.</p> <p>Q(ue)sto è q(ue)l arborio sopra el quale salite Zacheo p(er) poter vedere Christo ne la cità de Iericho.</p> <p>Ite(m), ha(n)no molti caneti che del succo de le cane fano el zucharo e bone p(er) ma(n)giare.</p> <p>Ite(m), hanno i(n) finita moltitudine de arborselli ch(e) fano el ba(m)baso (et) ogni doi anni li renovano p(er) some(n)ta.</p> <p>Ite(m), ha(n)no armelini, cioè moniaze de più sorte i(n) ta(n)ta bonità che nihil supra, e durano q(ua)si tutta la stade.</p>
--	--	---

siccomo(rum), ch(e)
ta(n)to vole dire i(n)
grecho qua(n)to ficho
paçço i(n) lingua latina.

Ite(m), sonno i(n) gram
moltitudine de canne, del
succo delle quale se
fa(n)no lo çucarò.

Ite(m), so(n)no alcunj
arborsellj ch(e) de doj i(n)
3 annj se somentano, altj
da t(er)ra 2 cubitj. (Et)
q(ue)llj fa(n)no i(n) finito
numero de bochole, como
le cara(n)çe, (et) de(n)tro
sta la bambaça, o v(er)ò
gotò(n)e; (et) fanose i(n)
q(ue)llo paese i(n) finita
q(uan)titade.

Ite(m), so(n)no alcunj altri
arborselj similj a q(ue)sti, lj
qualj fa(n)no alcune spine
grosse como calamj da
scrivere, (et) i(n) gra(n)de
numero, lj qualj sonno
pienj de una somenta che
noj chiamamo susimano.
(Et) è bianca a modo de
anesi: la quale se macena
(et) fanose olio i(n) ta(n)ta
p(er)fectione (et) bo(n)tà
ch(e) passa l'olio de oliva
(et) buciro, (et) om(n)j
altro liquore, maxime p(er)
frigere (et) mangiare cu(m)
lo pane frisco, a modo
faciamo lo mele.

Ite(m), fanno p(er)

Hano alcuni altri simili a
questi in grandeza, che
fano una somenta a modo
de quella del lino, ma
bianca e più piccola, de la
qual ne fano olyo
chiamato susimano, el qual
è meglio(r) che quello d(e)
olyva, cocto (et) etiam che
lo botiro. Et fanosse in
tanta qua(n)tità che
fornisse tuta la Syria e lo
Egypto.

Item, hano armoniace de
più sorte, in tanta quantità
e bontà ch(e) nihil supra e
durano tuta la state. Hano
mandole in tuta
perfectione de più sorte,
ma li mandolini che se
mangiano in herba sono
grandi como li cedroli
zoveneti. Hano perseche
de più sorte, brugni
damasceni, pyni,
maragranate infinita
quantità e de diverse sorte,
le quale sgranellate e
desicate alla merige, ne
fano tuto l'anno una
vivanda chiamata
abroman, più delicata (et)
appetitevole de tucte le
altre.

Ite(m), ma(n)dole e
p(er)seche e zere se d(e)
più sorte, brugne
damascene, pini,
mellagranate de diverse
sorte, limo(n)zelli,
melara(n)ze, cedri.

some(n)ta uno fructo ch(e)
 noj chiamamo angurie (et)
 voj cocumarj: gra(n)dj
 como la testa de uno
 grosso chavallo, o v(er)o
 me(ç)ço uno barile, del
 quale ha(n)no beneficio
 tucto l'anno, (et) è i(n)
 ta(n)ta p(er)fectione (et)
 dolceçça sapore, (et)
 frescativo, ch(e) allj
 i(n)ferme so(n)no p(er)
 singulare medicina
 co(n)cessi; (et) so(n)no i(n)
 i(n)finita q(uan)tità (et)
 gra(n)de derata.
 Ite(m), se trovanoo
 cetra(n)golj de 3 o v(er)o
 iiij rasono, (et) maxime de
 una sorta ch(e) so(n)no
 longhj uno (et) doj cubitj,
 (et) q(ue)stj so(n)no
 megliorj de tuctj lj altri (et)
 piu sanj al corpo:
 armoniace, mandole,
 p(er)seche, brugne
 damaschine, pigni,
 malagranate, (et) om(n)i
 altro fructo ha(n)no i(n)
 gra(n)de habuntia. Ma la
 p(er)fectio(n)e de quellj
 fructj, a co(m)p(ar)atione
 dellj n(ost)ri, sie como
 dallo çucharò allo vino
 cocto. (Et) maxime nelle
 p(ar)te (et) ciptà de
 Damasco, p(er) la
 p(er)fectione de lj fiumj
 Abana (et) Pharphar ch(e)
 adacquano tucta q(ue)lla
 regione. A Damasco,
 simelmente, nasce poma
 (et) perre, (et) no(n) i(n)
 nullo altro luoco de
 l'Orie(n)te.

In q(ue)llo paese no(n)
nascono castagne, niçiole,
(et) similj fructj che amano
lo freddo, p(er) la calidità
del paese. [...]

(cc. 135r-136v)

Non hano castagne né
nochiole perché amano el
freddo. [...]

(cc. 48r-48v)

No(n) ha(n)no castagne
né nochiole perché amano
molto el freddo. [...]

(pp. 122a-122b)

Le varietà degli uccelli in Oriente

(F)
**Della multiplicità (et)
varietà de ocellj che si
trovano nelle p(ar)te
orie(n)tale.**

Nelle p(ar)te orientale se
trovano ocellj myrabilj (et)
de multiplice varietà, similj
allj qualj no(n) si trova
no(n) i(n) tucto el mondo.

Et primo, se trova la
fenice, la quale ha i(n) capo
la corona como lo
pavo(n)e: gra(n)de de
corpo, de piuma, onge, (et)
ochio, bellissima. El collo è
simile all'oro; (et) nelle
p(ar)te de ssocto alle
penne, de colore de rosa
rubea; la coda è de colore
açurra et vive moltj annj.

Ite(m), se trovano syptachi,
o v(er)o papagalj, li qualj
sonno tucti verdi cu(m) lo
becho rosso, a modo de
corallo, cu(m) la lingua
gra(n)de. Et i(m)para a
parlare, como saria uno
çitolo, q(ua)n(do) so(n)no
çovenj de 4 i(n) 5 annj; ma
como se i(n)vechijscono,
p(er)dono la memoria, (et)
fa(n)no la gorçorina nigra
i(n)torno lo collo.

(P)
**De li ozelli che si
trovano in Oriente.**

Primo se trovano
phenice, le quale hano in
cappo la corona como lo
pavone: granda de corpo,
onghie, ochio e de piuma
bellissima. El collo è
d'oro, de soto rossa; la
coda azura e vive longo
te(m)po.

Trovase papagalj de più
sorte: bianchi, rossi e
verdi; sono animali docili
e imparano a parlare,
maxime i verdi, ma
quando fano la gorzerina
nigra intorno el collo,
perdono la memoria e
vivo(no) longo tempo.

Più volte de uno ad
Ve(ne)tia refutamo
ci(n)quanta ducati tanto
parlava bene. Li rossi
sono più grandi che li
verdi (et) hano el becho

(B)
De la varietà de li ocelli.

Prima se trovano phenice,
le quale ha(n)no in capo
una corona come lo
pavone : gra(n)da d(e)
corpo, ungie (et) ochio e
de piume bellissima. El
collo d'oro, de sotto rossa;
la coda azura e vive longo
tempo.

Ite(m) papagalli de tre
sorte: rossi, verdi e bianchi;
li verdi sono docili più che
li altri, ma qua(n)do fano
p(er) vechieza la gorzarina
negra intorno al collo,
p(er)dono la memoria, e
vivono longo te(m)po.

nigro e sono più
domestici, ma de rado
imparano ad parlare. Li
bianchi sono simili alli
rossi e quando sono
salvatichi e rozi se
vendono doi al ducato.

Hano palombe avezate
ch(e) s(er)vono ad tuto lo
Hegypto. Quando se vole
advisar(e) da uno loco ad
un altro, scrivono e ligano
la littera soto l'ala e lasala
e quella va dove è usata.
E questo usano maxime
in tempo de guera. El
simele ho veduto fare in
Alexandria più volte
quando vengono le nave
cum le mercantie.

Ite(m), al Cayro (et) in
Alexa(n)dria ha(n)no
palo(m)be avezate
qua(n)do vogliono dare
p(re)sto notitia de una cosa
ligano la littera sotto l'ala e
lassala e q(ue)lla va dove è
usata.

Ite(m), so(n)no certi ocellj
che sta(n)no i(n)tro lo
Nylo, li qualj ha(n)no
q(ue)sto naturale: che
vanno dissipando (et)
quastando le ova (et) nidi
delle serpenti; (et)
q(ua)n(do) viene lo tempo,
parturiscono li pollj loro
p(er) lo becho, (et)
chiamanose ibice. Ite(m),
so(n)no alcunj altri ocelli, li
qualj se chiamano
pellicano, quasi como si
havessero la pelle a modo
de canj. Questj talj ociellj
ha(n)no p(er) naturale de
amaçare li suoy figlioli, (et)
poj piange 3 di co(n)tinuj.
(Et) staendo sopra q(ue)llj,
tanto se p(er)cote lo pecto
co(n) lo becho che tucti li
madafa del p(ro)prio
sangue; (et) i(n) tal modo

El Nillo produce i(n) finita
moltitudine de ozeli
aquatici. Similiter al
tempo ch(e) fano el
passagio se piglia tanti
ozieli de ogni sorta, che
in la città d(e) Alexandria
non se mangia altra carne
tre mesi de l'anno e i(n)
bon merchato e tuti se
vendono pellati. El simele
è in la città de Barutho.

Ite(m), el fiume del Nilo
p(ro)duce i(n) finita
moltitudi(n)e d'ocelli
aquatici. Item, qua(n)do li
ocelli fano el passagio ne
pigliano ta(n)ti in
Alexa(n)dria che tre mesi
de l'anno no(n) se ma(n)gia
altra carne.

ma defacti, ve(n)gono a
suscitare (et) ess(er)e
vivificatj. Ite(m), sonno
alcunj uciellj che noj
chiamano dyomedia, et li
Greci horodios: li quali
sonno gra(n)de como le
cigogne, (et) sonno bianchi
de penne como la nive. Et
hanno lo becho fortissimo
(et) longo uno piede, de
colore croceo; et may
no(n) gridano, salvo
q(ua)n(do) deve ess(er)e
presa, o v(er)o q(ua)n(do)
deve morire lo suo re.

Ite(m), se trovano griphi:
uciellj ferocissimj (et)
severi oltra omnj rarbja. Et
sonno gra(n)dj de corpo
(et) i(n) tal modo forti che
combateno co(n) lj hominj
armati: li sup(er)a (et)
occide. Ite(m), sonno
alcunj uciellj che noj
chiamamo onochrotalj, li
quali addunano nel loro
ventre gra(n)de moltitudine
de cibo; poj, a pocco a
pocco, lo va vomitando
(et) mangia(n)do. Ite(m),
alcunj altri che chiamamo
syrennj, le quale, nelle
p(ar)te sup(er)iore sonno
simele alle v(er)gene, ma
nelle i(n)feriore sonno
simile allj uciellj; (et) sonno
co(m)putate i(n)fra li uciellj
marinj, p(er) benché siano
monstruosj. (Et) questj se
trovano nelle p(ar)te de
l'India.

Ite(m), se trovano uciellj, li
qualj chiamamo

Ite(m), grifi, ocelli
fortissimi: adeo che
co(m)battono co(n) li
ho(min)i armati e sono
gra(n)di de corpo.

Item, vespertiloni poco
mazor de le palombe, e

vesp(er)tylioni: poco
magiore de lj palunbj,
cu(m) li denti a modo de
homo. (Et) questj no(n)
damnificano lo homo,
salvo nella faccia, (et)
maxime lo naso, orecchie,
ochi, (et) altri similj membri
anputa(n)do.

Ite(m), sonno alcunj uciellj
gra(n)di, similj allj oltori:
d(e) colore rosso cu(m) lo
becho (et) piedi nigri, (et)
pascolanse de pesce. Ma
no(n) fa(n)no danno a
l'homo umano. Ite(m),
so(n)no alcune columbe
che se portano p(er) tucto
lo Egipto; (et) q(ua)n(do)
se vole advisare la tale
ciptà, scrivono la litera (et)
liganola sotto l'ala. (Et)
quella la porta dove li è
comesso, (et) questo lo
fa(n)no i(n) t(em)po de
guera. (Et) cu(m) lj
p(ro)prij ochi ho veduto
tale cosa molte volte.

Ite(m), so(n)no alcunj altri
uciellj, li qualj hanno
questa p(ro)prietà: che
portato allj i(n)fermj, se
deve guarire, lj sguarda
subito in la faccia, (et) si
deve morire, p(er) nullo
modo lo po guardare. (Et)
de questi se ne trovano
nelle p(ar)te de Perssia.

Ite(m), se trovano tortore
bianche como la nive, (et)
lo becho (et) piedi sonno
rossi: gratiose (et) molto
humane, domestiche (et)
dellectevole p(er) la loro
contine(n)tia.

(cc. 143v-144v)

(c. 50r)

q(ue)sti no(n) fano male a
l'homo su la faccia.

Item, alcuni simili alli
oltori, e sono rossi e li
piedi negri e rostro solu(m)
vive de pesce.

Ite(m), in Persia sono
alcuni ocelli che portati
infermi se degono guarire
li guardano in faza e si
deve morire no(n) lo
guarda.

Molte altre cose lasso,
parendome bastare le
sopraditte, p(er)
dimostrarte q(ue)lla terra
più che l'altre p(ar)te del
mo(n)do esser
afflue(n)tissima de li primi
beni t(em)p(or)ali.

(pp.127b-128a)

Il miracolo delle gatte a Cipro

(F)	(P)	(B)
Sore: P(er) ch(e) se chiama lo Capo delli Gatti?	Del myracolo de le gate in Cypro.	De uno miracolo de le gatte.
Audi cosa mirabili (et) stupe(n)da: da la dicta cità de Lymisso fino a q(ue)sto Capo, lo terreno p(ro)duce ta(n)te biscie ch(e) no(n) se po coltivare, né ap(ro)ximarse ad esso.	Odi cossa stupenda: da la predicta cità de Lymisso fino a questo cappo, lo terreno produce tante bise che non si po coltivarlo né caminar(e) senza lesione per quel terreno.	Odi cosa stupenda: da la preditta città del Imiso fino ad questo cappo, è una pianura longa dieceocto miglia, lo terreno de la quale produce tante bisse che non se po coltivarla né caminare per essa senza lesione.
Et si no(n) fusse lo remedio ch(e) Dio ha dato a q(ue)llo loco, i(n) breve te(m)po multiplicario i(n) ta(n)to numero ch(e) tucta l'isola sufocherino (et) atoscherino.	E se non fosse lo remedio che Dio vi ha posto, in breve tempo multiplicariano tanto che deshabitaria l'isola.	E si non fusse lo rimedio che Dio li ha dato, in breve tempo tanto multiplicariano che se deshabitaria l'isola.
Sore: Q(ue) remedio è q(ue)sto?		
Frate: In q(ue)sto Capo è uno monasterio de Caloreri greci, lo quale nutrica i(n) finita moltitudine d(e) gatte, le quale, co(n)tinovame(n)te, co(m)batono cu(m) q(ue)ste biscie.	In questo loco è uno monasterio greco, lo qual nutrica i(n) finita moltitudine de gate, le qual continuamente combatono cum queste bisse.	In questa pianura è uno monasterio che nutrica grande moltitudine de gatte, le quale continuamente combattono con quelle bisse.
(Et) è cosa maravegliosa a vederle p(er)ò ch(e) quasi tucti so(n)no stropiate dalla bataglia delle biscie: chi ha taliato lo naso, a chi ma(n)cha l'orechia (et) altre detrimen(ti) patono da esse.	Et è cossa maravegliosa ad vederle per esser quasi tute stropiate da le bisse: chi ha mozo lo naso, chi la rechia, chi se spella, chi è zopa, chi ziecha de un ochio, chi de doi.	(Et) è cosa maravegliosa ad vederle tutte cepellate da le bisse: chi ha mozo lo naso, chi la rechia, chi se spella, chi è zopa, chi ciecha de un ochio, chi de tutti doi.

Ma nota mirabilie cosa:
ch(e) q(ua)n(do) è l'houra del
ma(n)gare, (et) tucte
so(n)no dispersse p(er) la
ca(m)pagnia, al suno de una
ca(n)pana tucte i(n)sieme se
redunano al monast(erio).

(Et) ma(n)giato ch(e)
ha(n)no, al suono d(e)
q(ue)lla medesima campana,
tucte i(n)sieme se partono
(et) va(n)no alla bataglia
delle bisce.

(c. 152v)

Et è mirabel cossa che a
l'houra del mangiare, al
sono de una campana,
quelle che sono disp(er)se
per la campagna
convengono insieme al
predicto monasterio.

E fornito che hano de
mangiar(e) a sono de
campana, tute se partono
insiema e vano alla
bataglia cum le bisce.

E p(er) questo quel
monasterio ha grande
intrate.

(c. 51r)

(Et) è mirabil cosa che al
tempo del ma(n)giare,
tutte co(n)vengono a
sono de una ca(m)pana al
monasterio.

E finito de ma(n)giare al
sono de q(ue)lla campana,
tutte escono a la battaglia.

Et p(er) q(ue)sto quello
monasterio ha grande
i(n)trate.

(pp. 131a-131b)

INDICE PARTE PRIMA

Introduzione.....	2
Criteri di trascrizione	9
Il Manoscritto	12
Confronti scelti	481
La settima nazione che abita e officia nel Santo Sepolcro: gli Abissini	482
La chiesa di S. Maria dello Spasimo – La casa di Pilato – La casa di S. Anna	488
Il miracolo accaduto nella chiesa di S. Salvatore di Beirut	494
Il fiume Nilo	499
I fiumi, le fonti, le acque della Terra Santa	506
Le piante e i frutti in Oriente	511
Le varietà degli uccelli in Oriente	520
Il miracolo delle gatte a Cipro	524



F. S. E.



A.D. MDLXII



M. I. U. R.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

DIPARTIMENTO DI TEORIE E RICERCHE DEI SISTEMI CULTURALI

Dottorato Europeo di Ricerca in Antropologia, Storia Medioevale, Filologia
e Letterature del Mediterraneo Occidentale in Relazione alla Sardegna
Ciclo XX

Coordinatore: Prof. Aldo Maria Morace

Il Tratatello delle indulgentie de Terra Sancta
secondo il ms. 1106 della Biblioteca Augusta di Perugia.
Edizione e note linguistiche

Parte seconda

Tutors:

Prof.ssa Patrizia BERTINI MALGARINI

Prof. Aldo Maria MORACE

Dottoranda:

Marzia CARIA

ANNO ACCADEMICO 2007 - 2008

I CAPITOLO

Il manoscritto, gli *scriptoria*, l'autore

1.1 IL MANOSCRITTO.

Il ms. 1106, il *Tratatello delle indulgentie de Terra Sancta* è uno dei testimoni del *Trattato di Terra Santa e dell'Oriente* del missionario francescano Francesco Suriano nato a Venezia nel 1450 e morto presumibilmente ad Assisi nel 1529-1530.

Il codice è conservato nella Biblioteca Augusta di Perugia, nel Fondo delle Soppresses Corporazioni religiose, nel quale sono confluiti gli archivi delle fondazioni ecclesiastiche soppresses, e vi è catalogato sotto il n. 1106 (= F). Cartaceo. Le condizioni del supporto di scrittura e di conservazione del codice sono molto buone.

Il manoscritto, databile tra l'ultimo quarto del sec. XV e il primo quarto del secolo successivo, è costituito da 197 carte di uguale formato: mm 188x146, scritte dalla medesima mano e numerate (in cifre arabiche) posteriormente alla legatura nel margine superiore destro del *recto* di ciascuna carta. Fascicoli (legati): 1-5 (10), 6 (8), 7-9 (10), 10 (8), 11-14 (10), 15 (12), 16-19 (10), 20 (12-1). I richiami sono collocati nel margine inferiore (al centro o sul lato destro) dell'ultima carta di ciascun fascicolo, all'interno di motivi decorativi piuttosto semplici, di mano della copista. Il testo è disposto su due colonne; il numero delle righe oscilla da un minimo di 25 a un massimo di 30. Sono bianche le cc. 147v-147bisv e 197v. La legatura (secoli XV-XVI) è in assi di legno e costola di pelle impressa, con due fermagli di ottone laterali a forma di giglio; decorazione della coperta: a secco. Le assi sono foderate con membrane

contenenti brani di salmi con notazione musicale del sec. XIV¹. Richiami: orizzontale, centrato nella metà interna della carta. Colophon alla fine della copia: “Hec fac et viues in eternum”. Antiche segnature: N. 58 (Augusta), V (Monteluce). A c. 1 il timbro del monastero di Santa Maria di Monteluce.

La scrittura è semigotica o “gotica umanistica” con le rubriche e iniziali in rosso (le iniziali sono semplici e sono affiancate dalle rispettive letterine guida). Le correzioni sono eseguite con depennatura o con integrazione in interlinea. Il sistema interpuntivo comprende il punto e i due punti, usati per pausa lieve e forte; i due punti seguiti dal trattino per andare a capo; la virgola è data da un trattino obliquo di spessore minimo. Si registra l’uso della *e* (e qualche volta della *o*) tra due sottili linee oblique quando hanno un valore verbale (frequenti anche i casi di /*e*/ con valore di congiunzione coordinativa). Il testimone è composito:

1) Il *Trattato* di Suriano (cc. 1r-157v): «Tratatello delle i(n)dulge(n)tie de T(er)ra S(an)c(t)a cu(m) le sue declaratio(n)e et de mo(n)te altre dubij, co(m)pilato p(er) me, f(rat)e Franc(esc)o Su(r)iano de Venetia, a req(ui)sitione delle venera(n)de m(ad)re (et) poverelle do(n)ne dell’or(di)ne de s(an)c(t)a Chiara, cohabitatrice nel Monast(erio) de S(an)c(t)a Lucia nella egregia città de Foligno, in modo de dialago, introducendo una de le sore ad dima(n)da(r)e (et) uno frate ad risp(on)de(re)» (c. 1);

2) La *Corona delle dodici stelle* (cc. 158r-187v): «La Corona de dodece stelle, la quale ha i(n) capo la gl(ori)osa (Ver)gene Maria como fo

¹ Vd. I. BALDELLI, *Due studi poco noti sulla letteratura religiosa perugina in volgare*, in «Contributi di Filologia dell’Italia Mediana», VI (1992), pp. 7-30, a p. 19 (già in I. BALDELLI, *Codici e carte di Monteluce*, «Archivio per la storia della pietà», 1 (1951), pp. 387-390).

mostrata ad s(an)c(t)o Ioh(ann)e Eva(n)gelista nello Apochalipse. La q(ua)le coro(n)a fo revelata ad uno s(er)vo de Dio, frate mi(n)o(r)e devoto de la (Ver)gene M(aria) nel loco de Mo(n)te Falcone de la p(ro)vi(n)ctia de la Marcha nelli anni del Signo(r)e mille quatroce(n)to septa(n)ta quatro, nel dì de la festa de la Su(m)ptio(n)e de la Mado(n)na» (c. 158r);

3) Il trattato *Le quindici Donzelle*² (cc. 187v-197r): «Con ciò sia cosa ch(e) tucte le do(n)ne da bene (et) de stima debbiano ess(er)e ho(n)orate (et) honoreveleme(n)te aco(m)pagnate, et maxime quelle ch(e) so(n)no i(n) alcuno singulare grado de dignità ho pensato de darve i(n) scripto le (com)pa(n)gne co(n)vinie(n)te alla v(ost)ra qualità (et) (con)dictio(n)e. Et p(re)cipue p(er)ch(è) io credo, qua(n)do serà el te(m)po congruo, bisognerà voy andiate, como è usança de la cristiana religio(n)e, a casa del v(ost)ro sposo, onde, a ciò che voy ce possiate andare co(n) g[r]ande hono(r)e (et) triumpho, pigliate le i(n)fra scripte donçelle» (c. 187v).

All'interno del *Tratatello* si possono ulteriormente individuare due macro-sezioni, chiamate dallo stesso autore "tractati" (a volte anche "libri"): il primo, di cui già abbiamo dato l'*incipit*, contiene il racconto di Francesco Suriano sulle indulgenze della Terra Santa, con una serie di ragguagli puntuali dei costi affrontati, degli itinerari percorsi abitualmente dai pellegrini, le accurate e minuziose descrizioni geografiche dei luoghi, tra le quali spicca in modo particolare l'attenzione alla descrizione

² Il titolo "Les quinze Donçelle" (le quindici compagne o *Donçelle* con cui andare verso Cristo sposo) a questo trattatello sulle virtù è di J. DALARUN e F. ZINELLI, *Poésie et théologie à Santa Lucia de Foligno sur une laude de Battista de Montefeltro*, in *Caterina Vigri. La Santa e la città*, [Atti del Convegno di Bologna, nov. 2002], Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2004, pp. 21-45, p. 23, nota 10. La citazione si riferisce a Sr. A. E. SCANDELLA, *Ricordanze del Monastero di S. Lucia osc. in Foligno (1424-1786)*; appendice su altri monasteri osc. in Umbria, a cura di P. G. Boccali, Assisi, Porziuncola, 1987.

puntigliosa degli edifici e dei monumenti sacri di Gerusalemme³ e di numerose altre città e luoghi santi per i pellegrini cristiani. Nel secondo (cc. 115r-157v): «Tractato delle cose maravegliose che so(n)no nelle p(ar)te orye(n)tale (et) della secta del pseudo p(ro)ph(et)a Macometho, cu(m) tucti li soy adherenti (et) p(ri)ma del suo origine, vita (et) morte» (c. 115r), nel quale Suriano, dopo essersi soffermato ampiamente sulla figura di Maometto e dei suoi seguaci, descrive alcuni paesi orientali, in cui emerge un gusto e un interesse ancora tutto medievale verso il “meraviglioso” e lo straordinario.

Come apprendiamo dall'*incipit* contenuto nel manoscritto, il *Tratatello* fu scritto da Francesco Suriano su richiesta delle clarisse del monastero di Santa Lucia di Foligno. F compare però nell'inventario dei mss. del convento perugino di Monteluca, conservati nella Biblioteca Augusta di Perugia, e riporta, impresso sulla prima carta, il timbro del monastero di Monteluca. Tale timbro è costituito da una Annunciazione in un ovale intorno al quale è l'iscrizione «Monasterii s. Marie Montis Lucidi»⁴.

La tesi più probabile che al riguardo si possa formulare è che F, realizzato a Perugia nel monastero delle clarisse di Monteluca, sia probabilmente una copia della prima redazione del *Trattato* di Suriano (copia dell'originale o dell'archetipo) realizzato per le suore di Foligno, ed è qui che doveva trovarsi il manoscritto originario, oggi disperso: come hanno notato recentemente J. Dalarun e F. Zinelli: «contrairement à Scandella [Ricordanze, pp. X-XI], qui imagine que le traité de

³ Di particolare interesse è l'ampia dissertazione dedicata alla descrizione della Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme e alle diverse confessioni cristiane che ne condividevano (e tutt'oggi ne condividono) il possesso.

⁴ I. BALDELLI, *Due studi poco noti* cit., p. 17.

Francesco Suriano ispira à Caterina un autre ouvrage sur la Terre sainte, nous comprenons que Caterina transcrivit le traité du franciscain de Venise, précisément commandé par les Clarisses de Santa Lucia de Foligno; le manuscrit de Pérouse pourrait alors être la copie du même traité réalisée à l'intention du monastère des Clarisses de Monteluca, d'où il provient en effet⁵. È evidente che, a sostegno della tesi, si deve tener conto, innanzitutto, degli stretti legami che intercorsero tra i due monasteri clarisiani, soprattutto nella seconda metà del Quattrocento, durante la cosiddetta “riforma osservante”, promossa dal monastero di Foligno e da qui “esportata” (prima a Monteluca, poi negli altri monasteri femminili umbri) con il trasferimento di alcune suore. Non sorprende dunque che il passaggio delle suore da Foligno a Perugia possa aver comportato anche un certo movimento librario (accompagnato da una documentabile attività del monastero relativa alla vendita di breviari e libri). A sostegno ulteriore di questa ipotesi abbiamo il testo della *Corona de dodice stelle* e delle *Quindici donzelle* (contenuto nelle carte 158r-197r di F), riportato anche in un altro codice di Monteluca, il ms. 1067 del XVI secolo (cc. 219v-250r).

La ricerca è ancora largamente da approfondire, ma sin da ora si può senz'altro sostenere che il manoscritto appare un testo ben inserito nell'inventario del quale fa parte. Infatti il raffronto, finora realizzato e circoscritto per ovvi motivi a quei codici appartenuti al monastero di Monteluca riferibili alla seconda metà del '400 e ai primi anni del '500, cioè quelli cronologicamente più prossimi a F, ha evidenziato

⁵ J. DALARUN e F. ZINELLI, *Le manuscrit des sœurs de Santa Lucia de Foligno*, in «Studi Medievali», XLVI (2005), pp. 117-167, p. 162, nota 148; in parte già in ID., *Poésie et théologie* cit., pp. 22-23, nota 10.

innanzitutto che la maggior parte dei mss. sono stati realizzati con una tecnica e una “maniera”, tali da permetterci di parlare di un vero e proprio *scriptorium*, a conferma di quanto scritto nel *Memoriale* di Monteluca e sostenuto in primo luogo da Ignazio Baldelli⁶.

Il confronto ha messo in evidenza innanzitutto diverse somiglianze grafiche e di fattura⁷. Spostandoci sul piano della scrittura, appaiono significative alcune considerazioni di natura paleografica, che emergono dal confronto tra F e gli altri mss. dell’archivio. La maggior parte dei codici presi in considerazione presentano, allo stesso modo di F, scritture calligrafiche, posate e accurate, realizzate da copiste “di mestiere”, dotate di un buon grado di abilità di esecuzione nella scrittura⁸. L’uso e la destinazione dei mss. giustificano a pieno l’impiego dei vari tipi di quelle

⁶ *Memoriale di Monteluca*. Cronaca del monastero delle clarisse di Perugia dal 1448 al 1838, a cura di sr. Ch. Lainati, con introduzione di U. Nicolini, S. Maria degli Angeli, Porziuncola, 1983; I. BALDELLI, *Due studi poco noti* cit., p. 18.

⁷ Ricorrono infatti le legature in assi e costole di pelle impressa, spesso foderate con membrane di età anteriore rispetto al codice che le contiene, collocabili tra il XIII e il XV secolo; altro elemento ricorrente è rappresentato dalle borchie, spesso di simile tipologia. Queste borchie si ritrovano pure nella legatura del codice contenente il *Tratatello* e sembrano confermare che la legatura del codice è quella originale (l’ipotesi è stata avanzata dalla Prof.ssa Olivetta Schena, dell’Università degli studi di Cagliari, sulla base del sistema di legatura e della tecnica di fattura del codice). Altro elemento comune che aiuta nella collocazione cronologica dei manoscritti esaminati è inoltre il sistema di rigatura utilizzato, non più a secco ma a inchiostro.

⁸ Si hanno tuttavia anche casi di poca abilità e di scarsa competenza grafica nelle scritture delle suore di Monteluca: a es. la seconda mano del ms. A/60 del 1560 ca. (vd. oltre § 3.1) appare piuttosto “grossolana” e in progressivo peggioramento all’interno del codice, specie alle ultime carte, nelle quali, «avanzandole poche righe, la monaca, evidentemente esausta, rinuncia alla rigatura, ed ecco il risultato. Non molto più abile (se non è la stessa amanuense) è la consorella che qualche tempo prima aveva realizzato l’odierno ms. BAP 1067» (vd. § 1.3.1), che mostra «vistose variazioni di modulo e *ductus*, a riprova di una scarsa capacità di controllo della penna e della mano». Tali valutazioni paleografiche si devono ad A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura di donna. Le capacità scritte delle clarisse dell’Osservanza, Scrittura di donna. Le capacità scritte delle clarisse dell’Osservanza*, in *Cultura e desiderio di Dio. L’Umanesimo e le clarisse dell’Osservanza*, [Atti della II giornata di studio sull’Osservanza Franciscana al femminile, Monastero Clarisse S. Lucia, Foligno, 10 novembre 2007], a cura di P. Messa, A. E. Scandella, M. Sensi, Assisi, Porziuncola, 2008, pp. 81-96, p. 89.

«litterae modernae» che ancora chiamiamo genericamente «gotiche»⁹; nella maggioranza dei casi, infatti, ci si trova di fronte a grafie riconducibili a una scrittura libraria con una modalità di utilizzo delle abbreviazioni ancora diffuso e sistematico, apparentemente cioè poco inserite nel processo di rinnovamento della scrittura portato avanti dagli umanisti del Quattrocento.

In realtà la scrittura gotica era ancora viva e diffusa nel XV sec. e oltre: era ancora la scrittura più usata sia nei manoscritti che nei libri impressi, soprattutto in quelli scolastici e liturgici. Il modello grafico al quale si ispiravano le scritture gotiche delle monache era perciò tutt'altro che desueto e superato¹⁰.

1.1.1 L'attribuzione del manoscritto.

Nello studio del manoscritto, un'altra questione importante riguarda l'attribuzione della grafia contenuta in F. Nei suoi studi Girolamo Golubovich¹¹ ha indicato la copista del manoscritto in suor Caterina Guarnieri da Osimo¹², alla quale si deve la parte antica delle *Ricordanze*

⁹ U. NICOLINI, *I Minori Osservanti di Monteripido e lo "Scriptorium" delle Clarisse di Monteluca in Perugia nei secoli XV e XVI*, in «Picenum Seraphicum», 8 (1971), pp. 100-130, p. 112.

¹⁰ Cfr. A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura di donna* cit., p. 88.

¹¹ G. GOLUBOVICH (a cura di), *Il Trattato di Terra Santa e dell'Oriente*, di frate F. Suriano, Milano, Tipografia Editrice Artigianelli, 1900, pp. XII-XIII (*Introduzione*).

¹² Terza figlia di Stefano Guarnieri d'Osimo, cancelliere del Comune di Perugia dal 1466 al 1488. Entrò nel monastero di S. Lucia intorno al 1488, fu Vicaria del monastero nel 1513-1514 (e poi nel 1527-1530) e Abbadessa negli anni 1542-1544; morì il 31 marzo del 1547. Cfr. Sr. A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., pp. XVII-XIX (*Introduzione*) e p. 233.

delle clarisse di S. Lucia¹³, nelle quali la suora, con l'aiuto degli archivi del monastero, ne ripercorre la storia, risalendo alla fondazione della comunità osservante e alle «ses luttés difficiles, mais glorieuses pour le retour aux sources»¹⁴.

L'esame autoptico del ms. contenente le *Ricordanze* ha messo in luce significative differenze che sembrano far escludere la tesi sostenuta da padre Golubovich, mentre appare più probabile la tesi di quegli studiosi, in particolare J. Dalarun e la sua scuola, che in questi anni hanno posto in dubbio l'affermazione di Golubovich. Lo studioso francese, infatti, pur riscontrando una "parentela" tra la scrittura di F e quella di suor Caterina d'Osimo (giustificata da elementi comuni e condivisi, quali: l'ambiente religioso, il periodo storico e la provenienza geografica) ha sottolineato alcune differenze. Il codice contenente il testo di Suriano, secondo Dalarun, è di gran lunga più curato, più "dominato" nella *mise en page* come nella grafia, rispetto alle *Ricordanze*: «Il est évident que l'unique

¹³ Tesi seguita anche da Sr. Scandella nella sua *Introduzione* all'edizione delle *Ricordanze* cit., pp. X-XI. Alla mano di Caterina d'Osimo, come è noto, è attribuita integralmente anche la redazione del ms. A/23 conservato nell'*Archivum generale Ordinis fratrum minorum* (a Roma, nella Curia generalizia dei frati Minori), nel quale Caterina trascrive le opere letterarie e spirituali realizzate dalle suore di S. Lucia per la loro formazione religiosa. Il codice conservato a Roma «donne en effet une gamme assez complète de la bâtarde de Caterina, de la plus "livresque" dans la partie consacrée à un traité vulgarisé de Bonaventure, à la plus "cursive" dans la partie consacrée aux *devotione* de Santa Lucia de Foligno; ces variations n'altèrent pas les traits saillants de son écriture. [...] Pourtant, nous désignerions volontiers comme semi-livresque cette écriture bâtarde, cursive dans le tracé des lettres, mais posée, aux lettres appuyées et séparées, qui reflète une volonté d'édition (à usage interne d'une communauté) avec des moyens techniques réduits», J. DALARUN e F. ZINELLI, *Poésie et théologie* cit., p. 24, nota 14; per la descrizione materiale del codice e per il contenuto testuale vd. pp. 24-31; vd. anche ID., *Le manuscrit* cit., pp. 118-156; in particolare sulla scrittura del ms. A/23 si aggiunge alle pp. 161-162: «L'écriture de la copiste est le reflet paléographique de son entreprise intellectuelle: écriture semi-livresque grossière d'une semi-docte, à son aise en italien mais plus malhabile en latin, compensant son manque de professionnalisme par l'énergie avec laquelle elle noircit des feuillets de son écriture pesante, plus appliquée qu'adroite et parsemée de traits archaïques».

¹⁴ J. DALARUN e F. ZINELLI, *Le manuscrit* cit., p. 161.

main de ce codex n'est pas sans parenté avec l'écriture de Caterina d'Osimo: même époque, même région, même milieu. Mais le manuscrit 1106 est infiniment plus soigné, plus maîtrisé dans la mise en page comme dans la graphie que le *Ricordanze*: entre le premier et le second, il y a toute la distance qui sépare l'amateurisme du professionnalisme»¹⁵.

Elementi distintivi di questo tipo sono certamente importanti, ma forse non sufficienti a dimostrare l'incompatibilità circa l'attribuzione a una stessa mano. La maggior cura utilizzata nella messa in pagina e nella grafia riscontrata nel nostro ms. rispetto alla parte delle *Ricordanze* redatta da suor Caterina, potrebbe infatti essere motivata dalla diversa tipologia e relativa destinazione dei manufatti in questione: nel primo caso si tratta di un testo destinato alla formazione spirituale delle clarisse, diversamente dalle "Cronache" che sono un "memoriale", cioè una registrazione degli avvenimenti del monastero e dunque un testo di altro genere: «la scrittura di suor Caterina è una corsiva disarticolata – ma sta scrivendo un memoriale, non un libro»¹⁶.

Per tale motivo, il confronto paleografico è stato realizzato, in particolare, tra F e le carte dell'autografo delle "Cronache" nelle quali suor Caterina d'Osimo copia documenti importanti, come documenti pontifici riguardanti il monastero, la Regola di S. Chiara, il *Privilegium Paupertatis* di Innocenzo III ecc., nella stesura dei quali la copista utilizza una scrittura posata e calligrafica, diversamente da quella veloce e dunque

¹⁵ ID., *Poésie et théologie* cit., p. 23, nota 10.

¹⁶ A. BARTOLI LANGELI, *Gli autografi di frate Francesco e di frate Leone*, Turnhout (Corpus christianorum. Autographi Medii Aevi, 5), 2000, p. 126, nota 40 (la citazione è da J. DALARUN e F. ZINELLI, *Poésie et théologie* cit., p. 24, nota 13).

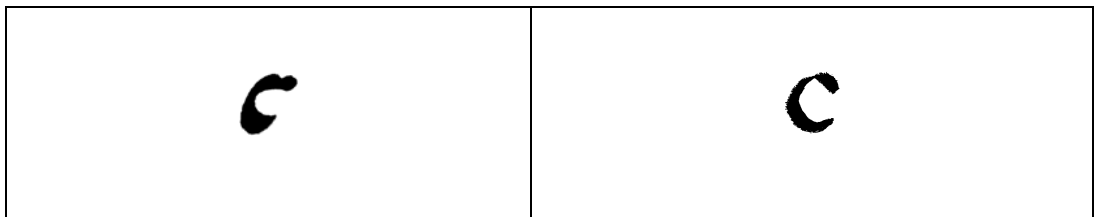
poco elaborata, impiegata per le note di spesa o per descrivere gli edifici del monastero.

«Le *Ricordanze*, ella [suor Caterina] le scrive a piena pagina nella sua corsiva leggera e sciolta (nonché mutante con l'andar del tempo). Nel momento in cui all'interno di esse inserisce il testo latino della *Forma vitae* di Chiara (tratta, per inciso, dalla Solet annuere di Innocenzo IV del 1253) e del *Privilegium domini Innocentii*, oltre a disporlo su due colonne e a inframmezzerlo con rubriche, rende in qualche modo libraria quella sua corsiva d'uso, irrigidendola, sviluppandola in altezza e accentuandone il tratteggio; il risultato è brutto e decisamente irregolare, anche perché privo dell'aiuto della rigatura»¹⁷.

Come afferma Jacques Dalarun, la grafia del codice F appare più curata (e aggiungiamo noi, più elegante) rispetto a quella delle *Ricordanze*: il *ductus* di F è lento e posato.

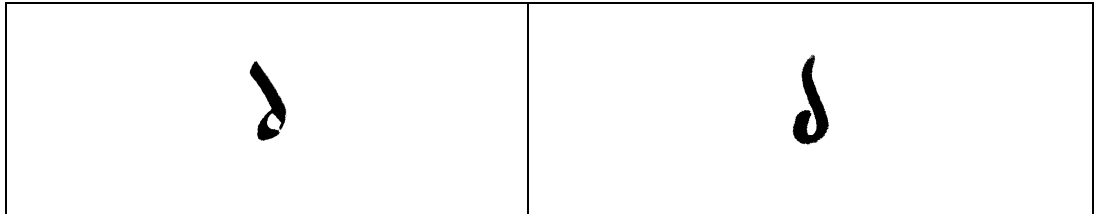
Dunque, se nel loro aspetto generale le due scritture mostrano evidenti somiglianze, appare tuttavia significativo il raffronto di alcune lettere caratterizzanti che rivelano differenze individuali (nella colonna di sinistra esempi della scrittura di F, nella colonna di destra esempi di suor Caterina d'Osimo). Proprio il confronto ha dimostrato una datazione che non superi la prima decade del sec. XVI e un'attribuzione diversa da quella di suor Caterina Guarnieri:

1) la *c* più aperta e rotondeggiante nella scrittura delle *Ricordanze*:



¹⁷ A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura di donna* cit., p. 92.

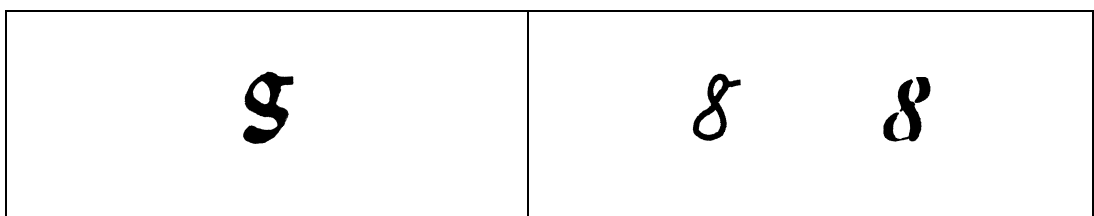
2) la *d* con l'occhiello chiuso in F, con l'occhiello semiaperto nelle carte autografe di Caterina d'Osimo:



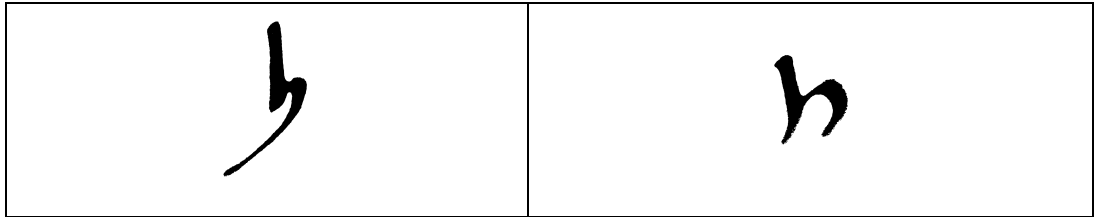
3) diversa la realizzazione della *f*:



4) e della *g* con l'occhiello inferiore aperto in F, con l'occhiello chiuso e unito a quello superiore, quasi a formare il segno 8, nelle *Ricordanze*:



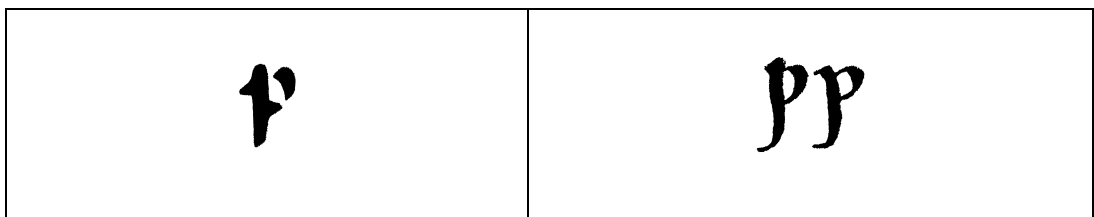
5) la *b* presenta in entrambi i casi il tratto formante la pancia della lettera che discende al di sotto del rigo; con asta diritta in F, “panciuta” e con asta leggermente inclinata nel ms. delle *Ricordanze*:



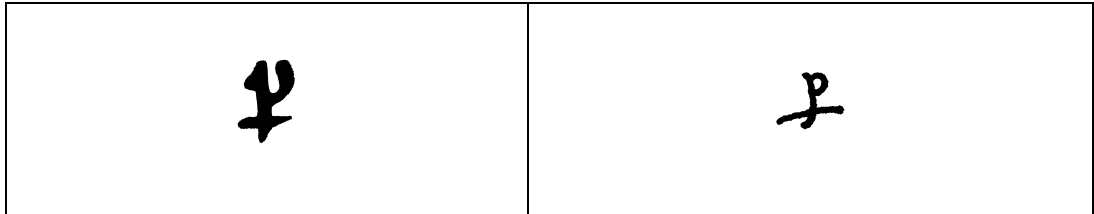
6) ancora una diversa realizzazione della lettera *b* con asta tagliata da trattino per la congiunzione *ch(e)*:



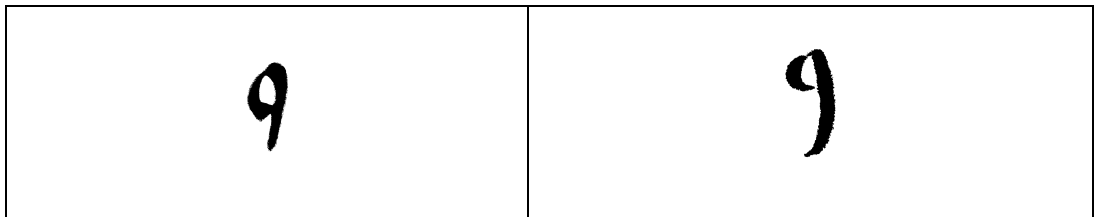
7) la *p* con l’asta diritta (e “mozzata”) e l’occhiello semiaperto nel codice di Monteluca, con l’asta appena ondulata (e terminante con uno “svolazzo”) e l’occhiello chiuso nel ms. delle “Cronache”:



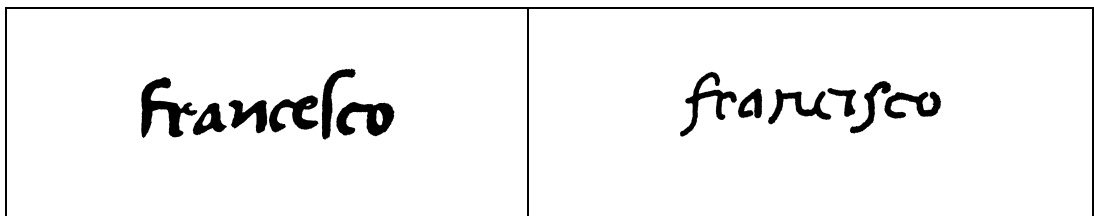
8) stessa realizzazione della *p* con l'asta tagliata da trattino in luogo di *p(er)*:



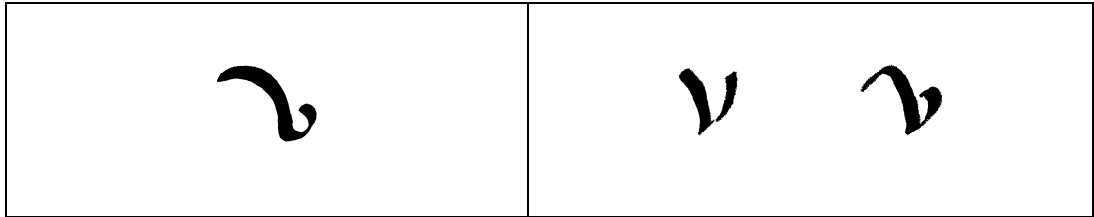
9) la lettera *q* con l'asta diritta in F, terminante con una leggera curva nelle *Ricordanze*:



10) la *r* e la *s* (in entrambi i casi di forma alta perché in corpo di parola) contenute nell'esempio del nome *Francesco*:



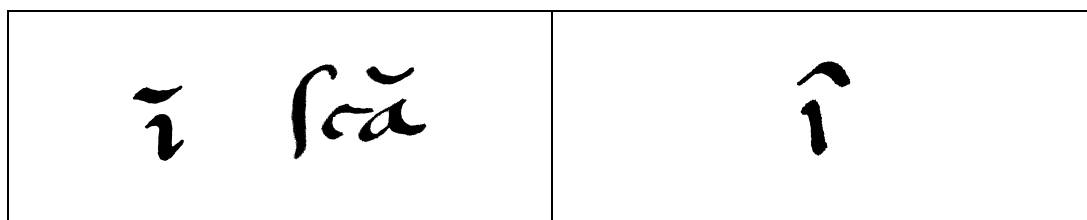
11) per la *u/v* riportiamo solo esempi di *u* angolata usata unicamente all'inizio di parola (altrove rotonda); si registrano due modalità diverse di esecuzione nell'autografo di Caterina d'Osimo:



12) l'esemplificazione può continuare anche nella diversa realizzazione della congiunzione *et*, resa con nota tironiana in entrambi i codici: simile alla forma di sette in F, di un piccolo due nella grafia delle *Ricordanze*:



13) e nella realizzazione del *titulus* (due diverse realizzazioni in F) per le nasali *m* e *n* (ma anche per *en*)¹⁸ dal tratto più morbido e leggermente ondulato in F, più spigoloso e quasi a formare un angolo nelle *Ricordanze*:

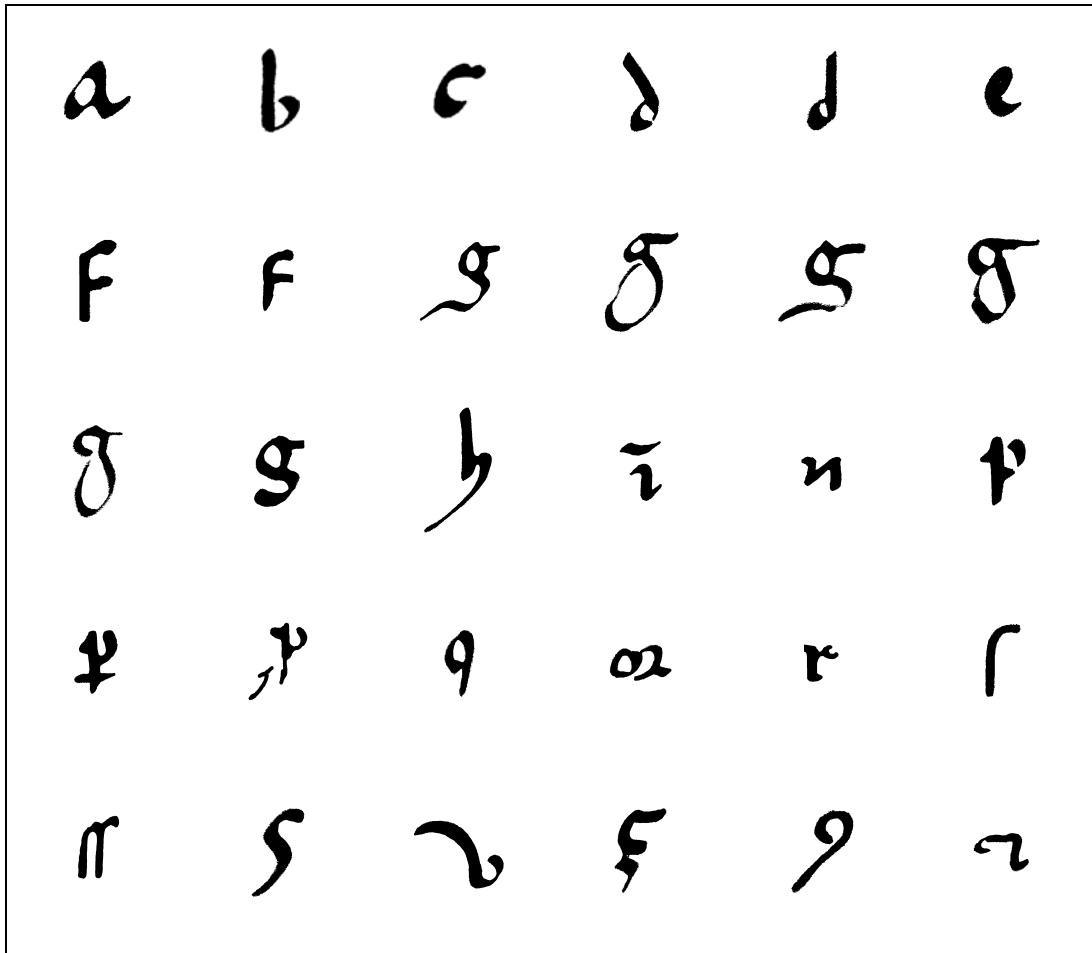


Ulteriori esempi di lettere, ricavate dall'analisi condotta sul ms. F, sono riportati nella *Tavola* seguente, contenente le immagini delle lettere usate dalla copista di Monteluca, con (in alcuni casi) le varianti grafemiche di una stessa lettera, assunte come significative, e cioè: la *d* di forma onciale (nella maggior parte dei casi) e di forma minuscola; la lettera *g* eseguita secondo sei modalità diverse; la *r* rotonda a uncino dopo lettera curva con convessità verso destra (qui in *or*), altrove “crestata”; la *s* di forma alta in corpo di parola (qui anche nella variante intensa), maiuscola in finale¹⁹. Rappresentazione corrispondente nella trascrizione: *a, b, c, d, e, F, f, g, h, i(n), n, p, p(er), p(ro), q, or, r, s, ss, -s, u/v-, z, (con), (et)*:

¹⁸ Si segnala nel ms. F l'uso del *titulus* anche prima di una consonante per indicarne l'intensificazione.

¹⁹ Per *u/v* riportiamo solo la forma angolata usata a inizio di parola e tralasciamo la variante rotonda usata in corpo di parola e in finale.

TAVOLA 1 - La scrittura di F: lettere caratterizzanti



1.2 LA TRADIZIONE DEL TESTO.

La tradizione del *Trattato sulla Terra Santa*, almeno allo stato attuale, consta di tre testimoni: oltre al ms. 1106, ci è pervenuto infatti un altro codice, conservato anch'esso presso la Biblioteca Augusta di Perugia, siglato E 39, autografo dello stesso Suriano e datato al 1514 (= P). Di questo codice disponiamo dell'edizione realizzata nel 1900 da padre Girolamo Golubovich²⁰, autore e animatore nella prima metà del XX secolo della "Biblioteca Bio-bibliografica di Terra Santa" (l'autografia del codice è sostenuta appunto dal Golubovich).

La terza redazione dell'opera di Suriano, il cosiddetto *Terzo testo*, è invece tramandato da una stampa del 1524 (12 marzo) dell'editore veneziano Francesco Bindoni²¹ (= B); il volume di 144 carte (8°), dal titolo *Opera nova chiamata Itinerario de Hierusalem overo de le parte orientale. Diviso in doi volumi. Nel primo se contengono le indulgentie et altre cose spirituale che sono in q(ue)lli lochi santi. Nel secu(n)do la diversità de le cose che se trovano in q(ue)lle parte orientale, differe(n)te dale nostre occide(n)tale*²², era conservato,

²⁰ G. GOLUBOVICH (a cura di), *Il Trattato* cit. A padre Golubovich, nato a Costantinopoli, venne affidato nel 1898 l'incarico di compilare un sunto storico dei sette secoli di presenza francescana in Terra Santa. Dalle sue ricerche nell'archivio della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme e nelle biblioteche di Costantinopoli e d'Europa maturò l'idea della "Biblioteca", nella quale pubblicare i documenti riguardanti la storia della Custodia.

²¹ Figlio maggiore di Alessandro, fu editore, tipografo e libraio a Venezia durante il sec. XVI. È probabile che sia nato a Venezia agli inizi del secolo. La prima ed. da lui sottoscritta compare nel 1523 (*Il perché* di Girolamo di Manfredi). Nel 1524 (e fino al 1551) costituì una società con Maffeo Pasini, suo patrigno, «Francesco di Alessandro Bindoni e Maffeo Pasini compagni» che ebbe come marca editoriale «d'Angelo Raphael». La stampa del testo di Suriano si colloca perciò qualche mese prima della nascita della società. Morì certamente dopo il 1554. Per ulteriori indicazioni biografiche vd. *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968.

²² Colophon (p. 144): «Finisse il libro chiamato Itinerario de Hierusale(m). Co(m)posto per el R. P. frate Francesco Suriano Veneto. Sta(m)pato novamente in Venetia p(er)

secondo padre Golubovich, nella Biblioteca Civica di Lucca²³. Le ricerche condotte non hanno finora portato alla luce nessun testo di Suriano nella biblioteca toscana. Si deve comunque credere che una copia della stampa, forse per un certo periodo, sia stata davvero a Lucca: il primo a segnalarne la presenza (per averla vista in prima persona) fu il “palestinografo” Titus Tobler nel 1867²⁴. L’indicazione del Tobler condusse a Lucca, pochi anni dopo, i padri e studiosi francescani Marcellino da Civezza e Teofilo Domenichelli, i quali lo copiarono e lo pubblicarono “a puntate” nel periodico francescano «La Palestina» (poi «Le Missioni francescane in Palestina ed in altre regioni della terra») a partire dal primo numero della rivista, pubblicato nel gennaio 1890²⁵. Attualmente abbiamo notizia di due esemplari della stampa bindoniana:

Francesco Bindoni. Nel anno del Signore 1524. A dì xij de Marzo con la co(n)cessione de la Illustrissima Signoria nostra, che p(er) dece anni ne li lochi al Venetiano dominio sotoposti; nessuno altro lo possa stampare o stampato vendere; sotto la pena in lei contenuta». Sotto: la marca tipografica con la Giustizia (una donna con corona, seduta in trono con una bilancia nella mano sinistra e una spada nella mano destra; in alto una biscia e una pera; ai lati le iniziali dell’editore F.B.). Resurrezione calcografica nel frontespizio (p. 1). Iniziali xilografate.

²³ *Introduzione* al *Trattato* cit., pp. XVII-XX.

²⁴ Vd. T. TOBLER, *Bibliographia Geographica Palaestinae*, Leipzig, Verlag Von S. Hirzel, 1867 (in appendice a R. Röhrich, *Bibliotheca Geographica Palaestinae. Chronologisches verzeichniss der auf die geographie des heiligen landes bezuglichen literatur von 333 bis 1878 und versuch einer cartographie*, Berlin, H. Reuther’s Verlagsbuchhandlung, 1890), p. 58: «Die sehr seltene druckschrift sah in Lucca».

²⁵ «La Palestina e le rimanenti missioni francescane». Cronaca compilata dai PP. M. da Civezza e T. Domenichelli in varie lingue, 1890-1891 (voll. I-II). La pubblicazione del *Trattato* di Suriano continua in «Le Missioni francescane in Palestina ed in altre regioni della terra» fino al marzo del 1896 (voll. III-VII). Gli autori annotano nel primo numero del periodico (mensile) di aver fatto delle aggiunte al testo «per essere mancante nell’esemplare, forse unico che ora rimanga, ma scorrettissimo» (Anno I, Gennaio 1890, num. 1, p. 7, nota 1). Il riferimento alla collocazione di questo raro «esemplare» è nella nota al prologo della seconda parte del *Trattato* di Suriano “de le cose maravigliose che se trovano nelle parte orientale”, nella quale si legge: «Il primo Trattato di questo rarissimo libro creduto già interamente perduto, e di cui ultimamente si scopriva un unico esemplare e imperfetto nella pubblica Biblioteca di Lucca, fu da noi ristampato in questo nostro Periodico, anno I e II», vol. III, p. 662, nota 1; vd. anche P. M. da CIVEZZA, *Storia universale delle missioni francescane*, Prato, Tipografia Giachetti, Figlio e C., vol. VII-parte II (1500 al 1650), 1891, pp. 662-666.

uno nella Biblioteca Vallicelliana di Roma²⁶ e l'altro nella Biblioteca francescana e picena di Falconara Marittima²⁷, vicino ad Ancona, il quale risulta, diversamente da quello della Vallicelliana, mutilo del frontespizio (così come quello descritto dal Golubovich).

La ricerca è ancora largamente da approfondire in primo luogo nella prospettiva del confronto tra i tre testimoni della tradizione del *Trattato*.

Tuttavia, il raffronto tra le due redazioni manoscritte e la stampa, sia pure appena iniziato, ha evidenziato significative varianti tanto formali quanto sostanziali, a partire dai rispettivi *incipit*, facilmente confrontabili con quello di F sopra indicato:

²⁶ Coll. S.Borr. F.V.152. Il testimone manca delle prime pagine dell'indice (pp. 138-142).

²⁷ Coll. 1 IB 116 a. Il catalogo elettronico della biblioteca descrive la stampa legata a un'altra stampa: i "Sermoni ali eremiti del divo aurelio Augustino hipponense" (quest'ultima edita a Venezia presso lo stampatore Alessandro Paganino nel 1515). Il testo dei *Sermoni* di Agostino compare, forse non casualmente, piuttosto diffuso nei monasteri e conventi femminili umbri del XVI sec. soggetti all'*Ordo fratrum minorum observantie*, come risulta dalla raccolta degli inventari realizzata da C. COMPARE, *I libri delle clarisse osservanti nella Provincia seraphica S. Francisci di fine '500*, in «Franciscana, Bollettino della Società internazionale di studi francescani», IV (2002), pp. 169-372. Nella stessa raccolta (a p. 273), nell'inventario dei libri del Monastero del Paradiso di Città di Castello, compare anche una copia della cinquecentina di Suriano: *Itinerario di Gerusalem di fra' Francesco Suriano da Venetia de min. osservanti*. In Venetia, per Francesco Bindoni, 1524.

«Inconme(n)za lo tractatello de le i(n)dulgentie d(e) Terra Sancta cu(m) le sue dechiaratio(n)e. Compillato p(er) frate Francesco Suria(no) de l'ordine de li frati d(e) l'Observantia d(e) sancto Francesco, ne l'a(n)ni del Signor mille quatroce(n)to otantacinq(ue). Nel loco d(e) Sancto Anthonio d(e) Piscignano²⁸, de la provintia de sancto Fran(ces)co ad requisitio(ne) de una soa sorela carnale, monaca de sancta Chiara, nel Monasterio d(e) Sancta Lucia d(e) Foligno, chiamata sora Sixta. In modo d(e) dialogo, introduce(n)do lei ad dima(n)da(r)i (et) lui ad respondere. Inco(n)menza el prologo» (c. 1r)

(F)

«In nome de la beatissima Trinità. Incomenza el trattato de Terra Santa con le soe dechiaratione; compilato p(er) frate Francesco Suriano da Venetia de l'ordine del Seraphico Francesco de l'Observa(n)tia de la provintia de santo Fra(n)cesco. Ne li anni del Signore 1485. A requisitione de sora Sixta, monacha de santa Chiara nel Monasterio de Santa Lucia de Foligno, sua sorella carnale, in modo de dialogo, introducendo lei a dimandare (et) lui a rispondere» (p. 2)

(B)

Queste prime righe hanno costituito un importante punto di partenza per la ricostruzione del rapporto tra Suriano e il monastero folignate di S. Lucia e per la ricostruzione della tradizione del testo, in primo luogo per la cronologia: purtroppo F manca di elementi sicuri ed espliciti per la datazione, diversamente da P e B che indicano l'anno e il luogo di compilazione nei rispettivi *explicit*:

²⁸ Si tratta del convento di S. Antonio Abate di Pissignano (frazione del comune di Campello sul Clitunno, a metà strada tra Trevi e Spoleto) che sorge sul colle detto di S. Benedetto o di Revalioso. Il toponimo viene citato anche nel codice F (c. 81r) quando Suriano paragona la fonte di Eliseo di Gerico a quella di Pissignano, chiara allusione alle sorgenti delle Fonti sul Clitunno.

«E qui voglio far fine del predicto tractatello. Pregote adunque sorella carissima che perdoni alla mia ignorantia. Et si como fosse stato el tuo desiderio non te havesse satisfacto, voglio lo inputi al mio non più sapere, e prega Dio p(er) me. E si alcuno fructo o consolatione spirituale ne consequisci, te prego me ne faci partcipe. Et iterum atq(ue) iter(um) prega Dio p(er) me. Dato, corecto, nel loco sacratissimo de monte Syon apud Hierosolimam, anno d(omi)ni MDXIII^o, l'anno secundo del mio secundo guardianato. Laus semp(re) sit Omnipotenti Deo. Amen» (c. 53v)

«Qui voglio far fine alla p(re)ditta operetta. Pregote adunque che perdoni alla mia ignora(n)tia. E si come fosse stato el tuo desiderio non te havesse satisfacto, voglio lo imputi al mio no(n) più sapere, e prega Dio per me. E si alcuno frutto o consolatione spirituale ne consequisci, te prego me ne faci partcipe. E iterum atq(ue) iterum prega Dio per me. Dato, corretto, e summa con diligentia castigato, nel loco sacratissimo de monte Syon apud Hierosolymam, anno domini millesimo quingentesimo quartodecimo, anno secundo mei officij eiusdem loci secundi guardianatus. Laus semper sit Omnipotenti Deo. Amen» (p. 137b)

(P)

(B)

Come si legge nell'*incipit* e nell'*explicit*, il codice P e la stampa concordano sia nella data di compilazione della prima redazione del testo (contenuta in F), il 1485, sia nell'anno di stesura della seconda redazione (contenuta in P), il 1514, sulla base della quale è stato successivamente (nel 1524) realizzato il testo della stampa, dopo averlo «corretto» e «con diligentia castigato». P e B rappresentano quindi due redazioni successive del *Trattato*, diverse tra loro e rispetto a F, a séguito degli interventi di Suriano sul proprio testo. Dai dati biografici in nostro possesso²⁹, sappiamo che il secondo e ultimo guardianato del missionario in Terra Santa si colloca tra il 1512 e il 1515, anno nel quale Francesco Suriano tornò in Italia, nel monastero francescano di S. Maria degli Angeli di Assisi, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita (1515-1529 ca.). A Gerusalemme, dunque, Suriano compilò solo il *Secondo testo*, mentre in

²⁹ Vd. la biografia di Francesco Suriano nel § 1.4.

Italia (così come il testo contenuto in F) e dopo circa dieci anni, preparò la copia che servì per la stampa e la pubblicazione veneziana.

La ricostruzione della tradizione del testo e un confronto preliminare tra le tre redazioni del *Trattato* in nostro possesso hanno permesso di condividere l'ipotesi avanzata da Bellarmino Bagatti nella prefazione all'edizione in lingua inglese del *Trattato* di Suriano del 1949³⁰, secondo la quale l'elenco dei testimoni potrebbe comprendere un "quarto testo", molto simile a quello considerato autografo (P), cioè una copia dell'opera di Suriano lasciata a Gerusalemme al momento della sua partenza per l'Italia. L'esemplare, conosciuto come la "copia di Gerusalemme"³¹, perché conservato inizialmente in questa città, venne poi chiamato la "copia di San Isidoro", dal nome del Collegio di S. Isidoro di Roma, nel cui archivio, secondo alcuni studiosi³², il frate Luke Wadding (1588-1657) portò il testo da Gerusalemme.

Schematizzando (e allo stato attuale della ricerca), l'ordine cronologico del *Trattato* di Francesco Suriano può essere così ristabilito:

³⁰ F. SURIANO, *Treatise on the Holy Land*. Translated from Italian by T. Bellorini and E. Hoade with a Preface and notes by B. Bagatti, Jerusalem, Franciscan Press, 1949 (reprinted 1983), Publications of the Studium Biblicum Franciscanum, 8, pp. 15-16. Si tratta della traduzione del testo edito da Golubovich, ma con l'aggiunta di prefazione e note.

³¹ Ivi, p. 15. Sull'esistenza di un ms. a Gerusalemme vd. anche T. TOBLER, *Bibliographia Geographica Palaestinae* cit., p. 58.

³² Sulla presenza del *Trattato* di Suriano a S. Isidoro vd. P. CIPRIANO da TREVISO, *Bibliographia Terrae Sanctae*. Appendice a Fr. S. B. Ragusino, *Liber de perenni cultu Terrae Sanctae et de fructuosa eius peregrinatione*, Venezia, L. Merlo Ioh. Bapt. Fili, 1875, p. 311 (nella bibliografia si cita il *Trattato* come inedito e il suo autore col nome di Soriano); R. RÖHRICHT, *Bibliotheca Geographica Palaestinae* cit., p. 138 e in G. GOLUBOVICH, *Introduzione al Trattato* cit., p. XXII, nota 2, p. XXIII e note 2-4.

1. anno 1485: prima redazione del testo realizzata in Italia per le suore di S. Lucia di Foligno, contenuta nel codice F, realizzato a Monteluca (Bibl. Augusta di Perugia).
2. anno 1514: seconda redazione del testo, realizzata a Gerusalemme e contenuta nel ms. P (Bibl. Augusta di Perugia).
3. anno 1515 (?): copia di Gerusalemme o di S. Isidoro (non rinvenuta).
4. anno 1524: stampa di Francesco Bindoni (Bibl. Vallicelliana e Bibl. francescana e picena).

A parte la questione relativa alla *facies* linguistica, a conferma della datazione della prima stesura del testo, abbiamo alcuni riscontri: in primo luogo, il fatto che in F non compaiono mai fatti o accadimenti posteriori al 1484, anno nel quale si colloca la partenza del missionario dalla Terra Santa, alla conclusione del suo primo (da religioso) “soggiorno” in Oriente (1481-1484). Richiamiamo i tre passi del testo (contenuto in F), in cui si cita tale data:

«[...] Data nella città s(an)c(t)a de Ier(usa)l(em), i(n) mo(n)te Syon nel sac(r)o Cenaculo de (Christo) a di xviii° di genaro Mccccclxxxiiij, de la tua serenità s(er)vo (et) oratore, fr(at)e Paulo da Caneto, mantuano de sacro mo(n)te Syon (et) del Cenaculo de (Christo) (et) delli altri luochi de Te(r)ra S(an)c(t)a, guardiano i(m)merito (et) i(n)dignissimo» (c. 44r);

«[...] (et) ritornaro(n)si al Cayro q(ue)llo a(n)no ch(e) io me pa(r)tio de Ier(usa)l(em) (et) ritornai i(n) Ytalia ch(e) fo del 1484, d(e)l mese de aguosto. Quello ne sia seguitato no(n) ho potuto sapere p(er) no(n) esse retornato niuno novam(en)te del q(ue)lli paese orye(n)tali» (c. 126r);

«[...] parti(m)mo da Ier(usa)l(em) lo giorno de s(an)c(t)o Laure(n)tio, nelli a(n)ni del Signore 1484° (et) mo(n)ta(m)mo sop(ra) la galea patroniçata p(er) lo nobilissimo ho(m)o, mis(er) Aug(usto) Co(n)tarini venitiano, (et)

naviga(n)do vi di co(n)tinove p(er)veni(m)mo al porto de Salamina ch(e) è sop(ra) l'isola de Cipri [...]» (c. 152r).

Di particolare interesse, per fissare un termine *post quem* di F, è la seconda citazione: Suriano, nel racconto del suo viaggio di ritorno da Gerusalemme verso l'Italia, afferma in modo esplicito di non avere notizie su quelle terre, successive al 1484, per non essere più ritornato in Oriente. Dal prosieguito della narrazione sappiamo che Suriano concluse il suo viaggio con l'arrivo a Venezia nel mese di dicembre dello stesso anno, e che rimase nella sua città natale fino all'Epifania, per aver ricevuto dal padre provinciale, il frate Evangelista da Perugia, un incarico che lo avrebbe portato a Roma. Durante il percorso da Venezia a Roma³³, Suriano si fermò a Foligno, nel monastero di S. Lucia, per far visita alle suore, e in particolare suor Sista († 1544), sorella del Suriano stesso. I dati in nostro possesso fissano dunque al 1485 l'incontro tra Suriano e le clarisse di Foligno e la loro richiesta del *Tratatello*.

A ulteriore conferma della posteriorità dell'autografo rispetto a F, ci sono alcuni indizi, alcuni brevi passi che Suriano inserisce in P (ma non nella *princeps*) e che per ragioni cronologiche non possono trovarsi in F.

A esempio, nella sezione relativa alla descrizione dei religiosi che vivono e officiano nel Santo Sepolcro, Suriano, a proposito della comunità dei Giacobiti, fa esplicito riferimento all'anno 1510, in relazione al periodo della sua prigionia in Egitto:

³³ Francesco Suriano compì il suo viaggio e la visita al monastero insieme al frate Gabriele da Montone, tra i padri confessori delle suore di Foligno dal 1516 al 1522, vd. G. MALOCCHI da CITERNA, *L'Abbadessato del Monastero di S. Lucia in Foligno*. A cura della badessa e delle monache clarisse di S. Lucia, «Bollettino Storico della città di Foligno», 8 (1984), Accademia Fulginia, Foligno, p. 201; A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., pp. 50, 54, 248.

«Questo [patriarca] era amato dal Soldano, da tuta la Corte, e da tuti l'altri infideli. Al qual tuti li davano danari ad dispensare per Dio ad poveri. E questo lo experimentamo, quando staemo captivi doi anni al Cayro nell'anni del Signore mille cinquecento diece» (c. 19r).

Un altro indizio rivela che al momento della redazione di P, Suriano è stato già per due volte Guardiano in Terra Santa (la prima volta dal 1493 al 1495; la seconda dal 1513 al 1515), così come lui stesso scrive nella sezione nella quale il frate veneziano fa riferimento ad alcuni privilegi e grazie concessi ai Francescani di Terra Santa e in particolare al Guardiano del Monte Sion, a lui ben noti poiché «più facilmente che l'altre ho avute in pratica, per esservi stato doe volte Guardiano, come tu sai» (c. 16v).

Un cenno a parte esige la datazione del codice P, per una “apparente” incongruenza cronologica riscontrata all'interno del testo. L'indicazione cronologica (1514) sulla compilazione del testimone è riportata, come già notato, dallo stesso Suriano nell'*explicit* del ms.; tuttavia, dato di certo non secondario, in almeno tre punti³⁴ del *Trattato* l'autore ricorda fatti di propria diretta conoscenza accaduti nel 1515. La spiegazione più convincente che si possa dare al riguardo, se conferma da un lato la collocazione temporale del 1514, dall'altro presume interventi diretti (realizzati in fasi diverse) dell'autore sul testo. In tale

³⁴ Il primo caso (c. 8v) all'interno della descrizione della chiesa del Santo Sepolcro; il secondo (c. 17v) alla fine del racconto sui Maroniti; il terzo (c. 27r) a proposito delle vicende che portarono i frati francescani ad avere il “governo” dei luoghi santi. I casi diventano quattro se aggiungiamo le parole cassate con un tratto di penna che nell'autografo compaiono in conclusione al primo trattato: «Moltissime altre cosse te poteria dire per esservi stato molte volte da l'anni del Signore mille quatrocentosesa(n)tadoi, la prima volta che vi foì, sino al mille cinquecentotre, quando fui Guardiano d(e) mo(n)te Syon la prima volta e la secunda del mille del mille cinquecentoqui(n)dece che vi in la qual predicai una quadragesima [...]» (c. 41r). La data è sempre scritta in lettere (per esteso), perfettamente integrata nel testo (non si tratta cioè né di aggiunte marginali né interlineari).

prospettiva, si può considerare il codice come una sorta di “brutta copia” dell’opera, alla quale Suriano lavorò dunque fino al 1515; non a caso, il ms. presenta frequenti cassature con relative correzioni e aggiunte nei margini.

Una volta ricostruita la tradizione del testo, occorre spostare l’attenzione su quali rapporti siano intercorsi tra i testimoni in nostro possesso: un primo confronto realizzato consente innanzitutto di affermare che nessuno dei tre è copia dell’altro, sono cioè esemplari reciprocamente indipendenti e ciascuno di essi offre un’autonoma testimonianza del testo, compatibile con la loro cronologia relativa. Ciascun esemplare testimonia uno stadio successivo del lavoro. Il testo a stampa, a esempio, contiene una redazione del *Trattato* più tarda rispetto a quella contenuta negli altri due testimoni, pur riportando come data di compilazione la stessa di P. Suriano rivede e modifica il testo, quindi, non solo nel lungo lasso di tempo (29 anni) intercorso tra la stesura di F e P, ma lo modifica ulteriormente prima della stampa (tra P e B intercorrono circa 10 anni). Un esempio tra gli altri, il racconto storico sull’assedio e la conquista di Rodi, avvenuta per mano turca nel 1522, riportato, per ovvi motivi, solo in B (pp. 132a-133b).

Come esempio concreto si presenta la collazione³⁵ relativa alla parte iniziale del capitolo sulla chiesa di Santa Maria dello Spasimo di Gerusalemme³⁶:

³⁵ Non si è tenuto conto di diversità nella divisione delle parole, ma per il resto sono riprodotte anche varianti puramente grafiche.

³⁶ F (cc. 49r-49v); P (c. 22v); B (p. 51a). Vd. anche il confronto su colonne in *Parte prima*.

F Sora: Molte cose sop(ra) q(ue)ste i(n)dulgentie me acade a dema(n)dare
P Sora: Sopra queste indulgentie me occorre molti dubij
B Sora: Sopra queste indulgentie me occorono molti dubij a dimandarte

F (et) p(ri)ma que via fece la V(er)gene Ma(r)ia
P de li quali no(n) te sia tedio dechiararmeli e prima che via fece la Verzene Maria
B e prima che via fece la Vergine Maria

F q(ua)n(do) se i(n)co(n)trò co(n) (Christo) (et) cascò
tramortita
P quando se scontrò cum Christo andando al mo(n)te Calvario e chascò
tramortita
B quando se sco(n)trò con lo suo fiolo e cascò
tramortita

F Frate: Como se po existimare b(e)n(e)ché no(n) se trova om(n)i cosa
scripto
P Frate: Como devotamente se po presumere p(er)ché ogni cosa non se trova
scripto
B Frate: Como devotamente se presume perché ogni cosa no(n) se trova
scritto

F credo facesse la via de la casa de Herode (et) p(er) alcune semitte uscì
della via magestra
P credo facesse la via da la casa de Herodes e per alcune viotole ussisse su la
strada maestra
B credo che facesse la via da la casa de Herode e per alchune viotole reussisse in la
strada maestra

F la quale diricto tramite referissci alla porta ch(e) è (ver)so Damasco dalla
quale veniva
P la quale va alla porta de Damasco dala
qual venia
B che va alla porta verso Damasco septentrionale dove
veniva

F Symon Cyrineo (et) desce(n)dendo p(er) q(ue)lla strada larga (et) publica
P Symon Cireneo e per questa strada maestra e principale
B Symon Cyreneo e per questa strada

F quanto s(er)ia uno tracto de pietra
P de tute l'altre de beleza e largeza caminò trecento braza e
B caminò ducento braza (et)

F trova(n)do la semita ch(e) viene da la casa de Pylato
P poi trovò lo rambiacho zoè la calesella che descende da la casa de Pylato
B ivi trovò la viotola che viene da la casa de Pilato

F p(er) la quale veniva menato (Christo) co(n) la croce i(n) spalla.
P in la predicta via maestra per la qual veniva menato Christo cum la croce in collo.
B in la preditta via maestra per la quale veniva menato Christo.

F No(n)na aspectò ch(e) ello arivasse i(n) q(ue)lla strada publica
P La Verzene Maria non aspectò ch'el fiolo arrivasse in la strada maestra
B La Vergene Maria non aspectò ch'el arivase in la strada maestra

F p(er)ch(é) facelm(en)te li se seria f(a)c(t)o i(n)na(n)ti de q(ue)lla ge(n)te armata de Pilato
P
B

F (et) no(n) lo haverino lassato tohare p(er) la grave sente(n)tia del iudice iniquo
P
B

F como di sopra ha[i] audito ma i(n)trò i(n) quella semita p(er) gra(n)de desiderio
P ma anticipò p(er) lo grande desiderio che
 Lei havia de
B ma anticipò per el gra(n)de desiderio che
 l'avea de

F (et) andoli i(n)contra ta(n)to qua(n)to seria lo(n)go tucto lo loco
 v(ostr)o
P vederlo e tocarlo. Et andoli incontra circa cinquanta braza
B vederlo e toccarlo andoli incontra

F (et)
P et
B e perché la strada era stretta non lo potero schifare li Giudei che nol tocasse e

F i(n) memoria de tale cosa fo f(a)c(t)a una chiesa
P in quello loco ch(e) chascorono insiema abbraccati fo facta una chiesa
B dove cascorono fo fatta una chiesa

F i(n) q(ue)llo loco ch(e) se chiama
P ad perpetua memoria de tanto mysterio la q(ua)l sino al presente se chiama
B in memoria de tal mysterio chiamata

F S(an)c(t)a Ma(r)ia de Spasmo la quale è stata scarcata tucta [...] ³⁷
 P S(an)c(t)a M(aria) del Spasmo
 B Sancta Maria del Spasmo per ben che al presente la sia ruinata

Il confronto interlineare riportato ha consentito innanzitutto di misurare le convergenze (ma soprattutto le divergenze) esistenti tra le tre redazioni del *Trattato*; la frequenza così alta di lezioni diverse esemplifica la “particolarità” di ciascun testimone e la sua autonomia nel rapporto con gli altri due.

Delineare il criterio seguito da Suriano nell’introduzione delle modifiche nel testo non è sempre facile: l’autore interviene con correzioni, aggiunte di inserti o di glosse esplicative nel margine, ma anche omissioni, tagli, soppressioni ecc., in misura diversa in P e in B (e rispetto alla prima redazione) e in misura diversa a seconda dei casi. Nell’ambito di una sostanziale sequenza tematica rispettata dai tre testi, come abbiamo già potuto notare a proposito dei relativi *incipit* ed *explicit*, accade con più frequenza che vi sia un accordo tra P e B, rispetto a F, e che più numerose siano le corrispondenze tra questi due testimoni (tuttavia mai assolute) sia nelle aggiunte sia nelle omissioni di micro-sezioni testuali.

Per le integrazioni citiamo due esempi: nella parte iniziale del *Trattato*, successiva al prologo, nella quale P e B, dopo un avvio comune a F, introducono una digressione (P: cc. 1v-2r; B: pp. 3b-4a) sui nomi di alcuni personaggi biblici (patriarchi, profeti, sovrani, santi ecc.) nati in Terra Santa, che prosegue nell’ampia sezione (meno sviluppata in F) sulla santità di questa terra: dal “perché la terra de promissione fo più

³⁷ F conclude così: «excepto el pariete dal Meçogiorno lo quale è i(n)tegro (et) maravegliosam(en)te lavorato».

santificata che tutte l'altre parte del mondo” (P: cc. 2r-2v; B: pp. 4a-5a) al “come per lo tacto de Christo fo santificata Terra Santa” (P: cc. 3v-4v; B: pp. 8a-9b). Un altro esempio è costituito dalla breve descrizione del clima in Terra Santa, intitolata “De la perfetione de lo aere de Terra Santa”, contenuta in entrambi (P: c. 47v; B: 120a-120b), ma non in F.

Al contrario, si hanno casi di omissioni comuni a P e B: per esempio nel racconto contenuto in F (cc. 30v-32v) sulla rivolta di alcune città come Sodoma e Gomorra contro il re di Elam (l'antico nome della regione corrispondente alla parte sud-occidentale dell'attuale Iran), seguito dall'episodio biblico della richiesta di Dio ad Abramo del sacrificio di suo figlio Isacco. Un esempio simile si ha poi nelle carte 47r-47v, in cui F inserisce, subito dopo il brano “come Christo fo crucifixo in mezo del mondo e quanto è da Hierusalem ad tutte le altre parte del mundo”, comune ai tre testimoni, un breve racconto autobiografico sui viaggi in Oriente precedenti alla sua professione di fede.

Se i casi di convergenza tra P e B (rispetto a F) appaiono i più numerosi, non mancano tuttavia episodi di disaccordo tra questi due testimoni, tali da determinare e modificare di volta in volta i rapporti tra le tre redazioni del testo: in alcuni casi le varianti introdotte dall'autore rendono P più simile a F; in altri l'accordo è tra F e B; in altri ancora, soprattutto per aggiunte o tagli, i tre testimoni appaiono diversi tra loro.

Tenendo conto di questa premessa di carattere generale sul confronto tra F, P e B, è necessario fare comunque una precisazione: l'autonomia e l'indipendenza della testimonianza esibita dai tre testi appare senza dubbio maggiore nel caso di F. La “specificità” della prima redazione, oltre ad avere motivazioni cronologiche, potrebbe dipendere dalla destinazione del testo, il quale, più degli altri, mostra di essere stato

scritto per le suore di Foligno³⁸, scritto quasi “su misura” per loro, in ossequio alla loro richiesta.

Seppure all'interno di un dialogo fittizio tra Suriano e le clarisse, attraverso il quale si ripercorre il pellegrinaggio, l'autore si adopera di più nel “primo testo”, rispetto agli altri due, nel tentativo di farsi capire dalle sue interlocutrici. Ciò accade soprattutto nelle descrizioni puntigliose dei luoghi, degli edifici e dei monumenti sacri di Gerusalemme e della Terra Santa, per le quali il missionario utilizza come termine di confronto città e luoghi dell'Umbria, in particolar modo Foligno e il monastero di S. Lucia, i luoghi cioè più noti e familiari alle suore. Per esempio³⁹, nel racconto su Giaffa, città nella quale sbarcavano i pellegrini, Suriano così annota: «una città munitissima della gra(n)deça d(e) Spello» (c. 7v). Nella carta successiva del codice, a proposito della zona pianeggiante fuori dalle mura di Giaffa, Suriano aggiunge: «passato q(ue)stia piana se trova lollini [*sic!*] (et) mo(n)ticelli como quilli de Spello, Mo(n)te Falco (et) Foligni» (c. 8r), e qualche rigo dopo, nel delineare il percorso da Giaffa a Ramata si legge:

«Dallo paese arenoso fino a Rama so(n)no miglia sey, vel circha, i(n)fra lo q(ua)le so(n)no de molte ville, ma p(er) la a(r)rideça del paese no(n) ha(n)no giardini, ma tucti se notrichano dalle verdure de la Rama, la q(ua)le è città gra(n)de, simele a tre volte ta(n)to qua(n)to è Folignio, b(e)n(e) popolata, ma se(n)ça muri d'intorno» (c. 8r).

Allo stesso modo, in risposta a una richiesta della suora interlocutrice di Suriano sulle distanze che intercorrono tra alcuni luoghi “santi”,

³⁸ Le suore di S. Lucia di Foligno appaiono come destinatarie solo nell'*incipit* di F, in quello di P e B vengono sostituite da un'unica destinataria: suora Sista, sorella di Suriano.

³⁹ Gli esempi citati non compaiono né in P né in B.

Suriano cita, oltre al monastero di S. Lucia, quello dei frati francescani di S. Bartolomeo, anch'esso a Foligno:

«Da la chiesa del sepulc(r)o de (Christo) fino a casa della Veronicha è qua(n)to seria da la porta de la ciptà de Foligni, p(er) la quale se va a Spello, fino al locho v(ost)ro, (et) dalla dicta casa della Veronica fino alla casa dello richo epulone è altrata(n)to via. [...] Ma da la casa de Pylato fino a la chiesa de S(an)c(t)a Anna, dove nacq(ue) la V(ergene) Ma(r)ia, è qua(n)to seria da la piaça d(e) Foligni fino al loco v(ost)ro. Da la casa de Pylato, sale(n)do p(er) trave(r)so, fino la casa de Herode è qua(n)to seria dal sportello de Foligni, ch(e) andamo al locho n(ost)ro de S(an)c(t)o Bartholomo, fino al muro de l'orto v(ost)ro. [...] Dalla chiesa de S(an)c(t)a A(n)na fino al te(m)pio de Dio è qua(n)to seria da la porta della città de Foligni, p(er) la qual se va a Spello, fino a l'altra porta de Spoleti, et dal dicto te(m)pio fino alla chiesa della V(er)gene Ma(r)ia, dove stete xii a(n)ni al s(er)vitio de Dio, è qua(n)to è longo tucto lo locho v(ost)ro 3 fiate» (cc. 48v-49r).

Le descrizioni minuziose delle varie località della Terra Santa contenute nel manoscritto, oltre ad avere un valore storico-geografico importante, servono a soddisfare l'intento didascalico e di nutrimento spirituale del *Tratatello*. Per ciascun luogo, Suriano indica infatti i riferimenti biblici, cioè gli episodi lì avvenuti e narrati nella Bibbia: le descrizioni, inserite nella narrazione come risposta alle richieste della suora che con lui dialoga, rappresentano in sostanza quasi un pretesto per raccontare i passi delle Sacre Scritture e per soffermarsi sui personaggi biblici più importanti. A scopo esemplificativo, riportiamo il passo sul Monte Calvario, che diventa occasione sia per raccontare di altri luoghi nei quali «ha dimostrato Dio tanti maravegliose segni» sia per narrare due noti episodi biblici: il primo, su Melchisedek, il sommo sacerdote di Gerusalemme, che offrì il pane e il vino a Dio (cc. 30v-31r); il secondo sul “sacrificio di Isacco” da parte del padre Abramo (cc. 31r-32v):

«Questo è q(ue)llo loco nel q(ua)le| Iacob eriget la pietra i(n) titolo; q(ue)sto| è q(ue)llo lucho che luctò co(n) l'a(n)gelo tucta noc-|te. Q(ue)sto è q(ue)llo loco del quale disse:| q(ue)sto loco è s(an)c(t)o (et) io nollo sapeva. Q(ue)-|sto è q(ue)lle loco del quale dixi veram(en)te:| q(ui) no(n) è altro se no(n) la casa de Dio (et) la| porta del cielo. Q(ue)sto è q(ue)llo p(re)claro| loco nel q(ua)le Helias ma(n)giò el pane| (et) beve l'acqua da l'angelo p(e)petrata,| i(n) forteça de quale cibo caminò xl go(r)-|ni p(er)fino ch(e) p(er)ve(n)ne al mo(n)te de Dio| Oreb, cioè el mo(n)te Synai. 3°, p(er)ò ch(e) el| sacrificio d(e)l Salvatore lo Sp(irit)o S(an)c(t)o lo| p(re)figurò p(er) lo so(m)m(o) sacerdote Mil-|chisadech, lo q(ua)le ofersse sopra q(ue)sto| mo(n)te. 4°, (et) ultimo, p(er)ò ch(e) da la in-|molatio(n)e dello Unigenito figliolo| de Dio fo figurata dallo| **[b]** Sp(irit)o S(an)c(t)o p(er) la ynmolatio(n)e dello Uni-|genito figliolo de Habraa(m). **Sore**| Molti ex(em)pli hai adducte assai (con)ve-|nie(n)te, ma p(er) mia satisfatio(n)e| voria ch(e) me dechiarasse q(ue)ste doi ulti-|me figure ch(e) al tucto me pare ch(e)| co(n)rispo(n)dano al Salvatore n(ost)ro (Christo)» (c. 30v).

L'attenzione di Suriano rivolta alle sue destinatarie, allo scopo di facilitare la comprensione del *Tratatello*, occorre anche in alcuni “criteri” che l'autore utilizza nella sua scrittura e le relative “note” al testo. Esemplificativo è il passaggio in cui il missionario, per agevolare le religiose che non conoscevano né la lingua greca né quella araba (a differenza di Suriano), le avverte che avrebbe “evidenziato” nel testo con l'inchiostro rosso le parole (per lo più si tratta di nomi di luoghi) scritte «in moresco», o «in arabica», affinché queste parole possano essere riconosciute tra le altre, e le avrebbe poi “accentuate” per indicarne alle suore l'esatta pronuncia: «[...] a ciò le sappiate cognoscere, le sc(ri)verò i(n) lingua harabica cu(m) i(n)tinta roscia, (et) max(im)e li vocaboli (et) nome delli lochi s(an)c(t)i, (et) a ciò ch(e) li sappiate p(ro)ferire, farolli acce(n)tuati» (c. 4r).

Di colore rosso sono infine le croci, a volte grandi a volte piccole, usate per indicare i luoghi muniti di indulgenza plenaria o parziale, così come spiega lo stesso Suriano: «i(n) tucti li lochi dove nella fine della| dictio(n)e troverai la †, li cogno-|sci ess(ere) i(n)dulge(n)tia plena(r)ia, et

i(n) | tucti li alt(ri) lochi dove no(n) ponerò | la croce ivj so(n)no septe
a(n)ni (et) | septe quara(n)ta(n)e de i(n)dulge(n)tia» (c. 2r).

1.3 S. LUCIA E MONTELUCE: GLI *SCRIPTORIA* E LA PRODUZIONE MANOSCRITTA.

Come recita l'*incipit* di F, il *Tratatello* è stato scritto da Francesco Suriano su richiesta delle suore clarisse del monastero di Santa Lucia di Foligno. La presenza clariana nella cittadina umbra risale al 1216 e ha dato origine alla fondazione di quattro monasteri: Santa Maria di Valle Gaudio, San Claudio, Santa Caterina e Santa Lucia. A tutt'oggi esistono solo gli ultimi due. Il più famoso è, senza dubbio, quello di S. Lucia edificato per le monache agostiniane nel 1327, novantotto anni prima che fosse concesso alle suore di Santa Chiara⁴⁰.

Il nuovo corso del monastero folignate ha inizio, infatti, nel 1425, con l'arrivo nell'anno precedente di cinque suore agostiniane provenienti da Sulmona, accolte a Foligno dal vescovo Giacomo Elmi e da Corrado Trinci⁴¹ e ospitate dalle agostiniane di S. Lucia, due delle quali erano sulmonesi, come le nuove arrivate. Al 1425 (15 febbraio) si deve fissare l'emanazione del decreto col quale il cardinale Antonio Corario, legato di Perugia, concesse e dispose l'unione delle religiose sulmonesi con quelle che già risiedevano a S. Lucia⁴². La nuova comunità passava sotto l'obbedienza e direzione spirituale dei Minori Osservanti, come monastero dell'Ordine di S. Chiara «de Observantia»⁴³.

⁴⁰ Cfr. G. MALOCCHI da CITERNA, *L'Abbadessato* cit., p. 142.

⁴¹ Foligno fu governata dai Trinci, in qualità di Vicari pontifici, dal 1350 ca. al 1439, vd. M. SENSI, *I monasteri e biszocaggi dell'Osservanza francescana nel secolo XV a Foligno*, in A. HOROWSKI (a cura di), *All'ombra della chiara luce*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2005, pp. 87-175, pp. 90 e 110.

⁴² Ivi, p. 110, nota 86.

⁴³ A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., *Introduzione*, p. XXVIII.

Abbracciare la primitiva regola di S. Chiara significò anche l'obbligo alla chiusura, per cui, a poca distanza dalla "rifondazione", il monastero venne a configurarsi come monastero chiuso, protetto da mura e da grate⁴⁴. Un maggior rigore nell'osservanza della vita claustrale portò S. Lucia a una più stabile organizzazione monastica interna e a un progressivo consolidamento dei legami con gli Osservanti, che ne erano i padri spirituali, fino a fare di S. Lucia il monastero "guida" nella diffusione dell'Osservanza al femminile nell'Italia centrale⁴⁵.

Il movimento di riforma promosso dagli Osservanti e da questi trasmesso alle clarisse fu un processo assai complesso e di vaste proporzioni, un'ondata di fervore che, partendo da Foligno, investì in primo luogo il monastero di Santa Maria di Monteluca, da dove poi mossero continuamente suore riformatrici che, secondo la volontà dei Frati Minori, "esportarono" il modello monastico di Monteluca nelle diverse città dell'Umbria, della Toscana e del Lazio (un tentativo di riforme si ebbe perfino nell'Italia meridionale nel convento di S. Chiara di Napoli) ⁴⁶.

«Nelli anni del Signore mille quactrocentoquarantaotto, al tempo del sanctissimo patre papa Nicholò V [...], fu reformato lo presente monasterio de Sancta Maria de Monte Luce, alla regolare observantia de sancta Chiara, et a regimento et cura de li Frati Minori de la Observantia, per le venerabile

⁴⁴ M. SENSI, *I monasteri e bizzocaggi* cit., p. 110.

⁴⁵ Cfr. A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., *Introduzione*, pp. XXVIII-XXIX.

⁴⁶ Si veda lo schema relativo alla topografia e cronologia del movimento di riforma riportato in *Ricordanze* cit., *Introduzione*, pp. XXXVIII-XXXIX e in *Introduzione al Memoriale* cit., p. XX. È altresì probabile che sull'esempio dei due conventi in questione, gli altri monasteri, oggetto di riforma, abbiano redatto una loro cronaca o memoriale, espressione di una sorta di autocoscienza raggiunta dalle suore riformate in merito alla propria scelta vocazionale, cfr. A. BARTOLOMEI ROMAGNOLI, *Il Francescanesimo femminile dalle origini al Concilio di Trento*, in *All'ombra della chiara luce* cit., pp. 11-85, pp. 80-81.

religiose sore de Sancta Lucia de Fuligno, de la dicta Regula et observantia de sancta Chiara»⁴⁷.

Ventidue clarisse guidate dall'Abbadessa suor Margherita da Sulmona⁴⁸ (una delle cinque religiose fondatrici del monastero, giunte a Foligno nel 1424) si trasferirono dal convento di S. Lucia a quello perugino di Monteluca nel quale trapiantarono lo stesso sistema organizzativo di Foligno. Tra queste, in qualità di vicaria, troviamo la beata Cecilia Coppoli⁴⁹ (di illustre famiglia perugina e di non comune levatura umanistica e spirituale), successivamente eletta come Abbadessa più volte e alternativamente nei due monasteri sopra citati, a significarne ulteriormente lo stretto legame.

Fu proprio durante gli incarichi di Cecilia Coppoli come Abbadessa che i conventi di Foligno e Perugia ottennero di poter nominare un confessore, il che significava soprattutto aver ottenuto una sorta di riconoscimento ufficiale da parte dell'autorità pontificia come «monache dell'Osservanza»⁵⁰. Sempre sotto il suo abbadessato, negli anni 1468-1469, il monastero di S. Lucia compì un'importante svolta, con la professione della I Regola che impose il voto di povertà assoluta, a imitazione di Santa Chiara⁵¹. Sino allora le clarisse di Foligno (come quelle di Monteluca) avevano professato la Regola di S. Chiara

⁴⁷ *Memoriale* cit., pp. 3-4.

⁴⁸ Per l'elenco delle 22 riformatrici, ivi, pp. 5-6.

⁴⁹ La beata Cecilia Coppoli di Perugia (1426-1500) fu la terza Abbadessa nel monastero di Foligno nel 1449; ricoprì questo incarico per altre quattro volte (1460, 1468, 1474, 1489), cfr. G. MALOCCHI da CITERNA, *L'Abbadessato* cit., pp. 150-156.

⁵⁰ A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., *Introduzione*, p. XXXI.

⁵¹ Cfr. M. SENSI, *I monasteri e bizzacaggi* cit., a p. 113 e G. MALOCCHI da CITERNA, *L'Abbadessato* cit., p. 154.

modificata da Urbano IV nel 1263, che concedeva loro il possesso comune dei beni stabili e delle relative rendite. Col voto di povertà assoluta, le religiose di S. Lucia rinunciarono a qualsiasi forma di possesso dei beni temporali⁵². Per diversi ostacoli e, in primo luogo, per le difficoltà sollevate da parte degli stessi Osservanti, fecero il voto solo privatamente, davanti al confessore⁵³. Alcuni anni dopo, nel 1476 (27 agosto), in occasione di una visita di Sisto IV⁵⁴ nel monastero di S. Lucia, le suore di Foligno chiesero al papa l'autorizzazione a professare ufficialmente la I Regola; dal pontefice le clarisse ottennero una promessa a voce, con resa ufficiale solo due mesi dopo⁵⁵.

«La professione della I Regola rappresenta per S. Lucia in certo modo la chiave di volta della sua storia anche antecedente, nel senso che fedeltà all'Osservanza e custodia della I Regola divengono un fatto unitario. Ciò spiega il rifiuto da parte di S. Lucia di prendere l'iniziativa nella seconda fase della riforma, quella dei primi decenni del secolo XVI, che avrà perciò come protagonista Monteluce, condotta ancora secondo l'orientamento precedente [...]. La fisionomia di S. Lucia nei secoli XV e XVI è quella di un monastero nato all'ombra dell'Osservanza, strutturatosi sempre più coscientemente come II Ordine de Observantia

⁵² Cfr. G. MALOCCHI da CITERNA, *L'Abbadessato* cit., p. 154.

⁵³ I frati temevano soprattutto che le clarisse, in caso di necessità, tornassero a chiedere l'elemosina, infrangendo così la clausura, vd. M. SENSI, *I monasteri e bizzacaggi* cit., p. 113 e nota 102.

⁵⁴ Il pontificato di Sisto IV va dal 1471 al 1484.

⁵⁵ Cfr. M. SENSI, *I monasteri e bizzacaggi* cit., a p. 114.

al punto da poter diventare modello di riforma per altri monasteri, che da esso trassero impulso per ulteriori riforme»⁵⁶.

La triangolazione Papato-Osservanti-oligarchie dominanti determinò nel Quattrocento il rafforzamento del secondo Ordine e ne segnò la fisionomia in profondità⁵⁷. L'ordine francescano femminile divenne lo sbocco privilegiato di nobili fanciulle, in un complesso intreccio di aspirazioni devozionali e strategie agnatizie⁵⁸. Dalle pagine delle *Ricordanze* per S. Lucia e del *Memoriale* per Monteluca, apprendiamo infatti che la maggior parte delle suore presenti in entrambi i conventi, soprattutto tra il XV e il XVI secolo, appartenevano a ceti elevati (o, quantomeno, medioalti).

Nel periodo di maggiore attività dei due *scriptoria* (secc. XV e prima metà del XVI), in entrambi i monasteri, ma in misura maggiore a Monteluca⁵⁹, appaiono ampiamente rappresentate le più illustri famiglie

⁵⁶ Il 5 agosto 1514, con pubblico contratto, il monastero fu esonerato da riforme di monasteri di II Regola e anche di I se fuori provincia, A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., *Introduzione*, pp. XXXV-XXXVII. Il monastero nel 1863 fu soppresso, ma le monache che lo presero in affitto lo ricomprarono nel 1920, aiutate da papa Benedetto XV.

⁵⁷ A. BARTOLOMEI ROMAGNOLI, *Il Francescanesimo femminile* cit., p. 77.

⁵⁸ *Ibid.*

⁵⁹ Restano sicuramente da approfondire le vicende della dispersione della biblioteca monastica di S. Lucia del sec. XV (meglio fornita invece per quanto riguarda il XVI sec.), in gran parte conseguenza dell'invasione napoleonica e della espulsione delle clarisse al momento dell'Unità d'Italia, vd. *Introduzione a Ricordanze* cit., p. XIV e nota 23. La presenza di uno *scriptorium* a Monteluca appare invece attestata anche dai registri contabili, che ne sono probabilmente (dopo il *Memoriale*) la testimonianza maggiore, cfr. S. FELICETTI, *Aspetti e risvolti di vita quotidiana in un monastero perugino riformato: Monteluca, secolo XV*, in «Collectanea Franciscana», 65 (1995), pp. 553-642, p. 633, dove si afferma che, nonostante le suore di Monteluca avessero avuto contatti con libri e codici già a partire dalla metà del XIII sec., di un vero e proprio *scriptorium* si può parlare però soltanto per il sec. XV.

di Perugia e dell'Italia centrale⁶⁰, variamente e in più occasioni imparentate tra loro⁶¹; tra le figure di spicco di S. Lucia citiamo (in ordine alfabetico) la «venerabile sora» Bernardina da Perugia⁶², sorella di Camillo Baglioni, signore di Perugia; suor Caterina Guarnieri d'Osimo, più volte ricordata in relazione alla redazione delle *Ricordanze* del monastero, «donna da bene de sangue e de virtù», figlia di un noto cancelliere perugino⁶³; la beata Cecilia Coppoli, più volte Abbadessa del monastero⁶⁴, figlia del giureconsulto Francesco Coppoli, così descritta nelle *Ricordanze* della comunità religiosa:

«donna notabile de grande virtù, de grande sentimento naturale et adornata de scientia aquisita, con ciò sia che ella era docta in lengua grecha e latina, et era adornata de indecibile belleçça et de nobile parentela, però che era de una delle maiure casate della ciptà de Peroscia, chiamata casa de Coppuli. [...] el patre suo non havea più figlioli e più non aspectava; volse fare de lei come de uno figliolo maschio, però che gli teneva li maiestri in casa e facevala atendere allo studio delle lectere e, come era de età, la voleva conventare; [...] havendo lei in sé el lume delle Sacre Scripture» (*Ricordanze*, pp. 180-181);

⁶⁰ Abbiamo anche suore originarie di altre città umbre, soprattutto Foligno, Assisi, Todi, Terni, Gubbio, Città di Castello, Acquasparta, Narni, Spoleto, Corciano e Panicale. Per quanto riguarda l'Italia centrale: Lucca, Borgo San Sepolcro, Sulmona, Pesaro, Fabriano e Camerino.

⁶¹ Vd. a esempio i legami parentali tra alcuni esponenti della famiglia Alfani e le donne di casa Baglioni, entrambe di Perugia, in M. G. NICO OTTAVIANI, «*Me son missa a scriver questa lettera...*». *Lettere e altre scritture femminili tra Umbria, Toscana e Marche nei secoli XV-XVI*, Napoli, Liguori Editore, 2006, p. 41 e le tavole genealogiche alle pp. 81-86.

⁶² († 1539), A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., pp. 229, 239, 257.

⁶³ Ivi, p. 233. Altre tre figlie di Stefano Guarnieri abbracciano la vita monastica: suor Felice (prima a Monteluca e poi nel monastero agostiniano di S. Leonardo di Montefalco, soggetto a riforma), suor Susanna (a Monteluca dal 1488 al 1548) e suor Girolama, la quale non accettata dal monastero perugino, rimarrà in quello di Osimo.

⁶⁴ Vd. nota 49.

suor Chiara da Foligno «donna da bene de sangue et de virtù»⁶⁵, figlia di Giovanni Battista Varini e suor Teodosia da Foligno «de casa de Varchannanti. Questa sancta sora era gentile donna»⁶⁶; suor Chiara da Venezia «de nobile natura e grande sangue, nata de casa Cappello»⁶⁷; suor Felice di casa Varano⁶⁸, famiglia che ricoprì un ruolo di primo piano nella scena politica della città di Camerino; suor Girolama da Montefeltro, moglie di Galeazzo Malatesta, «nobile madonna Battista, donna del Signore de Pesaro, chiamata poi sora Hyeronima»⁶⁹; suor Lucida Boncompagni da Visso, figlia di Troilo da Foligno «nata de nobile sangue»⁷⁰; e le meno note, suor Felice, figlia del signore di Camerino, e suor Eufrosia, figlia del signore di Fabriano, entrambe nipoti di Battista da Montefeltro, ed entrate nel monastero poco prima della sua morte avvenuta nel 1448:

«doi pretiose vergene, [...] splendente de belleççe corporale et adornate de ogni virtù, et era cosa miravigliosa vedere con quanto fervore se

⁶⁵ A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., p. 235 (ma anche pp. 236 e 260).

⁶⁶ Ivi, p. 224 (ma anche pp. 225 e 258). Fu Abbadessa del monastero nel 1512, vd. G. MALOCCHI da CITERNA, *L'Abbadessato* cit., pp. 193-201.

⁶⁷ Chiara Cappello morì nel 1511, all'età di cinquant'anni, cfr. A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., p. 204 (ma anche pp. 205 e 257). Di lei si ricorda soprattutto la fuga da Venezia, in abiti maschili, insieme a un suo fratello, verso la chiesa di Santa Maria degli Angeli di Assisi (dove entrerà da religioso il fratello). Qui il guardiano, dopo averle fatto indossare abiti femminili, la mandò in un monastero di Assisi per poi entrare nella comunità di Santa Lucia.

⁶⁸ Sulla raffinata corte quattrocentesca dei Varano e sulla signoria di Giulio Cesare vd. i rimandi bibliografici in A. DEJURE, *Scrittura agiografica e umanesimo femminile: "Il felice transito del beato Pietro da Mogliano" di Camilla Battista Varano (1458-1524)* (con relativa analisi linguistica), in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», XIX (2005), pp. 69-128.

⁶⁹ suor Battista da Montefeltro (1384-1448); sintesi biografica in A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., pp. 183-185 (la cit. è da p. 183).

⁷⁰ Ivi, p. 230.

soctometevano al iugo della sancta religione et con quanta humilità facevano tucti li servitii vili del Monasterio: non parevano figliole de Signiori, ma de vili mercenarii. Tanta era la loro humilità et mansuetudine, che tucte l'altre sore facevano confondere a contemplarle» (*Ricordanze*, pp. 183-184).

Alcune delle nobili famiglie rappresentate nel monastero di S. Lucia si ritrovano anche nella comunità di Monteluca, come a esempio i Baglioni⁷¹, i Coppoli, gli Sforza e i Varano, alle quali si aggiungono donne della famiglia Alfani, mercanti e banchieri, per secoli nelle matricole dei Collegi nobili della Mercanzia e del Cambio, ripetutamente nominati Priori della città di Perugia⁷²; degli Armani (un ramo dei Conti Armani di Gubbio), dei Graziani, dei Guidalotti e degli Oddi, per citare le più importanti.

A Monteluca, come altrove, il reclutamento delle professe (coloro cioè che, a conclusione del noviziato, hanno fatto solenne professione di

⁷¹ La famiglia Baglioni fornì tra il Quattrocento e il Cinquecento famosi condottieri e fu protagonista di memorabili lotte per il controllo di Perugia e del suo contado (feudi della famiglia erano a esempio Spello, Cannara, Limigiano, Castelbuono, Bettona). Negli anni 1438-1479 la famiglia esercitò su Perugia un'influenza che ne sancì presto la supremazia. In quegli anni Perugia visse un periodo di florida crescita e i Baglioni attuarono una politica di espansione e abbellimento della città: furono costruite nuove strade e palazzi. Tra il 1429 ed il 1433, in particolare, venne ampliato il Palazzo dei Priori, vennero costruite nuove chiese e cappelle private, e il mecenatismo dei Baglioni li portò in contatto con artisti come Piero della Francesca, Pinturicchio e Raffaello. Costruirono un imponente Palazzo signorile (oggi ne rimane solo la parte inglobata nella Rocca Paolina) come loro residenza privata; vd. anche C. F. BLACK, *The Baglioni as Tyrants of Perugia, 1488-1540*, in «The English Historical Review», 85 (1970), pp. 245-281 (consultato in rete, <http://www.jstor.org>).

⁷² Il più noto della famiglia fu certamente Alfano (1465-1550), figura importante dell'Umanesimo volgare in Umbria. Mercante, letterato e matematico, ricoprì varie cariche pubbliche (Viceresoriere e poi Tesoriere della Camera apostolica in Perugia, quindi funzionario papale con compiti fiscali presso la città) per circa quarant'anni, durante i quali si collocano il pontificato e le imprese di Alessandro VI Borgia e del Valentino e il definitivo passaggio di Perugia sotto la Chiesa dopo la «guerra del sale», M. G. NICO OTTAVIANI, «*Me son missa a scriver questa lettera...*» cit., in particolare alle pp. 39-70 dedicate al cosiddetto *Carteggio Alfani*, archivio epistolare della famiglia, conservato nell'Archivio di Stato di Perugia. Per le (poche) testimonianze che si possiedono sull'attività letteraria in volgare dell'Alfani vd. le indicazioni bibliografiche in E. MATTESINI, *L'Umbria*, in F. BRUNI (a cura di), *L'Italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, Utet, 1992, pp. 507-539, pp. 525-526.

voti) avveniva soprattutto tra il ceto aristocratico e non poche erano le religiose licteratae⁷³. Data la loro estrazione nobiliare o mercantile-borghese, queste giovani donne erano generalmente in grado di leggere, tanto il volgare quanto il latino e alcune di loro anche di scrivere⁷⁴: «alcune donne entravano in monastero già provviste di una educazione grafica: molte altre, specialmente le bambine, imparavano dentro le mura claustrali»⁷⁵, come a Monteluca suor Eufrosia, figlia del notaio Roberto di Meo delli Gaichi, la quale non fece in tempo a imparare a leggere e scrivere in casa perché il padre la volle a tutti i costi all'età di 6 anni nel monastero, dove ricevette la sua istruzione⁷⁶.

Casi simili si hanno anche nel monastero di Santa Lucia: come si ricava dalle *Ricordanze*, suor Anastasia della nobile famiglia Montesperelli di Perugia, per esempio, entrata dapprima «mammola» di tre anni nel monastero di Monteluca (prima della riforma), fu poi da suo padre affidata alla beata Cecilia Coppoli che la condusse con sé nella comunità di Foligno nel 1449 (quando vi fece ritorno lei stessa in qualità di Abbadessa), dove ebbe modo di completare la sua formazione⁷⁷; così suor Eufrosia da Perugia, «mammola de circha dodece anni», entrata nel

⁷³ S. FELICETTI, *Aspetti e risvolti di vita quotidiana* cit., a p. 633.

⁷⁴ A. BARTOLOMEI ROMAGNOLI, *Il Francescanesimo femminile* cit., p. 79. Il padre della beata Cecilia Coppoli «volse fare de lei come de uno figliolo maschio, però che gli teneva li maestri in casa e facevala atendere allo studio delle lectere», A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., p. 180. Cecilia coltivò per suo conto la passione per la poesia componendo alcuni sonetti anche d'occasione, vd. M. G. NICO OTTAVIANI, «*Me son missa a scriver questa lettera...*» cit., p. 139 (con relativa bibliografia).

⁷⁵ A. BARTOLI LANGELI, *La scrittura dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 2000, p. 127.

⁷⁶ *Introduzione a Memoriale* cit., p. XVIII.

⁷⁷ A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., pp. XIV, 215-216.

monastero insieme alla madre, suor Eusebia, alla fine del XV secolo⁷⁸; e infine suor Marina da Foligno, nel monastero a nove anni⁷⁹, e suor Scolastica «gentil donna fuligniata», la quale entrò nella comunità religiosa all'età di sette anni per la venerazione che il padre nutriva verso il monastero⁸⁰; queste donne, una volta clarisse, «imparavano a scrivere scrivendo» nel chiuso dei monasteri⁸¹.

Accanto a un'intensa attività religiosa e spirituale troviamo perciò documentata un'altrettanto intensa attività culturale all'interno di questi monasteri: «le francescane si impongono per la loro devozione e la loro cultura e i monasteri osservanti possiedono *scriptoria* e biblioteche notevoli, dove, accanto ai testi classici della pietà e devozione francescana, figurano anche manuali di grammatica e di retorica»⁸².

Sono numerosi e frequenti, soprattutto nelle pagine del *Memoriale*, i passi in cui si fa riferimento al livello di acculturazione posseduto dalle suore e all'intensa attività scrittoria praticata all'interno del monastero. Per le scriventi religiose lettura e scrittura sono «strumenti necessari alla formazione religiosa»⁸³, «strumenti di perfezionamento spirituale e

⁷⁸ Di questa suora sappiamo che morì prematuramente, uno o due anni dopo il suo ingresso nel monastero, cfr. *Ricordanze* cit., pp. 222-223, 258.

⁷⁹ A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., p. 217; a p. 160 il testamento di suor Marina a favore del monastero folignate (1487).

⁸⁰ Ivi, p. 186; sintesi biografica alle pp. 186-188. Per l'abbadessato di suor Scolastica iniziato nel 1573 vd. G. MALOCCHI da CITERNA, *L'Abbadessato* cit., pp. 203-204.

⁸¹ A. BARTOLI LANGELI, *La scrittura dell'italiano* cit., p. 130.

⁸² A. BARTOLOMEI ROMAGNOLI, *Il Francescanesimo femminile* cit., p. 79 (con relativa bibliografia in nota).

⁸³ M. G. NICO OTTAVIANI, *“Me son missa a scriver questa lettera...”* cit., p. 137.

religioso»⁸⁴; il loro *status* monastico consente livelli di apprendimento difficilmente raggiungibili dalle altre donne che rimangono a casa⁸⁵ e proprio nei monasteri si riscontra una qualità e quantità di scrittura indubbiamente superiori a quelle attingibili dalle donne di casa⁸⁶.

Le *Ricordanze* del monastero di Santa Lucia conservano la memoria di alcune suore nelle quali forte era il legame tra cultura ed estrazione sociale. Tra le religiose più note, oltre a Caterina d'Osimo e Cecilia Coppoli, abbiamo per esempio la figura già ricordata di Battista da Montefeltro, figlia del conte Antonio da Montefeltro e di Agnesina dei Prefetti di Vico, e sposa di Galeazzo Malatesta, signore di Pesaro, la quale entrò nel monastero folignate nel 1447, un anno prima della sua morte, e prese il nome di Girolama. Ricordata per essere donna colta e letterata, «era docta in ogni scientia liberale et maxime in strologia, et havea grande cervello in componere et rimare laude»⁸⁷: della sua cultura letteraria sono buona testimonianza alcune lodi dei contemporanei in lettere, laudi, sonetti e sermoni e le sue rime furono pubblicate già nel '400⁸⁸. Nelle *Ricordanze* del monastero il suo nome è legato a quello di suor Elisabetta Malatesta, sua figlia, nata nel 1407 dal matrimonio con

⁸⁴ Ivi, p. 8.

⁸⁵ Ivi, p. 137.

⁸⁶ A. BARTOLI LANGELI, *La scrittura dell'italiano* cit., p. 126.

⁸⁷ A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., p. 183.

⁸⁸ Cfr. *Introduzione a Ricordanze* cit., p. IX (con ulteriore bibliografia). Una di queste laudi è contenuta nel ms. A/23 della fine del XV sec. (Archivio generale OFM di Roma): «Laude devota delli dolori mentali del Signore composta da madonna Hyeronima da Pesaro, sora del monasterio de Sancta Lucia de Fuligni», J. DALARUN et F. ZINELLI, *Le manuscrit* cit., p. 126; già in ID., *Poésie et théologie* cit., p. 23, nota 12 (con bibliografia) e pp. 35-45; vd. anche Battista di Montefeltro nella tavola genealogica della famiglia Varano in M. G. NICO OTTAVIANI, «*Me son missa a scriver questa lettera...*» cit., pp. 85 (tavola 4) e 92.

Galeazzo Malatesta, e poi andata in sposa a Piergentile Varano⁸⁹, signore di Camerino, descritta come donna «de schiacta de giganti [...] de grande cervello et de grande sentimento»⁹⁰.

Altrettanto note sono Chiara Cappello, che le “Cronache” del monastero ricordano non solo per i suoi nobili natali e virtù, ma anche perché «hebbe grande gratia de oratione et divine contemplatione: tucto el tempo spendeva in orare et studiare le Sacre Scritture, et intendevale per che era docta»⁹¹; e suor Faustina «una sora gentil donna romana, chiamata sora Faustina Centelles, delle prime di Roma, litterata, savia et bella di corpo»⁹², la quale, tramite il fratello Alessandro, procuratore delle lettere della Sacra Penitenziaria apostolica, ottenne nel 1538 una bolla dalla Congregazione dei Cardinali, con la quale si concedevano alcune indulgenze a favore della chiesa del monastero folignate.

⁸⁹ Piergentile Varano nacque nel 1400 e morì decapitato nel 1433, lasciando sua moglie Elisabetta con i loro quattro figli.

⁹⁰ A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., pp. 184-185 (la cit. è da p. 184). Compare tra le suore di S. Lucia riformatrici del monastero di Monteluca, vd *Memoriale* cit., p. 5 (ma anche pp. 17-18 dove si ricorda il trasferimento della suora da Perugia al monastero di S. Chiara di Urbino nel 1455). Da secolare, Elisabetta era sposata con Piergentile Varano, signore di Camerino, dal quale aveva avuto tre figli (Rodolfo, Costanza e Felice, quest'ultima suora a S. Lucia). Insieme alla madre, al figlio Rodolfo e al nipote Giulio Cesare (padre di suor Camilla Battista Varano), Elisabetta contribuì al recupero delle sorti della famiglia Varano e al loro ritorno nella città di Camerino. Fu particolarmente abile nell'ottenere protezioni e nel combinare matrimoni vantaggiosi. Non a caso la figlia Costanza, donna colta e istruita (così come sua nonna Battista), sposò Alessandro Sforza (fratello del duca di Milano e poi signore di Pesaro) dal quale ebbe Battista, futura sposa di Federico da Montefeltro, duca di Urbino, vd. tavola genealogica (n. 4) a p. 85 in M. G. NICO OTTAVIANI, *“Me son missa a scriver questa lettera...”* cit., e pp. 92-93 (con relativa bibliografia). Sulla figura della nobile Camilla Battista Varano (figlia di Giulio Cesare e clarissa nel monastero di Santa Chiara di Urbino) come “mistica scrivente” vd. A. DEJURE, *Scrittura agiografica* cit., pp. 70-75; J. DALARUN et F. ZINELLI, *Poésie et théologie* cit., p. 25 e nota 17 (entrambi con ulteriore bibliografia).

⁹¹ A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., pp. 204-205 (la cit. è da p. 205).

⁹² Ivi, pp. 69 e 70, 77 e 261 (la cit. è da p. 69). Per l'abbadessato di suor Faustina iniziato nel 1566 cfr. G. MALOCCHI da CITERNA, *L'Abbadessato* cit., pp. 215-216.

Sono sporadiche, invece, le attestazioni sull'attività scrittoria delle suore della comunità religiosa di Foligno: abbiamo notizie sul lavoro di copista di suor Caterina d'Osimo, nel cui obituario, suor Antonia⁹³ nel 1547 annota:

«Epsa matre scripse el libro de sancta Melchiade⁹⁴ e quello de Hierusalem e io, sora Antonia, ci la adiutai, e multe altre cose à scripte per consolatione de le sore, ad le quale epsa matre portava grandissima carità e amore»⁹⁵.

Tra le croniste delle *Ricordanze* troviamo, inoltre e limitatamente al periodo che a noi interessa, suor Susanna Vitelleschi di Foligno, entrata nel monastero nel 1560 e per tre volte Abbadessa (primo abbadessato nel

⁹³ A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., pp. 233 e 262. Suor Antonia, figlia di Pietro Agrimensore fu Abbadessa nel 1530 (Vicaria era suor Caterina d'Osimo) e nel 1541. Fu inoltre una delle croniste delle *Ricordanze* del monastero (dal 1532 al 1551 circa), cfr. G. MALOCCHI da CITERNA, *L'Abbadessato* cit., pp. 201-203.

⁹⁴ Vd. P. BERTINI MALGARINI - U. VIGNUZZI, *Un ignoto volgarizzamento umbro del «Liber Specialis Gratiae» di Matilde di Hackeborn*, in *La filosofia in volgare*, [Atti del Conv. Internaz. della Società Italiana per lo Studio del Pensiero Filosofico, Lecce, 26-29 settembre 2003], a cura di N. Bray e L. Sturlese, Louvain-La Neuve, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, [«Textes et études du Moyen Âge», 21], 2003, pp. 419-432; ID., *Matilde a Helfta, Melchiade in Umbria (e oltre). Un antico volgarizzamento umbro del «Liber Specialis Gratiae»*, in *Dire l'ineffabile. Caterina da Siena e il linguaggio della mistica*, [Atti del Convegno, Siena, 13-14 novembre 2003], a cura di L. Leonardi e P. Trifone, Firenze, Edizioni del Galluzzo (per la fondazione Ezio Franceschini), 2006, pp. 291-307; ID., *Ancora sul volgarizzamento umbro del «Liber Specialis Gratiae»*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», XIX (2005), pp. 5-23.

⁹⁵ A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., p. 233. Vd. anche il commento al passo in J. DALARUN et F. ZINELLI, *Poésie et théologie* cit., p. 22: «Le verbe écrire est ici ambigu et sans doute faut-il plus le comprendre comme un travail de compilation et de copie que comme une réelle création littéraire. Ainsi l'écriture du livre «de Hierusalem» doit-il probablement être identifiée avec une copie du *Tratatello delle indulgentie de Terra sancta*, qui avait précisément été commandé par les sœurs de Santa Lucia à Francesco Suriano de Venise»; «Les *multe altre cose* [...] *scripte per consolatione de le sore* évoquent assez le contenu du codex conservé à Rome», cioè il ms. A/23 scritto integralmente dalla mano di suor Caterina Guarnieri, conservato nell'*Archivum generale Ordinis fratrum minorum* di Roma, ID., *Le manuscrit* cit., p. 159, nota 137 (vd. *supra* alla nota 13).

1588), descritta come «una donna nobile, savia e virtuosa»⁹⁶, alla quale successe nel 1592 come Abbadessa, suor Eufrosina Giacobilli da Foligno (già sua vicaria), appartenente, come suor Susanna, a una nobile famiglia di Foligno⁹⁷.

Circa l'attività scrittorica a Monteluce non si possono non ricordare, in primo luogo, Eufrosia († 1489) e Battista Alfani di Perugia († 1523); i loro nomi sono infatti legati alla redazione del *Memoriale* del monastero, che, iniziato come registro di amministrazione durante l'abbadessato di suor Lucia da Foligno nel triennio 1459-1462, divenne invece dal 1488 la cronaca del convento (e di Perugia) fino al secolo XIX. Eufrosia iniziò a scriverlo nel 1488 ma ripercorrendo la cronaca degli avvenimenti dalla fine del 1448, anno nel quale prese avvio la riforma della comunità, cioè del passaggio dalla direzione e assistenza spirituale dei Conventuali a quella degli Osservanti:

«Io sora Eufrosia, figliola de Alfano da Peroscia et al presente abbadessa [...] nel monastero de Sancta Maria de Monte Luce de Peroscia, farò memoria in questo libro de tutte le cose de qualche importantia occorse nel predicto monastero. Incomençando et recogliendo fidelmente et veridicamente dal principio che questo monastero fu messo in observantia, prima che manchi la memoria de queste matre antiche» (*Memoriale*, p. 1).

Nella stessa carta del *Memoriale*, qualche rigo più sotto, suor Eufrosia dichiara di non poter attendere all'impegno «per le molte occupatione» che di continuo la impegnano, e di affidare l'incarico alla sorella suor

⁹⁶ G. MALOCCHI da CITERNA, *L'Abbadessato* cit., p. 220; cfr. anche A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., pp. XVI, 71-72, 76, 78 e 262.

⁹⁷ Sorella di Giovanni Battista Giacobilli, aveva ricevuto nel 1590 una parte di eredità dal fratello (l'altra parte era andata a un'altra sorella, suor Bartolomea, clarissa nel monastero della Benedetta di Assisi), cfr. A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., pp. 86-87, 168, 261; G. MALOCCHI da CITERNA, *L'Abbadessato* cit., pp. 222-223.

Battista. Sappiamo anche che durante il suo quarto abbadessato (1486-1488), la religiosa commissionò a Michelangelo di Perugia, in quegli anni notaio della comunità, due libri «utilissimi» per il monastero: il primo raccoglieva i contratti e i testamenti pertinenti al monastero, il secondo un inventario di tutti i possedimenti e i beni «stabili» del monastero⁹⁸.

Nell'ampia sezione del *Memoriale* dedicata al “transito” di suor Eufrosia, preparato (ma trascritto da suor Battista) dal padre confessore, frate Matteo da Città di Castello, su richiesta dell'Abbadessa suor Lucia da Foligno⁹⁹, dopo averne ricordato le virtù morali e spirituali, si fa riferimento al merito della suora di aver dato inizio al *Memoriale*, di aver dato inizio cioè alla raccolta di «tutte le cose scripte in questo libro a notitia et consolatione de tutte le sore presente et future»¹⁰⁰.

Della cronista ufficiale, suor Battista Alfani¹⁰¹, sappiamo che si dedicò alla scrittura del *Memoriale* a partire dal 1488, con le parole:

«Hora io sora Baptista, minima de tucte, nel nome del Signore et merito della sancta obedientia, incominçarò a componere questa opera de mio

⁹⁸ *Memoriale* cit., p. 43.

⁹⁹ Tra le riformatrici del monastero, fu più volte Vicaria e Abbadessa del monastero (ottavo e ultimo incarico 1494-1496); morì nel 1499.

¹⁰⁰ *Memoriale* cit., p. 49.

¹⁰¹ Dal *Memoriale* sappiamo anche che Battista (da secolare Antonia - †1523, all'età di circa 85 anni, dei quali 72 vissuti in convento), zia di Alfano (vd. *supra* alla nota 72), entrò nel monastero di Monteluce nel 1452, dopo essere scappata di notte con un'altra compagna da S. Antonio da Padova di Perugia, «nel quale ve intrò molto mammola» (*Memoriale* cit., p. 124); che fu più volte Abbadessa della comunità religiosa; che leggeva Jacopone da Todi, del quale cita, all'interno della sua esortazione alle abbadesse che verranno dopo di lei, i versi «Ave mater humilis, ancilla crucifixi, Clara virgo nobilis, discipula Francisci, ad celestem gloriam fac nos proficisci, amen. Questi versi secondo io trovai sonno del beato frate Iacobone da Tode» (ivi, p. 83); e che commissionò a Raffaello di Urbino, pittore ufficiale della famiglia Baglioni, l'«Incoronazione della Vergine» per l'altare maggiore della chiesa del monastero (ivi, p. 85).

intellecto, secondo che lo Spiritu sancto con la gratia sua me ispirarà» (*Memoriale*, p. 3);

per concludersi nel 1515 (anno in cui fu colpita dalla «goccia», cioè dalla paralisi)¹⁰², e che la sua attività nello *scriptorium* dovette cominciare verso il 1460. Ben documentato il suo amore per i libri, amore che la porterà «non solo ad acquistarli ma anche a copiarli, comporli, dettarli e scriverne di originali per edificazione delle sorelle»¹⁰³. Durante il suo secondo abbadessato (concluso nel 1500), suor Battista fece infatti comprare i *Morali* di S. Gregorio, in volgare, fatti rilegare in due volumi¹⁰⁴. Tra il 1512 e il 1514, durante l'abbadessato di suor Veronica, scrisse «lo devoto librecto della passione et morte del nostro Signore Iesu Christo et delli amarissimi dolori della sua benedecta Madre Vergine Maria, la quale incomença: O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte, etc. Et depo questa scripse quella altra operecta della sancta passione in Roma [*leggi*: rima], la quale incomença: O increata Maiestà de Dio etc.»¹⁰⁵. Di lei si ricorda ancora:

«Et oltra lo spiritu, era docta in sapere intendere et scrivere libri, et a consolatione delle soi figliole scripse lo libro delli sancti padri tucto de sua

¹⁰² Ivi, p. 125. È solo probabile fissare al 1515, in concomitanza cioè con il sopraggiungere della sua malattia, la fine dell'attività scrittoria di suor Battista. La cronista che le succedette, invece, scrivendone il necrologio nel 1523, aggiunge: «et etiam questo Memoriale fo facto tucto et aseptato per sua mano per fine a qui» (ivi, pp. 124-125), cioè fino all'anno della sua morte.

¹⁰³ M. G. NICO OTTAVIANI, «*Me son missa a scriver*» cit., p. 139; già in ID., «*Nobile sorella mia onoranda*». *Società e scritture femminili: alcuni esempi perugini*, in G. CASAGRANDE (a cura di), *Donne tra Medioevo ed età moderna. Ricerche*, Perugia, Morlacchi, 2004, pp. 153-216 (consultato in rete: <http://www.retimedievali.it/>).

¹⁰⁴ *Memoriale* cit., p. 68. Si tratta degli incunaboli 902|1 e 902|2 della Biblioteca Augusta di Perugia.

¹⁰⁵ Ivi, pp. 107-108. Le parentesi quadre sono di U. Nicolini, *Introduzione a Memoriale* cit., p. XVII.

mano, la legenda della nostra madre sancta Chiara¹⁰⁶: la retrasse de più libri, aseptolla et compusela distinta in capitoli, come appare. La qual cosa li fo comandata dalli reverendi padri generali, che li arechavano li dicti libri, et da loro fo poi reveduta et commendata, che stava benissimo. Fece più librecti de diversi cose [...]» (*Memoriale*, p. 124).

Oltre al ms. che contiene la *Vita e Leggenda di santa Chiara*, si attribuisce a suor Battista Alfani la redazione di altri due codici: il primo, ancora legato alla figura della santa di Assisi, contiene il volgarizzamento (realizzato dalla stessa Battista Alfani) del *Processo di canonizzazione di santa Chiara* ed è conservato nella Biblioteca Nazionale di Firenze (ms. LF 1975-2040)¹⁰⁷; il secondo è il ms. 1010, realizzato tra fine Quattrocento e inizio Cinquecento e conservato nella Bibl. Augusta di Perugia, e contiene il *Libro dell'Indulgenza di S. Maria degli Angeli di Assisi*, cioè il volgarizzamento del *Tractatus de indulgentia* di frate Francesco Bartoli; mentre nelle ultime carte sono state trascritte le indulgenze concesse a Monteluca.

¹⁰⁶ Vd. *Vita et Leggenda della Seraphica Vergine Sancta Chiara distinta in capitoli*, composta in volgare da sr. Battista Alfani, clarissa del monastero di S. Maria di Monteluca presso Perugia. [Trascrizione diplomatica del cod. F.I. 16 della Biblioteca Universitaria di Genova, cc. 5r-93r], con introduzione note e indici a cura di Giovanni Boccali, S. M. degli Angeli, Edizioni Porziuncola, 2004, e relativa recensione di F. ALFIERI in «Italia Francescana», 80 (2005) (consultata in rete: www.italiafrancescana.it/recensioni/): «L'autrice della presente *Vita et Leggenda* già fin dall'inizio del primo prologo dichiara che il suo scopo è quello di servire le consorelle creando loro il piacere di leggere la vita della Santa madre in una lingua semplice ed accessibile, con stile caldo ed entusiasmante, in modo che le sorelle ne riceva[no] consolazione, entusiasmo e coraggio nel vivere la loro vita claustrale, dietro l'esempio della madre comune. Ella dichiara espressamente di ricavare le notizie da più fonti e ne nomina tre: 1. Legenda Latina di Santa Chiara, che qui è attribuita per la prima volta a fr. Tommaso da Celano, 2. Cronache dell'ordine dei minori, 3. Processo di Canonizzazione, da cui estrae un bel numero di episodi omessi dalla Legenda Latina».

¹⁰⁷ Per l'edizione del testo vd. Z. LAZZERI, *Il processo di canonizzazione di santa Chiara d'Assisi*, in «Archivum Franciscanum Historicum», XIII (1920), pp. 403-507.

Per una valutazione complessiva sulle capacità scritte di Battista Alfani, dobbiamo, come per Caterina d'Osimo, distinguere innanzitutto tra la scrittura "da cronista" e la scrittura "da copista"¹⁰⁸.

«Come per Caterina da Osimo folignate, anche per Battista di Monteluca è evidente che la sua scrittura libraria è desunta dalla sua usuale di base: questa diventa, è fatta gotica mediante l'uso di una penna a punta larga, che ispessisce i tratti e dà luogo a un forte chiaroscuro, e mediante un forzoso disciplinamento del ductus [...]. Cosicché, quanto è limpida e lieve la corsiva del *Memoriale*, tanto è sgradevole la testuale del *Processo*. La freschezza della cronista perde non poco dal trattamento»¹⁰⁹.

La mano che trascrive il ms. 1010 codice appare «rotonda», di modulo piuttosto ridotto «e un po' ondivago, nonostante la rigatura», e dovrebbe essere quella di Battista Alfani poiché nel testo c'è una frase nella quale la suora scrive in prima persona. «Un "io" da autrice, ossia volgarizzatrice, o da copista?»¹¹⁰.

Nella seconda metà del Quattrocento troviamo i nomi di altre clarisse colte ad animare lo *scriptorium* di Monteluca, nel quale, come è noto, si lavorava anche su commissione esterna¹¹¹: vi erano impegnate suor Maria de Bartholomeo da Perugia, già a Monteluca nel 1448 (anno della riforma):

«una de quelle sore che erano in questo monasterio, prima che fusse reformato alla observantia regolare. Questa donna fu molto suffitente, docta de lectere et de scrivere; scripse uno breviario, et doi Regule vulgare, cioè la Regula nostra, una in carta bambagina, la quale se usa in leggere ad la mensa. L'altra scripse in carta pecorina, la quale ne vulgharizo el sancto

¹⁰⁸ A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura di donna* cit., p. 89.

¹⁰⁹ Ivi, p. 93.

¹¹⁰ Ivi, p. 89.

¹¹¹ Cfr. S. FELICETTI, *Aspetti e risvolti* cit., p. 633.

padre beato Bernardino da Feltro per nostra consolatione. [...] et più altre scripture fece de sua mano in utilità del monastero» (*Memoriale*, p. 94);

e suor Eufemia de Baptista (suora dal 1449 al 1465), proveniente da Città di Castello, «donna venerabile et docta in scientia, la quale più libri aveva vulgaricati et scripti de sua mano per lo monasterio»¹¹².

Fino al 1510 è presente nel monastero perugino suor Felicità di Bretoldo Vanoli da Perugia, la copista più attiva all'interno della comunità certo non esigua delle clarisse di Monteluca, o almeno quella della quale sono rimasti più codici, la cui attività scrittoria è attestata dal 1498 al 1510:

«Era stata trentasei anni nella Religione, fu de molta oratione et devotione. Scripse de sua mano lo libro delle collatione de Iohanni Cassiano, le omelie de sancto Gregorio, et lo suo dialogo, lo tractato de sancto Bernardo sopra missus est, la vita della beata Angela da Fuligno, la vita della beata Eustochia de Messina et più altre operecte» (*Memoriale*, p. 100).

Con *lo libro delle collatione* si indica il ms. 1068 che contiene appunto *Le Collazioni dei santi Padri*, ma anche *Le Istituzione di monesterii*, entrambi dell'abate Giovanni Cassiano. Il ms. 1087 contiene le *Omelie* di S. Gregorio, in volgare¹¹³. Ancora di S. Gregorio abbiamo i *Dialoghi*, copiati da suor Felicità nel ms. 1105 (finito di scrivere il 26 maggio 1498). Il ms. con *Lo tractato de sancto Bernardo sopra missus est* è il 1019 (nel quale, al *Trattato sul Vangelo di San Luca* di S. Bernardo, la copista aggiunge il *Trattato di santa Caterina da Bologna* (cc. 106r-168r), trattato spirituale

¹¹² *Memoriale* cit., p. 28. Oltre che nel *Memoriale*, la suora viene ricordata nei registri contabili del monastero come autrice nel 1460 di un *libriciolo de Madonna*, vd. S. FELICETTI, *Aspetti e risvolti* cit., p. 637. Negli stessi registri si citano altre due religiose copiste: suor Teodosia da Perugia, la quale viene incaricata nel 1476 di scrivere un breviario commissionato e pagato con 16 fiorini dal fratello Angelo di Annibale, e suor Prassede da Sansepolcro per aver realizzato nel 1475 un lezionario, per il quale si acquistano dodici quinterni di carta, *ibid.*

¹¹³ Il testo delle *Omelie* è anche nel ms. 1053, ma di altra mano e privo di qualche segno di appartenenza a Monteluca. Potrebbe forse essere stato l'antigrafo del ms. 1087.

redatto in volgare da Caterina Vigri nel 1438¹¹⁴. La *Vita della beata Angela da Foligno* è contenuta nel ms. 1200, anch'esso attribuito alla mano di Felicita Vanoli¹¹⁵. Infine, con la *Vita della beata Eustochia de Messina*¹¹⁶ si

¹¹⁴ Caterina Vigri da Bologna (1413-1463). Al trattato di santa Caterina segue una sua lettera (la mano è sempre della Vanoli): «Questa sotto scripta lettera scrisse la nostra beata madre poi che fu qui in Bologna [...]. La quale sua letera habiamo noi sore e avemola giunta qui in fine» (c. 160r) e la copia (la mano è sempre la stessa) della lettera sulla morte della Santa, scritta da frate Raphael: «Questa è una copia de letera de la morte de questa gloriosa Sancta» (cc. 161-168). La lettera del frate sulla morte di s. Caterina è stata trascritta anche nel ms. 1176 (c. 140v; vd. § 1.3.1).

¹¹⁵ L'attribuzione a suor Felicita è nella scheda del ms. realizzata dalla Biblioteca Augusta. I. Baldelli in *Due studi poco noti* cit., p. 22 attribuisce i mss. 1105 e 1200 alla stessa mano (ma non cita il nome della Vanoli, da lui indicato invece per i mss. 1108, 1019, 1068 e 1087). Il "Memoriale" (in volgare) della beata Angela da Foligno è contenuto anche nel ms. 1176 (cc. 1r-101v) della Biblioteca Augusta di Perugia, introdotto dalla rubrica «Incomença el libro dela beata Angela da Fulingni» (c. 1r); questo ms. miscelaneo del XV sec. contiene anche il trattato *Le sette armi spirituali* di santa Caterina da Bologna (cc. 103r-133r) introdotto dalla nota rubrica: «Incomença uno tractatello de la beata Caterina da Bolongna suora di santa Chiara. In prima el prologo sopra la dicta opera»; dopo il trattato, la rubrica: «Questa è una copia de letera la quale scripse la beata madre innanzi essa migrasse a Christo sposo pochi di innanzi si ponesse nel lecto. Lo tenore è questo» (c. 133r); segue la seconda lettera di S. Caterina, con la sottoscrizione della santa (c. 133v); segue la rubrica: «Questa è una copia de letera de la morte de questa gloriosa Sancta; inc.: A contemplatione de voi illustrissima et singulare madonna» (c. 133v); *expl.*: «Recomandome instantemente a la singnorìa vostra a la quale et per la quale sono sempre paratissimo» (c. 140v). Segue: «Frater Raphael et cetera»; *Regola* (cc. 141r-142v) di papa Urbano IV per le clarisse (in volgare). Il testo si interrompe con le parole: «la suora che è dimandata semper habia». Nella redazione del ms. 1176 si alternano tre mani, due delle quali utilizzano una gotica regolata: «una, quella che trascrive la lettera di frate Raphael in morte di Caterina Vigri bolognese, minuta e tratteggiata, l'altra, quella che aggiunge nelle carte restanti la Regola di Urbano IV, più grossa, rotonda, impacciata, da apprendista», A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura di donna* cit., p. 89.

Come è noto, un altro testimone delle *Sette armi spirituali* di Caterina Vigri è contenuto nel ms. A/23 (fascicoli VI-X e XIV; pp. 85-176 e 241-264), copiato a Foligno da suor Caterina d'Osimo e conservato nell'*Archivum generale Ordinis fratrum minorum* (a Roma, nella Curia generalizia dei frati Minori, cfr. *supra*, nota 13; nota 88; nota 95), vd. J. DALARUN e F. ZINELLI, *Le manuscrit* cit., pp. 141-145 (con ulteriore bibliografia in nota).

Per l'edizione e la tradizione del testo delle *Sette armi spirituali* vd. S. C. VEGRI, *Le sette armi spirituali*, a cura di C. Foletti, Padova, Editrice Antenore, 1985 e C. VIGRI, *Le sette armi spirituali*, ed. critica a cura di A. Degl'Innocenti, in *Caterina Vigri: la santa e la città*, vol. I, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2000 (la descrizione del ms. 1176 in *Introduzione*, pp. XXVI-XXVII). Cfr. anche I. BALDELLI, *Due studi poco noti* cit., p. 23, che individua tre mani diverse nella scrittura (cc. 1-133; 134-140; 141-142).

¹¹⁶ Eustochia Smeralda Calafato (1434-1486) era figlia di un nobile messinese. Clarissa nel convento di S. Maria di Basicò, uno dei più importanti della Sicilia di allora, la beata non

indica il ms. 1108 (la *Leggenda della beata Eustochia da Messina*). Il racconto agiografico dedicato alla nobile messinese Smeralda Calafato è stato composto da alcune suore del monastero osservante di Montevergine fondato dalla beata. Alla sua morte, infatti, dal monastero di S. Lucia di Foligno (e in particolare da suor Cecilia, badessa del monastero, con cui le Clarisse messinesi erano in corrispondenza), partì l'invito alla comunità di Montevergine affinché si realizzasse la biografia di Eustochia, che infatti fu scritta da suor Jacopa Pollicino, figlia del barone di Tortorici, aiutata da altre suore della comunità. Dal confronto di due lettere scritte tra il 1486 e il 1489 dalla Pollicino alla Coppoli, si ricava che la stessa suor Iacopa aveva inviato al monastero folignate un «libretto» contenente la biografia della beata Eustochia¹¹⁷. Questa copia inviata a Foligno è andata perduta, ma fu questa l'esemplare di altre due copie, una delle quali realizzata da suor Felicità Vanoli nel 1510, contenuta nel ms. 1108¹¹⁸, la quale «naturalmente smeridionalizzò il testo» e «che già nella stesura originale, oggi perduta, avrà evitato almeno una parte delle peculiarità del siciliano, in vista delle destinatarie umbre»¹¹⁹.

La scrittura della Vanoli è una gotica di monaca più o meno abile, che probabilmente apprese a scrivere nel monastero e alla quale fu

trovò qui il suo ideale di rinuncia e di stretta applicazione della regola. Nel 1464 decise di abbandonare il monastero e di fondare una comunità osservante (il monastero di Montevergine), fedele alla regola primitiva; per la beata Eustochia e la sua *Leggenda* vd. F. BRUNI, *Appunti sui movimenti religiosi e il volgare italiano nel Quattro-Cinquecento*, in «Studi linguistici italiani», 9 (1983), pp. 3-30; ID., *L'Italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura*, Torino, Utet, 2005 (I ed. 1984), p. 56; *Introduzione a Ricordanze* cit., pp. XII-XIII.

¹¹⁷ *Introduzione a Ricordanze* cit., p. XIII.

¹¹⁸ L'altro ms. che contiene la *Leggenda* si trova nella Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara (segnatura II 199) ed è stato probabilmente realizzato a Foligno nel 1493, ma originariamente appartenne al monastero di Ferrara, legato da stretti rapporti spirituali a quello di Foligno, *Introduzione a Ricordanze* cit., p. XIII.

¹¹⁹ F. BRUNI, *L'Italiano* cit., p. 56.

insegnata una gotica da testo, «ma – colpa della consorella maestra delle novizie o della sua mano disgraziata – più in là di così non riuscì ad andare»¹²⁰.

Anche dopo la morte di suor Felicità, avvenuta il 6 giugno 1510, si ebbe un periodo di rinnovata e intensa attività nello *scriptorium* perugino, la cui produzione e acquisto di materiale librario sono ampiamente documentati nella “Cronaca” del monastero.

Tra il 1512 e il 1514 suor Veronica Graziani, allora Abbadessa, ordina di far copiare dalle suore «lo devotissimo libro intitolato Libro de vita, lo quale tracta sopra tucti li principali misteri del nostro Signore Iesu Christo, et della sua benedicta Madre Vergine Maria»¹²¹. Il testo si articola in due volumi, che corrispondono a due diversi codici: il “Libro primo” copiato nel ms. 1074 e il “Libro secondo” nel ms. 993. Dall’*incipit* e dal primo prologo del ms. 1074 sappiamo che l’autore del *Libro della vita* è Gabriele da Perugia, frate minore osservante, allora confessore delle suore di Monteluce, e che il frate scrisse il testo su richiesta di devoti e religiosi intorno al 1496. Per l’ampiezza dell’opera e per accelerare il lavoro di trascrizione «essendo lo libro in quinterni sciolto»¹²², il testo fu diviso in quattro parti «che fussero quactro sore ad scriverlo»¹²³: suor Orsolina, suor Eustochia, suor Eufrasia e suor

¹²⁰ A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura di donna* cit., p. 95.

¹²¹ *Memoriale* cit., p. 107.

¹²² *Ibid.*

¹²³ *Ibid.* Il lavoro per la copiatura del *Libro de vita* fu organizzato dallo stesso autore: vi attesero cinque suore per sei mesi, vd. anche U. NICOLINI, *I Minori Osservanti* cit., p. 16.

Maria¹²⁴; mentre il compito di copiare «lo tractato della ascensione del Signore et quello dello Spiritu Sancto» e «quello della Conceptione della Vergine Maria»¹²⁵, opere dello stesso frate, fu affidato a suor Cherubina¹²⁶ ed è contenuto nel ms. 3014 della Bibl. Augusta di Perugia.

Le scritture gotiche delle cinque suore che realizzarono il ms. 1074 si assomigliano molto tra loro: cinque monache, contemporanee, «di buona educazione grafica “alla gotica”», pur mostrando, se viste da vicino, «differenze acute nel modulo, nel chiaroscuro, nella forma delle lettere»¹²⁷.

Il libro fu legato in due volumi «ma el quinterno che tracta della Immaculatissima Conceptione della Madonna el predicto padre non volse leghato como li altri nel libro, ma se tenesse così fermato nel libro con qualche ponto ad ciò se potesse facilmente levare quando paresse per qualche occasione»¹²⁸.

Nelle stesse pagine del *Memoriale* si fa menzione di altri due testi scritti tra il 1512 e il 1514 e uniti in uno stesso codice, il ms. 1086: «lo

¹²⁴ Di suor Eufrasia, figlia del notaio Roberto di Meo delli Gaichi, si è già fatto cenno. Della perugina Eustochia sappiamo che, come Abbadessa, venne mandata nel 1520 con altre cinque sorelle a riformare il monastero benedettino di S. Ponziano di Spoleto. Suor Orsolina è stata Abbadessa a Monteluca nel 1535 e nel 1540 «donna da bene in quanto al mondo, figliola de Dionigie de messere Nicola, ma molto più dabene in quanto a l'anima e sua laudabile vita» (*Memoriale* cit., p. 155). Di suor Maria Bartolini (figliola de Thiseo de messere Baldo de Bartholinis de Peroscia) abbiamo pochissime notizie: entrò giovane in monastero nel 1505 e morì nel 1523 dopo un lungo periodo che la vide inferma (*Memoriale* cit., pp. 83, 107 e 125).

¹²⁵ Ivi, p. 107.

¹²⁶ Apparteneva ai Fabene di Perugia: entrò nel monastero nel 1465, fu Vicaria nel 1495 e nel 1500, Abbadessa nel 1509 e nel 1514; morì di peste nel 1528.

¹²⁷ A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura di donna* cit., p. 91.

¹²⁸ *Memoriale* cit., p. 107.

libro della vita sanctissima del nostro Signore Iesu Christo, et della sua gloriosa Madre Vergine Maria» e il «libro delli quattro Evangelii in vulgare». Nell'ambito della tradizione evangelica volgare¹²⁹, il codice di Monteluca (insieme ad altri quattro testimoni, di diversa origine geografica e cronologia rispetto a quello perugino)¹³⁰ merita particolare attenzione perché tramanda una versione speciale del testo evangelico, caratterizzata dalla presenza di numerose glosse interne al testo¹³¹.

Altra caratteristica (peculiare al gruppo di testimoni nel quale si iscrive il ms. 1086) è data dalla «macro-natura di questa redazione dei Vangeli e dalla tipologia libraria dei manoscritti che ne sono testimoni»¹³²: si tratta di mss. che contengono unicamente la traduzione dei quattro Vangeli, che appaiono sempre uniti tra loro, ma mai uniti (nei

¹²⁹ Per un quadro sulle versioni integrali dei libri evangelici (in particolare del Vangelo di S. Luca), vd. S. ASPERTI, *I Vangeli in volgare italiano*, in L. LEONARDI (a cura di), *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento*, [Atti del Convegno internazionale, Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre 1996], Sismel-Edizioni del Galluzzo, pp. 119-144. Il *corpus* delle compilazioni evangeliche, finora individuato, si distribuisce principalmente in due gruppi, diversi tra loro per le caratteristiche interne delle rispettive redazioni, per la natura della tradizione e per la tipologia degli stessi mss. relatori. Non mancano, tuttavia, alcuni tratti comuni a tutti i testimoni e a tutte le versioni, i quali rappresentano i «fattori globalmente caratterizzanti la tradizione evangelica volgare» (ivi, p. 121), come a esempio: la maggior parte delle redazioni sono nella sostanza toscane (così come i testimoni); le redazioni «si collocano entro una norma media toscana, con eventuali e spesso pallide connotazioni dialettali locali nei singoli testimoni»; inoltre «le traduzioni sono sempre nella sostanza letterali e sono condotte rispettando l'esigenza di fedeltà al dettato latino» (*ibid.*).

¹³⁰ Vd. la sintetica descrizione in ivi, p. 122. Nella descrizione del ms. 1086 si indica che è redatto in scrittura testuale e che «su un fondo linguistico toscano si inseriscono tratti dialettali umbri» (spec. nel vocalismo, nei femminili plurali in *-e*).

¹³¹ Le glosse esplicative e di commento sono distinte dal testo biblico vero e proprio attraverso la sottolineatura; sono inoltre spesso brevi e funzionali alla comprensione del testo, e non hanno mai carattere di arricchimento, *ibid.*

¹³² *Ibid.*

manoscritti) ad altri testi, neppure ad altri libri biblici¹³³. L'analisi della natura complessiva del ms. ha fatto supporre che si abbia a che fare con una versione del testo evangelico preparata da un religioso (per la correttezza della traduzione e della glossatura) ma di una versione non finalizzata alla predicazione: «si tratta di un prodotto destinato ad un pubblico devoto, che evita il terreno del complesso e del difficile»¹³⁴, probabilmente realizzato, dunque, per le suore del monastero femminile di Monteluce.

La mano è di suor Eufrosia delli Gaichi, il cui nome compare nel *colophon* del ms., redatto dalla religiosa in due fasi diverse, tra le quali si inserisce la realizzazione del *Libro della vita*, alla quale, come già indicato, prese parte Eufrosia. La scrittura di suor Eufrosia mostra un'abilità e una competenza grafica di altissimo livello: «la sua scrittura è una bella e disinvolta testuale», quasi una «professionista della penna». Per l'abilità della scrivente, si suppone possa essere stata la stessa Eufrosia ad aver realizzato anche la bella «decorazione a filigranatura delle iniziali di colori alternati» presente nel codice¹³⁵.

L'interesse dell'Abbadessa Veronica Graziani verso i libri, costante fino alla sua morte, avvenuta nel 1539 all'età di 81 anni circa (suora da quando aveva 18 anni, nel monastero per 63 anni), trascorsi «facendose

¹³³ Al di là di questi due importanti aspetti comuni, il ms. perugino mostra una tendenziale indipendenza rispetto agli altri quattro: «si tratta di una versione letterale, altamente rispettosa del modello latino, identificabile a sua volta con una Vulgata priva di particolari connotati [...]», ivi, p. 128.

¹³⁴ Ivi, p. 133.

¹³⁵ A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura di donna* cit., p. 90.

de continuo leggere libre devoti e spirituali»¹³⁶ è ben testimoniato anche dall'acquisto di un messale «grande de lectera grossa facto in stampa»¹³⁷.

Alla stessa famiglia Graziani, ma di quasi quarant'anni più giovane, appartenne suor Gabriella¹³⁸ († 1572), figlia di Nello delli Graziani di Perugia, che il necrologio così descrive: «senpre se studiava d'occupar la mente in qualche cosa spirituale et pertanto sempre andava dicendo psalmi et orationi. Havea il psalterio a mente come l'Ave Maria et molte altre cose, perché sempre atendeva leggere et intendere la sacra Scrittura della quale cavava dulcissimi gusti spirituali»¹³⁹.

La vitalità dello *scriptorium* di Monteluca, ancora notevole negli anni '30 del '500¹⁴⁰, durante l'abbadessato di Agnese da Narni¹⁴¹, è ben attestata nel *Memoriale*, a proposito della realizzazione di un libro di canto, dell'acquisto di due libri liturgici e di un *Libro dei Santi Padri*:

«fo facto uno livero da canto, tucto de carta pecorina, el quale livero scrisse frate Iacomino da Peroscia, in servitio e sadisfacione e consolatione dele sore. Item, fo comparato uno messale in forma de lectera grossa; et uno

¹³⁶ *Memoriale* cit., p. 150.

¹³⁷ *Ivi*, p. 108.

¹³⁸ La religiosa fece professione di fede nel 1515 e fu Vicaria del monastero durante il triennio 1539-1541. Morì all'età di 78 anni ca., dei quali 59 aveva trascorsi nel monastero.

¹³⁹ *Memoriale* cit., p. 218.

¹⁴⁰ Sul finire degli anni '60, invece, cioè dopo il Concilio di Trento, la circolazione dei libri conobbe un rallentamento, al quale contribuirono una cattiva qualità di stampa e dei costi più alti. Nel *Memoriale* si registra una certa difficoltà, a esempio, nel reperimento dei breviari: nuovi breviari vennero stampati, ma «un anno intero stentammo con tre solamente et questa mutatione fu de tanto fastidio alle povere suore, maxime alle vecchie, che siria impossibile adire. Maxime per non potere havere libri, che se ne trovaveno pochi, de mala stampa et chari» (*ivi*, p. 199).

¹⁴¹ Agnese, figlia di Angelo de Pietro da Otricoli (comune in provincia di Terni, così come Narni), entrò in monastero nel 1491, fu Vicaria per due volte (nel 1520-22 e nel 1525-27, durante i due abbadessati di suor Eufrosina da Perugia), e Abbadessa nel triennio 1532-35; morì nel 1544.

livero dicto deli sancti padri pure in forma; et uno breviario grande et bene fornito de offitie et bona lectera, pure in forma per lo coro» (*Memoriale*, p. 140).

In questi anni operò probabilmente come copista suor Domitilla († 1544), figlia di Ludovico de Bacciolla di Perugia, della quale nel *Memoriale* si annota: «questa visse in questo monastero circa anni 44, era de grande sufittientia de scrivere e lecciere» (*Memoriale*, p. 163).

L'attività scrittoria di Monteluca acquistò nuova energia e vigore a partire dal 1570, con la realizzazione dello *Specchio dell'ordine dei minori*, meglio noto come la *Franceschina*¹⁴², opera illustrata del cronista perugino Giacomo Oddi († 1488), che narra in tredici capitoli la vita di san Francesco e dei primi francescani. Il *Memoriale* di Monteluca, oltre ad aver indicato la data di inizio (26 agosto 1570) e di conclusione (5 febbraio 1574) della redazione del testo della *Franceschina* all'interno dello *scriptorium*, ha fornito indicazioni utili alla ricostruzione della tradizione del testo¹⁴³:

«fu finito il devotissimo libro chiamato *Specchio del'Ordine* et vulgarmente la *Franceschina*. Il quale libro fu già composto da un reverendo padre chiamato frate Egidio da Perugia per quanto ho potuto intendere, qual ne scrisse tre di sua mano; uno ne donò al sacro luoco de Sancta Maria de li Angeli de Asese, uno al luoco del Monte de Perugia, et il terzo al luoco de Norscia» (*Memoriale*, p. 223).

¹⁴² Per l'edizione del testo cfr. P. N. CAVANNA (a cura di), *La Franceschina*. Testo volgare umbro del secolo XV scritto dal P. Giacomo Oddi di Perugia, Firenze, Olschki, 1931, II voll.; E. MATTESINI, *L'Umbria* cit., pp. 524-525 (con relativa bibliografia sull'importanza dell'opera nella storiografia francescana «riformata»).

¹⁴³ Sono quattro, infatti, i codici che tramandano il testo francescano: oltre a quello redatto a Monteluca (cod. M), abbiamo: il ms. A (del convento di Porziuncola di S. Maria degli Angeli, sul quale si basa il testo edito della *Franceschina*), considerato copia emendata, sebbene tarda (1482-1484), del codice P, proveniente dal convento di Monteripido di Perugia (1474, ora conservato nella Biblioteca Augusta di Perugia, ms. 1238) e il cod. N (1477-1484), proveniente dal convento della SS. Annunziata nei pressi di Norcia (ora nel Municipio locale). Rispetto agli altri mss. della *Franceschina*, la copia redatta a Monteluca è dunque la più tarda, E. MATTESINI, *L'Umbria* cit., pp. 524-525.

Con dovizia di particolari, inoltre, la cronista del *Memoriale* descrive da quali e da quante mani esso fu scritto: una vera e propria équipe di tre suore ispirate da Dio realizzò l'opera. La prima di loro si occupò delle spese necessarie al lavoro, ebbe cioè un compito amministrativo-contabile; la seconda provvide sia a reperire la carta, l'inchiostro ecc., sia a emendare il testo; alla terza spettò invece un compito puramente tecnico-scrittoriale, compito affidato a suor Virginea Randoli, scrivente di grande livello, che scrisse in una «gotichetta agile, precisa, ordinatissima»¹⁴⁴ la prima metà del codice. Alla sua morte, avvenuta nel 1571, venne sostituita da suor Modesta Tezi¹⁴⁵, capace copista di altrettanto livello, che in 14 mesi terminò il lavoro, del quale conosciamo le ultime fasi di allestimento:

«a di 28 de marzo del 1573 fu dato al pictore [...] et del mese de febraio del 1574 fu legato et finito in tutto a tempo della reverenda madre abbadessa suora Giulia Sensi [...]. La spesa del sopradicto libro fu circa trenta scudi, no computandoci lo scrivere et il rigare, che fecero le suore de lor mano» (*Memoriale*, p. 223).

Il *pictore* (anonimo) ebbe il compito di realizzare le miniature del manoscritto, di certo opera di un artista «professionale, sperimentato e di grande stile»¹⁴⁶, per il quale, per le caratteristiche delle sue figure, si è pensato a un allievo della scuola del Perugino (o almeno a un suo buon seguace).

¹⁴⁴ A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura di donna* cit., p. 91.

¹⁴⁵ Suor Modesta Tezi, figlia di Agnolo dela via Nova, entrò nella comunità nel 1546 e vi morì nel 1577. Di lei si scrive che quando non occupata negli esercizi spirituali, si ritirava nell'oratorio per pregare, meditare, ma anche per scrivere libri devoti «et cose utile, imperoché sapeva bene scrivere lettera formata» (*Memoriale* cit., p. 236). Si ha notizia, nel *Memoriale*, anche della sorella di Modesta, suor Serafina († 1578), descritta come donna colta, dotta di grammatica e di Sacra Scrittura, copista per diversi anni a Monteluce.

¹⁴⁶ N. CAVANNA, *La Franceschina* cit., *Introduzione*, p. LVIII.

Sul finire del sec. XVI sono ancora presenti e attive nel monastero di Monteluce suore cólte, come a esempio suor Agnesina († 1593), figlia di Pierantogniuccio da Perugia, la quale sapeva quasi tutta la Bibbia a memoria¹⁴⁷ e suore scriventi come suor Evangelista († 1593), figlia di Bartolomeo di Mariotto di Bartormeo, per molti anni dedita alla scrittura, al servizio del convento e delle altre suore¹⁴⁸.

L'intensa attività scrittoria di Monteluce è documentata, oltre che dal *Memoriale*, dai registri contabili del monastero¹⁴⁹, redatti in tempi e modi diversi dal notaio di fiducia, dal fattore e dalle stesse suore, utili a conoscere in misura maggiore l'intensa circolazione di materiale librario che coinvolgeva le clarisse, in primo luogo, ma anche laici, scrittori, miniatori e orafi¹⁵⁰. Le stesse frequenti annotazioni sull'acquisto della carta (di diverso tipo e uso)¹⁵¹ delle diverse sostanze alla base dell'inchiostro e della «vernice da scrivere»¹⁵², delle pelli per le coperte dei libri, non fanno che confermare e completare il quadro vivace e dinamico dello *scriptorium*.

Ancora i registri contabili forniscono interessanti informazioni sulla circolazione dei libri all'interno del monastero e tra questo ed esterni, sui

¹⁴⁷ *Memoriale* cit., p. 279.

¹⁴⁸ *Ivi*, p. 280.

¹⁴⁹ Ci si riferisce ai registri contabili conservati nell'Archivio di Stato di Perugia, che coprono un arco di tempo compreso tra il 1441 e il 1475, per i quali vd. S. FELICETTI, *Aspetti e risvolti* cit., pp. 629-641.

¹⁵⁰ *Ivi*, pp. 639-640.

¹⁵¹ *Ivi*, pp. 633-634. Si acquistava carta *da scrivere*, *carta reale*, carta *da lettere*, carta *pecorina*, carta *bambagina* e carta *con certe figure* (forse già miniata); talvolta ne viene specificata la destinazione esterna o interna (*per casa*), la rigatura e la *radetura*.

¹⁵² Per esempio il cinabro e la biacca, usati rispettivamente per ottenere il rosso vermiglio e il bianco, *ivi*, pp. 633-634, p. 634.

codici appartenuti alla biblioteca comune di Monteluca, e su altri che prima di eventuali vendite e passaggi di mano, appartennero a singole suore¹⁵³. Per esempio, nel 1457 fu realizzato uno «psalterio grande lo quale usamo in choro»¹⁵⁴, riportato anche dal *Memoriale* (p. 18); nel 1461 fu acquistato un breviario dall'abadessa suor Lucia da Foligno presso un frate, e pagato (in parte) con i soldi da lei ricavati dalla vendita precedente di un altro breviario venduto da suor Lucia a suor Francesca da Faenza¹⁵⁵. E ancora si registra l'acquisto di due messali¹⁵⁶ e di un codice miniato di venti carte con il Nuovo e l'Antico Testamento nel 1465¹⁵⁷. Infine, nella biblioteca di Monteluca compare nel 1466, ancora una volta secondo i registri contabili, un «divero per vulgare de la vita de la beata Angnola da Fulingne e de la beata Caterina da Bolongna», un codice con le «Vite» della beata Angela da Foligno e di Caterina da Bolongna, per il quale venne pagata la legatura¹⁵⁸.

¹⁵³ *Ibid.*

¹⁵⁴ Per la «confezione» del salterio, commissionata da frate Dionisio da Todi, loro padre spirituale, si acquistarono la carta, una pelle di caprone (*beccho*) per la coperta e un paio di tavole di noce, *ivi*, p. 635 e nota 641 (suo il corsivo).

¹⁵⁵ *Ivi*, p. 635. Di suor Francesca il *Memoriale* ricorda l'ingresso a Monteluca nel 1456 insieme alla sorella suor Bernardina, figlie di Camillo di Faenza e nipoti «de messere Hieronimo, cancelliero de la comunità de Peroscia» cioè di Gerolamo, cancelliere di Perugia, e la morte avvenuta nel 1493 (*Memoriale cit.*, pp. 18, 44 e 54).

¹⁵⁶ Un messale venne acquistato nel 1461 (e nell'aprile dello stesso anno ne viene pagata la miniatura) per essere poi venduto due anni dopo al vicario (ma destinato ai frati di Todi); il secondo fu acquistato per il monastero da suor Lucia da Foligno nel 1467, presso un *todescho*, in cambio di «certe tavolette e del cuoio e [...] del boccaccino rosso per la fodera della *vesta* e la miniatura», *ivi*, p. 635 e nota 645 (suo il corsivo).

¹⁵⁷ Il codice venne acquistato per le suore dal fattore e dallo speciale del monastero. In questi anni si ha notizia anche di una Bibbia in due volumi, per la quale si commissionarono la miniatura e la legatura, *ivi*, pp. 635-636.

¹⁵⁸ *Ivi*, p. 636 e nota 649. Si tratta probabilmente del ms. 1176 della Biblioteca Augusta di Perugia (vd. oltre § 3.1). Non è chiaro, invece, se altri codici, per i quali sono annotate nei registri le spese per la legatura o la carta, siano rimasti nel monastero come bene comune

In questo ampio giro di vendite, acquisti e scambio di materiale librario, capitava con frequenza che i parenti delle suore sostenessero le spese del materiale librario destinato alle professe, come nel caso della somma (42 fiorini) versata dai fratelli di suor Battista Alfani al fattore del monastero (nel 1455 e nel 1456) per un breviario a lei destinato¹⁵⁹. Altrettanto frequenti i casi in cui singole religiose cercano di vendere, soprattutto a frati e suore di altri monasteri, i propri breviari o *libricioli*¹⁶⁰.

Queste testimonianze sull'intenso commercio librario del monastero perugino, come si è visto, riguardano gli anni intorno alla metà del Quattrocento; per il periodo successivo, fino al 1574 (quando si finì di scrivere la *Franceschina*), bisogna ricorrere a quelle del *Liber Memorialis*¹⁶¹.

oppure siano stati oggetto di commissioni esterne (soprattutto dai frati di Monteripido, direttori spirituali di Monteluca): per es. il libro dei *Moragli* (ottobre 1459); il libro che *se scrive in casa* denominato *Fructilingua* (ottobre 1460); il libro *sopra Misus est* (aprile 1463; ms. 1019?); il libro delle *Legende dey Sancti* (ottobre 1463) e un codice con le *Legende dei Santi* scritto dalle suore (ms. 994?), ivi, p. 637.

¹⁵⁹ Ivi, p. 638, per altri esempi vd. anche p. 637.

¹⁶⁰ Ivi, p. 638. Tra gli acquirenti figura nei registri contabili anche una suora di S. Lucia di Foligno, che nel 1456 fece recapitare i soldi a Monteluca dal fattore del monastero di Foligno. Si registrano acquisti anche da parte di suore dei monasteri di S. Anna di Foligno, di S. Agnese di Perugia, S. Antonio da Padova, e di frati (forse di Monteripido), ivi, pp. 638-639.

¹⁶¹ U. NICOLINI, *I Minori Osservanti* cit., p. 13.

1.3.1 Inventario dei manoscritti di Monteluce.

L'attività intellettuale svolta a Monteluce, soprattutto tra il XV e il XVI secolo, è tuttavia ben documentata dal buon numero di manoscritti provenienti dal monastero e oggi conservati nella Biblioteca Augusta di Perugia. Alcuni di questi codici, cioè quelli che riportavano una dichiarazione di appartenenza al monastero di Monteluce, furono segnalati da Alessandro Bellucci e inseriti in un inventario nel 1895¹⁶². Questo inventario, come è noto, è stato aggiornato da Ignazio Baldelli prima e da Ugolino Nicolini dopo¹⁶³. In realtà, prima del Bellucci, un elenco dei mss. (ma anche di incunaboli e altri libri a stampa del monastero di Monteluce) compariva all'interno di un più ampio catalogo, realizzato da Lorenzo Leonii di Todi, forse subito dopo la soppressione del convento avvenuta nel 1860, dal titolo: *Catalogo dei manoscritti esistenti nell'Archivio di S. Francesco in Assisi*¹⁶⁴. Nel collazionare gli inventari dei manoscritti di Monteluce, infine, non si possono non citare e tenere in considerazione altri due inventari: il primo, redatto nel 1600 (13 aprile) e contenuto nel ms. Vat. Lat. 11315 che conserva l'«Index librorum

¹⁶² A. BELLUCCI, *Inventario dei Manoscritti della Biblioteca di Perugia*, in G. MAZZATINTI (a cura di), *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. V, Forlì, Bordiniani, 1895, pp. 56-297.

¹⁶³ I. BALDELLI, *Due studi poco noti cit.*, pp. 17-23; U. NICOLINI, *I Minori Osservanti cit.*, pp. 113-115.

¹⁶⁴ Il catalogo del Leonii è stato scoperto nell'Archivio Storico Comunale di Todi (sez. Archivio di Stato). L'inventario, limitato ai dati essenziali e alla identificazione dei codici e degli incunaboli con quelli rintracciati nella Bibl. Augusta di Perugia, secondo l'inventario di A. Bellucci, è pubblicato nel *Memoriale (Appendice I, pp. XXIII-XXVII)*. L'inventario del Leonii è scritto su quattro colonne: nella prima riporta il numero d'ordine (fino a 39) del testo e l'autore; nella seconda il titolo dell'opera (con una sommaria indicazione del materiale scritto e della data se è manoscritto, con le note tipografiche se a stampa); nella terza il tipo di legatura e le misure in metri; nella quarta il numero delle carte, la scrittura, l'*incipit* e l'*explicit* (ivi, p. XXIII).

Provinciae seraphichae sancti Francisci» («Inventario generale di tutti i luoghi della seraphica Provinza di san Francesco ove si ritrovano libri tanto de' frati particolari como anco de' monasteri de monache nel 1600», c. 3r), ed edito da Carmela Compare¹⁶⁵; l'altro, appena pubblicato da suor Monica Benedetta Umiker (con l'aiuto di Attilio Bartoli Langeli nella compilazione dell'elenco) negli Atti della II giornata di studio sull'Osservanza francescana al femminile, che si è tenuta a Foligno nel 2007¹⁶⁶.

Dal confronto degli inventari sopra citati, si può ricostruire un elenco complessivo dei mss. di Monteluce¹⁶⁷:

993 (M. 16).

«Income(n)ça el seco(n)do libro nel| s(an)c(t)issimo nome de Iesù (et) de la| M(ad)re Sua ch(e) è de la sua amara passione (et) morte. Et p(ri)ma pone-| mo una devota exortatione» (cc. 1r-279v).

«Tractato de la messa. Declaratione devota et utile de tuc-| te q(ue)lle cose che se fa(n)no (et) dicano nella| messa parata (et) sole(m)pne co(n) le cerimo-| nie (et) con le loro significatio(n)e (et) in-| terp(re)tatione. In

¹⁶⁵ Vd. C. COMPARE, *I libri cit.*, pp. 211-239 (la cit. è da p. 174).

¹⁶⁶ M. B. UMIKER, *Elenco manoscritti del Monastero Santa Maria di Monteluce in Perugia*, in *Cultura e desiderio di Dio cit.*, Appendice I, pp. 103-107.

¹⁶⁷ Riportiamo, in primo luogo, la trascrizione dell'*incipit* realizzata per il presente lavoro. Seguono: le trascrizioni eventualmente riportate da Bellucci, Leonii, Baldelli, Nicolini, Compare e Umiker (in part., in corrispondenza di Leonii, Compare e Umiker si riporta anche il numero con cui ciascun ms. viene indicato nei rispettivi elenchi); e, quando presenti, ulteriori annotazioni su materiale scrittoria, anno, copista, ecc.

breve recolte da div(er)-|si doctori (et) sancti, ad utilità delli le-|genti ov(er)o audie(n)ti» (cc. 280r-327).

Bellucci: «Incomenza el secondo libro nel sanctissimo nome de Jesù et de la matre sua che è dela sua amara passione et morte. O voi tucti che passati per la via | et el figliuolo regnante» (cc. 1-279). - «Tractato dela messa. Declaratione devota | Et le cose sopradicte le molte le pone Guilielmo» (cc. 280-327).

Cart., sec. XV, mm. 285 x 215, ff. 327; redazione accurata: tutto di una mano.

Leonii: BAP 1074 e 993 scritti nel 1514 da suora Orsolina, Eustochia, Eufrasia e Maria. *Memoriale*: (1512-1514) il Libro della vita di Gabriello da Peroscia fu diviso in quattro parti, affidate a quattro suore: Ursolina, Eustochia, Eufrasia e Maria; mentre i trattati sulla Resurrezione del Signore, sullo Spirito Santo e sulla Concezione della Vergine Maria furono scritti da suor Cherubina¹⁶⁸.

Baldelli: C. 1 «Incomenza el secondo libro nel sanctissimo nome de Iesù e de la madre sua che è de la sua amara passione e morte» (cc. 1-241). C. 242 «De la gloriosa e triumphale asumptione de la beatissima vergene Maria» (cc. 242-279). C. 280 «Declaratione devota et utile de tucte quille cose che se fanno e dicano nella messa parata e solemne con le cerimonie e con le loro significatione e interpretatione, in breve recolte de diverse doctori e sancti...» (cc. 280-327).

Cartaceo, sec. XV ex., mm. 285 x 215, ff. 329. Le tre parti sono di tre diverse mani. A c. 2 il timbro del monastero, a c. 327v: «Questo si è de Monte Luce».

Nicolini: Gabriele da Perugia, Libro della vita (Libro secondo): per il Libro primo, vedi n. 1074.

Umiker: [6] fr. Gabriele da Perugia, *Libro de vita*, II e III parte (I parte v. n. 16, BAP 1074), 1512, cart., cm 28x21, cc. 318. Scrittori: 3 mani (v. ms. 1074, n. 15).

¹⁶⁸ Secondo il *Memoriale*, il quinterno con il trattato sulla Concezione della Vergine non fu cucito insieme agli altri a formare i due codici (mss. 1074 e 993) contenenti il *Libro della vita*, ma fu legato ad essi soltanto da qualche “ponto”, di modo da poterlo usare anche separatamente (p. 107).

994 (M. 17).

«Incomenza el tractato de la septuagesima» (c. 1r).

Bellucci: «Incomenza el trattato dela septuagesima. Avendo noy dicto dele festività | che suora Chostantia si chiamava. Amen». Il trattato finisce dopo poche carte e lo seguono, a guisa di brevi trattati, molte leggende di santi, sull'Ascensione, sull'invenzione della croce, ecc.

Cart., sec. XV, mm. 285 x 202, ff. 250. Scrittura di due mani a due col.

Baldelli: C. 1 «Incomenza el tractato de la septuagesima», seguono altri trattati e molte vite di Santi, molte più di quelle enumerate dal Bellucci.

Cartaceo, sec. XV ex., mm. 285 x 202, ff. 250. A c. 194 cambia mano. A c. 1 il timbro del monastero, a c. 250v: «Questo si è de Monte Luce».

Nicolini: *Trattato della settuagesima*, altri trattati e vite di santi.

Umiker: [7] *Tractato de la septuagesima* e vite di santi, sec. XV, cart., cm 28x20, cc. 250. Scriventi: 2 mani.

1010 (M. 33).

«A llaude e gloria de lo O(mn)ipote(n)te Dio et de la | gloriosa e
b(ea)ta semp(re) Vergene M(aria) et de lo | b(ea)tissimo patria(r)cha
pa(d)re nostro Fra(n)- | cesco, income(n)ça lo lo libro de la sacra i(n)dul-
| ge(n)tia de S(an)c(t)a M(aria) de li A(n)gioli de Assise. | Como s(an)c(t)o
Fra(n)cesco vidde i(n) visione lo loco | de s(an)c(t)a M(ari)a de li A(n)geli
ess(er)e despo(n)sato alla | gloriosa V(er)gene M(aria) da esso suo
figliolo | Iesù (Christ)o |. Frate Hugo da Castel- | lo disse avere udito da |
frate Ioha(n)ne de meser | Morico de Assesi che u- | no co(n)tadino, lo
quale | stava ap(re)sso la sacra Chi- | esia de S(an)c(t)a M(aria) de li
A(n)gioli |, lo quale p(er) lu(n)go te(m)po ave- | va udito de nocte te(m)po
ca(n)tare li a(n)geli i(n) essa | chiesa. Et lo sacerdote de essa chiesa de la
ca- | sata de li Maçi(n)coli disse avere udito q(ue)sto | dal dicto
co(n)tadino. Et disse lo co(n)tadino al | sacerdote: p(er)ch(é) no(n) vai tu

a menare qui Fra(n)-|cesco, lo quale sta a rivo torto? Et lo sacerdo-|te
 senza dimora andò a rivo torto et menò| co(n) esso Fra(n)cesco. Et
 sta(n)do Fra(n)cesco i(n) q(ue)lla| nocte i(n) S(an)c(t)a M(aria) de li
 A(n)geli hebbe i(n) essa chie-|sia q(ue)sta visione: dorme(n)do esso,
 ve(n)ne I(es)ù| (Christo) co(n) la madre sua V(er)gine Maria e pare-
 | |vale che staevano dena(n)te a esso. Et allora disse Fra(n)cesco: chi sete
 voi? Et respuse I(es)ù (Christo): io so(n)no I(es)ù (Christo) et la madre
 mia è meco. | Et Fra(n)cesco dixit: donde venite voi? Et re-|spuse I(es)ù
 (Christo): da oltra mare. Et dixit Fra(n)cesco: | p(er)ché sete voi venute
 qua? Et I(es)ù (Christo) respu-|se: io so' venuto qua p(er) despo(n)sare
 q(ue)sto sacro lo-|co alla mia dilecta madre. Et allora I(es)ù (Christo) |
 disparve; et Fra(n)cesco, resvegliato che fo tu-|cto repieno de alegreça,
 cu(m) iubilo dixit: io no(n) | me partirò da questo loco sacro, fratelli |
 mei. Retornate a rivo torto et menate qua | tucti li altri frate e co(m)pagni
 nostri e por-|tate qua a S(an)c(t)a M(aria) le co(n)selline nostre se ce
 so(n)-|no. Et essi andaro e co(n)dussero a S(an)c(t)a M(aria) tucti | li altri
 loro co(m)pagni et stetero se(m)p(re) i(n) q(ue)llo sa-|cro loco. Et dopoi
 aliqua(n)to te(m)po fo co(n)cesso lo | loco de S(an)c(t)a M(aria) de li
 Angeli a s(an)c(t)o Fra(n)cesco e alli | suoi co(m)pa(n)gni da lo p(ad)re
 abate de s(an)c(t)o Benedecto | co(n) co(n)se(n)time(n)to de li suoi
 monaci p(er)ch(é) i(n) q(ue)llo te(m)po | la chiesa de S(an)c(t)a M(aria)
 era me(m)bro e chiesa unita alla sua abadìa. Mo sequita a vedere como |
 s(an)c(t)o Fra(n)cesco aba(n)donò lo p(ri)mo loco cioè rivo tor-|to e
 andò a Sancta Maria de li Angeli» (cc. 1r-68r).

Bellucci: «A llaude e gloria delo omnipotente Dio et dela gloriosa etc.
 Incomenza lo libro dela sacra indulgenza de sancta Maria deli Angioli de
 Assise. Frate Hugo | officium».
 Membr. (ma cart. I ff. 63-66), sec. XVI, mm. 228 x 156, ff. 66.

Leonii: 4. Anonimo, Libro dell'Indulgenza di S. Maria degli Angeli di Assisi.

Almeno fin verso il 1523, l'opera è di suor Battista Alfani che, parlando dell'indulgenza concessa da Sisto IV alle clarisse di S. Cosimato di Roma per intercessione della sorella del papa Franchetta e partecipata a Monteluca, scrive: «... secondo che da quelle matre recevemmo per lectera mandata alla bona memoria de sora Eufrasia mia sorella allora abatessa e ad me; lassando el prohemio longho della lectera pigliarò lo effecto...» (c. 53v).

Umiker: [8] fr. Francesco Bartoli, *Libro della Indulgenza di S. Maria degli Angeli di Assisi*; indulgenze concesse a Monteluca, inizio sec. XVI, membr., cm 23x16, cc. 68. Scrivente: Battista Alfani (?).

1019 (M. 42).

«Incomença uno tractato de s(an)c(t)o Ber-|nardo sopra el Vangelio de s(an)c(t)o Luca» (cc. 2r-105v). «Incomença uno tractato de la beata Chata-|rina da Bologna, sora de s(an)c(t)a Chiara. | Et i(n) prima el prolagho sopra la dicta opera» (cc. 106r-163r).

Bellucci: «Incomença uno tractato de sancto *Bernardo* sopra el vangelio de sancto Luca. Dovendo descrivere | Facto fine pia Laudetur virgo Maria» (f. 1-100). - «Incomença uno tractato dela beata *Chatarina* de Bologna sora de sancta Chiara. Con reverntia pregho per lo dolce et suave amore | verbo incarnato Amen» (fol. 101-154). - «Questa sotto scripta lettera scrisse la nostra beata madre [s. *Caterina*] poi che fo qui in Bologna, de sua propria mano per revelatione e volontà divina como che ritrovò poi incluso lo reverendo padre frate Baptista de Modena nostro dignissimo confessore. Nelli anni del Signore mille quatrocento setanta tre: la quale sua lectera habiamo noi sore et avemola giunta qui in fine. Sia noto a qualunque | permanete semper Amen» (fol. 155). - «Questa è una copia de lectera dela morte de questa gloriosa sancta [*Caterina*]. A contemplatione | Laus Deo». E sotto, la firma dell'amanuense «frater Raphael et cetera».

Cart., sec. XV, mm. 210 x 143, ff. 163. Leonii: il codice è di mano di suor Felicità Vanoli da Perugia.

Leonii: 7.; 9.– Bernardo (s.), Trattato sopra el Eangelio de Sancto Luca. – Chatarina da Bologna (s.), Incomença uno tractatello....

Baldelli: C. 2 «Incomença uno tractato de sancto Bernardo sopra el Vangelio de sancto Luca» (cc. 2-102). Le cc. 103-4-5 sono bianche. C. 106 «Incomença uno tractato de la beata Chatarina da Bologna Sora de sancta Chiara. Et in prima el prolagho sopra la dicta opera» (cc. 106-159). C. 160

«Questa sotto scripta lettera scrisse la nostra beata madre poi che fo qui in Bologna...: La quale sua letera habiamo noi sore e avemola giunta qui in fine». C. 160v «Questa è una copia de letera de la morte de questa gloriosa Sancta» (cc. 161-168). E sotto la lettera la firma: Frater Raphael.
Cartaceo, sec., XVI in., mm. 210 x 143, ff. 170. A c. 2 il timbro del monastero, a c. 170v: «Questo si è de Monte Luce». La mano è di Sora Felicità de Peroscia, mentre Frater Raphael è l'autore della lettera sulla morte della beata Caterina.

Nicolini: San Bernardo, sopra il Vangelo di Luca; trattato di s. Caterina da Bologna.

Compare: [15] D. Bernardi abb. Expositio in Euangelium de Luce Super missus est. Manuscripta.

Umiker: [9] S. Bernardo, *Tractato sopra el Vangelio de sancto Luca*; Caterina da Bologna, *Tractatello [Le sette armi spirituali]*; lettera in morte della stessa, firma di *fra Raphael*, sec. XVI, cart., cm 21x14, cc. 170. Scrivente: Felicità.

1027 (M. 50).

«Incomenza el libro chiamato | Spechio de p(er)fectione, co(m)posto dallo illustrissi(m)o (et) illu- | mi(n)atissimo (et) vene(r)abile p(at)re fr(at)e Hene(r)ico | già vica(r)io della p(ro)vi(n)tia di Colo(n)ia, dell'Ordi(n)e delli fr(at)i Mi- | nori della Obs(er)va(n)tia. Prolago» (cc. 5r-116r).

Bellucci: «Incomença el libro chiamato Spechio de perfectione composto dallo illustrissimo et venerabile patre fratre *Henerico*... già Vicario della provintia di Colonia | Amen».
Sec. XVI.

Leonii: 17. – Enrico [...], Incomenza el libro chiamato Spechio de perfectione [composto dallo illustrissimo et illuminatissimo et venerabile patre frate Henerico... già vicario della provintia di Colonia dell'Ordine delli frati Minori della Observantia].

Umiker: [10] Henricus Herpius, *Libro chiamato Spechio de perfectione*, sec. XVI, cart., cm 21x14, cc. 116.

1053 (N. 5).

«Incomincia il libro delle | Omelie di s(an)c(t)o Gregorio pap- | a della ciptà di Roma di diver- | se letioni del s(an)c(t)o Eva(n)gelio» (cc. 1r-141r). *Expl.* «Finisce l'omelia quadro- | gesima sopra l'Evan- | gelio de santo Matteo. È fin- | ito e libro delle Homelie a | santo Ghirigoro papa de- | tte nella città di Roma in di- | versi tempi e im più chiese. Scritto per me Nicholò d'A(n)- | selmo Anselmi. Finito questo | dì xiiij^o di magio mcccc^o- | xl vj ind[i]tione».

Bellucci: «Incomincia il libro delle Omelie di sancto *Gregorio* papa | allegrezze. Amen. Finisce l'omelia quadragesima sopra l'evangelio de santo Matteo. E finito e libro delle homelie etc. scritto per me Niccholò d'Anselmo Anselmi. Finito questo dì xiiij^o di magio mcccc^oxl, vj indictione». Cart., sec. XV, mm. 332 x 235, ff. 141. Scrittura a due colonne d'una mano.

Leonii: 25. – Gregorio (s.), Libro delle Omelie.
Non porta segno di appartenenza a Monteluca.

Umiker: [11] S. Gregorio Magno, *Omelie*, 1446, cart., cm 35x24, cc. 141. Scrittore: Niccholò Anselmi.

1056 (N. 8).

«Incomincia il prologo de s(an)c(t)o Grigo- | rio papa sop(r)a la expositione del lib- | ro del beato Iob» (cc. 1r-309r).

Bellucci: «Incomincia il prologo de sancto *Grigorio* papa sopra la expositione del libro del beato Iob. Spesse volte | al collo celatamente gli...». Precede la lettera esplicativa di S. Gregorio sul testo di Iob. Cart., sec. XV, mm. 341 x 235, ff. 299.

Leonii: 24. – Gregorio (s.), Libro de' morali sopra Iob.
All'interno del piatto posteriore: «De Monte Luce», della solita mano; senza timbro.

Nicolini: S. Gregorio Magno, *Moralia* (volgarizzamento).

Umiker: [12] S. Gregorio Magno, *Morali sopra Iob*, sec. XV, cart., cm 35x24, cc. 309.

1067 (N. 18).

«In nomine s(an)c(t)e (et) i(n)dividue Tri- | nitatis. Incomença il libro del- | le v(er)gine et prima de s(an)ct(a) Do- | mitilla vergene et martire. | Et prima della sua schiata | et del suo parentado» (cc. 1r-219r).

«Nel nome del n(ost)ro Signore Y(es)ù (Christo) | Amen. Incomen(ri)ça la Corona de dodece stelle, la quale ha i(n) capo la | gloriosa V(er)gene M(aria) como fo mo- | strata ad s(an)c(t)o Ioh(ann)e Eva(n)gelista nel- | lo Aepochalipse. La quale corona | fo revelata ad uno s(er)vo de Dio, | frate minore devoto della V(er)ge- | ne M(aria) nel loco de Monte Falco- | ne della p(ro)vintia de la Marcha | n[e]lli anni del Signore milli | quatro ce(n)to septanta quatro, | nel dì de la festa della Su(m)ptione | della Mado(n)na» (c. (c. 219v-251r).

Bellucci: «Incomenza il libro delle Vergine. Domiziano imperadore per cui questa vergine ebbe nome Domitilla | sopradicta sancta et ad laude» etc. Il leggendario delle sante finisce con S. Maria Maddalena. Vengono appresso, pure in volgare, le meditazioni sulla vita di s. Giovan Battista, il Precursore, divise in tre parti (fol. 1-220). – «Incomenza la Corona de dodece stelle la quale ha in capo la gloriosa Vergene etc. la quale corona fo revelata ad uno servo de Dio frate minore devoto della vergene ch'è nel loco de monte Falcone della provintia de la Marcha nelli anni del Signore milli quatrocento septanta quatro. Volendo la divina | per secula Amen» (fol. 220-244). – Segue, forse dello stesso autore, il trattato delle 15 donzelle: «Conciò sia cosa che tucte le donne | in eternum» (fol. 244-252). Cart., sec. XV, mm. 283 x 212, ff. 252.

Baldelli: C. 1 «In nomine sancte et individue Trinitatis. Incomenza il libro delle vergine» (cc. 1-178). C. 178 «In nomine domini nostri Ihesù Christi» con la vita di S. Giovanni Battista (cc. 178-219v). C. 219v «Incomenza la corona de dodece stelle la quale ha in capo la gloriosa vergene... la quale corona fo revelata ad uno servo de Dio frate minore devoto della vergene Maria nel loco de Monte Falcone della provincia de la Marcha...» (cc. 219v-250).

Nicolini: Libro della Vergine; vita di s. Giov. Batt.; *Corona delle dodici stelle* (cfr. n. 1106).

Cartaceo, sec. XVI in., mm. 282-210, ff. 251. A c. 1 il timbro del monastero, a c. 250v: «Questo si è de Monte».

Umiker: [13] *Libro della Vergine, Vita di s. Gion. B.; Corona delle dodici stelle* (cf. n. 1106), sec. XVI, cart., cm 28x21, cc. 251.

1068 (N. 19).

«Nel nome de I(es)ù et de la glo-|riosa madre Maria,| incomença el libro de le Collatio(n)e| dey s(an)c(t)i padri, composto dal sapientissimo et clarissimo abb(at)e| Ioha(n)ne Cassiano. Illustrato et| amaestrato a ciò da la gr(at)ia de lo Sp(irit)u S(an)c(t)o.| In questo libro se (con)tenghono| vintacquatro Collatione.| Incomença la tavola d'esso libro» (cc. 1r-290v). «Incomença el proemio o v(er)o| prolagho nel libro de le In-|stitutione di monesterii, composto dal beato Cassiano| Massiliense abb(at)e» (cc. 290v-410v).

Expl. «Finito el libro de le Institutione| di padri, composto dal preclarissimo padre Iohanni| Cassiano abb(at)e Massiliense.| Scripto nel Monesterio di| s(an)c(t)a Maria Monte Luce.| Conpito nelli anni del Signore| mille cinque cento quactro a di-|e quactro de agusto.| Laus tibi (Christ)e quia explicit| liber iste. Qui scipsit,| scribat semp(er) con d(omi)no vivat. | Vivat i(n) celis nomine felix» (c. 411r).

Bellucci: «Incomenza el libro de le Collatione dey sancti padri, composto dal sapientissimo et clarissimo abbate *Iohanne Cassiano*, illustrato et amaestrato a ciò da la gratia de lo spirito sancto. In questo libro si contengono vinticquatro collatione. Incomenza la prima collatione del abate Moyses etc. Conciò sia cosa che nel remmo de sciti | Finito el libro de le collatione di sanctissimi padri» etc. (fol. 1-289). – «Incomenza el proemio o vero prologho nel libro de le institutione di monesteri, composto dal beato *Cassiano Massiliense* abate. Avendo noy a dire de le reghole | Finito el libro de le institutione de' padri composto etc. Scripto nel monastero di sancta Maria Monte Luce, compito nelli anni del Signore Mille cinque cento

quattro, a dì quattro de agosto. Laus tibi Christe quia explicit liber iste» (fol. 290-411).

Cart., sec. XVI in., mm. 282 x 210, ff. 411. Scrittura di mano monastica.

Leonii: 20. – Giovanni Cassiano, Libro delle Collazioni dei santi Padri. Scritto da suor Felicità da Perugia, 4 agosto 1504.

Baldelli: C. 1 «Nel nome de Gesù et de la gloriosa madre Maria. Incomenza el libro de la collazione dey sancti padri, composto dal sapientissimo et clarissimo abate Iohanne Cassiano» (cc. 2-289). C. 290 «Incomenza la epistola de sancto Castorio vescovo Aprense al beatissimo Cassiano Abate Massiliense». C. 290v «Incomenza el proemio overo prolago del libro de le institutione di monesterii composto dal beato Cassiano Massiliense Abate» (cc. 290-411). C. 411 «Finito el libro de le institutione di padri composto dal preclarissimo padre Iohanni Cassiano Abate Massiliense. Scripto nel monesterio di sancta Maria Monte Luce. Conpito nelli anni del signore mille cinque cento quattro a die quattro de agosto. Laus tibi Christe quia explicit liber iste. Qui scipsit scribat semper cum domino vivat. Vivat in celis nomine Felix».

Cartaceo, sec. XVI in., mm. 282 x 210, ff. 412; la mano è di suor Felicità da Perugia.

Nicolini: Giovanni Cassiano, Collazioni dei ss. Padri; Istituzione di monesterii. 4 agosto 1504.

Compare: [25] Cassiano abate. Delle collationi dei santi padri. Manoscritte.

Umiker: [14] Giovanni Cassiano, *Libro delle Collazioni dei santi Padri, Istruzione di monesterii*, 1504, cart., cm 28x21, cc. 412. Scrivente: Felicità (colophon).

1074 (N. 25).

«In nel nome del Signor n(ost)ro Y(esù) (Christo)| et de la sua gloriosa matre Maria | et del n(ost)ro patre s(an)c(t)o Francisco, Amen. | Incomen(ç)a el libro devoto dicto Libro | de Vita, sopra li pri(n)cipali misterij | de (Christo) b(e)n(e)dicto et d(e) la matre sua. | Composto da frate Gabriele da Pe- | rosia, de l'ordine de' Fr(at)i Menori d(e) la | Observa(n)tia. Ad i(n)sta(n)tia et requisitio(n)e | de molti devoti et maxi(m)e religiose | persone» (cc. 1r-349r).

Bellucci: «In nome del signor nostro Yehsù etc. Incomenza el libro devoto dicto libro de vita sopra li principali misterii de Christo benedicto et dela madre sua. Composto da frate Gabriele da *Perosia* de l'ordine de' frati minori de la observantia. Qualunque anima | Finisce el primo libro de la presente opera dicto Libro de vita». Precedono due prologhi; in fine sono un indice dei cap. e 52 versi che com. «Nota gentil lector tucto il constructo» ed hanno la didascalia «In questi versecti se contiene tucta la substantia de la presente opera overo libro».
Cart., sec. XV ex., mm. 281 x 198, ff. 347.

Leonii: 19. – Gabriele da Perugia, Incomenza el libro devoto... [= Libro della vita].
Scritto nel 1514 da suora Orsolina, Eustochia, Eufrasia e Maria.

Nicolini: Gabriele da Perugia, *Libro della vita* (Libro primo; per il secondo libro, vedi n. 993).

Umiker: [15] fr. Gabriele da Perugia, *Libro de vita*, I parte (v. n. 6, BAP 993), 1512, cart., cm 28x20, cc. 349. Scriventi: Orsolina, Maria, Eustochia Alfani, Eufrasia Gaichi.

1086 (N. 38).

«Al no(m)e della S(an)c(t)a Trinità, income(n)ça | el libro delli quactro Eva(n)gelij. P(ro)lago. | Priego ogne ho(mo) ch(e) que- | sto libro de Va(n)ge- | lij vulgariçati | vorrà trasco(r)rere | che guardi a co(n)ser- | vare el parlare a l(itte)ra seco(n)do che | trova scripto (et) no(n) lo vada muta(n)- | do, p(er)ò che piccola sillaba (et) piccolo ar- | ticulo come so(n)no la lo, lo p(ro)ph(et)a la scrip- | tura, (et) cusì f(a)c(t)e dictio(n)e, parole (et) sillabe | ha(n)no molto a variare la sente(n)tia più | che altri no(n) crede pone(n)dole o leva(n)dole. | Et no(n) basta la sola gramatica a vul- | gariçare la S(an)c(t)a Scriptu(r)a, ma se rechie- | de la theologia (et) le expositione dei s(an)c(t)i | (et) de doctori. P(er)ò adu(n)que diciamo tucto | questo sicché la fatiga no(n) sia p(er)duta. | Anco p(er)ché la Scriptu(r)a i(n) molti luochi | parla moçço, ma(n)chano parole ch(e) ve | se debbono i(n)tendere (et) supplire p(er) adiu- | tare li d(i)c(t)i. Et

p(er)ché altri no(n) se mara-| veglie (et) no(n) creda che sia mutata la|
substantia del texto, q(ua)n(do) suppliremo| o dechiareremo alcu(n)a
parola ch(e) sirà| necessaria (et) che ve se i(n)tende, virgole-|rimo di
socto a quella. In vulgariç-|çando sequitaremo uno comune par-|lare
toscano p(er)ò che è il più i(n)tegro, il| più ap(er)to (et) il più acto
comunamente de| tucta la Ytalia, il più piacevole, il più| i(n)tendevole
da ogni li(n)gua. Fine del p(ro)lago» (cc. 3r-117r).

Expl. «Finisce el libro delli quactro Eva(n)-|gelisti, cioè Matheo,
Marcho| Luca (et) Ioh(ann)i. Laus deo. Ame(n).| In Mo(n)te Luce
scripto. Q(ui) scrissit,| scribat sorori Eufrasie vivat in celis| se(m)p(er)
cu(m) d(omi)no felix» (c. 117r).

Bellucci: «Incomenza el libro delli quactro evangelii. Questo è il libro | In
Monte Luce scripto. Qui scrissit scribat sorori Eufrasie vivat in celis semper
cum Domino felix».

Cart., sec., XVI in., mm. 282 x 212, ff. 97.

Baldelli: C. 3 «Al nome della sancta Trinità. Incomenza el libro delli
quactro evangelii». C. 117 «Finisce el libro delli quactro evangelisti, cioè
Matheo... In Monte Luce scripto. Qui scrissit scribat Sorori Eufrasie vivat
in celis semper cum domino felix».

Cartaceo, sec. XVI in., mm. 282 x 212, ff. 120. A c. 2 il timbro del
monastero.

Nicolini: Libro dei quattro vangeli (suor Eufrasia).

Umiker: [16] *Libro delli quactro evangelii*, sec. XVI, cart., cm 28x21, cc. 120.
Scrittore: Eufrasia Gaichi (colophon).

1087 (N. 39).

«Incomença el libro de le Omelie| di sancto Gregorio, papa della
cità| di Roma, di diverse letione del| s(an)c(t)o Evangelio» (cc. 1r-
173v).

Expl. «Finisce l'omelia qua-|dragesima sopra| el Vangelo de sancto| Mateo. Finito è el libro| delle O(m)elie de sancto Gri-|gorio papa, ditte nella| città de Roma in diver-|si tempi et i(n) più chiese.| Scritto i(n) sancta Maria| Monte Luce. Fornito| nelli anni del Signore| mille cinque cento sette,| fornito a dì sette de mag-|gio. | Laus Deo» (c. 173v).

Bellucci: «Incomenza el libro de le Omelie di sancto *Gregorio* papa | Finisce l'omelia quadragesima sopra el vangelo de sancto Mateo. Finito el libro etc. scritto in Monte Luce fornito nelli anni del Signore mille cinquecento sette fornito a dì sette de maggio. Laus Deo».
Cart., sec. XVI, mm. 284 x 212, ff. 172.

Leonii: 26. – Gregorio (s.), Libro delle Omelie.
Finito di scrivere da suor Felicità il 7 maggio 1507.

Baldelli: C. 1 «Incomenza el libro de le omelie di sancto Gregorio Papa della città di Roma di diverse letione del sancto Evangelio». C. 173v «Finito è el libro delle Omelie de sancto Grigorio Papa ditte nella città de Roma in diversi tempi et in più chiese, scritto in sancta Maria Monte Luce, fornito nelli anni del signore mille cinquecento sette, fornito a dì sette de maggio. Laus Deo». C. 174 «Questo si è de Monte Luce».
A c. 2 il timbro del monastero. La mano è di suor Felicità da Perugia.

Nicolini: *Omelie* di s. Gregorio Magno, in volgare.

Umiker: [17] S. Gregorio Magno, *Libro de le omelie*, 1507, cart., cm 28x21, cc. 175. Scrittore: Felicità.

1095 (N. 47).

«Incominciano diversi singu-|lari tractati de frati Ugo Panc-|iera de l'ordene de' Frati Minori.| Et in questo primo tractato| parla de la p(er)fectione, et p(ri)mo| de diversi suo stati in gener-|ale» (cc. 1r-57r).

[Sul verso della membrana anteriore] Quisto libro è del monasterio de Mon-|tiluci (et) ad ip(s)o monasterio se divi re(n)dere.

Bellucci: «Incominzano diversi singolari tractati de frati *Ugo Panciera* de l'ordine de' frati minori. Gli stati ne' quali conversano | sia bene dicto Dio» (fol. 1-44). – «Predica b. *Bernardini* de Senis de divino amore. Tre sonno li stati | dove glorioso regna». Membr., sec. XV, mm. 243 x 173, ff. 56.

Leonii: 39. – Ugo Panciera, Incominciano diversi singolari tractati...

Baldelli: C. 1 «Incominzano diversi singolari tractati de frati Ugo Panciera de l'ordine de frati minori» (cc. 1-44). C. 45 «Predica Beati Bernardino de Senis de divino amore» (cc. 45-56). Membranaceo, sec. XV, mm. 243 x 173, ff. 57. Sul verso della membrana anteriore «Quisto libro è del monesterio de montiluci a ad ipso monasterio se divi rendere». A c. 56v il timbro del monastero.

Nicolini: Ugo Panziera, *Trattati*; s. Bernardino da Siena, *De divino amore*.

Compare: [168] Trattato di diuerse virtù attorno alla perfettione e di diuersi suoi stati di frate Vgo Panthera min. osservante. Manoscritto.

Umiker: [18] Ugo Panciera, Diversi singolari tractati; Bernardino da Siena, Predica de divino amore, sec. XV, membr, cm 24x17, cc. 57.

1100 (N. 52).

«Nel nome de Y(es)ù et de la sua | gl(or)iosa madre Vergene Maria, | incomença el quarto libro di | frate Ubertino, de la passio(n)e, | resurrectio(n)e, ascensione del | n(ost)ro Signore I(es)ù (Christ)o» (cc. 1r204v).

Expl. «Finito libro isto. Referamus | gratia (Christ)o. Facta fine pia | laudetur Virgo Maria» (c. 204v).

Bellucci: «Incomenza el quarto libro di frate *Ubertino*. De la passione, resurrectione et ascensione del nostro signor Ieshù Christo. Multiplicati i rami | nello imperio del cielo». A ff. 93, 142-143 sono laude che com.: 1, «O croce dura que facesti»; 2, «Yhesù melodia delli angeli santi»; 3, «Yesù in pace ha signoria»; 4, «Laude et canti et melodia». Membr., sec. XIV ex., mm. 230 x 157, ff. 203.

Leonii: 36. – Ubertino da Casale, Incomenza el quarto libro...

Baldelli: C. 1 «Nel nome de Gesù et de la sua gloriosa madre vergene Maria. Incomenza el quarto libro di frate Ubertino de la passione, resurrectione, ascensione del nostro signore Gesù Cristo». C. 204v «Finito libro isto. Referramus gratia Christo. Facta fine pia laudetur virgo Maria». A cc. 93, 142, 144 sono le laudi «O croce dura que facesti», «Gesù melodia delli angeli sancti», «Gesù in pace ha signoria», «Laude e canti e melodia». A c. 203v «Questo si è de Monte Luce». Membranaceo, sec. XV in., mm. 230 x 157, ff. 203.

Nicolini: Ubertino da Casale, *Liber vitae crucifixae*, libro IV, in volgare; «De la passione, resurrectione et ascensione del nostro Signore Iesù Cristo». Sec. XV, cc. 204.

Umiker: [19] Ubertino da Casale, [Arbor vitae], quarto libro, sec. XV, membr., cm 23x16, cc. 203.

1102 (N. 54).

«Perch(é) como dice l'apostolo glo(r)ioso s(an)c(t)o Iacobo ogni cosa opti- | ma e dono p(er)fecto viene da Dio p(er)ch(é) tucte le cose create da Lui | sono bone, debbe adu(n)qua lo ho(mo) ch(e) è creato a la imagi(n)e e similitudi(n)e | sua, sop(ra) tucto sforça(r)se de ess(er)e simile al suo f(a)c(t)ore e co(n)fo(r)ma(r)se ta(n)to i(n) op(er)a | qua(n)to i(n) volu(n)tà. Donde appellamo felici quelli no(n) solame(n)te ch(e) anda(r)o | p(er) la via de la ve(r)ità, ch(e) sono facti lume e spechio, a li altri possemo | a(n)co | exalta(r)e q(ue)lli ch(e) à(n)no scr(i)pto e lassato memo(r)ia de li gesti e f(a)c(t)i de li s(an)c(t)i | (et) electi, sì como avesse(r)o lassato uno stimulo al ben fa(r)e. Et p(er)ch(é) mol- | ti si ha(n)no p(er)duto el te(m)po i(n) na(r)ra(r)e hysto(r)ie a(n)tique e mode(r)ne solo p(er) i(n)vi- | ta(r)e li homi(ni) a la vi(r)tude p(er) hono(r)e del mo(n)do, alcuni altri à(n)no scripto fabu- | le e cose fi(n)cte p(er) delectatio(n)e hu(m)ana; alcuni altri à(n)no scripto ve(r)si | e ca(n)ço(n)e e sonecti ocupa(n)do e· loro i(n)ge(n)gno più i(n) q(ue)ste cose i(n)ferio(r)e ch(e) i(n) | quelle de sop(ra); il p(er)ch(é) io co(m)mosso ho

voluto no(n) como q(ue)lli di sop(ra) ma co(m)e| q(ue)lli ch(e) p(ro)pone(m)mo de li ve(r)i e strenue capitanij de la fede cristiana,| catholica e altri imitato(r)i d'essa p(er) amo(r)e no(n) de glo(r)ia te(m)porale ma| p(er) la ete(r)na, rime(n)dare e co(r)reggere l'op(er)a p(re)se(n)te, i(n)titulata Vita e| de s(an)c(t)o Fiorecti de s(an)c(t)o Fra(n)cesco, vulga(r)içata ad lictera(m) seco(n)do l'o(r)igi-|nale prop(ri)o de s(an)c(t)o Bonave(n)t[u]ra, docto(r)e eximio ca(r)di(n)ale dil titolo| de S(an)c(t)a Croce i(n) Roma de la Chiesa S(an)c(t)a Romana. E p(er)ch(è) molte volte| è stata sta(m)pata i(n) dive(r)si lochi co(n) pocha dilige(n)tia (et) cu(r)a, ta(n)to ch(e)| gra(n)de e i(n)tolle(r)abile e(r)rori i(n) essa sono e qua(n)te “f(a)c(t)e” so(n)no da qui i(n) dirieto| sono cose co(r)rocte ch(e) alcuna volta ce ma(n)cha quate(r)ni, capitoli, fo-|gli e ve(r)si, oltra l'o(r)di(n)e co(n)tra(r)io. Donde a ciò ch(e) q(ue)sti e(r)rori sieno pie(n)a-|me(n)te levati e ch(e) la ve(r)ita de le cose sia al tucto cognosciuta, no(n)| p(er)dona(n)do a fatiga né ste(n)to, la ho rimediata e agio(n)to tucto q(ue)llo che| ma(n)cava, piglia(n)do tucto p(er) o(r)di(n)e e piename(n)te seco(n)do la discriptio(n)e|| de s(an)c(t)o Bonave(n)tura. E di novo la ho facta i(m)primere co(n) ogni cu(r)a e dili-|ge(n)tia agiu(n)ge(n)do ce(r)te altre vite de s(an)c(t)i de l'ordi(n)e del p(re)dicto s(an)c(t)o Fra(n)cesco| co(n) li p(ri)vilegij a q(ue)llo co(n)cesse da li su(m)mi po(n)tifici. Ce(r)tame(n)te era cosa i(n)degna che la vita del glo(r)ioso, la cui religio(n)e illu-|stra la fede catholaca, fusse lassata così i(n) ta(n)ti e(r)rori se(n)ça piena cognitio-|ne di soi gesti, li quali imita(n)do ce(r)to ne co(n)fo(r)ma(r)emo al n(ost)ro pri(n)cipio e così haveremo pe(r)petua fama e glo(r)ia» (cc. 3r-143r).

Bellucci: «Incomenza la vita del glorioso sancto Francesco compilata per il rev. patre e doctore sancto *Bernardo* | la revelò a più fratre. A laude de Christo Amen».

Cart., sec. XV ex., mm. 212 x 143, ff. 138. Ne mancano gli ultimi capitoli.

Leonii: 8. – Bonaventura (s.), Vita del glorioso seraphico sancto Francesco (tradotta dal latino in volgare).

Baldelli: C. 3 «Perché como dice l’apostolo glorioso sancto Iacobo». C. 3v «Incomenza la vita del glorioso seraphico sancto Francesco compilata per il Reverendissimo padre e doctore sancto Bonaventura...». Cartaceo, sec. XV, mm. 212 x 143, ff. 143. Didascalie in rosso fino a c. 116, dove cambia mano. A c. 2 il timbro del monastero. Mancano gli ultimi capitoli.

Nicolini: S. Bonaventura, *Legenda maior s. Francisci*, in volgare.

Umiker: [20] S. Bonaventura, Vita del glorioso seraphico sancto Francesco, sec. XV, cart., 21x14, cc. 143.

1105 (N. 57).

«Incomença el prologo del vulga(r)icatore del dialago de s(an)c(t)o Grigorio papa. | Perciò che como dice s(an)c(t)o | Paulo, debito(r)e so de li savij (et) de li simplici, | p(er)ch(é) como religioso de povertà vivo (et) d’elemosine de | ciascuno, vedendome no(n) potere ess(er)e utili a li savij | (et) literati p(er) lo mio poco senno, (et) no(n) potere pagare q(ue)- | sto questo debito ad li savi p(er)ch(é) so povero de scie(n)tia, | ho pensato accioch(é) nel co(n)specto de Dio no(n) sia al | tucto representato i(n)utile, p(er) utilità almeno de al- | quanti ydioti (et) no(n) savi de sc(ri)ptura, reducir | i(n) vulgare el Dialago de s(an)c(t)o Gregorio, el quale | i(n)fra l’altre op(er)e devote più largamente è utile. | Ma volendo i(n)començare, trovay el suo latino i(n) tale modo deducto ch(e) no(n) me parve al tucto de | sequitare l’ordine de la lectera, p(er)ciò ch(e) tale cosa pa(r)e | bem dicta i(n) gramatica ch(e) reducta i(n) vulgare secondo | l’ordine de le parole no(n) pare niente (et) meno utile. | Et alcuna volta una parola piccola i(n) gramatica è | de tanta significatione ch(e) no(n) se ne poi trare i(n)telle- | cto se no(n) p(er) molte parole. Et

alcuna volta, p(er) fare | bello dictato, se pongono molte parole, le quale, | volendo reducir e i(n) vulgare, se possono (et) de- | | gono molto abbreviare p(er) trarne più bella senten- | tia. Unde advenga ch(e) me sia fastigioso p(er) lo | mio poco i(n)tellecto, tuctavia lo meglio ch(e) io | posso (et) più apertamente reduco i(n) vulgare | lo p(re)dicto lib(r)o, no(n) sequitando al tucto l'ordine | de le parole, ma lo meglio ch(e) io posso pone(n)- | do almeno la sententia (et) lo i(n)tellecto del lib(r)o, | sforçandome de sequitare le parole dove | co(n)venientemente posso. Et ad ciò me (con)forta | molto s(an)c(t)o Grego(r)io medesimo (et) induceme p(er) suo | exemp(i)o, lo quale nella fine del suo p(ro)lago de que- | sto libro dice ch(e) no(n) i(n)tende de siquitare l'ordi- | ne de le parole ad luj dicte, ma de trarne la sen- | tentia p(er) modo ch(e) più piaccia. Et cusì io, vo- | lendo reca(r)e i(n) vulgare, pongo più chiaro (et) più | ordinato ch(e) posso, no(n) sequitando al tucto le | parole i(n)tegramente ponendo la sententia. | Et advenga ch(e) io sia certo ch(e) questa opera, | quanto da mia parte se possa biasimare, no(n) o | voluto p(er)ciò lassar(e) de farla p(er) utilità de li | simplici. Et se havesse trovato uno più | suffitiente de me ch(e) i(n) ciò se fosse volu- | | to (c. 6r) affatigare, no(n) seria stato ardito de mecterce mano, | ma no(n) trovandolo ho f(a)c(t)o lo meglio ch(e) io so. Unde | p(re)go li hominj simplici ch(e) ne p(re)ndano q(ue)lla utilità ch(e) pos- | sono, et do licentia a li savj (et) literatj ch(e) la biasimano | como vogliono. Nella hedificatione del tabernacu- | lo, lo quale significa la S(an)c(t)a Chiesa, nello quale era | tenuto ciascuno a offe(r)ire quello ch(e) poteva s(econd)o lo | suo stato. Ad significa(r)e ch(e) ad hedificare la S(an)c(t)a Chie- | sia de li fedeli, ciascuno deve fare quello bene che | poi. Offeriscano adonque li savij (et) literati de | la loro sc(ient)ia grande cose

(et) facciano li librij sotili, | ch(e) io p(er) la mia poca sc(ien)tia (et) p(er) la povertà de virtù non | so né posso offe(r)ire se no(n) cose grosse (et) molto comune» (cc. 5r-200r).

Bellucci: «Incomenza el prologo del vulgarizzatore del dialogo de sancto Grigorio papa. Non seppe may che in Italia | Finito è qui el quarto libro del dialogo de sancto Gregorio. Scripto nel monastero de sancta Maria monte Luce. Compito nell'anno del Signore mcccc novanta octo». Cart., sec. XV, mm. 215 x 147, ff. 185.

Leoni: 22. –Gregorio (s.) PP., Dialogo [Incomenza el prologo del Vulgarizzatore del dialogo de sancto Grigorio etc.]. Finito di scrivere il 26 maggio 1498; mano di suor Felicità da Perugia.

Baldelli: C. 5 «Incomenza el prologo del vulgarizzatore del dialogo de sancto Grigorio papa». C. 189 «Finito è qui el quarto libro del dialogo de sancto Gregorio papa e dottore. Deo gratias, amen. Scripto nel monastero de sancta Maria Monte Luce. Compito nell'anno del signore MCCCC novanta octo a di XXVI de maggio. Laus Deo». Nelle carte seguenti l'indice. A c. 199 «Questo si è de Monte luce». Cartaceo, sec. XV ex., mm. 215 x 147, ff. 200. A c. 2 il timbro del monastero. A c. 5, in basso, la figura miniata di S. Gregorio papa. La mano è la stessa del ms. 1200.

Nicolini: S. Gregorio, *I dialoghi*; vulgarizzato. Datato 26 maggio 1498.

Umiker: [21] S. Gregorio Magno, Dialogo, 1498, cart., cm 22x15, cc. 200. Scrivente: Felicità.

1106 (N. 58).

«Incomi(n)cia lo tratatello delle | i(n)dulge(n)tie de T(er)ra S(an)c(t)a cu(m) le sue | declaratio(n)e et de mo(n)te altre | dubij, co(m)pilato p(er) me, f(r)ate Franc(esco) | Su(r)iano de Venetia, a req(ui)sitione | delle venera(n)de m(ad)re (et) poverel- | le do(n)ne dell'or(d)ine de S(an)c(t)a Chiara, co- | habitatrice nel monast(er)io de S(an)c(t)a | Lucia nella egregia città de | Foligno, in modo de dialogo, | introducendo una de le sore ad | dima(n)da(r)e (et) uno frate ad risp(on)de(re)» (cc. 1-58v).

«Inco(m)min(n)çiano le i(n)dulge(n)- | tie del sacro mo(n)te Oliveto; | Elgebel el Zeytu(m) chiamato i(n) | lingua arabicha» (cc. 59r-65r).

«Inco(m)minçano le p(er)egrina- | tione della valle de Syloe» (cc. 65r-66v).

«Inco(m)minçano le p(er)egrinatio(n)e | del sacro mo(n)te Syon, Sayon i(n) | moresco, in lo quale è i(n)dulge(n)- | tia plenaria. P(er) prima» (cc. 66v-72v).

«Inco(m)minçano le p(er)egrina- | tione che se trovano p(er) la via | andando da Yer(usa)l(e)m a Bethlee(m). | (Et) prima» (cc. 72v-73r).

«Inco(m)min- | çano le p(er)egrinatione che so(n)- | no i(n) Bethleem (et) nellj soy co(n)- | phinj» (cc. 73r-78r).

«Inco(m)mi(n)cano le p(er)egrinati- | one de Bethania (et) del paese | circu(m) adiacentj. (Et) prima» (cc. 78r-79r).

«Inco(m)minçano le p(er)egri- | natio(n)e del fiume Iordano (et) | altri lochi circu(m)sta(n)tj. (Et) prima» (cc. 79r-83v).

«Income(n)çano le p(er)egrinatio(n)e | de mo(n)tana iudee (et) circu(m)qua(ue), | la quale se chiama Ayn el Che- | iem» (cc. 83v-86v).

«Inco(m)me(n)çano le p(er)egrinati- | one de Nebron, o vero valle | Ma(m)bre, la quale se chiama | Elchalyl. (Et) prima» (cc. 86v-88r).

«Inconme(n)çano le peregri- | natione de Naçareth et | de tucta la Galilea. (Et) prima» (cc. 88r-96v).

«Income(n)çano le p(er)egrinatio(n)e | de la ciptà de Damasco (et) del suo | circuito circu(m)qua(ue). (Et) prima» (cc. 97r-97v).

«Income(n)çano le p(er)egrinati- | one della cità de Baruchto (et) | de molti altri lochi, como sub- | seq(ue)ntemente apparerà. (Et) p(ri)ma» (cc. 97v-106v).

«Inco(m)mençano le p(er)egrinatio(n)e | del sacro mo(n)te Synai, chiamato | i(n) li(n)gua sarena Gebel El Menege. | In p(ri)mis, li lochi ch(e) p(er) la via se tro- | vano da Ier(usa)l(em) fino al mo(n)te Synaj» (cc. 106v-110r).

«Inco(m)me(n)çano le p(er)egrinatio(n)e | della t(er)ra (et) paese dello Egipto, | et i(n) p(ri)ma della città Cayørola, qua- | le se chiama Midinit El Massar» (cc. 110r-114r).

«Incomençano le p(er)egrinatio- | ne della città de Alexandria» (cc. 114r-115r).

«Inco(m)me(n)ça lo seco(n)do tracta- | to delle cose maravegliose | ch(e) so(n)no nelle p(ar)te orye(n)tale (et) | della secta del pseudo p(ro)ph(et)a | Macometho cu(m) tucti li soy ad- | herenti. (Et) p(ri)ma del suo origi- | ne, vita, (et) morte. Proemio» (cc. 115r-115v).

«Dell'origine de Machometto» (cc. 115v-132v).

«Delli terremoti ch(e) usano (et) | so(n)no nelle p(ar)te dello Leva(n)te (et) | paese orientale» (cc. 132v-133v).

«Delli fiume, fo(n)nte, (et) altre | sorte de acque» (cc. 133v-134v).

«De li arbori, pia(n)te, (et) fructi ch(e) so(n)- | no nelle p(ar)te orye(n)tale (et) T(er)ra S(an)c(t)a» (cc. 134v-138r).

«Dellj animalj ch(e) si tro- | vano nelle p(ar)te orye(n)tale, | simelj alli qualj no(n) si tro- | vano nelle altre p(ar)te del | mondo, sì como manife- | stame(n)te appare» (cc. 138r-142r).

«Della varietà de serpen- | ti che si trovano nelle p(ar)te | orientale» (cc. 142r-143v).

«Della multiplicità (et) | varietà de ocellj che si | trovano nelle p(ar)te orie(n)- | tale» (cc. 143v-144v).

«Delle pietre pretiose ch(e) | si trovano nelle p(ar)te dello | Oryente, et maximame(n)- | te in Yndia» (cc. 144v-147bisv).

«Della multiplici varietà del- | li homi(ni) ch(e) se trovano nelle p(ar)te | orye(n)tale, (et) maximame(n)te ne- | lla Yndia, dissimili da om(n)i al- | tra natione del mo(n)do» (cc. 148r-157v).

«Nel nome del n(ost)ro Signo(r)e Iesù | (Christo), Amen. In come(n)ça la Corona | de dodece stelle, la quale ha i(n) | capo la gl(ori)osa V(er)gene Maria, co- | mo fo mostrata ad s(an)c(t)o Ioh(ann)e Eva(n)- | gelista nello Apochalipse. La q(ua)le | coro(n)a fo revelata ad uno s(er)vo de | Dio, frate Mi(n)o(r)e devoto de la V(er)gene | M(aria) nel loco de Mo(n)te Falcone de | la p(ro)vi(n)ctia de la Marcha, nelli | anni del Signo(r)e mille quatro- | ce(n)tosepta(n)taquatro, nel dì de | la festa de la Su(m)ptio(n)e de la Ma- | do(n)na» (cc. 158r-160r).

«La p(ri)ma stella, cioè la prima | conte(m)platio(n)e, si è de la Annu(n)cti- | atio(n)e; un(de) poy ch(e) hay dicto septe | Ave M(arie) (et) el P(ate)r N(ost)ro, devotame(n)te | se vole pe(n)sare le i(n)fra scripte cose. | La prima stella» (cc. 160r-162v).

«La s(econ)da stella, cioè la s(econ)da | co(n)te(m)platio(n)e, da poy dicte le sep- | te Ave Marie collo P(ate)r N(oste)r, | se chiama Parturitionis | | cioè del parto de Ma(r)ia gl(ori)osa» (cc. 162v-165r).

«La terça stella, cioè la te(r)ça co(n)- | te(m)platio(n)e, depo' dicte le septe | Ave Marie collo P(ate)r N(oste)r, se chi- | ama Adoratio(n)is: cioè q(ua)n(do) li Ma- | gi venero add adorare mes(er) (Yesù)» (cc. 165r-167r).

«La quarta stella, cioè la qua(r)- | ta ~~compte(m)platio(n)e~~ co(n)te(m)platio(n)e, se | chiama P(re)sentatio(n)is: cioè q(ua)n(do) (Christo) | b(e)n(e)d(e)c(t)o, depo' xl dì fo da la gl(ori)osa | V(ergene) M(aria) (et) s(an)c(t)o Ioseph p(re)sentato allo | te(m)pio. Un(de) dic(t)e

le septe Ave M(arie) | (et) el P(ate)r N(oste)r, se vole pe(n)sare le i(n)fra
sc(r)i- | pte cose, s(econ)do ch(e) Dio te darà la gr(ati)a» (cc. 167r-168r).

«La q(ui)nta stella, cioè la q(ui)n- | ta conte(m)platio(n)e, se chiama |
Reversio(n)is: cioè q(ua)n(do) la gl(ori)osa V(ergene) Ma(r)ia co(n) (Yesù)
(et) co(n) Ioseph | retornarono de Egipto. Da poy | ch(e) tu hay dicte
septe Ave M(arie) | (et) uno P(ate)r N(oste)r, se vole pe(n)sare co(n) |
devotio(n)e le i(n)fra scripte cose, | s(econ)do Dio te da la gratia sua» (cc.
168v-170v).

«La sexta stella, cioè co(n)- | te(m)platio(n)e, se chiama Inve(n)ti-
| o(n)is: cioè q(ua)n(do) la gl(ori)osa V(ergene) Ma(r)ia | retrovò (Yesù)
(Christo), el quale havea | p(er)duto (et) havelo cercato tre | dì, et depo'
tre dì lo retrovò ꝛ | nel te(m)pio. Un(de) da poy ch(e) have- | raie d(i)c(t)e
septe Ave M(arie) nel | P(ate)r N(oste)r, se vole pe(n)sare le i(n)fra |
scripte cose devotame(n)te» (cc. 170v-172v).

«La septima stella, cioè la | septima co(n)te(m)platio(n)e, se chiama |
Aque i(n) Vinu(m) Mutatio(n)is: cio- | è q(ua)n(do) (Christo)
b(e)n(e)d(e)c(t)o, p(er) i(n)tercessio(n)e de | la gl(ori)osa V(ergene)
Ma(r)ia, fece, sta(n)do | nel noççe, de l'aqua vino. Un(de), | dicte septe
Ave M(arie) co(n) lo P(ate)r N(oste)r, | deve pensare devotame(n)te | le
cose infra scripte» (cc. 172v-174r).

«La octava stella, cioè la | octava co(n)te(m)platio(n)e, se chiama |
Resurotio(n)is: cioè q(ua)n(do) (Christo) b(e)n(e)d(e)c(t)o | resuscitò.
Un(de), poy che hai dic- | te septe Ave M(arie) et P(ate)r N(oste)r, | pensa
atentame(n)te le cose in- | fra scripte» (cc. 174r-175v).

«La nona stella, cioè la no- | na conte(m)platio(n)e, se chiama |
Asce(n)sio(n)is, cioè q(ua)n(do) (Christo) (Yesù) ascese | i(n) cielo.
Un(de) dicte septe Ave M(arie) | (et) el P(ate)r N(oste)r, se vole pensare

le| cose i(n)fra scripte con grande| attentio(n)e (et) devotione» (cc. 175v-178r).

«La decima stella, cioè la decima| co(n)te(m)platio(n)e, se chiama Sp(iri)us Sa-|nti Misio(n)is: cioè q(ua)n(do) lo Sp(irit)u S(an)c(t)o| fo ma(n)dato dal P(ad)re (et) dal Figliolo| nelli apostoli nel dì de la Pen-|tecoste. Un(de), dicte le septe Ave| Marie et un P(ate)r Noster, se vo-|le pe(n)sare le cose i(n)fra scripte» (cc. 178r-179r).

«La undecima stella, cioè co(n)te(m)-|platio(n)e, la quale se chiama| Asu(m)ptio(n)is: cioè q(ua)n(do) la gl(ori)osa V(ergene)| Ma(r)ia fo asu(n)ta i(n) cielo. Unde,| dicte septe Ave M(arie) et el P(ate)r N(oste)r,| se vole devotame(n)te co(n) qua(n)ta| atte(n)tio(n)e è posibele le i(n)fra scri-|pte cose pensare» (cc. 179r-184r).

«La duodecima stella, cioè| la duodecima conte(m)platio(n)e, se| chiama Coronationis: cioè q(ua)n(do)| la gl(ori)osa Vergene Maria fo i(n)co-|ronata i(n) paradiso dal suo ama(n)-|tissimo figliolo (Christo) (Yesù). Unde, dicte| le septe Ave Marie (et) el P(ate)r N(ost)ro,| se vole pensare ate(n)tamente| le cose i(n)fra scripte» (cc. 184r-188v).

«La prima donçella se chiama| madnpna clausura» (cc. 188v-189r).

«La seco(n)da donçella è| madonpna foresta» (c. 189r).

«La terça donçella è mado(n)-|pna audientia» (cc. 189r-189v).

«La quarta donçella se chia-|ma madonpna consiliaria» (c. 189v).

«La quinta donçella se chi-|ama mado(n)pna timorosa» (cc. 189v-190r).

«La sexta donçella se chiama| madonpna honesta» (cc. 190r-190v).

«La septima do(n)çella se chiama| mado(n)pna santese» (cc. 190v-191v).

«La octava donçella ha nome| madnpna non te fidare» (c. 191v).

«La nona donçella se chia- | ma madonpna pacifica» (cc. 191v-192r).
 «La decima donçella, cioè | madonpna desiderosa» (cc. 192r-192v).
 «La undecima è mado(n)pna cortese» (cc. 192v-193r).
 «La duodeci- | ma do(n)çella ha no(m)è mado(n)pna gratiosa» (cc. 193r-194r).
 «La terçadecima donçella | è madonpna credentia» (cc. 194r-194v).
 «La quartadecima donçella | è mado(n)pna obs(er)vança» (cc. 194v-195v).
 «La q(ui)ntadecima donçella se | chiama madonpna humilia» (cc. 195v-197r).

Bellucci: «Incomincia lo tractatello delle indulgentie de Terra sancta. La gloriosa sacra | de monte Oliveto» (fol. 1-57). - «Incominciano le indulgentie de sacro monte Oliveto, Elgebel el zeytum chiamato in lingua arabicha. La radice | tanto obsequio» (fol. 58-157). - «Incomenza la corona de dodece stelle la quale ha in capo la gloriosa Virgene como fo revelata ad uno servo de Dio frate minore de monte Falcone nelli anni mille quatrocento septanta quatro» (fol. 158-187). – Trattatello delle quindici compiute donzelle.
 Cart., sec. XV, mm. 188 x 146, ff. 197.

Leonii: 18.; 3. – Francesco Suriano¹⁶⁹, Tractatello delle indulgentie de Terra Sancta. Anonimo, Corona di dodici stelle.

Baldelli: C. 1 «Incomincia lo tratatello delle indulgentie de Terra Sancta, compilato per me frate Francesco Silvano de Venetia a requisitione delle venerande madre e poverelle donne dell'ordine de sancta Chiara cohabitatrice nel monastero de sancta Lucia nella egregia città de Foligno...» (cc. 1-58). C. 59 «Incominciano le indulgentie del sacro monte Oliveto» (cc. 59-147). C. 148 «Della multiplici varietà delli homini che se trovano nella parte Orientale...» (cc. 148-158). C. 158 «Nel nome del nostro Signore Iesù Cristo Amen. Incomenza la Corona de dodece stelle la quale ha in capo la gloriosa vergene Maria... La quale corona fo revelata ad uno servo de Dio frate minore de la provintia de la Marcha nelli anni del Signore mille quattro cento septanta quatro» (cc. 158-197). A c. 1 il timbro del monastero. Cartaceo, sec. XV, mm. 188 x 146, ff. 197.

¹⁶⁹ Leonii scrive *Serviano, Introduzione a Memoriale* cit., p. XXV.

Nicolini: Francesco Suriano, *Trattatello delle indulgenze di Terra Santa*; (scritto a richiesta delle monache di S. Lucia di Foligno); *Corona delle dodici stelle* «rivelata a un frate Minore nel loco de Monte Falcone delle Marche nell'anno 1474».

Umiker: [22] Francesco Suriano, *Tratatello delle indulgentie de Terra sancta* (scritto per S. Lucia di Foligno); *Corona de dodice stelle*; Trattatello sulle virtù, sec. XV, cart., cm 19x15, cc. 197. Scrivente: non Caterina da Osimo.

1108 (N. 60).

«Incomença el prola-|gho de la Legenda de la beata Eusto-|chia de Messina. Per bem, sorelle mei (et) (com)pangne i(n) (Christo) Y(esù)|dilectissime, le cose passate sieno state| assay (et) de grande imp(o)rtantia (et) de memoria| dengne. Niente de meno, p(er) antichità de uno longho tem-|po sirieno state ad obblivione mandate (et) da la memoria| de li homini extinti i(n) tucto (et) anichillati, si no(n) fussero| stati gli scriptori (et) li compositori de li libri, p(er) li quali| ne sonno (con)tinuamente i(n)nance a li occhi presentate|. Que saperiamo noy della Creatione del mondo| (et) de li nostri p(ri)mi parenti Adam (et) Eva, si non| fusse stato el gram legistra Moyses, el quale colo co(m)-|pone(re) della Bibia ne donò de tante cose piena notitia?| Que saperiamo noy ancora dello i(n)carnato (et) divino| verbo (et) della sua Natività (et) della vita del nostro| Salvatore mes(er) Y(es)ù (Christ)o, et de li soy miraculi (et) del suo| predicare (et) della sua doctrina sanerissima (et) de lo| andare a limbo (et) della liberatione de li s(an)c(t)i Padri,| della Resurrectione, de lo andare i(n) cielo, della mis-|sione, dello Spirito S(an)c(t)o, della aversione del mondo| p(er) li Apostoli (et) discipuli suoy? Que saperiamo noy|| della gloriosa (et) i(n)temerata Virgine Maria (et) delli profeti| (et) s(an)c(t)i Ap(osto)li, martiri (et) (con)fessori, virgine (et) s(an)c(t)e| vidove (et) coniugati, si no(n) fussero

stati li quactro | Evangelisti con li altri s(an)c(t)i Doctori? Et p(er)
 questo, | trovandone noy i(n) questi tempi p(er) divina (et) preordi- | nata
 volontà, quando de questa presente vita se | partì la sanctissima anima
 della nostra veneranda | Abbadessa (et) beata sora Eustochia. La quale,
 p(er) le soy | virtù, p(er) li s(an)c(t)i opere, p(er) la s(an)c(t)a vita et
 optimo fine che fece, | mer[i]teria essere anumerata (et) discripta nel
 numero | dey S(an)c(t)i. Et bemch(ê) l'operatione suoy sanctissime sieno
 a | ctuti manifeste p(er) la odorifera (et) redolente fama sua, | niente de
 meno noy, como çelante dello amore p(ro)simale, | timendo ch(e) p(er)
 aventura, p(er) l'antiquità del tempo (et) p(er) la i(n)vidia | dey nostri
 adversarii (et) pessimi inimici demoni, (et) | anco p(er) le malfagie lengue
 fusse occultata (et) anicchillata, | delibera(m)mo col nostro sinplece
 parlare (et) muliebre | stilo, secondo la nostra piccola suffitientia,
 descriverla | tucta (et) anotarla p(er) essere p(er)petuo ricordo (et) do-
 | ctrina a tucte le p(er)sone presente (et) fucture, tanto | spirituali quanto
 mondane (et) temporale, p(er) | gloria (et) trionfo de lo O(mn)ipotent
 Creatore nostro | et laude i(m)mortale della dicta beata Eustochia. | Et
 ancora che conoscano la ignorantia nostra | | (c. 2r) non essere bastante a
 mectere la nostra roçça (et) tre- | mante mano a componere tanto dengnia
 Legenda | p(er)ché mer[i]teria uno excellentissimo doctore. | Niente de
 meno speramo nel divino spiraculo et | nella thesaurira larghissima de
 o(mn)i gratia Virgine | Ma(r)ia (et) p(er) li merite della dicta beata
 Eustochia, i(n) s(er)vitio | de la quale noi (com)ponemo tale ystoria: che
 esse ne aiuteran(o) | tanto nel principio quanto nel meçço fine (et)
 (com)pimento, | preghando ancora o(mn)i p(er)sona a le mano de cui
 p(er)verrà tale | ystoria, che li piaccia, no(n) pensare a lo stilo, se no(n) a
 la | dingnità de le cose celebratissime; e(t) masticando colla | mente (et)

ruminando, sequitandole (con) fervente ymitatione | la faranno, no(n) dubito, i(n)tra la mente loro assai ele- | ghantissima. Unde, adiutata (et) (con)fortata dalle predicte | ragione, incomenço nel nome de Y(es)ù (Christ)o i(n)çucha- | rato (et) de Ma(r)ia dolce a scrivere la predicta Le- | genda. Q(ui) con P(at)re (et) Sp(irit)u S(anct)o rengnar p(er) cunta | secula seculo(rum). Amen. Finito è el prolagho. | Incomença la vita della beata vir- | gine Eustochia della cità de Missina. Nova | [*sic!*] (et) coltivatrice della vingna sancta | del Signore et rosa i(n) meçço de li S(an)c(t)i» (cc. 1r-110r).

Expl. «De la reverentia vostra | humele sore (et) figliole | sora Iacoba de Polichino, | i(n)digna abb(adess)a de s(an)c(t)a Ma- | ria de Monte Virgine | de Messina (et) tucta sua. | Scripto nel Moneste(r)io de s(an)c(t)a Maria de Monte Luce | nel mille cinque cento diece, fornito a di vintacinque | de magio p(er) me sora Felicita da P(er)oscia, i(n)digna sora | de sancta Chiara» (c. 109v).

Bellucci: «Incomenza la vita della beata virgine Eustochia della città de Missina etc. scripta da la ven. matre sora *Iacoba de Polichino* | Scripto nel monesterio de sancta Maria de Monte Luce nel mille cinquecento diece etc. per me sora Felicita de Peroscia indigna sora de sancta Chiara». Cart., sec. XVI, mm. 200 x 145, ff. 109.

Leonii: 27. – Iacoba da Polichino, Leggenda della B. Eustochia da Messina; a c. 109v: «Scripto nel monesterio de Sancta Maria de Monte Luce nel Mille cinque cento diece; fornito adì vintacinque de magio per me sora Felicita da Peroscia indigna sora de sancta Chiara».

Baldelli: Prime due carte bianche. C. 3 «Incomenza el prolagho de la legenda de la beata Eustochia de Messina». C. 4 «Incomenza la vita della beata virgine Eustochia della cità de Missina... prima Matre Abbadessa del sacro Monesterio de Sancta Maria de Monte Virgine della dicta Cità de Messina... scripta da la venerabile Matre Sora Iacoba de Polichino». C. 109v «Scripto nel Monesterio de sancta Maria de Monte Luce nel mille cinque cento diece fornito a di vintacinque de magio per me Sora felicita de Peroscia indigna Sora de sancta Chiara». Cartaceo, sec. XVI in., mm. 200 x 145, ff. 110.

Nicolini: Leggenda della beata Eustochia da Messina; scritto da suor Felicità.

Scritto da suor Felicità (25 maggio 1510).

Compare: [86] Leggenda della beata Eustochia da Messina. Manoscritto.

Umiker: [1108] Iacoba da Polichino, *Legenda dela beata Eustochia de Messina*, 1510, cart. Cm 20x15, cc. 110. Scrivente: Felicità (colophon).

1176 (N. 127).

«Incomença el libro de la beata Angela da Fulingni» (cc. 1r-133v).
Expl. «In nomine (Christi) sia noto a qualu(n)che p(er)sona p(er)ve(r)rà i(n) mano | questo libriciuolo lo debba dare al n(ost)ro padre confessore et | luy lo debba rescrive(re) ov(er)o farlo fare ad altri si a luy fusse i(m)possi- | bile et debba co(r)ege(re) i(n) esso libro qualu(n)cha cosa li fusse i(n)conposta | o i(n)conveniente. Et puoy dia essa copia al collegio de le miey ma- | dre et co(r)diale sorelle del co(r)po di (Christo) i(n) Fe(r)rara. Et lo sopraditto | libriciuolo p(er)ma(n)ga puoy i(n) quello luoco cioè monast(er)io dove fi- | nirò lo mio p(er)egrinacço. Avisando lo predicto (con)fessore et rive- | rendo padre che più presto puoy adenpia quello ch'io l'impono da | pa(r)te del n(ost)ro Signore Dio, lo quale p(er) sua clementia m'à i(m)posto et rivela- | to che così faccia a ccuforto et cautela di tucte le povere et divo- | te suore p(er) luy voluntariam(en)te i(n)carcerate. Le qual suore presente | et future aricoma(n)do i(n)stantissimam(en)te a voy padre (con)fessore et | a tucti li altri i(n) caritate de (Yesù) (Christo), p(er) amore del quale priego ch(e) | a l'a(nim)a mia faciate helymosina d'una messa. Et p(er) lo simile me | ricoma(n)do a tucti li altri padri et fratelli i(n) p(er)p(etu)o nella pace et a- | | more del quale p(er)maneste sempre. S(a)l(ute)m» (c. 133v).

Incip. Catherina pove(re)lla bolognese cioè i(n) Bologna aq(ui)stata, |
nata et alevata i(n) Ferrara et i(n) Ferrara da (Christ)o Y(es)ù sposata. |
Questa è una copia de lectera de la morte de questa gl(or)iosa | sancta»
(c. 133v).

Bellucci: «Incomenza el libro de la beata *Angela da Fuligni*. Cognosciendo che lo nostro signore | Finiscie el libro de la beata *Angela da Fuligni*» (fol. 1-101). – «Incomenza uno tractatello de la beata *Caterina da Bologna* suora di sancta Chiara. Con riverentia prego per la dolce | permanete sempre» (fol. 103-133). – «Catherina poverella bolognese cioè in Bologna acquistata nata et alevata in Ferrara et in Ferrara da Christo Ihesù sposata. Questa è una copia de lectera de la morte di questa gloriosa sancta. A contemplatione de voi, illustrissima et singulare madonna | sempre paratissimo. *Frater Raphael*» (fol. 133-140). – «Iohanni divina | non conce...»: è la regola del papa Urbano alle suore di s. Chiara volgarizzata e che resta interrotta perché il secondo foglio fu incollato sull'assicella posteriore.
Cart., sec. XV e sg., mm. 205 x 143, ff. 142. Scrittura di due mani, coi titoli in rosso.

Leonii: 1. –*Angela da Foligno*, Libro della spirituale dottrina e delle molteplici visioni ricevute da Dio.

Baldelli: C. 1 «Incomenza el libro de la beata *Angela da Fuligni* (cc. 1-102). C. 103 «Incomenza uno tractatello de la beata *Caterina da Bologna* suora di sancta Chiara» (cc. 103-133). C. 133 «Questa è una copia de lectera la quale scripse la beata madre innanzi essa migrasse a Cristo sposo» (c. 133). C. 133v «Catherina poverella bolognese... Questa è una copia de lectera de la morte de questa gloriosa sancta» (cc. 133v-140). C. 141 «Iohanni per divina grazia...» (cc. 141-142: è la regola di papa Urbano alle Suore di S. Chiara, interrotta perché il secondo foglio fu incollato sull'asse posteriore).
Le mani sono tre: la prima da c. 1 a c. 133, la seconda da c. 134 a c. 140, la terza da c. 141 a c. 142.

Nicolini: Libro della beata *Angela da Foligno*; trattato di s. *Caterina da Bologna*; *Regola* di s. Chiara.

Umiker: [24] *Angela da Foligno*, Libro; *Caterina da Bologna*, Tractatello [Le sette armi spirituali]; lettera in morte della stessa, di *frater Raphael*; Reg. Urb. mutila, sec. XV, cart., cm 21x14, cc. 142. Scriventi: 3 mani.

1200 (N. 151).

«Incomença el libro de la beata Angela da Fulingni» (cc.1r-145v).

Expl. «Finiscie el libro de la beata Angela da Fulingni» (c. 145v).

Bellucci: «Incomença el libro dela beata Angela da Fulingni. Al nome Yhesù | Finiscie el libro dela beata Angela da Fuligni».

Cart., sec. XV, mm. 207 x 142, ff. 135.

Leonii: 2. – Angela da Foligno, Libro della spirituale dottrina e delle molteplici visioni ricevute da Dio.

Baldelli: C. 1 «Incomença el libro de la beata Angela da Fuligni». C. 145v «Finiscie el libro de la beata Angela da Fulingni» e il timbro del monastero.

Cartaceo, sec. XV ex., mm. 207 x 142, ff. 145. La mano è la stessa del ms. 1105¹⁷⁰.

Umiker: [25] Angela da Foligno, *Libro*, sec. XV, cart., cm 21x14, cc. 145. Scrivente: Felicita.

3412.

Umiker: [26] Fr. Gabriele da PG, *Dela Immaculata conceptione della beatissima Virgine Maria*, 1512, cart., cm 27x20, cc. 4. Scrivente: Cherubina Fabene.

All'elenco dobbiamo aggiungere altri dieci mss. realizzati a Monteluca, ma attualmente non conservati nella Bibl. Augusta di Perugia¹⁷¹, e più precisamente:

¹⁷⁰ Nella scheda digitale della bibl. Augusta il ms. è datato entro il 1510, anno di morte della copista, suor Felicita Vanoli del convento di Monteluca. Antiche segnature: 243 (Augusta), III (Monteluca), N 151 (Augusta).

¹⁷¹ Per la descrizione dei mss. si utilizzano BELLUCCI A., *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, Vol. LXXVI, Roma-Angelica (continuaz. del vol. LVI), Olschki, Firenze, 1948, pp. 22-23; U. NICOLINI, *I Minori Osservanti* cit., pp. 114-115; A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura di donna* cit., pp. 91-94 e M. B. UMIKER, *Elenco manoscritti* cit.

PERUGIA, Monastero di Monteluca in S. Erminio.

Liber Memorialis.

Nicolini¹⁷²: «Iste est liber reformationis vel memorialis presentis monasterii Sancte Marie Montis Lucidi extra menia Perusina» (c. 4r).

Cartaceo, misura mm 435x280 (425x270); rilegato in pelle bianca con bande di cuoio scuro intrecciate con striscioline di cuoio bianco; la coperta del piatto inferiore si prolunga con ribalta sul superiore per la chiusura, che attualmente si fa con un nastro; un foglio membranaceo di guardia all'inizio, lacerato, e uno alla fine.

Umiker: [1] *Liber Memorialis*, 1488, cart., cm 44x28, 300 cc. Scriventi: monache (dal 1703 confessore).

Giacomo Oddi, Specchio de l'Ordine Minore

[La Franceschina].

Nicolini: *La Franceschina* (scritta dalle suore di Monteluca e portata a termine, compresa la legatura, nel febbraio del 1574)¹⁷³.

Umiker: 2. Giacomo Oddi, *Specchio de l'Ordine Minore [La Franceschina]*, 1574, membr., cm 43x28, 216 cc. Scriventi: Virginia Randoli, Modesta Tezi.

PERUGIA, Archivio di Stato (Monteluca, *Miscellanea*).

Inventario dei privilegi del monastero.

¹⁷² Per la descrizione del codice cfr. U. NICOLINI, *I Minori Osservanti* cit., pp. 110-111.

¹⁷³ Si tratta del codice M (perché realizzato a Monteluca), uno dei quattro testimoni dello *Specchio dell'Ordine minore*, più noto come la *Franceschina* di Giacomo Oddi (vd. *supra* § 1.3 e note 142, 143); nell'ediz. di C. COMPARE, *I libri* cit., p. 234, il ms. *Specchio delli tre ordini di san Francesco* compare al n. 145.

Nicolini: *Inventario dei privilegi del monastero*, scritto da suor Serafina (6 dic. 1558).

Umiker: [31] *Inventario dei privilegi del monastero*, 1558. Scrivente: suor Serafina (6 dicembre 1558).

ASSISI, Biblioteca della Chiesa Nuova

(ma proveniente dal Monastero della Pace di Norcia).

Ms. 25174.

Nicolini: membr. sec. XV, cc. 44; Regola di s. Chiara e Ordinazioni di Monteluca [...]. Nel «verso» del secondo foglio di guardia si legge: «Reverendissimo patri Bonaventurae Marrani ministro generali totius O.F.M. antiquitatis franciscanae amatori studiosissimo hunc codicem pretiosissimum tot manibus sanctis et piissimis «ut ex ipso aspectu appareat» tractatum, eleemosynis ab amicis S.U.A. sponte mihi oblatis e manibus profanis redemi et gratissimo a[nimo] offero ego fr. Eduinus Auweiler O.F.M. provinciae S. Ioannis Bapt. Cincinnatensis in America Sept. A. D. MCMXXX mense maii».

Umiker: [3] *Regola Urbano e Ordinazioni di Monteluca*, sec. XV, membr., cm 22x15, cc. 44. Scrivente: mano maschile.

GENOVA, Biblioteca Universitaria.

Ms. F.I. 16.

Umiker: [30] Battista Alfani, *Vita et Leggenda della seraphica vergine sancta Chiara* (ff. 5r-93r), sec. XVI, cart., cm 22x17, cc. 175.

174 Per l'edizione del testo vd. «Archivio Paleografico Italiano» I/7, tav. 83; A. TENNERONI, *Per la paleografia umbra. A proposito dell'«Archivio Paleografico Italiano»*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», II (1896), pp. 149-151; «Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano», II (1912), 1-2, p. 236.

FIRENZE, Biblioteca Nazionale.

Ms. LF 1975-2040.

Nicolini: miscellaneo, *Processo di s. Chiara* in volgare (proveniente dal monastero di S. Chiara Novella di Firenze, fondato nel 1453 da suor Maddalena del conte Uberto di Romagna, trasferitasi da Monteluca a Firenze con altre due suore per ordine del vicario generale dell'Osservanza fr. Giacomo Mozzanica); misc. La mano è di suor Battista Alfani.

Umiker: [29] *Processo di canonizzazione s. Chiara*, (ff. 1-33), 1480-90, cart., cm 21x14, cc. 374. Scrivente: Battista Alfani (sua mano: ff. 1r-11r).

ROMA, Biblioteca Angelica.

Ms. 2211.

Bellucci: «Incomença la leggenda de s(an)c(t)a Chiara dascisi» (pp. 1-34). Com.: «L'amirabile dopña s(an)c(t)a Chiara»; «Questo sono certo laude de fr(at)e Iacopone [da Todi]» (pp. 34bis-82). Sono le ultime 17 laude superstiti di una raccolta originaria di 30 contenute in un codice acefalo legato di seguito al precedente. Se ne danno qui sotto i titoli e i capoversi: a) «Iesu C° se lamenta della ecclesia romana». Com.: «Dapoi ch'io presi carne»; b) «Cantico de la natività de Cristo». Com.: «O novo canto»; c) «Como lanima si lamenta de lamor divino partito». Com.: «Amor dilecto amor»; d) «Pianto che fa lanima per la occultazione de la gratia». Com.: «O chi averà cordoglio»; e) «Como lanima piange la partita del suo amor». Com.: «Piangi dolente anima predata»; f) «Del gran prezzo dato per vil derrata cioè Cristo per lomo». Com.: «O derrata guarda al prezo»; g) «De la diversità de contemplatione de la croce». Com.: «Fugo la croce che me devora»; h) «De lamore muto». Com.: «O amor muto»; i) «De la bontà divina et volontà creata». Com.: «La bontà infinita»; l) «De lamor divino distinto in capitoli». Com.: «Sapete voi novelle de lamor»; m) «De lamor divino et sua laude». Com.: «O amor divino amore»; n) «Como lanimo trova Dio in tutte le creature». Com.: «O amor divino amore»; o) «Como se deve amar Cristo liberamente». Com.: «O amor che mami»; p) «Como lanima selamenta con Dio». Com.: «Amor de caritade»; q) «Pianto de la Madonna de la passione del figliolo Iesu Cristo». Com.: «Donna del paradiso»; r) «De la incarnatione del verbo divino». Com.: «Fiorito è Cristo ne la carne pura»; s) «Como el vero amore non è otioso». Com.: «Troppo perde el tempo di non tama». In fine: «hic liber scriptus est a Saraphino filio Santis Petri Chiarullis. Anno D Mcccc LXXXXV die xiii iunij»; «Operetta mistica di una religiosa, la quale si

dichiara nel proemio «minima chagnuola latrante sopto la mensa delle eccellentissime et delicatissime serve et spose dello immacolato Yhs Xso. Suore del monastero del corpo de Xso in Ferrara» (pp. 83-173).

Cart., misc., risultante, come sembra dall'unione di tre codici diversi, fine del sec. XV, mm. 200x140, pp. 175 num. rec.. Scritture di mani diverse con rubriche ed iniziali in rosso fino a p. 82; leg. orig. in pelle scura, del sec. XVI, assai malandata. Acq. Nel 1894. Appartenne ad Adamo Rossi di Perugia¹⁷⁵.

Bartoli Langeli: «tra la seconda e la terza sezione, si affrontano la mano di un laico, Serafino di Sante Chiarelli, una disordinata ma matura corsiva italica, e la mano di una monaca di Monteluca, che realizza un testo di Caterina Vigri in una scrittura a suo modo testuale (pesantezza di tratteggio, rotondità, lettere diritte) ma lontanissima dalla gotica: è, chiaramente, un tentativo di realizzare in forma libraria la propria scrittura d'uso, forzandola e appesantendola»¹⁷⁶.

Umiker: [28] *Vita di santa Chiara* in volgare umbro; 17 *Laudi* di Jacopone d. T.; *Operetta mistica* di sr. Caterina [*Le sette armi spirituali*], Corpus Christi Ferrara, sec. XV, cart., cm 20x14, cc. 175. Scriventi: 3 mani (una maschile, colophon).

Ms. 2213.

Umiker: [28] Miscellanea: *Meditazioni della vita di Cristo* attribuite a S. Bonaventura, in volgare; *De li dicti de sancto Egidio*, ecc., sec. XV, membr., cm 16x12, cc. 193. Scriventi: 2 o 3 mani.

¹⁷⁵ Per la scheda del ms. si fa riferimento ad A. Bellucci, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. LXXVI, Roma-Angelica (continuaz. del vol. LVI), Firenze, Olschki, 1948, pp. 22-23. Per l'edizione del testo vd. F. ACCROCCA, *I codici romani della «Leggenda di Santa Chiara in volgare»*, in «Collectanea Franciscana», 63 (1993), pp. 50-70 in «Scriptorium», 50 (1996), Bulletin Codicologique n. 1 (recensione); L. LEONARDI, *Per il problema ecdotico del laudario di Iacopone: il manoscritto di Napoli*, in «Studi di filologia italiana», 46 (1988), pp. 13, 43, 65, 66, 75, 76, 77, 79-83.

¹⁷⁶ A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura di donna* cit., pp. 91-92.

ROMA, Biblioteca Casanatense.

Ms. 9177.

Nicolini: Formulari di cancelleria, sec. XIV.

Umiker: [32] Formulari di Cancelleria, sec. XIV, membr., cm 16x11, cc. 84.

ROMA, Biblioteca dell'Ateneo S. Antonio.

Ms. 20.

Nicolini: Cart., sec. XVI¹⁷⁸.

Umiker: [4] *Regola Urbano e Ordinazioni* di Monteluca, sec. XV, membr. e cart., cm 17x12, cc. 39. Scriventi: 2 mani (maschili?).

ROMA, Curia Generale O.F.M., Archivio dell'Ordine.

Ms. A/60.

Nicolini: Regola di s. Chiara, volgarizzata da fr. Evangelista da Perugia¹⁷⁹.

¹⁷⁷ Vd. G. DE LUCA, *Un formulario della cancelleria francescana e altri formulari tra il XIII e il XIV secolo*, in «Archivio italiano per la storia della pietà», I (1951), pp. 219-393.

¹⁷⁸ Vd. L. OLIGER, *Documenta originis clarissarum Civitatis Castell, Eugubii (a. 1223-1263) nec non statuta monasteriorum Perusiae Civitatisque Castell (saec. XV) et S. Silvestri Romae (saec. XIII)*, in «Archivum Franciscanum Historicum», XV (1922), p. 79.

¹⁷⁹ Vd. C. CENCI, *Manoscritti francescani della Biblioteca nazionale di Napoli*, I, Florentiae, Quaracchi, 1971, p. 155, nota 1.

Umiker: [5] *Regola s. Chiara (1253)*, *Ordinazioni* di Monteluce, *Reg. Urb.* volgarizzata da fr. Evangelista da PG, *Dolori mentali*, 1560 circa, cart., cm 28x11, cc. 112. Scriventi: due o tre mani.

Riportiamo qui di seguito, a ulteriore integrazione dell'inventario, la descrizione di cinque mss. indicati nel catalogo del ms. Vat. Lat. 11315, edito da C. Compare (si fa riferimento alla numerazione qui utilizzata), e non segnalati negli altri inventari presi in considerazione:

Compare: [6] Alessandro papa quarto. Sopra la legenda di santa Chiara d'Assise. Manoscritto¹⁸⁰.

Compare: [129] *Quidam tractatus de passione domini nostri Iesu Christi incerti auctoris.*

Compare: [150] *Scala del paradiso* di Gioan Glimaco abb. del monte Sinai. Manoscritta.

Compare: [160] *Vita de' santi padri* descritta da san Girolamo et altri autori. Manoscritte.

¹⁸⁰ Il manoscritto probabilmente riproponeve un volgarizzamento in rima della *Legenda sanctae Clarae*, vd. C. COMPARE, *I libri cit.*, p. 212 e nota 6.

1.3.2 Inventario dei manoscritti di S. Lucia¹⁸¹.

Più difficile risulta la ricostruzione della produzione manoscritta del monastero di S. Lucia di Foligno nei secc. XV-XVI, dal momento che manca a tutt'oggi uno studio sistematico e particolareggiato sui “libri” della comunità religiosa folignate e non esiste un inventario di riferimento.

Sono poche le informazioni sulla fisionomia della biblioteca del monastero, alla formazione della quale è noto che contribuì in modo consistente suor Girolama da Montefeltro, la quale, nel suo testamento del 2 giugno 1447, scritto un anno prima della sua morte (3 luglio 1448), lasciava tutti i suoi libri a S. Lucia: tra gli altri, il testamento menziona, non lasciati però al monastero, l'epistolario di S. Gerolamo e un'opera di Giacomo da Varagine sulla Vergine¹⁸².

Altri indizi sulla biblioteca di S. Lucia provengono dalla corrispondenza che intercorse negli anni 1781-1782 tra gli eruditi Giovanni Mengozzi di Foligno e Annibale degli Abbatini Olivieri Giordani di Pesaro, e in particolare da una lettera del 25 luglio 1782, nella quale Giovanni Mengozzi scrive: «Le monache mi hanno inviati 23 volumi che

¹⁸¹ Allo stato attuale, non si possiede alcun inventario della biblioteca di Santa Lucia di Foligno. Dei testi più antichi qui conservati, oltre alle *Ricordanze*, si ha notizia di due quattrocentine: la prima è l'incunabolo dell'*Arbor vitae* di Ubertino da Casale, stampato a Venezia il 12 marzo 1485; l'altra è un primo volume di un volgarizzamento della *Legenda Aurea* del domenicano Giacomo da Varagine, al quale sono state aggiunte e cucite insieme due carte manoscritte su due colonne contenenti la *Legenda* di san Nicolò, cfr. A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., pp. XI-XII. Inoltre, dalla corrispondenza delle suore di Foligno, si ricava che tra il 1486 e il 1489, suor Iacopa Pollicino inviò all'Abbadessa del monastero, suor Cecilia Coppoli, un «libretto» contenente la *Vita* della beata da Messina (ivi, pp. XII-XIII; cfr. anche *supra*, § 1.3 e note 116, 118).

¹⁸² Cfr. A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., p. XIV; J. DALARUN e F. ZINELLI, *Le manuscrit* cit., pp. 163-164 (entrambi con ulteriore bibliografia).

dicono formare l'intera lor Libreria; di questi 12 sono stampati e per conseguenza null'appartengono a Battista [de Montefeltro]; gli altri sono ms. parte in pergamena, parte cartacei. Contengono questi le opere di s. Brigida, la Vita di s. Caterina da Bologna, di s. Chiara, miscellanea di orazioni; spiegazioni del Decalogo; meditazioni; *De fuga demoniorum*; ed alcune bolle raccolte insieme, appartenenti al monastero di S. Damiano d'Assisi. Alcuni di questi codici sono scritti assai dopo la morte di Battista, come si vede segnato in ultimo; in niuno de' pochi altri vedesi il di lei nome o indizio che a lei spettasse. In fine della Vita di s. Chiara leggesi una canzone in lode della santa; ma di carattere assai diverso e che non scosta dal XVI secolo. Io scommetto che, per opera di qualche zelante, i codici della Montefeltri o furono barattati, o venduti per fare acquisto di libri stampati»¹⁸³.

Il manoscritto *De fuga demoniorum* è comunemente identificato come il ms. Ithaca (NY), conservato nella Cornell University Library, B. 23 (A. 5737 White), cc. 72, mm 210x140, copiato a Foligno tra il 1488 (8 dicembre) e il 1489 (8 gennaio) e contenente appunto il *De compunctione et fuga daemonum*¹⁸⁴. La *Vita di s. Caterina da Bologna* a cui fa riferimento Giovanni Mengozzi nella sua lettera potrebbe, invece, con buona probabilità, corrispondere ai fascicoli VI-X e XIV (pp. 85-176; 241-264) del ms. A/23; in tal caso, si deve supporre che il ms. non presentasse ancora nel 1782 l'attuale rilegatura¹⁸⁵. Inoltre, con “miscellanea di

¹⁸³ J. DALARUN e F. ZINELLI, *Le manuscrit* cit., pp. 164-165 (con ulteriore bibliografia; la cit. è da p. 165).

¹⁸⁴ *Ivi*, p. 164 (con bibl.).

¹⁸⁵ *Ibid.*

orazioni” e “meditazioni”, Giovanni Mengozzi potrebbe aver inteso le parti contenute nei fascicoli II-V (pp. 9-84) dello stesso codice¹⁸⁶.

Infine, di altri due manoscritti del XV secolo, conservati dalle clarisse del monastero di Santa Chiara di Urbino, contenenti uno il *Testamento* e la *Benedizione* di s. Chiara (in latino) e l'altro la *Dichiarazione della Regola* fatta da s. Giovanni da Capestrano (in volgare), si sospetta la provenienza dal monastero folignate¹⁸⁷.

Così come per il monastero di S. Maria di Monteluca, cioè limitatamente alla produzione manoscritta quattro-cinquecentesca, ricostruiamo l'inventario dei mss. dello *scriptorium* del monastero di S. Lucia di Foligno, per i quali, a parte il ms. A/23¹⁸⁸, si fa riferimento (anche per la numerazione) all'«Inventario delli libri del sacro monasterio di Santa Lucia de Foligno», contenuto nel ms. Vat. Lat. 11315 del 1600 ed edito da C. Compare¹⁸⁹:

ROMA, Curia generalizia dei frati Minori (*Archivum generale Ordinis fratrum minorum*):

Ms. A/23.

Dalarun-Zinelli: «Laude devota delli dolori mentali del Signore composta da madonna Hyeronima da Pesaro, sora del monasterio de Sancta Lucia de

¹⁸⁶ *Ibid.*

¹⁸⁷ A. E. SCANDELLA, *Introduzione a Ricordanze* cit., pp. XIV-XV (con ulteriore bibl.).

¹⁸⁸ Per il quale vd. J. DALARUN e F. ZINELLI, *Poésie et théologie* cit., pp. 23-31; ID., *Le manuscrit* cit., pp. 117-167. Per i riferimenti bibliografici del manoscritto, in particolare a p. 117, nota 1.

¹⁸⁹ C. COMPARE, *I libri* cit., pp. 322-336.

Fuligni» (pp. 1-2); inc. «[...] Laudo et adoro, magnifico, glorifico et benedico te, Yhesù bono, in quello ineffabile gaudio ch'avesti quando quella carità inextimabile, la quale te depuse del sino del Padre nel mondo et fette subiacere a tante pene et miserie» (pp. 3.4); inc. «[...] dei reprobati prevaricatori | et quanti fieno i vitii dei dannabili | tanto aran penetrabili | i mortali dardi che dentro portasti» (pp. 5-8); «Sequita la devota oratione delli gaudii della resurrectione del Signore, li quali chi devotamente li dirà riceverà grande gratie nell'anima sua come è stato revellato da Dio ad una devota sua serva che per divina spiratione ha composta la dicta oratione» (p. 8); inc. «[...] significa lo lume de Dio et amore et fervore che era in essi sancti evang[e]listi imperoché sopra li sancti evangeliù hè fundata la sancta Chiesa. Le pietre pretiose, cioè cinque per colonda, sono li dodice apostoli e santo Iohanni Battista» (pp. 9-43); inc. «Ave tempio de Dio sacrato tanto, | Vergene sancta immacolata, pura, | cammera degna dello Spirito sancto» (pp. 45-47); inc. «Quando serà Yhesù che quella voce | resoni nel mio cor con melodia: | «Farito m'ai crudelmente et atroce, | cara sorella et dolce sposa mia» (pp. 48-52); «Incomença la legenda della gloriosa sancta Chiara composta in rima da una sora del monasterio de Sancta Lucia de Fuligni» (pp. 52-73); inc. «Da Dio eternalmente predestinata, | da patriarchi et propheti pefegurata et prenuntiata, | da l'angelo al suo patre promessa et anuntiata» (pp. 73-75); «Salve regina» (pp. 76-78); «Canticum beate Virginis Mar[i]e pro quacu[m]que tribulatione valde devotus» (pp. 78-81); inc. prol. «Con reverentia prego per lo dolce et suave amore de Yhesù Christo qualunque persona alla quale verrà notitia de questa piccolecta opera facta colo divino adiuto per me minima changnola» (pp. 85-174); «Questa è la copia de una lectera, la quale scripse la beata matre [in]nançhé essa migrasse ad Christo suo sposo de pochi dì innanççi se ponesse in-llecto; lo tenore è questo» (pp. 175-176); «Comincia el libro chiamato Spechio della vita contemplativa overo Via e camino della mente dell'omo in se medesimo composto per lo excellentissimo doctore frate Bonaventura, cardinale de l'Ordine de' frati minori» (pp. 177-219); inc. «Quando serrà che possa contemplare, | o bon Yhesù, el tuo benignio viso, | credo che me ferristi liquefare | e non vorrebbe altro paradiso» (pp. 220-229); inc. «Già tempo fo che iubilosa andava | passando la mia vita cum dolçore, | privata de dolore, | iocunda, alegra et sençça doglia stava» (pp. 230-237); inc. «Quando serrà, Yesù mio, quando | che nel mio cor te tenga strecto, | dolcemente suspirando | abbracce te, Yesù dilecto» (pp. 237-239); «Questa è la copia de una lettera» (pp. 241-259); «Versi de psalmi composti in rima da una sora del monasterio de Sancta Lucia de Fuligni» (pp. 260-264).

Cart., XV sec. ex.-XVI in., mm 204x139, cc. 136. Scrittura di una sola mano, rubriche comprese.

Compare: [4] Bibia sacra. Manuscripta¹⁹⁰.

¹⁹⁰ Dovrebbe trattarsi di una versione manoscritta in latino, ivi, nota 4.

Compare: [5] D. Bernardi abatis De libero arbitrio. Manuscriptus.

Compare: [6] D. Basilij Magni De militia monacali ad suum dicipulum. Manuscriptus¹⁹¹.

Compare: [9] Bartholomei de Pisis Liber conformitatum. Manuscriptus¹⁹².

Compare: [11] D. Hieronimi - Epistole. Manuscriptus¹⁹³.

Compare: [12] D. Hieronimi Opuscola. Manuscriptus.

Compare: [14] Liber manuscriptus beate Melchiadis.

Compare: [68] Libro di Cassiano abate. Delle consolatione de' Padri. Scripto a penna¹⁹⁴.

Compare: [71] Legenda di santa Chiara d'Ascesi in ottava rima. Scritto a penna.

Compare: [72] Libro intitolato Spechio di croce di incerto autore. Scritto a penna¹⁹⁵.

A questi dieci mss. aggiungiamo due frammenti folignati: le due carte manoscritte contenenti la *Legenda di san Nicolò* (sec. XV in.?) e allegate a una stampa della *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze, acquistata dalle suore di S. Lucia, che mostrano una «tecnica scrittoria [...] decisamente abile [...], e la scrittura riecheggia una maniera trecentesca alla toscana;

¹⁹¹ Potrebbe essere una versione manoscritta dell'opera apocrifia *Trattato sulla verginità*, ivi, nota 6.

¹⁹² Il ms. riproponeva l'opera più famosa del teologo francescano Bartolomeo da Rinonico, vissuto alla fine del XIV secolo. La sua fortuna durò fino al XVI sec., ivi, nota 9.

¹⁹³ Delle *Epistole* è attestata anche un'edizione a stampa del 1496 in Monteluca, ivi, nota 11.

¹⁹⁴ Il manoscritto riproponeva il testo delle *Collationes sanctorum patrum*, ivi, nota 68.

¹⁹⁵ Dovrebbe trattarsi di una versione manoscritta dello *Specchio di croce* di Domenico Cavalca, ivi, nota 72.

senza dubbio, se è monaca, l'insieme denota una scrivente molto brillante»¹⁹⁶.

Il secondo frammento consiste in una carta superstite di un *Deuteronomio* in volgare, e poi riutilizzato come guardia del codice contenente le *Ricordanze* di S. Lucia. Il frammento, risalente probabilmente alla fine del XIV sec., attualmente conservato nell'archivio del monastero folignate, sembra però avere una provenienza diversa, sembra infatti «provenire da un centro di copia specializzato»¹⁹⁷.

Il numero dei manoscritti, di certo modesto, sarà stato allora decisamente più abbondante. Al di là del processo di dispersione cui il materiale manoscritto fu sottoposto, soprattutto dopo la soppressione del monastero, contribuì senz'altro il loro utilizzo quotidiano; letti soprattutto nei momenti di vita comunitaria, tali libri erano destinati inevitabilmente all'usura e al deterioramento.

¹⁹⁶ A. BARTOLI LANGELI, *Scrittura di donna* cit., p. 90.

¹⁹⁷ *Ibid.*

Conclusioni

Se da un lato si può pensare che i libri a disposizione delle religiose fossero più numerosi di quelli registrati negli inventari dei monasteri, in numero sufficiente dunque da soddisfare i bisogni e soprattutto i loro obblighi spirituali e formativi, dall'altro non si ha alcuna certezza sull'esistenza o meno, all'interno delle mura dei monasteri, di vere e proprie biblioteche, luoghi cioè deputati alla conservazione e consultazione di materiale librario¹⁹⁸. Non si trovano infatti indicazioni a riguardo, né negli elenchi dei libri né nelle cronache monastiche realizzate in queste comunità.

Tuttavia, nel *Memoriale* del monastero di Monteluca si fa cenno in due occasioni alla presenza di una cassa, in cui erano contenute le «scripture del monastero», ordinate, forse a seconda della loro tipologia, in cofanetti (si cita a esempio il cofanetto dei privilegi) e «saccole» (una di lino e l'altra di seta)¹⁹⁹; si tratta, comunque e in entrambi i casi di scritture di ordine pratico, come: brevi, privilegi e bolle papali.

I manoscritti a disposizione delle religiose (così come gli incunaboli) evidenziano nella loro natura e nei temi trattati lo stretto legame che si venne a creare tra il passaggio alla riforma osservante, il perfezionamento spirituale e la cultura, intesa come strumento di perfezione²⁰⁰.

¹⁹⁸ C. COMPARE, *I libri* cit., p. 181.

¹⁹⁹ *Memoriale* cit., pp. 208 e 214.

²⁰⁰ Il forte nesso tra spiritualità osservante e cultura, e una sostanziale omogeneità nelle letture delle clarisse sono confermati dalla ripetitività con la quale i manoscritti ricorrono in tutti gli inventari delle biblioteche monastiche umbre, cfr. C. COMPARE, *I libri* cit., p. 182.

I loro titoli rinviano sia alle più importanti figure del francescanesimo, osservante come Ugo Panziera (1260-1330 ca.), ma anche pre-osservante, quali Iacopone da Todi e Ubertino da Casale (1259-1338 ca.) sia a figure più propriamente claustrali, come santa Chiara e la beata Eustochia da Messina. Il filone della letteratura francescana si accompagna cioè a quello delle opere femminili, in misura maggiore se facciamo riferimento e includiamo gli incunaboli. Quello delle opere femminili, indirizzato più nello specifico alla normalizzazione della condizione monacale, è costituito da testi caratterizzati da un forte richiamo all'ascesi personale, alla disciplina, all'obbedienza e al rispetto e amore della *Regola*²⁰¹.

Il panorama delle possibili letture delle religiose umbre non può che concludersi con l'alta disponibilità e diffusione dei testi biblici: in primo luogo la Bibbia, nella sua interezza o nelle riduzioni al libro dei Salmi, del Salterio, ai Vangeli. La notevole formazione e cultura biblica risulta assai evidente a esempio nello scritto di suor Caterina d'Osimo, con le frequenti citazioni «ad litteram» dalla Sacra Scrittura: si tratta soprattutto di Salmi, ma anche di frasi del Vangelo, delle lettere apostoliche (San Giacomo) e accenni occasionali anche agli scritti paolini²⁰². Di eccezionale cultura biblica, per la conoscenza particolareggiata dei Salmi fu un'altra suora del monastero di Foligno, suor Paolina da Napoli, tra le

²⁰¹ Ivi, p. 186. I frati inoltre distribuivano nei monasteri degli statuti (si leggevano ogni mese) che ricordavano alle suore i doveri del vivere secondo la regola: l'obbligo all'ufficio religioso, alla preghiera, al silenzio, alle penitenze ecc., vd. *Memoriale* cit., p. 219.

²⁰² Cfr. *Introduzione a Ricordanze* cit., p. IX.

suore che fecero la «professione de l'altissima povertà et prima regula de Sancta Chiara»²⁰³, che così descrivono le *Ricordanze*:

«era tanto la grande memoria che havea, che era una cosa stupenda. Sapeva recitare ammente tucti li sacri Evangelii e li tempi quando se dichono; sapeva tucte le epistole de sancto Paulo e l'altre canoniche, et avea mente tucte le prediche che mai havea sentite a Roma, e tucta la Sacra Scriptura pareva che haveasse schulpita nella mente, e non era dubio o angustia mentale così obscura de chi andava per li suoi consigli, che lei non haveasse saputa dechiarare et reposare quella anima da ogni mentale angustia» (*Ricordanze*, p. 190).

A tali testi aggiungiamo, infine, quelli a carattere pratico e devozionale. Si tratta soprattutto di vite, raccolte di miracoli e di sermoni, manuali per la recita del Rosario e confessionali; anche questi soggetti a un utilizzo frequente e perciò sottoposti a un'inevitabile usura²⁰⁴.

La consuetudine alla scrittura da parte delle clarisse è confermata dalla frequenza con la quale scrivevano lettere: fitta è la corrispondenza con i cardinali, ma non manca quella con il papa e con nobili. Spesso anche questo compito poteva diventare oneroso e faticoso, come per la suora di Monteluca che scrisse, in relazione al pagamento di una macina del grano, così tante lettere da occorrere quattordici quinterni di carta «et fo tale et tanta la fatiga et disdagio della povera scriptrice, che di et nocte non faceva o pensava quasi mai altro, che se n'amalò de tanta debolezza de testa che poco meno che non morì»²⁰⁵.

²⁰³ A. E. SCANDELLA, *Ricordanze* cit., p. 18; per la sintesi biografica di suor Paolina da Napoli vd. pp. 188-191.

²⁰⁴ C. COMPARE, *I libri* cit., p. 193.

²⁰⁵ *Memoriale* cit., p. 229.

La documentata attività culturale nei monasteri femminili di Santa Lucia e soprattutto in quello di Monteluca, particolarmente intensa nei secoli XV e XVI, faceva di questi conventi, oltre che luoghi di preghiera e fervore spirituale, anche luoghi dove, per lo più le donne «di rango» leggevano, copiavano e volgarizzavano i testi; «una vivacità vissuta all'insegna dell'Osservanza, e nutrita attraverso la lettura, una pratica assidua, come appurato, contraddistinta da un'apertura di interessi che l'azione repressiva del nuovo *Indice* avrebbe ridotto soltanto in minima parte»²⁰⁶.

²⁰⁶ C. COMPARE, *I libri* cit., p. 194.

1.4 BIOGRAFIA SINTETICA DI FRANCESCO SURIANO.

«[...] la prima fiata che navigay i(n) q(ue)lle regio(n)e fo nelli a(n)ni del Signore 1462, (et) quasi se(m)pre i(n) q(ue)lli parte da poi traficaj la me(r)chata(n)tia del p(ro)prio p(ad)re p(er) i(n)fino allo millesimo quadragi(n)tesimo septuagesimo (et) q(uin)to a(n)no, ne quale i(n)de(n)gnam(en)te mi sottopusi al iugo de q(ue)sta sacratissima religio(n)e nella illust(r)i(ssi)ma civita de Venetia, nel Monaste(r)io de S(an)c(t)o Franc(esc)o dalla Vi(n)gna, l'ultimo a(n)no del s(e)co(n)do vicariato del venera(n)do p(ad)re i(n) (Christo) fr(at)e Fra(n)c(esc)o Rimu(n)do» (c. 3r).

Secondo queste parole contenute nel codice F, Francesco Suriano fece il suo primo viaggio per l'Oriente nel 1462, cioè quando aveva dodici anni. Suriano, infatti, nacque a Venezia nel 1450 in una famiglia di nobili mercanti. Negli anni successivi si recò più volte in Oriente, imbarcato sulla nave mercantile di uno dei suoi zii, col quale trafficava le merci del padre:

«Non bisogna ch(e) me referisce gr(ati)e de sì piccola cosa, advisingo te ch(e) q(ua)n(do) volesse ponere lo studio, i(n)sieme co(n) la fatica, media(n)te la divina gr(ati)a faria uno cosmographo, no(n) p(er) have(re) studiato Plinio (et) li altri poethy, ma p(er) essire andato qui(n)dece a(n)ni co(n)tinui p(er) lo mo(n)do co(n) una nave patroniçata p(er) uno fr(at)elo carnale de n(ost)ra m(ad)re, chiamato mis(er) Nicolò Piçamano» (c. 47r).

Nel 1475 Francesco Suriano era già stato in città come Lepanto, Beirut e Alessandria d'Egitto ben sedici volte, viaggi che lo portarono ad apprendere le due lingue più diffuse in in quei territori: il greco e l'arabo²⁰⁷.

All'età di venticinque anni, nel 1475, Suriano diventò un francescano: prese i voti nel convento di S. Francesco della Vigna a Venezia, durante l'ultimo anno del secondo vicariato del frate Francesco

²⁰⁷ F. SURIANO, *Treatise on the Holy Land* cit., p. 1.

Raimondi. Ma, allo stesso modo di sua sorella Sista e della sua concittadina Chiara Cappello, le quali lasciarono la loro città d'origine per chiudersi nel monastero di S. Lucia di Foligno, Suriano andò via da Venezia e si aggregò alla Provincia Serafica dell'Umbria, dove rimase fino al 1480. Qui svolse il suo noviziato, i suoi studi teologici e qui fu ordinato sacerdote²⁰⁸. Durante questi cinque anni trascorsi ad Assisi, il frate ebbe alcuni problemi di salute, causati probabilmente dal cambiamento del clima o dal rigore della nuova vita da religioso.

È probabilmente da mettere in relazione con la salute cagionevole del frate il suo primo soggiorno (non da secolare) in Oriente (1481-1484), il cui clima mite avrebbe certamente giovato alla sua salute. Infatti, per volontà soprattutto del frate Paolo da Canneto di Mantova, Guardiano di Gerusalemme nel 1482-1484²⁰⁹, il frate si trasferì a Beirut, dove presto si ristabilì completamente²¹⁰. In questa città, Suriano si dedicò all'assistenza spirituale dei numerosi cattolici che qui approdavano per il commercio e aiutò gli schiavi cristiani alla liberazione o alla fuga verso Gerusalemme. A Beirut, il frate francescano rimase per due anni consecutivi, cioè fino al 1484, anno di rientro in Italia.

È lo stesso Suriano a raccontare in maniera piuttosto dettagliata nel suo *Tratatello* (cc. 152r-157r) il viaggio di ritorno durato 5 mesi, tra grandi sofferenze e pericoli.

²⁰⁸ Ivi, p. 2.

²⁰⁹ G. GOLUBOVICH (diretta da), *Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano*. Nuova Serie – Documenti, Tomo VI: *Croniche o Annali di Terra Santa* del P. Pietro Verniero di Montepeloso, Tomo I (1304-1620), Quaracchi, Collegio di S. Bonaventura, 1930, p. 97.

²¹⁰ F. SURIANO, *Treatise on the Holy Land* cit., p. 2.

L'anno seguente, nel 1485, Suriano si recò a Roma, su richiesta del Vicario generale dell'Osservanza; da Roma ritornò nella Provincia Serafica nel convento di S. Maria degli Angeli, dove ebbe il permesso di andare a far visita, insieme a frate Gabriele da Montone, a sua sorella Sista, clarissa a Foligno. In occasione di questa visita, le suore di questa comunità chiesero al francescano di scrivere quanto sapeva e aveva visto di quei luoghi; il frate, dal suo piccolo ritiro di S. Antonio di Passignano, scrisse la prima redazione del suo *Trattato di Terra Santa*.

Il secondo soggiorno in Oriente di Francesco Suriano si colloca nel 1493²¹¹, anno nel quale tornò in Palestina per ricoprire il suo primo Guardianato, durato fino al 1495 (il guardianato aveva infatti la durata di tre anni). Nel resoconto del suo viaggio padre Francesco Suriano racconta di un periodo particolarmente difficile vissuto dalla comunità francescana in Terra Santa. Il compito principale del frate fu quello di assicurare alla comunità dei frati la protezione delle autorità mamelucche egiziane, approfittando della sua amicizia personale con l'Emiro presso il sultano del Cairo²¹².

Una volta portato a termine questo importante incarico, il frate molto probabilmente decise di rimanere in Oriente, piuttosto che far ritorno in Italia. Nel 1505 si trovava in Egitto in qualità di predicatore nella colonia di mercanti veneti; cinque anni più tardi era ancora in

²¹¹ Nel 1493 Suriano fu eletto Superiore di Terra Santa nel Capitolo Generale degli Osservanti Cismontani, celebrato a Firenze il 24 maggio 1493, vd. G. Golubovich, *Serie cronologica dei reverendissimi Superiori di Terra Santa, ossia dei Provinciali custodi e presidenti della medesima*, Gerusalemme, Tip. del Convento di S. Salvatore, 1898, p. 35, nota 61 e ID., *Biblioteca Bio-Bibliografica* cit., p. 104.

²¹² Fu un periodo di relativa calma che terminò tragicamente nel 1510, quando una piccola flotta dei Cavalieri di Rodi riuscì a sconfiggere pesantemente la flotta egiziana e turca nel porto di Giaffa. Nel 1522 ci sarà l'assedio e la capitolazione di Rodi contro gli Ottomani guidati dal Sultano Solimano "il Magnifico".

Egitto, dove sarà testimone e vittima di violente persecuzioni subite dai frati francescani ad opera dei Mamelucchi, trascorrendo egli stesso due anni in carcere, dal 1510 al 1512, come lo stesso Suriano racconta nel *Trattato*: «staemo captivi doi anni al Cayro nell'anni del Signore mile cinquecento diece»²¹³.

Nel 1512²¹⁴ ha inizio il secondo Guardianato di Francesco Suriano in Terra Santa, durante il quale l'episodio più importante che lo vide coinvolto fu la contesa con i cristiani Georgiani (greci) per il possesso della cappella del Calvario sul monte Sion, la quale, in seguito a lunghe negoziazioni da lui condotte, ritornò nel 1513 sotto il controllo dei francescani²¹⁵. Ancora nel corso di questo incarico, e precisamente nel 1514, scoppiò una violenta epidemia che devastò la Palestina e costò a Suriano la perdita di sedici frati, del Procuratore e di due servi²¹⁶. Nel 1514, come già indicato più volte, mentre ancora si trovava a Gerusalemme, Suriano realizzò la seconda redazione del suo *Trattato*.

Concluso il suo secondo guardianato, Suriano ricevette da papa Leone X († 1521) nel 1515 l'incarico di andare in missione presso i Maroniti del Libano, portando con sé anche doni preziosi da parte del Pontefice, allo scopo di mantenere saldi i rapporti di pace con il Libano,

²¹³ G. GOLUBOVICH, *Il Trattato* cit., p. 78. Le ritorsioni subite dai frati sono da mettere in relazione con la sconfitta che i Mamelucchi subirono nella guerra contro i Portoghesi e i Cavalieri di Rodi, F. SURIANO, *Treatise on the Holy Land* cit., p. 8.

²¹⁴ G. GOLUBOVICH, *Serie cronologica* cit., p. 43, nota 70 e ID., *Biblioteca Bio-Bibliografica* cit., pp. 110-111 (e nota 1), dove si fa riferimento a un altro episodio che coinvolse Suriano durante questo suo secondo incarico: la sua diretta intercessione presso la Repubblica di Venezia per la costruzione di un convento per la “famiglia di Terra Santa” sull'isola di Cipro.

²¹⁵ G. GOLUBOVICH, *Biblioteca Bio-Bibliografica* cit., p. 109; l'episodio è raccontato dallo stesso Suriano nel suo *Trattato*, vd. G. GOLUBOVICH, *Il Trattato* cit., p. 34. (ed. Bindoni, pp. 19a-19b).

²¹⁶ F. SURIANO, *Treatise on the Holy Land* cit., p. 10.

un territorio nel quale già da anni era iniziato un processo di evangelizzazione²¹⁷.

Una volta completata la sua missione, Francesco Suriano ritornò in Umbria. È probabile che trascorse nel convento di Santa Maria degli Angeli gli ultimi anni della sua vita, ma l'anno preciso della sua morte non è attestato (si pensa intorno al 1529-1530). Nel 1524 Suriano fece pubblicare a Venezia, per i tipi di Francesco Bindoni, la terza redazione del *Trattato di Terra Santa*.

Durante gli ultimi anni della sua vita trascorsi ad Assisi, Francesco Suriano scrisse un altro testo: un trattato in latino sulle indulgenze della Porziuncola di S. Maria degli Angeli, dal titolo «Sermo egregius de indulgentia Sancte Marie de Angelis apud Assisiu(m). Compillatus per fratrem Franciscum de Venetijs. Alias. A Suriano provincie Sancti Francisci»²¹⁸. Il trattato fu pubblicato nel 1524, così come la stampa “Bindoniana”, ma a Roma, presso l'editore Francesco Minizio Calvo²¹⁹. L'unica indicazione sull'esistenza di questo trattato è contenuta nella prefazione alla traduzione in inglese del *Trattato di Terra Santa*, ma del testo si dice che è andato perduto. Una copia del “Sermo egregius” risulta invece attualmente conservata nella Biblioteca Augusta di Perugia²²⁰.

²¹⁷ Ivi, p. 11.

²¹⁸ *Ibid.*

²¹⁹ La sua attività come tipografo si colloca tra il 1539 e il 1545 e si svolse sia a Roma sia a Milano. A Roma ebbe il titolo di stampatore apostolico dal 1524 al 1531, vd. prospetto dell'editore nel catalogo ICCU (<http://edit16.iccu.sbn.it>).

²²⁰ Coll. I I 1684 (in 16°, n. n. ; s. n. t., XVI sec.).

Di quest'ultimo periodo della vita di Suriano si conosce poco altro, tranne che per la nomina di Superiore del convento di Assisi ricevuta dal francescano negli anni 1528-1529.

II CAPITOLO

Analisi linguistica

2.1 GRAFIA²²¹

2.1.1 Grafia per le occlusive velari.

L'occlusiva velare sorda davanti a vocale centrale o a vocale posteriore viene generalmente rappresentata con *c*. In alcuni casi le occlusive velari davanti a *a*, *o*, *u* sono espresse con *ch*.

Per l'intensa²²², in alcuni casi, e con oscillazione, si ha la grafia *ccb*²²³.

a) Uso di <ch> davanti ad *a*:

achareçano 154r-1a; *achates* 145v-7b (vd. Gloss.); *aciecha* 134v-22a; *angelicha* 109v-5a (ma *angelica* 22v-10b, 26r-10b, 118r-27a, 131v-15a); *antichamente* 15r-26b, 73v-5b, 73v-25b, 103v-23b, 105r-8a [9] (ma *anticamente* 76r-14a, 86r-21a, 89r-18a, 90r-4a, 92r-8b); *arabicha* 35r-27b,

²²¹ I rinvii per le voci esaminate sono sempre per carta, per rigo e colonna dell'originale. I casi in cui nel ms. i sostantivi *frate* e *sore* non siano stati scritti per dimenticanza della copista o siano scritti nei margini della carta perché aggiunti dopo, e siano perciò al di fuori dello specchio di scrittura, si considerano come nuovo rigo. Per ciascun fenomeno grafico si riportano sempre le forme con lo scioglimento delle abbreviazioni, tralasciando di riportare le parentesi tonde presenti nella trascrizione del testo. Per quanto riguarda i riscontri, di norma si dà puntualmente conto soltanto delle prime cinque attestazioni (ma, quando possibile, si indica tra parentesi quadre il numero complessivo delle occorrenze).

Quando non diversamente indicato, per l'etimologia delle forme ci si riferisce a CORTELAZZO M., ZOLLI P., *Il nuovo Etimologico. Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* [NDELI], Bologna, Zanichelli, 1999.

²²² Per il fenomeno delle consonanti doppie e scemie all'interno di parola vd. Fonetica, § 2.2.31.

²²³ La grafia *ch* davanti ad *a*, *o*, *u* risulta ampiamente attestata in area mediana anche per influenza della vicina Toscana. Si vedano in proposito A. CASTELLANI, (a cura di), *Nuovi testi fiorentini del Dugento* [NTF], II voll., Firenze, Sansoni, 1952, I, p. 17; ID., *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, III voll., Roma, Salerno Editrice, 1980, I, pp. 39-40; II, pp. 105, 485; N. MARASCHIO, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in L. SERIANNI E P. TRIFONE (a cura di), *Storia della lingua italiana*, III voll., Torino, Einaudi, vol. I *I luoghi della codificazione*, 1993-1994, pp. 139-227, pp. 154-155.

35v-2a, 59r-4a (ma *arabica* 41r-11a, 78r-10b, 113v-3b, 135r-1b), *arrabicha* 77v-22b, *harabicha* 35r-5b (ma *harabica* 3v-15a, 4r-14a); *archa* 7r-28a, 46v-5b, 64r-7a, 87r-19b, 87v-23a [13]; *archadii* 145v-14b; *Archangeli* 20r-13a, 38r-21b; *arechava* 82v-5a (ma *arecato* 82v-1a); *aromaticha* 138v-19b (ma *aromatica* 137v-4b); *atachato* 135r-14a (ma *atacare* 52v-23b, *atacata* 146r-25b, *atacandoli* 146v-3a, *atacati* 150r-13a); *barcha* 44v-15a, 100v-15a; *biancha* 136r-17b, 151v-7b; *boccha* 48r-8a, 112r-10a, 148v-26b, 149r-23a, 150v-20b (ma *bocca* 21v-7b, 24v-19b, 118r-13a), *bocha* 68v-19b, 101r-4b, 121r-6b, 140r-24b, 146v-15a [7]; *Canticha* (Cantico dei cantici) 95r-19b, 104v-5a; *carcha* 103r-23a, *carchano* 112v-3b; *cercha* 43v-20a, 157r-15a, *cerchare* 34r-12a; *cha* ‘che’ 3v-11b, 7v-20b; *chaçano* 138v-12a; *chacagione* 149r-17b, *chacciarono* 118v-25a, *chaciamo* 120v-27b, *chaciare* 84r-2b, 126v-2b (ma *caciare* 126r-14b, 126v-10b), *chaciari* 126r-18b, *chaciarono* 99v-17a (ma *caciarono* 37r-27b), *chaciato* 126v-21b (ma *caciato* 79r-11b), *chaçatori* 141r-12a (ma *caciatori* 139r-10b, 139r-12b, 141r-26b); *chade* 133v-4b (ma *cade* 8r-9a); *chaiano* 121r-13a (vd. Gloss.); *chaldeo* 3v-24a; *Chaloieri* 38r-12b; *chalunniati* 129v-7a; *chamato* 37r-13a; *Chanaj* 11r-8b; *chani* 47v-5b (ma *cani* 47v-27b, 121r-9a, 124v-16a, 126v-20a, 132r-4b [16], *canini* 148v-23b); *chapella* 93v-8b (ma *capella* 7r-5a, 10r-24b, 10r-27b, 10v-3a, 10v-7a [71]); *charbessi* 94v-26a; *charcere* 88r-19b (ma *carcere* 10v-9a, 11r-23a, 17v-19a, 22v-6a, 22v-21b [7]); *charità* 87v-11a, 115v-1b (ma *carità* 1v-19a, 6r-21a, 10r-17a, 23v-28b, 27r-2a [12]); *charne* 78r-3a (ma *carne* 2r-17b, 9v-26a, 26v-22b, 27r-8a, 27r-9a [54]); *charo* 29r-27b (ma *caro* 23v-14a, 28r-6b, 29v-2a, 32v-1a, 42r-10a [6]); *charubari* 94v-1b, *charube* 8v-3a; *chasa* 64r-15b, 72v-17a, 72v-16b (ma *casa* 8v-11a, 10v-25a, 12r-2b, 19v-8a, 21v-19b [110]); *chascò* 48v-18a, 66v-20b (ma *cascò* 49r-6b, 62v-16a); *chasoraçço* ‘casata’ 105v-1b (ma *casata* 45v-12b); *chastità* 134v-6a (ma *castità* 13r-17b, 101v-11a, 133r-23b); *chatalano*

105v-8b; *chathedrale* 87r-21a, 94r-18b; *chatholica* 41v-20b, 56r-6a, *chatholici* 8v-15a, 33r-12a, *chatollica* 41v-25a (ma *catholica* 1r-14a, 42v-14a, 42v-20b, 42v-24b, 43r-5b [6], *catholici* 3v-18a, 33r-15a, 33r-19a, 33r-20b, 35r-9a [11]); *chavalcha* 39v-23b, *cavalcharia* 122r-17b (ma *cavalcamo* 64r-4b, *cavalcare* 69r-14b, 94r-22a, 105v-20b, 140r-22a, *cavalcature* 5v-7b, 44v-27a), *chavale* 140r-18a, *chavallo* 136v-1a, *chavalo* 139v-10a (ma *cavali* 140r-22a, *cavalli* 131v-27a, 140v-1a, *cavallo* 25v-26b, 100v-11a, 102v-10a, 102v-4b, 141r-9b [6], *cavalo* 62v-16a, 140v-17b); *chavassoro* 57v-3b; *chiecha* 11r-10b; *cercha* ‘circa’ 55v-2a, *circha* 7v-26a, 8r-20b, 30r-20b, 34v-1a, 45v-19b [20] (ma *circa* 6r-20b, 12v-11b, 15r-3b, 37r-17b, 39r-8a [23]); *chavalaria* 72r-24a; *cischaduno* 57r-18b; *colocha* 146r-6b (ma *colocati* 55r-14b); *conchava* 56r-15b (ma *concauità* 14r-23a, 16v-28a, 52v-12b, 55v-8a, 80r-5b); *contradicha* 120r-11b; *çucharò* 136v-21a, 153r-23a (ma *çucaro* 136r-3b); *decharate* 12v-17b, *decharato* 107v-13a, *dechare* 30r-12b (e *dichare* 12v-5a, 15v-16b, *dichari* 2v-2a); *dedichate* 13r-5b; *deschaciato* 9r-18a; *desicha* 135v-7b; *Domenicha* 48v-19b (ma *Domenica* 64r-2b); *ducha* 68v-23a; *egiptiacha* 11r-22a (ma *egiptiaca* 3v-23b, 82r-17b); *eucharistia* 67r-16a (ma *eucaristia* 39v-6a); *evangelicha* 120r-5b; *fatica*²²⁴ 46r-27b, 47r-16b, 75r-21a, 76r-21a (ma *fatica* 4r-10b, 71r-15a, 71v-26a, 143r-20b); *fiascha* 82v-5a, 82v-8a; *ficha* (plur.) 156r-12a (ma *fica* 117v-1a); *formicha* 150v-3b; *fumichare* 137r-11b (vd. Gloss.); *grecha* 3v-12a, 38v-29a (ma *greca* 37r-28a, 38r-10b); *bedifichare* 12v-28a (ma *bedificare* 13r-6b); *holochausti* 31v-17b (ma *holocausto* 31v-5b); *imbriacha* 141r-4a, *imbriachato* 131v-6a; *iochano* 85v-18b (ma *giocando* 129v-5b); *Yrchanj* 139v-7b; *lechate* (verbo) 56r-16a, *lichali* 154r-1a; *machabeo* 13v-1a, *Machabei* 6v-20b, 7r-19a, 62v-6b, *Machabey* 6v-20b, 7r-19a; *magicha* 146r-20a (ma *magica*

²²⁴ E nella variante con sonora *fatigha* 2r-18a.

102v-6a); *mancha* ‘sinistra’ 14v-19a, 17v-22a, 17v-10b, 48v-1a, 59v-24b (ma *manca* 17v-11a), *mancha* (verbo) 152v-16b, *mancharà* 121r-10b, *manchare* 41v-24a, 42v-19b, *manchasse* 115v-11b, *manchate* 78r-27a (ma *mancate* 68v-26a, *mancando* 100v-17a); *manducha* 151r-19b (ma *manduca* 151v-14a, *manducano* 122v-12b, 140v-7b, 148v-16b), *manducharebe* 138v-1b, *manducharete* 123r-21a (ma *manducare* 9v-27a, 112v-10b, *manducasse* 86v-13a, *manducavano* 68v-20a); *merchantia* 103r-23a; *merchantie* 4v-26a (ma *mercantie* 110v-24a, 112v-4a, 116r-21a, 116r-28a, 120v-2b [7]), *merchatantesca* 97v-2a, 104v-11a (ma *mercatantesca* 44v-20b), *merchatanti* 97v-11b, 99r-5a, 104v-13a, 105v-24b (ma *mercatanti* 5v-24b, 20r-11b, 50v-25a, 68v-1b, 68v-9b [21]), *merchatantia* 3r-11b; *mirificha* 49v-21a; *notrichano* 8r-23b (*notrica* 8r-9a, 152v-10b, *notricano* 114v-14a); *nucha* ‘nuoccia’ 154v-24b; *patriarcha* (< PĂTRÎARCHAM) 13v-12b, 35r-1b, 40r-9b, 40v-23b, 41v-10a [9], *patriaicha* 114r-9b, *patiriarcha* 35r-8b, 36v-22b, *patriarchale* 12v-6b, 36v-20a, *patriarchati* 41v-12a; *peccha* (verbo) 63v-2a (ma *pecca* 36v-25b, *peccano* 50r-2b, 127v-9b, *peccare* 85v-9b); *plachare* 124v-6b, *plachato* 99v-8a (ma *placabili* 35r-13a); *pocha* 7v-6a, 17r-17b, 114v-23a (ma *poca* 2r-16a, 8r-1b); *practichana* 153r-14a (ma *praticava* 68v-27b, 126r-12b); *prochamare* 127v-22b; *pruduchano* 37v-17b (ma *producano* 138r-1b); *publicha* 49r-15b (ma *publica* 1v-17a, 49r-21b, 59r-7b, 59r-14b, 73r-2b [8], *publicamente* 57v-24a, 57v-8b, 100v-1b, 116r-8b, 117r-6b [8], *publicata* 122v-28a, *publicare* 132v-24a); *quadruplichate* 11v-18b; *qualcha* 13v-8a, 47r-27b; *raucha* 151r-10b; *recerchano* 37v-8b (*recerca* 2v-10b, 43r-7b); *rechato* 17r-19b (ma *arecato* 82v-1a); *repricharò* 12r-20a (ma *replicava* 62r-7a, 62r-14a); *resicchano* 112r-2b (ma *resecate* 71r-11b); *richa* 8r-28b, 111r-5a, 124v-24b (ma *rica* 81r-2b); *rocha* 107v-1b, 108r-18a, 108r-21a, *roccha* 11v-17b, 97r-6b; *scarchata* 72v-23b, 103v-22a (ma *scarcata* 49v-3a, 73v-19b, 96r-8a, 152v-16a), *scarchate*

81v-26a (ma *scarcate* 3r-13a, 153r-12a); *schaçare* 145r-27b, *schaciarli* 34r-3a (ma *discaciare* 121r-14b); *sciuchatoio* 155r-18a (vd. Gloss.); *seccha* 154v-28a (ma *secca* 112v-21a, *deseccare* 37v-11b); *siriacha* 3v-15a; *sopercha* 14r-12a; *spacha* 150v-4b, *spachata* 140v-14b (ma *spacarono* 66r-14a); *spelluncha* 17v-20a, *speluncha* 73r-20a, 86v-8b, 86v-15b, 87r-7a, 87r-12a [10]; *spicha* 150v-25b; *stanchante* 92v-4a (ma *estancante* 10v-19b); *thetrarcha* 92r-11b; *tocbare* 26r-4a, 26r-17a, 109v-9a, *tocha* 15r-17a, *tochamo* 101v-12a, *tochano* 141v-25a, *tochare* 49r-24b, 134r-19b (ma *tocare* 27v-2b, 100v-7b), *tocharlo* 92r-5a, *tochato* 147r-8b (ma *toccava* 30v-9a); *tonicha* 130v-11b (ma *tonica* 24r-3a, 130v-14a, 130v-5b); *triacha* 109v-21b, *tryacha* 114r-2a (ma *triacca* 114r-3a, 142r-16b, vd. Gloss.); *vacha* (verbo) 33v-3a.

Negli antroponimi: *Aschadi* 45r-12b; *Branchalino* (Nicolò) 45v-26b; *Çacharia* 59r-19b, 59v-18b, 65r-1b, 83v-7b, 83v-12b [7], *Çacharie* 86r-15b; *Chadi* 121r-1b, 121r-18b (ma *Cadi* 122v-28a); *Chatherina* (santa) 75v-10b (ma *Caterina* 106v-26b); *Fachardin* 70r-25b; *Lucha* (frate Luca da Perugia) 4r-22a, (evangelista) 60v-17a, 81v-3b, 86r-13b; *Luchano* 96r-4a; *Machademo* 90r-14a; *Machario* (*sancto*) 77v-15b, 129r-13a; qui anche il soprannome *Magnavacha* (*Iacobo*) 70r-19a.

Nei toponimi: *Accharon* 106v-17b; *Achabe* 88v-17a; *Achanon* 44v-17b; *Affricha* 47r-3a, 47r-5a, 47r-9a, 109v-27b (ma *Affrica* 46v-11a, 46v-18a), *Africha* 118r-21b (ma *Africa* 95v-3b); *Archas* 134r-2a; *Aschalona* 107v-13b, 107v-14b, 153v-11b (ma *Abscalone* 108r-25a, *Ascalona* 106v-18b, 108r-24a, 108r-4b); *Bachar Luth* 79v-13a; *Beyth Lacham* 78r-2a; *Chachavo* 153r-5b; *Chandia* 154v-9b (ma *Candia* 6r-12b, 51r-22a, 51r-24a, 114v-23a, 154v-5b [8]); *Chanje* 83v-18b; *Chapharnaum* 92r-13a (ma *Capharnaum* 2v-27b, 88v-8a, 92r-19a); *Charac* 79v-24a, *Charach* 3r-6a, *Characho* 77v-13b, 79v-22b, 83v-15a; *Charchij* 153v-21a; *Charyatarbe* 87r-4a; *Chayro* 44v-17a,

70r-24a (ma *Cayro* 41r-11b, 44v-14a, 68v-2b, 69v-4b, 70v-8b [32]); *Chatia* 110v-8b; *Cerchasya* 47r-20a; *Elchalyl* 86v-4b; *Maçachares* 154r-27b; *Mecha* 46v-4b, 57r-14b, 64v-3b, 70r-1b, 87r-19b [11]; *Nachada* 44v-18a; *Porcharia* (l'Eremita di Porcaria) 94v-25a; *Rebecha* 87r-11a; *Riecha* 79r-27b; *Sabacha* 83v-16a; *Sichar* 2v-27b, 12r-20b, *Sychar* 88r-14b, 89r-19a; *Veronicha* 48v-2a, 48v-24b (ma *Veronica* 48v-28b).

b) Uso di <ch> davanti a α :

anachorithi 2v-13a, *annachoriti* 92r-23b (ma *annacoriti* 11v-17a); *ancho* 3r-11a, 3v-27b, 5v-1a, 11v-28b, 13v-26b [25] (ma *anco* 68v-12b, 71v-21a, 77v-2b); *anchonitani* 99r-6a (ma *Anconetani* 114v-5a); *anchora* (avv.) 14r-5b, 25r-12b, 69r-22b, 99v-3a (ma *ancora* 28v-28b, 43r-25b); *angellicho* 15v-15a (ma *angelico* 118r-24a); *archo* 48v-20a, 48v-24a, 54r-12b, 84v-4a, 97v-9a [6]; *Archora* 'Corano' 50r-7b, 75r-14b, 117r-3a, 118v-14a, 119v-11a [6] (ma *Arcora* 116v-21b); *becho* 141v-12b, 143v-4b, 143v-19b, 144r-3a, 144r-13a [9]; *bellichosi* 121v-2b, 155r-4a (ma *bellicosi* 139r-6a); *biancho* 120r-1b, 134v-11a, 136v-16b, 152v-6a; *bochole* 136r-7b (vd. Gloss.); *caducho* (mal e male *c*.) 118r-10a, 145r-8b, 146r-14a (ma *caduco* 137r-22a, 146r-14a, vd. Gloss.); *chochumari* 7v-20b (ma *cocumari* 136r-26b); *chognoscano* 123r-17a (ma *cognosca* 43v-18a, 116v-7b); *chohoperante* 24v-21a; *chomo* 'come' 83v-12a, 86r-22b (ma *como* 1r-24a, 1r-3b, 1r-28b, 1v-6a, 1v-13a [575]); *choro* 14v-12a, 14v-17a, 17r-22b, 17v-12a, 17v-16a [11]; *chosmographo* 35r-22b (ma *cosmographo* 47r-17b, *cosmographi* 134v-17b); *chovelle* 124v-16b (ma *covelle* 9v-22a, 82v-24a, 99v-6a, 108v-22a, 122r-1b [7], *covelli* 126r-28b, vd. Gloss.); *chovi* 'chiodi' 25v-4b; *ciecho* 46v-20b, 65r-26b, 79v-2a, 79v-12b, 80r-3a [6]; *coccho* 115r-27b; *cochodrili* 140v-3b, *cochodrilli* 112v-16a, *cochodrillo* 141r-20b, 142r-24b; *conchordia* 88r-12a; *dicho* 5r-7a, 17v-18a, 63v-4b, 85v-

3a (ma *dico* 3r-7b, 3v-12a, 12r-22a, 30r-18b, 30r-24b [11]); *drachone* 97v-27b, 103r-8b, 103r-16b (ma *draconi* 139r-17a, 142r-3b); *eccho* 24v-29b (ma *ecco* 22v-19a, 22v-20a, 22v-21a, 22v-12b, 24r-3b [32]), *echo* 25v-4a, 25v-16a, 25v-20a, 89v-23a, 130r-20a, con enclitico *echome* 32v-12a; *eunucho* 83v-17b, 85r-5b; *fiancho* 146v-25a; *ficho* 136r-26a (ma *fico* 117r-26b); *focho* 15r-4b, 102r-4b, 145r-5a (ma *foco* 2v-19a, 15r-10b, 15r-23b, 15v-6a, 15v-8a [12]), *fucho* 102r-11b, 125r-11b, 125v-25a, 125v-6b, 134r-22b [11] (ma *fuco* 26r-26b, 26r-28b, 31r-27b, 31v-11b, 31v-13b [10]), *fuochio* 81r-25b, 83r-15a, 137v-19b, 146v-21b (ma *fuoco* 61v-20a, 131v-18b); *grecho* 136r-26a (ma *greco* 72v-4b, 106v-2b, 139r-27a, 141r-10a, 145r-13b [7]); *yndicho* 145r-17a; *locho* 6r-19b, 12v-17b, 12v-28b, 24r-10a, 48v-5a [28] (ma *loco* 5v-17b, 6v-11a, 6v-3b, 7r-1a, 7r-23b [302]), *lucho* 5r-24a, 30v-13a, 37v-10b, 47v-13b, 101v-25a [7] (ma *luco* 3r-19a, 35r-6a), *luochio* 77v-26a, 93r-26b, 107v-3a, 156v-22b (ma *luoco* 12r-18a, 59v-7a, 76r-5a, 80r-22b, 84v-21a [15]); *mancho* ‘meno’ 28r-19b, 72r-12a, 76r-10a, 102v-25a, 111v-15b [7] (ma *manco* 16v-5a, 41v-8a, 44r-1b, 46r-22a, 46r-9b [7]), *manchome* ‘mi mancò’ 25r-19a; *mantichora* 140r-8b (vd. Gloss.); *mecho* ‘con me’ 19r-2a, 157r-10a (ma *meco* 5r-25a, 19r-15a, 23r-3b, 23v-29b, 25r-22a) [6]; *monacho* 118v-14b; *musaicho* 15r-9a, 15r-13a, e *musaycho* 17v-22b, 52v-14a (ma *musayco* 17v-18b, 52v-28a, 74v-9a, 75r-26b); *myracholi* 106r-23b (ma *myracoli* 126r-4b, *myracolo* 125r-9a); *neancho* 20v-6b, 25r-24b, 33r-10b, 33v-24b, 46r-3b [7]; *pichola* 94r-25a, 97v-14b, 154v-19b (ma *piccola* 2r-18a, 25r-7b, 7r-14b, 63v-20b, 90v-8b [6]), *picchola* 29r-13a (ma *piccola* 97v-17a, 108r-9a, 155v-24a), *picchole* 98v-4b, 150r-21b (ma *piccole* 46v-5a, 121r-3a), *picholi* (-j) 14v-18b, 39r-20a, 141r-11a, *picholo* 59r-26a, 69r-27a, 72v-25b (ma *piccolo* 2v-24b, 82v-14a); *pocho* 2r-21a, 2r-24a, 11v-22b, 13r-10b, 15v-22a [21] (ma *poco* 14v-6b, 19r-17b, 21r-7a, 21r-27b, 23v-20b [24]); *porcho*

124v-10a, 139v-11a (ma *porco* 127r-10b, 141r-22b, 141v-3a); *ranchore* 29r-17b; *riccho* 47v-17b, *richo* 48v-3a, 48v-28b, 54r-1b, 154v-17b; *sacho* 44v-10b, 85v-22b, 90v-14a, *ssacho* 122r-16a; *secho* ‘secco’ 134r-4a, *secho* ‘con sé’ 149r-29a (ma *seco* 33v-17b, 124r-25a); *siccho* 107r-20b (ma *sicco* 82r-13b); *stancho* 26r-13a, 157r-8a; *stoch* 132r-15a; *tocho* 113v-25b; *tronchone* 136r-15a (ma *troncone* 135r-8b, 135r-16b, 136r-14a); *turcho* 36v-2a, 46v-13b, 51r-3a, 122r-4b, 130v-13a [14] (ma *Turco* 139r-20a), *Turchomani* 48r-27a; *vecho* ‘vecchio’ 15v-23a, (*Vecchio Testamento*) 119r-15a, 120r-17b.

Negli antroponimi: *Almoricho* 109v-24a; *Antiocho* 106r-12b; *Bubacho* 101v-19b, 102v-16a; *Chola* 45v-23b; *Enricho* 39r-13b; *Fulcho* 108r-16a; *Hegrimachonne* 45v-1a; *Iachob* 99v-17b (ma *Iacob* 24r-26a, 30v-7a, 30v-12a, 52v-11a, 59r-8a [14]), *Iachobithi* 33r-9a (ma *Iacobithi* 40r-7b, 113r-9a, *Iacobiti* 40v-20b, *Iacobita* plur. 40v-22b); *Lichostrato* 49v-11a, *Lychostrato* 48v-19a; *Machomecto* 48r-4a, 50r-7b, 53r-25b, 87r-20b, 87v-23a [7], *Machometo* 111v-22a, 115v-18a, 116v-15b, 116v-16b, 117r-20b [33], *Machometto* 10r-6a, 40r-18b, 46v-7b, 48r-2b, 115v-23b [7] (ma *Macomecto* 51v-4b, *Macometho* 115r-26a), *machometana* 121v-1a, 130v-25b, 132v-13b, *machometani* 50r-9b, *machometano* 50v-24b, *machomettani* 52v-5b, 53r-24b; *Marcho* (Chiesa di San M.) 15r-7a, 16v-8a, 59r-24a, 75v-9a, 139r-24b, *Marcho* 102r-21b, 127r-26a (ma *Marco* 114r-3b); *Marchol* 95v-13b; *nichossienne* 35v-5b (ma *Nicossya* 133r-6b).

Nei toponimi: *Achon* 90v-4a, 93v-9a, 95r-12a, 95r-17a, 98v-4a, *Hachon* 13v-16a (ma *Acon* 2v-27b); *Adriatico* 155r-19b (ma *Adriatico* 6r-2b); *Anchona* 93v-27b, 155v-20b (ma *Anconetani* 114v-5a); *Barucho* 98v-5a, 98v-11a; *Characho* 77v-13b, 79v-22b, 83v-15a; *Chobbebe* 7r-9a; *Chorinto* 155r-21a; *Choron* 155r-28a; *Falcho (Monte)* 134v-15b (ma *Monte Falco* 8r-6b, 13r-25a, 17r-22a); *Hyericho* 49v-12b, *Yericho* 79v-16b, 79v-17b, 79v-18b,

79v-20b, 79v-22b [9] (ma *Hierico* 3r-4a, *Yerico* 9r-12a, 12r-16b, 79r-25b, 142r-13b); *Leuchossia* 133r-5b (ma *Leucossya* 153r-9a); *Thochor* 78r-9a, 78r-10a.

c) Uso di <ch> davanti a *u*:

chochumari 7v-20b (ma *cocumari* 136r-26b); *chucina* 69r-17a (ma *cucina* 71v-6b); *chuj* 74v-12b (ma *cui* 1v-18b, 2v-18a, 2v-1b, 3v-5b, 83r-2b [10], *cuy* 6v-14a, 22r-23a, 57v-26a, 73r-5b, 83r-2b [13]); *chuoce* 145v-24b, *chuoceria* 146r-1b, *chuocono* 71v-24a, 136v-18b; *chuore* 63r-4a, 95r-16a, 98v-11b (ma *cuore* 73r-8b, 146r-15a); *lochuste* 86r-2b (ma *locuste* 86v-8a, 86v-14a, 86v-14a, *locusti* 153r-20a).

Negli antroponimi: *Abachuc* 72v-11a, *Abachuche* 72v-20b.

Nei toponimi: *Achus* 54r-20a; nel top. *Churçula* (isola de C.) ‘Korcula’ 155v-14b; *Techue* 73v-9b.

2.1.2 Uso del diacritico <h> nei nessi *ce*, *ci*+vocale palatale²²⁵.

chi per ci: nei sost. e agg. *arrabichi* ‘arabe’ 39v-5b; *chiascaduno* 5r-12b; *chiecha* 11r-10b; *chiephali* ‘cefali’ 112v-28a; *cuchiari* 69r-26b; *domestichi* 8v-14a, 138v-11a (e *domestechi* 141v-7b, 142r-12a); *monachi* 72v-18b, 106v-27a (e *monichi* 65r-25a); *musicchi* ‘musici, musicali’ 81v-10a; *nochiole* 135v-6a; *salvatechi* 94v-6b (e *salvatichi* 83r-18a, 138v-19a); *syptachi*²²⁶ ‘pappagalli’

²²⁵ Si escludono le forme *archisinagogo* (88v-12a, 92r-7b) e *archiepiscopale* 52r-25a, 95r-24a; *archiepiscopi* 23r-6a, 41v-28a; *archiepiscopo* 35v-5b, 37v-17a, 39r-15b.

²²⁶ Gli *psittacinae* (< lat. PSITTACINUS < PSITTACUS < gr. ψιττακός, oũ) sono una sottofamiglia della famiglia di pappagalli *psittacidae*.

143v-2b (vd. Gloss.); nelle forme verbali *conduchi* 93r-17b; *dichi* 13r-16a, 50r-3b, 64v-16a, 150v-18a, 150v-18a;

che per ce: nella forma verbale *contradiche* 50r-5a e nel toponimo *Ayn el Cheiem* 83v-24a.

2.1.3 Occlusiva velare sorda e sonora davanti a *e*, ²²⁷.

Davanti a vocale palatale per l'occlusiva velare sorda c'è sempre la grafia moderna, tranne in alcuni casi particolari (per cui cfr. Fonetica, § 2.2.27).

2.1.4 Affricata palatale davanti a *e*.

Rari i casi di uso ridondante della *i* con funzione diacritica:

afficiente 129r-11a; *cannucie* 46r-9a; *chiephali* (< CĒPHALUM) 'cefali' 112v-1b; *ciece* 'ceci' 73r-2a, 73r-3a, 73r-7a; *commincierete* 26r-20b; *disciepole* 20v-27a; *faciente* 3v-15b (ma *facendo* 13r-15b, 21r-11b, 29r-25a, 44r-7a, 51r-11b [12], *facendome* 25v-14a, *facendone* 45r-8b, 64r-8b, *facendote* 10v-9b); *hynociephali* 141v-11a; *ingienochiata* 28v-4a; *ocielli* 132r-4b, 142v-13b, 143v-25b, 144r-7a (ma *ocelli* 83r-9a, 115v-25a, 143v-11a, 143v-15a, 143v-21b [6]), *ociellini* 114v-25a, *ucielli* 140r-17b, 144r-19a, 144r-2b, 144r-14b, 144r-15b [10] (ma *ucelli* 100v-17b, 112v-1b, 150r-12a, 150v-27a, 151v-9a, *ucello* 151v-13a); *quindicie* 14v-22a.

²²⁷ Cfr. A. Castellani, NTF, I, p. 18. Altri riscontri in E. MATTESINI, *Scrittura femminile e riscrittura notarile nella Perugia del Quattrocento: le due redazioni del testamento di Maddalena Narducci (1476)*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», X (1996), pp. 81-167, p.88.

Casi particolari sono *piagie* ‘piogge’ 45v-15a; *cierqua* ‘quercia’ (< QUERCUS) 65v-1a, *cierque* 86r-24a.

2.1.5 Grafia per le laterali palatali.

La rappresentazione delle palatali è notoriamente un punto di «crisi»²²⁸ del nostro sistema grafico. Nel *Tratatello* grafie moderne, quantitativamente superiori (e di cui si tralasciano gli ess.) si alternano a scrizioni tipiche della fase antecedente alla normalizzazione cinquecentesca.

<gl>:

figliglo 8v-8b; *gle* ‘gli’ (= a loro) 61r-11b (ma *glie* ‘a lui’ 44r-27a).

<lg(i)>:

arcoglie ‘raccolge’ 113r-2b (ma *arcoglie* 153v-3a, *arcogliere* 113r-9b); *bolgiono* 46r-7b; *bulgliameli* 26r-18a, *bulgliavamo* 26v-17a, *bulgliavano* 52v-20b (ma *bugliare* 146r-27b, *bugliarono* 103v-12b, 132r-7b, *bugliavano* 156v-7a, *bugliò* 155r-15b, vd. Gloss.); *cordoglio* 3r-3b, 20v-22a, 27v-15b; *dolglia* (sost.) 63r-4a, 156v-14a (ma *dolgia* 145v-3a, 146r-14a), *doglio* (1^a pers. sing.) 29r-28b, 32r-21b (ma *dogliono* 140r-25a); *elgli* 23v-27a; *figlo* 21r-16a (ma *figlio* (F-) 11r-8a, 22v-20a, 24v-6a, 24v-8a, 24v-14a [18]); nell’art. masch. plur. *gli* 36r-8b (ma *gli* 40r-15b, 61r-20a, 63v-4a, 85r-4b, 102r-1a [17]); *maravelgia* 8v-23b (ma *maraveglia* 31v-18a, 55r-25a, 113r-23b, 149v-23b, 156v-5b); *melgio* 8r-27a, 25r-19b, 26v-21a, 31v-15a, 48r-13b (ma *meglio* 5r-25a, 5r-24b, 16v-23a, 17r-27a, 18r-1b [24]); *milgia* 2v-21b, 2v-

²²⁸ E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 89 (anche per la relativa bibliografia); cfr. anche F. A. UGOLINI, *Annali e Cronaca di Perugia in volgare dal 1191 al 1336*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Perugia», I (1963-1964), pp. 143-337, p. 302.

22b, 9r-23a, 9r-16b, 44v-8b [7] (ma *miglia* 4v-7a, 4v-10a, 4v-5b, 6r-3b, 6r-11b [154]), *milgli* 9r-12a (ma *migli* 113r-1a, 155v-9a), e *migliaia* 47r-9a (ma *migliaia* 47v-12a, 62r-25a, 111r-18a, 111r-19a); *molglie* 30v-22b, 101v-7b, 125r-5a, *molgli* 31r-20b (ma *moglie* 72v-19a, 73r-19a, 87r-12a, 89r-23b, 110r-16b [12]); *pilgliano* 41r-5a (ma *pigliano* 77r-18a, 82r-3b, 91r-26a, 114r-1a, 114v-26a [8]); *ricolglire* 1v-8a; *talglia* 36v-4b (ma *taglia* 135r-4b), *talgliate* ‘tagliati’ 41r-16b (ma *tagliati* 116v-21a); *tolglia* 120r-2a; *vitualglia* 30v-20b, 44v-28a, 109v-11b (*victualgli* 107v-27b); *volgli* (2^a pers. sing.) 101v-17a (ma *vogli* 4r-19a, 9v-16a, 124r-3a, 128v-10b, 143r-5b [7]), *volglia* (verbo) 16v-15b, 44r-7a, *volglie* ‘tu voglia’ 18r-20a, e *volgle* 108r-10b (ma *voglie* 102v-28b), *volgljo* 3v-12b, 14r-16b, 19r-16b, 19v-23b (ma *voglio* 4r-18b, 35r-3a, 43v-19a, 46r-28b, 60r-22a [28]), *volgliono* 99r-18a, 100v-12b (ma *vogliono* 5r-3b, 47v-27b, 50v-19b, 68v-20b, 75v-27a [13]), *volgliovelo* ‘ve lo voglio’ 19v-17a.

E nel toponimo: *Pulglia* 46v-15b, 155v-9a.

:

ha probabile valore palatale la grafia *li* per l’art. *gli*: (per ciascuna forma solo i primi cinque esempi) 1v-8a, 2v-13b, 3r-27b, 9r-27b, 10v-24b, *li* ‘a lui’, 11r-19a, 19v-14a, 21r-12b, 21v-11b, 23v-27b, *li* ‘a loro’ 2v-17b, 8r-22a, 13v-8a, 13v-14a, 13v-20a; *li* ‘a lei’ 16v-1a, 21v-18a, 23r-29b, 28v-3a, 51r-16a, *li* (*li altri*) 2r-25b, 15v-25b, 17v-26b, 21v-23b, 23r-11a, *li* (*li altre* ‘gli altri’) 24v-4b, (*de li*= degli, dei) 10r-11a, 11r-2b, 14r-2a, 62v-6b, 152r-12b [9]²²⁹, *delli* ‘degli, dei’ 1r-4b, 1r-6b, 1v-9a, 1v-27a, 1v-9b [248], (*ne li* = negli) 38v-28a; in *adeguagliare* ‘eguagliare’ 14r-24a, *agualiassero* 75r-16a; *aminestrاندoli* ‘amministrاندogli (= a lui)’ 19v-6a; *andarli*

²²⁹ Altri casi: 14r-2a, 17r-20a, 30v-15b, 54v-19b.

‘andargli’ 89v-19b; *apparveli* ‘apparvegli’ 129r-9a; *apportavali* ‘apportavagli’ 118r-20a; *apritili* ‘apritegli’ 127r-10b; *bascianli* ‘baciammogli’ 29v-28a (ma *basciogli* 127v-24a); *colli* ‘con gli’ 23v-19b; *commandandoli* ‘commandandogli’ 56v-16b; *concederli* ‘concedergli’ 34r-19b; *crescendoli* ‘crescendogli’ 31v-16a; *dandoli* ‘dandogli’ 99v-15a, 127v-15a, *darli* ‘dargli’ 27r-19b, 30v-13b, 56v-5a (e *donolli* ‘donogli’ 127v-25a); *dicendoli* ‘dicendogli’ 55v-23a, 127r-10b; *diedeli* ‘diedegli’ 116r-9b; *dirli* ‘dirgli’ 127v-15a, *disseli* ‘disseglì’ 32r-2a, 59r-9a, 59r-10b, 59r-17b, 97r-5a, *dissili* 31v-23a, 57r-21b; *essenoli* ‘essendogli’ 117v-6a; *factoli* ‘fattogli’ 124v-23b, *falli* ‘fagli’ 28v-13b, *farli* ‘fargli (= a lui)’ 19v-14a, 99r-27b, 100v-14b, 117v-15b, 150v-28a (ma *fargli* 122r-13 a) *feceli* ‘fecegli’ 35v-5a, 129r-10a; *famoli* ‘famogli, famigliari’ 5v-26b; *furatoli* ‘furatogli’ 110r-15b; *habiateli* ‘abbiategli’ 23r-2b, *havendoli* ‘avendogli’ 22v-23b, 60v-12a, 96r-8b, 115v-7a, 125v-27a, *haverli* ‘avergli’ 11v-6a; *intrandoli* ‘andandogli’ (*incontro*) 26r-11a; *levali* ‘levagli’ 28v-21b; *nuntioi* ‘gli annunziò’ 59r-17a; *passandoli* ‘passandogli’ 126r-23b, *passolli* 132r-16a; *ponerli* ‘porgli’ 131r-13b, *posili* ‘posigli’ 109v-26a, *pusili* 108r-19a; *portarli* ‘portargli’ 100v-27b; *promettendoli* ‘promettendogli’ 102v-26a; *remanevali* ‘rimanevagli’ 57r-10b; *renderli* ‘rendergli’ 154r-2b; *servendoli* ‘servendogli (= a lui)’ 19v-5a; *taliato* ‘tagliato’ 152v-15b; *traendoli* ‘traendogli’ 26v-20b; *usurparli* ‘usurpargli’ 123v-2b; *volendoli* ‘volendogli’ 96r-17b, *voliate* 19r-6a, 19r-11a, 24v-24b, 30r-12a, 30r-16a.

E nei toponimi: *Marsilia* 46v-18 b; *Pulia* 143r-11a.

2.1.6 Grafia per le nasali palatali²³⁰.

La nasale palatale intervocalica è normalmente resa con la scrizione *gn* (di cui non si forniscono gli esempi). In alcuni casi anche con *gni* e *ngn(i)*.

Con la grafia *gni*, attestiamo:

acompanialo 27v-19b, *acompaniati* 102v-10a (ma *acompanatila* 20r-27a), *acompaniò* 22r-13a, 45r-6b; *agniello* 1v-21a, 13r-12a (ma *agnello* 67r-14a, 117v-7a, 151r-3a); *assigniate* 4v-13b (ma *assignata* 13v-15a, *assignato* 49v-12b); *bagniate* 99v-2b, 105v-16a, *bagniato* 157r-25a (ma *bagnato* 151v-14b, *bagnate* 13r-11a); *bisognia* 52v-20a, 53r-15a (ma *bisogna* 21r-20b, 21v-6a, 47r-13b, 76r-6a, 100v-9b [11]), *bisogniano* 43v-12b (ma *bisognano* 71v-12b), *bisogniase* 149r-28a, *bisogniava* 126v-15b, 131r-5a (ma *bisognava* 69r-5a), *bisognierebe* 115r-12b (ma *bisognarebbe* 126v-7a); *campagnia* ‘campagna’ 152v-19b, 153v-25b; *cogniate* 123v-21a (ma *cognati* 123r-19b); *cognioscere* 4r-12a (ma *cognoscere* 3v-18b, 4v-15a, 6v-11a, 43r-11a, 43v-21a [11]), *cognioscimento* 108v-1a (ma *cognoscimento* 139v-27b, 141v-27b); *digniate* 2r-21a, *digniato* 96v-18a (ma *dignato* 2r-17a, 28v-11a), *indigniato* 125r-17b, *indigniate* 128r-8a, *desdigniate* 129v-9a; *igniorantia* 42r-4a (ma *ignorantia* 50r-2b, 92v-3a, 115r-12a, 117r-11b, 157v-1a); *legnia* (plur.) 31v-27b, *lignio* 20r-14b (ma *ligno* 2v-28a, 26r-27b, 61r-9b, 84r-16b, 84r-26b [10]); *mençognie* 120v-15a; *montagnia* 98v-26a, 106v-21a, 106v-22a, 106v-6b (ma *montagna* 65r-2b, 66r-10b, 66r-19b, 72r-9a, 75r-17a [13]), *montagnie* 124r-24b (ma *montagne* 12r-17a, 75r-5a, 77v-14a, 83r-14a, 86r-11b [8]); *Signiore*²³¹ 6v-10b, 14v-18a, 39r-20b, 40v-13a, 99r-7b (ma *Signore* 1v-24a, 3r-9b, 4r-23b,

²³⁰ Cfr. A. CASTELLANI, NTF, I, p. 18; F. AGOSTINI, *Il volgare perugino negli “Statuti del 1342”*, in «Studi di filologia italiana», XXVI (1968), pp. 91-199, pp. 146-147; E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 89.

²³¹ Aggiungiamo qui anche il caso di *Signire* 99v-22a.

5r-20a, 7r-28a [87], *Signore* 32v-10a); *signiore* 44v-14b (ma *signore* 5v-25a, 36v-20b, 44r-21a, 45r-28a, 45r-5b [38]), *signioregiano* 121v-17a (ma *signoregiare* 122r-8a), *signiori* 45r-9a, 121r-16a (ma *signori* 6v-13a, 111r-11a, 113v-12a, 120v-24b, 123v-7b), *Signioria* 156r-9a (ma *signoria* 4v-4b, 6r-4b, 6r-7b, 6v-12a, 23r-13a [26]); *vergogna* 101r-1a, 127r-15a (ma *vergogna* 118r-13a); *vignia*, 113r-21a, 113r-18b, *vignie* 8v-19b, 152r-18b (ma *vigne* 85r-27a, 85r-3b, 89v-14b, 95r-5b, 104r-14b [7]).

Nel toponimo: *Folignio* 8r-26b (ma *Foligno* 1r-10a, e *Foligni* 8r-6b, 48v-25b, 49r-9a, 49r-12a, 49r-23a [8]).

Con la grafia *ngn*:

acompangnare 19v-20a (ma *acompangnare* 20r-17b), *acompangnati* 70v-13a, *compangne* 18v-20b, 20v-1a, 20v-19a, 20v-22b, 27v-13b (ma *compagne* 64v-14b), *compangni* 1r-19a, 1r-5b, 118v-26a (ma *compagni* 52v-25b, 64v-17b), *companigno* 45v-22b, 47v-24b, 53r-24a, 117v-10a, 151r-26a [8] (ma *compagno* 127r-24b); *agongnere* 27r-2b; *angnello* 23r-23a; *atengnere* ‘attingere’ 130r-17a; *bangnata* 22v-14a, *bangnava* 27v-4b, *bangnavali* 22r-5a (ma *bagnavalo* 26r-24a); *bisongna* 135r-7a, *bisongno* sost. 34r-18a, 41v-14a, 43r-9b (ma *bisogno* 71v-13a, 75r-15a, 118r-24a); *bolongnini* 56v-8a; *congiungne* 74r-11a; *dengna* (agg.) 2r-4b, 12v-22a, 51v-22b (ma *degna* 50r-5b), *dengne* 4r-7a, 134v-12b (ma *degne* 53r-1b, 102v-25b, 128v-18b), *dengni* 119r-4a, 122v-6a, *dengno* 156r-2a, *dingna* 16v-6b (ma *digna* 2v-2b, 4r-15b, 14r-26b, 51r-22b, 76v-8a [8]), *dingni* (agg.) 3v-16b (ma *digni* 33v-21a, 35v-9a, 43v-16b, 51r-8a, 57v-16a [6]), *dingnissimo* 2v-25b (ma *dignissimo* 128v-5b), *dingno* 32r-26a, 131v-21a (ma *digno* 15v-20a, 76r-2b, 100v-3b, 101r-9b), *dengnerà* 18r-26b, e *indengna* 53r-27b, *indengnamente* 3r-14b (ma *indegnamente* 26r-28b), *indengno* 37r-27b; *inexpungnabile* 41v-18b (ma *inexpugnabile* 11v-17b, 93r-14a, 94v-14b, 104r-5b, 155r-25b, plur. 106r-3b, e *inexpugnabili* 74r-26a);

ingnominiosa 119v-2a; *ingnorante* (plur.) 120r-5b, 124v-26a (ma *ignorante* sing. 76r-15a), *ingnorantia* 126v-19a (ma *ignorantia* 50r-2b, 92v-3a, 115r-12a, 117r-11b, 157v-1a), *ingnoravamo* 47r-6b; *lengna* (plur.) 31v-7b, *lengno* 27r-27a, 27r-25b, 54r-13b (ma *legno* 76v-18b), *lingno* 53v-19b (ma *ligno* 2v-28a, 26r-27b, 84r-16b, 84r-26b, 84v-13a [9]); *mangna* 7r-2a (ma *magna* 104r-4b), *mangne* 13v-1b (ma *magne* 76r-13a, 106r-27a), *mangno* (M-) 12r-12b, 41r-27b, 41v-28b, 79r-1a (ma *magno* 92v-19a, 102r-21a); *mangnitudine* 57v-9b (ma *magnitudine* 43v-25b); *montangna* 94v-4a, 94v-8a, 94v-13a, 97r-19b, *montangne* 8r-14a, 9r-17a, 94v-9a, 94v-21a, 94v-18b, *montangni* 46r-15a, 124v-14a (ma *montagni* 8v-3b, 133v-3b); *ongni* 4r-16b; *pungni* 25r-13a, 26r-3b; *rengna* 8r-3a, *rengno* (sost.) 30r-29a (ma *regno* 47r-24a, 99v-22b); *sengni* 20r-18a, 20r-18a (ma *segni* 20r-10a, 23v-29b, 30v-6a, 128v-25a), *sengno* 2v-17a, 17r-25b, 19v-25a, 102r-22b (ma *segno* 13r-9b, 110v-15a, 117v-18b, 121v-4a), *singni* 22r-26a, 23v-29b (ma *signi* 16v-17b, 61r-11a, 61r-19b, 63r-20a, 64v-16b [9]), *singno* 129r-13b (ma *signo* 43v-7a, 43v-10a, 57r-3a, 72v-10b, 89r-7a [9]); *sostengno* ‘sostengono’ 52r-24b; *spengnere* 75r-20a; *spongna* ‘spugna’ 81r-24b, 83v-15a; *stangno* 91v-15b (ma *stagno* 91r-13b, 91v-24b); *tengnono* ‘tengono, ritengono’ 41r-1a (ma *tengono* 15v-9a, 35v-11b, 35v-20b, 38v-10b, 39r-19a [21]); *vengno* ‘vengono’ 38v-4b; *vingna* 11r-15a, 110r-7b, 113v-2a, 129r-28a; *Vingna* (monastero S. Francesco) 3r-18b, *vingne* 8v-13b, 9r-24a, 37v-16b (ma *vigne* 85r-27a, 85r-3b, 89v-14b, 95r-5b, 104r-14b [7]), *vingni* ‘vigne’ 98v-15b, 114v-21a, 155v-2b.

E nel toponimo: *Spangna* 46v-23b, 85v-7a (ma *Spagna* 68r-6a, 68v-16b).

Con la grafia *ngni*:

acompangniarono 154v-19a, *acompangniate* 20r-23a, 45r-19a (ma *acompangnate* 18v-22b), *compangnia* 4v-6b, 29v-3a (ma *compagnia* 18v-14a,

38r-13b, 42r-17a, 45r-17a, 45r-13b [16]); *dengnia* 154r-9b, *dengnio* 126v-27a, *dengniò* 11r-13a, 11r-13a, *dingniò* 33v-1a (ma *dignò* 92v-26a, 105r-16b), *dingnio* 115v-11a, 126v-27a; *giongniesse* 31v-11a, *giongnire* 153v-27b; *ingnito* 36r-23b (ma *ignito* 145r-17b); *ingniuria* 19v-3b; *innexpungniabile* (plur.) 155v-28a; *montangnia* 103r-25b, *montangnie* 45r-14a; *rengnia* 39v-11b; *vergongnia* 57v-1b (ma *vergogna* 118r-13a).

Casi particolari sono *ongnia* ‘unghia’ 147r-21a, *ongne* 141v-3a, 142r-22b (plur. *ungne* 148v-24b); *singnioçi* 20r-24a; *solgnio* ‘sogliono’ 15r-27a (ma *sogliono* 5r-17a, 5r-19a, 14r-21b, 111r-17a, 124v-18a, 139r-9a, *sogliano* 139r-8a).

Nel toponimo *Spangnia* 105v-9b e nel sostantivo etnico *Spangnioli* 47v-1b.

2.1.7 Affricata alveolare²³².

A parte le scrizioni latineggianti (per cui cfr. § 2.1.11), l'affricata alveolare sia sorda sia sonora è resa sempre con <ç> in posizione iniziale, dopo altra consonante e in posizione intervocalica²³³.

<ç> in posizione iniziale:

çambelli 115r-28b; *çanche* 155r-12b, 156v-10b; *çapato* ‘zappata’ 101v-3b, *çapava* 101v-26a; *çapharano* 8r-3b; *çea* ‘zia’ 23v-5a, 23v-22a, e *çia* 23v-1a,

²³² Cfr. E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., pp. 89-90; C. GAMBACORTA, *Testo e lingua di un anonimo poemetto in volgare perugino di fine Trecento*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», XVIII (2004), pp. 5-40, p. 19.

²³³ Questo segno, diffusosi probabilmente dalla Spagna, non è altro che la trasformazione di un precedente <cz>. Esso si realizza attraverso due fasi distinte (e attestate): la collocazione in verticale dei due elementi (ç sopra e z sotto) e la successiva discesa della c sul rigo che porta alla riduzione della zeta in un piccolo segno aggiuntivo, la cediglia appunto, in spagnolo “piccola zeta”; vd. N. MARASCHIO, *Grafia e ortografia* cit., p. 151.

88r-13a; *çeçania* 123v-8a (*çeçanie* 39r-27b), *çiçania* 102v-20b; *çibetho* 137v-25a, *çibeto* 137v-5b (vd. Gloss.); *çelante* 46r-11b; *çelo* ‘zelo’ 12v-15a, 44r-24b, 64r-3a, 68v-11a, 84v-20b [7]; *çençamo* ‘zenzero’ 136v-24b (vd. Gloss.); *çio* ‘zio’ 137v-1b, 139r-25b; *çitolo* 138r-21a, 143v-7b (vd. Gloss.); *çucaro* 136r-3b e nella variante grafica *çucharo* 136v-21a, 153r-23a.

Negli antroponimi: *Çacharia* 59r-19b, 59v-18b, 65r-1b, 83v-7b, 83v-12b [7] e *Çacharie* 86r-15b; *Çacheo* 79r-26b, 81v-1b, 99v-17b (2 volte), 136r-24a; *Çiovanne* 70v-27b.

Nei toponimi *Çaphoi* 98r-22a; *Çara* 155v-26b, 156r-16a; *Çebel Thubar* ‘Zebel Tubar’ 88v-4a; *Çelyl* 88v-2a; *Çenyn* 88r-23b; *Çordano* 78v-18b.

In posizione finale nell’esotismo *El Choç* ‘La [città] Santa’ 10r-7b, riferito a Gerusalemme.

<ç> in posizione postconsonantica:

alçato 151r-14b, 156v-18b; *ançi* 128r-10b; *borçebini* 121r-2a (vd. Gloss.); *calçata* 159r-10a; *cançone* 194v-17b; *carançe* 136r-7b (vd. Gloss.); *chasoranço* 105v-1b; nelle forme *comença* 112v-11a, 133v-27a, *començamo* 160r-1b, *començando* 176v-12a, *començano* 18v-23b, 57r-5a; *començase* ‘cominciasse’ 32r-1a, *començe* (II pers. sing.) 13r-14a, 46r-18b, 47r-26b, *cominçia* (3^a pers. sing.) 77v-4b, *cominçio* 61v-24b, *commença* 8v-1b, 18r-5a, 54v-18b, 112r-16b, *commençay* 22v-4b, *commençando* 46v-2a, 130v-27a, *commençano* 8v-19b, 150r-16a, *commençaranno* 18v-24b, *commençare* 33r-17a, *commençaremo* 12v-18b, 18r-16a, *commençaria* 119r-5a, *commençarono* 27r-26b, 102r-9b, 128r-8a, *commençe* 4r-20a, *commençerò* 6r-22b, *commençò* 19r-4b, 21v-20b, 22v-17a, 23v-9a, 26v-5b [16], *commençosi* 116r-12b, *comminçammo* 22v-28b, *comminçandolo* 25v-13b, *comminçaremo* 53v-10b, *comminçarono* 62v-28b; *comminçatiata* 143r-23b; *comminçato* 83v-22b, *comminçò* 28v-5a, 98r-10a, 127v-22b, e nei derivati *incomença* 158r-2a, *incomençi* 2v-1a, 159r-19b,

incomençano 10r-4b, 83v-22a, 97r-1a, 97v-19b, 114r-12a, *incommença* 98v-12a, 115r-22a, *incommençando* 115v-17b, 127r-4b, *incommençano* 6v-17a, 86v-1b, 106v-11b, 110r-20a; *incommençarò* 48r-11b, 51v-12b, *incommençate* 24r-20a, *incommençato* 111r-16b, *incommençò* 19r-23b, 28r-19b, 109r-14a, 127v-14a, 130r-7a, *incomminçano* 53v-13b, 65r-18b, 66v-14a, 72v-4a, 73r-20b [6], *incomminnçiano* 59r-1a, *inconmençano* 88r-26a; *çençamo* ‘zenzero’ 136v-24b (vd. Gloss.); *denançe* 26r-19a; *dimenticança* 99r-17b; *diriçò* 117r-20b; *dispretça* 107v-11a; *donçelle* 72r-12b; *filça* 52r-13b; *força* 5r-21a, 11v-8b, 20v-9b, 25r-10a, 25v-14a [23]; *forçe* 10v-26b, 23v-21b, 26v-2b, 28r-19b, 46r-9b [6]; *gorçorina* ‘gorgiera’ 143v-11b (vd. Gloss.); *inalçata* 164r-11a; *infilçandole* 150v-27b; *innançe* 16v-26b, 18r-23a, 18r-24a, 18r-27b, 21v-29b [6], *innançi* 2v-1a, 12v-25a; *lençulo* 29r-4b; *mança* 59r-18b; *março* 37v-6a, 112r-16b; *martiriçare* 62v-10a; *menço* 25r-12a, 25v-23a, 25v-4b, 25v-25b; *mençoigna* 73r-8a, 120v-10a, *mençoignie* 120v-15a; *merçede* 166r-17a; *narançari* 94v-2b; *onça* ‘oncia’ 137v-26a (vd. Gloss.); *peço* 69r-18a; *possança* 75r-6b, 108v-9a, 139r-1b, 139r-9b; *scalçe* 26v-2b, 57v-8a; *scalçi* 46r-7b, 50v-5b, 121r-1a, *scalçie* 64r-24a; *scellerançe* 20v-4a; *scorça* 135r-28b, 135v-7a, 135v-22a, 135v-11b, 136r-20a [8], *scorço* ‘scorza’ 138r-25a; *sença* 3r-11a, 4r-4b, 8r-1a, 8r-27b, 12v-22a, [81], *sençia* 29r-16b, *sennça* 100v-25b, 102v-15b; *sforçanano* 16r-2a, *sforçatamente* 24r-22b; *spaçature* 50r-9a; *sperança* 18v-8a, 20v-9a, 24v-28b, 27v-22a, 29v-9a [8]; *straçi* 90v-12a; *terça* 15r-3b, 21r-22b, 47r-17a; *terço* 7v-5b, 13v-24a, 31v-5b, 34r-21a, 52v-4a [8]; *testimoniança* 13r-7a, 15v-20a, 24r-28b, 51r-2a; *unçie* 138v-25a (vd. Gloss.); *usança* 44v-8b, 44v-15b, 158r-17b.

Nei forestierismi: *bençuy* 137r-10b (vd. Gloss.); *Ençid* ‘Engid’ 50r-22b, 50r-25b (vd. Gloss.); *lançam* 138v-6a (vd. Gloss.).

Negli antroponimi²³⁴: *Garçoni* (*casata*) 45v-12b.

Nei toponimi: *Churçula* 155v-14b; *Faençà* (*Leonardo da*) 102r-20b; *Fiorença* 81r-27a, 81r-2b; *Parenço* 156r-18a.

<ç> in posizione intervocalica²³⁵:

abraçano 139v-21b, *abraçerieno* 136r-8a; *achareçano* 154r-1a; *açimi* 61v-21a, *açimo* 35v-17a, 36v-17a, 39r-10b, 39v-7a; *Açimini* 48r-28a; *açurra* 143v-27a; *agriçano* 136r-3a (vd. Gloss.); *alegreça* 64v-13b, 96r-16b, 156v-28b, *allegreça* 15r-13b, 15r-18b, 70v-14b, 76v-3a; *alteça* 55v-10a, 65r-6b; *amaça* 141r-7a, *amaçame* 32v-21a, *amaçano* 103v-2a, 141v-12a, 143r-10a, *amaçare* 102v-7a, 106r-10b, 124r-18b, 128v-3a, 139v-15a [6], *amaçarono* 51r-25a, 77r-22b, 89v-3b, 89v-4b, 121v-15b, *amaçati* 70v-23a, *amaçerà* 124r-17b, *amaçerio* 103v-16a, *amaçerò* 31v-21b, *amaçò* 86v-11b, 88v-27a, 97v-27b, 103r-9b, 133r-5a [6]; *Amaçone* (plur.) 148r-11a; *arideça* 77v-5b, *arideçe* 8v-23b, *arrideça* 8r-22b; *aveçano* 151v-4a; *baptiça* 82r-1b, *baptiçano* 40v-10a, *baptiçare* 82r-22a, 104v-24b (e con scambio grafico in *bapticare* 34v-24a), *baptiçarono* 102v-2a, *baptiçata* 128v-17a, *baptiçato*²³⁶ 39r-26a, 82r-7a, 82r-13a, 85r-4b, 97r-14a, *baptiçava* 86r-1b, 86v-21b, *baptiçò* 79v-10a, 83v-17b, 98r-18a; *belleça* 8r-8b, 74r-14b, 87v-9b, 90r-10a, 110v-5b, *belleçe* 63r-24a; *buçiothj* ‘bucciotti’ 142r-5a (vd. Gloss.); *candideça* 118r-23a; *certeça* 128r-15b; *cominçia* 77v-4b; *çeçania* 123v-8a, *çeçanie* 39r-27b, *çiçania* 102v-20b; *daçii* 110v-23a; *despreçano* 119r-27a, 119r-26b, 123r-13b, 124r-26b, *despreçare* 28v-30b, 108v-26a, *despreçarete* 36r-17a, *despreçata* 128v-10a, *despreçati* 120v-21b, 148v-27a, *despreçavano* 55v-23a, *despreçerà* 38r-2b, *despreço* (sost.) 148r-19b; *diriça* 128v-23b, *diriçare* 42r-5a, *diriçate* 43v-11a,

²³⁴ Aggiungiamo qui anche il caso particolare di *Turçimano* 113v-17a.

²³⁵ Non si includono *martiricati* 114v-9b, e *diricate* 157r-8b, probabili errori di scrittura.

²³⁶ Il grafema <ç> è usato anche nella forma latina *batiçatus* 131r-8b.

diriçò 117r-20b; *dogmaticò* 123r-19a; *dolçeça* 22r-3a, 82v-11a; *domesticheça* 4v-8b; *erbaçi* 8v-4a; *fermeça* 31v-6a, 105v-20a, 159v-21a; *fineça* 130v-27a; *forteça* 11v-6b, 11v-19b, 12r-7a, 30v-21a, 62v-19a [10], *forteçe* 63r-25a, 153r-2a; *gaço* 115r-19b; *goço* 150r-19b, *gotço* 150r-24b; *grandeça* 2v-5a, 7v-23a, 8r-10a, 8v-11a, 17v-13a [26]; *graveça* 8v-9a, 38r-26a, 44r-8b; *largeça* 2v-22b, 17v-15a, 47r-1a, *largbeça* 76r-7a; *longeça* 2v-5a, 2v-20b, 12r-29a, 46v-27b, 54v-12b [8], *longbeça* 31v-14a, 93v-5b; *lucideça* 147r-22a; *maçena* ‘macina’ 137v-9a; *maçis* ‘macis’ 137r-27a (vd. Gloss.); *maçore* 56r-14b, 65r-12b, 141r-13b; *martiriçare* 62v-10a, *martyriçita* 114r-20a; *meça* 75v-14a, *meçanità* 119r-8a, 131r-6a, 154r-25a; *meço* 8r-10a, 11v-4b, 12r-26a, 14v-12a, 43r-1a [22] (ma *meçço* 5v-28a, 5v-6b, 7v-14b, 10v-3a, 13r-1a [57]), e in *Meçoigiorno* 13v-16b, 46v-19a, 49v-4a, 55v-12a; *moçature* 113r-11b; *moço* 76v-23b; *noçe* ‘nozze’ 34v-27a; *paça* 128r-5b, 128v-8a (2 volte), *paço* 126v-6a, 127v-1a; *palaçi* 64r-7a, 111r-10a, 133r-21a, 133r-8b, 133r-12b, *palaço* 63r-5a, 66v-6a, 89r-18b, 89v-4b, 107v-10b [12]; *paonaça* 135v-8a; *patroniçata* 4v-17b, 47r-20b, 152r-4b; *peçe* ‘pezzi’ 31r-4a, *peçi* 17r-3b, 75r-12b, 109v-3a, *peço* 10r-28b, 10v-22a, 14v-25a, 14v-25b, 65r-3b [8]; *peçuto* 65r-4b; *piaça* 13v-18b, 38v-13a, 49r-8a, 49v-14b, 52r-28a [22]; *picoleça* 54r-20a; *poço* 12r-21b, 63v-22b, 73r-16b, 88r-15b, 89r-22a [21], e *potço* 103r-11b; *polveriçano* 141r-13a; *postiço* ‘posticcio’ 17r-24a; *preço* 100v-21b, 101r-1a, *preçio* 4v-18a; *proieçono* 137v-13b; *puça* 86v-7a, *puçolente* 153r-29a, *puçolenti* 62v-23a, 142r-9a, *puçulente* 46r-19a; *rebaptiçare* 38r-10b, *rebatichasse* 38r-14b; *rediriçò* 27r-3a; *richeça* 154v-18b, *richeçe* 46r-4a, 63r-24a; *ridiçò* 110v-10a; *rubusteça* 148r-9b; *salichata* 74v-20a; *salvaticheça* 150v-1a; *scandaliçati* 125r-16b; *sermoniçare* 18r-28b; *sforçaremo* 63r-23b; *singnioci* 20r-24a; *soçi* 149v-18b; *solaçi* 69r-18b, *solaço* 18v-7a, 27v-16a; *solemniçare* 82r-22a, *solemniçano* 103r-5b, *solleniçare* 34v-24b, 78v-20a, *solleniçare* 12v-9a, *solemniçase* 103r-20b; *speçano* 75r-21b, *speçarono*

133v-7a; *speçò* 107r-14b; *stanchèça* 60v-6a, *strachèça* (< longob. *strak* ‘stracco’) 30v-28b, 59r-6b, 95r-9b; *stigmatiçatione* 33r-25b, *stigmatiçato* 1r-23a; *straçi* 90v-12a; *struço* 151r-19b; *vechieça* 31r-19b, 31r-25b, 32r-6b, 32r-28b, 32v-3a.

Negli antroponimi: *Eçechiele* 60v-20b, *Eçechiele* 103v-28b, *Eçechielle* 95v-10a, 108v-22b; *Gaçella* 15v-20a, 68r-22a; *Hadraçes* 76v-13a; *Laçaro* 5v-15b, 19v-10a, 21v-11a, 21v-23b, 46v-19b [13] (nella forma latina *Laçare* 78v-27a); *Naçareno* 24v-4a, 99v-2a; e nel singenionimo *Piçamano* 47r-23b (Nicolò).

Nei toponimi: *Açarye* 78r-9b; *Açimia* 127r-23b; *Açotbo* 106v-18b, 108r-4a, 108r-27a; *Boçeron* 104r-24a; *Gaçà* 106v-18b, 107v-27a, 109v-17a, 110r-21b, 110r-22b; *Gaçara* 3r-6a, 3r-10a, 8v-5a, 9r-25b, 76v-13a [6]; *Greçia* 47r-19a (e *Greçi* 37r-2b); *Liça* (città) 8r-12b, 98r-5b, 105r-6a, 105r-6b, *Lyça* 98v-23a; *Maçachares* 154r-27b; *Melgiçaphr* 97r-7a; *Naçaret* 3r-1a, 12v-13b, 90r-3a, 94v-2a, 94v-12b [6] (e *Naçareth* 12r-19b, 20v-14a, 88r-27a, 88r-2b, 88v-19a [11], *Naçre* 88v-21a); *Scaphaço* 103r-28b, *Scarphaço* 98v-1a.

Qui anche la forma *Fereçey* 108v-7a e l’agg. generico *Terraçani* 13v-26a.

<çç> / <cç>²³⁷:

aççuro 196r-28b; *alegreçça* 100r-28b; *alteçça* 113v-9b; *amaççò* 103r-15b; *arrideçça* 9r-20a; *anathematçcatione* [sic!] 38r-4b; *chasoraçço* 105v-1b; *dolçeçça* 136v-4a; *fermeçça* 38r-18a; *forteçça* 81v-24a; *grandeçça* 11v-26a; *largeçça* 55r-15a; *meçça* 22v-13a, 22v-2b, 59v-7a, 155r-15a (in *meççanotte* 34r-26a), *meçço*

²³⁷ Per altri esempi con *çç* cfr. E. MATTESINI, *Dialecti moderni e antichi volgari in Umbria: il caso del folignate. Appunti linguistici su tre statuti di corporazioni artigiane (sec. XIV-XV)*, in *L’Umbria nel quadro linguistico dell’Italia mediana*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1990, pp. 163-203, p. 171.

5v-28a, 5v-6b, 7v-14b, 10v-3a, 13r-1a [57] (e in *meççogiorno* 34r-26a, 86r-10b); *paçço* 136r-24a; *peççe* ‘pezzi’ 14v-26b, 17r-8b, 44v-16b, *peçço* 17v-11b, 41r-25a, *peçço* 89r-24a; *speççavano* 28r-14a.

Nel toponimo: *Liçça* 105r-5a.

Nel sostantivo etnico *Loiççi* 35v-15b.

Il grafema <z> è presente in due soli casi: *ziò* (*a ziò che*) 61r-23b; e nel toponimo *Elgebel el Zeytum* 59r-3a, il monte Oliveto in arabo²³⁸.

2.1.8 Altre particolarità grafiche.

a) Largo uso di <y> finale nei monosillabi dopo vocale tonica (tranne qualche caso)²³⁹, inclusi i composti col numerale ‘due’²⁴⁰:

ày ‘hai’ 128r-16b, *hay* 3r-22a, 3r-24a, 6r-23a, 6r-28b, 7r-13b [45]; *cny* 6v-14a, 22r-23a, 57v-26a, 73r-5b, 83r-2b [13]; nel latino *Dey* 80v-21a (e in *deyfera* 93r-6a); *foy* ‘fui’ 4v-21a, 23v-5b, 30r-19a, 98v-25b, *foy* ‘fu’ 103v-6a, 125v-5b; *guay* 20v-24a, 20v-4b, 21v-13b, 62r-15a [bis] [10]; *ley* 19r-1b, 19r-15b, 22v-17a, 50v-16a, 57r-4b [18] (*lley*) 1r-21b, 128r-15a; *luy* 4r-27b, 4v-15a, 6r-9a, 6r-23b, 11r-12b [89] (*lluy* 4v-18a, 43v-13a, 91v-5b, 108v-20a, 115v-14a [7]); *may* 1r-24a, 1r-16b, 4r-13b, 5v-7a, 11v-8b [73] (ma *mai* (-) 24v-28a, 32r-12a, 38r-17b, 38v-3a, 39r-2b [25]); *noy* 2r-4a, 4r-6a, 5r-1a, 5v-6a, 8r-24a [69] (e *nnoy* 22v-26b), *nuy* ‘noi’ 120v-23a, 143r-26a; *poy* 5r-18a, 6r-10b, 6r-11b, 6r-15b, 7r-27b [93], in *poy che* 2r-9b, 3r-23a, 3r-

²³⁸ *Incomminçiano le indulgentie del sacro monte Oliveto, chiamato in lingua arabicha Elgebel el Zeytum* (c. 59r-3a).

²³⁹ *ly* (art.) 35r-12a, 64v-18b, 94v-3a, 128v-14b, *ly* ‘li’ 81v-21b.

²⁴⁰ Cfr. E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 90 e C. GAMBACORTA, *Poemetto* cit., p. 19.

27b, 4r-23b, 5v-11a [29]; *poy* ‘puoi’ 115v-15b; *rey* 125r-21b; *say* 9v-16b, 16r-24b, 17r-5a, 18r-2b, 19v-20b [12]; *sey* ‘(tu) sei’ 6v-1a, 6v-8a, 11r-19a, 11r-19b, 20r-24b [12]; *vuy* ‘voi’ 123r-23a, 125v-12a, 125v-10b.

Nei possessivi: *mey* ‘mie’ 19r-7b, 22v-22a, 25r-3a, 25r-12b, 26r-2b, *mey* ‘miei’ 19v-2a, 20v-8a, 23v-19b, 51r-22a, 56v-2b [9] (e il latino *mey* 79v-13b); *miey* ‘miei’ 21v-4a; *soy* ‘suoi’ 1r-16b, 6v-2b, 13r-13b, 13v-13b, 14r-15b [42] (e *suoy* ‘suoi’ 1r-21a, 64r-9b, 67r-13a, 67r-18a, 70v-17a [20]), *soy* ‘sue’ 13r-13b, 18v-20b, 22r-8a, 156r-3a, 157r-8b (*suy* ‘sue’ 118r-11a, 151r-3a; *suoy* ‘sue’ 117v-20b), *suy* ‘suoi’ 96v-19a, 123v-5a, 129r-19a, 132v-21a, 151r-3b, *suoy* ‘loro’ 64r-9b, 70v-17a; *toy* ‘tue’ 14v-1a, 18r-15a, 20r-28b, 22r-16a, *toy* ‘tuoi’ 43r-17b, 43r-20b, 56v-7b, *tuy* ‘tuoi’ 43v-22b, 122r-27a, *tuoy* 11r-1b, 43r-20a, 70v-18b, *tuoy* ‘tue’ 108v-8b; *vay* 26r-21a, 148v-13a; *voy* 1v-1b, 1v-5b, 1v-21b, 1v-23b, 2r-9a [52].

Nei numerali: *doy* ‘due’ 5r-7a, 5r-13a, 5r-19a, 5r-17b, 5v-28a [98], *duy* 88v-23a, 89v-16a, *duoy* 20r-26a, 154v-21b, nei numerali *doycento* 10v-9a, 46r-23a, 111r-19a, 135r-19b, 154r-11 [6], *doycentocinquanta* 8r-16a, *doycentomilia* 124v-27b, 148r-12a, *doymilia* 4v-10a, *doymiliaseicento* 112r-4a (ma *doimiliaseicento* 46v-24b), *doymilyaquattrocento* 52v-21a (ma *doimiliaquattrocento* 47r-27a); *sey* 5v-8b, 5v-13b, 8r-20b, 55v-26b, 59v-9a [12], e nel composto *seycento* 4v-7a;

b) <np>, <nb>**241**:

adinpire 32v-29a, 115r-21b (ma *adimpire* 13r-26b, 32r-20b, 65r-15a), *adinpito* 48r-7a, 61r-25a (ma *adimpiuto* 92v-8b, *adimpita* 21r-20b, *adimpinta*

241 Si registrano qui anche i casi di *prosumione* 109r-20a, *prosumtuosi* 63r-14a, *prosumtuoso* 44v-4a, per influenza del participio passato PRAESŪMPTUM, da cui PRAESUMPTUŌSUM nel latino tardo. E il caso di <mf> in *confusione* 71v-16b, 87v19b; per gli ess. di nasale + *pb* vd. § 2.1.11 (l).

21v-9b, *adimpiuta* 92r-17a); *anputando* 144v-3a; *arenpongono* (con compendio) 153r-21a; *Assunzione* 54v-1a; *canpana* 152v-20b, 152v-23b, 154r-7a (ma *campane* 38v-3a, 103r-15a); *canpanili* 68r-7a (ma *campanille* 110v-25b, *campanili* 122r-19b, 153r-8b); *canbelotto* 130v-26a (ma *cambelocte* 153r-25a, vd. Gloss.); *canpo* 72v-26b (ma *campo* 31r-3a, 46r-22a, 46r-25a, 65r-12b, 65v-3a [16]); *compassione* 29v-22b (ma *compassione* 2r-12a, 3r-21a, 11r-28b, 18v-27a, 18v-26b [44]); *competente* 68v-17b (ma *competente* 71v-5a, *competentemente* 107v-28a, 154v-25b, 155v-3b); *conpredendre* ‘comprendere’ 147r-7b (ma *comprende* 114v-11a, *comprendere* 7r-16b, 7v-7a, 48r-13b, 105v-12a, 119v-25b); *conbatere* 139r-8a (ma *combattere* 46r-20a); *computando* 68v-10b (ma *computo* sost. 34v-11a, *computate* 144r-14b, *computato* 115r-17b); *contenplativa* 32r-3a (ma *contemplare* 14r-14b, 19r-17b, 19v-20a, 31v-24b, *contemplatione* 66v-24b, *contemplato* 55v-6a, *contemple* ‘contempli’ 15r-15b, 57v-23a, *contempliate* 23v-27b); *enpiendola* 57v-10a; *finbrie* 66v-13a; *inperatori* 61r-12b (ma *imperatore* 12r-12b, 28v-12b, 37r-13a, 37r-24a, 37r-26a [11], *imperadore* 12r-24a, 23r-14a, 37r-17a); *inperfectione* 65r-6a (ma *imperfecti* 92r-1b); *inperò* 8v-27a, 53r-17a (ma *imperò* 32r-18a, 38v-19a, 39v-24b, 45r-21a, 69v-6a [6]); *inpronta* 143r-15a, *inprontate* 56r-12a; *inpudicamente* 89r-19b (ma *impudiche* 127r-20b); *linpidissima* 146v-4b, *linpidissimo* 134v-9b (ma *limpidissimo* 104r-20b, 133v-24b, 134r-11a, 134r-20a); *menbri* 34r-28b, 144v-3a, 145r-26b (ma *membrij* 68v-8a); *palunbj* ‘palombi’ 144r-22b (vd. Gloss.); *ronpe* 151r-22a (ma *rompe* 140v-8a), *ronpere* 145r-1a (ma *rompere* 8r-16b, 14r-13b, 32v-24b, 113v-19b); *senpre* 71v-3b (ma *sempre* 2r-1a, 2r-28a, 2r-13b, 3r-10b, 4r-14b [88]); *sinplice* 118r-2b, 151v-24b (ma *simplice* 1v-10b, 36v-18b, plur. 106v-3b), *simplicemente* 113r-21b; *tenpo* 12r-11b (ma *tempo* 3v-16a, 4v-14b, 6v-11a, 7v-26b, 8v-9a [152]); *tonba* 53r-25b (ma *tomba* 132v-12a).

Nel toponimo *Menphlut* 113r-8a.

In fonosintassi, si registrano casi di *m* in luogo di *n* in *gram* ‘gran, grande’ dinanzi a consonante labiale in *gram parte* 71r-10a; a nasale labiale in *gram moltitudine* 136r-1b; davanti a velare in *Gram Cane (Turcho)* 46v-13b; ma anche davanti a dentale in *Gram Turco* 139r-19a; davanti a sibilante in *gram sentimento* 72r-14a. Nella preposizione *im* (in luogo di *in*), seguita da parola che inizia per *p-* nei due casi di *im particolarità* 6v-7a e di *im più* 68r-25a. E nell’articolo indeterminativo *um* per *un*, dinanzi a labiale in *um peço* 14v-25b, 65r-3b, 67r-4b, *um poco* 40r-14a, 56r-18b, 62v-26a (e nella variante grafica *um pocho* 25v-23b, 55r-8b 77r-13a, 129r-9b); a nasale in *um miglio* 97r-25; a velare in *um grande* 61v-16b, 73v-2b; e a dentale in *um tracto* 59v-23b (e *um tratto* 67v-2a).

Infine, risulta costante l’uso di *n* davanti alla labiodentale sorda (con la sola eccezione di *confusione* 71v-16b, 87v-19b e con la grafia latina *ph*, *amphora* 150r-20b, *trionpho* 30v-27b, *triumpho* 28v-23a, 31r-21a, e nel toponimo *Pamphilia* 15v-1a, 87v-14b, 122r-4a) e sonora, per il quale si omette di fornire lo spoglio.

c) Rappresentazione grafica delle affricate palatali.

Un’altra particolarità di qualche interesse è l’omissione (non sistematica) della *i* dopo affricata palatale:

abracando 24r-12b, *abracandola* 19r-2b; *acciaio* 41r-25a (ma *acciaio* 38v-6a); *adgonse* 119r-16a; *agognere* 27r-2b; *bambaga* 151v-21b; *bastonegare* 122r-11a; *chacagione* 149r-17b; *comincare* 1v-11b, *comincò* 23r-21a, *commincai* 26v-1a, *commincò* 24r-13b, 25r-9b; *congonta* ‘congiunta’ 16r-6b; *crocera* ‘crociera’ 74v-8b; *facca* 25r-14a, 55r-16b, 100r-28b; *facco* 115r-2a; *gardini*

12r-24b; *goccole* ‘gocciolate’ 21v-3b; *gonte* 29v-7b; *gornata* 45v-1b, *gorne* ‘giorni’ 31v-11a, *gorni* 30v-21a, *gorno* 15v-5a, 15v-28b, 24v-11b, 31v-5b; *govedi* 16r-3a, 16r-26a; *goventù* 32r-22b; *gù* 52v-20b; *Gudey* 20v-20b; *guererigare* 117r-20a; *gurare* 51r-10b; *guriditione* 45r-7b; *inguriato* 25r-17a; *magore* 101r-10b, 108r-5b, *magure* 13v-9b; *mangano* 38r-16b, 39r-4b, 51r-5b, 112v-18b, 120v-4b [6], *mangare* 9v-10a, 16r-6a, 109r-24b, 109v-8b, 111r-1a [8], *mangava* 109r-28a, *mangavano* 127r-2b; *menacarlo* ‘minacciarlo’ 37r-5b; *piacca* 70v-1b; *religone* 9v-11b; *signorigavano*²⁴² 12v-8b; *viago* 113r-4a, 125r-27a.

Nei toponimi: *Gordano* 112v-25b; *Norvenga* 46v-20a.

2.1.9 Resa delle consonanti “medioforti”.

accensse 145v-16b; *agresstissimo* 135v-23a; *arborssellj* 136r-3b (ma *arborselj* 136r-11b, 137r-25a, 137r-3b e *arborselli* (-j) 113r-12b, 113v-6a, 136v-23b, 137r-8b, 137v-5a); *arssa* 126r-9a, 128r-26b, *arsse* 153r-26b, *arssò* 131v-18b, 132r-24a; *asperssi* 138v-4b; *asscensione* 59r-18a, 67r-19a; *asscoltano* 39v-4a; *asspette* ‘aspetti’ 24r-27b, *aspecto* (sost.) 47v-16b, e *aspetto* 46r-10b; *asstanti* 128v-14a; *asstregere* 18r-20a (vd. Gloss.); *asstuti* 35r-25a, *asstutia* 40r-19a; *censso* 94r-18a; *ciasscheduno* 115v-1a, *ciassceduno* 41v-9a; *deffenssione* 74r-1b, 82r-19b, *defenssore* 69v-19b; *despossto* 43r-23a; *dispersse* 152v-19b; *essca* 132v-9a, *esscono* 16r-5a, 156r-15b; *esscusò* 31v-27a; *esspasso* 100v-6b; *expedissci* 43v-14b; *extorssione* 116r-28b; *falssa* 82v-22b, *falssissima* 91r-8a; *fressca* 104v-9a; *havenssono* ‘avessero’ 122v-25a; *incensso* 137r-5b; *incurssi* 38r-3b; *indulcisscono* 134v-19a; *ofersse* 30v-26a; *offenssione* 93r-15b; *passculano* 9v-28a,

²⁴² In questo caso la copista scrive prima *signorigavano* e poi cancella la *i*.

passcolare 18v-5b; *persso* 78r-25a; *piansse* 59r-14a, 59v-13a, 60v-13a; *posponendo* 9v-11b; *possta* 10v-13b; *rasspo* 138r-6b; *reprehensione* 3v-16b, 157r-16b; *respecto* 4r-9a; *sensso* 30r-24b; *sparssione* ‘spargimento’ 131r-22a; *sponssata* 147r-2b; *suspenssione* 34r-8b; *tarssense* (Paolo t.) 31v-24a; *tolssero* 89v-9b; *trassmarino* ‘rosmarino’ 100r-16b (vd. Gloss.); *unsse* 78r-18b; *vilipenssi* 1v-13a; *volssero* ‘vollero’ 80v-4b;

Nell’antroponimo *Alfonssso* (re A.) 68r-8b. Nel sostantivo etnico latino *Chretensses* 155r-7a; e in *Perssi* 118r-18b. Nel toponimo: *Perssia* 144v-4b.

2.1.10 Resa grafica delle sibilanti palatali sorde.

La sibilante palatale sorda è resa con la grafia *sci* quando è scempia, come si nota in:

abrusciare 32r-19b, *abrusciava* 101v-23a, *abrusciò* 101v-7b (e *brusciato* 52v-18b, 102v-17a, 102v-6b, *bruscia* ‘bruciato’ 125v-7b, *brusciò* 101v-24b); *basciando* 76v-25a, *basciandola* 101r-2b, *bascianli* 29v-28a, *basciare* 13r-10a, 19r-27b, 20r-19b, 76r-19b, 76v-16a [6], *basciata* 19r-22b, 95r-25b, *basciate* 19r-13a, 22v-4a, 23r-4b, 24r-14a, 25r-23a [6], *basciato* 49v-23b, 147r-9b, *basciatola* 85r-4a, *basciava* 22r-7a, *basciavalo* 26r-24a, *basciavame* 27v-7b, *basciogli* 127v-24a; *camiscia* 124r-13a; *caschio* ‘cacio’ 38r-23b; *coscire* 46r-4b, 120v-9b; *disciepole* 20v-27a; *referiscie* 50v-13a (ma *referisce* ‘riferisci’ 47r-13b); *scuscita* 130v-20a; *spascia* 43v-14b; *squarsciata* 11r-23b. Nel toponimo *Peroscia* 4r-22a, 28v-17b, 107v-27a, 133r-7b, 157r-22b. Con la stessa grafia anche dopo vibrante, come nel caso di *arborscirli* ‘arbocelli’ 113r-27a e del toponimo *Norscia* 8v-4b.

È invece resa con *ssc* e *ssci*²⁴³ quando è intensa:

asscende 16v-28a, *asscendendo* 10v-21a, 59r-12a, *asscendevano* 30v-10a, *asscensione* 59r-18a, 67r-19a, *asscese* 59r-20a, 59v-25a, 59v-26b; *essce* 81v-25b, 104v-2a, *esscie* 128v-26b, 134r-19a, 134r-27a, 134r-2b, 134r-6b [6], *fluisse* ‘fluisce’ 79r-22b; *fornissci* 9r-27a; *nutrissce* 142v-15b; *ossciendo* 17v-20a; *passceva* 8v-9b, *passcie* 151r-13a; *pessci* 112v-17b, 115v-25a, *pesscie* (sing.) 38r-28b, 39r-4b; *pesscine* 12r-5a; *proferisscie* 3v-25a; *rapissci* ‘rapisce’ 151v-15a; *referissci* 49r-12b; *ressusscitato* 59r-18b; *rosscia* 102r-2a; *trangossciamento* 48v-15a; *usscendo* 132r-6b, *usscimo* 59v-16a, *usscio* 14v-11b, 101r-26a; *usscire* 11v-23b, 14r-5b, *usscirono* 47r-25a, *ussciva* 103r-9b. Nell’antroponimo: *Rosschie* 45v-24b (ser Chola romano delli Rosscie). Nei toponimi: *Casscia* 8v-4b; *Rosscio* (mare R.) 44v-3b.

Fanno eccezione: *rosscia* 4r-14a, *rosscio* 14v-26a e i toponimi: *Piscignano* 81r-13b; *Rossio* (mare R.) 46v-28a, 57r-15b, 107r-19b, 107r-22b, 107r-25b.

Di particolare interesse anche le grafie *ss(i)* e *si* (e nella variante grafica *sy*) sempre per la rappresentazione della sibilante palatalizzata. Con *ss(i)* si registrano:

assese ‘ascese’ 63v-12b, 79v-21a; *Assensione* 5r-19a; *condesessende* ‘accondiscende’ 3v-14b; *ressere* 140r-10a e *scressere* 140r-11a (vd. Gloss.); *essendere* ‘scendere’ 101v-20b; *fornisse* ‘fornisce’ 87v-12b, 112v-10a, 113r-4a; *nassete* ‘nascette, nacque’ 79v-26a; *nutrissce* ‘nutrisce, nutre’ 151r-13a; *pesse* ‘pesci’ 100v-17b; *pessina* ‘piscina’ 11v-13b, 12r-2a, 84r-15b, *pessine* 12r-23b; *schiarisse* ‘schiarisce’ 82r-22b; *sussiscitarono* 27v-28b; *ussendo* 101v-6b, *ussiti* (fori u.) ‘fuoriusciti’ 81v-19a.

²⁴³ Cfr. F. AGOSTINI, *Il libro delle memorie della confraternita di S. Agostino di Perugia (1322-1338)*, in «Studi linguistici italiani», VII (1967-1970), pp. 99-155, p. 43.

Inoltre, notiamo l'esito *-ss-* (in luogo di *-šš-* della lingua letteraria) nelle forme del verbo 'lasciare': *lassa* 46r-5a, 142v-12b, 151r-21b, *lassame* 20r-26b, 21r-24b, 24v-9b, *lassamo* 57v-14b, *lassano* 153r-22a, *lasse* 'lasci' 22r-4a, 26r-22a, 56v-4b, *lasso* 9v-4b, 15r-7b, 15r-15b, 23v-27b, 29v-15a [23], *lassano* 15v-28b, 40r-20a, 50v-17a, 52v-3b, 87r-24b [8], nell'imperf. *lassava* 117v-20b, 127r-12b, *lassavano* 56v-15a, nel pass. rem. *lassay* 82v-7a; *lassarono* 27v-2a, 75r-9b, 126r-8a, *lassaste* 111v-26b, *lassasti* 23r-15b, *lassò* 59v-8a, 60r-5a, 81r-2a, 108v-1a, *lassone* 99v-15b, nel fut. *lassarò* 9r-8b, 63v-1b, 133r-6a, e *lasserò* 48r-3b, 132v-10b, *lasseremo* 86v-26b, *lasserolle* 32v-25b, nelle forme del cong. *lassase* 28v-3a, 120v-1a, *lassasse* 37r-5b, 50r-22a, *lassino* 43v-7b, nel gerundio *lassando* 1r-28a, 12r-1b, 12v-16b, 13r-4a, 17v-12a [19] (e *lassanando* 79v-27b, *lassanno* 151v-22a, *lassandolo* 154v-16a), nell'inf. *lassare* 34v-4b, 39r-16b, 43v-7b, 51v-21b, 107v-9a [6], *lassata* 9v-13b, 11v-21b, 28r-29a, 80r-27b, 86r-6a [9], *lassatigli* 28v-25b, *lassato* 13v-8a, 22r-14b, 23r-10b, 23v-6b, 46r-19b [8] e nel derivato *relassare* 41v-4a; Con la grafia *si* (e *sy*) in *arboſilli* 113v-20a; *cistersiense* 91r-11a; *lasinj* 137r-21b, 145r-11b; *provisionati* 122r-3b, 122r-11b; *symie* 'scimmie' 142r-3a; *sismatici* 'scismatici' 37v-8a, 41r-20b; *usire* 'uscire' 69r-3a, *usivano* 'uscivano' 65r-26a.

Nel toponimo *Perosia* 91r-3b.

2.1.11 Latinismi²⁴⁴.

La scrittura del *Tratatello*, com'era da attendersi, appare ricchissima di grafie etimologizzanti. Si distinguono:

a) Conservazione dei prefissi *ad*:

addustitade (< ĀDUSTUS, A, UM 'bruciato dal sole'; sost. ADUSTA, ŌRUM 'scottature') 8r-6a; *adegualiare* 14r-24a; *adgonse* 'aggiunse' 119r-16a; *admettete* 85v-15b; *adminestrato* 15v-16a, *ministrando* 81r-2a, *ministrano* 34v-11a, *ministravano* 85r-17b; *admirabile* 1v-24b, 92v-27b, *admiranda* 33r-25b, 102v-12b, e *admirati* 125v-14a, *admiratione* 18r-15b, 52v-13b, 74v-15a, 75r-26a, 149v-6b [7]; *admittere* 34v-1b; *admonire* 42v-9b, *admonitione* 60r-7a, 129r-11a (plur. 62r-19a) e *admunitione* 38r-7a; *adnotati* 37v-20a; *adustione* 145r-25a; *advenimento* 118r-23b, 131r-15a, *advenire* 65r-12a, 68r-12a, *advenisse* 149r-27a, *advenne* 19v-11b, 61v-15a, *advenute* 36r-27b, *advenuto* 62v-3a; *adversarii* 89v-18b, 94v-20b, *adversità*, 129r-14a; *advisando* 47r-14b, *advisare* 144v-12a; *advocata* 93r-17a, *advocato* 38r-20a. E nel sostantivo etnico *Adsyrii* 38v-27a.

Con grafia paretimologica in alcuni iperlatinismi: *adbraciare* 21r-10b; *addimandare* 6v-6a, 34v-10a, 109v-13a, *addimandarmeli* 22r-10b, *addimandartene* 60r-7a, *addimandatj* 69v-20b, *addimandato* 10r-24a, 63r-13b, 64v-6b, 70r-15b, *addimanderai* 79v-8b; *adgricole* 20r-13b; *advante* (< AB ANTE) 41r-26b.

²⁴⁴ Cfr. E. MATTESINI, *Il "Diario" in volgare quattrocentesco di Antonio Lotieri de Pisano notaio in Nepi*, in «Contributi di dialettologia umbra», III (1985), pp. 319-543, p. 379; ID., *Scrittura femminile* cit., pp. 90-94; C. GAMBACORTA, *Testo e lingua di un anonimo poemetto* cit., p. 18.

b) *ex*-**245**:

exalta 51v-17a, *exaltati* 64v-7a; *examinato* 66v-26a, 66v-6b; *exaudi* 62r-3b, *exaudire* 21v-5b, *exaudiremo* 30r-28a, *exaudiscie* 119v-22a, *exaudita* 19r-10a, *exaudito* 109r-7b, *exudite* 51v-21a, 125v-5b; *excede* 43v-26b, 87r-17b, 126r-18a, *excedono* 144v-21b; *exedesse* (< EXĒDĒRE) 24v-3b; *excelente* 76r-13a, *excelentia* 111v-19b (e *excellantia* 43r-16b, 43v-11a, 43v-24a, 87r-24a), *excellente* 92v-6b, 94r-3a, 119v-24b, *excellentie* 95v-19a, *excellantissima* 43r-17a, *excellantissimo* 96r-2a, *excelso* 80v-18b, 81r-15a, 93r-3a, 107r-21a, *excltia* ‘eccellenza’ 43r-9a; *excepto* 4v-24b, 7r-4a, 8v-1a, 15v-26a, 17v-14a [41], *exceto* 9r-22a, 117v-24b; *excessi* 34r-11b, *excesso* 47v-10b; *excidere* 84r-11b, *excidio* 11v-14a, 61r-7a, 61r-23a, 62r-17a, 62r-3b [6], *excisa* 94r-12a, *excise* 74v-2a, *excisi* 16v-19b, *exciso* 16r-15a, 65r-23a, 65r-2b, 84r-16b; *excitare* 1v-18a, 61v-9a, *excitarve* 3v-10b, *excitata* 42v-7b, *excitate* 1r-13b, *excitati* 3v-3b, *excitato* 132r-14a; *excommuni[ca]ti* 37v-9a, *excomunicano* 36v-16b, *excomunicati* 34v-2b, 36v-15b, *excommunicatione* 34r-7b, 36v-23b, 38r-4b, *excomunicò* 41v-1b; *execrabile* 118r-11b, *execrabili* 118v-1a, 118v-14a; *excusare* 44r-13b, 61r-25b, 115v-4b, 128v-2b, *excusatione* 107v-21a, 117r-4a, *excusato* 107v-8a, *excussase* 31v-19a; *excutione* 31v-29a; *executore* 72r-20b, *executrice* 28v-18a, 28v-7b; *exempli* 30v-3b, 63r-17a, 63r-3b, 133v-18a, 151v-26b; *exemplo* 13r-13b, 31r-7b, 31v-23b, 87v-12a, 108v-2b [6]; *exequire* 43r-3a, *exequito* 36v-29b; *exercitati* 121v-22b, *exercitatione* 9v-22b, *exercitavano* 121v-28a, *exercitii* 71v-21a, 116r-1b, *exercitio* 108v-2a, 108v-13a, 121v-9b; *exerciti* 93v-19a, *exercito* 7v-2b, 62v-24a, 123v-25a; *exigentia* 76r-9a; *exilio* 117r-23a; *eximio* 4r-25b, 33v-2b; *exi[sti]mo* 149v-2b,

245 Tra le forme latine (e in contesto lat.) del *Tratatello* che iniziano con il prefisso *ex-*, si segnala la grafia medievale di *exelsi* 124v-12b, *exultationis* per *exsultationis* (40v-22a) e di *exurget* per *exsurget* (79v-6b).

existamando 47v-17a, *existimando* 4r-5b, 24r-7a, 62v-25b, 80r-25b, 147r-15b, *existimare* 15v-28a, 49r-8b, 101r-12b, *existimate* 150r-2a, *existimay* 22r-27a, *existimato* 12r-17a, 66r-8b, 91r-15b, *existimavamo* 52v-24b, *existimo* 16v-5b, 115r-16b, *exi[sti]mammo* 19v-11b; *exominarono* 99v-18a; *exorcisti* 28v-3b; *exorta* 125v-12b, *exortare* 119r-1a; *expectando* 23r-28b, *expectarli* 5r-15a, *expectato* 27r-11a, 123r-25b, *expectò* 61r-9a, 61r-27b; *expedissci* 43v-14b, *expedita* 128v-14a, *expediti* 43r-24b, *expeditione* 43v-28a, 44r-4a, 70r-2a; *experientia* 1r-23b, 8r-2b, 13v-27a, 16r-27b, 31r-1b [18], *experientia* 31r-4b, *experimentato* 126r-7a, 137r-15b, *experimentay* 103r-19a; *experti* 35r-26a; *expetato* 51v-16b, *expettando* 123r-26b, *expettatione* 41r-5b; *explicare* 30r-4b, 35v-28b, 93r-24a, 93r-1b, 109r-17b [6]; *explorando* 76v-24a; *exponendo* 43r-22a, *exponere* 117r-8a, *expongono* 106v-3b, *exponono* 120r-19a; *exprobrata* 20v-14b, *exprobrò* 67r-20a (vd. Gloss.); *exsequito* 43r-7a; *extasi* 118r-25a; *extende* 54v-16b, *extendere* 47v-4a; *exterminio* 156v-3a, *extermino* 11v-18a; *extesero* 1r-7b, *extesoro* 42v-1b; *extingue* 134r-14b, 142v-4a, *extingueno* 146r-4a, *extinguere* 145v-17b (e *extinguere* 102r-4b), *extinguono* 137v-21b; *extirpare* 37r-19b, 42v-27b, *extirpati* 42r-5a, *extrirpò* 35r-28b; *extollo* 156v-24a; *extorsione* 71r-10b, *extorssione* 116r-28b; *extracta* 127v-28b, *extracte* 149v-17a, *extrabe* 150v-7b, *extrabevano* 113v-26b; *extranii* 124v-18a, *extranio* 18r-11b; *extrasoro* 102r-26b; *extrema* 36v-8b, 56v-13b, 94r-14a, *extreme* 101r-4a, 150r-17b, *exextreme* 150r-24b; *exultare* 77r-8b.

c) *in* + consonante nelle forme non assimilate:

inlibato (< ILLĪBĀTO) 31r-15a; *inluminare* (< ILLŪMĪNĀRE) 44r-18b, *inluminazione* 44r-12b; *immagine* (< ĪMĀGĪNEM) 42r-12b; *inmerito* 44r-18a; *immobili* 37v-17b; *inmolatione* 30v-27a; *immortale* 6r-25b, *immortalità* 148v-5a, 148v-10a; *inneptità* 2r-20b; *inreligiose* plur. 148v-1b; *inrigare* 19r-

28b, *inrigata* 9v-7a, *inrigua* 104r-10b; *insalato* 112v-27a; *inscontrandose* 66r-6a, *inscotrandosj* 139v-17b; *inspirasse* 56r-21a, *inspirata* 12v-12a, *inspiratione* 16r-23b, *inspirato* 2r-3a, 154r-23b; *istante* 130r-3b; *instimabel* ‘inestimabile’ 33v-3b; *instincto* 139v-27a, 139v-26b, 150v-3b; *instinti* 40r-29b; *institui* 104v-13b, 122v-24a, 122v-5b, *instituiillo* 98r-19a, *instituire* 34r-21a, *instituite* 67r-14a, *instituiti* 36r-19a, *instituito* 65v-28b, 116v-14b, *instituti* ‘istituiti’ 33v-11a, *instituzione* 67v-25a, *instituto* ‘istituito’ 42v-19a, 57r-15a, 127r-7b; *instructo* 156v-16b; *instromente* plur. 40r-4a, *instrumento* 128v-12a; *instruere* 82v-4b, 117r-12a; *insula* 44v-12b, 44v-16b, 44v-23b, 44v-25b, 82r-18a [10], *insola* 82r-16a, 154v-10b (ma *isola* 35v-12a, 35v-29a, 51r-24a, 102v-2a, 104v-5b [21], *isula* 6r-7b, 104v-22a, 133r-24a, 153r-20b, 153v-3a [9]), *insule* 44v-21b, 137v-22b, 137v-26b, 138r-12a, 139r-19a [6] (ma *isole* 46v-7a, 150r-25a, *isule* 46v-5a, 150r-26b, 153v-22a).

Con grafia paretimologica in: *inchlaustro* 67r-24a; *ingnorante* plur. 120r-5b, *ingnorantia* 126v-19a, *ingnoravamo* 47r-6b; *innastrecata* 13v-18b, *innastregata* 16v-25a, 64r-12a; *inremediabile* 28r-9a; *instoriato* 15r-9a.

d) *ob-*:

obfusca 10v-24b; *obscura* 22v-26b, *obscurare* 153r-21a, *obscure* 147r-1a, *obscurissima* 17v-19a (ma *oscurissima* 11r-23a), *obscurità* 23r-27a, *obscurò* 86r-9b, 150r-7b, *obscurò* 27v-23b; *observa* 117v-21b, *observano* 35v-11b, 119v-26a, 148r-11b, *Observanti* 5v-23b, 6r-1a, *Observantia* 33r-1b, 34r-9a, 35r-20b, *observantie* 39r-17b, 42v-26b, 71r-15b, *observare* 7r-19b, 7v-11a, 13r-16b, 67r-16b, 83v-22b [6], *observato* 11v-8a, 117v-1b, *observava* 127r-5b, *observerò* 7r-25b, *observi* 77v-27b; *obsequi* 21v-1b, *obsequio* 14r-26b, 18r-28b, 32v-29a, 76r-4b, 124v-7b [7], *obsequiosità* 21v-24b, 69v-15b, 156v-16a; *obstaculo* 55v-16a, 153v-5b; *obstinati* 24r-8b, 36r-15a, 61r-16b, *obstinatione*

19v-5b, *obstinato* 131v-16b; *obtenebrate* 27v-25b; *obtenere* 68r-19a, *obtenero* ‘ottennero’ 68r-1a, *obtenire* 96r-14a, *obtenute* 71r-16b, *obtenuto* 132r-27b, *obtiene* 124v-13b, *obtineranno* 39r-4a (e *hobtenga* 38r-17a); *obtura* ‘ottura’ 142v-13a.

Con grafia paretimologica in: *obmictere* 111r-17b, *obmicto* 34v-14b, 64v-21b, 95v-21a, e *obmittere* 64v-26b. Conforme alla lingua letteraria è *obnubila* 10v-23b.

e) *sub*-**246**:

sub[di]ce ‘(si) sostituisce’ 151r-11b; *subdiacone* 28v-3b; *subdita* ‘suddita’ 18r-25a, *subdite* 18v-7b, 29r-3a, *subditi* 37v-21a, 39v-21b, 108v-15b; *subicte* ‘soggette’ 1r-12b, *subiecta* 1r-20b, 42v-6b, 45r-8a, *subiecti* 37v-22a, 42v-18b, 68r-11a, 108v-18a, *subiectione* 35r-25b, 57r-3a (e *subietione* 47v-7b), *subiecto* 92v-11b, (e *subieto* 91r-17a); *subiugare* 108r-24a, 108r-3b, 108v-9a, *subiugarla* 97v-5a, 104r-6b, *subiugarono* 121v-26a, *subiugata* 85v-17a, *subiugati* 41v-7a, 108v-5a, *subiugatione* 30v-12b, 69r-9a, *subiugato* 92v-13b, 108r-21b, *subiugava* 123v-28a, *subiugeranove* 36r-28a; *sublevata* 52r-28a, *sublevate* 109v-4a, *sublevatione* 16r-12b; *submersa* 153r-6b, *submerse* 82v-7b, *submersi* 88v-22b, *submerso* 107r-21b; *subministrare* 42v-14a; *submisso* 97r-9a; *subppeditare* 28v-13b; *subsequente* 7r-27b, *subsequentemente* 83v-24b, 97v-21b; *subsidio* 7v-3b; *substantia* 24v-23a, 89v-11b, 92r-2b; *subteranee* 75v-7b, *subteraney* 104r-22b, *subterranee* 81v-18b, *subterranei* 134r-22a; *subtile* 75v-10a, 138r-14a, 157r-22a, *subtili* 40r-1b, *subtilità* 139v-20a; *subtra*’ 16v-14b, *subtracta* 62r-11b, *subtraxe* 4r-28b; *subvene* 72r-11b, *subvenire* 129r-11b,

246 Si registra anche l’uso della preposizione *sub* ‘sotto’ nelle sequenze *sub brevità* 47v-5a, 85v-3a, 124r-4a (ma *su brevità* 7v-17a), *sub teram*, 17v-2b e *sub silentio*, 114v-11b.

subvenuti 13v-6a, *subviene* 72r-15b; *subventione* 13v-25a; *subversione* 99v-20b, *subvertirono* 62r-21a.

f) Conservazione dell'*h* iniziale:

Nelle forme dell'ausiliare si attesta generalmente grafia conservativa:

ha 11r-3a, 11r-24b, 13v-14b, 14v-7b, 15v-21a [144] (ma *à* 3r-7a, 4v-2a, 4v-12b, 33r-10b, 39r-1a [10]); *habbia* 18r-18a, 25v-10b, 107v-9a (e *habia* (I pers. sing.) 4r-14b, *habia* (III pers. sing) 7r-2a, 46r-13b, 60r-24b, 65r-6a [12], *rehabia* 130r-15a); *habbiate* 2r-13a; *habi* 'abbia' 65r-13a, 150r-7a, *habi* 'abbi' 22v-7b, *habbi* 1v-3b, 21r-28a (ma *abbi* 21v-9b); *habiamo* 2r-1a, 2r-6a, 2r-11a, 5v-7a, 10r-14a [31]; *habiano* 18r-16a, 37v-29b, 64r-10a, 90r-25a, 101v-15a [10] (ma *abiano* 20v-2a); *habiate* 17r-11b, 20v-20a, 53r-7b, 65r-9a, 71v-13a [6], *habiateli* 23r-2b, *habiateme* 19r-1a, 25r-22a, 26r-1a, 28r-24b, 29v-21b; *habime* 25r-22b, 107v-7a; *hagio* 3r-3b, 29v-21b, 117v-8a; *hai* (-j) 10r-24a, 12v-2a, 28r-29a, 28r-7b, 30v-3b [44] (ma *ài* 29r-26b); *hanno* 1v-11a, 5r-15a, 5r-11b, 6r-5b, 8r-22b [199], *hano* 26r-18b, 62v-5a, 64r-7a, 64v-14a e *honno* 'hanno' 9r-5b (ma *ànno* 38v-21a, 51r-9a, 53r-27b, 69v-22a, 77r-21a, 97v-19a [13] e *àno* 16v-1a); *haremno* 'avremmo' 4v-7b; *harria* 'avrei' 1v-4b, *haveria* 22r-23b, 42r-10a, 55r-21a, 63r-12b, 66r-8b [10]; *hava* 'aveva' 99v-12b, 126v-2b, 131r-19b, 132r-22a, 152r-22b, *havea* 95v-24a, 118v-24b, 126r-15b, 131v-9a, *haveva* 7v-24a, 19v-1b, 21r-5b, 22r-3b, 23r-27b [69], *havevali* 56v-13a (ma *aveva* 24r-6a, 106r-14a), *havia* 60v-16b, 62v-3b, 62v-13b, 64v-9b, 74v-26b [14] (ma *avia* 154r-2a), *haviaj* 92v-13b; *havemmo* 45v-5b; *havendo* 9r-27b, 20r-18b, 24v-27b, 30r-6a, 37r-8b [46] (ma *avendo* 2r-20a, 130v-14a), *havendola* 84r-8b, *havendole* 63v-2b, *havendoli* 22v-23b, 60v-12a, 96r-8b, 115v-7a, 125v-27a, *havendolo* 9r-3a; *havendote* 143r-25a; *havenssono* 'avessero' 122v-25a; *haver* 21r-25a, 59r-25a,

60r-16a, 61v-12a, 73r-18b [6], *havere* 1v-8b, 2r-1b, 3r-6b, 3r-26b, 3v-28b [80] (ma *avere* 57v-2b, 108r-1a), *haverla* 57r-27b, 87r-2b, *haverle* 109r-18a, *haverli* ‘avergli’ 11v-6a, ‘averli’ 31r-1a, 134v-16b, *haverlo* 15v-25a, 60r-19a, 117v-6b, *haverme* 143r-16b, *haverne* 136v-13b, 140v-4b, *haverci* 3r-24b, *haverse* 35r-16a, *haversj* 95r-10b, *haverte* ‘averti’ 11v-8a, 32r-15a (ma *averte* 24r-18b, 32r-12a), *rehavere* 105r-25b, 139v-19b); *haverà* 32r-5b, 43r-4b, 43r-10b, 50r-24b, 124r-19b [8]; *haveranno* 68r-2b, 123r-7a, 123r-8a; *haveremo* ‘avremo’ 14v-2a; *havereste* 17r-18a; *haveresti* 102v-17b; *haverete* 123r-1b; *haveria* 22r-23b, 42r-10a, 55r-21a, 63r-12b, 66r-8b [10]; *haveriamo* 82v-15a; *haverino* ‘avrebbero’ 49r-23b, 62r-6b, 149v-13b; *haverò* 6r-26b, 127r-26b; *havesse* 1v-7b, 4v-15a, 11v-22b, 13v-8a, 13v-23b [36]; *havessemo* 70v-20a; *havessemo* ‘avessero’ 33r-27b, 108r-20b, *havessero* 62r-5b, 74v-26a, 75r-12b, 139r-9b, 143v-23b (e *havesero* 78r-4b), *havesoro* 24r-7a, 42r-3a, 42r-5a, 107v-24a, *havesoro* 24r-7a, 42r-3a, 42r-5a, 107v-24a, *havesoro* ‘avessero’ 42v-24b (ma *avesero* ‘avessero’ 63v-27a); *haveste* ‘avesti’ 3r-27a, 21v-25a, 23r-21b, *havesti* 102v-14b; *havete* 3v-1a, 17r-19b, 20r-2b, 21v-25b, 23r-8a [15]; *havevamo* 45r-18b, *havamo* 153r-29a, *haviamo* 70v-15a; *havevano* 13r-5b, 16v-8b, 26v-10b, 27r-3b, 28r-5a [15] (ma *avevano* 36r-29a), *haveuno* ‘avevano’ 25v-9a, *haviano* 44v-12a, 62v-6a, 65v-22b, 130r-23a, *havieno* ‘avevano’ 74v-9b, 75r-19a, 75r-27a, 90v-12a, 94r-20a, *havino* 62r-11a, 63v-22b, 65v-28b, 68r-5a, 68r-25a [8], *haveno* ‘avevano’ 13r-2b, 64r-4a, 103v-4b, 119r-2a, 127r-10b, *haveuno* ‘avevano’ 25v-9a; *haveve* ‘avevi’ 22r-17b, 23r-19b; *havuta* 3v-16a, 71r-14a, 134v-25b, *hauta* 4v-7b, 19r-10b, 30v-27b, 31r-13a, 32v-18b [9] (e *rehavuta* 63r-21b); *havute* 82v-19a, *haute* 30r-6b, 153r-25b (ma *aute* 109r-16a); *havuti* (-j) 68r-4b, 121v-3b; *havuto* 31v-26a, 82v-16a, 106v-1a, 118v-24b e *hauto* 2r-11a, 21r-25a, 32r-15a, 35r-14a, 38v-25b [12]; *hebe* 12v-17a, 14v-6a, 16r-20b, 26v-1b, 32r-

14b [14] (ma *ebbe* 130v-3b, 132r-18a); *hebeno* 99v-14a, 99v-14a; *hebero* 67v-11b, 67v-15b, 89v-7b, 100v-26a (ma *ebero* 72v-9b); *hebi* 64v-11b; *ho* 1v-7a, 2r-11b, 2r-13b, 3v-15a, 3v-16a [115] (ma *ò* 17r-6a, 103v-14b, 112v-16a, 112v-25b, 124v-13a [6]).

Oltre alle forme del verbo ‘avere’ ne appaiono altre con l’*b*- iniziale etimologica:

habita 7v-11b, 12v-8a, 35v-25b, 39v-15b, 40r-1a [16] (ma *abitano* 124r-27a); *habitaculo* 93r-4a; *habitammo* 133r-15a, *habitando* 89r-9b, *habitano* 3r-9a, 5v-25b, 8v-18a, 8v-23a, 13v-22a [55], *habitante* 9v-4a, 3r-17a, 34r-3b, 34r-6b, 101r-5a, *habitanti* 9v-3b, 33r-17a, 34r-26b, 106r-7a, 133r-2b [6], *habitare* 9r-19a, 33v-9a, 33v-21a, 33v-28b, 35r-24a [9] (ma *abitare* 101r-17a), *habitarla* 96r-13a, *habitasse* 81v-27a, *habitata* 7v-16b, 8v-21a, 44v-25b, 45r-7a, 46v-25b [bis] [11], *habitare* 97v-1b, *habitati* 13v-10b, 103v-13a, *habitatione* 3v-25b, 5r-29b, 11r-14a, 13r-23a, 13v-13a [41] (ma *abitatione* 46r-11a), *habitato* 92r-19b, *habitatore* (plur.) 154v-6a, *habitava* 15v-23a, 42r-22a, 60r-26a, 73v-7b, 104v-26a, *habitavano* 13r-20a, 13r-26a, 16v-24b, 53v-27a, 77v-5a [8], *habitò* 74r-6a, 80r-5b, 89r-1b, 106r-23a, 113r-13a; *habito* (sost.) 156v-18b, 157r-25a; *hebreo* (agg.) 61v-11a, 95v-5a (ma *ebrea* 47v-22a, *ebrey* 111v-9b); *herba* 40r-2a (ma *erba* 8v-5b, 9v-1b, 77v-27a, 80r-2b, 83r-17a [11], *erbe* 9v-9a, 40r-4b, 100r-22b, 109r-28a, 124r-3b [6]), *herbaci* 81r-19b, 114v-21a (ma *erbacci* 104r-14b, *erbaçi* 8v-4a); *herede* 123v-24a; *heredità* 99v-24b; *hereditade* ‘eredità’ 38r-13a; *hereditare* 43v-24b; *heresia* 35v-19b, 40r-8b, 40v-3a, 41r-23b, 124r-3a; *heresie* 15v-1b, 36v-10a, 38v-10b, 40r-7b, 41r-16a [9]; *heretici* 8v-23a, 15v-11a, 33r-16a, 34v-2b, 34v-4b [21] (ma *eretici* 16v-18b); *heretico* 13v-7a, 35r-15a, 40r-9b, 118v-15b, 119r-13a (e *heritico* 40v-23b); *herisia* 37r-10a, 37r-21a, 39v-7b; *herisie* 35r-29b,

36v-13a, 39r-20b; *hermofroditi* 150v-2a; *hiena* 140v-11a, 140v-17a; *bogi* 13r-18b, 13v-9a, 18v-15a, 18v-17a, 18v-20a [26] (ma *ogi* 105r-23b); *holocausto* 31v-5b, *holochausti* 31v-17b; *homicidiali* 116r-21b, 154v-27b, *homiçidialij* 81v-20a; *homicidij* 116r-27b (ma *omicida* 62v-2b); *homicido* ‘omicidio’ 34r-27b; *homini* (-j) 2r-4b, 6r-26a, 24r-1a, 24r-8b, 27r-2a [92], e *gentilibomini* 97v-12b (ma *omini* 46r-10b), *homi* ‘uomini’ 9v-18a; *homo* 4v-18b, 14r-28b, 18v-5a, 19v-21b, 40r-23b [51] (e *hono* 146v-16a), *hommo* 13r-7b, *humo* ‘uomo’ 135r-12a; *honestà* 53v-5a, 76v-24b, 82r-8b, 121v-1a; *honestà* (agg.) 117v-26a (e *inhonestà* ‘disonesta’ agg. 72r-16a, 86v-21a); *honestamente* 86r-2a; *honor* 44r-25b (ma *onore* 50v-12b); *honoralli* ‘onorarli’ 12v-23a; *honorano* 51r-20a, 119r-22b, 123r-17b; *honorare* 16r-16b, 28v-25a, 50v-15a, 124v-21b; *honorata* 92v-27a, 95r-25b, 100r-24a; *honorati* 64v-6a, 70r-13a; *honorato* 13r-1a, 52r-5a, 54r-13a, 76r-22b; *honore* 12v-15a, 14v-21b, 18v-8a, 43r-22b, 47r-11b [33]; *honorevelmente* 51r-17a, 53v-4b; *honorificamente* 93v-17b, 98r-3b, 105r-9b, 122v-22a, 130v-7b [6]; *honorificentia* 93r-15a; *hora*²⁴⁷ 21r-12a, 23v-29a, 27r-12a, 28r-23a [bis], 28r-24a [bis] [44] (ma *ora* 15r-3b, 19v-24b, 29r-9b, 131r-11a), e in *alhora*²⁴⁸ 17r-1b, 25v-11b, 26r-7a, 26r-20b, 26v-1a [24] (ma *alora* 25v-29a, 55r-25b, 104v-10a, 152r-28b, *allora* 21r-9b, 21r-25b, 21v-8a, 22v-21b, 23r-22b [7]), *horamai* 30r-2a (ma *oramay* 19v-23b); *horridi* 149r-10b; *horibele* 132v-22b (ma *orribele* 105v-27b), *horribile* 141r-8b (ma *oribile* 62v-15a, *orribile* 28v-11a, 97r-27a); *horrido* 139v-7a; *hospita* ‘ospite’ 21v-22b, 22r-20a (ma *ospite* 27v-19a); *hospitale* plur. 13r-22a, sing. 13v-2b (ma *ospitale* 68r-11b, 68r-14b, 68r-24b), *hospitali* 13r-27a, 13v-5b (ma *ospitalj* 87v-5b); *hospitalire* ‘ospedalieri’ 13r-

²⁴⁷ Al contrario, in contesto latino, *ora*: *ora pro nobis* 19r-5a, 20v-18a, 30r-15a, *dolcissima mater dei, ora, et caetera* 30r-17a.

²⁴⁸ Non etimologica in *halora* (< ĀD ĪLLAM HÖRAM) 5r-25b.

21b; *hospithalità* 87r-6a; *hospitava* 78r-23b; *hospitio* 81v-2b, 93r-5a, 93r-7b (ma *ospitio* 63r-22a); *hospitò* 79r-26b; *hoste* ‘nemico’ 28v-23a, 31r-23a, 36r-25a, 94v-23b, 133r-16b (ma *oste* 70v-7b, 125v-2a); *hostie* ‘vittime’ 2v-17a; *humana* 8v-25a, 9v-13a, 21r-18a, 21r-19b, 24v-7a [28] (ma *umana* 154v-24b); *humanamente* 7v-10a, 132v-8b; *humane* 1v-22b, 144v-8b; *humani* 28r-13a, 138v-11a, 138v-23a; *umanità* 35r-20a, 35v-2a, 40r-25b, 47v-1a, 50r-28a [10]; *humanitade* 21r-25a, 56v-20b, 152r-8a; *humanitate* 43r-21b; *humano* 9r-1a, 24v-16b, 37r-9b, 51r-19a, 62v-26b [9] (ma *umano* 119v-25b, 144v-9a); *humele* 32r-15b; *humelmente* 117r-28b, *humile* 18v-13b, *humiliare* 75r-19b, *humiliato* 62v-19a, *humiliati* 63r-16a, *humiliavano* 70v-8a, *humilità* 18v-6a, 37r-7a, 65r-17a, 93r-10b, 109v-5a [6]; *humore* 113r-6b (ma *umore* 8r-1a); *humorj* 146v-15b; *hyerosolimitano* 35v-27a (ma *ierosolimetane* 104v-12b, *ierosolimitane* 33r-28a, *ierosolimitano* 41v-10a, 105r-25a).

Nei grecismi: *horodios* 144r-9a; *hynocicephalj* 141v-11a; *hypotamo* 141r-19b; nella forma ebraica *Hadal* ‘Hadar’ 30v-18b (vd. Gloss.).

Negli antroponomi: *Helena* 10v-4a, 10v-17a, 10v-19a, 12r-11b, 12v-11a [14]; *Helias* 30v-19a, *Helya* 72v-10a, 72v-16b, 107r-3a; *Helyas* 106v-22b); *Heradio* ‘Erode’ 118r-10b, *Herode* 4r-2a, 41r-4b, 48v-1b, 49r-11a, 49r-11b [15]; *Hyeremia* 63r-7b; *Hieronimo* 54v-10a.

Nei sostantivi etnici: *Hebrei* 28r-7a, 81v-14a, 153v-9b; *Hebrey* 9r-27b, 73r-7b, 91v-18a, 111v-12b (ma *Ebrei* 2v-13b).

Nei toponimi: *Hebron* (< ebr. *Hevron*) 3r-5a, 3r-9a, 12r-23b; ; *Hermon* 93v-14a; *Elchnesia Telset Helsejde el Sardanaia* 97r-24a; *Hierico* 3r-4a, *Hyericho* 49v-12b; *Hyerusalem* 3r-3a, 3r-9a, 93r-14a (ma *Ierusalem* (< HIERUSĀLEM) 4r-25a, 4v-22b, 5r-4a, 5r-9a, 5r-14a [137]).

g) <h-> paretimologica:

ha (prep.) 109v-16b, 121r-2b, 138r-8a (ma *a* 1r-5a, 1r-26a, 1r-20b, 1v-1b, 1v-6b [931]); *habandono* verb. 32r-17a (ma *abandonare* 32r-27b, 129r-6a, *abandonaste* 29r-24b, *abandonata* 20v-7b, 28r-13b, 86r-7a, *abandonato* 23r-12b, *abandone* ‘abbandoni’ 22r-4a, 22v-16b, 26r-23a, *abandoneranno* 21v-4a; *habbate* 73v-6b (ma *abatbe* 41r-19a, *abathia* 90v-27b); *habominatione* 56v-14a (ma *abominatione* 63r-6b, 118r-13a, 118r-26b); *habracciata* 28r-25a (ma *abracciate* 26r-26a); *habunda* 85r-2b, 114v-18a, 149v-27a; *habundante* 8v-1a, 9v-22a, 18v-2b, 93v-17a, 97r-23b; *habundantemente* 1v-10a, 21r-12a, 45r-10b, 77r-22a, 99r-11a [6] (ma *abundantissimamente* 134r-5a); *habundantia* 9r-8a, 95r-15b, 99v-24a, 134r-20a (ma *abundantia* 29v-19a, 110v-26b), *habuntia* (errore meccanico per *habundantia*) 136v-18a; *habundare* 9v-9a (ma *abundare* 9v-9a); *halora* 5r-25b (ma *alora* 25v-29a, 55r-25b, 104v-10a, 152r-28b, *allora* 21r-9b, 21r-25b, 21v-8a, 22v-21b, 23r-22b [7]); *handava* 54r-11a (ma *andava* 16v-7a, 23r-18b, 60v-2a, 69r-19b, 70r-18b [13]); *haprendo* 28r-18b (ma *aprendo* 57r-7b); *hara* 61v-23a (ma *arra* 76r-28a); *harabica* 3v-15a, 4r-14a, *harabicha* 35r-5b (ma *arabica* 41r-11a, 78r-10b, 113v-3b, 135r-1b, *arabicha* 35r-27b, 35v-2a, 59r-4a, *arrabicha* 77v-22b); *haudentia* 42r-24a (ma *audientia* 18v-18a, 34r-16b, 38r-19a, 42r-1b, 111r-3b [8]); *haudito* 31r-12a, 132v-17b (ma *audito* 2r-13b, 30v-23b, 31r-29b, 32r-13b, 49r-26b [9]); nella terza pers. sing. del verbo essere *hè* 10r-11b, 31r-16a, 39r-13a, 39v-20b, 46v-2a [22] (ma *è* 2r-28a, 2r-4b, 2r-10b, 2v-5a, 2v-8a [1077]), *he* ‘e’ 57r-15a (ma *e* 3v-10a, 7v-3a, 7v-10b, 7v-23b, 9v-1b [41]); *hedifficare* 77r-18b, *hedifficata* 85r-20a, 87r-13a, 90r-8a, 92v-25b (ma *edifficata* 74r-21b, 78v-7b, 90v-13b, 93v-11b), *hedifficato* 72v-22b, 84r-23a, 84v-3b (ma *edifficato* 89v-21b, *edifficati* 101v-16a), *hedifficio* 84r-17b, *hediffitio* 67v-20a, 95v-7b, *hedificare* 13r-6b, *hedifichare* 12v-28a, *hedificarono* 31v-26b, *hedifichare*

‘edificò’ 51v-26b, *bedificata* 7v-25a, 12r-3b, 67r-25b, 97v-11a, 113v-8a, *bedificati* 13r-26a (ma *edificati* 101v-6a), *bedificatione* 3v-11b, 7v-6b (ma *edificatione* 13v-13a, 111r-14b), *bedificato* 2v-16a, 7r-1a, 13r-19a, 13r-21a, 13r-28a [6], *bedificò* 52v-8b, 104v-24a, *bedifitij* 80r-17b (ma *edifitij* 77r-20b), *bedifitio* 138r-7a (ma *edifitio* 127r-1a), e nei derivati *rebedificare* 12r-24a, 12v-26b, 109v-25a, 125v-13b, 125v-28b (e nella variante *rebedifficare* 74v-19b, 74v-19b), *rebedificarla* 67v-22b, *rebedificata* 81v-18a (e *rebedificata* 92r-10b, ma *redificata* 125v-24b), *rebedificati* 108r-23a); (*pre*) *hellecta* 92v-25a (ma *ellecta* 22v-21a); *helimosina* 34r-13a, *helymosina* 34r-4a (ma *elymosina* 68v-15a, 68v-18a, 68v-20a, 68v-8b, 68v-17b [6]; *helymosina* 34r-12a, *helymosinario* 114r-8b, *helymosine* 68v-22a (ma *elymosine* 68v-26a, 87v-8a); *Hephesina* ‘Efesino’ 40v-4a; *hera* 45r-21b, 57r-3b, 106r-3a (ma *era* 2r-9b, 2v-24b, 7v-5b, 8v-26b, 11v-28a [180], *era* ‘ero’ 17r-9b, 28r-18a, 35v-7a; *herano* 45v-5b (ma *erano* 2v-26b, 9r-13b, 12v-25b, 13r-28b, 13v-5a [48]); *heremiti* 106v-24a; *herimita* 107r-28b (ma *Erimita* top. 4r-25a); *herra* 36v-17a, 36v-22a (ma *errano* 42r-5a, *erranti* 23r-25a); *herronee* 42v-26b (ma *erronee* 149v-24a), *heronie* plur. ‘erronee’ 41v-3a; *herroneo* 43v-6b; *herrone* 41r-25b, 41v-19a, 119r-14a (ma *errore* 28v-18b, 41r-18a, plur. 42r-4a, 42v-25a, 42v-15b [6]); *herrori* 118v-1a (ma *errori* 106r-21b, 123r-6a); *herymo* ‘eremo’ 77v-15b; *hetà* 42r-27a (ma *età* 86r-6b, 124v-3a); *hetade* 116r-15a (ma *etade* 32r-13a, 151v-5a); *ho* ‘o’ 3v-15a, 100r-18b (ma *o* 1r-15a, 1r-14b, 1v-17a, 1v-17a, 1v-21b [548]), e *perhò* 3v-4a, 12v-6a (ma *però* 2v-4b, 3r-24b, 3v-28a, 5r-1a, 5r-28b [177]); *hobtenga* 38r-17a (ma *ottenere* 105v-8a); *hodendo* 25r-7a (ma *odendo* 25v-20a, 27r-15b, 128r-14a, 131r-10b, *odendole* 53r-9b); *hodiarno* ‘udiamo’ 31r-25a (ma *odire* 32v-6b, 57r-20a); *hodio* ‘odio’ 36r-29a (ma *odio* 116v-16a, 119v-4a, 141r-17a); *hodirete* 36r-20a; *hodo* ‘io odo’ 21v-13b (ma *ode* ‘odi’ 32r-13b, *oderete* 25r-4b); *hodorifero* 137r-19b (ma *odorifero* 92v-5b, 135v-14a,

152v-7a); *hofferto* 115v-8a (ma *offerto* 32r-2b, 32v-29a, 75r-7a); *bonne* ‘ogni’ 9v-25a (ma *onne* 25r-16a, 98r-24b, 113r-2b, 121v-24b); *horbata* 11r-28a (ma *orbata* 129v-22b); *hornatissima* 49v-22a; *hostii* ‘ostie’ 35v-17a. Aggiungiamo qui anche il caso di *halicentiandosi* (< LICĒNTIAM, dal part. pres. LĪCENS del verbo LICĒRE ‘essere permesso’) 101r-28a.

Nell’antroponimo *Habraam* (< lat. ABRAM, indeclinabile; ABRAHAM, ABRAHAE; ABRAHĀMUS, I) 2v-8b, 11r-19b, 24r-25a, 30v-2b, 30v-23b [25], e *Habraham* 87r-5a (ma *Abraam* 87v-12a); *Haronne* 24r-24a; *Hegrimachonne* 45v-1a; *Helysabeth* 83v-9b, 84v-16b, 85r-8a (ma *Elyzabeth* 84v-23); *Helyseo* 79r-22b, 81r-9b, 81r-11b, 90r-7a, 98r-6a [7] (ma *Elyseo* 83v-10a); *Holoferne* 88v-27a, 94v-24b, 94v-26b (ma *Olopherne* 78r-14a); *Hysmael* 115v-28b (e *Hesmaellithi* 88v-3b, *hysmabelytha* 115v-25b).

Nel toponimo: *Habano* 8r-12b; *Hachon* 13v-16a (ma *Achon*²⁴⁹ 90v-4a, 93v-9a, 95r-12a, 95r-17a, 98v-4a), e *Hachre* 13v-17a; *Hader* 76v-10a, 76v-20a; *Haram* 7r-24a, 113v-3b; *Horam* 130v-14b.

Nel sostantivo etnico: *Habassini* ‘Abissini’ 33r-8a (ma *Abassini* 39v-16b, 39v-19b, 45r-15a, 45r-18a, *Abassine* 40v-7a); *Hadraçes* ‘Atracidi’ 76v-13a; *Harabi* 1r-11b (ma *Arabi* 44v-14b, 74r-6b).

g) <h-> iniziale all’interno di parole composte:

abominabile 118r-11b, *abominabili* 47v-25b, *abominevele* 11r-25a (ma *abominevele* 36r-3a, *abominevole* 121v-6a, *abominatione* 125r-8b); *adherenti* 13v-13b, 115r-26a, 132r-13a (ma *aderenti* 51v-5b); *alhora* 17r-1b, 25v-11b, 26r-7a, 26r-20b, 26v-1a [24] (ma *alora* 25v-29a, 55r-25b, 104v-10a, 152r-28b, *allora* 21r-9b, 21r-25b, 21v-8a, 22v-21b, 23r-22b [7]); *choboperante* 24v-21a;

²⁴⁹ *Accho*, *Acço* sono i nomi con i quali anticamente veniva chiamata la città di Acri.

cohabitatione 9r-4a, *cohabitatrice* 1r-7a, *cohabitante* 35r-20b, 129v-28a, *cohabitanti* 3v-20a, 133r-5a e *conhabitanti* 18r-8a; *omnibuno* 96v-20a (ma *omniuno* 96v-15a); *perhò* 3v-4a, 12v-6a (ma *però* 2v-4b, 3r-24b, 3v-28a, 5r-1a, 5r-28b [177]); *preheminentie* 6v-14a (ma *preeminente* 97r-8b); *prohibitia* ‘proibita’ 34v-12b, *prohibito* (< PRŌHĪBĒRE) 18v-1a, 34r-8a, 87r-10b (ma *proibito* 122v-15b, 122v-18b); *reprehendo* 66r-5a, *reprehensione* 3v-16b, 157r-16b (ma *reprende* 119v-7a, *represe* 2r-9a, 4r-10a, 26v-1b); *sobtrahendo* (etimologico il nesso *bt*) 3v-8a.

i) <h> all’interno di parole, sia in posizione intervocalica sia postconsonantica:

abathe 41r-19a; *cathalani* agg. 99r-6a (ma *Cathalani* 114v-4a); *chatholica* 9v-10b, 41v-20b, *catholica* 1r-14a, 42v-14a, 42v-20b, 42v-24b, 43r-5b [6] (ma *chatolica* 56r-6a, *chatollica* 41v-25a), *chatholici* 8v-15a, 33r-12a, *catholici* 3v-18a, 33r-15a, 33r-19a, 33r-20b, 35r-9a [11]; *chlericato* 14r-1b, *chlecricato* 28v-3b (ma *clerico* 38r-24a, 41r-25a, *clerici* 34r-24b, 36v-22b, 38v-2b); *dithamo* ‘dittamo’ 137v-9b (vd. Gloss.); *fathiga* 46r-10b, *fatigha* 2r-18a, *fathige* 2r-12a (ma *fatiga* 7r-21b, 8r-20a, 8r-1b, 27v-27a, 52v-20b [7] e *fatiga* 4r-10b, 71r-15a, 71v-26a, 143r-20b, *fatige* 21v-1b, 21v-24b, 35v-11a); *mahi* 47v-17a, 93r-7a (ma *mai* (-j) 24v-28a, 32r-12a, 38r-17b, 38v-3a, 39r-2b [25], *may* 1r-24a, 1r-16b, 4r-13b, 5v-7a, 11v-8b [73]); *methallo* 115r-25b (ma *metalo* 75v-7a); *natathora* 65v-21a, *natathorie* 55r-12a (ma *natatorie* 9v-8a, 54v-17b, 65v-8b); *onochrotalj* 144r-3b, *onocrothalj* 140v-18a (vd. Gloss.); *osthie* 48v-8b; *panthere* 138v-10b; *pirithes* ‘pirite’ 145v-20b (vd. Gloss.); *poethy* 47r-18b (ma *poeti* 134v-18b); *sequithalo* ‘lo seguì’ 23v-21b (ma *sequitano* 7v-19a, 40r-21a, 40r-8b, 47v-25a, 56r-3a [10]); *sthelio* ‘stellione’ 142r-19b (vd. Gloss.); *stigmatate* 33v-1a, *stigmatiçato* 1r-23a (ma

stigmatizatione 33r-25b); *thesauri* 92v-23b, *thesauro* 120r-25b, 132r-28a e *thesoro* 16r-11b, 46r-14a, 101v-27a, 139r-24b, 155v-12b (ma *tesauro* 22r-26b); *theologi* 54v-19a, *theologia* 130v-16b, *theologo* 42r-3a; *thodesco* (agg.) 35r-21b (ma *Todeschi* 33r-21a); *thurchi* 51r-10a (ma *Turchi* 13v-22a, 64v-2b, 122r-1b, 124v-18b, 153v-28a [6]); *vehemente* 24v-26a, 112r-8b.

Negli antroponimi: *Anthonio* 43v-4a, 107r-26b, 129r-12a, 134v-15b; *Athanasio* 35v-3a; *Bartholomeo* 23r-12b, 59v-18a, 60v-2a; *Bonhavere* (Francesco) 4v-18b; (frate Francesco) *Cathalano* 42r-2a, (*meser Consalvo*) *Cathalano* 45v-15b; *Habraham* 87r-5a (ma *Habraam* < lat. ABRAM, indeclinabile; ABRAHAM, ABRAHAE; ABRAHĀMUS, I 2v-8b, 11r-19b, 24r-25a, 30v-2b, 30v-23b [25], *Abraam* 87v-12a; *Arioth* 30v-17b; *Euthices* 41r-19a; *Iobanne* 5v-16b, 10v-3b, 11v-12a, 11v-13a, 13r-20b [62] (ma *Ioanne* 71r-23a, 79v-10a); *Ysabaac* 11r-23b, 31r-23b (ma *Ysaac* < ebraico *Yizḥaq*, in latino ISĀĀC 24r-26a, 31v-8b, 31v-13b, 32r-10b, 32r-14b [6]); *Katherina* (santa K.) 5r-5b, 82v-9a, 107r-23a, 114r-28a, 114r-1b (ma *Katerina* 109v-10b, 114r-20a, 114v-26b, 129r-10a); *Loth* 30v-22b, 31r-9a, 83r-14b, *Lothe* 79v-19a; *Mahometh* 36v-2a; *Martha* 19v-12a, 21v-11a, 21v-21b, 22r-20a, 27v-19a [11] (ma *Marta* 64r-27a, 78v-11a); *Mathathia* ‘Mattatia’ 7r-18a; *Matheo* 23r-13b, 41r-15a, 54v-20b, 60v-14b, 64v-23a [9]; *Thabita* 6v-4b; *Thadeo* 23r-9b (ma *Tadeo* 105r-5b); *Theodosio* 41r-20a; *Theophilo* 106r-25b, 106r-27b, 106v-3a; *Thomacello* (frate Iobanne T.) 41v-25b, 71r-1a, 71r-23a, 71r-17b, 90r-8b (ma *Tomacello* 74v-17b), *Thomasso* 17r-22a; *Titbo* 12r-23a (ma *Tito* 9r-15b, 11v-22a, 11v-7b, 56r-3b, 61r-23a [6]); e nella forma *Sathanas* 37v-22a, 125v-1a (e *Anthechristo* 37v-23a, *Anthicristo* 37v-23a, ma *Antechristo* (a-) 41v-7a, 123r-19a, 125r-22a).

Nei sostantivi etnici *Copthi* 33r-8a, 41r-9b; *Iacobithi* 33r-9a, *Iacobithi* 40r-7b, 113r-9a (ma *Iacobiti* 40v-20b); *Ythaliani* (y-) 33r-20a, 35r-8a, 36v-

14b, 38r-9b, 39v-3a [8] (ma *Ytaliani* (-j) 3v-21a, 94r-18b); *Maronythi* 3v-19a, 35r-10a, 35r-12a, 35r-5b, 35v-14a [7], *Maronithi* (-j) 35r-8a, 35r-20a, 94v-3a, 104v-17a (ma *Maronite* 33r-9a); *Othomano* 36v-3a; *Sammarithani* 47v-24a, *Sammaritana* 12r-21b (ma *Samarithana* 88r-16b); *Tarthari* 48r-27a (ma *Tartaria* 44r-16b, 47r-19a); *Teuchri* (-j) 48r-27a, 76r-11b, *Theucrici* 1r-10b.

Per influenza del greco e del latino nei sost. *Catholicon* 39r-14a; *cytharista* (< lat. CĪTHARAM < gr. *keithára*) 11v-4a; *thymiama* ‘timiamia’ 137r-23b (vd. Gloss.).

Nei toponimi: *Anthiochia* 97v-17b, 98r-8b, 98r-21b, 98v-25a, 98v-2b [12] (ma *Antiochia* 103v-27a, 106r-27a, 122r-5a, 152r-10b); *Arimathia* (*Ioseph ab Arimathia*) 28r-26b (ma *Arimatia* 29r-16a); *Baruthi* ‘Beirut’ (< arab. *Bayrūt*) 5r-24a, 8r-11b, 105v-18b, *Barutho* 4v-21b, 45v-17b, 97v-23b, 98v-1a, 98v-16a [20] (ma *Baruto* 141r-26a); *Bethania* 12r-16b, 49v-10b, 49v-13b, 59r-8b, 59v-25b [13] (ma *Betania* 86r-24b); *Bethleem* 3r-3a, 5v-17b, 12r-22b, 33r-8b, 33r-15b [27]; *Bethsaida* 2v-28b, *Bethsayda* 88v-5a (ma *Betsayda* 91r-21a); *Charach* 3r-6a; *Ethiopia* 41v-29b, 44r-21b, 47r-5a, 112r-15b, *Ethyopia* 40v-27b, 42v-4b, 46v-17a, 134r-15b (ma *Etyopia* 134r-7b, *Etiopi* 40r-9a, *Etyopi* 149v-18b); *Famagostha* 35v-13a (ma *Famagosta* 153r-9a); *Geneth Ioryos* 45v-25a; *Ythalia* 42r-21b, 46v-15b, 47r-21a (ma *Ytalia* 55v-25b, 55v-28b, 70v-3b, 70v-24b, 88r-3a [9]); *Natholia* ‘Anatolia’ 36v-4a, 44r-15b (ma *Natolia* 47r-14a); *Naçareth* 12r-19b, 20v-14a, 88r-27a, 88r-2b, 88v-19a [11] (ma *Naçaret* 3r-1a, 12v-13b, 90r-3a, 94v-2a, 94v-12b [6]); *Ramatha* 7r-23a, 8v-11b, 89r-12a (ma *Ramata* 3r-2a); *Reeldeethe* 45v-9a; *Rhodi* 6r-13b, 13v-21a, 121v-4a, 153r-23b, 153v-25a [6] (ma *Rodi* 153r-20b); *Sabach* 3r-5a, 79v-25a, 79v-25b; *Sebasthe* 2v-28b, *Sebastehe* 90r-3a (ma

Sebasten 88r-18b); *Thabor* (*monte T.*) 12r-20b, 88v-3a, 90v-11b, 90v-17b (ma *Tabor* 93v-14a); *Thecuc* 3r-3a, 78r-6a, 78r-11a (ma *Techuc* 73v-9b).

l) *ph* per *f*:

alphabeto 3v-24a; *amphora* 150r-20b; *apocripha* 60r-13a; *chiephali* ‘cefali’ 112v-28a (e *hynociephalj* 141v-11a); *chosmographo* 35r-22b (e *cosmographi* 134v-17b, *cosmographo* 47r-17b); *conphalone* 38v-22a, 40r-7a, *conphalonire* 1r-23a (e *gonphalone* 102r-19a e *gonphalonia* 18r-24b, per la quale vd. Gloss.); *conphine* (plur.) 81v-21b, 91v-23a, 95r-11b, 107v-19a, 109v-22a, (sing.) 109v-18a, *conphini* (-j) 13v-21a, 73r-22b, 95r-11a (ma *confine* plur. 97r-10b, 105r-21a, sing. 110r-18a, *confini* 40r-14b, 45r-25a); *Epiphania* 39r-24a, 82r-20a, 157r-3b; *Ephesina* (*Synodo Ephesina*) 40v-40a; *griphi* 144r-19a, *griphone* 148v-24b, *griphonj* 138r-3a (ma *grife* 141r-19a); *machleph* 137v-1a; *Metaphice* ‘Metafisica’ 76r-6a; *nephanda* 121v-26b, *nephande* 116v-28a, 117v-28a, *nephandissima* 115v-16a, 125-22a; *orphana* 28r-30a (ma *orfano* 116r-9a); *paragripho* ‘paragrafo’ 12r-28b; *pharaone* 11r-28a, 107r-14a, 107r-21b, 109r-12a, 110r-13b [9]; *philistei* 107v-4a, 107v-23a, 108r-4a, 108r-25a, *phalistey* 106v-17b, 107v-13a, 108r-11a, 109v-18a, 153v-10b, e *phalistey* 107v-12b (ma *filistei* (-j) 107v-15b, 108v-10a); *philosofia* 123r-13b; *phistola* (cassia p.) 136v-11b (vd. Gloss.); *pontiphicale* 98r-10b (ma *pontificale* 42r-11b), *pontiphice* 39r-11b, *pontiphici* 79r-3a (ma *pontifice* 33v-8b, 39r-24b, 42r-14b, 43r-19b, 43r-27b [9], *pontifici* sing. 43r-14b, plur. 66v-2a); *porphido* (< lat. mediev. PÖRPHYRUM) 10v-23a, 14v-26a; *prophanato* 36r-6a, *prophane* 123r-2a, *prophani* 124r-10b, *prophano* 106v-1a, 115v-24b, 116v-18a, *prophani* 116r-21b; *propheta* 1v-24b, 6v-8b, 7r-5b, 7r-10b, 10r-6a [49] (ma *profeta* 53r-28b), *prophetava* 116v-24a, *prophete* 2v-13a, *propheti* (-j) 15r-10a, 22v-17b, 24r-28a, 24r-1b, 61r-17a [16] (ma *profeti* 21v-7b), *prophetia* 61v-

14a, 116v-9b, 123v-1a, *prophetò* 83v-13b (ma *profetata* 21v-6b); *prophanando* 61r-20a, *prophirire* 32r-5a; *prophysione* 13r-16b; *Raphodi* 48r-26a, 123v-23b, 124r-11b; *sacrophago* 127-25b (e *sacrofago* 132v-4a); *saphirj* ‘zaffiri’ 147r-12b, *saphiro* 145r-21b; *seraphico* 33r-2b, 33r-12b, 44r-9b; *sulphureo* 83r-20a; *triompho* 30v-27b, *triumpho* 28v-23a, 31r-21a; *tupho* 83r-20a, 94r-13a; *çapharano* 8r-3b; nel grecismo *leontophonos* 141r-11a; nel sost. etnico *Saphiry* 117v-16b.

Negli antroponimi *Amraphel* 30v-16b; *Calipha* 123v-23a, 123v-5b, 123v-10b, 123v-21b, *Calypha* ‘Califfo’ 105r-23a; *Caypha* 12r-3b, 23r-22b, 23v-12b, 39v-15a, 66v-2b [7]; *Cleopha* 7r-13a, 26r-5a; *Griphone* 35r-19b (ma *Grifone* 35v-8b); *Iaphet* 95v-3a; *Ioseph* 28r-26b, 88v-2b, 89r-24a, 94r-11a, 95r-7a [9], *Iosephe* 29r-16a, 30r-25a, *Iosepho* 9r-20b, 31v-28b, 61v-9a, e *Iosopho* 31v-9b, *Yoseph* 7r-25a, 48v-18b, 69r-23b, 73v-24a, 89v-24b [8] (e *Yuseph* 88v-4b); *Nonophrio* 107r-19a; *Olopherne* 78r-14a (ma *Holoferne* 88v-27a, 94v-24b, 94v-26b); *Philippo* 23r-11b, 45v-14b, 85r-19a (e *Phylippo* 83v-16b, 84r-9a); *Scapham* 98r-7a; *Theophilo* 106r-25b, 106r-27b, 106v-3a (e *Thephille* 106r-28b); e nel nome degli Angeli *Seraphini* 20r-13a; *Stephano* (*sancto S.*) 49r-20a, 53v-17b, 54r-3b, 54r-8b, 67r-2a [7].

Nei toponimi *Betphage* 59r-9b (ma *Bethfage* 59v-27b); *Capharnaum* 2v-27b, 88v-8a, 92r-19a (e *Chapharnaum* 92r-13a); *Chiapheg* 45v-1b; *Crypho* 6r-8b, 155r-14b, 155r-21b, 155r-22b, 155r-25b; *Iapha* 70v-4b, 98v-11a, 103r-20a, 108r-7a (e *Yapha* 6r-17b, 6v-3b, 6v-7b, 6v-11b, 6v-15b [9]), *Iapho* 98r-19b, 103v-25a (e *Yapho* 5v-15a, 5v-23a, 6v-18a, 6v-23a); *Iosaphat* 33v-6a, *Yosaphat* 11v-12b, 52r-12a, 53v-11b, 53v-14b, 53v-16b [10]; *Melgiçaphr* 97r-7a; *Menphlut* 113r-8a; *Nephin* (castello) 104r-2b; *Pamphilia* 15v-1a, 87v-14b, 122r-4a; *Pharphar* 81v-16b; *Phenice* ‘Fenici’ 97r-11b, *Phinica* 153r-2b (ma *Fenice* (*f*-) 35r-21a, 95v-26a, 98v-13b, 104r-16b, 104v-11b);

Raphaneam 134r-2a; *Saphet* 3r-1a, 88v-27a, *Sapheto* 3r-10a, 81v-20b, 88v-26a, 90v-9b, 94v-11b; *Saphurie* 88v-10a; *Sarapha* 72v-5b; *Scaphaço* 103r-28b, *Scarphaço* 98v-1a; *Sephoran* 93v-15a; *Siphoritano* 93v-18a; *Taphor* 83v-20b; negli idronimi *Bapho* 152v-26b, 153r-9a; *Corpho* (Adriatico) 6r-1b, 155r-19b; *Phar* 97r-18b, *Pharphar* 136v-25a; *Phison* 134r-26a, 147r-26a; *Çaphoi* 98r-22a.

m) Scrizione *ti* davanti a vocale per l'affricata dentale:

abhominacione 63r-6b, 118r-13a, 118r-26b; *ablutione* 147r-6a; *abnegacione* 68v-12a, 91r-16a; *abominacione* 125r-8b, *abhominacione* 63r-6b; *abondantia* 68v-22a, *abundantia* 29v-19a, 110v-26b; *absolutio* 131r-24a; *adyetio* 78v-9b; *admiracione* 18r-15b, 52v-13b, 74v-15a, 75r-26a, 149v-6b, 150r-1a, 152r-28a; *admonitione* 61v-7a, 62r-19a, 129r-11a; *admunitio* 38r-7a; *adoracione* 58r-6a; *affectio* 18r-9b; *affectione* 31v-17a, 82v-18a; *afflictio* 22v-4b, 22v-20b, *affricatione* 21r-9a; *allicentiar* 70v-22b; *allicentiata* 70v-12b; *altercatione* 96v-5a; *ambitione* 119r-10a, 121v-27b; *ambitiose* 18r-15b; *amicitia* 87r-8b; *amicitie* 37v-24b; *amiracione* 4r-5b, 56v-26a, 108r-4b, 134v-12b, 150r-19a [6] (e *admiracione* 18r-17b); *annuntiarlo* 23r-26b; *anathematizatione* 38r-4b; *anuntiano* 92v-12a; *anuntiare* 23v-23a; *anuntia* 88v-19a, 93v-23b, 128v-25b; *anuntirò* 23v-6a, *anuntio* 73v-2b, ‘annunziarono’ 77r-13b (e *adnuntiare* 20v-14a); *apretiato* 135v-16b, *apretiatj* 64v-6a; *arogantia* 157r-28b; *Assumptione* 61r-20b, 63v-16a, *Assunptione* 54v-1a; *astratione* 27r-1b; *astutia* 116r-25a, 150v-24b; *astutie* 94v-25b, *asstutia* 40r-19a; *audientia* 18v-18a, 34r-16b, 38r-19a, 42r-1b, 111r-3b [8] (e *handientia* 42r-24a), *audientie* 111r-11a; *augmentatione* 127v-14b, 131r-24b, 154r-5b; *avaritia* 87v-21b, 122r-1a; *balbutiendo* 115r-16b; *benedictione* 19r-22b, 21v-27b, 22r-1a, 22r-11a, 29v-25a [8] (e *beneditione* 154v-25b); *benevolentia* 4v-9b (e *benivolentia* 10r-

16a, 30r-9b); *blanditie* 21v-2b; *canitie* 43v-19b; *circumstantie* 78r-21a (e *circunstantie* 14r-11b); *circunferentia* 107v-19b; *clementia* 36r-8a, 96v-18a, 125v-18a, 128v-19b; *cognitione* 3r-7a, 10r-14a, 37r-8a, 41v-11b, 42r-8a [15]; *cohabitione* 93r-2b, *cohabitatione* 9r-4a; *collocutione* 65r-14a; *commemorazione* 33r-20a; *commendatione* 72r-22b, 102v-26b, 117v-16a, 147r-17b (e *comendatione* 9v-10b, *conmendatione* 102v-18a); *comminçatiata* 143r-23b; *communicatione* 118v-17b; *comotione* 109v-18b, 109v-25b, 110r-4a, 117v-16a; *comparatione* 69v-23a, 124v-16b, 136v-20a; *complacentia* 131v-1b; *comptione* 63r-22b, 109r-15b; *concupiscentia* 130v-18b; *confirmatione* 15v-17a, 37r-26a, 56r-9a, 122v-19a, 122v-1b [7]; *congregatione* 42v-10b; *correspondentia* 75r-12b (e *correspondentia* 75r-12b, *conrespondentia* 33v-10a); *conscientia* 12v-21a; *conservatione* 146r-10b; *consolatione* 2r-16a, 5v-8a, 7r-26b, 9r-10b, 10r-27a [24]; *consortij* 84v-20b, *consortio* 84v-24b, 118v-19b; *constantia* 32v-23a, 85r-25b; *constructione* 115r-23b; *consultatione* 41v-5a, 43v-12b; *contemplatione* 66v-24b; *continentia* 47v-19a, 144v-10b, 148r-10b; *contritione* 61r-11a, 62r-3b, 63v-6a; *conversatione* 29r-16b, 35r-23b, 101r-27b, 108v-26a, 127v-17a; *coronatione* 25r-5b; *coruptione* 50r-12b; *coruscatione* 133v-23a (vd. Gloss.); *critopatus* 146v-25b; *danannatione* 122r-26b; *dechiaratione* 58r-8a, 115r-2a (e *deklaratione* 1r-3a); *deductione* 5r-18b; *deferentia* 38v-29b; *delectatione* 9r-9a; *deliberatione* 43v-13b; *demonstratione* 154r-28a, 156v-3b; *denuntiasti* 23r-29b, *denuntiatio* 131v-5b; *depositione* 82v-2b; *derelictione* 19v-6b; *desolatione* 118r-26b; *despretiano* 120r-2b, *despretiarori* 148r-15b; *determatione* 118v-17b, *determinatione* 131r-1a; *detestatione* 9v-9b, 48r-19a, 65r-9b, 125r-19b, 131r-1b [7]; *devotione* 6r-8a, 13r-9a, 15r-12b, 15v-27b, 16r-24a [46] (e *devutione* 147r-9b); *dictione* 2r-23b; *difinitione* 41v-3b; *dilictione* 43r-11b (e *dilectione* 60v-9b, 60v-16b, 70r-16a, 130v-27b, 154r-1b [6]); *diligentia* 1r-17b, 42v-9a, 42v-8b, 51v-20b, 52v-27b [8]; *distantia* 79v-7b (e *dinstantia* 59r-27b,

65v-15a, 67r-17b, 72v-23a, 83v-23b [6]); *discretione* 143v-1a, *discritione* 2r-11a; *displientia* 133r-25b (vd. Gloss.); *disponsatione* 43v-10a; *dispositione* 14r-14b, 33v-16a; *distinctione* 55r-4b (e *distintione* 41v-8b); *disulutione* 3v-11b; *divitie* 148v-6a, *divitiosa* 155v-29a (e *devitiosa* 155v-4b, 156r-10a); *dragontias* 142r-10b (vd. Gloss.); *dubitatione* 150v-16b; *ductione* 16r-23b; *duritia* 36r-4b; *edifficatione* 2r-11b, *edificatione* 13v-13a, 111r-14b (e *bedificatione* 3v-11b, 7v-6b); *egiptiaca* 3v-23b, 82r-17b (ed *egiptiacha* 11r-22a, *egyptiaca* 79v-16a); *elactione* (< lat. ĒLĀTĪONEM) 3r-4b; *electione* 18r-4b; *essentia* 134v-21b; *etiamdio* 91v-21a, 119r-1b, 120r-5a, 122v-5b, 123r-4a [9]; *evidentia* 116v-22b; *excelentia* 111v-19b (ed *excellentia* 43r-16b, 43v-11a, 43v-24a, 87r-24a, *excellentie* 95v-19a), *excltia* ‘eccellenza’ 43r-9a; *excommunicatione* 34r-7b, 36v-23b, 38r-4b; *excusatione* 107v-21a, 117r-4a; *excutione* 31v-29a; *exercitatione* 9v-22b, *exercitij* 71v-21a, 116r-1b, *exercitio* 108v-2a, 121v-9b; *exigentia* 76r-9a; *expeditione* 43v-28a, 44r-4a, 70r-2a; *experientia* 1r-23b, 8r-2b, 13v-27a, 16r-27b, 31r-1b [18] (ed *experientia* 31r-4b); *expeptatione* 41r-5b; *fabricatione* 52r-6a; *falsificatione* 34r-11b; *flagellatione* 67r-5b (e *fragellatione* 11r-5a); *fornicatione* 36v-18b; *fractione* 7r-11a; *fragrantia* 132v-8a; *frequentia* 64r-24a, 150v-16a; *fundatione* 1r-19a, 12v-19b; *generatione* 21r-18a, 21r-19b, 27r-6a, 29r-25b, 30v-3a [12]; *gorbernatione* 98v-22b (e *gubernatione* 46v-21b, 49v-10b, 155r-5b); *gratia* 1r-3b, 4r-24b, 9v-25b, 11r-26b, 13r-11b [53], *gratie* 2r-14a, 6r-25b, 15r-20b, 16v-14b, 21v-24a [26] e *gratiose* 144v-8b; *guriditione* 45r-7b; *habitatione* 3v-25b, 5r-29b, 11r-14a, 13r-23a, 13v-13a [41] (e *abitatione* 46r-11a); *habominatione* 56v-14a; *habundantia* 9r-8a, 95r-15b, 99v-24a, 134r-20a (e *habuntia* 136v-18a); *halicentiandosi* 101r-28a; *honorificentia* 93r-15a; *iactantia* 85v-10b; *ignorantia* 50r-2b, 92v-3a, 115r-12a, 117r-11b, 157v-1a (e *igniorantia* 42r-4a, *ingnorantia* 126v-19a); *illuminatione* 101r-14b e *inluminacione* 44r-12b; *immitatione* 1r-2b, 1r-16b; *immolatione*

26v-9a, 30r-25b, 61v-2b, *inmolatione* 30v-27a (e *ymolatione* 31v-13a, 55v-14a, *ynmolatione* 30v-1b); *immonditie* 30r-23b, *immunditia* 49v-16a; *imperitia* 115r-4a, 115v-4b; *inconvenientia* 112r-18b; *indescrizione* 6v-5a; *indignatione* 44r-11a, 90v-19a; *indulgentia* 2r-24b, 2r-27b, 10r-6b, 49v-21b, 66v-16a [10], *indulgentie* 1r-2a, 2v-2a, 7r-22b, 17v-17a, 34v-14a [28] (dimentica la *i* in *indunlgente* 10r-16b); *inertia* 115v-5a; *inimicitie* 37v-25b; *initciata* 1r-16a, 42v-15a; *innanti* 47r-26b, 49r-22b, 56v-13b, 57r-25a, 121r-24a, *innantj* 71r-18a (e *denanti* 59v-7b, 126r-23b, *nantj* 70v-20a); *innocentia* 69v-1b; *innundantia* 23v-17a; *imperfectione* 65r-6a; *inquisitione* 43r-4a; *inspiratione* 16r-23b; *institutione* 67v-25a; *intelligentia* 12r-13b, 110r-19b (e *inteligentia* 54v-14a, 56r-14b, 120r-19a); *intentione* 43r-2a, 46r-3a, 46r-16b, 96r-12a; *inventione* 17v-7b, 24r-17a, 24r-23a, 55v-9a, 117r-2a [7]; *invocatione* 100v-24a; *irrationabile* 150v-20a; *istratio* 24r-7a; *iubilatione* 50v-9b, 64r-27b; *iustitia* 19r-20a, 85r-17b, 85v-13a, 88r-14a, *iustitiata* 128r-20a; *llamentatione* 26v-20a (e *lamentetatione* 22v-27b); *letitia* 43r-21b, 93r-15a; *liberatione* 57r-24b, 57r-27b, 103r-18b, 125v-7b, 156v-18a [7]; *licentia* 16r-28a, 33v-23b, 34r-1a, 34r-10a, 34r-13a [9] (e *ljcentia* 68r-19a), *licentiata* 128v-9a, 128v-15a, *licentiò* 21r-26b; *lotione* 67v-25a; *magnificentia* 6v-12a, 12r-7b, 51v-18b, 52v-14b, 76r-3a [6]; *maledictione* 37v-26b, 38v-12b, *maleditione* 56v-17b; *malitia* 42r-5a, 57v-12b, 73r-3a, 117r-11b, 127v-10b, *malitioso* 141v-26b, 151v-17a; *massaritia* 89v-15b; *matiam* 118r-20b; *Matio* 45v-25b; *meditatione* 93r-10b; *mentione* 48r-10b, 52r-2a, 83v-17a, 85r-7b, 94r-25b [16]; *militia* 121v-19a; *monitione* 71r-3b; *motione* 109v-18b; *mutatione* 109v-4a, 133v-22b, 134v-8b, 134v-20b, 134v-21b; *mutilatione* 34r-28b; *natione* plur. 1r-11b, 10r-7a, sing. 4v-28a, 4v-8b, 8r-20a [77] (e *nactione* 38v-8a < lat. NATIONEM) *natio* 41r-8b); *negatione* 66v-19a; *negligentia* 2r-8a, *negligentie* 1r-27b; *negotiatione* 95v-19a, 116r-1b; *notitia* 81v-9b, 116v-3a, 118v-25b;

nunti 41v-27b (e *nuntij* 44r-6a), *nuntiare* 20v-14a, *nuntiata* 93v-1b, *nuntio* (sost.) 43r-6b, *nu[n]tiò* 21r-8b, *nuntioli* 59r-17a); *obedientia* 4r-22a, 13r-17b, 32v-27a, 32v-8b, 32v-23b [14]; *oblacione* 41r-9a, 53r-6a, 124v-10b; *Observantia* 33r-1b, 34r-9a, 35r-20b, *observantie* 39r-17b, 42v-26b, 71r-15b; *obstinatione* 19v-5b; *occupatione* plur. 2r-19a, 70r-4a; *ontione* 28r-30b, 29r-11a; *operatione* 1v-3a, 2v-24a, 12v-24b, 39r-28b, 103v-6b [10]; *oratione* 22v-28a, 28v-3a, 29r-9a, 50r-4a, 50r-13a [38] (e *orontione* 66v-24b, *orationne* 57v-28b); *ospitio* 63r-22a (e *hospitio* 81v-2b, 93r-5a, 93r-7b); *paritione* ‘apparizione’ 19r-17a; *patientia* 21r-28a, 21v-9b, 126v-8a, *patientissimo* 79v-27a; *pectioli* 64r-20a; *penitentia* 56r-25a, 61v-2a, 61v-6a, 79v-16a, 80r-19a [14], *penitentie* 86r-21b; *perditione* 118r-16a, 118r-24b, 118v-10a; *peregrinatione* plur. 6v-17a, 34r-5b, 48r-20b, 53v-13b, 65r-18b [25] (e *pelegrinatione* 6v-26a, *peligrinatione* plur. 10r-4b, *perigrinatione* 152r-11a); *perfectione* 8r-8a, 24v-16a, 77r-12a, 101r-9b, 101r-22b [11] (e *perfctione* 9v-25a); *persecutione* 11r-4a, 16r-13b; *perturbatione* 18r-14b, 24v-27a, 91v-8b; *pestilentia* 36r-25b, 102v-9b, 111r-16a, 111r-24a, 111v-2a [6] (e *pestileltia* 28v-18b), *pestilentie* 87v-27b (e *pistilentie* 57v-19b); *petitione* 6v-3a, 8v-14a, 15v-26b, 15v-28b, 18r-3a [22]; *postulatione* 130r-20a; *potentia* 6v-12a, 62v-21a, 105v-14b, 109r-13a, 109r-15a [9]; *potissima* 41r-25b, *potissime* 15r-23a; *precipitio* 14r-8a, 80r-13b, 103v-12b; *predicatione* 1r-6b, 35r-23b, 42v-1b, 99r-9a, 102v-15b [11]; *preminentia* 95v-8a (e *prebementia* 92v-5a, *prebementie* 6v-14a); *prelacione* 36v-1b; *preparatione* 15r-8b; *presentia* 10v-6b, 31v-1b, 32v-14a, 42r-10b, 42r-23b [20]; *presumptione* 18r-19a, *presuntione* 38r-8a, 157v-1a; *pretio* 74r-16b, 82v-14a, 83r-7b; *pretiosa* 22r-6a, 113r-24b, 135r-25a, 138v-20b, 139v-25a [7], *pretiose* 115v-25a, 143r-7a, 144v-11b, 144v-16b, 147r-15a [6], *pretiosj* (-i) 136v-8b, 145v-22a, *pretiosissime* 53r-16b, *pretiosità* 135r-20b, 137v-24a, 147r-12a, *pretioso* 24r-14a, 41v-15b,

77r-16a, 132r-27a, 135v-11a [6] (e *pritoso* 16r-11b), *pretiosissimo* 2v-1b, 33v-29a (e *pritosissimo* 31r-20a); *primitie* 1v-27a, 100v-18b; *privatione* 15v-27a, 119r-20a; *prophetia* 61v-14a, 116v-9b, 123v-1a; *prohibitia* 34v-12b; *pronuntia* 3v-2a, *pronuntiare* 126r-27a, *pronuntiata* 21v-8b, *pronuntiatione* 93r-25a, 115r-11b; *propitiatione* 62r-14b; *prostratione* 64v-7b; *protetione* 128v-15b, 130r-6b, 132v-10a (e *protectione* 93r-14b); *prosumtione* 109r-20a; *protestatione* 72r-3a; *providentia* 33v-7a, 66r-7a, 84r-27b, 105v-2b; *prudencia* 85r-25b; *publicatione* 99v-10b; *pueritia* 24r-4a, 43v-18b; *punitione* 108v-6b; *qualitia* 129r-24b; *rationale* 63r-19a; *reprobatione* 125r-20b; *recomperatione* 29r-28b; *reconciliatione* 42r-8b (e *reconciat[i]one* 2v-20a); *recordatione* 115r-1b; *recreatione* 9v-18b, 9v-21b; *redentione* 21r-21a; *reformatione* 43r-8b; *relazione* 51v-22b; *rengratiando* 154v-20a, *regratiare* 128v-12b, *rengratiarono* 72v-10b, *rengratiato* 120r-8a, *rengratio* 21v-19a (e *regratio* 21v-21b, 21v-22b, 63v-27a); *renuntiando* 72r-24a; *reputatione* 63r-18b, 63v-3a, 108v-24a, 121r-19a, 127v-1a; *requilitia* 136v-26b (vd. Gloss.); *requisitione* 1r-5a, 16v-5b; *residentia* 110v-16b; *resistentia* 51r-12b, 151v-3b; *restauratione* 22v-10b; *Resurrectione* 15v-5a, 59r-16b, 78v-22a, 90v-23b, 91v-7a [6] (e *Resurrectione* 15v-14b; *Resuretione* 30r-20a, 47v-10a, 67r-27a, 67r-11b); *retributione* 108v-21b; *revelatione* 152r-19a; *reverentia* 4r-4a, 14v-21b, 16v-1a, 18r-23b, 18v-6a [45]; *salutatione* 30r-14a; *salvatione* 20v-21a; *sanctificatione* 65r-12b; *sapientia* 2r-3b, 53r-19a, 95v-9b, 130v-21b; *satiare* 29r-3b, *satiaste* 11r-10a, *satiare* 18v-25a, *satiò* 88v-15a, 88v-10b, 92r-18b; *satisfatione* 30v-4b, 101r-27b, 108r-10b, 152r-4a; *scientia* 53r-20a, 124v-27a, *scientie* 35r-22b; *seditione* 57v-19b, 88r-1a, 131v-23a; *sententia* 16v-15b, 34r-7b, 37v-10a, 37v-13a, 38r-17a [24] (e *senptentia* 131r-3a), *sententie* 55r-2b, 111v-25a; *seperatione* 29v-18a, 29v-19b; *servitij* 108v-15b, *servitio* 5r-17b, 12r-9a, 12v-11b, 48v-16b, 49r-27a [13] (e *servitiotio* 13r-3b); *signifcatione* 4r-5a, 53v-3b, 63v-11b, 64r-3b, 94r-6b; *silentio* 18v-

24a, 19r-26a, 23r-21a, 23v-8a, 25v-26a [7]; *simulatione* 65r-11a; *sitiente* 150v-10b; *solatio* 31r-24b; *soportatione* 18r-23b; *sotiata* 14v-2a; *sottoscrizione* 128v-13a; *spatio* 14v-5b, 31v-5a, 44v-20b, 51r-28a, 52r-27a [16]; *spatiosa* 55v-19a; *spetie* 111r-6a, 112v-4a, 135r-14b, 138v-20b; *stantia* 100v-13a, *stantie* 52r-25a, 64r-4a; *statie* 53r-8a; *statione* 90v-1a; *stigmaticatione* 33r-25b; *stintie* 64r-4a; *stratiati* 47v-26b; *stultitia* 114r-2b; *subiectione* 35r-25b, 57r-3a (e *subietione* 47v-7b); *subiugatione* 30v-12b, 69r-9a; *sublevatione* 16r-12b; *substantia* 24v-23a, 89v-11b, 92r-2b; *subvetione* 13v-25a (errore meccanico per *subventione*); *superstitione* 15v-10a, *superstitiosa* 131v-28b; *sustentatione* 9v-13a, 49v-10b, 74v-11b, 148r-27b; *tatiaratj* 138v-4b (vd. Gloss.); *tentatione* 28v-14a, 31v-15a (e *temptatione* plur. 76r-22a); *terminatione* 56v-16b; *tertia* 35v-25b, 66v-19a, *tertij* 113v-23b, *tertio* 2v-12b, 4v-27a, 5v-16a, 58r-3a, 72r-26a [6]; *testificatione* 24v-8b; *testimoniantia* 122v-3b; *thopatio* 145v-10a; *trangossiatione* 48v-15a; *translatione* 120r-14a; *tribulatione* 26r-26b, 26r-28b, 62r-1b, 69v-16b, 100v-2a, 156r-23b; *untione* 36v-8b; *vehementia* 104r-24b, 132v-26b; *veneratione* 2r-1b, 4r-8a, 4r-17b, 12v-22a, 53v-8b [9]; *venetiane* (agg. e sost. etnico) 18r-22b, *venetiani* 74v-24b 114v-4a, 155r-23b (e *venitiani* (-j) 5v-24b, 6v-13a, 11v-15b, 68r-1b, 68v-1b [16]), *venetiano* 45v-13b (e *venitiano* 45v-11b, 45v-21b, 45v-27b, 76v-22a, 105v-28a [7]), *venitiana* 10r-4a; *violentia* 10v-9b, 21r-11b, 24r-29b, 116r-23b; *viriditione* 122r-19a; *visitatione* 14r-20b, 93r-12b; *viti* 1r-28a (e *vitij* 1r-26b, 41v-19a, 42v-15b, 63r-21b, 108v-4a), *vitio* 64r-11a; *vocatione* 117r-27b, 128v-4b.

Negli antroponimi: *Constantio* ‘Costantino’ 12r-12b; *Domitiano* 63r-12a; *Dyoclitiano* 63r-11a; *Innocentio* 35r-10b (e *Innoncentio* 33v-9b); *Laurentio* (*sancto*) 152r-1b; *Maxentio* 114r-27a, 114r-1b.

Nei toponimi: (*chiesa della*) *Annuntiatione* (< ADNUNTIĀTIONEM) 12v-13b; *Chatia* 110v-8b; *Florentia* 13v-28a; *Lauditia* 105r-9a, 105r-12a; *Venetia* 1r-5a, 3r-17b, 4r-1b, 4v-9a, 4v-27a [41];

Nel sostantivo etnico: *Egiptij* 118r-18b.

n) Iperestensioni di <ti> + vocale per l'affricata:

La maggior parte degli esempi presenta lo scambio grafico tra *-ci-* e *-ti-*:

artifitio 62v-26b, 104v-3b; *audatia* 131r-13b; *benefitij* 36v-24b, 63r-12b, 104v-28b, 108v-16b, *benefitio* 4r-25b, 9v-24b, 33v-6b, 38r-25a, 44r-22b [15]; *cetità* 127v-6b; *comertio* 92v-16b; *conditione* 50v-19a, 85v-24a, 85v-16b, 117v-24a, 121r-27a [6]; *correptione* 36r-3b; *delictioso* 38v-26a; *delitie* 62v-8b, 95v-18a; *delitiosa* 114v-12a; *delitioso* 94v-5b; *disponsatione* 43v-10a; *edifitio* 127r-1a, *edifitij* 77r-20b, *hediffitio* 67v-20a, 95v-7b (e *hedifitio* 138r-7a), *hedifitij* 80r-17b (ma *hedifficio* 84r-17b); *inditij* 63r-19a; *innundantia* 23v-18a; *insufitientia* 118v-8b; *iuditiaria* 128v-1a, *iuditiario* 49v-10a; *iuditij* 36r-18a, 88r-2a, 118v-4a, 125r-25a, *iuditio* 36v-29a, 44r-14b, 52r-8a, 53r-8a, 53v-7a [25]; *malefitij* 145v-8a; *mercantia*²⁵⁰ 155r-15b (e *merchantia* 103r-23a), *mercantie* 110v-24a, 110v-28b, 112v-4a, 116r-21a, 116r-28a [7] (e *merchantie* 4v-26a), *merchatantia* 3r-11b; *offitia* 38v-16a, 39r-6a, 39v-23a, 39v-16b, 49v-25b, *offitiali* 101v-15b (e *offitialj* 72r-1a), *offitiamo* 84v-11b, *offitiano* 30r-15b, 32v-27b, 67v-9a, *offitiare* 15v-11b, 74r-14a, *offitiata* 8v-21a, 100r-23a, *offitiate* 34v-16b, *offitie* (plur.) 39v-4b, *offitii* 18r-16a (e *offitij* 38v-29a, 39r-22a, 41r-21a), *offitio* 13v-21b, 15r-2b, 16r-6b, 17v-9a, 23r-8a

²⁵⁰ *mercanzia* è riduzione, per sincope, di *mercatanzia*, forma che anticamente ebbe vasta diffusione. «Il passaggio da *mercantia* a *mercanzia* si deve ad un'erronea lettura, perpetuata mediante le stampe» (NDELI).

[15] (e *ofitio* 33r-2a); *orontione* ‘orazione?’ 66v-24b; *pernitiose* 116v-28a; *preiuditio* 157r-14b; *provincia* 35r-21a, 95r-24a, 95r-17b, 95v-27a, 97v-18b [15], *provintiale* 157r-21b, *provintie* 60r-25b, 92v-18a, 108v-8a; *representatione* 15v-9b; *sacrifitij* 89v-23b, *sacrifitio* 2v-20a, 27r-5a, 30v-2a, 30v-24a, 31r-14a [18]; *sepelictione* 20r-3a; *solatio* 31r-24b; *spetial* 33v-29b, *spitiale* 92v-19a, *spitiali* 135r-13b, *spitialità* 34r-29b, *spitualmente* 35r-26a; *Spetiosa* 52r-22a, *spetiose* 149r-7b, 149r-28b; *sufficiente* 1v-2a (e *suffitiente* 45r-17a), *suffitientemente* 68v-8a (e *suffitientemente* 107v-26b), *suffitientia* 106r-3a; *superfitia* 113v-11b; *supitione* ‘suspicione’ 72r-16a; *supplitio* 50r-23a (e *supritio* 26r-30b, *supricitio* 28v-12a); *suspitione* (< SUSPĪCIONEM) 101r-11a, 118r-3a, 146v-17a, 157r-12b; *tuctia*²⁵¹ ‘tutta’ 114v-4b; e nel caso particolare di *Turtimano* ‘turchimanno, torcimanno, turcomanno’ (< lat. mediev. TURCHIMÀNNUS) 5v-21a, 68r-21a (ma *Turcemanò* 127v-23a, *Turcimano* 15v-19a, 127v-5a, 127v-13a).

Nei toponimi: *Capadotia* 140r-17a; *Gretia* 6r-9b, 15v-2a, 77v-24a, 112v-28a, 132v-24b [6].

Particolari i casi di *autoritia* ‘autorità’ 34v-13a, *indutiare* 43v-17b, *potia* ‘possa’ [‘pottsà’] 29r-3b, *prohibitia* 34v-12b. Particolarissima la forma con thì: *Mathathìa* ‘Mattatia’ 7r-18a; ma *abbathìa* ‘abbazia’ 87r-15a, *abathìa* 90v-27b.

o) Conservazione dei gruppi *ct*, *nct*, *mn* e *pt*:

ct: *abiecta* 53r-14a, *abieci* 1v-14a, 36r-4a, *abiecto* 47v-19b; *abstracto* 60r-21b; *acti* 34v-9a (e *Acti* ‘Atti degli Apostoli’ 85r-4b, 106v-5a, 152r-12b,

²⁵¹ *A questa città [Alexandria] se mandano omni anne da Ierusalem doy frati, predicatore et confessore, et stanno tuctia la x^lma per la salute delli mercatanti, maximamente delli Venitiani, da li quali omni anno hanno ducati 300 venetiani de elymosina* (c. 114v).

152v-28b, 155r-6a); *attuale* 39r-2b; *adducte* 30v-3b, *aducto* 2v-27a; *affectio* 18r-9b, *affectione* 31v-17a, 82v-18a, *affecto* 43r-12a, 43r-11b, 130r-12a, *affettuosi* 140r-14b; *afflicta* 28r-18a, 28r-11b (e *affricta* 14v-5a, 19v-18a, 23v-15b, 23v-20b), *afflicti* 47v-12b, *afflictione* 22v-4b, 22v-20b (e *affrictione* 21r-9a), *afflicto* 25r-12a (e *africto* 19v-18b); *aspecta* 88r-3a, *aspectando* 131r-20b, *aspectano* 138v-27b, 156r-21a; *aspectante* 105v-3a, *aspectata* 92v-1a; *aspecto* 142r-9a (*asspecto* sost. 47v-16b); *aspectò* 49r-20b; *astrecto* 1v-6b, 34r-17a; *auctorità* 34r-19b, 34v-14b, 120r-18b, 120v-28b (e *auctoritate* 71r-14a; *aucturitate* 35v-25a); *benedecta* 40r-22b, 48v-11b, 49v-19b, 50v-18b, 57v-6a [12] (e *benedicta* 20v-15a, 20v-12b, 93r-1b); *benedecte* 24r-12a, 24r-26b, 29v-26b, 32v-15b, 76r-3b; *benedecti* 33r-27b, 56v-3b; *benedictione* 19r-22b, 21v-27b, 22r-1a, 22r-11a, 29v-25a [8]; *benedecto* 1r-17a, 14v-8a, 21v-20b, 27v-4a, 29v-11b [13] (e *benedicto* 48r-25b); *cento octanta* 2v-21b; *circumspecta* 95r-27a; *cocta* 86v-20a; *cocto* 136v-22a; *conducta* 94v-23b; *conducto* 45r-10b, 55v-13a, 69r-13b (e *cunducto* 12r-25b); *confectare* 113r-15b, *confecti* 69r-26b; *conficto* 27v-29a; *conflicto* 116v-26b; *conspecto* 28v-17a, 36r-27a, 38v-27b, 62r-7b, 62v-8a [7]; *constrecta* 51r-13b, 84v-23b (e *constrectta* 51r-9b); *constrecte* 86r-12b; *constrecti* 120v-6b; *constrecto* 83r-11a; *constructa* 103r-18b; *constructione* 115r-23b; *constructj* 91r-10a; *convicto* 118v-15b; *cunducti* sost. 12r-11a, 12r-16a, *cunducto* sost. 12r-25b; *deducte* 1v-28b, 117r-24a, *deducti* 3r-18a, *deductione* 5r-18b, *deducto* 50r-23a; *defectuço* 108v-25a; *delecta* 61r-25b (e *dilecta* 21r-23a, 21v-3a, 21v-19a, 21v-24a, 22r-19a [7], *dilecte* 1r-14b, 25v-30b, 27r-13b, 27v-21a, 78v-22b, *dilectissima* 28r-2b, *dilectissime* 25r-10b, *dilectissimo* 22r-27b), *dilectandose* 63r-2a (e *delectandose* 44r-5b), *delectano* 57r-19a (ma *dilectano* 51v-26a), *delectatione* 9r-9a, *delectava* 84r-1b, 156v-11a, *delecteranno* 1v-15a, *delectevole* 60r-22b, 82r-23b (e *delectevele* 60r-26b, 104r-8b, 129r-20a, *dellectevole* 82v-13a, 86r-14a, 91r-5b, 144v-9b), *dellectevelej*

142r-11a; *delicto* 3v-15b; *derelecta* 84r-20b, *derelectj* 86v-27b, *derelectione* 19v-6b, *derelecto* 23r-14b; *dericta* 14r-7a, 27r-22a, 119v-15b, 120v-18b, 131v-12a, *derictamente* 5r-4a, *dericte* 14r-21a; *desfacta* 130v-17a (e *disfacta* 130v-21a, 130v-6b), *desfacti* 13v-5b (e *disfacti* 16v-9b), *desfacto* 126r-5a; *despecta* ‘spregevole’ 90v-8b, *despecto* 51v-8a (e *dispecto* 39r-8b, 49v-14a); *destructa* 67r-27b, 67v-3b, 106r-4b (e *distructa* 108r-3a, 126r-10a), *destrucite* 108v-11b, *destructi* 37v-15b, *destructo* 65v-18b, 84r-7b, 84r-10b; *detractori* 120v-17a; *dicta* 2v-8a, 2v-15a, 6v-21b, 6v-25b, 7r-6a [134], *dictati* 120r-12a, *dicte* 6r-4a, 13v-17b, 14r-6a, 14r-21a, 15r-21b [27], *dicti* 33v-17a, 38v-20a, 42r-11a, 42r-17a, 42r-19a [20], *dictione* 2r-23b, *dicto* sost. 1v-24b, verb. 5r-16b, 6r-23a, 9r-24b, 12v-3a [184] (con enclisi *dictome* 125v-21a); *difecto* 2r-10b [bis]; *dilectione* 60v-9b, 60v-16b, 70r-16a, 130v-27b, 154r-1b [6] (e *dilictione* 43r-11b); *dilecto* 22v-15b, 23r-15b, 23v-24a, 24r-14b [10] (e *dilectto* 31v-8b); *dilectosa* ‘diletta’ 25r-20b (e *dilictosa* ‘deliziosa’ 14r-19b); *diricta* 4v-7a, *diricto* 49r-11b, 55v-24b, 84v-20a, 85v-13b; *docta* 18v-2a, *docti* 35r-25a, 68r-19b, 83v-7a, 123r-13b, *doctissime* 148r-12a, *doctissimo* 130v-16b; *doctore* plur. 43v-1b, 50v-26a, sing. 61v-10a, 70r-25b, 96r-2a [8], *doctori* 48v-14b, 111v-9b (e *doctiri* 52v-9a); *doctrina* 1v-4a, 42v-21b, 60r-16b, 115v-16a, 116v-17a [7]; *ductione* 16r-23b; *effectj* 70r-16a, *effecto* 116r-18b, 123v-5b; *eiecto* 118v-19b; *electi* 56r-8a (ed *ellecti* 61r-20a), *electione* 18r-4b; *ellecta* 22v-21a (e *hellecta* 92v-25a, *ellacta* ‘eletta’ 11r-15a), *ellecte* 22v-22a, 22v-28a, *ellecto* 9r-4a, 33r-21b (ed *electo* 23v-20a, 30r-20b, 55v-28b, 56r-23a); *erectj* 85r-15a; *expectando* ‘aspettando’ 23r-28b, *expectarli* 5r-15a, *expectato* 27r-11a, 123r-25b, *expectò* 61r-9a, 61r-27b (e *aspectò* 49r-20b, 61v-2a); *extracta* 127v-28b, *extracte* 149v-17a; *facta* 5r-19a, 5v-7a, 10v-14b, 12r-7a, 12v-7a [52], *factame* 21r-26b, *facte* 8v-2b, 14r-15a, 23v-27b, 24r-29b, 26r-25b [10], *facti* 12r-12a, 35r-26a, 43v-21b, 53r-1b, 85v-11a [17] (e *disfacti* 16v-9b), *facto* 2v-24a, 4v-

20a, 5r-23a, 7r-19b, 16r-21a [101] (e *satisfacto* 4v-12b; con enclisi *factoli* 124v-23b, *factone* 130v-17a, *factose* 102r-7b); *factura* 29r-1a; *facta* ‘conficcata, impressa’ 100r-20a; *flutuante* 91v-9b; *fractione* 7r-11a, *fracto* 78r-17b; *friitate*²⁵² ‘frittate’ 69v-2a; *fructa* 151r-1a, *fructi* 1v-27a, 8r-2a, 8r-28a, 8v-1a, 8v-4a [30] (e *fructe* masch. plur. 10r-12a, *frikti* ‘frutti’ 8r-10a), *fructifera* 7r-23a, *fructifere* masch. plur. 95r-6b, 97r-23b, 104r-13b, 153r-28b, *fructiferi* (-) 94v-3b, 98v-15b, 135r-1a, *fructifero* 9r-2a, 110v-10b, *fructificante* 1r-27a, 88r-20a, *fructificanti* 36r-13a, *fructo* 1v-5a, 7r-26b, 8v-6b, 9r-26a, 10r-27a [38]; *gectano* 85v-5b; *iactantia* 85v-10b, *iactati* 156v-8b; *imperfecti* 92r-1b (e *inperfectione* 65r-6a); *indocti* 118v-1b, *inducti* 57v-2b; *infecte* 63r-20b, *infecto* 118r-20b; *instructo* 156v-16b; *intacte* 2v-25a, *intacto* 132r-5b; *intellecto* 10v-23b, 35r-17a, 85r-25b, 94r-7a, 109r-11b [9] (e *intellectiva* 109r-24a); *interdicte* 34v-2b, *interdicto* 34r-8b; *introducto* 41r-18a, 119r-12a, 127v-12a; *lactaste* 21v-21a, *lactato* 26r-20b, *lacte* 8v-27b, 21v-22a, 21v-23a, 38r-23b, 41v-24a [12]; *lecta* 74v-18a, 122v-28a, *lecte* 157r-16b, *lecto* 13r-27b, 14r-17a, 15r-1b, 49v-25a, 68r-5b [8], sost. 99r-13b, 133r-20a; *luctò* ‘lottò’ 30v-13a; *mactando* 117r-21a; *madefacta* 2v-3b, 25r-13b, *madefacte* 13r-10a, *madefacti* 1v-22a, 33v-28a, 144r-5a, *madefacto* 53v-25b; *maledecta* 20v-13b, 121v-26b (e *maledicta* 35v-29b), *maledecte* masc. plur. 48r-20a, 103v-2a, *maledecti* 35v-24b, 37r-2b, 37v-10a, 37v-23b, 38r-4a [6] (e *malidecti* 10v-10a), *maledictione* 37v-26b, 38v-12b, *maledecto* 20v-18b, 46v-6b, 125r-22a; *malfactore* 72r-2a, 72r-6a; *nocte* 23r-27b, 30v-13a, 30v-26b, 45r-14b, 45r-26b [47], *nocturno* 145r-11a; *obiecto* ‘obiettivo’ 16r-15b; *octanta* (*migliaia*) 111r-18a, *ottocentoctanta* 46v-7b, *octava* 40v-18b, 40v-21b, *octo* 5v-2b, 12r-4a, 17v-

²⁵² *Et lj frati, como homini sapientissimj, cognoscendo che anchora torneria in gratia, como fece Yoseph, lo recevevano non come presonierj ma come signore, et daevalj da mangiare sollemnissimamente cum cuchiarj, confecti, et altre nobile vivande, ma sopra tucto innamorato de le fortagle fricate che facevano lj frati, più asiduamente frequentava allo loco* (c. 69v).

24b, 32v-29b, 33r-3a [9] (e nei composti *quarantotto* 56r-17b, *ottocento* 4v-8a, *ottocentomilia* 68r-16a); *octobre* 9r-4b; *pacti* (-) 78r-1b, 121r-11b; *pacto* 92v-20b, 121r-22a; *pecto* 27r-6b, 28r-3a, 140r-23b, 141r-20b, 144r-2a, 149r-22a [6]; *perfecta* 28v-17a, 72r-17b, 93r-8a, 98r-14b, *perfectamente* 102v-27a, 105v-10b, *perfecte* 18r-6b; *perfecti* (-) 95v-12a, 101r-24b, 102r-12a, *perfectione* 8r-8a, 24v-16a, 77r-12a, 101r-9b, 101r-22b [11] (e *perfictione* 9v-25a), *perfectissima* 114r-8a, *perfectissimamente* 3v-12a, *perfectissimo* 152v-6a, *perfecto* 98v-19b, 108v-19a; *pernoctando* 76v-9a; *postucto* 7r-4a, 7v-8b, 10v-26b, 13v-4b, 38r-23a [17] (e *pos[t]ucto* 18r-20a, *prostructo* 21v-8b, *pustucto* 129r-25a); *predecto* 23v-20a, *predicta* 8v-5a, 105r-26b, 106r-26b, *predicte* 4r-11a, 60v-6b, 62r-14a, 66v-10a, 79r-1b, *predicti* 1v-9b, 33r-23b, 34v-9a, *predicto* 96r-9b, 100r-9a, 115r-5b, 123v-1a, 153v-12b; *predilecto* 22r-27a; *producti* 151v-20a, *producto* 2v-25a, 32r-13a, 73r-10a; *proiecta* 83r-3b, 105v-15a, *proiectj* 73v-15a; *protectione* 93r-14b, *protectore* 69v-19b; *ricte* 120v-9b; *redacta* 137v-8a, *redacto* 108r-28b, 125r-14b; *reducta* 73v-21b, 84v-5b, 89v-27b, 90r-23a, 90v-3b [10], *reducti* 35r-24b, *reducto* 52r-1a; *refacto* 71r-11a, 71r-21b, 75r-1a; *refectorij* 18v-21a; *respecti* (-) 4v-11a, 5r-7a, 80r-23a, *respecto* 37r-9b, 68r-3b, 81r-15a, 157r-21a (e *resspecto* 4r-9a, *rispecto* 2r-20a, 5r-22a, 75r-12a, 82r-20b, 83r-2a [6]); *Resurrectione* 15v-5a, 59r-16b, 78v-22a, 90v-23b, 91v-7a [6] (e *Resurrectione* 15v-14b); *retracta* 42r-13b, *retracto* 131r-3b; *ructj* 147r-8a; *satisfacta* 12r-27b, 43r-5a, 56r-6b (e *satesfacta* 108v-4b), *satisfacto* 92r-7a; *secta* ‘setta’ 115r-25a; *seducta* 40r-11b, *seducti* 41v-6a, 121v-27b, *seducto* 130v-18b, *seductore* 25v-17b, 123r-1b; *senectute* 63r-26a; *spectaculi* 62v-13b, 62v-16b; *strecta* (< STRICTUM) 11v-28a, 101r-3b, *strecte* 140r-3a; *stupefacta* 51v-27a, *stupefacti* 99v-27a, 125v-13a, 156v-4b, *stupefacto* 52v-13b, 96v-16a, 131v-6b; *subicte* 1r-12b, *subiecta* 1r-20b, 42v-6b, 45r-8a, *subiecti* 37v-22a, 42v-18b, 68r-11a, 108v-18a, *subiectione* 35r-25b, 57r-3a,

subiecto 92v-11b; *subtracta* 62r-11b; *tacto* 10v-6a, 134v-22a, 142v-25b, 145r-12a; *tecte* ‘tetti’ 8v-8a, *tecto* 14r-13a, 71r-6a, 74v-10a, 74v-21a, 74v-20b [6]; *tractamola* 128v-7a, *tractati* 43r-22b, 69r-2a, 70v-19b, *tractato* 1v-23a, 20r-4b, 23r-9a, 23r-20a, 62v-3b [18] (e *mal tractare* 37r-8b, *mal tractato* 11r-21b, 20v-11b, 22v-6b, ma *mal tratato* 23v-17b), *tracti* 51r-3b, 134v-16b, *tracto* 49r-18a, 49r-16b, 54r-12b, 59v-4b, 59v-23b [25]; *tremefacto* 56v-10b; *vendecta* 11v-22a, 38r-28a, 56r-1b, 89v-3a, *vendecte* 65v-4a; *victo* ‘vitto’; *victo* ‘vinto’ 116v-26b, *victoria* 42v-13a, 76r-22a, 91r-20a, 108r-25b, *victorie* 121v-5b; *victuvalgli* 107v-27b.

Grafie paretimologiche: *abscondecte* 93r-4a; *adactare* 153v-11b; *affrectando* 26r-10a, *affrectavano* 29r-8b; *andicto* ‘andito’ 52v-10a; *bactuta* 12r-5b, *bactuto* 10v-25a (e *batucto* 62r-3a); *bactuti* (-j) 47v-5b, 90r-6b; *boctando* 23v-15a, *boctano* 38v-4a (vd. Gloss.); *bructata* 29r-1b (vd. Gloss.); *bructissima* 46r-18a, *bructi* 142r-9a, *bructo* 47v-19b; *bucta* 104r-25b, 139r-18b, *buctano* 49v-15a, 50r-8a, 114r-3a, 139v-15b, 151v-3a, *buctarono* 26v-28b, *buctarse* 148v-20a, *buctata* 59v-4a, 102r-11b, *buctava* 28r-23a, 155r-7b; *cadecte* 81r-25b, 83r-15a; *cambelocte* 153r-25a; (ma *canbelotto* 130v-26a; *ciambelloto* 75v-18b, vd. Gloss.); *carecta* 141v-19a; *combacte* 140v-6a, 141r-22b, *combactevano* 13r-25b, *combactono* 122r-25a, *combattucta* 156r-5a; *dactari* ‘datteri’ 135r-5a; *dactore* 115v-12a; *decte* 126r-25b; *delictioso* 38v-26a; *dercto* (errore meccanico per DE RĚTRŌ?) 96v-12a; *dirocte* ‘dirute’ 3r-13a; *elactione* 3r-4b; *fecta* 48v-4a, *fiecte* ‘fette’ 21v-2b; *gactj* 137v-18a, 137v-2b, 141v-16b; *grocta* 59v-2a, 59v-20a; *impetracta* 74v-21b; *lectera* 35r-4b, *lectra* ‘lettera’ 13v-16a, 35v-2a (ma *lettera* 105v-2a, 106r-10a), *lectere* 49v-16b, 157r-8b (e *lectre* 45v-18b, 102v-25b); *mamolecto* 129v-2b; *mecte* 65r-18a; *nactione* plur. 38v-8a; *necta* 145r-22b; *obmictere* 111r-17b, *obmicto* 34v-14b,

64v-21b, 95v-21a; *pectioli* 64r-20a; *permecte* 57v-27a, *permecteva* 116v-24a, *permectono* 36v-13b, 100r-22a, 101r-14a; *podecte* 147r-7b; *practichana* ‘praticava’ 153r-14a; *pretermicto* 77r-24a; *prostacto* 125v-1b; *pucti* 62v-27b; *quactro* 4v-22b; *recevecte* 69v-8b, 70v-15b; *remecteva* 60v-19b; *secte* 5v-4b, 17v-8a; *sedecte* 10v-24a (ma *sedette* 78v-17b); *sepelictione* 20r-3a; *socta* 36r-6b, *socto* 16r-18a, 16v-5a, 16v-9a, 16v-11a, 16v-14a [7] (ma *soto* 65v-18a, 66r-25a, 66r-17b, 67r-2b, 67v-9b [9]); *stecte* 83v-4b; *sufficiente* 1v-2a; *suprictio* ‘supplizio’ 28v-12a; *tradictione* 19v-26a; *translactò* 74r-9a; *transparecte* 50r-24a; *tucta* 10r-8a, 13v-10a, 14r-23b, 14v-9a, 15r-5a [98] (e *ttucta* 57r-22b, *tuctavia* 29r-6b, *tuctia* 114v-4b), *tucte* 3r-11a, 3r-12a, 4r-27b, 5v-10a, 6r-18a [145] (ma *tutte* 20v-1a, 30r-23b), *tucti* 2r-13b, 2r-22b, 2r-25b, 5r-16a, 5r-29b [294] (e *ttucti* 17v-28b, 57r-24b, 123v-11a), *tucto* 2r-20a, 2v-15b, 3v-11a, 3v-25a, 3v-5b [212], *tuctu* 81r-19a; *voluctà* 123r-15b.

Negli antroponimi: *Indicta* 78r-15a; *Macomecto* 51v-4b, *Machomecto* 48r-4a, 50r-7b, 53r-25b, 87r-20b, 87v-23a [7] (ma *Machometo* 111v-22a, 115v-18a, 116v-15b, 116v-16b, 117r-20b [33]).

Nei toponimi: *Baructo* ‘Beirut’ (< arab. *Bayrūt*) 98r-16b, *Baructho* 98v-9a, 98v-14a (ma *Barutho* 4v-21b, 45v-17b, 97v-23b, 98v-1a, 98v-16a [20], *Baruto* 141r-26a), *Baructhi* 97v-16b (ma *Baruthi* 5r-24a, 8r-11b, 105v-18b); *Reblactha* 106r-5b (e *Reblactha* 106r-9b).

nct: costantemente *sancta*²⁵³ e *sancto* e derivati (in antroponimi e toponimi, a parte gli svolgimenti del compendio *sca* e *sco*); *bystincto* 115r-27b; *cincto* 82r-9b; *componcto* 73r-7b; *defoncti* 113v-27b, 138v-23a); *desiuncte* (errore per *desiuncte*) 122v-26b; *distinctione* 55r-4b; *instincto* 139v-27a, 139v-

²⁵³ Si attesta un solo caso di *santa* 5r-4b e uno di *saanta* 12-11a.

26b, 150v-3b (e *stincto* ‘istinto’ 7v-8a); *poncta* 144v-20b; *oncto* ‘unto’ 65v-9a; *piancto* 86v-16b; *pincte* 141v-11b, *pinctj* 138v-8b.

Grafie paretimologiche: *convincto* 37r-25a; *dinctro* 74v-13a; *iacincto* 146v-10a, 146v-21a (ma *iacinto* 115r-25b, vd. Gloss.); *Sanctorini*²⁵⁴ (< greco Σαντορίνη) 133r-25a.

mn: *columna* 67r-4b; *damnata* 87v-21b, *damnificano* 144r-23b, *damno* 144v-8a; *omne* 4r-16b, 4v-23a, 23r-17a, 30v-21b, 34r-7b [67], *omni* 2r-23a, 2r-20b, 2v-3b, 4r-8a, 4v-1a [143] (e *omniuno* 96v-15a, *omnibuno* 96v-20a); *Omnipotente* 1v-18b, 2v-25a, 3v-4b, 16v-16b, 28v-26a [18]; *optima* 4v-6b; *sollemnente* 34v-27a, *solemnicare* 82r-22a, *solemnissimj* 90r-11a; *somnij* 145r-10a; *ymni* 102r-23a, *ymno* 25r-7b, 86r-10a.

pt: *accepta* 41r-9a, *acceptare* 40r-17b, *acceptarlo* 63r-22a, *acceptata* 105v-4a, *acceptati* 38r-11a, *acceptato* 38r-21a, *accepto* 107v-20a, *acceptò* 45r-2b; *adaptarele* 17r-27a; *adoptare* 1v-16b; *apti* 44r-4b; *Assunzione* 54v-1a (e *Assunzione* 61r-20b, 63v-16a); *baptismo* 36v-23a (e *baptisimo* 82r-11a, 99v-7b, 102v-2b, *baptisinio* 39r-28a), *baptiça* 82r-1b, *baptiçano* 40v-10a, *baptiçare* 34v-24a, 38r-10b, 82r-22a, 104v-24b (e *bapticare* ‘battezzare’ 34v-24a, *rebaptiçare* 38r-10b), *baptiçarono* 102v-2a, *baptiçata* 128v-17a, *baptiçato* 39r-26a, 82r-7a, 82r-13a, 85r-4b, 97r-14a, *baptiçava* 86r-1b, 86v-21b, *baptiçò* 79v-10a, 83v-17b, 98r-18a; *captivi* 90r-21b, 90r-24b, *captività* 3r-18a, 73r-1b, *captivitate* 154r-24a; *concepto* ‘concepito’ 24r-18b, 50r-11b, 119r-7b; *correptione* 36r-3b; *corupta* 88r-16a, *corupti* 120r-13b, *coruptione* 50r-12b,

²⁵⁴ *Santorino* o *Santorini* è un’isola meridionale dell’arcipelago delle Cicladi, la maggiore, nel mare Egeo.

corupto 118r-22b; *cripta* 73v-14a, 97r-15a (e *cripta* 73v-11a); *descripto* 98r-22b; *dirupta* 96r-7a; *egiptiaca* 3v-23b, 82r-17b (e *egiptiacha* 11r-22a, *egyptiaca* 79v-16a, *Egiptij* ‘Egiziani’ 118r-18b); *excepto* 4v-24b, 7r-4a, 8v-1a, 15v-26a, 17v-14a [41] (ed *escepto* 14v-5b; *etxcepto* 33r-29a); *gropta* 17v-20a; *ineptitudine* 118v-8b, *inepto* ‘inetto’ 115r-15b, *inneptità* 2r-20b; *optato* 43r-2b (e *peroptato* 157v-2a); *optima* 4v-6b, *optimamente* 14v-23a, 40r-15a, *optime* 123r-9a, *optimi* 108v-14b, *optimo* 16r-20b, 35r-22b, 63v-7a, 90v-7a, 98v-19b; *presumptione* 18r-19a; *rapta* 22v-29a; *receptare* 38r-4a; *scripta* 50r-6b, 106r-14a, 107r-7a, 108r-15b, 121r-12b (e in *sopra scripta* 38v-13b), *scripte* 102v-25b, 120v-19a (e *infra scripte* 58r-9a, *sopra scripte* 51r-1a, *sopra scripti* 132v-11b e *sottoscriptione* 128v-13a), *scripto* 49r-9b, 108r-12b, 111v-11b, 120r-8b, 120r-24b, *scriptore* 120r-14b, *scriptura* 8v-25b, 35r-3b, 39r-19a, 60r-23a, 73r-10b [17] (e *criptura* 120r-19b); *septe* 2r-26b, 2r-27b, 45r-28a, 51r-28a, 55v-23b [8] (e nei composti *septecento* 154v-12b, *septecentocinquanta* 99r-7b, *septuagesimo* 3r-13b); *septentrionale* 98r-24a, 106v-19a, *Septentrione* 6v-22b, 12r-19b, 14r-10a, 55v-26b, 80r-11a [8]; *septimana* 16r-25a, 40r-3b, 50v-19b, 52v-19a, 131r-8a [7]; *septimo* 106r-26b, 134r-4a; *septro* ‘scettro’ 11r-12b; *temptare* 64r-10a, *temptatione* 76r-22a, *temptato* 42v-21b, 67v-22b, 80v-11a, 80v-15a; *voluptà* plur. 123r-9a, 123r-26a.

Negli antroponimi: *Baptista* 5v-17b, 11v-13a, 42r-18a, 42v-10a, 44v-6a [13].

Nel toponimo: *Egipto* 3v-26b, 4r-2a, 11r-26a, 15r-28b, 21v-26a [27] (ed *Egypto* 73v-25a, 106v-10b, 130r-8b, 134r-8b); *Ptholomaida* 93v-8a (e *Ptholomayda* 95r-12a, *Ptolomayda* 90v-4a, 98v-4a).

Grafie paretimologiche: *ciptà* 3r-25a, 6v-17b, 7r-1b, 10v-21b, 11r-24a [158] (ma *cità* 1r-9a, 2v-25b, 4v-23a, 4v-21b, 6v-18a [245], *citade* 11r-

9a, 30r-20b, 30r-23b, 36r-24b, 61v-11b [7]); *constrepto* 31r-16b (ma *constretto* 117r-16a); *geptò* 51r-13b (ma *gettò* 32v-15a, 61v-19a); *legiptime* 123v-19b (ma *legitimo* 32r-23a); *racpto* ‘rapito, tratto’ 118r-25a; *rocpta* ‘rotta’ 107v-7b; *sagipte* 35r-27a, 124r-16a, 137v-12b (ma *sagitte* 141r-24b, 62v-14a); *senptentia* 131r-3a; *sopto* 45r-28b. Particolare il caso di *syptachi* ‘sittaci’ 143v-2b (vd. Gloss.).

Nel toponimo: *Sareptha* 98r-2a, *Sarepta* 3r-1a, 103r-22b (ma *Saretta* 98r26b).

p) Grafie dotte in nomi propri:

Magdalena 10r-23b, 10v-5b, 14r-19b, 17r-24b, 17v-2a [41].

q) -x- etimologico²⁵⁵:

con valore di s in posizione preconsonantica: *dextra* 54r-10b, 91v-4a; *excommunicati* 34v-2b, 36v-15b (ed *excommunicati* 37v-9a); *excommunicano* 36v-16b, *excommunicatione* ‘scomunica’ 34r-7b, 36v-23b, 38r-4b, *excommunicò* 41v-1b; *excusare* 44r-13b, 61r-25b, 115v-4b, 128v-2b, *excussase* 31v-19a, *excusato* 107v-8a, *excusatione* 107v-21a, 117r-4a; *excutione* 31v-29a; *expectando* 23r-28b, *expectarli* 5r-15a, *expectato* 27r-11a, 123r-25b (ed *expetato* 51v-16b, *expettando* 123r-26b), *expectò* 61r-9a, 61r-27b; *expedissci* 43v-14b, *expedita* 128v-14a, *expediti* 43r-24b, *expeditione* 43v-28a, 44r-4a, 70r-2a; *experientia* 1r-23b, 8r-2b, 13v-27a, 16r-27b, 31r-1b [18] (ed *experientia* 31r-4b); *experimentay* 103r-19a, *experimentato* 126r-7a, 137r-15b; *experti* 35r-26a (e *inexperti* 144v-18b); *expeptatione* 41r-5b; *explicare* 30r-4b, 35v-28b, 93r-24a, 93r-1b, 109r-17b, 157r-6a; *explorando* 76v-24a; *exponendo* 43r-22a,

²⁵⁵ Cfr. N. MARASCHIO, *Grafia* cit., p. 167.

exponere ‘esporre’ 117r-8a, *expongono* 106v-3b (ed *exponono* 120r-19a); *exprobrata* 20v-14b (ed *exprobrò* 67r-20a, vd. Gloss.); *extasi* 118r-25a; *extende* 54v-16b, *extendere* 47v-4a; *exterminio* 156v-3a (ed *extermino* ‘sterminio’ 11v-18a); *extesero* 1r-7b (ed *extesoro* 42v-1b); *extingue* 134r-14b, 142v-4a (ed *extingueno* 146r-4a, *extinguere* 145v-17b, *extinguono* 137v-21b), *extinguere* 102r-4b; *extirpare* 37r-19b, 42v-27b, *extirpati* 42r-5a, *extrirpò* 35r-28b; *extollo* 156v-24a; *extorsione* plur. 71r-10b (ed *extorssione* 116r-28b); *extranio* ‘estraneo’ 18r-11b (ed *extranij* 124v-18a); *extrabe* 150v-7b, *extrabevano* 113v-26b, *extracta* 127v-28b, *extracte* 149v-17a; *extranio* 18r-11b; *extrasoro* ‘estrassero’ 102r-26b; *extrema* 36v-8b, 56v-13b, 94r-14a, *extreme* 101r-4a, 150r-17b (ed *exestreme* 150r-24b); *inexpertì* 144v-18b; *inexpugnabile* 11v-17b, 93r-14a, 94v-14b, 104r-5b, 155r-25b, plur. 106r-3b (e *inexpugnabile* 41v-18b, *inneexpugnabile* plur. 107v-25b, *innexpungniabile* 155v-28a, *inexpugnabili* 74r-26a); *mixta* 47v-23a, *mixto* 11r-17a, *permixte* 145v-8b, 147r-22a. Nei grecismi *antrax* 145r-14b, *monocxios* 139v-5a.

Negli antroponimi: *Sixta* 10r-3a (e *Syxta* 18r-17b, 137r-16a); *Sixto* 79r-6a (e *Syxto* 42r-10b, 43r-14b, 78v-9b). Questa grafia è estesa abusivamente all’antroponimo *Calixto* 33v-9b.

postconsonantica: *finxe* 119r-18a; *unxe* 78v-8a.

con valore di s in posizione intervocalica: *auxilio* 116v-1a, 129r-16a; *exalta* 51v-17a, *exaltatj* 64v-7a; *examinato* 66v-26a, 66v-6b; *exaudi* 62r-3b, *exaudire* 21v-5b, *exaudiremo* 30r-28a, *exaudiscie* 119v-22a, *exaudita* 19r-10a (ed *exudite* ‘esaudite’ 51v-21a), *exaudito* 109r-7b, 125v-5b; *execrabile* 118r-11b, *execrabili* 118v-1a, 118v-14a; *executore* plur. 72r-20b, *executrice* 28v-18a, 28v-7b (ed *exequire* 43r-3a; *exequito* 36v-29b, *exsequito* 43r-7a);

exempli 30v-3b, 63r-17a, 63r-3b, 133v-18a, 151v-26b, *exemplo* 13r-13b, 31r-7b, 31v-23b, 87v-12a, 108v-2b [6]; *exercitati* 121v-22b, *exercitatione* 9v-22b, *exercitavano* 121v-28a, *exercitij* ‘esercizi’ 71v-21a, 116r-1b, *exercitio* ‘esercizio’ 108v-2a, 108v-13a, ‘esercito’ 121v-9b, 123v-25a, *exercitij* ‘eserciti’ 93v-19a, *exercito* 7v-2b, 62v-24a, 123v-25a; *exigentia* 76r-9a; *exilio* 117r-23a; *eximio* 4r-25b, 33v-2b; *exi[sti]mammo* 19v-11b, *exi[sti]mo* 149v-2b, *existimando* 4r-5b, 24r-7a, 62v-25b, 80r-25b, 147r-15b (ed *existamando* 47v-17a), *existimare* 15v-28a, 49r-8b, 101r-12b, *existimate* 150r-2a, *existimato* 12r-17a, 66r-8b, 91r-15b, *existimay* 22r-27a, *existimavamo* 52v-24b, *existimo* 16v-5b, 115r-16b; *exominarono* 99v-18a; *exorcisti* 28v-3b; *exorta* 125v-12b, *exortare* 119r-1a; *exudite* ‘esaudite’ 51v-21a; *exultare* 77r-8b; *noxij* 146v-15b.

in posizione intervocalica con valore di s palatale: *maxille* ‘mascelle’ 140v-1a.

in posizione intervocalica con valore di ss: *Alexandria* 5r-1b, 40r-10b, 46v-11b, 68v-3b, 108r-22b [12] (e *Alexandrii* ‘di Alessandria’ 41r-21a; *alexandrino* 41v-11a); *approssimare* 27v-25a (e *aprossimare* 87r-2b; *aprossima* 83v-12a; *aprossimandose* 84v-22b; *aprossimarse* 152v-1b; *aprossimarsi* 126v-20b; *aprossimati* 55r-11b; *aprossimato* 145r-19a); *complexione* 149v-14a; *crocifissione* 10v-14a, *crocifissore* 55v-19a, *crocifisso* (sost.) 28v-5a, 131r-18a, (verbo) 48r-28b, 50r-26a (e *crocifisso* sost. 99r-14b, 99r-24b); *dixe* 19r-4b, 19v-13b, 19v-14b, 21r-22b, 22r-18a [7], *dixi* 17v-5a, 17v-2b, 21r-12b, 22r-28a, 25r-16b [7]; *fixero* ‘fissarono’ 129v-17a; *fluxo* 19v-12a; *genuflessa* 19r-21b, 84v-11a; *luxuria* 86v-21a, 145v-15a; *maxima* 33r-15b, 35v-21a, 106v-9a, *maximamente* 4v-11a, 8r-10b, 10r-21a, 17r-17b, 28v-6b [27] (e

maximante 116v-23a), *maxime* 2r-10a, 4r-14a, 7v-20a, 8r-2a, 8v-16a [64] (allato a *massime* 9r-14b, 28v-16b, 41v-16b), *maximo* 43r-14b, 43v-26a, *predixe* 19v-23a; *prolixa* 51v-6b, 72v-22a, 142r-22b, *prolixamente* 2r-21a (e *prolixamente* 47v-4a), *prolixità* 95v-21a, *prolixo* 64v-21b; *proxima* 21r-6a, *proximo* 2v-22a, 96v-2a; *saxjj* 64v-12b, *saxo* 29v-25b, 56r-12a, 65r-23a, 78v-16b, 80v-4a [bis] [8], *saxoso* 85r-1b, 155v-2b; *sexanta* 113r-1a (e in *sexantamilia* 111r-14a); *sexo* 51v-16a, 55r-25a, 85r-26b; *texono* 120v-1b, *texute* 142v-1a (ma *contesta* 24r-6a); *traxe* 24v-21a, *traxi* 11r-21a (e *subtraxe* 4r-28b); *vexillo* 12v-18a, 40r-8a.

Negli antroponimi: *Alexandro* 42r-26a, 43v-23b, 148r-28b, 148v-8a; *Maxentio* 114r-27a, 114r-1b; *Maximiano* 63r-11a; *Oxidrases* ‘Ossidraci’ 148r-17b.

Forme senza assimilazione in: *excede* 43v-26b, 87r-17b, 126r-18a, *excedono* 144v-21b (ed *exedesse* 24v-3b); *excelente* plur. 76r-13a, *excelentia* 111v-19b, *excellente* 92v-6b, 94r-3a, 119v-24b (e *preexcellente* 124r-8b), *excellentia* 43r-16b, 43v-11a, 43v-24a, 87r-24a, *excellentissima* 43r-17a, *excellentissimo* 96r-2a, *exceltia* ‘eccellenza’ 43r-9a, *excelso* 80v-18b, 81r-15a, 93r-3a (ed *exelsi* 124v-12b); *excepto* 4v-24b, 7r-4a, 8v-1a, 15v-26a, 17v-14a [41] (ed *exceto* 9r-22a, 117v-24b, *etxcepto* 33r-29a); *excessi* 34r-11b, *excesso* 47v-10b; *excidere* 84r-11b, *excidio* 11v-14a, 61r-7a, 61r-23a, 62r-17a, 62r-3b [6], *excisa* 94r-12a, *excise* 74v-2a, *excisi* 16v-19b, *exciso* 16r-15a, 65r-23a, 65r-2b, 84r-16b; *excitare* 1v-18a, 61v-9a, *excitarve* 3v-10b, *excitata* 42v-7b, *excitati* 3v-3b, *excitate* 1r-13b, *excitato* 132r-14a.

r) Conservazione del nesso *ns*:

accensse ‘accese’ 145v-16b; *conscientia* 12v-21a; *conspetto* 28v-17a, 36r-27a, 38v-27b, 62r-7b, 62v-8a [7] (e *conspetto* 100r-24a, 116v-16b); *constantemente* 128r-23b, *constanti* 125v-9b, *constantia* 32v-23a, 85r-25b; *Constantinopolitano (Sinodo)* 35r-13b, (agg.) 41r-19a, 41v-11a (e *Constantinapolitano* 37r-14a, *constatinopolitano* 40r-20b); *constituy* 118v-5b, *constituta* 103v-21b, 104v-19b, 106r-19a, *constituiti* 33r-5b, *constituito* 103v-5b; *constrecta* 51r-13b, 84v-23b (e *constrectta* 51r-9b), *constrecti* 120v-6b, *constrego* ‘costringo’ 149v-24a, *constrengese* 152v-5a, *constretto* 117r-16a (e *constrecto* 83r-11a, *constrepto* 31r-16b), *constrengere* 38r-15a, *constrette* 3v-26b (e *constrecte* 86r-12b), *constrige* 151v-11b; *constructa* 103r-18b, *constructione* 115r-23b, *constructj* ‘costruiti’ 91r-10a, *construsse* 95v-3b; *consurgano* 69v-27b, *consurgono* 55r-26a; *continsi* 14v-10a; *defensore* 69v-19b, *deffensione* 74r-1b, 82r-19b (e *defensione* 11v-18b, 13r-8b, 122r-13b, *deffensione* 111r-2b); *demonstrato* 69v-17b, 81r-5b (e *dimonstrato* 65r-7a), *demonstra* 90r-15a (e *dimonstrata* 94r-9a), con enclisi *demonstrandogli* 90v-22b, con chiusura in protonia *dimonstrò* 60v-5b; *desponsata* 48v-12b, *disponsata* 48v-17b, *disponsatione* 43v-10a; (da *incontro* con cambio di pref.) *inscontrandose* 66r-6a, *inscotrandosj* 139v-17b; *inspirasse* 56r-21a, *inspirata* 12v-12a, *inspiratione* 16r-23b, *inspirato* 2r-3a, 154r-23b; *instincto* 139v-27a, 139v-26b, 150v-3b; *institui* 104v-13b, 122v-24a, 122v-5b, *instituiillo* 98r-19a, *instituire* 34r-21a, *instituite* 67r-14a, *insituiti* 36r-19a, *instituito* 65v-28b, 116v-14b (e *instituto* ‘istituuto’ 42v-19a, 57r-15a, 127r-7b), *instituti* ‘istituiti’ 33v-11a, *instituzione* 67v-25a; *istante* 130r-3b; *instromente* ‘strumenti’ 40r-4a, *instrumento* 128v-12a; *instructo* ‘istruito’ 154v-10b, *instruere* 82v-4b, 117r-12a; *insula* 44v-12b, 44v-16b, 44v-23b, 44v-25b, 82r-18a [10] (e *insola* 82r-16a, 154v-10b), *insule* 44v-21b, 137v-22b, 137v-26b, 138r-12a, 139r-19a [6]; *menstrua* 146r-

12a; *monstra* 67v-16a, 147r-8b, *monstrare* 64v-19b, *monstrò* 61r-19b, 79r-19b, 80r-21b, *monstroj* 80v-22b; *monstruosi* (-j) 139v-6a, 140r-9b, 140v-18a, 144r-16b; *offenssione* 93r-15b; *penso* 11v-22b, 33v-2a, 108r-18b, 150r-2a; *permansero* 41v-1b; *reprehenssione* 3v-16b, 157r-16b; *responsione* 128r-20b; *sponssata* 147r-2b, *sponso* 62r-1a (ma *sposo* 18v-27b, 20r-10b, 22v-21a, 27v-15a, 27v-14b [8]); *transfigurò* 88v-4a, 90v-20b; *transcorerò* 90r-18b; *transfirirò* 48r-5b; *transfretò* 91v-1a; *translatione* 120r-14a, *translatato* 67r-1a, 114r-13b, *translatò* 35v-2a (e *translactò* 74r-9a); *translucenti* 145v-19a; *transparecte* ‘traspirò’ 50r-24a; *transposti* 148v-22b; *transversalmente* 145v-11a; *vilipensione* 42r-17b, *vilipenso* 3v-28b, *vilipenssi* 1v-13a.

Nel nome dell'imperatore *Constantino* 12v-11a, 15r-13a, 41v-21a, 79r-1a, anche nella variante *Constantio* 12r-12b.

Nel sostantivo etnico: *Carthaginensi* 108v-17a.

Nei toponimi: *Constantinopoli* 13v-25b, 37r-20a, 37r-1b, 37r-23b, 37r-26b [10]; *Fininsterra* ‘Gibilterra’ 46v-25a.

Con passaggio *circum* > *circun* in: *circumspecta* 95r-27a; *circunstanti* 90v-25a, 127r-16a, *circunstantie* ‘circostanze’ 14r-11b.

Grafie paretimologiche²⁵⁶:

anstate ‘estate’ 142r-19a; *dinstante* 73v-17a, 94r-3b, *dinstantia* 59r-27b, 65v-15a, 67r-17b, 72v-23a, 83v-23b [6]; *havenssono* 122v-25a; *instimabel* (<

²⁵⁶ Consideriamo palesi errori alcuni dei seguenti scambi grafici: *b* > *k*: *immobile* 132r-11b, *lologninj* 127v-25a (vd. Gloss.), *notailissimo* 106r-23b, *olstaculo* 100r-21a, *sullime* 104v-3b, *sulvenuto* 105v-23b; *c* > *k*: *lollini* 8r-4b; *f* > *s*: *prosessione* ‘professione’ 5v-7a, 13r-26b, *socco* ‘fuoco’ 146r-5b; *l* > *s*: (*havere*) *secto* ‘avere lecto’ 13r-27b; *p* > *y*: *conyhini* 38v-9b; *t* > *s*: *astrazione* ‘attrazione’ 27r-1b; *n* > *m*: *Acingami* 48r-6b; *dyamamtj* 144v-19b; *m* > *n*: *bono* 146v-16a (ma *homo* 4v-18b, 14r-28b, 18v-5a, 19v-21b, 40r-23b [51]), *magiurdoni* ‘maggiordomi’ 32v-2b; *s* > *t*: *tentiva* ‘sentiva’ 27r-6b; *ç* > *c*: *bapticare* 34v-24a, *diricate* 157r-8b, *martiricati* 114v-9b; *v* > *n*: *practichana* 153r-14a; *homo* 4v-18b, 14r-28b, 18v-5a, 19v-21b, 40r-23b [51] (e *bono* 146v-16a).

INAESTIMABILEM) 33v-3b; *instinti* ‘distinti’ 40r-29b; *instoriato* 15r-9a;
premonstracense 91r-11a; *renfrenscamenti* 152v-18a.

2.2 FONETICA

VOCALISMO

2.2.1 Dittongamento delle toniche aperte²⁵⁷.

Il dittongamento spontaneo delle vocali toniche aperte *e* e *o* in sillaba libera si riscontra in:

casi di *e* > *ie*²⁵⁸:

*ceriese*²⁵⁹ (< CERĚSEAM) 137r-27b; *diece* 6v-18b, 13v-2a; *diede* 154v-25b (ma *dede* 45r-5b), *diedeli* 116r-9b, *diedi* 137r-16b; *diete* 'dita' 148v-20b; *rietro* (< RĚTRO) 76v-3b, *derieto*²⁶⁰ 140v-7a, *diriето* 69r-15b, 70r-11a, 89v-20b, *diriетро* 106v-28b (ma *indireto* 90v-21a); *fieno* (< FĚNUM; FAE-,

²⁵⁷ Per il fenomeno in generale si veda A. CASTELLANI, *Saggi*, I, pp.87-95 e 123-176. Per il perugino medievale del Trecento cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., in «Studi di filologia italiana», XXVI (1968), pp. 99-106; per il perugino della seconda metà del Quattrocento vd. E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., pp. 96-98.

²⁵⁸ Non si considerano quelle forme in cui <-je-> deriva da altra origine, come nel caso di *chiesa* (< ECCLĚSĪAM): *chiesa* 7r-9a, 37r-3b, 39r-23b, 52r-26b, 110r-26a, *chiesia* 7r-2a, 10v-28a, 12r-10b, 12v-1a, 12v-8a [252]; *ciesa* 38v-14b; *ciesia* 39v-16a; *giesia* 118v-19b; *chiesie* 8v-20a, 12v-24a, 12v-28a, 15r-28a, 34v-19a [27], *Ecresia* 41r-17b; e con riduzione *chisia* 10r-8b, 56r-27b, 100r-3a; *hiena* 140v-11a, 140v-17a (< HYAENAM); e di *niente* (< NĚC ĚNTEM) 2r-8b, 3v-19b, 6r-6a, 8r-7a, 9v-28a [41].

²⁵⁹ «[...] nei testi medievali ricorrono soltanto forme con -r-, e queste forme continuano durante tutto il secolo XVI. [...] Dunque: da CERĚSEA si ha *cirięgia*, e poi, in epoca relativamente recente, tra il Cinque e il Seicento, *cirięgia* si trasforma in *cilięgia*», forma nella quale si conserva il dittongo e si sostituisce *l* a *r*, A. CASTELLANI, *Saggi*, II, pp. 12-13.

²⁶⁰ *derieto* è forma cortonese (come *derito*), *diriетро* (-*ieto*) della Toscana occidentale in epoca antica (nella Toscana orientale si hanno *derietro* e *deretro*) e del perugino, *direto* (-*ieto*, -*ietro*) è forma attestata negli antichi testi lucchesi, cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, I, pp. 123, 128, 288-289, 291, 381-382, 392; II, pp. 283-284.

FOE-) 37v-11b; *fiere* ‘belve’ 149r-27b; *insiema* 153v-24b, *insieme*²⁶¹ 11v-15b, 13r-22a, 14r-17b, 18r-21b, 18v-25a [79] (ma anche con riduzione del dittongo *insime* 19r-15a, 62v-28b, *insimie* 17r-27a); *lieto* 96v-16a (ma *leto* 1v-1b); *miele*²⁶² (< MĚL) 112v-8a, 153r-25a (ma *mele* 8v-27b, 86r-2b, 86v-22a, 123r-3b, 136r-24b [6], e la forma *melata* ‘mielata’ 45r-21b, per la quale vd. Gloss.); *piede* 6v-22a, (plur.) 13r-6a, (sing.) 14v-23b, 16v-28a, 17v-4b [49] (ma *pede* plur. 27r-12b), *piedi* 32v-25a, 63v-14b, 66r-14a, 66r-26a, 67r-18a [20]; *pietra* 3r-14a, 10v-12a, 11v-23a, 11v-20b, 12r-16a [68], *prietra* 10v-23a, 11v-23a (ma *petra* 77v-15b, 79v-23a, 79v-23b), *pietrarella* 146r-22b, *pietrarelle* 73r-11a²⁶³, *pietre* 13r-10a, 13v-18b, 17r-24a, 17r-27b, 23r-5b [51], e *prietre* 40v-3b; *schiere* (< provz. *esqueira*) 57r-25a; *siepe* 113r-21b; *siede* 93r-10a (ma *sede* 43r-13b, *sedono* 142v-14b), e anche *apartiene* 72v-24a; *contiene* 47r-12a, 59r-26a, 67v-22a; *conviene* 68v-6a; *mantiene* 145r-7b; *obtiene* 124v-13b; *tiene* 84v-17a, 137r-18a, 145v-23b, 146v-6b; *viene* 49r-17b, 51r-10a, 67r-20b, 69v-20a, 95r-10a [8], *viene* ‘vieni’ 128r-15a; *rechiederà* 44r-5a (< QUAERO), e nella forma *rechiesta* 51r-19b, che «rappresenta un’estensione del dittongo anche in sillaba implicata»²⁶⁴. E inoltre, con il suffisso *-iere* (-o, -e, -i): *consigliero* 130v-23b; *corsieri* 140r-5b (vd. Gloss.); *presonieri* 69r-24b; *tagliere* 127r-14b.

²⁶¹ In area mediana prevale la forma con il dittongo: cfr. U. VIGNUZZI, *Il volgare negli Statuti di Ascoli Piceno del 1377-1496*, in «L’Italia Dialettale», XXXVIII (1975), pp. 90-189; XXXIX (1976), pp. 93-228, a p. 222; cfr. anche A. CASTELLANI, *Saggi*, I, p. 403.

²⁶² L’italiano antico ha *mele* accanto alla forma più rara *miele*, in quanto la *e* aperta era originariamente in sillaba implicata. La forma con dittongo è tuttavia attestata nel perugino trecentesco, cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, I, pp. 167, 359, 383.

²⁶³ E *petroso* 92r-1a, *petrelle* 73r-6a, 134r-9a.

²⁶⁴ F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 103.

Nei possessivi *miei* 32v-19a, *mey* 21v-4a (ma anche *mei* 36r-18a, 43r-16a, 69v-13a, 69v-21b, *mey* 19v-2a, 20v-8a, 23v-19b, 51r-22a, 56v-2b [9]); negli antroponimi: *Malipiero* 127r-27a; *Pietro* 6v-4b, 6v-14b, 6v-24b, 22v-6b, 23r-9b [29] (e *Prietro* 42v-19a).

Casi di riduzione del dittongo²⁶⁵.

Forme con riduzione alla prima componente: *appartine* 4r-11b, 18r-27a; *dide* 29v-25a, 55v-2b, 100v-1a, 126v-22a, 157r-7b, *didela* 108r-20a, *didemelo* 28r-28b, *didero* 127v-27a; *diritro* 17r-1a, 37v-1a, 102v-3b, *indiritro* (< *IN DĒ RĒTRO) 14r-3b, 45r-12b, 102v-3b, 152r-28b; *insime* 19r-15a, 62v-28b, *insimie* 17r-27a; *mulatire* (masch. plur.) 5v-9b; *pensiro* 116r-18b, 129r-8a; *pitre* 151v-1a; *rechide* 44r-5b; *rechisto* ‘richiesto’ 10v-12b (ma *rechiederà* 44r-5a, *rechiesta* 51r-19b); *sete* (II pers. plur. di essere) 2r-17a, 24v-23b, 26r-27b, 53r-26a; e anche *appartine* 4r-11b, 18r-27a, *apartine* 117v-26a; *contine*²⁶⁶ (con riduzione del dittongo per ritrazione d’accento) 12v-1a, 13r-15a, 47r-5a, 47r-19a, 55r-14a, [6]; *convine* 19r-6b, 21v-8b, 29v-3a, 32r-21a, 32r-8b [7]; *posse*do ‘possiedono’ 37v-14b; *retine* ‘ritiene’ 43v-6a; *tine* 4r-20b, 56v-22a, 67v-20a, 111r-4a, 111v-3a [7]; *vine* (imperat.) 24r-27b, 107r-13a, (pres. ind.) 26r-3a, 55v-24b, 55v-25b [7];

²⁶⁵ Si registrano solo le forme più significative. Non consideriamo un caso di riduzione del dittongo il sost. *schina* 141r-21b, 142r-24b, in linea con quanto afferma Castellani: «*Schi*na mi pare non possa ricondursi ad una base *SKĚNA [...]. Le forme che si ricavano dalla carta 131 dell’AIS mostrano di derivare tutte da *SKĪNA, con o senza l’influsso del lat. SPĪNA. Si hanno in sostanza *skina* e *skena*. Il tipo toscano *skjena* (insieme al quale vanno considerati lo *sċena*, *sċena* di parte del Ticino, della Val d’Ossola, di Milano e di parte della Lombardia sotto Milano nonché lo *skjina* che s’incontra nell’Italia centro-meridionale allato a *skina*) è dovuto probabilmente a un’inserzione di *l* fra l’occlusiva e la vocale della base germanica», A. CASTELLANI, *Saggi*, II, p. 264 n. 38 e ID., *Grammatica storica della lingua italiana*, Bologna, Il Mulino, 2000, p. 74 e n. 124 (con relativa bibliografia).

²⁶⁶ Cfr. E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 98.

nell'antroponimo *Pitro* 59r-8a; nel num. *dicemilia* 47r-23a, 87v-5a, 135r-17a.

Nelle forme con suffisso '-iere (-i)': *barbire* 'barbieri' 120v-8b; *cavalire* 13r-7b, (plur.) 13r-12b, 27v-29b, 52r-26a, 96r-16b, *cavaliri* 13r-20b; *conphalonire*²⁶⁷ 'gonfaloniere' 1r-23a; *ferrire* 121v-3a; *forestire* 'forestieri' 113v-14a, *forostire* (plur.) 13v-26a, *forostiri* 95r-26b; *harbire* 96v-9a; *hospitalire* (plur.) 13r-21b; *sparviro* 151v-6a; e nel gallicismo *voluntire*²⁶⁸ 1v-4b, 35v-19a, 99r-13a, 114v-24b, 128r-23a [6] (e *voluntire* 3v-7b)²⁶⁹.

Forme non dittongate²⁷⁰: *dede* 'diede' 45r-5b; *derito* 18v-18b, 102r-19a, 130v-1a, *deritro* 23r-30a, 25v-28b, 149r-22a, 150v-21b; *guereri* 'guerrieri' 46r-27a; *leto* 1v-1b; *levito* 38v-1b; *obedente* 29r-21b (ma *obediente* < OBOEDIËNTEM 19r-20b, 24v-30a, 25r-19b, 88r-20a), *possederà* 32v-13b; *resedeva* 14v-12b; *sete* 'siete' 2r-17a, 24v-23b, 26r-27b, 53r-26a. Nell'agg. *melata* 'mielata' 45r-21b (da *miele* con riduzione del dittongo per spostamento dell'accento); nella forma latina *fel* 'fiele' (< FËLLE, abl. di FËL) 11r-17a, *fèle* 37v-28a (e *felle* 138v-5b) e nella forma *frerire* 'frieri' 13r-20b (vd. Gloss.).

²⁶⁷ Particolare il caso di *gonphalonia* 'gonfaloniera' 18r-24b.

²⁶⁸ Vd. A. CASTELLANI, *Saggi*, I, p. 184 n. 24.

²⁶⁹ Nei possessivi *mie* 'miei' (amiche *mie*) 19r-9a, (ochij *mie*) 19v-15b, (*mie* dolore) 23v-13a, 24v-10b, 24v-18b, *mie* affani 25r-4b, capelli *mie* 27v-5b, *mie* lamenti 28r-29b. Mancato dittongamento in *mei* 'miei' 36r-18a, 69v-13a, 69v-21b, *mey* 'miei' 19v-2a, 20v-8a, 23v-19b, 51r-22a, 56v-2b [9].

²⁷⁰ Si registrano solo le forme più significative.

Casi di *o > uo*:

buone 146v-24a, 147r-8a (ma *bone* 39r-28b, 42v-27b, 69v-23a, 71r-15b, 133v-15a [6]); *buono* 91r-4b (ma *bono* 7v-24a, 19v-22a, 20r-6b, 20r-14b, 21r-22b [8], *bona* 18r-17b, 65v-14b, 69r-13a, 87v-15b e *boni* 149v-2b, 155v-3b); *buovi* 75r-8a, 140v-22a (ma *bovi* 75r-20a), *buovy* 129v-11a, 129v-14a, 129v-16a, 129v-6b, 130r-17a [6], *buovy* sing. 130r-11b, *buove* 94r-19a (ma *bove* 117r-24b e *bove* plur. 109r-1b); *chuoce* 145v-24b, *chuocono* 71v-24a, 136v-18b; *cuopre* 139v-1b; *cuore* 73r-8b, 146r-15a (e *chuore* 95r-16a), *cruore* 13r-11a, 53v-25b (ma *cor* 23v-14b, 25r-4a, 29v-16a, 32v-6a, *core* 8r-15b, 12v-23a, 18r-26b, 18v-16a, 19v-8b [24] e *core* plur. 28v-22b, *cori* 28r-13a); *duodene* 93r-12a; *duoy* ‘due’ 20r-26a, 154v-21b; *fuoco* 61v-20a, 131v-18b, *fuoch* 81r-25b, 83r-15a, 137v-19b, 146v-21b (ma *foco* 2v-19a, 15r-10b, 15r-23b, 15v-6a, 15v-8 a [12] e *focho* 15r-4b, 102r-4b, 145r-5a, con scambio consonantico *socco* ‘fuoco’ 146r-5b, e *infocato* 131r-25a, 131r-25b, 131v-10b, 145r-17b); *fuora*²⁷¹ ‘fuori’ 71v-18b, 95r-20b (ma *fora* 5v-18a, 11r-11a, 14r-11a, 17v-22b, 23r-5b [10]), *fuore* 117v-25b, 135r-3b (ma *fore*²⁷² 3r-5b, 6v-2a, 10v-28a, 11v-3b, 11v-28b [21]), *fuori* (-j) 65r-27a, 66v-20a, 69r-4a, 76v-7b, 78r-14a [9], *fuory* 154r-18a (ma *fori* 13r-16a, 17v-21a, 51v-12a, e in *forj ussiti* ‘fuoriusciti’ 81v-19a); *liquore* 60r-13b, 129r-1a, 136r-21b, 137r-18b; *luoco* 12r-18 a, 59v-7a, 76r-5a, 80r-22b, 84v-21a [15] (ma *loco* 5v-17b, 6v-11a, 6v-3b, 7r-1a, 7r-23b [302], *a lloco* 24r-30b, 25v-25b, 26v-9b, 34r-13a), *luoch* 77v-26a, 93r-26b, 107v-3a, 156v-22b (ma *locho* 6r-19b, 12v-17b, 12v-28b, 24r-10a, 48v-5a [28]); *luochi* 4v-15b, 44r-

²⁷¹ *fuora* è forma predominante a Pisa verso la metà del Trecento, allato a *fuore* (lucch. e pis.); *fuore* è anche a Volterra, San Gimignano, Colle di Valdelsa (Siena, accanto a *fuori*), Siena e Cortona; *fore*, -a (lucch.); *fuori* è forma fiorentina e pistoiese, A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., pp. 318, 350, 349, 359, 430.

²⁷² Cfr. A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., pp. 288; ID., *Saggi*, I, pp. 288-292.

17a, 64v-22b, 65v-25a, 70v-22a [24] (ma *lochi* 1v-25a, 1v-9b, 2r-22b, 2r-25b, 3v-1a [72], *loci* 10r-16b, *loche* 1v-20a, 19r-27a, 33r-24b); *muore* 142v-26b (ma *more* ‘tu muori’ 28r-27a, ‘egli muore’ 28r-4b, 28r-10b, 83r-12a, 139r-7b [7], *mora* ‘muoia’ (cong.) 21r-22a, 25v-5b, (imperat.) 25v-16b [bis], *morano* ‘muoiono’ 87r-24b, *morono* ‘muoiono’ 140r-24a, 141r-16a, 149v-9a, *moia* 21r-28a, 21r-25b, 24v-24b, 32r-8b, *moiano* 24v-25b, *moio* 25v-21b, *moiono* 143r-3a, 150r-26a, *moyo* 25r-26b, *moyono* 97v-13a); *può* 120r-17b (ma *po* ‘può’ 5r-10a, 7v-19b, 8v-24a, 9r-14a, 9v-20a [63]); *suono* 152v-22b, 154r-7a, 154r-8a (ma *sono* 27r-6b), *suoni* 77r-2b, 81v-9a (ma *sonando* 25v-28b, *sonare* 38v-3a, 143r-19a, *sonatore* ‘suonatori’ 40r-3a, *sonavano* 25v-17a); *suore* 5v-15a, 9r-11b, 59r-24 (ma *sore* 1r-11a, 1v-13b, 1v-14b, 2r-24a, 3r-21b [239], *sora* 3r-21a, 4r-17a, 10r-3a, 17r-12b, 18r-17b [7]); *trono* ‘trono’ 43v-9b; Nei possessivi *suoi* 33r-22b, 59r-10b, 60v-4a, 61r-19a, 62v-11a [9], *suoy* 1r-21a, 64r-9b, 67r-13a, 67r-18a, 70v-17a [23]; *suoe* ‘sue’ 13r-23a, 147r-18b (ma *soe* 62v-8b, *soy* ‘sue’ 13r-13b, 18v-20b, 22r-8a, 156r-3a, 157r-8b); *tuo* 70r-10a, *tuoy* 11r-1b, 43r-20a, 70v-18b, 108v-8b (ma *toy* 43r-20b, 56v-7b).

Casi di riduzione del dittongo²⁷³.

Con riduzione del dittongo alla prima componente *fuco* ‘fuoco’ 26r-26b, 26r-28b, 31r-27b, 31v-11b, 31v-13b [10], *fuchi* 7v-15b; *fure* ‘fuori’ 110r-24a, 118r-25a, 132r-1b, 132r-6b, 132v-9b [14], *furi* 116r-22b; *humo* ‘uomo’ 135r-12a; *lençulo* ‘lenzuolo’ 29r-4b; *luco* ‘luogo’ 3r-19a, 35r-6a (e *lucho* 5r-24a, 30v-13a, 37v-10b, 47v-13b, 101v-25a [7], *luchi* 152r-14b; *percuterove* ‘vi percuoterò’ 36r-21b; *sunno* ‘suono’ 134v-27a, 152v-20b; *sura* ‘suora’ 2r-28b; *vul* ‘vuole’ 2v-3a. Particolari i possessivi *sui* ‘suoi’ 32v-14b,

²⁷³ Si registrano solo le forme più significative.

39v-21b; *tui* ‘tuoi’ 118v-4a, *tuy* 43v-22b, 122r-27a (e *tui* ‘tue’²⁷⁴ 28r-22b, 32v-18a).

Forme non dittongate (oltre a quelle già viste)²⁷⁵.

*omini*²⁷⁶ 46r-10b, *homini* (-j) 2r-4b, 6r-26a, 24r-1a, 24r-8b, 27r-2a [92] (e nel composto *gentilibomini* 97v-12b), *homi* ‘uomini’ 9v-18a, *homo* 4v-18b, 14r-28b, 18v-5a, 19v-21b, 40r-23b [51], e *hommo* 13r-7b; *lutoso* ‘luttuoso’ 82r-1a; *movendo* 26v-22b, 75r-17b, 117v-20a; *nocerino* 103v-15a; *nova* 9r-3b, 10r-12a, 13v-20b, 16v-25a, 57v-26b [10], *novamente* 1v-28a, 45v-20b, 79r-4a, 125v-14a, 126r-15a, *nove* (agg.) 3v-11a, 115r-7b, *novissimi* 41v-17b; *ova* 38r-23b, 57r-7a, 71v-10b, 101r-7a, 143v-16b [9]; *percote*²⁷⁷ 144r-2a, 151r-21a; *po* ‘può’ 5r-10a, 7v-19b, 8v-24a, 9r-14a, 9v-20a [67], *poi* 32v-20b; *resonante* 50v-1b, (plur.) 25v-18a; *rote* ‘ruote’ 17r-26b, *rotbe* 114r-24a, 129v-5b.

Nei possessivi: *so* ‘suo’ 16r-15b, *soi*²⁷⁸ (-j) ‘suoi’ 27v-29b, 28r-4a, 31r-23a, 33r-27b, 34r-4a [12], *soy* 1r-16b, 6v-2b, 13r-13b, 13v-13b, 14r-15b [42] (‘sue’ 13r-13b, 18v-20b, 22r-8a, 156r-3a, 157r-8b), femm. *soie* ‘sue’ (le gratie soie) 16v-14b, (alle soie ymagine) 57v-4b, ‘suoi’ (con li soie sapiente) 37r-14a; *sole* ‘suole’ 32r-28a, 34v-15a; *vol* ‘vuole’ 4r-20a, 15r-20a, 25r-17b, 25v-24a, 25v-29a [9], *vole* 15v-23b, 19v-15b, (= vuole o vuoi)

²⁷⁴ nelle *tui* mano.

²⁷⁵ Si registrano solo le forme più significative.

²⁷⁶ Il latinismo *omo*, *-ini* era caratteristico dell’antico pisano e dell’antico lucchese, cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, II, p. 312.

²⁷⁷ Mancato dittongamento in tutte le forme del suo paradigma: *percotendo* 150v-21b (e *percotendose* 22r-22a, 129v-25b), *percoterse* 18v-17a, *percoteva* 21v-14a, *percotevano* 25r-14a, 28r-3a, 62r-5a, 69r-8a.

²⁷⁸ La forma *soi* ‘suoi’, attestata a Siena fin da epoca antica, si deve attribuire all’influsso del singolare *soio*, di origine atona, cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, I, p. 359.

19v-21b, 21r-17a, 21r-28a [16]; nell' antroponimo *Bonhavere* (*Francesco B.*) 4v-18b.

2.2.2 Anafonesi²⁷⁹.

Come è noto, il fenomeno dell'innalzamento delle vocali toniche medioalte, condizionato dal consonantismo seguente, è assente nel volgare perugino medievale. Nel *Tratatello* sono stati individuati alcuni casi in cui, tuttavia, il tratto potrebbe trovare riscontro, anche se è più probabile che si tratti di (semi)latinismi.

Per la *é* chiusa > *i* davanti a /**ΛΛ**/, abbiamo:

consiglio 65v-10a, *consigli* 38r-10a (ma *conseglio* 13v-19a, 65v-4b); *famiglia* 31r-9a, 33r-1b, 66r-21b, 68r-7b, 71r-23b, *famigli* 'famiglie' 69r-15b (ma *fameglia* 4v-19b, 6r-11a, 27v-18b, 28v-9a, 33r-22b [11])²⁸⁰; *maraviglia*²⁸¹ 7v-27b, 62r-1b, 67v-21b (ma *maraveglia* 31v-18a, 55r-25a, 113r-23b, 149v-23b, 156v-5b, *maraveglie* sost. 132v-20a), *maraviglio* 87v-25b, *meraviglio* 93v-21b (ma *maravegljo* 13v-22b, 13v-27b, 37r-2a, 102v-10b, 111r-25b, con enclitico *maravegliome* 132v-22a, *maravegli* 111v-17a, 150v-19a, *maravegliano* 150v-17a).

²⁷⁹ Sul fenomeno è d'obbligo il rinvio a A. Castellani, NTF, I, p. 21; ID., *Saggi*, I, pp. 73-87. Per il volgare perugino del Tre-Quattrocento cfr. F. A. UGOLINI, *Cronaca* cit., p. 301; F. AGOSTINI, *Il libro delle memorie della confraternita di S. Agostino di Perugia (1322-1338)*, in «Studi linguistici italiani», VII (1967-1970), pp. 99-155, p. 146; ID., *Statuti* cit., pp. 106-109; E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 99.

²⁸⁰ Sono latinismi le forme: *familiare* 24v-30a, 65r-14a, 71r-14b, *familiarità* 16r-24b, 116r-2b, *familiarmente* 19v-8a, 69v-8b.

²⁸¹ Cfr. A. DEJURE, *Scrittura agiografica* cit., p. 89, n. 92: «La forma *meraviglia* potrebbe essere in linea di principio anche un latinismo; in tal caso l'allotropo in *-e-* sarebbe nettamente antianafonetico», e bibl. qui indicata.

Davanti a /ɲɲ/:

vingna 11r-15a, 110r-7b, 113v-2a, 129r-28a (e *vignia* 113r-21a, 113r-18b), *vigne* 85r-27a, 85r-3b, 89v-14b, 95r-5b, 104r-14b [7] (e *vignie* 8v-12a, 152r-18b, *vingne* 8v-13b, 9r-24a, 37v-16b), *vingni* ‘vigne’ 98v-15b, 114v-21a, 155v-2b. Nel top. *Vingna* (*monasterio de Sancto Francesco dalla Vingna*) 3r-18b.

Per la *é* chiusa > *i* davanti a -NG-, -NK-:

cingere 141r-8a (ma *cengemo* 120v-16b); *cingulo* 59r-10a; *convincto*²⁸² 37r-25a (ma *vence* 124r-21a, e *vencendo* 31v-16b, *vencere* 37r-18b, *vencetrice* 148r-20a, *vencitore* 13v-3a, *venti* ‘vinti’ 40v-29b); *distingue* 122v-24b; *extingue* 134r-14b, 142v-4a, *extingueno* 146r-4a, *extinguere* 145v-17b, *extinguono* 137v-21b; *finger* 127r-28b; *intinta* (part. pass. da < INTINGO) 4r-14a; *lingua* 1v-17b, 3v-12a, 3v-14a, 3v-22a, 3v-23b [41], *lingue* 3v-3a, 41r-12a (e *bilinui* 37v-1b); *stringe* 145v-23b e *restringere* 145v-1a (ma *strengevalo* 22r-5a, *constrengere* 38r-15a, *constrengese* 152v-5a); *vinto* 108v-5a.

Manca (oltre ai casi già visti) in *lusenghe* ‘lusinghe’ 70v-9a, *ramengi* ‘raminghi’ 36v-9a, *vencitore* (plur.) 13v-3a.

Per la vocale velare *ó* > *u* davanti a -NG-, -NK-:

agionse ‘aggiunse’ 62r-15a, 123r-28a, *agionsoro* 129v-15a, *agionto* 93r-25b, *gionto* 120r-15b. Col significato di ‘giungere, arrivare, raggiungere’ si registrano: *giunge* 82r-8a, *giungendola* 150v-23b (ma *agionte* ‘giunte’ 23v-8a, *agongnere* 27r-2b, *giongere* 43v-5a, *giongniesse* 31v-11a, *giongnire* 153v-27b, *gionsoro* 100v-27a, 157r-18b, *gionte* 24r-11b, 112r-5a, *gionti* 43r-26b, *gionto*

²⁸² La forma *convinto* è tra i latinismi in F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 107.

4v-21a, 131r-17b, *giontoli* 96r-13b, nel sostantivo *gionture* 27r-6b, 27r-10b, e nel derivato *congiognerieno* 89v-15a, *congionse* 117v-4a, *congionta* 16r-6b, *congionte* 122v-25b, *congionti* 38v-26a, 136r-13a, *congionto* 118v-28b)²⁸³; *defunti* 36v-28a, 101v-18b (ma *defoncti* (-j) 113v-27b, 138v-23a); *Ungari*²⁸⁴ 33r-21a, *Ungaria* 139v-3a (ma *Ongaro* 155v-5b, 156r-7a); *unge* ‘unghie’ 139r-1a, *ongne* 148v-24b, *ungi* ‘unghiati’ 151r-9a (ma *ongia* ‘unghia’ 140v-14b, 141r-15b e *ongnia* 147r-21a, *ongne* (plur.) 143v-23a, *ongne* 141v-3a, 142r-22b); *ungerse* 137v-4a (ma *oncto* ‘unto’ 65v-9a, *ongeno* 137r-21b, *ongere* 19r-27b, *ongevame* 27v-3b, *ongi* 82v-13b). Manca (oltre ai casi già visti) in: *componcto* 73r-7b, *componto* 131r-7a (e in protonia *compointione* 63r-22b, 109r-15b); *poncta* 144v-20b, *ponta* ‘punta’ 27r-21a, *ponto* 31v-8a, 51v-17b, 82v-17b (e in protonia *pontolando* ‘puntellando’ 74v-7b, *ponture* 25r-26b, *pontachiate* 25v-15a, *spontato* 27r-25a); *spongna* 81r-24b, *spongna* 83v-15a.

Regolari gli esiti di *atengnere* (con la normale evoluzione $\check{I} > e$)²⁸⁵ 130r-17a; *troncone* 135r-8b, 135r-16b, 136r-14a, e nella variante grafica di *tronchone* 136r-15a; e *carbonculj* 145r-13b (vd. Gloss.). Allo stesso modo, non dipendono da anafonesi, ma da influenza latina, le forme: *homunculi* 104r-15a; e le forme come; *sorbiciuncule* (< SORBĪŤĪUNCŪLA ‘piccola bevanda, brodetto’) 149r-1a; *spelluncha* 17v-20a, *speluncha* 73r-20a, 86v-8b,

²⁸³ La forma *congiungne* 74r-11a non è da considerare anafonetica, in quanto latinismo, cfr. F. AGOSTINI, *Statuti cit.*, p. 107.

²⁸⁴ Il sostantivo etnico *Ungari* < lat. med. ŪNGARI è attestato anche in E. MATTESINI, *Il “Diario” in volgare quattrocentesco di Antonio Lotieri de Pisano notaio in Nepi*, in «Contributi di dialettologia umbra», III (1985), pp. 319-543, p. 384.

²⁸⁵ La forma *atingere* 107r-28a è da considerare infatti un latinismo, cfr. F. AGOSTINI, *Statuti cit.*, p.107.

86v-15b, 87r-7a, 87r-12a [10], *spelunche* 80r-6b, 80r-14b, 138v-15b, 148r-14b, 148v-16a.

I seguenti gruppi di forme non si fanno dipendere dal fenomeno dell'anafonesi²⁸⁶:

a) nei derivati di ŪMQUAM: *adunqua* 12r-13b (ma *adonqua* 22v-1a, 24r-20a, 29v-22b, 31v-2b, 32r-18a [8], *addonqua* 29v-1a), *adunque* 9r-12b, 11r-19a, 12v-20b, 18v-14a, 18v-5b [22], e nella variante grafica *addunque* 115v-17b (ma *adonque* 1r-28b, 16v-9b, 20r-16b, 27r-17a, 33v-12a [32], *addonque* 24v-8b), *donque* 109r-9a (ma *dunque* 72r-25b)²⁸⁷; *qualunque*²⁸⁸ 6v-21a, 15v-23b, 18v-1a, 33v-26b, 34r-13b [32], *qualunche* 4v-24a; *quantunque* 119v-20a.

b) nelle forme derivanti da Ĩ, Ū seguite da NTJ: non si considerano esiti anafonetici le forme come *comincia* (e derivati), in quanto «le voci della lingua letteraria *comincio* e *rinuncio* non sono dovute all'anafonesi bensì la prima all'influsso delle forme arizotoniche, l'altra all'influsso del

²⁸⁶ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 108-109.

²⁸⁷ A. CASTELLANI, *Saggi*, I, pp. 77-78: «Da DŪNC (+ UMQUAM, -CUMQUE) si hanno, nei dialetti toscani medievali *donque*, *-qua* allato a *dunque*, *-qua*: il primo è attestato, entro la zona anafonetica, a Prato, Pistoia, Lucca, Pisa, il secondo a Firenze (*dunque*), Lucca, Pisa (forme moderne con *o*: fior. popolare, Mugello, Montale pistoiese, S. Maria a Monte [*donche*], pis. pop. e rust. [*donque*], lucch. pop. e rust. [*donca*, contado anche *-que*], Versilia [*donqua*, *-que*], sen. pop. e rust. [*donque*, *-che*, *-ca*], amiatino [*donque*], Toscana orientale [*donqua*])».

²⁸⁸ A. CASTELLANI, *Saggi*, I, p. 249 n. 1: «[...] a Siena nel medioevo si diceva *qualunque* o *qualunche*, e non *qualonque* (*qualonche*). Lo stesso vale per il resto dell'Italia centrale. Vanno quindi corretti i manuali di grammatica storica ove qualunque è presentato come un caso d'anafonesi (fenomeno proprio del fiorentino e del toscano occidentale [...]). Si dovrà piuttosto pensare ad un allungamento della *u* di UMQUAM».

latino»²⁸⁹. Per ciò che riguarda il primo caso, si ha l'alternanza di forme in *e* e in *i*: *comença* 112v-11a, 133v-27a (ma *cominçia* 77v-4b, *commiçammo* 22v-28b), *commençare* 33r-17a (ma *comincare* 1v-11b, *comminciare* 6v-8a), *commençò* 19r-4b, 21v-20b, 22v-17a, 23v-9a, 26v-5b [16], e *commençosi* 116r-12b, (ma *cominçìò* 61v-24b, *cominçìò* 73r-3b, 73r-3b, e *cominçò* 23r-21a, *comminçandolo* 25v-13b, *comminçìò* 28r-12a, 118v-26b, *comminçò* 28v-5a, 98r-10a, 127v-22b), *commençando* 46v-2a, 130v-27a (ma *comminciando* 33r-11a), e inoltre *commincierete* 26r-20b, *comminciamo* 29v-2b. Per il resto nel nostro testo si ha sempre *e* che rappresenta la normale evoluzione di *Ī* latino: *començano* 18v-23b, 57r-5a (e *commençano* 8v-19b, 150r-16a), *començase* 32r-1a, *començe* 13r-14a, 46r-18b, 47r-26b (e *commençe* 4r-20a), *commença* 8v-1b, 18r-5a, 54v-18b, 112r-16b, *commençaranno* 18v-24b, *commençaremo* 12v-18b, 18r-16a, *commençaria* 119r-5a, *commençarono* 27r-26b, 102r-9b, 128r-8a, *commençay* 22v-4b (*commincai* 26v-1a), *commençerò* 6r-22b. Stessa oscillazione nelle forme derivate di *incommença* 98v-12a, 115r-22a (ma *incomincia* 1r-1a), *incommençate* 24r-20a (ma *incomminciata* 8r-17b), e inoltre *incomençano* 10r-4b, 83v-22a, 97r-1a, 97v-19b, 114r-12a, e *incommençano* 6v-17a, 86v-1b, 106v-11b, 110r-20a, (ma *incommincano* 78r-11b, *incomminçano* 53v-13b, 65r-18b, 66v-14a, 72v-4a, 73r-20b [6]). Per il resto sempre con *e*: *incommença* 98v-12a, 115r-22a, *incomençi* 2v-1a (e *incomençi* 2v-1a), *incommençando* 115v-17b, 127r-4b, *incommençarò* 48r-11b, 51v-12b, *incommençate* 24r-20a, *incommençato* 111r-16b, *incommençò* 19r-23b, 28r-19b, 109r-14a, 127v-14a, 130r-7a.

Per il verbo ‘rinunciare’, si registra un solo caso con *u*: *renuntiano* 72r-24a.

²⁸⁹ F. AGOSTINI, *Statuti cit.*, p. 108, con rinvio bibliografico.

Le forme derivate da Ū presentano sempre *u* nelle forme dei verbi *nuntiare*²⁹⁰ (e nei sost. *Annuntiatione* 12v-13b, *nuntio/-i*), *pronuntiare*, *denuntiare*, e nel sost. *presuntione* 38r-8a. Sia *u* sia *o* nel sostantivo *ontione* 28r-30b, 29r-11a (ma *untione* 36v-8b).

A parte si considerano le forme²⁹¹: *longa* 8r-15a, 11v-28a, 13v-20b, 16v-3a, 49v-20a [17] (ma *lunga* 93v-12b, 94v-22a), *longamente* 1v-3b, 2r-5a, 3r-26a, 3v-1a, 11r-22b [11], *longanimità* 88r-14a; *longano* 69v-9a, *longe* 12r-6b, 40r-2b, 43v-13b, 82r-6b, 110v-26b [7], *longeça* 2v-5a, 2v-20b, 12r-29a, 46v-27b, 54v-12b [8], *longhe* 141v-24a, *longheça* 31v-14a, 93v-5b, *longhi* 136v-11a, 141r-24a (ma *lunghi* 74v-11a), *longhissimi* 75r-13a, *longi* 135r-10a, 149v-5a, 149v-12b, *longo* 2r-13a, 3v-16a, 4v-14b, 13v-7b, 14r-8b [34], e nel derivato *prolongare* 4r-9b (ma *delungando* 21v-1a, *delungò* 132r-9b, *lunge* < LÖNGE avv. ‘lungi’ 17r-22b).

²⁹⁰ Per i composti di NŪNTIARE si veda F. AGOSTINI, *Statuti cit.*, p. 108.

²⁹¹ Per questi casi cfr. U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno cit.*, I, p. 49 (con ampia bibliografia in nota); F. AGOSTINI, *Statuti cit.*, pp. 107-108: «La forma *lungo* è difficile da spiegare a Perugia dove come si è visto l'anafonesi manca. Né credo si possa considerare come forma importata dalla zona anafonetica. Forse si può pensare che il passaggio *o* > *u* sia avvenuto in protonia (in voci arizotoniche come *lunghezça*, *prolungare*, ecc.) e si sia poi esteso alle forme rizotoniche», p. 108 (e relativa bibliografia); sull'alternanza *longo/lungo* anche in area non anafonetica cfr. A. CASTELLANI, *Saggi cit.*, I, p. 76, n. 16.

2.2.3 Casi di metaforesi.

a) Metaforesi di *e*, *o* chiuse²⁹².

Come è noto, Perugia e il territorio circostante non rientrano propriamente nell'area metafonetica dell'Italia mediana. Tuttavia, si sono rinvenute sporadiche attestazioni di questo fenomeno nella scrittura medievale in volgare, forme da considerare «non indigene, ma di probabile importazione dalla vicina area metafonetica di là dal Tevere, come mostrano le non infrequenti iperestensioni del fenomeno»²⁹³, e non «come relitti di precedenti condizioni metafonetiche»²⁹⁴. Anche nel *Tratatello* si riscontrano, piuttosto limitati, i consueti dimostrativi postmetafonetici²⁹⁵, normali nel perugino trecentesco, sempre in alternanza con le corrispondenti varianti toscane:

1. *quillo* 8r-3a, 22r-10a (ma *quello* 1r-22a, 1v-24b, 2r-1a, 2r-12b, 2r-14b [414]); nel plur. *quilli* 8r-5b, 9v-14a, 113v-6a (ma *quelli* 1r-19a, 1v-15a, 1v-19a, 1v-1b, 1v-20b [155]), 'quelle' 10r-9a, *quili* 25v-12a (ma *queli* 12r-13a, 12v-21a, 13r-22b, 17r-19a, 33v-21a [7]). Per i femminili, «dovuti a estensione analogica»²⁹⁶, il solo caso di *quista* 8r-15b (ma *questa* 2r-18a, 2v-12b, 3r-15b, 4r-21b, 7r-27a [253]).

²⁹² Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 109-110. Sul fenomeno della metaforesi in generale si vedano G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969, §§ 66, 101, 123 e U. VIGNUZZI, *Il volgare nell'Italia Mediana*, in L. SERIANNI e P. TRIFONE (a cura di), *Storia della lingua italiana*, 3 voll., Torino, Einaudi, vol. III *Le altre lingue*, 1993-1994, pp. 329-372, p. 369 (e nota 9 con rinvii bibliografici).

²⁹³ E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 99 (con rinvio bibl. a F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 109-110).

²⁹⁴ U. VIGNUZZI, *Il volgare nell'Italia Mediana* cit., p. 369 (e bibl. ivi indicata).

²⁹⁵ In questa serie di pronomi che iniziano con *q(ui)-*, la *q-* presenta nel ms. l'asta tagliata orizzontalmente, mentre le forme con *q(ue)-* presentano abbreviazione con *titulus*. Per queste forme cfr. U. Vignuzzi, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., p. 51;

²⁹⁶ E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 99.

2. Nella serie dei pronomi si attestano i due casi di *sui*²⁹⁷ ‘suoi’ 32v-14b, 39v-21b; *nni* 63v-9a, 63v-24a, 64v-10a, 70v-2b, 76v-1a [13]; e *vui* ‘voi’ 36r-14b, 36r-23b, 123r-23a, 125v-12a, 125v-10b.

3. Secondo alcuni studiosi potrebbero essere di origine metafonetica²⁹⁸: *maiure*²⁹⁹ ‘maggiore’, *magiure* 7r-25b, 8r-8b, 27r-12b, 27r-19b, 71r-22a [7] (ma *maiore* 46v-5a e il femm. *in maiure età*) 86r-6b; e le forme verbali *puse*³⁰⁰ 29r-23a, (io *pusi*) 29r-9b, 29v-16b, 127r-2b, con enclisi *pusela* 25v-5a (ma *posila* ‘la pose’ 26v-25a), *puselo* 7r-26a, *puserlo* 132v-3a, *pusero* 10v-16a, 27r-27b, 29r-17a, 29v-24b, 31v-27b [6] (ma *posero* 25v-23a, 81v-8a), *puserve* 57r-12a, nei derivati *depuse* 7r-25a, 28r-27b (e *dipuse* 55v-2b), *repuse* 99v-8b, *sotopusi* 3r-14b, *sottopusero* 129v-11a; *despusero* ‘disposero’ 154v-10a; *respuse* 19v-19b, 21r-17b, 21v-11b, 32r-14b [9] (e

²⁹⁷ Non si esclude tuttavia l’ipotesi che in *sui* la *u* sia da ricondurre all’effetto della vocale finale per chiusura in iato (allo stesso modo per *vui*), cfr. A. DEJURE, *Scrittura agiografica* cit., p. 87, n. 77, con rinvio a U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., I, pp. 185-186. Nel *Tratatello* si registra anche un caso di *sui* per indicare il femm. plur. (*innumerabili sonno le sui perfidie herisie* 36v-12 e 13a), derivata da *suoi* > *sui*, con riduzione del dittongo, forma attestata nella varietà medievale di Cortona, cfr. A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 425.

²⁹⁸ Sull’origine metafonetica di queste forme non c’è accordo tra gli studiosi: cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 109-111 ed E. MATTESINI, *Il “Diario”* cit., pp. 381-383 (entrambi con ampia bibliografia in nota).

²⁹⁹ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 110: «Le forme in *u* sono attestate in antico senese, aretino, castellano, romanesco, orvietano e eugubino [...]. Sembra trattarsi anche qui di influssi di provenienza meridionale» (con bibliografia). In particolare, la forma *magiure* (insieme a *maiure*), attestata nei dialetti toscani orientali in fase antica, è comune ai dialetti mediani non metafonetici, A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., pp. 374-376; cfr. anche E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 100, nota 67 (con bibl.).

³⁰⁰ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 110: «da 3^a pers. sing. *puse* può essere rifatta sulla prima metafonetica, *pusi* < *PŌSI, oppure può derivare da **puose* per riduzione del dittongo» (con bibliografia in nota); cfr. anche A. CASTELLANI, *Saggi*, I, pp. 408, 410 che attesta la forma nelle varietà perug., eugub. e area metafonetica; cfr. anche E. MATTESINI, *Il “Diario”* cit., p. 382, n. 26: «Sono in genere ritenuti livellamenti analogici su forme regolarmente metafonizzate (ad es. sulla 1^a pers. *pusi* < *PŌSI, con allung. della vocale per analogia con il tema del presente, che infatti continua nell’it. *pōsi*), ovvero potrebbero derivare da **puose* per riduzione del dittongo» e G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 71.

respusi ‘rispose’ 127r-22b, *rispuse* 128r-21a, 131r-19b), *respusero* 100r-24b (e *rispusero* 148v-11a).

4. Si registrano, infine, altre forme apparentemente metafonetiche, per le quali si rinvia ad altre spiegazioni: infatti, nelle forme *dicto* (sost.) 1v-24b, (verb.) 5r-16b, 6r-23a, 9r-24b, 12v-3a [184] (e con enclisi *dictome* 125v-21a), *dictò* ‘dettò’ 42v-8a, *dicti* 33v-17a, 38v-20a, 42r-11a, 42r-17a, 42r-19a [16]; e nei composti *interdicto* 34r-8b, *sopra dicto* 68r-18b, 76v-20a, *predicto* 96r-9b, 100r-9a, 115r-5b, 123v-1a, 153v-12b, *predicti* 1v-9b, 33r-23b, 34v-9a (ma *predecto* 23v-20a), anche in relazione con il femminile *dicta* 2v-8a, 2v-15a, 6v-21b, 6v-25b, 7r-6a [134], *dicte* 6r-4a, 13v-17b, 14r-6a, 14r-21a, 15r-21b [27] (e *interdicte* 34v-2b, *predicta* 8v-5a, 105r-26b, 106r-26b, *predicte* 4r-11a, 60v-6b, 66v-10a, 79r-1b, *sopra dicta* 18r-11a, 84r-11a, *sopra dicte* 108v-5b), e l’agg. *maledicta* 35v-29b (nonché *maledecta* 20v-13b, 121v-26b accanto a *maledecto* 20v-18b, 46v-6b, 125r-22a, *maledecti* 35v-24b, 37r-2b, 37v-10a, 37v-23b, 38r-4a [6], *malidecti* 10v-10a, *maledecte* ‘maledetti’ 48r-20a, 103v-2a e *maledette* ‘maledetti’ 38r-15b e gli atoni *maledictione* 37v-26b, 38v-12b, *maleditione* 56v-17b; *benedicto* 48r-25b (ma *benedecti* 33r-27b, 56v-3b, *benedecto* 1r-17a, 14v-8a, 21v-20b, 27v-4a, 29v-11b [13]), anche nel femm. *benedicta* 20v-15a, 20v-12b, 93r-1b, 120r-12a (ma *benedecta* 40r-22b, 48v-11b, 49v-19b, 50v-18b, 57v-6a [11], *benedecte* 24r-12a, 24r-26b, 29v-26b, 32v-15b, 76r-3b) la *i* «può dipendere da adeguamento analogico col resto del paradigma di DĪCĒRE [...] oltre che condizionamento metafonetico o mantenimento della Ī di base (latinismi)»³⁰¹, come mostrano le corrispondenti forme al femminile.

³⁰¹ E. MATTESINI, *Il “Diario”* cit., p. 382, n. 30 (con bibliografia); cfr. anche A. CASTELLANI, *Saggi*, II, p. 386 e G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 50.

5. Analoga spiegazione per le forme verbali derivate dal verbo lat. DŪCERE: in base ad *adducte* ‘addotti’ 30v-3b abbiamo la forma *aducto* 2v-27a; in base a *conducta* 94v-23b abbiamo *conducto*³⁰² (verb.) 45r-10b, 55v-13a, 69r-13b, 94v-23b, 55v-13a [6] (e *cunducto* ‘condotto’ sost. 12r-25b, *cunducti* sost. 12r-11a, 12r-16a); in base a *deducte* 1v-28b, 117r-24a abbiamo *deducti* 3r-18a, *deducto* ‘condotto’ 50r-23a; in base a *reducta* 73v-21b, 84v-5b, 89v-27b, 90r-23a, 90v-3b [10] e *redutta* 91r-24a, 99v-23b le forme *reducti* 35r-24b, *reducto* ‘ridotto’ 52r-1a. Infine, le forme *introducto* 41r-18a, 119r-12a, 127v-12a; *producto* 2v-25a, 32r-13a, 73r-10a; *seducti* ‘sedotti’ 41v-6a, 121v-27b, *seducto* 130v-18b, e in atonia il derivato *deductione* 5r-18b.

6. Non sono connessi con questo fenomeno le forme verbali del verbo ‘correre’ (*currere* e derivati), dal momento che «si ha sempre *u* sia nelle forme rizotoniche che in quelle arizotoniche del verbo ‘correre’. La *u* delle forme rizotoniche è dovuta all’influsso di quelle arizotoniche»³⁰³. Abbiamo il presente *currono* 139v-9b, l’infinito *curri* 61v-6b, il gerundio *currendo* 140r-19 a, e i derivati: *decurre* 134r-4a, *descurevano* 13r-24b, *incurssi* 38r-3b, *ocurre* 124v-2b, *ocurgono* 121r-11a, *recurere* 19r-11a, *socurreme* 25r-25b.

7. Per ciò che riguarda la desinenza *-imo* per *-emo* nelle forme verbali, attestiamo un unico caso: *parlarimo* 87r-1a, nella quale la desinenza *-imo*

³⁰² Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 110, ma anche E. MATTESINI, *Il “Diario”* cit., p. 383, n. 31, con relativa bibliografia.

³⁰³ F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 110-111 (con bibliografia); cfr. anche A. CASTELLANI, NTF, p. 44.

per *-emo* potrebbe essere analogica su una desinenza di 2^a plur. *-ite* (-ĪTIS) di origine metafonetica. Tuttavia «l'ipotesi più probabile è che si tratti di confusione col morfema della 4^a classe»³⁰⁴.

8. Non è da ricondurre a un intervento metafonetico neppure il numerale *vinte/-a* (e i suoi composti), esito della base latina *VĪNTI < VĪGĪNTI³⁰⁵: *vinte* 8r-17a, 40v-29b, 98v-5b, *vinti* 17v-23a, *centovinticinque* 74r-19b, *vintaquatromilia* 111v-28a, *vinticinquemilia* 46v-26b³⁰⁶.

9. Si riportano, infine, alcune forme riconducibili all'influenza del latino³⁰⁷: *digni*³⁰⁸ (agg.) 33v-21a, 35v-9a, 43v-16b, 51r-8a, 57v-16a [6], -

³⁰⁴ U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., I, p. 145. Per il perugino trecentesco cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 110; per il perug. quattrocentesco cfr. E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 100 e n. 69.

³⁰⁵ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 110; E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 100 e n. 71; U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., I, p. 149; G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 49. La forma *venti* era diffusa a Lucca, Firenze, Prato, Pistoia, San Gimignano e Volterra; la forma con *i* tonica a Pisa, Siena, nella Toscana orientale e nel resto d'Italia, cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, I, pp. 316-317; II, p. 376 e n. 166.

³⁰⁶ Nel caso di *dui* 'due' si potrebbe pensare a una forma metafonizzata, ma non si esclude l'ipotesi (come già visto per *sui*, *vui*) del condizionamento della finale per chiusura in iato. Si riportano gli esempi: *dui* 65v-29a, 88v-16a, e nella variante grafica *duy* 88v-23a, 89v-16a. Cfr. al riguardo U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., I, pp. 185-186.

³⁰⁷ Si tende comunque a privilegiare l'ipotesi del mantenimento della vocale latina di base, in relazione anche alla tipologia testuale del *Tratatello*. Sono veri e propri latinismi: *agriculturi* 81v-19a; *artifici* (< ARTĪFICEM) 'artefici' 20r-11b (vd. U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., I, p. 146); *batismo* 39r-30a, *baptismo* 36v-23a (e *baptismo* 82r-11a, 99v-7b, 102v-2b; *baptisinio* 39r-28a), *baptiça* 82r-1b, *baptiçano* 40v-10a (cfr. anche, *baptiçare* 82r-22a, 104v-24b, e con scambio grafico in *bapticare* 34v-24a, *baptiçarono* 102v-2a, *baptiçata* 128v-17a, *baptiçato* 39r-26a, 82r-7a, 82r-13a, 85r-4b, 97r-14a, *baptiçava* 86r-1b, 86v-21b, *baptiçò* 79v-10a, 83v-17b, 98r-18a); *carnifici* 27r-19a, 27v-26a (cfr. anche *carnifice* 25v-12b); *chochumari* (< CŪCŪMIS, MĒRIS) 7v-20b, e *cocumarj* 136r-26b; *corupti* 120r-13b, *corupto* 118r-22b (ma anche *corupta* 88r-16a, *coruptione* 50r-12b); *palunbj* 'palombi' 144r-22b (vd. Gloss.); *pontiphici* 79r-3a, *pontifici* (sing.) 43r-14b, (plur.) 66v-2a (ma anche *pontiphice* 39r-11b, *pontiphice* 41v-9a, e *pontifice* 33v-8b, 39r-24b, 42r-14b, 43r-19b, 43r-27b [9]); e il lat. giuridico *licito* 'lecito' 36v-2b, 51r-20b, 85r-27b, 89v-10a, accanto a *lecito* 124v-1a, forse un 'italianismo' (per questa forma vd. U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., I, p. 146).

ngn- 3v-16b, *dignissimo* 128v-5b, *-ngn-* 2v-25b (e *indignissimo* 44r-18a), (cfr. anche il femm. *dignissima* 25r-22b, 73v-15b, 92r-21a, 93r-2b, 94v-9b [7] e *dignissime* 72r-17a, 77r-6b, 132r-14b), *digno* 15v-20a, 76r-2b, 100v-3b, 101r-9b (e *indigno* 101r-25a), *-ngn-* 32r-26a, 131v-21a, (cfr. anche il femm. *digna* 2v-2b, 4r-15b, 14r-26b, 51r-22b, 76v-8a [8], *-ngn-* 16v-6b, e *indigna* agg. 28v-30b)³⁰⁹; *dintro* (dē ĩntro) 75v-9b, 77r-4a, 136r-2a (ma *dentro* 12v-8a, 13r-15a, 14r-11b, 14r-15b, 14v-15a [62]); *discipoli* (< DISCĪPŪLUM) 21v-4a, 21v-12a, 22r-12a, 23r-28b, *discipolo* 23v-20a (ma *discipola* 14r-19b, 22r-19a, *discipole* 19r-6b, 23v-12a, 23v-1b, 23v-13b, 26v-7b); *gubiti* ‘cubiti’ 14v-7b (< CŪBĪTUM ‘gomito’, poi ‘unità di misura’), *gubito* 134r-7a (ma *gobite* ‘cubiti’ 15r-18a, *gobiti* 17v-2a, 17v-8a, 40r-2b, 149v-5a, *gobito* 14v-11b); *ligno* 2v-28a, 26r-27b, 84r-16b, 84r-26b, 84v-13a [6], *-gnio* 20r-14b, *-ngno* 53v-19b, (ma *legno* 76v-18b, *-ngno* 27r-27a, 27r-25b, 54r-13b), (cfr. anche il femm. plur. *ligna* 131v-24b)³¹⁰ *ligne* 31v-14b (ma *legne* 31v-5b, 31v-21b, 153r-3b), *ligni* 26r-24b, 26r-27b, 38v-19b, 84v-18a, 95v-8b (ma *legni* 75r-13a, 75r-23a, 75r-6b); *nigro* 63v-24b, 134v-12a, 137v-22a, 140v-3a, 149v-20b (ma anche nel femm. *nigra* 40r-9a, 106v-6b, 143v-11b, 151v-8b), *nigromanti* 145v-7a; *piiumbo* [sic!] 18r-2a; *promisso* 3r-6b; *secundo* 2v-6b, 61v-13b, 75r-22a, 91v-17a, 91v-16b [7] (ma *secondo* 1v-26a, 2v-11b,

308 Riportiamo in nota le altre forme derivate dalla base latina DIGNUM: *dignamente* 16r-17b, 51v-18a, 93r-22a, 105v-3a (ma *indegnamente* 26r-28b), *dignato* 2r-17a, 28v-11a, 28v-11a (e *didignato* 3v-17a); *digniate* 2r-21a, *digniato* 96v-18a, *indignati* 128r-8a, *indigniato* 125r-17b, *dignò* 92v-26a, 105r-16b, *dingniò* 33v-1a, *dignissimamente* 93r-22b, 132v-3a, *dignità* 2r-6b, 69r-18b, 85v-22a, 87r-23a, 95v-8a [9], *dignitade* 72r-25a, 95v-20a, *dignosi* 92v-11b, *indignatione* 44r-11a, 90v-19a.

309 Inoltre, con normale evoluzione Ĩ > e, *degna* 50r-5b (e *dengna* agg. 2r-4b, 12v-22a, 51v-22b, *indengna* 53r-27b), *degne* 53r-1b, 102v-25b, 128v-18b, (*-ngn-* 4r-7a, 134v-12b), *dengni* 119r-4a, 122v-6a, *dengno* 156r-2a (e *indengno* 37r-27b), nella forma verbale *dengnerà* 18r-26b, e negli avv. *indegnamente* 26r-28b (*-ngn-* 3r-14b).

310 Ma *legna* plur. 31v-7b, *-gnia* 31v-27b, *ligname* 75r-10a (ma *legname* 75r-3a, 94v-5a, *-i* 74v-23a, 74v-4b, 74v-8b, 74v-23b, 80r-3b [6]).

3r-19b, 3v-15b, 4v-19a [75]); *sepulcrj* 7r-20a, *sepulcro* (*S*-) 5v-3b, 5v-15b, 5v-19b, 7r-12a, 12r-26a [77] (ma *sepolcro* 5r-4b, 10r-10b, 10r-17b, 12v-2a, 12v-15b [10]); *sepulti* 87r-20a, 90r-6a, *sepulto* 7r-10b, 78v-12a, 88r-4b, 89r-5a, 95v-22b [7], (ma *sepolto* 46r-13a); le forme derivate da SIGNUM³¹¹: *signi* 16v-17b, 61r-11a, 61r-19b, 63r-20a, 64v-16b [9], *-ngn-* 22r-26a, *signo* 43v-7a, 43v-10a, 43v-8b, 72v-10b, 89r-7a [9], *-ngn-* 129r-13b, (ma *signa* 65v-12a, *segni* 20r-10a, 23v-29b, 30v-6a, *-ngn-* 20r-18a, *segnie* ‘segni’ 16v-22b, *segno* 13r-9b, 110v-15a, 121v-4a, *-ngn-* 2v-17a, 17r-25b, 19v-25a, 102r-22b), *assigno* 70r-9a; *summo* 41v-8a, 68r-17b, 122v-15a, 124v-8a; *triumpho* 28v-23a, 31r-21a (ma *triumpho* 30v-27b) e quindi anche *vitri* ‘vetri’ 139v-15b. Particolare il caso di *sun* ‘sono’ 4r-7a.

10. Si considerano sicuri latinismi quei casi in cui si hanno *i* e *u* toniche in condizioni non metafonetiche: *arundine* (< ĀRŪNDĪNEM) 11r-9b (vd. Gloss.); *cinere* ‘cenere’ 137v-20b; *columbe* 144v-10a; *commissa* 1r-21b, 42v-11b, *committerla* 34v-4a; *dicta* 2v-8a, 2v-15a, 6v-21b, 6v-25b, 7r-6a [134]; *dominica* (< DŌMĪNĪCAM) 14r-18a, 15v-13b, 16r-6a, 16r-26a, 122v-22a; *impia* (< IMPĪAM) 11r-11b; *intra*³¹² verb. (< INTRĀRE) 14v-15a, 52v-7a, 74r-22b, 75v-6b, 76r-20a, 82r-4a [13] con tutto il paradigma; *littera* 35r-5b, 38v-29a, 40v-6a, 47v-22a, *littere* 38v-28a, 39v-5b, 42r-19a, 43v-7a, 43v-8b [7], *litterati* 41r-23a (ma *letere* 39r-18a, *lettera*

³¹¹ Aggiungiamo qui gli altri esempi derivati dalla base lat. SIGNUM: *assignai* 153v-8b, *assignando* 131r-4b, *assignare* 34r-2a, *assignarono* 56v-26b, *assignata* 13v-15a, *assignato* 49v-12b, *assigniate* 4v-13b, *assignòlj* 68v-3a, *insignare* 69v-18a, *insignateli* 14r-16b, *insignatj* 69v-23a, *insignato* 101v-1b, *insignò* 22r-16b, 123v-14b, *signandose* 13r-9b, *signati* 46r-27a, *signato* 1r-23a, *significandote* 117v-23a, *significare* 31r-2b, 35v-21b, 50r-27b, 111r-18b, *significazione* 4r-5a, 53v-3b, 63v-11b, 64r-3b, 94r-6b, *significato* 47r-10b, 54r-4a.

³¹² «Nel sec. XIII intrare [...] è normale sia a Firenze sia nella Toscana occidentale. [...] A Siena si hanno forme con *en-* protonico fin dai primi documenti volgari», A. CASTELLANI, *Saggi*, II, p. 116.

105v-2a, 106r-10a, *lectra* 13v-16a, 35v-2a, *lectre* 45v-18b, 102v-25b); *liua* ‘leva’ verb. (< LĚVĀRE) 134v-4a; *mamille* ‘mammelle’ 26r-19b, 149r-15b; *nive* ‘neve’ 144r-12a, 144v-6b; *promissa* verb. 29r-6a; *prorumpere* 1v-15b; *rumpe* 145r-3a; *sepulta* 50v-23b, 54v-9a; *simplice* 1v-10b, 36v-18b, (plur.) 106v-3b; *solicita* agg. 1r-17b, 21r-4b, 37r-6a, 42v-7b, verb. 21r-13b; *summa* 2r-1b, 50v-15b, 102v-11b, 124v-14b, 132r-28b [6] (ma *somma* 2r-11b, 42v-9a, 50v-2a, 103r-18a, 105r-23b [7]); *supra* 109r-12b, 135r-15a (ma *sopra* 1r-4b, 2r-19a, 3r-14a, 3r-6b, 5r-16b [381]); *ultra* ‘oltre’ 5r-10b, 71r-17a, 79v-14a, 79v-17a, 79v-27a [8] (ma *oltra* 5r-26b, 6r-11a, 34r-10a, 37v-29b, 38r-14a [21]).

Nell'imperf. cong. *fusse*³¹³ ‘fosse’ 2v-24b, 3r-22b, 4v-24a, 6v-4a, 11v-1a [49] (in numero minore rispetto a *fosse*, con *o* secondo la norma fiorentina 2v-7b, 3v-4a, 3v-8b, 11v-5b, 13v-26b [87]), *fussemo* 149v-8b, quando *fussero* 108v-13a (ma *fossero* 66r-8b, 66r-26b, 138r-24a), *fusso* ‘fossero’ 13v-28b.

11. Infine, non sono metafonetiche le forme: *annacoriti* (< lat. tardo ANACHORĒTAM, ANACHORĒTICUM, < gr. *anachōrētēs*, *anachōrētikós*) 11v-17a, risultato della pronuncia itacistica di η; *Saracini* (-j) (< SĀRĀCĒNI) 13r-25b, 40r-15b, 48r-22a, 114r-28b, 116r-2a [40], *Saracino* 42r-22b, 101v-24a, 101v-7b, 121r-21a, 121v-6b [7] (allato a *Saracine* 40r-7a, 104v-23b), forma attestata nell'italiano antico; e l'(iper)toscanismo *mità* (MEDIETĀTEM > MEITĀ > METĀ > MITĀ) 10v-8a, 17v-7a, 52v-26a, 52v-26a, 70v-19a.

³¹³ Il tipo *fusse* era proprio del pisano, del lucchese, del sangimignanese, del volterrano e del senese, cfr. A. CASTELLANI, NTF, p. 44; ID., *Saggi*, II, pp. 299, 315, 387 (e n. 199), 403.

2.2.4 Esiti di Ī e Ū tonici.

Appaiono numerose le forme con la normale evoluzione Ī > e, Ū > o, diversamente da ciò che accade nella lingua letteraria³¹⁴:

boctando 23v-15a, *boctano* 38v-4a, *bottare* 131r-13a, *bottavano* 26v-15b (vd. Gloss.); *calonniano* (< CALŪMNIĀRI) 25r-17a; *grandissime* 52r-21a; *legetime* ‘legittimi’ 120v-8b; *relequie* (< RĚLĪQUIĀM) 17r-15a, 17r-20a (e *relequeie* 36v-5b); *ropporo* ‘ruppero’ 154r-20a; *tonica* (< TŪNĪCAM) 24r-3a, 130v-14a, 130v-5b (allato a *tunica* 92v-26b); nei verbi *fo*³¹⁵ ‘fu’ (< FŪIT) 1r-22a, 2v-15b, 2v-17b, 3r-8b, 4r-21a [367] (ma *fu* 2v-2b, 59r-6a, 59v-3a, 59v-8a, 59v-21b [33]), *foi* ‘fui’ 28r-20a, 30r-18a, *foy* 4v-21a, 23v-5b, 30r-19a, 98v-25b, 103v-6a [6], *fommo* 25r-7b, 29v-7b, 70v-3b, 155r-12a, 155r-19a [8], *forono* 3v-26b, 4r-22b, 7v-8b, 9r-18b, 13r-10a [62], *foy* 4v-21a, 23v-5b, 30r-19a, 98v-25b, 103v-6a [6].

Nel toponimo *Peroscia* 4r-22a, 28v-17b, 107v-27a, 133r-7b, 157r-22b, *Perosa* 147r-7b, *Perosia* 91r-3b.

Nei numerali *doi* (-j) (< DŪO) 15r-23a, 17r-27b, 30v-5b, 31v-4b, 34v-19b [42] (e *doimiliaseicento* 46v-24b, *doimiliaquattrocento* 47r-27a, *tremiliadoicento* 46v-3a, 46v-22a, *tremiliadoicentocinquanta* 46v-24a e *ammedoi* ‘ambedue’ 32v-29a), *doy* ‘due’ 5r-7a, 5r-13a, 5r-19a, 5r-17b, 5v-28a [98] (ma *duy* 88v-23a, 89v-16a, *duoy* 20r-26a, 154v-21b), *doycento* 10v-9a, 46r-23a, 111r-19a, 135r-19b, 154r-11 [6], *doycentocinquanta* 8r-16a, *doycentomilia* 124v-27b, 148r-12a, *doymilia* 4v-10a, *doymiliaseicento* 112r-4a,

³¹⁴ Si registrano solo le forme più significative. Aggiungiamo qui il grecismo *metrie* (< μίτρια, ας, ion. μίτρην) ‘mitrie’ 35r-2b e il venet. *radege* (< RADĪCEM) ‘radici’ 138r-9b.

³¹⁵ «[...] L’uso toscano orientale più genuino ammette solo forme con *o* sia al perf. ind. sia all’imperfetto cong. (tranne per quel che riguarda la 3^a plur. del perf. e in connessione colla 3^a plur. la 1^a sing. [...])», A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 443 e n. 332; ID., *Saggi*, II, p. 506 (forma attestata nei Frammenti d’un Libro di Conti castellano del Dugento); F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 113.

doymihyaquattrocento 52v-21a; e nel possessivo *toy* ‘tue’ 14v-1a, 18r-15a, 20r-28b, 22r-16a.

Il caso di *deto* ‘dito’ 41r-2a, 43v-9, plur. *deta* 117r-21b si spiega con l’etimologia da *DĪTUS < *DĪJITUS < DĪGITUS³¹⁶.

Sono latinismi le forme: *ancilla* 18r-22a, 28v-30b, 48r-25a, 115v-27b, 116r-5a; *colunna* 17v-6a (ma *colonna* 10r-28b, 110r-27a, 114r-25a, 128v-23b); *dominica* (< DŌMĪNĪCAM) 14r-18a, 15v-13b, 16r-6a, 16r-26a, 122v-22a; *gula* 80v-15a; *liccita* (< LĪCĪTAM) 18r-21a; *turbida* 82r-21b; *unde* ‘onde’ 24v-15b, 74v-21b, 85r-20b, 86r-5a, 91v-9b [14] (ma *onde* 14r-24a); *verecundia* 18v-8b, 79r-10b, 82r-4b.

A parte consideriamo il caso di *mosco* ‘muschio’ (< lat. tardo MŪSCUM, calco formale del gr. *mōschos*, un prestito dal pers. *muškē*) 137v-14a (allato a *musco* 137v-3b, vd. Gloss.).

2.2.5 *ai, ei, oi* (tonici e protonici)³¹⁷.

Per il dittongo *ai* (*aj; ay*) si distinguono i casi dei dittonghi discendenti non finali da quelli discendenti in posizione finale. Seguono, per ciascun gruppo, gli eventuali casi di riduzione del dittongo.

³¹⁶ «A mezzogiorno della linea Roma-Ancona si hanno per lo più forme derivanti da *DĪTUS (le forme con *i* del sing. sono dovute alla metaforesi). Forme con *e* sono diffuse in Umbria, nel Lazio, nelle Marche, nella Toscana merid. e orient., e nell’Italia sett., nel Veneto e nell’estrema fascia occid. del Piemonte», F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 112 n. 3; cfr. anche A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 376.

³¹⁷ Cfr. soprattutto A. CASTELLANI, NTF, pp. 106-114 e F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 113.

Dittonghi discendenti in posizione non finale:

nei sost. e agg.: *assaissime* 15r-2a, 51v-6a, 82r-18b, 85r-6a, 106v-25a, *assaysime* 69r-22a, 71r-2b, 87v-1a, *assaissimi* 80r-18b, 140r-15a; *butaime* ‘mi buttai’ 82r-14b; *indaica* 72v-2b, *Iudaico* (*De Bello I.*) 9r-20b, 61r-13b, 61v-11a; *laycrime* 109r-4b; *laide* 121r-3a, *laidi* 148v-11b; *layci* 102r-22b, 106v-3b, *layco* 34v-20b; *maymoni* ‘mammoni’ 141v-16b; *mosaico* 64r-19a (e *mosayco* 64r-13a, 74v-5a, 75v-21a, 75v-19b), *musaicho* 15r-9a, 15r-13a (e *musaycho* 17v-22b, 52v-14a, *musayco* 17v-18b, 52v-28a, 74v-9a, 75r-26b); *mosayca* ‘di Mosè’ 66r-11b (e *musayca* 47v-25a).

Nei verbi: *aconciaie* ‘acconciai’ 29v-21a; *faie* 2r-8b; *intraie* ‘entrai’ 104r-12a; *sequiteraie* 7v-15a; *signailo* ‘lo segnai’ 29v-26a.

Dittonghi discendenti in posizione finale:

nei sost. e agg.: *foramai* ‘forami’ 52v-22b.

Negli avverbi: *assai* (-j) 8r-28b, 30v-3b, 33r-23a, 33v-7a, 35v-7b [15], *assay* 2r-5b, 7v-24a, 8v-13b, 8v-14b, 9r-26a [28] (e *asay* 4v-12b, 12r-27b, 56r-10b, 100r-11b); *mai* (-j) 24v-28a, 32r-12a, 38r-17b, 38v-3a, 39r-2b [bis] [25] (e *giamai* 53r-3b, *horamai* 30r-2a), *may* 1r-24a, 1r-16b, 4r-13b, 5v-7a, 11v-8b [73] (e *agiomay* 23v-21a, *oramay* 19v-23b).

Nei verbi: *abraciay* 29v-17b; *addimanderaj* 79v-8b, *adimandaj* 125v-1b, *adimanday* 44v-7a, *adimanderay* 98r-22b; *adoraray* (2^a sing.) 80v-25b; *anday* 82r-12b, 105v-27a, 157r-8a; *arivay* 26v-9b; *assetay* 29r-19a; *assignai* 153v-8b; *cantay* 78v-23a; *chiamay* 22r-28a, 103r-23a; *commandai* 156v-18b; *commençay* 22v-4b, *commincai* 26v-1a; *contaj* 64v-9b; *dimostray* 156v-2b; *dubitay* 152r-22a; *experimentay* 103r-19a; *ellegeray* 18r-6b; *existimay* 22r-27a; *faj* 85r-7b; *gitaj* 125v-28a; *griday* 25r-16b; *infamai* ‘infamati’ 38r-9a; *hai* (-j) 10r-24a, 12v-2a, 28r-29a, 28r-7b, 30v-3b [45], *hay* 3r-22a, 3r-24a, 6r-23a,

6r-28b, 7r-13b [45] (e *ai* 29r-26b, 128r-16b); *intenderai* 61v-13a, *intenderay* 90r-26b, 99r-11b; *interponerai* 3v-1b; *intra* 25r-11a, *intra* 97v-11b; *lassay* 82v-7a; *lauday* 97v-25a; *lavai* 29v-20a; *mandaj* 5r-27a; *manifesterai* 152r-17a; *menay* 5r-25a; *meritai* 19r-9a, *meritay* 19r-26b, 19v-10a, 19v-14a; *montay* 156r-3b; *morraj* 56v-6b (e *morrax* 21r-19a); *narrerai* 3r-26b; *navigay* 3r-8b; *oray* 24v-19b; *passay* 82r-15b; *perdoneraj* 115v-11b (e *perdoneray* 114v-21b); *pigliaj* 17r-9b; *portai* 31v-10b; *posay* 24v-11b; *poteray* 10v-8b, 76r-11a, 105v-12a, 153v-11b; *pregai* (-j) 7r-13b, 23v-5b, 44v-10a, *pregay* 26r-7a; *prenderay* 115v-16b; *receveray* 152r-27a; *rechideray* 9v-8b; *retornai* 22v-3b (e *retornay* 133v-2a), *retorniray* 24r-30b (e *ritornai* 126r-11a); *sai* (-j) 53r-13a, 60v-7b, 64v-16a, 70v-27a, 76v-6a [6], *say* 9v-16b, 16r-24b, 17r-5a, 18r-2b, 19v-20b [13]; *sequitay* 26r-9b (e *siquitai* 19v-5a); *seray* 10v-12b, 12v-6a; *staraj* 70v-21b; *traficaj* 3r-10b; *trovai* 108r-15b (e *trovay* 24v-14b), *troverai* 2r-23b; *usaraj* 143v-1a; *vaj* 3v-8a (e *vay* 26r-21a, 148v-13a); *vederay* 23v-2a, 132v-14b; *visitay* 93r-6b; *voray* 7v-1a.

Particolari i casi di *cavalaio* ‘cavallo’ 157r-17b e *patriaicha* ‘patriarca’ 114r-9b.

Nei trittonghi: *guai* (-j) 23v-26a (3 volte), 27r-5b, *guay* 20v-24a, 20v-4b, 62r-15a [bis], 62r-16a, 70r-13a [8]; *guaytando* 126v-9b.

Per il dittongo *ei* (*ej*; *ey*) rileviamo:

nei pronomi: *costei* 49v-5b (e *costey* 128r-25a); *lei* (-j) 3v-28b, 22r-23a, 50r-14a, 60v-14a, 79r-12a [6] (e *ley* 19r-1b, 19r-15b, 22v-17a, 50v-16a, 57r-4b [18], *llei* 42v-11b, *lley* 1r-21b, 128r-15a).

Nelle forme verbali: *vorey* 6v-6a, *sei* (-j) 18r-5b, 20v-5a, 24r-21b, 28v-11a, 31v-19b [8], *sey* 6v-1a, 6v-8a, 11r-19a, 11r-19b, 20r-24b [12].

Nei numerali: *sey* 5v-8b, 5v-13b, 8r-20b, 55v-26b, 59v-9a [12] (e in *seicento* 46v-4a, 112r-6a, *doimiliaseicento* 46v-24b, *doymiliaseicento* 112r-4a,

seycento 4v-7a, *seimiliacento* 47r-1a, *seimiliaquattrocento* 46v-28b, *seymilia* 71r-17a).

Unico caso di riduzione del dittongo nella forma verbale *si* ‘sei’ 29r-18b.

Per il dittongo *oi* (*oj*; *oy*) abbiamo i casi di dittonghi discendenti in posizione non finale nel sost. *introito* 6r-22b, 6v-24a, 93v-6a; *proibito* 122v-15b, 122v-18b.

Negli avverbi e congiunzioni: *poi* 3r-10b, 6r-13b, 14r-16b, 28r-30a, 28r-5b [51] (e in *poi che* 26v-27a, 27v-1b, 28r-11a, 29v-12a, 29v-16b [10]), *poy* 5r-18a, 6r-10b, 6r-11b, 6r-15b, 7r-27b [94] (e in *poy che* 2r-9b, 3r-23a, 3r-27b, 4r-23b, 5v-11a [28]).

In posizione finale nei pronomi: *noi* (-j) 16r-24a, 26r-22b, 28v-7a, 29r-6a, 29v-8b [33] (e *noy* 2r-4a, 4r-6a, 5r-1a, 5v-6a, 8r-24a, 8v-10b [69], *nnoy* 22v-26b); *voi* (-j) 33v-23a, 36r-17a, 36r-13b, 36r-20b, 36r-22b [12] (e *voy* 1v-1b, 1v-5b, 1v-21b, 1v-23b, 2r-9a [52]) e nell’interiezione *oimè* 23r-31b (3 volte), *oymè* 129v-22b.

Nei numer. *doi* 15r-23a, 30v-5b, 31v-4b, 34v-19b, 35v-8b [42] (e nei composti *ammedoi* ‘ambidue’ 32v-29a, *doimiliatrecento* 46v-22b, *doimiliaquattrocento* 47r-27a, *doimiliaseicento* 46v-24b, *tremiliadoicento* 46v-3a, 46v-22a, *tremiliadoicentocinquanta* 46v-24a, *doy* 5r-7a, 5r-13a, 5r-19a, 5r-17b, 5v-28a [97], e nei composti *doycento* 10v-9a, 46r-23a, 111r-19a, 135r-19b, 154r-11b [6], *doycentocinquanta* 8r-16a, *doycentomilia* 124v-27b, 148r-12a, *doymilia* 4v-10a, *doymilyaquattrocento* 52v-21a, *doymiliaseicento* 112r-4a.

Un caso di riduzione del dittongo in *po'* 'poi' 30r-20b (e in *da po* 10r-22a, 19v-4a, 104r-2b, 123r-21b, *de po'* 25v-23b, 57r-17a, 61r-19b, 67r-11b, 69v-12b³¹⁸).

2.2.6 Dittongo AU tonico e protonico.

Nella maggior parte dei casi, dal dittongo latino AU si ha la chiusura in *o*, in conformità alla monottongazione della lingua letteraria³¹⁹. Gli esempi in cui si conserva il dittongo sono da considerare come latinismi.

Il dittongo si mantiene nei sostantivi e aggettivi³²⁰:

auro 115r-24b, 138r-1a (ma *oro* 17r-5b, 34v-29b, 35r-5a, 40v-3b, 40v-5b [23]); *causa* 1v-18a, 3v-10b, 4r-22b, 6r-8a, 19v-22b [19], *causa* 'cosa' 31v-21a, 38r-16a, *cause* 38r-19a; *claustru* 53v-28a, *claustru* 75v-11b, 79r-18a (e *inchlaustru* 67r-24a); *laude*³²¹ 1v-15b, 2r-16a, 30r-22a, 50v-17b, 64v-2a [8] (e *llaude* 14r-27b), (plur.) 4r-17b, 33v-20a, 50v-10b, 57v-19a, 64r-26b [7]; *paupercula* 33r-11b, 115r-18b; *pauperrima* 33r-16b; *tauro* 103v-15b; *tesauro* 22r-26b (e *thesauro* 120r-25b, 132r-28a), *thesauri* 92v-23b (ma *thesoro* 16r-11b, 46r-14a, 101v-27a, 139r-24b, 155v-12b).

³¹⁸ Altri casi: 111v-27a, 120r-8b, 120r-21b, 123r-21a, 124v-23b, 128r-7b.

³¹⁹ Si riportano alcuni esempi: *cosa* 2r-4a, 2r-23a, 2r-2b, 2r-4b, 2r-21b [243], *cose* 1v-20b, 2v-10b, 3r-26b, 3v-8a, 3v-10a [152]; *oro* 17r-5b, 34v-29b, 35r-5a, 40v-3b, 40v-5b [23]; *poche* 64r-1a, 72r-24b, 76r-12a, 133r-12b, *pochj* (-i) 71r-18a, 89r-1b, 103r-11a, 113v-9b, *poco* 14v-6b, 19r-17b, 21r-7a, 21r-27b, 23v-20b [24] (e *pocho* 2r-21a, 2r-24a, 11v-22b, 13r-10b, 15v-22a [21]).

³²⁰ Si considera un latinismo l'esempio di *augusto* 'agosto' 4v-16b, 156r-21b, nel quale manca la riduzione ad *a* del dittongo AU- in posizione iniziale (ma *agosto* 112r-11b).

³²¹ Per i riscontri di questo latinismo in area mediana cfr. U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., I, pp. 183-184.

Nei verbi *gaudere* 123r-27a, *gaudiano* 33v-18a, *gaudio* 20v-9a, 21v-18b, 30r-7b, 43r-21b, 53r-4b [9]; *laudabile* 71v-25b, *lauday* 97v-25a, *laudando* 130r-27a, 154v-20a, *laudano* 51v-14a, *laudare* 1v-17b, 3v-3b, 9v-27b, 50v-28a, 51v-19a [6], *laudata* 93v-9b, *laudato* 57r-13b, 80v-27a, 120r-8a, 129v-21a, *laudava* 75r-1b, *laudavano* 102r-28b, 126v-1b. E nel latinismo *aurire* ‘attingere, bere’ (< HAURIRE), nei due casi di *aurire* 129v-11a, e *aurirne* 129v-9a.

Negli antroponimi: si conserva il dittongo protonico nel latinismo *Augustino*³²² (*sancto*) 62r-8b, 149v-21a, (*Contareno*) 76v-22a (poi *Augusto Contarini* 152r-5b); *Laurentio* 152r-1b; si conserva quello tonico nei semilatinismi *Paula* 2r-16b, 54r-28b, 54v-6a, 73v-20a; e *Paulo*³²³ 3v-13b, 28r-7a, 31v-24a, 37v-28b, 40v-18b [20].

Nei toponimi: *Laude* (< LAUS, LAUDIS) ‘Lodi’ 102r-22b; *Maubeth* 105r-19a.

Si ha oscillazione nelle forme del verbo *audire*, coniugato in diversi modi e tempi, come *audi* ‘ho udito, udii’ 76v-8a, 117r-2a, 152v-25a, *audì* 21r-6a (ma *udì* 21v-2a), *audiendo* 21r-3b e *audenno* 21r-21b (ma *hodendo* 25r-7a), *audiie* ‘udii’ 26r-10b, *audire* 25v-28a, 36r-10b, 82v-20a, 156v-27b, *audirono* 61v-17b, *audissero* 65v-26b, *audiste* 21r-13a, *audisti* 61r-24a, *audita* 32r-17b, 66r-3a, 81r-22a, 105r-13b, 122v-17a, *audite* 51r-21a, 111v-17b (ma *udite* 21v-18a), *audito* 2r-13b, 30v-23b, 31r-29b, 32r-13b, 49r-26b [9] (e *haudito* 31r-12a, 132v-17b), *audiva* 121r-18b (ma *hodiama* 31r-25a, *hodirete* 36r-20a, *ode* ‘odi’ 32r-13b, *odendo* 25v-20a, 27r-15b, 128r-14a,

³²² Cfr. E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 101.

³²³ *Ibid.*

131r-10b, *oderete* 25r-4b, *odi* 37r-15b, 50r-5b, 57r-22a, 64v-18a, 69v-12a [7], *odire* 32v-6b, 57r-20a, *odito* 56v-23b, 68r-15a, 91r-12b, 105v-26a, 118v-3b). Si conserva nel part. pres. *audienti* ‘uditori’ 115r-2b, 120v-6a, nel sost. femm. sing. *audientia* 18v-18a, 34r-16b, 38r-19a, 42r-1b, 111r-3b [8] (e *haudentia* 42r-24a), e plur. *audientie* 111r-11a.

In un solo caso, il dittongo *au-* in posizione iniziale diventa *ao-*³²⁴: *aodendoli* 27r-18b.

Notevole il caso di *robbando* (< germ. *raubōn*) (7v-12b, 100v-20a), che con la *b* doppia rimanda in Toscana alla varietà senese antica³²⁵.

Rilevanti anche gli esiti: *agumentato* (< AUGMENTARE) 13v-12a e *agomentasse* (< AUGMENTARE) 31v-15a, *augumentare* 28v-10b.

2.2.7 Vocali toniche in iato.

a) La *e* tonica in iato³²⁶ si conserva:

in *ae* nella forma *maestro* 18r-24a, 19r-14b, 19r-28b, 19v-6a, 19v-22a [40]; *paese* 2v-21b, 3r-23a, 3r-1b, 3v-19a, 4v-3b [120] (allato a *paiese* 85r-27a, 150r-26a, *payse* 76r-15b, 81r-9a, 83r-23b, 89v-16b, 137v-18a, *païse* 2v-14b, 92r-20b);

in *ea* negli esempi: *ebrea* 47v-22a, *galea* 5r-26b, 6r-12a, 6r-25a, 152r-3b, 155r-13a [16] (plur. *galee* 5r-13a, 5r-19a, 5r-17b, 6r-4a, 6r-16a [11]); *çea* ‘zia’ 23v-5a, 23v-22a (ma *çia* 23v-1a, *çio* 137v-1b, 139r-25b). Nel verbo

³²⁴ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 114.

³²⁵ A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 357.

³²⁶ Per il fenomeno cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 113 e A. CASTELLANI, *Saggi*, II, p. 50. Per i possessivi vd. Morfologia, § 2.3.4 (d).

crea 116v-14b (e *recrea* 145r-6b); e negli imperfetti indicativi: *dovea* 85r-6a (ma *dovia* 9v-8a, 60v-12a), *doveano* 94r-27a (ma *doviano* 63v-26b); *facea* 16r-22b, 64r-16a, 76v-4b, 132v-25a; *havea* 95v-24a, 118v-24b, 126r-15b, 131v-9a (ma *avia* 154r-2a, *havia* 60v-16b, 62v-3b, 62v-13b, 64v-9b, 74v-26b [14], *havialj* 92v-13b, *haviamo* 70v-15a, *haviano* 44v-12a, 62v-6a, 65v-22b, 130r-23a); *potea* 62v-23b (ma *potia* 29r-3b); *vedea* 31r-12b; *volea* 62v-28a.

Negli antrop. *Andrea* 23r-11b, 88v-7a, 90r-4b, 91r-22a; *Enea* 6v-24b, 103v-23b, 103v-23b, *Oceano* 95v-25b.

Nei top. *Caldea* 106r-24a (e *caldea* agg. 3v-23b, 35r-4b, 35r-28b, 40v-6a); *Cananea* 88v-15b, 95v-21b; *Cesarea* 62v-11b, 94v-18a, 98v-9a, 103v-10a; *Galilea* 8r-11b, 8r-16b, 9r-25b, 28r-5a, 88r-1b [15] (*galilea* agg. 90v-2a), *Galylea* 81v-21b, 81v-24b, 88r-3b, 91r-21b, 94v-17b [6]; *Iudea* 83r-12b, 105r-15b, *Yudea* 87v-13b (e *iudea* agg. 12r-23b, 72r-9a, *yudea* 3v-23b); *Ydumea* 109v-23a; *Mathalarea* 129r-1b, *Mathalea* 113r-23a; *Maredea* 105r-2a, *Maredean* 106r-17b; *Morea*³²⁷ 36v-5a, 44r-17b, 155r-21a, 155r-26a; *Raphaneam* 134r-2a; *Romea* (*vya* R.) 73r-23a.

in *eo* nelle forme: *chaldeo* 3v-24a; *deyfera* 93r-6a, *deità* 124v-14b, *Deo* 62v-1b, 85v-2a, 86r-10b (ma *Dio* 1r-12b, 1v-18b, 2r-15a, 2v-9a, 2v-17a [251], *a dDio* 1r-26a, 2v-17a, 32v-29a, 33v-22a, 41r-9a [14], *Idio* 1r-2b); *hebreo* 61v-11a, 95v-5a; *lapideo* 54v-8a; *machabeo* 13v-1a; *telonè* 92r-24a, *thelonè* 88v-17a.

³²⁷ Il Peloponneso (Morea è il toponimo veneziano medievale).

Nel sost. etnico *Iudeo* (*i-*) 48r-3a, 48r-5a, 48r-13a, 48r-17a, 52v-4b [9]. Nel caso di *Iudeio* (< Iūdaeum) 47v-15b, 119r-14a abbiamo lo sviluppo di una *i* (*j*) epentetica tra la *e* tonica e la vocale seguente.

Negli antroponimi: *Bartholomeo* 23r-12b, 59v-18a, 60v-2a; *Cyrineo* (Symone) 48v-8a, 49r-14b; *Cleopha* 7r-13a, 26r-5a; *Eneo* 103v-24b; *Elyseo* 83v-10a, *Helyseo* 79r-22b, 81r-9b, 81r-11b, 90r-7a, 98r-6a [7]; *Matheo* 23r-13b, 41r-15a, 54v-20b, 60v-14b, 64v-23a [9]; *Tadeo* 105r-5b, *Thadeo* 23r-9b; *Çacheo* 79r-26b, 81v-1b, 99v-17b [bis], 136r-24a.

b) si chiude in **328**:

per *ai* abbiamo: *aire* 61v-8b, *ayre* 8r-8a, 24r-16b, 27v-26b, 61v-9b, 86v-5a [8], *ayro* 111v-21a (ma *aiere* 27r-27b, *ayere* 98v-19b, 102r-17a, 150r-11b).

per *ia* registriamo: *armoniace* 9r-6b, 136v-14a (vd. Gloss.); *criatura* 63r-19a, 142v-19b; *pia* 43r-2a; *via* (< VĪAM) 4r-1b, 4r-9b, 4v-8a, 5r-1b, 22v-13a [53], *vya* 73r-23a, 85r-23a (e *tuctavia* 29r-6b); *çia* 23v-1a.

Suffissi in *-ia*: *agonia* 53v-27b; *autorìa* 19r-12b; *chavalaria* 72r-24a; *compagnia* 18v-14a, 38r-13b, 42r-17a, 45r-17a, 45r-13b [16], *compangnia* 4v-6b, 29v-3a; *durìa* ‘durezza’ 20r-23a; *dyomedia* ‘diomedea’ 144r-8a (vd. Gloss.); *malatia* 37r-18b; *malinconia* 139r-7b; *pultronia* 127r-21b; *signoria* 4v-4b, 6r-4b, 6r-7b, 6v-12a, 23r-13a [27], *Signioria* 156r-9a; *sodomia* 153r-12b; *vilania* 127v-15a.

328 Cfr. A. CASTELLANI, NTF, pp. 75-78; F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 115. Riportiamo in nota i grecismi *abathia* 90v-27b, *abbathia* 87r-15a; *apostasia* 34r-9b; *bigamia* 34r-27b; *caristia* 83r-5b; *dragontias* 142r-10b; *Epiphania* 39r-24a, 157r-3b; *eucaristia* 39v-6a; *fantasia* 14r-13b, 32v-24b; *gonphalonia* 18r-24b; *heresia* 35v-19b, 40r-8b, 40v-3a, 41r-23b, 124r-3a, *herisia* 37r-10a, 37r-21a, 39v-7b; *philosofia* 123r-13b; *prophetia* 61v-14a, 116v-9b, 123v-1a; *sacristia* 71v-5b; *simonia* 34r-10b; *theologia* 130v-16b; *thymiana* 137r-23b; latinismo: *angaria* 46r-1b.

Negli imperfetti indicativi: *venia* 23v-11b; nei congiuntivi *fia* 2v-4a, 2v-22a, 2v-6b, 34r-27a, 34r-19b [11], *sia* 2v-11b [bis], 2v-12b, 5v-9a, 7v-7a [120], *siano* 4v-7a, 5r-15b, 17r-14a, 18v-18a, 18v-20a [40]; *stia* 153v-5b. Nei condizionali *adimanderiano* 101r-2a; *anderia* 46r-22a; *apparterria* 1v-7a; *arischiria* 110r-8a; *bastiria* 152v-9a; *cavalcharia* 122r-17b; *chuoceria* 146r-1b; *commençaria* 119r-5a; *consolaria* 114v-24b; *contaria* 105v-10a; *contentaria* 60r-17a; *conveneria* 92v-7a; *crederiano* 149v-25b; *daria* 122r-16b; *doveria* 150r-22b, *doveriano* 112r-7b; *faria* 3v-7b, 47r-17b, 68r-13a, 70v-3a, 89v-16a [7], *farialo* 37r-7b, *fariano* 18r-22b; *barria* 1v-4b; *haveria* 22r-23b, 42r-10a, 55r-21a, 63r-12b, 66r-8b [10], *haveriamo* 82v-15a; *narraria* 85r-23b; *pareria* 64v-25b, *paria* 62v-1b, *parrìa* 6v-5a; *permetteriano* 38r-7b; *poria* 90r-3b, *poriano* 68v-6b, *porria* 3r-15a, 9v-4b, 25v-13a, 30r-4b; *poderia* 53v-5a, 57v-22a, *poteria* 18r-4b, 18r-9b, 43r-24b, 44r-27a, 46r-14b [18]; *produrria* 8r-18a; *redondariano* 121v-8a; *reputeria* 50v-23b; *saria* 143v-7b, *seria* 4v-22a, 13v-6a, 17r-3b, 18r-14b, 22r-12b [51] (e *sirìa* 117v-14b), *seriamo* 156r-17b, *sequiria* 44r-8a; *sosteria* 51r-18b; *torneria* 69r-22b; *veria* 91v-22b; *vorìa* 6r-1a, 11v-25b, 15r-22b, 30v-5b, 68v-14a [18], *vorria* 3r-22b, 111r-22b.

Negli antroponomi: *Annanìa* 31v-21a (*Annaniam* 61v-22b); *Helias* 30v-19a; *Ieremia* 7r-5b, *Yeremia* 24r-27a, 63r-13b, 88r-27b, 90v-6b, *Hyeremia* 63r-7b; *Ysaia* 11r-26b, 65v-1a, 65v-24a, 65v-20b, 66r-5a [7]; *Maria* 2v-27a, 5v-14b, 9r-17a, 10r-21b, 10r-25b [190]; *Mathathia* 7r-18a; *Çacharia* 59r-19b, 59v-18b, 65r-1b, 83v-7b, 83v-12b [7].

Nei toponimi: *Albania* 36v-6a; (*Giuseppe di*) *Arimathia* 28r-26b, *Arimatia* 29r-16a; *Ascalonia* 108r-7a; *Açimia* 127r-23b; *Cania* 154v-14b; *Cesaria* 3r-2a, 98r-17a; *Leuchossia* 133r-5b; *Lombardia* 63v-22b; *Malvasia* 155r-1b; *Romonìa* 155r-1b; *Samaria* 87v-13b, 90r-5a, 95r-3a, *Sammaria* 133v-20b; *Sythia* 154v-14b; *Sofia* (*chiesa di Santa Sofia*) 13v-25b; *Soyria* 98v-

17b (e *siriacha* agg. 3v-15a); *Tiberia* (*marre de Tiberia*) 12r-20b, *Thyberia* 91v-25a, *Thiberia* 92r-23a, *Thiberia* (città) 88v-11a, *Tiberia* 92r-6b, *Tyberia* 91v-26a; *Turchia* 47r-13a, 153r-2b, 153v-1b, 154r-24a, 155v-6b [7]; *Ungaria* 139v-3a.

Per *io* rileviamo il solo caso del pron. pers. *io* 1r-28b, 3r-25b, 4r-13b, 4r-13b, 4v-18b [143]; e dell'antrop. *Borgondio* (*meser Philippo Borgondio*) 45v-14b.

2.2.8 Vocali atone in iato.

La *e* atona si conserva in *ea* nelle forme: *beata* 24v-2a, 59r-17a, 59r-4b, 66v-22b, 73r-25b [10], *beate* 26r-18b, 61r-4b, *beato* 33v-12a, 41r-14a, 69r-26a, 100v-3b, 105r-13a [7] (e nel verbo *beatificando* 50r-18b); *cindeario* 136v-25b; *meati* 'metri' 97r-19b, 104r-22b, 134r-22a, 134r-5b; *reale* 9v-13b, 42r-22a; *reame* 40v-29b; *reami* 79r-20b; *recreatione* 9v-18b, 9v-21b (e nelle forme verb. *crearono* 23r-30a, *creata* 4v-1a). Nelle forme verb.: *procreava* 111v-16b.

Nei composti: *neanche* 10v-18b, *neancho* 20v-6b, 25r-24b, 33r-10b, 33v-24b, 46r-3b.

Nei toponimi: *Neapoli* 'Napoli' (< NĚĀPŎLIS) 4r-2b, *Neapuli* 4v-8a.

in *ea* nei casi di: *beatitudine* (plur.) 59v-6b, 64v-22a, *beatissimo* 28v-27a; *Creatore* 3v-4b, 20r-14a, 20r-19a, 23r-4a, 42v-26a [7], *creatura* 154v-24b, 156r-25b, *creature* 23r-2a, 24r-17b, 24v-14a, 66v-27b, 103r-12b [8]; *irronea* 93v-26a; *lignea* (cassia l.) 136v-26b (vd. Gloss.); *spontanea* 128r-16a, *spontaneamente* 26v-30b.

Nelle forme verbali: *reacquistare* 85v-19a e *reaquistato* 97v-7a.

Nei top.: *Aurea* (Porta A.) 48v-18b, 54r-17a; *Rubea* (Terra R.) 79r-12b (e *rubea* agg. 136r-20a, 143v-26a, 147r-23a); *Syderea* (Porta S.) 52r-23a.

in *eo* nelle forme: *aureo* 145v-11a, 146v-20b; *croceo* 144r-15a; *emitreo* 145r-10b; *femineo* 85r-26b; *ferreo* 144v-25b, 145v-15b, *ferrugineo* 145r-17a; *herroneo* 43v-6b; *idoneo* 93r-4b; *impireo* 93r-18a; *leofante* 141r-10b; *leopardi* 138v-10a; *purpureo* 146v-11a, 146v-22a; *sanguineo* 133v-23b, 134v-8b; *siderreo* 146r-19b (vd. Gloss.); *sulphureo* 83r-20a; *theologi* 54v-19a, *theologia* 130v-16b, *theologo* 42r-3a; *vergineo* 21v-22a.

Nella forma verbale: *preordinarono* 10v-11a.

Nell'antroponimo *Leonardo* 102r-20b e nel top.: *Rubeo* (mare R.) 5r-5b.

in *eo* negli esempi: *leone* 138v-9a, 140r-10b, 140r-24b, 154r-21b, 154r-25b [11], *leonj* 72v-16a, 138v-2a, 141r-15a, 141r-16a (e *leonina* 141v-6a).

Negli antroponimi *Giorgio* 7r-1a, 45v-26a, 103r-9b, 103r-15b, 114r-16a [6] (ma *Giorgio* 38v-12a, 38v-22a, 39v-27b, 45v-25b, 97v-27b); *Symeon* 11v-12a, 89v-27a, *Symeone* 24r-3b, 48v-13b, 83v-27a, 84r-1a, 90r-4b [7]; *Theodosio* 41r-20a; *Theophilo* 106r-25b, 106r-27b, 106v-3a.

Nell'idronimo *Mediterraneo* (mare M.) 91r-7b, 93v-10a, *Mediterraneo* 95r-20a.

La *e* atona si chiude in *niuna* 4v-7b, 5v-6a, 18v-15a, 32r-8a, 33r-9b [12] e *niuno* 5r-1a, 25v-8b, 25v-9b, 25v-10b, 25v-10b [15];

2.2.9 *a-* in luogo di *e-* iniziale³²⁹.

Le uniche attestazioni del fenomeno sono *afficiente* 129r-11a; *aggualmente* 94v-8a (*aguale* 63v-24a, 95v-10b, *agnaliassero* 75r-16a); (*l'*)*arede* 146r-24b, unico caso di *er* > *ar* in sillaba iniziale.

2.2.10 Scambi vocalici.

Per influenza del latino nella forma *Croniche* 7v-1b, 13r-27b, 74v-7a, 78r-22a; e nell'arabismo *fondico*³³⁰ (< FUNDICUM) 5v-27a, *fondichi* 110v-28b con estensione del suffisso -'ic.

2.2.11 Trattamento di *e* protonica, intertonica e postonica non finale del latino volgare.

Come è noto la *e* atona non finale del latino volgare (< Ě, Ē, Ĩ) mostra la tendenza alla conservazione, in ogni posizione, negli antichi volgari dell'Italia mediana e, «pur con qualche eccezione, in quelli umbri

³²⁹ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 115-116.

³³⁰ È «probabile che *fondico* risenta di influssi toscano-centroitaliani o anche veneziani», U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., p. 147. Vd. anche A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., pp. 225-227: «*fondaco* < ar. FUNDUQ (e FUNDAQ, attestato nella Penisola iberica) 'edificio o complesso di edifici adibiti ad alloggio di viaggiatori con magazzini per i loro averi e mercanzie' (gr. πανδοχείον 'albergo'). Nel Medioevo, a Firenze, era d'uso comune nel senso di 'bottega con magazzino annesso, generalmente per il commercio dei panni' [...], oltre che nel senso, noto a tutte le popolazioni latine mediterranee, di 'stabilimento o colonia mercantile in paesi d'Oltremare'. A Pisa, all'inizio del XIV secolo significa anche 'magazzino posseduto da privati ma di pubblica utilità, nel quale si conservano e contrattano le merci di più mercanti, e i cui custodi sono sottoposti a precise norme di legge' [...]. In testi volgari *fondaco* compare a Firenze nel 1264, col significato di 'magazzino-bottega' [...], e a Pisa lo stesso anno, col significato di 'stabilimento commerciale in terra mussulmana' [...].»

settentrionali (eugubino e castellano) e nell'aretino-cortonese»³³¹. Diamo qui gli esempi più significativi suddivisi in base alla posizione della *e* rispetto alla sillaba tonica.

a) Conservazione in posizione protonica e intertonica (alcuni esempi):

acenelli 1v-8a; *besogno* (< lat. mediev. BISŌNIUM)³³² 24v-15b (ma *bisogno* 71v-13a, 75r-15a, 118r-24a, *-ngn-* 34r-18a, 41v-14a, 43r-9b); *cepolla* 135r-24b; *Cercassi* 35v-16b; *ceremonie* 50v-11b; *delectatione* 9r-9a, *delectevele* 60r-26b, 104r-8b, 129r-20a, *delectevole* 60r-22b, 82r-23b; *denare* plur. 6r-2a, 22r-23b, 34v-2a, 42r-9b, 42r-19b [14] (ma *dinane* 22r-10b), *denari* (-j) 65v-4a, 67v-27b, 84v-8b, 87r-26b, 90r-7b [6], *denaro* 61r-15b, 62r-27a (e *denayo* 9r-19b); *discipulo* 24v-6b; *diligentemente* 29v-22a (ma *diligentemente* (< DĪLĪGENTĒR) 24r-21b, 84r-12b, 93v-1a); *facilmente* 49r-21b; *femene* 39r-21a, 47v-19a, 51v-7a, 117r-22a, 120v-1b [10]; *fenestra* 10v-7a, 15r-27a, 97r-9a (e *fenesta* 10v-2a), *fenestre* 14v-17b; *fegura* 32v-20b, *fegurato* 41r-1b; *genitrice* 21v-10b, 25r-21b, 25r-25b, 151v-24a (ma *genitrice* 57v-2a), *genestra* ‘ginestra’ 136v-14b; *ierosolimetane* 104v-12b (ma *ierosolimitane* 33r-28a, *ierosolimitano* 41v-10a, 105r-25a, *hyerosolimitano* 35v-27a); *indescrizione* (< INDISCRĒTIO con chiusura invece della successiva *e*) 6v-5a; *legname* 75r-3a, 94v-5a (ma *ligname* 75r-10a), *legnami* 74v-23a, 74v-4b, 74v-8b, 74v-23b, 80r-3b [6]; *ligetivamente* 34v-29a; *magestra* 49r-11b; *medola* ‘midolla’

³³¹ E. MATTESINI, “Il Diario” cit., pp. 386-387. Per il fenomeno cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., §§ 130, 454 e 479. Per il volgare medievale di Perugia cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 116-120; E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., pp. 103-106; F. A. UGOLINI, *Cronaca* cit., p. 282.

³³² BISŌNIUM è un composto probabilmente di BI-, prefisso germanico e SŌNIUM (NDELI).

135v-12b (vd. Gloss.); *megliore* (plur.) 38r-16b, (sing.) 93v-24a, 135v-21b (ma *migliore* 43r-8b, 74r-20a), *megliorj* 136v-13a (ma *migliori* 124r-22b); *menore* (M-) 14v-28a, 40r-19b, 46v-6a, *menori* (-j; M-) 44r-24b, 81r-16a; *nemorosa* ‘boscosa’ (< NĚMÖRÖSUS) 7r-22a, 8v-12b, 54v-25b; *nepote* 23v-14a, 23v-19a, 28r-6b; *pergione* ‘prigione’ (< fr. *prison* < lat. PREHENSĪONEM) 9r-28b, 107v-7b, 131v-5a, 131v-8b, *pregione* 41r-4b, 70r-5b, 70r-10b, 90r-11b, *pregionatj* 90r-6b; *pescina* (< PISCĪNAM) 11v-25b, *pessina* 11v-13b, 12r-2a, 84r-15b, *pessine* 12r-23b, *pescine* 12r-5a; *precipua* (< PRAECĪPŪAM) 10r-2a, 60r-19b, *precipue* 1r-14b, 4r-26b, 10v-28b, 14r-25b, 19r-25b [9], *precipuo* 24v-6b, 33v-3b, 92v-6a; *refugio* 18v-7a, 21v-13b, 28r-11b, 99r-17a, 100v-21a [7]; *reliquie* 42r-12b (e *relequeie* 36v-5b); *remedio* 16r-12b, 24v-13b, 25v-21b, 142v-20b, 152v-2b [6]; *secura* 4v-1b, *securamente* 30v-28b, 72r-8a, 130r-28b, *secure* 44v-21a, 156v-22b, *securo* 90v-6a, 95r-22a, *securtà* 4v-25b, 30r-26a, 105r-21b; *sensibelmente* 1v-19b; *seperatione* 29v-18a, 29v-19b; *servetù* 11r-22a; *trepudio* 30r-7b; *veduità* (< VĪDŪĪTĀTEM) 29v-27b (ma *viduitade* 30r-7a); *vergineo* 21v-22a; *verilità* 85r-24b (ma *virilità* 121v-22b); *vertù* (solo gli esempi a tutte lettere) 2r-6b, 54r-11b, 101r-11b, 101r-15b, 101r-25b [7], *vertude* 31v-23b, 43v-24b (ma *virtù* 1v-17b, 47r-8b, 62v-13a, 83r-9b, 105r-14b [10]); *visibelmente* 15r-3b, 90v-16b, 124r-8b, 125r-10b; e nei composti: *Antechristo* 41v-7a, e *Antbechristo* 37v-23a (ma *Anthichristo* 37v-23a).

Si conserva nella prep. *de* 1r-2a, 1r-3a, 1r-5a, 1r-7a, 1r-8a [3116] (ma *di* 1r-3b, 1v-1a, 1v-5b, 1v-23b, 2r-28a [161]) e nelle forme verbali³³³ *adminestrato* (< ADMĪNISTRĀRE) 15v-16a, *aminestrاندoli* ‘amministrاندogli’ 19v-6a, e *aminestrاندoli* 19v-6a; *apesonano* ‘pigionano’

³³³ Tipica del perugino medievale è, in particolare, la conservazione di *e* protonica davanti a *r*; cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 120 (con bibliografia) e 175.

50r-1a; *besognava* 66r-14b (ma *bisognava* 69r-5a, *bisogniava* 126v-15b, 131r-5a); *commençare* 33r-17a; *condessende* 3v-14b; *cresemare* 34v-24a; *fugerete* 36r-24b, *fuggerete* 36r-29a, *fuggerò* 32v-14a; *dilacerava* 27r-25a; *inginocchiato* 64v-20a (ma *inginochiate* 30r-8a, *inginochiati* 29v-27a, *ingienochiata* 28v-4a); *innastrecata* ‘lastricata’ 13v-18b, *innastregata* 16v-25a, 64r-12a; *insanguenate* 27v-8b; *ymangenandome* (anche per la part. pronom.) 1v-14a; *menacarlo* ‘minacciarlo’ 37r-5b; *morsecati* 143r-3a, *morsegando* 143r-14a, *morsegasse* 142r-21a (ma *morsigatura* 135v-25a); *offerisco* 1v-2b, 27r-6a, 27r-8a, 32r-19a, 130r-16a; *poteray* 10v-8b, 76r-11a, 105v-12a, 153v-11b; *prefegurò* 30v-25a; *prefenito* ‘prefinito’ 21r-18b; *semenare* 7v-19b; *subppeditare* 28v-13b; *vencendo* 31v-16b.

E nei toponimi: *Cecilia* ‘Sicilia’ (< SĪCĪLĪA) 4r-3b; *Cecelia* ‘Cilicia’ 106r-14b; *Cerchasya* ‘Circassia’ 47r-20a; *Ingelterra* 74v-25b; *Trabesonda* ‘Trebisonda’ 36v-4a, 39r-9a, 47r-14a; *Tunese* 122r-6b; *Venetia* 1r-5a, 3r-17b, 4r-1b, 4v-9a, 4v-27a [41].

Nei prefissi come *de-* (tranne in *dismonta* 6v-21a, *-ando* 5r-1a, *-ano* 7v-21a, *-atj* 90v-7a): *decharato* 107v-13a, *dechari* ‘dichiari’ 30r-12b (ma *dichiare* ‘dichiari’ 2r-20b, 7r-17b, 41r-21b, 44v-1a, 46r-19b), *dechiarando* 89r-2a, *dechiarare* 41v-1a, 42v-26b, 117r-8a, *dechirare* 109v-16a (ma *dichiarare* 4r-19a, 42r-3a, 42r-13a, 82v-20a, 86r-1a [6]), *dechiarasse* ‘dichiarassi’ 30v-5b, *decharate* 12v-17b, *dechiarate* 21r-8a, *dechiaratione* plur. 58r-8a, 115r-2a, *dechiare* ‘dichiari’ 7v-12a, 108v-6b (ma *dichare* 12v-5a, 15v-16b, *dichari* 2v-2a, *dichiarino* ‘dichiarino’ 43v-4b), e *dechirarce* ‘dichiararci’ 2r-22a, *dechiarirò* 72v-24a, *dechirarte* 7v-19a, *dechiaratione* (plur.) 1r-3a; *decidere* 34v-27a, 39r-1a; *dedichate* 13r-5b; *dedusse* 11r-4b; *defende* 11v-19b, 28v-20a, *defendela* 28v-17b, *defendendo* 121v-5b, *defendere* 28v-10b, 118v-12b, 122r-14a, (e *deffendere* 74r-5b, 90v-16a), *defenderò* 32v-15a, *defendesse* 32r-12b,

70v-2a, *defendetete* 28v-14a, *defenditrice* 21r-4b, *defendono* 148r-23b, *defensare* 38r-6a, *defensione* 11v-18b, 13r-8b, 122r-13b (e *deffenssione* 74r-1b, 82r-19b, 111r-2b), *defensore* 27v-18a (e *defensore* 69v-19b, ma *difenditore* 38v-22a), *defese* 126v-25a, *defesi* 70r-13a, 81v-22a; *deferentia* ‘differenza’ 38v-29b; *deferito* 31v-11a, *defferrirò* 6v-9a, *defferito* 1v-4b; *defferenti* 124r-12b (ma *diferente* plur. 47v-26a); *defetuoso* 97v-9b, *defettuço* 108v-21a (e *defectuço* 108v-25a); *degiunano* 39r-24a, 122v-9b, 122v-9b, *degiunava* 80v-16a, 80v-16a, *degiunij* 156r-28b, *degiuno* 39r-25a (e *deiunio* 122v-5b), *degiunò* 80r-13a, 107r-9a; *delecta* 61r-25b (ma *dilecta* 21r-23a, 21v-3a, 21v-19a, 21v-24a, 22r-19a [7]), *delectandose* 44r-5b (ma *dilectandose* 63r-2a), *delectano* 57r-19a (ma *dilectano* 51v-26a), *delectatione* 9r-9a, *delectava* 84r-1b, 156v-11a, *delecteranno* 1v-15a, *delectevele* 60r-26b, 104r-8b, 129r-20a, *delectevole* 60r-22b, 82r-23b (e *dellectevole* 82v-13a, 86r-14a, 91r-5b, 144v-9b), *dellectvelj* 142r-11a; *delicati* 27r-27a (ma *dilicata* 29v-21a, *dilicato* 27r-23b); *delungando* 21v-1a, *delungò* 132r-9b; *deluvio* 133v-1b; *demandare* ‘dimandare, domandare’ 49r-4b (ma *dimandare* 1r-12a, 1v-13b, *dimandasse* 31v-20a, *dimandasti* 11r-26b, *addimandado* 46r-1a, *addimandarmeli* 22r-10b, *addimandartene* 60r-7a, *addimandatj* 69v-20b, *addimandato* 10r-24a, 63r-13b, 64v-6b, 70r-15b); *demorammo* 152v-11a, 154v-6b, *demorando* 150v-22b, *demorano* 76r-13b, *demorare* 156r-25a, *demorava* 92v-9a, *demoravano* 63v-17b; *demonstra* 43v-19b, 51v-26b, 53v-1b, 56r-9a, 103v-28b [7] (e *demonstra* 90r-15a, *demonstrandogli* 90v-22b), (ma *dimostra* 11v-6b, 13v-27a, *dimostray* 156v-2b, *dimostrano* 14r-22b, 56r-17a), *demonstraendo* 128v-5a, *demonstrare* 33r-14b, 122v-23a (ma *dimostrare* 43r-15b), *demonstrasse* 31v-5a, *demonstrasseo* 110v-14a, *demonstrata* 38r-27a (e *demonstrada* 114r-4b), *demonstrate* 3v-18b, 20r-17a, 23v-29b, *demonstrato* 18r-18a, 30v-5a, 31v-12a, 125r-25a, 125r-18b [6], e *demonstrato* 69v-17b, 81r-5b (ma *dimostrato* 16v-16b, 132v-21a), *demonstrati* ‘dimostrate’

20r-9a, *demonstratione* femm. plur. 154r-28a, (sing.) 156v-3b *demonstrato* 18r-18a, 125r-18b (ma *dimostrava* 22r-25a), *demostre* ‘dimostri’ 47v-1a (ma *dimostre* 7v-9a, *dimostri* 143r-16b), *demonstrò* 37r-13b; *denançe* 26r-19a, *denante* 19r-15a, 21v-9a, 53v-18a, 128r-1b, 130v-8b, *denanti* 59v-7b, 126r-23b; *denegare* 56r-5b, *denegato* 129v-23a, *denegava* 35r-19a, *denege* 152r-25b; *dengnerà* 18r-26b; *depende* 18v-15b, 20r-27b, *dependente* 10r-8a, 85v-16b; *denuntiasti* 23r-29b; *depuse* 7r-25a, 28r-27b (ma *dipuse* 55v-2b); *deputati* 5r-17b, 6r-10a, 15r-9b, 15v-22b (e *deputiti* ‘deputati’ 40r-5a); *dereta* 75v-1b, *derita* 17v-12a, 67v-21a (e *dericta* 14r-7a, 27r-22a, 119v-15b, 120v-18b, 131v-12a) (ma *diricta* 4v-7a), *derito* 18v-18b, 102r-19a, 130v-1a, *deritro* 23r-30a, 25v-28b, 149r-22a, 150v-21b, *derieto* 140v-7a (ma *diriето* 69r-15b, 70r-11a, 89v-20b, *dirietro* 106v-28b, *indireto* 90v-21a); *desabitata* 104r-11a, 108r-3a, 110r-1a, 114r-26b, *desabitate* ‘desabitati’ 153r-26b, *desabitato* 65r-1b, 80r-2a, 112v-17b; *desarmate* 31r-5a; *desaventura* 129v-10b; *desccacia* 145r-9a; *descedendo* 59v-10b, *descende* 15r-23b, 75v-23a, 80r-10a, 83v-5a, 85r-24a [10], *descendemo* 29r-10a, 80v-8a, *descendendo* 10v-17a, 17v-28a, 17v-6b, 49r-14b, 57r-8b (e *descendo* 117v-2a), *descendente* plur. 115v-17a, 117v-1b, *descendenti* 37v-21a, 116r-1a, *descenderà* 50r-15b, 54v-24a, *descendere* 15v-25a (e *desecendere* 15v-25a), *descenderemo* 24r-17a, *descendetero* 76v-15a, *descendeva* 2v-18a, 15r-4b, *descendevano* 30v-10a, 63v-18b, *descendono* 75v-4a, 124r-1b, *descese* 11r-8a, 67r-21a, 67v-3b, 91r-24b, 125r-10b, ‘discesi’ 35r-14a, 48r-24a, 116r-3a (e *desciese* ‘discesi’ 124r-6a), *descesero* 61v-10b, *descesi* 47v-20a, *desceso* 115v-26b, 124r-8a, 125v-6b, *desciandiamo* 28r-29b; *descernono* 92r-24b; *descepole* (< DISCĪPŪLUM) 19r-6a, 19r-12b, *descipole* 24r-4b, 24v-3a (ma *discepole* 22v-27a, 25v-30b, 27v-9a, 27v-21a, 29v-10b, *discipule* 24v-10b, 28v-10a, 50v-10a, 78v-23b), *descipuli* 123v-22a, *descipulo* 24v-6b (ma *discepola* 18r-24a, 19r-9b, 19r-20b, 22v-20a, *discipola* 14r-19b, 22r-19a,

discipula 29r-22a, *discipole* 19r-6b, 23v-12a, 23v-1b, 23v-13b, 26v-7b, *discipole* 20v-27a, *discipoli* 21v-4a, 21v-12a, 22r-12a, 23r-28b, *discipolo* 23v-20a, *discipuli* 7r-10a, 7r-14a, 19r-11b, 42v-28a, 44r-23b [11], *discipulo* 28r-8b, 40r-9b, 40v-23b, 73v-13a, 82v-1b [6]); *deschaciato* 9r-18a; *discernere* 73v-20b; *discordante* plur. 120r-5a; *descorrendo* 134r-10b (ma *discorrere* 1r-25a), *descorrono* 100v-20a, *descurevano* 13r-24b; *desdignati* 129v-9a; *deseccare* 37v-11b; *desfacta* 130v-17a, *desfacto* 126r-5a, *desfacti* 13v-5b, *desfè* 12r-23a; *desicha* 135v-7b; *desiderano* 39r-4a, *desiderante* 10v-27b, 102r-22a, *desiderio* 1v-16a, 6v-10a, 10r-2b, 14v-4a, 16v-25b [20]; *desipare* 132r-19b; *desiucte* ‘disgiunte’ 122v-26b; *desnodati* 139r-15a; *desobediente* 65r-9b; *despecta* ‘spregevole, disprezzata’ 90v-8b; *despensare* 34v-16a (ma *dispensatore* 17r-9b); *despecto* 51v-8a, *despetto* 50r-7a; *desperandose* 59r-23b, *desperati* 100v-18a; *despiace* 126v-4a, *despiacere* 70v-17a, 111r-8a, 117v-15b, 152r-28a; *desponere* 55r-23a; *desponsata* 48v-12b (ma *disponsata* 48v-17b, *disponsatione* 43v-10a); *despossto* 43r-23a; *despreçano* 119r-27a, 119r-26b, 123r-13b, 124r-26b, *despreçare* 28v-30b, 108v-26a, *despreçarete* 36r-17a, *despreçata* 128v-10a, *despreçati* 120v-21b, 148v-27a, *despreçavano* 55v-23a, *desprecherà* 38r-2b, *despreço* 148r-19b, *despregio* 51r-13a, *despretiano* 120r-2b, *despretiarori* 148r-15b; *despusero* 154v-10a; *desputare* 122v-4b (ma *disputanto* ‘disputando’ 17r-8a, *disputare* 48v-14b, *disputata* 37r-15a); *destituta* 20v-14b, 24v-16b, 25r-21b; *destrubuiscono* 87v-14a; *destruta* 108r-10a (e *destructa* 67r-27b, 67v-3b, 106r-4b), *destructe* 108v-11b, *destructi* 37v-15b, *destructo* 65v-18b, 84r-7b, 84r-10b, *destrusse* 109r-12a; *destrubuyre* 72r-6b; *detrimento* 1r-22b, 30r-28b, 37r-24b, 42v-11b; *deventa* 112v-27b, 134v-1a, *deventano* 148v-10b, 151r-5b, *deventare* 109r-23a, 151v-6b, 151v-9b, *deventarono* 90r-24b, *deventati* 97v-7b, *deventava* 28r-17b, *devente* ‘diventi’ 19v-18b, *deventeranno* 36r-16b, *deventò* 47v-19b, 56v-16a, 79v-19a, *devenuta* 99v-19b, 125r-22b, *devenuti* 57r-25b; *devertì* (<

DĒVERTO) 27r-2a; *devina* (agg.) 62v-13a (ma *divina* 16r-23b, 22r-8a, 32r-7a, 32v-1b, 33v-7a [33]), *devino* 85r-12a (ma *divino* 6r-21b, 13v-21b, 16r-6b, 17v-10a, 24v-28b [24]); *devitiosa* 156r-10a; *devolgate* 150v-7a, *devulgata* 128r-24a, 129v-20a, 130r-7b; *devora* 141r-2a, 151v-8a, *devorare* 139r-23a, *devorate* 103r-13b, *devorato* 36r-25a; *devotione* 6r-8a, 13r-9a, 15r-12b, 15v-27b, 16r-24a [46].

Nelle parole con il prefisso *re-*: *reacquistare* 85v-19a, *reaquistato* 97v-7a; *reasumere* ‘riesumere’ 47v-15a; *rebaptizare* 38r-10b, *rebaticasse* 38r-14b; *rebella* ‘ribelle’ 128r-20a, *rebellione* (plur.) 37r-14b, *rebello* ‘ribelle’ 70r-8b; *receptare* 38r-4a; *recerca* 2v-10b, 43r-7b, *recercato* 37r-3a, *recerchano* 37v-8b; *recenta* 22r-11a, 57r-8a, 118v-22b, 131r-23a, *recente* 43r-21b, 109r-18a, *recento* 21v-4b, 48r-5a, 60r-10a, 126v-14a, *recevano* 48r-15a, 48r-16a, *receve* 146v-8b, ‘ricevi’ 11v-8a, 15r-16b, 27r-5a, ‘ricevetti’ 21v-23a, *recevecte* 69v-8b, 70v-15b, *recevendo* 19r-21b, 105r-16b, *receveno* 100r-19b, *receveray* 152r-27a, *recevere* 32r-1b, 34r-20a, 34r-22a, 36r-18b, 71v-17a [12], *receverebbe* 102v-26a, *receverete* 10r-26a, 18v-3b, *receverino* 38r-12b, *receverlo* 83v-2b, *recevero* 99v-6b, *recevete* 19r-12b, 59r-10a, 63v-17a, *recevette* 59v-11a, 59v-22a, 105v-4b, 117v-2a, 130v-22b, *recevettelo* 29r-19a, *recevetto* 32v-3b, *recevevano* 69r-23b, *recevono* 104v-26b, 105v-17a, 120r-9a, 120r-14a, *recevuto* 70r-17b, *receve* 128v-19a; *rechato* ‘recato’ 17r-19b; *rechiamj* 68r-26b, *rechiamo* 90v-13a, 101v-8a; *rechide* 44r-5b, *rechideray* 9v-8b, *rechiederà* 44r-5a, *rechiesta* 51r-19b, *rechisto* ‘richiesto’ 10v-12b; *rechiusa* 14v-16b; *rechrea* 145r-6b; *recolto* 116r-10a; *recomandata* 44v-23b, 155v-5b, *recomando* 22r-21a, 22r-29a, 24v-22b, 28r-22b [5], *recomandò* 22r-23a, *recomandandose* 154r-20b, *recommandare* 100v-3a, *recommandatj* 70r-11a; *recognoscendo* 109r-16a, *recognoscere* 4v-13a, 61r-13a, 76v-4a, 109r-21a, *recognoscessero* 108v-13a, *recognosceva* 23v-18b; *recomandandose* 154-20b, *recommandatj* 70r-11a;

recomperare 27r-13a, 29r-26b, *recomperate* 41v-16b, *recomperatione* 29r-28b, *recomperato* 121v-14a; *reconciare* 72r-9b, *reconciasse* 71r-19a; *reconciliati* 39r-24b, *reconciliatione* 42r-8b, (*reconciliat[i]one*) 2v-20a; *recontò* 56v-27a; *recopersoro* 17r-6b; *recordandomj* 85r-5a, 85r-5a, *recordandosi* 129v-14b, *recordate* 11v-4a, *recordatione* 115r-1b, *recordato* 62r-10b, *recorde* ‘ricordi’ 153v-7b, *recordo* 15r-14b; *recorse* 24v-17b; *recreatione* 9v-18b, 9v-21b; *recrinato* ‘reclinato’ 16v-2b, *reclinò* 19v-8b; *recupera* 140v-8a, 150v-11b, *recuperare* 52r-27b, *recuperata* 76r-19a; *recurere* 19r-11a; *recusa* 148v-26a, *recusando* 128r-5a, 152r-22b, *recusano* 120r-4b, *recusasse* 117r-18a, *recusavano* 116v-16a, 117r-13a, *recusò* 128r-2a; *redacta* 137v-8a, *redacto* 108r-28b, 125r-14b; *redimere* 21r-17a, 21r-19b; *rediriçò* 27r-3a; *redire* 131v-3a, *redisse* 37r-11b; *redolerono* 91r-14a; *redondariano* 121v-8a; *reduce* 151r-2a, *reducendote* 115v-12b, *reducesti* 23r-26a, *reducta* 73v-21b, 84v-5b, 89v-27b, 90r-23a, 90v-3b [10], *reducti* 35r-24b, *reducto* 52r-1a, *redure* 108r-16b, 131v-7b, *redurli* 41v-11b, 37r-8a, 41v-11b, *redurranno* 36r-15b, *redutta* 91r-24a, 99v-23b; *reesse* 75v-9b; *refacto* 71r-11a, 71r-11a, 71r-21b, 75r-1a, *refaranno* 68r-2b, *refarla* 67v-25b, 67v-25b; *referire* 53r-5b, *referisce* ‘riferisci’ 47r-13b (e *referiscie* 50v-13a), *referisco* 2r-15a, 6r-25b, 21v-24a, 21v-4b, 43v-16a, *referiscono* 50v-11b, *referissci* 49r-12b, *referito* 117r-10b, *reffirire* 43v-21b; *reformatione* 43r-8b; *refugio* 18v-7a, 28r-11b, 99r-17a, 100v-21a, 120r-17b [6]; *refutò* 139r-27b; *regenerato* 39r-27a; *regnare* 29r-6a, *regnarete* 30r-2b, *regnato* 62v-10b, *regnava* 105r-12b, 110r-13b, 113v-1b; *rengratiando* 154v-20a, *rengratiarono* 72v-10b, 72v-10b, *rengratiato* 120r-8a, *rengratio* 21v-19a (e *regratiare* 128v-12b, *regratio* 21v-21b, 21v-22b, 63v-25a); *rehabia* 130r-15a, *rehavere* 105r-25b, 139v-19b, *rehavuta* 63r-21b; *rebedificare* 12r-24a, 12v-26b, 109v-25a, 125v-13b, 125v-28b e nella variante *rebedificare* 74v-19b, 74v-19b, *rebedificata* 81v-18a (*rebedificata* 92r-10b, *redificata* 125v-24b),

rebedificarla 67v-22b, *rebedificati* 108r-23a; *reintravano* 14r-3b; *relassare* ‘rilasciar, lasciare’ 41v-4a; *relevata* 94r-15b; *religione* 1r-15a, 1r-20b, 3r-16b, 4r-26b, 18r-8a [20] (e *religione* 9v-11b), *religiose* 16v-23b, 17r-7a, 23r-11a, 28v-6b, 34r-4b [15], *religiosi* 5v-17a, 17v-24b, 20r-7b, 43v-2b, 64r-9b [8], *religiosità* 68v-10a, 148v-24a, *religioso* 16v-19a, 33r-27a, 33v-26b, (agg.) 106v-3a, (ma *riligiose* 38r-26b, *riligiosi* 28v-6b, 35v-27a, *religione* 1r-15a, 1r-20b, 3r-16b, 4r-26b, 18r-8a [20] (e *religione* 9v-11b)); *relucere* 101r-16b, *relucono* 1v-21b; *remadanno* 101r-21a, *remandare* 42r-29b; *remanendo* 12v-28b, 92r-16a, 116r-9a, 125r-17a, 132r-5b (ma *rimanendo* 26r-6b, 31v-6b, 131v-4b), *remanere* 15v-27b, 33v-27b, *remanevali* 57r-10b, *remangano* 85v-1b, *remaranno* 18r-13b, *remarrò* 28r-12b, *remase* 128v-17a, *remasero* 118r-3b (ma *rimasero* 39r-19b, 56r-11a), *remasi* 12r-26a, *remasta* 30r-9b, 127r-13b (ma *rimane* 36v-3b, *rimangi* ‘rimani’ 21v-6a, *rimango* 12r-27b, 56r-5b, 152r-2a, *rimangono* 64r-15b, *rimase* 21r-27b, 96v-15a, 102r-4a, 155r-16a, *rimasto* 25v-1a, 101v-25b, *rimaso* ‘rimasto’ 21v-28a); *rembariliro* 27r-21b; *remecteva* 60v-19b; *remedio* 16r-12b, 24v-13b, 25v-21b, 142v-20b, 152v-2b [6] (ma *rimedio* 28r-12b, 29r-27a), *remediò* 118r-16a; *remissione* (< RĚMISSĪŌNEM) 6v-1b, 27r-7a, 125v-15b; *remurarono* 17r-10a; *renascere* 134r-24a, *renato* 39r-28a; *renchiudevano* 65r-25a, *renchiusi* 15v-6b, 15v-18b e *rechiusa* 14v-16b, *rechiuse* 9v-19b; *rencrezca* 33r-16a, 56v-18a (ma *rincrezca* 21r-10a, 115v-1b); *rendette* 108r-1a; *renegate* (masch. plur.) 99r-17a, *renegati* 101v-1a, 101v-5a, 111r-1b, 121v-16a, 121v-21a [7], *renegato* 122r-8a, 131r-28a, *renegò* 42r-21b, 130v-20b; *renfrensamenti* 152v-18a, *renfrescative* 133v-11b; *renova* 151r-20a, *renovano* 135r-22b, *renovare* 150v-6b, 151r-16a, *renovarono* 99v-20a, *renovata* 88r-18a, *renovato* 102v-17b, *renovette* 68v-2a; *renuntiendo* 72r-24a; *repari* 153v-2a; *reperduta* 96r-17a, *reperduto* 7v-10b; *repiene* 8r-7b, 52v-17b, 53r-6b, *repieno* 73r-5a; *repigliando* 23v-20b; *reponeste*

102v-22b; *reportino* 43v-10b; *reposa* 151r-1b, *reposammo* 45r-26a, 153v-18a, *reposando* 45r-25b, 151v-15a, *reposata* 112v-25b (*repossata* 82r-22b), *repositi* 45r-1a, *reposito* 95r-10b, *reposito* 76r-22a, *repositò* 25r-25a, 46v-9b, *repossaretevj* 69v-22b, *repossava* 59v-9b; *reposto* 92v-21b, 98r-3b, 124v-23b; *repesero* 99v-15a, *reperbendeva* 114r-1b, *reprende* 119v-7a, *reprehendo* 66r-5a, *reprendendolo* 127r-5b, *represe* 2r-9a, 4r-10a, 26v-1b, *represoro* 127r-20b; *reprensibele* 109r-20a, *reprehenssione* 3v-16b, 157r-16b; *representa* 145v-12a, *representatione* 15v-9b; *repricharò* 12r-20a; *reprobati* 40v-11b, 123v-25b, 151r-14a; *repuse* 99v-8b, 99v-8b; *reputa* 69r-27a, 100v-3b, 101r-8a, 130r-10b, *reputamo* 149v-17b, *reputando* 39r-27a, 124r-21b, 125r-16b, *reputandoli* 36v-15b, *reputandose* 67v-16b, 101r-25a, 67v-16b, 101r-25a, *reputano* 57v-14a, 87r-20b, 124r-6b (e *reputanano* 148v-24a, 148v-24a), *reputasse* 70v-4a, *reputata* 20v-20b, 86v-21a, 111v-14b, *reputate* 35v-16a, *reputati* 119r-4a, 123v-20b, 124r-10b, *reputatione* 63r-18b, 63v-3a, 108v-24a, 121r-19a, 127v-1a, *reputato* 13v-7a, 116r-16b, 118v-26b, 119r-5a, 119r-11a [6], *reputava* 127r-4a, *reputeria* 50v-23b, *reputerino* 149v-26b; *requilitia* 136v-26b; *requisitione* 1r-5a, 16v-5b; *resanata* 19v-12a, *resanato* 105v-11b, 105v-28b; *resecate* 71r-11b, *resecchano* 112r-2b; *resedeva* 14v-12b; *reserva* 100r-8a, *reservando* 117v-4b, *reservata* 81v-26a, *reservato* 34r-13b, 147r-4b, *reservo* 51v-2b; *resguarda* 11v-4b, 28v-8a, 28v-19a, 28v-26a, 28v-5b [9] (ma *risguarda* 28v-30a, 28v-23b, 28v-27b, 107v-20b), *resguardando* 48r-26b, 151r-24b, (e *resguardandolj* 63r-6a), *resguardano* 53r-28b, 53v-20a, 142v-21a, *resguardanti* 134v-23b, *resguardare* 55v-19b, *resguardasse* 55r-20b, 56r-7a, *resguardato* 56r-18a, *resguarderà* 55v-10b; *resideva* 70r-26a; *resigilate* 157r-16b; *resonante* 50v-1b, (plur.) 25v-18a; *resparagnare* 43v-15b, *resparagnaste* 32v-8b; *respecti* 4v-11a, 5r-7a, 80r-23a, *respecto* 37r-9b, 68r-3b, 81r-15a, 157r-21a (ma *rispecto* 2r-20a, 5r-22a, 75r-12a, 82r-20b, 83r-2a [6]), *respecto* 4r-9a, *respetti* 31v-19a, 98v-28b, *respetto*

56v-27b, 133r-21b (ma *rispetto* 2r-12a, 22r-19b, 46r-27b, 99r-16a, 123r-15b [6]); *resplendente* 57r-4b; *responde* 112r-11a, *respondeme* 11r-20a, 20v-10a, *resp[on]ndeme* 11r-17b, *respondendo* 18r-14a, 30r-17b, 57r-6b, 63v-3b, 121r-17a [6], *respondere* 12r-21a, 38r-15a, 65r-18a, 85v-27b, 105r-16b (ma *rispondere* 1r-12a, 1v-14b, 18v-13b), *risponderò* 7v-4a, 42r-13a, *rispondeva* 31v-15b, 95v-14b, *rispondi* 10v-10b, *rispondo* 85r-12b, 126r-7b, *rispondono* 16v-9a, *responsione* 128r-20b, *respose* 61r-25a, 70v-19b, 79r-16a, 80v-26b (ma *rispose* 25r-20b, 70v-17b), *resposero* 73r-1a, 89v-8a, *resposi* ‘rispose’ 21r-22a, *resposto* 122v-18a, *respuse* 19v-19b, 21r-17b, 21v-11b, 32r-14b, 99v-8b [10], *respusero* 100r-24b, *respusi* ‘rispose’ 127r-22b (ma *rispuse* ‘rispose’ 128r-21a, 131r-19b), *respusero* 100r-24b (ma *rispusero* 148v-11a); *Resurectione* 15v-5a, 59r-16b, 78v-22a, 90v-23b, 91v-7a [6], e *Resurrectione* 15v-14b, *Resuretionem* 30r-20a, 47v-10a, 67r-27a, 67r-11b; *ressuscitato* 59r-18b, *resuscitare* 19v-11a, *resuscitato* 78v-12a, *resuscitò* 10r-17b, 10r-26b; *resvegliato* 57r-23b, *resvegliandose* 138v-16b; *retenere* 118r-28a, *retengono* 90v-19a, *retenire* 146v-2a, *retenuto* 23r-27a; *retine* ‘ritiene’ 43v-6a, 106r-17b, 146v-4a; *retorna* 112r-22b, 140v-19b (ma *ritorni* 46r-18b), *retornai* 22v-3b (e *retornay* 133v-2a, ma *ritornai* 126r-11a), *retornamento* 152r-16a, *retornammo* 155v-23b, *retornando* 17v-8b, 48r-8b, 57r-15b, 69v-24a, 100v-16a, *retornano* 104v-22b, 112v-5a, 148r-19a, 148r-25a, *retornare* 42r-24b, 47v-13a, 33v-23b, 42r-24b, 42v-3a [9] (ma *ritornare* 46r-16b, 141r-5a), *retornarli* 5r-18a, *retornaro* ‘ritornarono’ 39r-29b, *retornarò* 48r-15b, *retornerò* 53v-7a, 98r-19b (ma *ritorniray* 24r-30b), *retornarono* 35r-14b, 35r-16b, 77r-24b, 123v-20a (ma *ritornarono* 17r-1a), *retornate* 30r-10a, *retornati* 42r-9b, 125r-4b (ma *ritornati* 42r-16b, 125r-1a), *retornato* 37r-19a, 69v-3b, 105v-11b, 126r-15a (ma *ritornato* 21r-7b, 37r-30a, 37v-1a, 44v-7a), *retornava* 14r-3b, 109r-11b (ma *ritornavano* 30v-26b), *retorniamo* 9v-12b, 63v-12a, 83v-19a (ma *ritornamo*

47r-24b), *retornò* 45r-12b, 69v-1b, 103r-2b, 109r-14b, 119r-20b; *retorta* 142r-22b, *retorto* 115r-27b; *retracta* 42r-13b, *retracto* 131r-3b, *retraendose* 30v-9b, *retraevano* 27r-28a, *retrare* ‘ritrarre’ 15r-11a; *retrovandome* 133r-10a, *retrovano* 126r-4a, *retrovare* 18v-12b, *retrovata* 10v-18a, *retrovate* 109v-20b, *retrovato* 43r-7a, 125r-11a; *rento* ‘riavuto’ 11r-3a; *reveghiato* 129r-17a; *revelatione* 152r-19a; *revenue* ‘rinvenne’ 28r-12a; *revenue* 23v-5b, 129v-20b, *revenuto* 1v-1b; *reverberava* 62v-22b; *reverentia* 4r-4a, 14v-21b, 16v-1a, 18r-23b, 18v-6a [45], e *reverentemente* 17r-7b; *reveriti* 43r-23b, 64v-6a, *reverito* 49v-23b, 127r-4a; *reversa* 120v-17b, 148v-19b, *reversione* 38v-7b, *reverso* 85v-13b; *reveriti* 117v-14b; *revire* ‘rivivere’ 47v-15a; *revocare* 61v-7a, *revocarli* 37r-4a; *revolve* 66v-10b, *revolta* 150v-26b, *revoltata* 20v-22a.

Infine, si conserva nell’articolo masch. sing. *el* 1r-21a, 1r-2b, 1r-3b, 1v-5b, 1v-8b [709] (ma *il* 22r-27a, 43v-9b, 83v-13b, 115v-6b, 142v-19a), nell’art. femm. plur. *li* ‘le’ 10r-15b; nella preposizione sempl. *en* 14v-14a (poi sempre *in*); nella prep. *entro* 153v-6b (ma *intro* 79r-18a, 133v-10a, 140r-14a, 140v-15a, 140v-26b [8] e *intra* sia con valore avverbiale e preposizionale 12v-2a, 134r-1a, 150r-23b, sia verbale 14v-15a, 52v-7a, 74r-22b, 75v-6b [13]); nelle forme con *en* per *in* prefissale³³⁴: *englese* (*Giovanni e.*) 96r-15b; *enpiendola* 57v-10a, *entrano* 50v-4b, *entraste* 23r-21b (ma *intrasse* 22v-25b, *intrò* 48v-19b, 49r-26b, 54r-17a, 57v-22b, 89r-12b [8]); nel sostantivo etnico *Englesi* 33r-21a e nei toponimi *Engelterra* 40r-25a.

³³⁴ *en* > *in* anche come prefisso verbale nei verbi *incontrammo* 23v-10b; *intendere* (e in tutto il suo paradigma); *invitate* 24r-20a; nella forma, nell’avv. *innançi* (< ÌN ANTEA) 2v-1a, 12v-25a (e *innançe* ‘innanzi’ 16v-26b, 18r-23a, 18r-24a, 18r-27b, 21v-29b [6]); nei composti come *infino* 2v-20b, 3r-11b, 14v-23b, 15v-26a, 35r-18b [16]; *intorno* 9r-21a, 9r-22a, 14v-1b, 17v-22a, 19r-27a [18], *dintorno* 3r-12a, 8r-27b, 66r-22a, 89r-16a, 99r-22b [7]).

b) Conservazione in posizione postonica (alcuni esempi):

domestechi (agg.) 141v-7b (ma *domestichi* 8v-21b); *femene* 47v-19a, 124r-14a e *femenile* 49v-23a; *humele* 32r-15b; *instimabel* 33v-3b; *macena* ‘macina’ 136r-18b (e *maçena* ‘macina’ 137v-9a); *mariteme* 104v-12a; *medesseme* 100r-21b; *melega* ‘melica’ 45r-21a (vd. Gloss.); *minema* 28v-8b, *mineme* 28v-8b; *moltitudine* 9v-23a, 87v-19a; *nobeli* (sing.) 13r-7b, *nobelissime* 12v-28a; *orrigene* (< ÖRĪGINEM) 10r-6a; *princepe* 99v-10a; *simel* ‘simili’ 38r-23b, 57r-8a, 100r-17b, 100v-8a, 116r-22b, *simele* (< ŠĪMĪLEM) 8r-25b, 18v-24b, 19v-21a, (plur.) 8v-3b, 13r-28b [49], e *a ssimele* 16v-3a (ma *simile* 72r-27a, 82v-9a, 96r-22a, 135v-18b, 135v-20b [13]), *versimele* 8r-12a, 83r-21b, 110v-12a, e nell’avv. *simelmente* 5v-27b, 8v-14b, 8v-16b, 10r-10a, 15v-10b [54] (ma *similmente* 14v-4b); *terribele* 16v-28b, 28r-23b, 125r-25a, 131v-19b, 132v-22b [10]; nell’agg. femm. plu. *strasordenarie* 68v-23b (ma *ordine* 1r-7a, 5v-16a, 12v-18b, 24r-26b, 28v-1a [35]); *vergene* (plur.) 2r-15b, 18v-4a, 20r-7b, 20v-19a, 21r-3a [21], *Vergene* 2v-26a, 3v-27b, 5v-14b, 9r-16a, 10r-24b [142]; *vertigene* (plur.) 145r-9b.

Nelle forme verbali: *morsegano* ‘morsicano’ 142v-18b; *pestatime* 50v-9a.

Nelle particelle pronom. *le* in enclisi *farle* 12v-4b; *me* (*mme* 1v-7a) 2r-19b, 3v-2a, 3v-17a, 4r-19a, 4r-28b [240], (anche in enclisi: *adiutame* 25v-20b, e *adiutateme* 25r-26b, *aiutateme* 25v-3a, 25v-20b; *agladiarme* 26v-10a; *amaçame* 32v-21a; *apparendome* 30r-20a; *apresentarme* 157r-9a; *artrovandome* 121r-16b, 154r-13b; *basciavame* 27v-7b; *batendome* 27v-28a, *baterme* 26v-1a; *butaime* ‘mi buttai’ 82r-14b; *cavame* 21v-15b; *concedime* 29r-1a; *conferme* 63v-8a; *confidandome* 115v-2a; *curandome* 25v-14a, 28r-20a; *damme* 119v-19b; *dimandarme* 17r-17a; *dictome* 125v-21a, *dimme* 4v-13b, 6r-20a, 10v-12b, 23v-22a, 23v-23a [6] (e *dime* 12v-7a, 19v-15b, 25r-17b, 100r-18a), *dirme* 19r-7a, 56v-18a, *dyme* 22v-9b; *donnome* 19r-4a; *eccome* 32v-17a (ed *echome* 32v-12a);

facendome 25v-14a, *factame* 21r-26b, *farme* 128r-13a, *fecime* 25r-10a, *fomme* 20v-23a, 20v-26a, 20v-3b, 20v-7b, 20v-9b [10] e *fome* 99v-24b; *habiateme* 19r-1a, 25r-22a, 26r-1a, 28r-24b, 29v-21b, *habime* 25r-22b, 107v-7a, *haverme* 143r-16b; *imporamme* 120v-15a; *lassame* 20r-26b, 21r-24b, 24v-9b; *manchome* ‘mi mancò’ 25r-19a; *menandome* 26r-9a, *menateme* 128r-3a; *ongevame* 27v-3b; *parendome* 132v-10b, 151v-28b; *parlarme* 157r-11a; *parme* 8r-12a, 14r-10b; *perdoname* 93r-21a; *pestatime* 50v-9a; *piaceme* 31r-25a; *podendome* 157r-4b; *porgeteme* 20r-25b; *poseme* 22v-28a; *respondeme* 11r-20a, 20v-10a, *resp[ò]ndeme* 11r-17b; *restame* 152r-4a; *retrovandome* 133r-10a; *satisfarme* 7v-11a; *seperarme* 26r-3b; *sequitandome* 23v-8b; *socurreme* 25r-25b; *sostenedome* 25v-8a; *tocandome* 101r-1b; *vedendome* 23v-24b, *vederme* 26r-2b; *vestirme* 157r-16a; *visitarme* 157r-9a; *volendome* 27v-24a; ma *mi* 1v-7b, 2v-2a, 3r-14b, 3v-8a, 4r-24b [56], in enclisi *acingami* 48r-6b; *farmj* 65r-14a; *fommi* ‘mi fu’ 87r-10b; *recordandomj* 85r-5a; *salutamj* 70v-25b; *volendomi* 82v-15b); *ce* 12v-8a, 14v-20b, 17r-19b, 45v-18b, 53r-8a [16], (anche in enclisi: *adiutarce* 38r-6a; *dechirarce* 2r-22a; *donace* 28v-22a, *donocce* 45r-2b; *offerirce* 2r-4a; *partendoce* 44v-22a, 45v-18a; *partiamoce* 61v-18b; *proponerce* 2r-3a; ma *ci* 124v-16a, in enclisi *haverci* 3r-24b); *se* 1r-7b, 1v-7a, 1v-5b, 2r-3a, 2r-25a [1020], (anche in enclisi: *abraciandose* 156v-15b; *allevanse* 112r-11b; *andòse* 9r-19a; *apartenese* 93r-24a; *aproximandose* 84v-22b, *aproximarse* 152v-1b (ma *aproximarsi* 126v-20b); *artrovandose* 17r-21a, 113r-3a, *artrovase* 15v-4a; *chiamase* 6v-20b, 10r-6b, 10r-14b, 39v-13a, 47r-9a [12]; *communicanse* 35v-20a; *concordandose* 44r-28a, 119r-13b; *consumarse* 1r-27b, 42v-16b; *defenderse* 120r-13b; *delectandose* 44r-5b (e *dilectandose* 63r-2a); *devese* ‘devesi, si deve’ 46r-24b; *dilaniaronse* ‘si dilianarono’ 27v-5a; *fecese* 42r-22b; *haverse* 35r-16a; *inginocchiarse* 21v-9a; *involselo* 29v-23a; *partendose* 6v-15b, 22r-11a, 48r-14b, 59v-17a, 156r-27a; *pascolanse* 144v-7a; *percotendose* 22r-22a, 129v-25b,

percoterse 18v-17a; *ralegranse* ‘si rallegrino’ 33v-18a, *ralegravanse* 126v-12a; *retraendose* 30v-9b; *scontrandose* 48v-16a; *signandose* 13r-9b; *trovanse* 134r-27b, *trovase* 14v-20a, 48r-21a, 134v-25a, 142v-22b, 145v-9a [6]; *vendese* ‘si vende’ 135v-15a; *volendose* 21v-27b, 70v-22b, 90v-16a; *voltandose* 17v-21a; ma *si* 6v-4a, 7r-17b, 7r-27b, 8v-8b, 9r-13a [172], in enclisi: *accorgendosi* 126v-17b, *aproximarsi* 126v-20b; *chiamasi* 79r-16b, *chiamavasi* 74r-1a; *commençosi* 116r-12b; *congregandosi* 127v-24b; *disformarsi* 120v-23a; *halicentiandosi* 101r-28a; *luntanarsi* 153v-25b; *maravegliarsi* 14r-3a; *partendosi* 8v-24a; *ponendosi* 62v-18b; *potersi* 155r-3a; *recordandosi* 129v-14b, *ricordosi* 130r-4a; *ritornaronsi* 126r-10a; *salvarsi* 122v-21a; *sotopusi* 3r-14b, *soverise* ‘sovvenirsi’ 13r-2b; *spargendose* 13v-4a; *trovasi* 122r-21a); *te* 2r-3a, 2v-2a, 3r-19a, 4r-18a, 4v-4a [289] (ma *ti* 5r-16b, 11r-2a, 14r-13b, 22v-13b, 109v-14a [11]), (anche in enclisi: *averte* 24r-18b, 32r-12a e *haverte* 11v-8a, 32r-15a; *darte* 21r-14b, 116v-2a; *dechirarte* 7v-19a; *devente* ‘diventi’ 19v-18b; *dicote* 19v-24b, 56v-4b, *dirte* 19v-14b, *ellegerte* 11r-14a; *facendote* 10v-9b, *farte* 11r-8a, 43v-21a; *lassaste* 111v-26b (ma *lassasti* 23r-15b); *manifestarte* 43v-23a; *piantarte* 11r-14a; *pregote* 21r-14b, 41r-20b, 44v-1a, 50r-3b, 54r-1a [14]; *recordate* 11v-4a, *sotererate* ‘sotterarti’ 29v-4a); *ve* 1v-11a, 1v-12a, 2r-6a, 2r-20a, 2r-21a [45], (anche in enclisi in: *acompannate* 21v-17a; *condesenderve* 3v-12b [anche per la mancata chiusura di *de*]; *consolarve* 3v-11a, 115v-10b; *desiderave* 11r-22b; *diceve* 11v-4a; *excitarve* 3v-10b; *faceve* 21r-14a; *lammentateve* 27v-16b; *levateve* 21r-7a; *obedirve* 21r-24a, *pasceteve* 18v-22a, *percuterove* ‘vi percuoterò’ 36r-21b, *pregandove* 30r-14a, 157r-27b (e *pregove* 30r-22a); *prostateve* 20v-22b e *prostrateve* 21v-15a; *ralegrateve* 33v-22a; *rendove* 30r-12a; *vestiteve* 21v-16a, 22v-10a, 26v-11a; *visitarove* 36r-21a; *subiugeranove* 36r-28a), ma *vi* 2r-17a, 4r-25a, 17v-16b, 18r-1b, 18v-25a [24]; in enclisi: *darovi* 36r-5b).

Nei numerali *dodece* 6v-19b, 34v-21b (ma *dodice* 9r-13b, 45v-19a); *quattorde[ce]* 47r-16a, *quatordece* 68r-26a; *quindece* 7r-7a, 47r-19b; *undece* 44v-9a, 62r-24a (ma *undice* 9r-16b).

c) Innalzamento a *i* in posizione protonica e intertonica (alcuni esempi)³³⁵:

amaritudine (< ĀMĀRĪTUDĪNEM) 11r-19a, 20v-7b, 83r-2a; *ardintissima* 32v-28a; *assidio* 11v-9b; *benivolentia* (< BĚNĚVŎLENTĪA, ma anche BĚNĪVŎLENTĪA) 10r-16a, 30r-9b; *celestiale* 42r-7a; *confirmatione* (< CONFIRMĀTIONEM) 15v-17a, 37r-26a, 56r-9a, 122v-19a, 122v-1b [7]; *continente* (< CONTĪNENTEM) masch. plur. 20r-8b; *crocifere* 13r-19b, *crocifisso* 19r-1b (e *crucifix* 131r-18a, *crucifixo* 28v-5a), *crocifissione* 10v-14a, *crucifixo* sost. 99r-14b, 99r-24b, *crucifixore* 55v-19a, *cruciferati* 133r-17b, 153v-10a, 153v-26a; *dicembre* 42r-16a, 100r-3a, 156r-20b; *difinitione* 41v-3b; *dilicatissimo* 20v-6a; *dilictione* ‘dilezione’ 43r-11b, *dilictosa* 14r-19b; *dimande*³³⁶ (sost.) 30r-28a, 108v-8b; *dirisione* (plur.) 11r-10a, (sing.) 24r-9a (ma *derisione* (plur.) 23v-26b, 25r-15a, 66v-4b); *discrizione* 2r-11a; *diserto* 5r-5b, 80r-16a, 86r-9a; *dominica* (< DŎMĪNĪCAM) 14r-18a, 15v-13b, 16r-6a, 16r-26a, 122v-22a; *elimente* ‘elementi’ 24r-17b (ma *elemente* plur. 23r-2a, *elementi* 27v-22b); *elymosine* 87v-8a, *helimosina* 34r-13a (e *helymosina* 34r-4a, *helyimosina* 34r-12a), *helymosinario* 114r-8b, *helymosine* 68v-22a; *eucaristia* 39v-6a (ed *eucharistia* 67r-15a); *herisia* 37r-10a, 37r-21a, 39v-7b (ma *heresia* 35v-19b, 40r-8b, 40v-3a, 41r-23b, 124r-3a), *herisie* 35r-29b, 36v-13a, 39r-20b;

³³⁵ Nella serie delle preposizioni, merita attenzione il caso della preposizione articolata forte *dilli* ‘delli’, sempre seguito da parola che inizia per consonante: *dilli* 1r-22a, 3v-2b, 9v-16a, 11r-8b, 23r-28b [7] (ma *delli* 1r-4b, 1r-6b, 1v-9a, 1v-27a, 1v-9b [250]), da considerare come estensione di *i* protonica.

³³⁶ Per altri esempi del verbo *dimandare* vd. p. 31 e § 1.17.

fedilissimo 28v-12b, *fedeli* 36r-12a, 114v-6a, 118v-18b, 122v-1a; *firmissimamente* (< FIRMUS) 24v-1b; *fissura* 13r-5a; *hospitale* sost. (< HOSPĪTALEM) (plur.) 13r-22a, (sing.) 13v-2b, *hospitali* 13r-27a, 13v-5b, *hospitalire* 13r-21b; *impireo* 93r-18a; *indibilita* ‘indebolita’ 22v-23b; *infedilità* 47v-27a, 51v-1b, *infidele* (plur.) (< INFĪDĒLEM) 47v-4b (ma *infedele* plur. 9v-14a, 28v-24b, 34v-3b, 57v-27a, sing. 22r-17b, 153v-22b), *infideli* (-j) 13v-24a, 47v-3b, 47v-27b, 56v-9a, 64v-4a [13] (ma *infedeli* (-j) 7v-10b, 34r-6a, 37v-25a, 40r-15b, 48r-1b [11]); *infilice* 24v-26b, 29v-20b, 56r-24a, 115v-14a (ma *infelice* 129v-14b, 129v-22b, *felice* 53r-26a, 76r-1b, 92v-14b, 127r-5a, 130r-10b, plur. 53r-28a), *infelicità* 20v-10a, 26r-2a (ma *infelicità* 28r-25b), *infelicitade* 26v-14a; *infirmità* 36v-8b, 41v-18a, 42v-15b, 43r-25a, 112v-14b [7]; *intrate* 87v-7a; *irronea* 93v-26a; *ligami* (< LĪGĀMEN) 20r-22a; *ligetimamente* 34v-29a; *litame* ‘letame’ 151r-23b; *ljterratura* 68v-9a; *malidecti* 10v-10a; *martidì* 16r-3b; *miser* (< fr. ant. e provenzale ant. *mes sire* ‘mio sire = signore’) ‘messere’ 14v-18a, 45v-11b [bis], 47r-22b, 76v-21a, 126r-22b [9] (ma *meser* 45v-13b, 45v-14b, 45v-15b [bis], 45v-16b, 48v-22a [10] e *mesere* 96r-3b); *mità* ‘metà’ 10v-8a, 17v-7a, 52v-26a, 52v-26a, 70v-19a (e *mitade* 47r-14a, 67v-17a, 93v-14b); *morsigatura* (lat. parl. *MÖRDERE per il class. MORDĒRE; lat. anche i derivati, tranne MORSICĀRE e MORSŪRAM, che sono del lat. tardo) 135v-25a; *nimici* 37r-7b, 50r-18b, 108v-13b, 121v-10b, 148r-16a (e *inimici* (< ĪNĪMĪCUM) 11r-1b, 36r-11a, 41r-6b, 60v-25a), *nimico* 28v-15a (e *innimico* 39r-26b); *peligrinatione* plur. 10r-4b (ma *pelegrinatione* 6v-26a); *perfictione* (< PERFECTIŌNEM) 9v-25a (*perfectione* 8r-8a, 24v-16a, 77r-12a, 101r-9b, 101r-22b [11]); *philato* ‘pelato’ 115r-19b; *possissione* (plur.) 37v-13b; *priviligati* 33r-4b; *procissione* (< PRŌCESSĪONEM) 18r-6a, 18r-10a, 30r-6b, 35v-4b, 122r-20b (ma *processione* 14r-19a, 34v-26b, 64r-16a, (plur.)

14r-2b); *pritoso* (< PRĚTĪŌSUM) 16r-11b, *pritosissimo* 31r-20a; *promissione* 2v-4a, 2v-7b, 2v-9b, 2v-16b, 9r-8a [16] e *promisione* 47v-2b; *riligiose* 38r-26b, *riligiosi* 28v-6b, 35v-27a (ma *religiose* 16v-23b, 17r-7a, 23r-11a, 28v-6b, 34r-4b [15], *religiosi* 5v-17a, 17v-24b, 20r-7b, 43v-2b, 64r-9b [8]); *sacristia* 71v-5b, *sacristana* 137r-16b; *sanità* 7v-22b, 102v-27a, 105v-18a, 105v-4b; *spitale* 92v-19a, *spitali* 135r-13b, *spitalità* 34r-29b (ma *spetial* 33v-29b), *spitalmente* 35r-26a; *victuvalgli* 107v-27b, *vitualglia* 30v-20b, 44v-28a, 109v-11b; *vidua* ‘vedova’ 90v-2b, *viduitade* 30r-7a (ma *veduità* (< VĪDŪĬTĀTEM) 29v-27b); *viridicame* (< VĚRĪDĪCĚ ‘veridicamente’) 39v-3b.

Particolari i casi di *signore*³³⁷ 5v-25a, 36v-20b, 44r-21a, 45r-28a, 45r-5b [38], *sygnore* 90r-13a, *signiore* 44v-14b (e *signor* 16r-9a, 21r-13b, *Signore* 1v-24a, 3r-9b, 4r-23b, 5r-20a, 7r-28a [87], *Signnore* 32v-10a, *Signiore* 6v-10b, 14v-18a, 39r-20b, 40v-13a, 44v-14b [6], *Signire* 99v-22a), *signori* 6v-13a, 68v-24a, 68v-22b, 76v-19a, 111r-11a [8], *sygnori* 50v-25a, *signiori* 45r-9a, 121r-16a, *Signora* (*Illustrissima Signora di Venetia*) 153r-19b, *Signioria* 156r-9a, *signoria* 4v-4b, 6r-4b, 6r-7b, 6v-12a, 23r-13a [27] e nelle forme verbali *signioregiano* 121v-17a, *signoregiare* 122r-8a e *signorigavano* 12v-8b.

Negli agg. e sost. etnici *napolitano* 45v-11b; *venitiana* 10r-4a, *venitiani* (-j), 5v-24b, 6v-13a, 11v-15b, 68r-1b, 68v-1b [16], *venitiano* 45v-11b, 45v-

³³⁷ «[...] a Firenze la forma *signore* era probabilmente già usata da taluni verso il 1260, sebbene la maggior parte della popolazione continuasse a dire *segnore*. La nuova forma prevale poi su *segnore* alla fine del sec. XIII ed al principio del sec. XIV», A. CASTELLANI, *Saggi*, I, p. 505, con rinvio ai NTF, pp. 118-120. Forma attestata anche in F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 119.

21b, 45v-27b, 76v-22a, 105v-28a [7] (ma *venetiane* 18r-22b, *venetiani* 74v-24b 114v-4a, 155r-23b, *venetiano* 45v-13b);

Nelle forme verbali: *abriviare* 46r-15b (ma *abreviare* 38r-5b, 51v-12b, 133v-18a, 138r-12b, 147r-14b); *acinnò* 22v-24b; *adimpiano* 60v-13b, *adimpinta* 21v-9b, *adimpire* 13r-26b, 32r-20b, 65r-15a (*adimpirla* 152r-26a), (ma *adempire* (< ĀDIMPLĒRE) 132r-6a), *adimpita* 21r-20b (e *addimpita* 32r-9a), *adimpiuta* 92r-17a, *adimpuito* 92v-8b, *adinpire* 32v-29a, 115r-21b, *adinpito* 48r-7a, 61r-25a (e *addimpito* 110v-8a); *admittere* (< ADMĪTTERE) 34v-1b; *affirmando* 40r-29b, 117r-22b, 131v-14b; *amaricato* (< ĀMĀRĪCARE) ‘reso amaro’ 37v-27a, *amaricata* 20v-28a, 20v-25b; *ardirò* ‘arderò’ 31v-21b; *assimigliare* (da *somigliare* con *a* rafforzativo < lat. parlato *SIMILIĀRE, da SĪMĪLIS ‘simile’) 9v-20a, 41r-15b; *assintì* 37r-17a; *corcordiranno* ‘conconderanno’ 18r-20b; *confirmare* 42v-28b, 115v-9a, *confirmarli* 35v-26a, *confirmando* 2r-11b, 37r-29a, 111v-8b, *confirmate* (masc. plur.) 35v-4a, *confirmato* 35v-2b, 71r-19b, 77v-20b, 122v-18a; *continente* ‘contenute’ (< CONTĪNĒO) 7r-23b; negli imperativi *crociḡe* 25v-17b [bis] e *crociḡe* 25r-2a [bis], *crociḡello* ‘crociḡerlo’ 10v-12a, *crociḡisso* 10v-27a, 11v-27b, 25v-4b, 30r-13b [6] (e nella forma errata *crociḡo* 10r-12b), e *crociḡiso* 18r-25b, *crociḡigere* 26v-9b, 50r-22a, *crociḡigerlo* 30r-18b, *crociḡisso* 11v-2b, 18v-16b, 20v-23b, 119r-14b, 119r-18b), *crociḡixo* 48r-28b, 50r-26a; *desdignati* 129v-9a; *dicapitato* 39v-9a; *dimandare* 1r-12a, 1v-13b (e *adimandare* 2r-26a, 18r-7a, 122v-9a), *dimandarme* 17r-17a, *dimandato* 2r-7a; *dimerso* (< DĒMERĜĒRE) ‘sommerso’ 11r-28a; *diriḡare* ‘indirizzare’ 42r-5a, *diriḡate* 43v-11a; *dirivato* 39v-27a; *divide* 47r-3a, 55v-22b, 103v-16b, 134r-21a; *divirino* ‘dovrebbero’ 3v-9a; *fecime* ‘fecemi’ 25r-10a; *firmava* ‘fermava’ (< FIRMĀRE) 28r-16b; *gitaj* 125v-28a; *insignò* 22r-16b; *intraì* 25r-11a, *intraḡ* 97v-11b, *intraie* 104r-12a, *intramo* 58r-4a, 100v-6b, 105r-16a, *intrando* 52r-

12b, 52v-11b, 61v-13b, 81v-13a, 154r-16b [6], *intrandoli* 26r-11a, *intrano* 40v-8b, 56v-5a, 57v-4a, 57v-10a, 78v-15a [11], *intrare*³³⁸ 5v-5b, 15v-23b, 16r-3a, 38v-5b, 50v-17a [18], *intrarò* 107v-14a, *intrarono* 89v-8b, 102r-23b, 102v-12a, 121v-14b, 133v-10a, *intrasse* 22v-25b, *intrassero* 88v-21b, *intrata* 94v-23b, *intrato* 49v-23b, 66r-8a, 69v-4b, 116r-1b, 131r-15a, *intrava* 54r-14a, *intravano* 69r-12a, 92r-26a; *intravene* 89r-6b, *intravenire* 44r-27a, *intravenise* 62r-8b, *intravenne* 154r-9b, *intravine* 133v-2b; *ligare* 32v-24a, *ligata* 27r-3b, 27r-7b, *ligato* 59r-7a (ma *legate* ‘legati’ sost. 44r-21a); *noliçammo* 44v-26a; *offitiare* (< OFFĪCĒRE) 15v-11b, 74r-14a; *offirire* 31r-8b; *piscare* (< PISCOR) 6v-14b, 91v-9a; *prophirire* 32r-5a; *questionigiare* 121r-20b; *reffirire* 43v-21b; *ricolglire* (< RĚCOLLĪGO) 1v-8a; *ridinato* ‘ridonato’ 10r-19b; *ritorniray* 24r-30b; *sepilirò* 29v-14a; *siquta* (< SĚQUOR) (imperativo) 8r-13a, 8r-16b, 10r-2b, 16r-12a, 110r-15a (ma *sequita*³³⁹ 12r-28b, 17r-19b, 31r-25a, 35r-8a, 56r-6b [18]), *siquitai* 19v-5a (*sequitay* 26r-9b), *siquitare* 1r-17b (ma *sequitare* 122v-10a, 128r-5b, 133r-14a, *sequitarare* 15v-16b); *transfirirò* 48r-5b; *vindicarse* 118v-21b; *viniva* ‘veniva’ 22v-22b.

Nel latinismo *amaricata* (< ĀMĀRĪCARE) ‘amareggiata’ 20v-28a, 20v-25b, *amaricato* 37v-27a.

Negli antrop.: *Aristotile* 76r-5a; *Cyrineo* (Symone Cyrineo) 48v-8a, 49r-14b e *Milchisadech* 30v-25a.

Nel sost. etnico *assisiani* (< ĀSĪSĪUM ‘Assisi’) 16v-1a.

Nel top.: *Palistina* 109v-19a.

³³⁸ Si aggiunge qui anche la III pers. del pres. ind. *intra* (12v-2a, 14v-15a, 52v-7a, 74r-22b, 75v-6b [15]). Si hanno solo due esempi con *en-* in *entrano* 50v-4b, *entraste* 23r-21b. La forma *intrare* è regolare nel XIII sec. sia a Firenze sia nella Toscana occidentale, mentre *entrare* è attestata a Siena, in cui si hanno forme con *en-* pretonico fin dai primi documenti in volgare, cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, II, p. 116.

³³⁹ *sequita* III ind. è forma verbale attestata nel perugino antico (e nell’area di Todi), così come *siquta* imp., cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, I, pp. 392, 384, 395.

d) Innalzamento in posizione postonica (alcuni esempi):

anima 18v-2b, 21v-15b, 21v-17b, 23v-4a, 25r-5a [23], *anime* 20r-7b, 27r-14a, 27v-11a, 36v-28a, 37r-19b [13], *animo* 1v-1b, 2r-12b, 6r-27b, 10r-19a, 15r-19b [12] (e *annimo* 3r-23b, 46r-8b, 152r-5a); *arundine* (< ĀRUNDĪNEM) 11r-9b (vd. Gloss.); *debilità* (< DĒBĪLĪTĀTEM) 10v-25b; *heronie* ‘erronee’ 41v-3a; *omini* 46r-10b, *homini* (-j) 2r-4b, 6r-26a, 24r-1a, 24r-8b, 27r-2a [92]; *inconsutele* (< INCONSŪTĪLEM) ‘senza cuciture’ 130v-15a (ma *inconsutile* 92v-26b, *inconsutili* sing. 24r-3a, 26v-20b); *licita* (< LĪCĪTAM) 18r-21a; *nobile* 7r-25a, 12v-21b, 24r-13a, 49v-6b, 57r-3b [14]; *siliqua* (< SĪLĪQUAM) 8v-7b (vd. Gloss.); *simplice* 1v-10b, 36v-18b, (plur.) 106v-3b (e nell’avv. *simpricamente* 14r-16b); *viscire* 23v-16a (ma *viscere* 2v-26a, 25r-18a, 32v-6a).

Nei verbi *essire* ‘essere’ 47r-19b; *ponire* 41v-4a; *posila* ‘la pose’ 26v-25a; *scindire* 28r-14a.

La serie dei numerali: *dodice* 9r-13b, 45v-19a; *doycentocinquanta* 8r-16a; *novantacinquemilia* 9r-17b; *undice* 9r-16b.

Conforme alla tendenza del fiorentino a trasformare EN protonico in *an*³⁴⁰ la forma *alianare* 34v-8a. Manca il passaggio nella forma *denare* plur. 6r-2a, 22r-23b, 34v-2a, 42r-9b, 42r-19b [14], *denari* (-j) 65v-4a, 67v-27b, 84v-8b, 87r-26b, 90r-7b [6], *denaro* 61r-15b, 62r-27a (e *denayo* 9r-19b).

³⁴⁰ «*en* protonico diviene *an* in certe parole a Firenze e, meno regolarmente, in altre città della Toscana», A. CASTELLANI, *Saggi*, I, p. 475 (vd. anche *Saggi*, II, p. 218).

2.2.12 Suffissi in -ĪBILIS³⁴¹, -ABĪLIS, -ĪLIS.

Nel *Tratatello delle indulgentie* l'esito del suffisso latino -ĪBILIS è oscillante; infatti, accanto alle forme con *-ibe* (plur. *-ibeli*), *-ibile* (plur. *-ibili*) e a quelle con *-eve* (anche per il plurale, in alternanza con *-eveli*), compaiono attestazioni con una *e* postonica assimilata alla labiodentale.

Per la serie *-ibe*/*-ibeli*, *-ibile*/*-ibili* abbiamo: *incredibele* 55r-18a, (plur.) 134v-6b, 149v-11a (ma *incredibile* 77v-9a, plur. 144v-17b); *orribele* 105v-27b e *horibele* plur. 132v-22b (ma *orribile* 28v-11a, 97r-27a, *oribile* 62v-15a, *horribile* (plur.) 141r-8b); *possibele* 100v-15b, 129v-18a, 153v-2b (ma *possibile* 53r-11b, 56v-20b, 81r-18a, *possibili* 'possibile' 50r-20a, 121v-8b, *posibili* 14r-4a) e *impossibele* 47v-18a, 54r-26a, 54r-1b, 111r-27b; *reprehensibele* 109r-20a; *terribele* 16v-28b, 28r-23b, 131v-19b, 133r-24a, 154r-21b [7], *teterribele* (errore meccanico per *terribele*) 103r-9a, (plur.) 125r-25a, 132v-22b, 153v-20b (ma *terribile* 36r-14a, *teribile* 63r-24b, 139r-8b), *terribeli* 130r-22b (ma *terribilj* 'terribile' 88r-9a, (plur.) 88r-2a, 112v-19a, 132v-15b, 133r-17a, 138v-3a, *teribilj* 142v-1b).

Per la serie *-eve*/*-eveli* registriamo alcuni casi di oscillazione nelle forme: *abominevele* (plur.) 36r-3a e *abhominevele* sing. 11r-25a (ma *abominevole* plur. 121v-6a); *amichevelj* 70v-26b; *delectevele* 60r-26b, 104r-8b, 129r-20a, e *dellectevelj* 142r-11a (ma *delectevole* 60r-22b, 82r-23b, *dellectevole* 82v-13a, 86r-14a, 91r-5b, plur. 144v-9b); *piacevele* 141v-20b, 156r-23a (ma *piacevolj* 142r-10a).

³⁴¹ Per gli esiti di questo suffisso nei più antichi testi in area mediana cfr. I. BALDELLI, *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica Editrice, 1983, 2^a ed. (1^a ed. 1971), p. 26; U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., I, pp. 170-172; per il fenomeno nel perugino antico cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p.120; cfr. anche A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 25: «[...] va notato che non sempre si può fare affidamento sui suffissi quando si tratta di giudicare dell'origine d'un vocabolo: *-abile*, *-ibile* sono dotti (popolarmente si ha *-evole*), ma produttivi, e quindi non è dotta ogni parola composta con essi [...]», p. 25; ID., *Saggi*, III, pp. 92-94.

Per la serie in -ABĪLIS abbiamo attestazioni sia con *e* sia con *i*: *abhominabile* 118r-11b, *abhominabili* 47v-25b, sing. 127v-1b; *inremediabile* 28r-9a; *mirabile* 134r-13b (ma *mirabile* 45r-19b, 73r-4a, 82r-24a, 104v-3b, 124v-15a [11], plur. 150v-15a, e nel derivato *admirabile* 1v-24b, 92v-27b).

Sono latinismi: *admirabile* 1v-24b, 92v-27b; *amabile* 92v-15a, *amabili* 23v-2a; *amicabile* 43v-6a, *amicabilj* 69v-12b; *desiderabile* 2v-5b, 128v-20a; *detestabile* 11r-3b, 40v-2a, 125r-27a, 130v-25b, 132v-13b, (plur.) 41r-13b, 123r-3a, *detestabili* 123v-6a, *detestabili* ‘detestabile’ 122v-13a; *execrabili* 118v-1a, (sing.) 118v-14a; *incomperabile* 22r-27b; *inexpugnabile* 11v-17b, 93r-14a, 94v-14b, 104r-5b, 155r-25b, (plur.) 106r-3b (e *inexpugnabile* 41v-18b, *innexpugniabile* plur. 155v-28a, *inneexpugnabile* plur. 107v-25b), *inexpugnabili* 74r-26a; *innenarabile* 53r-10b, (plur.) 133v-14a; *innumerabile* (plur.) 40v-3b, 64r-21b, 121v-16b, 135v-4b, 155v-13a, *innumerabili* 29v-15b, 36v-12a, 37r-25b, 58r-3a, 106v-23a [7], *innummerabili* (-j) 42v-17b, 77v-17a; *intestabili* 38r-12a; *intollerabile* 156v-12a; *irrationabile* (plur.) 150v-20a; *laudabile* 71v-25b; *mirabile* 45r-19b, 73r-4a, 82r-24a, 104v-3b, 124v-15a [11], (plur.) 150v-15a, (e *myrabile* 62v-17b), *mirabili* 48r-4a, sing. 152v-25a (*myrabilj* 143v-15a); *miserrarabili* ‘miserabile’ 124r-23b; *notabile* 16v-6b; *placabili* ‘placabile’ 35r-13a; *venerabile* 157r-5b, 157r-20b, (plur.) 1v-9a.

Per la serie in -ĪLIS abbiamo sia casi con -*i* sia con -*e*, mai con -*o*: *debilj* 87v-6b (e *indibilita* ‘indebolita’ 22v-23b); *humele* 32r-15b (ma *humile* plur. 18v-13b); *inconsutele* 130v-15a (ma *inconsutile* 92v-26b, *inconsutili* sing. 24r-3a, 26v-20b); *labili* ‘labile’ 118r-1b; *nobele* (plur.) 52r-23b, 155v-25a, 52r-23b, 155v-25a, *nobeli* sing. 13r-7b (ma *nobile* 7r-25a, 12v-21b, 24r-13a, 57r-3b, 69r-17b [12], plur. 49v-6b, 69r-27b, *nobili* sing 4v-18b, 13r-19a, plur. 13r-12b, 62v-13b, 133r-8b, sost. 62v-15b, 107v-12b); *simele* 8r-25b, 18v-24b, 19v-21a, 24r-2b, 42v-20 a [33] (*ssimele* 16v-3a), (plur.) 8v-3b,

13r-28b, 32v-15a, 34v-29b, 36v-8a, [16], *simeli* 38v-19a, 113v-4b, 138r-19b, *dissimele* 135v-27b, (plur.) 135r-4a (ma *simile* 72r-27a, 82v-9a, 96r-22a, 141v-3a, 143v-24a [6], plur. 135v-18b, 143r-20a, 135v-20b, 144r-13b, 145v-20a [7], *simili* 83r-6b, 136r-11b, 136v-4b, 137v-18a, 140v-23b [10], *simili* ‘simile’ 145r-16a); *versimele* 8r-12a, 83r-21b, 110v-12a e *verosimele* 83r-27b (ma *versimile* 77v-16a).

2.2.13 *ar/er* fuori di sillaba tonica³⁴².

a) Conservazione di *ar* etimologico³⁴³:

in posizione protonica nelle forme: *capari* (< CÄPPAREM, dal gr. *kápparis*) ‘capperi’ 114v-19a, 138r-14b; *magarbino* ‘magrebino’ 101v-1b; *martella* 100r-16b (vd. Gloss.); *Naçareno* 24v-4a; *smaragdo* ‘smeraldo’ 145r-1b (vd. Gloss.); nel toponimo *Saracusa* 105v-17b; e nell’arabismo *çapharano* (< nome arabo za‘farān) 8r-3b;

in posizione intertonica nei casi: *comparamo*³⁴⁴ ‘comperiamo’ 101r-6a, *comparammo* 45r-3a, 45v-17a, *comparando* 116r-27a, *comparano*³⁴⁵ 134r-25b, *comparare* 34v-6a, 36v-2b, 96r-10a, *comparati* ‘comprati’ 113r-14b,

³⁴² Per la diffusione di *-ar-* in antico cfr. U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., I, p. 183 e n. 309. Per il volgare perugino trecentesco cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 120-124; F. A. UGOLINI, *Cronaca* cit., p. 282 (solo per *er*).

³⁴³ «Il mantenimento di *ar* è, fin dai secc. XIII e XIV, fenomeno caratteristico, oltre che della Toscana sud-orientale, dell’Umbria e della zona orvietano-viterbese, e del romanesco», E. MATTESINI, “*Il Diario*” cit., p. 389 n. 64, con rinvio ad A. CASTELLANI, NTF, pp. 22 e 25-26 (a Firenze *ar > er*).

³⁴⁴ Quanto al verbo *comparare* (e i suoi derivati) «allato alla forma latina COMPARARE, si deve presupporre anche una base dissimilata *COMPERARE», F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 123.

³⁴⁵ *Questa acqua è mirabile et sanativa de piage, et però li Mori la comparano molto cara quando ne possono avere* (c. 134r).

120v-22b, 121r-16a, (ma *recomperare* 27r-13a); *comparare* ‘confrontare’ 109r-19b, 120r-1a, *comparatione* 124v-16b, 136v-20a; *margarite* 9v-6b, 51v-7b, 85v-1a, 92v-25b;

in posizione postonica in: *dactari* (< DĀCTYLUM, dal gr. *dáktylos* ‘dattero’, prob. vc. di origine semitica, accostata per etim. pop. a *dáktylos* ‘dito’) 135r-5a, *dathari* 110v-1a; e nell’arabismo *çucharò* (< ar. *sukkar*, da un voc. ind. da cui dipende anche il greco *sákcharon* e da questo il lat. SĀCCHARUM) 153r-23a.

Nel suffisso *-aria* in *angaria* ‘angheria’ 46r-1b (e *angariarono* 48v-7a); *chavalaria* ‘cavalleria’ 72r-24a.

Nel sost. etnico *Ongaro* 155v-5b, 156r-7a, *Ungari* 33r-21a; e nel top. *Ungaria* 139v-3a.

b) Si segnalano alcuni casi di passaggio di *er* > *ar*³⁴⁶ in posizione protonica nelle forme: *marcatanti* 6r-16a; *massaritia* 89v-15b; *venardi*³⁴⁷ 15v-11b, 39r-7b, 57v-27b, 122v-25a, *verardi* 16r-2b; e nel germanismo *guidardone* (*quiderdone* < germ. **widarlōn* ‘ricompensa’) 1r-22a; e nel top. *Baruthi* ‘Beirut’ (< arab. *Bayrūt*) 5r-24a, 8r-11b, 105v-18b, *Barutho* 4v-21b, 45v-17b, 97v-23b, 98v-1a, 98v-16a [20];

in posizione intertonica: *maravegli* 111v-17a, sost. 150v-19a, *maraveglia* 31v-18a, 55r-25a, 113r-23b, 149v-23b, 156v-5b, *maravegliandose* 148v-2a, *maravegliano* 150v-17a, *maravegliare* 113r-27b, *maravegliarsi* 14r-3a;

³⁴⁶ Come è noto, in posizione intertonica il senese muta *er* in *ar*, il fiorentino *ar* in *er*. Tuttavia, in sillaba protonica iniziale, a Firenze si può avere sia *er* per *ar* in alcuni casi, ma anche *ar* per *er* «e, con assimilazione alla vocale immediatamente seguente, maraviglia», A. CASTELLANI, *Saggi*, I, p. 476.

³⁴⁷ Per questa forma e per la sua diffusione vd. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 121, con bibliografia alla n. 1.

maravegliato 9r-15a, *maraveglie* (sost.) 132v-20a, *maraveglia* 13v-22b, 13v-27b, 37r-2a, 102v-10b, 111r-25b, *maraveglia* 32r-13b, 34v-26b, 37r-15b, 47v-8b, 49v-12a [26] *maraveglia* 49v-5a, 52v-6a, 52v-10b, 56r-12b, 74v-6a, *maravegliome* 132v-22a, *maravegliose* 1v-19b, (masch. plur.) 30v-5a, (femm. plur.) 32v-22b, 46v-8a, 47v-3a [10], *maravegliosi* 115v-24a, *maraveglia* 8v-23b; *maraviglia* 7v-27b, *maraviglia* 62r-1b, 67v-21b, *maravigliare* 76v-26b, *maraviglio* 87v-25b, *maravigliosa* 64v-18a, 142r-4b, *maravigliose* 74r-10a, 114r-10b, 143r-23a, 147r-19b, *maraviglioso* 71r-1b, *marravegliare* 69v-4a, ma mantengono *er* etimologico le voci *meraviglio* 93v-21b e *meravegliose* 9v-8b;

in postonia: *passara* ‘uva passa’ 150v-22a (vd. Gloss.).

c) Per quanto riguarda i futuri e i condizionali, il *Tratatello* presenta numerosi casi di mancato passaggio di *ar* a *er* nei verbi della I classe, diversamente dalla norma del perugino trecentesco e quattrocentesco. Attestiamo le forme³⁴⁸:

adoraray ‘adorerai’ (II pers. sing.) 80v-25b; *aquistario* ‘acquisterebbero’ 44r-1b; *bisognarebbe* 126v-7a; *cercarino* ‘cercherebbero’ 110r-10a; *cavalcharia* ‘cavalcherebbe’ 122r-17b; *commençaranno* 18v-24b; *commençaremo* 12v-18b, 18r-16a, *comminçaremo* 53v-10b, *comminçaria* 119r-5a, e *incommençarò* 48r-11b, 51v-12b; *comparò* ‘comprò’ 8v-13a; *congregarete* 18v-1b; *consolaria* 114v-24b; *contentaria* ‘accontenterei’ 60r-17a; *contaria* ‘racconterei’ 105v-10a, *contarò* ‘racconterò’ 9v-8b; *intrarò* 107v-14a; *invitarò* 14r-17b; *lassarò* 9r-8b, 63v-1b, 133r-6a; *mancharà* 121r-10b; *moltiplicario* ‘moltiplicherebbero’ 152v-3b, *moltiplicarò* 32v-11b; *narraria* ‘narrerei’ 85r-23b, *narrarò* 7v-17a,

³⁴⁸ Per i futuri e condizionali dei verbi *avere*, *dovere*, *essere*, *potere* vd. Morfologia, § 2.3.8.

36v-14a, 76r-13a, 94v-5b, 153r-18b (ma *narrerò* 8r-14b, 46v-8a, 100r-13b, *narerò* 3r-19a, 33r-11a); *negarò* 4r-13b; *parlarimo* ‘parleremo’ 87r-1a (ma *parlerò* 51v-3b, 111r-10b, 115v-15a); *perdonarò* 57r-22b; *pregarete* 157v-5a; *regnarete* 30r-2b; *repricharò* 12r-20a; *restarò* 115v-9b; *retornarò* 48r-15b; *satisfarò* 98r-23b; *sequitarò* 64v-22b, 72r-26b, 72v-25a; *usaraj* 143v-1a.

Casi di passaggio di *ar* intertonico a *er* nei futuri e condizionali (tranne che in quelli della I classe) in: *aggiungerò* 36r-2b, 36r-11b; *apparerà* 97v-22b; *beveranno* 37v-27a, *beverete* 123r-22a; *caderete* 36r-27a; *cognoscerà* 119v-12b; *commetterà* 34r-1b; *concederò* 148v-3a; *condescerò* 108v-8b; *conficcerà* 36r-22a; *conterrerò* ‘conterrò’ 36r-4b; *converà* 10r-10a, 55v-11b; *defenderò* 32v-15a; *descenderà* 50r-15b, 54v-24a, *descenderemo* 24r-17a; *descriverò* 52r-6a; *elleggerò* 18r-17b; *fugerete* 36r-24b, *fuggerete* 36r-29a, *fuggerò* 32v-14a; *genereranno* 123r-12a; *intenderà* 81v-1a, *intenderai* 61v-13a, *intenderete* 28v-1a, 37v-14a; *interponerai* 3v-1b; *menterete* 36r-24a; *nasceranno* 121r-8b; *nasconderò* 18v-10b; *nocerà* 123r-28a, *nocerino* 103v-15a; *obtineranno* 39r-4a; *oderete* 25r-4b; *offenderà* 123r-27a; *parerà* 10r-9a, 34r-7a, 108v-22a; *percuterove* ‘vi percuoterò’ 36r-21b; *perderanno* 21v-5a; *permetterà* 108v-20a; *piacerà* 9v-7b, 65v-16a, 79v-9b, 98r-23b, 123r-23a, *piaceranno* 1v-16a; *pioverà* 133v-27a; *ponerò* 2r-25b (*interponerai* 3v-1b); *possederà* 32v-13b; *precederà* 72r-17b; *presummerà* 38r-3a; *preverà* 18r-27b; *receverete* 10r-26a, 18v-3b, *receverino* 38r-12b; *rechiederà* 44r-5a; *reputerino* 149v-26b; *responderò* 7v-4a, 42r-13a; *saperò* 107v-16a; *scriverò* 4r-13a; *transcorerò* 90r-18b; *vederanno* 123r-6b, 123r-7b, *vederete* 123r-20b; *veranno* 26r-17b, 56r-27a; *viverà* 71r-9b, 130r-18a.

Casi di passaggio di *ar* intertonico a *er* nei futuri della I classe in: *abandoneranno* 21v-4a; *amaçerà* 124r-17b, *amaçerò* 31v-21b; *anderà* 5v-6a,

anderò 29v-6a, 98r-17b; *artroverete* 29v-6b; *biasemerà* 50r-23b; *biastemerà* 50r-20b (vd. Gloss.); *bruscerà* 26r-25b; *caminerete* 36r-19b, *caminerò* 36r-20b; *cesserà* 38r-8a, 133v-28a; *commencerò* 6r-22b, *commincierete* 26r-20b; *condannerà* 50r-24b, *condanerà* 50r-17b; *consumerà* 36r-23a, *consumeranno* 36r-14b; *conterò* 133r-7a; *creperà* 21r-19a; *danneranno* 119v-18a; *delecteranno* 1v-15a; *dengnerà* 18r-26b; *desprecherà* 38r-2b; *deventeranno* 36r-16b; *figlierà* 146r-19a; *iudicerà* 55v-6b; *lasseremo* 86v-26b, *lasserò* 48r-3b, 132v-10b, *lasserolle* 32v-25b; *mancherà* 92v-3a; *manderò* 36r-13b, 36r-25b; *manifesterai* 152r-17a; *mariterà* 123r-14a; *menderanno* 56v-7b; *meneremo* 128r-17a; *narrerai* 3r-26b, *narrerò* 8r-14b, 46v-8a, 100r-13b, *narerò* 3r-19a, 33r-11a; *noterò* 33v-13b; *observerò* 7r-25b; *parlerò* 51v-3b, 111r-10b, 115v-15a; *passeranno* 57v-16b; *perdonerà* 115v-4a, *perdonerete* 18v-28a; *presterà* 44r-2a; *resguarderà* 55v-10b; *retornerà* 53v-7a, 98r-19b, *ritornerà* 127r-27b; *sequiterai* 7v-15a; *spierà* 65r-1a; *tocheremo* 35r-6a; *troverà* 24v-29a, *troverai* 2r-23b; *userò* 2r-26a;

Si nota poi il passaggio di *er* postonico ad *ar* in *chochumari* (< CŪCŪMIS, MĚRIS) 7v-20b, e *cocumarj* 136r-26b. Eccezionale è anche il passaggio di *ar* a *er* nella forma *sepera*³⁴⁹ 26r-29b, *seperare* ‘separare’ 19v-27a, *seperarme* 26r-3b, *seperati* 40r-28b, 156v-27a, *seperatione* 29v-18a, 29v-19b, *seperato* 19v-26b.

³⁴⁹ Cfr. U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., p. 183.

2.2.14 *o/u* in protonia³⁵⁰.

In linea con le caratteristiche del volgare perugino trecentesco e quattrocentesco le oscillazioni tra *o/u* in posizione protonica. Questi gli esempi che differiscono dalla lingua letteraria.

Chiusura in protonia: *admunitiōne* 38r-7a; *apugiatj* ‘appoggiati’ 66r-26a; *auturità* 33v-12b (e *aucturitate* 35v-25a); *butiga* 127r-6a (ma *botiga* 127r-14a, *botege* 12r-8b e *botige* 49v-13b); *circustanti* 13v-9b; *conosciuto* 24v-12a; *cului* (-j) 13v-7a, 32r-25b, 33r-29b, 38r-26a, 130r-10b, *culuy* 11r-25b, 14r-27b, 18v-8a, 23r-16b, 111v-23b [10] (ma *colui* (-j) 50v-24b, 62r-9b, 62v-17a, 62v-26a, 84r-6b, *coluy* (C-) 93r-10a, 93r-3b, 100v-3b, 115v-2a, 127r-6a [6]); *cummisso* (< COMMĪTTERE) 11v-21a; *cumune* 37v-16a, *cumuno* ‘comune’ 13v-19a; *cuncesso* 32r-7a (ma *concesso* 15r-12b, 33v-15a, 34r-25a, 34r-27a, 34r-20b [11]); *cunclusione* 41r-14b; *cundusse* 12r-9a (ma *condusse* 116v-5a) e nei sostantivi *cunducti* 12r-11a, 12r-16a, *cunducto* 12r-25b; *coscire* ‘cucire’ (< lat. parl. *COSĪRE) 46r-4b, 120v-9b; *devutiōne* 147r-9b (ma *devotiōne* 6r-8a, 13r-9a, 15r-12b, 15v-27b, 16r-24a [46]); *disolutiōne* 3v-11b; *luntano* 8v-18b, 12r-11a, 67v-11a, 71v-19b, 73r-13a [16] (ma lontano 4v-22b, 6v-10b, 7v-13b, 12r-5a, 14v-20a [40]); *munumento* 7r-26a, 127v-21b; *pustucto* 129r-25a (ma *postucto* 7r-4a, 7v-8b, 10v-26b, 13v-4b, 38r-23a [17], *pos[t]ucto* 18r-20a e *prostucto* 21v-8b); *pruduchano* 37v-17b, *prudurrà* 36r-7b; *puçulente* (< lat. parl. *PŪTIUM ‘puzzo’, da PUTĒRE ‘puzzare’) 46r-19a; *rubusteça* 148r-9b; *ruinata* 7r-4a, 67v-7a, 68r-3a, 108r-14a, 108r-17a [7]; *ruinano* 8v-10a, *ruinasse* 74v-15b, *ruinate* 8v-20a, 65v-18b, *ruinati* (-j) 13v-4b, 74v-6b, 153r-26b, *ruinato* 52r-1a, 52v-17b, 52v-19b, 153v-14a, 153v-

³⁵⁰ Si registrano solo le forme più significative. Cfr. F. A. UGOLINI, *Cronaca* cit., pp. 285 e 290; F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 124-125; ID., *Il libro delle memorie* cit., pp. 147-148; U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., I, pp. 172-177; E. MATTESINI, “*Il Diario*” cit., pp. 390-391; ID., *Scrittura femminile* cit., p. 107; C. GAMBACORTA, *Poemetto* cit., p. 24.

17a, *ruinò* 133r-4a; *ubligato* 21r-24a (ma *obligato* 5r-26b, 5v-2a, 69v-14b, 143r-15b); e nella forma *cusì* 13v-22b, 24v-16b, 43v-10b, 75r-20b, 115r-22b, 119r-19b [7] (ma *così* 1r-14b, 2v-9a, 3r-23a, 5v-27b, 7v-10a [39]), per la quale tuttavia non si esclude un'influenza latineggiante; nel top. *Churçula* (*isola de C.*) 'Korcula' 155v-14b;

Da \bar{U} abbiamo *botiro* 'burro' 8r-27a (ma *buciro* 136r-20b, vd. Gloss.); *instromente* 'strumenti' 40r-4a; *lonidì* 'lunedì (< LŪNAE DĪES)' 16r-26a; *notrica* (< NŪTRĪCO)³⁵¹ 8r-9a, 152v-10b, *notrichano* 8r-23b, *notricano* 114v-14a; *romore* 'rumori' 22v-9b, 25v-17a;

La *u* atona è da ricondurre a sicuro latinismo in:

abundantia 29v-19a, 110v-26b, *abundare* 9v-9a (e *habundante* 8v-1a, 9v-22a, 18v-2b, 93v-17a, 97r-23b, e *habundantemente* 1v-10a, 21r-12a, 45r-10b, 77r-22a, 99r-11a [6], *habundantia* 9r-8a, 95r-15b, 99v-24a, 134r-20a, *habundare* 9v-9a; *asutigliare* 5r-24b; *Cenaculo* 44r-12a, 44r-17a, 67r-12a, 67r-17a, 67r-3b [7]; *circuncidere* 89v-13a, 89v-13a, *circuncidono* 40v-9a, 40v-29b, *circuncisione* 119r-20a, 119r-20a, *circunciso* 89v-22a, 73v-7a, 89v-22a (e *incircunciso* 89v-11a); *circunda* 12r-17a, 155v-26a, *circundare* 39v-24b, *circundarono* 61v-11b, *circundata* 52v-5a, 95r-18a, 95r-25a, 97r-4b, 98v-17b [7], *circundati* 40v-5b, *circundato* 74r-23a, 99r-14a, *circundò* 61v-23a; *circunferentia* 107v-19b; *circunspecta* 95r-27a; *circunstanti* 90v-25a, 127r-16a, *circunstantie* 14r-11b; *cruciferati* 133r-17b, 153v-10a, 153v-26a, *crucifige* 25r-2a [bis], *crucifigere* 26v-9b, 50r-22a, *crucifigerlo* 30r-18b, *crucifisso* (verb.) 11v-

³⁵¹ Il verbo *nutrire* è voce dotta, dal lat. NUTRĪRE (d'orig. indeur.), col part. pr. NUTRIĒNTEM, il part. pass. NUTRĪTUM, e i der. NUTRĪCEM (col der. di questo NUTRICĀRE), NUTRIMĒNTUM, NUTRITŌREM e NUTRITĪŌNEM, lat. tardo (NDELI).

2b, 18v-16b, 20v-23b, 119r-14b, 119r-18b, *crucifixo* 28v-5a, 48r-28b, 50r-26a, *crucifix* 131r-18a (in alternanza a *crocifere* 13r-19b, nell'imperativo *crocifige* 25v-17b, 25v-17b, *crocifigello* 10v-12a, *crocifiso* 18r-25b, *crocifisso* 10v-27a, 11v-27b, 19r-1b, 25v-4b, 30r-13b [7] (e nella forma errata *crociffo* 10r-12b), *crocifissione* 10v-14a, *crocifixo* sost. 99r-14b, 99r-24b, *crocifixore* 55v-19a); *custime* 'costume' 100v-18b, e *custume* 9v-2b, 124v-9a, 129v-13a, 129v-27b, 152r-25b, *custumo* 2r-28a, 3v-10a, 156v-26a; *descurevano* 13r-24b; *dificultà* 43v-12a, 107v-23b; *dulcissimo* 20r-23b; *fraudulentemente* (< FRAUDŪLENTĚR) 15v-13a; *fundamenti* (< FUNDĀRE) 62r-21a, 133r-18a (ma *fondamentj* 81v-13a, *fondamenta* 67v-15a), *fundare* 34v-18a, *fundarono* 23r-30a, *fundata* 12r-14b, 12v-19b, 95v-2a, 97r-9b (ma *fondata* 1r-16a, 42v-16a, 97r-14b, 100r-15a, 107v-3b [9]), *fundatione* 1r-19a, 12v-19b, *fundò* 104v-13b; *fundendo* (*fundendo* olio) (< FŪNDERE) 52v-12a; *gubernare* 29r-2a, *gubernatione* 46v-21b, 49v-10b, 155r-5b; *immacolata* 31r-19a, 93r-2a, 130r-11a, *immaculate* 28v-18a, *immacolato* 1v-21a, 13r-12a, 27r-5a; *immunditia* 49v-16a; *iocundamente* 24r-20b, *iocundità* 30r-8b, 123r-5b; *luctò* 'lottò' 30v-13a; *mundano* 37r-9b, 148r-19b, *mundate* 41v-16a; *multitudine* 31r-4a, 34v-27b, 40r-1b, 105v-10a, 128r-26a [6], *multitudini* (sing.) 48r-6b; *musaicho* 15r-9a, 15r-13a, *musayca* 47v-25a, *musayco* 17v-18b, 52v-28a, 74v-9a, 75r-26b (e *musaycho* 17v-22b, 52v-14a) in alternanza con *mosayco* 75v-21a, 75v-19b, *mosayca* 'di Mosè' 66r-11b; *ortulana* 19r-22a, *ortulano* 17r-24b (ma *ortolano* 10r-24b); *particolare* 3r-19a, 5v-9a, 60r-8a, 69r-24a, 72r-13b [10] (ma *particolare* 3r-23a), *particolarmente* 8r-13b, 114v-18b; *parturire* 75v-19a, *parturiti* 20r-2b, *parturito* 24r-19b, 51v-11a, 139r-17a; *pasculare* 9r-14a (e *passcolare* 18v-5b, *passculano* 9v-28a), *pasculava* 9r-17a; *profundissima* 11v-14b; *prorumpere* 1v-15b; *regulare* (plur.) 13r-21a, 34r-17b; *secolare* 5r-13b, (plur.) 5v-14a, 6r-5a, (sing.) 6v-20a, (plur.) 13v-11b [25], *secolari* 5v-22b,

68r-22b, 71v-3b, 77v-22a, 82r-19b; *sepultura* 5v-13b, 12v-14b, 54r-17b, 54v-6b, 55r-10a [12] (ma *sepoltura* 67v-10b, 67v-16b, 73r-14a, 73r-13b, 125r-4a); *singular* 90r-14a, *singulare* 1v-6b, 2r-3b, 2r-6b, 4r-24b, 22r-20a [20], *singularissime* (masch. plur.) 33v-11b, *singularità* 122v-24a; *suave* 41v-25a, 42v-20b, 129r-20a, 137r-13b, 137r-20b, 149r-1b; *subiugati* 41v-7a, *subiugatione* 30v-12b, 69r-9a; *suavità* 41r-10a, 91r-15a; *sublevatione* 16r-12b; *subtile* 75v-10a, 157r-22a, *subtile* (plur.) 138r-14a; *subtra'* (< SUBTRĀHĒRE) 16v-14b; *sufocherino* 'soffocherebbero' 152v-5b, *suffocarono* 39r-27b; *sumità* 'sommità' 30v-8a, 107r-5a; *summamente* 3v-6a, 70v-26a, 126v-4a; *superchia* 'soverchia' (< lat. parl. *SUPĒRCULUM, da sūper 'sopra, oltre') 15r-26a; *suspensione* 34r-8b; *suspirando* (< SUSPĪRĀRE) 19r-13a, 23v-4b e nel sost. masch. plur. *suspire* 29r-21a (ma *sospire* 29r-11b), *suspiri* 147r-8a; *suspitione* (< SUSPĪCIONEM) 101r-11a, 118r-3a, 157r-12b, (plur.) 146v-17a; *sustenta* 'sostenuta' 14v-24a, *sustentatione* 9v-13a, 49v-10b, 74v-11b, 148r-27b; *tabula* 38v-5a, 144v-20b, *tabule* 14v-26b, 17r-25a, 52v-23a, 74v-14a, 74v-21a [8], *tabulato* 54v-8a, (ma *tabole* 14v-3b *tavole* 18r-2a, 153v-19a, *tavola* 127r-24a); *tribulatione* (sing.) 62r-1b, (plur.) 26r-26b, 26r-28b, 69v-16b, 100v-2a, 156r-23b; *Turtimano* 'turcimanno, torcimanno, turcomanno' (< lat. mediev. TURCHIMĀNNUS) 5v-21a, 68r-21a, *Turceman* 127v-23a, *Turcimano* 15v-19a, 127v-5a, 127v-13a; *vermiculate* 146r-19b (vd. Gloss.); *vitualgia* (< lat. VICTUĀLIA) 30v-20b, 44v-28a, 109v-11b; *vocabulo* 4r-1a, 39v-27a, 50r-27b, 106r-19a; *voluntà* 43r-13a, *voluntario* 34r-28b; *voluntire* 3v-7b; *vulgare* 13r-19b, 13v-17a, 35r-4b, (plur.) 39v-5b, 95v-19b [6]; nell'antrop. *Magantino* 39r-15b.

La *o* protonica è attestata in: *Borgari* ‘Bulgari’ 35v-14b; *comandamento* 6r-3b, 19r-19b, 31r-29b, 31v-26a, 31v-28a [15]; *coriosamente* 3v-7a; *fogisti* ‘fuggisti’ 23r-16b; *odire* 32v-6b, 57r-19a; *podiche* ‘pudiche’ (<PŪDĪCUS) 2v-26a; *ponire* (< PŪNĪRE) 41v-4a; *profondate* (PRŌFUNDĒRE) 30v-11b; *sobtrahendo* 3v-8a (ma *subtra*’ 16v-14b, *subtracta* 62r-11b, *subtraxe* 4r-28b); *Soldano* ‘Sultano’ 5v-4a, 5v-21a, 5v-3b, 15v-22b, 16r-8a [46], *soldani* 45r-10a; *sopina* 26v-29b; *thonicelle* 34v-28b; *vitoperosamente* 25v-5v; e con metatesi in *formento* ‘frumento’ 45r-22b, 87v-15a (ma *frumento* 20r-15b, 40r-24a).

E in quei casi in cui la *o* è presente anche in latino: *cocine* (< lat. tardo COCĪNAM) 18v-22a; *confesso* 6v-25a, 51r-24b, 76r-16a, 93r-23a, 106r-6a [6]; *consequiscono* 6v-26a, 38v-12b; *contrito* 6v-25a; *obediente* 19r-20b, 24v-30a, 25r-19b, 88r-20a (e *obedente* 29r-21b), *obedientia* 4r-22a, 13r-17b, 32v-27a, 32v-8b, 32v-23b [14], *obedire* 32v-13a, 32v-5b, 33v-21b, *obediscono* 36v-17b, 39r-14a, *obedito* 32v-16b, *obedirve* 21r-24a; *occide* 139r-5b, 142v-14b, 144r-1b, *occidendo* 117r-21a, *occidere* 31v-1a, 31v-10a (e *ocidere* 31r-7b, 31v-4a), *occiderli* 148v-25a, *occidesse* 117r-15a, *occidollo* 154r-12a, *occidono* 153v-28b, *occisa* 117v-4b, *occisi* 3r-17a, 62r-24a, *occiso* 11r-28b, 120v-22a; *offitio* 13v-21b, 15r-2b, 16r-6b, 17v-9a, 23r-8a [15]; *olive* 8v-14b, 8v-16b, *olivete* 8r-7b, 8v-20b, *oliveti* 8v-15b e *opportuno* 6v-10a; *potentia* 6v-12a, 62v-21a, 105v-14b, 109r-13a, 109r-15a [9]; *rosada* (< lat. parl. *ROSĀTAM) ‘rugiada’ 8r-8a (anche al plur. *rosade* 114v-15a, 142r-20a); nel toponimo *Oliveto* (*monte O.*) 5v-14b, 12r-16b, 33v-6a, 49v-9b, 53v-16b [10]; nelle forme del paradigma del verbo *cognoscere* (vd. § 2.10).

Infine si ha oscillazione nell’uso di *augmentare* 28v-10b, *agumentato* (< AUGMENTARE) 13v-12a e *agomentasse* 31v-15a, *augmentava* 42r-23b;

crucifige ‘crocifiggete’ 25r-2a [bis] e *crucifige* 25v-17b [bis]; *odire* 32v-6b, 57r-20a, *odito* 68r-15a, 56v-23b, 91r-12b, 105v-26a, 118v-3b e *udire* 104r-26b, *udirono* 16v-28b, *udisti* 23r-23b, *udite* 21v-18a; *ossciendo* 17v-20a e *usscendo* 132r-6b; e nel numerale *docento* 68v-20b, 71v-2b, 75r-24a, 77v-13b e *ducento* 153r-22b). Qui anche *cum* 1r-2a, 1v-3a [bis], 1v-15b, 1v-16b, 2r-14b [231] e *con* 1r-17b, 1v-1b, 1v-10b, 1v-23b, 2v-14a [380].

2.2.15 ŪLUS > -olo³⁵².

In posizione postonica l'esito del suffisso -ŪLUS (-ŪLA) è sempre -olo (-ola), tranne che nei successivi esempi da considerare latinismi³⁵³: *angulo* 84r-21b; articoli 59r-1b; *baculi* 35r-2b, *baculo* 29v-20b, 31r-24b, 32v-2a; *capitulo* 31r-11a, 31r-29a, 36r-16a, 51v-28b, 54v-21a [23] (e *capitolo* 4r-23a, 30v-7a, 68v-6a, 86r-14b, 86r-18b [6]); *Cenaculo* 44r-12a, 44r-17a, 67r-12a, 67r-17a, 67r-3b [7]; *cingulo* 59r-10a; *consulo* 126v-12a; *cunabula* 92v-22a; *descepole* (< DISCĪPŪLUM) 19r-6a, 19r-12b (e *descipole* 24r-4b, 24v-3a, *discepole* 22v-27a, 25v-30b, 27v-9a, 27v-21a, 29v-10b, *discipole* 19r-6b, 23v-12a, 23v-1b, 23v-13b, 26v-7b), ma *discipule* 24v-10b, 28v-10a, 50v-10a, 78v-23b, *discepolo* 18r-24a, 19r-9b, 19r-20b, 22v-20a e *discipolo* 14r-19b, 22r-19a (ma *discipula* 29r-22a), *discipoli* 21v-4a, 21v-12a, 22r-12a, 23r-28b (ma *descipuli* 123v-22a, *discipuli* 7r-10a, 7r-14a, 19r-11b, 42v-28a, 44r-23b [11]), *discipolo* 23v-20a (ma *descipulo* 24v-6b, *discipulo* 28r-8b, 40r-9b, 40v-23b, 73v-13a, 82v-1b [6]); *habitaaculo* 93r-4a; *homunculi* 104r-15a; *increduli* 123v-17a; *insula* 44v-12b, 44v-16b, 44v-23b, 44v-25b, 82r-18a

³⁵² Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 125.

³⁵³ Per la *u* postonica nella serie -ŪLUS (-ŪLA) cfr. U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., I, pp. 176-177.

[10], *insula* 6r-7b, 104v-22a, 133r-24a, 153r-20b, 153v-3a [9] (ma *insola* 82r-16a, 154v-10b, *isola* 35v-12a, 35v-29a, 51r-24a, 102v-2a, 104v-5b [21]), *insule* 44v-21b, 137v-22b, 137v-26b, 138r-12a, 139r-19a [6], *isule* 46v-5a, 150r-26b, 153v-22a (ma *isole* 46v-7a, 150r-25a); *mamulo* 105v-18b; *miraculi* 104v-20b, 105r-7b, 105v-6a, 105v-7a, 116v-23b [7], *miraculo* 77r-23b, 90v-4b, 90v-15b, 97v-26a, 100r-2a [8], *myraculi* 97r-22a, 105r-14b, 117r-5a, 117r-2b, 117r-5b [14], *myraculo* 100v-2b, 102v-14b, 125r-25b, 131v-7b; *naulo* 6r-4a; *navicule* 91v-10b; *nebule* 61v-10b, 115v-21a, 133v-22a; *obstaculo* 55v-16a, 100r-21a, 153v-5b; *opusculi* 115r-20a; *pabulo* 42v-23b; *parvuli* 111v-1b, *parvulo* 156r-3a; *paupercula* 33r-11b, 115r-18b; *periculi* 152r-17a, 156r-18b (ma *pericoli* 37r-24b, 43r-27a), *periculo* 149v-3b (ma *pericolo* 5r-10b, 43v-18b, 73r-19b, 105r-25b, 110r-6a [6]); *piculino* 1v-26a (ma *picolina* 63v-9b, 93v-4a, *piccolina* 148v-27b, *picolo* 2v-24b, 82v-14a, *picholo* 59r-26a, 69r-27a, 72v-25b e *piccolo* 142v-23a); *pinnaculo* 80v-9b; *populi* 9r-12b, 11v-9a, 15r-11b, 15v-2b, 16r-23a [24], *populo* (quasi sempre con compendio) 1r-26a, 7v-9b, 11r-4b, 13r-11b, 14r-6b [86], e nel derivato *populata* 8r-26b, 97v-1a, 104r-26a, 107v-27a, 153r-27b [6]; *procunsule* 152v-27b; *secula* 29r-7a, 30r-2b, *seculi* 29r-8a, 30r-2b, *seculo* 1v-25b, 4v-10b, 45v-23b, 57v-17b; *sedulo* 1v-12a; *sorbiciuncule* 149r-1a; *spectaculi* 62v-13b, 62v-16b, *spettaculo* 31v-22b; *tabernaculi* 61v-23b, *tabernaculo* 73r-16a, 92v-22b (e *tarbernaculo* 2v-23a); *tabula* 38v-5a, 144v-20b, *tabule* 14v-26b, 17r-25a, 52v-23a, 74v-14a, 74v-21a [8], *tabulato* 54v-8a (ma *tabole* 14v-3b, *tavola* 127r-24a, *tavole* 18r-2a, 153v-19a); *titulo* 52v-11a; *vocabulo* 4r-1a, 39v-27a, 50r-27b, 106r-19a (e *vocaboli* 3v-1b, 4r-14a); nei toponimi *Churçula* 155v-14b; *Neapuli*³⁵⁴ 4v-8a; *Sabulo* (*cità de S.*) 105r-3a; *Specula* 108r-22a.

³⁵⁴ Cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, II, p. 313; F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 126; E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 107; U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., pp. 186-

2.2.16 Labializzazione di *e* protonica³⁵⁵.

Per influsso della labiale precedente, si ha labializzazione di *e* in: *domandare* 157r-19a, *domandati* 148v-2a, *domandato* 154v-24a, *domandava* 89r-22b, *domandi* 12r-22a, *domando* 21r-20a, *domandò* 22r-1a (e *adomandata* 122r-23b); *dovea* 85r-6a, *doveano* 94r-27a, *doveno* 80r-17b, *dovere* 88v-25b, 92v-7a, *dovereste* 15r-19b, *doverestj* 64v-26b, *doveria* 150r-22b, *doveriano* 112r-7b, *dovertene* 82v-24a, *doverve* 106r-4a, *dovesse* 21r-9b, 31r-29b, 31v-23a, 83r-27b, 117r-7a [10] (e *dovese* 89v-12a), *dovesseno* 77v-16a, *dovete* 53r-4b, 55r-16b, *doveva* 16r-11b, 23v-3b, 23v-14b, 26v-9b, 26v-17b [14], *dovevano* 9v-2a, 50r-9b, 76r-14a, 103r-12b, 111v-2b [6], *doveve* 22r-18b, *dovia* 9v-8a, 60v-12a, *doviano* 63v-26b; *doventa* ‘diventa’ (< lat. parlato *DEVENTĀRE, intensivo di DEVENĪRE ‘divenire’) 77r-20a, 134v-12a, 152v-5a; *provanda* (< lat. tardo e mediev. PRAEBĒNDAM) ‘prebenda’ 18v-3b; *somenta* ‘semente’ 136r-15b, 136r-24b, *somentano* (verb.) 136r-4b.

Manca in *assimigliare* 9v-20a, 41r-15b; *dimande* (sost.) 30r-28a, 108v-8b, *demandare* ‘domandare’ 49r-4b, *dimandare* 1r-12a, 1v-13b, *dimandarme* 17r-17a, *dimandasse* 31v-20a, *dimandasti* 11r-26b, *dimandato* 2r-7a (e nei derivati *addimandado* 46r-1a, *addimandartene* 60r-7a, *addimanderai* 79v-8b, *addimandare* 6v-6a, 34v-10a, 109v-13a, *addimandatj* 69v-20b, *addimandato* 10r-24a, 63r-13b, 64v-6b, 70r-15b; con la scempia *adimanda* 7v-2a, 47r-26b, *adimandai* 125v-1b, *adimanday* 44v-7a, *adimandamo* 22v-24a, *adimandare* 2r-26a, 18r-7a, 122v-9a, *adimandato* 4v-4a, 12v-6a, 155v-6a (e *admandato* 10r-2b), *adimandare* 2r-26a, 18r-7a, 122v-9a, *adimanderay* 98r-22b); *devereste*

188.

³⁵⁵ Si registrano solo le forme più significative. Cfr. E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 107.

4r-5a, *deverino* 28r-14a, *devevono* 119v-23a, *devete* 3v-2a, 3v-20b, 97r-26b; *aggualmente* 94v-8a *aguale* 63v-24a, 95v-10b, *agualiassero* 75r-16a, *equale* (< AEQUALEM) ‘uguale’ 22r-9b;

2.2.17 Apertura di *-i* > *-e*/*-ie*³⁵⁶.

Appare ben documentato il fenomeno di apertura della *-i* finale tipica del volgare perugino trecentesco e quattrocentesco.

a) *-e* finale in luogo di *-i* preceduta da consonante non palatale nei sostantivi della I classe: *bene* ‘beni’ (lat. BĚNE, un avv. dipendente da BŎNUS ‘buono’) 37v-21b; *bochole* ‘bioccoli’ 136r-7b (vd. Gloss.); *cambelocete* ‘cammellotti’ 153r-25a (vd. Gloss.); *peççe* 14v-26b, 17r-8b, 44v-16b (e *peçe* 31r-4a); *pianete* 20r-9a, 23r-1a; *pirrate* ‘pirati’ 4v-1b; *prophete* 2v-13a.

Nei sost. della II classe: *andite* ‘anditi’ (< lat. parl. *ĀNDITUS) 16v-6a, 16v-9a, 16v-3b, 16v-9b; *chiove* ‘chiodi’ 10v-21a, *chive* ‘chiodi’ 27r-21b (ma *chiovi* 12v-18a, vd. Gloss.); *confessore* 35v-9b, 114v-4b; *denare* 6r-2a, 22r-23b, 34v-2a, 42r-9b, 42r-19b [14]; *diaconone* ‘diaconi’ 28v-2b (e *subdiacone* 28v-3b); *fiche* 9r-5b, 135v-1b; *gobite* ‘cubiti’ 15r-18a; *gorne* ‘giorni’ 31v-11a; *innude* ‘ignudi’ 40r-10a; *instromente* ‘strumenti’ 40r-4a; *legate* ‘legati’ (sost.) 44r-21a; *libre* ‘libri’ 40v-2b; *loche* ‘luoghi’ 1v-20a, 19r-27a, e con l’aggettivo concordato in *sacratissime loche* 33r-24b; *membre* 16v-19b, 30r-27b, 33v-24a, 41r-15b *mulature* (masch. plur.) 5v-9b; *nerve* 27r-27a; *olivete*

³⁵⁶ Si registrano solo le forme più significative. Per le forme verbali vd. Morfologia, §§ 2.3.7, 2.3.8. L’evoluzione di *-i* > *-e* è già attestata nel perugino trecentesco, per il quale il rinvio è a F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 126-130 (con bibliografia ed estensione areale del fenomeno); cfr. anche F. UGOLINI, *Cronaca* cit., pp. 282, 290-292; per il fenomeno nel perugino quattrocentesco cfr. E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., pp. 107-110.

8r-7b, 8v-20b; *paramente* 34v-28b, 40v-4b; *peregrine* 5r-18b, 8v-16a; *prelate* 18v-7b, 23r-5a (ma *prelati* 1r-20a, 20r-5b, 33v-19b, 34r-8a, 34r-11a [7]); *prete* 38r-6b; *psalme* ‘salmi’ 57v-18a; *schiaive* (masch. plur.) 9r-28b, 111r-1b, 120v-22b, 121v-11a; *sentimente* 43v-20b; *serve* 31v-4b; *sportelle* 135r-27b; *spute* 29r-1b; *suspire* (grande) *suspire* 29r-21a, (grande) *sospire* 29r-11b, *suspiri* 147r-8a; *tecte* ‘tetti’ 8v-8a; *tempe* 41v-29a; *vescove* 28v-2b, 34v-13b (ma *vescovi* 43v-2b) e *arcivescove* 28v-2b; *vote* (con l’agg. *infinite* concordato) 32r-6a (ma *voti* 100v-9a, 155r-10b).

Nei sostantivi della III classe: *arbore* 24r-2a, 97r-23b, 100v-7b, 108r-1b (ma *arbore* sing. 20r-14b, 84r-5b, *arbor* 66r-8a, 66r-12a, 74v-10b, 83r-17a, 117r-26b [17], *arbori* (-j) 36r-8b, 37v-16b, 77v-2b, 86r-23a, 94v-3b [28]); *cantore* 18r-13a; *casamente* 12r-4b; *cavalire* 13r-12b, 27v-29b, 52r-26a, 96r-16b (ma *cavaliri* 13r-20b); *confessore* 22v-18b, 35v-9b, 114v-4b; *confine* plur. 97r-10b, 105r-21a e *conphine* (plur.) 81v-21b, 91v-23a, 107v-19a, 109v-22a (ma *confini* 40r-14b, 45r-25a, *conphini* (-j) 13v-21a, 73r-22b); *connoscente* 28r-4a; *consultatione* 41v-5a, 43v-12b; *continente* 20r-8b; *core* 28v-22b (ma *cori* 28r-13a); *correptione* 36r-3b; *coruscatione* 133v-23a (vd. Gloss.); *costume* 149v-2b, *custume* 9v-2b; *cramore* 25v-18b; *credente* 48r-1b; *crocifere* 13r-19b; *deliberatione* 43v-13b; *doctore* (D-) 43v-1b, 50v-26a, 102v-3a, 111v-19b, 120r-9b; li mie *dolore* 23v-13a, 24v-10b, 24v-18b, li soy *dolore* 24r-7b; *elemente* 23r-2a, *elimente* ‘elementi’ 24r-17b (ma *elementi* 27v-22b); *errore* 42r-4a, 42v-25a, 42v-15b (e *herrore* 41r-25b, 41v-19a); *fiore* 20r-15b, 55r-27b (ma *fiorj* 64r-10b, 137r-27a); *forestire* ‘forestieri’ 113v-14a, *forostire* 13v-26a (ma *forostiri* 95r-26b); *le forame* della mano 27v-6a; *frate* 14r-22b, 15v-10b, 34v-19b, 35v-23a, 43r-16a, *fratre* ‘frati’ 23r-11a; *grife*³⁵⁷ 141r-19a (ma

³⁵⁷ *grifo* ‘grifone’ è voce dotta, dal lat. GRYPHUS (nom.), GRUPHŌNEM, latinizzazione tarda e volg. del greco *grýps*, nome di un animale favoloso legato all’agg. *grýpós*

griphi 144r-19a, *griphonj* 138r-3a); *hospitale* sost. (< HOSPĪTALEM) ‘ospedale’ 13r-22a (ma *hospitali* 13r-27a, 13v-5b), *hospitalire* 13r-21b; *immitatore* 1r-21a; *ladrone* (plur.) 25v-5b, *latrone* (plur.) 25v-21a, 25v-26b; *legume* 39r-5b; *mese* 21v-20a, 42r-20a, 44v-9a, 109r-9b, 109r-12b [8] (ma *mesi* 83v-5b, 125r-13a); *monte* 9v-1b; *nome* 4r-14a; *opinione* 41v-3a; *oratore* 43r-8a; *ordine* (li quattro *ordine*) 34r-24a, (tucti li *ordine* sacri) 34v-8b; *padre* 1v-10a, 42v-22b, con l’aggettivo concordato in *venerabile padre* 1v-9/10a; *paese* (< lat. parl. *PAGĒNESEM, agg. di *pāgus* ‘villaggio’) 44r-5b; *peccatore* 24r-8b, 27r-14a, 119v-21a; *pergione* (fr. *prison*, dal lat. PREHENSĪONEM) 9r-28b; *piede* (da capo a piede) 13r-6a, (li piede innançe el capo) 18r-23a, (ongere et inrigare li piede del mio maestro) 19r-2b, (adbraciare li piede del mio maestro) 21r-10b, (lo loco dove ste le soy piede sanctatissime) 22v-5a, (a cavallo et a piede) 25v-27b [14]; *pome* 40r-24a; *predicatione* 42v-1b, *predicatore* 114v-4b; *questione* 41r-11b, 95v-15b; *radege* ‘radici’ 138r-9b; *reame* 40v-29b; *religione* 18r-8a, *religiose* 16v-23b, 17r-7a, 23r-11a, 34r-4b, 34r-24b [10], e *riligiose* 38r-26b (ma *riligiosi* 28v-6b, 35v-27a); le *rene* 26v-28b, delle *rene* 141r-9a; *romore* ‘rumori’ 22v-9b, 25v-17a; *sacerdote* 26v-13b, 34r-17b; *sapiente* 37r-15a; *sonatore* 40r-3a; *successore* 37v-28b, 42v-20a; *suspitione* (< SUSPĪCIONEM) 146v-17a; *vencitore* 13v-3a; *verme* 40r-1b; e nel sost. etnico *Maronite* 33r-9a.

Nel sost. della IV classe: *fructe* 10r-12a.

Di altra origine le forme *ambasciadore* (< provenzale ant. *ambaisador*) 42r-6b, 43r-9a, 43r-20b, 43v-22b; *greppe* 9v-1b (vd. Gloss.).

Negli agg. della I classe: le *altre* ‘gli altri’ 18r-14a, li *altre* ‘gli altri’ (sottinteso *amori*) 24v-4b, *altre* noi ‘noi altri’ 31r-6b; *antique* 52v-15b; *arride*

‘curvo’, detto del naso aquilino, delle unghie che si uncurvano e così via, forse voce importata da altra lingua (NDELI).

‘aridi’ 26r-27b; *certe* solari 15v-6b, *certe* venardi 39r-6b, *certe* meati 97r-19b; *devote* peregrini 96v-19a; *diverse* (riferito a *viti*) 1r-25b; *fugitive* 47v-11b; *gloriosissime* (lochi) 33v-22a; *grate* 33v-22a; *impaurite* 17r-1a; *inferme* 23r-1b, 99v-1b, 100r-14b, 100r-18b, 104v-21b [7] (ma *infermi* (-j) 13v-3b, 36v-11b, 65v-13b, 68r-15b, 87v-6b [10]); *innude* ‘ignudi’ 40r-10a (ma *innudi* 46r-5b); *interdicte* 34v-2b; *longe* ‘lunghi’ 40r-2b; *maledecte* 48r-20a, 103v-2a, *maledette* 38r-15b; *mendiche* frati 6r-3a; *molte* 40r-12b; *obligate* 2r-5b, 33v-21b; *ornate* (lochi) 33v-28a; *perite* 35v-9b; *pessime* 38v-18a, 39v-6b, 40r-6b, 41r-3a, 116v-9a [6]; *povere* 6r-6a, li *povere* peregrini 13r-1b, li suoi *povere* frati 33r-22b, per li *povere frate* 102r-15a, homini *povere* et *debitore* 116r-19b; *quante* 4v-15b, 41r-20b; (ligni) *seche* 26r-24b; *semi vive* ‘semivivi’ 45r-23a; *tante* pungni et calci 26r-3b; *tucte* (voy altri) 23r-7a, *tucte* (inginocchiati) 29v-27a, *tute* (li altri discipuli et descepole) 19r-11b; *vere* 41v-20b.

Negli agg. della II classe: *abominevele* 36r-3a; *amicabile* 43v-6a; *campestre* 40r-1a; *conveniente* (molti exempli hai adducte assai *conveniente*) 30v-3b; *detestabile* (pessime et *d. heresie*) 41r-13b, (doy prophane et *detestabile*) 123r-3a (ma *detestabili* 123v-6a); *diferente* 47v-26a; *dolente* 28r-14b; signi *evidente* 16v-17b, le ragione sonno *evidente* 56r-4b; *fedele* 41v-6a; *forte* 36r-24b; *giovene* 18v-7b, 126r-24b; *grande* (merchantie) 4v-26a, *grande* (rendite) 13v-10a, *grande* (contese) 15v-11a, (andite) *grande* 16v-6a, (*tucte*, adunque, convengano: grande, piccole, sane et inferme) 18v-6b, (li gridi) *grande* 25v-18a, *grande* (demonstratione) 154r-28a, *grande* (suspire) 29r-20a³⁵⁸, e nel superlativo *grandissime* 14r-26a, *grandissime* (signi) 133r-24b; *humile* 18v-13b; *inexpugnabile* (roche inexpugnabile) 106r-3b (e scarpe *inexpugnabile*

³⁵⁸ Altri esempi: *picholi* et *grande* 39r-20a; *grande* [libri], coperti de oro 40v-2b.

155v-28a, roche *inneexpugnabile* 107v-25b) (ma *inexpugnabili* 74r-26a); *infedele* (agg. e sost.) 9v-14a, 28v-24b, 34v-3b, 57v-27a, *infidèle* (plur.) 47v-4b (ma *infideli* (-j) 13v-24a, 47v-3b, 47v-27b, 56v-9a, 64v-4a [13]); *infidèle* (plur.) 47v-4b (ma *infideli* (-j) 13v-24a, 47v-3b, 47v-27b, 56v-9a, 64v-4a [13]); *innenarabile* 53r-10b, 133v-14a; *innumerabile* 40v-3b, 64r-21b, 121v-16b, 135v-4b, 155v-13a (ma *innumerabili* 29v-15b, 36v-12a, 37r-25b, 58r-3a, 106v-23a [7], *innumerabili* (-j) 42v-17b, 77v-17a; *irrationabile* 150v-20a; *maravegliose* segni 30v-5a; (alcune cose) *mirabile* 150v-15a, (e vestito de veste) *myrabile*, lavorate d'oro 62v-17b (ma *mirabili* 48r-4a, *myrabilj* 143v-15a); *omne* gente 23r-17a, 37v-19b, *omne* (sententia) 34r-7b, *omne* cosa 38r-26b; *orientale* 38v-24a, 40v-24b, 74r-13b, 97r-8b, 117v-23b [9]; *papale* 45v-18b; *principale* 41v-4b, 47r-3a, 54r-6a, 54r-15a, 54r-4b; *quale* 17r-10b, 36v-10a, 42r-20a, 42r-14b; *regulare* (plur.) 13r-21a, 34r-17b; *secolare* (agg. e sost.) 5v-14a, 6r-5a, 13v-11b, 34r-4b, 34r-24b [10]; *simele* 8v-3b, 13r-28b, 32v-15a, 34v-29b, 36v-8a [16] (ma *simeli* 38v-19a, 113v-4b, 138r-19b), *simile* 135v-18b, 143r-20a, 135v-20b, 144r-13b, 145v-20a [7] (ma *simili* 83r-6b, 136r-11b, 136v-4b, 137v-18a, 140v-23b [10]) e *dissimele* 135r-4a); *simplice* (li *simplice* layci) 106v-3b; *solenne* 40v-13a; *spirituale* 15r-20b, 74v-3b; li *sublime* et tanti misterij 10v-20b, (dallj rupi delle montagne) *sublime* 91v-4b; *tale* 8r-9a, 41v-4a, 44r-6b; delli altri *venerabile* padre et fratelli 1v-9a.

Negli agg. dimostrativi: (questi sonno) *quelle* 23r-1b; *queste* lochi 10v-7b, *queste* 3 hospitali 13r-27a, *queste* monasteri 18r-7a, *queste* cotale offitii 18r-16a, *queste* mysterii 19r-14a³⁵⁹.

Nei comparativi e superlativi: *asperisse* ‘asprissimi’ (superlativo di ASPĒR, riferito a *loche* ‘luoghi’) 1v-22a; *assaissime* monasteri 106v-25a;

³⁵⁹ Altri esempi: *queste* Maronythi 35v-28a; *queste* sonno quelli 36r-5a, 36r-8a; *queste* heretici 38r-2b;

creature *magiore* excessi 34r-11b; *migliore* 38r-16b; *minore* (M-) 24r-26b, 35v-14a, 39v-3a, 56v-1a; *pochissime* 39v-10b; (queli lochi tanto) *s[a]cratissime* 12v-21a, (de quelli *sacratissime* lochi) 33r-28b; *sanctatissime* (lo loco dove ste le soy piede s.) 22v-5a, alli *santissime* piede 27r-8b, *santissime* (loche) 33r-23b; *singularissime* (privilegij) 33v-11b; *somme* (pontifice) 33v-8b.

Negli avverbi: per probabile influsso del latino nelle forme *altramente* (< composto di *altra* e *mente*) 6r-21a, 7r-17b, 9v-1a, 16r-21b, 44r-7a [11] e *davante* (< lat. tardo *DĒ* ‘da’ + *ABĀNTE*) 13v-6b, 13v-17b, 48r-23b, 104v-8b, 131r-18a; *denançe* 26r-19a, *denante* (< *DĒ* **ĀNTIA*, variante parlata di *ĀNTEA*) ‘dinanzi’ 19r-15a, 21v-9a, 53v-18a, 128r-1b, 130v-8b (ma *denanti* 59v-7b, 126r-23b); *domane* (< *DE* *MĀNE*) 21r-15b; *fuore* 117v-25b, 135r-3b e *fore* 3r-5b, 6v-2a, 10v-28a, 11v-3b, 11v-28b [21], *fure* ‘fuori’ 110r-24a, 118r-25a, 132r-1b, 132r-6b, 132v-9b [14] (ma *fuori* (-j) 65r-27a, 66v-20a, 69r-4a, 76v-7b, 78r-14a [9], *fuory* 154r-18a, *fori* 13r-16a, 17v-21a, 51v-12a, *furi* 116r-22b); *inde* 1r-25a, 4r-22b, 13r-24b, 15r-16b, 18v-4b [11]; *innançe* ‘innanzi’ 16v-26b, 18r-23a, 18r-24a, 18r-27b, 21v-29b [6] (ma *innançi*, seguito dal *che*, 2v-1a, 12v-25a); *ive* (ībi) 18v-12b, 30r-25b, 44v-20a, 44v-26a, 45v-2a [12] (ma *ivi* 2r-26b, 2v-16a, 7r-19a, 8v-22a, 9v-4a [27]; *volontire* 1v-4b, 35v-19a, 99r-13a, 114v-24b, 128r-23a [6] (e *voluntire* 3v-7b). Regolari le forme *ante* ‘avanti, prima’ 18r-22a, 82r-8a, 119r-5b, 150v-13b e *nante* 32r-1a, 53v-18a, 61v-19b, 74v-25a (ma *nanti* 68r-6b, 70v-20a); *avante* 4r-20a, 13r-14a, 48r-15a (e *advante* 41r-26b) che anche nell’it. letterario presenta l’alternanza con *avanti*³⁶⁰ (15v-26a);

³⁶⁰ La serie di avverbi in *-i* si spiega con l’analogia con altre voci (es. *oggi* e *domani* su *ieri* < *HĒRĪ*), nelle quali la *-i* si spiega a sua volta come assimilazione alla tonica o come allungamento della *Ī* in *Ī* dopo la caduta di *-M*.

innante ‘innanzi’ (< ĪN ĀNTEA) 18r-25a, 18r-26a, 19r-11b, 20v-22b, 25r-9a [23], *innançe* ‘innanzi’ (< ĪN ĀNTEA) 16v-26b, 18r-23a, 18r-24a, 18r-27b, 21v-29b [6] (ma *innanti* 47r-26b, 49r-22b, 56v-13b, 57r-25a, 121r-24a, *innançi*, seguito dal *che*, 2v-1a, 12v-25a).

Nei participi: *commorante* (plur.) (< COMMÖRĀRI ‘che si trattengono = abitanti’) 33v-18a; *deputate* (per lui *deputate* confessori) 34r-22b; *discrepante* 50r-19a; *distante* 13v-28b; *subsequente* 7r-27b.

Negli agg. e sost. etnici: *Abassine* 40v-7a (ma *Abassini* 39v-16b, 39v-19b, 45r-15a, 45r-18a e *Abissini* 45r-1b); *Albanese* 33r-23a; *Elamite* 30v-16b; *fiorentine* 99r-6a; *Franciose* 33r-21a, 35r-28a; *Genovese* (*g-*) 11v-15b, 99r-5a, 114v-3a, 130v-18b, 133v-5a [6]; *Perse* (*p-*) ‘Persiani’ 38v-25a, 124r-16b (ma *Persi* 38v-26a, 139r-8a); *Saracine* 40r-7a, 104v-23b (ma *Saracini* 13r-25b, 40r-15b, 48r-22a, 114r-28b, 116r-2a [39]).

Per influenza del latino nell’antrop. *Iobanne* 5v-16b, 10v-3b, 11v-12a, 11v-13a, 13r-20b [62] e *Iovanne* 45v-16b, 45v-21b; mentre c’è alternanza nel nome dell’imperatore d’Etiopia *Ianne* 39v-20b, 40r-14b, 40v-10b, 41v-29b, 44r-1b [11] e *Ianni* (44v-24b); e, infine nel top. *Hachre* ‘Acri’ 13v-17a e nei numerali: *vinte* 8r-17a, 40v-29b, 98v-5b (ma *vinti* 17v-23a).

b) *-e/-ie* finale in luogo di *-i* dopo palatale³⁶¹:

nei sostantivi: *amice* 19r-9a, 20v-6b; *armoniace* 9r-6b, 136v-14a (vd. Gloss.); *canonice* 13r-20a; *fenice* 37v-12b; *ibice* 143v-20b (vd. Gloss.); *monace* greci 109v-3b (ma *monaci* (-j) 73v-8b, 74r-8a, 77v-1a, 77v-6a, 77v-18a [12]); *nemice* 32v-14b; *pontifice* 33v-8b; le *porce* 9v-6b; *prege* ‘preci, preghiere’

³⁶¹ Si registrano solo le forme più significative. Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 128; E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 109; C. GAMBACORTA, *Poemetto* cit., p. 25.

18r-11b, 42v-5a, 107r-24b, 119v-20a; *segnie* 16v-22b; *sequace* 31r-23a, 40r-21b; *vestigie* 13r-13b, 56r-10a, 59r-22a, 63v-13b, 66v-6a [9]; *voce* 42v-28a; e nell'aggettivo: *lunge* (< LÖNGE) 'lungi' 17r-22b.

nelle forme verbali: *crocifige* (imper.) 25v-17b [bis]; *dice* 'tu dici' 50r-11a; *pienge* 'piangi' (imperat.) 25r-23b.

Nei sostantivi etnici: *Fenice* 35r-21a, 98v-13b, 104r-16b, 104v-11b; *Grece* 8v-22a, 33r-7a, 39r-15a, 109v-28a.

Nei numerali *diece* 6v-18b, 13v-2a (e *dicemilia* 47r-23a, 87v-5a, 135r-17a); *dodece* 6v-19b, 34v-21b, *dodice* 9r-13b, 45v-19a; *quattorde[ce]* 47r-16a, *quatordece* 47r-8a, 68r-26a, 73v-8b; *quindece* 7r-7a, 47r-19b, *quindicie* 14v-22a; *undece* 44v-9a, 62r-24a (e *undice* 9r-16b).

d) *-ie* finale in luogo della *-i* finale semiconsonantica³⁶²:

nei sostantivi: *offitie* 39v-4b; *paesie* 'paese' 2v-24b; *relequeie* 'reliquie' 36v-5b; nelle forme verbali: *aconciaie* 29v-21a; *audiie* 26r-10b; *conoscie* 18r-15a; *faiie* 2r-8b; *sequiteraie* 7v-15a; *tramortiiie* 'tramortii' 25v-6a; nell'agg. *soie* 'sue' 16v-14b, 37r-14a, 57v-4b; nel pronome *noie* 38v-24b, *a nnoie* 30r-9b; e nel numerale: *doie* 'due' 35v-1a e *a ddoie* 18v-21b.

³⁶² Si registrano solo le forme più significative. «Si tratta, a mio modo di vedere, non già dell'epitesi di *-e*, ma piuttosto dell'epentesi di un *i* semivocalico determinata dall'incontro in iato di due vocali», F. UGOLINI, *Cronaca* cit., p. 291; cfr. anche F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 129 e n. 4.

2.2.18 Plurali femminili in -e³⁶³.

Nei sostantivi della II classe: *mane* 18v-1b, 23r-29a, 30r-4a, 31r-15b, 32v-25a [12].

Nei sostantivi della III classe: *abitatione* 46r-11a (e *habitatione* 3v-25b, 5r-29b, 13r-23a, 13v-8b, 34v-19a [7]); *arme* (le *arme resonante*) 25v-18a, (in facti *d'arme*) 35r-26a, (non hanno *arme*) 46r-20a, (gente *d'arme*) 61v-9b, (portare *arme*) 69r-14b [13]; *cantatrice* 18v-21b, 18v-25b, 19r-22a, 19r-18b, 20r-5a [14]; la *carne* 'le carni' 9v-26a; *castrone* 153r-15a (ma *castronj* 141v-16a, *castrori* 45r-3b, vd. Gloss.); *chiave* 15v-21b, 34v-4a, 56v-22a, 75v-10a; le altre *coniuge* 3v-21b; *confessione* 34r-16b; quante *consolatione* 21v-1b; le toy *consorte* 'le tue consorti' 18r-15a; *consuetudine* 39r-17b, 124r-12b; *declaratione* 1r-3a; *demonstratione* 154r-28a; *derisione* (plur.) 23v-26b, 25r-15a, 66v-4b (e *dirisione* plur. 11r-10a, sing. 24r-9a); *fragellatione* 11r-5a; *gente* 30v-18b, 30v-22b, 30v-25b, 31r-2a, 31r-6a [6]; *illusione* 11r-5a, 145r-10a, 146v-22b; *intercessione* 14v-1a, 125v-22b; *iubilatione* 50v-9b; *laude* 4r-17b, 33v-20a, 50v-10b, 57v-19a, 64r-26b [7]; *legge* 50v-26a, 127r-15b; *lamentatione* 'lamentazioni' 22v-27b; *natione* 1r-11b, 10r-7a, 16r-1a, 32v-29b, 33r-3a [20]; *nave* 6r-17a, 6r-22a, 37r-22b, 37r-29b, 83r-27a [18]; *occupatione* 2r-19a, 70r-40a; *onichine* 'onichiti' 147r-11a, 147r-19a (vd. Gloss.); *operatione* 1v-3a, 39r-28b, 120v-25a, 121v-6a, 132v-4b [6]; *madre* (dilecte et cordialissime *madre*) 1r-15b, venerande *madre* 1r-6a, 1r-15a, *madre* mie 20v-19a, 27v-14a, o *madre* cordialissime 26r-1a, *madre* 26v-7b [6]; le humane *mente* 1v-22b, le *mente* vostre 26v-11a; *noce* (moscate) 136v-10b, 137r-1b; *opinione* 41v-3a; *parte* 1r-8b, 3r-10b, 3v-8b, 4v-25a, 4v-4b [124]; de diverse *passione* 1r-27b;

³⁶³ Cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, I, pp. 308-312; II, pp. 225, 314, 370-372; F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 128-129; U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., II, p. 163; G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 366.

le *peregrinatione* 6v-17a, 34r-5b, 48r-20b, 53v-13b, 65r-18b [25] e le *peligrinatione* 10r-4b; *persecutione* 11r-4a, 16r-13b; *petitione* 6v-3a, 18v-13b, 37r-11b, 42r-14a, 122r-1a; *possissione* (plur.) 37v-13b; le *prelatione* 36v-1b; *processione* 14r-2b; *questione* 41r-11b; *radege* ‘radici’ 138r-9b; le *ragione* 4v-12b, per molte *ragione* 24v-10a; *rebellione* 37r-14b; *tentatione* 28v-14a; in quelle *regione*; alcune *sorte* 140r-21a, altre *sorte* 133v-19b, 140r-26b (e alcuni altri *sorte* 148v-3b), le *sorte* 10v-16a, 24r-11a, 66v-20b, 111v-13a, molte *sorte* 135v-4b, due *sorte* 135v-23b, molte altre *sorte* 137r-6b, *sorte* diverse 138r-10b, diverse *sorte* 141v-15a, (e doj *sorte* 140r-2b); *trave* 15r-15a; *tribulatione* 26r-26b, 26r-28b, 69v-16b, 100v-2a, 156r-23b; *vertigene* 145r-9b; le *vite* ‘le viti’ 9r-2b, 104v-7a, 113v-8b, 138r-27a; *vergene* 2r-15b, 18v-4a, 20r-7b, 20v-19a, 21r-3a [21]; *voce et predicatione* 1r-6b.

Qui anche il germanismo *brase* ‘braci’ (< germ. **brasa* ‘carbone ardente’ attrav. un ant. der. **brasia*) 137v-19b.

Negli agg. riferiti a nomi femm.: de *torre eminentissime* 95r-28a; *grande* (piovie) 45v-3b, (isule) 46v-5a; *immortale* (immortale laude) 33v-20a; *mirabile* 150v-15a (ma *mirabili* 48r-4a e *myrabilj* 143v-15a); *nobile* (nobile donne) 49v-6b; *patriarchale* 36v-20a; *pertinente* (cose) 32v-23b; *quale* (le q.) 1r-23b, (delle q.) 2r-14b, (de le q.) 3r-8a, (alle q.) 4r-8a, (da le q.) 4r-10a [36 fino a 51r]; *simele* (< SĪMĪLEM) 8v-3b, 13r-28b, 32v-15a; *sterile* 26r-18b; *tale* (parole) 32r-4a; *tucte* 33r-20b; *vulgare* 39v-5b, 95v-19b.

2.2.19 Casi di *-i* finale in luogo di *-e*³⁶⁴.

Nei sostantivi della I classe: *anesi* ‘anice’ 136r-17b (vd. Gloss.); *angustii* ‘angustie’ 23v-2b; *collini* 8r-4b, 104r-12b; *contumelij* (quante *contumelij*) 25v-12a; *erbacci* 104r-14b, *erbaçi* 8v-4a, *herbaci* 81r-19b, 114v-21a; *famiglj* ‘famiglie’ 69r-15b; *faticchi* 37v-16b; *montagni* 8v-3b, 133v-3b, *montangni* ‘montagne’ 46r-15a, 124v-14a; *pigni* 136v-16a; *syrennj* ‘sirene’ 144r-10b (vd. Gloss.); *vingni* ‘vigne’ 98v-15b, 114v-21a, 155v-2b.

Nei sostantivi della III classe: *carni* 20r-16b; *molgli* 31r-20b; *multitudini* 48r-6b; *pani* 38v-1b; *pontifici* 43r-14b (ma *pontifice* 33v-8b, 39r-24b, 42r-14b, 43r-19b, 43r-27b [9]); *vallicelli* (alcune vallicelli) 9r-24a.

Negli aggettivi di I classe: *alcuni* (alcuni strade) 12r-6b, *alcuni* (reliquie) 42r-11b; *arrabichi* (agg.) 39v-5b; *avidi* ‘avide’ 9v-21b; *Lateranensi* (Concilio Lateranensi) 35r-9b; *mali* (mali intese) 42v-25b; *molti* 43r-28a, 48r-7b; *picholi* (femm. plur.) 14v-18b; *quanti* 27r-24a, 50v-9b, 50v-10b [bis]; *tucti* (tucti le altre natione) 16r-1a, (tucti le cose) 42v-26a.

Negli aggettivi di II classe: *abhominabili* (abhominabili *vita*) 127v-1b (ma abhominabile 118r-11b); *amabili* (dello amabili tuo figliolo) 23v-2a; *comunj* (se fa grandissima arte de vetrio comunj de omnj sorta) 87v-8b; *detestabili* (detestabili antichristo) 122v-13a; *dificili* ‘difficile’ 31v-26a; *execrabili* (lo libro execrabili) 118v-14a; *labili* ‘labile’ 118r-1b; *inconsutili* (tonica inconsutili) 24r-3a, (tonnica inconsutili) 26v-20b (ma *inconsutele* 130v-15a e *inconsutile* 92v-26b); *mirabili* (et nota questa cosa mirabili) 48r-4a, (cosa mirabili et stupenda) 152v-25a (ma *mirabile* 45r-19b, 73r-4a, 82r-24a, 104v-3b, 124v-15a); *nobeli* (unno sancto et *nobeli* hommo cavaliere) 13r-7b, *nobili* 4v-18a, 13r-19a; *placabili* ‘placabile’ 35r-13a; *possibili* 50r-20a,

³⁶⁴ Si registrano solo le forme più significative. Cfr. E. MATTESINI, *Il “Diario”* cit., p. 392 (con ulteriore bibliografia). Per le forme verbali vd. Morfologia § 2.3.8.

121v-8b (ma *possibile* 53r-11b, 56v-20b, 81r-18a), *possibili* 14r-4a; *simili* ‘simile’ 145r-16a; la *quali* 39v-17a; *tali* (lingua) 3v-22a.

Nei dimostrativi: *quelli* (*quelli* andite) 16v-9b, (*quelli* botte) ‘quelle botte’ 27r-16b; *questi* (*questi* mano) 26v-20b; *tucti* (*tucti* le scientie) 35r-22b.

Nell’agg. e pron. indefinito *covelli* 126r-28b (ma *chovelle* 124v-16b, *covelle* 9v-22a, 82v-24a, 99v-6a, 108v-22a, 122r-1b [7], vd. Gloss.).

Nel superlativo *miserrarabili* (li Drusi sonno gente assay *miserrarabili*) 124r-23b; nel pron. *ammedoi* ‘ambedue’ 32v-29a; nella prep articolata *nelli* (bracia) 25r-11b; e nel participio *distanti* 6r-11b.

Si ha inoltre la *-i*, in luogo di *-o*, nei toponimi: *Foligni*³⁶⁵ 8r-6b, 48v-25b, 49r-9a, 49r-12a, 49r-23a [7], *Spoleti* 49r-25a (ma *Spoletto* 94v-21a, 112r-16a, 133v-10b); e nell’articolo *li* ‘le’ (li spese) 46r-26a; e nel numerale: *milli* 13v-14a.

2.2.20 Dissimilazione vocalica³⁶⁶.

Pochi gli esempi: *comunamente* 39v-25a, 87v-13a; *da po* ‘dopo’ 10r-22a, 19v-4a, 104r-2b, 123r-21b (etimologica la forma *de po*³⁶⁷ 25v-23b, 61r-19b, 65v-25a, 67r-11b, 111v-27a [10]); *Genesis* 110v-28a; *paragripbo* 12r-28b; *Remadan* 127r-22a; *remore* 85v-18b; *retonda* 49v-12 a, 63v-5b, 63v-9b, *retondo* (< ROTUNDUM) 63v-11b, 136v-12b; *verardi* ‘venerdi’ 16r-2b; *çençamo* ‘zenzero’ 136v-24b (vd. Gloss.); nei toponimi: *Ramula* ‘Ramallah’

³⁶⁵ Forma attestata anche in E. MATTESINI, “*Il Diario*” cit., p. 392.

³⁶⁶ Si registrano solo le forme più significative.

³⁶⁷ Lo sviluppo fonetico della preposizione *dopo* (< DE POST) è stato *depoi* (*dipoi*) > *depò* (*dipò*) > *dépo* (*dípo*) > *dopo*, cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 841.

3r-2a, 108r-12a; *Soria* ‘Siria’ 44r-2b, 98v-3b, 114v-3a, *Sorya* 39v-29a, 87v-13b (ma *Siria* 15r-28b, 39v-3b).

Di altra origine la forma *cervosa* ‘cerveza’ 40r-23a, 45r-22b; *manigoldo* (< nome pers. ted. *Managold*) 25v-11b; e *Todeschi* 33r-21a e *thodesco* (agg.) 35r-21b (< germ. *thiudiska*- reso in latino con THEODISCUS).

CONSONANTISMO

Consonanti iniziali

2.2.21 J- (DJ-, G- + vocale palatale)³⁶⁸.

Nel nostro testo il risultato è normalmente *g-* palatale.

Nei sostantivi e aggettivi: *gemini* (gemini sexus) 150v-3a; *gemitj* 73r-5b; *gemma* 22r-26b; *genaio* 44v-14a, e *genaro* ‘gennaio’ 44r-13a; *genetrice* 21v-10b, 25r-21b, 25r-25b, 151v-24a (e *genitrice* 57v-2a), *genitore* 32v-1a; *geneprio* 106v-21b; *general* 35v-4b, *generale* 4r-23a, 35r-9b, 41r-29b, 68r-19b, 68v-4a [7]; *Genesis* 30v-6a, 31r-10a, 31r-29a, 89r-26a, 89v-26b [10], e *Genasis* 110v-28a; *genestra* 136v-14b; *genitalj* 140r-2a; *genochia* 80v-3a, *genoghi* 139r-14a; *gente* 7v-14a, 9v-4a, 9v-24a, 22v-11a, 23r-17a [48]; *gentile* 116r-11a, *gentille* 81r-4b, *gentili* 103v-4b, 106r-21b, 118v-1b, *gintili* 51r-25a, nel sost. *gentilibomini* 97v-12b; *geste* (< GĚSTA, pl. di GĚSTUM) 9v-17a; *gesti* 48r-4b, 95v-17b; *gialla* 135v-22a, *giallj* 140r-19b, *giallo* 135r-2b, 140v-24b; *giera* 92r-2a; *gigante* 146r-1b, (plur.) 149v-15b, *giganti* 148v-4b, 149v-13b; *giglio* 55r-26b, 92v-4b; *gillose* 100r-26a, *gilloso* 117v-19b; *ginestra* 135r-15a; *gioie* 46r-4a, 111r-6a, 148r-22a; *gionture* 27r-6b, 27r-10b; *gionventù* 150v-12b; *giornata* 107v-1a, 123r-10b, *giornate* 4v-23b, 98v-2b, 98v-4b, 107v-3b, 109v-13b [7], *giorni* 4v-20b, 17r-2a, 26r-17b, 31v-1a, 36r-28b [39] (e *giorninati* 110r-5a, *gorne* 31v-11a), *giorno* 7r-15a, 21r-5b, 34v-9b, 39r-25a,

³⁶⁸ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 130-131; E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 110; G. ROHLFS, *Grammatica* cit., §§ 156, 158 e 182.

44v-24a [45] (e *gorno* 15v-5a, 15v-28b, 24v-11b, 31v-5b); *giovedì* 36v-10b (e *govedì* 16r-3a, 16r-26a); *giovene* 71v-17b, 127r-16b, *giovene* ‘giovani’ 18v-7b, 126r-24b (e *giovane* 135v-9b), *giovenette* 151v-4a, *giovenili* 116r-16a (e *goventù* 32r-22b); *giro* 86v-25b, 135r-11b; *giuramente* 99r-27b, *guriditione* 45r-7b.

Nelle forme verbali: *gemendo* 20r-17b, 23v-3b; *genena* ‘genera’ 16r-25b, *genera* 92r-5a, *generano* 40r-29a, 146v-20a, 149v-7a, 150r-12a, *generante* 91v-2b, 111v-24a, *generare* 134v-7a, *generati* 20r-2b, 151v-22a, *generatione* 21r-18a, 21r-19b, 27r-6a, 29r-25b, 30v-3a [12], *generativo* 111v-21a, *generato* 26r-19b, 31r-21b, *generavano* 111v-12b, *genereranno* 123r-12a; *genuflexa* 19r-21b, 84v-11a, *genufrese* ‘genuflesse’ 19r-14a; *geptò* (< lat. parl. *IECTĀRE) 51r-13b, *getarono* 64v-12b, *getarse* 82r-27a, *getava* 62v-23a (e *gietava* 73r-6b), *getò* 22r-2a, *getta* 86v-7a, 133v-27b, *gettano* 150r-3b (e *gectano* 85v-5b), *gettare* 24r-11a, *gettati* 155v-15a, *gettavano* 15r-13b, 30r-21b, *gettò* 32v-15a, 61v-19a, *gitaj* 125v-28a; *germinare* 112r-19a, *germinò* 1r-18a, 42v-17a, 92v-4b; *giacque* (< IACĒRE) 16v-16a, *giageva* 17r-4b; *giocando* 129v-5b; *giongere* 43v-5a, *giongniesse* 31v-11a, *giongnire* 153v-27b, *gionsoro* 100v-27a, 157r-18b, *gionte* 24r-11b, 112r-5a, *gionti* 43r-26b, *gionto* 4v-21a, 120r-15b, 131r-17b e *giontoli* 96r-13b; *gioto* ‘ghiotto’ 135v-12a (vd. Gloss.); *giova* 145r-13a, 146r-7a, 146v-17b, 147r-6a, *giovano* 36v-26a, 145v-3b, *giovava* 97v-5b; *gira* 20r-28b, 46v-6a, 46v-26b, 74r-21a, 155r-26b, *girano* 133r-28a, *gire*³⁶⁹ ‘andare’ 45v-17a (vd. Gloss.); *giunge* 82r-8a, *giungendola* 150v-23b; *giurato* 32v-7b (e *gurare* 51r-10b).

Negli agg. e sost. etnici: *genovese* (G-), agg. e sost. etnico, (masch. plur.) 11v-15b, (sing.) 45v-16b, 98r-13a, (masch. plur.) 99r-5a, 114v-3a

³⁶⁹ Cfr. U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., p. 103; C. GAMBACORTA, *Poemetto* cit., p. 35.

[9], *Genovesi* 38v-23a, 104r-7a; *Ginosofisti* 148r-18b; *Giudei* 62v-11b, 65r-11b, 65v-22b, 66r-6b (e *Gudey* 20v-20b).

Negli antroponimi: *Gebelino* 108r-19a, nell'agiotoponimo *Georgio* 7r-1a, 45v-26a, 103r-9b, 103r-15b, 114r-16a [6], *Giorgio* 38v-12a, 38v-22a, 39v-27b, 45v-25b, 97v-27b; e nei toponimi: *Gelboe* 91r-2a, 91r-5a, 93v-14a, 94v-18b; *Genesare* 91r-13b, *Genesaret* 91r-12b, *Genesareth* 88v-18b, 91v-1b, *Genisare* 88v-23b; *Genova* 154v-23a; *Giadra* 155v-26b; *Gichia* 47r-20a; *Gion* 65v-3b, 66v-3a; *Giordano* 79r-2b, 81v-5b, 86r-17b, 86r-22b, 86v-24a [6].

Negli avverbi: *generalmente* 103r-5b, 124v-1b; *già* 3v-16a, 22r-3b, 26v-11b, 31r-19b, 43v-5a [15]; *giamaj* 53r-3b; *gioso* 57r-8b, 96v-10a, *giù* 24v-12b, 60v-15a, 103v-12b.

Nei francesismi *giardini* 8r-23b, 81r-19b, 95r-16b, 100v-4b, 100v-13b [6], *giardino* 71r-27a, 71r-7b (< fr. *jardin*) e *gardini* 12r-24b;

A queste forme si affiancano numerosi casi di conservazione di *j*-iniziale secondo i consueti esiti mediani³⁷⁰ o per condizionamento del modello latino:

iace 107v-18b, 150v-26a, *iaceno* 150v-23a, *iacere* 118r-12a, 129v-19b, *iaceva* 126r-9a, 126v-25b, 129v-12b; *iacinto* 115r-25b, *iacincto* 146v-10a, 146v-21a (vd. Gloss.); *iactati* 156v-8b; *ieiunio* (< IEIŪNĪUM) 'digiuno' 127r-6b; *ierosolimetane* 104v-12b, *ierosolimitane* 33r-28a, *ierosolimitano* 41v-10a, 105r-25a; *iobano* 85v-18b; *iocundamente* 24r-20b, *iocundità* 30r-8b, 123r-5b; *iubila* (imperativo) 33v-13a, *iubilamo* 14v-4a, *iubilate* 40v-22a,

³⁷⁰ La conservazione della semivocale è un tratto ampiamente diffuso in tutta l'Italia mediana e in gran parte dell'Italia meridionale, cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., §§ 156, 158, 182; U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., II, p. 112.

inbilatione 64r-27b, (plur.) 50v-9b, *inbilo* 77r-7b; *indaica* 72v-2b, *Indaico* (De Bello I.) 9r-20b, 61r-13b, 61v-11a, *indea* (agg.) 12r-23b, 72r-9a (e nella variante grafica *yudea* 3v-23b, 87v-13b), *iudeo* 52v-4b, *indee* 51v-7a, 71v-24b, 83v-20a, 83v-23a, 83v-25a [7]; *iudica* 108v-27a, *iudicare* 50r-16b, 54v-24a, *iudicati* 54v-10b, *iudicato* 32r-26a, 109r-8b, *iudicava* 128r-27b, *iudice* 38r-17a, 49r-25b, 54v-8b, 62r-8a, 128r-2b, *iudicerà* 55v-6b, *iudico* 65v-12b, *iuditiaria* 128v-1a, *iuditiario* 49v-10a, *iuditij* 36r-18a, 88r-2a, 118v-4a, 125r-25a, *iuditio* 36v-29a, 44r-14b, 52r-8a, 53r-8a, 53v-7a [25]; *iugo* 3r-15b; *iulij* 96v-22a; *iulissimamente* 113r-20b; *iuniperi* ‘ginepri’ 94v-1b, *iunipero* 137v-18b (e *ienepre* 98v-18b, vd. Gloss.); *iuramenti* 99v-4a, *iurare* 51v-2a, *iurato* 134v-21a, 134v-23a; *iusta* 7v-3a, 51r-21b, 122v-15a, *iuxta* 54v-22b, *iustamente* 18r-4b, 61r-21a, *iusti* 50r-28b, 102r-12a, 118v-3a, *iustitia* 19r-20a, 85r-17b, 85v-13a, 88r-14a, *iustitiata* 128r-20a, *iusto* 50r-28b, 54v-8b, 118v-3a, 118v-8a.

Negli antroponomi: *Iachob* 99v-17b, et *Iacob* 24r-26a, 30v-7a, 30v-12a, 52v-11a, 59r-8a [14], *Iacobo* 23r-9b, 39v-10a, 40r-8b, 40v-23b, 45v-11b [13] (e in *Iacobi* ‘di Giacobbe, figlia di G.’ 11v-15a); *Ianne* 39v-20b, 40r-14b, 40v-10b, 41v-29b, 44r-1b [11], *Ianni* 44v-24b; *Iaphet* 95v-3a; *Ieremia* 7r-5b; *Ierolimo* 9v-6a, 54r-26b, *Ierolymo* 54v-12b; *Ieronimo* 74r-7a, 75v-24b, 77r-3a, 77v-9b, 77v-19b [11], *Ieronymo* 2r-15b, 54v-15a, 54v-20b, 56r-11b, 73v-13a; *Iesù* 1r-17a; *Ioel* 54v-21a; *Ioanne* 71r-23a, 79v-10a, *Iobanne* 5v-16b, 10v-3b, 11v-12a, 11v-13a, 13r-20b [62], *Iovanne* 45v-16b, 45v-21b; *Iona* 6v-7b, 93v-11a; *Ioseph* 28r-26b, 88v-2b, 89r-24a, 94r-11a, 95r-7a [9], *Iosephe* 29r-16a, 30r-25a, *Iosepho* 9r-20b, 31v-28b, 61v-9a, e *Iosopho* 31v-9b; *Iosue* 81v-16a; *Iuda* 13v-1a, 19v-24a, 22r-26a, 22r-28a, 22r-5b [17]; *Indicta* 78r-15a (e *Indith* 94v-21b, *Yudith* 88v-26a); *Iusto* (Moresini) 126r-22b,

126v-22b; *Yesù* 1v-22a, 10r-11b, 10r-22b, 12v-16b, 14v-8a [93]; *Yoachim* 56r-23b, 79r-9b, *Yoachin* 9r-16a.

Nei sostantivi etnici: *Iacobita* (masch. plur.) 40v-22b, *Iacobithi* 33r-9a, e *Iacobithi* 40r-7b, 113r-9a, *Iacobiti* 40v-20b; *Iudei* (-j) 10v-11a, 19v-6b, 25v-12a, 28r-12b, 28v-20b [36], e *Iudey* 19r-9a, 20v-6b, 21r-7b, 66v-22a, 120v-27a (e *Yudei* 88v-5b), *Iudeio* 47v-15b, 119r-14a, *Iudeo* 48r-3a, 48r-5a, 48r-13a, 48r-17a [8].

Nei toponimi: *Ianino* 90r-21a, *Iannino* 88r-21b, 90v-11a, *Ianno* 94v-23a; *Iapha* 70v-4b, 98v-11a, 103r-20a, 108r-7a, (e *Yapha* 6r-17b, 6v-3b, 6v-7b, 6v-11b, 6v-15b [9]), *Iapho* 98r-19b, 103v-25a, (*Yapho* 5v-15a, 5v-23a, 6v-18a, 6v-23a), *Yope* (Joppa, cioè *Giaffa*) 3r-2a, 6v-23a; *Ierisalem* 107v-2b, *Ierusalem* 4r-25a, 4v-22b, 5r-4a, 5r-9a, 5r-14a [137]; *Iosaphat* (valle de I.) 33v-6a (*Yosaphat* 11v-12b, 52r-12a, 53v-11b, 53v-14b, 53v-16b [10]); *Iudea* 83r-12b, 105r-15b (e *Yudea* 87v-13b). Negli idronimi *Ior* 81v-23b, 88v-24a, 91v-11a; *Iordano* 12r-17b, 79r-6b, 79r-14b, 79v-6a, 79v-9a [17]; *Yericho* 79v-16b, 79v-17b, 79v-18b, 79v-20b, 79v-22b [9], *Yerico* 9r-12a, 12r-16b, 79r-25b, 142r-13b (e *Hyericho* 49v-12b, *Hierico* 3r-4a).

Un sicuro latinismo è invece *iactantia* 85v-10b.

Casi particolari: *iacontarle* 119r-23a; *iaspidi* ‘diaspri’ (< ĬASPIS) 145v-18a.

2.2.22 Altri casi notevoli (all’inizio di parola).

a) Non si attestano casi di passaggio di *V-* iniziale > *b-*, mentre compaiono casi di *-RV-* > *-rb-*³⁷¹ in: *corbo*³⁷² 107r-5a, 151r-3b (vd.

³⁷¹ Cfr. A. CASTELLANI, NTF, p. 22 e nota 1

Gloss.); *nerbi* ‘nervi’ 27r-2b; *gorbernatione* 98v-22b; nel sostantivo etnico Corbi 35v-13b.

b) Assordimento dell’occlusiva velare in *clobi* ‘globi’ 135r-18b, *clobo* 135r-19b; *conphalone* 38v-22a, 40r-7a, *conphalonire* 1r-23a (ma *gonphalone* 102r-19a e *gonphalonia* 18r-24b, per la quale vd. Gloss.); *Corpho* (Adriatico) 6r-1b, 155r-19b;

c) *k-* > *g-* in: *gambeli* ‘cammelli’ 44v-27a, *gambelli* 45r-4a (ma *cameli* 45v-13a, vd. Gloss.); *gobite* ‘cubiti’ 15r-18a, *gobiti* 17v-2a, 17v-8a, 40r-2b, 149v-5a, *gobito* 14v-11b, *gubiti* ‘cubiti’ 14v-7b (< CŪBĪTUM ‘gomito’, poi ‘unità di misura’), *gubito* 134r-7a; *gotone* 136r-8b; *grida* verb. (< lat. parl. *CRITĀRE per il class. QUIRITĀRE) 24r-7b, 151r-9b, *gridando* 15v-14a, 25v-15b, 26v-4b, 124v-10b, *gridano* 21v-14a, 138v-17a, 138v-16b, 144r-15a, *gridare* 18v-26a, 25r-2a, 32v-16a, 73r-4b, 129v-21b [7], *gridassaro* 62r-2b, *gridasti* 11v-1a, *gridava* 57r-12b, 126v-25a, 154v-4a, ‘io gridavo’ 28r-26a, *gridavano* 128r-26b, 133v-13a, 157r-1a, *griday* 25r-16b, *gridò* 28r-21b, 29v-4b, *gridi* (sost.) 25v-18a, 102r-28b, *grido* (sost.) 15r-10b; *grisoliti* ‘crisoliti’ 146v-19b (vd. Gloss.); *gropta* 17v-20a. Di altra origine è il sostantivo *gabella* 46r-1b, dall’arabo QABĀLA ‘cauzione, tributo’;

d) *k-* > *ç*-³⁷³ in *çambelli* ‘cammelli’ 115r-28b;

e) *g-* > *d-* in *drande* 8r-25b; *dira* ‘gira’ 15r-18a;

f) *b-* > *n-* nella forma *Nebron* (fiume e città) 12r-10a, 86v-27a, 86v-2b, 86v-7b, 86v-24b [6] (ma *Hebron* 3r-5a, 3r-9a, 12r-23b);

g) *p-* > *b-*: *botiga* (< lat. APOTHĒCAM < gr. *apothēca*) 127r-14a (e *butiga* 127r-6a), *botege* 12r-8b (e *botige* 49v-13b); *brugne* ‘prugne’ 136v-15a;

³⁷² Forma attestata anche in C. GAMBACORTA, *Poemetto* cit., p. 26.

³⁷³ In posizione interna un solo esempio nel toponimo *Churçula* (isola de C.) ‘Korcula’ 155v-14b.

- h) *t- > d-*: *dempio* 51v-25b;
 i) *v- > gw > kw-*: *quastando* (< VASTĀRE) 143v-16b.
 l) *ʃ- > s-*: il particolare esito di *ʒ* sorda in *s*, «secondo l'uso occidentale antico», lo abbiamo nel caso di *saphirj* 'zaffiri' 147r-12b, *saphiro* 145r-21b.

Consonanti all'interno di parola

2.2.23 Sonorizzazione (lenizione) delle consonanti intervocaliche (o tra vocale e *r*)³⁷⁴.

Appare ben documentata la sonorizzazione delle occlusive intervocaliche latine (o tra vocale e *r*). Si riportano tutti i casi in cui compare la sonora. Per le voci con sorde conservate solo quelle che nell'italiano hanno la sonora.

Forme con sonora: *Abbadessa*³⁷⁵ (< ABBĀTISSAM) 18r-24b, 18v-14b, 19r-1b, 20r-26b, 22v-14a [12]; *adegualliare* (< *AEQUALIĀRE < ĀDAEQUĀRE) 14r-24a; *addimandado* 46r-1a; *alegra* (fr. *allègre*, dal lat. parl. *ALĀCREM per il class. ĀLACREM 'alacre') 29r-16b, *alegramente* 102r-25a, *alegreça* 64v-13b, 96r-16b, 156v-28b (e *alegreçça* 100r-28b); *algune* 'alcune' 146v-11b: *ambasciadore* 42v-2a, (plur.) 42r-6b, 43r-9a, 43r-20b,

³⁷⁴ Si registrano solo le forme più significative. Per l'oscillazione sorda/sonora nell'Italia centro-meridionale cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., §§ 198, 204, 208-209, 216; U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., II, pp. 108-110. Altri riscontri in F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 132-135; E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., pp. 111-112; ID., "Il Diario" cit., p. 397; limitatamente alla sonorizzazione della dentale vd. F. A. UGOLINI, *Cronaca* cit., p. 283.

³⁷⁵ La forma lat. ABBĀTISSAM deriva da ABBĀTEM col suffisso greco *-issa*. Tra le lingue romanze (e non romanze, che da quelle l'accolsero) solo l'italiano presenta la forma ridotta 'badessa', dovuta all'assorbimento della vocale iniziale nell'articolo: *l'abbadessa > la badessa* (NDELI).

43v-22b; *cedero* ‘cedro’ 135r-2b (vd. Gloss.); *ciasceduna* 6r-12a, 6r-25a, 149v-26a, *chiascaduno* ‘ciascuno’ 5r-12b, *ciascaduno* 5v-1a, 41r-24a, 111v-13b, 123r-23a, 123v-13 b [7], *ciasceduno* 5v-10a, 5v-17b, 6r-8a, 33r-2a, 47v-23b [7]; *confrigate* 146v-23a (vd. Gloss.); *consendò* ‘consenti’ 37r-10b; *demonstrada* 114r-4b (ma *demonstrata* 38r-27a); *draganto* ‘dragoncello’ 137r-4b (vd. Gloss.); *dragontias* 142r-10b (vd. Gloss.); *figora* 135v-22b (ma *ficora* 135v-19b, 136r-9a, 136r-11a, *fichi* 8v-2a, 127r-9a, vd. Gloss.); *gagathes* 146r-1a ‘agate’ (ma *achates* 145v-7b, vd. Gloss.); *genoghi* 139r-14a; *giageva* 17r-4b; *Hadraçes* ‘Atracidi’ 76v-13a; *imperadore* 12r-24a, 23r-14a, 37r-17a (ma *imperatore* 12r-12b, 28v-12b, 37r-13a, 37r-24a, 37r-26a [11]); *innastregata* ‘lastricata’ 16v-25a, 64r-12a (ma *innastrecata* 13v-18b); *melega* ‘melica’ 45r-21a (vd. Gloss.); *morsegando* 143r-14a, *morsegano* ‘morsicano’ 142v-18b (ma *morsecati* 143r-3a), *morsegasse* 142r-21a, *morsigatura* 135v-25a; *obrobri* (< OPPRÖBRIUM) 25v-11a (e *obrobrij* 11r-5a, 66v-3b, 99v-21a), *obrobrio* 37v-19b; *pagamento* 100v-26b; *persigo* ‘persico’ 145v-21b (vd. Gloss.); *podestà*³⁷⁶ 41v-7a (ma *potestà* 37r-19b, 41v-22a, 118v-5a); *prege* ‘preci, preghiere’ 18r-11b, 42v-5a, 107r-24b, 119v-20a; *radege* ‘radici’ 138r-9b; *scrivani* 15v-22b; *strada* 26r-11a, 48v-6a, 49r-15b, 49r-20b, 49v-13b [14], *strade* 5v-1b, 12r-6b, 14r-21a, 14r-23a, 14r-25a [9]; *vertude* 31v-23b, 43v-24b.

Nelle forme verbali *alegrava* 32r-14a; *paga* (< PACĀRE ‘pacificare’) 5r-12b, 16r-7a, 46r-25a, *pagammo* 44v-19a, 44v-9b, 45r-6a (e *pagamo* 53v-8a), *pagano* 5v-22b, 5v-26b, 6r-3a, 6r-13a, 15v-24b [7], *pagare* 5r-22b, 5v-2a, 6r-9 a, *pagi* ‘paghi’ 15v-23b; *prega* (imperat.) (< PRECĀRE) 57v-8a, *pregai* (-j) 7r-13b, 23v-5b 44v-10a (e *pregay* 26r-7a), *pregamo* 51v-20b, 128v-

³⁷⁶ Cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, II, p. 221. Forma attestata anche in E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 111.

9b, *pregandolo* 56v-27b, *pregandove* 30r-14a, 157r-27b, *pregano* 140r-18a, *pregarete* 157v-5a, *pregasse* 63r-7b, *pregatj* 64v-20b, *prege* ‘tu preghi’ 2r-19b, 19r-7a, 115v-16b, *pregiamo* 70r-4a, 88r-21a, *prego* 2r-20a, 2v-2a, 3v-6a, 4r-18a, 4v-13b [30] (e *pregote* 21r-14b, 41r-20b, 44v-1a, 50r-3b, 54r-1a [13], *pregove* 30r-22a), *pregò* 28v-2a; *scrivere* 1v-27a, 5v-9a, 15r-14b, 43r-24b, 48r-11b [9], *scriverò* 4r-13a, *scrivevano* 42r-20a, *scrivendola* 42v-9a, *scrivendo* 70v-24b, *scrivono* 120v-17b, 144v-13a. Nelle forme del verbo ‘potere’: *podde* ‘potei’ 11r-16b, 25r-20b, 29r-23b, 64v-8b, 97v-28a (97v-4b), *podde* ‘poté’ 21v-11b, 26r-9b, 41r-28b, 101v-27b, 130v-1b, *podemmo* 45r-20b, *podendo* 26r-5b, 27v-26a, 41v-16a, 105v-25b, 119v-1a [9] (ma *potendo* 12v-19a, 18v-3a, 24v-18b, 27r-19b, 27v-10b [10]), *podendome* 157r-4b, *podette* 11v-8b, *podesse* 26r-8a, 47v-7b, 81r-19a, 116r-14b, 116r-23b [16], *podessoro* 112r-18a, 132r-1a (ma *potessoro* 14r-5a, 42r-7a), *podete* ‘potete’ 24r-16a, 149v-15a, *podeva*³⁷⁷ ‘io potevo’ 26v-7a, ‘poteva’ 27r-2b.

Sistematico l’uso di *padre* nelle scritture intere (e perciò sciolto allo stesso modo nelle 91 forme compendiate) 18r-25a, 65r-10b, 86r-13a; stessa situazione per *madre* che compare per esteso cinque volte (le altre 145 forme sono compendiate) 32r-27b, 50r-4b, (plur.) 76r-4b, (sing.) 92v-17a, 92v-24a, contro un solo caso in cui compare la forma *matre* 76v-14b.

Si nota inoltre la conservazione della sonora latina nel caso di *fatiga*³⁷⁸ 7r-21b, 8r-20a, 8r-1b, 27v-27a, 52v-20b [7] (e *fathiga* 46r-10b,

³⁷⁷ Stessa forma in E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 111.

³⁷⁸ L’oscillazione tra *fatiga* (lucchese) e il desonorizzato *fatica* (pisano) si ha nelle varietà aretina, cortonese e di Borgo Sansepolcro, cfr. A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 396; ID., *Saggi*, I, p. 302. Riscontri anche in U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., II, p. 110.

fatigha 2r-18a), *fatigosa* 29v-18a (ma *fatiga* 4r-10b, 71r-15a, 71v-26a, 143r-20b, *faticha* 46r-27b, 47r-16b, 75r-21a, 76r-21a).

Di altra origine è *greppe*³⁷⁹ ‘greppi’ 9v-1b (vd. Gloss.).

Di rilievo i casi di conservazione della sorda per latinismo³⁸⁰:

draconj 139r-17a, 142r-3b; *hospitale* sost. ‘ospedale’ (< HOSPĪTALEM) (plur.) 13r-22a, (sing.) 13v-2b (e *ospitale* 68r-11b, 68r-14b, 68r-24b), *hospitali* 13r-27a, 13v-5b (e *ospitalj* 87v-5b), *hospitalire* ‘ospedalieri’ 13r-21b; *lachi* ‘laghi’ 134v-16a; *latrone* 20v-10b, (masch. plur.) 25v-21a, 25v-26b (ma *ladrone* plur. 25v-5b); *liquore* 60r-13b, 129r-1a, 136r-21b, 137r-18b; *liti* 4v-16b, 7v-13b, *lito* 8r-14a, 32v-12b, 70v-4b, 91r-7b, 91v-6a [12]; *loche* 1v-20a, 19r-27a, 33r-24b, *lochi* 1v-25a, 1v-9b, 2r-22b, 2r-25b, 3v-1a [72], *loco* 5v-17b, 6v-11a, 6v-3b, 7r-1a, 7r-23b [302], *luoco* 12r-18a, 59v-7a, 76r-5a, 80r-22b, 84v-21a [15] (e *locho* 6r-19b, 12v-17b, 12v-28b, 24r-10a, 48v-5a [28]), *luochi* 4v-15b, 44r-17a, 64v-22b, 65v-25a, 70v-22a [24], *luocho* 77v-26a, 93r-26b, 107v-3a, 156v-22b, *luco* ‘luogo’ 3r-19a, 35r-6a; *marcatanti* 6r-16a, *mercatante*³⁸¹ 22r-10b, 105v-28a, 126v-11a, *mercatantesca* 44v-20b, (-cb-) 97v-2a, 104v-11a, *mercatanti* (-j) 5v-24b, 20r-11b, 50v-25a, 68v-1b, 68v-9b [21], (-cb-) 97v-11b, 99r-5a, 104v-13a, 105v-24b, *merchatantia* 3r-11b; *patria* 4r-7b, 4r-15b, 42r-7a, 64v-2a, 84v-24b [10]; *patrone* 5r-25b, 5v-2a, 5v-23a, 103r-24a, 105v-7b [8], *patroni* (-j) 38v-21a, 121v-17b, 140r-25a, *patronicata* 4v-17b, 47r-20b, 152r-4b; *placito* (agg.) 32r-17a, 32r-20a; *prosequire* 1v-11b, *prosequirò* 10r-25a, 111r-15b,

³⁷⁹ Forma di ampia diffusione, «anche se il Rohlfs ne limita l’ambito: “voce settentrionale che affiora in alcune zone marginali della Toscana» (NDELI).

³⁸⁰ È un latinismo anche *quadragesima* (< QUADRAGĒSIMAM ‘quarantesima’) 15v-3a, 16r-9a, 38r-19b, 38r-25b, 39r-3b [7], *quadragesime* 38r-17b.

³⁸¹ Nell’antico lucchese si trovano quasi sempre le forme sonorizzate, nell’antico pisano sempre con assordimento, cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, I, p. 303.

115v-19b, *prosequissi* 47v-2a, e nel sost. *prosequutore* 1r-3b; *satisfacta* 12r-27b, 43r-5a, 56r-6b, *satisfatione* 30v-4b, 101r-27b, 108r-10b, 152r-4a, *satisfacto* 4v-12b, 92r-7a, *satisfare* 6v-3a, 10r-20a, 107v-5a, 108r-15b, 131v-2a [6], *satisfarme* 7v-11a; *sciuchatoio* 155r-18a (ma *sugatoij* 121r-6a, *sugatoyo* 82r-9b, vd. Gloss.); *servitrice* 6v-5b, 67r-14b; *subsequente* 7r-27b.

Interessante l'assordimento nelle forme verbali *fumichare* (< FUMIGĀRE) 'emettere fumo' 137r-11b (vd. Gloss.); *perfumicano* 'profumano' 137r-24b (ma *perfumegi* 137v-3a, vd. Gloss.) e nel superlativo *collentissimo* 'colendissimo' 32r-16b (vd. Gloss.).

Da notare inoltre il suffisso *-ade* allato a *-ate*: *addustitade* 8r-6a; *ambiguitade* 55r-24a; *auctoritade* 71r-14a, *aucturitade* 35v-25a; *calamitade* 18v-27a; *captivitade* 154r-24a, 154r-16b; *caritade* 1v-13a; *christianitade* 47r-22a, 152v-10a; *citade* 'città' 11r-9a, 30r-20b, 30r-23b, 36r-24b, 61v-11b [7]; *comoditade* 139v-4b; *curiositade* 2r-26a, 110r-9a; *dignitade* 72r-25a, 95v-20a; *divinitade* 21r-27a; 32r-13a; *ebrietade* 145v-5b; *egestade* 36r-21a; *etade* 151v-5a, *betade* 116r-15a; *falsitade* 37v-3b, 120v-16a; *ferrocitade* 139r-18b; *hereditade* 38r-13a; *humanitade* 21r-25a, 56v-20b, 152r-8a; *infilicitude* 26v-14a; *maestade* 93r-16b, 125r-9b; *mitade* 47r-14a, 67v-17a, 93v-14b; *necessitade* 129v-25a; *nobilitade* 64r-16b, 74r-15b; *pietade* 23v-24b; *possibilitade* 49v-24b, 152r-23a; *potestade* 32r-14a; *propriatade* 153v-21b; *quantitade* 136r-10b, 152v-9a; *rosade* 114v-15a, 142r-20a; *sanitade* 104v-27b; *sollenitade* 122r-21b; *spiritualitade* 108r-17b; *veritade* 141r-25a; *vetustade* 3r-7a; *viduitade* 30r-7a; *virginitade* 139r-20b; ma anche *-ate* in *enygmate* 95v-15b; *fantasmate* 145v-23a, 146v-22b; *foljgnate* 71v-19a; *habbate* 73v-6b; *humanitate* 43r-21b; *immediate* 105v-17a; *importunitate* 6v-5a; *invernatade* 124r-1b; *sanitate* 104v-

23b; *state* ‘estate’ 9v-2b, 11v-24b, 112r-26a, 112r-2b, 112r-17b [17], *anstate* 142r-19a; *tempestate* 91v-8b; *trasordinate* 1r-1b; *usitate* 156v-11b; *veritate* 43r-13a, 125r-21b; così pure *-adore* allato ad *-atore*: *ambasciadore* 42v-2a, (plur.) 42r-6b, 43r-9a, 43r-20b, 43v-22b; *imperadore* 12r-24a, 23r-14a, 37r-17a; *Salvadore* (chiesa de Sancto S.) 98v-21b (ma *Salvatore* 1r-16a, 7r-11a, 10r-10b, 10r-19b, 10v-1a [71]); ma *amatore* 24r-14b, 27v-12a; *blasfematore* 62v-2b; *Creatore* 3v-4b, 20r-14a, 20r-19a, 23r-4a, 42v-26a [7]; *dispensatore* 17r-9b; *dominatore* 36v-20b; *fatore* 115r-9b; *guidatore* 24r-29a; *habitatore* (masch. plur.) 154v-6a; *immitatore* (masch. plur.) 1r-21a; *imperatore* 12r-12b, 28v-12b, 37r-13a, 37r-24a, 37r-26a [11]; *inganatore* 131v-26a, *ingannatore* 120r-3b; *oratore* 43r-8a, 44r-15a; *ornatore* 1v-24a; *peccatore* (masch. plur.) 24r-8b, 27r-14a, 119v-21a; *pla[s]matore* 27v-10a; *predicatore* 19r-13b, (masch. plur.) 114v-4b; *procuratore* 105v-28a; *simulatore* 22r-15b; *sonatore* (plur.) 40r-3a.

Va notata inoltre la sonorizzazione sistematica della dentale dopo *l* in *Soldano* ‘Sultano’ (< ar. *sultān*) 5v-4a, 5v-21a, 5v-3b, 15v-22b, 16r-8a [46], *soldani* 45r-10a.

Particolari i caso con assordimento della dentale post nasale nelle forme *collentissimo* dal lat. COLĒNDU(M), gerund. di COLĒRE ‘onoratissimo’ 32r-16b; *pudente* ‘pudende’ 46r-5b; e nel gerundio *disputanto* ‘disputando’ 17r-8a.

2.2.24 -B- intervocalica (o tra vocale e r).

In posizione iniziale o postconsonantica la bilabiale rimane ben salda³⁸²; tra due vocali si nota il passaggio a *v* in (solo le forme più significative): *avellana* ‘nocciola’ 144v-23b (vd. Gloss.); *beveragio* 37v-26a, 40r-4b; *cavallo* 25v-26b, 100v-11a, 102v-10a, 102v-4b, 141r-9b [6]; *lavoratorj* 72v-12a, 72v-27b, *lavori* (-j) sost. 82r-27b, 120v-28a, *lavorio* 36r-7b; *nuvolo* < NUBULUM 11r-5b; *paviglione* ‘padiglione’ (< PAPILIŌNEM) 70v-13b; *povere* 6r-6a, 13r-1b, 33r-22b, 72r-12b, 87v-6b [7], *poverella* 23r-5a, 25r-5a; *provanda* (< lat. tardo e mediev. PRAEBĒNDAM) ‘prebenda’ 18v-3b; *scrivani* (lat. mediev. SCRIVANES, dal lat. SCRĪBA ‘scriba’) 15v-22b, *scrivere* 1v-27a, 5v-9a, 15r-14b, 43r-24b, 48r-11b [9].

Nelle forme verbali: *arivaj* (< lat. parl. *ADRIPĀRE ‘portare a riva’) 26v-9b, *arivay* 26v-9b, *arivano* 5r-28b, *arivammo* 4v-21b, 44v-16a, 44v-24a, 44v-11b, 45r-6a [10], *arivare* ‘arrivare’ 131v-12b, *arivasseno* 16v-27b, *arivato* 5v-11a; *beve* ‘bevve’ 30v-20a, ‘beve’ 134v-1a, 134v-11a, 146r-17a, *beveno* ‘bevono’ 39r-5b, 112v-20b; *beveranno* 37v-27a; *davano* 25r-13a, 56v-12a, 105r-22a, 130r-23b; *descrivere* 1v-4a, 10v-20b, 46r-28b, 60r-12a, 92v-5a; *devese* ‘devesi, si deve’ 46r-24b, *devete* ‘dovete’ 3v-2a, 3v-20b, 97r-26b, *devono* 47v-15a, 65r-14b, *divirino* ‘dovrebbero’ 3v-9a, *dovereste* 15r-19b, *doveva* 16r-11b, 23v-3b, 23v-14b, 26v-9b, 26v-17b [14]; *governare* 28v-30a, 139r-21a, 156v-12b, *governato* 24r-20b, 42r-27a; *facevano* 9v-1a, 14r-18a, 14r-25a, 15r-2b, 15r-8b [21]; *lavora* 113r-13b, *lavorata* 14v-23a, 53v-23a, 64r-21a, 75v-20a, 75v-19b, *lavorate* 17r-26b, 62v-17b, *lavoratj* 74v-5a, 74v-

³⁸² Per gli esiti di (-)B- e di (-)V- nell'Italia centromeridionale cfr. A. CASTELLANI, *I più antichi testi italiani. Edizione e commento*, Bologna, Pàtron, 1976, 2^a ed. riveduta (1^a ed. 1973), pp. 36 e 75; G. ROHLFS, *Grammatica* cit., §§ 150, 167, 215 e 262.

24b, *laborato* 9r-10a, 15r-8a, 17v-17b, 49v-6a, 52v-27a; *scrivere* 1v-27a, 5v-9a, 15r-14b, 43r-24b, 48r-11b [9]; *trovare*³⁸³ 4v-19a, 24v-13b, 29r-24a, 37v-9b, 45r-17a [13]; nell'avverbio *ivi* 2r-26b, 2v-16a, 7r-19a, 8v-22a, 9v-4a [27] (e *ive* 18v-12b, 30r-25b, 44v-20a, 44v-26a, 45v-2a [12]); e nella cong. *dove* 2r-10b, 2r-22b, 2r-25b, 6v-3b, 6v-7b [280].

La bilabiale si conserva negli esempi: *gubernare* 29r-2a, *gubernatione* 46v-21b, 49v-10b, 155r-5b (ma *governare* 28v-30a, 139r-21a, 156v-12b, *governato* 24r-20b, 42r-27a); *laborato* 27r-11a; *nerbi* 27r-2b; *nubea* 11r-5b; *pabulo* 42v-23b; *patibolo* 11r-15b; *reprobati* 40v-11b, 123v-25b, 151r-14a; *sopercha* 'soverchia' 14r-12a; *tabula* 38v-5a, 144v-20b, *tabule* 14v-26b, 17r-25a, 52v-23a, 74v-14a, 74v-21a [8], *tabulato* 54v-8a, *tabole* 14v-3b (ma *tavole* 18r-2a, 153v-19a, *tavola* 127r-24a); *tributo* 5v-3a, 5v-3b, 16r-6a, 30v-14b, 38v-5b [11].

Si osserva infine l'oscillazione tra forme che conservano la -P-etimologica e forme con la spirantizzazione in *episcopi* 'vescovi' 20r-4b, 23r-7a, 36v-22b, 37v-18a, 40v-5a [9] (e *archiepiscopi* 23r-6a, 37v-17a, 41v-28a), *episcopo* 20r-6b, 35v-2b, 40r-20b, 64r-8b, 98r-19a [11] (e *archiepiscopo* 35v-5b, 39r-15b, *archiepiscopale* (plur.) 52r-25a, (sing.) 95r-24a) e *vescove* (masch. plur.) 28v-2b, 34v-13b (e *arcivescove* 28v-2b), *vescovi* 43v-2b, *vescovo* 34v-6b, 99v-8b, 128r-2b; in *ripa* 44v-3b, 82r-14a, 86v-2a, (-e) 4v-6a, 83r-22a, 134v-1b (ma *rivi* 95r-3b, 104r-10b, 106v-28a); *superchia* 'soverchia' (< lat. parl. *SUPĒRCULUM, da SŪPER 'sopra, oltre') 15r-26a.

³⁸³ Sull'innovazione romanza *trovare*, che non trova riscontro in latino, si fa fondamentalmente riferimento a due ipotesi: la prima fa risalire formalmente *trovare* al lat. TURBĀRE; l'altra ricostruisce un verbo *TROPĀRE col significato prima di 'trovare', poi di 'comporre', tratto da CONTROPĀRE 'comparare, confrontare' (NDELI).

2.2.25 Dileguo di *v* davanti a vocale velare³⁸⁴.

Si nota il dileguo di *v* (secondario) intervocalico in *mantuano* ‘mantovano’ 44r-15a, 45v-26b; nelle forme del verbo ‘avere’: *hanta* 4v-7b, 19r-10b, 30v-27b, 31r-13a, 32v-18b (ma *havuta* 3v-16a, 71r-14a, 134v-25b), *haute* 30r-6b, 153r-25b (e *ante* 109r-16a), *hauto* 2r-11a, 21r-25a, 32r-15a, 35r-14a, 38v-25b [12]; nelle forme verbali *receuta* 22r-11a, 57r-8a, 118v-22b, 131r-23a, *recente* 43r-21b, 109r-18a, *recento* 21v-4b, 48r-5a, 60r-10a, 126v-14a, *reuto* ‘riavuto’ 11r-3a; davanti ad *a* nell’imperfetto *vedea* 31r-12b. E nell’antrop. *Balduino* 49v-26a, *Baldwyno* 87r-16a (nel quale si verifica anche la chiusura in iato).

Sono latinismi: *vidua* ‘vedova’ 90v-2b (ma *vedova* 20v-25a, 25r-21b, 62v-11a, 98r-3a, 116r-19a, *vedovata* 11v-10a, 18v-16b, 20r-20a, 20r-27a), *veduità* (< VĪDŪĪTĀTEM) 29v-27b, *viduitade* 30r-7a.

2.2.26 -j- (-GJ-, voc. + G + voc. palatale)³⁸⁵.

a) Conservazione di *-j-* intervocalico (< -J-), certamente dovuti all’influsso del latino, come in: *deiunio* ‘digiuno’ 122v-5b (ma *degiunano* 39r-24a, 122v-9b, 122v-9b, *degiunava* 80v-16a, 80v-16a, *degiunij* 156r-28b, *degiuno* 39r-25a, *degiunò* 80r-13a, 107r-9a), e nella variante *ieiunio* 127r-6b; *iniuria* 51r-15a, 51r-20b, 126v-7a (ma *ingiuria* 23r-3a, 48r-2a, 55v-24a,

³⁸⁴ Cfr. E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 112; ID., *“Il Diario”* cit., pp. 395-396; G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 215.

³⁸⁵ Riscontri in F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 137-138. Per gli esiti di *-j-* intervocalica nei moderni dialetti cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 220.

155r-2a e *ingniuria* 19v-3b), e *periurata* 51r-22b; *maiore* 46v-5a (allato a *maiure*³⁸⁶ 86r-6b); *pluie* ‘piogge’ 133v-22a; *preiuditio* 157r-14b.

b) Per -J- > -g- si attestano solo casi con la scempia: *ingiuriosa* 29r-19b; *magior* 38r-26a, 94r-8a, 122v-17b, *magiore* (M-) 12r-13b, 13r-6b, 15r-16b, 24v-26a, 32r-12a [34] (e *magore* 101r-10b, 108r-5b), *magiure* 7r-25b, 8r-8b, 27r-12b, 27r-19b, 71r-22a [7] (e *magure* 13v-9b), *magiurdoni* ‘maggiordomi’ 32v-2b; *pegio* 38v-24b, 76v-15b, 77r-1a.

c) -GJ-: *paise* (< PAGĚNSEM) 2v-14b, 92r-20b, *paiese* 85r-27a, (plur.) 150r-26a, *payse* 76r-15b, 81r-9a, 83r-23b, 89v-16b, 137v-18a (ma *paese* 2v-21b, 3r-23a, 3r-1b, 3v-19a, 4v-3b [120]).

Palatalizzazione in: *privilegio* ‘privilegio’ 33v-14a.

d) voc. + G + voc. palatale: in posizione intervocalica si registrano forme con -g- scempia, termini colti o veri e propri latinismi: *flagellato* 10v-1a; *magestra* 49r-11b; *navigio* 6v-22a, 91v-5a, 105v-7b, 154v-22a; *oltraggio* 122r-13a; *religione* 1r-15a, 1r-20b, 3r-16b, 4r-26b, (plur.) 18r-8a [20] (e *religone* 9v-11b), *religiose* 16v-23b, 17r-7a, 23r-11a, 28v-6b, 34r-4b [15], *religiosi* 5v-17a, 17v-24b, 20r-7b, 43v-2b, 64r-9b [8], *religiosità* 68v-10a, 148v-24a, *riligiose* 38r-26b, *riligiosi* 28v-6b, 35v-27a; sia forme con -g- intensa, conformi alla lingua letteraria: *fugge* 142v-15a, 150v-19b, *fuggerete* 36r-29a, *fuggerò* 32v-14a, *fuggì* 4r-2a, *fuggire* 6v-9b; *legge* (sost. e verb.) 3v-28b, 7v-27a, 7v-4b, 11v-26b, 12r-3a [68], *leggemo* 105r-28a, *leggenti* 115r-6b, *leggere* 124v-26a, *leggese* 105r-9b, 108v-10b; *reggimento* 33v-16a.

³⁸⁶ Forma ben documentata nel volgare trecentesco di Perugia, cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 137.

Falsa grafia in *ymangenandome* (< IMAGINĀRE) 1v-14a;

e) Da ricondurre all'Italia settentrionale i casi di passaggio, all'interno di parola, dell'affricata palatale sonora in ³⁸⁷: *bambaça* (< lat. mediev. BAMBAX, -ACIS, dal gr. βάμβαξ, -ακος e βαμβάκιον 'cotone'; cfr. GDLI) 136r-8b (ma *bambag[i]a* 151v-21b, *bambagio* 8r-23a, 153r-24a); *gorçorina* 'gorgiera' 143v-11b (vd. Gloss.); *noliçammo* 44v-26a; *sermoniçare* 'sermoneggiare' 18r-28b; e nel forestierismo *Ençid*³⁸⁸ 'Engid' 50r-22b, 50r-25b (vd. Gloss.).

2.2.27 Altre particolarità.

a) Palatalizzazione dell'occlusiva velare sorda in: *ciesa* 'chiesa' 38v-14b e *ciesia* 39v-16a (ma *chiesa* 7r-9a, 37r-3b, 39r-23b, 52r-26b, 110r-26a, *chiesia* 7r-2a, 10v-28a, 12r-10b, 12v-1a, 12v-8a [252]); *pacifice* 'pacifiche' 2v-17a; *thonicelle* 34v-28b; *anthioceno* 41v-11a (ma *Antiochia* 103v-27a, 106r-27a, 122r-5a, 152r-10b); *aromatice* 91r-13a, 137r-7b (ma *aromatiche* 57v-11a); *ciasceduna* 6r-12a, 6r-25a, 149v-26a (ma *cischeduna* 76r-8a), *ciasceduno* 5v-10a, 5v-17b, 6r-8a, 33r-2a, 47v-23b [7], *ciasciduno* 44v-19a, *ciasceduno* 41v-9a (ma *ciascheduno* 46r-7a, 74r-25b, *cischaduno* 57r-18b); *Chronice* (*yerosolimitane*) 94r-20b (ma *chroniche* 152r-16b e *Croniche* 7v-1b, 13r-27b, 74v-7a, 78r-22a); *ecclesiastice* 108v-10b (ma *ecclesiastiche* 62v-8b); *fresce* 'freschi' 127r-10a (ma *freschi* 137v-24b); *indicerà* 55v-6b; *loci* 10r-16b (ma

³⁸⁷ È comune a quasi tutti i dialetti sett. il passaggio di *c* palatale a *ç* sorda (insieme a quello di *g* palatale > *ç* sonora), con successiva possibilità per la *ç* sorda di ridursi a *s* sorda, cfr. A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 254.

³⁸⁸ Nel secondo caso (50r-25b), lo stesso Suriano spiega che i libri chiamati *Engid* sono i Vangeli e che la parola *engid* (scritta anche *engi*) significa 'senza falsità'.

lochi 1v-25a, 1v-9b, 2r-22b, 2r-25b, 3v-1a [67]); *mosceta* ‘moschea’ 124v-24b, *moscete* 68r-8a (ma *moschete* 50v-23a, vd. Gloss.); *pacifice* 2v-17a; *thonicelle* ‘tonachelle’ 34v-28b; *Turcemanò* ‘Turcomanno’ 127v-23a, e *Turcimano* 15v-19a, 127v-5a, 127v-13a, (ma *Turchi* 13v-22a, 64v-2b, 122r-1b, 124v-18b, 153v-28a [6]).

Al contrario, con <ch> che rende **389** abbiamo: *chiaduna* ‘ciascuna’ 154v-20b; *chiecha* ‘cieca’ 11r-10b; *chiephali* (< CĒPHALUM) ‘cefali’ 112v-1b; *dichi* ‘dici’ 5r-12b, 13r-16a, 50r-3b, 64v-16a, 150v-18a (e *contradicche* 50r-5a); *domestechi* (agg.) 141v-7b, *domestichi* 8v-21b; *monachi* ‘monaci’ 11v-17a, 23r-10a, 72v-18b, 106v-27a (ma *monaci* (-j) 73v-8b, 74r-8a, 77v-1a, 77v-6a, 77v-18a [12], *monace* ‘monaci’ 109v-3b), *monichj* 65r-25a; *musichi* 81v-10a; *nochiole* 135v-6a; *produchi* ‘produce’ 40r-5b; *salvatichi* (-j) 83r-18a, 138v-19a, 149r-4b, 151v-9a, *tissichj* ‘tisici’ 138r-25a.

b) palatalizzazione dell’occlusiva velare sonora in: *botege* 12r-8b, *bothige* 100r-24b e *botige* 49v-13b (ma *botiga* 127r-14a e *butiga* 127r-6a); *fathige* 2r-12a (e *fatige* 21v-1b, 21v-24b, 35v-11a), *fatigia* 107v-23b (ma *fatiga* 7r-21b, 8r-20a, 8r-1b, 27v-27a, 52v-20b [7], *fatigha* 2r-18a, *fatichi* ‘fatiche’ 37v-16b); *giesia* 118v-19b; *girlande* 57r-1b; *large* 135r-12b (ma *larghe* 141v-25a), *largeçça* 55r-15a *largeça* 2v-22b, 17v-15a, 47r-1a (ma *largheça* 76r-7a), *larghissima* 107r-3b (ma *larghissima* 16v-27a, *larghissime* 68v-6b); *loci* 10r-16b; *longe* 12r-6b, (masch. plur.) 40r-2b, (femm. plur.) 43v-13b, 82r-6b, 110v-26b [7] (ma *longhe* 141v-24a), *longeça* 2v-20b, 12r-29a, 46v-27b, 54v-12b, 54v-14b [8] (ma *longheça* 31v-14a, 93v-5b), *longi* 135r-10a, 149v-5a, 149v-

389 Il tratto compare anche nei documenti notarili pugliesi del secondo Quattrocento; per gli esempi vd. R. COLUCCIA, *Scripta mane(n)t: studi sulla grafia dell’italiano*, Galatina, Congedo, 2002, p. 80.

12b (ma *longhi* 136v-11a, 141r-24a, *lunge* ‘lunghezza’ 17r-22b, *lungbi* 74v-11a, e *longbissimi* 75r-13a); *ongia* ‘unghia’ 140v-14b, 141r-15b, *ungi* ‘unghiati’ 151r-9a; *piage* 27v-6a, 36r-11b, 134r-25b (ma *piaghe* 26v-22b, 62r-11a, 89v-26a, 145v-2a); *prege* (sost.) ‘preci, preghiere’ 18r-11b, 42v-5a, 107r-24b, 119v-20a (ma *preghere* 70v-9a); *profugi* ‘profughi’ 36v-9a; *quadrige* 61v-7b; *ramengi* ‘raminghi’ 36v-9a; *synagoge* 99v-27b, 110v-25b; nelle forme verbali *pagi* ‘paghi’ 15v-23b; *prege* (verbo) ‘preghi’ 2r-19b, 19r-7a, 115v-16b; *rimangi* ‘rimanga’ 21v-6a; nei top. *Engelterra* 40r-25a, *Ingelterra* 74v-25b.

c) L'affricata palatale sonora è espressa con *c* (+ *e*)³⁹⁰ in *cinceva* ‘cingeva’ 11v-1b.

d) Affricazione della sibilante³⁹¹ in *borçechini* ‘borzacchini’ 121r-2a (vd. Gloss.).

e) Passaggio $\zeta > \text{ʃ}$ ³⁹² in *bisoche* 15v-10b, 64r-1b, 67r-14b, 68r-12b, 71v-2a [7]; e nel forestierismo *cervosa* ‘cerveza’ 40r-23a, 45r-22b.

f) È probabilmente da intendere come un errore di lettura la forma *Fininsterra* 46v-25a per indicare il toponimo Gibilterra³⁹³.

³⁹⁰ Esempi in posizione intervocalica e iniziale nel pistoiese antico in A. CASTELLANI, *Saggi*, II, pp. 276-277.

³⁹¹ Si aggiunge in nota il caso di *sperança* (< provenzale *esperansa*) 18v-8a, 20v-9a, 24v-28b, 27v-22a, 29v-9a [8].

³⁹² La perdita dell'elemento occlusivo nell'affricata dentale è uno dei tratti più caratteristici dell'antico pisano e dell'antico lucchese, cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, II, p. 356.

g) degne di rilievo risultano poi le forme in cui si ha il passaggio di RE- iniziale ad *ar*-**394** in: *arcoglie* 113r-2b, 153v-3a, *arcogliere* 113r-9b; *aresce* ‘riesce’ (< RE + EXIRE) 17v-9b; *arevenuti* 43r-26b; *aricordare* 34v-15b, *aricordasti* 23r-22b, *arricordarmelo* 77v-26b, (sost.) *arricordo* 69v-23b, (verbo) *arricordo* 85r-13b; *armurata* 97v-19a; *arenpongono* 153r-21a, *arpongono* 139r-18a; *arportare* 129r-15b, *arportiamo* 100v-9b; *arreconmandandose* 70v-15b; *artrovammo* ‘trovammo’ 45v-22a, *artrovando* 84r-18b, 118v-17a, *artrovandome* 121r-16b, 154r-13b; *artrovandone* 101r-12a, *artrovandose* 17r-21a, 113r-3a, *artrovano* 129r-1a, 132r-22b, *artrovare* ‘trovare’ 46r-3a, 115v-11a, 157r-4a, *artrovase* 15v-4a, *artrovato*³⁹⁵ ‘retrovato’ 12v-17a, 118v-23b, *artroverete* 29v-6b.

h) Passaggio *l* > *r*³⁹⁶: *affricta* 14v-5a, 19v-18a, 23v-15b, 23v-20b, *affrictione* 21r-9a, *africto* 19v-18b; *cramore* (plur.) 25v-18b; *crero* 14r-6b; *disciprina* 36r-18b; *Ecesia* ‘Ecclesia’ 41r-17b; *fragellato* 25r-29b (ma *flagellato* 10v-1a) e *fragellatione* (plur.) 11r-5a; *genufrese* ‘genuflesse’ 19r-14a; *Hadal* ‘Hadar’ 30v-18b; *incrinava* 28r-25a; *prebe* 1r-26a, 1r-21b (ma *plebe* 42v-23a, 88r-18a, 120v-9a); *recrinato* ‘reclinato’ 16v-2b, *reclinò* 19v-8b; *repricharò* 12r-20a; *simpricamente* 14r-16b, *simppricità* 127v-9b; *suprictio* 28v-12a, *supritio* ‘supplizio’ 26r-30b; nell’idronimo *Corpho* (Adriatico) 6r-1b, 155r-19b; nel sost. etnico *Borgari* ‘Bulgari’ 35v-14b.

³⁹³ In aiuto ci vengono l’autografo (= P) e la *princeps* (= B) che riportano, rispettivamente, *Zibiltera* (c. 21v) e *Zibilterra* (p. 48a).

³⁹⁴ Cfr. F. A. UGOLINI, *Cronaca*, p. 284; C. GAMBACORTA, *Poemetto* cit., p. 26.

³⁹⁵ P = *retrovata* (“E retrovata che lei hebe la sancta croce”, c. 7v-39a).

³⁹⁶ Cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., §§ 221, 243.

Sono da considerare latinismi gli esempi: *arbore* (sing.) 20r-14b, 84r-5b, (plur.) 24r-2a, 97r-23b, 100v-7b, 108r-1b, *arboro* 66r-8a, 66r-12a, 74v-10b, 83r-17a, 117r-26b [17], *arbori* (-i) 36r-8b, 37v-16b, 77v-2b, 86r-23a, 94v-3b [28] (e *arborscirli* ‘arbocelli’ 113r-27a, *arborselli* (-i) 113r-12b, 113v-6a, 136v-23b, 137r-8b, 137v-5a, *arborselj* 136r-11b, 137r-25a, 137r-3b, *arborssellj* 136r-3b); *mercordi* (< MĚRCURII DĪEM ‘giorno di Mercurio’) 16r-3a, 16r-1b, 19v-15a, 131r-8a; *peregrine* (masch. plur.) 5r-18b, 8v-16a, (femm. plur.) 71v-17a, *peregrinatione* (plur.) 6v-17a, 34r-5b, 48r-20b, 53v-13b, 65r-18b [25] (ma *pelegrinatione* 6v-26a, *peligrinatione* plur. 10r-4b), *peregrini* 5r-11a, 5r-17a, 5r-8b, 5r-27b, 5v-3a [23], *peregrino* 5v-11a, 8v-13a, 96r-22b (e nel toponimo *Castello Peregrino* 98r-12a, 98v-6a).

Casi contrari ($r > l$)³⁹⁷: *celabro* ‘cervello’ 25r-28b, *celebro* 143r-6a; *datalj* 135r-26b; *volele* ‘volere’ 31r-7b.

i) Passaggio $n > r$. *castrori* ‘castroni’ 45r-3b (ma *castrone* 127r-13b, (plur.) 153r-15a, *castronj* 141v-16a, *castrono* 127r-19b, vd. Gloss.); *corcordiranno* ‘conconderanno’ 18r-20b; *soverise* ‘sovvenirsi’ 13r-2b.

l) nasalizzazione di L preconsonantica nell’esempio *monte*³⁹⁸ ‘molti’ 1r-3a.

³⁹⁷ Ivi, § 263.

³⁹⁸ Stessa forma in E. MATTESINI, “*Il Diario*” cit., p. 402.

2.2.28 Nessi di consonante + J.

I casi più numerosi sono quelli della lingua letteraria. Si osservano comunque le forme più interessanti per -BJ-, -DJ-, -LJ-, -NJ-, -SJ-, -SSJ-, -TJ-, indicando tuttavia le eventuali oscillazioni.

-BJ-.

Unici casi notevoli con l'esito -gg- palatale, attestato nel perugino antico³⁹⁹, solo in *hagio* 3r-3b, 29v-21b, 117v-8a, e nel germanismo *allogiano* (< *laubja* 'pergola', forma attestata poi nel lat. mediev.) 8v-14a, *allogiare* 8v-16a, 85r-22a. Allato all'esito toscano -bbj-⁴⁰⁰ in *debbie* 32r-24b, *debbio* 21r-26a, *dubbio* 4r-18a, 10r-26a; *habbia* 18r-18a, 25v-10b, 107v-9a, *habbiate* 2r-13a (e *abbi* 21v-9b, *habbi* 1v-3b, 21r-28a); *scabbie* 42v-14b.

Più numerosi i casi con la scempia: *abiecti* (it. anche *abbietti*) 1v-14a, 36r-4a, *abiecta* 53r-14a, *abiecto* 47v-19b; *dobiamo* 128v-3a; *dubij* 1r-4a, 115v-20b, *dubio* 17r-18a, 33r-24b, 71r-19b, 102v-16b, 112v-23b [6], *dubioso* 137r-13a; *habi* 22v-7b, 65r-13a, 150r-7a, *habia* 4r-14b, 7r-2a, 46r-13b, 60r-24b, 65r-6a [13], *habiamo* 2r-1a, 2r-6a, 2r-11a, 5v-7a, 10r-14a [30], *habiano* 18r-16a, 37v-29b, 64r-10a, 90r-25a [11] (e *abiano* 20v-2a), *habiate* 17r-11b, 20v-20a, 53r-7b, 65r-9a, 71v-13a [6], *habiateli* 23r-2b, *habiateme* 19r-1a, 25r-22a, 26r-1a, 28r-24b, 29v-21b, *habime* 25r-22b, 107v-7a, *habimo* 154v-19b, *hebi* 64v-11b; *obiecto* 16r-15b (in it. anche *obbiettivo*); *sabia* 134r-23b; *scabie* 41v-17a.

Si considerano latinismi le forme: *subicte* 'soggette' 1r-12b, e *subiecta* 1r-20b, 45r-8a, *subiecti* 37v-22a, 42v-18b, 68r-11a, 108v-18a, *subiectione*

³⁹⁹ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 151.

⁴⁰⁰ L'esito -bbj- è documentato, in epoca antica, oltre che in tutta la Toscana, anche nella zona orvietano-viterbese e a Gubbio; cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 152. Per gli esiti del nesso -BJ- nei moderni dialetti cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 274.

35r-25b, 57r-3a (e *subietione* 47v-7b), *subiecto* 92v-11b (*subieto* 91r-17a), *subiugare* 108r-24a, 108r-3b, 108v-9a, *subiugarla* 104r-6b, *subiugarono* 121v-26a, *subiugata* 85v-17a, *subiugati* 41v-7a, 108v-5a, *subiugatione* 30v-12b, 69r-9a, *subiugato* 92v-13b, 108r-21b, *subiugava* 123v-28a, *subiugeranove* 36r-28a.

-CJ-401 (C + vocale palatale).

Sia da -CJ-, così come da C seguita da vocale palatale, l'esito più regolare del nesso è un'affricata prepalatale sorda.

Si riportano alcuni esempi: *braccia* 10r-20b, 26v-30b, 27r-6b, 101v-21a, 101v-4b [11], *braccio* 25v-7a, 27r-4b, 49r-17a (e *bracia* 25r-11b, 25v-19b, 26r-14a, 26v-3b, 46r-28a [8], *bracio* 28r-28b); *facce* 'faccia' (verb.) 21r-21a (e *face* 19r-7b, 19r-16b), *faccia* sost. 6v-9b, 19v-10b, 20r-28b, 22r-6a, 27r-3a [25], verbo 82v-26b (e *facia* (sost.) 26r-14a, 27r-20b, 66v-4b, 140r-10b, 141r-14b), *facciata* 52r-16a (ma *faciata* 52r-19a); *facendo* 13r-15b, 21r-11b, 29r-25a, 44r-7a, 51r-11b [12], *facendote* 10v-9b, *faccio* 52r-2a, 83v-16a, 128r-10b, *faciamo* 15v-10a, 41r-29a, 64r-23b, 82r-26b, 124r-4b [6], *faciente* 3v-15b, *fece* 4v-10a, 5r-27a, 10r-21b, 11r-17b, 11v-9a [78]; *facili* 118v-4b, *facilità* 107v-11a, *facilmente* 3r-16a, 44r-26a, 57v-21a, 108r-7b, 120r-27b [6]; *lance* 46r-21a, 141r-24b.

Esito ζ in *unçie* 'lonze' 138v-25a (< lat. parl. *LÜNCEAM, vd. Gloss.); *scalçe* (< EXCĂLCEUM) 26v-2b, 57v-8a (e *scalçie* 64r-24a), *scalçi* 46r-7b, 50v-5b, 121r-1a.

Teoricamente incerta, in quanto potrebbe essere intesa come latinismo, la pronuncia della serie prefissale con *archi-* / *arche-*: *archiepiscopi* 23r-6a, 37v-17a, 41v-28a, *archiepiscopo* 35v-5b, 39r-15b (e *archiepiscopale*

401 Per gli esiti semidotti in *benefitij* 36v-24b, 63r-12b, 104v-28b, 108v-16b; *benefitio* 4r-25b, 9v-24b, 33v-6b, 38r-25a, 44r-22b [15] ecc., si rimanda alla Grafia, § 2.1.11 (n).

(plur.) 52r-25a, (sing.) 95r-24a); *archisinagogo* 88v-12a, 92r-7b. Per influenza del greco, la forma *onichine* 147r-11a, 147r-19a (vd. Gloss.).

Si registrano infine i casi particolare di *spascia* ‘spaccia’ (< ant. *dispacciare*, a sua volta dal provz. *despachar*) 43v-14b; e di *cosceno* ‘cuociono’ (< lat. parl. *CÖCERE) 71v-7b.

Da ricondurre allo scambio grafico tra *-ci-* e *-ti-* la forma *turtimano* ‘turmimanno, torcimanno, turcomanno’ (< lat. mediev. TURCHIMANNUS) 5v-21a, 68r-21a (ma *turceman* 127v-23a, *turcimano* 15v-19a, 127v-5a, 127v-13a).

Da ricondurre all’area settentrionale la forma *erbaçi* (< HERBĀCEUM) 8v-4a, nella quale si ha il passaggio di *c* palatale a *ç*. Così per *abraçano* ‘abbracciano’ 139v-21b, *abraçerieno* 136r-8a; *arçipelago* 133r-23a; *atroçissimj* 139v-11b; *braça* 59v-9a, 59v-2b, 65r-6b, 66r-21a, 67v-4a [8], *braçia* 65r-5b, 94r-4b; *buçiothj* ‘bucciotti’ 142r-5a (vd. Gloss.); *chasoraçço* ‘casata’ 105v-1b; *chaçano* 138v-12a, *chaçatori* 141r-12a; *çiò* (in *a çiò che*) 65r-13b; *conçare* ‘conciare’ 71r-5a e *cumça* ‘concia’ 83r-27a; *defectuço* 108v-25a, *defettuço* 108v-21a; *dilaçerandoli* 141r-18a; *erbaçi* 8v-4a (ma *erbacci* 104r-14b, *herbaci* 81r-19b, 114v-21a); *fançulini* 138v-17a, *fançulli* 102r-25b; *guançe* (< si oscilla da un gotico *wango* attraverso un pl. **guange*, poi dissimilato, ad un longobardo **wankja*, **wangja*, **wanga*) 140v-1a (ma *guance* 129v-27b, *guanciate* 10v-25a, 66v-27a, 66v-3b); *fançulinj* 138v-17a; *Hadraçes* ‘Atracidi’ 76v-13a; *homiçidialij* 81v-20a (ma *homicidiali* 116r-21b, 154v-27b); *lança* ‘lancia’ 12v-18a (ma *lancia* 10v-21a, 23v-3a, 99v--23a, 124r-17a); *massiço* 77r-5b; *Maçedona* (Alessandro il Macedone) 148r-28b; *maçena* ‘macina’ 137v-9a; *maçis* ‘macis’ 137r-27a (vd. Gloss.); *melaorançe* 136r-1a (ma *melaorange* 114v-19a, 135v-17b, vd. Gloss.); *niçiolle* ‘nocciole’ 135v-6a, 136v-4b; *noçe* ‘noci’ 138r-20a, 138r-22a; *onça* ‘oncia’ 137v-26a (ma *once*

135v-21a; vd. Gloss.); *postico* ‘posticcio’ 17r-24a; *raçemj* 138r-2b; *unçie* ‘lonze’ 138v-25a (vd. Gloss.); *schaçare* ‘scacciare’ (145r-27b); *sorçi* ‘sorci’ 141v-2b; *Turçimano* 113v-17a; *çarlare* ‘ciarlare’ 85v-20b; *çoçi* 82r-26b (vd. Gloss.). Nei sost. etnici *Açimini* 48r-28a; *Greçi* 37r-2b; e nei toponimi *Capadoçia* 15v-1a; *França* 47r-21a; *Greçia* 47r-19a.

Qui anche gli esempi con il passaggio $c > ç$ in posizione iniziale di parola in tre casi: *çarlare* 85v-20b, *çitolo* 138r-21a, 143v-7b (vd. Gloss.) e *çoçi* 82r-26b (vd. Gloss.).

Per influenza del greco la forma *accingonica* (< *cingana* < *zìngana* < *zìngara* < da *zìngano*, in gr. *athínganos*) (agg.), nell’esempio *la lingua egiptiaca, caldea, yudea et accingonica* 3v-24b e nel sost. etnico *Acingami* ‘Zingari’ 48r-6b, *Acingami* 48r-6b, *Cingani* 51r-18a, 51r-23a, 51r-26a, 124r-22a (vd. Gloss.).

Un altro tratto, comune alla maggior parte dei dialetti settentrionali⁴⁰², è il passaggio di c palatale a s in *anesi* ‘anice’ 136r-17b (vd. Gloss.); *basanolj* ‘li baciano’ 139v-22b; *brasa* ‘brace’ 40r-14a, *brase* 137v-19b; *crossara* ‘crociera’ 75r-14a, 75r-24b; *luserta* ‘lucertola’ 142r-21b (vd. Gloss.); in alcune forme del verbo ‘bruciare’: *brusa* 142v-4a, 151r-18a, *brusando* 89v-13b, *brusare* 125v-26a, *brusato* 102r-3a; e nel toponimo *Piasença* 69r-7b. Al contrario, la forma *ibice* ‘ibis’ (plur.) 143v-20b (vd. Gloss.).

⁴⁰² «Comune alla maggior parte dei dialetti settentrionali è anche il passaggio di c palatale a $ç$ sorda e di g palatale > $ç$ sonora (la $ç$ sorda, in seguito, può ridursi a s sorda, e la $ç$ sonora a s sonora), A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 254.

-DJ-403.

Conforme alla lingua letteraria le forme *meçço* 5v-28a, 5v-6b, 7v-14b, 10v-3a, 13r-1a [57] e con la scempia *meço* 8r-10a, 11v-4b, 12r-26a, 14v-12a, 43r-1a [22] (e *menço* 25r-12a, 25v-23a, 25v-4b, 25v-25b, *Meçogiorno* 13v-16b, 46v-19a, 49v-4a, 55v-12a).

Di qualche interesse le forme con la scempia: *agiongendo* 131r-23b, *agionse* 62r-15a, 123r-28a, *agionsoro* 129v-15a, *agionte* 23v-8a, *agionto* 93r-25b, *aggiungerò* 36r-2b, 36r-11b; *apogiata* 51r-6a; *hogi* 13r-18b, 13v-9a, 18v-15a, 18v-17a, 18v-20a [26] e *agi* 105r-23b).

Forme settentrionali: *raçi* ‘raggi’ 60r-10b, 142v-23a, 145r-18b (allato a *raggi* 151r-11a). Qui anche gli esempi con il passaggio $g > \zeta$ in posizione iniziale di parola: *çelato* 157r-26a; *çonti* ‘giunti’ 88r-9a; *çovano* 146r-9b, *çovenj* 143v-8b; nell’antrop. *Çiovanne* 70v-27b; nell’idronimo *Çordano* 78v-18b; nei toponimi *Çibelleto* ‘Gibelletto’ 98r-26a, *Çibelleth* 98v-16a; *Gorçia* ‘Georgia’ 15v-2a.

Latinismi *adiantarce* 38r-6a, *adiuntarli* 37r-4a, *adiuntame* 25v-20b, e *adiuntateme* 25r-26b (ma *aiuntateme* 25v-3a, 25v-20b), *adiuntata* 26r-7b, *adiunto* 24v-16b, 156r-14b, *adiuntorio* ‘aiuto’ 1v-24a, 6r-21b, 18v-13a, 24v-28b, 51v-10a [12]; e il mantenimento del nesso /ndj/ in *verecundia* ‘vergogna’ 18v-8b, 79r-10b, 82r-4b.

403 Per *vegga* 16v-20b, *veggono* 16r-26b cfr. Morfologia, § 2.3.7.

-LJ-404.

L'esito della laterale palatale intensa nei sostantivi: *bataglia* 29r-21b, 124r-13a, 140v-9a, 148r-21a, 152v-14b [6]; *conseglio* 13v-19a, 65v-4b, *consigli* 38r-10a, *consigliero* 130v-23b, *consiglio* 65v-10a; *cordoglio* 3r-3b, 20v-22a, 27v-15b; *doglia* (sost.) 145v-3a, 146r-14a (e *dogliu* 63r-4a, 156v-14a); *fameglia* 4v-19b, 6r-11a, 27v-18b, 28v-9a, 33r-22b [11], *famiglia* 31r-9a, 33r-1b, 66r-21b, 68r-7b, 71r-23b, (plur.) *famigli* 69r-15b; *figlio* (F-) 11r-8a, 22v-20a, 24v-6a, 24v-8a, 24v-14a [18], (e *filglo* 21r-16a), *figliol* 20v-17b, 21r-17a, 21r-22b, 22v-12b, 22v-20b [38] (e *figliolol* 24r-15b), *figliola* 18r-25a, 19r-20b, 20r-26b, 22r-18a, 26r-5a [16], *figliole* 19r-1a, 19r-6b, 20v-27a, 20v-22b, 22v-1a [34] (ma *firole* 29r-3a), *figlioli* 1r-16b, 5r-6b, 20r-2b, 24v-10a, 24v-19a [47], *figliglo* 8v-8b, *figliolo* 9r-5a, 11r-3a, 11r-13a, 13r-8a, 14v-7a [189]; *fogliame* 52v-28a, *foglie* 135r-13a, 135r-8b, 135r-12b, 135r-17b, 135r-25b [11]; *fortaglie* 69v-1a, 69v-5a, 69v-8a, 69v-11a, 69v-15a [7] (vd. Gloss.); *giglio* 55r-26b, 92v-4b; *migli* 113r-1a, 155v-9a, 155v-9a (e *milgli* 9r-12a), *miglio* 6v-11b, 7v-14b, 52r-9a, 52v-7b, 59v-16b [26]; *miglia* 4v-7a, 4v-10a, 4v-5b, 6r-3b, 6r-11b [154] (e *milglia* 2v-21b, 2v-22b, 9r-23a, 9r-16b, 44v-8b [7]), *migliarelli* 84r-10a, *migliarello* 82r-9a; *moglie* 72v-19a, 73r-19a, 87r-12a, 89r-23b, 110r-16b [12], *molgli* 31r-20b, *molglie* 30v-22b, 101v-7b, 125r-5a, (plur.) 73r-19a; *paglia* 8v-7a, 109r-28a, 133v-13b, 146r-5a, 146v-23a [6]; *padiglione* (plur.) 107r-10b, *paviglione* 'padiglione' 70v-13b, 94v-24b; *scoglietto* 6v-12b; *tagliatura* 113r-7b.

404 Per la forma *maraviglia* (e derivati) vd. § 2.2.13. Sono latinismi: *negligentia* 2r-8a, *negligentie* 1r-27b; di altra origine il sostantivo etnico *Englesi* (< fr. ant. *engleis*), e nell'agg. *englese* (Giovanni e.) 96r-15b;

Negli aggettivi: *megliore* (plur.) 38r-16b, (sing.) 93v-24a, 135v-21b (e *migliore* 43r-8b, 74r-20a), *megliorj* 136v-13a (e *migliori* 124r-22b); *tortigliosa* 140v-15b; *victuvalgli* 107v-27b, *vitualglia* 30v-20b, 44v-28a, 109v-11b;

Nell'avverbio: *meglio* 5r-25a, 5r-24b, 16v-23a, 17r-27a, 18r-1b [24], *melgio* 8r-27a, 25r-19b, 26v-21a, 31v-15a, 48r-13b, *megli* 26r-8b.

Nei verbi: *assimigliare* 9v-20a, 41r-15b; *asutigliare* 5r-24b; *bolgiono* 46r-7b, *bugliare* 146r-27b, *bugliarono* 103v-12b, 132r-7b, *bugliavano* 156v-7a, *bugliò* 155r-15b, *bulgliameli* 26r-18a, *bulgliavamo* 26v-17a, *bulgliavano* 52v-20b (vd. Gloss.); *consigliasse* 119r-7a, *dogliano* 140r-25a, *dolgio* (verb.) 29r-28b, 32r-21b (ma *dolgo* 32r-23b, 32r-26b); *figliare* 138v-26b, *figlierà* 146r-19a; *pigli* (< lat. tardo e medievale PILEĀRE nel sign. di 'prendere per mezzo del PĪLEUS, cioè del berretto frigio') 150v-1b, *piglia* 73r-12a, 91r-6b, 121r-28a, 150v-15b, 151v-9a [6], *pigliaj* 17r-9b, *pigliano* 77r-18a, 82r-3b, 91r-26a, 114r-1a, 114v-26a [8], *pigliare* 1v-5a, 5r-21a, 17r-2b, 33v-4a, 34v-19a [14], *pigliarne* 121r-14b, *pigliarono* 27r-20a, 30v-19b, 97v-4a, 98r-14a, 100v-21a [6], *pigliasero* 78r-5b, 107v-21b, *pigliasti* 4r-1b, *pigliata* 51r-10a, 85v-16a, *pigliato* 128v-6b, *pigliava* 'io pigliavo' 27v-2b, 'pigliava' 127r-11a, *pigliavano* 69r-19a, *pigliò* 25v-12b, 26v-24a, 99r-16b, 99r-19b, 109r-11a [6], *pigliano* 41r-5a, e *repigliando* 23v-20b; *ricoglie* 91v-6b, *ricolglire* 1v-8a, e *arcoglie* 113r-2b, 153v-3a, *arcogliere* 113r-9b; *sogliano* 139r-8a, *sogliono* 5r-17a, 5r-19a, 14r-21b, 111r-17a, 124v-18a [6]; *spogliarono* 26v-18b, *spogliato* 24r-3a, 82r-14b; *taglia* 135r-4b, *tagliarono* 31r-3a, *tagliassero* 75r-16a, *tagliata* 127r-9b, *tagliati* 116v-21a, *tagliato* 6v-26b, *tagliavano* 31v-4b, *tagliò* 94v-26b, *tagliolj* 78r-15a, *talglia* 36v-4b, *talgliate* 41r-16b; *togliendo* 70r-19b, *tolglia* 120r-2a; *vogliano* 125v-13b (ma *voleno* 44r-19b), *vogliate* 30r-3a, 48v-11a, 120v-11a, *voglie* 102v-28b, *vogliendo* 127v-8a, *vogliono* 47v-27b, *volglia* 16v-15b, 44r-7a, *voglio* 4r-18b, 35r-3a, 43v-19a, 46r-28b, 60r-22a [28], *volgio*

3v-12b, 14r-16b, 19r-16b, 19v-23b, (e nei cong. *vogli* 4r-19a, 9v-16a, 63v-19a, 93r-27b, 128v-10b [7], *voglij* 81v-6b, *volgle* 108r-10b, *volgli* 101v-17a, *volglie* 18r-20a), *vogliono* 5r-3b, 47v-27b, 50v-19b, 68v-20b, 75v-27a [13], *volgiono* 99r-18a, 100v-12b, *volgliovelo* 19v-17a.

Nel toponimo *Puglia* 46v-15b, 155v-9a.

Nel numerale: *migliaia* 47v-12a, 62r-25a, 111r-18a, 111r-19a (e *milgliaia* 47r-9a), *migliara* 72r-7b, 77v-1a.

Di altra origine sono *armiraglio* (< arabo *amīr*) 126v-1a, 126v-13b; *gagliardo* (< provz. ant. *galhart* o fr. ant. *gaillard*, da una base gallica **gallia* ‘forza’) 49r-17a, 127r-17b; *resvegliandose* 138v-16b, *svegliano* (< fr. ant. *esveillier*, dal lat. parl. *EXVIGILĀRE, var. del class. EVIGILĀRE) 76v-3a; *tagliere* (< fr. ant. *taillere*, *tailleur*) 127r-14b; *tovaglia* (< francone **thwablja*) 124r-14a.

Manca l'esito palatale nei latinismi: *adegualiare* 14r-24a; *familiarità* 16r-24b, *familiare* (agg.) 24v-30a, 65r-14a, 71r-14b, *familiarità* 116r-2b, *familiaramente* 19v-8a, 69v-8b, *famoli* ‘familiari’ 5v-26b; *navigio* ‘naviglio’ 6v-22a, 91v-5a, 105v-7b, 154v-22a; *peculiare* 9v-15a; *voliate* ‘vogliate’ 19r-6a, 19r-11a, 24v-24b, 30r-12a, 30r-16a [7]; nei top. *Marsilia* 46v-18b; *Pulia* 143r-11a (ma *Puglia* 46v-15b, 155v-9a); e nella forma toscana *veghiano*⁴⁰⁵ ‘vegliano’ 40v-14a.

⁴⁰⁵ vegliare deriva dal provenzale ant. *velhar*, che continua il latino *vigilāre*, da cui l'allotropo toscano *veghiare*, attraverso la forma parallela *VIGULĀRE, da VĪGUL, attestato in iscrizioni del III secolo, al posto di VĪGIL (NDELI).

-NJ-

La nasale palatale si riscontra nei sostantivi: *bagnj* (sost., *bagno* < *BÄNNJUM, invece di BÄLNEUM)⁴⁰⁶ 65v-12b; *besogno*⁴⁰⁷ 24v-15b, *bisogni* (-j) 71v-10b, 81v-23a, 84v-26b, 88r-18a, *bisogno* 71v-13a, 75r-15a, 118r-24a (e *bisongno* 34r-18a, 41v-14a, 43r-9b); *bolognj* 146v-7a, *bolongnini* 56v-8a, *lologninj* 127v-25a, *bolognino* 135r-21b (vd. Gloss.); *brugne* ‘prugne’ 136v-15a; *cagnacio* 51r-2a; *campagnia* 152v-19b, 153v-25b; *castagne* 136v-3b, 146r-18b; *cigogne* 144r-11a; *compagne* 64v-14b (*compangne* 18v-20b, 20v-1a, 20v-19a, 20v-22b, 27v-13b), *compagni* 52v-25b, 64v-17b (e *compangni* 1r-19a, 1r-5b, 118v-26a), *compagnia* 18v-14a, 38r-13b, 42r-17a, 45r-17a, 45r-13b [16], (-ngn-) 4v-6b, 29v-3a, *compagno* 127r-24b, *compangno* 45v-22b, 47v-24b, 53r-24a, 117v-10a, 151r-26a [8]; *foljgnate* 71v-19a; *ingegnj* 75r-18a, *ingegno* 2r-21a; *ingniuria* 19v-3b; *mençogna* 73r-8a, 120v-10a, *mençognie* 120v-15a; *montagna* 65r-2b, 66r-10b, 66r-19b, 72r-9a, 75r-17a [13], *montagni* (plur.) 8v-3b, 133v-3b, *montagne* 12r-17a, 75r-5a, 77v-14a, 83r-14a, 86r-11b [8], *montagnie* 124r-24b, *montagnia* 98v-26a, 106v-21a, 106v-22a, 106v-6b, *montangna* 94v-4a, 94v-8a, 94v-13a, 97r-19b, *montangni* 124v-14a, *montangnia* 103r-25b, *montangne* 8r-14a, 9r-17a, 94v-9a, 94v-21a, 94v-18b, *montangni* 46r-15a, *montangnie* 45r-14a; *pignate* 69r-16a, *pigni* 136v-16a; *signor* 16r-9a, 21r-13b, *Signora* (Illustrissima Signora di Venetia) 153r-19b, *signore* 5v-25a, 36v-20b, 44r-21a, 45r-28a, 45r-5b [38], e *sygnore* 90r-13a, *signiore*

⁴⁰⁶ Come è noto la pronuncia intensa della consonante palatale di questa forma trova ragione nell’etimo latino da cui deriva, cioè una base latina o latino-volgare con consonante intensa; così per *figlio* (< *FĪLLJUM, invece del classico FĪLIUM) e *lascia* (< LĀXAT, dove la *x* rappresenta un nesso di consonanti), cfr. L. SERIANNI, *Grammatica italiana*. Torino, Utet, 1989, cap. I, § 47.

⁴⁰⁷ *bisogno* < BISŌNIUM (composto probabilmente di *bi-*, prefisso germanico e SŌNIUM), *bisognare* < BISONIĀRE, composto probabilmente di *bi-*, prefisso germanico e SONIĀRI (NDELI).

44v-14b, *signiori* 45r-9a, 121r-16a, 121r-16a, *signori* 6v-13a, 68v-24a, 68v-22b, 76v-19a, 111r-11a [8], (e *sygnori* 50v-25a), *Signore* 1v-24a, 3r-9b, 4r-23b, 5r-20a, 7r-28a [87] (e *Siggnore* 32v-10a), *Signiore* 6v-10b, 14v-18a, 39r-20b, 40v-13a, 44v-14b [6], *Signire* 99v-22a, *signoria* 4v-4b, 6r-4b, 6r-7b, 6v-12a, 23r-13a [27], *Signioria* 156r-9a; *vigne* 85r-27a, 85r-3b, 89v-14b, 95r-5b, 104r-14b [7], *vignia* 113r-21a, 113r-18b, *vignie* 8v-19b, 152r-18b, *vingna* 11r-15a, 110r-7b, 113v-2a, 129r-28a, *vingne* 8v-13b, 9r-24a, 37v-16b, *vingni* 98v-15b, 114v-21a, 155v-2b.

Nelle forme verbali: *acompanando* 14r-18b, *acompanare* 20r-17b, (-*ngn*-19v-20a), *acompanata* 71v-17b, *acompanate* 18v-22b, (-*ngni*-20r-23a, 45r-19a), *acompanatila* 20r-27a, *acompanative* 21v-17a, *acompani* 101r-26a, *acompaniati* 102v-10a (e *acompanatj* 70v-13a), *acompanialo* 27v-19b, *acompaniò* 22r-13a, 45r-6b, *acompaniarono* 154v-19a; *bagnate* 13r-11a, *bagnato* 151v-14b, *bagnavalo* 26r-24a, *bagniati* 99v-2b, 105v-16a, *bagniato* 157r-25a, *bangnata* 22v-14a, *bangnava* 27v-4b, *bangnavali* ‘gli bagnava’ 22r-5a; *besognava* 66r-14b, *bisogna* 21r-20b, 21v-6a, 47r-13b, 76r-6a, 100v-9b [11], *bisongna* 135r-7a, *bisognano* 71v-12b, *bisognarebbe* 126v-7a, *bisognava* 69r-5a, *bisogniase* 149r-28a, *bisognia* 52v-20a, 53r-15a, *bisogniano* 43v-12b, *bisogniava* 126v-15b, 131r-5a, *bisognierebe* 115r-12b; *guadagna* (< *francone* **waidanjan* ‘lavorare, guadagnare’) 121r-12b, *guadagnare* 41v-14b, 116r-16a, 127r-25b, *guadagnava* 116r-20a, *guadagno* 116r-23a; *signioregiano* 121v-17a, *signoregiare* 122r-8a; *signorigavano* 12v-8b; *sostengno* ‘sostengono’ 52r-24b; *vengno* ‘vengono’ 38v-4b.

Nel sostantivo etnico: *Spangnioli* 47v-1b.

Nei toponimi *Bologna* 102r-21b; *Foligni* 8r-6b, 48v-25b, 49r-9a, 49r-12a, 49r-23a [7], *Folignio* 8r-26b, *Foligno* 1r-10a, *Fuligni* 113v-23b, *Fuligno* 152v-4a; *Piscignano* (Passignano) 81r-13b; *Spagna* 68r-6a, 68v-16b, *Spangna*

46v-23b, 85v-7a, *Spangnia* 105v-9b; *Vingna* (monasterio de Sancto Francesco dalla Vingna) 3r-18b.

Il nesso non si palatalizza nel caso di *ingenio* 1v-26a, 10v-18b, 40r-16a, 40r-19a, 46r-19a [9], *ingenij* 156v-17b (ma *ingegnij* 75r-18a, *ingegno* 2r-21a); *innude*⁴⁰⁸ ‘ignudi’ 40r-10a, *innudi* 46r-5b, nel caso particolare di *bisonano* ‘bisognano’ 43v-13b; e nel top. *Alemania* 40r-25a, 47r-21a.

-NDJ-.

vergogna 118r-13a, *vergognia* 101r-1a, 127r-15a, *vergongnia* 57v-1b, e *vergognadose* 124r-15a.

-PJ-.

Si registra l'esito di affricata palatale sorda⁴⁰⁹ in *picione* (< lat. tardo PIPIONEM) 99r-12a. Per l'esito con il rafforzamento della labiale abbiamo le forme del verbo ‘sapere’: *sappi* (-j) 4r-20b, 25r-28b, 55v-22b, 60r-22a, 100r-27a [12] (allato a *sapi* ‘sappia’ 78v-1a, 84r-17a, 87v-19a, 91r-20b, 112r-10b [6]), *sappiano* 38r-2b, *sappiate* 4r-12a, 4r-15a (allato a *sapiate* 120v-8a, 125v-18a, 125v-10b). Con caduta di *j* la forma *oppo* ‘oppio’ 137r-3b (vd. Gloss.).

⁴⁰⁸ La forma *ignudo*, preferita da Dante, Petrarca e Boccaccio, è un tipico toscanismo (AIS IV 670), che suona popolare rispetto a *nudo* (NDELI).

⁴⁰⁹ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 153; F. Mancini, (a cura di), *Il Conto di Corciano e di Perugia. Leggenda cavalleresca del secolo XIV*, Firenze, Fondazione Cisam, 1979, p. 198. Per l'area odierna dell'esito palatale cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 283.

-RJ-410.

Per questo nesso si registra una certa alternanza tra forme con *-j-* nei sostantivi: *acciaio* 38v-6a (e *accaio* 41r-25a); *cavalaio* 157r-17b; *denayo* 9r-19b (ma *denare* plur. 6r-2a, 22r-23b, 34v-2a, 42r-9b, 42r-19b [14], *denari* (-j) 65v-4a, 67v-27b, 84v-8b, 87r-26b, 90r-7b [6], *denaro* 61r-15b, 62r-27a); *genaio* 44v-14a (ma *genaro* 44r-13a); *granaia* 113v-20b, *granay* 113v-27a, 114r-1a, *granaio* 113v-24b.

Nelle forme verbali: *aconciaie* 29v-21a; *appaiono* 1v-20b, *paiono* 134v-6b, 149v-10a, 149v-24a, *paia* (III pers. sing. cong. di *parere*) 77v-9a; *faie* 2r-8b; *intraie* 104r-12a; *portonaio* (< lat. mediev. PORTENARIUS) 5v-19b.

Nei numerali: *centonaia* (< CENTĒNĀRIUM) 47v-12a, 62r-25a, *centoya* ‘centinaia’ 9r-16b; *migliaia* 47v-12a, 62r-25a (e *milgliaia* 47r-9a, 111r-18a, 111r-19a, ma *migliara* 72r-7b, 77v-1a); *paia* (verbo) 77v-9a, *paiono* 134v-6b, 149v-10a, 149v-24a.

E forme con *-r-* in: *imperio* 3v-5b, 62v-11b, 85v-17a, 97v-5a, 111v-23b; *marinaro* 156v-9a; *martiro* ‘martirio’ 132v-6a (ma *martirio* 114r-6b, 130r-17b, 131r-25b e *martyrio* 102r-22a); *paro* ‘paio’ 141v-14b.

Si hanno infine diverse forme dotte in: *adiutorio* 1v-24a, 6r-21b, 18v-13a, 24v-28b, 51v-10a [12]; *ariososo* ‘arioso’ 17v-26b; *aversario* 118v-5a; *breviario* 34r-14a; *celarij* ‘dispense’ (< CELLĀRĪUM) 18v-21a (vd. Gloss.); *cindeario* 136v-25b; *comissario* 69r-8b; *contraria* 15v-9a, 98r-20b, *contrario* 88r-15a, 117r-19a, 123r-18a, 134v-6a, 134v-15a [7]; *copertorio* (< CÖÖPERTÖRĪUM) 17r-5b, 24r-14a (vd. Gloss.); *cuchiari* (< lat. COCHLEĀRIUM ‘chiocciola’) 69r-26b; *curiosità* 9v-4b, 52v-14b, 82r-

410 Per l'esito -RJ- > r cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., §§ 284-285; A. CASTELLANI, *Saggi*, I, pp. 423-449; U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., II, p. 130; E. MATTESINI, “*Il Diario*” cit., pp. 405-406.

12b; *desiderio* 1v-16a, 6v-10a, 10r-2b, 14v-4a, 16v-25b [20]; *dormitorio* 14r-8b, 79r-20a, 81r-24a, 81v-27b (e, con caduta di *j*, *dormitorio* 13v-7b); *glorioso* 1r-20a, 10r-16b, 10r-17b, 14v-11a, 14v-21a [27]; *heymosinario* 114r-8b; *itinerario* 96r-4b, 104v-28a, 152r-15a; *iuditiario* 49v-10a; *Legendario* 63v-27a; *luminarie* 15r-7b, 77r-5b; *misterij* 10v-21b, 12v-16a, 14r-15b, 20r-20b, 24r-18a [10], *misterio* 12v-19a, 12v-26a, 12v-28b, 16v-25b, 17r-25b [14] (e *mysterio* 18r-22a, 33v-3a, 53v-3b, 64r-15a, 64r-3b [9], *mysterij* 12v-3a, 12v-9a, 18v-10a, 55v-19b, 67v-6a [9]); *moltiplicario* 152v-3b; *monasterio* 1r-8a, 3r-17b, 16r-7b, 39v-13a, 39v-16a [42] (e *monasterij* 17v-24b, 33r-4a, 49v-11b, 87v-9a, 91r-10a [6]); *natatorie* 9v-8a, 54v-17b, 65v-8b; *neccessario* 82v-15b, 114v-22b, *necessario* 15v-5b, 33v-18b, 34r-7a, 112r-20a, 113v-25b [8]; *notario* 38r-22a; *oratoria* ‘oratorie’ 14v-1a; *ordinario* 14r-17a, 15r-1b, 128r-3b; *pretorio* 11r-6b, 23v-12b, 23v-21b, 23v-26b, 24r-2a; *refetorio* 18r-4a; *secretario* 130v-23b; *sedario* 37r-6b; *sudario* 29v-23a; *vicario* 42v-19a, 43v-26a, 56r-1a, 68v-4a, 157r-6b [6]; *vituperio* 24r-9a; *volutario* 34r-28b.

Negli agiotoponimi *Ilarione* 106v-20b, *Ylarione* 109v-1b, *Yllarione* 129r-13a; *Machario* 77v-15b, 129r-13a; e nel toponimo *Calvario* (monte C.) 10r-12b, 10v-26a, 12v-4a, 13r-3a, 14r-7a [23].

-RSJ-.

Solo due casi: il sostantivo *arborscirli* ‘arbocelli’ 113r-27a (ma *arborselli* (-j) 113r-12b, 113v-6a, 136v-23b, 137r-8b, 137v-5a, *arborselj* 136r-11b, 137r-25a, 137r-3b, *arborssellj* 136r-3b); e il toponimo *Norscia* 8v-4b.

-SJ-.

Appare ben documentato il doppio esito *š* e *ṧ* del nesso -SJ-, proprio di tutta la Toscana e ormai ampiamente attestato anche nel perugino

trecentesco e nell'eugubino medievale. «Nel resto dell'Italia mediana si ha solo *š*. L'esito, di tipo meridionale, *s*, che oggi si trova a mezzogiorno della linea che va da Cassino al Gargano, si spingeva anticamente fino a Viterbo dove però già verso la metà del sec. XIV sembra che fosse sul punto di scomparire di fronte all'esito *š*»⁴¹¹.

L'esito *š* si riscontra nei sostantivi: *camiscia* 124r-13a; *cascio* 38r-23b.

Nelle forme verbali: *abrusciare* 32r-19b, *abrusciava* 101v-23a, *abrusciò* 101v-7b (e *brusciò* 101v-24b), *bruscerà* 26r-25b, e *bruscia* 'bruciato' 125v-7b, *brusciato* 52v-18b, 102v-17a, 102v-6b (con errore di scrittura in *bruscato* 102r-1a); *bascianli* 29v-28a, *basciando* 76v-25a, *basciandola* 101r-2b, *basciare* 13r-10a, 19r-27b, 20r-19b, 76r-19b, 76v-16a [6], *basciata* 19r-22b, 95r-25b, *basciate* 19r-13a, 22v-4a, 23r-4b, 24r-14a, 25r-23a [6], *basciato* 49v-23b, 147r-9b, *basciatola* 85r-4a, *basciava* 22r-7a, *basciavalo* 'lo baciavo' 26r-24a, *basciavame* 'mi baciavo' 27v-7b, *basciogli* 127v-24a; *coscire* 'cucire' 46r-4b, 120v-9b, e *scuscita* 130v-20a; nel toponimo *Peroscia*⁴¹² 4r-22a, 28v-17b, 107v-27a, 133r-7b, 157r-22b.

Per *ž* abbiamo: *cagione* 6v-25a, 17r-10a, 31v-28a, 34r-5b, 40r-18a [20] (ma *casone* 60r-17a, 90v-18a); *pergione* 'prigione' (< fr. *prison* < lat. PREHENSĪŌNEM) 9r-28b, 107v-7b, 131v-5a, 131v-8b, *pregione* 41r-4b, 70r-5b, 70r-10b, 90r-11b e *pregionatj* 90r-6b;

⁴¹¹ F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 155-156. Cfr. anche ID., *Il libro delle memorie* cit., p. 150. Per il nesso *sj* in italiano cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, I, pp. 222-247; G. ROHLFS, *Grammatica* cit., §§ 286-287.

⁴¹² Forma consueta nell'antico perugino. Si diceva probabilmente *Peroša* anche a Cortona, in età medievale; cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, I, p. 154, (nell'ambito del *Nesso sj* in italiano pp. 225, 231 n. 62); ID., *Grammatica storica* cit., pp. 399-400; F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 155-156; F. MANCINI, *Conto* cit., p. 152; F. A. UGOLINI, *Cronaca* cit., p. 289.

L'antico sviluppo -SJ- > -s- si ha in *ceriese*⁴¹³ (< CERĒSEAM) 137r-27b; e *cervosa* 40r-23a, 45r-22b (vd. Gloss.).

La conservazione del nesso nei (semi)latinismi: *chiesia*⁴¹⁴ 7r-2a, 10v-28a, 12r-10b, 12v-1a, 12v-8a [252], *chiesie* 8v-20a, 12v-24a, 12v-28a, 15r-28a, 34v-19a [27] (e *chisia* 10r-8b, 56r-27b, 100r-3a, *Ecresia* 41r-17b), *giesia* 118v-19b; *illusione* (plur.) 11r-5a, 145r-10a, 146v-22b; e nel top. *Perosia* 91r-3b (ma, con perdita di *j* in *Perosa* 147r-7b).

Si aggiungono qui i casi di *apesonano* ‘pigionano’ 50r-1a; e *rosada* ‘rugiada’ (< *ROSATA) 8r-8a (anche al plur. *rosade* 114v-15a, 142r-20a), forme che rinviano all'Italia settentrionale⁴¹⁵.

Forme colte in: *absensia* 34r-29a; *ansiatà* 37r-24b; *apostasia* 34r-9b; *Ascensione* 64r-21b, *Asscensione* 67r-19a; *circuncisione* 119r-20a; *conclusionone* 8v-26a, 37v-13a, 47r-24a, 63r-17a, 77r-25a [9], *cunclusionone* 41r-14b; *confusione* 43v-2a, 43v-16a, 53v-1a, 57v-14a, 57v-25a [9], *comfusione* 71v-16b, 87v-19b, *confusio* 50v-2b; *conversione* 41v-20a, 56v-19a, 61r-11a, 69r-4b; *defensione* 11v-18b, 13r-8b, 122r-13b, *deffensione* 111r-2b; *derisione* (plur.)

⁴¹³ Per l'italiano *ciliegia* vd. A. CASTELLANI, *Saggi*, I, pp. 30, 245-246; II, pp. 12-15. Vd. Fonetica, § 2.2.1 nota 260.

⁴¹⁴ La forma semidotta *chiesia* deriva da ECCLESIA (dal greco *ἐκκλησία* ‘assemblea’), poi in latino volgare *ECCLESIA. «La frequenza del vocabolo porta alla caduta della *e* iniziale (non solo in italiano ma anche in occitanico). Tuttavia SJ rimane, invece di palatalizzarsi in *ʃ* o *ʒ* (se ciò fosse accaduto, oggi avremmo *chiecia* o *chiegia*). In seguito *clesia* partecipa al cambiamento CL in *kj*, compiutosi verso il Mille; e da *chiesia*, per dissimilazione, si viene a *chiesæ*», A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., pp. 25-26.

⁴¹⁵ «Il tipo ‘rugiada’ non è popolare nell'Italia peninsulare, nella maggior parte dell'Emilia e nel Veneto occidentale, mentre si hanno *rusada*, *rosada* e simili nel resto dell'Italia settentrionale e nei dialetti ladini (cfr. AIS, carta 374). Per dar ragione della *g* dell'it. *rugiada* s'è supposto un etimo *ROSIATA [...]; ma si tratterebbe d'una formazione isolata, di fronte a *ROSATA da cui derivano il franc. *rosée*, il prov. e cat. *rosada*, le forme italiane settentrionali e ladine. Invece che un prestito dal prov. *rosada* [...], *rugiada* sarà un adattamento delle forme italiane settentrionali, come pensano l'Olivieri [...] ed il Rohlfs [...]. Se la parola *rugiada* non fosse stata usata a Firenze dal Dugento in poi (e in particolare da Dante, dal Petrarca e dal Boccaccio), non sarebbe nell'italiano letterario», A. CASTELLANI, *Saggi*, I, p. 226 n. 32.

23v-26b, 25r-15a, 66v-4b, *dirisione* (plur.) 11r-10a, (sing.) 24r-9a; *divisione* 1r-4b, 23r-6b, 42v-27a, 66v-25b; *ecclesia* (E-) 1r-27a, 16v-20b, *ecclesiastica* 34r-3a, 34r-17a, 105r-11b, 122r-21b, *ecclesiastici* 34v-26a, *ecclesiastico* 99r-10a, *Ecclesiastici* 60v-25b, *Ecclesiastiche* 108v-10b, *Ecclesiastiche* 62v-8b; *effusione* 29r-13a, 123v-27b; *extorsione* 71r-10b; *fantasia* 14r-13b, 32v-24b, 149v-18a; *fusione* 3r-20a, 142r-22a; *heresia* 35v-19b, 40r-8b, 40v-3a, 41r-23b, 124r-3a, *herisia* 37r-10a, 37r-21a, 39v-7b; *illusione* 11r-5a, 145r-10a, 146v-22b; *impulsione* 137r-5a; *ydropsia* 145r-24a; *lesione* 51r-6b, 70v-14a, 80v-9a, 130v-6a, 130v-12a [8]; *persuasione* 44r-2a; *possesione* 100v-5b; *provisionati* 122r-3b, 122r-11b; *pulsione* 132v-27b; *responsione* 128r-20b; *reversione* 38v-7b; *symie* ‘scimmie’ 142r-3a; *subversione* 99v-20b; *vilipensione* 42r-17b; *visione* 56v-15b, 57r-11b, 57r-20b, 125v-21a, 129r-19a.

Negli antroponomi: *Athanasio* 35v-3a; *Pascasio* 63r-11a; *Theodosio* 41r-20a; *Vespasiano* 11v-22a, 56r-3b, 61r-24a, 62r-20a.

Nei top.: *Asia* 39v-12b, 46v-15a, 105r-11a, 105r-15a, 116r-22a, *Assia* 40v-25b, 41v-23b (e *Aasya* 47r-4a, 47r-12a); *Assisi* (< ASISIUM) 11v-27a e *assisiani* 16v-1a; *Cerchasya* 47r-20a; *Leucossya* 153r-9a; *Malvasia* 155r-1b; *Nicossya* 133r-6b; *Persia* 44r-15b, 134r-12a, *Perssia* 144v-4b; *Syon* 11v-1b, 12r-2b, 14r-16a, 14r-20a, 14r-22a [61]; *Tarsia* 47r-13a, 47r-24a.

-SSJ-416.

Esito palatalizzato in *roscia* 4r-14a (e *rosscia* 102r-2a), *roscio* 14v-26a (ma *rosso* 10v-23a, 143v-4b, 144v-6a, 145r-15b), (mare) *Rosscio* 44v-3b, e *Roscio* 46v-28a, 57r-15b, 107r-19b, 107r-22b, 107r-25b (ma *Rosso* 44v-5b),

416 Per gli esiti di questo nesso cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 288.

e *Rosscie* (Chola romano delli Rosscie) 45v-24b; *Piscignano* ‘Passignano’ 81r-13b.

Da altra origine: *ambasciadore* (< provz. ant. *ambaisador*) 42v-2a, (plur.) 42r-6b, 43r-9a, 43r-20b, 43v-22b. Forme colte in *passione* (P-) (plur.) 1r-27b, (sing.) 10v-15b, 11r-6a, 12v-17a, 14v-6a [45], *compassione* 2r-12a, 3r-21a, 11r-28b, 18v-27a, 18v-26b [44] (e *compassione* 29v-22b), *passionato* 11r-10a, 20r-5b, 20v-5a, 24r-22b, 119r-15b; *promissione* 47v-2b; *remissione* (< RĚMISSĪŌNEM) 6v-1b, 27r-7a, 125v-15b.

-TJ-417.

Per il nesso -TJ-, prevale l'esito con l'affricata alveolare, comune ai dialetti centro-meridionali in *arrideçça* (< ARIDITĀTEM) 9r-20a, con la scempia in *arideçca* 77v-5b, *arideçe* 8v-23b, *arrideçca* 8r-22b; *forteçca* 11v-6b, 11v-19b, 12r-7a, 30v-21a, 62v-19a [10]; *lençulo* ‘lenzuolo’ 29r-4b; *poço* 12r-21b, 63v-22b, 73r-16b, 88r-15b, 89r-22a [21]; *puçulente* (< lat. parl. *PŪTIUM ‘puzzo’, da PUTĒRE ‘puzzare’) 46r-19a; *solaço* ‘sollazzo’ 18v-7a, 27v-16a⁴¹⁸.

Sono latinismi: *amaritudine* ‘amarezza’ 11r-19a, 20v-7b, 83r-2a; *debilità* ‘debolezza’ (< DĚBĪLĪTĀTEM) 10v-25b; *salutatione* 30r-14a.

Esito alveolare in *çia* 23v-1a (e *çea* 23v-5a, 23v-22a), *çio* 137v-1b, 139r-25b (< lat. tardo THĪUM di provenienza greca da *thēios* e *thēia*).

Esito palatale del nesso in *buciro* ‘burro’ (< lat. BUTYRUM) 136r-20b (ma *botiro* 8r-27a, vd. Gloss.); *despregio* 51r-13a (e *spregeva* 25v-14b); *passagio* 4v-20a, 45r-1a; *pregio* ‘prezzo’ 22r-4b; *ragione* 2v-13b, 4v-12b, 14r-

⁴¹⁷ Ivi, §§ 289-291.

⁴¹⁸ Per altre attestazioni vd. Grafia, § 2.1.7.

5a, 14r-14a, (plur.) 24v-10a [29] (allato all'esito settentrionale *rasone* 8r-12a, 83r-9a, 90r-25b, 94r-6a, (plur.) 60r-6b, 136v-10a, con il passaggio di *g* palatale a *ɣ* sonora e poi a *s* sonora, comune alla maggior parte dei dialetti settentrionali); *sorbiciuncule* (< SORBĪŤĪUNCŪLA) 'piccola bevanda, brodetto' 149r-1a; *viagio* 4v-14b, 5r-14b, 43v-14a, 44r-26a, 44v-3a [8]; *villagio* 45v-5a.

Manca l'esito palatale nei latinismi *indutiare* 'indugiare' (< *INDUTIĀRE) 43v-17b e *nolito* 'noleggio' 5r-26b, 6r-14a, 44v-20a, 44v-10b (vd. Gloss.).

-CTJ-419.

affectio 18r-9b; *affectione* 31v-17a, 82v-18a; *afflictione* 22v-4b, 22v-20b (e *affrictione* 21r-9a); *benedictione* 19r-22b, 21v-27b, 22r-1a, 22r-11a, 29v-25a [8]; *constructione* 115r-23b; *deductione* 5r-18b; *derelictione* 19v-6b; *dictione* 2r-23b; *dilectione* 60v-9b, 60v-16b, 70r-16a, 130v-27b, 154r-1b [6] (e *dilictione* 43r-11b); *ductione* 16r-23b; *electione* 18r-4b; *fractione* 7r-11a; *imperfectione* 65r-6a; *maledictione* 37v-26b, 38v-12b; *perfectione* 8r-8a, 24v-16a, 77r-12a, 101r-9b, 101r-22b [11] (e *perfictione* 9v-25a); *protectione* 93r-14b; *Resurrectione* 15v-5a, 59r-16b, 78v-22a, 90v-23b, 91v-7a [6] (*Resurrectione* 15v-14b); *subiectione* 35r-25b, 57r-3a. Sono invece forme ipercorrette *delictioso* 38v-26a; *dilictosa* 'deliziosa' 14r-19b; *elactione* 3r-4b; *nactione* plur. 38v-8a; *pectioli* 64r-20a; *sepelictione* 20r-3a; *sufficiente* 1v-2a; *suprictio* 'supplizio' 28v-12a; *tradictione* 19v-26a; *tuctia* 114v-4b.

Esito palatale in *straciata* (< lat. parl. *EXTRACTIĀRE) 'stracciata' 24r-8a.

419 Per gli esiti di questo nesso cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 291.

-NTJ-420.

ançi 128r-10b; *cominçia*⁴²¹ 77v-4b, *cominçìò* 61v-24b, *incomençi* 2v-1a, *incomminnçiano* 59r-1a; *denançe* ‘dinanzi’ (< DĒ *ĂNTIA, variante parlata di ĂNTEA) 26r-19a (ma *denante* 19r-15a, 21v-9a, 53v-18a, 128r-1b, 130v-8b, *denanti* 59v-7b, 126r-23b); *innançe* ‘innanzi’ (< ĪN ĂNTEA) 16v-26b, 18r-23a, 18r-24a, 18r-27b, 21v-29b [6], *innançi* (seguito dal *che*) 2v-1a, 12v-25a (ma *innante* ‘innanzi’ 18r-25a, 18r-26a, 19r-11b, 20v-22b, 25r-9a [23]); *sença* (< ABSĒNTIAM) 3r-11a, 4r-4b, 8r-1a, 8r-27b, 12v-22a [81]), *sençia* 29r-16b (allato alle forme *sensa*⁴²² ‘senza’, 10r-26a, 29v-8a, 32r-3a, 33r-24b, 33v-6b [8] e *absensia* 34r-29a).

-PTJ-.

deschaciatò 9r-18a (*cacciare* < *CAPTIĀRE, intensivo di CĀPERE).

-RTJ-.

força 5r-21a, 11v-8b, 20v-9b, 25r-10a, 25v-14a [23], *forçe* 10v-26b, 23v-21b, 26v-2b, 28r-19b, 46r-9b [6], e nei verbi *sforçanano* 16r-2a, *sforçaremo* 63r-23b, *sforçatamente* 24r-22b; *março* 37v-6a, 112r-16b; *scorça* 135r-28b, 135v-7a, 135v-22a, 135v-11b, 136r-20a [8], *scorço* ‘scorza’ 138r-25a; *terça* 15r-3b, 21r-22b, 47r-17a, *terço* (T-) 7v-5b, 13v-24a, 31v-5b, 34r-21a, 52v-4a [8]; *squarsciata* (< lat. parl. *EXQUARTIĀRE) 11r-23b.

Di altra origine è il nome della casata *Garçoni* 45v-12b (*garçone* deriva infatti dal fr. *garçun*, ora *garçon*, dal francone *wrakejo* ‘mercenario’).

⁴²⁰ *Ibidem*.

⁴²¹ Per le altre forme di questo verbo vd. Anafonesi.

⁴²² Forma attestata negli antichi testi lucchesi e pisani, cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, II, pp. 296, 346.

-STJ-

bisce (< BĒSTIAM) 152v-24b, *biscie* 152v-28a, 152v-12b, 152v-15b; *trangossiazione* 48v-15a; *uscetto* 54r-25a, *uscio* 14v-7b, 22r-13a, 22r-12b [bis], 23v-15a, 29v-25b [15] (e *usscio* 14v-11b, 101r-26a), *uscita* 82r-4a, *uci* 18v-18a e nel verbo *uscimene* 25v-10a.

Intatto il nesso nel latinismo *angustia* 19v-16b, 19v-22b, 22v-2b, 23r-15a, 26r-1b [8] (e *angusta* ‘angustia’ 28r-4b), *angustie* 20v-26b, 21v-25a, 43r-28a, 62r-26b, *angustiato* 19v-8b, *angustii* ‘angustie’ 23v-2b, *angustio* (I pers. ind. pres.) 21r-1a;

-TTJ-

gocce (< lat. parl. *GŪTTIAM ‘goccia’) 77r-16a, *gociola* 22r-28b, *gociolava* 28r-21a, *gociole* 21v-23a, 128v-27b, e *goccole* 21v-3b (ma *gotole* 146r-20b); *peççe* (masch. plur.) 14v-26b, 17r-8b, 44v-16b, *peçço* 17v-11b, 41r-25a, 89r-24a (e *peço* 10r-28b, 10v-22a, 14v-25a, 14v-25b, 65r-3b [8], *peçi* 17r-3b, 75r-12b, 109v-3a).

2.2.29 Nessi consonantici non composti con J.

a) Esiti del gruppo GN423.

L’esito più comune nel *Tratatello* è *n* palatale di grado intenso nelle forme: *agnella* 61v-4b, *agnellj* 89r-26a, *agnello* 67r-14a, 117v-7a, 151r-3a (e *angnello* 23r-23a, *agniello* 1v-21a, 13r-12a), *agno* 67r-9a; *benigno* 7v-10a, 24v-23b, 115v-12a; *cognati* 123r-19b, *cogniati* 123v-21a; *cognitione* 3r-7a, 10r-14a,

423 Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 147-148. Per gli esiti di questo nesso vd. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 259.

37r-8a, 41v-11b, 42r-8a [15], *cognitori* 56r-5a, *incognite* 110v-17a, *incogniti* 115r-7b, *cognioscimento* 108v-1a, *cognoscimento* 139v-27b, 141v-27b; *deгна* 50r-5b, (-*ngn-* 2r-4b, 12v-22a, 51v-22b e *dengnia* 154r-9b, *digna* 4r-15b, 14r-26b, 51r-22b, 76v-8a, 110v-13a [8], -*ngn-* 16v-6b), *indengna* 53r-27b (e *indigna* agg. 28v-30b), *degne* 53r-1b, 102v-25b, 128v-18b, 128v-18b (*dengne* 4r-7a, 134v-12b, 134v-12b, *digne* 33v-26a, 149v-28b), *dengni* 119r-4a, 122v-6a (e *digni* 33v-21a, 35v-9a, 43v-16b, 51r-8a, 57v-16a [6], -*ngn-* 3v-16b), *dengno* 156r-2a (e *dengnio* 126v-27a, *digno* 15v-20a, 76r-2b, 100v-3b, 101r-9b, 76r-2b, -*ngn-* 32r-26a, 131v-21a, 32r-26a, 131v-21a, *dingnio* 115v-11a, *indengno* 37r-27b, *indigno* 101r-25a), *dignamente* 16r-17b, 51v-18a, 93r-22a, 105v-3a (e *indegnamente* 26r-28b, -*ngn-* 3r-14b), *dignissima* 25r-22b, 73v-15b, 92r-21a, 93r-2b, 94v-9b [7], *dignissimamente* 93r-22b, 132v-3a, *dignissime* 72r-17a, 77r-6b, 132r-14b, *dignissimo* 128v-5b, 128v-5b, (-*ngn-* 2v-25b) e *indignissimo* 44r-18a), *dignità* 2r-6b, 69r-18b, 85v-22a, 87r-23a, 95v-8a [9], *dignitade* 72r-25a, 95v-20a, *indignatione* 44r-11a, 90v-19a; *ignari* 118v-4b, *ignavia* 92v-2a, 115v-5a; *ignorante* 76r-15a (*ingnorante* 120r-5b, 124v-26a), *ignorantia* 50r-2b, 92v-3a, 115r-12a, 117r-11b, 157v-1a, *ingnorantia* 126v-19a, *igniorantia* 42r-4a; *ignominia* 44r-8a, 55v-20a, 121v-8a, e *ingnominiosa* 119v-2a; *incognite* 101r-4a; *inexpugnabile* 11v-17b, 93r-14a, 94v-14b, 104r-5b, 106r-3b [6], *innexpunghiabile* 155v-28a, (e *inneexpugnabile* 107v-25b), (-*ngn-* 41v-18b), *inexpugnabili* 74r-26a; *legname* 75r-3a, 94v-5a (e *ligname* 75r-10a), *legnami* 74v-23a, 74v-4b, 74v-8b, 74v-23b, 80r-3b [6], *legne* 31v-5b, 31v-21b, 153r-3b, *legnj* 75r-13a, 75r-23a, 75r-6b, *legnia* 31v-27b, *legno* 76v-18b, *lengna* 31v-7b, *lengno* 27r-27a, 27r-25b, 54r-13b, *ligna* 104r-5a, 131v-24b, *ligne* 31v-14b, *ligni* 26r-24b, 26r-27b, 38v-19b, 84v-18a, 95v-8b, *ligno* 2v-28a, 26r-27b, 84r-16b, 84r-26b, 84v-13a [9], *lignio* 20r-14b, *lingno* 53v-19b; *magnanimità* 63v-5a, *magnanimo* 116r-17b; *magnifica*

111r-9b, *magnificentia* 6v-12a, 12r-7b, 51v-18b, 52v-14b, 76r-3a [6], *magnifiche* 110v-26b; *malignj* 93r-15b, *malignità* 16v-13b, *maligno* 28v-24a, 31r-23a, 139v-26a; *magna* 104r-4b, *magni* 119r-4a, *magnitudine* 43v-25b, 57v-9b, *mangna* 7r-2a, 108v-25b, *magne* 76r-13a, 106r-27a, *mangne* 13v-1b, *Magnificat* 83v-10b, 84r-7a, 85r-11a, *mangno* (M-) 12r-12b, 41r-27b, 41v-28b, 79r-1a, *magno* 92v-19a, 102r-21a; *pregnante* 146r-12b, *pregne* 146r-15b; *pungni* 25r-13a, 26r-3b; *regnj* (sost.) 80r-22b, 80v-22b, 81r-5b, *regno* (sost.) 47r-24a 99v-22b, (-ngn- 30r-29a); *signi* 20r-10a, 23v-29b, 30v-6a, (-ngn- 20r-18a, *signi* 16v-17b, 61r-11a, 61r-19b, 63r-20a, 64v-16b [9], -ngn- 22r-26a), *segnie* ‘*segni*’ 16v-22b, *segno* 13r-9b, 110v-15a, 121v-4a (e *sengno* 2v-17a, 17r-25b, 19v-25a, 102r-22b, *signo* 43v-7a, 43v-10a, 57r-3a, 72v-10b, 89r-7a [9], *singno* 129r-13b), *signa* 65v-12a, *significatione* 4r-5a, 53v-3b, 63v-11b, 64r-3b, 94r-6b, *significato* 47r-10b, 54r-4a; *stagni* 134v-13a, *stagno* 91r-13b, 91v-24b (e *stangno* 91v-15b).

Nelle forme verbali: *cogniscuta* 37r-16a, *cognobe* 89r-10a, 89r-19b, *cognosca* 43v-18a, 116v-7b, *chognoscano* 123r-17a, *cognosce* 53r-19b, 151r-5a, 151v-15a, *cognoscendo* 1r-22b, 1v-2a, 2r-10a, 9v-24b, 42r-2b [13] e *recognoscendo* 109r-16a (ma *conoscendo* 19v-18a, 19v-27a, 19v-4b, 19v-10b, 120r-26b), *cognoscerà* 119v-12b, *cognoscere* 3v-18b, 4v-15a, 6v-11a, 43r-11a, 43v-21a [11] (-gnio- 4r-12a), *cognoscerlo* 96r-24b, e *recognoscere* 4v-13a, 61r-13a, 76v-4a, 109r-21a, *cognoscesse* 1r-1b, 4v-17a, 42v-25a (e *recognoscessero* 108v-13a), *cognoscete* 2r-9b, *cognoscevano* 4v-9b, e *recognosceva* 23v-18b, *cognosci* 2r-23b, 43r-6a, *cognoscie* 148v-12a, *cognosciuta* 65r-10a, 69v-27a, *cognosciute* 37v-20b, 128r-19b, *cognosciuto* 62r-5b, *cognosciuto* 126v-8b, *cognosco* 3v-7a, 3v-9b, 18r-14b, *cognoscono* 151v-21a, *cognoscute* 37v-25b, *cognoscuti* 117v-17b, *cognoscuto* 2r-2a, 17r-15b, 156v-25a, *scognoscente* 11r-1a; *degnaste* 28v-7a, *degnava* 157r-10a, *dengnerà* 18r-26b, *dengniò* 11r-13a, *desdignati* 129v-9a,

sdegnosi 139v-10b, 139v-10b, *dignato* 2r-17a, 28v-11a, (e *didignato* 3v-17a), *digniate* 2r-21a, *digniato* 96v-18a, *indignati* 128r-8a, *indigniato* 125r-17b, *dignò* 92v-26a, 105r-16b, *dingniò* 33v-1a, *dignosi* 92v-11b, *dignato* 2r-17a; *ignito* 145r-17b (e *ingnito* 36r-23b); *ignorando* 119r-11b, *ingnoravamo* 47r-6b; *magnificano* 51v-14a, *magnificare* 3v-3b, 50v-15a, 50v-28a, 64r-19b, 128v-11b, *magnificata* 106r-11b, *magnificati* 122v-3a, *magnificato* 115r-8b, 122r-28b, *magnificavano* 157r-3a; *oppugnanno* 13v-23a; *regnano* 122r-9a, *regnare* 29r-6a, *regnarete* 30r-2b, *regnato* 62v-10b, *regnava* 105r-12b, 110r-13b, 113v-1b, *rengna* 8r-3a, (-ngni-) 39v-11b; *segnati* 130r-26b, *signailo* 29v-26a, *signandose* 13r-9b, *signati* 46r-27a, *signato* 1r-23a, *assignai* 153v-8b, *assignando* 131r-4b, *assignare* 34r-2a, *assignarono* 56v-26b, *assignata* 13v-15a, *assignato* 49v-12b, *assigniate* 4v-13b, *assigno* 70r-9a, *assignòlj* 68v-3a, *insignare* 69v-18a, *insignateli* 14r-16b, *insignatj* 69v-23a, *insignato* 101v-1b, *insegnava* 67r-4a, *insignò* 22r-16b, 123v-14b; *significandote* 117v-23a, *significare* 31r-2b, 35v-21b, 50r-27b, 111r-18b, *stagnarlj* 142v-20b.

Nell'antroponimo *Magnavacha* (frate Iacobo M.) 70r-19a.

Nei toponimo *Brogogna* 'Borgogna' 68v-24a e *Piscignano* 81r-13b;

b) -NG- + vocale palatale.

In accordo con gli altri testi in volgare perugino medievale, l'esito nel nostro testo è -NG- > *n* palatale di grado forte⁴²⁴.

Esiti palatalizzati in *agognere* 'aggiungere' 27r-2b; *atengnere* 130r-17a; *congionnerieno* 89v-15a, *congiongne* 74r-11a; *spengnere* 75r-20a; *giongniesse* 31v-11a, *giongnire* 153v-27b; *singnioçi* 20r-24a; (+ vocale velare *spogna* 'spugna')

⁴²⁴ La palatalizzazione del gruppo -NG- seguito da vocale palatale è normale nell'antico volgare di Perugia. Al riguardo si vedano F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 148-149 (con bibl.); E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 113; e, in generale, per il nesso cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 256.

81r-24b, 83v-15a; *tengnono* 41r-1a); *ongne* ‘unghie’ 141v-3a, 142r-22b, *ongnia* 147r-21a, *ungne* 148v-24b.

Si hanno poi forme con *-ng-* nelle seguenti voci dotte: *angelica* 22v-10b, 26r-10b, 118r-27a, 131v-15a, *angelicha* 109v-5a, *angelico* 118r-24a, *angellicho* 15v-15a, *angelo* 14v-12b, 20v-13a, 20v-5b, 30v-13a, 30v-20a [22], *Archangeli* 20r-13a, 38r-21b; *Evangelii* 50r-26b, *Evangelij* 40v-2b, 41v-7b, 120r-22a, 120r-10b, *evangelicha* 120r-5b (e *vangelica* 60r-3a), *Evangelio* 8v-6b, 36v-29b, 48v-5a, 54r-25a, 59v-3a [16], *Vangelio* 80r-4a (e nel lat. *Evangelium* 66v-27b), *Evangelista* (Iohanne E.) 10v-3b, 11v-13a, 28r-8a, 38v-16b, 66v-17b [8], *Evangelisti* 40v-24a, 55v-22a, 92r-5b; *ingegnij* 75r-18a, *ingegno* 2r-21a, *ingenij* 156v-17b, *ingenio* 1v-26a, 10v-18b, 40r-16a, 40r-19a, 46r-19a [9]; *longe* 12r-6b, 40r-2b, 43v-13b, 82r-6b, 110v-26b [7] (e *lunge* ‘lungi’ 17r-22b), *longeça* 2v-20b, 12r-29a, 46v-27b, 54v-12b, 54v-14b [8], *longi* 135r-10a, 149v-5a, 149v-12b; *ongne* ‘unghie’ 143v-23a, *ongia* 140v-14b, 141r-15b, *unge* 139r-1a, *ungi* ‘unghiati’ 151r-9a.

Nei verbi: *agiongendo* 131r-23b, *agiungerò* 36r-2b, 36r-11b; *atingere* 107r-28a; *cengemo* 120v-16b, *cingere* 141r-8a; *congela* 134r-13a; *congionnerieno* 89v-15a, *congionse* 117v-4a, *congionta* 16r-6b, *congionte* 122v-25b, *congionti* 38v-26a, 136r-13a, *congionto* 118v-28b, *congiungne* 74r-11a; *constrengere* 38r-15a, *constrengese* 152v-5a; *fingerè* 127r-28b; *giongere* 43v-5a, *giunge* 82r-8a, *giungendola* 150v-23b; *inginocchiato* 64v-20a, *inginocchiata* 28v-4a, *inginochiammo* 21v-13a, *inginochiandone* 21v-25b, *inginochiarse* 21v-9a, *inginochiate* 30r-8a, *inginochiati* 29v-27a, *inginochiò* 21v-28b, 54r-8b; *ongeno* ‘ungono’ 137r-21b, *ongere* 19r-27b, *ongevame* 27v-3b, *ongi* 82v-13b, *ungerse* 137v-4a; *piange* 11r-23b, 11r-26b, 11v-6a, 20v-25a, 24r-7b [8], *piangendo* 20r-16b, 23v-14a, 26r-13b, 26v-3b, 27v-28a [9] (e *piengendo* 19r-13a, 22r-2a, 23v-9b, 29r-2b), *piangere* 48v-11a, 73r-4b, *piangerli* 10v-28b, *piangeste*

21r-12a, *piangete* 11v-10a, 11v-13a, 11v-18a, 19r-2a, 20r-17a [11], *piangerli* 10v-28b, *piangeste* 21r-12a, *piangete* 11v-10a, 11v-13a, 11v-18a, 19r-2a, 20r-17a [32], *piangeva* 29r-26a, 62r-13a, 126v-26a (*pingeva* 57r-18b), *piangevano* 26r-28a, *pienge* 25r-23b, *piengere* 18v-26a, 23v-25b, 26v-2a, 104r-12a, *piengete* 21r-11a, 24r-26a, *piengevano* 21v-14a, 25r-21a, *piengiate* ‘*piangiate*’ 23v-29b; *ramengi* 36v-9a; *rimangi* 21v-6a; *strengevalo* 22r-5a, *stringe* 145v-23b, *restringere* 145v-1a. Nell’antrop. *Angelo* (frate A. da Chiavasso) 157r-6b.

Nei toponimi *Angeli* (cappella delli Sancti A.) 10v-4b, (top. Santa Maria degli A.) 14r-2a, (*a-*) 16r-28b, 20r-12a, 22v-17b [21]; *Engelterra* 40r-25a, *Ingelterra* 74v-25b; e nell’idronimo *Gange* 130r-19b, 134r-26a.

L’esito palatalizzato non risulta esteso al nesso *ng* del gallicismo *mangiare*⁴²⁵ (< fr. ant. *mangier*, evoluzione spontanea del lat. MANDUCĀRE attraverso una variante intermedia *MANDICĀRE) 8r-25a, 45r-21a, 57r-5a, 69r-5a, 69r-25b [31] (e *mangare* 9v-10a), *mangia* 136r-17a, *mangiando* 19v-21a, 144r-8b, *mangiandone* 117v-10a, *mangiano* 37v-26a, 38r-24b, 38r-29b, 38v-15a, 39r-6b [19], *mangiarie* 71r-10b, *mangiarli* 148v-25a, *mangiarne* 136r-19a, *mangiasse* 86v-23a, *mangiata* 137v-13b, *mangiato* 82r-17a, 150v-8b, 152v-21b, *mangiatolj* 90r-7b, *mangiava* 86r-1b, 86v-9a, 127r-12b, *mangiavano* 82v-10a, *mangio* 114v-24a, *mangiò* 30v-19a, 67r-14a;

Il nesso -ng- è impropriamente esteso alla forma *rengina* 39v-11b.

⁴²⁵ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 149.

c) -ND-.

Si hanno pochi esempi di assimilazione progressiva⁴²⁶ in *annò* ‘andò’ 42r-17a; *fonno* ‘fondo’ 133v-6a; e nelle forme verbali *audenno* 21r-21b (ma *audiendo* 21r-3b); *comanna* 124r-16b; *lassanno* ‘lasciando’ 151v-22a; e *oppugnanno* 13v-23a.

Si attesta inoltre un caso di regressione *-nn-* > *-nd-* nella forma ipercorretta *colonde*⁴²⁷ 15r-2a, 15r-7a, 52r-14b, 53v-15a.

Si riporta qui anche il caso di *ammedoi* ‘ambedue’ 32v-29a.

d) -KS-428.

Notiamo l'esito *-ss-* nel sost. *sasso* 26v-16b, 64v-20a, 107r-11a, 107r-27a.

Nelle forme verbali: *esscusò* (< EXCUSĀRE) 31v-27a; *essequire* (< ĘXSEQUI) 31r-14b; *essercito* 11v-7b; *lassa*⁴²⁹ 39v-25b, 46r-5a, 142v-12b, 151r-21b, *lassay* 82v-7a, *lassame* 20r-26b, 21r-24b, 24v-9b, *lassamo* 57v-14b, *lassando* 1r-28a, 12r-1b, 12v-16b, 13r-4a, 17v-12a [19], *lassandolo* 154v-16a (e *lassanando* 79v-27b, *lassanno* 151v-22a), *lassano* 15v-28b, 40r-20a, 50v-17a, 52v-3b, 87r-24b [9], *lassare* 34v-4b, 39r-16b, 43v-7b, 51v-

⁴²⁶ «Se si tiene presente che il limite dell'area attuale del passaggio *-nd-* > *-nn-* giunge molto vicino a Perugia [...], si può pensare che il fenomeno, in epoca antica, tendesse ad entrare anche nel perugino, provocando una certa propensione all'ipercorrettismo», F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 149. Numerosi riscontri in E. MATTESINI, “Il Diario” cit., p. 401. Per il limite settentrionale del passaggio di *-ND-* a *-nn-* vd. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 267.

⁴²⁷ Forma diffusa nel volgare perugino (si vedano almeno F. UGOLINI, *Cronaca* cit., p. 297, F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 149, G. ROHLFS, *Grammatica* cit., §§ 237, 253, 329).

⁴²⁸ Per la conservazione grafica di *-x-* in alcuni latinismi si rinvia alla *Grafia*, § 2.1.11 (q). Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 150 e G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 225.

⁴²⁹ Per l'alternanza tra *lassare* e *lasciare* anche in Toscana, si veda A. CASTELLANI, NTF, p. 43; ID., *Saggi*, III, p. 98; ID., *Grammatica storica* cit., pp. 304, 350, 357, 398-399; F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 150 e n. 1 (e bibliografia ivi indicata); E. MATTESINI, “Il Diario” cit., p. 399 e n. 125.

21b, 107v-9a [6] (e *relassare* 41v-4a), *lassarò* 9r-8b, 63v-1b, 133r-6a (e *lasserò* 48r-3b, 132v-10b), *lassarono* 27v-2a, 75r-9b, 126r-8a, *lassasse* 37r-5b, 50r-22a, (e *lassase* 28v-3a, 120v-1a), *lassaste* 111v-26b, *lassasti* 23r-15b, *lassata* 9v-13b, 11v-21b, 28r-29a, 80r-27b, 86r-6a [9], *lassati* 28v-25b, *lassato* 11v-23a, 13v-8a, 22r-14b, 23r-10b, 23v-6b [9], *lassava* 117v-20b, 127r-12b, *lassavano* 56v-15a, *lasse* 22r-4a, 26r-22a, 56v-4b, *lasseremo* 86v-26b, *lasserolle* 32v-25b, *lassino* 43v-7b, *lassitudine* 26r-4b, *lasso* 9v-4b, 15r-7b, 15r-15b, 23v-27b, 29v-15a [24], *lassò* 59v-8a, 60r-5a, 81r-2a, 108v-1a, *lassone* 99v-15b.

Nell'avverbio *massimamente* 2v-14a, 9v-13a, *massime* 9r-14b, 28v-16b, 41v-16b; e nem numerale *sessanta* (< lat. parl. *SEXĀGINTA, per il class. SEXAGĪNTA) (trecento et sessanta) 12v-1b.

Con l'esito -š- nel sostantivo *sciuchatoio* 155r-18a (allato a *sugatoij* 121r-6a, *sugatoyo* 82r-9b, vd. Gloss.); *uscita* 83r-22b, 83v-1a, 83v-3a.

Nel paradigma del verbo 'uscire': *aresce* 'riesce' (< RE + EXIRE) 17v-9b, *esce* 83r-20a, 83r-24a, 88v-23a, 91v-12a, 95r-13b [6], *escono* 'escono' 142r-27a, *essce* 81v-25b, 104v-2a, *esscie* 128v-26b, 134r-19a, 134r-27a, 134r-2b, 134r-6b [6], *ossciendo* 17v-20a, *uscì* 49r-19a, 49r-11b, 54r-3b, 77v-15b, 78r-14a [11], *uscimene* 25v-10a, *uscire* 6v-1a, 154v-7a, 156r-26a, *usciro* 89v-6b, 89v-16b, *uscirono* 154r-18a, *uscissi* 154r-10a, *uscita* 103r-21a, *uscite* 23r-5b, 66v-20a, *usciti* 2v-12a, *uscito* 76v-7b, *usciva* 75r-26a, 102r-5b, 106r-10a, 106r-12a, *uscivano* 13r-23b, 94r-12b, *usscendo* 132r-6b, *usscimo* 59v-16a, *usscire* 11v-23b, 14r-5b, *usscirono* 47r-25a, *ussciva* 103r-9b (ma *essca* 132v-9a, *esscono* 16r-5a, 156r-15b, *escono* 138v-21a).

Nella prep. *escepto* 14v-5b (ma *excepto* 4v-24b, 7r-4a, 8v-1a, 15v-26a, 17v-14a [41]).

Per quanto riguarda -SC- + vocale palatale si ha assibilazione in: *Assensione* 5r-19a; Caso inverso: *condesenderve* (< CONDESCENDĚRE) 3v-12b, *condesessende* 3v-14b; *cressere* 140r-10a, *scressere* 140r-11a (vd. Gloss.); *pessina* ‘piscina’ 11v-13b, 12r-2a, 84r-15b, *pessine* 12r-23b (ma *pescina* 11v-25b, *pescine* 12r-5a); *sismatici* (< lat. tardo SCHĪSMA, col der. SCHISMĀTICUM) 37v-8a, 41r-20b; *sbormjsse* 137v-16a (vd. Gloss.); *sussiscitarono* 27v-28b.

Con l’esito -šš- nel sostantivo *pasci* ‘pascoli’ (< PĀSCUUM, derivato di PĀSCERE; lat. mediev. PĀSCULUM) 120v-21b.

Negli agg. e pron.: *ciasceduna* 6r-12a, 6r-25a, 149v-26a, *ciasceduno* 5v-10a, 5v-17b, 6r-8a, 33r-2a, 47v-23b [7], *ciassceduno* 41v-9a, *ciasciduno* 44v-19a (ma *chiascaduno* ‘ciascuno’ 5r-12b, *ciascaduno* 5v-1a, 41r-24a, 111v-13b, 123r-23a, 123v-13b [7], *ciascheduno* 46r-7a, 74r-25b, *ciasscheduno* 115v-1a, *ciascuno* 142v-6b, *cischaduno* 57r-18b, *cischeduna* 76r-8a); *fresce* ‘freschi’ 127r-10a; *scismatici* (< lat. tardo SCHISMĀTICUM, dal gr. *schismatikós*) 123v-16a.

Nei verbi: *conosciano* ‘conoscano’ 28v-22b; *nascie* 9v-22a; *nutrissce* 142v-15b.

Di altra origine il verbo *fornisci* (< fr. *fournir*, *forniz* nel 1130) 9r-27a; il sost. *mosceta* ‘moschea’ (< sp. *mezquita*, dall’arabo *masġid*) 124v-24b, *moscete* ‘moschee’ 68r-8a.

Sono latinismi i sostantivi: *descepole* (< DISCĪPŪLUM) 19r-6a, 19r-12b, *discipole* 24r-4b, 24v-3a (ma *discepole* 22v-27a, 25v-30b, 27v-9a, 27v-21a, 29v-10b, *discipule* 24v-10b, 28v-10a, 50v-10a, 78v-23b), *discipuli* 123v-22a, *discipulo* 24v-6b (ma *discepolo* 18r-24a, 19r-9b, 19r-20b, 22v-20a, *discipola* 14r-19b, 22r-19a, *discipula* 29r-22a, *discipole* 19r-6b, 23v-12a, 23v-1b, 23v-13b, 26v-7b, *disciepole* 20v-27a, *discipoli* 21v-4a, 21v-12a, 22r-12a,

23r-28b, *discipolo* 23v-20a, *discipuli* 7r-10a, 7r-14a, 19r-11b, 42v-28a, 44r-23b [11], *discipulo* 28r-8b, 40r-9b, 40v-23b, 73v-13a, 82v-1b [6]).

E le forme verbali: *ascendendo* 10v-21a, 59r-12a; nelle forme del paradigma del verbo *cognoscere* (vd. § 2.10); *descendendo* 10v-17a, 17v-28a, 17v-6b, 49r-14b, 57r-8b; *descendendo* 59v-10b, *descende* 15r-23b, 75v-23a, 80r-10a, 83v-5a, 85r-24a [10], *descendemo* 29r-10a, 80v-8a, *descendendo* 10v-17a, 17v-28a, 17v-6b, 49r-14b, 57r-8b (e *descendo* 117v-2a), *descendente* plur. 115v-17a, 117v-1b, *descendenti* 37v-21a, 116r-1a, *descenderà* 50r-15b, 54v-24a, *descendere* 15v-25a (e *desecendere* 15v-25a), *descenderemo* 24r-17a, *descendetero* 76v-15a, *descendeva* 2v-18a, 15r-4b, *descendevano* 30v-10a, 63v-18b, *descendono* 75v-4a, 124r-1b, *descese* 11r-8a, 67r-21a, 67v-3b, 91r-24b, 125r-10b, ‘discesi’ 35r-14a, 48r-24a, 116r-3a (e *desciese* ‘discesi’ 124r-6a), *descesero* 61v-10b, *descesi* 47v-20a, *desceso* 115v-26b, 124r-8a, 125v-6b, *desciandiamo* 28r-29b; *descernono* 92r-24b; *nasconderò* 18v-10b; *pasceteve* (< PĀSCERE) 18v-22a;

2.2.30 Altri gruppi consonantici.

a) Il nesso labiovelare (-)QU-430.

Regolari gli esiti della labiovelare (-)QU- primaria e secondaria (si tratta soprattutto dei dimostrativi, numerali, congiunzioni e avverbi, per i quali vd. Morfologia, §§ 2.3.4, 2.3.5). La perdita dell’elemento labiale del nesso è attestata da: *cha* (< QUIA); *chi* 3v-13b, 3v-14b, 5r-23b, 5r-24b,

430 Per il fenomeno cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 163. Vd. anche F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 150 ed E. MATTESINI, “*Il Diario*” cit., p. 402.

13r-26a [47]; *covelle*⁴³¹ 9v-22a, 82v-24a, 99v-6a, 108v-22a, 122r-1b [7], *chovelle* 124v-16b, *covelli* 126r-28b, vd. Gloss.); dal latinismo *pascale* ‘pasquale’ (< PASCHÄLEM) 15r-6b, 67r-9a, 67r-14a e nell’antroponimo *Pascale* (papa P.) 87r-18a, *Pasca* ‘Pasqua’ 15v-3b, 53r-5a; *qualunque* 4v-24a.

Si aggiunge qui l’uso frequente in contesto volgare della forma *que* ‘che’ 2v-3a, 4r-20a, 5r-3a, 7r-13b, 10v-14b [78] in luogo della congiunzione *che*, minoritario tuttavia rispetto a *che* [2917].

Si danno qui anche le forme dotte. Per ciò che riguarda i sostantivi, agg. e avv., abbiamo: *antiqua* 81r-8a, *antiquamente* 75v-13b, 81v-4a, *antique* 39r-17b, (masch. plur.) 52v-15b, (femm. plur.) 74v-7a, 105r-10b, 152r-16b, *antiquissima* 97r-4b, 107v-26a, *antiquissime* 97r-7b, *antiquissimi* 114r-20b, *antiquità* (A-) 31v-29b, 43v-20b, 62v-9b, 114r-6a, 114v-10a, *antiquo* 118v-2a; *aqua* 65v-12b, 65v-14b, 71r-13b, 72v-13b, 77r-20a [22], *aquose* 136r-2a; *aquila* 146r-21a, 146r-24a, 146r-6b, 146r-11b, 151r-8a, *aquilini* 151r-9a; *colloquj* 69v-13b, *conloqui* 103r-25a, *conloquio* 18v-19a; *conquassati* 153r-19a; *consequente* 24v-4b; *eloquente* 47v-16b, 115r-14b, *eloquentissimo* 61v-13a; *eguale* ‘uguale’ 22r-9b; *equipolentemente* 95v-13b; *frequentamente* 91v-5b; *frequentemente* 150r-20a, *frequentia* 64r-24a, 150v-16a; *iniquità* 125r-21a, 125r-5b, *iniquo* 22r-10b, 24r-9b, 49r-25b (ma *innico* 22r-17b), *inniqua* 20v-20b, *inniquità* 28v-24b, 119v-25a, *inniquo* 22r-20b, e nel superl. *iniquissimo* 22r-25b; *inquisitione* 43r-4a; *liquore* 60r-13b, 129r-1a, 136r-21b, 137r-18b; *obsequi* 21v-1b, *obsequio* 14r-26b, 18r-28b, 32v-29a, 76r-4b, 124v-7b [7], *obsequiosità* 21v-24b, 69v-15b, 156v-16a; *propinqua* 4v-24a, 40v-26b, *propinque* 94r-27a, *propinqui* 138v-26b, *propinquità* 151r-17a, *propinquo* 74r-3b, 84v-4a, *proqui[n]qua* ‘propinqua’ 19v-4b; *prosequitore* 1r-3b; *quadragesima*

⁴³¹ Per il tipo ‘covelle’ cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 502; F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 168; E. MATTESINI, “*Il Diario*” cit., p. 418 e Gloss. (*cobelle*).

15v-3a, 16r-9a, 38r-19b, 38r-25b, 39r-3b [7], *quadragesime* 38r-17b; *quadra* 97v-17a, *quadre* 14v-26b, 38v-4b, *quadro* ‘di forma quadrata’ 13v-19b, 17v-16b, 27r-21a, 52r-9a, 65r-5b [7]; *quadrige* 61v-7b; *quadrupliciate* 11v-18b; *qualità* 5r-21b, 7v-13a, 91r-18b (e *qualitia* 129r-24b), *quantità* 3v-15b, 7v-24b, 8r-8b, 8v-21b, 9r-25a [18], *quantidade* 136r-10b, 152v-9a; *Quarantana* (monte della Q.) 79r-16b, *quarantane* 2r-27b; *questione* 38v-27b, (plur.) 41r-11b, 95v-15b; *quiete* 43r-4a; *quietolo* 134v-26a; *relequie* ‘reliquie’ 17r-15a, 17r-20a, *relequeie* 36v-5b, *reliquie* 42r-12b; *requilitia* 136v-26b; *requisitione* 1r-5a, 16v-5b; *sequente* 45r-13a, 103r-1b, 131v-6a, 133r-10b (e *subsequente* 7r-27b, *subsequentemente* 83v-24b, 97v-21b, e il sost. *sequace* (masch. plur.) 31r-23a, 40r-21b; *requie* 83r-7a; *siliqua* 8v-7b (vd. Gloss.); *squadre* 61v-8b; *squama* 119r-22a; *tranquilla* 28v-23a, *tranquillo* 104v-3a, 132r-13b.

Per i verbi si riscontrano le forme: *acquistarono* (con l’intensa < lat. parlato *ACQUISITĀRE) 2v-17b, *acquistata* 2v-11b, 2v-19b (allato ad *aquistano* 37v-23b, *aquistare* 116r-26b, 123v-10b, 132r-1a, *aquistario* 44r-1b, *aquistarono* 11v-16b, *aquistate* 108r-8b, *aquistò* 49v-27a), e *reacquistare* 85v-19a (allato a *reaquistato* 97v-7a); *colloquentj* 94r-2b; *conquistarono* 98v-27a, 103v-11b, 107v-22b, 121v-24a; *consequetero* 61r-22a, *consequirà* 44r-1a, *consequire* 43v-24b, *consequiscono* 6v-26a, 38v-12b, *consequita* 57r-28b, *consequito* 31r-22a, 43v-23b; *essequire* 31r-14b, *exequire* 43r-3a, *exequito* 36v-29b (e *exsequito* 43r-7a); *frequentando* 56v-12a, *frequentano* 16v-10b, 79r-21a, *frequentate* 149v-4b, *frequentato* 57r-11a, *frequentava* 69v-3a, *frequentavano* 103r-7a; *liquefare* 151v-11b, *liquasa* 151v-12b; *prosequire* 1v-11b, *prosequirò* 10r-25a, 111r-15b, 115v-19b; *questionigiare* 121r-20b; *quiescetero* 73v-12a (e *aquiescere* 102v-7a, 119v-9a); *sequire* 18r-16a, 50r-10b, *sequiria* 44r-8a, *sequita* 12r-28b, 17r-19b, 31r-25a, 35r-8a, 56r-6b [18], *sequitay* 26r-9b,

sequitamo 22v-6a, *sequitando* 92r-14a, 132v-14b, 154r-4a, *sequitandome* 23v-8b, *sequitano* 7v-19a, 40r-21a, 40r-8b, 47v-25a, 56r-3a [10], *sequitarare* 15v-16b, *sequitare* 122v-10a, 128r-5b, 133r-14a, *sequitarò* 64v-22b, 72r-26b, 72v-25a, *sequitarono* 23v-25b, 120r-21b, 123v-21b, 123v-22b, 130v-1a, *sequitasse* 154r-23b, *sequitate* 22v-10a, 22v-12a, *sequitato* 28r-5a, *sequitava* 26v-6a, *sequitavano* 26r-12b, 61r-26a, *sequiteno* 18v-20b, *sequiteraie* 7v-15a, *sequithalo* ‘lo seguì’ 23v-21b, *sequito* 36r-14a, *sequitò* 42r-10a, 154r-25b (e *siquita* 8r-13a, 8r-16b, 10r-2b, 16r-12a, 110r-15a, *siquitai* 19v-5a, *siquitare* 1r-17b) e nei derivati *consequita* 33r-10b, *persequitandoli* 56v-14a, *persequitano* 119v-6a, 141r-17a, 149r-7a, *persequitare* 36r-12a, *persequitati* 123v-27b, *persequitato* 47v-21b, *persequitava* 41r-28b, *persequite* 36r-1b; *sequestratj* 82r-10b, *sequestrato* 85r-9a; *squarsciata* 11r-23b, *squartata* 51r-28b.

Regolare la forma *qualgie* ‘quaglie’ (< lat. parlato *COĀCULAM) 114v-25a.

Grafia paretimologica in *cierqua* ‘quercia’ (< QUĒRCEAM) 65v-1a, *cierque* 86r-24a; *extinguere* 102r-4b; *quastando* (< lat. VASTĀRE, denominale dell’agg. VĀSTUM di origine indeuropea, incrociatosi col germ. *wōst- ‘(rendere) deserto’, o, comunque, come in altri casi, con un germ. *w-*) 143v-16b; *querimonie* (< CAERIMŌNIAM) 38v-29b; *sanque* 99v-8b; e nella forma *risquardando* (composto di *guardare* < germ. *wardōn).

Si riportano qui anche le forme con l’intensa: *acqua* 8v-5b, 9v-7a, 12r-10a, 12r-14a, 12r-26b [112], *acquatici* 112v-1b, *acque* 95r-3b, 104r-27a, 104r-11b, 106v-28a, 107r-5b [17] (allato ad *aque* 93v-17a, 93v-20a), *acquoso* 106v-1b (allato ad *aquose* 136r-2a), e *adacqua* 95r-15b, 113r-13b, 113v-22a, 129r-17b, *adacquano* 107v-5b, 110v-11b, 112r-20b, 134v-2b,

136v-25a (allato e *adaquano* 97r-20b), *adacquare* 112r-21a, 112r-25a (e il lat. *adaquare* 65v-16b, 97r-16b, 130r-23a, *adaquarli* 135r-8a), *adacquata* 113v-15a; *giacque* 16v-16a; *nacque* 7r-24a, 7r-5b, 33r-14b, 38v-15b, 38v-18b [21] (allato a *naque* 83v-3b, 84r-4a, 84v-22a), *nacqueno* 98v-6b, *nacquero* 6v-19b, 111v-28a; *piacque* 17r-10b, 23v-10b (allato a *piaque* 77r-19b, 84r-18b), e la forma ipercorretta *anthicqua* 110v-22a, 110v-22a. Dal latino cristiano è invece *Pasqua* (< PÄSCHAM, < gr. *páscha*, < aramaico **pashā* ‘passaggio’) 15v-3b, 53r-5a; 74v-15a.

b) Per quanto riguarda l'esito di W- germanica, nel *Tratatello* si ha regolarmente **gu-432**: *guadagna* 121r-12b, *guadagnare* (< francone **waidanjan* ‘lavorare, guadagnare’) 41v-14b, 116r-16a, 127r-25b, *guadagnava* 116r-20a, *guadagno* (sost.) 116r-23a; *guai* (-j, -y) (< got. *wái*) 20v-24a, 20v-4b, 21v-13b, 23v-26a, 23v-26a [15]; *guance* (< si oscilla da un gotico *wango* attraverso un pl. **guange*, poi dissimilato, ad un longobardo **wankja*, **wangja*, **wanga*) 129v-27b, *guançe* 140v-1a, *guanciate* 10v-25a, 66v-27a, 66v-3b; *guardare* 144v-2b (< **wardōn* ‘osservare’), *guarda* 110v-23a, 145r-6b, *guardando* 28r-15b, 29r-2b, 99r-22b, *guardano* 5v-1b, 90r-26a, ‘guardando’ 28r-22a, *guardanti* 106r-11a, *guardarlj* 71v-21b, *guardate* 117v-9a, 120v-7a (allato a *gardate* 24r-1b), *guardati* 138r-2a, *guardatile* 28v-13a, *guardava* 29r-28a (e nei derivati *resguarda* 11v-4b, 28v-8a, 28v-19a, 28v-26a, 28v-5b [9], *resguardando* 48r-26b, 151r-24b e *resguardandolj* 63r-6a, *resguardano* 53r-28b, 53v-20a, 142v-21a, *resguardanti* 134v-23b, *resguardare* 55v-19b, *resguardasse* 55r-20b, 56r-7a, *resguardato* 56r-18a, *resguarderà* 55v-10b); *guardia* (< got. *wardja* ‘sentinella’) 40r-5a, 46r-15a, 64v-8a, 113r-11b,

432 Cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 168.

152r-21b [6], *guardianato* 41v-23b, 69r-6b, 70r-18a, 100r-6b, *guardiani* 5v-19a, 15v-21b, *guardiano* (G-) 4v-13a, 5r-24a, 17r-1b, 33v-15b, 33v-22b [43] (ma con riduzione del nesso in *Gardiano* 33v-14b), *guardie* 151r-13b; *guarire* (< **warjan* ‘mettere riparo, tenere lontano, difendere’) 144v-23a, *guariti* 105v-23a; *guasta* 145v-3b (< lat. VASTĀRE, denominale dell’agg. VĀSTUM di origine indeuropea, incrociatosi col germ **wōst-* ‘(rendere) deserto’, o, comunque, come in altri casi, con un germ. *w-*), *guastando* 89v-15b, *guastano* 153r-23a, *guastasse* 136v-17b, *guastava* 127r-9a, *guastavano* 121v-20b, *guasti* 7v-9b, 153v-2a; *guerra* (< *werra*) 61v-20b, 103v-8b, 153v-15a, 156r-6a, 156r-10a (e *guera* 144v-17a), *guerre* 9r-28b, 32r-27a, 57v-20b, 87v-27b, 152v-15a [7], e *guereri* 46r-27a, *guererigare* 117r-20a; *guidardone* ‘guiderdone’ (< **widarlōn* ‘ricompensa’) 1r-22 a; *guida* (sost.) 45r-5a, 45r-5b, 45r-15b, 72r-11a, 85v-8a [6], *guidare* 118v-12b, 156v-12b, *guidasse* (< **wītan* ‘indirizzare’) 23v-6b, *guidata* 12v-12a, *guidato* 65r-5a, *guidatore* 24r-29a.

La voce *guaytando* ‘guaire’ 126v-9b è imitativa, se non vi si vuole riconoscere il lat. VAGĪRE col *gua-* di parecchie voci di origine germanica.

c) -BR-.

Prevale la variante latineggiante dell’agg. *ebria* (< ĒBRIUM) 21r-9b, *ebrie* 23v-9b, *ebrio* 131r-25a, sulle forme con *-bbr-* che rappresenta il normale rafforzamento toscano di *-b-* nel gruppo *-br-*, come in: *abracando* 24r-12b, *abracandola* 19r-2b, *abraciandolo* 26r-23a, *abraciandose* 156v-15b, *abracciare* 19r-27b, 20r-27b, 20v-13a, 25v-4a, 26r-8a [6], *abracciate* 26r-26a, *abracciay* 29v-17b, *abracciava* ‘io abbracciavo’ 28r-30a (e *abbracciva* ‘io abbracciavo’ 28r-5b), *abracciavalo* 22r-4a, *abracciò* 20v-1b, *abraçano* 139v-21b,

abraçerieno 136r-8a (e *habracciata* 28r-25a); *abreviare* 38r-5b, 51v-12b, 133v-18a, 138r-12b, 147r-14b (e *abriviare* 46r-15b); *abrusciare* 32r-19b, *abrusciava* 101v-23a, *abrusciò* 101v-7b; *fabrica* (verb.) 46r-12a, *fabrica* (sost.) 65v-19b, 68r-18a, *fabricando* 101r-16a, *fabriche* (sost.) 65v-11b, 65v-17b, *frabricare* 52r-4a, 113v-21b, *fabricata* 16r-17a, 48v-14a, 54v-7a, 86r-19a, 89r-14a, *fabricate* 48v-20a, 52v-7a, 79r-12a, *frabricati* 52v-10b, *fabricato* 68r-5a, *fabricatione* 52r-6a, *fabricavamo* 100v-13a, *fabricavano* 126r-3a, *fabricò* 97v-3b; *lebrosi* 105v-13a; *obrobri* 25v-11a (e *obrobrij* 11r-5a, 66v-3b, 99v-21a), *obrobrio* 37v-19b (ma *obbrio* 42r-17b).

d) (-)BL-.

Per (-)BL- > (-)bj- riscontri solo in posizione iniziale: *biade* 95r-16b (< lat. mediev. BLĀDA); *biastemerà* 50r-20b, *biastimarlo* 127r-6b, *biastimiato* 20v-18b (vd. Gloss.).

Di altra origine le forme *biancho* (< germ. *blank*) 120r-28a, 136v-16b, 152v-6a, *biancha* 136r-17b, 151v-7b, *bianche* 138v-5b, 144v-6b, 145v-9b, 151v-9b, *bianchi* (-j) 134v-13a, 135v-7a, 136r-21a, 138v-9b [9], *bianchissimo* 83r-10b.

e) (-)CL-.

Per (-)CL- > (-)chj- si registrano più numerosi i casi con la scempia. Per i sostantivi e aggettivi attestiamo: *rechiamj* (sost.) 68r-26b, *rechiamo* 90v-13a, 101v-8a); *chiaro* 156r-23a (e nei superlativi *chiarissima* 82v-10b, 91v-25b, *chiarissimo* 82v-23b); *chiave* (plur.) 15v-21b, (sing.) 27v-23a, (plur.) 34v-4a, 56v-22a, (sing.) 56v-26b [8]; *chiesa* 7r-9a, 37r-3b, 39r-23b, 52r-26b, 110r-26a, *chiesia* 7r-2a, 10v-28a, 12r-10b, 12v-1a, 12v-8a [252], *chiesie* 8v-20a, 12v-24a, 12v-28a, 15r-28a, 34v-19a [27], *chiasia* 84r-3a, *chisia*

10r-8b, 56r-27b, 100r-3a; *chioue* ‘chiodi’ 10v-21a, *chiovi* 12v-18a, *chiovo* 27r-20a, 27r-23a (e *chive* ‘chiodi’ 27r-21b, *chivo* 27r-25a, 27r-11b); *cuchiari* (< lat. COCHLEĀRIUM ‘chiocciola’) 69r-26b; *dechiaratione* (plur.) 58r-8a, 115r-2a; *genochia* 80v-3a; *machia* 82v-25b; *maschi* 39r-20a, 40r-11a, 82r-25a, 132v-6b, 148r-8b, *maschio* 148r-27a; *ochi* 10v-25b, 144v-2a, 144v-18a, 145r-18b, *ochij* (-*ii*) 3r-27b, 16v-18b, 19v-14b, 20v-8a, 23v-18b [39] (allato a *occhii* (-*j*) 14r-27a, 18v-16a, 101r-5b), *ochio* 80r-13b, 140v-15a, 143v-23a, 149r-12a, 149v-8b (e *occhio* 123r-9b), *ochiali* 151v-22b; *orechia* 142v-12a, 152v-16b, *orechie* 44r-3a, 50v-10a, 137v-8b, 140r-25b, 141v-24a [6]; *parechi* 113v-19a, *parechij* 112v-17a; *pidocchij* (< lat. tardo PEDŪCLUM, per il class. PEDŪCULUM, PEDĪCULUM, dim. di PĒDIS ‘pidocchio’) 46r-8b; *spechij* 145r-5b, *spechio* 74v-19a, 145r-24b, 151v-20b.

Nelle forme verbali: *chiama* 7r-17a, 7r-3b, 7r-8b, 7v-16b, 39v-17a [55] (e *chiamali* 119v-12a, *chiamalo* 60r-25a), *chiamay* 22r-28a, 103r-23a, *chiamamo* 8r-24a, 39v-29a, 77v-14b, 78r-4a, 86v-12b [16] (e *chimamo* 105r-18a), *chiamando* 23r-18a, 44v-5a (e *chiamandoli* 96r-16b), *chiamano* 8v-10b, 15v-7a, 45r-10a, 45v-12b, 48r-3a [38] (e *chiamanose* 143v-20b, *chiano* 149r-13a), *chiamare* 19r-3a, 33v-16b, 103r-13a (e *chiamarli* 128v-26a), *chiamase* 6v-20b, 10r-6b, 10r-14b, 39v-13a, 47r-9a [12], *chiamasi* (-*j*) 79r-16b, 86v-18b, e *chimase* 79r-12b, *chiamasse* 79v-13a; *chiamata* 2v-4a, 2v-22a, 4v-24b, 6r-8b, 6v-17b [39], *chiamate* 20v-24b, 140v-11a, 145r-1b, 145r-12b, 145r-21b [20], *chiamati* (-*j*) 13r-18b, 38r-11b, 39v-26a, 40r-12b, 42r-1a [22], *chiamato* 35r-15a, 37r-13a, 39r-13a, 42r-18a, 42r-26a [44], *chiamava* 54r-19a, 69r-11b, 70r-13b, 79v-12b, 84r-27a [15], *chiamavano* 64v-13b, 141r-18b, 143r-6b, *chiamavase* 102v-4b (e *chiamavasi* 74r-1a), *chiamino* 72v-8b, *chiamo* ‘chiamano’ 57v-15a, *chiamò* 13r-21b, 21v-19b, 32r-2a, 56v-14b, 88v-16a [8], e *chimò* 70r-7a; *chiarisce* 112v-26b; *chiovata* ‘inchiodata’ 27r-7b,

deschivato 29r-15a (vd. Gloss.); *chiudendo* 28r-18b, *chiudesse* 16r-19b, *chiusa* 55r-22b, *chiusi* 16v-11b, 18v-18a, e *rechiusa* 14v-16b, *rechiuse* 9v-19b, *renchiudevano* 65r-25a, *renchiusi* 15v-6b, 15v-18b; *dechiarando* 89r-2a, *dechiare* 7v-12a, 108v-6b (e *dichiare* 2r-20b, 7r-17b, 41r-21b, 44v-1a, 46r-19b, *dichiarare* 4r-19a, 42r-3a, 42r-13a, 82v-20a, 86r-1a [6], *dichiararne* 115v-3b), *dechiario* 115v-22b, *dechiarasse* 30v-5b (e *dichiarasse* 55r-22a, 86r-26a, 91r-17b), *dechiarirò* 72v-24a, *dechiararce* 2r-22a, *dechiararte* 7v-19a, *dechiarate* 21r-8a (e *dichiarate* 121r-12a), *dichiarato* 83v-25b (e *dichiarato* 63v-26a)⁴³³; *inginochiato* 64v-20a, *inginochiata* 28v-4a, *inginochiammo* 21v-13a, *inginochiandone* 21v-25b, *inginochiarse* 21v-9a, *inginochiate* 30r-8a, *inginochiati* 29v-27a, *inginochiò* 21v-28b, 54r-8b; *inchinante* 80v-24b, *inchinare* 28r-20b; *schiarisse* 82r-22b; *soperchia* 112r-20b, *soperchiandone* 156r-4b, *soperchiasse* 66r-2a, *soperchiati* 51r-3b, 51r-17b, 108v-5a, *superchia* ‘soverchia’ 15r-26a, *superchiare* 132r-22a.

Nell'avv. *chiaramente* 43r-15b; e nell'antrop. *Chiara* (santa C.) 1r-7a, (sora C.) 10r-4a, 18r-18b.

Di altra origine sono *onichine* 147r-11a, 147r-19a (vd. Gloss.); *schina* ‘schiena’⁴³⁴ 141r-21b, 142r-24b; *schiermo* ‘scherno’ (*schernire* < longob. *skirnjan*) 4r-12a; *ischifato* 1v-4b, *schifare* (*schifo* < fr. ant. *eschif*, che risale al francone *skinhjan* ‘aver riguardo’) 7r-21b, 72r-15a; *schiuma* (< longob. *skūm*, prob. con sovrapposizione di *spuma*) 118r-12a.

⁴³³ Particolari i casi di riduzione del dittongo in *decharate* 12v-17b, *decharato* 107v-13a, *dechare* ‘dichiarare’ 30r-12b *dechari* ‘dichiarare’ 30r-12b, (e *dichare* 12v-5a, 15v-16b, *dichari* 2v-2a), *dechiarare* 109v-16a, *dechiararce* ‘dichiararci’ 2r-22a, *dechiararte* 7v-19a.

⁴³⁴ «Meno sicura la provenienza longobarda di *schiena*, in cui il dittongo *ie* è verosimilmente dovuto all’inserzione di un’*l* nella forma primitiva *skena* (**skina*), ampiamente rappresentata nei dialetti» (NDELI).

Il nesso si conserva nei latinismi: *chlerich*[e] ‘chieriche’ 38v-3b, *chlecricato* 28v-3b, *clerici* 34r-24b, 36v-22b, 38v-2b, *clerico* 38r-24a, 41r-25a; *claustri* 53v-28a, *clauastro* 75v-11b, 79r-18a; *clementia* 36r-8a, 96v-18a, 125v-18a, 128v-19b; *clipej* 93r-13a; *globi* ‘globi’ 135r-18b, *globo* 135r-19b; *conclusa* 131r-2a, *conclusione* 8v-26a, 37v-13a, 47r-24a, 63r-17a, 77r-25a [9] (e *cunclusione* 41r-14b), *conconcluso* 21r-8b; *Cyclopi* 149r-13a; *declaratione* (plur.) 1r-3a, e *diclarino* ‘dichiarino’ 43v-4b; *inclinato* 68v-2a, 154v-14a, *inclinava* 76v-4b, *inclinò* 110v-7a, 117r-27b; *inclita* 43r-17a, 44r-10b, 61r-6a, 93r-20a, 95v-22a [6], *inclitj* 95v-16a; *includano* 37v-2b; *preclarissima* 94r-2a, *preclaro* 30v-18a; *reclinato* 55v-2a, 73v-4a; *Sclavi* ‘Slavi’ 33r-23a; negli antrop. *Clemente* (sancto C.) 104v-26a, 104v-1b e *Dyoclitiano* 63r-11a.

E nei grecismi: *ecclesia* (E-) 1r-27a, 16v-20b, e negli agg. *ecclesiastica* 34r-3a, 34r-17a, 105r-11b, 122r-21b, (-ci 34v-26a), *Ecclesiastiche* (Ystorie E.) 62v-8b, *Ecclesiatiche* (Ystorie E.) 108v-10b, *ecclesiastico* 99r-10a, *Ecclesiastici* 60v-25b.

f) (-)FL-.

(-)FL- > (-)ff- nelle forme: *fiamma* 101v-22b, 102r-12b, 102r-19b (e *fiamma* 102r-1a, 145r-18b); *fiato* (< FLĀTUM) 25r-24b, 50r-21a, 138v-17b, 141v-13a, 142r-5b [6] (e nei verbi *infiato* 62v-13a, *soffiarono* 100v-27a, *suffiando* 155v-13b); *fiore* (sing.) 24r-2a, 32r-22b, (plur.) 20r-15b, 55r-27b (e *fiorej* 64r-10b, 137r-27a); *fiorentine* (masch. plur.) 99r-6a; *fumara* 103r-10b, *fumare* 142r-25a, *fiume* 12r-17b, 45v-6b, 79r-2b, 79r-6b, 79v-9a [66] (e *fiome* 98r-25a, *fioume* 133v-21b), *fiumi* (-j) 81v-15b, 81v-22b, 81v-23b, 91v-11a, 97r-17b [9]; nel top. *Fiorença* 81r-27a, 81r-2b.

Di altra origine *fiancho* (< fr. ant. *flanc*, dal francone **blanka*) 146v-25a; *fiascha* ‘fiasco’ (< gotico *flaskō*) 82v-5a, 82v-8a.

Il nesso si conserva in *afflicta* 28r-18a, 28r-11b, *afflicti* 47v-12b, *afflictione* 22v-4b, 22v-20b, *afflicto* 25r-12a, *afflige* 22r-16a, *affligere* 63r-2b; *conflicto* 116v-26b; *flagellaste* 11r-27a, *flagellatione* 67r-5b, *flagellato* 10v-1a, *flagellj* 66v-3b, *flagellò* 11r-26a; *flamme* 61v-20a; *flebile* 22r-15a, 26v-5b; *fluctuante* 91v-9b, *fluisse* 79r-22b, *fluitero* 107r-4b, nei derivati *confluyre* 83r-21b, *confluiscano* 114v-3a, *confluiscano* 71v-3b, 76r-17b, *confluisse* 76r-7b, *confluyvano* 77v-22a, *defluisce* 134r-28a) e nei sostantivi *affluente* 8v-26b e *fluxo* 19v-12a; *genusflexa* 19r-21b, 84v-11a; *meliflui* 50v-2b; *superflua* 68v-21a, *superflue* 63v-2b, 68v-27a, *superfluj* 146v-16b, *superfluo* 88v-25b, 157r-20a, e nel toponimo *Florentia* 13v-28a (ma *Fiorença* 81r-27a, 81r-2b).

g) (-)GL-.

(-)GL- > (-)gj- solo in *aghiadiata* 18v-23a, 18v-17b (ma *agladiarme* 26v-10a, *aghiadiata* 26r-15b, 28r-18a, *gladiata* 22v-19a, vd. Gloss.); *singnioçi* (< SINGULTUM) ‘singhiozzi’ 20r-24a. Particolare l’esito del nesso in *gioto* ‘ghiotto’ (saporito et gioto) 135v-12a (vd. Gloss.).

Forme colte: *gloria* 20r-15a, 28r-10a, 29r-6a, 36v-29a, 47r-11b [14], *glorie* 60v-23b, *gloriosa* 1r-14a, 2v-5b, 3v-27b, 14r-18b, 27r-21b [33], *gloriosi* (-j) 1v-20a, 30r-11b, 53r-28a, 53r-2b, 53r-12b [10], *gloriosissimi* 33v-17a, *gloriosissimo* 17r-1b, 29v-22a, *gloriosissime* 33v-22a, 56r-11a, 113r-11a, *glorioso* 1r-20a, 10r-16b, 10r-17b, 14v-11a, 14v-21a [27], e nelle forme verbali *glorificare* 9v-27b, 28v-25a, *glorificano* 57v-1a.

h) (-)PL-.

L’esito più comune nel *Tratatello* è (-)PL- > (-)pj-, tanto in posizione iniziale quanto in posizione interna. Esempi di sostantivi e aggettivi: *dopia* 73r-20a (e *doppya* 86v-8b), *dopio* 87r-8a; *piacere* 47r-3b, 69v-8b, 126r-17b,

piacevole 141v-20b, 156r-23a, *piacevolj* 142r-10a; *piaga* (< PLĀGAM) 62v-15a, 62v-22a, 137v-10b, *piagato* 32v-20a, *piaghe* 26v-22b, 62r-11a, 89v-26a, 145v-2a (e *piage* 27v-6a, 36r-11b, 134r-25b); *piagia* ‘pioggia’ 60v-7a, *piagie* 45v-15a; *pianete* (masch. plur.) 20r-9a, 23r-1a; *pianti* 133v-13a, *pianto* 11r-19b, 18v-26b, 20r-24a, 23r-12a, 23r-18a [19] (e *piancto* 86v-16b) *piento* 29r-25a; *pianta* (sost.) 113v-13a, 135r-23b, 149r-17a, 153r-23a, *piante* 66r-14a, 113v-23a, 115v-23a, 134v-27b, 138r-9b [6]; *pianura* 8r-15a, 9r-23b, 11v-23b, 49v-12b, 90v-11b [6]; *piaste* ‘piastre’ 16r-22a, 18r-2a; *piāca* 13v-18b, 38v-13a, 49r-8a, 49v-14b, 52r-28a [22]; *piombo* 15r-18a, 74v-24a, 74v-24b, *piumbo* 18r-2a, *pimbo* 52v-2b, 53v-21a; *piuma* 112v-3b, 143v-22a; *repiene* 8r-7b, 52v-17b, 53r-6b, *repieno* 73r-5a; *tempio* 2v-16a, 7v-7b, 9r-19a, 11v-11b, 12r-9b [54] (e *dempio* 51v-25b).

Forme verbali: *addimpito* 110v-8a (e *adinpito* 48r-7a, 61r-25a), *adempire* (< ĀDIMPLĒRE) 132r-6a, *adimpiano* 60v-13b, *adimpinta* 21v-9b, *adimpire* 13r-26b, 32r-20b, 65r-15a (*adimpirla* 152r-26a), *adimpita* 21r-20b (e *addimpita* 32r-9a), *adimpiuta* 92r-17a, *adimpiuto* 92v-8b, *adinpire* 32v-29a, 115r-21b; *compimento* 55r-14a, 152r-4a, *compire* 26v-10a, 61v-15b, *compiti* 109r-20b, *compito* 64v-11b, 109r-12b, *compiuta* 19v-12b, *compiuto* 24r-9a; *enpiendola* 57v-10a, *rempisti* 93r-9b; *impichò* 59r-23b, 65r-11b, 65v-17a; *piaccia* 51v-21b, (*piacca* 70v-1b), *piace* 10r-3b, 17r-20b, 32v-21a, 33r-18b, 34r-20a [15], *piaceme* 31r-25a, *piaceno* 81r-7b, *piacerà* 9v-7b, 65v-16a, 79v-9b, 98r-23b, 123r-23a, *piaceranno* 1v-16a, (e *compiacere* 42r-14a), *piacesse* 57r-2a, 69r-18a, 100v-25b (e *piaesse* 102r-14b), *piacia* 99r-5b, *piaciate* 76v-6a, *piacque* 17r-10b, 23v-10b, *piaque* 77r-19b, *piaque* 84r-18b, *compiacere* 42r-14a (*scompiacere* 39r-2a, 69r-14a), *despiace* 126v-4a, *despiacere* 70v-17a, 111r-8a, 117v-15b, 152r-28a (e *dispiacere* 70r-14a, 71v-20b, 124v-16a, 148r-22b), *dispiacendo* 103r-5a, *dispiaceva* 126v-19a, 127r-12a; *piange* 11r-23b,

11r-26b, 11v-6a, 20v-25a, 24r-7b [8], *piangendo* 20r-16b, 23v-14a, 26r-13b, 26v-3b, 27v-28a [9] (*piengendo* 19r-13a, 22r-2a, 23v-9b, 29r-2b), *piangere* 48v-11a, 73r-4b (e *piengere* 18v-26a, 23v-25b, 26v-2a, 104r-12a), *piangerli* 10v-28b, *piangete* 11v-10a, 11v-13a, 11v-18a, 19r-2a, 20r-17a [32], *piangeste* 21r-12a, *piangeva* 29r-26a, 62r-13a, 126v-26a (*pingeva* 57r-18b), *piangevano* 26r-28a, *piangono* 27v-19b, *pianse* 27v-23b, 27v-23b, 27v-26b, 27v-29b, 28r-2a [11] (e *piansse* 59r-14a, 59v-13a, 60v-13a, *piasse* 27v-21b), *piansero* 27v-24b, 27v-27b, 27v-27b, 28r-4a, *piansi* 28r-8a, *pienge* 25r-23b, *piengere* 18v-26a, 23v-25b, 26v-2a, 104r-12a, *piengete* 21r-11a, 24r-26a, *piengevano* 21v-14a, 25r-21a, *piengiate* 23v-29b; *piantare* 26v-17b, *piantarte* 11r-14a, *piantati* 135r-6a; *spianare* 13r-3a; *spiantati* 153v-2a;

Nell'avverbio *più* 2r-2a, 2r-24a, 2r-7b, 2v-21a, 2v-2b [251].

Nel toponimo *Piasença* 69r-7b.

Conservazione del nesso (-)PL- in *ampla* 113r-25b, *amplamente* 1v-25a, *amplo* 1r-12b, 42v-5b, 55r-28b; *complacentia* 131v-1b; *complexione* 149v-14a; *displacentia* 133r-25b (vd. Gloss.); *exempli* 30v-3b, 63r-17a, 63r-3b, 133v-18a, 151v-26b, *exemplo* 13r-13b, 31r-7b, 31v-23b, 87v-12a, 108v-2b [6]; *plana* 62v-20a (ma *piana* 8r-4b, 14r-14a, 55v-18a, 56r-15b, 62v-16a [6], *piano* 75r-8b, 81r-18b, 81r-22b, *spianata* 145r-3b), *plane* 146r-2a (ma *piani* 124r-1b, 148r-25b); *plena* 76r-17a (ma *piena* 20v-24a, 20v-25b, 25r-15a, 41v-22a, 81v-9b [11], *pienamente* 82v-3b, 109r-22b, *piene* 104r-12b, 110v-28b), *plenaria* 2r-24b, 35v-25a, 49v-21b, 66v-17a, 79r-8a [7] (e *plenara* 78v-11b, *prelenaria* 10r-6b), *plenissime* 12r-6a, *pleno* 92v-23b (ma *pienj* 136r-14b, *pieno* 9r-11a, 24v-17a, 62v-12a, 85r-26a [8], *apieno* 98r-13b); *pluie* 'piogge' 133v-22a (ma *piovane* 112r-4b, *piove* 112r-18a, 112r-8b, (sost.) 112r-14b, (verb.) 114r-21b, (sost.) 115v-21a [7], *pioverà* 133v-27a, *piovere* 74v-3b,

pioveva 26v-22b, *piovia* 91r-7a, *piovie* 45v-3b, 150r-12b); *quadrupliciate* 11v-18b.

i) (-)SL-.

L'esito (-)SL- > (-)skl- > (-)skj- nel sost. *schiaive* (masch. plur.) 9r-28b, 111r-1b, 120v-22b, 121v-11a, *schiaivi* (-j) 70r-10a, 113r-10b, 121r-16a, 121v-15a, 121v-4b [6], *schiaivina* 69r-13a, *schiaivine* 70r-19b, 155v-1a, *schiaivo* 122r-8a; *schiaivonia* 156r-12a.

l) (-)TL-.

Esempi di (-)TL- > (-)tj- in *invechijscono* 143v-9b, *invechijseanno* 149v-8a; *vecchia* (agg.) 16v-25a (e *vecchia* agg. 9r-3b, 34v-11b, 71v-17b, 104v-8a, 142r-7a), *vecchie* 18v-7b (e *vecchie* 82r-2b), *vecchi* 148v-23a (e *vecchij* 82r-1b, 140v-21b, 142v-19a), *vechieça* 31r-19b, 31r-25b, 32r-6b, 32r-28b, 32v-3a, *vecchio* (V-) agg. 32r-3b, 32v-24a, 62v-4a, 75r-1a, 84v-18b [9] (con caduta di *j* in *vecho* (V-) 'vecchio' 15v-23a, 119r-15a, 120r-17b).

2.2.31 Consonanti scempie e doppie all'interno di parola⁴³⁵.

Per quanto concerne la rappresentazione delle consonanti doppie e scempie all'interno di parola, se alcuni scempiamenti sono probabilmente da ricondurre al modello grafico latino, per altri non si esclude un'effettiva corrispondenza alla realtà fonetica⁴³⁶. Si riportano solo le

⁴³⁵ Si registrano solo le forme più significative. Per le forme con *ç* scempia vd. Grafia, § 2.1.7.

⁴³⁶ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 143-145; F. A. UGOLINI, *Cronaca* cit., pp. 286-287; E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., pp. 114-116.

forme che differiscono dalla lingua letteraria (con le eventuali oscillazioni tra scempia e doppia), distinguendo inoltre tra posizione protonica e postonica.

a) Consonanti scempie in sede protonica (sostantivi e agg.): *abathìa* ‘abbazia’ 90v-27b (ma *abbathìa* 87r-15a); *abundantia* 29v-19a, 110v-26b; *africto* 19v-18b; *alegra* 29r-16b; *amiratione* 4r-5b, 56v-26a, 108r-4b, 134v-12b, 150r-19a [6]; *apetitevole* 135v-23a, *apetito* 135v-8b; *apropriato* 31r-16a; *asay* (agg. e avv.) 4v-12b, 12r-27b, 56r-10b, 100r-11b (ma *assai* (-j) 8r-28b, 30v-3b, 33r-23a, 33v-7a, 35v-7b [15], *assay* 2r-5b, 7v-24a, 8v-13b, 8v-14b, 9r-26a [28]); *avenire* 37v-7b, 38r-2a (e *avenine* ‘avvenire’ 32r-5b), *Avento* (a-) 38r-21b, 151v-16a; *aversarii* (-ij) 31r-1a, 36r-27a, *aversità* 28v-19b, 33r-11b; *bataglia* 29r-21b, 124r-13a, 140v-9a, 148r-21a, 152v-14b [6]; *batismo* 39r-30a (ma *baptismo* 36v-23a, *baptisimo* 82r-11a, 99v-7b, 102v-2b e *baptisinio* 39r-28a); *beretino* ‘berrettino’ 141v-17b (vd. Gloss.); *bisoché* 15v-10b, 64r-1b, 67r-14b, 68r-12b, 71v-2a [7]; *borçechini* ‘borzacchini’ 121r-2a (vd. Gloss.); *botege* 12r-8b (e *botige* 49v-13b), *botiga* 127r-14a (e *butiga* 127r-6a); *canbelotto* 130v-26a, *cambelocte* 153r-25a e *ciambelloto* 75v-18b, vd. Gloss.); *camino* 2r-13a, 4v-26b, 22v-6a, 34v-18a, 43r-27b [25]; *cameli* ‘cammelli’ 45v-13a, *gambeli* 44v-27a, *gambelli* 45r-4a (vd. Gloss.); *capella* 7r-5a, 10r-24b, 10r-27b, 10v-3a, 10v-7a [71]; *catholici* (agg. e sost.) 3v-18a, 33r-15a, 33r-19a, 33r-20b, 35r-9a [11], *chatholica* 41v-20b, 56r-6a, *chatholici* 8v-15a, 33r-12a, *chatollica* 41v-25a; *celarij* (< CELLĀRIUM) 18v-21a (vd. Gloss.); *charube* 8v-10b; *cià*⁴³⁷ 1r-9a, 2v-25b, 4v-23a, 4v-21b, 6v-18a [245], *citade* 11r-9a, 30r-20b, 30r-23b, 36r-24b, 61v-11b [7], *cinamomo* 137r-26a (vd.

⁴³⁷ «Nella maggior parte dei testi pisani questa parola è scritta costantemente con *t* scempia», A. CASTELLANI, *Saggi*, I, p. 323 (per le forme pisane *cià* e *citade* vd. anche p. 323 e ID., *Grammatica storica* cit., p. 306).

Gloss.); *citadini* 20r-11b, 52r-22b, 102r-7a; *combatendo* 13v-23a; *comendatione* 9v-10b (ma *commendatione* 72r-22b, 102v-26b, 117v-16a, 147r-17b e *commendatione* 102v-18a); *cophino* ‘coppino’ 152r-24b; *coruptione* 50r-12b; *coruscatione* (plur.) 133v-23a (vd. Gloss.); *cuchiari* (< lat. COCHLEĀRIUM ‘chiocciola’) 69r-26b; *deferentia* ‘differenza’ 38v-29b e *diferente* (plur.) 47v-26a; *dificili* ‘difficile’ 31v-26a, *dificultà* 43v-12a, 107v-23b; *disulutione* 3v-11b; *dithamo* ‘dittamo’ 137v-9b (vd. Gloss.); *dotrina* 41v-25a, 118r-11b, 118v-15a, 118v-7b, 122v-12a [9]; *Ecclesia* ‘Ecclesia’ 41r-17b; *fabrica* 65v-19b, 68r-18a; *facenda* 38r-16a; *femenile* 49v-23a; *fugitive* 47v-11b; *galine* 141v-10b; *genaio* 44v-14a; *gioto* (< GLŪTTUM) ‘ghiotto’ 135v-12a (vd. Gloss.); *grege* 1r-19b, 41v-15a, 42v-11b; *guereri* 46r-27a; *habundante* 8v-1a, 9v-22a, 18v-2b, 93v-17a, 97r-23b, *habundantia* 9r-8a, 95r-15b, 99v-24a, 134r-20a; *heronie* ‘erronee’ 41v-3a; *improvisi* 31r-5a; *indisolubile* 24v-26b; *ymolatione* 31v-13a, 55v-14a (ma *immolatione* 26v-9a, 30r-25b, 61v-2b); *legitimo* 32r-23a; *literati* 41r-23a; *lutoso* ‘luttuoso’ 82r-1a; *machabeo* 13v-1a, *Machabey* 6v-20b, 7r-19a; *machometana* ‘maomettana’ 121v-1a, 130v-25b, 132v-13b, *machometani* 50r-9b (*machomettani* 52v-5b, 53r-24b), *machometano* 50v-24b; *magior* 38r-26a, 94r-8a, 122v-17b, *magiore* (M-) 12r-13b, 13r-6b, 15r-16b, 24v-26a, 32r-12a [34] (e *magore* 101r-10b, 108r-5b), *magiure* 7r-25b, 8r-8b, 27r-12b, 27r-19b, 71r-22a [7] (e *magure* 13v-9b, *magiurdoni* ‘maggiordomi’ 32v-2b); *malatia* 37r-18b; *mamille* ‘mammelle’ 26r-19b, 149r-15b; *matina* 21v-18b, 45v-6a, 50v-24a (ma *mattina* 56v-24a, 131v-9b); *maymoni* ‘mammoni’ 141v-16b; *meliflui* 50v-2b; *mesere* 96r-3b (e *meser* 45v-13b, 45v-14b, 45v-15b [bis], 45v-16b, 48v-22a [10]), *miser* ‘messere’ 14v-18a, 45v-11b [bis], 47r-22b, 76v-21a, 126r-22b [9]; *mulatire* (masch. plur.) 5v-9b; *nochiole* 135v-6a; *obediente* 19r-20b, 24v-30a, 25r-19b, 88r-20a (e *obedente* 29r-21b), *obedientia* 4r-22a, 13r-17b, 32v-27a, 32v-8b, 32v-23b [14]; *obrobri*

25v-11a, *obrobrij* 11r-5a, 66v-3b, 99v-21a, *obrobri* (< OPPRÖBRIUM) 25v-11a, *obrobrio* 37v-19b; *ochiali* 151v-22b; *Ocidente* 14r-11a, 16v-18a; *ofitio* 33r-2a; *oribile* 62v-15a e *horibele* plur. 132v-22b (ma *orribele* 105v-27b, *orribile* 28v-11a, 97r-27a, *horribile* plur. 141r-8b); *palidità* (< PALLĪDUM) 19v-16b (ma *pallido* 19v-18b, 28r-17b); *pelegrinatione* 6v-26a, *peligrinatione* plur. 10r-4b; *piagia* ‘pioggia’ 60v-7a, *piagie* 45v-15a; *picolina* 63v-9b, 93v-4a (ma *piccolina* 148v-27b), *piculino* 1v-26a; *pontachiate* 25v-15a; *posibili* ‘possibile’ 14r-4a (ma *possibili* ‘possibile’ 50r-20a, 121v-8b); *promisione* 47v-2b (ma *promissione* 2v-4a, 2v-7b, 2v-9b, 2v-16b, 9r-8a [16]); *providentia* 33v-7a, 66r-7a, 84r-27b, 105v-2b; *refetorio* 18r-4a; *regimento* 33r-5b, 34r-28a (ma *reggimento* 33v-16a); *Resurrectione* 15v-5a, 59r-16b, 78v-22a, 90v-23b, 91v-7a [6], *Resuretionē* 30r-20a, 47v-10a, 67r-27a, 67r-11b (ma *Resurrectione* 15v-14b); *sceleratissimo* 22r-6b, *scelerità* 11r-20b; *sepelictione* 20r-3a; *solenità* 77r-9b, 34v-24b, *sollenitade* 122r-21b (ma *solennità* 64r-23b, 85r-16a e *sollennità* 14r-19a, 16r-4a, 40v-23a, 155r-25a); *solicita* (< SOLLĪCĪTAM) 1r-17b, 21r-4b, 37r-6a, 42v-7b; *soportatione* 18r-23b; *sotile* 18r-19b, 116r-25a, 156r-1b, (plur.) 142r-22b; *sucessore* 32r-13a, 123v-23a; *sugestione* 42r-18b, 119r-10a, 119r-18a; *sumità* ‘sommità’ 30v-8a, 107r-5a; *suprictio* ‘supplizio’ 28v-12a, *supritio* 26r-30b; *tapito* ‘tappeto’ (< TAPĒTUM) 44v-15b, *tapiti* 64r-16b, 155v-1a; *terestro* 46v-27a (ma *terrestro* 9r-10a, 110r-2b, 112r-1a, 134r-19a, 137r-12a [7]); *tratatello* 1r-1a; *vilano* 50v-18a, 126v-23a, 126v-5b; *villagio* 45v-5a; *vitoria* 30v-27b, 31r-12a, 109r-13a; *vitualglia* (< lat. VICTUĀLIA) 30v-20b, 44v-28a, 109v-11b.

Negli avverbi e preposizioni *acanto* 10v-1b, 14r-6a, 14r-15a, 17v-25a, 19r-28a [23] (ma *accanto* 152v-12a); *adiritura* 12r-11a; *adosso* 25v-1a, 131r-14b, 150v-18b, 154r-11a; *alhora* 17r-1b, 25v-11b, 26r-7a, 26r-20b, 26v-1a [24], *alora* 25v-29a, 55r-25b, 104v-10a, 152r-28b e *halora* 5r-25b (ma *allora*

21r-9b, 21r-25b, 21v-8a, 22v-21b, 23r-22b [7]); *altratanta* 49r-3a, *altratanti* 127v-27a, *altratanto* ‘altrettanto’ 49r-1a, 49r-5a, 52r-5b, 54r-21b, 55r-10a [7], *altretante* 6r-12b, 6r-14b; *apena* 9r-14a, 9v-27a, 32r-10b, 57v-12b, 62v-24a [15]; *apresso* 4v-4b, 8v-14b, 19v-25b, 37v-18a, 49r-18a [44] e *appreso* 107r-7b (ma *appresso* 14r-7b, 39v-1b, 40r-15b, 44v-12b, 48v-26a [48]); *atorno* 15r-5a, 17r-21b, 83r-13a; *habundantemente* 1v-10a, 21r-12a, 45r-10b, 77r-22a, 99r-11a [6]; *ocultamente* 21v-1a, 52v-11b, 101v-3b, 102v-9a, 117v-15a; *publicamente* 57v-24a, 57v-8b, 100v-1b, 116r-8b, 117r-6b [8]; *sotilmente* 17v-18b, 125r-2a; *sucintamente* 7r-14b.

Nelle forme verbali: *abandonare* 32r-27b, 129r-6a, *abandonaste* 29r-24b, *abandonata* 20v-7b, 28r-13b, 86r-7a, *abandonato* 23r-12b, *abandone* ‘abbandoni’ 22r-4a, 22v-16b, 26r-23a, *abandoneranno* 21v-4a (e *habandono* 32r-17a); *abassati* ‘abbassate’ 26v-12a; *abraciay* 29v-17b, *abracando* 24r-12b, *abracandola* ‘abbracciandola’ 19r-2b, *abraciandolo* 26r-23a, *abraciandose* 156v-15b, *abraciare* 19r-27b, 20r-27b, 25v-4a, 26r-8a, 27v-25a, *abraciate* 26r-26a, *abraciava* 28r-30a (e *abbraccia* 28r-5b), *abraciavalo* 22r-4a, *abraciò* 20v-1b, *habracciata* 28r-25a; *abreviare* 38r-5b, 51v-12b, 133v-18a, 138r-12b, 147r-14b, *abriviare* 46r-15b; *abundare* 9v-9a (e *habundare* 9v-9a); *acada* 1r-21b, *acade* 49r-4b, 123v-14a, *acadette* 51r-28a, *acadono* 64v-25b; *acennandone* 29v-1b; *acoltelata* 23r-16a, 27v-16b, *acoltellata* 19v-1a, 23v-21a, 26v-16a; *acompannando* 14r-18b, *acompannare* 20r-17b, (-ngn- 19v-20a), *acompannata* 71v-17b, *acompannate* 18v-22b, (-ngni- 20r-23a, 45r-19a), *acompannatila* 20r-27a, *acompannativa* 21v-17a, *acompanni* 101r-26a, *acompannati* 102v-10a (*acompannatj* 70v-13a), *acompannialo* 27v-19b, *acompanniò* 22r-13a, 45r-6b, *acompanngnaronno* 154v-19a; *aconciaie* 29v-21a; *acostano* 39v-8b, *acostare* 25v-29b, 44r-19b, 104r-27b, 132r-20b, *acostarono* 13r-15b, *acostati* 35r-16a; *addatare* ‘adattare’ 31r-17a; *adimanda* 7v-2a, 47r-26b, *adimandamo* 22v-24a,

adimandare 2r-26a, 18r-7a, 122v-9a, *adimandato* 4v-4a, 12v-6a, 155v-6a (e *admandato* 10r-2b); *agiongendo* ‘aggiungendo’ 131r-23b, *agionse* ‘aggiunse’ 62r-15a, 123r-28a, *agionsoro* 129v-15a, *agionto* 93r-25b, *agiungerò* 36r-2b, 36r-11b; *agravato* 27r-25b; *agregare* 42v-23a; *alegando* 43v-11a; *alegrava* 32r-14a (e *ralegranse* ‘si rallegrino’ 33v-18a, *ralegrate* ‘rallegrati’ 33v-11a, *ralegrateve* 33v-22a, *ralegro* 32r-25a); *allogiare* 8v-16a, 85r-22a; *amaestrati* 35v-9b, 152r-15a; *aminestrandoli* ‘amministrandogli’ (< ADMĪNISTRĀRE) 19v-6a; *amonire* 1r-18b, 119r-1a; *anuntiare* 23-23a, *anuntirò* ‘annunzierò’ 23v-6a; *aparere* 50r-25a, *aparve* 31v-22a, 56v-24a, 57r-20b, 72v-7b, 97r-5a [6] (ma *apparve* 7r-14a, 10r-26b, 17r-23b, 19r-21a, 19r-25a [12]); *apellata* 2v-6b, 94v-11a, 103v-26b, 105r-3b [4] (ma *appellata* 2v-5b, 47r-18a, 78r-1a, 78r-9b, 95v-6a [6]), *apellato* 39v-20b, 94v-13a; *apresentammo* 45v-2a; *aproximare* 87r-2b (ma *approximare* 27v-25a); *ariva* (< lat. parl. *ADRIPĀRE) 67r-22b, *arivaj* 26v-9b (e *arivay* 26v-9b), *arivano* 5r-28b, *arivammo* 4v-21b, 44v-16a, 44v-24a, 44v-11b, 45r-6a [10] (e in postonia *arrivamo* 45v-7b), *arivare* 131v-12b, *arivasse* 49r-20b, *arivasseno* 16v-27b, *arivati* 42r-21a, 128r-24a, 130r-18b, *arivato* 5v-11a (ma *arrivamo* 45v-7b, *arrivarono* 129r-10b, *arivatj* 70v-3b); *arrichito* 116r-12b; *asutigliare* 5r-24b; *atendere* 41v-13b; *atoscherino* ‘avvelenerebbero’ 152v-5b (vd. Gloss.); *atribuiscono* 50v-9b (e *atribuscono* 1v-12a); *avenga* 29r-18b, *averire* ‘avvenire’ 32r-29a; *batendome* 27v-28a; *biastemerà* ‘bestemmierà’ 50r-20b, *biastimarlo* 127r-6b, *biastimato* 20v-18b (vd. Gloss.); *butaime* ‘mi buttai’ 82r-14b; *cacciarono* 37r-27b; *camina* 17r-26a, 17v-16a, 140r-3b, *caminamo* 45v-7a (e *caminammo* 45r-19a, 45r-27a, 45r-16b, 45r-24b, 45v-3a [7]), *caminando* 8v-17b, 17r-21b, 17v-10a, 17v-22a, 44v-23a [7], *caminano* 40r-10a, 44v-15a, 46r-6b, 119v-21b, 141r-26b, *caminare* 14r-24a, 119v-16b, 129v-19a, 150v-19b, *caminasse* 22v-25b, *caminato* 44v-9a, *caminavano* 31v-12b, *caminerete* 36r-

19b, *caminerò* 36r-20b, *caminò* 30v-21a, 91r-23b, 91r-25b; *concorevano* 26v-12b; *condanerà* 50r-17b; *conficarono* 27r-21a, 27r-11b; *contradicha* 20r-11b, *contradiche* ‘contraddici’ 50r-5a, *contradicono* 50r-17a; *converà* 10r-10a, 55v-11b; *coroborate* 38r-22a; *corupta* 88r-16a, *corupti* 120r-13b, *corupto* 118r-22b; *deschciato* 9r-18a; *descurevano* (< DISCURRĚRE ‘correre qua e là’) 13r-24b; *fabricata* 16r-17a, 48v-14a, 54v-7a, 86r-19a, 89r-14a, *fabricate* 48v-20a, 52v-7a, 79r-12a; *faciamo* 15v-10a, 41r-29a, 64r-23b, 82r-26b, 124r-4b [6]; *fogisti* ‘fuggisti’ 23r-16b, *fugendo* 21v-26a, 29v-5b, 60r-27a, 77r-14a, 102v-1a, 110v-1b [7], *fugerete* 36r-24b (ma *fuggerete* 36r-29a), *fugì* 41r-3b, 110r-6b, 117r-22b, 118v-19b, *fugire* 38r-1b, 101v-24b, 119v-1a; *getarono* 64v-12b, *getarse* 82r-27a, *getava* 62v-23a, *getò* 22r-2a (ma *gettò* 32v-15a, 61v-19a), *gitaj* 125v-28a; *guererigare* 117r-20a; *gociolava* 28r-21a; *habiamo* 2r-1a, 2r-6a, 2r-11a, 5v-7a, 10r-14a [31], e nel derivato *rehabia* 130r-15a; *inginocchiati* 29v-27a, *ingenochiato* 64v-20a, *ingienochiata* 28v-4a, *inginochiammo* 21v-13a, *inginochiandone* 21v-25b, *inginochiarse* 21v-9a, *inginochiate* 30r-8a, *inginochiati* 29v-27a, *inginochiò* 21v-28b, 54r-8b; *interogare* 31v-28a; *intravenire* 44r-27a; *invechijcono* 143v-9b, *invechijseanno* 149v-8a; *ymangenandome* 1v-14a; *legendoli* 1v-17a; *menacarlo* ‘minacciarlo’ 37r-5b; *narare* 3r-16a, 3r-3b, *narerò* 3r-19a, 33r-11a; *obedire* 21r-26a, 32v-13a, 32v-5b, 33v-21b, 75r-18b, *obediscono* 36v-17b, 39r-14a, *obedito* 32v-16b, *obedirve* 21r-24a; *obligata* 6r-12a, *obligate* 5r-14a, 82v-19a, (masch. plur.) 2r-5b, 33v-21b, *obligati* (-j) 56v-5a, 87v-23b, 119v-3b, 119v-8b, *obligato* 5r-26b, 5v-2a, 69v-14b, 143r-15b (e *ubligato* 21r-24a); *ocidere* 31r-7b, 31v-4a (ma *occidere* 31v-1a, 31v-10a); *ocorono* (anche per la *r*) 5v-5a; *ocultato* 16r-14b; *ofersse* 30v-26a; *permeteste* 25v-25a; *preverà* ‘preverrà’ 18r-27b; *prometendo* 13r-16b; *provede* 5v-1a, 68v-8a, 88r-5a; *psalmegiando* 40v-15a; *publicata* 122v-28a, *publicare* 132v-24a; *pululò* 1r-17a, 42v-17a; *ramortare* ‘rammortare, spegnere’ 102r-3b, 134r-

22b (vd. Gloss.); *recomandandose* 154r-20b, *recomandata* 44v-23b, 155v-5b, *recomando* 22r-21a, 22r-29a, 24v-22b, 28r-22b [5] (allato a *racomando* 30r-11a), *recomandò* 22r-23a, *recommandare* 100v-3a, *recommandatj* 70r-11a; *recontò* 56v-27a; *remaranno* 18r-13b; *renegò* 42r-21b, 130v-20b; *repossata* 82r-22b; *representa* 145v-12a, *representatione* 15v-9b; *sepelimo* 29v-12b, *sepelirlo* 29r-8b, *sepellita* 29v-10a, *sepilirò* 29v-14a; *socorere* 24v-15b, *socurreme* 25r-25b; *solecitavano* (< SOLLĪCĪTĀRE) 26v-14b, *solicita* 21r-13b; *schaciarli* 34r-3a (ma *discaciare* 121r-14b); *soporta* 32r-17a, *soportare* 12v-20a, 89v-2a, 105v-25b (ma *sopportare* 129r-7a), *soportate* 2r-14a; *sotererate* ‘sotterarti’ 29v-4a; *sotoposti* (-j) 33r-20b, 35r-6b, 68r-14a, 117r-24a, *sotopusi* 3r-14b; *sotrassoro* 39r-18b; *sovenire* 32r-29b, *soverise* ‘sovvenirsi’ 13r-2b; *straciata* ‘stracciata’ 24r-8a; *strapavano* 27r-17b; *sufocherino* ‘soffocherebbero’ 152v-5b; *tocare* 27v-2b, 100v-7b, *tochare* 49r-24b, 134r-19b (ma *tocchare* 26r-4a, 26r-17a, 109v-9a), *tochamo* ‘tocchiamo’ 101v-12a, *tocharlo* 92r-5a, *tochato* 147r-8b, *tocheremo* 35r-6a; *traficaj* 3r-10b; *tratato* (*mal tratado*) 23v-17b; *ucidere* 31r-26b, *uciderlo* 32v-26a; *veranno* 26r-17b, 56r-27a; *voray* 7v-1a, *vorete* 36r-10b, 36r-18b, *vorìa* 6r-1a, 11v-25b, 15r-22b, 30v-5b, 68v-14a [18], *vorey* 6v-6a.

Negli antroponimi: *Calixto* 33v-9b; *Gaçella* 15v-20a, 68r-22a; *Madalena* 11v-15a, 19r-25a, 27v-11b; *Matheo* 23r-13b, 41r-15a, 54v-20b, 60v-14b, 64v-23a [9]; *Nicolò* 31r-5b, 31v-8a, 45v-26b, 45v-26b, 47r-22b [16]; *Thadeo* 23r-9b.

Nel toponimo *Caneto* ‘Canneto’ 44r-15a.

Nei numerali *otanta* 15v-24a, 90r-13b; *quatordece* 47r-8a, 68r-26a, 73v-8b (ma *quattorde[ce]* 47r-16a).

b) Consonanti scempie in postonia (sostantivi e agg.): *affani* 25r-4b; *arborselj* ‘arboscetti’ 136r-11b, 137r-25a, 137r-3b (ma *arborselli* (-j) 113r-

12b, 113v-6a, 136v-23b, 137r-8b, 137v-5a, *arborssellj* 136r-3b); *baculi* 35r-2b, *baculo* 29v-20b, 31r-24b; *beveragio* 37v-26a, 40r-4b; *bochole* ‘bioccoli’ 136r-7b (vd. Gloss.); *biscoto* 152v-18a; *bracia* 25r-11b, 25v-19b, 26r-14a, 26v-3b, 46r-28a [8] (ma *braccia* 10r-20b, 26v-30b, 27r-6b, 101v-21a, 101v-4b [11]), *bracio* 28r-28b (ma *braccio* 25v-7a, 27r-4b, 49r-17a); *buçiothj* ‘bucciotti’ 142r-5a (vd. Gloss.); *cannucie* 46r-9a; *capari* ‘capperi’ 114v-19a, 138r-14b; *cepi* 23r-24a; *ciambelloto* ‘cammellotto’ 75v-18b (ma *cambelocete* 153r-25a, *canbelotto* 130v-26a, vd. Gloss.); *cipreso* 15r-16a; *coltela* ‘coltellata’ 22r-1b, *coltelate* 23v-5a (ma *coltellate* 25r-4a), *colteli* 9r-17b; *datalj* ‘datteri’ 135r-26b (ma *dactari* 135r-5a); *dopia* 73r-20a, *dopio* 87r-8a; *dubij* 1r-4a, 115v-20b, *dubio* 17r-18a, 33r-24b, 71r-19b, 102v-16b, 112v-23b [6]; *facia* (sost.) 26r-14a, 27r-20b, 66v-4b, 140r-10b, 141r-14b (ma *faccia* sost. 6v-9b, 19v-10b, 20r-28b, 22r-6a, 27r-3a [25], verbo 82v-26b), *faciata* 52r-19a (ma *facciata* 52r-16a); *femina* 20v-14b, 36v-26b, 85v-26a, 93r-10a, 94v-22b [9], *femene* 39r-21a, 47v-19a, 51v-7a, 117r-22a, 120v-1b [10]; *frateli* 33r-27b, *fratelo* 47r-21b, 67r-8b (ma *fratelli* (-j) 1v-10a, 5v-15a, 37v-17a, 88v-2b, 89v-1b [9], *fratello* 1v-21b, 19v-10a, 27v-14a, 30r-1a, 59r-17b [10]); *freda* 85v-26b; *genochia* 80v-3a; *giamai* 53r-3b (e *agiomay* 23v-21a); *gociola* 22r-28b, *gociole* 21v-23a, 128v-27b (ma *gocce* 77r-16a, *goccole* 21v-3b); *grose* 14v-25b; *grota* 80v-16a (ma *grotta* 18v-10b, 49v-18b, 53v-23b, 54r-20b, 55r-21b [9]), *grote* 77v-11a (ma *grotte* 46r-14a, 99r-21a, 138v-20a); *guera* 144v-17a; *herbaci* 81r-19b, 114v-21a ed *erbaçi* 8v-4a (ma *erbacci* 104r-14b); *hogi* 13r-18b, 13v-9a, 18v-15a, 18v-17a, 18v-20a [26]; *labra* 37v-2b; *letere* 39r-18a, *litere* 3v-23a, 157r-10b (ma *littere* 38v-28a, 39v-5b, 42r-19a, 43v-7a, 43v-8b [7]); *libre* 40v-2b, 50v-20b, 52v-21a, 104r-19b, 138r-8b; *machia* 82v-25b; *marcheti* (-j) ‘marchetti’ 135r-22a, 135v-16a (vd. Gloss.); *maritimi* 4v-16b; *massicio* 35r-5a; *medola* ‘midolla’ 135v-12b (vd. Gloss.); *metalo* 75v-

7a (ma *methallo* 115r-25b); *ochi* 10v-25b, 144v-2a, 144v-18a, 145r-18b, *ochij* (-*ii*) 3r-27b, 16v-18b, 19v-14b, 20v-8a, 23v-18b [39], *ochio* 80r-13b, 140v-15a, 143v-23a, 149r-12a, 149v-8b; *orechia* 142v-12a, 152v-16b, *orechie* 44r-3a, 50v-10a, 137v-8b, 140r-25b, 141v-24a [6]; *pano* 17r-5b; *parechi* 113v-19a, *parechij* 112v-17a; *pasa* ‘passi’ 17v-16b; *passagio* 4v-20a, 45r-1a; *pegio* 38v-24b, 76v-15b, 77r-1a; *picola* 2r-18a, 25r-7b, 47r-14b, 63v-20b, 90v-8b [6], *pichola* 94r-25a, 97v-14b, 154v-19b (ma *piccola* 97v-17a, 108r-9a, 155v-24a e *picchola* 29r-13a), *picole* 46v-5a, 121r-3a, e *pichole* 98v-4b, 150r-21b (ma *piccole* 18v-6b), *picolj* 71v-10b, 76r-18b, e *picholi* (-*j*) femm. plur. 14v-18b, masch. plur. 39r-20a, 141r-11a (ma *piccoli* 116v-14a), *picolo* 2v-24b, 82v-14a, *picholo* 59r-26a, 69r-27a, 72v-25b (ma *piccolo* 142v-23a); *pistachi* 135v-16a; *publica* 49r-21b, 59r-7b, 59r-14b, 73r-2b [8] (e *publicha* 49r-15b, *publica* ‘pubblicamente’ 1v-17a), *publici* 38r-10a, *publico* 43v-11b, 128v-12a; *richa* 8r-28b, 111r-5a, 124v-24b, *riccho* 48v-3a, 48v-28b, 54r-1b, 154v-17b (ma *riccho* 47v-17b); *sacho* 44v-10b, 85v-22b, 90v-14a, e *a ssacho* 122r-16a; *satolj* ‘satolli’ 138v-13b; *scabie* 41v-17a (ma *scabbie* 42v-14b); *seche* (masc. plur.) 26r-24b, *sechi* 151r-2b; *soma* ‘somma’ 9v-25a, 111r-5a, 127v-21a; *spechij* 145r-5b, *spechio* 74v-19a, 145r-24b, 151v-20b; *strachi* (< longob. *strak* ‘stracco’) 45v-14a; *symie* ‘scimmie’ 142r-3a; *tropo* (agg. e avv.) 15r-14b, 21v-1a, 42r-2b, 63v-26b, 82r-24b [9] (ma *tropo* 29r-27b, 86r-16a, 114v-13b); *Turchomani* 48r-27a, *turtimano* ‘turcimanno, torcimanno, turcomanno’ (< lat. mediev. TURCHIMÀNNUS) 5v-21a, 68r-21a, *turceman* 127v-23a, *turcimano* 15v-19a, 127v-5a, 127v-13a; *tute* 1v-20b, 10r-1a, (masch. plur.) 19r-11b (ma *tutte* 20v-1a, 30r-23b), *tuti* 13r-2a, 34r-24a, 138v-21b, *tuto* 3r-1b, 87v-11a (ma *tutto* 9r-7a, 13v-18a); *vache* 45r-3b; *vechia* (agg.) 9r-3b, 34v-11b, 71v-17b, 104v-8a, 142r-7a (ma *vecchia* agg. 16v-25a), *vechie* 82r-2b (ma *vecchie* 18v-7b), *vechi* 148v-23a (e *vechij* 82r-1b,

140v-21b, 142v-19a), *vechio* (V-) agg. 32r-3b, 32v-24a, 62v-4a, 75r-1a, 84v-18b [9] (con caduta di *j* in *vecho* (V-) ‘vecchio’ 15v-23a, 119r-15a, 120r-17b); *viagio* 4v-14b, 5r-14b, 43v-14a, 44r-26a, 44v-3a [8]; *vitima* 31v-14b (ma *vittima* 31v-20b); *çibetho* 137v-25a, *çibeto* 137v-5b (vd. Gloss.); *çochi* 82r-26b (vd. Gloss.).

Nei dimostrativi *quela* 8v-14a, 82v-11b, 87r-4a (ma *quella* 2v-9a, 2v-12a, 2v-2b, 2v-7b, 2v-16b [226]), *quale* 8v-3b, 23v-6a, 40r-19a, 64v-12b, 140r-15a, *queli* 12r-13a, 12v-21a, 13r-22b, 17r-19a, 33v-21a [7]; nei superlativi *gloriosissimi* 33r-6b; *grossissime* 9r-11a; *picolissima* 93v-5a; nel superlativo latino *pulcherima* 49v-13a.

Negli avverbi e prep.: *apo* 20v-5b [bis], 20v-6b, 29r-23a, 69v-3b, 86v-20a (ma *appo* 7r-15a, 20v-5b, 102v-22b, 116r-16b, 125v-18b [6]); *echo* 25v-4a, 25v-16a, 25v-20a, 89v-23a, 130r-20a, con enclitico *echome* 32v-12a (ma *ecco* 22v-19a, 22v-20a, 22v-21a, 22v-12b, 24r-3b [32], *eccho* 24v-29b e nella forma *etcco* 31v-13b, *eccome* 32v-17a); *postuto* 3r-13a, 4v-2a, 37v-14b, 65v-17b, 89v-12a [13].

Nelle forme verbali: *aducto* (< ADDŪCO) 2v-27a; *allogiano* 8v-14a; *amaregia* 134v-18a (vd. Gloss.); *andamo* ‘andammo’ 45v-10a, 49r-12a, 57v-27b, 58r-5a, 64r-4b [7] (ma *andammo* 29v-3b, 44v-2b, 45r-12a, 45v-20a, 45v-27a [7]); *baterme* 26v-1a; *beve* ‘bevve’ 30v-20a; *concorono* 138v-22b; *confesano* 41r-3a; *conobeno* ‘conobbero’ 7r-10a; *contratano* 34v-9a; *crebe* 13r-10b, 130r-8b, 130v-3b, *crebero* 39r-27b; nell'imperativo *crocifige* 25v-17b, 25v-17b (e *crucifige* 25r-2a [bis]), *crocifigello* ‘crocifiggerlo’ 10v-12a (e *crucifigere* 26v-9b, 50r-22a, *crucifigerlo* 30r-18b), *crocifiso* 18r-25b; *descendemo* 29r-10a, 80v-8a; *determinamo* 38r-1a; *dime* ‘dimmi’ 12v-7a, 19v-15b, 25r-17b, 100r-18a (ma *dimme* 4v-13b, 6r-20a, 10v-12b, 23v-22a, 23v-23a [6]); *ellego* ‘eleggo’ 18v-5a, *ellegerte* 11r-14a; *fabrica* 46r-12a; *face* ‘faccia’ 19r-7b,

19r-16b; *fose* 48r-5a (ma *fosse* 2v-7b, 3v-4a, 3v-8b, 11v-5b, 13v-26b [87]); *genufrese* ‘genuflesse’ 19r-14a; *habi* (imperat.) 22v-7b (e *habime* 25r-22b, 107v-7a), ‘abbia’ 65r-13a, 150r-7a, *habia* 4r-14b, 7r-2a, 46r-13b, 60r-24b, 65r-6a [13], *habiano* 18r-16a, 37v-29b, 64r-10a, 90r-25a, 101v-15a [10] (e *abiano* 20v-2a), *habiate* 17r-11b, 20v-20a, 53r-7b, 65r-9a, 71v-13a [6] (e *habiateli* 23r-2b, *habiateme* 19r-1a, 25r-22a, 26r-1a, 28r-24b, 29v-21b), *hagio* 3r-3b, 29v-21b, 117v-8a, *hano* 26r-18b, 62v-5a, 64r-7a, 64v-14a (e *àno* ‘hanno’ 16v-1a), *hebe* 12v-17a, 14v-6a, 16r-20b, 26v-1b, 32r-14b [14], e *hebeno* 99v-14a, 99v-14a, *hebero* 67v-11b, 67v-15b, 89v-7b, 100v-26a, *hebi* 64v-11b; *incorere* 3r-4b, 63r-24b; *indure* 13r-2a; *lassase* ‘lasciasse’ 28v-3a, 120v-1a; *obligha* 121r-4b; *parese* ‘paresse’ 41v-13a; *partimo* 44v-14a, 45r-4b, 45r-23b, 45v-6a, 45v-27a [8] (ma *partimmo* 4v-21a, 4v-26b, 44v-4b, 45r-19a, 45r-27a [9]); *passase* 45r-18a; *pervenimo* 45r-27b, 156r-18a (ma *pervenimmo* 26r-10a, 152r-6b, 152v-13a, 152v-19a, 153r-1b [11]); *prodere* 8r-2a, 111v-21b; *psalmegiano* 41r-24a; *recevete* 19r-12b, 59r-10a, 63v-17a (ma *recevette* 59v-11a, 59v-22a, 105v-4b, 117v-2a, 130v-22b); *recurere* 19r-11a; *retrare* ‘ritrarre’ 15r-11a; *scrite* (infra s.) 10r-15b (poi sempre *infra scripte*); *sedete* 17v-12b, 59r-9a, 64v-21a (ma *sedette* 78v-17b); *serano* ‘serrano’ 50v-22a; *serano* ‘saranno’ 41r-10b, 54v-10b, 57v-17b, *sereno* 1v-18a; *statuimo* 38r-1a; *stete* 16r-14a, 26v-26a, 48r-26b, 48v-22a, 49r-27a [10] (ma *stette* 6v-14b, 7r-27a, 10v-8a, 12v-11b, 17v-7a [17]); *tocha* 15r-17a, *tochano* 141v-25a; *trare* 49r-17a, 101v-17b, 129v-6b; *trovamo* ‘trovammo’ 45v-10b, 156r-10b.

Negli antroponimi: *Laçaro* 5v-15b, 19v-10a, 21v-11a, 21v-23b, 46v-19b [13]; *Tulio* 47v-17b; nel sostantivo etnico *Valachi* 35v-14b.

Nei toponimi *Achbon*⁴³⁸ 90v-4a, 93v-9a, 95r-12a, 95r-17a, 98v-4a e *Hachon* 13v-16a; *Alemania* 40r-25a, 47r-21a; *Cerchasya* ‘Circassia’ 47r-20a; *Emaus* 7r-8a, 7r-16a, 7r-21a, 8v-14b, 12r-18b; *Gomora* 30v-10b; *Yope* (Joppa, cioè Giaffa) 3r-2a, 6v-23a; *Mathathia* ‘Mattatia’⁴³⁹ 7r-18a; *Mecha* 46v-4b, 57r-14b, 64v-3b, 70r-1b, 87r-19b [11]; *Ramula* ‘Ramallah’ 3r-2a, 108r-12a; *Vlachia* ‘Valacchia’ 44r-16b.

Nei numerali: *quatro*⁴⁴⁰ 8v-18b, 9r-23a, 10v-1b, 14v-6b, 30v-25b [17] (e *doimiliaquatrocento* 47r-27a, *doymilyaquatrocento* 52v-21a, *quatrocento* 46v-4b, 52v-16a, 52v-18a, 112r-8a, *quatrocentocinquanta* 46v-11b, *quatrocentomilia* 111v-6b, *quatrocentonovanta* 46v-2b, *seimiliaquatrocento* 46v-28b, *vintaquatromilia* 111v-28a); *setanta* 15r-19a.

Infine, rimane scempia, in composizione, la *d* di *Dio* in *Idio*⁴⁴¹ 1r-2b, 10r-22a e nella parola latina *teram* ‘terram’ 17v-2b.

c) Consonanti doppie in protonia (sostantivi e aggettivi):

accerbissima 18v-10a (ma *acerbissima* 2v-28a, 11r-6a, 19v-27b, 20r-2a, 20r-21b [9]); *addonqua* 29v-1a (ma *adonqua* 22v-1a, 24r-20a, 29v-22b, 31v-2b, 32r-18a [8]), *addonque* 24v-8b (ma *adonque* 1r-28b, 16v-9b, 20r-16b, 27r-17a, 33v-12a [32]), *addunque* 115v-17b; *addustitade* 8r-6a; *allectorie* ‘alettorie’ 146v-2b (vd. Gloss.); *allimento* 1v-8b; *annacoriti* 11v-17a; *apostoli* 6v-5b, 19v-6b, 22r-12a, 37v-27b, 44r-9a [8], *Appostolica* 37v-18a, 37v-20a,

⁴³⁸ *Accho*, *Acvo* sono i nomi con i quali anticamente veniva chiamata la città di Acri.

⁴³⁹ Fu un sacerdote ebreo, padre dei Maccabei ed appartenente alla famiglia degli Asmonei. La sua storia è narrata nel Primo libro dei Maccabei.

⁴⁴⁰ Vd. AIS, carta 285.

⁴⁴¹ Cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, II, p. 212 n. 139.

41v-28b, *apostolo* 6v-4b, 6v-24b (ma *apostoli* (A-; -j) 11v-16a, 22v-18b, 38r-20b, 42v-18a, 42v-28a [30], *apostolo* 41r-15a, 42v-19a, 104v-25a, 105r-6b, 106r-15b); *arrabicha* 77v-22b (ma *arabica* 41r-11a, 78r-10b, 113v-3b, 135r-1b, *arabicha* 35r-27b, 35v-2a, 59r-4a, *harabica* 3v-15a, 4r-14a, *harabicha* 35r-5b); *arrabichi* (agg.) 39v-5b; *arrideça* 8r-22b, *arrideçça* 9r-20a; *cellerità* 43r-23b; *cellidonie* ‘celidonie’ 146v-13b (vd. Gloss.); *chatollica* 41v-25a (ma *chatholica* 41v-20b, 56r-6a); *collentissimo* ‘colendissimo’ 32r-16b (vd. Gloss.); *commandamenti* 119v-10a, *commandamento* 19r-15b, 25v-27a, 37r-23a, 37v-15a, 81v-7a [6]; *edifficatione* 2r-11b; *ellefantj* 139r-4a; *experrientia* 31r-4b; *ferrocissimi* 138v-3a; *bedifficio* 84r-17b, *bediffitio* 67v-20a, 95v-7b (ma *bedifitio* 138r-7a); *immitatione* 1r-2b, 1r-16b, *immitatore* (masch. plur.) 1r-21a; *inneptità* ‘inettitudine’ 2r-20b; *innimico* 39r-26b; *inniquo* 22r-20b (e *innico* 22r-17b), (ma *iniquo* 22r-10b, 24r-9b, 49r-25b), *inniqua* 20v-20b, *inniquità* 28v-24b, 119v-25a (ma *iniquità* 125r-21a, 125r-5b); *innummerabili* (-j) 42v-17b, 77v-17a (ma *innumerabili* 29v-15b, 36v-12a, 37r-25b, 58r-3a, 106v-23a [7]); *innundantia* 23v-17a; *letannie* 18v-24b (ma *letanie* 18r-13a); *oppinione* 15v-10a (ma *opinione* 35r-17b, 54v-13a, 54v-17a, 61r-17b, plur. 41v-3a [10]); *origene* (< ÖRĪGĪNEM) 10r-6a; *originale* 39r-1b; *pirrate* ‘pirati’ 4v-1b, *pirrati* 103v-5a; *sallita* 8v-2b; (per influenza del latino SOLLEMNEM ‘solenne’) in *sollennissima* 87r-13a, *sollennissimamente* 69r-25b, 93v-8b, *sollenn[i]ssime* 12v-2b (e *sollenissime* 52r-20a), *sollennità* 14r-19a, 16r-4a, 40v-23a, 155r-25a; *spelluncha* 17v-20a (ma *speluncha* 73r-20a, 86v-8b, 86v-15b, 87r-7a, 87r-12a [10]); *suppina* 129v-12b; *sussimano* ‘sesamo’ 8r-24a (ma *susimano* 136r-16b, vd. Gloss.); *velloce* 139v-23b, *velloci* 139v-8b; *vippere* 142v-9a.

Negli avverbi: *ligetivamente* 34v-29a; *sollemnente* ‘solennemente’ 34v-27a; *velloemente* 140r-4b (ma *veloce* 140r-20b, 151r-18a, *velocemente* 133v-4a, 140r-16b, 149r-16a).

Nelle forme verbali: *addatare* ‘adattare’ 31r-17a; *addunano* 144r-4b, *addunò* 41v-26a; *agumentato* ‘aumentato’ 13v-12a (ma *augumentare* 28v-10be *agomentasse* 31v-15a); *appostatato* 43v-3a; *communnacano* ‘comunicano’ 35v-19b; *connoscente* (masch. plur.) 28r-4a; *commandai* 156v-18b, *commandando* 75r-14b, 122v-13a, *commandandoli* 56v-16b, *commandare* 33v-16b, *commandate* 87v-24b, *commandato* 32v-11a, 132r-28a, 132r-28a, *commandò* 22v-26b, 48r-4a, 63r-7b, 67v-12b, 68r-18b [10] (ma *comandò* 50r-19b, 91v-3a, 117v-28a, 117v-2b, 131v-23a [6]); *commençaremo*⁴⁴² 12v-18b, 18r-16a, *incomminciata* 8r-17b; *communnacano* ‘comunicano’ 35v-19b, *communicanse* 35v-20a (e *excommuni[ca]ti* 37v-9a, ma *excomunicati* 34v-2b, 36v-15b); *confessare* 3v-17a; *defferrirò* 6v-9a, *defferito* 1v-4b (ma *deferito* 31v-11a); *edifficati* 101v-16a (ma *bedificati* 13r-26a), *bedifficare* 77r-18b (ma *bedificare* 13r-6b, *bedifichare* 12v-28a), *bedifficata* 85r-20a, 87r-13a, 90r-8a, 92v-25b (ma *bedificata* 7v-25a, 12r-3b, 67r-25b, 97v-11a, 113v-8a, *dificata* 12r-10b, *rebedificata* 92r-10b), *bedifficato* 72v-22b, 84r-23a, 84v-3b (ma *bedificato* 2v-16a, 7r-1a, 13r-19a, 13r-21a, 13r-28a [6]); *ellacta* ‘eletta’ 11r-15a, *ellecta* 22v-21a, *ellecte* 22v-22a, 22v-28a, *ellecto* 9r-4a, 33r-21b, *ellegeray* 18r-6b, *ellegere* 18v-3a, *ellegerò* 18r-17b, *ellegerte* 11r-14a, *ellego* ‘eleggo’ 18v-5a, *ellesse* 30v-24b; *ellevato* 27v-7a; *lammentando* 23v-9b, *lammentateve* 27v-16b; *ocupassoro* 2v-14b; *parllare* 22v-18a; *perrirono* 41v-17a; *presummerà* 38r-3a; *procurrato* 92v-8b; *pululò* 1r-17a, 42v-17a; *reasummere* (< RĚSŪMĚRE) ‘riesumere’ 47v-15a; *recommandare* 100v-3a, *recommandatj* 70r-11a; *reffirire*

⁴⁴² Per il verbo *commençare* e il suo paradigma vd. Anafonesi (b).

43v-21b; *robbando* (7v-12b, 100v-20a); *sallendo* 7r-1b, 17v-14b, 59v-19a, *sallimmo* 25r-1b, *sallire* 28v-11a; *sollenniçare* 12v-9a (e *solleniçare* 34v-24b, 78v-20a); *stattuisco* 2r-2b; *subppeditare* 28v-13b; *transfirirrò* 48r-5b; *ullulare* 18v-26a, *ullulati* ‘ululate’ 11v-18a (ma *ululate* verb. 22v-23a, 24r-28a, 27v-14b, sost. 73r-5b).

Nell’antroponimo *Annanìa* 31v-21a; e nel sost. etnico *Sammaritana* 12r-21b, *Sammarithani* 47v-24a.

Nel toponimo *Arrabia* 47r-6a, 116r-14a, 118r-12b, 118v-21b.

d) Consonanti doppie in posizione postonica (sostantivi e aggettivi):

angellicho 15v-15a; *annimo* 3r-23b, 46r-8b, 152r-5a (ma *animo* 1v-1b, 2r-12b, 6r-27b, 10r-19a, 15r-19b [12]); *arride* ‘aridi’ 26r-27b, *arrido* 9r-13a, 97r-15b; *callici* 34v-21a; *campanille* 110v-25b; *carrico* 1v-2b; *corre* 28v-25b; *cosse* 137v-21a; *infedellj* 75r-2b; *lanncia* 23v-16a; *liccita* 18r-21a; *medesima* 9r-20a, 35v-18b (ma *medesima* 12v-25b, 37r-22a, 50v-5a, 61v-26a, 63r-23a [7]), *medessime* 26r-16b, 128v-5a, *medesimo* 30r-10b, 31v-16b, 32v-6b, 34r-29b, 116r-13b [8] (ma *medesimo* 7r-24b, 29r-24b, 50r-6a, 55v-3b, 62v-21a [18]); *mollte* 41v-14b; *pocco* (agg. e avv.) 65v-5b, 144r-6b, 144r-7b; *Redentorre* 24r-27a (ma *Redentore* 1v-22a, 10r-13b); *robba* 30v-20b, 100v-7a, 100v-24b, 110v-27b, 157r-19a, *robbe* 6r-18a, 112v-5a (ma *robe* 92r-25a); *sabbato* 15r-3b, 15v-12b, 16r-3b, 38v-15a, 50v-24a [7]; *semitte* (< SĚMĪTAM) ‘viottoli’ 49r-11b (ma *semita* 49r-17b, 49r-26b, 80r-11b); *siderreo* (de colore siderreo) 146r-19b (vd. Gloss.); *syrennj* ‘sirene’ 144r-10b (vd. Gloss.); *tissichj* ‘tisici’ 138r-25a; *tonnica* ‘tunica’ 26v-19b (ma *tonica* 24r-3a, 130v-14a, 130v-5b, *tunica* 92v-26b); *tribunalle* 25v-30a (ma *tribunale* 128r-4b); *uvva* 9r-27a (ma *uva* 8v-2a, 46r-17a, 104v-7a, 114v-22a, 127r-10a [11]).

Negli avverbi e prep.: *commo* ‘come’ 124r-4b (ma *como* 1r-24a, 1r-3b, 1r-28b, 1v-6a, 1v-13a [574]); *doppo* 1v-9a, 43r-27a (ma *dopo* 119r-5b); *dovve* 127r-3a (ma *dove* 2r-10b, 2r-22b, 2r-25b, 6v-3b, 6v-7b [280]); *subbito*⁴⁴³ 53r-13b, 100r-18b, 117v-11a, 150r-11b (ma *subito* 4v-26b, 19r-22b, 27r-18a, 31r-29b, 31v-10a [44]).

Nel dimostrativo *qualle* 44v-1b, 45v-8b, 65r-24a, 127v-23b; e nel numerale *unno* 13r-6b, 129v-2b.

Nelle forme verbali: *appreno* ‘aprono’ 15v-25b; *assumere* 26v-20a; *parlle* (cong.) 25v-9b; *presumere* 4r-5a (alternanza con la scempia anche nell’it. lett.); *sonno* 1r-13b, 1r-24b, 2r-23a, 2r-26b, 2v-6a [614]; *ussano* 39v-5b; *vedde* ‘vide’ 30v-8a, 69v-7b, 84r-5b, 86v-6b, *veddo* 25v-9a, *vidde* 21v-9a, 24r-10a, 25r-13b, 79v-21a [9], ‘io vidi’ 25v-4a (ma *vide* 23v-13a, 102v-6b).

Negli antroponomi *Eçechielle* 95v-10a, 108v-22b; *Gabriello* 20v-13a, 118r-17a; *Sarra* 48r-25a, 87r-10a, 110v-4b (ma *Sara* 3v-21b, 110r-15b, 116r-3a); *Thomasso* 17r-22a; e nel sostantivo etnico *Arrabi* 48r-26a, 81v-22a, 121v-1b, 121v-5b, 124r-7a (ma *Arabi* 44v-14b, 74r-6b).

Nei toponimi: *Addama* ‘Adam’ 3r-5a, 82v-9b; *Affrica* 46v-11a, 46v-18a, *Affricha* 47r-3a, 47r-5a, 47r-9a, 109v-27b (ma *Africa* 95v-3b, *Africha* 118r-21b); *Assia* 40v-25b, 41v-23b; *marre* de Tiberia 12r-20b; *Sillo* 8v-16b, *Syllo* 7r-9b, *Sylloe* 11v-13b. Nel numerale *millia* ‘mila’ 46r-23a, 62r-26a (ma *milia* 40r-3a, 88v-10b, 92r-18b, 111r-28a, 139v-1a [7]).

Nella congiunzione lat. *ettiam* 9r-26b, 36v-24b, 37v-24a.

⁴⁴³ Tra i fenomeni del consonantismo nel senese si registra la «b doppia in *dubitare*, *robba* (e *robbare*, -aria), *subbito*», A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 357.

2.2.32 Consonanti doppie all'interno di frase.

Il fenomeno del raddoppiamento fonosintattico è assente nel moderno dialetto perugino, a parte due casi: dopo il numerale *tre* e dopo *dà*, II pers. dell'imperativo del verbo *dare*, condizioni per le quali «è difficile stabilire se [...] rimontino ad epoca antica o se siano dovute ad influssi più recenti»⁴⁴⁴.

Nel *Tratatello*, a differenza degli altri testi in volgare perugino medievale⁴⁴⁵, il raddoppiamento delle consonanti iniziali in fonosintassi è ben rappresentato:

dopo la prep. *a*, in *a ccelebrare* 57r-1a (ma *a celebrare* 57r-17a), *a dDio* 1r-26a, 2v-17a, 32v-29a, 33v-22a, 41r-9a [14] (ma *a Dio* 13r-16b, 23v-10b, 31r-14a, 32r-19a, 36r-12a [17]); *add adorare* 46v-5b (ma *ad adorare* 22v-8a, 47r-26a); *a ddoie* (in *a ddoie a doye* 'a due a due') 18v-21b (ma *a doy a doy* 102r-20a, *a doj* 79r-25b, 79v-5a, 79v-15b, 80r-11a, *a doy* 6v-22b, 7r-2b, 7r-6b, 7v-17b, 27r-12b [6]); *add uscio add uscio* 110v-19a (ma *ad uscio ad uscio* 22r-12b); *a ffare* 28r-12a, 50v-18a, 58r-6a (ma *a fare* 69v-18a, 76r-9b, 113r-11b, 135r-7a); *a Fferrara* 4r-24a (ma *a Florentia* 13v-28a); *a llaude* 14r-27b (ma *a laude* 154r-4b); *a llei* 42v-11b, e *a lley* 1r-21b, 128r-15a (ma *a ley* 75r-17b, 117r-28b, 117v-21a); *a llevare* 27r-27b (ma *a levare* 116r-12b); *a lloco* 24r-30b, 25v-25b, 26v-9b, (*a lloco a loco*) 34r-13a, (ma *da loco a loco* 33v-25b); *a lloro* 15v-26b, 16r-12b, 38v-9a, 41v-13a, 57r-2a [12] (ma *a loro* 39r-

⁴⁴⁴ F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 147, note 2 e 3. Per le eccezioni cfr. anche G. MORETTI, *Umbria*, in M. Cortelazzo (a cura di), *Profilo dei dialetti italiani*, vol. XI, Pisa, Pacini Editore, 1987, p. 43, con bibliografia.

⁴⁴⁵ Il rafforzamento non compare negli *Statuti* di Perugia (vedi F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 147). A tal proposito F. Agostini riporta in nota alcuni casi attestati negli *Annali e Cronaca di Perugia* di F. A. Ugolini, nei quali «si trovano alcuni esempi di raddoppiamento delle consonanti iniziali, ma piuttosto incerto è il valore da attribuire loro» (n. 3); per la situazione nel perugino quattrocentesco cfr. E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., pp. 116-117; vd. anche C. GAMBACORTA, *Poemetto* cit., p. 29.

2a, 42r-20b, 54v-28a, 56v-19b, 56v-25b [10]), e *a llor* 51v-8a, 61r-14a, 124v-3a; *a llui* 9v-27b, 13r-15b, 16v-17b, 32v-6b, 33r-18b [9] (ma *a lui* 31r-11b, 50r-26a, 111v-13a), *a lluy* 4v-18a, 43v-13a, 91v-5b, 115v-14a, 119r-18b [6] (ma *a luy* 117v-19a, 132r-12b, 151r-6b, 154r-22b, *ha luy* ‘a lui’ 121r-2b); *a nnoie* 30r-9b, e *a nnoy* 22v-26b (ma *a noi* 40r-16b, *a noy* 2r-4a, 9v-25b, 100v-22b, 112r-16b); *a ssacho* 122r-16a; *a ssedere* 120v-8b; *a ssera* 19v-16a; *a sserare* 66r-9a; *a ssimele* 16v-3a (ma *a simele* 18v-24b); *a tte* 28v-30a, 28v-27b (ma *a te* 29v-16a, 32v-22a, 43v-10b, 50r-5a, 51r-20b [7]); *a ttollere* 70r-21b (ma *a tollere* 100r-14b); *a ttucta* 57r-22b (ma *a tucta* 95v-27a, 152v-10a); *a ttucti* 17v-28b, 57r-24b, 123v-11a (ma *a tucti* 14r-21b, 24v-23b, 34r-17b, 34r-21b, 51r-11a [12]);

dopo *con*: *con lla* 27r-17a; prima di parola iniziante per vocale, *con ll’* 107v-5b; *con llo* 110r-15a (altrimenti sempre *con la* e *con lo*); dopo *da* ‘dal’: *da rre* 47r-10a; dopo *de/di*: *de llacrimare* 18v-16a; *de llamentatione* 26v-20a; *de lloro* 67v-18b, *di lloro* 89v-2b; *de rre* ‘del re’ 23r-15a; *de ssotto* 143v-25a (ma *de sotto* 74v-20a, 101v-22a); *di llì* 63r-8a (ma *de lì* 44v-22a, 63r-2a);

dopo *in*: *in lla* 9v-21a, 75v-19a, 102r-18b; (in compendio) *in lle* 8r-10b; *in llo* 74r-13a; *in lluy* 108v-20a (altrimenti sempre *in la*, *in le*, *in lo* e *in luy*); dopo *che*: *che lla* 8v-25b (altrimenti sempre *che la*);

dopo *me*: *me llo* 81v-6b (*Sequitur lo Giordano, lo quale te prego che cum omni diligentia me llo voglij dare ad intendere*);

dopo *se/si*: *se lla* 150v-18b (altrimenti sempre *se la*); *se nno* ‘se non’ 1v-5b, 3v-4a, 8v-18a, 41r-22a, 51v-3a [10], *se nnon* 40v-25a, 112v-14b (ma *se non* 64r-7a, 68v-1b, 72r-13a, 72r-17a, 85r-26b [15]), e nella cong. *se nno che* 1v-5b, *se nnon che* 64v-17b (ma *se non che* 74v-6b); *si nno* 115v-5a;

dopo articolo: *el ccorpo* 10r-18b (ma *el corpo* 16r-15a, 28r-27b, 36v-9b, 66v-22a, 95v-22b [9]); *e’ rrigore* 34v-17a; *la ggoma* ‘la gomma’ 137r-8b;

dopo l'avverbio *ce*: *ce ssonno* 135r-19a, e *ce ssono* 141v-15b (ma *ce sonno* 45v-18b, e *ce so'* 111r-20a);

dopo le forme verbali *è*: *è sstato* 23r-9a (altrimenti sempre *è stato*); e *ho*: *ho mme* 1v-7a.

Altrettanto ben testimoniato è il rafforzamento della *n* finale dei monosillabi proclitici davanti a parola che inizia con vocale.

I casi più numerosi riguardano *in*, con la prima *n* quasi sempre in compendio: *inn adulterio* 117v-3b, *inn aiere* 27r-27b, *inn alcuna* 109r-17a, *inn alto* 18v-14b, *inn ampolle* 99v-8b, *inn essa* 101r-18a, 107v-10b, 109v-17b, 114r-27b, 115r-4a, *inn esso* 106v-12a, *inn obrobrio* 37v-19b, *inn odio* 47v-23b, con compendio *inn una* 7r-22a, 31v-10b, 35v-18b, 38v-11a, 96r-11b [8], *inn uno* 29v-23a, (unico caso senza compendio) 100v-26a, 106v-16a, 108r-13a, 119r-17b [7]. Due casi per la prep. *con*: *conn un* 41r-27a, *conn uno* 105v-18b (altrimenti sempre *in* e *con*) e per l'avverbio *non*: *nonne* 14r-3a, 14v-19b (e *nonna* aspectò 49r-19b).

Particolare il caso di *e lle* (nell'esempio *e lle da notare*) 2r-21b, e delle preposizioni articolate *innel* 'nel' 1v-23a, 35v-7a, *innella* 'nella' 10v-6a.

In conclusione, riassumendo la situazione del nostro testo, se da un lato si tiene presente che molti degli esempi sono da ricondurre al rafforzamento della *n* finale dei monosillabi proclitici (soprattutto *in*) seguiti da iniziale vocalica, e che «gli esempi con *-ff-* e *-ss-* non possono avere valore probante perché tali grafie compaiono anche irrazionalmente [...] e negli esempi *a lloro*, *e llo*, *e lloro*, la doppia *l* può essere un residuo delle forme latine»⁴⁴⁶, dall'altro alcuni esempi non

⁴⁴⁶ F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 147, n. 3.

possono non essere interpretati che come tracce di raddoppiamento fonosintattico.

Fenomeni generali⁴⁴⁷

2.2.33 Metatesi.

agumentato (< AUGMENTARE) 13v-12a; *cheisia* 38v-15b; *innae* ‘vuote’ (per *inane* < ĪNĀNEM) 37v-29a; *magarbino* ‘magrebino’ 101v-1b; *pergione* 9r-28b, 107v-7b, 131v-5a, 131v-8b (ma *pregione* 41r-4b, 70r-5b, 70r-10b, 90r-11b); *requilitia* 136v-26b (vd. Gloss.); *sacrophago* 127-25b (e *sacrofago* 132v-4a); *setege* 37v-16b (ma *segete* 140v-18b, vd. Gloss.); *Syndonale* ‘Sinodale’ 37r-23a; nelle forme verb. *reintravano* 14r-3b; *volgi* ‘vogli (= voglia)’ 10r-5a, *volgio* 47v-4a; nel top. *Bosina* ‘Bosnia’ 44r-16b.

Sono invece attestate nell’it. antico le forme con metatesi *formento* ‘frumento’ 45r-22b, 87v-15a (ma *frumento* 20r-15b, 40r-24a, vd. Gloss) e *requilitia* ‘liquirizia’ 136v-26b (vd. Gloss.).

2.2.34 Aferesi⁴⁴⁸.

Notiamo: *chiesia* (< ECCLĒSĪAM): *chiesa* 7r-9a, 37r-3b, 39r-23b, 52r-26b, 110r-26a, *chiesia* 7r-2a, 10v-28a, 12r-10b, 12v-1a, 12v-8a [252]; *ciesa* 38v-14b; *ciesia* 39v-16a; *giesia* 118v-19b; *chiesie* 8v-20a, 12v-24a, 12v-28a,

⁴⁴⁷ Per ciascun fenomeno si registrano solo le forme più significative.

⁴⁴⁸ Il fenomeno dell’aferesi è ampiamente attestato nei testi dell’area mediana. Numerosi riscontri in F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 158; U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., II, pp. 145-147; E. MATTESINI, “*Il Diario*” cit., p. 407.

15r-28a, 34v-19a [27], *Ecclesia* 41r-17b; e con riduzione *chisia* 10r-8b, 56r-27b, 100r-3a; *canto* ‘accanto’ 13v-15b; *lementi* ‘elementi’ 21r-2a; *nante* 32r-1a, 53v-18a, 61v-19b, 74v-25a; alla *paritione* ‘all’apparizione’ 19r-17a; *rabesco* ‘arabesco’ (agg.) 10r-7b (ma *arabesco* 110v-17b); (le) *resie* ‘le eresie’ 39r-17a; *sciuchatoio* 155r-18a (allato a *sugatoij* 121r-6a, *sugatoyo* 82r-9b, vd. Gloss.); *stincto* 7v-8a; *seudo* ‘pseudo’ 10r-6a; *state* ‘estate’ 9v-2b, 11v-24b, 112r-26a, 112r-2b, 112r-17b [10].

I verbi: *dificata* ‘edificata’ 12r-10b; *instinti* ‘distinti’ 40r-29b; *ministrare* (< ADMĪNISTRĀRE) 15r-9b, 61v-15b; *vescove* (plur.) 28v-2b, 34v-13b, *vescovi* 43v-2b, *vescovo* 34v-6b, 99v-8b, 128r-2b.

Il toponimo *Natolia* ‘Anatolia’ 47r-14a (e *Natholia* 36v-4a, 44r-15b).

Gli agg. e sostantivi etnici: (alli) *Taliani* ‘agli Italiani’ 15v-24b, (li) *Taliani* 40v-13b, *taliano* 3v-14a, 79r-12b, 142r-18b (ma *Ythaliani* 33r-20a, 35r-8a, 36v-14b, 38r-9b, 39v-3a [8], *Italiati* 35r-14a).

Sono forme dotte: *lactaste* ‘allattasti’ (< LACTĀRE) 21v-21a, *lactato* 26r-20b; *largarono* ‘allargarono’ 27v-5a; *luminata* (< LŪMĪNARE) ‘illuminata’ 20v-26a; *plaudare* ‘applaudire’ 40v-19a, *plaudarli* 30r-5a.

2.2.35 Sincope.

Notiamo alcuni esempi: *amarissimamente* ‘amarissimamente’ 26v-4b; *angusta* ‘angustia’ 28r-4b; *atra* ‘altra’ 13v-15b, 14r-7b, 71r-6b, 155r-9b; *appea* ‘appena’ 23v-17b (ma *appena* 7r-16b, 126r-1b); *autorìa* ‘autorità’ 19r-12b; *crature* ‘creature’ 27v-10a; *crudelissimamente* ‘crudelissimamente’ 25r-29b; *dolosisima* ‘dolorosissima’ 14v-3a; *excellentia* ‘eccellenza’ 43r-9a; *exceto* 9r-22a, 117v-24b; *exelsi* 124v-12b; *extermino* 11v-18a (ma *exterminio* 156v-3a); *gloriossimo* ‘gloriossimo’ 10r-9b; *grossime* ‘grossissime’ 15r-2a; *instimabel*

‘inestimabile’ 33v-3b; *lectra* ‘lettera’ 13v-16a, 35v-2a, *lectre* 45v-18b, 102v-25b; *mercordì* 16r-3a, 16r-1b, 19v-15a, 131r-8a; *meritamente* 2v-4b, 38v-11b, 53r-20b, 61r-21b, 77r-11b [6]; *obbrio* ‘obbrobrio’ 42r-17b; *plamatore* ‘plasmatore’ 27v-10a; *possiene* 8v-20b, 100v-10b, 112r-22a; *proprie* ‘proprie’ 32r-18b; *securtà* 4v-25b, 30r-26a, 105r-21b; *sollemnente* 34v-27a; *versimele* 8r-12a, 83r-21b, 110v-12a.

Nelle forme verbali: *admandato* ‘addimandato’, *domandato* 10r-2b; *allentarno* ‘allentaronò’ 27r-10b; *asstregere* (< ADSTRĪNGERE) 18r-20a (vd. Gloss.); *corno* ‘corrono’ 140r-16b; *faendosene* ‘facendosene’ 102r-1b; *guardano* ‘guardando’ 28r-22a; *rediriçò* 27r-3a; *revire* ‘rivivere’ 47v-15a; (mi) *riordo* ‘(mi) ricordo’ 13r-27b; *rimaso* ‘rimasto’ 21v-28a; *sopercha* ‘soverchia’ 14r-12a; *sostenedome* 25v-8a, *sustenta* ‘sostenuta’ 14v-24a;

Nei sost. etnici: *Gorgi* ‘Georgiani’ 33r-7a, *Gorgiani* (-j) 35v-15b, 38v-9a, 38v-17a, 38v-18a, 38v-20a [6]; *Chanaj* ‘Cananei’ 11r-8b; e nei top. *Filandria* ‘Finlandia’ 40r-25a; *Vlachia* ‘Valacchia’ 44r-16b.

Nel numerale *centoya* ‘centinaia’ 9r-16b.

Infine, a meno che non si tratti di errore meccanico o dell’influsso della prep. lat. SĪNĒ, la caduta dell’affricata alveolare in *sena* ‘senza’ 9v-1b.

A meno che non si tratti di omissione della vibrante per errore, i casi di *artrovase* 15v-4a; *fenesta* 10v-2a; *insignateli* ‘insegnarteli’ 14r-16b; *morie* ‘morire’ 21r-9b, 22v-11b; *narrali* ‘narrarli’ 10v-27b; *patriachi* ‘patriarchi’ 11v-10a, 24r-1b (ma *patriarchi* 22v-17b, 41v-27a, 87r-8a, 92v-20a); *pepetrata* 30v-20a; *piaste* ‘piastre’ 16r-22a, 18r-2a; *pilasto* 16v-22a; *prostate* 20v-2a, 26v-3b (ma *prostrate* 22v-16a).

Il fenomeno manca nei latinismi *adiutarce* 38r-6a, *adiutare* ‘aiutare’ (< ADIUTĀRE) 22v-13b (ma *aiutare* 28r-5b, 29r-22b), *adiutata* 26r-7b; *audiendo* 21r-3b; *agomentasse* (< AUGMENTARE) 31v-15a, *augmentare* 28v-10b e *agummentato* 13v-12a; *beveranno* 37v-27a; *caderete* 36r-27a; *calida* ‘calda’ 135v-12b; *civita* 3r-17b; *concepto* ‘concepito’ 24r-18b, 50r-11b, 119r-7b; *comparammo* ‘comprammo’ 45r-3a, 45v-17a, *comparare* ‘comprare’ 34v-6a, 36v-2b; *conterrerò* ‘conterrò’ 36r-4b; *correspondentia* 75r-12b (*conrespondentia* 33v-10a); *crudelità* 11r-24b, 23v-1a, 116v-8a, 138v-7a, 139r-23a (ma *crudeltà* 23r-4a, 27v-17b, 29v-18b); *dicete* 30r-15a, 59r-3b, *dice[te]* 30r-22a; *ebrie* ‘ebbre’ 23v-9b; *fratre* (< FRĀTREM) masch. plur. 23r-11a, (sing.) 85r-22b, 86v-22b (ma *frate* 1r-4a, 1r-12a, 1r-13a, 1v-14b, 2r-27a [297], *frati* (-j) 4v-19b, 5v-17a, 5v-22b, 6r-1a, 6r-10a [204]); *humilità* ‘umiltà’ 18v-6a, 37r-7a, 65r-17a, 93r-10b, 109v-5a [6]; *imponerli* 44r-7b; *indiritro* (< *IN DĒ RĒTRO) 14r-3b, 45r-12b, 102v-3b, 152r-28b; *infedilità* 47v-27a, 51v-1b; *instituti* ‘istituiti’ 33v-11a, *instituto* 42v-19a, 57r-15a, 127r-7b (ma *instituito* 65v-28b, 116v-14b); *nobilità* 35r-5a, 51v-24b, 60v-11a, 63v-3a, 77r-3b [7]; *offerì* 31r-14a, 31r-18a, *offerire* 2v-16a, 50v-26b, 53r-6a, 83v-1b, 94r-18a [6], *offirire* 31r-8b; *parerà* 10r-9a, 34r-7a, 108v-22a; *poteray* 10v-8b, 76r-11a, 105v-12a, 153v-11b (e *poterare* ‘tu potrai’ 30r-10b); *previso* (< PRAEVĪDĒRE) 30r-29b; *rapta* ‘rapita’ 22v-29a; *recomperare* 27r-13a, 29r-26b, *recomperate* 41v-16b, *recomperato* 121v-14a; *sagipte* 35r-27a, 124r-16a, 137v-12b; *sençia* (< ABSĒNTIAM) 29r-16b (allato a *sença* 3r-11a, 4r-4b, 8r-1a, 8r-27b, 12v-22a [81]); *vederay* 23v-2a, 132v-14b. E nel semilatinismo *negro* ‘nero’ 26v-12a (ma *nero* 27v-19b, 106v-5b, 133v-12a).

Nelle forme del verbo ‘avere’: *haverà* 32r-5b, 43r-4b, 43r-10b, 50r-24b, 124r-19b [8], *haveranno* 68r-2b, 123r-7a, 123r-8a, *haveremo* 14v-2a, *havereste* 17r-18a, *haverete* 123r-1b, *haverò* 6r-26b, 127r-26b.

E nel numerale *milia* ‘mila’ 40r-3a, 88v-10b, 92r-18b, 111r-28a, 139v-1a [7], e *millia* 46r-23a, 62r-26a, *doimiliaseicento* 46v-24b, *doimiliaquattrocento* 47r-27a, *tremilia* 46v-19a, *tremiliadoicento* 46v-3a, 46v-22a, *tremiliadoicentocinquanta* 46v-24a (ma *tremilacento* 46v-16a).

2.2.36 Apocope.

Esempi di apocope nelle forme: *ben* 3r-22a, 3v-7a, 5r-15b, 16r-19b, 18r-18a [31]; *cor* 23v-14b, 25r-4a, 29v-16a, 32v-6a (ma *core* 8r-15b, 12v-23a, 18r-26b, 18v-16a, 19v-8b [24]); *crudel* 11v-21a, 23r-29b, 56r-1b; *crucifix* 131r-18a (ma *crocifixo* 99r-14b, 99r-24b); *da* ‘dal’ 10r-27b; *figliol* 20v-17b, 21r-17a, 21r-22b, 22v-12b, 22v-20b [38]; *de* ‘del’ 17r-24a, 20v-3b, 24r-27a, 24v-2a, 27r-10b, 30v-21a [7]; *fin* (f. qui) 6r-28b; *general* 35v-4b; *gran* (G-) 3r-22a, 7v-26b, 29r-25a, 45r-27b, 52v-16b [15]; *honor* 44r-25b; *instimabel* ‘inestimabile’ 33v-3b; *Iude* ‘Iudei’ 28v-20b; *lor* (possessivo) sing. 38v-2a, 39r-14b, 116r-13a, 127r-21a, 127v-9a [6], plur. 41r-8a, 51r-27a, 61r-16a, 126r-11b, 126r-14b; *magior* 38r-26a, 94r-8a, 122v-17b; *mal* 11r-21b, 20r-25b, 20v-11b, 23v-17b, 22v-6b [20]; *meser* ‘messere’ 45v-13b, 45v-14b, 45v-15b [bis], 45v-16b, 48v-22a [10] e *miser* 14v-18a, 45v-11b [bis], 47r-22b, 76v-21a, 126r-22b [9]; *or* 14r-11b, 17r-19b, 18v-14b, 22r-29a, 24v-12b [12]; *principal* 39v-28a, 70r-24b, 71v-15a, 107v-23a, 127v-4a; *pur* 17v-11a; *qual* 2r-2b, 3r-15a, 3r-25a, 4r-4b, 4r-10b [143]; *quel* 9r-22b, 11v-28a, 37r-26b, 45r-10a, 46r-2b [30]; *regal* 35v-12a, 43v-16b; *signor* 16r-9a, 21r-13b; *simel* ‘simili’ 38r-23b, 57r-8a, 100r-17b, 100v-8a,

116r-22b; *singular* 90r-14a (ma *singulare* 1v-6b, 2r-3b, 2r-6b, 4r-24b, 22r-20a [20]); *spetial* 33v-29b; *su* (*su brevità*) 7v-17a (ma *sub brevità* 85v-3a, 124r-4a); *tal* 3r-3b, 4r-28b, 8r-2a, 9r-1b, 9v-20b [68]; *universal* 43v-11b; *vil* 22r-3b, 50v-19a, 52r-17b, 85v-24a.

Nei verbi: *dar* 38r-5a; *far* 33r-19a; *han* 129r-24b, *haver* 21r-25a, 59r-25a, 60r-16a, 61v-12a, 73r-18b [6]; *passar* 45v-3b; *possan* 37v-23b; *poter* 45v-2b; *sem* ‘siamo’ 47v-2a, *son* 2r-7a, 9r-15a, 19v-7a, 19v-9a, 19v-13a [9], *sun* 4r-7a; *stan* 137r-12a; *val* ‘vale’ 22r-29b;

Negli antroponomi: *Gabryel* 45v-11b, 94r-11b, 96r-16b; *Samuel* 7r-10b; *Symon* 49r-13b, 78r-16b (ma *Symone* 23r-13b, 48v-8a, 99v-18b); e nel top. *Sevachi* ‘Sevachim’ 45r-2a, 45r-8a (ma *Sevachim* 44v-11b).

Particolari le forme *sedet* ‘sedette’ 25r-2b; *megli* ‘meglio’ 26r-8b.

È un latinismo il sost. *affectio* ‘affezione’ 18r-9b; i toponimi *Bethleem* 3r-3a, 5v-17b, 12r-22b, 33r-8b, 33r-15b [27]; *Ierusalem* (< HIERUSĀLEM) 4r-25a, 4v-22b, 5r-4a, 5r-9a, 5r-14a [137]; e l’antroponomo *David* 11v-3a, 11v-6a, 11v-2b, 24r-29a, 59r-22b [13].

2.2.37 Prostesi⁴⁴⁹.

Prostesi di *a*: *abrusciare* 32r-19b, *abrusciava* 101v-23a, *abrusciò* 101v-7b; *addimandartene* 60r-7a, *addimanderai* 79v-8b, *addimandare* 6v-6a, 34v-10a, 109v-13a, *addimandatj* 69v-20b, *addimandato* 10r-24a, 63r-13b, 64v-6b, 70r-15b (e *addimandado* 46r-1a); con la scempia *adimanda* 7v-2a, 47r-26b, *adimandai* 125v-1b, *adimanday* 44v-7a, *adimandamo* 22v-24a, *adimandare* 2r-

⁴⁴⁹ Sui fenomeni di prostesi, epentesi, epitesi nel perugino trecentesco cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 161-163; nel perugino quattrocentesco in E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., pp. 120-121.

26a, 18r-7a, 122v-9a, *adimandato* 4v-4a, 12v-6a, 155v-6a (e *admandato* 10r-2b), *adimandare* 2r-26a, 18r-7a, 122v-9a, *adimanderay* 98r-22b), *adomandata* 122r-23b; *agionte* ‘giunte’ 23v-8a; *agladiarme* 26v-10a, *agladiata* 26r-15b, 28r-18a, *agbiadiata* 18v-23a, 18v-17b (ma *gladiata* 22v-19a, ma Gloss.); *apesonano* ‘pigionano’ 50r-1a; *apresentammo* 45v-2a, *appresentasti* 11r-6b, *appresentata* 48v-11b, *appresentato* 39v-12a, 48v-13b; *halicentiandosi* 101r-28a.

Probabilmente da attribuire all’influenza del greco il caso di *accingonica* (< *cingana* < *zingana* < *zingara* < da ZINGANO, in gr. *athínganos*) agg., nell’esempio *la lingua egiptiaca, caldea, yudea et accingonica* 3v-24b (vd. Gloss.); all’influenza del latino il verbo *astavano* (< ADSTĀRE) ‘assistevano, erano presenti’ 27v-27a.

Protesi di *i*: *ischifato* 1v-4b; *isguainato* 32v-26a; *istratio* (< DISTRĀCTIO nom.) ‘strazio’ 24r-7a. Latinismo *istoria* (< HISTŌRIAM) 32v-21b, 110v-7b, *istoria* 15v-17b, 32v-18b, 57v-21b, 60r-3a, 75v-19a [8].

Protesi di *e* davanti a *s* preconsonantica: *esbagutiti* 125r-23b; *esdentato* 116v-23a; *esspasso* 100v-6b; *estancante* 10v-19b; *esvaniscie* 129r-25b; *esventurata* 28r-18a. Per influenza del latino gli esempi: *esscusò* 31v-27a, *excusare* 115v-4b, *excusatione* 117r-4a; *estimare* 63v-25b (ed *existamando* 47v-17a, *existimando* 4r-5b, 24r-7a, 62v-25b, 80r-25b, 147r-15b, *existimare* 49r-8b, 101r-12b, *existimate* 150r-2a, *existimato* 66r-8b, 91r-15b, *existimavamo* 52v-24b, *existimo* 115r-16b); *excomunicano* 36v-16b, *excomunicati* 34v-2b, 36v-15b (e *excommunicati* 37v-9a), *excommunicatione* 34r-7b, 36v-23b, 38r-4b, *excomunicò* 41v-1b; *excusare* 44r-13b, 61r-25b, 128v-2b, *excusatione* 107v-21a, *excusato* 107v-8a, *excussase* 31v-19a; *experimentato* 126r-7a, 137r-15b, *experimentay* 103r-19a; *expedisci* 43v-14b; *expedita* 128v-14a, *expediti* 43r-24b, *expeditione* 43v-28a, 44r-4a, 70r-2a; *exterminio* ‘sterminio’ 156v-3a, *extermino* 11v-18a.

Protesi di *s* in *scontra* (< CONTRĀ ‘di fronte’) 17v-4b, 54v-6b, 65v-6b, 67v-1b.

Protesi sillabica in *appresentato* 39v-12a, 48v-13b.

Latinismi: *dilacerava* ‘lacerava’ 27r-25a; *psalmeggiando* 40v-15a, *psalmegiano* 41r-24a e *psalmista* 40v-26a, 119v-5b.

2.2.38 Epentesi.

L’epentesi di *v* in iato⁴⁵⁰: *grove* ‘gru’ 151r-6b, *gruve* 149v-6a (< GRÜEM, vd. Gloss.); *vedova* 20v-25a, 25r-21b, 62v-11a, 98r-3a, 116r-19a, *vedovata* 11v-10a, 18v-16b, 20r-20a, 20r-27a; nei latinismi *continovo* 1v-27b, 4v-26a, 14v-28a, 44v-8a, 45r-8b [14], *continovamente* 7v-12b, 9v-1a, 9v-18b, 13r-22b, 14v-19b [34] (e *continuvamente* 15v-19b, 120v-11b).

È assente nei latinismi: *ruinano* 8v-10a, *ruinasse* 74v-15b, *ruinata* 7r-4a, 67v-7a, 68r-3a, 108r-14a, 108r-17a [7], *ruinate* 8v-20a, 65v-18b, 103v-21a, *ruinati* (-j) 13v-4b, 74v-6b, 153r-26b, *ruinato* 52r-1a, 52v-17b, 52v-19b, 153v-14a, 153v-17a, *ruinò* 133r-4a; e nell’antroponimo *Iobanne* 5v-16b, 10v-3b, 11v-12a, 11v-13a, 13r-20b [62] (ma *Iovanne* 45v-16b, 45v-21b).

Epentesi di *r*: *credri* ‘cedri’ 7v-6b; *cripessi* 7v-6b; *cruore* 13r-11a, 53v-25b; *discorperto* (< DISCÖÖPĒRĪRE) 17r-28a; *extrirpò* ‘estirpò’ 35r-28b; *fratre* ‘frati’ 23r-11a; *prietra* 10v-23a, 11v-23a (ma *pietra* 3r-14a, 10v-12a, 11v-23a, 11v-20b, 12r-16a [68]), *prietre* 40v-3b (ma *pietre* 13r-10a, 13v-18b, 17r-24a, 17r-27b, 23r-5b [51]); *pradre* 31r-18a; *pratria* 28v-15b, *pratriarchi* 3v-22b; e, per influenza del latino, la forma *arborscirli* (<

⁴⁵⁰ Cfr. E. MATTESINI, “*Il Diario*” cit., p. 410 (con bibl. sull’argomento).

*ARBUSCĒLLUM, ‘alberetto’, da ARBŪSCULA, dim. di ĀRBOR ‘albero’) 113r-27a.

Nell’antrop. *Prietro* 42v-19a; e nei top. *Cipro* ‘Cipro’ 35v-12a, *Cripri* 6r-15b, 6r-17b; *Filandria* ‘Finlandia’ 40r-25a.

Epentesi di *a*: *daessoro* 56v-18b; *reasummere* (< RĒSŪMĒRE) ‘riesumere’ 47v-15a; da ricondurre probabilmente al latino il nome *Ysaac* ‘Isacco’ (< ISĀĀC) 24r-26a, 31v-8b, 32r-10b, 32r-14b, 87r-11a, *Ysabaac* 11r-23b, 31r-23b.

Epentesi di *e*, **451**: *adaptarele* ‘adattarle’ 17r-27a; *baptisimo* 82r-11a, 99v-7b, 102v-2b (e *baptisinio* 39r-28a, ma *batismo* 39r-30a, *baptismo* 36v-23a; *cedero* ‘cedro’ 135r-2b (vd. Gloss.); *descendere* ‘discendere’ 15v-25a; *excitate* 1r-13b; *servie* ‘serve’ (verb.) 29r-20b; *vilità* ‘viltà’ 9v-3a; *exestreme* ‘estreme’ 150r-24b; *mirabilie* ‘mirabile’ 152v-17b; *multitudinie* ‘moltitudine’ 135r-18a; *patiriarcha* 35r-8b, 36v-22b; *perfidie* ‘perfide’ 36v-13a; *prohibitia* ‘proibita’ 34v-12b; *prolixiamente* 47v-4a; *scostiate* ‘scostate’ 41r-22b; *staendo* 19r-2b, 25r-12b, 25v-3a, 25v-19b, 26v-2b [20], *staesti* 50v-13b, *staeva* 10v-15b, 55v-25a, 69v-26a, 76v-23a, 82r-16b [10]; *tianti* ‘tanti’ 30r-11b; nel sost. etnico *Dirusij* 48r-26a; nei top. *Europja* 47r-4a (ma *Europa* 44r-21b, 46v-21a, 47r-18a); *Iereusalem* 47r-25b.

451 Per l’epentesi vocalica tra *s* e nasale cfr. A. CASTELLANI, NTF, pp. 66-68; F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 162. Per le forme latine come *abondantia* 68v-22a, *abundantia* 29v-19a, 110v-26b; *apreato* 135v-16b; *apreatj* 64v-6a; *arogantia* 157r-28b; *audientia* 18v-18a, 34r-16b, 38r-19a, 42r-1b, 111r-3b [8] (e *haudentia* 42r-24a), *audientie* 111r-11a; *benevolentia* 4v-9b (e *benivolentia* 10r-16a, 30r-9b); *circumstantie* (< CIRCUMSTĀNTIAM) 78r-21a (*circumstantie* 14r-11b); *circunferentia* 107v-19b; *clementia* 36r-8a, 96v-18a, 125v-18a, 128v-19b; *complacentia* 131v-1b; *concupiscentia* 130v-18b; *conscientia* 12v-21a; *experientia* 1r-23b, 8r-2b, 13v-27a, 16r-27b, 31r-1b [18], *experientia* 31r-4b; *patientia* 21r-28a, 21v-9b, 126v-8a; *reverentia* 4r-4a, 14v-21b, 16v-1a, 18r-23b, 18v-6a [45]; *solatio* 31r-24b; *substantia* 24v-23a vd. Grafia, § 2.1.11 (m).

Epentesi di *b* tra vocale e consonante: *grembio* (< GRĚMĪUM) 29r-20a, 29r-6b, 29r-13b, 55v-3b, 117v-3a [6]; tra consonanti nel top. *Mambre* ‘Mamre’ 30v-24b, 40v-26b, 86v-3b, 86v-5b, 87r-3a.

Epentesi di *c* tra vocale e consonante: *chlecricato* 28v-3b (ma *chlericato* 14r-1b); *fecsta* ‘festa’ (< FESTA) 5r-19a.

Epentesi di *l*, *n*: *amantissime* 25v-30b, *amantissimo* 32v-1a; *finanlmente* 22r-10a; *innundantia* 23v-17a; *instinti* ‘distinti’ 40r-29b; *simenlmente* 40v-6a; nel top. *Norvenga* ‘Norvegia’ 46v-20a.

Epentesi sillabica: *sanctatissima* 10v-5a, 10v-8a, 10v-19a, 23r-31b, *sanctatissime* 22r-9a, 22v-5a, *sanctatissimo* 10r-9b, 16v-17a, 22r-7a, 27v-3b, 28r-27b; *sotererate* ‘sotterarti’ 29v-4a; *trovorare* ‘trovare’ 31v-23a.

2.2.39 Epitesi.

Epitesi di *e*: *aconciaie* 29v-21a; *audiie* ‘udii’ 26r-10b; *conoscie* ‘conosci’ 18r-15a; *intraie* ‘entrai’ 104r-12a; *faie* 2r-8b; *glie* 44r-27a, 85r-6a; *molglie* (plur.) 73r-19a; *nnoie* ‘noi’ 30r-9b e *noie* 38v-24b, 153v-11a; *offitie* 39v-4b; *pelarglie* 122r-12a; *premie* 15r-17b, 53r-8b; *quindicie* 14v-22a; *segnie* ‘segnì’ 16v-22b; *sequiteraie* 7v-15a; *voie* ‘voi’ 36r-26a (e *voij* 36r-25b); *Bonhavere* (Francesco Bonhaver) 4v-18b; *Iosephe* 29r-16a, 30r-25a (ma *Ioseph* 28r-26b, 88v-2b, 89r-24a, 94r-11a, 95r-7a [9], *Yoseph* 7r-25a, 48v-18b, 69r-23b, 73v-24a, 89v-24b [8]); dopo consonante in *nonne* 14r-3a, 14v-19b; *ivie* ‘ivi’ 36r-26b.

Epitesi di *a*: nei toponimi *Addama* 3r-5a, 82v-9b; *Ramata* 3r-2a.

Epitesi di *o*: *broussso* ‘burnùs’ 44v-16b (vd. Gloss.); nell’antroponimo *Iosepho* 9r-20b, 31v-28b, 61v-9a, e *Iosopho* 31v-9b (ma *Ioseph* 28r-26b, 88v-2b, 89r-24a, 94r-11a, 95r-7a [9], *Yoseph* 7r-25a, 48v-18b, 69r-23b, 73v-

24a, 89v-24b [8]); nel top. *Sapheto* 3r-10a, 81v-20b, 88v-26a, 90v-9b, 94v-11b.

2.2.40 Assimilazioni consonantiche⁴⁵².

Tra gli esempi di assimilazione consonantica si possono evidenziare: *ct* > *tt*⁴⁵³: *dithamo* ‘dittamo’ 137v-9b (vd. Gloss.); *setta* (< SĚCTAM) 9v-9b, 48r-6a, 52v-4b, 118r-5b; *ottava* 16r-10a, 55r-4b; *df* > *ff*: *affanni* (-j) 21v-27a, 25r-24a, 25v-3a, 76r-23a, 155r-10b; *affini* 24v-18b; *dn* > *nr*: *Annuntiatione* (< ADNUNTIĀTIONEM) (chiesa della A.) 12v-13b; *ds* > *ss*: *asstregere* (< ADSTRINGO) 18r-20a (vd. Gloss.); *assunse* 24v-22a; *mb* > *bb*: *trobbe* 25v-28b; *mn* > *nn*: *colonna* 10r-28b, 114r-25a, 128v-23b (e *colonna* 17v-6a), e nel top. *chiesa de Sancta Maria de Colonna* 110r-27a; *donna* 13r-1b, 18v-2a, 19r-4a, 24v-9a, 72r-4a [21], *donne* 1r-7a, 3v-10a, 4r-7a, 8r-2b, 9v-18a [85]; *bonne* ‘ogni’ (< OMNEM) 9v-25a, *onne* 25r-16a, 98r-24b, 113r-2b, 121v-24b, *onni*⁴⁵⁴ (< OMNIS o OMNES) 1r-3b, 28v-24b, 30r-1a, 46r-12a (ma *omni* 2r-23a, 2r-20b, 2v-3b, 4r-8a, 4v-1a [113], *Omnipotente* 1v-18b, 2v-25a, 3v-4b, 16v-16b, 28v-26a [18]); *solenne* 40v-13a, 49v-25b, *sollennissimamente* 69r-25b, 93v-8b, *sollennissima* 87r-13a, *sollenn[i]ssime* 12v-2b (e *sollenissime* 52r-20a), *solenità* 64r-23b, 85r-16a (e *solenità* 77r-9b, 34v-24b, *sollennità* 14r-19a, 16r-4a, 40v-23a, 155r-25a, *sollenitade* 122r-21b),

⁴⁵² Per assimilazioni e dissimilazioni nel perugino medievale cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 163; ID., *Il libro delle memorie* cit., p. 151; E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., pp. 121-122; ID., *“Il Diario”* cit., pp. 411-412.

⁴⁵³ Per la conservazione del nesso *ct* vd. Grafia, § 2.2.11 (o).

⁴⁵⁴ Forma anticamente diffusa a Borgo Sansepolcro e nell’Umbria settentrionale, cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, II, p. 268 e ID., NTF, pp. 124 e 127-128; F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 167-168.

solenniçano 103r-5b, *solenniçase* 103r-20b, *sollenniçare* 12v-9a e *solleniçare* 34v-24b, 78v-20a (ma *solemniçare* 82r-22a, *solemnissimj* 90r-11a, *sollemnente* 34v-27a); *manno* (< MAGNUM) 9r-5b nella frase *bonno ficbe manno*'. È un latinismo il caso di *ymno* 25r-7b, 86r-10a; *nl* > *ll*: oltre al caso di *colla* 10v-6b, 20r-11a, 29v-13a, 32v-19a, 44r-4a [10], *colle* 31v-20b, 114v-12b, *colli* 23v-19b, 26r-21b, 97v-24a, 134r-10a, sono particolari i rari casi con assimilazione di *illa* 'in la' 10r-8b, 45r-11a, 98r-5a, 104v-17b, di *illo* 'in lo' 55v-1b, 153v-13b; *nolli* 'non gli' 46r-5a, *nollo* 'non lo' 30v-15a, 53v-5a, 65r-7a, 101r-1a, 101r-2a [8]; *ns* > *ss*: *piasse* 'pianse' 27v-21b; *ds* > *ss*: *assiduamente* 9v-26b; *assidio* 11v-9b; *pt* > *tt*: *cattare* 'procurare' 22r-13b (vd. Gloss.); nel numerale *sette* 12v-2b, 30r-23a, 36r-2b, 36r-12b, 36r-21b [8]; *rl* > *ll*: *crocifigello* 'crocifiggerlo' 10v-12a; *honoralli* 'onorarli' 12v-23a; *rn* > *nr*: *fonno* (in compendio) 'forno' 14v-17b.

In fonosintassi *in* > *im* nell'esempio *im monte* 'in monte' 33r-15b (altrimenti sempre *in monte*).

Per caduta della *l*: *atra*⁴⁵⁵ 'altra' (l'una canto l'atra) 13v-15b, (appresso l'una all'atra) 14r-7b, (dall'una parte e da l'atra) 71r-6b; (dall'una parte all'atra) 155r-9b, *atre* 'altre' (tucte le atre) 3r-12a, (l'atre volte) 133v-28b, *atro* (l'uno dall'atro) 19v-27a, (l'uno da l'atro) 94r-4b, (uno de po' l'atro) 65v-26a, altrove sempre *altro*, anche quando preceduto da articolo determinativo.

Manca in *adminestrato* (< ADMĪNISTRĀRE) 15v-16a; *admiratione* (< ADMĪRĀTIŌNEM) 18r-15b, 52v-13b, 74v-15a, 75r-26a, 149v-6b [7]; *canbelotto* 'cammellotto' 130v-26a, *cambelocete* 153r-25a e *ciambelloto* 75v-18b

⁴⁵⁵ Per l'opposizione *l'atro* / *un altro* cfr. A. CASTELLANI, *Grammatica storica* cit., p. 298 (per il lucchese), e p. 301 (per il fiorentino e il senese antico); cfr. anche ID., *Saggi*, I, pp. 248-253. La forma *atro* è diffusa anche nelle Marche meridionali, nel Lazio, in Abruzzo, in Emilia, in Liguria, nel Piemonte (parte sud-orientale) e nel Friuli (AIS, carte 1444 e 350).

(vd. Gloss.); *conrespondente* 10r-19a, *conrespondentia* 33v-10a, *conrespondino* ‘corrispondano’ 43v-21b; *conroborati* 41v-5b; *gambeli* ‘cammelli’ 44v-27a, *gambelli* 45r-4a (vd. Gloss.); *inlibato* 31r-15a; *inluminare* 44r-18b, *inluminazione* 44r-12b; *inmerito* 44r-18a; *immobili* 37v-17b; *innastrecata* ‘lastricata’ 13v-18b e *innastregata* ‘lastricata’ 16v-25a, 64r-12a; *inremediabele* 28r-9a; *obiecto* ‘obiettivo’ 16r-15b; *stigmatate* 33v-1a, *stigmatizzato* 1r-23a, *stigmatizzazione* 33r-25b; *subdita* ‘suddita’ (< SŪBDITAM) 18r-25a, *subdite* 18v-7b, 29r-3a; *sublevatione* (< SUBLĚVĀTIONEM) 16r-12b; *vendemie* 1v-9a.

Manca in *ne lal* ‘nella’ 9r-9b (*ne lal fīne te ne dirò qualche cosa*), nelna 15v-8b, 28v-28a.

Paretimologici i nessi *nm* in *commendatione* (< COMMENDĀTIONEM) 102v-18a (ma *commendatione* 72r-22b, 102v-26b, 117v-16a, 147r-17b e *comendatione* 9v-10b); *nl* in *colonla* ‘colonna’ 11r-6b; *conloqui* (< lat. COLLŌQUIUM) 103r-25a, *conloquio* 18v-19a, *conloquio* 18v-19a (ma *colloquentj* 94r-2b, *colloquj* 69v-13b); *conrispondano* 30v-7b; *genena* ‘genera’ 16r-25b; *inlibato* (< ILLIBĀTUM) 31r-15a; *inluminare* (< ILLUMINĀRE) 44r-18b; *immagine* 42r-12b; *inmolazione* 30v-27a (e *ynmolazione* 30v-1b); e *nr* in *inrigare* (< lat. IRRIGĀRE, composto di *in-* rafforzativo e RIGĀRE ‘incanalare l’acqua’) 19r-28b, *inrigua* 104r-10b, *inrigata* 9v-7a.

2.2.41 Armonizzazioni e dissimilazioni consonantiche.

Alcuni esempi di armonizzazione consonantica in: *alexandrīdo* ‘alessandrino’ 41v-11a; *avenine* ‘avvenire’ 32r-5b, *averire* ‘avvenire’ 32r-29a; *Cecilia* ‘Sicilia’ (< SĪCĪLĪA) 4r-3b (poi *Sicilia* 4v-5a, 47v-14b, 154v-10b);

dinane ‘denari’ 22r-10b (ma *denare* plur. 6r-2a, 22r-23b, 34v-2a, 42r-9b, 42r-19b [14], *denari* (-j) 65v-4a, 67v-27b, 84v-8b, 87r-26b, 90r-7b [6]); *proqui[n]qua* ‘propinqua’ 19v-4b; *qualulque* 33v-17b, 34r-20a, 34r-25b, 40v-17a; *verardi* ‘venerdi’ 16r-2b; *volele* ‘volere’ 31r-7b (ma *volere* 29r-4a, 32r-17a, 37r-6a, 113r-28b, 115v-4b [7]).

Tra i casi di dissimilazione consonantica registriamo *celabro* ‘cervello’ 25r-28b, *celebro* 143r-6a (vd. Gloss.); si ha aplogia di *v* per dissimilazione in *dovea* 85r-6a, *doveano* 94r-27a, *dovia* 9v-8a, 60v-12a, *doviano* 63v-26b; *facea* 16r-22b, 64r-16a, 76v-4b, 132v-25a; *havea* 95v-24a, 118v-24b, 126r-15b, 131v-9a, *havia* 60v-16b, 62v-3b, 62v-13b, 64v-9b, 74v-26b [14] (e *avia* 154r-2a, *havialj* 92v-13b), *havimo* 70v-15a, *havano* 44v-12a, 62v-6a, 65v-22b, 130r-23a; *prostate* 20v-2a, 26v-3b; *susfragij* ‘suffragi’ 36v-25a; *venia* ‘veniva’ 23v-11b.

Si conserva la forma non dissimilata in *veneno*⁴⁵⁶ 119r-9b, 138v-6b, 142r-22a, 142r-26a, 142r-1b [8], *venenosj* 142v-27a, *venenoso* 142v-7a (ma *veleno* 117v-8a, 150v-9b).

⁴⁵⁶ Cfr. L. SERIANNI, *Introduzione alla lingua poetica italiana*, Roma, Carocci, 2001, p. 94.

2.3 MORFOLOGIA

2.3.1 Sostantivi⁴⁵⁷.

La desinenza della 4^a declinazione si conserva nel plur. *mano*⁴⁵⁸ ‘mani’, negli esempi alle *mano* ‘alle mani’ 18v-17a, le soy *mano* ‘le sue mani’ 22r-9a, con questi *mano* 26v-20b; le *mano* 27r-13b, 27v-7b, 32r-23a, 32r-3b; (nelle tui mano) 28r-22b, 32v-18a, delle *mano* 29r-28a, colle propri *mano* 31v-20b, con le propre *mano* 32r-18b e *passim* [15]; (ma *mane* ‘mani’ 18v-1b, 23r-29a, 30r-4a, 31r-15b, 32v-25a [12])

a) Metaplasmi di classe flessionale.

Dalla 3^a alla 1^a declinazione⁴⁵⁹: *brasa* ‘brace’ 40r-14a; la *comuna* ‘comune’ (agg.) 17v-28b, 112v-22b, 144v-22b; *dota* 120v-26b, 121r-25a, 121r-13b; *hospita* (dolce la mia *hospita*) 21v-22b, (o dolce discipola et *hospita* mia singulare) 22r-20a (ma *ospite* 27v-19a); *insiema* 153v-24b; *Maçedona* (Alexandro Maçedona ‘Alessandro il Macedone’) 148r-28b; *quala*⁴⁶⁰ ‘quale’ 79v-24b (ma *quale* 1r-16a, 1r-23b, 1v-5a, 1v-15b, 1v-16b [948]); *ruda* ‘rude’ 40r-16a; *tucta* doy ‘tutte due’ 18r-21b; *ultra* ‘oltre’ 5r-10b, 71r-17a, 79v-14a, 79v-17a, 79v-27a [8] (e *oltra* 5r-26b, 6r-11a, 34r-10a, 37v-29b, 38r-14a [21]); lat. *innundantia* ‘inondazione’ 23v-17a; *scelerità* ‘scellerataggine, scelleratezza’ 11r-20b.

⁴⁵⁷ Si registrano solo le forme più significative.

⁴⁵⁸ Si veda F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 164; E. Mattesini, “*Il Diario*” cit., p. 413; ID., *Scrittura femminile* cit., p. 123; G. ROHLFS, *Grammatica* cit., §§ 354 e 367.

⁴⁵⁹ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 164; E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., pp. 122-123; ID., “*Il Diario*” cit., p. 413.

⁴⁶⁰ *da Yericho fino al Characho, cioè petra desertj, sonno centocinquanta miglia, apresso al quala ciptà è la ciptà de Sabach, da la quale uscì Yob propheta* (c. 79v).

Presuppongono il passaggio dalla 3^a - 1^a classe anche i sostantivi (e gli aggettivi) femminili plurali in *-e* (vd. Fonetica).

Dalla 2^a alla 3^a declinazione in *berille* ‘berillo’ 147r-3a (vd. Gloss.).

Dalla 3^a alla 2^a declinazione: si registra il passaggio dalla classe in *-e* a quella in *-o*⁴⁶¹ in *cumuno* ‘comune’ 13v-19a (ma *cumune* 37v-16a); *costumo* 5r-5a, 74v-2b, 89r-11b, e *custumo* 2r-28a, 3v-10a, 156v-26a (ma *costume* 37r-8a, 101r-27a, 149v-2b); *custodo* 17r-7a; *stilo* 7r-25b, 15r-25b, 35r-28a, 67r-16b; *terrestro* 9r-10a, 110r-2b, 112r-1a, 134r-19a, 137r-12a [7]; *tristo* (*tristo sapore*) ‘sgradevole’ 136r-2a (vd. Gloss.); *volto* ‘volte’ (spessissime v.) 85r-3a;

donno ‘donne’ 125r-4a.

Latinismi: *arbore* sing. 20r-14b, 84r-5b, (plur.) 24r-2a, 97r-23b, 100v-7b, 108r-1b (ma *arboro* 66r-8a, 66r-12a, 74v-10b, 83r-17a, 117r-26b [17]);

b) Formazione del plurale.

Plurali in *-ii* (*-ij*) dei sostantivi in *-IUM*, in conformità al modello latino: *Alexandrii* ‘Alessandrini’ 41r-21a; *aversarii* 31r-1a; *calcedonji* 147r-13b (vd. Gloss.); *celarij* 18v-21a (vd. Gloss.); *cimiterij* 34v-21a, 122r-19b; *concilij* 37r-12a, 37r-15a, 41v-3b; *dubij* 1r-4a, 115v-20b; *Evangelij* 40v-2b, 41v-7b, 120r-22a, 120r-10b; *misterij* 10v-21b, 12v-16a, 14r-15b, 20r-20b, 24r-18a [10] (e *mysterii* 19r-14a, *mysterij* 12v-3a, 12v-9a, 18v-10a, 55v-19b, 67v-6a [9]); *monasterij* 17v-24b, 33r-4a, 49v-11b, 87v-9a, 91r-10a, 106v-25a (allato

⁴⁶¹ Per questo fenomeno, diffuso in tutta l'Italia mediana, cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 164-165; U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., II, p. 158; E. MATTESINI, “*Il Diario*” cit., p. 413; ID., *Scrittura femminile* cit., pp. 122-123; G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 353.

a *monasteri* 18r-7a, 50r-1a); *nuntij* 44r-6a; *occhii* (-j) 14r-27a, 18v-16a, 101r-5b; *offitii* (-j) 18r-16a, 38v-29a, 39r-22a, 41r-21a; *pidocchij* 46r-8b; *principij* 1r-18a; *privilegij* 33v-11b, 35v-10a, 68r-6b; *proprii* 50v-28b (e *proprij* 14r-28a, 54r-8a, 65v-24b, 90r-15b, 103v-15a [7]); *refectorij* 18v-21a; le *susfragij* 36v-25a; *tripudij* 50v-8b; *vitij* 1r-26b, 41v-19a, 42v-15b, 63r-21b, 108v-4a (ma *viti* 1r-28a); nei sost. etnici *Medij* 38v-27a; *Adsyrij* 38v-27a;

c) Neutri plurali in -a, -ora⁴⁶².

castella 37v-13b, 116r-27a, 116v-12a, 153r-24b, 154v-15b; *fica* ‘fichi’ 117v-1a (e *ficha* 156r-12a), *ficora* 135v-19b, 136r-9a, 136r-11a, e con la sonora in *figora* 135v-22b (ma *fichi* 8v-2a, 127r-9a, vd. Gloss.); *fondamenta* 67v-15a (allato a *fondamentj* 81v-13a, *fundamenti* 62r-21a, 133r-18a); *granaia* ‘granai’ 113v-20b; perseverano in tante *heresia* 41r-23b; le *legnia* 31v-27b, le *lengna* 31v-7b; *martella* ‘martello’ 100r-17b (vd. Gloss.); *montana iudea* 12r-23b, *montagna iudea* 72r-9a; *myrta*⁴⁶³ 137r-4b; *oratoria* ‘oratorie’ 14v-1a; *pasa* ‘passi’ 17v-16b e *passa* 26r-10a; *peccata* 6v-2b, 27r-8a; *poma* ‘i frutti’ 36r-9b, 136v-1b, 149r-1b, 150v-25b (vd. Gloss.); *retha* ‘reti’ 137r-9a; *secula* 29r-7a, 30r-2b; *vestimenta* 10v-15a, 17v-24a, 23r-8b, 48v-3b, 57r-28a [6] (ma *vestimenti* (-j) 23r-6b, 26v-19b, 137v-13a, 139r-14b); *vitualgia* (< lat. VICTUĀLIA) 30v-20b, 44v-28a, 109v-11b; *voluptà* plur. 123r-9a, 123r-26a.

Si osserva qui anche la desinenza -a per il plurale del sost. etnico *Iacobita* ‘Iacobiti’ 40v-22b;

⁴⁶² Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 164-165; G. ROHLFS, *Grammatica* cit., §§ 368, 370.

⁴⁶³ Cfr. NDELI (*mirto*), vc. dotta, lat MYRTUM, calco formale del gr. *myrtos* (che si dice, con scarso fondamento, di orig. semitica) ‘arbusto ramoso sempreverde delle Mirtali con foglie ovate e aguzze, fiori bianchi e bacche nere’.

d) Genere.

Per lo scambio di genere gli esempi (dal femminile al maschile):

per mano *angellicho* 15v-15a; *Calyptha* ‘Califfo’ 105r-23a; *centonaia* 47v-12a, 62r-25a; *collino* ‘collina’ 105r-8a, *collini* 8r-4b, 104r-12b; *delle core* 28v-22b; del mio *fedo* ‘della mia fede’ 36r-23b; le *rene* 26v-28b, delle *rene* 141r-9a; le loro *faticchi* ‘fatiche’ 37v-16b; *hostii* ‘ostie’ 35v-17a; lo *orrigene* 10r-6a; *el pariete* ‘la parete’ 49v-4a, *lo pariete* 74v-12a; *propri* ‘proprie’ 31v-20b, 38v-28a, 39r-18a; *scorço* ‘scorça’ 138r-25a; de natione *siriano* 16v-20a; le *susfragij* 36v-25a; nel caso di *Genesis* al maschile, si può spiegare se riferito a “libro”, qui sottinteso: come se legge *nel Genesis* 30v-6a, 31r-10a, *nello Genesis* 31r-29a, 143r-11b, *del Genesis* 89v-26b, secondo che se ha *nel Genesis* 106r-26a, sopra el x^o capitulo *del Genesis* 111v-26a, *el Genesis* 111v-4b.

(dal maschile al femminile):

Calyptha ‘Califfo’ 105r-23a; la *carcere* 10v-9a, 17v-19a, 22v-6a, 114r-21a, alla *carcere* 22v-21b, della *carcere* 22v-6a, *obscura carcere* 22v-26b, *oscurissima carcere* 11r-23a; in le *conphine* 81v-21b (e oltre le *confine* 105r-21a), nelle *conphine* 91v-23a, 109v-22a (e nelle *confine* 97r-10b), per le *conphine* 95r-11b; *cube* 14v-10a, 16r-18a, 52r-7b; *fiascha* ‘fiasco’ (< gotico *flaskō*) 82v-5a, 82v-8a; le *forame* della mano 27v-6a; la *grege* 1r-19b, 41v-15a, alla *grege* 42v-11b; *Hephesina* ‘Efesino’ 40v-4a; *piana* ‘piano’ (sost.) fino alla *piana* terra 14r-14a; *prelate* femm. plur. 18v-7b, 23r-5a; *rubie* ‘rubini’ 145r-14b (vd. Gloss.); *sacra* ‘sacro’ 37r-5a; *seconda* 31r-12b; *tanta* ‘tanto’ 29v-18a; *terebintina* ‘terebinto’ 137r-5b (vd. Gloss.); nella prep. *contra* 13r-25b, 13v-24a, 31r-22a, 33v-28b, 34r-1a [66], *contra de* 30v-14b, 36r-26a, 36r-20b, 88r-2a, 122r-20a [6], *contra di* 36r-19b; *socta* ‘sotto’ 36r-6b.

2.3.2 Articolo determinativo e indeterminativo.

Per quanto riguarda l'articolo determinativo⁴⁶⁴ maschile sing. c'è oscillazione tra *lo* (la forma più ricorrente) 1r-1a, 1r-25a, 1v-11a, 1v-26a, 1v-4b [1658] ed *el* 1r-21a, 1r-2b, 1r-3b, 1v-5b, 1v-8b [708]: *el* è usato sia all'inizio sia all'interno di frase, ma sistematicamente tra finale vocalica e iniziale consonantica semplice, come in: *descendeva el foco* 2v-19a, *ardeva el sacrificio* 2v-20a, *mi concesse el dono eximio del beneficio* 4r-25b e *passim*, con la sola eccezione di *el ccorpo* 10r-18b; *lo* invece registra un uso molto più ampio, come in: *Incomincia lo tratatello* 1r-1a, *circuire lo universo* 1r-25a, *secondo lo mio piculino ingenio* 1v-26a, *laudare et magnificare lo omnipotente Creatore* 3v-4b e *passim*. In posizione prevocalica si registra anche la forma elisa *l'*, come in (solo alcuni esempi scelti) *l'ultimo anno* 3r-19b, *navigammo per l'alto mare* 4v-20b, *una fiata l'anno* 5r-11a, *Emaus verso l'Oriente* 7r-21a, *l'amore è una virtù unitiva* 21r-28b [257]; *l'erranti* 'gli erranti' 23r-26a.

In misura minore (cinque casi in tutto) si registra anche la forma *il* 22r-27a, 43v-9b, 83v-13b, 115v-6b, 142v-19a, sempre all'interno di frase e davanti a iniziale consonantica, come in: *il suo predilecto* 22r-27a, *il truono tuo* 43v-9b, *il suo nome* 83v-13b, *il fructo della tua fatiga* 115v-6b, *il lume dellj ochij* 142v-19a.

Per quanto riguarda le forme aferetiche, registriamo solo due esempi di *l'*, entrambi dopo *che*⁴⁶⁵: 42v-4a (*et portare lo presente che'l Papa mandava al suo re*), 83r-18b (*Havendo dicto che'l fiume Iordano [...]*); e di *e'* (per *el*) in *sopra e' rrigore della regola* 34v-17a, *e' quale se chiama Gange* 134r-26a.

⁴⁶⁴ Per l'articolo determinativo cfr. F. AGOSTINI, *Statuti cit.*, pp. 165-166. Per l'articolo determinativo e indeterminativo cfr. E. MATTESINI, "*Il Diario*" cit., pp. 414-415; ID., *Scrittura femminile cit.*, pp. 123-124.

⁴⁶⁵ F. AGOSTINI, *Statuti cit.*, p. 165.

Per il plurale, si hanno: *li*⁴⁶⁶ (si riportano solo i primi cinque esempi) 1r-28a [bis], 1r-16b, 1v-8a, 2r-1b, 2r-5b, che davanti a iniziale vocalica talvolta può elidersi, come in: *l'altri doy* 13v-4b (e *da l'altri* 151v-13a), *l'erranti* 23r-25a; *gli*, tanto prevocalica, come in *gli Actj dellj Apostolj* 85r-4b, *gli altri doy* 102r-1a, *gli ellecti* 61r-20a, *gli infedeli* 40r-15b, *gli Iudei* 116v-15a [9], quanto preconsonantica, come in *gli fideli* 118v-18b, *gli hominj* 63v-4a, *gli mamoli* 117r-22a, *gli perfidi* 117r-15b, *gli Saracini* 119v-19a [8].

Il femminile ha regolarmente *la* 1r-14a, 1r-16a, 1r-9b, 1r-19b, 1v-5a [2722]; *l'* davanti a vocale, come in *l'acqua* 9v-7a, *l'altra* 3r-15a, *l'apertura* 15r-18a, *l'archa* 7r-28a, *l'una* 8v-25a e *passim*; e, nel plurale, *le* 1r-2a, 1r-11a, 1r-20a, 1r-6b, 1r-9b [840], talvolta *l'* davanti a vocale, come negli esempi *l'arideçe* 8v-23b, *l'atre volte* 133v-28b.

Per l'articolo indeterminativo maschile si ha *uno* sia davanti a vocale, come in *uno uscio* 14v-7b, *uno andito* 17v-15a, *uno intellecto* 35r-17a, *uno interrogatorio* 35v-5a, *uno episcopo* 35v-1b e *passim*, sia davanti a consonante, come negli esempi di *uno ducato* 5v-20a, *uno frate* 1r-12a, *uno madino* 5v-20a, *uno miglio* 6v-11b, *uno scoglietto* 6v-12b, *uno monte* 11v-24a e *passim*; e *un* sempre davanti a consonante, come in *un certo* 8v-6b, *un morto* 10v-6a, *un paradiso* 9r-9a, *un peço* 10r-28b, *un pocho* 2r-24a, tranne nel caso di *un altro* 47v-20b, 63r-19b, 80r-27b, 83r-1b, 87v-22b [11]; per il femminile sempre *una*: sia davanti a consonante *una città* 7v-22a, *una fiata* 5r-11a, *una agnella* 61v-4b, *una pianura* 8r-15a, *una terra* 4v-24b, *una villa* 6v-23b; mentre davanti a vocale si ha la forma intera, come in *una arra de vita eterna* 76r-28a, *una acanto l'altra* 14r-15a, *una epistola* 42v-8a, *una ingiuria* 55v-24a, *una inquisitione* 43r-4a, *una isula* 6r-7b e *passim*; mentre quella elisa compare in

⁴⁶⁶ Cfr. U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., II, p. 169.

un'altra 21v-29b, 25v-15b, 26v-5a, 41r-7b, 44v-24b (ma *una altra* 10v-7a, 14v-27a, 75v-9b) e nel caso di *un'afficiente admonitione* 129r-11a.

2.3.3 Preposizioni semplici e articolate⁴⁶⁷.

a) La prep. *ad* seguita da vocale, come in *ad alcuni* 5r-22b, *ad essere* 2v-9b, *ad offerire* 2v-16a, *ad una* 4v-24b, *ad uno* 7v-14b [113], *ad* + cons., come in *ad dimandare* 1r-11a, *ad me* 1v-6a, *ad Moyses* 2v-10a, *ad rispondere* 1r-12a, *ad tanta* 1r-20b [124], contro *a* seguito da consonante, come in *a ciò che* 1r-20b, *a dimandare* 1v-13b, *a questo* 1v-6b, *a requisitione* 1r-5a, *a voy* 1v-1b [940], con le sole eccezioni di *a* seguita da vocale⁴⁶⁸, nei casi di *a Iacob* 99v-17b, *a Ierusalem* 6v-19a, 7r-15b, 8v-24a, 8v-2b, *a Iuda* 22r-26a, *a Yerico* 9r-12a, *a un tracto* 85r-1a, e davanti ai numerali in *a ottocento millia* 46r-23a e *a iij^o miglia* 83v-13a;

b) Le preposizioni articolate composte con *a*, *da*, *de* hanno tanto la *-l-*scempia quanto quella intensa. Non si registrano casi di preposizioni articolate deboli nel singolare femminile e nei plurali⁴⁶⁹.

Forme deboli: *a la* 5v-13b, 29r-5a, 32r-28b, 35r-16b, 37r-18a [25], *a le* 46v-1a, 69v-10a, 71v-23b, 95r-24b, 128r-8b, *a lo* 16v-1b, 24r-11b, 53r-16a, 154r-4a, e prima di parola che inizia per vocale *a l'* 10r-19a, 22r-13a, 49r-24a, 63v-4b, 79r-20a [10], o per *b* in *a l'hora* 38r-29b; *a li* (lj) 5v-9b,

⁴⁶⁷ Per le varie forme di preposizioni articolate cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., pp. 166-167; U. Vignuzzi, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., II, pp. 171-177; E. MATTESINI, "Il Diario" cit., pp. 415-416; ID., *Scrittura femminile* cit., pp. 124-125; C. GAMBACORTA, *Poemetto* cit., p. 31.

⁴⁶⁸ Per i casi consonanti doppie all'interno di frase vd. Fonetica, § 2.2.32.

⁴⁶⁹ L'uso della preposizione articolata debole nel plurale femm. è attestato negli *Statuti* ascolani, cfr. U. VIGNUZZI, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., II, pp. 171-177.

30r-5a, 56v-27a, 56v-17b, 57r-6a [10]; *da la* 6r-9b, 7r-16a, 7r-1b, 7v-17b, 8v-1b [80], *da le* 4r-9a, 60r-22b, 65v-11b, 88v-22a, 107v-3a [8], *da lo* 4v-1a, 16v-28a, 21v-7b, 32v-3b, 33r-4a [9], *da l'* 6r-19b, 9v-7a, 11v-13b, 12r-9b, 14r-8a [51], *da li* (lj) 5r-16a, 5v-17a, 33r-12a, 34r-8a, 52v-19a [33]; *de li* = degli, dei 1v-25a, 2r-7b, 7v-11b, 8r-13b, 10r-11a [24]⁴⁷⁰, *delli* 1r-4b, 1r-6b, 1v-9a, 1v-27a, 1v-9b [248] (e *dilli* ‘delli’, sempre seguito da parola che inizia per consonante: *dilli* 1r-22a, 3v-2b, 9v-16a, 11r-8b, 23r-28b [7] (ma *delli* 1r-4b, 1r-6b, 1v-9a, 1v-27a, 1v-9b [250]); *de la* 3v-12a, 8r-24b, 9r-28a, 9v-9b, 9v-10b [25] e *de l'* 52r-1b, 52r-3b (ma *della* 1r-18a, 1r-8b, 2r-22b, 2v-18a, 2v-26a [703]); *de le* 1r-11a, 1v-13b, 3r-8a, 3v-5a, 8v-3b [15]; *de lo* 8r-8a, 18r-4a, 27v-21b, 28v-23a, 31r-26a [7] e *de l'* 33r-1b, 33v-19b, 34r-9a, 34r-11a, 34r-22b [8]; *al* 1r-14b, 1v-16a, 1v-28b, 2r-21a, 2v-23b [602]; *col* 2v-21a, 24v-20b, 29v-13a (ma *colla* 10v-6b, 20r-11a, 29v-13a, 32v-19a, 44r-4a [10]); *dal* 1r-16a, 1r-24b, 1v-27b, 4r-23a, 7r-18a [142] (e *da* ‘dal’ 10r-27b); *del* 1r-20a, 1r-2b, 1r-5b, 1v-20a, 1v-24a [795]; *nel* 1r-8a, 1v-23a, 3r-17b, 7r-1a, 7r-9a [248] (ma *nelli* 1r-18a, 3r-8b, 17r-20a, 20r-21a, 23r-24a [54]).

Davanti a parola iniziante per vocale, in più casi una preposizione articolata mostra il raddoppiamento della consonante: *all'acqua* 140v-20b, 146v-4b, 150v-10b; *all'alto* 132v-1a; *all'altra* 14r-10a, 15r-1a, 15r-8a, (e *all'atra* 14r-7b, 155r-9b); *all'altri* 90r-18b; *all'altro* 27r-29a, 98v-8a, 130r-26a, 151v-18a; *all'amphora* 150r-20b; *all'amplo* 1r-12b; *all'anno* 68v-12b, 133v-21b; *all'arte* 91v-9a, 145r-8a; *all'Austro* 120v-26a; *all'India Menore* 40r-19b (e *all'Yndia Maggiore* 40v-28b); *all'introito* 93v-6a; *all'isola* 35v-12a, 155v-

⁴⁷⁰ Altri casi: 11r-2b, 13v-21a, 14r-2a, 17r-19a, 19v-5b, 30r-2b, 30r-18b, 30v-15b, 33v-19b, 34r-6a, 35v-13a, 38v-19b, 39r-8b, 41r-6b, 42r-16b, 44r-17b, 54v-19b, 62v-6b, 152r-12b.

14b, 155v-18b; *all'Occidente* 55v-10b, 120v-27a, *all'Oriente* 60r-2a (e *all'Oryente* 107v-20b, 120v-27a, 124r-5b); *all'odore* 139r-19b; *all'Ongaro* 155v-5b; *all'orechie* 140r-24b; *all'oro* 143v-24a; *all'ultime* 46v-11a, 46v-14a; *all'umbilico* 82r-2b (e *all'ombilico* 82r-6b); *all'uscio* 23v-15a, 29v-25b, 131r-13a; *alli* 'ai, agli' 2r-4b, 3v-14b, 4r-11b, 4v-16b, 5r-27b [97].

Di notevole interesse i casi con rafforzamento della *n* finale nelle preposizioni articolate *in nel* 'nel' 1v-23a, 35v-7a e *in nella*⁴⁷¹ 'nella' 10v-6a.

2.3.4 Aggettivi e pronomi.

a) Relativi.

Il pronome *che* è predominante. Si segnala poi l'uso di *quale* "il quale, la quale" 1r-16a, 1v-5a, 1v-15b, 1v-16b, 1v-27b e *passim*; *le quale* femm. plur. 1r-23b, 2r-14b, 3r-8a, 4r-8a, 4r-10a e *passim*; *li quali* (-j) (nelli quali, delli quali) 1r-22a, 1r-28a, 1r-6b, 2r-5b, 3v-2b e *passim*; *quantunque* 119v-20a.

b) Personali.

Forme toniche: per la III sing. masch. si registrano *el* 'egli, lui' 21r-9b, 31r-11b; *ello* 21v-3a, 25r-11a, 27v-21a, 49r-20b, 119v-17b; *esso*⁴⁷² 24v-16a, 116r-28a; *lui* 1r-3b, 10r-8a, 11r-21a, 24r-8a, 29r-19a [30]. Per la I plur. *noi* (-j) 16r-24a, 26r-22b, 26v-2b, 28v-7a, 29r-6a [33], *noy* 2r-4a, 4r-

⁴⁷¹ Per queste forme cfr. E. MATTESINI, "Il Diario" cit., p. 416.

⁴⁷² *La 2^a ragione, de perfectione, però che esso solo, sopra tucti, era pieno de sanctità, de gratia, de vertù, et de omni bontà* 24v-16a; *Esso, adonque, per li dicti exercitij della negotiatione, intrato in grande familiarità della sua patrona* 116r-28a.

6a, 5r-1a, 5v-6a, 8r-24a [69] (e *nnoy* 22v-26b), *nuy* 120v-23a, 143r-26a. Per la II plur. *voi* 33v-23a, 36r-17a, 36r-13b, 36r-20b, 36r-22b (e *voj* 66v-13a, 85v-19b, 85v-24b, 136r-26b, *voy* 1v-1b, 1v-5b, 1v-21b, 1v-23b, 2r-9a [52]), *vui* 36r-14b, 36r-23b (e *vuy* 123r-23a, 125v-12a, 125v-10b). Per la III plur. *ess*⁴⁷³ (-) 38v-9a, 45v-16a, 65v-13a, 139v-17b, 143r-3a, *loro* 5r-12a, 10r-20a, 13v-1a, 13v-11a, 15v-6a [80]; femm. plur. *esse* 71v-11a⁴⁷⁴

Forme atone: tra le forme atone (dativo) si segnala *gle* ‘gli’ (=a lui) 61r-11b e *glie* 44r-27a, 85r-6a, sempre all’interno di frase; *li* ‘a lui’, 11r-19a, 19v-14a, 21r-12b, 21v-11b, 23v-27b e *passim*, *li*⁴⁷⁵ ‘a loro’ 2v-17b, 8r-22a, 13v-8a, 13v-14a, 13v-20a [6]; *li* ‘a lei’ 16v-1a, 21v-18a, 23r-29b, 28v-3a, 51r-16a e, in enclisi: *andoli* (andoli incontra) 49r-27b; *appresentandoli* 132r-25b; *commandandoli* 56v-16b; *concederli* 34r-19b; *crescendoli* 31v-16a; *dandoli* 99v-15a, 127v-15a, *darli* 27r-19b, 30v-13b, 56v-5a, 62v-28b, 131v-8b; *dicendoli* 55v-23a, 127r-10b; *disseli* 32r-2a, 59r-9a, 59r-10b, 59r-17b, 97r-5a e *dissili* 31v-23a, 57r-21b; *essenoli* ‘essendogli’ 117v-6a; *factoli* 124v-23b; *falli* 28v-13b, 102r-10a; *fecili* ‘feceli (= gli fece)’ 48v-9a; *havendoli* 22v-23b, 60v-12a, 96r-8b, 115v-7a, 125v-27a; *imponerli* 44r-7b; *intrandoli* (*intrandoli* incontra) 26r-11a; *nuntioli* 59r-17a; *passandoli* 126r-23b; *promettendoli* 102v-26a; *traendoli* 26v-19b; *volendoli* 96r-17b. Infine un caso di *gle* 61r-11b e alcuni casi di *lo* per ‘a lui’ 32v-1b, 38v-6b e due casi per ‘a loro’ 39r-14a, 39r-6b; e le forme pronominali letterarie *meco* 5r-25a, 19r-

⁴⁷³ *A questi perfidi heretici tucte le altre nactione sonno contrarie et d’essi a lloro, excepto li Gorgiani 38v-9a; et in essa vendemmo li cameli, sì per che erano strachi sì etiam per le grandissime piagie, nelle quale essi non possono comodamente gire 45v-16a; et Iuda andò ad essi et disse 65v-13a; Item, li serpentj chiamatj sytulj: tucti quellj che sonno da essi morsecati, moiono de sete 143r-3a.*

⁴⁷⁴ *però che esse servono allj frati 71v-11a.*

⁴⁷⁵ Cfr. G. Rohlfs, *Grammatica* cit., § 458.

15a, 23r-3b, 23v-29b, 25r-22a [6], *seco* 33v-17b, 124r-25a e *teco* 21r-24b, 25v-26a, 29r-6a, 29v-11a, 29v-12a [6].

c) Dimostrativi.

“Quello”: masch. sing. e neutro *quello* 1r-22a, 1v-24b, 2r-1a, 2r-12b, 2r-14b [414] (e *quillo* 8r-3a, 22r-10a); femm. sing. *quella* 2v-9a, 2v-12a, 2v-2b, 2v-7b, 2v-16b [226]; masch. plur. *quelli* (-j) 1r-19a, 1v-15a, 1v-19a, 1v-1b, 1v-20b [188] (e *queli* 12r-13a, 12v-21a, 13r-22b, 17r-19a, 33v-21a [7], *quilli* 8r-5b, 9v-14a, 113v-6a, *quili* 25v-12a; femm. plur. *quelle* 2r-15b, 3r-17a, 3r-8b, 3v-3a, 3v-8b [109], *quilli* ‘quelle’ (con *quilli* altre cose) 10r-9a;

“Questo”: masch. sing. e neutro *questo* 1v-2b, 1v-6b, 3r-24b, 3v-27a, 3v-7b [403]; femm. sing. *questa* 2r-18a, 2v-12b, 3r-15b, 4r-21b, 7r-27a [253] (e *quista* 8r-15b); masch. plur. *questi* (-j) 6v-13a, 8r-27a, 11v-10b, 12r-16a, 13r-22b [143] (e *queste cotale* offitii 18r-16a); femm. plur. *queste* 3r-11a, 3r-25b, 5v-13a, 6r-20a, 10v-7b [103];

Da rilevare l’uso dimostrativo-determinativo di “ipso, esso”⁴⁷⁶: bangnava con *esso* [sangue] li capelli mie 27v-4b; per che *esso* Ysahaac era el solatio della sua madre et baculo della sua vechieça 31r-23b; et *esso* Habraam portai inn una mano el fuco et nell’altra lo coltello 31v-10b; et in *esso* concilio forono tucti li Greci como sismatici et heretici condannati, excommunicati, et maledecti 37v-7a; et la immagine retracta del naturale de *esso* sommo pontifice 42r-14b; da *esso* sommo pontifice 43r-27b; la immagine de *esso* sommo pontifice 43v-8a; alla quale [gloria] ne perduca *esso* Salvatore nostro 51v-24a; et arde in *esso* [circuitu del tempio] ottocento lampade 52v-14a; è dicto Monte Grasso per la moltitudine de li olyvj che era in *esso* 60r-2b; li Morj adorano quel loco et

⁴⁷⁶ Cfr. U. Vignuzzi, *Statuti di Ascoli Piceno* cit., I, p. 148.

in *esso* fanno oratione 66r-17a; et in *esso* [monasterio] habitano alcuna volta vj, octo, fino a x donne 71v-6a; gratie infinite rendiamo ad *esso* Salvatore nostro 76r-26b; et per quello loto non si mondavano le cose che in *esso* [mare] se lavavano 82v-20b; *esso* homo ydiota 118v-12a; et se per qualche caso alcuno ocello volasse de sopra, subito è constrecto de cadere in *esso* [mare] 83r-12a; portando sopra *esso* [asino] mercantie 116r-21a; *Essò* homo ydiota, como di sopra hay dicto, in que modo predicava et compose l'Archora et lo libro execrabili della sua dotrina? 118v-12a; item, trovase pietre chiamate thopatio, de colore aureo: transversalmente representa la ymagine de chi se sguarda in *esso* [thopatio] 145v-13a; lo terreno produce tante biscie che non se po coltivare, né aproximarse ad *esso* 152v-1b; femm. sing. *essa*: 2v-7a, 7v-11b, 11v-1b, 12r-9a, 13r-3a [50]; masch. plur. *essi*: Et *essi* frati 34r-5b; Per la qual cosa te pregamo che si altri myraculi sapesse, nelli vogli narrare, a ciò possiamo in *essi* magnificare et regratiare la divina potentia 128v-11b; andavamo per *essi* [mari] 155r-6b; femm. plur. *esse*⁴⁷⁷ 74-15a, 137v-23b, 152v-17b, 157r-14b;

⁴⁷⁷ *Lo pariete de la chiesa, dal canto de dinctro, è tucto foderato de tabule marmoree, tanto finissime che risquardando in esse per admiratione et stupore, non solamente vedeva la chiesa et chi era in essa, ma omnj minuta litera haveria lecta molto meglio che in uno spechio* 74v-15a; *et in esse* [montagne], *al postucto, non si trova erba né arboro de veruna ragione* 83r-16a; *In Yndia sonno alcune insule, che lj arborj, li qualj li qualj sonno in esse sonno in esse, sempre stanno verdi et freschj* 137v-23b; *Et è cosa maravegliosa a vederle però che quasi tucti sonno stropiate dalla bataglia delle biscie: chi ha taliato lo naso, a chi manca l'orechia et altre detrimenti patono da esse* 152v-17b; *Tandem, in esse* [litere] *non trovando cosa che fusse digna de reprehensione* 157r-14b.

d) Possessivi⁴⁷⁸.

I pers.: masch. sing. *mio* 1v-26a, 1v-5b, 4r-22b, 4v-13a, 6v-9a [196] perlopiù anteposto (tranne nei contesti allocutivi); femm. sing. *mia* 1v-17b, 17r-11b, 19v-5a, 19v-11a, 19v-20b [71] (e *mea* 83v-11b, *mie* ‘mia’ 27v-14a, 27v-15a); masch. sing. *mio* 1v-26a, 1v-5b, 4r-22b, 4v-13a, 6v-9a [196]; femm. plur. *mie* 19r-1a, 20v-20a, 22v-1a, 22v-27a, 23v-16a [13], *mee* ‘mie’ 19r-6a, 24v-9b, 29r-3a, 29v-10b, 69v-16b [6], *mei* ‘mie’ 28v-9a, 29v-23b, 29v-26b (e *mey* ‘mie’ 19r-7b, 22v-22a, 25r-3a, 25r-12b, 26r-2b); masch. plur. *miei* 32v-19a, *miey* 21v-4a (ma anche *mei* 36r-18a, 43r-16a, 69v-13a, 69v-21b, *mey* 19v-2a, 20v-8a, 23v-19b, 51r-22a, 56v-2b [9], *mi* ‘miei’ (*mi* amice) 20v-6b, *mie* ‘miei’⁴⁷⁹ 19r-9a, 19v-15b, 23v-13a, 24v-10b, 24v-18b [8]).

II pers.: masch. sing. *tuo* 11r-18a, 11r-24a, 11r-3b, 11r-4b, 11r-7b [49]; femm. sing. *tua* 9r-10b, 10r-2a, 10r-4a, 11r-12a, 11r-27b [63]; masch. plur. *toy* ‘tuoi’ 43r-17b, 43r-20b, 56v-7b (e *tui* 118v-4a, *tuoj* 70r-10a, *tuoy* 11r-1b, 43r-20a, 70v-18b, 108v-8b, *tuy* 43v-22b, 122r-27a); femm. plur. *tue* 32r-24b, 42r-14a, 60v-4b, 63r-22b, 93r-22a [7], *tui* (nelle *tui* mano) 28r-22b, 32v-18a, (e *toy* ‘tue’ 14v-1a, 18r-15a, 20r-28b, 22r-16a);

III pers. masch. sing. *suo* 3r-19a, 4v-16a, 5r-14b, 6r-14a, 7r-27a [209] (e *so* ‘suo’ 16r-15b); femm. sing. *sua* 1r-18a, 1r-27a, 1r-2b, 2r-16a, 2v-5a [222] (e *soa* 46v-27b); masch. plur. *soi*⁴⁸⁰ (-j) ‘suoi’ 27v-29b, 28r-4a, 31r-

⁴⁷⁸ Riscontri in E. MATTESINI, *Il “Diario”* cit., pp. 385-386; cfr. anche A. CASTELLANI, NTF, pp. 75-76 e G. ROHLFS, *Grammatica* cit., §§ 427, 429.

⁴⁷⁹ La forma *mie* per *miei*, da considerare un caso di accorciamento protonico o (più probabilmente) di una forma analogica, è attestata in testi fiorentini, senesi dei secoli XV-XVI, cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, II, pp. 398-400.

⁴⁸⁰ La forma *soi* ‘suoi’, attestata a Siena fin da epoca antica, si deve attribuire all’influsso del singolare *soio*, di origine atona, cfr. A. CASTELLANI, *Saggi*, I, p. 359.

23a, 33r-27b, 34r-4a [12], *soy* 1r-16b, 6v-2b, 13r-13b, 13v-13b, 14r-15b [42], *suoi* 33r-22b, 59r-10b, 60v-4a, 61r-19a, 62v-11a [9], *suoy* ‘suoi’ 1r-21a, 64r-9b, 67r-13a, 67r-18a, 70v-17a [20], *suoy* ‘loro’ 64r-9b, 70v-17a, *sui* ‘suoi’ 32v-14b, 39v-21b e *soie* ‘suoi’ (con li *soie* sapiente) 37r-14a); femm. plur. *soe* 62v-8b, *sue* 1r-2a, 39r-26b, 50v-7a, 66v-11a, 78v-23b [10] (e *sui* ‘sue’ 36v-12a), *suoie* ‘sue’ 13r-23a, 147r-18b, e *soie* ‘sue’ (le gratie *soie*) 16v-14b, (alle *soie* ymagine) 57v-4b, *soy* ‘sue’ 13r-13b, 18v-20b, 22r-8a, 156r-3a, 157r-8b);

IV pers.: masch. sing. *nostro* 1r-17a, 1v-22a, 2r-21a, 3r-5b, 3v-14a [97]; femm. sing. *nostra* 1r-15a, 2r-16a, 3v-19b, 4v-19b, 5v-8a [43]; masch. plur. *nostri* (-) 2r-2b, 8v-11a, 14r-22b, 15v-10b, 16r-20a [46]; femm. plur. *nostre* 9r-26a, 51v-20a, 64r-1b, 69v-24a, 70r-6a [17];

V pers.: masch. sing. *vostro* 1v-16a, 2r-28a, 7r-25b, 7v-21b, 8v-12a [69]; femm. sing. *vostra* 2r-20b, 4r-10b, 11v-14a, 13v-20b, 14v-21a [27]; masch. plur. *vostri* 4r-11b, 26r-16b, 26v-4a, 30r-4a, 36r-22a [13]; femm. plur. *vostre* 1v-13a, 1v-19a, 2r-19a, 18v-22a, 18v-1b [16];

VI pers.: *loro* 1r-9b, 3v-24a, 5v-25b, 6r-18a, 7r-20a [271], più spesso in anteposizione che in posposizione.

e) Indefiniti.

nisuno (pron.) 62v-27a, *niuno*⁴⁸¹ (agg.) 71v-19b, (pron.) 5r-1a, 25v-8b, 25v-9b, 25v-10b, 25v-10b [14], *niuna* (agg.) 4v-7b, 32r-8a, 33r-9b, 36v-29a, 80r-2b [7], (pron.) 5v-6a, 18v-15a, 115v-8b, 132v-16b, 149v-25a; *alcuno* (agg.) 4r-1a, 6v-20a, 16v-19a, 18v-4a, 19r-7b [32], (pron.) 23r-28b, 24v-14b, 38r-28a, 40v-25a, 50v-6b [15]; *alcuna* (agg.) 2r-8a, 7v-20b, 24v-

⁴⁸¹ Le forme *alcuno*, (-a; -i) e *niuno* per indicare il concetto di ‘nessuno’ anche in E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 126.

8a, 32r-28a, 33v-9a [31], (pron.) 3v-8b, 18r-3b, 18v-3a, 117v-24a, *alcuni* (agg.) 5r-23b, 8v-15b, 12r-6b, 15v-21b, 42r-11b [30], (pron.) 14r-27a, 21v-13a, 21v-14a, 25r-13a, 25r-14a [47], *alcune* (agg.) 9r-24a, 19v-14b, 46r-14a, 49r-11b, 52r-24b [48] (pron.) 2r-23a, 66r-22b, 134v-4a, 141v-21a, 141v-23a [9]; *nulla* 4v-28a, 16r-27a, 38r-18a, 75r-12a, 101r-11a [10], *nullo* 29r-17b, 33r-26a, 33v-25b, 36r-1b, 38r-23a [29]; *bonne* ‘ogni’ (< OMNEM) 9v-25a, *onne* (da onne parte) 25r-16a, (ad onne tua petitione) 98r-24b, (onne anno) 113r-2b, (ad onne uno) 121v-24b, *omni* 1r-3b, 28v-24b, 30r-1a, 46r-12a e *omni* 2r-23a, 2r-20b, 2v-3b, 4r-8a, 4v-1a [113]; *qualunque* 6v-21a, 15v-23b, 18v-1a, 33v-26b, 34r-13b [32] (e *qualunche* 4v-24a); *veruna* 10r-23a, 24v-27a, 55v-20b, 70r-16b, 77v-27a [11], *veruno* 30r-14b, 30v-4a, 66r-5b, 69r-16b, 101v-9a [7], e le forme elise *verun'altra* 12r-10b, 33r-27a, 52v-4b, *verun'altro* 47v-13b, 60r-20a, 109r-25b.

Altre forme notevoli: *ciasceduna* 6r-12a, 6r-25a, 149v-26a (allato a *cischeduna* 76r-8a), *ciascuno* 142v-6b, *ciascaduno* 5v-1a, 41r-24a, 111v-13b, 123r-23a, 123v-13b [7], *ciasceduno* 5v-10a, 5v-17b, 6r-8a, 33r-2a, 47v-23b [7], *ciasciduno* 44v-19a, *ciassceduno* 41v-9a, *ciascheduno* 46r-7a, 74r-25b, *ciasscheduno* 115v-1a, *cischaduno* 57r-18b, *cischeduna* 76r-8a; *chiascaduno* 5r-12b.

f) Interrogativi:

Unico caso interessante: *que*⁴⁸² *vul dire* 2v-3a, *que vol dire* 4r-20a, 15r-20a; *que volse dire* 5r-3a; *que segnie sonno stati veduti* 16v-22b; *que devotione poteva havere* 16r-9b e *passim*.

⁴⁸² Per cui vd. E. Mattesini, *Scrittura femminile* cit., p. 127.

2.3.5 Preposizioni, congiunzioni, avverbi.

accanto 152v-12a (e *acanto* 10v-1b, 14r-6a, 14r-15a, 17v-25a, 19r-28a [23]), *da canto* 21r-27b, 28r-1a; *ad* (tanto davanti a vocale quanto a consonante) 1r-11a, 1r-12a, 1r-20 b, 1v-6a, 1v-14b [248]; *adiritura* 12r-11a; *adunqua* 12r-13b (ma *adonqua* 22v-1a, 24r-20a, 29v-22b, 31v-2b, 32r-18a [8], *addonqua* 29v-1a), *adunque* 9r-12b, 11r-19a, 12v-20b, 18v-14a, 18v-5b [22], e nella variante grafica *addunque* 115v-17b (ma *adonque* 1r-28b, 16v-9b, 20r-16b, 27r-17a, 33v-12a [32], *addonque* 24v-8b), *donque* 109r-9a (ma *dunque* 72r-25b); *agiomay* 23v-21a; *alhora* 17r-1b, 25v-11b, 26r-7a, 26r-20b, 26v-1a [24], *allora* 21r-9b, 21r-25b, 21v-8a, 22v-21b, 23r-22b [7], *alora* 25v-29a, 55r-25b, 104v-10a, 152r-28b, *halora* 5r-25b; *altramente* 6r-21a, 7r-17b, 9v-1a, 16r-21b, 44r-7a [11]; *anche* 4r-21b, 7r-20b, 21v-23b, 43r-6b, 44r-2b [10], *anco* 68v-12b, 71v-21a, 77v-2b, (-*cho*) 3r-11a, 3v-27b, 5v-1a, 11v-28b, 13v-26b [25] (e *neanche* 10v-18b, *neancho* 20v-6b, 25r-24b, 33r-10b, 33v-24b, 46r-3b); *ancora* 28v-28b, 43r-25b, *anchora* 14r-5b, 25r-12b, 69r-22b, 99v-3a; *ante* ‘avanti, prima’ 18r-22a, 82r-8a, 119r-5b, 150v-13b (e *nante* 32r-1a, 53v-18a, 61v-19b, 74v-25a); *apo* 20v-5b, 20v-5b, 20v-6b, 29r-23a, 69v-3b [6], *appo* 7r-15a, 20v-5b, 102v-22b, 116r-16b, 125v-18b [6]; *avante* 4r-20a, 13r-14a, 48r-15a e *avanti* 15v-26a; *apresso* 4v-4b, 8v-14b, 19v-25b, 37v-18a, 49r-18a [44] (e *appresso* 14r-7b, 39v-1b, 40r-15b, 44v-12b, 48v-26a [48], *appreso* 107r-7b); *cha* ‘che’ ma per che cognosco che più p(r)esto serino causa de excitarve ad riso et disolutione *cha* di altra hedificatione 3v-11b; È paese arenoso et arido, nel quale non se po semenare alcuna cosa, salvo *cha* chochumari, al modo vostro 7v-20b (e *ché* ‘perché 3v-25a, 3v-13b, 7v-12b, 19r-7a, 31r-12b [11]); *come* 20v-9b, 39v-7a, 51v-24b, 55v-6a, 60r-18b [14], *como* 1r-24a, 1r-3b, 1r-28b, 1v-6a,

1v-13a [574], *comme* 124r-4b, (*cho-*) 83v-12a, 86r-22b; *contra*⁴⁸³ 13r-25b, 13v-24a, 31r-22a, 33v-28b, 34r-1a [66], *contra de* 30v-14b, 36r-26a, 36r-20b, 88r-2a, 122r-20a [6], *contra di* 36r-19b; *così* 1r-14b, 2v-9a, 3r-23a, 5v-27b, 7v-10a [39] (e *cusì* 13v-22b, 24v-16b, 43v-10b, 75r-20b, 115r-22b, 119r-19b [7]); *da poi (-j)* 3r-10b, 6r-13b, 26v-27a, 28r-5b, 35r-11b [29], *da poi che* 29v-12a, 29v-16b, 38r-29a, 39v-11a, *da poy* 6r-11b, 6r-15b, 7r-27b, 10v-13a, 12r-22a [41], *da poy che* 4r-23b, 5v-11a, 22r-21b, 22v-26a, 31v-25b [16]; *denante* al 19r-15a (e *dinante a* 99r-14b), *denante alla* 21v-9a, *denante el* 128r-1b, *denante alla* 130v-8b, *denanti* 59v-7b, 126r-23b, *denance* al 26r-19a; *dentro* 12v-8a, 13r-15a, 14r-11b, 14r-15b, 14v-15a [62], *dinctro* 74v-13a, *dintro* 75v-9b, 77r-4a, 136r-2a; *da po'* 10r-22a, 104r-2b, 123r-21b, etimologica la forma *de po'* 25v-23b, 61r-19b, 65v-25a, 67r-11b, 111v-27a [10], *dopo* 119r-5b; *derieto* 140v-7a (e *dirieto* 69r-15b, 70r-11a, 89v-20b), *indireto* 90v-21a, *rietro* (< RĚTRO) 76v-3b (e *dirietro* 106v-28b); *donque* 109r-9a (e *dunque* 72r-25b), *adonqua* 22v-1a, 24r-20a, 29v-22b, 31v-2b, 32r-18a [8] (e *adunqua* 12r-13b), *adonque* 1r-28b, 16v-9b, 20r-16b, 27r-17a, 33v-12a [32] (e *addonque* 24v-8b, *adunque* 9r-12b, 11r-19a, 12v-20b, 18v-14a, 18v-5b [22], *addunque* 115v-17b); *en 'e'* 14v-14a; *fine*⁴⁸⁴ 'fino' 15r-22b, 27r-9b, 35v-15a, 39r-20b, 76v-7b [6], *fino* 4v-6a, 4v-4b, 5r-15a, 6r-9a, 6r-7b [229], *per fino*, 6v-18a, 8v-2b, 10v-10a, 16r-10a, 30v-22a [17]; *fuora* 'fuori' 71v-18b, 95r-20b, e *fora* 11r-11a, 23r-5b, 25v-10a, 38v-13a, 42r-12a, *in fora* 5v-18a, *de fora* 14r-11a, 17v-22b, 29v-9b, 52v-22a), *fuore*⁴⁸⁵ (*de*)

⁴⁸³ Cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 803.

⁴⁸⁴ Vd. anche F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 168 (con bibl.); E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 127; F. MANCINI, *Conto* cit. (glossario); G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 847.

⁴⁸⁵ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 169; ID., *Il libro delle memorie* cit., p. 152; E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 127; G. ROHLFS, *Grammatica* cit., §§ 142 e 848.

117v-25b, (*de fuore* 135r-3b (e *fore* 3r-5b, 6v-2a, 10v-28a, 11v-3b, 11v-28b [17], *de fore* 13r-18a, 14r-11b, 15r-26a, 110v-24b), *fuori* 65r-27a, 66v-20a, 69r-4a, 76v-7b, 78r-14a [9] (e *fori* 17v-21a, 51v-12a, *de fori* 13r-16a, e in *forj ussiti* ‘fuoriusciti’ 81v-19a); *hora* 28r-23a [bis], 28r-24a [bis], 28r-17b [17]; *infino* 2v-20b, 3r-11b, 14v-23b, 15v-26a, 35r-18b [16]; *infra* 2r-18a, 8r-21b, 10r-15b, 18v-4a, 19v-25a [51]; *innançe* ‘innanzi’ 16v-26b, 18r-23a, 18r-24a, 18r-27b, 21v-29b [6]; *innançi* (seguito dal *che*) 2v-1a, 12v-25a; *innante* ‘innanzi’ (< ĪN ĀNTEA) 18r-25a, 18r-26a, 19r-11b, 20v-22b, 25r-9a [23]; *insino alla* 52v-25a, *insino al* 107r-25a; *intra* 12v-2a, 134r-1a, 150r-23b; *manco* ‘meno’ 16v-5a, 41v-8a, 44r-1b, 46r-22a, 46r-9b [7]; *mo*⁴⁸⁶ ‘adesso’ in *mo’ qua mo’ là* 124r-21a/22a; *né anche* 4r-21b, 7r-20b, 10v-18b, 43r-6b; *oltra*⁴⁸⁷ 5r-26b, 6r-11a, 34r-10a, 37v-29b, 38r-14a [21]; *oramay* 19v-23b; *postucto* 7r-4a, 7v-8b, 10v-26b, 13v-4b, 38r-23a [17] (e *pos[t]ucto* 18r-20a, *prostucto* 21v-8b, *pustucto* 129r-25a); lat. potissime ‘soprattutto’ 15r-23a; *prima* (agg.) 3r-7b, 14r-18a, 30r-17b, 30v-25b, 33r-18a [19], *prima* (avv.) 5r-2b, 5v-18a, 10v-12b, 21v-28b, 24r-30b [49], *en prima* 14v-14a, *in prima* 21r-25b, 66v-26a, 67v-5a, 98v-8b, 110r-22a [7]; numerale ordinale 10v-2b, 15r-24a, 24v-11a, 31r-10b, 33r-6a [12]; *pure* (< PŪRE) 6r-14b, 22r-21b, 28r-15b, 33r-23a, 36r-17b [9] (e *pur* 17v-11a, *piure* 21r-23b, 25r-12b); *quando* 2v-10a, 3v-7b, 3v-24b, 4r-1a, 4r-21a [259]; *qui* (avverbio di luogo) 4r-26a, 6r-28b, 8r-3b, 9v-19b, 16r-28b [34]; *si* (cong.) 6v-4a, 7r-17b, 7r-27b, 9v-7b, 11v-27b [82], altrimenti sempre *se* in tutto il testo; *sì* ‘così’ 1r-24a, 1r-9b, 3v-17a, 3v-23a, 3v-24a [147]; *sie* ‘sia’ 40v-8b, 71v-16a; *si bene* ‘sebbene’ 20v-24b; *sopra* 1r-4b, 2r-19a, 3r-14a, 3r-6b, 5r-16b

⁴⁸⁶ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 169.

⁴⁸⁷ *Ibid.*

[381], anche nei composti *sopra dicta* 18r-11a, 84r-11a, *sopra dicto* 68r-18b, *sopra dicti* 97v-15b; *sotto* 30r-27a, 33v-15a, 33v-26a, 35r-10b, 39v-22b [48], *ssotto* (de ssotto) 143v-25a, (-*ct-*) 16r-18a, 16v-5a, 16v-9a, 16v-11a, 16v-14a [7], *socta*⁴⁸⁸ 36r-6b; *unde* ‘onde’ 24v-15b, 74v-21b, 85r-20b, 86r-5a, 91v-9b [14] (allato a *onde* 14r-24a); *ymo* ‘anzi, perfino’ 24v-9a, 69v-19a, 70v-15a; cong. lat. *vel* 6r-20b, 8r-20b, 12v-11b, 39r-21b, 45v-19b [13].

2.3.6 Numerali (alcuni esempi)⁴⁸⁹.

Si attestano alcuni casi di numerali: *dodece* 6v-19b, 34v-21b; *cento* 7v-15b, 7v-25b, 12r-19a, 13v-2a [bis], 13v-26b [32], (undice) *centoya* 9r-16b (e nei composti *centooctanta* 2v-21b, (mille) *centotré* 37v-5a), *cinquecento* 6r-16b, 8v-17a, 38v-22b, 44v-18b, 83r-7b [6], *doycentocinquanta* 8r-16a, *doycento* 10v-9a, 46r-23a, 111r-19a, 135r-19b, 154r-11b [6], (mille) *seycento* 4v-7a, *settecento* 6r-2b, *trecento* 6r-26a, e *trecento* et sessanta 12v-1b, 40r-2b, 40v-4a, 46v-16b; *doie* ‘due’ 35v-1a, 98v-3a, 104v-2b, 107v-3b (e *ddoie* ‘due’ 18v-21b), *doij* 70r-22b, *doye* 18v-22b, *duoy* 20r-26a, 154v-21b; *milia*⁴⁹⁰ 40r-3a, 88v-10b, 92r-18b, 111r-28a, 139v-1a [7] (e *millia* 46r-23a, 62r-26a); *octo* 5v-2b, 12r-4a, 17v-24b, 32v-29b, 33r-3a [9] (e nei composti *quarantoocto* 56r-17b; *octocento* 4v-8a, *octocentomilia* 68r-16a); *novanta* 4v-4b, 9r-17b, 12r-18a; *quatordece* 68r-26a; *quindece* 7r-7a, 47r-19b; *sette* 12v-2b, 30r-23a, 36r-

⁴⁸⁸ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 169 (*sotta*).

⁴⁸⁹ Per il perugino trecentesco cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 170 (con bibliografia); ID., *Il libro delle memorie* cit., p. 152; per il Quattrocento E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 128.

⁴⁹⁰ Cfr. A. CASTELLANI, NTF, pp. 136-139.

2b, 36r-12b, 36r-21b [8]; *trentatré* 24v-28a, 27r-10a; *vinte*⁴⁹¹ 8r-17a, 40v-29b, 98v-5b (allato a *vinti* 17v-23a).

2.3.7 Desinenze verbali⁴⁹²

Indicativo

a) Presente.

I pers. sing. verbi IV classe: *moio* 25v-21b (e *moyo* 25r-26b).

II pers. sing.: *-e* in *abandone* ‘abbandoni’ 22r-4a, 22v-16b, 26r-23a; *asspette* 24r-27b; *començe* 13r-14a, 46r-18b, 47r-26b (e *commençe* 4r-20a); *contemple* 15r-15b, 57v-23a; *contradiche* ‘contraddici’ 50r-5a; *dechare* ‘dichiari’ 30r-12b (e *dichare* 12v-5a, 15v-16b, ma *dichari* 2v-2a), *dechiare* ‘dichiari’ 7v-12a, 108v-6b (e *dichare* 12v-5a, 15v-16b, *dichiare* 2r-20b, 7r-17b, 41r-21b, 44v-1a, 46r-19b, ma *dichari* 2v-2a); *demostre* ‘dimostri’ 47v-1a e *dimostre* 7v-9a (ma *dimostri* 143r-16b); *devente* 19v-18b; *dice* 32v-3a; *lasse* 22r-4a, 26r-22a, 56v-4b; *mette* 61v-12a; *more* ‘tu muori’ 28r-27a; *permeteste* 25v-25a; *propone* 7v-2a; *receve* 11v-8a, 15r-16b, 27r-5a; *referisce* 47r-13b; *rende* 24r-28b.

III pers. sing.: *-e* in *asspette* 24r-27b; *more* 28r-4b, 28r-10b; *trove* ‘trova’ 17v-19b; *vine* 26r-3a, 55v-24b, 55v-25b, 111r-23b, 150r-14a.

I pers. plur.: si nota l’uso della desinenza *-amo*⁴⁹³ nella prima coniugazione in *adimandamo* 22v-24a; *adoramo* 22v-16a, 119r-28a, 119v-

⁴⁹¹ Cfr. F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 170.

⁴⁹² Anche in questo caso ci si limita alle forme notevoli.

⁴⁹³ Sulle desinenze *-amo*, *-emo* cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 530; A. CASTELLANI, NTF, pp. 139-142; F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 170.

13b, 119r-28a, 119v-13b; *andamo* 49r-12a, 57v-27b, 58r-5a, 64r-4b, 70v-13a; *appellamo* 122v-7b; *cantamo* 16r-5b, 58r-2a (ma *cantiamo* 19r-18a); *celebramo* ‘celebriamo’ 16r-24a, 16r-2b, 16r-4b, 78v-3b; *chiamamo* 8r-24a, 39v-29a, 77v-14b, 78r-4a, 86v-12b, 90v-5a, 94v-20a, 95v-7a, 135v-9a, 135v-3b, 135v-10b, 136r-16b, 136r-25b, 144r-3b 144r-9b, 144r-20b, *chimamo* 105r-18a (ma *chiamo* ‘chiamano’ 13r-21b, 57v-15a, *chiamano* ‘chiamiamo’ 8v-10b); *comparamo* 101r-6a; *condannamo* 25v-2b; *confessamo* 63r-20b, 93v-26a; *confidamo* 119v-14b; *desideramo* 63v-23a, 99r-4b, 114v-15b, 148v-6a, 148v-7a; *determinamo* 38r-1a; *dilatamo* 66v-12a; *incitamo* 64r-17b; *intramo* 58r-4a, 100v-6b, 105r-16a; *invitamo* 20r-17b, 24r-30a, 24r-10b; *iubilamo* 14v-4a; *lassamo* 57v-14b; *mendamo* 88r-5a; *pagamo* 53v-8a, *passamo* 64r-11b; *pregamo* 51v-20b, 128v-9b; *provocamo* 64r-18b, 64r-21b, 88r-1a; *reputamo* 149v-17b; *ritornamo* 47r-24b; *sequitamo* 22v-6a; *stamo* 9v-19b (ma *stiamo* 15v-5b); *tochamo* 101v-12a; *visitamo* 84v-12b.

-*emo* nella seconda coniugazione in *cengemo* 120v-16b; *credemo* 130r-14a; *leggemo* 105r-28a (e *legemo* 62v-3a); *rendemo* 122v-3a; *sapemo* 118v-4a; *tenemo* 101v-11a (e *tenimo* 84v-11b); *vedemo* 83r-24b, 85v-6a, 148r-6b; *volemo* 70v-14a; e *facemo* ‘facciamo’ 103r-14a, 122v-6b.

-*imo* in *habimo* ‘abbiamo’ 154v-19b.

Ci sono anche casi con la desinenza toscana *-iamo* in: *adoriamo* 30r-8a; *amiamo* 148v-7a; *andiamo* 23r-6b, 26v-12a; *arportiamo* 100v-9b; *chaciamo* 120v-27b; *comminciamo* 29v-2b; *crediamo* 105v-20a; *desciandiamo* 28r-29b; *desidereriamo* 53r-11b; *dobiamo* 128v-3a; *faciamo* 15v-10a, 41r-29a, 64r-23b, 82r-26b, 124r-4b [6] (e *famo* 109r-18a, 120v-26a); *habiamo* 2r-1a, 2r-6a, 2r-11a, 5v-7a, 10r-14a [30] (e *havimo* 70v-15a); *hodiomo* 31r-25a; *persolviamo* 76r-24b; *possiamo* 6v-11a, 7r-16b, 9v-26b, 28v-24a, 29r-5a [10]; *preghiamo* 70r-4a, 88r-21a; *rendiamo* 76r-25b; *retorniamo* 9v-12b, 63v-12a, 83v-19a (e

rotorniamo 103v-26a); *salutiamo* 19r-16a; *satisfaciamo* 99r-8a; *siamo* 4r-3a, 6r-6a, 9v-20b, 70r-13a, 70v-11a [15]; *torniamo* 75r-22b, 154v-2b; *vediamo* 102r-11a.

II pers. plur.: spicca la forma non sincopata *dicete* 30r-15a, 59r-3b, *dice[te]* 30r-22a.

III pers. plur. Si ha sempre il tipo *-ano, -ono*⁴⁹⁴, tranne in alcune forme con *-eno*: *apreno* ‘aprono’ 16r-1a, *appreno* 15v-25b; *ardeno* 146r-2a; *attraeno* 146r-5a (e *traeno* 146v-22a); *beveno* ‘bevono’ 39r-5b, 112v-20b; *combateno* 144r-23a; *commetteno* 133r-18b; *cosceno* ‘cuociono’ 71v-7b; *credeno* 139v-19b; *deponeno* 142r-26a; *extingueno* 146r-4a; *iaceno* 150v-23a; *luceno* 146v-26b; *ongeno* 137r-21b; (me) *piaceno* ‘mi piacciono’ 81r-7b; *prorumpeno* 77r-22a.

Da notare le forme bisillabiche *fonno* ‘fanno’ 110v-1a; *bonno* ‘hanno’ 9r-5b.

b) Imperfetto.

Alla I pers. sing. si ha sempre la desinenza etimologica *-a*: *abbracciava* ‘io abbracciavo’ 28r-30a (e *abbracciva* 28r-5b); *alegrava* (io me *alegrava*) 32r-14a; *andava* (Havendo cognosciuto che io lo *andava* guaytando) 126v-9b; *audiva* 121r-18b; *bagnavalo* 26r-24a, *bangnava* 27v-4b; *basciavalo* 26r-24a, *basciavame* ‘mi baciavo’ 27v-7b; *credeva* (io me *credeva*) 32v-2a, (io non me *credeva*) 41r-18b, 150v-4a, (quando *credeva*) 43r-25b, (io non *credeva*) 87v-16b; *diceva* 25v-20b, 29r-10b; *doveva* 23v-3b; *era* 35v-7a; *faeva* ‘facevo’ 23v-2b; *gridava* 28r-26a; *guardava* 29r-28a; *haveva* 29r-18a, 32r-29b; *lacrymava* 29r-26a; *nutriva* (io te *nutriva*) 32r-7b; *pensava* (mentre che *pensava*) 24v-

⁴⁹⁴ Riscontri in F. AGOSTINI, *Statuti* cit., p. 170; E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., p. 128; F. A. UGOLINI, *Cronaca* cit., p. 296. Cfr. anche G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 541.

27b, (io mi *pensava*) 32r-11a; *perforava* 26r-25a; *piangeva* 29r-26a; *pigliava* 27v-2b; *poteva* 25v-29b 27v-1b, 32r-4a (e *podeva* 26v-7a), *potia* 29r-3b; *praticava* 126r-12b; *sentiva* 24v-29b, 25v-17a, 26v-15b (e con scambio di consonante *tentiva* 27r-6b); *sequitava* 26v-6a; *stava* 23v-18a, 23v-16b, 41r-10b; *tremava* 25v-20a; *teneva* 29r-5b; voleva 27v-2b.

II pers. sing.: -e in *andave* ‘andavi’ 23r-30b; *doveve* 22r-18b; *haveve* 22r-17b, 23r-19b; *poteve* ‘potevi’ 22r-10b; voleva 22r-21b.

III pers. sing.: si registrano le desinenze -eva, -iva, -ea, -ia per i verbi della I e II classe *abbracciva* 28r-5b; *ariva* 67r-22b; *conteniva* ‘conteneva’ 67v-5a; *deriva* 39v-3b; *havea* 118v-24b, 126r-15b, 131v-9a, *avia* 154r-2a (e *havia* 60v-16b, 62v-3b, 62v-13b, 64v-9b, 74v-26b [14], *haviaij* 92v-13b); *dovea* 85r-6a, *facea* 16r-22b, 64r-16a, 76v-4b, 132v-25a (e *faeva* ‘faceva’, 101v-26a); *potea* 62v-23b (e *potia* 29r-3b); *teniva* 70r-25a, 76v-20b; *vedea* 31r-12b; e della desinenza -ia, -iva nei verbi della IV classe: *abboriva* 86v-12a; *conveniva* 49v-2b; *custodiva* 116r-19a; *dormiva* 106v-21b; *dovia* 9v-8a, 60v-12a; *fugiva* 73v-25a, 116v-22a; *interveniva* 116v-25b; *partiva* 60v-6a; *ristituiva* 109r-10b; *saliva* 60r-20b; *sentiva* 103v-9b; *usciva* 75r-26a, 102r-5b, 106r-10a (e *ussciva* 103r-9b); *veniva* 48v-8a, 49r-13b, 49r-18b, 60v-15a, *venia* ‘veniva’ 23v-11b, *viniva* 22v-22b; *impediva* 42r-3b.

Particolare il caso di *portai* ‘portava’ 31v-10b.

I pers. plur.: *havamo* ‘avevamo’ 153r-29a.

III pers. plur. *doveano* 94r-27a e *doviano* 63v-26b; *haviano* 44v-12a, 62v-6a, 65v-22b, 130r-23a (e *haviamo* 70v-15a); *poteva* ‘potevano’ 16r-9b; *usciva* ‘uscivano’ 106r-12a.

c) Futuro.

Da notare la conservazione di *-ar-* etimologico nel futuro della prima classe *adoraray* ‘adorerai’ (II pers. sing.) 80v-25b; *commençaranno* 18v-24b; *commençaremo* 12v-18b, 18r-16a, *comminçaremo* 53v-10b, e *incommençarò* 48r-11b, 51v-12b; *congregarete* 18v-1b; *contarò* ‘racconterò’ 9v-8b; *intrarò* 107v-14a; *invitarò* 14r-17b; *lassarò* 9r-8b, 63v-1b, 133r-6a; *mancharà* 121r-10b; *moltiplicarò* 32v-11b; *narrarò* 7v-17a, 36v-14a, 76r-13a, 94v-5b, 153r-18b (ma *narrerò* 8r-14b, 46v-8a, 100r-13b, *narerò* 3r-19a, 33r-11a); *negarò* 4r-13b; *parlarimo* 87r-1a (ma *parlerò* 51v-3b, 111r-10b, 115v-15a); *perdonarò* 57r-22b; *pregarete* 157v-5a; *regnarete* 30r-2b; *repricharò* 12r-20a; *restarò* 115v-9b; *retornarò* 48r-15b; *satisfarò* 98r-23b; *sequitarò* 64v-22b, 72r-26b, 72v-25a; *usaraj* 143v-1a.

Si ha conservazione di *-er-* etimologico nel futuro di “essere”: *serò* 19v-25b, *serà* 18r-24b, 22v-6b, 23v-4a, 26r-17b, 36r-25a [16] (*sierà* 32v-13a), *seray* 10v-12b, 12v-6a, *seranno* 32v-15b, 38r-29a, 38v-23b, 55r-14b, *seremo* 2r-9a, 3v-2b, 128r-22b, *sereno* ‘saranno’ 1v-18a, *serete* 4r-10a, 36r-10b.

Infine, si registra la caratteristica desinenza della I pers. sing. *-irò*: *anuntirò* ‘annunzierò’ 23v-6a; *ardirò* ‘arderò’ 31v-21b; *dechiarirò* 72v-24a; *defferrirò* 6v-9a; *prosequirò* 10r-25a, 111r-15b, 115v-19b (e *prosequirò* 143r-24b); *ritorniray* 24r-30b; *sepilirò* 29v-14a; *venirò* 89r-2a;

e) Passato remoto.

Nel perfetto debole si osserva l’uso del suffisso *-ette* (*-ecte*) nei verbi della I, II e III classe: *acadette* 51r-28a; *cadette* 96v-11a, 129v-19b; *constrette* 3v-26b; *dette* 107r-6a, 126v-18b; *erigette* 52v-11a; *nascette* 88v-6a (e *nascete* 73v-1a, 84r-22a, 84v-18a, e con assibilazione in *nassete* 79v-26a); *patette*

126v-20a; *pendette* 26v-27a, 33r-17b; *podette* 11v-8b (e *podete* 24r-16a, 149v-15a); *prorompette* 131v-13a; *recevette* 59v-11a, 59v-22a, 105v-4b, 117v-2a, 130v-22b, *recevettelo* ‘io lo ricevetti’ 29r-19a (e *recevete* 59r-10a, 63v-17a); *rendette* 108r-1a; *renovette* 68v-2a; *rompette* 101v-5b; *sedette* 78v-17b (e *sedete* 17v-12b, 64v-21a); *stette* 6v-14b, 7r-27a, 10v-8a, 12v-11b, 17v-7a [17] (e *stete* 26v-26a, 84v-6a, 110r-10b, 152r-9b); *vendette* 137v-2b. E *abscondecete* 93r-4a; *cadecete* 81r-25b, 83r-15a; *decete* 126r-25b; *mecete* 65r-18a; *podecete* 147r-7b; *recevete* 69v-8b, 70v-15b; *sedecete* 10v-24a; *stecete* 83v-4b; *transparentecete* ‘traspari’ 50r-24a. Con la scempia (oltre ai casi già visti) *procedete* 62v-18b.

I pers. sing. -e: *disse* 8v-12b, 24v-20b; *fece* ‘io feci’ 5r-27a; *perdette* ‘perdetti’ 29v-28b; *pervenne* ‘io pervenni’ 26v-8a, 27v-28a; *prese* ‘io presi’ 23v-7b; *receve* ‘ricevetti’ 21v-23a; *servie* ‘servii’ 29r-20b; *vidde* ‘io vidi’ 25v-4a, 105v-28b (e *vide* ‘vidi’ 23v-13a).

II pers. sing. -e: *andaste* 4r-26a, 23r-26b; *abandonaste* 29r-24b; *degnaste* 28v-7a; *direste* 32v-22b; *dovereste* ‘dovresti’ 15r-19b; *entraste* ‘entrasti’ 23r-21b; *faceste* 20v-12a, 32v-8b, 156v-21a; *flagellaste* 11r-27a; *haveste* ‘avesti’ 3r-27a, 21v-25a, 23r-21b; *lactaste* ‘allattasti’ (< LACTĀRE) 21v-21a; *p[o]neste* 11r-22a; *potaste* 11r-16a; *resparagnaste* 32v-8b; *satiaste* 11r-10a; *sosteneste* ‘sostenesti’ 27r-23b; *tradiste* 22r-24b; *vendeste* 22r-6b, 22r-22b (ma *vendesti* 22r-25b).

III pers. sing.: per il perfetto forte, si nota il perfetto in -UI, con semivocale che provoca l’allungamento della consonante precedente: *vedde* 30v-8a, 69v-7b, 84r-5b, 86v-6b, *vidde* 21v-9a, 24r-10a, 25r-13b, 25v-4a, 79v-21a [9]⁴⁹⁵.

I pers.: plur.: è documentata sia la desinenza a consonante intensa sia a consonante scempia in *andamo* 45v-10a, 157r-23a (allato ad *andammo*

⁴⁹⁵ Cfr. G. Rohlfs, *Grammatica* cit., §§ 293 e 582.

29v-3b, 44v-2b, 45r-12a, 45v-20a, 45v-27a [7]); *arrivamo* 45v-7b (allato ad *arivammo* 4v-21b, 44v-16a, 44v-24a, 44v-11b, 45r-6a [10]); *caminamo* 45v-7a (e *caminammo* 45r-19a, 45r-27a, 45r-16b, 45r-24b, 45v-3a [7]); *cavalcamo* 64r-4b; *dimoramo* 153v-11a; *navigamo* 155r-9a (allato a *navigammo* 4v-20b, 44v-5b, 152v-12a, 152v-25b, 153r-27a [8]); *provamo* 108v-18a; *trovamo* 45v-10b, 156r-10b.

III pers. plur.: *-aro* per *-arono* in *andaro* 69v-24b; *butaro* 84r-25b; *mandaro* 157r-17b; *parlaro* 15r-10a; *retornaro* 39r-29b (ma *retornarono* 35r-14b, 35r-16b, 77r-24b, 123v-20a e *ritornarono* 17r-1a); *-arono* > *-orono*: *andorono* 132v-1a; *-arno* per *-arono* in *allentarno* ‘allentarono’ 27r-10b; *-iro* per *-irono* in *rembariliro* ‘rembalirono’ 27r-21b (vd. Gloss.).

Particolarmente caratteristica, infine, la sostituzione della desinenza *-ero* con *-eno*: *apparseno* 73v-27a; *conobeno* 7r-10a; *doveno* 80r-17b; *hebeno* 99v-14a; *nacqueno* 98v-6b; *podeno* 132r-20b; *rompeteno* 77r-18b; *volieno* 75r-6a; e di *-ero* > *-oro*: *agionsoro* 129v-15a; *detoro* 26r-3b; *dissoro* 17r-9a, 25v-12a, 128r-15a, 133r-2b, 154r-16a; *ellessoro* 123v-23a; *extesoro* 42v-1b; *extrasoro* 102r-26b; *gionsoro* 100v-27a, 157r-18b; *misoro* 130r-28b; *pervennoro* 31v-25b, 102r-23a; *recevettore* 32v-3b; *recopersoro* 17r-6b; *represoro* 127r-20b; *ropporo* 154r-20a; *stetoro* 125r-9a; *vennoro* 47r-25a; *visoro* 17r-2a; *volsoro* ‘vollero’ 2v-18b, 118v-22a, 119v-9a, 129r-5a, 129v-14a [6].

Congiuntivo

a) Presente.

Per il congiuntivo presente si notano le forme: *tolglia* (III sing.) 120r-2a, formato dalla radice dell’infinito; *vegga* 16v-20b; *-a* in *consola* ‘consoli’

25v-10b; *scorda* ‘scordi’ 9v-28b; *mora* ‘muoia’ 21r-22a, 25v-5b, *moia* 21r-28a, 21r-25b, 24v-24b, 32r-8b, *moiano* 24v-25b.

Alcuni casi di III pers. sing. in *-e*: *baste* 14r-10b, 58r-7a, 114r-8a; *parle* 25v-9b (e *parlle* 25v-9b); *porte* 25v-7b.

III pers. plur.: unico caso interessante nelle forme *conrespondino* ‘corrispondano’ 43v-21b; *veggono* 16r-26b.

c) Imperfetto.

Al congiuntivo imperfetto si ha conservazione della desinenza *-e* nella I pers. sing.: *convocasse* ‘convocassi’ 18r-16b.

II pers. sing.: *dechiarasse* ‘dichiarassi’ 30v-5b; *rompasse* 20r-22a.

Rilevanti anche le forme della III pers. plur. in *-oro*: *amassoro* 24r-25b; *andassoro* 16v-14a, 102r-21a, 149v-14b; *celebrassoro* 67v-18b; *chavassoro* 57v-3b; *commossoro* 25r-18a; *concessoro* 13v-20a; *consecrassoro* 100r-1a; *daessoro* 56v-18b; *facesoro* 56v-19b, 102r-14b, 156v-18b; *fossoro* 23v-26b, 43r-25b, 116r-2a; *gridassaro* 62r-2b; *havessoro* 24r-7a, 42r-3a, 42r-5a, 107v-24a; *imponessoro* 120v-10a; *maritassoro* 38r-8b; *morissoro* 17r-12a; *ocupassoro* 2v-14b; *posedessoro* 2v-13b; *potessoro* 14r-5a, 42r-7a (e *podessoro* 112r-18a, 132r-1a), *potetoro* 153v-9b; *sapessoro* 40v-26a; *sotrassoro* 39r-18b; *stessoro* 100v-27b; *vedessoro* 149v-25b; *venissoro* 123v-7b; *volessoro* 15v-26b, 130v-2b, 131v-27b.

Caratteristiche le forme nelle quali la desinenza appare *-eno*: *arivasseno* ‘arrivassero’ 16v-27b; *dannificasseno* 38v-8b; *dovesseno* 77v-16a; *fosseno* 78r-27a, 100r-2b; *havesseno* 33r-27b, 108r-20b (allato a *havessoro* 42v-24b); *volesseno* 122v-4b.

Condizionale

Si registrano alcuni esempi di condizionale presente in *-ia*⁴⁹⁶: *adimanderiano* 101r-2a; *anderia* 46r-22a; *apparterria* 1v-7a; *aquistario* ‘acquisterebbero’ 44r-1b; *arischiria* 110r-8a; *bastiria* 152v-9a; *cavalcharia* 122r-17b; *chuoceria* 146r-1b; *commençaria* 119r-5a; *consolaria* 114v-24b; *contaria* 105v-10a; *contentaria* 60r-17a; *conveneria* 92v-7a; *crederiano* 149v-25b; *chuoceria* 146r-1b; *daria* 122r-16b; *doveria* 150r-22b, *doveriano* 112r-7b; *faria* 3v-7b, 47r-17b, 68r-13a, 70v-3a, 89v-16a [7], *farialo* 37r-7b, *fariano* 18r-22b; *barria* 1v-4b; *haveria* 22r-23b, 42r-10a, 55r-21a, 63r-12b, 66r-8b [10], *haveriamo* 82v-15a; *narraria* 85r-23b; *pareria* 64v-25b, *paria* 62v-1b, *parria* 6v-5a; *permetteriano* 38r-7b; *poria* 90r-3b, *poriano* 68v-6b, *porria* 3r-15a, 9v-4b, 25v-13a, 30r-4b; *poderia* 53v-5a, 57v-22a, *poteria* 18r-4b, 18r-9b, 43r-24b, 44r-27a, 46r-14b [18]; *produrria* 8r-18a; *redondariano* 121v-8a; *reputeria* 50v-23b; *saria* 143v-7b, *seria* 4v-22a, 13v-6a, 17r-3b, 18r-14b, 22r-12b [51] (e la forma *sirìa* 117v-14b, che presenta una particolare evoluzione di *e* protonica dinanzi a *r*), *seriamo* 156r-17b, *seseria* 49r-21b; *sequiria* 44r-8a; *sosteria* 51r-18b; *torneria* 69r-22b; *veria* 91v-22b; *vorìa* 6r-1a, 11v-25b, 15r-22b, 30v-5b, 68v-14a [18], *vorria* 3r-22b, 111r-22b.

Per la III pers. plur. anche casi con la desinenza *-erino*: *atoscherino* ‘avvelenerebbero’ 152v-5b (vd. Gloss.); *deverino* 28r-14a; *haverino* 49r-23b, 62r-6b, 149v-13b; *nocerino* 103v-15a; *poterino* 68v-8b, 151v-26b; *releverino* 38r-12b; *reputerino* 149v-26b; *serino* 3v-10b, 63v-2b; *sufocherino* ‘soffocherebbero’ 152v-5b;

⁴⁹⁶ Cfr. G. Rohlfs, *Grammatica* cit., §§ 593-596; F. Agostini, *Statuti* cit., p. 172; E. Mattesini, “*Il Diario*” cit., p. 105.

Imperativo

II pers. sing.: *custodila* ‘custodiscila’ 28v-21a, *custodilo* 28v-28a; *di*’ 24r-29b; in *-e* in *crocifige* 25v-17b [bis]; *defende* 28v-20a; *donace* 28v-22a; *facte* ‘fatti’ 24r-29b; *mette* 61v-12a; *ode* ‘odi’ 32r-13b; *pienge* ‘piangi’ 25r-23b; *ralegrate* ‘ralleggrati’ 33v-11a; *vine* 24r-27b, 107r-13a.

III pers. sing.: *mora* ‘muoia’ 25v-16b [bis].

II pers. plur.: *abassati* ‘abbassate’ 26v-12a; *adiutame* 25v-20b, *adiutateme* 25r-26b (e *aiutateme* 25v-3a, 25v-20b).

Infinito

morie ‘morire’ 21r-9b, 22v-11b (ma *morire* 13r-17b, 28v8a, 28v-13a, 29v-10a, 31r-13b [15]); *prosternere* (< PROSTERNĚRE) ‘prostrare’ 24r-10a; Da ě *capere* (< CĀPĚRE) ‘capire’ 15v-4b, 55r-20a, 55r-7b, 64r-8a.

Passaggio dalla II alla IV coniugazione nella forma *adempire* (< ĀDIMPLĚRE) 132r-6a, *adimpire* 13r-26b, 32r-20b, 65r-15a (e *adinpire* 32v-29a, 115r-21b); *compire* 26v-10a, 61v-15b; *scindire* ‘scindere’ 28r-14a; *tenire* 68r-13b, 140r-7a, 140r-13a.

Passaggio dalla IV alla III coniugazione, per influenza del latino, nella forma *aparere* ‘apparire’ (< PĀRĚRE) 50r-25a; altro caso in *patere* ‘patire’ (< PĀTI) 30r-28b, 32v-4a, 44r-4b; *venere* ‘venire’ 25v-5a.

Participio Passato

Per il part. pass., da notare alcune forme in *-uto*: *caputo* (< CĀPĚRE) 53r-9a, 138r-9a; *possuto* 31v-4a, 42r-24a, 43r-2a, 43r-4b, 43r-10b [7]; *veduti* 14r-27a, 16v-22b, 53r-13b, 105v-22a, *veduto* 15r-20b, 15v-12a, 15v-25a,

16v-21a, 18r-2b [39]; *hauto* 21r-25a, 32r-15a; *reuto* ‘ricevuto’ 11r-3a; *usate* ‘use, solite’ 18r-7b, 21v-28b.

-e: *descese* ‘discesi’ (part. pass.) 35r-14a, 48r-24a, 116r-3a (e *desciese* ‘discesi’ 124r-6a); *dicte* (le porte delli *dicte* anditi) 17r-11a; *mortote* ‘morti’ 9r-16b; *obligate* 2r-5b, 33v-21b; *offerte* (verbo) 1v-11a (*ricogliere li acenelli [...]* *che habundantemente ve hanno offerte*); *poste* (siano poste li dicti gloriosissimi lochi) 33v-17a; *trovate* 33v-20a; *visse* ‘vissuti’ 24v-26b.

2.3.8 Singoli verbi.

a) ‘andare’

Pres. ind.: I pers. sing. *vado* 29v-5b; III pers. plur. *vadono* ‘vanno’ 34r-18b.

Imperf. ind.: II pers. sing. -e *andave* ‘andavi’ 23r-30b.

Fut. ind.: I pers. sing. *anderò* 29v-6a, 98r-17b; III pers. sing. *anderà* 5v-6a.

Perf. ind.: I pers. sing. *anday* 82r-12b, 105v-27a, 157r-8a; *andasti* ‘andai’ 21v-27a; II pers. sing. -e *andaste* 4r-26a, 23r-26b; III pers. sing. *andano* ‘andò’ 130r-13b, *andòse* 9r-19a; *andosse* ‘andò’ 56v-11b; I pers. plur. *andammo* 29v-3b, 44v-2b, 45r-12a, 45v-20a, 45v-27a [7] e *andamo* 45v-10a, 49r-12a, 57v-27b, 58r-5a, 64r-4b [7]; III pers. plur. *andarò* ‘andarono’ 69v-24b, *andorono* 132v-1a.

Pres. cong.: III pers. sing. *vade* ‘vada’ 21r-15b; III pers. plur. *vadano* 5r-2b, 40r-19a, 111r-10a, 151r-9b.

Imperf. cong.: III pers. plur. *andassoro* 16v-14a, 102r-21a, 149v-14b (ma *andassero* 34r-4b).

Pres. cond.: III pers. sing. *anderia* 46r-22a.

Pres. imperativo: II pers. sing. *vade* ‘vai’ 80v-26b.

b) ‘avere’

Pres. ind.: I pers. sing. *bagio* 3r-3b, 29v-21b, 117v-8a; *bo* 1v-7a, 2r-11b, 2r-13b, 3v-15a, 3v-16a [115], *ò* 17r-6a, 103v-14b, 112v-16a, 112v-25b, 124v-13a [6]; II pers. sing. *ài* 29r-26b, *hai* (-j) 10r-24a, 12v-2a, 28r-29a, 28r-7b, 30v-3b [44]; III pers. sing. *à* 3r-7a, 4v-2a, 4v-12b, 33r-10b, 39r-1a [10]; *ha* 11r-3a, 11r-24b, 13v-14b, 14v-7b, 15v-21a [144]; I pers. plur. *habiamo* 2r-1a, 2r-6a, 2r-11a, 5v-7a, 10r-14a [31]; II pers. plur. *havete* 3v-1a, 17r-19b, 20r-2b, 21v-25b, 23r-8a [15]; III pers. plur. *hanno* 1v-11a, 5r-15a, 5r-11b, 6r-5b, 8r-22b [199]; *anno* 38v-21a, 51r-9a, 53r-27b, 69v-22a, 77r-21a, 97v-19a [13], e *àno* ‘hanno’ 16v-1a, *hano* 26r-18b, 62v-5a, 64r-7a, 64v-14a, *honno* ‘hanno’ 9r-5b.

Imperf. ind.: II pers. sing. *haveve* ‘avevi’ 22r-17b, 23r-19b; III pers. sing. *hava* ‘aveva’ 99v-12b, 126v-2b, 131r-19b, 132r-22a, 152r-22b, *havea* 95v-24a, 118v-24b, 126r-15b, 131v-9a, *haveva* 7v-24a, 19v-1b, 21r-5b, 22r-3b, 23r-27b [69], *havevali* 56v-13a e *aveva* 24r-6a, 106r-14a, *havia* 60v-16b, 62v-3b, 62v-13b, 64v-9b, 74v-26b [14], *haviaľj* 92v-13b e *avia* 154r-2a; I pers. plur. *havevamo* 45r-18b, *havamo* ‘avevamo’ 153r-29a, *haviamo* 70v-15a; III pers. plur. *avevano* 36r-29a, *haveuno* ‘avevano’ 25v-9a, *havevano* 13r-5b, 16v-8b, 26v-10b, 27r-3b, 28r-5a [15], *haviano* 44v-12a, 62v-6a, 65v-22b, 130r-23a, *havieno* ‘avevano’ 74v-9b, 75r-19a, 75r-27a, 90v-12a, 94r-20a, *havino* 62r-11a, 63v-22b, 65v-28b, 68r-5a, 68r-25a [8], *haveno* ‘avevano’ 13r-2b, 64r-4a, 103v-4b, 119r-2a, 127r-10b, *haveuno* ‘avevano’ 25v-9a.

Perf. ind.: I pers. sing. *hebi* 64v-11b; II pers. sing. *haveste* ‘avesti’ 3r-27a, 21v-25a, 23r-21b, *havesti* 102v-14b; III pers. sing. *ebbe* 130v-3b, 132r-

18a; *hebe* 12v-17a, 14v-6a, 16r-20b, 26v-1b, 32r-14b [14]; I pers. plur. *havemmo* 45v-5b; III pers. plur. *hebena* 99v-14a, 99v-14a e *hebero* 67v-11b, 67v-15b, 89v-7b, 100v-26a.

Fut. ind.: I pers. sing. *haverò* 6r-26b, 127r-26b; III pers. sing. *haverà* 32r-5b, 43r-4b, 43r-10b, 50r-24b, 124r-19b [8]; I pers. plur. *haveremo* ‘avremo’ 14v-2a; II pers. plur. *haverete* 123r-1b; III pers. plur. *haveranno* 68r-2b, 123r-7a, 123r-8a.

Pres. cong.: I pers. sing. *habia* 4r-14b; III pers. sing. *habi* ‘abbia’ 65r-13a, 150r-7a e *habbi* 1v-3b, 21r-28a, *habime* 25r-22b, 107v-7a); III pers. sing. *habia* 7r-2a, 46r-13b, 60r-24b, 65r-6a [12] e *habbia* 18r-18a, 25v-10b, 107v-9a; II pers. plur. *habiate* 17r-11b, 20v-20a, 53r-7b, 65r-9a, 71v-13a [6] (e *habiateli* 23r-2b, *habiateme* 19r-1a, 25r-22a, 26r-1a, 28r-24b, 29v-21b; III pers. plur. *abiano* 20v-2a e *habiano* 18r-16a, 37v-29b, 64r-10a, 90r-25a, 101v-15a [10]).

Imperf. cong.: III pers. sing. *havesse* 1v-7b, 4v-15a, 11v-22b, 13v-8a, 13v-23b [36]; I pers. plur. *havessemo* 70v-20a; III pers. plur. *avessevo* ‘avessero’ 63v-27a, *havenssono* ‘avessero’ 122v-25a, *havessevo* ‘avessero’ 33r-27b, 108r-20b, *havessero* 62r-5b, 74v-26a, 75r-12b, 139r-9b, 143v-23b (e *havesero* 78r-4b), *havessero* 24r-7a, 42r-3a, 42r-5a, 107v-24a, *havessovo* ‘avessero’ 42v-24b.

Pres. cond.: I pers. sing. *barria* ‘avrei’ 1v-4b, *haveria* 22r-23b, 42r-10a, 55r-21a, 63r-12b, 66r-8b [10]; I pers. plur. *haremmo* ‘avremmo’ 4v-7b; II pers. plur. *havereste* 17r-18a, *haveresti* 102v-17b; I pers. plur. *haveriamo* 82v-15a; III pers. plur. *haverino* ‘avrebbero’ 49r-23b, 62r-6b, 149v-13b.

Pres. imperativo: II pers. sing. *habi* 22v-7b, *habime* 25r-22b, 107v-7a; II pers. plur. *habiateme* 19r-1a, 25r-22a, 26r-1a, 28r-24b, 29v-21b.

Infinito: *haver* 21r-25a, 59r-25a, 60r-16a, 61v-12a, 73r-18b [6], *havere* 1v-8b, 2r-1b, 3r-6b, 3r-26b, 3v-28b [80] (e *haverla* 57r-27b, 87r-2b; *haverle* 109r-18a; *haverli* ‘avergli’ 11v-6a, ‘averli’ 31r-1a, 134v-16b, *haverlo* 15v-25a, 60r-19a, 117v-6b, *haverme* 143r-16b, *haverne* 136v-13b, 140v-4b, *haverse* 35r-16a, *haversj* 95r-10b, *haverte* ‘averti’ 11v-8a, 32r-15a).

Partic. pass.: *havuta* 3v-16a, 71r-14a, 134v-25b (e *rehavuta* 63r-21b), *hauta* 4v-7b, 19r-10b, 30v-27b, 31r-13a, 32v-18b [9]; *havute* 82v-19a, *haute* 30r-6b, 153r-25b e *aute* 109r-16a; *havuti* (-j) 68r-4b, 121v-3b; *havuto* 31v-26a, 82v-16a, 106v-1a, 118v-24b, *hauto* 2r-11a, 21r-25a, 32r-15a, 35r-14a, 38v-25b [12].

Gerundio: *avendo* 2r-20a, 130v-14a, *havendo* 9r-27b, 20r-18b, 24v-27b, 30r-6a, 37r-8b [46] (e *havendola* 84r-8b, *havendole* 63v-2b, *havendoli* 22v-23b, 60v-12a, 96r-8b, 115v-7a, 125v-27a, *havendolo* 9r-3a; *havendote* 143r-25a).

c) ‘dare’

Pres. ind.: III pers. sing. *dà* 17r-8b, 71r-13b; *dò* ‘dà’ (*me dò maravelgia*) 8v-23b, 31v-18a.

Perf. ind.: I pers. sing. *diedi* 137r-16b; III pers. sing. *diede* 154v-25b; *diedeli* 116r-9b; I pers. plur. *daremmo* 149v-6b.

Fut. ind.: I pers. sing. *darò* 80v-24b, 89r-3a, 120v-20a; *darovi* 36r-5b; I pers. plur. *daremo* 128r-18a; III pers. sing. *darà* 44r-4a; I pers. plur. *daremo* 3r-25b; III pers. plur. *daranno* 36r-9b.

Pres. cond.: III pers. sing. *daria* 122r-16b; III pers. plur. 89v-18a.

Imperf. cong.: III pers. plur. *dessero* 108v-3a.

Pres. imperativo: II pers. sing. *dà* 155v-6b; *donnome* 19r-4a.

Infinito: *dar* 38r-5a; *dare* 26r-3b, 34r-23a, 34v-14a, 34v-25a, 34v-8b [15]; *darli* (-j) ‘dargli’ 27r-19b, 30v-13b, 56v-5a, 69v-12b, 131v-8b; *darlo* 100r-23b; *darte* 21r-14b, 116v-2a.

Gerundio: *dandoli* ‘dandogli’ 99v-15a, 127v-15a.

d) ‘dire’

Pres. ind.: I pers. sing. *dicote* 19v-24b, 56v-4b; II pers. sing. *dice* 32v-3a, *dichi* ‘dici’ 5r-12b, 13r-16a, 50r-3b, 64v-16a, 150v-18a; II pers. plur. *diceto* ‘dite’ 13v-21b; impers. *dicese* ‘si dice’ 153r-10b.

Imperf. ind.: II pers. sing. -e in *diceve* 11v-4a;

Perf. ind.: I pers. sing. -e *disse* 8v-12b, 24v-20b; II pers. sing. -e *diceste* 6r-1a, 125r-19a; *dicesti* 60r-17a, 126r-3b, 156r-22b; III pers. sing. *disse* 2r-15b, 2v-10a, 8v-12b, 14v-13b, 21v-3a [75], *disseli* (-j) 32r-2a, 59r-9a, 59r-10b, 59r-17b, 78r-26b [7]; III pers. plur. *dissero* 37r-2b, 54v-1b, 102v-4a, 148v-4a; *dissoro* 17r-9a, 25v-12a, 128r-15a, 133r-2b, 154r-16a.

Pres. cond.: *direste* 32v-22b,

Imperf. cong.: II pers. sing. -e *dicesse* 42r-10a, 80v-10 a, 81r-25a, 100r-5b, 109v-15b [8]; *dicesi* 75v-25b; III pers. sing. *dicesse* 56r-22a, 56r-24a; I pers. plur. *dicessemo* 73r-22a; III pers. plur. *dicessero* 108r-19b.

Pres. imperativo: II pers. sing. *dimme* 4v-13b, 6r-20a, 10v-12b, 23v-22a, 23v-23a [6], *dime* 12v-7a, 19v-15b, 25r-17b, 100r-18a; *dyme* 22v-9b.

Part. passato: *dicta* 2v-8a, 2v-15a, 6v-21b, 6v-25b, 7r-6a [134], *dicte* 6r-4a, 13v-17b, 14r-6a, 14r-21a, 15r-21b [27]; *dicte* ‘detti’ (le porte delli dicte anditi) 17r-11a, 38r-4a; *dicto* 5r-16b, 6r-23a, 9r-24b, 12v-3a [184]; *dictome* 125v-21a; *dicti* 33v-17a, 38v-20a, 42r-11a, 42r-17a, 42r-19a [16].

Infinito: *dirme* 19r-7a, 56v-18a, *dirte* 19v-14b.

e) 'dovere'

Pres. ind.: I pers. sing. *debbo* 21r-1a; *debo* 119v-16b; *debbio* 21r-26a; III pers. plur. *debono* 83r-21b; *devono* 47v-15a, 65r-14b;

Imperf. ind.: II pers. sing. *-e doveva* 'dovevi' 22r-18b; III pers. sing. *dovea* 85r-6a; *doveva* 16r-11b, 23v-3b, 23v-14b, 26v-9b, 26v-17b [14]; *dovia* 9v-8a, 60v-12a; *dova* 'doveva' 19v-27a; II pers. plur. *devete* 'dovete' 3v-2a, 3v-20b, 97r-26b; *dovete* 53r-4b, 55r-16b; III pers. plur. *doveano* 94r-27a; *doveno* 80r-17b; *dovevano* 9v-2a, 50r-9b, 76r-14a, 103r-12b, 111v-2b [6]; *doviano* 63v-26b; impers. *devese* 'devesi, si deve' 46r-24b.

Pres. cong.: II pers. sing. *debbie* 'debba' 32r-24b; III pers. sing. *debba* 22v-11b; *debbia* 22v-11b.

Imperf. cong.: III pers. sing. *dovesse* 21r-9b, 31r-29b, 31v-23a, 83r-27b, 117r-7a [10]; *dovesse* 89v-12a; III pers. plur. *dovesseno* 77v-16a.

Pres. cond.: *dovereste* 'dovresti' 15r-19b; *doverestj* 64v-26b; III pers. sing. *doveria* 150r-22b; III pers. plur. *deverino* 28r-14a; *doveriano* 112r-7b; *divirino* 'dovrebbero' 3v-9a.

Infinito: *dovere* 88v-25b, 92v-7a; *dovertene* 82v-24a; *doverve* 'dovervi' 106r-4a.

f) 'essere'

Pres. ind.: I pers. sing. in contesto volgare il latinismo *sum* 3v-13a, 4r-10a, 10v-6b; II pers. sing. *sei* (-j) 18r-5b, 20v-5a, 24r-21b, 28v-11a, 31v-19b [8]; *sey* 6v-1a, 6v-8a, 11r-19a, 11r-19b, 20r-24b [12]; *si* 29r-18b; III pers. sing. *è* 2r-28a, 2r-4b, 2r-10b, 2v-5a, 2v-8a [1076] (e *l'è stato* 17r-17b); *hè* 10r-11b, 31r-16a, 39r-13a, 39v-20b, 46v-2a [22]; I pers. plur. *siamo* 4r-3a, 6r-6a, 9v-20b, 70r-13a, 70v-11a [15]; *sem* 47v-2a; II pers. plur. *sete* 'siete' 2r-17a, 24v-23b, 26r-27b, 53r-26a; III pers. plur. *sono* 9r-24a, 17v-

2a, 26r-24b, 27r-6b, 63v-1a [8]; *sonno* 1r-13b, 1r-24b, 2r-23a, 2r-26b, 2v-6a [614]; *sun* ‘sono’ 4r-7a; *sie* ‘sono’ 40v-20b, 40v-22b.

Imperf. ind.: I pers. sing. *era* 17r-9b, 28r-18a, 35v-7a; III pers. sing. *era* 2r-9b, 2v-24b, 7v-5b, 8v-26b, 11v-28a [180]; I pers. plur. *eravamo* 21v-27b, 22r-8b; III pers. plur. *erano* 2v-26b, 9r-13b, 12v-25b, 13r-28b, 13v-5a [48].

Fut. ind.: I pers. sing. *serò* 19v-25b; III pers. sing. *serà* 18r-24b, 22v-6b, 23v-4a, 26r-17b, 36r-25a [16]; *sierà* 32v-13a; II pers. sing. *seray* 10v-12b, 12v-6a; I pers. plur. *seremo* 2r-9a, 3v-2b, 128r-22b; II pers. plur. *serete* 4r-10a, 36r-10b; III pers. plur. *seranno* 32v-15b, 38r-29a, 38v-23b, 55r-14b; *serano* ‘saranno’ 41r-10b, 54v-10b, 57v-17b; *sereno* ‘saranno’ 1v-18a.

Perf. ind.: I pers. sing. *foi* ‘fui’ 28r-20a, 30r-18a; *foy* 4v-21a, 23v-5b, 30r-19a, 98v-25b, 103v-6a [6]; II pers. sing. *-e foste* 29r-21b; III pers. sing. *fo* ‘fu’ (< FÜIT) 1r-22a, 2v-15b, 2v-17b, 3r-8b, 4r-21a [367]; *fu* 2v-2b, 59r-6a, 59v-3a, 59v-8a, 59v-21b [33]; *fomme* ‘mi fu’ 20v-23a, 20v-26a, 20v-3b, 20v-7b, 20v-9b [10]; *fome* ‘mi fu’ 99v-24b; *fommi* ‘mi fu’ 87r-10b; I pers. plur. *fommo* 25r-7b, 29v-7b, 70v-3b, 155r-12a, 155r-19a [8]; III pers. plur. *forono* 3v-26b, 4r-22b, 7v-8b, 9r-18b, 13r-10a [62].

Pres. cong.: III pers. sing. *sia* 2r-25a, 2v-11b, 2v-11b, 2v-12b, 5v-9a [120] (e *sie* ‘sia’ 2v-21b, 2v-22b, 5r-8a, 24r-2b, 39v-27a, 39v-16b [24]); III pers. plur. *siano* 2r-5b, 4v-7a, 5r-15b, 17r-14a, 18v-18a [40] (e *sieno* 4v-9a, 69v-23a, 115r-4a); *sino* 70r-11a, 151v-5a.

Imperf. cong.: I pers. sing. *-e fosse* 29v-12a; II pers. sing. *fosse* ‘fossi’ 29v-11a; III pers. sing. *fosse* 2v-7b, 3v-4a, 3v-8b, 11v-5b, 13v-26b [87]; *fossusse* ‘fosse’ 9r-1a; *fusse* ‘fosse’ 2v-24b, 3r-22b, 4v-24a, 6v-4a, 11v-1a [49]; I pers. plur. *fussemo* 149v-8b; III pers. plur. *fussero* 66r-8b, 66r-26b,

138r-24a; *fussero* 108v-13a; *fossoro* 23v-26b, 43r-25b, 116r-2a; *fusso* ‘fossero’ 13v-28b.

Pres. cond.: III pers. sing. *saria* 143v-7b; *seria* 4v-22a, 13v-6a, 17r-3b, 18r-14b, 22r-12b [52]; I pers. plur. *seriamo* 156r-17b; III pers. plur. *serino* ‘sarebbero’ 3v-10b, 63v-2b.

Pres. inf.: *esse* ‘essere’ 23r-18b, 126r-15a (poi sempre *essere* 1r-3b, 1v-2a, 2r-3b, 2r-19b, 2r-24b [289]).

g) ‘fare’

Pres. ind.: I pers. sing. *faccio* 52r-2a, 83v-16a, 128r-10b; II pers. sing. *faj* 85r-7b; III pers. sing. *fa* 1v-22b, 3v-13b, 5v-10a, 6r-8a, 8r-3b [70]; I pers. plur. *faciamo* 15v-10a, 41r-29a, 64r-23b, 82r-26b, 124r-4b [6], *famo* 109r-18a, 120v-26a; II pers. plur. *fate* 23r-11a, 23r-18a, 24r-15a, 26r-6a, 27v-15b [7]; III pers. plur. *fanno* 5r-1b, 5r-22b, 5v-13a, 6r-5a, 6r-22a [150]; *fano* 63v-4a.

Imperf. ind.: I pers. sing. *faeva* 23v-2b; III pers. sing. *faeva* 101v-26a; *facea* 16r-22b, 64r-16a, 76v-4b, 132v-25a.

Fut. ind.: I pers. sing. *farò* 21v-16b, 36r-20a, 36r-6b, 36r-12b, 85v-2a [7]; *farollo* ‘lo farò’ 29v-13a; II pers. sing. *farae* ‘farai’ 18r-12b.

Perf. ind.: I pers. sing. *-e fece* 5r-27a, 26r-18a; *fecime* ‘mi feci’ 25r-10a; II pers. sing. *-e faceste* ‘facesti’ 20v-12a, 32v-8b, 156v-21a; III pers. sing. *fecili* ‘feceli (= gli fece)’ 48v-9a; *fecese* 42r-22b; III pers. plur. *fecero* 11v-16b, 12v-26b, 25v-13a, 75r-20b, 78r-3b [8].

Pres. cong.: I pers. sing. *face* ‘faccia’ 19r-7b, 19r-16b; II pers. sing. *face* ‘faccia’ 21r-21a; III Imperf. cong.: III pers. sing. *facesse* ‘fece’ 19v-15a.

Pres. condiz.: *farialo* 37r-7b; I pers. sing. *faria* 3v-7b, 47r-17b, 132v-7b; III pers. sing. *faria* 68r-13a, 70v-3a, 89v-16a; *farialo* 37r-7b; III pers. plur. *faria* 141r-3a; *fariano* 18r-22b.

Pres. imperativo: *-e facte* ‘fatti’ 24r-29b.

Participio: *faciente* 3v-15b.

Gerundio: *facendome* 25v-14a; *facendote* 10v-9b.

Infinito: *far* 33r-19a; *fare* 3r-26a, 5r-27b, 8r-1b, 8v-24a, 10r-18a [69]; *farle* 12v-4b; *farme* 128r-13a; *farte* ‘farti’ 11r-8a, 43v-21a.

h) ‘nutrire’

Pres. ind.: III pers. sing. *notrica* (< NŪTRĪCO) 8r-9a, 152v-10b; *nutrissce* 142v-15b; III pers. plur. *notricano* 114v-14a; *notrichano* 8r-23b; *nutricano* 71v-9b, 135r-19a, 148r-26b.

Perf. ind.: *nutricasti* ‘nutristi’ (< NŪTRĪCĀRE) 21v-21a.

i) ‘porre’

Pres. ind.: I pers. sing. *pongo* 110r-14a; III pers. plur. *pongono* 13v-3b, 41r-6a, 66r-26a, 110r-14a, 151r-22b.

Imperf. ind.: I pers. sing. *potia* 29r-3b; *poteva* ‘io potevo’ 25v-29b 27v-1b; *podeva* 26v-7a.

Perf. ind.: I pers. sing. *poseme* ‘mi posi’ 22v-28a; *puse* 29r-9b, 29v-16b, 127r-2b; III pers. sing. *puse* 29r-23a; *pusela* 25v-5a; *posila* ‘la pose’ 26v-25a; *puselo* 7r-26a; *puserve* ‘vi pose’ 57r-12a; *posila* ‘la pose’ 26v-25a; III pers. plur. *posero* 25v-23a, 81v-8a; *pusero* 10v-16a, 27r-27b, 29r-17a, 29v-24b, 31v-27b [6]; *puserlo* 132v-3a.

Fut. ind.: *ponerò* 2r-25b.

Inf.: *ponere* 15r-12a, 17r-24a, 17r-27b, 26v-17b, 47r-15b [9]; nei composti *interpone* ‘interporre’ (< INTERPŌNĒRE) 18v-4a; *interponere* 2r-17a, 9v-5b, 30r-16a, 43v-17a, 85r-27b.

j) ‘potere’

Pres. ind.: I pers. sing. *posso* 1v-23b, 2r-14b, 9v-27a, 15v-28a, 21v-5b [28]; III pers. sing. *può* 120r-17b; *po* ‘può’ 5r-10a, 7v-19b, 8v-24a, 9r-14a, 9v-20a [63]; I pers. plur. *possiamo* 6v-11a, 7r-16b, 9v-26b, 28v-24a, 29r-5a [10]; II pers. plur. *podete* 24r-16a, 149v-15a; *potete* 53r-3b, 101v-23b; III pers. plur. *posso* 35v-18a; *possono* 34r-23b, 34v-24a, 34v-26a, 34v-29a, 34v-10b [27].

Perf. ind.: II pers. sing. *poterare* ‘potresti’ 30r-10b.

Imperf. ind.: I pers. sing. *podeva* 26v-7a; *poteva* 25v-29b, 27v-1b, 32r-4a; III pers. sing. *podeva* 27r-2b; III pers. sing. *poteva* 13v-14a, 16r-9b, 23v-18a, 54r-21a, 68r-17a [8].

Fut. ind.: I pers. sing. *poterò* 29v-8a, 98r-24b, 107v-4a; II pers. sing. *poteray* 10v-8b, 76r-11a, 105v-12a, 153v-11b; *poterare* 30r-10b; III pers. sing. *poterà* 92v-4a, 146r-26b; II pers. plur. *poterete* 71v-19a, 123r-5b; III pers. plur. *poteranno* 55r-6b, 128v-2b.

Perf. ind.: I pers. sing. *podde* ‘ho potuto, potei’ 11r-16b, 25r-20b, 29r-23b, 64v-8b, 97v-28a (97v-4b); III pers. sing. *podde* ‘poté’ 21v-11b, 26r-9b, 41r-28b, 101v-27b, 130v-1b; *pode* ‘poté’ 25v-8a; *podette* 11v-8b; I pers. plur. *possemmo* 26v-21a; *potemmo* 26v-19a, 153v-17a.

Pres. cong.: I pers. sing. *possi* 29r-2a; II pers. sing. *posse* 32v-26b, 48r-13b, 117r-12b; III pers. sing. *posse* ‘possa’ 37v-29a; *possi* 33v-27b; III pers. plur. *possino* ‘possano’ 34r-25a, 44r-13b, 147r-16b; *possano* ‘possono’ 33v-22b.

Imperf. cong.: III pers. sing. *podesse* 26r-8a, 47v-7b, 81r-19a, 116r-14b, 116r-23b [16]; III pers. plur. *podessoro* 112r-18a, 132r-1a; *potessoro* 14r-5a, 42r-7a.

Pres. cond.: I pers. sing. *poderia* 53v-5a, 57v-22a; *porria* 9v-4b, 25v-13a, 30r-4b; *poteria* 18r-9b, 43r-24b, 46r-14b, 63r-9a, 63r-13a [12]; III pers. sing. *porria* 3r-15a; *poria* 90r-3b; *poteria* 18r-4b, 44r-27a, 139r-13a, 157r-6a; III pers. plur. *poriano* 68v-6b; *poteria* ‘potrebbero’ 77r-24a, 113v-22b.

Participio pass.: *possuto* 31v-4a, 42r-24a, 43r-2a, 43r-4b, 43r-10b [7].

Gerundio: *podendo* 26r-5b, 27v-26a, 41v-16a, 105v-25b, 119v-1a [9], *podendome* 157r-4b.

k) ‘stare’

Pres. ind.: III pers. sing. *sta* 9r-4b, 10v-14b, 11v-11b, 12v-7a, 14r-16a [36]; I pers. plur. *stamo* 9v-19b.

Imperf. ind.: III pers. sing. *staeva* 10v-15b, 55v-25a, 69v-26a, 76v-23a, 82r-16b [10].

Perf. ind.: II pers. sing. *steasti* ‘stetti’ 23r-24a; III pers. sing. *stette* 6v-14b, 7r-27a, 10v-8a, 12v-11b, 17v-7a; *stete* 16r-14a, 26v-26a, 48r-26b, 48v-22a, 49r-27a [10]; I pers. plur. *stemmo* 29r-17b, 44v-20a, 45r-11a, 45r-16a, 45r-3b [13]; III pers. plur. *ste* ‘stettero’ 22v-5a, 110r-4b;

Gerundio: *staendo* 19r-2b, 25r-12b, 25v-3a, 25v-19b, 26v-2b [20].

l) ‘volere’

Pres. ind.: I pers. sing. *volgio* (non mi *volgio*) 47v-4a; *volgliovelo* ‘ve lo voglio’ 19v-17a; II pers. sing. *vole* ‘vuoi’ 19v-21b, 21r-17a, 32r-29a, 32r-19b; III pers. sing. *vol* ‘vuole’ 4r-20a, 15r-20a, 25r-17b, 25v-24a, 25v-29a

[9]; *vole* ‘vuole’ 15v-23b, 19v-15b, 21r-28a, 21r-23b, 50r-26b [12]; III pers. sing. *volglia* ‘vuole’ 16v-15b; I pers. plur. *volemo* 70v-14a.

Imperf. ind.: II pers. sing. *-e voleve* 22r-21b; III pers. sing. *volea* 62v-28a.

Perf. ind.: III pers. sing. *volse* ‘ha voluto, volle’ 5r-3a, 19r-3a, 29r-22b, 31r-28b, 31v-27a [19]; III pers. plur. *volsero* ‘vollero’ 39r-16b, 66r-5a, 66v-22a; *volssero* 80v-4b; *volsoro* 2v-18b, 118v-22a, 119v-9a, 129r-5a, 129v-14a [6].

Pres. cong.: II pers. plur. *vogliate* 30r-3a, 48v-11a, 120v-11a; *voliate* 19r-6a, 19r-11a, 24v-24b, 30r-12a, 30r-16a [7]; III pers. plur. *vogliano* 125v-13b, *voleno* 44r-19b.

Imperf. cong.: III pers. plur. *volessoro* 15v-26b, 130v-2b, 131v-27b.

m) ‘vedere’

Ind. pres.: I pers. sing. *veddo* 25v-9a; III pers. plur. *veggono* 16r-26b.

Fut. ind.: II pers. sing. *vederay* 23v-2a, 132v-14b; II pers. plur. *vederete* 123r-20b; III pers. plur. *vederanno* 123r-6b, 123r-7b.

Imperf. ind.: III pers. sing. *vedea* 31r-12b.

Perf. ind.: I pers. sing. *viddi* 25v-23b, 126r-19b, 126v-22a, 126v-6b, 126v-26b [8]; in *-e vidde* 25v-4a; III pers. sing. *vedde* ‘vide’ 30v-8a; *vidde* 21v-9a, 24r-10a, 25r-13b, 79v-21a [9]; *vide* 23v-13a, 102v-6b.

Pres. cong.: III pers. sing. *vegga* 16v-20b.

Gerundio: *vedendome* 23v-24b.

Infinito: *vederme* 26r-2b.

2.4 NOTE SINTATTICHE

2.4.1 Articolo.

a) Casi di omissione dell'articolo determinativo:

*Apena posso credere che Ysaac, essendo propseroso de anni XXV, non se defendesse dal padre almeno **con parole** 32r-12b; Niente de meno amano molto li Frati nostri Minore et **tucti Ythaliani** 39v-3a.*

b) Abuso dell'articolo:

*Item, possono usare la cresima vechia fino che **la** dura, la qual cosa è prohibitia alli vescove 34v-12b; Item, la chiesa de Sancta Anna, madre delle Vergene Maria, **nella la** quale la Vergene Maria nacque 48v-5b.*

c) Probabile scambio di articolo con preposizione:

*Item, ascendendo in cima della scala è un peço de prietra de porphido rosso, **la quale** sedecte Christo quando fo coronato, deluso et bactuto de guanciate in casa de Pylato 10v-23a; Levali per gratia, o Padre, el velame delle core loro, a ciò che te conoscano. Dio vivo et vero, risguarda etiam sopra tucto li infedele, et **leva** onni inniquità **el** loro corre, a ciò che, lassati gli ydoli vani, se possano convertire a tte, Signore Dio vivo et vero 28v-25b; item, non permectono **li** (= alli, ai) Latini, cioè li Ythaliani, celebrare in le loro chiesie, reputandoli excommunicati 36v-13b.*

d) Probabile scambio di articolo con pronome:

*Questo Nestorio fo episcopo constatinopolitano: lui con tucti li soi sequace hanno negato la benedecta Vergene Maria essere madre de Dio, ma concedono che **la** fusse madre de Christo 40r-23b.*

e) Accumulo di articoli:

*Niente de meno, o padre mio, poi che **le la** volontà de Dio così sia facto 32v-10a.*

2.4.2 Preposizioni.

a) Mancanza di preposizioni:

*prep. a: Alora Pylato, sedendo sul tribunalle, se voltò verso el mio figliolo Yesù et, ad alta voce, **disse noy**: condannamo alla morte el traditore Yesù, figlio de Maria 25v-1b; Questi Nestorini primamente habitano nelle confini del dicto prete Ianne et delli Saracini che sonno **appresso gli** infedeli como sonno a noi li Greci 40r-15b; pre. de: con non picchola **effusione lacryme** 29r-13a.*

b) Scambio di preposizione:

*(al per ai) et questo medesimo fia concesso in spitalità al Guardiano circha **al** frati de l'ordine 34v-1a; (da per di) Et niente de meno, tacitamente, dentro **da** sé diceva: tu sei la vittima 31v-19b; (de per da) innançi che ella se partisse **de** Terra Sancta 12v-26a; **deschivato** el mio figliolo **de** croce 29r-15a; (dal per dai) se confessano volontire **dal** frati nostri 35v-20a; (del per dal) agravato et **oppresso del** lengno della croce 27r-25b; (del per della) et poy sequitamo el camino **della carcere** 22v-6a; Questi nelle parte orientale occupano grande parte **del** Assia 40v-25b; (della per dalla) et volontariamente uscivano **fore della** ciptà 13r-23b; ma questo, chohoperante lo Spirito Sancto, traxe **della** madre et assunse tucta la corpulente substantia 24v-21a; (delle per dai) levali, per gratia, o Padre, el velame **delle core** loro; (delle per del) le quale poi forono profundate dalla subiugatione **delle** re Codorlaomor 30v-12b; (nel per nei) Questa pessina non è quella della quale se legge nel 3° delli Re et **nel** Proverbij 12r-2/3a;*

c) Accumulo di preposizioni:

*Da poy che pervenoro in sul monte, bedificarono lo altare et finalmente pusero sopra di quello le legnia, pervenoro **in sul** monte 31v-25b; **in sulle** spalle 120v-3b; **in nella** dicta capella 10v-6a; **in nel** prefato tractato 1v-23a; **in nel** tempo che io era secolare 35v-7a.*

2.4.3 Posizione del possessivo.

Anteposizione: *lo mio piculino ingenio 1v-26a; lo mio guardiano 4v-13a; del mio figliolo 19r-9b; al mio maestro 19v-13b; per mia compassione 19r-11a; della mia angustia 19v-22b; la mia benedictione 29v-25a; el tuo figlio 22v-19a; qual tuo peccato 20r-24b; con la sua madre 19v-15a; tutta la sua famiglia 31r-9a; al nostro pocho ingegno 2r-21a; a nostro proposito 47r-24b; al loco nostro 60v-1a; del mare nostro Mediteraneo 93v-10a; lo viaggio nostro 133r-15a; uno nostro cio 137v-1b; como è nostro custumo 156v-26a; lo nostro avversario 118v-5a; del vostro dormitorio 14r-13a; lo vostro sposo Christo 18v-27b; le loro parole 1r-9b; in loro alphabeto chaldeo 3v-24a.*

Posposizione: *vita mia 21v-17b; et hospita mia singulare 22r-20a; et contra la natura mia 97v-10b; fameglia sua 47v-15b; defensore tuo 27v-18a; el digito tuo 67r-2b; fameglia nostra 4v-19b; al proposito nostro 9r-8b; el beatissimo papa nostro 28v-28a; pecore vostre 36r-14b; a modo nostro ytaliano 74r-17b; dell'orto nostro 100r-15b; antecessore nostro 71r-2a; lo monasterio nostro 73v-23b; lo locho nostro 153v-13a; al desiderio vostro 1v-16a; del guidatore vostro 24r-29a; el fratello vostro 27v-14a; et solazo vostro 27v-16a; el peroptato desiderio vostro 157v-3a; al vivere loro 8r-22a; le case loro 8v-6a.*

2.4.4 Verbi.

a) Casi di infinito con soggetto proprio (solo alcuni esempi)⁴⁹⁷:

Si registrano casi di infinito con soggetto proprio (lat. accusativo + infinito):

*extrirpò da loro molte herisie et precipue **li fece credere essere in Christo doie nature**, cioè la divinità et la humanità 35r-29b; Questo Nestorio fo episcopo constatinopolitano: lui con tucti li soi sequace **hanno negato la benedecta Vergene Maria essere madre de Dio** 40r-22b; **affirmando essere altro el figliolo de Dio et altro el figliolo de lo homo** 40v-1a.*

b) Uso di *avere* per *essere*:

*Ma questo suo nome lo hanno hauto da uno certo heretico chiamato Amarone, per **haverse** a llui **acostati** 35r-16a.*

c) Verbi intransitivi usati come transitivi:

‘fuggire’: *te rendo gratie delle angustie che per me haveste fugendome in Egipto* 21v-26a;

‘intrare’: *Socto la dicta chiesa è una grotta, in la quale nacque la benedecta Vergene Maria, per devotione della quale et per la indulgentia plenaria che è in quello loco molte fiate hilo [sic!] visitato, intrato, basciato, et reverito cum omni mia possibilitade* 49v-23b;

‘partire’: *cum quante lacrime te partisti, quando andaste ad annuntiarlo alla madre* 23r-25b.

d) *tenere* per *avere* (alcuni esempi):

⁴⁹⁷ Cfr. E. MATTESINI, *Scrittura femminile* cit., pp. 133-134.

et fermamente li frati **tengono** la contraria oppinione 15v-9a; Queste sonno le natione che observano et **tengono** el rito delli Greci 35v-11b; Tucti questi sonno inn una medesima heresia et communnacano insieme et **tengono** el modo delli Greci 35v-20b; Questi [li Mori] **tengono** tucte le pessime heresie che hanno li Greci 38v-10b; Questi [li Armeni] hanno propri lettere et ydioma: la divina scriptura **tengono** in volgare, a ciò che picholi et grande, maschi et femene, possano intendere la messa et altri offitij 39r-19a; Questi [li Abassini] sonno pessime heretici et **tengono** le heresie delli Iacobithi, li quale sequitano la heresia de Iacobo, heretico et discipulo del patriarcha de Alexandria 40r-7b.

e) Casi di indicativo per il congiuntivo:

*poco manchò che non **cadde** ('cadesse') **morta** 26r-16a; Item, po lo Guardiano per sé o vero per altro frati comparare le cose necessarie et parte de quelle non necessarie, vendere o vero alianare **purché** nelli predicti acti **non contratano** ('contrattino') pecunia con mano 34v-9a.*

f) Casi di congiuntivo per l'indicativo:

recevano 48r-16a; sie 'sono' 2v-21b, 39v-16b; vadano 'vanno' 5r-2b, 40r-19a, 111r-10a, 151r-9b; Et secondo doi nature distinguano ('distinguono') essere doi persone 40r-26/27b; facesse 'fece' (III pers. sing.) 19v-15a; possano 'possono' 33v-22b.

2.4.5 Concordanze⁴⁹⁸.

Si osservano diversi casi di *constructio ad sensum* (soggetti al singolare, con valore collettivo, e verbo al plurale e viceversa):

- a) Soggetti al singolare e verbo al plurale: *et honne cosa hanno in soma perfictione, maxime **la carne** che **sonno** tanto grasse che apena se posso manducare* 9v-26a; *La tertia **natione** che habita nella chiesa del Sancto Sepulcro **sonno** li Greci* 35v-25b; *La octava **natione** che **habitano** et celebrano nel Sancto Sepulcro sie delli Iacobiti* 40v-18b;
- b) Soggetti al plurale e verbo al singolare: *Da questa città, partendosi per andare a Ierusalem, **se po fare tre vie*** 8v-24a; *ma per che **questi cumducti circunda** molte montagne* 12r-16a; *Che **vole dire queste cose*** 19v-15b; *et **fo** hedificato 3 **hospitale** grandissimi* 13r-21a; *se **trova** quelli doy anditi* 17v-1b; *lo loco **dove ste le soy piede** sanctatissime* 22v-5a; *dyme **quanti romore è in cielo*** 22v-9b; *moiano insieme **quelli che sono visse** indisolubile* 24v-26b; *que **crudeli era** ('erano') a vederme dare tanti pungni* 26r-2b; *O **immensi doni che lo fo dato** da la divina largità* 32v-1b; *et questo **tante volte quante se possa essere*** 34r-14b; ***Ly Maronythi è una natione** assay placabili et humana, et son descese da Italiati* 35r-12a; ***fo facto doi concilij**, in li quali fo chiamato el loro imperatore Constantinapolitano con li soie sapiente* 37r-12a; ***li riligiose** loro **se abstengo** da omne cosa cotta* 38r-26b; *in tucto quello paese **non se trova case murate** né altre abitazione* 46r-10a; *sygnori, mercatanti, et doctore delle loro legge, chiamati Cady, convengono in questa chiesa a laudare et magnificare la Vergene gloriosa Maria, con voce resonante et canti meliflui, a confusio delli **christiani** che per devotione sença lacryme **non lo posso commemorare*** 50v-3b; ***li Drusi sonno gente** assay **miserrabili*** 124r-23b.

⁴⁹⁸ Cfr. F. A. UGOLINI, *Cronaca* cit., p. 300.

c) Non mancano, inoltre, esempi di accordo tra sostantivo al plurale e aggettivo al singolare (e viceversa):

*honno **fiche manno** 9r-5b; Item, po lo Guardiano per sé o vero per **altro frati** comparare le cose necessarie et parte de quelle non necessarie 34v-6a; per qual causa se sonno scostiate dalla Chiesa et perseverano in **tante heresia** 41r-23b; Item, el locho chiamato Trivio, cioè **la strada incrociati** dove li Iudei angariarono Symone Cyrineo 48v-6a; e tra sostantivo al maschile e aggettivo al femminile (e viceversa), come nell'esempio in **queste lochi** 10v-7b; tanto quanto è **longo la vostra chiesa** 14v-20a.*

2.4.6 Omissione del *che* dichiarativo.

*Item, a tuti li frati de Terra Sancta è **concesso possino celebrare** da meççanotte fino a meççogiorno 34r-25a; Per bene che questo sia fora **de quello intendo** de dichiarare 42r-12a.*

Qui anche un caso di omissione del *che* relativo: *cha hanno **quelli la** vengono a visitare 16v-2a.*

2.4.7 Segmentazione frasale con dislocazione a sinistra.

*però che da tucte le parte [...] convengono li christiani la quadragesima in Ierusalem, per artrovase lo gorno de la Resurrectione et de tal festa del foco, **la quale** loro **la** chiamano Le yd el nar 15v-6a; Questo è quello preclaro loco nel quale Helias mangiò el pane et beve l'acqua da l'angelo pepetrata, in forteça de quale cibo caminò xl gorni perfino che pervenne al monte de Dio Oreb, cioè el monte Synai. 3°, però che però che **el sacrificio** del Salvatore lo Spirito Sancto **lo** prefegurò per lo sommo sacerdote Milchisadech 30v-24a.*

2.4.8 Uso di *che* polivalente⁴⁹⁹.

Con valore di complemento di tempo: *dicote che è venuto el tempo, et l'ora è apresso **che** serò da te per la amarissima morte seperato* 19v-25b.

Con valore di complemento di luogo: *questo è lo loco **che** steasti nelli cepi* 23r-24a; *questo è quello loco nel quale Iacob eriget la pietra in titolo; questo è quello lucho **che** luctò con l'angelo tucta nocte* 30v-13a; *Rertornando adonque alla chiesia del sepulcro, della quale habiamo facta tanta mentione, incommençarò a scrivere le indulgentie che sonno per la ciptà de Ierusulem. Et a ciò che le posse melgljo comprendere, partendose da la chiesia del Sancto Sepulcro, retornarò per la via **che** el Salvatore nostro Yesù Christo venne colla croce in spalla fino al monte Calvario, al tempo della sua amara et acerbissima Passione* 48r-15b; *Da la casa de Pylato, salendo per traverso, fino la casa de Herode è quanto seria dal sportello de Foligni, **che** andamo al locho nostro de Sancto Bartholomo, fino al muro dell'orto vostro* 49r-12a.

Con valore causale: *A questi cramore, io, desolata madre, como morta staendo in bracia de Iohanne et della Magdalena, diceva: adiutame, aiutateme, **che** sença remedio moio* 25v-20b; *Et però, figliole della eterna gloria, piangete **che** la madre mestissima albora stava tramortita* 28r-10a.

⁴⁹⁹ Cfr. G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 486.

GLOSSARIO

abestj ‘abesti’ 145v-14b, 145v-15b. Cfr. GDLI (*abèsto*), ant. ‘una specie di gemma, pietra preziosa’; forma dissimilata dal lat. ASBESTŌS (sott. LĀPIS); dal gr. ἀσβεστος ‘inestinguibile’.

accinganica ‘zingara’ (agg. *lingua accinganica*) 3v-24b (vd. *Cingani*). Cfr. GRADIT (*cingano*), etim. incerta. Nel GRADIT questa voce è datata dal XVIII sec. (1749, L. A. Muratori “Della pubblica felicità”). Cfr. NDELI (*zingano*, vd. *zingaro*).

achates ‘agate’ 145v-7b, *gagathes* 146r-1a. Cfr. NDELI (*agata*) ‘varietà di calcedonio con struttura a strati concentrici di vari colori’; dal lat. ACHĀTEM, dal gr. *achátēs*, di etim. incerta. “La voce è diffusa a partire dai primi secoli del Medioevo coi lapidari” (LEI I 398). Non è escluso che l’eccezionale mutamento di accento e di *-ch-* in *-g-* sia dovuto ad influsso pop. del nome della santa Agata.

*agriçano*⁵⁰⁰ ‘diventano agri’ 136r-3a. Cfr. GDLI (*agrezza*) ‘asprezza, acerbezza, acredine’.

⁵⁰⁰ *Et ultra queste, se trovano figora [fichi] de pharaone, et sonno de doe sorte: la prima sorta nasce sull’arborj, como fanno le nostre. Et ha le foglie quasi rotonde, ma lo fructo et molto dissimele però che è verde, grande como sonno le melarance grande, et dintro sonno aquose et de tristo sapore, et universalmente agriçano (c. 136r).*

allectorie ‘alettorie’ 146v-2b. Cfr. GDLI (*alettòria*) ‘pietra cristallina, della grandezza d’una fava, dotata di speciali virtù: si formava, secondo la credenza pagana e medievale, nel ventriglio dei galli; dal lat. ALECTŌRIA (GEMMA), deriv. dall’agg. gr. ἀλεκτόρειος ‘appartenente al gallo’.

*amaregia*⁵⁰¹ ‘diventa salata’ 134v-18a. Cfr. GDLI (*amareggiare*), intr. Ant. ‘diventare amaro; diventare salato (di fiumi, le cui acque si mescolano col mare alla foce)’.

*anes*⁵⁰² ‘anice’ 136r-17b. LIZ: T. Garzoni (“Piazza universale di tutte le professioni del mondo” 1585). Cfr. DVI. Cfr. GRADIT (*anesòn*) ‘liquore di anice, anisetta’ (lombardo; veneto). Dal dialetto settentrionale *ànese*, *ànise* ‘anice’; stessa origine hanno il piemontese *anesìn* ‘biscotto all’anice, anicino’ e il veneto (Valsugana) *anesìn* ‘liquore d’anici’.

apro ‘cinghiale’ 140v-2a. Cfr. GDLI (*apro*), ant. e letter. (voce dotta, dal lat. APER).

armoniacae ‘specie di ravanello’. Cfr. IL (ARMŌN; ARMŌRĂCĚAM [-RĂCĪAM]; ARMORACĪUM) 9r-6b, 136v-14a.

⁵⁰¹ *Sonno alcuni altri lachi che 3 volte al giorno l’acqua amaregia, et tre altre volte se indulciscono al giorno* (c. 134v).

⁵⁰² Dal campione dei testi poetici e prosastici della LIZ la forma risulta attestata anche nella “Piazza universale di tutte le professioni del mondo” di Tommaso Garzoni, pubblicata nel 1585.

arundine ‘canna’ 11r-9b. Cfr. GRADIT (*arundo*). Nel GRADIT questa voce è datata dal XX sec, dal lat. scient. *Arundo*, *-inis*, da ĀRUNDO ‘canna’.

asstregere ‘costringere’ 18r-20a. Cfr. GDLI (*astringere*), disus. e letter. Cfr. GRADIT (*astringere*) ‘costringere, obbligare’.

atoscherino ‘avvelenerebbero’ 152v-5b. Cfr. GDLI (*attoscare*), ‘attossicare, avvelenare’. Cfr. GRADIT (*attoscare*), der. di *tosco* con *-ad* e *-are* (< lat. TŌXĪCUM ‘veleno’) ‘intossicare, avvelenare’.

avellana ‘nocciola’ 144v-23b. Cfr. GDLI (*avellana*) ‘nocciuola (frutto dell’avellana)’; dal lat. [NUX] ABĒLLANA, da ABĒLLA (città della Campania), da cui proviene un’ottima qualità di nocciuole, che s’impose nel mercato.

balsamo ‘pianta che fornisce balsami’ 110r-9b, 113r-22a, 113r-3b, 113r-7b, 113r17b [9]. Cfr. GDLI (*balsamo*) ‘secrezione resinosa e fortemente aromatica di alcune piante (da cui scorre spontaneamente o mediante incisione): generalmente è vischiosa, e può diventare perfino solida a contatto dell’aria’, 113r-17b [6]., dal lat. BALSĀMUM, dal gr. βάλλαμον (forse di origine semitica): la voce si diffuse anche per tramite della Chiesa (che del balsamo fa un impiego liturgico, unito all’olio santo, per il crisma: a simboleggiare l’odore delle buone azioni).

basilischi ‘basilischi’ 142r-11b. Cfr. GDLI (*basilisco*) ‘rettile favoloso, immaginato con una cresta a guisa di corona o diadema: che uccide con lo sguardo o con fiato pestilenziale e infuocato’.

bençuy ‘benzoino’ 137r-10b. Cfr. NDELI (*benzoino*) ‘pianta arborea o arbustiva, odorosa, delle Policarpali, con fiori a ombrella o capolino e frutto a drupa; da essa si estrae un olio odoroso usato in profumeria’; dall’ar. *lubān Giāwī*, lett. ‘incenso (*lubān*) di Giava (*Giāwī*)’, nella forma malese *loban Jawa*.

beretino ‘berrettino’ (agg. *lo pelo beretino*) 141v-17b. Cfr. GRADIT (*berrettino*), prob. der. dell’arabo volg. *bērūdī* ‘del colore della polvere da sparo’, var. di *bārūdī*: ‘di colore grigio, cinereo’.

berille ‘berillo’ 147r-3a. Cfr. NDELI (*berillo*) ‘principale minerale del berillio, di colore verde brillante, che a volte si presenta come gemma’; vc. dotta, lat. BĒRYLLUM, usato da Properzio, Plinio ed altri, che la traevano dal gr. *bēryllos*, di orig. indiana, come la pietra preziosa che designava.

biastemerà ‘bestemmierà’ 50r-20b; *biastimarlo* 127r-6b; *biastimato* 20v-18b. Cfr. GDLI (*biastemare*, *biastemiare*, *biastimare* e *biastimmiare*), ant. e dial. ‘bestemmiare; maledire; biasimare’. Cfr. NDELI (*bestemmiare*), dal lat. BLASPHEMĀRE, prestito che il latino ecclesiastico ha preso dal greco *blasphēmēin*. La forma romanza dipende da una variante *BLASTEMĀRE, che si spiega con incrocio con altra parola. Dallo

stesso ceppo, ma attraverso un tramite provenzale, proviene *biasimare* < *blasmer*. Cfr. DVI (*biastema*) ‘bestemmia’.

bochole ‘bioccoli’ 136r-7b. Cfr. NDELI (*bioccolo*) ‘ciuffo di cotone o di lana non ancora filati’; non raro *boccola* in lat. mediev., dal lat. tardo BŪCCULAM, che ha avuto anche il significato di ‘ricciolo’, incrociatosi con *fiocco*.

bolognj ‘bolognini’ 146v-7a, *bolongnini* 56v-8a, *lologninj* 127v-25a, *bolognino* 135r-21b. Cfr. GDLI (*bolognino*), numism. ‘moneta coniata dal comune di Bologna (a partire dal 1191, per concessione imperiale, fino al 1612: prima col nome dell’imperatore, poi dei vari signori della città, infine con l’effigie del pontefice su una faccia; con la scritta *Bononia* sull’altra)’.

borzechini ‘borzacchini’ 121r-2a. Cfr. GDLI (*borzacchino*), ant. e letter. ‘stivaletto’ (voce di origine olandese *broseken* ‘piccola calzatura’ passata nel fr. *brosequin* (in qualche dialetto normanno) e accolta nella forma alterata *brodequin* (dal sec. XV) per influsso di *broder* ‘ornare col bordo’ (com’era l’uso per questo genere di stivaletto); ma la voce esisteva nella forma *broissequin* (nel 1316) a indicare una specie di panno (con la tinta del ‘cuoio’). Cfr. spagn. *borcequí* (nel 1460), ma *borzeguina* già nel 1351, *brogequí* nel 1440); negli statuti piemontesi del sec. XVI *borzechinus*; e sono registr. le forme dialettali *borzacché* e *bordacché* (a Napoli). Cfr. GRADIT (*borzacchino*), etim. incerta, cfr. fr. ant. *broissequin*, sp. *borcequí*, ‘stivaletto a mezza gamba’. Nel GRADIT questa voce è datata dal 1495.

botiro ‘burro’ 8r-27a; *buciro* 136r-20b. Cfr. NDELI (*butirro*), dal lat. BUTYRUM, preso dal linguaggio medico al gr. *bóutyron*, lett. ‘formaggio (*tyrós*) di vacca (*bóus*)’. Cfr. GDLI (*botirro*, v. *butirro*) ‘burro’. Cfr. DVI (*botiro*). Cfr. GRADIT (*butirro*).

bottare ‘battere, bussare’ 131r-13a, *boctando* ‘23v-15a, *boctano* 38v-4a; *bottavano* 26v-15b. Cfr. GDLI (*bottare*), ant. ‘colpire, percuotere, battere; bussare; spingere’. Cfr. GRADIT, dal fr. ant. *boter*, sec. XII, dal franc. **botan* “spingere; battere”: ‘percuotere, spingere’; ‘bussare, battere’.

brouso ‘burnùs’ 44v-16b. Cfr. NDELI (*burnus*) ‘specie di cappotto di lana tagliato in un solo pezzo, usato d’inverno dai Berberi nell’Africa mediterranea’ (< ar. *burnūs* ‘mantello munito di cappuccio’, sec. X, di prob. orig. gr. da *bírros* ed entrata nelle lingue eur., attraverso il fr. *bournous*, dopo la conquista di Algeri, 1830). La vc. era già stata assunta da parecchio tempo (fin dall’inizio dei contatti col Levante) nelle nostre scritture in varie forme [...], sopravvivenenti ancora nei dial.

bructata ‘sporcata’ 29r-1b. Cfr. GDLI (*bruttare*) ‘sporcare, imbrattare, insozzare’; deriv. da *brutto*. Cfr. GRADIT (*bruttare*), derivato di *brutto* con *-are* ‘sporcare, imbrattare’.

bugliare ‘gettare’ 146r-27b, *bolgiono* 46r-7b, *bugliarono* 103v-12b, 132r-7b, *bugliavano* 156v-7a, *bulgliameli* 26r-18a, *bulgliavamo* 26v-17a, *bulgliavano* 52v-20b, *bugliò* 155r-15b. Cfr. F. Agostini, *Statuti*, p. 180. Cfr. GDLI (*bugliare*), ant. ‘buttare’ (etimo incerto; forse di origine dial., cfr. lombardo

bui, piemontese *böi*). Cfr. GRADIT, forse voce di orig. sett., cfr. piem. *böi* ‘bollare’: ‘buttare, gettare’.

*buçiothj*⁵⁰³ ‘bucciotti’ 142r-5a. Cfr. SVUI (*bucciotto*) ‘burattino, fantoccio’.

calcedonji ‘calcedoni’ 147r-13b. Cfr. NDELI (*calcedonio*) ‘varietà di quarzo’; vc. dotta, lat. CHALCEDONIUM (LĀPIDEM) ‘pietra di Calcedonia’, dal gr. *chalkēdōnios*, agg. della città di Calcedonia.

cambelocete ‘cammellotto’ 153r-25a; *canbelotto* 130v-26a; *ciambelloto* 75v-18b. Cfr. GDLI (cammellotto; cambellotto, camelotto, ciambellotto) ‘tessuto di lana (anche di pelo di cammello) per lo più a tinte variopinte’; dal fr. camelot ‘stoffa’ (nel 1213), dall’arabo hamlat ‘felpa di lana’ (che si fabbricava in Oriente e allora s’importava nell’Europa); e la voce venne attratta dal termine chameau ‘cammello’, da cui *chamelot* (verso il 1300).

*camehyon*⁵⁰⁴ ‘camaleonte’ 142r-19. Cfr. GDLI (*camelione*), ant.; cfr. *camaleonte* (ant. *camaleone* e *cameleonte*, *cameleone*), ‘rettile dell’ordine Sauri, affine alle lucertole (vive sugli alberi nell’Africa settentrionale, in Palestina, Siria, Asia Minore e nel Sud della Spagna), col corpo lungo una trentina di centimetri, appiattito lateralmente [...]’; voce dotta, lat.

⁵⁰³ *Item, sonno alcunj altri che si chiamano buçiothj, o vero babuynj, li qualj hanno la faccia como la femina vecchia, le mano et piedi de homo: bructi de aspecto et puçolentj, ma sonno molto piacevolj et dellectivelj quando sonno domestechj* (c. 142r).

⁵⁰⁴ *Item, se trovano etiam salamandre, le quale in taliano se chiamano sthelio, o vero camehyon* (c. 142r).

CHAMAELEŌN, -ŌNTIS, dal gr. χαμαιλέων (comp. da χαμαι ‘a terra’ e λέων ‘leone’, cioè letteralmente, ‘leone che striscia per terra’).

carançe ‘caranze’ 136r-7b. Cfr. GDLI (*caranza*), bot. ‘cucurbitacea tropicale (*Mormodica charantia*)’; voce dotta, di etimo incerto.

carbonculj ‘carbonchi’ 145r-13b. Cfr. NDELI (*carbonchio*) ‘rubino’; dal lat. CARBUNCŪLUM, dim. di CARBO, genit. CARBŌNIS ‘carbone’, propr. ‘carboncino’, poi ‘pietra preziosa (perché brilla come un carbone acceso)’.

cardamomo ‘cardamomo’ 136v-11b. Cfr. GDLI (*cardamomo*), bot. ‘grande pianta erbacea perenne della famiglia Zingiberacee (*Elettaria cardamomum*), con fusto fogliifero alto 2-3 m e fusto fiorifero alto 20-50 cm, fiori giallastri avvolti in spathe: cresce spontanea nella costa del Malabar e viene anche coltivata per il frutto, i cui semi, dall’odore aromatico simile a quello della canfora, ricchi di oli essenziali, si adoperano come droga per condimento e in medicina come stomatico e stimolante (voce dotta, lat. CARDAMŌMUM).

cassia (phistola) ‘cassia (fistola)’ 136v-10b, *cassia (lignea)* 136v-26b. Cfr. GDLI (*cassia*), bot. ‘genere della famiglia Leguminose Cesalpinioidee, comprendente oltre quattrocento specie delle regioni tropicali e subtropicali, per lo più arbusti a foglie pennate, fiori con cinque sepali liberi e cinque petali diseguali, legume appiattito o cilindrico (e molte specie sono usate in medicina)’; *cassia fistola (cassia fistula)*: originaria dell’India e dell’Arabia, largamente coltivata nelle regioni tropicali, col

frutto fornito di una polpa nera che, depurata, costituisce la *polpa di cassia*, ad azione lassativa e decongestionante; *cassia lignea*: la cui scorza ha un odore assai simile alla cannella.

castrone ‘castrone’ 127r-13b, (plur.) 153r-15a, *castronj* 141v-16a, *castrori* 45r-3b, *castrono* 127r-19b. Cfr. NDELI (*castrone*) ‘agnello o puledro castrato’; dal lat. CASTRĀRE, di orig. indeur.

*cattare*⁵⁰⁵ ‘procurare’ 22r-13b. Cfr. GDLI (*cattare*), ant. ‘acquistare; procurarsi; procacciarsi (un favore, una grazia, la benevolenza di una persona). Cfr. GRADIT, dal lat. CAPTĀRE, intens. di CAPĒRE “prendere”: ‘procurare, procacciare’, spec. benevolenza o favori.

cavalcature ‘animali da sella; prezzi per il nolo di un cavallo’ 5v-7b. Cfr. GRADIT (*cavalcatura*), der. di *cavalcare* con *-tura*.

cedero ‘cedro’ (= il frutto del cedro) 135r-2b. Cfr. GDLI (*cederno*), ant.; etimo incerto; *cedro*, lat. CĪTRUS ‘cedro’, corrispondente al gr. κέδρος.

celabro ‘cervello’ 25r-28b, *celebro* 143r-6a. Cfr. GDLI (*celabro*), ant. e letter. (voce semidotta, per dissimilazione dal lat. CĔRĔBRUM). Cfr. GRADIT (*cerebro*).

⁵⁰⁵ O Iuda, iniquo et pessimo mercatante, tu poteve addimandarmeli a me xxxc dinane, et io, ad uscio ad uscio, te le seria andata a cattare, innanze che tanto vituperosamente te avesse lassato vendere el mio figliolo, o falso simulatore (c. 22r).

celarij ‘dispense’ 18v-21a. Cfr. GDLI (*cellario*), ‘cantina ove si fa o so conserva il vino; dispensa’. Cfr. GRADIT (*cellario*), dal lat. tardo CELLĀRIUM, der. di *cella* ‘piccola stanza; cantina, dispensa’.

cellidonie ‘celidonie’ 146v-13b. Cfr. NDELI (*celidònia*) ‘pianta erbacea delle papaverali con fiori gialli in ombrelle’: vc. dotta, lat. CHELIDŌNIAM, dal gr. *chelidónion*, der. di *chelidōn* ‘rondine’: la tradizione pop. vuole che le rondini curassero con essa gli occhi malati dei rondinini, ma è più prob. che il n. derivi dal color grigio della pianta, che ricorda quello delle penne delle rondini. Comunque, la credenza tramandata nei secoli giustifica vari nomi popolari della pianta, che alludono alle sue efficaci proprietà nelle malattie agli occhi.

cerqua ‘quercia’. Cfr. SVUI.

ceraste ‘ceraste’ 142v-9b. Cfr. NDELI (*ceraste*) ‘rettile tropicale degli Ofidi, velenoso, simile ad una vipera, caratterizzato da due cornetti posti sopra gli occhi’; vc. dotta, lat. CERĀSTEN, dal gr. *kerástēs* ‘armato di corna’, da *kéras* ‘corno’.

cervosa ‘birra’ 40r-23a, 45r-22b. Cfr. GDLI (*cervosa*, v. *cervogia*), ant. e letter. ‘specie di birra’; dal lat. CERVĪSĪA, registr. anche nelle varianti *cervesa*, *cervisa* (sec. V e VII-IX): di etimo celtico; cfr. fr. ant. *cerveise*, *cervoisa*; spagn. *cerveza*.

cetrangolj ‘arance amare’, ‘arance dolci’ 136v-9a. Cfr. NDELI (*cetrangolo*), vc. attest. nel lat. mediev. di Sulmona e della Curia Romana, la

cui origine non è chiara. È possibile si tratti di una sovrapp. di *cédro* al gr. *ángouron* ‘cocomero’.

*chaiano*⁵⁰⁶ ‘sgridano?’ 121r-13a. Cfr. GDLI (*chiàito*), ant. ‘protesta, lamento, mormorazione; lite, briga’ (voce meridionale, variante di *piato*, dal lat. PLACĪTUM).

chiavata ‘inchiodata’ 27r-7b (e *deschivato* 29r-15a). Cfr. GDLI (*chiavare*), ant. ‘inchiodare; trafiggere con chiodi’. Cfr. GRADIT (*chiavare*), dal lat. CLAVĀRE ‘inchiodare’, der. di CLAVUS ‘chiodo’: ‘trafiggere con chiodi, inchiodare’.

chiove ‘chiovi, chiodi’ 10v-21a, *chiovi* 12v-18a, *chiovo* 27r-20a, 27r-23a; *chive* 27r-21b, *chivo* 27r-25a, 27r-11b. Cfr. GDLI (*chiovo*, vd. *chiodo*), ant. e letter. La forma più antica *chiovo* (ancora diffusa largamente nei nostri dialetti) deriva dal lat. class. < CLĀVUS (con esito volgare anche CLAUS) ‘cavicchio, barra’, che per attrazione di CLAUDĒRE ‘chiudere’ (della stessa famiglia lessicale) ha dato **claudus*, cioè *clodu-chiodo*.

cinamomo ‘cinnamomo’ 137r-26a. Cfr. NDELI (*cinnamomo*) ‘pianta delle lauracee cui appartengono specie che forniscono la cannella e la canfora’; vc. dotta, lat. CINNAMŌMUM, dal gr. *kynnámōmon*, di orig. ebr.

⁵⁰⁶ Tre cose ocorgono al presente ad essere dichiarate: primo, in che modo le donne *chaiano* li mariti; secondo, in che modo li diavoly portano la croce; 3° ed ultimo in che modo li schiavi comparati sonno signiori (c. 121r). Cfr. anche la voce *cajazzza* (campano: Napoli). «Gracchia, gazza» e agg. riferito a «femmina linguacciuta». Dal latino tardo GAJA ‘gazza’ (che sostituisce il classico PĪCA) con suffisso *-azzza* (GRADIT).

Cingani ‘Zingari’ 51r-18a, 51r-23a, 51r-26a, 124r-22a, *Acingami* 48r-6b (vd. *accinganica*).

citerna ‘cisterna’ 95r-6a, 100v-23a, *citerne* 17v-27b, 107v-6b. Cfr. NDELI (*cisterna*), dal lat. CISTĒRNAM, da *cīsta* ‘cesta’, con suff. etrusco. La forma antica *citerna* ci è giunta attraverso il francese *citerne*.

citoaria ‘clitoria?’ (*citoaria*, o vero *cindeario*) 136v-25b. Cfr. GDLI (*clitoria*), bot. ‘genere di erbe e arbusti della famiglia Leguminose, proprie delle regioni calde; voce dotta, lat. scient. CLITORIA, deriv. dal gr. κλειτορίς, -ίδος ‘clitoride’.

cive ‘cittadino’ 11r-9a. Cfr. GRADIT, dal lat. CĪVE(M): ‘cittadino’.

collentissimo ‘onoratissimo’ 32r-16b. Cfr. GRADIT (*colendo*), dal lat. COLĒNDUM, gerund. di COLĒRE “onorare, venerare”: ‘degno di ossequio, di riverenza’. Superl. *colendisissimo*. Nel GRADIT questa voce è datata av. 1600.

confrigate ‘sfregate’ 146v-23a. Cfr. GRADIT (*confricare*), dal lat. CONFRĪCĀRE, comp. di *con-* con valore perfettivo, e FRICĀRE “sfregare”: ‘strofinare con forza’. Sin. *sfregare*. Nel GRADIT questa voce è datata av. 1498.

copertorio ‘coperta’ 17r-5b, 24r-14a. Cfr. GRADIT (*copertoio*), dal lat. tardo CÖÖPERTŌRĪU(M), der. di *coopertre* “coprire”: ‘ampia e pesante coperta da letto’.

corbo ‘corvo’ 107r-5a, 151r-3b. Cfr. GDLI (*corbo*), ant. e dial.; dal lat. CÖRVUS.

corge ‘corregge’ 141r-8a. Cfr. GDLI (*correggia*, *coreggia*) ‘cinghia di cuoio (usata come cintura, come laccio per calzature, o anche per serrare fastelli di oggetti e come sferza)’; ant. ‘striscia di cuoio portata intorno al collo era segno di umiltà e sottomissione’; dal lat. CORRĪĜĪA ‘laccio da calzari’ e anche ‘staffile’.

corsieri ‘corsieri’ 140r-5b. Cfr. GDLI (*corsiero*), letter. ‘cavallo da corsa e da guerra’; dal fr. ant. *corsier* (*coursier*), da *cours* ‘corsa’.

coruscatione (plur.) ‘folgori’ 133v-23a. Cfr. GRADIT (*corruscazione*), dal lat. tardo CORRUSCATIONEM: ‘lampeggiamento, bagliore, folgore’. Var. *coruscazione*.

covelle ‘qualsivoglia cosa’ (agg. e pron. indef.) 9v-22a, 82v-24a, 99v-6a, 108v-22a, 122r-1b [7] (< basso lat. QUID o QUOD VELIS o VELLIS, rispondente al class. QUIDVĪS > QUIVĪS). Cfr. Agostini, *Statuti*, p. 168 (e Gloss.) 507. Cfr. GRADIT (*covelle*), loc. lat. QUOD VĒLLES, propr. “ciò che tu voglia”: solo sing., ‘qualche piccola cosa, un nonnulla’; preceduto da negazione, ‘niente, nulla’.

cruciata ‘tormentata’ 32v-8a. Cfr. GRADIT (*cruciare*), dal lat. CRUCIĀRE, der. di CRUX “croce”: ‘tormentare, angustiare, crucciare’.

507 Cfr. anche G. ROHLFS, *Grammatica* cit., § 502.

Der. *cruciato*, dal lat. CRUCIĀTUM, acc. di CRŪCĪĀTŪS ‘tormento, grande dolore’.

cymino ‘cumino’ 137r-5b. Cfr. NDELI (*cumino*) ‘pianta erbacea delle umbellali con fusto sottile e ramoso, fiori in ombrelle e frutto allungato dai semi aromatici e medicinali’; vc. dotta, lat. CYMĪNUM, dal gr. *kýminon*, d’orig. semitica.

diaspi ‘diaspri’ 147r-13b. Cfr. GDLI (*diaspro*), miner. ‘varietà di quarzo impuro, opaco, assai duro, variamente colorato a seconda delle impurità (in rosso da sesquiossido di ferro, in giallo da limonite, in nero da sostanze carboniose); può essere anche verde scuro o azzurro, o screziato e zonato; le varietà ben colorate possono servire come materiale da decorazione (e anticamente era pregiato come pietra preziosa, mentre oggi viene utilizzato per gioielli di minor valore); si trova in Asia, negli Urali, e in Italia, presso Volterra, in Sicilia, in Sardegna’; voce dotta, lat. mediev. DIASPRUM, alterazione della forma JASPER da JASPIS, ĪDIS (per la grafia della semiconsonante *j*- assai spesso resa con la lettera *di*-): deriv. dal gr. ἰασπις, ἰασπιδος ‘pietra preziosa simile all’agata’.

displīcentia ‘dispiacere’ 133r-25b. Cfr. GRADIT (*displīcenza*), dal lat. DISPLICĒNTĪAM, deriv. di DISPLICĒRE ‘dispiacere’.

dithamo ‘dittamo’ 137v-9b. Cfr. NDELI (*dittamo*) ‘pianta erbacea delle rutacee sempreverde e aromatica con fiori bianchi e grandi’; vc. dotta, lat.

DĪCTAMNUM, dal gr. *díktamos*, di etim. incerta: da *Díktē*, nome d'una montagna cretese?

diversorio 'albergo, alloggio' 75v13b. Cfr. IL (DĒVERSŌRIUM).

draganto 'dragoncello' 137r-4b. Cfr. NDELI (*dragoncello*) 'pianta erbacea, cespugliosa, delle sinandrali, con fiori raccolti in ampie pannocchie, usata per condimento'; (*drago*, lat. DRĀCO nom., DRACŌNEM acc.), dal gr. *drákōn*, di etim. incerta (prob. da avvicinare al v. *dérkesthai* 'guardare', per il suo sguardo paralizzante). Incerta la spiegazione del n. *dragoncello* per indicare una pianta: si pensa che per la sua variegatura ricordasse la pelle dei serpenti, contro il cui morso essa costituiva un rimedio.

dragontias 'draconzia' 142r-10b. Cfr. GDLI (*dracònzia*), ant. 'draconite', ant. miner., 'pietra che si supponeva estratta dal cervello del drago'; voce dotta, lat. DRACONTIAM, dal gr. δρακόντιας.

dyomedia 'diomedea' 144r-8a. Cfr. GDLI (*diomedèa*) 'albatro'; vc. dotta, lat. DIOMEDĒAM, n. delle Isole Tremiti dalle quali l'uccello proverrebbe.

*dyspas*⁵⁰⁸ 'aspidi?' 142v-27b. Cfr. GDLI (*àspide*), letter. 'serpentello velenoso, vipera'; zool. 'cobra egiziano (*Naja hajè*): di colore bruno a macchie nere irregolari, ha la capacità di ergere la parte anteriore del

⁵⁰⁸ *Trovase simelmente alcunj animalj tanto sotilj che apena se sentono sotto li piedi: al cui tacto subito se infia la persona et muore, et questj se chiamano dyspas (c. 142v).*

corpo e di dilatare il collo quando è in stato di agitazione; il suo veleno è rapidamente mortale (e può venir lanciato sulla vittima anche da una certa distanza, per mezzo di uno sputo)'; dal lat. ASPIS (dal gr. ἀσπιχίδος), di genere femminile, usato al maschile dagli scrittori cristiani.

echites 'echite' 146r-3b. Cfr. GDLI (*echite*) 'pietra preziosa'; voce dotta, lat. ECHIS, dal gr. ἔχις 'vipera'.

*Ençid*⁵⁰⁹ 'Engid' 50r-22b, 50r-25b. Cfr. DA (*ingil*) 'vangelo'.

exprobrata 'biasimata, rimproverata' 20v-14b; *exprobrò* 67r-20a. Cfr. GRADIT (*esprobare*), dal lat. EXPRŌBRĀRE, composto di EX- con valore raff. e PROBRĀRE "biasimare", con dissimilazione.

figora de pharaone 'fichi del faraone' 135v-22b. Cfr. GDLI (*faraone*) 'denominazione che qualifica alcuni prodotti (a indicare la provenienza egiziana e orientale, o a conferire una notazione di rarità).

*fistuc*⁵¹⁰ 'pistacchio'. Cfr. DA (*fistuc*) 'pistacchio' 135v-10a.

formento 'frumento' 45r-22b, 87v-15a. Cfr. GDLI (*formento*), ant. e dial.; variante, per metatesi e cambio di vocale, di *frumento* (voce dotta, lat.

⁵⁰⁹ Nel secondo caso (50r-25b), lo stesso Suriano spiega che i libri chiamati *Engid* sono i Vangeli e che la parola *engid* (scritta anche *engit*) significa 'senza falsità'.

⁵¹⁰ *Item, sonno certi arborj, de grandeça de le mandole, de questo paese, che fanno lo fructo a modo de nochiole, o vero niçiole. Ma sonno bianchj de fuorj et dentro la scorça è rosa et paonaça, et lo fructo dentro è verde: lo quale nuj chiamamo pistachij et lj Mori fistuc* (c. 135v).

FRŪMENTUM, affine al verbo FRUĪ ‘fruire dei prodotti, dei frutti (della terra)’ e a FRUGES ‘frutti della terra, biade’.

fortaglie ‘frittate’ 69v-1a, 69v-5a, 69v-8a, 69v-11a, 69v-15a [7]. Cfr. DVI (*fortagia*) ‘frittata’.

frerire ‘frieri’ 13r-20b. Cfr. GDLI (*friere*), ant. ‘membro di un ordine religioso cavalleresco; frate’ (dal fr. *frère*, sec. XII, deriv. dal lat. FRĀTER ‘fratello’).

*fructo del paradiso*⁵¹¹ ‘banana’ 135r-28a (vd. *muse*). Cfr. GDLI (*paradiso*), agr., di varietà di frutta, dal sapore particolarmente gradevole.

fuina ‘faina’ 141v-5b. Cfr. GDLI (*fuina*), dial. ant.; variante dialettale di *fouine* (anche *foïne*, sec. XII): incr. di *faina* con *fuggire*. Cfr. DVI (*fuina*).

fumichare ‘emettere fumo’ 137r-11b. Cfr. NDELI (*fumigare*) ‘emettere fumo o vapore’, dal lat. FUMIGĀRE, giunto per via dotta). Cfr. GDLI (*fumigare*), tosc. *fumicare*; ant. *fummicare* ‘emettere fumo (per lo più leggero, ma anche denso e greve)’; fumare stentatamente; voce dotta, lat. FŪMIGĀRE, deriv. da FŪMUS ‘fumo’; cfr. fr. *fumiger* (sec. XIV). Cfr. DVI (*fumegar*) ‘affumicare’.

⁵¹¹ *Item, se trova un certo fructo che se chiama fructo del paradiso, ma in lingua arabica se chiama muse: et è grande como uno cedero comuno, giallo dentro et de fuore, et per omne via che se taglia, se trova la croce dentro. Et è dolce et saporito al gusto como uno popone moscatello (c. 135r).*

galanga ‘galanga’ 136v-24b. Cfr. GDLI (*galanga*), bot. ‘rizoma dell’*Alpinia officinarum*, pianta perenne che cresce nell’Asia orientale e appartiene alla famiglia Scitaminacee; ha sapore aromatico e viene usata in medicina e nella fabbricazione di liquori’; voce dotta, lat. tardo GALINGA, lat. mediev. GALANGA, GALENGA, dall’ar. *ballangān*; cfr. spagn. e port. *galanga*, ant. fr. *galange*.

gambeli ‘cammelli’ 44v-27a, *gambelli* 45r-4a. Cfr. NDELI (*cammello*) ‘mammifero ruminante con due gobbe dorsali, pelo lanoso e abbondante’; dal lat. CAMĒLUM, dal gr. *kámēlos*, di orig. semitica. Il passaggio di *-elo* ad *-ello* è dovuto all’analogia delle parole in *-ello*, numerosissime e di largo uso in it., in confronto alle parole in *-elo*, poche e di raro uso. La forma *gambillo*, che s’incontra nel *Libro della natura degli animali* del XV sec., si spiega col lat. GAMĒLLUM, var. secondaria di CAMĒL(L)UM.

*gioto*⁵¹² ‘ghiotto’ 135v-12a. Cfr. GDLI (*giotto*, v. *ghiotto*), ant. *ghiutto*, dial. *giotto*, *iotto* ‘che ama cibi e bevande gustosi e raffinati; che indulge volentieri ai piaceri della tavola; goloso, ingordo’.

gire ‘andare’ 45v-17a. Cfr. GDLI (*gire*), ant. e letter. (ed è attestato attualmente solo in alcune aree regionali). Voce dotta, lat. ĪRE.

512 *Item, sonno certi arborj, de grandēça de le mandole, de questo paese, che fanno lo fructo a modo de nochiole, o vero niçiole. Ma sonno bianchj de fuorj et dentro la scorça è rosa et paonaça, et lo fructo dentro è verde: lo quale nuj chiamamo pistachij et lj Morj fistuc. Et è molto pretioso fructo a mangiare, saporito et gioto, maxime quando è fresco; lo suo arboro, foglie et lo fructo è odorifero a modo del cypressso.*

La forma con l’intensa è attestata in Bernardino da Siena nelle “Prediche senesi del 1427”; M. M. Boiardo, “Orlando innamorato”, L. Ariosto, “Il Negromante” e “La Cassaria”, “Rime”, “Satire”, “Orlando Furioso”; F. Belo “Il pedante”.

gladiata ‘accoltellata’ 22v-19a; *aggladiata* 26r-15b, 28r-18a; *aggladiarme* 26v-10a; *aggladiato* 89r-21b; *agghiadiata* 18v-23a, 18v-17b. Cfr. GDLI (*gladio*) ‘spada corta, appuntita, con doppio taglio e lama robusta e larga, di cui erano dotati i fanti romani’. – Per est.: ‘qualsiasi arma da taglio’ (voce dotta, dal lat. GLĀDIŪS, anche GLĀDIUM ‘spada’).

gonphalonia ‘gonfaloniera’ 18r-24b. Cfr. NDELI (*gonfalone*, *gonfaloniere*), dal fr. antico *gonfalon* (sec. XIII), per dissimilazione da *gonfanon* (sec. XI); in francone **gundfano* ‘vessillo, bandiera (*fano*) di guerra, di combattimento’. Anche *gonfanonier* è presto attestato in fr. (1080).

gorçorina ‘gorgiera’ 143v-11b. Cfr. GRADIT (*gorgiera*) ‘gola, collo’, ma anche ‘parte delle antiche armature che proteggeva la gola’. Nel GRADIT questa voce è datata av. 1287 nella var. ant. *chorgiere*; der. di gorgia con *-iera*. Var. *gorgiera*.

grado ‘scalino, gradino’ 14v-24b, 46r-7a, 47v-18b, 55r-11b, 55r-12b [8], *gradi* 16v-11a, 16v-13a, 17v-1b, 17v-6b, 17v-14b [9]. Cfr. NDELI (*grado*), dal lat. GRĀDUM, appartenente ad un oscuro gruppo di vc. indeur.

greppe ‘greppi’ 9v-1b. Cfr. NDELI (*greppo*), da una radice **krepp-*, **grepp-* ‘luogo scosceso’ di ampia diff. [...], anche se il Rohlfs ne limita l’ambito: “voce settentrionale che affiora in alcune zone marginali della Toscana») **513**.

513 Con ulteriore bibliografia.

grisolitj ‘crisoliti’ 146v-19b. Cfr. NDELI (*crisòlito*) ‘varietà di olivina in cristalli limpidi e di color verde, usati come pietra ornamentale’; vc. dotta, lat. CHRYSŌLĪTHUM, dal gr. *chrysólithos*, comp. di *chrysós* ‘oro’ e *lithos* ‘pietra’.

grove ‘gru’ 151r-6b, *gruve* 149v-6a. Cfr. NDELI (*gru*) ‘grosso uccello che vive nelle zone ricche d’acqua, con zampe e collo lunghi, becco dritto e appuntito’; dal lat. GRŪEM, di orig. onomat., variamente espressa nelle diverse lingue indeur.

iacinto ‘giacinto’ 115r-25b, *iacincto* ‘giacinto’ 146v-10a, 146v-21a. Cfr. NDELI (*iacinto*, v. *giacinto*) ‘varietà di zircone in cristalli rossi’; vc. dotta, lat. HYACĪNTHUM, dal gr. *hyákinthos*, di orig. stran. non chiarita. Già in gr. designava il ‘colore’ e la ‘pietra’.

ibice (plur.) ‘ibis’ 143v-20b. Cfr. NDELI (*ibis*) ‘uccello con lunghe zampe senza penne e lungo becco sottile e ricurvo’; vc. dotta, lat. ĪBIS (nom.), che riproduce il gr. *íbis*, un prestito dal n. egiz. *hib*.

incensso ‘incenso’ 137r-5b.

iunipero ‘ginepro’ 137v-18b; *iuniperi* 94v-1b; *ienepre* 98v-18b. Cfr. GDLI (*iunéparo* e *iunépro*, v. *ginepro*).

*ladano*⁵¹⁴ ‘ladano’ 153r-24a. Cfr. GDLI (*lādano*; *lābdano*; ant. *lāldano*, *lōdano*), farmac. ‘sostanza resinosa, intensamente profumata, che si adopera nella preparazione di essenze odorose e di rimedi anticatarrali’⁵¹⁵ (voce dotta, lat. LADĀNUM, deriv. dal gr. λάδανον ‘ladano’, probabilmente dall’ar. *lādon*).

lampana ‘lampada’ 15v-14a, *lampane* 8r-26a, 14v-20b, 15r-6b, 16r-20a, 75v-22b. Cfr. GRADIT, var. toscana di *lampada*.

lançam ‘leone’ 138v-6a. Cfr. DA (*āsad*) ‘leone’.

(*ligno*) *aloes* ‘aloè’ 136v-26b, 137r-1a. Cfr. GDLI (*aloè*) ‘albero originario dell’India, della famiglia Timeleacee (*Aquilaria agallocha*): il suo legno bruciando emana un delicato aroma (e viene usato anche per fabbricare cassette e cofanetti)’; dal lat. ALŌĒ, -ĒS (anche ALOA).

ligurio ‘ligurio’ 139v-25a; *lygurij* 146v-19a. Cfr. GDLI (*ligurio*), ant. ‘pietra preziosa di colore rosso, che si riteneva prodotta dall’orina di lince solidificata e dotata di speciali proprietà terapeutiche e magnetizzanti’; voce dotta, lat. tardo LIGURIUM, per il lat. class. LYNCURIUM, dal gr. λυγκούριον ‘ambra di colore cupo’ (comp. da λύγξ, λυγκός ‘lince’ e ουρον ‘corni’).

⁵¹⁴ Item, produce: çucharo et bambagio assay, ladano, miele, formagio, et cambelocle, et saye finissime (c. 153r).

⁵¹⁵ Il GDLI indica per questa parola anche il significato ‘cisto, lada’.

linoro ‘lino’ (= pianta del lino) 100r-17b. Cfr. GDLI (*lino*), voce dotta, lat. LĪNUM, gr. λίνον.

luserta ‘lucertola’ 142r-21b. Cfr. NDELI (*lucertola*) ‘rettile eurasiatico e africano che ha il corpo coperto di scagliette minutissime, il capo di placche ossee, la coda sottile facilmente rigenerabile e la lingua bifida’; dim. di *lucerta*, dal lat. parl. *LUCĔRTAM per il class. LACĔRTAM (di orig. oscura), forse per infl. di LŪCEM.

lynces ‘linci’ 139v-17a.

lyoncornj ‘liocorni’ (o vero *unicornj*) 139r-26a. Cfr. NDELI (*liocorno*) ‘unicorno’; da *unicorno*, nel quale la prima parte è stata sostituita da *lione*, forse secondo il modello fr., ma spiegaz., e rapporto con la lingua vicina non sono scevri di dubbi; *unicorno* ‘nelle mitologie antiche e nelle credenze medievali, animale fantastico, simile al cavallo, con un corno sulla fronte, che, ridotto in polvere, aveva virtù curative’. L’origine di *unicorno* è tanto semplice – il lat. UNICŌRNEM e poi, nel lat. tardo, UNICŌRNUM, come trad. del gr. *monókerōs* ‘che ha un solo (*mónos*) corno (*kéras*)’, riferito anche ad altri animali, specie il rinoceronte – quanto complesso è il nucleo leggendario, che si è stratificato nei secoli, con l’apporto di più popoli.

male caduco ‘epilessia’ 137r-22a, *mal caduco* 151v-26a, *mal caducho* 118r-10a, 146r-14a; *morbo caducho* 145r-8b.

mandole ‘mandorle’ 112v-7a, 135v-4a, 136v-15a. Cfr. GDLI (*mandorla*, ant. *màndola*, *màndrola*). ‘frutto del mandorlo [...]’; deriv. dal lat. tardo AMANDŪLA, incrocio fra AMIDDULA (dal lat. class. AMYGDĀLA; cfr. gr. αμυγάλη) e MANDĒRE.

mantichora ‘mitol., leggendario animale dell’India, raffigurato come un quadrupede con volto umano, tre file di denti e coda di scorpione’ 140r-8b. Cfr. GRADIT, dal lat. MANTICHŌRAM, dal gr. ΜΑΝΤΙΚΗÓΡΑΣ, ΜΑΡΤΙΚΗÓΡΑΣ, da una voce persiana.

marcheti (-j) ‘marchetti’ 135r-22a, 135v-16a. Cfr. GDLI (*marchetto*), numism. ‘moneta di rame del valore di circa un soldo, coniata a Venezia nei secoli XV e XVI’; dal nome di San Marco, patrono di Venezia, effigiato su una faccia della moneta.

martella ‘martello’ 100r-17b. Cfr. GDLI (*martello*), bot. reg. ‘bosso’; voce di area sett.; cfr. piemont. *martèl*, milan. *martèll*, *bosso*, bot. ‘arbusto sempreverde, della famiglia Buxacee (*Buxus sempervirens*), con foglie piccole, ovali, coriacee, emananti un odore caratteristico [...]’.

*maçis*⁵¹⁶ ‘macis’ 137r-27a. Cfr. NDELI (*macis*) ‘polpa che avvolge il seme della noce moscata, usata in liquoreria e profumeria’, riduzione mediev. del lat. class. MĀCIR (nom.) - non MĀCIS -, come spesso si riporta per lettura erronea.

⁵¹⁶ *Li maçis sonno li fiorj o vero la scorça delle noce moscate* (c. 137r).

*medola*⁵¹⁷ ‘midolla’ 135v-12b. Cfr. GDLI (*medolla*, *medulla*, v. *midolla*), ant. e dial. *medóla*, *medólla*, *medulla*, *midóla* ‘polpa di un frutto’. Cfr. GRADIT (*midolla*), dal lat. MĒDŪLLAM, di orig. incerta.

melarance ‘melarance’ 114v-19a, 135v-17b; *melarañçe* 136r-1a. Cfr. GDLI (*melarancia*, *méla arància*; ant. *melaranza*; dial. *meraràngia*; plur. *-ce*; ant. anche *melearance*, *melerance*), bot. ‘frutto del melarancio; arancia’; comp. da *me[la]* e *arancia*; *melarancio* (ant. *meleranzo*, *mellarancio*, *mel rancio*), bot. ‘albero della famiglia Rutacee (*Citrus sinensis*), con foglie coriacee lucenti nella parte superiore; i fiori sono bianchi e i frutti, di forma tondeggianti e di colore arancio-rosso, hanno polpa e sapore diversi secondo la varietà; arancio dolce’.

melata ‘mielata’ (agg. *acqua melata*)⁵¹⁸ 45r-21b. Cfr. NDELI (*melato*) ‘condito o addolcito con miele’ (der. da *miele* con riduzione del dittongo per spostamento dell’accento). Cfr. GRADIT (*mielato*) ‘addolcito col miele, preparato con l’impiego del miele: *vino m.*, *pane m.* ‘che ha il sapore del miele, zuccherino’.

melega ‘melica’ 45r-21a. Cfr. NDELI (*melica*) ‘mais’, lat. (HERBAM) MĒDICAM, cioè ‘erba della Media’. Il passaggio da *-d-* a *-l-*, non infrequente, deve essere avvenuto nel lat. stesso.

⁵¹⁷ *Item, sonno arborj, a modo de mellagrate giovane, che fanno lj fructj che chiamamo cedry, li qualj anno 3 proprietà: la scorça è calida; la medola de meço è agra et frigida; et quello che sta fra l’uno et l’altro è temperato.*

⁵¹⁸ *Et da poy ne partimmo sença guida et caminammo 3 dì fino che arivammo ad una villa de uno abassino che havevamo in compagnia, et lì stemmo 3 giorni. Et è cosa mirabile che mai podemmo trovare vino da bere, ma ne hera dato acqua melata, o veroro cervosa, facta de formento et melagrane (c. 45r).*

merore ‘mestizia’ 20r-18a, 20v-22a, 21v-16a, 23v-30b, 89r-21b. Cfr. GDLI (*meróre*), letter. ant. ‘intensa afflizione dello spirito, dolore inconsolabile; tristezza acerba; profonda mestizia’ (voce dotta, lat. MAERÖR, da MAERĒRE ‘essere afflitto, addolorato’).

*morige*⁵¹⁹ ‘morici?’ 145v-16a. Cfr. GDLI (*morice*), medic. ant. ‘emorroide’; deriv. probabilmente dal lat. [HAE]MOR[RH]OÏCAE, femm. plur. di HAEMORRHOÏCUS ‘emorroidale’, sul modello o accostato direttamente a *varice*.

moscatello ‘moscatello’ 135r-6b (agg. *popone moscatello*, vd. anche *popone*). Cfr. NDELI (*moscatello*) ‘varietà di moscato bianco’; dal lat. tardo MŪSCUM ‘muschio’ (av. 420 d.C., S. Girolamo) per l’odore vivo e aromatico di alcuni animali o di persone profumate o dei vitigni.

moschete ‘moschee’ 50v-23a, *mosceta* 124v-24b, *moscete* 68r-8a. Cfr. NDELI (*moschea*) ‘luogo di adorazione, casa di culto, edificio sacro dell’Islam; dallo sp. *mezquita* (nel 1140) – cfr. ancora in Dante *meschita* – di orig. ar.: *masgid*, lett. ‘luogo (*ma-*) dove ci si deve prostrare (*sagad*), prob. per tramite fr. (dove *mosquée* rendeva un *frainteso* part. pass. f.).

musco ‘muschio’ 137v-14a, e *mosco* 137v-3b. Cfr. NDELI (*musco*, v. muschio) ‘sostanza di forte odore secreta da speciali ghiandole di vari mammiferi, usata in medicina o in profumeria’, dal lat. tardo (av. 420

⁵¹⁹ *Item, trovase pietre chiamate thopatío, de colore aureo: transversalmente representa la ymagine de chi se sguarda in esso. Questa pietra è de natura frigida et vale contra la luxuria et le morige* (c. 145v).

d.C., S. Girolamo) MŪSCUM, calco formale del gr. *moschos*, un prestito dal pers. *muškē*. ‘Muschio’ è rifacimento dal pl. muschi.

muse ‘banana’⁵²⁰ 114v-20a; 135r-1b. Cfr. DA (*mūz*) ‘banana’ (vd. *fructo del paradiso*).

myrta ‘mirto’ 137r-4b.

nolito ‘noleggio’ 5r-26b, 6r-14a, 44v-20a, 44v-10b. Cfr. GDLI (*nòlito*), ant. ‘prezzo che si deve corrispondere per il noleggio di una nave o di un altro mezzo di trasporto; nolo’; deriv. da *nolo* (dal lat. tardo NAŪLUM, deriv. dal gr. ναῦλον (da ναῦς ‘nave’).

onichine ‘onichiti’ 147r-11a, 147r-19a. Cfr. GDLI (*onichite*), miner. disus. ‘varietà di onice’; voce dotta, lat. ONYCHĪTIS, ĪDIS, dal gr. ονυχιτης e ονυχιτις, -τιδος, deriv. da ονυξ, -υχος; oppure da *onichino*, disus. ‘costituito di onice (con partic. riferimento a una pietra preziosa, di cui si parla nel Pentateuco, di incerta identificazione, ritenuta tradizionalmente una varietà di onice)’; voce dotta, lat. ONYCHĪNUS ‘del colore delle unghie; dell’onice’, dal gr. ονύχινος, deriv. da ονυξ, -υχος.

onocrotalj ‘onocrotali’ 140v-18a; *onochrotalj* 144r-3b. Cfr. GDLI (*onocrotalo*), ornit. ‘pellicano’ (*Pelecanus onocrotalus*); voce dotta, lat.

⁵²⁰ *Et maxime habunda de cedri, lymoni, melarance, capari, dathali, muse, et omni altra sorte de herbaci* (c. 114v); *Item, se trova uno certo fructo che se chiama fructo del paradiso, ma in lingua arabica se chiama muse* (c. 135r).

ONOCROTĀLUS, dal gr. ονοκρόταλος, comp. da ὄνος ‘asino’ e κρόταλον ‘crotalo, nacchere’ (con riferimento al suo verso).

onça ‘oncia’ 137v-26a, *once* 135v-21a. Cfr. NDELI (*oncia*) ‘unità minima di misura di peso usata in Italia e in altri paesi prima dell’adozione del sistema metrico decimale, con valori diversi, ma spec. intorno ai 30 gr.’; dal lat. ŪNCIAM, t. tecnico di formazione singolare, che, per essere unità di un sistema ponderale, dipende senza dubbio da ŪNUM ‘uno’.

oppo ‘oppio’ 137r-3b. Cfr. NDELI (*oppio*) ‘droga contenente numerosi alcaloidi con proprietà ipnotiche o stupefacenti, costituita dal lattice che cola da incisioni praticate nelle capsule immature del papavero bianco’; vc. dotta, lat. ŌPIUM, dal gr. dei medici *ópion*, un der. di *opós* ‘succo’.

osolava ‘origliava’ 21v-2a. Cfr. GDLI (*osolare*), region. ant. ‘stare in ascolto, origliare’; ‘ascoltare di nascosto, di soppiatto’; da un lat. volg. *AUSULĀRE, di etimo incerto (secondo alcuni denom. da un osco *AUSIS per il lat. AURIS ‘orecchia’.

palumbj ‘palombi’ 144r-22b. Cfr. NDELI (*palombo*) ‘colombo selvatico’; dal lat. PALŪMBUM (dalla stessa radice di PĀLLIDUS ‘pallido’ e con lo stesso tipo di formazione di COLŪMBUS ‘colombo’).

paramosche ‘scacciamosche’ 135r-27b. Cfr. GRADIT.

passara ‘uva passa’ 150v-22a. Cfr. GDLI (*pàssera*, ant. *pàssara*) ‘tipo di uva caratterizzata da acini privi di semi (nell’espressione *Uva passera*); uva di Corinto, passerina, uvetta’; alter. di [*uva*] *passola*; cfr. fr. merid. *pasariyo*.

perfumicano ‘profumano’ 137r-24b; *perfumegi* 137v-3a⁵²¹. Cfr. GDLI (*perfumare*) ‘cospargere di profumo’; denom. da *perfumo*; (*perfumego* o *perfumico*), ant. ‘suffumigio’; var. venez. ant. (mod. *profumego*) di *profumo*; (*perfumo*), ant.; var., di area sett., di *profumo*.

perseche ‘pesche’ 136v-15a. Cfr. GDLI (*pèrseca*, v. *persica*), bot. ant. e region. ‘frutto del pesco: pesca’; dal lat. volg. PERSĪCA, neutro plur. di PERSĪCUM [MALUM] propr. ‘[frutto] della Persia’.

persigo ‘persico’ 145v-21b. Cfr. NDELI (*pesce persico*) ‘pesce osseo d’acqua dolce con corpo compresso verdastro e strisce nere’ (*persica*: 1518, G. Rosselli: Slet VI [1984] 194; *persico*: av. 1548, C. Messi Sbugo, cit. in Slet IV [1982] 210. Il *pesce persico* è ritenuto dal DEI “vc. sett., cfr. ven. *pese pèrsego*, probabilmente dal longob. **parsik*”. Nel GRADIT (*persico*), la voce è datata al 1518; etim. incerta, prob. dal longob. **parsik*.

pirithes ‘pirite’ 145v-20b. Cfr. NDELI (*pirite*) ‘bisolfuro di ferro in cristalli cubici dalla lucentezza metallica e dal colore giallo chiaro’; dal fr. *pyrite* (sec. XII), vc. dotta, che si rifà al lat. PYRĪTEM, dal gr. *pyrítēs*, der. di *pyr*, genit. *pyrós* ‘fuoco’: detta così perché “percossa con l’acciario

⁵²¹ *Item, sonno alcunj altri arborj che fanno liquore a modo de balsamo bodorifero et suave, del quale se ongenno le donne et hominj lasinj in quello paese; del fructo del quale arbro se fa lo thymiamia, cum lo quale se perfumicano. Item, è uno altro arboro che fa lo fructo como ossa de ceriese, lo qual se chiama machleph; dell’osso del fructo, cioè da la scorça, fanno lj perfumegi, ma della polpa ne fanno olio per ungerse (c. 137r).*

manda copiosamente scintille di fuoco, onde appo li Greci ebbe nome di Pirite, che a noi suona pietra di fuoco”.

poma ‘i frutti’ 36r-9b, 136v-1b, 149r-1b, 150v-25b. Cfr. NDELI (*pomo*) ‘mela, e in generale ogni frutto’; lat. PŌMUM (d’etim. incerta).

popone ‘melone’ 135r-6b. Cfr. NDELI (*popone*), lat. parl. *PEPŌNEM, per il class. PĒPONEM, dal gr. *pépōn*, dapprima ‘cotto al sole, maturo’, poi ‘popone’: da una radice indeur. che significa ‘cuocere’.

ramortare ‘rammortare, spegnere’ 102r-3b, 134r-22b. Cfr. GDLI (*rammortare*, ant. *ramortare*) ‘smorzare, spegnere (il fuoco)’; comp. dal pref. lat. R[E]-, con valore intens., e da AMMORTARE.

rembariliro ‘rembalirono’ 27r-21b. Cfr. GDLI (*rembare*), tosc. ant. ‘indugiare’; forma aplologica di *rembolare*, di area lucch. *Rembolare* (o *remolare*), tosc. ‘tardare, indugiare a fare qualcosa (per lo più nella forma negativa, per indicare la sollecitudine e l’agitazione nell’agire)’; voce di area pist. (*rembolà*) e della Val di Nievole (*remolà*), che è dal lat. REMORĀRI, comp. dal pref. RE- (con valore intens.) e MORĀRI ‘indugiare’.

requilitia ‘liquirizia’ 136v-26b. Cfr. GDLI (*requilizia*), ant.; da *liquiriz̄ia*, per metatesi.

rubie ‘rubini’ 145r-14b. Cfr. GDLI (*rubino*) ‘varietà di corindone usata come pietra preziosa [...]’; voce dotta, lat. mediev. RUBINUS, dal class. RUBĒUS.

salamandre ‘salamandre’ 142r-17b. Cfr. NDELI (*salamandra*) ‘animale degli anfibi, con lunga coda, corpo giallo e nero, a macchie, bocca ampia, che vive negli ambienti umidi’; dal lat. SALAMĀNDRAM, dal gr. *salamándra*, d’etim. incerta.

saluse ‘salute’ 35v-8a. Cfr. GDLI (*salute*), dal lat. SALUS, -ŪTIS, deriv. da SALVUS.

sardie ‘sarde’ 147r-11a. Cfr. GDLI (*sardio*), miner. ant. ‘sarda’; voce dotta, lat. SARDĪUS [LAPIS] ‘pietra di Sardi’; (*sarda*), miner. ‘varietà di calcedonio traslucido e di colore fra il marrone, il rossastro e il giallastro; si trova, associata alle corniole con cui viene talvolta confusa e da cui si distingue per il colore più scuro, soprattutto in cave dell’Asia Minore e del Brasile; particolarmente adatta all’intaglio, anticamente era usata soprattutto per la fabbricazione dei sigilli e attualmente come pietra dura semipreziosa; in passato le si attribuivano anche virtù cicatrizzanti e tonificanti della circolazione sanguigna’; dal lat. SARDA, deriv. dal topon. Sardi (gr. Σάρδεϊς), capitale dell’antico regno di Lidia, nella cui regione si trovavano anticamente le cave più conosciute di tale minerale.

saurj ‘sauri’ 142v-18a. Cfr. NDELI (*sauri*) ‘rettili con corpo allungato, quattro arti talora rudimentali, pelle rivestita di squame, riproduzione ovipara’; dal gr. *sáuros* ‘lucertola’.

sbormjsse ‘ubriaca’ (*ma perché è odore acuto et sbormjsse lo capo*) 137v-16a. Cfr. NDELI (*sborniare*) ‘ubriacarsi’; vc. d’orig. incerta.

scarcare ‘abbattere, demolire’ 3r-13a, 49v-3a, 52v-21b, 73v-19b, 96r-8a, 152v-16a, 153r-12a. Cfr. F. Agostini, *Statuti*, Gloss.

sciuchatoio ‘asciugatoio’ 155r-18a, *sugatoij* 121r-6a, *sugatoyo* 82r-9b. Cfr. GDLI (*asciugatoio*) ‘panno piuttosto ampio (per asciugarsi), di cotone, lino, spugna, ecc., di uso personale o domestico’; *asciugare* dal lat. tardo (sec. V) EXSŪCĀRE ‘spremere il succo, essiccare’ (comp. da EX e SŪCUS ‘succo, umore’; lat. class. EXSŪCUS ‘arido’).

scressere ‘screscere’ 140r-11a. Cfr. GDLI (*screscere*), ant. ‘diminuire di livello, decrescere (l’acqua)’; comp. dal pref. lat. EX-, con valore privat., e da CRESCERE.

segete ‘segete’ 140v-18b. Cfr. GDLI (*sègeta*), ant. ‘coltura di erba, grano o anche cereale (e anche il prodotto raccolto)’; voce dotta, lat. SĚĜĚS, di origine incerta (forse corradicale di seme).

siderreo ‘sidereo’ (agg. *de colore siderreo*) 146r-19b. Cfr. NDELI (*sidereo*) ‘che si riferisce agli astri, ai corpi celesti e allo spazio cosmico’, voce dotta, lat. SIDĚREUM, da SĪDUS, gen. SĪDERUS ‘stella, astro’.

sìliqua ‘frutto secco indeiscente, che si apre in due valve e porta i semi attaccati a un *setto* mediano’ 8v-7b. Cfr. NDELI (*sìliqua*), voce dotta, lat. SĪLĪQUAM, d’orig. incerta.

smaragdo ‘smeraldo’ 145r-1b. Cfr. GDLI (*smaragdo*), latin. ant.; voce dotta, lat. SMĀRAGDUS, dal gr. σμάραγδος, di origine orientale.

sorbole ‘sorbole’ 136r-22a. Cfr. GDLI (*sorbola*, v. *sorba*) ‘frutto del sorbo, piccolo e di forma tondeggianti, di colore giallo-rosato, di sapore acidulo e anche asprigno, che si raccoglie acerbo e si fa maturare nella paglia’; deriv. da *sorbo*, dal lat. SORBUS, di origine incerta.

*sthelio*⁵²² ‘stellione’ 142r-19b. Cfr. GDLI (*stellione*), zool. ‘rettile della famiglia Agamidi (*Agama stelio*) con corpo allungato ricoperto da squame di diversa grandezza, appuntite e spinose sulla coda [...]; è diffuso nelle regioni settentrionali della penisola arabica e in Egitto, in Asia Minore, nelle isole dell’Egeo e nell’Europa sud-orientale’. In senso improprio: ‘geco’. – In senso generico: ‘lucertola, ramarro’; voce dotta, lat. STELLĪO, ŌNIS (passato in seguito al linguaggio scient.), deriv. da *stella* per la caratteristica macchia frontale chiara.

storbulento ‘agitato’ 82r-3a. Cfr. GDLI (*storbare*, v. *sturbare*), ant. e letter. ‘alterare una situazione di tranquillità’; ‘turbare’; dal lat. EXTURBĀRE, comp. da EX-, con valore intens., e TURBĀRE.

susimano ‘sesamo’ 136r-16b; *sussimano* 8r-24a. Cfr. NDELI (*sesamo*) ‘pianta tropicale erbacea delle tubiflorali, dai cui semi si estrae un olio commestibile; dal lat. SĒSAMUM, dal gr. *sésamon*, d’orig. orientale.

⁵²² *Item, se trovano etiam salamandre, le quale in taliano se chiamano sthelio, o vero camehyon (c. 142r).*

syptachi ‘sittaci’ (o vero *papagalj*) 143v-2b. Cfr. GDLI (*sittace*), ant. ‘pappagallo indiano’; voce dotta, lat. scient. PSITTACUS, dal class. PSITTĀCUS, che è adattamento del gr. ψιτᾶκος ‘pappagallo’); *psittaco*, ornit. ‘genere di uccelli Psittacidi che, secondo le classificazioni odierne, è costituito dall’unica specie *Psittacus erithacus*, comunemente detto pappagallo cenerino, che, originario dell’Africa, è allevato per la spiccata abilità nell’imitare il linguaggio umano’.

*syrennj*⁵²³ ‘sirene’ 144r-10b. Cfr. GDLI (*sirena*), mitol. ‘creatura favolosa della mitologia classica che nell’atichità veniva rappresentata in forma di giovane donna nella parte superiore del corpo e di uccello o, a partire dal XII secolo, di pesce nella parte inferiore; la tradizione le attribuiva la capacità di ammaliare i naviganti con la bellezza e la soavità del canto, così da farli naufragare e annegare’; voce dotta, lat. tardo SIRENA, per il class. SĪREN, -ENIS, dal gr. Σειρήν, -ηνος, passato anche al linguaggio scientifico.

*tatiaratj*⁵²⁴ ‘taccati’ 138v-4b. Cfr. GDLI (*taccato*) ‘che presenta una o più piccole tacche sulla superficie’; ant. ‘maculato, chiazzato (un animale, il corpo)’; deriv. da *tacca*, del got. **taikka* ‘segno’ (cfr. ted. *zeichen*); cfr. fr. *tache*, catal. *taca*. La forma potrebbe anche essere ricondotta a *tacciati*, ant. ‘macchiati; deriv. da *taccia*, ant. ‘macchia’; dal fr. *tache* ‘macchia’, che è da un got. **taikka* (cfr. *tacca*).

⁵²³ *Item, alcunj altri che chiamamo syrennj, le quale, nelle parte superiore sonno simele alle vergene, ma nelle inferiore sonno simile allj uciellj; et sonno computate infra li uciellj marinj, per ben che siano monstruosj* (c. 144r).

⁵²⁴ *Questj animalj [unçie] sonno aspersi et tatiaratj de tache nigre et bianche: lo suo felle è mortifero veneno* (c. 138v).

terebintina ‘terebinto’ 137r-5b. Cfr. NDELI (*terebinto*) ‘alberetto delle Terebintali che fornisce la resina della trementina di Chio e di Cipro, con frutti aromatici eduli e semi oleosi’; vc. dotta, con qualche accettazione pop., lat. TEREBĪNTHUM.

*thymiama*⁵²⁵ ‘timiama’ 137r-23b. Cfr. GDLI (*timiama*) ‘insieme di sostanze aromatiche che vengono bruciate per profumare un ambiente, in partic. durante cerimonie religiose’; voce dotta, lat. THYMIĀMA dal gr. Θυμίαμα, deriv. da Θυμιάω ‘brucio incenso’, a sua volta denom. da Θυμός ‘fumo’.

trassmarino ‘rosmarino’ 100r-16b. Cfr. GDLI (*trassmerino*), ant.; alter. di *rosmarino*.

travoltava ‘ruotava’ (*travoltava gli occhi*) 28r-24a. Cfr. GDLI (*travoltare*), disus. ‘orientare in un’altra direzione’; ‘girare, ruotare’; comp. dal lat. TRANS ‘attraverso, oltre’ e da VOLTĀRE.

*triacca*⁵²⁶ ‘triacca’ 114r-3a, 142r-16b; *triacha* 109v-21b; *tryacha* 114r-2a. Cfr. GDLI (*triacca*) ‘medicinale di origine alchimistica costituito da molti ingredienti, fra cui la carne di vipera era fondamentale, al quale si attribuivano poteri straordinari come antidoto contro il morso dei serpenti e nella cura di molte malattie; assai diffuso nel Medioevo e

⁵²⁵ *Item, sonno alcunj altri arborj che fanno liquore a modo de balsamo hodorifero et suave, del quale se ongenno le donne et hominj lasinj in quello paese; del fructo del quale arbro se fa lo thymiama, cum lo quale se perfumicano* (c. 137r).

⁵²⁶ *Item, nelle parte de Yerico, circha la solitudine del Iordano, se trova lo syro, della cuy carne se confice la triacca* (c. 142r-16b).

Rinascimento, sopravvisse nella farmacopea popolare, con diverse formule di composizione, fino all'inizio del XIX sec.' – In senso generico: 'antidoto, medicamento, farmaco'; voce dotta (ma viva anche nei dial.), lat. THĒRĪĀCA, che è dal gr. Θηριακή [αντιδοτος] '[rimedio] contro le morsicature di animali velenosi', deriv. da Θηρίον 'animale, fiera' (di origine indeur.).

tristo 'sgradevole' (*tristo sapore*) 136r-2a. Cfr. GDLI (*tristo*) 'che ha sapore alquanto sgradevole, mediocre, di qualità scadente (un cibo, una bevanda)'; dal lat. tardo TRISTUS (*Appendix Probi*), var. del class. TRISTIS (v. *triste*) formato sul modello di LAETUS 'lieto' e MAESTUS 'mesto'.

unzie 'lonze' 138v-25a. Cfr. NDELI (*lonza*) 'presso gli scrittori medievali, felino identificabile con la lince o il leopardo'; dal lat. parl. *LŪNCEAM, agg. pop. di LYNCEM 'lince'.

*vermiculate*⁵²⁷ 'vermicolate' 146r-19b. Cfr. GDLI (*vermicolato*) 'punteggiato'; voce dotta, lat. [OPUS] VERMĪCŪLĀTUM 'a forma di piccolo verme', deriv. da VERMĪCŪLUS.

vespertylioni 'vespertiloni' 144r-20b. Cfr. GDLI (*vespertilione*), ant. e letter. 'pipistrello'; voce dotta, lat. VESPERTILĪO, deriv. da VESPĒR (v. *vespro*) perché animale notturno.

⁵²⁷ Item, sonno alcune pietre che si chiamano p̄egne, et in greco castromenj; le quale sonno grande a modo de le castagne, et sonno de collore siderreo, vermiculate de sopra d'alcune gotole de oro et sanano per havere dentro un'altra pietrarella (c. 146r).

çençamo ‘zenzero’ 136v-24b. Cfr. NDELI (*çençero*) ‘pianta erbacea delle Scitaminee dell’Asia tropicale il cui rizoma è usato come eupeptico’. Nel NDELI questa voce è datata av. 1517; vc. dotta, dal lat. ZINGIBER (neutro), trascrizione del gr. *zingiberis*, di orig. ind. “Alla base delle forme occidentali è l’ar. *çanjabil*, adattamento di una forma indiana come il sans. *śrngavera-*”.

çibetho ‘zibetto’ 137v-25a, *çibeto* 137v-5b. Cfr. NDELI (*çibetto*) ‘mammifero africano dei Carnivori, con muso aguzzo, mantello scuro a macchie, una criniera sul dorso e caratteristiche ghiandole anali; dall’ar. *çabād*, *çabēd* ‘schiuma’ e *katt azzabād* ‘zibetto’.

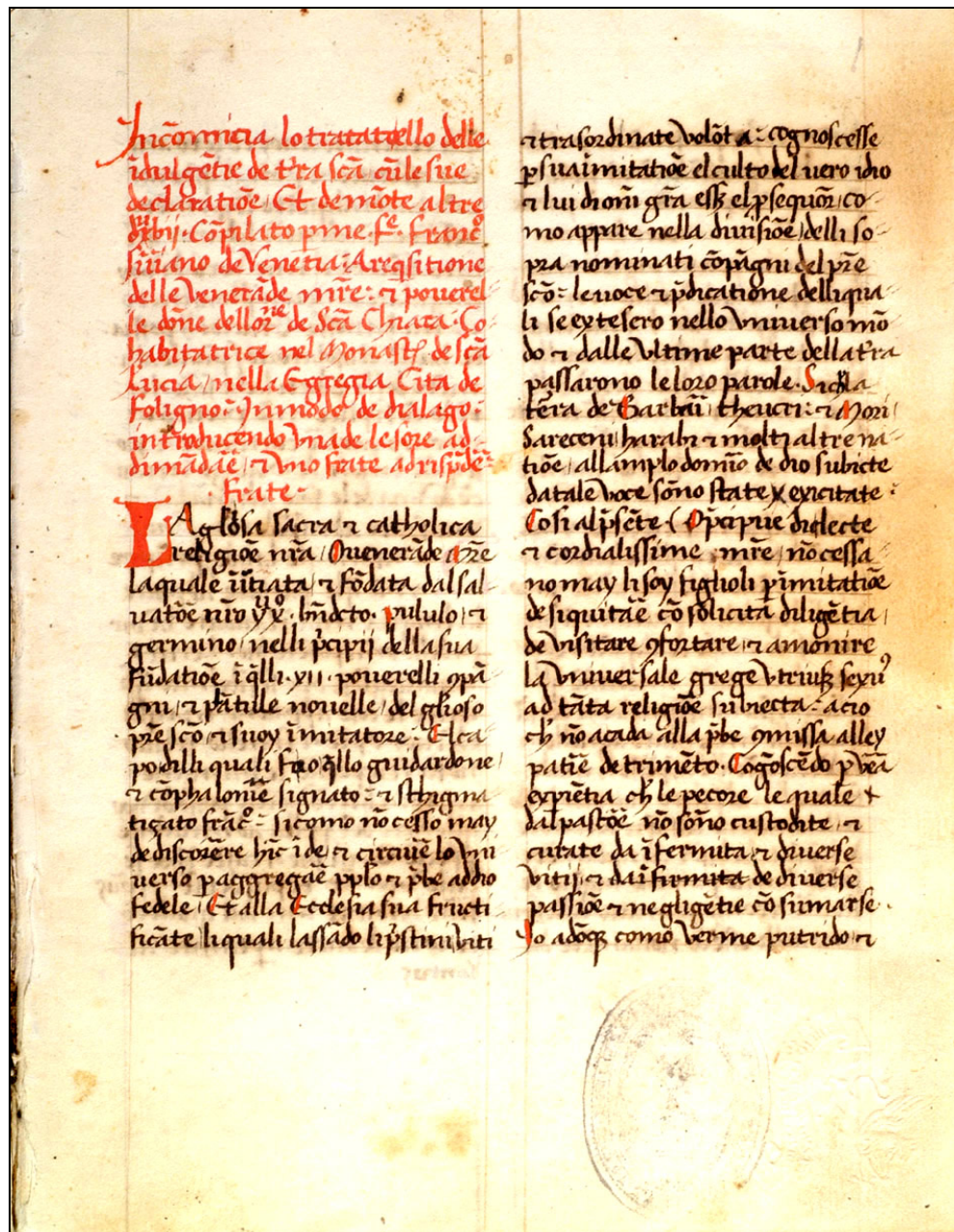
çitolo ‘citolo’ 138r-21a, 143v-7b. Cfr. GDLI (*citolo*, v. *cittolo*), ant. e letter. ‘bambino’ (ma anche ‘fanciullo, ragazzo’; ‘figlio’), dimin. di *citto*, disus. ‘bambino; ragazzo’; di formazione espressiva e vezzeggiativa: cfr. *çito* e *çita*.

*çochi*⁵²⁸ ‘zocchi, ciocchi’ 82r-26b. Cfr. GDLI (*çocco*), ant. ‘calzatura scavata in un unico pezzo di legno, zoccolo’ oppure ant. e reg. ‘ceppo, ciocco’; var., in partic. di area ven., di *ciocco*.

⁵²⁸ *Alla rippa del dicto fiume sonno alborj assaj de salce, dellj qualj facciamo çochi et altri lavorj per la casa; de li qualj ho per mia devotione arecato uno bastone, lo quale porto per camino, longo quanto è lo Sepulcro del Signore* (c. 82r).

TAVOLE

Riproduzioni fotografiche su gentile concessione della Biblioteca Augusta di Perugia (BAP), della Biblioteca Vallicelliana di Roma (BVR) e del Monastero di Santa Lucia di Foligno (MSL).



BAP 1106 (c. 1r)

Qui se tracta quant' volte dio usiro que
fu terra de promissione auanti & dopo in
sua incarnacione. **RATL**

Uoglio che tu sapi dio ispirate volte / co
mo desora te ho dicto se digno de
visitare questa terra / como se manifestò di
scendendo el Genesi. E primo quando labor
vissima / tunc descese in Hebron / curata
de hyerusalem / vnto megiu: nel campo da
meseo / & plasmò Adam / & disse faciamus
hominem ad imaginem & similitudinem
nostrem. Item quando lo desento del paradisi
fortesço / lo reuena in questo medesimo loco / in
opertetur terram aqua sumptus est. Item
in questo medesimo loco / quando disse ad cay
Vbi est Abel frater tuus. Item quando dis
se ad hoc. tunc tibi archam delignis leuig
atis / al tempo del deluidio. Item quando de
monstro ad Habraam tunc quella regione
disse. Leua oculos tuos in caelum & vide
omne terram quam conspicias tibi dabo &
semini tuo post te. Et alhora se partit
ando ad habire in egiptum / in egiptum
in Hebron dove fo nato Adam. Et ibi in ap
paret abentissima tunc in egiptum de tre
angeli & lui adoro vno solo in effigie. Item
quando lo comando dio che sacrificasse
Abraham. Item apparuit ad iacob / quando fu
32. qua la facia de Esau suo fratello & che lo uol
occideret & disse. Vidi deum facie ad faciem
& salua facta est anima mea. Item quando
apparuit ad iob pinguo firme in lo sterqui
leno & disse. Dne auditi auris audiu te
nunc autem oculus meus uidet te. Item
quando apparuit ad moyses / ad solium
per ignem / in monte Sinai / & appmentem el uide
secundo che lui disse. Non per trigema sed
12. palam uidi deum / ore enim ados loquitur ei
secundo. Et iusto Agostino lo confirma in libro de tri
nitate. Similmente ad iohannem. Samuel & alii
propheti del testamento uetero. Ma dopo che
Vidi om
1. el pugio carne humana / chi lepo dimmentare
2. quando uolte apparuit & fo uoluto inuestire
3. in sanctorum. Et tunc tunc in inferno limonali se
4. digno conuolare. Dixit unumquodque uisum la Galilea
5. quando dalsino del parte descese nel uentre uir
6. gale. Item uisum in egiptum quando la sua
7. dignissima mater uisum sanctam heli siceth &
8. ante eius

deus. lo spirito sancto nel tempo fo uole baptista.
Ite tunc in iudea / quando uisum del uentre uir
gale in Bethleem. Item tunc in Samaria / qu
ando se transfigurato nel monte Tabor. Item
La region del Jordano / quando nel baptismo se
appareto in celi sopra lui. Item tunc lo Hgy
pto cui molti altri lochi / si quali post pono pro
esse prolixo / dandio esse uisum tunc in affir
pta. Grande & uisibile fo quella apparition
in monte Syon / quando descese lo spirito sco
sopra li apostoli / el giorno de le penthecoste.
Et ad unquam lo aspecto del sole materiale / e
causa che quella loco receua optima influentia
da esso sole. E questa terra sancta no solamente
ha duto regardo al sole materiale / ma etia
dal sole spirituale / como ho dicto. Non e in ad
unquam miraculum se quella e terra flueret
lacte & melle de grain & fructum omnia / piu
che tunc lacte parte del mondo. Questa ra
sone se castrata / cu la uisum del philo sopho
fo. seruando ad Alexandro magno. **Sora** **S**uadent homine
primamente me hai sacrificato qua
to al primo dicto de Dauid che dio
ha uisum terra sancta. Propter ad unquam
me dicitur el secundo ponto / ioc / in che
modo dio ha inebriato: perche Dauid no
solum disse che dio ha uenit uisum / ma
subiunse dicendo che ha uenit inebriato
Qui se tracta como dio ha inebriato
de gratia spirituale questa benedicta terra

Uoglio che tu cognosca signa inuestire
de le cose spirituale / primi esse co
digno fuit cognoscere per tua deuotione
in che modo dio ha inebriato de gratia que
sta terra piu che tunc lacte parte del mondo
Ma uanti che fo comensa te uoglio preme
tere una uerba euangelica / ioc / che tunc
quelli che tocua uero Christo / tunc omnia de
lanima & de le corpore: & respu del bo odor
de Christo / tunc tracti / ymo costricti nate
quinto. Como dimostra lucas al sexto capi
quando disse. Omnis turbat querebat tunc
tangere qui uerba de illo exhibat & simi
bat omnes. Et uerum. **disse**. Quot quot
eum tangebant sani fiebant aquarum de
tinebant infirmitate. E de questo ha uer
mo lo exempio de Maria magdalena in lucas
al septimo capitulo / in qual tunc che lei /

BAP E 39 (c. 3r)

79 80 75

Incipit regula et forma vite or-
dinis sororum pauperum quam
beatus franciscus instituit c. i.

Forma vite ordinis sororum pau-
perum quam beatus franciscus insti-
tuit hec est: Dñi nri. j. x. s. om-
nium euangelium obseruare. Vnuendo
sobria sine proprio et castita-
te: Clara indigna ancilla. x.
plantula beatissimi patris nostri
francisci promittit obiaz et re-
uerentia dño. pp. innocencio
ac successoribus eius canonice
intrañtib; et ecc. romane.
Et sicut incipio conuersionis
sue. Vna eius sororibus suis pro-
misset obiaz bto francisco ita
eandem promittit inuolabiliter
seruare successoribus suis. Et
alie sorores teneantur semper
successoribus bti francisci et
sorori clare et alijs abbatissis
canonice electis ei succeden-
tibus obedire. **De his que uolunt
uitam istam qualiter recipi
debeant** c. ij.

Si qua diuina inspiratione
ueherit ad uos uolens uitam
istam accipe abbatissa sororum
uius consensus require teneat
et si maior pars consenserit huius
licentia dñi cardinalis ptecto-
ris nri possit ea recipere et si re-

cipienda uiderit diligenter examinet
faciat de fide catholica et ecclesiasti-
cis sacramentis: Et si hec omnia credat
et uelit ea fide liter consistere usque
in fine firmiter obseruare et uirum
nō hñt ul si hñt et in religione itrauit
auertate dyocessani epi uoto continen-
tie in emissio etate etia longeva ul
firmitate aliq seu fatuitate ad huius
uite obseruanciam nō impedire diligen-
ter exponatur ei tenor uite nre.
Et si ydonea fuerit dicatur ei uerbu
sci euangelij qd uadat et uendat
omnia sua pro ea pauperibus student erogare.
Quod si facere nō poterit sufficit ei
bona uoluntas: Et caueat abbatissa
et ei sorores ne sollicitate sint de rebus
suis temporalibus ut libere faciat de
rebus suis qe qd dñs inspirauerit ei. Si
tunc consiliis requireatur mittat eam
ad aliquos discretos et dñi timetes
qz consilio bona sua pauperibus erogetur.
Postea capillis tonsis in rotundum et
deposito habitu seculi concedat ei tres
tunicas et mantellum. Deinceps et mo-
nasterium sine utili rationabili manife-
sti et probabili causa eide exire nō debeat.
Finito uero anno probationis accipiat
ad obiaz promittens unam et forma pa-
uperum nostre perpetuum obseruare.
Nulla infra hunc probationis uoletur: Odi-
tullulas etia possit sorores hec pro
allevatione ratione state suam ac
laboris: Abbatissa uero de uestrime-
tis discretis eiusdem prouideat fm

Ricordanze, MSL (c. 79r)

Incomença el secondo Libro nel
scissimo nome de Jesu e dela
Mre sua ch e dela sua amara
passione e morte. Et pma pone
mo una deuota exortatione :-

Deuota exortatione inmedita
re lapassione de christo e dello
moelo et deli fructi ch ne ven
ghono p meditarla :- 2o :-

Caplo .i.



D D J. Ducti
ch passati p la via
dela p'sente vita
attendeti si e dolo
re alcuno simile
almio quasi dica

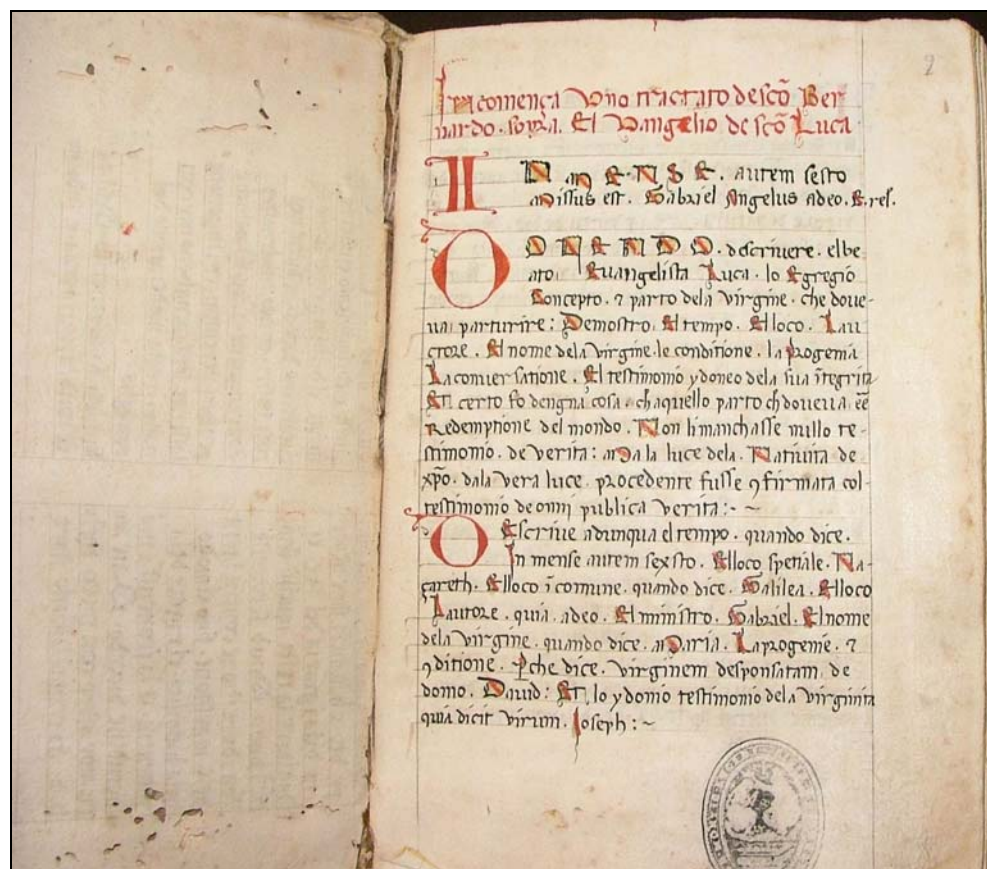
no. Queste parole dilectissimi sono
del piugente Hieremia nelli thre
ni al pmo cap. dicendo noi imp
sona del dolente e piugente cruci
firo Jesu p lequale parole simo
in vitati adouere pma cōsiderare
e poi piangere e lamētare la ama
ra e crudele passione delo auctore
de la vita mesere Jesu christo. La
quale passione p mlti centonara
de ani in nati eps laudde ispu
e piangela poi amarissimamete in

tucta la vita sua p cōpassione de eps
redeptore. Et douedo noi parla
re de epsa passione p fūdamēto piglia
rimo le parole delo apto ali hebrei
nono doue dice. Lecto e recitato
ōne comādamēto dela legge da
Moise al populo. Epsō poi piglio del
sāngue deli animali ymolati o vero
sācificati con cello poi asperse tucto
el populo e ancho el libro dicēdo.
Questo e el sāngue del testamēto ch
dio ue ha madato exodo vigesimo
quarto Lequale parole e figure ex
ponēdo dicēmo così. Ch lecto cio e
decchiarato e exposto o vero recitato
e trascursō al quarto pmo amo la vita
scissima de eps bndco q̄ cio e pmo
ala passione mo resta dire e intrare
nel pellagho o vero abbisso e nel ma
re dela sua amarissima e acerbissi
ma passione. Etpo sicome Moise
asperse come e deo el libro el pto col
sāngue. Così noi aspergiamo el libro
cio e q̄sto tractato e ancho el populo
cio e li auctori deuoti col sāngue
nō deli animali ma delo agnello
innaculato q̄ e bndco p noi nel sup
plitio dela croce sācificato e morto
Et q̄sta tale aspersione firmo reci
tando la sua amara passione. Et
lo libro se dice esse aspersō di sāngue
po ch in epsō se tracta dela passione

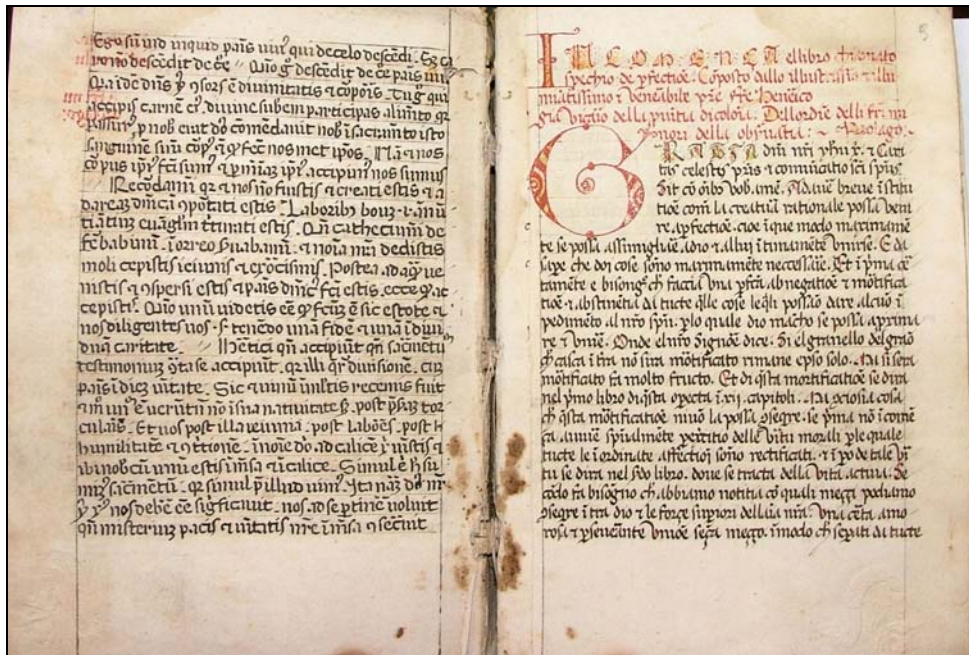
BAP 993 (c. 1r)



BAP 1010 (foglio di guardia; c. 1r)



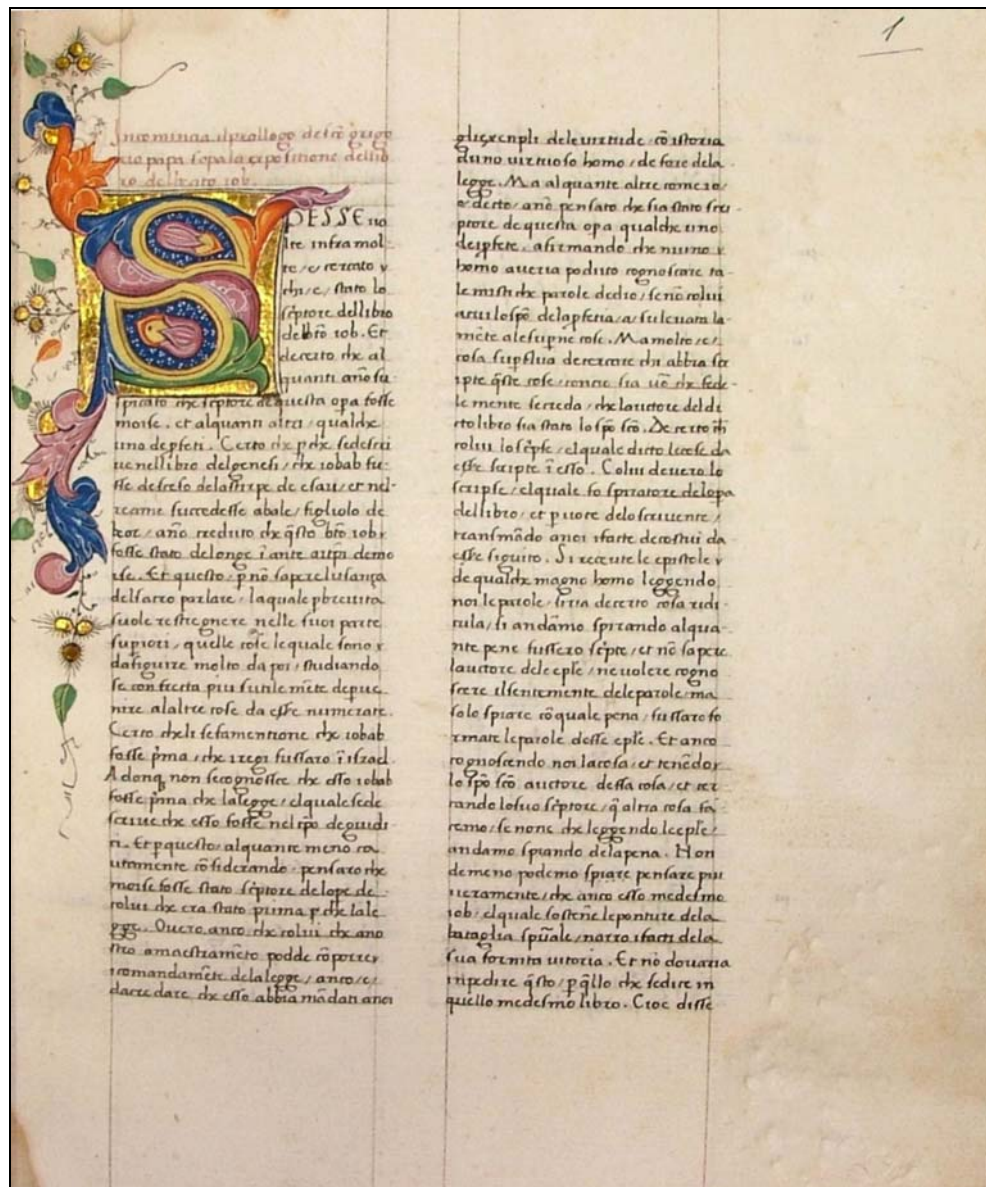
BAP 1019 (c. 2r)



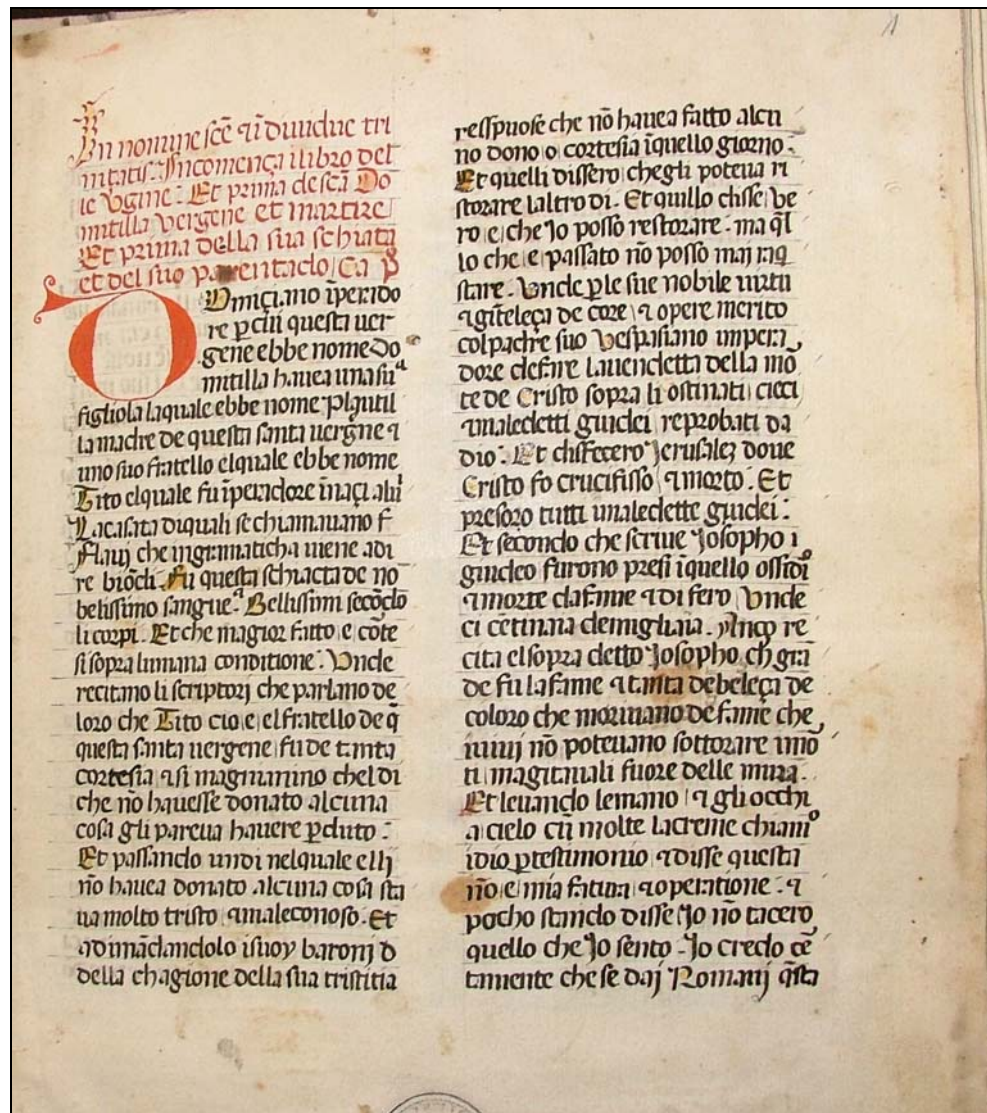
BAP 1027 (cc. 2v-3r)



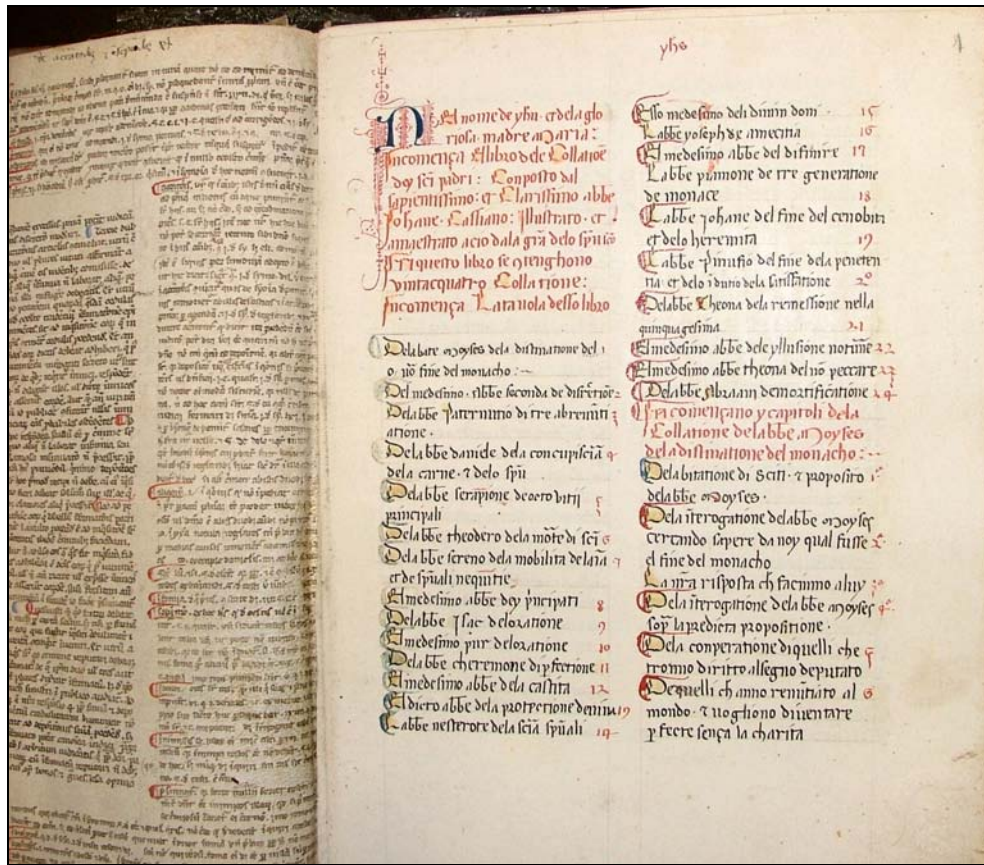
BAP 1053 (c. 1r)



BAP 1056 (c. 1r)



BAP 1067 (c. 1r)



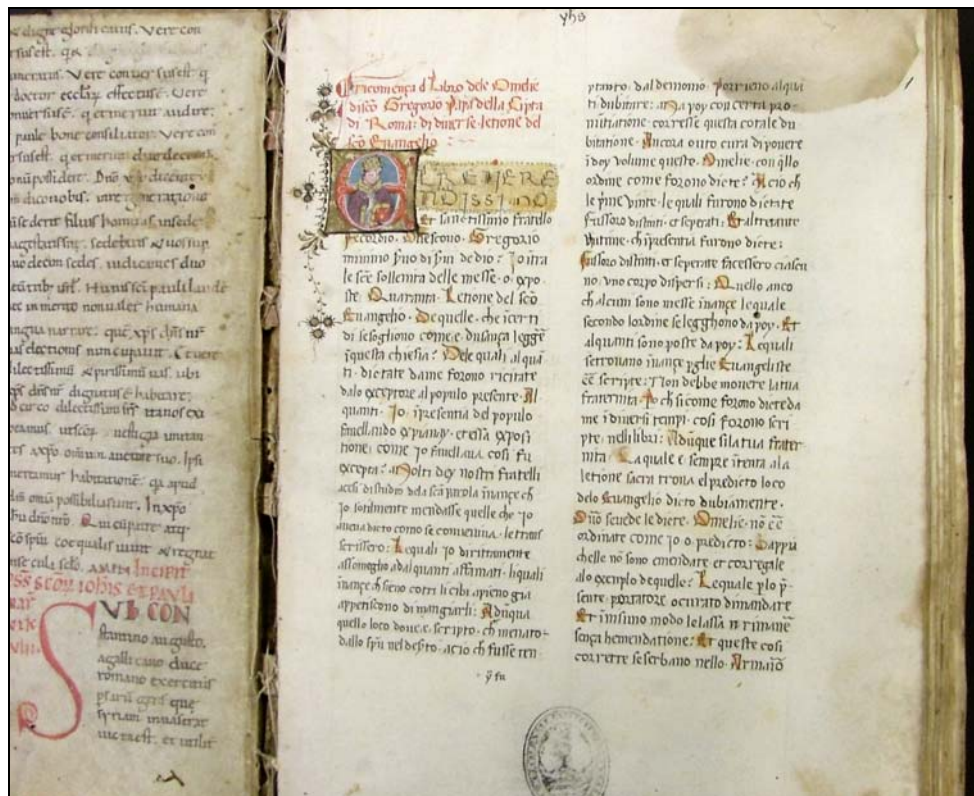
BAP 1068 (c. 1r)



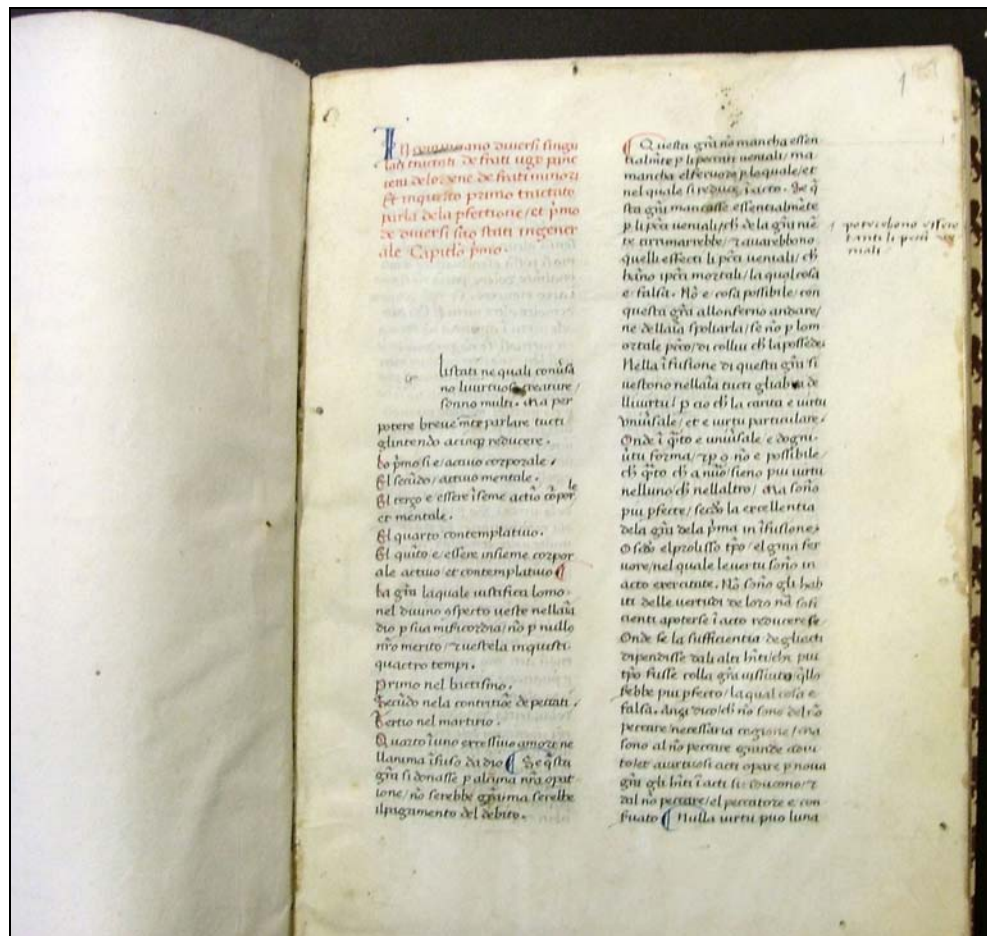
BAP 1074 (c. 1r)



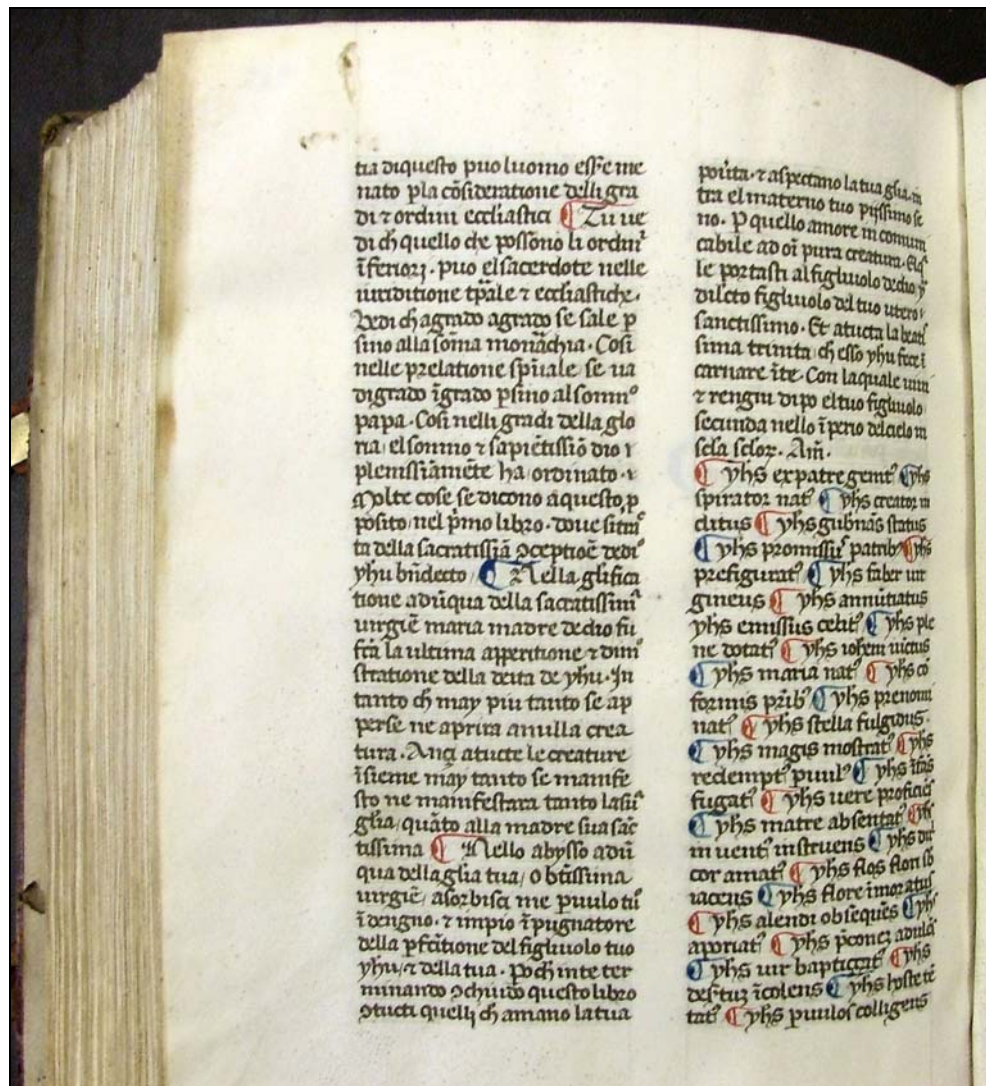
BAP 1086 (c. 3r)



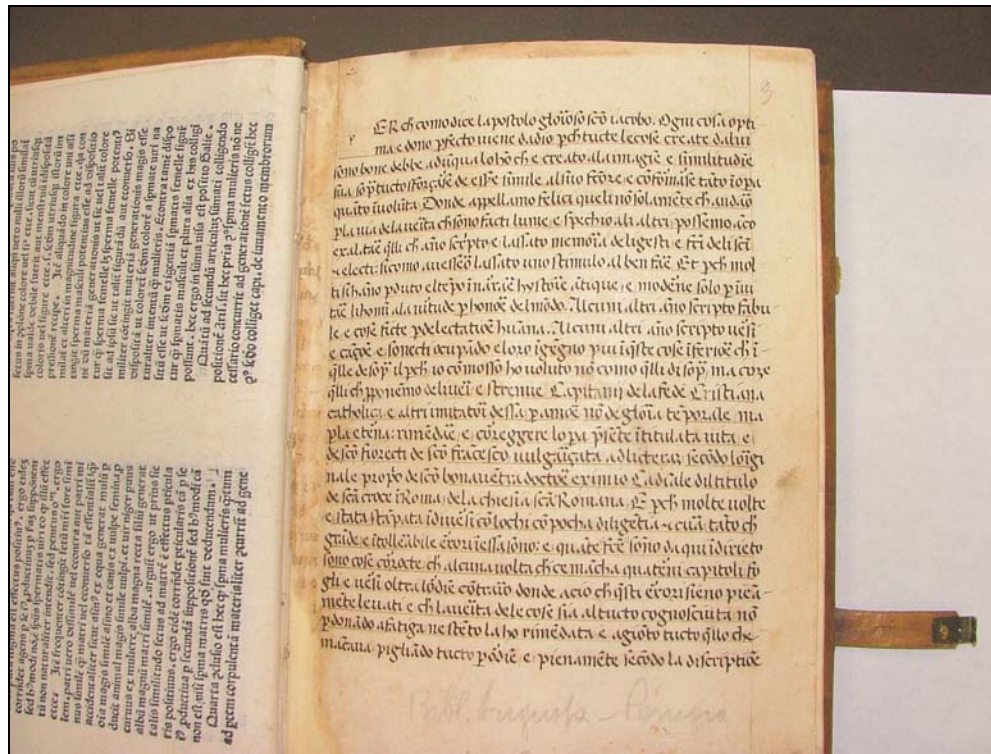
BAP 1087 (c. 1r)



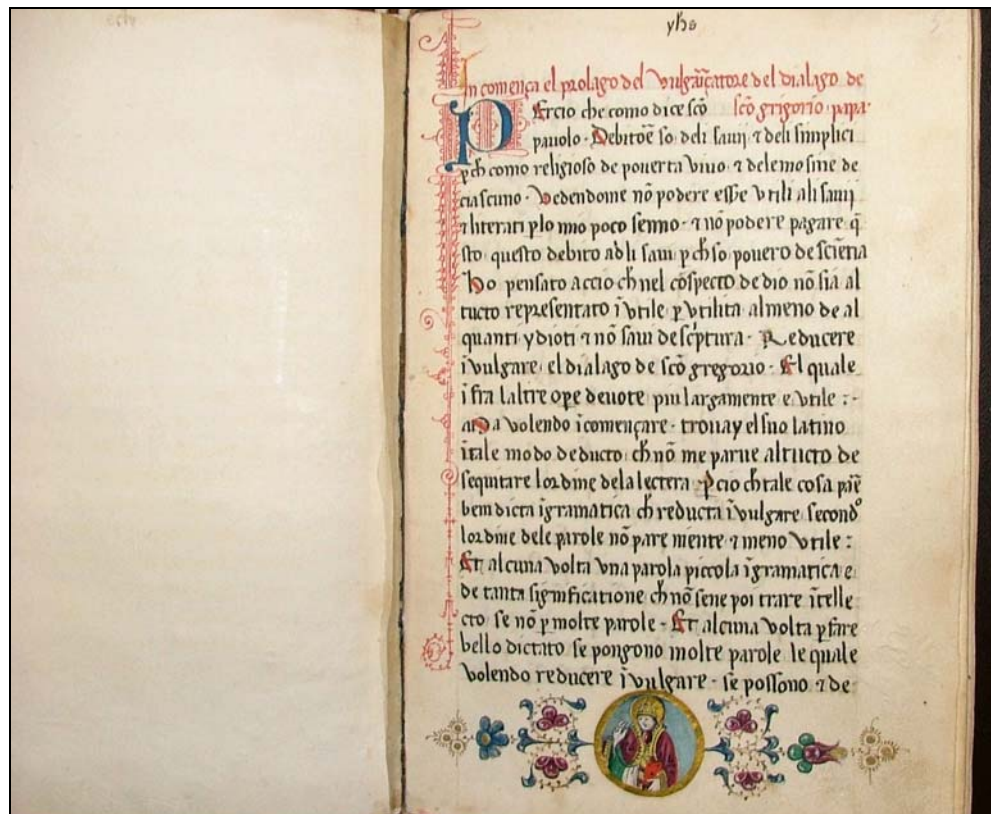
BAP 1095 (c. 1r)



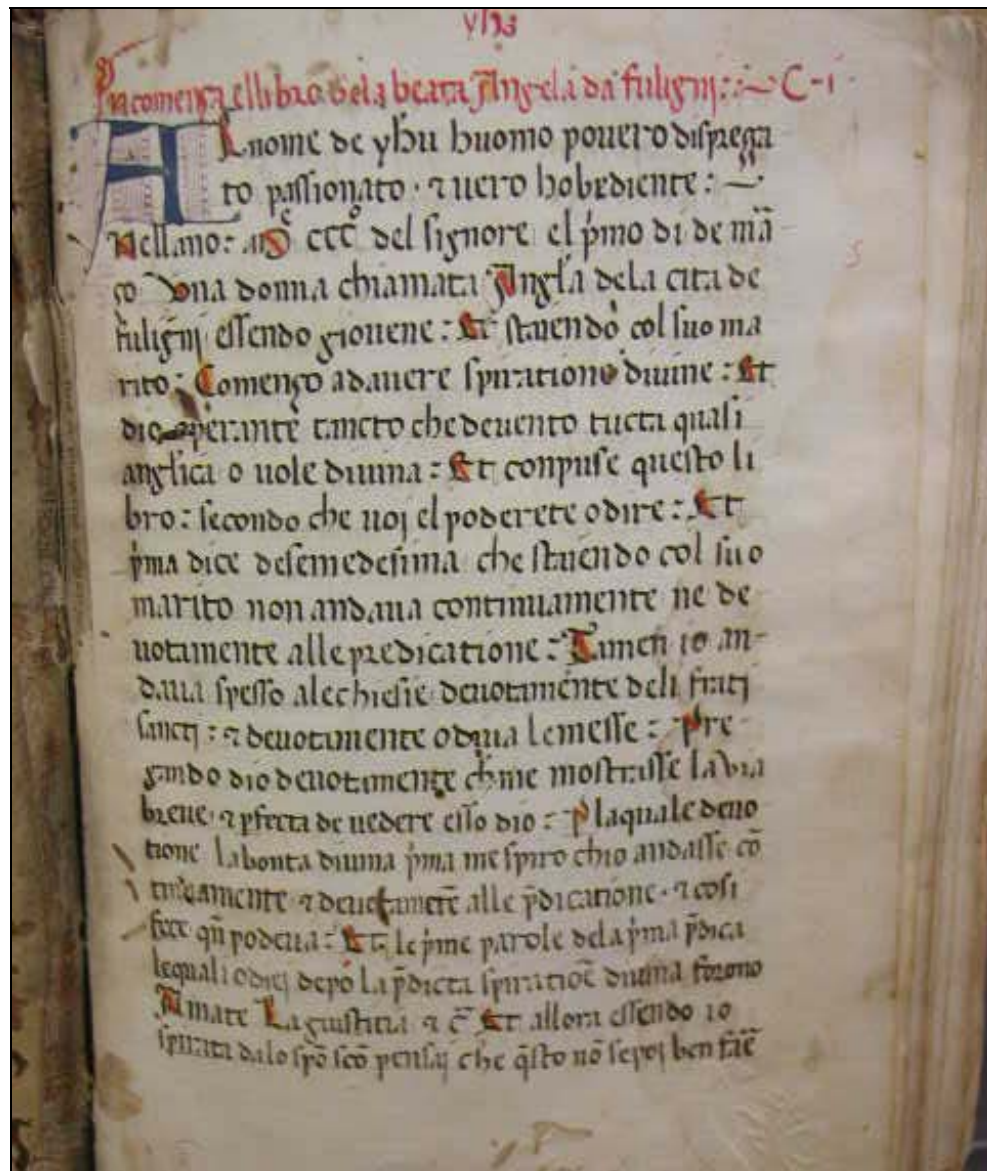
BAP 1100 (c. 204v)



BAP 1102 (c. 3r)



BAP 1105 (c. 5r)



BAP 1200 (c. 1r)

BIBLIOGRAFIA

AGOSTINI F., *Il libro delle memorie della confraternita di S. Agostino di Perugia (1322-1338)*, in «Studi linguistici italiani», VII (1967-1970), pp. 99-155.

AGOSTINI F., *Il volgare perugino negli "Statuti del 1342"*, in «Studi di filologia italiana», XXVI (1968), pp. 91-199.

AGOSTINI F., *Isoglosse dell'Umbria medievale (secc. XIII-XIV)*, in AA.VV., *Orientamenti di una regione attraverso i secoli: scambi, rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria*, Perugia, 1978, pp. 149-157.

ASPERTI S., *I Vangeli in volgare italiano*, in L. Leonardi (a cura di), *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento*, Atti del Convegno internazionale, Firenze, Certosa del Galluzzo, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 8-9 novembre 1996, pp. 119-144.

BALDELLI I., *Codici e carte di Monteluce*, appendice a *Un Formulario di Cancelleria Franciscana e altri formulari tra il XIII e il XIV secolo* di G. de Luca, in «Archivio italiano per la storia della pietà», vol. I (1951), pp. 387-393.

BALDELLI I., *Lingua e letteratura di un centro trecentesco: Perugia*, in ID., *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica Editrice, 1983, 2^a ed. (1^a ed. 1971), pp. 385-419.

BALDELLI I., *L'Umanesimo volgare in Umbria*, in *Medioevo volgare da Montecassino all'Umbria*, Bari, Adriatica Editrice, 1983, 2^a ed. (1^a ed. 1971), pp. 591-612.

BALDELLI I., *Due studi poco noti sulla letteratura religiosa perugina in volgare*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», VI (1992), pp. 7-30.

BALDELLI I., *Storia e storia linguistica di Perugia e dell'Umbria*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», X (1996), pp. 5-29.

BARTOLI LANGELI A., *La scrittura dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 2000.

BARTOLI LANGELI A., *Scrittura di donna. Le capacità scritte delle clarisse dell'Osservanza*, in *Cultura e desiderio di Dio. L'Umanesimo e le clarisse dell'Osservanza*, [Atti della II giornata di studio sull'Osservanza Francescana al femminile, Monastero Clarisse S. Lucia, Foligno, 10 novembre 2007], a cura di P. Messa, A. E. Scandella, M. Sensi, Assisi, Porziuncola, 2008, pp. 81-96.

BARTOLOMEI ROMAGNOLI A., *Il francescanesimo femminile dalle origini al Concilio di Trento*, in A. Horowski (a cura di), *All'ombra della chiara luce*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2005, pp. 11-85.

BATTAGLIA S., *Grande dizionario della lingua italiana [GDLI]*, Torino, UTET, 1961-2002.

BELLUCCI A., *Inventario dei Manoscritti della Biblioteca di Perugia*, in G. Mazzatinti (a cura di), *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. V, Forlì, Bordandini, 1895, pp. 56-297.

BELLUCCI A., *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, Vol. LXXVI, Roma-Angelica (continuaz. del vol. LVI), Olschki, Firenze, 1948.

BERTINI MALGARINI P. - VIGNUZZI U., *Un ignoto volgarizzamento umbro del «Liber Specialis Gratiae» di Matilde di Hackeborn*, in *La filosofia in volgare*, [Atti del Conv. Internaz. della Società Italiana per lo Studio del Pensiero Filosofico, Lecce, 26-29 settembre 2003], a cura di N. Bray e L. Sturlese, Louvain-La Neuve, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, [«Textes et études du Moyen Âge», 21] 2003, pp. 419-432.

BERTINI MALGARINI P. - VIGNUZZI U., *Ancora sul volgarizzamento umbro del «Liber Specialis Gratiae»*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», XIX (2005), pp. 5-23.

BERTINI MALGARINI P. - VIGNUZZI U., *Matilde a Helfta, Melchiade in Umbria (e oltre). Un antico volgarizzamento umbro del «Liber Specialis Gratiae»*, in *Dire l'ineffabile. Caterina da Siena e il linguaggio della mistica*, [Atti del Convegno, Siena, 13-14 novembre 2003], a cura di L. Leonardi e P. Trifone, Firenze, Edizioni del Galluzzo (per la fondazione Ezio Franceschini), 2006, pp. 291-307.

BERTINI MALGARINI P. - VIGNUZZI U., *Le capacità linguistiche delle Clarisse dell'Osservanza: qualche anticipazione*, in *Cultura e desiderio di Dio. L'Umanesimo e le clarisse dell'Osservanza*, [Atti della II giornata di studio sull'Osservanza Francescana al femminile, Monastero Clarisse S. Lucia, Foligno, 10 novembre 2007], a cura di P. Messa, A. E. Scandella, M. Sensi, Assisi, Porziuncola, 2008, pp. 35-44.

BLACK C. F., *The Baglioni as Tyrants of Perugia, 1488-1540*, in *The English Historical Review*, 85 (1970), pp. 245-281.

BRUNI F., *Appunti sui movimenti religiosi e il volgare italiano nel Quattro-Cinquecento*, in «Studi linguistici italiani», 9 (1983), pp. 3-30.

BRUNI F., *L'Italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura*, Torino, Utet, 2005 (1^a ed. 1984).

BRUSCHI R., *Vocabolario del dialetto del territorio di Foligno*. Prefazione di U. Nicolini, Perugia, Opera del Vocabolario dialettale umbro, 1980.

CAPPELLI A. (per cura di), *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano, Editore Ulrico Hoepli, 2004 [6^a ed. corredata con 9 tavole fuori testo, 1^a ed. 1929].

CASAGRANDE G., *Gola e preghiera nella clausura dell'ultimo '500*. Versione e note etimologiche di G. Moretti, Foligno, Edizioni Dell'Arquata, 1988.

CASTELLANI A. (a cura di), *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, II voll., Firenze, Sansoni, 1952.

CASTELLANI A., *I più antichi testi italiani. Edizione e commento*, Bologna, Pàtron, 1976, 2^a ed. riveduta (1^a ed. 1973).

CASTELLANI A., *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, 3 voll., Roma, Salerno Editrice, 1980.

CASTELLANI A., *La prosa italiana delle origini. Testi toscani di carattere pratico*, 2 voll., vol. I Trascrizioni, vol. II Facsimili, Bologna, Pàtron, 1982.

CASTELLANI A., *Grammatica storica della lingua italiana*, Bologna, Il Mulino, 2000.

CASTIGLIONI L., MARIOTTI S., *Vocabolario della lingua latina*, Torino, Loescher, 1986 [IL].

CATANELLI A., *Vocabolario del dialetto perugino. Saggio introduttivo di E. Mattesini. Nota sulla struttura del Vocabolario di N. Ugoccioni*, Perugia, Opera del Vocabolario dialettale umbro, 1995.

CAVANNA P. N. (a cura di), *La Franceschina. Testo volgare umbro del secolo XV scritto dal P. Giacomo Oddi di Perugia*, Firenze, Olschki, 1931, 2 voll.

COMPARE C., *I libri delle clarisse osservanti nella provincia seraphica S. Francisci di fine '500*, in «Franciscana, Bollettino della Società internazionale di studi francescani», IV (2002), pp. 169-372.

COLUCCIA R., *Scripta mane(n)t: studi sulla grafia dell'italiano*, Galatina, Congedo, 2002.

CORTELAZZO M., *I dialetti dal Cinquecento ad oggi: usi non letterari*, in L. Serianni e P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, 3 voll., Torino, Einaudi, vol. III *Le altre lingue*, 1993-1994, pp. 541-559.

CORTELAZZO M., MARCATO C., *Dizionario etimologico dei dialetti italiani [DEI]*, Torino, Utet, 1998.

CORTELAZZO M., ZOLLI P., *Il nuovo Etimologico. Dizionario Etimologico della Lingua Italiana [NDELI]*, Bologna, Zanichelli, 1999.

DA CIVEZZA M., «Storia universale delle missioni francescane», vol. VII (1500-1650).

DALARUN J. e ZINELLI F., *Poésie et théologie à Santa Lucia de Foligno sur une laude de Battista de Montefeltro*, in C. Vigri, *La Santa e la città*, (Atti del Convegno di Bologna, nov. 2002), Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2004, pp. 21-45.

DALARUN J. e ZINELLI F., *Le manuscrit des sœurs de Santa Lucia de Foligno*, in «Studi Medievali», XLVI (2005), pp. 117-167.

DEJURE A., *Scrittura agiografica e umanesimo femminile: "Il felice transito del beato Pietro da Mogliano" di Camilla Battista Varano (1458-1524)*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», XIX (2005), pp. 69-128.

DELCORNO C., *Produzione e circolazione dei volgarizzamenti religiosi tra Medioevo e Rinascimento*, in L. Leonardi (a cura di), *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento*, Atti del Convegno internazionale, Firenze, Certosa del Galluzzo, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 8-9 novembre 1996, pp. 3-22.

DE MAURO T. (diretto da), *Grande dizionario italiano dell'uso* [GRADIT], 6 voll., Torino, Utet, 1999.

Dizionario italiano-arabo, arabo-italiano, Milano, Vallardi Editore, 1996 (I ed. 1990) [DA].

Dizionario biografico degli Italiani, 60 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-1991.

DOMENICHELLI T. e da CIVEZZA M., «Cronaca delle missioni francescane», 1860-1866.

DOMENICHELLI T., *I Frati Minori e la Terra Santa*, 1890.

DOMENICHELLI T. e da CIVEZZA M. (diretta da), «La Palestina e le rimanenti missioni francescane» (poi «Le Missioni francescane in

Palestina ed in altre regioni della terra»). Cronaca compilata dai PP. M. da Civezza e T. Domenichelli in varie lingue, 1890-1891.

ESSLING V., *Les livres a figures venitiens de la fin du XV^e siecle et du commencement du XVI^e*, vol. 2 Ouvrages imprimes de 1501 a 1525, Florence, Libraire Leo S. Olschki, 1909.

FALOCI PULIGNANI M. (diretta da), *Miscellanea francescana di storia, di lettere, di arti*, Foligno, Feliciano Campitelli Editore, vol. VII, 1886-1935.

FALOCI PULIGNANI M., MAZZANTINI G., SANTONI M., *Archivio storico per le Marche e per l'Umbria*, Foligno, 1886.

FELICETTI S., *Aspetti e risvolti di vita quotidiana in un monastero perugino riformato: Monteluca, secolo XV*, in «Collectanea Franciscana», 65 (1995), pp. 553-642.

GAMBACORTA C., *Testo e lingua di un anonimo poemetto in volgare perugino di fine Trecento*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», XVIII (2004), pp. 5-40.

GOLUBOVICH G., *Serie cronologica dei reverendissimi Superiori di Terra Santa, ossia dei Provinciali custodi e presidenti della medesima*, Gerusalemme, Tip. del Convento di S. Salvatore, 1898.

GOLUBOVICH G. (edito da), *Il Trattato di Terra Santa e dell'Oriente di Frate Francesco Suriano. Missionario e viaggiatore del sec. XV (Siria, Palestina, Arabia, Egitto, Abissinia, ecc.)*, Milano, Tipografia Editrice Artigianelli, 1900.

GOLUBOVICH G. (diretta da), *Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano*, Nuova Serie - Documenti. Tomo VI: *Croniche o Annali di Terra Santa* del P. Pietro Verniero di Montepeloso, Tomo I (1304-1620), Quaracchi, Collegio di S. Bonaventura, 1930.

HAROLD F., *Epitome annalium Ordinis minorum*, Roma, Tinassij, 1662, vol II.

INGLESE G., *Come si legge un'edizione critica*, Roma, Carocci, 2003 (1^a ed. 1999).

JABERG K, JUD J., *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Süd-schweiz* [AIS], 8 voll., Zofingen, Ringier, 1982-1940 (si cita per numero di carta).

LAINATI C. A. (a cura di), *Memoriale di Monteluca. Cronaca del monastero delle clarisse di Perugia dal 1448 al 1838* (con introduzione di U. Nicolini), 2 voll., S. Maria degli Angeli, Edizioni Porziuncola, vol. I, 1983.

MALOCCHI DA CITERNA G., *L'Abbadessato del Monastero di S. Lucia in Foligno*, (a cura della badessa e delle monache clarisse di S. Lucia),

in «Bollettino Storico della Città di Foligno», VIII, Foligno, Accademia Fulginia, 1984.

MANCINI F. (a cura di), *Il Conto di Corciano e di Perugia. Leggenda cavalleresca del secolo XIV*, Firenze, Fondazione Cisam, 1979.

MARASCHIO N., *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in L. Serianni e P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, 3 voll., Torino, Einaudi, vol. I *I luoghi della codificazione*, 1993-1994, pp. 139-227.

MARTINELL GIFRE E., CRUZ PIÑOL M., RIBAS MOLINÉ R., *Corpus de testimonios de convivencia lingüística (ss. XII-XVIII)*, Kassel, Edition Reichenberger, 2000.

MATTESINI E., *Il "Diario" in volgare quattrocentesco di Antonio Lotieri de Pisano notaio in Nepi*, in «Contributi di dialettologia umbra», III (1985), pp. 319-543.

MATTESINI E., *Dialetti moderni e antichi volgari in Umbria: il caso del folignate. Appunti linguistici su tre statuti di corporazioni artigiane (secc. XIV-XV)*, in *L'Umbria nel quadro linguistico dell'Italia mediana*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1990, pp. 163-203.

MATTESINI E., *L'Opera del «Vocabolario dialettale umbro» e gli studi linguistici in Umbria: risultati e prospettive*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», V (1991), pp. 185-197.

MATTESINI E., *L'Umbria*, in F. Bruni (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, Utet, 1992, pp. 507-539.

MATTESINI E., *Scrittura femminile e riscrittura notarile nella Perugia del Quattrocento: le due redazioni del testamento di Maddalena Narducci (1476)*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», X (1996), pp. 81-167.

MATTESINI E., *La lingua dei pellegrini. Appunti su un «Diario di viaggio» a Santiago de Compostela di tre devoti perugini del tardo Cinquecento*, in ID., (a cura di), *Vie di pellegrinaggio medievale attraverso l'Alta Valle del Tevere*, Città di Castello, Petrucci, 1998, pp. 377-403.

MATTESINI E., *Le didascalie delle formelle votive in maiolica della chiesa della Madonna dei Bagni a Casalina di Deruta tra dialetto e lingua*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 99, Perugia, 2002, pp. 85-109.

MATTESINI E., *L'Umbria*, in M. Cortelazzo *et alii* (a cura di), *I dialetti italiani. Storia Struttura Uso*, Torino, Utet, 2002, pp. 485-514.

MESSA P., E. SCANDELLA A. (a cura di), *Uno sguardo oltre. Donne, letterate e sante nel movimento dell'Osservanza francescana*, [Atti del Convegno, Foligno, 11 novembre 2006], S. M. degli Angeli, Porziuncola, 2007.

MORETTI G., *Umbria*, in M. Cortelazzo (a cura di), *Profilo dei dialetti italiani*, vol. XI, Pisa, Pacini Editore, 1987.

NAZARI G., *Dizionario veneziano-italiano e regole di grammatica* [DVI], Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1986 (rist. anast. dell'ed. di Belluno, 1876).

NICOLINI U., *I Minori Osservanti di Monteripido e lo "Scriptorium" delle Clarisse di Monteluca in Perugia nei secoli XV e XVI*, in «Picenum Seraphicum», 8 (1971), pp. 100-130.

NICO OTTAVIANI M. G., "Nobile sorella mia onoranda". *Società e scritture femminili: alcuni esempi perugini*, in G. Casagrande (a cura di), *Donne tra Medioevo ed età moderna. Ricerche*, Perugia, Morlacchi, 2004, pp. 153-216.

NICO OTTAVIANI M. G., "Me son missa a scriver questa lettera...". *Lettere e altre scritture femminili tra Umbria, Toscana e Marche nei secoli XV-XVI*, Napoli, Liguori Editore, 2006.

PETRUCCI A., *Prima lezione di paleografia*, Roma-Bari, Laterza, 2005 (1^a ed. 2002).

PETRUCCI A., *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*. Roma, Carocci, 2005 (1^a ed. 2001).

RAGUSINO S. B., *Liber de perenni cultu Terrae Sanctae et de fructuosa eis peregrinatione*, Venezia, L. Merlo Ioh. Bapt. Filii, 1875.

REALE L. M., *Maria Alinda Bonacci Brunamonti, il dialetto, le tradizioni popolari, la «Flora umbra» (con appendice di testi e glossario)*, in «Contributi di

Filologia dell'Italia Mediana», XI e XII (1997-1998), pp. 195-236; pp. 127-167.

ROHLFS G., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969 (si cita per paragrafi).

RÖHRICHT R., *Bibliotheca Geographica Palaestinae. Chronologisches verzeichniss der auf die geographie des heiligen landes bezuglichen literatur von 333 bis 1878 und versuch einer cartographie*, Berlin, H. Reuther's Verlagsbuchhandlung, 1890.

ROSSETTI G. e SCENTONI G. (a cura di), *La cronaca perugina cinquecentesca di Giulio di Costantino*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1992.

SCANDELLA A. E. (a cura di), *Ricordanze del Monastero di Santa Lucia osc. in Foligno (cronache 1424-1786)*; appendice su altri monasteri osc. in Umbria a cura di p. G. Boccali, Assisi, Porziuncola, 1987.

SENSI M., *I monasteri e bizzocaggi dell'osservanza francescana nel secolo XV a Foligno*, in A. Horowski (a cura di), *All'ombra della chiara luce*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2005, pp. 87-175.

SERIANNI L., *Grammatica italiana*, Torino, Utet, 1989 [si cita capitolo e paragrafo].

SERIANNI L., *Introduzione alla lingua poetica italiana*, Roma, Carocci, 2001.

STOPPELLI P., PICCHI E. (a cura di), *Letteratura italiana Zanichelli. CD-ROM dei testi della Letteratura italiana [LIZ]*, Bologna, Zanichelli, 1993.

STUSSI A., *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna, Il Mulino, 2005 (1^a ed. 1994).

SURIANO F., *Opera nova chiamata Itinerario de Hierusalem overo della parte orientale*, Venezia, F. Bindoni Editore, 1524.

SURIANO F., *Treatise on the Holy Land*. Translated from Italian by T. Bellorini and E. Hoade with a Preface and notes by B. Bagatti, Jerusalem, Franciscan Press, 1949 (reprinted 1983).

TOBLER T., *Bibliographia Geographica Palaestinae*, Leipzig, Verlag Von S. Hirzel, 1867.

TRABALZA C., *Saggio di vocabolario umbro-italiano e viceversa [SVUI]*, Bologna, Arnaldo Forni Editore, 1982 (ristampa dell'edizione di Foligno, 1905).

UGOLINI F. A., *Annali e Cronaca di Perugia in volgare dal 1191 al 1336*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia», I (1963-1964), pp. 143-337.

UGOLINI F. A., *Il perugino Mario Podiani e la sua commedia «I Megliacci» (1530)*, Perugia, Istituto di Filologia romanza dell'Università – Opera del Vocabolario dialettale umbro, 3 voll., 1974.

UGOLINI F. A., *Due testi letterari inediti in dialetto perugino del sec. XVII*, in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», I (1981), pp. 235-307.

UMIKER M. B., *Elenco manoscritti del Monastero Santa Maria di Monteluca in Perugia*, in *Cultura e desiderio di Dio. L'Umanesimo e le clarisse dell'Osservanza*, [Atti della II giornata di studio sull'Osservanza Francescana al femminile, Monastero Clarisse S. Lucia, Foligno, 10 novembre 2007], a cura di P. Messa, A. E. Scandella, M. Sensi, Assisi, Porziuncola, 2008, Appendice I, pp. 103-107.

VALENTE V., *Appunti sul lessico umbro*, in *L'Umbria nel quadro linguistico dell'Italia mediana*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1990, pp. 205-215.

VEGRI C. (santa), *Le sette armi spirituali*, a cura di C. Foletti, Padova, Editrice Antenore, 1985.

VERDEROSA F., *Dall'Umbria verso Montecassino sulle tracce della mistica francescana*, in «Medioevo letterario d'Italia», I (2004), pp. 193-208.

VIGNUZZI U., *Il volgare negli Statuti di Ascoli Piceno del 1377-1496*, in «L'Italia Dialettale», XXXVIII (1975), pp. 90-189 [= I]; XXXIX (1976), pp. 93-228 [= II].

VIGNUZZI U., *Italienisch: Areallinguistik VII. Marche, Umbrien, Lazio / Aree linguistiche VII. Marche, Umbria, Lazio*, in G. Holtus – M. Metzeltin – Ch. Schmitt (a cura di), *Lexicon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, vol. IV, Italienisch, Korsich, Sardisch (Italiano, Corso, Sardo), Tübingen, Niemeyer, 1988, pp. 606-642.

VIGNUZZI U., *Il volgare nell'Italia Mediana*, in L. Serianni e P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, 3 voll., Torino, Einaudi, vol. III *Le altre lingue*, 1993-1994, pp. 329-372.

VIGNUZZI U., *Marche, Umbrien, Lazio*, in G. Holtus – M. Metzeltin – Ch. Schmitt (a cura di), *Lexicon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, vol. II, 2, *Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete vom Mittelalter bis zur Renaissance*, Tübingen, Niemeyer, 1995, pp. 151-169.

VIGRI C. (santa), *Le sette armi spirituali*, ed. critica a cura di A. Degl'Innocenti, in *Caterina Vigri: la santa e la città*, vol. I, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2000.

WADDING L., *Annales Minorum, seu trium ordinum a s. Francisco institutorum*, Firenze, Quaracchi, 1931 sgg.

WADDING L., SBARAGLIA G. G., *Scriptores Ordinis Minorum*,
Bologna, Arnaldo Forni Editore (rist. anast. 1906-1936).

BIBLIOGRAFIA LETTERARIA SUI VIAGGI IN TERRA SANTA

ALCAROTTI G. F., *Del viaggio di Terra Santa. Da Venetia, a Tripoli, di Soria per mare, et di la per terra*, Novara, F. Sesalli Editore, 1596.

BIANCO N., *Viaggio da Venezia al Santo Sepolcro, ed al Monte Sinai*, Treviso, A. Paluello Editore, 1800.

CARDINI F., *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2005.

CARDINI F., SALVARANI R., PICCIRILLO M., *Verso Gerusalemme: pellegrini, santuari, crociati tra X e XV secolo*, Gorle (Bg), Velar, 2000.

CARDINI F., BARTOLINI G., *Nel nome di Dio facemmo vela: Viaggio in Oriente di un pellegrino medievale*, Roma-Bari, Laterza, 1991.

CAVAZZONI F., *Trattato del Santo viaggio di Gierusalemme*, ed. critica ed esegesi a cura di M. Pigozzi, Bologna, Costa, 2000.

FRESCOBALDI L., *Viaggio in Terra Santa*, in «Il timone», Collana di viaggi diretta da E. Emanuelli, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1961.

FRESCOBALDI L., *Viaggio di Lionardo di Niccolò Frescobaldi fiorentino in Egitto e in Terra Santa*. Con un discorso dell'editore sopra il commercio degli Italiani nel sec. XIV, Firenze, Le Monnier, 1944.

LANZA A., TRONCARELLI M., *Pellegrini scrittori. Viaggiatori toscani del Trecento in Terrasanta*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1990.

MOMIGLIANO LEPSCHY A. L. (a cura di), *Viaggio in Terrasanta di Santo Brasca, 1480*; con «l'Itinerario» di Gabriele Capodilista, 1458, Milano, Longanesi, 1966.

NORI G. (a cura di), *Itinerario al Santo Sepolcro (1486) di Antonio da Crema*, in *Corpus Peregrinationum Italicarum*, vol. 3, Pisa, Pacini Editore, 1996.

PAOLETTI A. (a cura di), *Viaggio a Gerusalemme di Pietro Casola*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001 (Trascrizione del ms. conservato presso la Biblioteca Trivulziana, cod. numero 141).

PETRUCCI A., *Viazo da Venesia al Sancto Iberusalem*, Roma, Edizioni dell'Elefante, 1972.

PIRILLO P. (a cura di), *Viaggio fatto al Santo Sepolcro (1431) di Mariano da Siena*, in *Corpus Peregrinationum Italicarum*, in appendice: Viaggio di Gaspare di Bartolomeo, vol. 1, Pisa, Pacini Editore, 1996.

RINUCCINI A., *Sanctissimo peregrinaggio del Sancto Sepolcro (1474)*, in appendice: Itinerario di Pierantonio Buondelmonti, in *Corpus Peregrinationum Italicarum*, a cura di A. Calamai, Pisa, Pacini Editore, 1994.

ROCCHETTA A., *Peregrinatione di Terra Santa e d'altre Provincie*, in *Corpus Peregrinationum Italicarum*, a cura di G. Roma, vol. 4, Pisa, Pacini Editore, 1996.

ROSACCIO G., *Viaggio da Venetia, a Costantinopoli per mare, e per terra, & insieme quello di Terra Santa*, Venezia, G. Franco Editore, 1606.

SIGOLI S., *Viaggio al monte Sinai*, Roma, Biblioteca Italiana, 2004.

ZUALLART J., *Il devotissimo viaggio di Gerusalemme*. (Fatto & descritto in sei libri dal sign. Giovanni Zuallardo, cavaliere del Santiss. Sepolcro di N.S. l'anno 1586), Roma, F. Zanetti e G. Ruffinelli Editori, 1587.

INDICE PARTE SECONDA

I CAPITOLO	2
1.1 Il manoscritto.	3
1.1.1 L'attribuzione del manoscritto.	9
1.2 La tradizione del testo.	19
1.3 S. Lucia e Monteluca: gli <i>scriptoria</i> e la produzione manoscritta.	37
1.3.1 Inventario dei manoscritti di Monteluca.	68
1.3.2 Inventario dei manoscritti di S. Lucia.	106
1.4 Biografia sintetica di Francesco Suriano.	116
II CAPITOLO	122
2.1 Grafia.	123
2.1.1 Grafia per le occlusive velari.	123
2.1.2 Uso del diacritico <h> nei nessi <i>ce, ci</i> +vocale palatale.	131
2.1.3 Occlusiva velare sorda e sonora davanti a <i>e, i</i>	132
2.1.4 Affricata palatale davanti a <i>e</i>	132
2.1.5 Grafia per le laterali palatali.	133
2.1.6 Grafia per le nasali palatali.	136
2.1.7 Affricata alveolare.	139
2.1.8 Altre particolarità grafiche.	145
2.1.9 Resa delle consonanti “medioforti”	149
2.1.10 Resa grafica delle sibilanti palatali sorde.	150
2.1.11 Latinismi.	153
2.2 Fonetica.	195
2.2.1 Dittongamento delle toniche aperte.	195
2.2.2 Anafonesi.	202
2.2.3 Casi di metafonesi.	208
2.2.4 Esiti di Ī e Ū tonici.	216
2.2.5 <i>ai, ei, oi</i> (tonici e protonici).	217
2.2.6 Dittongo AU tonico e protonico.	221
2.2.7 Vocali toniche in iato.	223
2.2.8 Vocali atone in iato.	227

2.2.9 <i>a-</i> in luogo di <i>e-</i> iniziale.	229
2.2.10 Scambi vocalici.	229
2.2.11 Trattamento di <i>e</i> protonica, intertonica e postonica non finale. ...	229
2.2.12 Suffissi in -ĪBĪLIS, -ABĪLIS, -ĪLIS.	251
2.2.13 <i>ar/er</i> fuori di sillaba tonica.	253
2.2.14 <i>o/u</i> in protonia.	258
2.2.15 ŪLUS > <i>-olo</i>	263
2.2.16 Labializzazione di <i>e</i> protonica.	265
2.2.17 Apertura di <i>-i</i> > <i>-e/-ie</i>	266
2.2.18 Plurali femminili in <i>-e</i>	274
2.2.19 Casi di <i>-i</i> finale in luogo di <i>-e</i>	276
2.2.20 Dissimilazione vocalica.	277
2.2.21 J- (DJ-, G- + vocale palatale).	279
2.2.22 Altri casi notevoli (all'inizio di parola).	283
2.2.23 Sonorizzazione (lenizione) delle consonanti intervocaliche.	285
2.2.24 -B- intervocalica (o tra vocale e <i>r</i>).	291
2.2.25 Dileguo di <i>v</i> davanti a vocale velare.	293
2.2.26 -J- (-GJ-, voc. + G + voc. palatale).	293
2.2.27 Altre particolarità.	295
2.2.28 Nessi di consonante + J.	300
2.2.29 Nessi consonantici non composti con J.	319
2.2.30 Altri gruppi consonantici.	328
2.2.31 Consonanti scempie e doppie all'interno di parola.	341
2.2.32 Consonanti doppie all'interno di frase.	358
2.2.33 Metatesi.	361
2.2.34 Aferesi.	361
2.2.35 Sincope.	362
2.2.36 Apocope.	365
2.2.37 Prostesi.	366
2.2.38 Epentesi.	368
2.2.39 Epitesi.	370
2.2.40 Assimilazioni consonantiche.	371

2.2.41 Armonizzazioni e dissimilazioni consonantiche.....	373
2.3 Morfologia	375
2.3.1 Sostantivi	375
2.3.2 Articolo determinativo e indeterminativo.	379
2.3.3 Preposizioni semplici e articolate.....	381
2.3.4 Aggettivi e pronomi	383
2.3.5 Preposizioni, congiunzioni, avverbi.....	390
2.3.6 Numerali (alcuni esempi).	393
2.3.7 Desinenze verbali	394
2.3.8 Singoli verbi.	404
2.4 Note sintattiche.....	416
2.4.1 Articolo.....	416
2.4.2 Preposizioni.	417
2.4.3 Posizione del possessivo.	418
2.4.4 Verbi.....	419
2.4.5 Concordanze.....	421
2.4.6 Omissione del <i>che</i> dichiarativo.....	422
2.4.7 Segmentazione frasale con dislocazione a sinistra.....	422
2.4.8 Uso di <i>che</i> polivalente.....	423
Glossario	424
Tavole	460
Bibliografia.....	479
Bibliografia letteraria sui viaggi in Terra Santa	496